

LIBRARY  
OF THE  
UNIVERSITY  
OF ILLINOIS

q913.377

R84d

CLASSICS



The person charging this material is responsible for its return to the library from which it was withdrawn on or before the **Latest Date** stamped below.

Theft, mutilation, and underlining of books are reasons for disciplinary action and may result in dismissal from the University.

UNIVERSITY OF ILLINOIS LIBRARY AT URBANA-CHAMPAIGN

AUG 10 1979

MAR 14 1987

MAR 15 1987

ILL/DD LOAN

U. of Texas


Austin, TX

5/3/11









Digitized by the Internet Archive  
in 2024 with funding from  
University of Illinois Urbana-Champaign

<https://archive.org/details/degliscavidianti00unse>







DEGLI SCAVI NAPOLITANI  
DI ANTICHITÀ

DAL

1743 al'1876







DEGLI

# SCAVI DI ANTICHITÀ

NELLE PROVINCE DI TERRAFERMA

DELL' ANTICO REGNO DI NAPOLI

Dal 1743 al 1876

## DOCUMENTI

RACCOLTI E PUBBLICATI

DA

**MICHELE RUGGIERO**

ARCHITETTO DIRETTORE DEGLI SCAVI E MONUMENTI

DEL REGNO



NAPOLI

TIPOGRAFIA DI VINCENZO MORANO

Nell'Istituto Casanova

—  
MDCCCLXXVIII

DEGLI

# SCAVI DI ANTICHITÀ

NELLE PROVINCE DI TERRACERMA

DEL L'ANTICO REGNO DI NAPOLI

dal 1743 al 1870

## DOCUMENTI

RACCOLTI E PUBBLICATI

DA

MICHELE RUGGIERO

ARCHIVISTA GENERALE DEL REGNO DI NAPOLI

DELL'ISTITUTO



NAPOLI

LIBRERIA DI VINCENZO MORANO

N. 10, CORSO CALABRITTO

ROMA



In queste province dell'antico Regno di Napoli, com'era generalmente la condizione del tempo, poco o nulla si attese allo studio ed alla ricerca delle cose antiche innanzi alla venuta del Re Carlo III. Appena poche epigrafi, monete, statue o altro lavoro casualmente venuto in luce o avvertito da qualche uomo di lettere, fu pubblicato o tentato d'illustrare con la sola scorta degli antichi scrittori. Venuto il 1738, quando per savia provvidenza del Principe, ma per imperizia degli esecutori, fu dato mano non a scavare ma a dare il guasto ad Ercolano, e poco appresso nel 1748 a scoprire più regolatamente Pompei, si accese rapidamente l'amore e talvolta il furore delle antichità; perchè oltre alle molte opere tenute dal Governo nei luoghi più noti dell'antica grandezza, una moltitudine di persone private si dette a rimescolar la terra in varie province, i più veramente per ingordigia di guadagno, pochi per giovamento dell'arte e della erudizione. Parecchi editti furono pubblicati per raffrenare la furia di questi lavori ed impedire che fossero estratte o mandate a male le cose trovate o se ne smarrisse la memoria; al qual effetto vennero deputati per i vari comuni, distretti o province, Ispettori, Soprain-tendenti o Soprastanti a vigilare e riferire ogni minuta particolarità al Governo, il quale avea riservata a sè la prelazione nell'acquisto di quanto giudicasse più importante e degno di pigliar posto nel pubblico Museo. Vero è che per la scarsezza di gente colta fu forza eleggere quasi sempre a questo ufficio o chierici, che altro non avevano fuori di quella poca e falsa tintura di greco e di latino che s'acquistava allora nelle scuole, o altre persone spesso idiote e poco domestiche con l'alfabeto.

Da questa bassezza con l'avanzare del tempo e degli studi si andò gradatamente risalendo, tantocchè negli anni seguenti cominciano di tratto in tratto ad apparire i nomi di Francesco la Vega,

Andrea de Jorio, Giuseppe Fiorelli, Raffaele Garrucci, Giulio Minervini e Giulio de Petra, sino al 1860 quando con la mutazione dello Stato fu messa ogni cosa in un più ragionevole assetto, e compiuta l'opera per tutta Italia nel 1876 con la pubblicazione mensile delle NOTIZIE DEGLI SCAVI.

A me intanto era occorso che nel dar ordine alle reliquie delle carte nell'Ufficio di Napoli, dissipate per i frequenti tramutamenti di luogo e per la negligenza di molti che più ne avrebbero dovuto aver cura, mi vennero fra mano relazioni e ricordi inediti in gran numero comunque spesso dispaati, che possono nondimeno meglio determinare i luoghi delle cose trovate, dar notizia di altre non conosciute, ed affermare o modificare qualche giudizio già corso sulla topografia, la storia e la civiltà dei popoli antichi; e mi son deliberato a pubblicarli nell'anno settantesimosesto dell'età mia, aggiungendoci, come già feci per Stabia ed Ercolano, quanto altro ho potuto ripescare nell'Archivio di Stato e nella Biblioteca municipale, e confidando nell'aiuto di due miei valenti amici Giulio de Petra ed Antonio Sogliano dovunque la mia capacità non arriva, o quando gli occhi e la vita non mi bastassero a terminare quest'ultimo e forse più fastidioso lavoro.

Ho collocato le quindici province coi loro distretti nel modo come prima si usava annoverarle l'una dopo l'altra, disponendo le notizie per ordine di data ed aggiungendo, quando è stato possibile, il nome antico accanto al moderno di ciascun luogo o città. Manca la sedicesima provincia, di Benevento, perchè fino al sessanta col piccolo territorio di Pontecorvo ha fatto parte dello Stato pontificio. Taccio le scoperte di Ercolano, Pompei e Stabia, avendo già ognuna l'intera sua storia <sup>1)</sup>. Gli scritti son pubblicati testualmente, salvo qualche grossa scorrezione ortografica che per decenza si è potuta emendare senza indurre dubbi o equivoci nel senso.

5 di ottobre 1887.

1) FIORELLI, *Pompeianarum antiquitatum historia*. Neapoli 1860-1864 — RUGGIERO, *Degli scavi di Stabia dal 1749 al 1782*. Napoli 1881 — RUGGIERO, *Storia degli scavi di Ercolano*, Napoli 1885.









# PROVINCIA DI NAPOLI

## DISTRETTO DI NAPOLI

### NAPOLI (NEAPOLIS)

Sepolcro innanzi alla Porta di S. Gennaro.—Palazzo 9 maggio 1790. Essendo venuto a notizia del Re che presso la Porta di S. Gennaro si sia scoperto un sepolcreto gentilizio con iscrizioni, monete di oro e vasi etrusci, mi ha S. M. comandato di ordinare al giudice del Quartiere D. Scipione Patrizio di procurare con i mezzi più efficaci di ricuperar la roba involata e d'impedire a qualunque curioso l'accesso a d.<sup>o</sup> sepolcreto, volendo S. M. che V. S. Ill.<sup>ma</sup> in compagnia di D. Nicola Ignarra a cui si son dati i corrispond.<sup>i</sup> ordini sentendosela col sud.<sup>o</sup> Giudice, visitano sollecitam.<sup>e</sup> il luogo e di tutto facciano relazione per la Segreteria di Stato e Casa Reale di mio carico per attendere le ulteriori Sovrane providenze. Carlo de Marco.

Palazzo 16 giugno 1790. Uniformandosi il Re al sentimento di V. S. Ill.<sup>ma</sup> ha ordinato al Maggiordomo maggiore Presid.<sup>e</sup> della R. Accademia delle Scienze e B. L. di spedir la patente di Accademico al sacerdot.<sup>e</sup> D. Arcangiolo Lupoli in considerazione dell'assistenza prestata a lei e a D. Nicola Ignarra nel visitar il sepolcreto scoperto presso alla Porta di S. Gennaro e trascriverne le iscrizioni. Ha parimenti la M. S. disposto che le d.<sup>e</sup> iscrizioni sieno illustrate dallo stesso D. Nicola Ignarra, a cui ne sono stati comunicati gli ordini; ed a tale oggetto vuole il Re ch'ella passi nelle mani di lui il disegno del sepolcreto uniforme a quello rimesso in questa Seg.<sup>ia</sup> e restato nelle mani di S. M.... Carlo de Marco a Domenico Venuti.

Si brama sapere dal Sig. N. N. che verificò e descrisse il Colombaro o si fusse sepultura degli Eunostidi rinvenuta sotto allo stabile dei Sig.<sup>i</sup> Filippi nel Rione dei Vergini vicino alla Porta di S. Gennaro di questa città di Napoli nel 1790. Prima, se lo scoprimento di detta sepultura accadde nel mese di maggio d.<sup>o</sup> anno 1790 e quando vi si calò a rilevare il tutto e chi fu che s'incaricò di ciò. Secondo, a che profondità era d.<sup>o</sup> Colombaro. III. Se si è fatta la pianta si brama la cortesia di farla copiare, se vi erano altre stanze di quelle lineate nella pianta. IV. Se li muri erano di tonica

guarniti ed in quella incise le voci, o fosse nostro tufo ed in quello scolpite le parole; il suolo se era semplice o laterizio; e finalmente la soffitta delle stanze se era a volta. V. Se nelli muri vi erano cellule, videlicet cassettini fatti dentro il muro per riporvi le ossa e ceneri de' defonti, se le voci erano lateralmente alle cellule, o sotto e sopra erano scolpite le voci. VI. Se nelle cellule vi erano ossa, lucerne, monete, e così per terra se si fossero rinvenute di queste nelle stanze, se vi si fossero ritrovate olle cinerarie, o siano vasi cinerarj e loromole, vasi lacrimatorj o altro. VII. Se l'edifizio era tutto di tufo e figura delle pietre, e se vi fossero meschiati mattoni o marmi, o se fusse tutta opera laterizia. VIII. Se l'ordine fusse stato dorico o altro. Quante stanze erano e quali muri contenevano voci e quali non ne contenevano. IX. Se oltre le voci incise vi fossero state figure o segni bassi rilievi e che rappresentavano. X. Se oltre le stanze ove si potè penetrare in detto Columbaro vi si vedessero altre. XI. La grandezza degli elementi o lettere delle voci. XII. Se oltre delle voci copiate o sieno parole vi fossero parole perdute e sillabe rimaste. XIII. Si bramano poi le voci rinvenute in dette stanze sì intere come monche e loro situazione, con notare le stanze e le mura ove erano scolpite. Finalmente quando cadendo il terrapieno fu tale edificio risepolto. Questo è quanto si desidera da chi favorisce e anche il nome e casato, acciò si vegga il buon uso che si farà di tali notizie e da ora si ringrazia. (*Senza sottoscrizione e senza data*).

1790. Napoli da un sepolcreto scoperto alla Porta di S. Gennaro alli 31 luglio. Terra cotta. Quattro gran tegole che coprivano un sarcofago di fabbrica. — Napoli alli 12 agosto. Dallo scavo sopradetto. Terra cotta. Una pentola ad un manico alquanto rotta nel labro, alta on. 4 e min. 4, di diam. alla pancia on. 7 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>). Tre lacrimatorj, alto il più grande on. 4 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>, il piccolo on. 5 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> (*sic*). Osso. Ago crinale che termina in una mano, rotto nelle dita e nella punta. Pezzetto di stinco con foro trasversale, simile a tanti altri che si conservano nello stesso Museo. — Napoli alli 2 settembre. Dal predetto scavo. Bronzo. Pochi frantumi e fra questi vi sono i frammenti di uno specchio e di due scudetti di serratura. Inservibili e però fusi. Ferro. Alcuni frammenti di strigili e di un anello solito legare tali strumenti. Terra cotta. Statuetta di donna panneggiata, alta pal. 1 <sup>1</sup>/<sub>24</sub> in varj luoghi rotta e lesionata. Altra di donna del tutto panneggiata, alta pal. 1 <sup>1</sup>/<sub>24</sub> lesionata. Statuetta di donna con corona in testa, egualmente panneggiata. Altra di uomo nudo con panno che gli scende alla parte posteriore, reggendolo con ambe le braccia e si appoggia questo ad un tronco, di altezza on. 7. Altra fatta sulla stessa stampa dell'antecedente, logra in più luoghi. Terzo di una figurina sino a mezza coscia con testa mancante, alto on. 2 <sup>4</sup>/<sub>5</sub>. Statuetta di donna nuda ed assisa, alta come si trova on. 9 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>. Altra di donna assisa e panneggiata, gli manca la testa ed il piede destro. Pezzo di una figurina di Genio. Tutte le notate statuette si vede che erano colorite. Vaso di quelli detti etruschi

<sup>1</sup>) Il palmo napolitano è uguale a metro 0,26455; | minuti. La legge del 6 di aprile 1840 lo suddivise in  
si divideva allora in dodici once; l'oncia in cinque | parti decimali.



con pancia in forma di pero e collo molto sottile; è ornato oltre a vari arabeschi da una donna assisa in gran parte panneggiata che regge con la destra un paniere e con la sinistra un disco; è singolare questo vaso che oltre i colori dati a fuoco, varie parti sono colorite con colori sovrapposti, alto on. 6  $\frac{1}{2}$ . Vaso ugualmente etrusco ma molto ordinario con coperchio corrispondente, di altezza on. 4, di diam. alla pancia on. 6 ed al labro della bocca on. 3  $\frac{1}{2}$ . Urna ceneraria a due manichi e con suo coperchio, alta pal. 1  $\frac{1}{3}$ , di diam. alla pancia pal. 1 ed alla bocca on. 7; nella fronte vi è scritto con lettere rosse **ΕΥΑΡΟΜΟΙ** Vasi due con pancia tonda, collo stretto e ad un manico; uno **ΤΟΥ ΠΝΑΙΟΥ** alto on. 9 e l'altro on. 7  $\frac{1}{2}$ . Vasi quattro con pancia sferoide, bocca alquanto larga circondata da un labro ed abbracciata da due manichi; il più grande è alto on. 8 ed il più piccolo on. 5  $\frac{1}{2}$  a due manichi, uno de' quali manca ed altro è alquanto rotto. Vaso poco differente dagli antecedenti ad un solo manico, alto on. 5. Olla ad un manico alta on. 4  $\frac{1}{2}$ . Vaso quasi simile all'antecedente, ma senza manico. Vaso con bocca larga alto on. 3, di diametro al labro della bocca on. 2  $\frac{1}{2}$ . Vaso con bocca larga alto on. 4  $\frac{1}{2}$ , di diametro al labro della bocca on. 5. N.° 9 lacrimatoj di forma fusata, di varie grandezze; ad uno di questi manca la parte inferiore. Vasetto della forma quasi de' lacrimatoj ma con pancia più rilevata e pieduccio, alto on. 4  $\frac{1}{2}$ . Lucerne due ordinarie; ad una manca il manico ed all'altra il manico e porzione del boccaglio. Osso. Vari pezzi scorniciati, che sembrano di un cassetto. Ago crinile lungo on. 8  $\frac{1}{2}$ . Ago crinile mancante della testa. Porzione di una pinzetta di color rosso o sia porpurino. — Napoli alli 16 settembre dal soprad.° scavo. Terra cotta. Vaso in forma di pentola senza manico, alto on. 5  $\frac{1}{2}$ . Lacrimatoj tre; il più alto di questi è di on. 8  $\frac{1}{2}$ . Alabastro. Vasetto di forma quasi cilindrica alto on. 4  $\frac{1}{2}$  alquanto rotto. — Napoli alli 23 settembre. Dallo stesso scavo. Terra cotta. Statuetta di donna del tutto panneggiata, alta on. 13 con testa distaccata dal busto. Altra similmente di donna panneggiata e mancante della testa, di altezza come si trova on. 7  $\frac{1}{2}$ . Altra di donna panneggiata e con manto che gli copre pur anche la testa, di altezza on. 7. Genio alato che si appoggia ad un piedistallo, alto on. 7; tutte tali statuette sono colorite ed hanno molto sofferto dall'umido. N.° cinque pentole a due manichi; la più grande che è alquanto rotta nel labro è alta on. 10 e la più piccola on. 5  $\frac{1}{2}$ . Vasi tre con bocca più stretta delle pentole ed ugualmente a due manichi; il più grande alto on. 8 ed il più piccolo on. 3  $\frac{1}{2}$ . Vasi quattro con corpo pressochè sferico, bocca grande e due manichi aderenti al labro della bocca stessa; sono questi dipinti benchè molto ordinariamente sulla maniera etrusca; il più grande ha di diametro on. 6 ed il più piccolo on. 5; uno di questi è in parte rotto. Vasi tre della figura pressochè degli antecedenti; il più grande ha di diametro on. 5  $\frac{1}{2}$  ed il più piccolo on. 2  $\frac{4}{6}$ . Vasetto con corpo sferoide e collo che si allarga verso la bocca, ad un manico, alto on. 3  $\frac{2}{5}$ , dipinto con alcune linee negre. Vasetto con pancia sferica e con piccolo piede e corto collo, di altezza on. 3  $\frac{2}{5}$ . Vasetto

con pancia sferoide e bocca grande abbracciata da un manico e con sottile becco di lato alla pancia, alto on.  $3\frac{1}{5}$  e invetrinato di color negro. Vaso con pancia sferoide e collo stretto che termina in un gran labro con due manichi piccoli, uno de' quali che è rotto rimane aderente alla pancia ed altro manico nasce dalla pancia e termina al collo; manca del piede ed è di diam. on.  $4\frac{1}{2}$ . Vaso con pancia sferoide sormontata da un boccaglio alquanto logro e con due manichi legati al corpo del vaso stesso, alto on. 8. Lacrimatoj tre di forma fusata; il più grande è alto on.  $8\frac{1}{2}$  ed il più piccolo on. 4. Tazza a due manichi con corrispondente coperchio, dipinto questo sul gusto dei vasi etruschi, ed il corpo della tazza, parte di colore naturale e parte di color negro, di diam. on. 7. Balaustro, forse parte di un candeliere in due pezzi, alto pal. 4 e on.  $3\frac{1}{2}$ . Ferro. Vari pezzi insignificanti legati fra di loro con ruggine. — 1792. Napoli. Dall' officina dei ristauri di marmo sotto la cura del regio marmoraro D. Stefano Atticiati si sono ricevuti alli 18 maggio i seguenti pezzi tagliati da un sepolcreto nell' agosto e settembre 1790. Intonachi. Pezzo d'intonaco lungo pal.  $6\frac{5}{12}$ , alto pal. 5 con iscrizione che incomincia **ΛΕΥΚΙΑ·ΕΥΦΡΟΝΟΣ** (*Corpus inscriptionum graecarum III*, n.º 5818). Pezzo d'intonaco lungo pal.  $4\frac{11}{12}$ , alto pal.  $2\frac{21}{24}$  con iscrizione che incomincia **Ἰ:ΤΤΥΡΙΟΥ·ΧΑΙΡΕ** Pezzo d'intonaco lungo pal.  $3\frac{15}{24}$ , alto pal.  $2\frac{7}{24}$  con iscrizione che incomincia **ΑΡΩΝ ΝΥΜΦΙΟΥ** (*Museo nazionale di Napoli n.º 4716*). Pezzo d'intonaco lungo pal. 3, alto pal.  $1\frac{13}{24}$  con iscrizione che incomincia **BIBΙΟC XAPMA** (*Mus. naz. n.º 4671*). Pezzo d'intonaco lungo pal. 3, alto pal.  $2\frac{1}{24}$  con iscrizione che dice **ACTOC XAPIAΟΥ** (*Mus. naz. n.º 4666* <sup>1</sup>) Registro Giornale. In determinazione dei monumenti antichi che si sono rimessi nel R. Museo ercolanese dalli 2 luglio 1784 in cui fui determinato io sottoscritto (*Francesco la Vega*) per Custode e Direttore di questo R. Museo.

Sepolcro al vicolo Traetta. — Altri sepolcri parimente cavati nel suolo di tufo che si estende sotto a questa contrada erano stati in diversi tempi scoperti nelle vicine strade dei Vergini, dei Cristallini e della Sanità che si trovano mentovati o descritti più o meno esattamente in parecchie memorie di cose napolitane. Potendo io riferire qualche notizia più precisa di uno di questi sepolcri che fu veduto nel 1685 come afferma il Celeno, e inconsideratamente spogliato come si usava a quel tempo, mi è sembrato questo il più opportuno luogo per lasciarne ricordo. Il sito è sotto ad una modesta casa in capo al cortissimo vicolo Traetta n.º 2, posseduta a quel tempo da un Francesco Mari ed ora venuta in mia proprietà nel febbraio del 1886 per donazione di un mio fratello don

1) IGNARRA, *De Phratriis primis graecorum etc.* Neapoli 1793, pag.ª 124 — ROSINI, *Proemio al primo volume dei papiri ercolanesi.* Napoli 1793, pag.ª 8, nota 28. — GIUSTINIANI, *Memoria sullo scavamento di un antico sepolcreto greco-romano*, 2.ª ediz., Napoli

1816, pag.ª 104. — MAZZARELLA FARAO *Sulle XII Fratrie attico—Napoletane.* Napoli 1820, pag.ª 129. — CORCIA, *Storia delle due Sicilie*, vol. 2.º Napoli 1845, pag.ª 244.



Gaetan Luigi Ruggiero, a cui passò di mano in mano dopo che sei giovani figliuoli di un altro Francesco Mari l'ebbero venduta nel 1823 al Cav. Domenico Caracciolo di Brienza.

A sinistra salendo la prima branca della scala di essa casa si vede ancora appiedi della muratura moderna qualche avanzo di antica fabbrica reticolata. La presente discesa al sepolcro è in un canto del lato sinistro del cortile, per una scaletta in principio disagiata e scontorta che si dimostra chiaramente moderna. Aveva il sepolcro tre celle o stanze cavate nel masso sotto tre cieli tagliati in forma di vòlte schiacciate con una semplice fascia all'imposta (*tav.<sup>a</sup> A, fig.<sup>a</sup> 1.<sup>a</sup> — *tav.<sup>a</sup> B, fig.<sup>a</sup> 3.<sup>a</sup>*). Le vòlte, le fasce e le pareti erano coperte di stucco. Ciascuna cella avea la sua particolare entrata, come si vede chiaramente nella cella a sinistra, per una scaletta che riesce nel mezzo di uno dei lati corti, ora interrotta con un soffitto di lastroni di tufo disposti orizzontalmente che vanno ad investire i successivi scalini superiori. Le mutazioni posteriori hanno anche peggio distrutte le antiche entrate degli altri due sepolcri. In quel di mezzo fu fatta una nuova scala a traverso all'antica e turati i due vani a destra e a manca; il primo con un sottile ripieno di fabbrica incerta; l'altro con quella facciatina che vi fu addossata delle tre colonne, disegnata alla *tav.<sup>a</sup> A, fig.<sup>a</sup> 2.<sup>a</sup>* il cui uso e il cui proposito non è facile investigare. All'ultimo sepolcro fu poi mozzata in tronco la scala col vano di un pozzo, lasciandone nondimeno le tracce in due lati; e questo probabilmente in tempo meno remoto, quando con l'estendersi della Città o col sorgere del borgo, vi fu sopra murata e provveduta d'acqua la casa.*

In quel poco d'intonaco che avanza nella parete della cella di mezzo in faccia a chi scende si veggono ancora di colore assai smorto quegli ornamenti o simboli con le tre lettere greche, forse desinenza di qualche nome sparito, che sono ritratti alla *tav.<sup>a</sup> B fig.<sup>a</sup> 4.<sup>a</sup>*; e in due lati della cella sinistra erano scritte col pennello alcune epigrafi tanto consumate dal tempo e dall'umidità che l'espertissimo Prof. Sogliano non altro vi potette a gran fatica diciferare fra mezzo che queste poche parole.

Sopra il loculo a sinistra appiè della parete di fronte all'antica entrata, sull'intonaco bianco in lettere nere ed in frammenti interrotti

.....ΝΥΜΦΟΔΟΤΟΥ  
 .....NICIA  
 ....ΚΑΙ ΔΑΔΙΟΝΥΣΙΟΥ (*sic*)  
 .....ΜΑΡΤΙΟΣ (= *Μαρτῖος*? *cfr. C. J. G. n.º 6957*)  
 ΝΥΜΦΙΟΥ

Sulla medesima parete, sopra il loculo a dritta in lettere nere

APXIN////

.....

Sopra il loculo appiè della parete che divide tra questa e la cella precedente, a dritta di chi entra dalla detta cella, sull'intonaco bianco in lettere nere

....YCA KAI·CE.....

.....

... φPHT[opes?] ...

Sono i nomi dei sepolti con l'indicazione della paternità.

Nella cella di mezzo, in lettere rosse e *crassae* ... TOC. I caratteri accennano ai buoni tempi dell'Impero.

Non trovo il luogo della lapide con la tanto contrastata iscrizione di Gaio Stallio Aurano; ignoro la cagione perchè venne dal Mommsen annoverata tra le epigrafi puteolane, nè da alcuno si è ricordato in qual modo o da chi fosse stata trasportata in Firenze innanzi al 1743, nel quale anno fu pubblicata dal Gori tra le antiche iscrizioni conservate in Toscana.

Di due delle dette celle son distrutti i pavimenti, essendo stati affondati di circa quattro metri per trarne pietre da murare, ma resta chiara nell'una e nell'altra cella la traccia dei loculi appiè dei muri, profonda dal pavimento del cortile della casa metri 11,30. È solo intatto il pavimento della cella sinistra spartito in otto loculi che girano in tre lati, profondi metro 0,70 con una buca minore nel fondo, tagliata con una faccia in sottosquadra, come si vede nel disegno. E questi loculi o tombe cosiffatte stimerei che sono le urne impropriamente nominate dal Celano. Simili disposizioni di scale e di loculi incavati nel pavimento s'incontrano frequentemente negli antichi sepolcri tagliati nel masso; e fra i più recentemente veduti si possono additare quelli di Bieda pubblicati nelle NOTIZIE DEGLI SCAVI in luglio 1877.

Erano i detti loculi ripieni di terra e di poche ossa umane rimescolate. Vi si raccolse di terra cotta grezza tre frammenti di grandi e grossi quadroni con orecchietta rilevata sopra una delle facce, forse per facilità di maneggiarli, e serviti evidentemente per coperchi delle fossette inferiori, come dinotano gl'incastri nei quali si assettavano in giro all'orlo di ciascuna fossetta. N.° 20 unguentarii la piuppate in forma di balaustri. N.° 4 vasetti a due manichi. N.° 1 senza manichi. N.° 1 pateretta a due manichi. N.° 2 scodellette, una delle quali col suo coperchio. N.° 3 lucerne di varia forma ad un lucignolo ed una a navetta *bilychnis* con un cilindro forato nel mezzo come per adattarla in cima ad un'asta, ovvero per infilarla in una punta fitta nel centro della scodella del candelabro, similmente a due altre che sono nel Museo nazionale col n.° 110365 dell'Inventario nuovo



e 3698 dell'Inventario vecchio. N.º 1 statuetta di Minerva. Di terra cotta con ordinaria vernice grigia. N.º 2 vasetti senza manichi, uno dei quali col suo coperchio. N.º 1 coperchio. N.º 1 lucernetta. Di vetro. N.º 5 unguentarii in parte rotti. E pochi minuti frammenti informi di ferro e piombo.

E perchè sia piena la notizia di tutto, aggiungo testualmente e secondo l'ordine dei tempi quanto dagli autori più divulgati o più autorevoli è stato narrato del sepolcro e disputato intorno all'epitaffio.

E nell'anno 1685 nella casa di Francesco de Mari non lontana dalla Chiesa della Sanità vi si trovò un luogo di Cimitero con molte urne che stimasi essere stato di Epicurei per una iscrizione che vi si trovò sopra una delle già dette urne che così diceva

STALLIVS · GAIVS · SEDES · HAVRANVS · TVETVR  
EX · EPICVREIO · GAVDI · VIGENTE · CHORO

Sopra delle altre urne vi erano alcuni nomi scritti in greco (CELANO, *Notizie ecc.* Napoli 1692. Giorn. 7.<sup>a</sup> pag.<sup>a</sup> 78).

STALLIVS · GAIVS · HAS · SEDES · HAVRANVS · TVETVR  
EX · EPICVREIO · GAVDIVIGENTE · CHORO N.º 2971

Neap. apud Januarium Pintum (FABRETTI RAPH. *Inscr. quae in aedibus paternis asservantur.* Romae MDCCII).

In marmore long. ped. rom. II, unc. IV, alt. unc. VII

STALLIVS · GAIVS · HAS · SEDES · HAVRANVS · TVETVR  
EX · EPICVREIO · GAVDIVIGENTE · CHORO

Facile crediderim hunc lapidem esse supposititium. *Gaius Stallius Hauranus*, ita jungendi sunt; sed quid sibi vult *ex Epicureio gaudivigente choro*? (GORI, *Inscr. antiq. quae in Etruriae urb. exstant.* Florentiae 1743, vol. 3, pag.<sup>a</sup> 55).

. . . il luogo era addetto alle universali e pubbliche sepolture dei napolitani, siccome avvisiamo in quella scrizione additataci dal Capaccio (*Nota che il Capaccio, morto nel 1621, non ne fa motto nella sua Storia pubblicata nel 1605*) e che fu ritrovata sopra un'urna attorno all'anno 1685 nella casa del Mari non molto lontana dalla presente chiesa di S.<sup>a</sup> Maria della Sanità, in cui si legge

STALLIVS · GAIVS · SEDES · HAVRANVS · TVETVR  
EX · EPICVREIO · GAVDI · VIGENTE · CHORO

(CARLETTI, *Topografia ecc. di Napoli.* Napoli 1776).

. . . ut in cultissimo epigrammate neapolitano quod non satis exacte a Fabretto cap. I, inser. 130 editum, hic prout a Mazochio centies visum et lectum fuit in bibliotheca olim Francisci Vallettae recudo

ALPHIVS · HAS · AEDES · AVLVS · SORANVS · TVETVR  
EX · EPICVREIO · GAVDIVIGENTE · CHORO

Hoc epigramma eo consilio protuli, ut vivax illud compositum *gaudivigens* ab antiquis probatum jure, meritoque in hodierna lexica referatur . . .

. . . Enimvero Celanus noster . . . . narrat in aedibus Francisci Marii detectum hypogeum plurimis urnis instructum, ibique epigramma *A. Alphii Sorani epicurei*, quod paullo ante emendatius protuli. (IGNARRA, *De Phratriis primis graecorum etc.* Neapoli 1797, pag.<sup>a</sup> 118, nota 3.<sup>a</sup> e pag.<sup>a</sup> 127).

Nel 1685 non lungi dalla Chiesa di S.<sup>a</sup> Maria della Sanità, nella casa di Francesco di Mari si trovò un altro sepolcreto e sopra una delle urne la seguente iscrizione

STALLIVS · GAIVS · SEDES · HAVRANVS · TVETVR  
EX · EPICVREIO · GAVDI · VIGENTE · CHORO

Questa notizia la dobbiamo anche al Celano, il quale non seppe additarci con precisione il luogo della suddetta casa di Mari, ma la medesima è quella che tuttavia esiste in testa del vicoletto che incontrasi sulla destra battendo la strada dell'Arena, incontrando il palazzo di Sanfelice, denominato Vico Traetta, posseduta da un suo discendente dello stesso nome e mio congiunto; ed è a notarsi che alle spalle verso oriente di tale edificio e a pochi passi è la strada de' Cristallini, onde mi dà a credere che tale sepol-



creto si fosse continuato sin sotto la casa di mio nonno materno, scoperto come dissi nel 1732. (GIUSTINIANI, *Memoria sullo scoprimento di un antico sepolcreto greco - romano*. Napoli MDCCCXII, pag.<sup>a</sup> 94)

STALLIVS · GAIVS · HAS · SEDES · HAVRANVS · TVETVR  
EX · EPICVREIO · GAUDIVIGENTE · CHORO

Neapoli . . . Hagenbuch coni. *Gauranus*. Hanc inscriptionem contra Gorium defendit Hagenbuch. Tessar. pag.<sup>a</sup> 478. (ORELLI, *Inscr. lat. select. amplis. col.* Turici 1828, vol. I, n.º 1193).

In tutta la contrada che dalla Porta di S. Genaro insino alla Chiesa di S.<sup>a</sup> Maria della Sanità si stende, altri molti sepolcri posero gli antichi napolitani, e sopra una delle urne che di uno di questi sepolcri vennero fuori, si lesse la seguente iscrizione

ALPHIVS · HAS · AEDES · AVLVS · SORANVS · TVETVR  
EX · EPICVREIO · GAUDIVIGENTE · CHORO

Sopra delle altre urne alcuni greci nomi erano scritti, ed egli sembra che il sepolcro appartenne, se non ad una Società di epicurei, ad uno almeno della Scuola di Epicuro. (CORCIA, *Storia delle due Sicilie*. Napoli 1845, vol. I, pag. 245).

Tabula marmorea longa ped. rom. 2, unc. 4, alt. unc. 7. Neapoli rep. a. 1685 prope ecclesiam S. M. Sanitatis in aedibus Francisci de Mari; in urnis simul repertis legebantur nomina graeca; Neapoli apud Jan. Pintum FABR., deinde apud Vallettam GOETZ. Indeque apud Andreinum, Po-stea Florentiae apud Gorium, ubi nunc est in Museo publico cl. XII

STALLIVS · GAIVS · HAS · SEDES · HAVRANVS · TVETVR  
EX · EPICVREIO · GAUDIVIGENTE · CHORO

Relegimus Bormann et ego . . . *Facile crediderim hunc lapidem esse suppositiciam* Gorius male. (MOMMSEN — *Inscriptiones regni neapolitani*. Leipzig 1852, n.º 3374. — *Corpus inscriptionum latinarum* vol. X, n.º 2971. Bero-lini 1883.

Gaudivigens, entis. Particip. ab inusit. gaudi-vigeo, compos. ex gaudium et vigeo, gaudio exsultans, itali dicunt *gozzovigliante* . . . *Alphius has aedes Aulus Soranus tuetur ex epicureio gaudivigente choro*. Immerito Gorius in *Inscript. etrur.* tom. 3, pag.<sup>a</sup> 55 suppositiciam putat. cf. Orelli *Incr.* n.º 1193. (DE-VIT — *Totius latinitatis lexicon*. Prati 1865).

Non essendo mia arte nè mio intendimento l'interpretazione delle epigrafi antiche, dirò solo che la versione *gozzovigliante* proposta dal De-Vit non ritrae fedelmente il senso più mite e più onesto del latino *gaudivigens* e farebbe parere poco meno che derisoria la epigrafe; la quale in ogni modo si dimostra più fatta per titolo comune del luogo che per esser posta sul sepolcro di un morto. E finalmente che della gente Stallia restano due nomi a Pompei, un *P. Stallius Agatho minister Augusti* in un'epigrafe dell'anno II di Cristo, e un *P. Stallius Felix* sopra un peso di piombo (*C. J. L. X*, n.º 884 e n.º 8067, 14). M. Ruggiero.

Palazzo 12 settembre 1792. Uniformandosi il Re alla Rapp.<sup>a</sup> di V. S. Ill.<sup>ma</sup> de' 6 dell'and.<sup>te</sup> è venuta ad approvare che si trasportino al nuovo R. Museo le statue antiche e moderne ch'esistono nel casino del defunto Principe della Riccia a Miratodos per ivi apprezzarsi e pagarsene in seguito l'importo a beneficio dell'eredità del sud.º Principe. Di R.<sup>1</sup> ordine lo partecipo a V. S. Ill.<sup>ma</sup> perchè sentendosela col Fiscale Vivenzio disponga il conveniente pel sud.º trasporto. de Marco al Venuti.

Palazzo 3 ottobre 1792. Dalla Rapp.<sup>a</sup> di V. S. Ill.<sup>ma</sup> de' 26 dello scorso è rimasto inteso il Re che si è eseguito il trasporto nel nuovo R.<sup>1</sup> Museo dell'antica Bocca di pozzo ch'esisteva nel Cortile del R.<sup>1</sup> Laboratorio di pietre dure. Di R.<sup>1</sup> ordine lo partecipo a V. S. Ill.<sup>ma</sup> per sua intelligenza e governo. de Marco al Venuti.

Fig. 2.

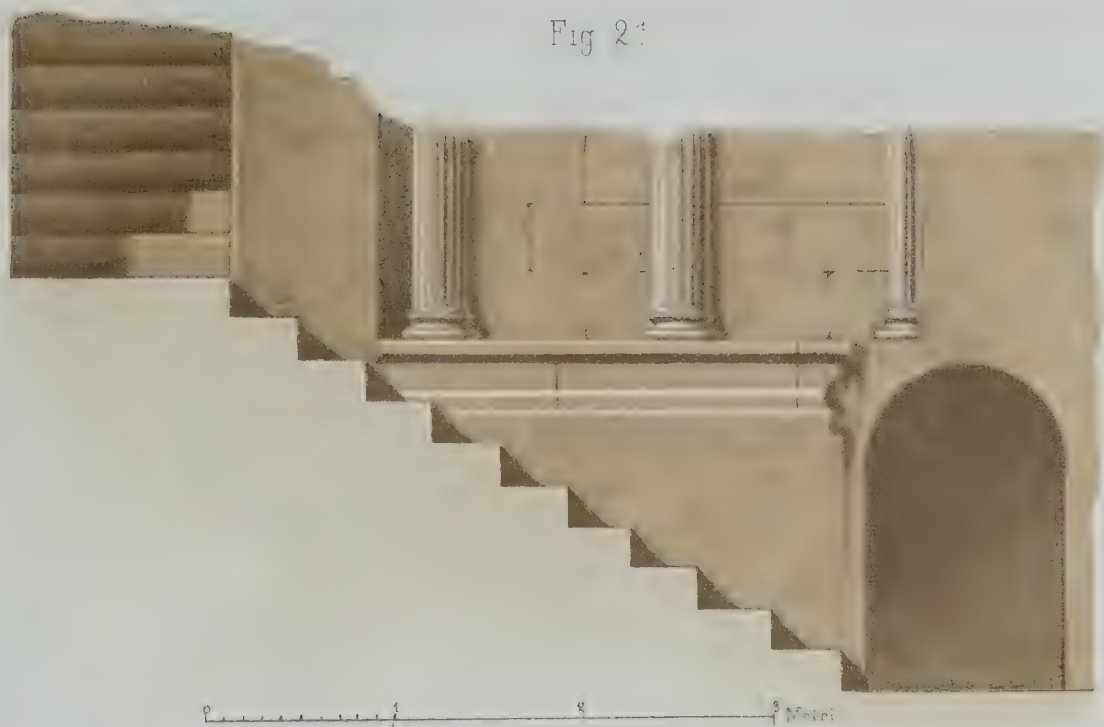
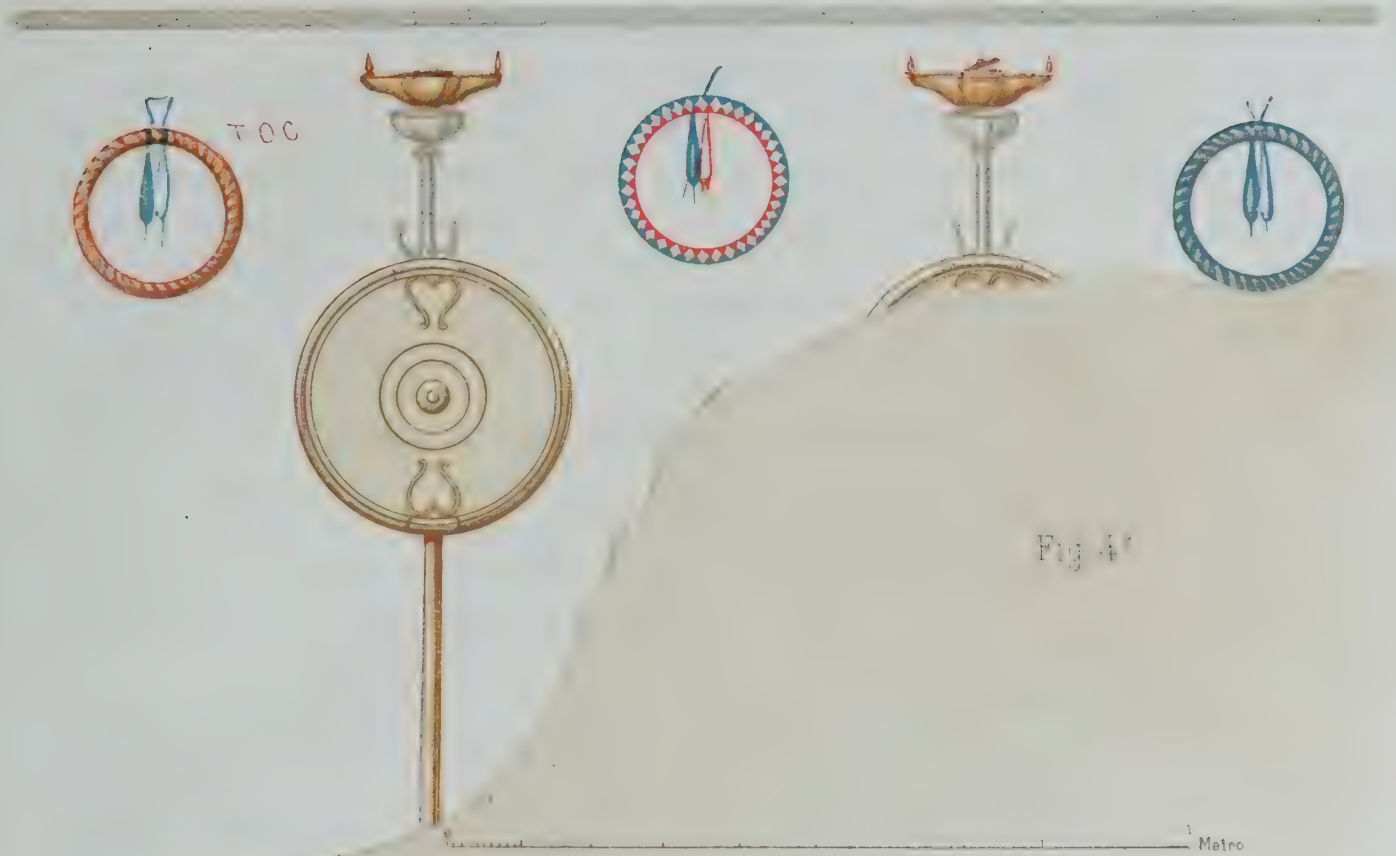


Fig. 1.









Sezione ABCD





Palazzo 8 aprile 1795. Dalla Rapp.<sup>a</sup> di V. S. Ill.<sup>ma</sup> de' 31 dello scorso è rimasto inteso il Re di essersi trovata negli scavi de' fondamenti di questo R.<sup>1</sup> Palazzo una statua consolare della più sublime scoltura, mancante della testa, gambe e mani, che però vi è speranza di ritrovarsi nel proseguimento dello scavo de' fondamenti sud.<sup>i</sup>, che tale statua si è da lei disposto di estrarsi dal luogo dove si è scoperta; e che si è parimenti trovato un frammento di un busto anche di ottima scoltura ed un sepolcro con varj vasetti frammentati. Lo partecipo nel R.<sup>1</sup> nome a V. S. Ill.<sup>ma</sup> per sua intell.<sup>a</sup> e governo. de Marco al Venuti.

Palazzo 13 maggio 1795. È rimasto informato il Re dalla Rapp.<sup>a</sup> di V. S. Ill.<sup>ma</sup> degli 11 del cor.<sup>to</sup> che sia estratto da' fondamenti del R.<sup>1</sup> Palazzo il torso di statue ivi scoperto, e che siasi trasportato nella R.<sup>1</sup> Fabbrica della Porcellana, con essersi osservato che sebbene non sia di quel merito che comparve nel fosso, se ne può però formare una buona statua... de Marco al Venuti.

Sepolcri alle spalle del Museo nazionale — Il dì 10 di agosto del 1810. Ierlaltro le partecipai come nella occasione del taglio che si sta facendo al giardino di S.<sup>a</sup> Teresa si era scoperto un antico sepolcreto. Ora aggiungo che tre monete di bronzo le quali vi si sono ritrovate cominciano a farne comprendere l'epoca del sepolcreto medesimo. Le tre monete son greche, l'una di minimo modulo ha nel rovescio il tripode colla leggenda attorno ΝΕΟΗΟΑΙΤΩΝ non interamente ben conservata, ma certa; le altre due di modulo mezzano per le ingiurie del tempo non ostentano leggenda, ma nel rovescio hanno il bue col volto umano e colla vittoria che vola sul bue. Io a Napoli anche attribuisco queste due e pel sito ove si son rinvenute e per la compagnia dell'altra col tripode, la quale a Napoli sicuramente partiene... Pare dunque che il sepolcreto salga ai tempi del nostro grecismo. Frammenti di vasi trovansi non infrequentemente nell'atto dello sterramento e alcuni coverti di vernice assai bella e con porzione di figure di ottimo stile... Dopo che l'impertinenza non insolita del Carrelli fece aprire due sepolcri (che io avea ordinato si tenessero chiusi sino alla venuta sul luogo della nostra augusta Sovrana) già altri tre se ne sono manifestati ed a' momenti com'è tutto il luogo a sperare, se ne manifesteranno degli altri... (*minuta di Michele Arditi*).

Oggetti ritrovati in tre sepolcri disotterrati in occasione dello sterramento del giardino di S.<sup>a</sup> Teresa oggi 7 agosto 1810, i quali per imperizia dei cavatori si sono aperti. N.<sup>o</sup> 1. Vaso di terra cotta senza vernice con pancia rotonda e collo lungo col manico alto once 10. Questo vaso è rotto nella pancia. N.<sup>o</sup> 2. Altro di simil forma alto  $\frac{7}{12}$ . N.<sup>o</sup> 3. Vaso a forma di trombone con manico, alto pal.  $\frac{1}{2}$ . N.<sup>o</sup> 4. Vaso con pancia schiacciata, alto  $\frac{1}{2}$  pal. N.<sup>o</sup> 5. Vaso a lancella a due manichi, alto  $\frac{5}{12}$ . N.<sup>o</sup> 6. Altro simile ad un manico. N.<sup>o</sup> 7. Due altri simili alti  $\frac{1}{3}$  di pal. ognuno. N.<sup>o</sup> 8. Due pentole senza manichi alte  $\frac{1}{3}$  di pal. ognuna. N.<sup>o</sup> 9. Due pentole con un manico alte  $\frac{1}{3}$  di pal. ognuna. N.<sup>o</sup> 10. Picciola pentola senza manico alta  $\frac{1}{4}$  di pal.



N.° 11. Trenta vasetti lagrimali di diverse forme e misure; il più alto è  $\frac{3}{4}$  di pal. e il più picciolo  $\frac{1}{3}$  di pal. N.° 12. Tre vasetti unguentarij, uno alto  $\frac{5}{12}$  e due di  $\frac{1}{3}$  di pal. N.° 13. Picciola pentola. N.° 14. Vaso ad urna di terra cotta con piccioli ornati di vernice di color nero e bianco, alto col suo coverchio  $\frac{1}{2}$  pal. N.° 15. Specie di cassetina di terra cotta con suo coverchio lavorato con incisione reticolata con dentro n.° 40 pezzi di pasta vitrea, alta  $\frac{1}{4}$  di pal. N.° 16. Specie di saliera di diametro  $\frac{1}{4}$  di pal. N.° 17. Vaso unguentario alto  $\frac{5}{12}$ ; vi è dipinto in una faccia una testa di donna. N.° 18. Varj frammenti di chiodi, strigili ed altri strumenti di ferro, un picciolo disco di bronzo, un manico di bronzo appartenente ad un armario, frammento di lamina di serratura anche di bronzo, picciolo cerchio di bronzo, una moneta di picciolo modulo senza potersi discernere perchè infranta dalla ruggine. N.° 19. Picciolo vasetto di alabastro senza piede e senza bocca alto once 2. N.° 20. Altri frammenti di un vasetto di alabastro. N.° 21. Molte ossa umane e frammenti di vasi rotti. Si sono osservati due altri indizj di due sepolcri.

A' di 8 agosto 1810. Si sono aperti i due sepolcri comparsi nel giorno precedente per ordine del Sig. Cav. Carelli, dentro de' quali erano rinchiusi i seguenti oggetti. N.° 1. Vaso di terra cotta senza vernice con pancia rotonda, collo lungo, col manico, alto  $\frac{2}{3}$  di pal. N.° 2. Vaso a lancella, alto  $\frac{5}{12}$  di pal. Questo vaso ha due manichi. N.° 3. Altro vaso a lancella con un manico, alto  $\frac{5}{12}$  di pal. N.° 4. Vaso picciolo con pancia rotonda, alto  $\frac{1}{4}$  di pal. N.° 5. Unguentarij n.° 3; due alti  $\frac{5}{12}$  e l'altro  $\frac{1}{3}$  di pal. N.° 6. Frammenti di altri vasi. N.° 7. Frammenti di uno strigile di ferro. N.° 8. Due monete di picciolo modulo che non si discernono, ritrovate sotto di un teschio. N.° 9. Frammenti di ossa umane. N.° 10. Una conchiglia. Sono comparsi altri tre sepolcri.

A' di 9 di agosto 1810. Oggetti ritrovati per mezzo del terreno e propriamente sopra de' sepolcri comparsi nel precedente giorno. N.° 1. Vaso balsamario di  $\frac{1}{2}$  pal. Avvi dipinto nella sommità della pancia alcuni ornati ed il resto reticolato. N.° 2. Patera con manico di diametro once 5. N.° 3. Picciolo vaso a forma di anfora, alto  $\frac{1}{3}$  di pal. N.° 4. Altro simile col piede rotto, alto  $\frac{1}{4}$  di pal. N.° 5. Frammenti di vari vasi ed alcuni frammenti di bronzo. N.° 6. Un coverchio di patera di diametro  $\frac{1}{4}$  di pal.

A' di 10 agosto 1810. Oggetti ritrovati sparsi su de' sepolcri comparsi nel giorno 8 d.° e mescolati con ossa umane; forse qualche sepolcro dovette essere scomposto dagli antichi istessi. N.° 1. Sei lacrimatori di diverse misure, il più grande è di  $\frac{2}{3}$  di pal. ed il più picciolo di  $\frac{5}{12}$ . Fra questi se ne ritrovano tre rotti. Tutti sono di terra cotta e non inverniciati. N.° 2. Picciolo vaso a forma di anfora alto  $\frac{1}{3}$  di pal. N.° 3. Altro simile più picciolo. N.° 4. Una patera verniciata di diametro  $\frac{1}{3}$  di pal. con manico rotto. N.° 5. Picciolo balsamario con qualche segno di dipintura che non si ravvisa, alto  $\frac{1}{4}$  di pal. mancante la bocca. N.° 6. Frammenti di diversi vasi. N.° 7. Piccioli frammenti di bronzo, di ferro ossidato che sono quasi inutili. N.° 8. Picciola

moneta dove si ravvisa da un rovescio un tripode coll'iscrizione intorno ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ e dall' altro lato una testa molto corrosa. N.° 9. Varie ossa umane.

A' di 11 di agosto 1810. Si è ritrovato un sepolcro di tegole molto rotto e disordinato, accanto verso oriente di un sepolcro posto a mezzogiorno — a settentrione fra i rottami del quale si è rinvenuto. N.° 1. Un lacrimatojo alto  $\frac{5}{12}$  di terra cotta. N.° 2. Vaso unguentario alto  $\frac{2}{3}$  di pal. di buona vernice, dipinto con due teste, una di uomo con barba e l'altra di donna con ornamenti fra i capelli. N.° 3. Altro unguentario alto  $\frac{1}{3}$  di pal. senza la bocca ed è ornato nella pancia. N.° 4. Pentola alta  $\frac{1}{3}$  di pal. è tutta inverniciata nera. N.° 5. Vaso oleareo alto once  $5\frac{1}{2}$  baccellato nella pancia, tutto verniciato nero. N.° 6. Altri frammenti di diversi vasi. Incominciano a comparire altri due sepolcri.

A' di 13 di agosto 1810. Oggetti ritrovati sparsi fra 'l terreno che circondava i sepolcri antecedent.° comparsi. N.° 1. Un lacrimatojo di terra cotta, alto  $\frac{5}{12}$ . N.° 2. Un ago di bronzo. N.° 3. Frammenti di vari vasi di terracotta. N.° 4. Frammenti di chiodi. N.° 5. Frammenti di un'anfora. N.° 6. Una conchiglia molto marcita divisa in due pezzi, in uno de' quali avvi una maglia di bronzo.

A' di 14 di agosto 1810. N.° 1. Vaso di terra cotta, alto  $\frac{7}{12}$ . N.° 2. Lacrimatoj 5 di diverse misure, il più alto è di 7 once e  $\frac{1}{2}$ , il più basso  $\frac{1}{3}$  di pal. N.° 3. Frammenti di vasi e lacrimatoj. N.° 4. Frammenti di piombo. Sembrano convenire ad un coverchio di figura circolare. Biagio Finati Controloro.

A' di 16 di agosto. Si è ritrovato un sepolcro di tegole rotto, dentro del quale vi eran rinchiusi i seguenti oggetti. N.° 1. Urna con coverchio alta  $\frac{1}{3}$  di pal. di terra cotta, con qualche ornatino di bianco su di una fascia nera. N.° 2. Patera con coverchio alta  $\frac{1}{3}$  di pal. della stessa misura di diametro di terra cotta con alcune fascette di nero. N.° 3. Pateretta senza coverchio con manico rotto di diametro  $\frac{1}{3}$  di pal. verniciata nera con alcuni segni di rosso. N.° 4. Una conchiglia. N.° 5. Vari frammenti insignificanti di ferro e di bronzo.

A' di 17 d.° Si è ritrovato altro sepolcro di tegole rotto per mezzo, dal quale si sono raccolti i sottoscritti oggetti. N.° 1. Un teschio. N.° 2. Una moneta di modulo mezzano indiscernibile per la ruggine. N.° 3. N.° tre lacrimatoj; il più alto è  $\frac{5}{12}$ , gli altri due  $\frac{1}{3}$  di pal. ognuno. N.° 4. N.° quattro vasetti balsamarj, il più alto once 5, il più basso  $\frac{1}{4}$  di pal. N.° 5. Specie di saliera di diametro  $\frac{1}{3}$  di pal. N.° 6. Una lucerna ad un luminello. N.° 7. Frammenti di varj vasettini. N.° 8. Frammenti di chiodi di ferro. N.° 9. Un piede di tazza di vetro verde. N.° 10. Cinque vasettini di vetro, il più alto  $\frac{1}{3}$  di pal., il più basso  $1\frac{1}{4}$  di pal. N.° 11. Un vasettino di vetro bleu rotto in varj pezzi, alcuni de' quali non si sono rinvenuti fra 'l terreno. N.° 12. Pezzo di marmo greco alto pal.  $1\frac{1}{2}$ , largo  $\frac{3}{4}$  di pal. Dalla parte di sopra avvi un frontispizio e nella faccia di avanti vi è scolpita una figura di basso rilievo. Sono comparsi due sepolcri di tufo.

A' di 18 agosto 1810. Si è ritrovato un sepolcro di tegole rotto situato a mezzogiorno a settentrione, il letto del quale era di pietre fabricate con calcina, da dentro



del quale si sono raccolti i sottoscritti oggetti. N.° 1. Lucerna di forma rotonda ad un luminello. N.° 2. Specie di patera con piede alto di terra cotta. N.° 3. Frammenti di una pentola con manico. N.° 4. Due monete di modulo mezzano indiscernibili per la ruggine. Si è scoperto un sepolcro da mezzogiorno a settentrione guardato da due ali di muro.

Oggetti ritrovati in sette sepolcri che si sono aperti alla presenza di S. M. la Regina nel giorno 25 agosto 1810. N.° 1. Vaso balsamario di terra cotta alto  $\frac{5}{6}$  di pal. col collo rotto. Avvi dipinto intorno alla pancia quattro figure ed un picciolo amorino di color bianco. N.° 2. Vaso a tre manichi di terra cotta alto  $\frac{3}{4}$  di pal. Vi è dipinta una figura di uomo che porta un catino alla destra ed una fiaccola alla sinistra. N.° 3. Altro vaso a tre manichi di terra cotta alto  $\frac{2}{3}$  di pal. alla cui pancia avvi dipinto un baccante che tiene colla destra un cembalo. N.° 4. Specie di olla con due manichi nella pancia di terra cotta, alta  $\frac{7}{12}$  di pal. con due figure, una di uomo ed un'altra di donna da una faccia, e dall'altra due altre simili figure; fra le dette figure vi sono due oche. Nell'ornato verso la bocca si osservano dodici altre oche. N.° 5. Vaso unguentario di terra cotta alto  $\frac{7}{12}$  di pal. Vi è dipinto una testa di color bianco, forse di un guerriero coperto da un elmo nero. N.° 6. Specie di picciol anfora alta once  $3\frac{1}{2}$  di terra cotta. Vi sono alcuni giri di nero. N.° 7. Patera di diametro once  $5\frac{1}{2}$  quasi tutta spatinata. N.° 8. Altra picciola patera con coverchio di terra cotta. Ha di diametro  $\frac{1}{3}$  di pal. N.° 9. Pentola di terra cotta alta once  $3\frac{1}{2}$ . N.° 10. Lucerna di terra cotta ad un luminello. Avvi in bassorilievo un augello detto *ibi*. N.° 11. Altra lucerna di terra cotta ad un luminello con lavoro baccellato al disopra. N.° 12. Una statuetta di terra cotta di donna alta pal.  $1\frac{1}{6}$ . La testa è staccata dal corpo. N.° 13. Quattro caraffine di vetro. N.° 14. Due specchi di metallo, uno dei quali è rotto per metà.

I sud.<sup>1</sup> oggetti sono stati scelti da S. M. la Regina. N.° 1. Vaso a tre manichi di terra cotta alto pal.  $1\frac{2}{3}$  mancante porzione della bocca e del piede, tutto verniciato nero e con picciolo ornato intorno al collo. N.° 2. Olla di terra cotta alta pal.  $1\frac{1}{6}$  a due manichi; vi sono alcuni giri di nero. La bocca e porzione del collo è mutilata. N.° 3. Due specie di tegami di terra cotta co' loro rispettivi coverchi, di diametro  $\frac{3}{4}$  di pal. N.° 4. Una patera con coverchio di diametro  $\frac{1}{2}$  pal. terra cotta. N.° 5. Due vasi balsamarj alti  $\frac{5}{12}$  con picciolo ornato, terra cotta. N.° 6. Olla con coverchio alta  $\frac{5}{12}$  verniciata di nero, terra cotta. N.° 7. Altra simile senza coverchio, terra cotta. N.° 8. Cinquantuno vasetti rustici di terra cotta di diverse forme e misure. N.° 9. Sei vasettini di vetro. N.° 10. Varj frammenti di strigili ed altri utensili di ferro. N.° 11. Una picciola serratura di metallo. N.° 12. Uno specchio di metallo frammentato. N.° 13. Altro specchio di metallo. N.° 14. Una strigile anche di metallo. N.° 15. Un picciolo manico di cassettino anche di metallo. N.° 16. Uno strigile di ferro rotto nella punta e nel manico. N.° 17. Sette monete. N.° 18. Specie di smoccolatojo di bronzo ritrovato questa mattina.

A' di 28 agosto 1810. N.° 1. Una lucerna ad un luminello col manico rotto, verni-



ciata di color nero ritrovata nel setacciarsi il terreno. N.° 2. Cinque monete di modulo picciolo ritrovate in varj sepolcri fra la terra che si è setacciata. N.° 3. Due pezzi di osso, ossia avorio, di figura cilindrica, di lung.<sup>a</sup>  $\frac{5}{12}$  di pal. ognuno. N.° 4. Un picciolo cervo, con due gambe mancanti; questo cervetto è di avorio. B. Finati.

Aperte le sette tombe alla presenza della Sovrana nel giorno 25 agosto e setacciata la terra sino al pross.° settembre, nel giorno 3 dello stesso mese si è proseguito a scavare verso il lato orientale del giardino. Nel giorno 4 settembre si sono scoperti indizj di quattro pilastrini, uno de' quali è di mattoni e gli altri tre sono di pietre e mattoni. Dal giorno 5 sino al 7 si è cavata la terra che stava fraposta tra i sudetti pilastrini, e si è veduto esser questi monumenti alzati sopra sepolcri di tegole. Si è scoperto ancora un altro sepolcro, sopra del quale si vede fabbricato un monumento a modo di tumulo, nel quale verso la sommità si vede una specie di picciola nicchia, dove si crede esserci stato qualche lume. Di rimpetto a questo si è scavato un sepolcro di tufo situato da mezzogiorno a settentrione. A' dì 10 detto col proseguirsi lo scavo si sono ritrovati due sepolcri di tegole rotti, in ciascuno de' quali esisteva solamente uno scheletro ed una moneta di modulo mezzano. Durante lo scavo di questo giorno si è trovata una caraffina di vetro con iscrizione non legibile rilevata nel disotto della caraffina ed una pentola di terra cotta. Un principio d'iscrizione sepolcrale incisa in un pezzo di lastra di marmo si è ritrovata nel terreno. A' dì 11 d.° Si è lasciato di cavare nel sito sud.° e si è principiato a cavare verso settentrione del d.° sito. A' dì 12 d.° Si è proseguito lo scavo verso settentrione. A' dì 13 d.° È incominciato a comparire un pezzo di fabbrica che poi nel prosieguo dello scavo a tutto il dì 15 si è scoperto essere un sepolcro di tufo con monumento sopra a modo di tumulo. A' dì 17 d.° Si è proseguito a scavare e fra la terra si sono ritrovati due vasetti lagrimatoj, due frammenti di ferro e di altri vasi. A' dì 18 d.° Si sono scoperti quattro piccioli sepolcri di pietra di tufo, rotti in molti pezzi, dentro de' quali vi eran sepolcri di bambini. A' dì 22 d.° Si è scoperto un . . . Una moneta di argento di picciolissimo modulo che nel suo dritto ha una testa e nel rovescio Ercole che sbrana il leone.

Oggetti trovati nel sepolcreto di S.<sup>a</sup> Teresa ai 25 agosto del 1810 alla presenza di S. M. la Regina e inviati alla prelodata M. S. nel dì 14 settembre dell'anno stesso. Due vasi a tre manichi. Un balsamario con quattro figure. Altro balsamario con testa dipinta di bianco ed elmo nero. Una patera con manichi. Un'altra senza manichi e col coverchio. Una pentola. Due lucerne. Vaso molto picciolo con i manichi attaccati alla pancia. Una statuetta di terra cotta. Due specchi di metallo. Quattro caraffine di vetro.

2 giugno 1817. Essendomi avveduto che nel taglio del giardino di S.<sup>a</sup> Teresa erano sul punto di pericolare tre antichi sepolcri, ho disposto questa mattina che si fossero aperti raccogliendo tutti gli oggetti che ne' medesimi potevano essere depositati. Eseguita l'apertura si sono in questi tre sepolcri rinvenute le cose seguenti. N.° 29

vasetti di terra cotta. Quattro altri verniciati di nero e due lucerne anche verniciate di questo colore. Dippiù uno strigile di bronzo, un campanello dello stesso metallo e varj frammenti. Ho fatto il tutto depositare in questo R. Museo e non esito un momento di darne parte all'E. V. Arditì (*min.*). Vasi di terra cotta n.° 29. Idem verniciati n.° 4. Due lucerne verniciate. Bronzo. Uno strigile di bronzo. Un campanello. Varj frammenti. Ferro. Due strigili frammentate. Piombo. Un vasetto. Marmo. Due frammenti di vasetti di alabastro.

Napoli 19 marzo 1822. Un travagliatore del partitario dell'Aquila nel mentre che faceva pozzolana nella parte del giardino di S.<sup>a</sup> Teresa di proprietà di questo R. Museo, si è imbattuto in un antico sepolcro romano rotto con varj oggetti antichi intorno. Appena se n'ebbe da noi l'avviso ci portammo sopra luogo ed alla nostra presenza diligentemente fu ricercato il terreno e furono raccolti gli oggetti che nell'acclusa nota son descritti, e quindi serbati in questo R. Museo. Noi nel darle parte di tutto ciò le rammentiamo che il rinvenuto sepolcro fa parte del sepolcreto che nel decennio in quel giardino fu scoperto; quindi è che la preghiamo di voler prescrivere il metodo che debba tenersi nel caso che vi sia necessità di far pozzolana in quel sito nello scavare in un luogo ov'è piantato un antico cimitero. L'Ispettore del R. Museo borbonico Gio. Batt.<sup>a</sup> Finati. Il primo custode funz.<sup>te</sup> da Controloro Giuseppe Campo.

Napoli li 18 marzo 1822. Notamento degli oggetti rinvenuti in un sepolcro nel giardino di S.<sup>a</sup> Teresa di proprietà di questo R. Museo nell'atto che un travagliatore quest'oggi prendeva della pozzolana. N.° 3 vasetti di creta ordinaria a due manichi, uno de' quali con coverchio. Due piccoli unguentarij detti comunemente lacrimali similmente di creta ordinaria, uno è rotto. Un vasetto con coverchio con ornati neri e bianchi con due manichi interamente attaccati all'orificio. Uno idem più piccolo senza manichi. Un vasetto nero che sembra calamajo per esserci indizio d'inchiestro con vernice piombina. Frammenti di strigile di ferro. Un piccolo specchio rotondo di bronzo. Finati. Campo.

Napoli li 21 marzo 1822. Oggetti rinvenuti in altro sepolcro nel sud.<sup>o</sup> giorno. Una patera a due manichi col suo coverchio verniciata nera e con varj ornati; sul coverchio sono dipinte due figure, un Genio nudo con un ginocchio a terra ed una donna sedente panneggiata dal mezzo in giù. Altra patera tutta nera senza manichi e senza coverchio; nel mezzo evvi un grazioso ornato a stampa. Due vasetti a forma di langella con due manichi. Uno strigile frammentato di bronzo. Due pezzi di ferro ossidati. Finati. Campo.

3 aprile 1822. Questa mattina nel continuarsi il taglio della così detta pozzolana a fianco del giardino di S.<sup>a</sup> Teresa... si è rinvenuto altro sepolcro di pietra tufacea... Dentro di esso si sono rinvenuti cinque vasetti di piccola grandezza, uno de' quali è senza patina. Fra i quattro patinati ve n'è uno di molto pregio, per essere nella sua piccolezza fornito di due figure e di bella patina e di graziosi ornati. Oltre a ciò si sono anche



rinvenuti varj insignificanti frammenti di strigili e chiodi tutto di ferro ossidato . . . Arditi (*min.*).

Oggetti rinvenuti nei sepolcri aperti il giorno 26 aprile alla presenza delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Calabria di S. M. la Regina di Etruria ecc. Vasi fittili **1.** Piccola langella a due manichi alta once  $3 \frac{3}{5}$ , per once  $2 \frac{4}{5}$  di diam. maggiore. Vi è dipinto da una faccia una testa di profilo di uomo con pileo; dall'altra una testa di donna anche di profilo. **2.** Piccolissimo vaso a tre manichi, de' quali uno manca, alto poco men di 2 once per oncia  $1 \frac{1}{2}$  di diam. maggiore. Vi è dipinto una testina di profilo. **3.** Piccolissima scudella o piatto alto  $\frac{2}{3}$  di oncia per oncia  $1 \frac{1}{2}$  di diametro. Nella parte interna sono dipinti tre pesci. **4.** Piccolo unguentario cannellato alto once  $2 \frac{1}{2}$  per oncia  $1 \frac{4}{5}$  di diametro. È verniciato nero. **5.** Piccolissimo urceolo cannellato con manico rotto alto oncia  $1 \frac{1}{5}$  per oncia 1 di diam. maggiore. La vernice nera è quasi perduta. **6.** Piccolissima patera alta  $\frac{1}{2}$  oncia per oncia  $1 \frac{1}{5}$  di diametro. La vernice è quasi perduta. **7.** Piccola lucerna circolare alta  $\frac{3}{4}$  di oncia per oncia  $1 \frac{1}{2}$  di diametro maggiore. È tutta cannellata, ha un manico, una mascheretta al bocchino del lucignolo e la vernice nera è quasi perduta. **8.** Vasetto a guisa di una pignatta con due manichi aderenti al labbro e col corrispondente coverchio, alto interamente once 6 per once  $5 \frac{1}{2}$  di diam. maggiore. Vi sono dipinti verso la sommità alcuni ornati di bianco su di una fascia nera ed alcuni ornati neri sul fondo rossiccio della terra. Terra cotta. **9.** Langella a due manichi alta once 8 per once 5 di diametro maggiore. **10.** Piccola langella a due manichi alta once  $4 \frac{1}{5}$  per once 3 di diam. maggiore. **11.** Altra senza manichi alta once  $4 \frac{2}{5}$  per once  $3 \frac{1}{2}$  di diametro. Il labbro è verniciato nero. **12.** Anfora frammentata nel collo alta once 9 per once 4 di diam. maggiore. Vi sono dipinte alcune piccole fasciature di nero. Ferro. **13.** Strigile frammentato. Alabastro. **14.** Due frammenti di due diversi unguentarij.

Altri oggetti rinvenuti nel giorno 27 di aprile nel crivellarsi la terra che si rinvenne ne' sepolcri nel giorno precedente. Vasi fittili. **1.** Patera a due manichi col corrispondente coverchio, alta interamente once 5 per once 6 di diametro compresi i manichi. È verniciata nera. **2.** Pignatta frammentata col suo coverchio, alta interamente once 5 per once  $4 \frac{4}{5}$  di diam. maggiore. Vi sono dipinti alcuni ornati di bianco e di nero. **3.** Coverchio di altra pignatta non rinvenuta alto oncia  $1 \frac{3}{5}$  per once  $2 \frac{4}{5}$  di diametro. Vi sono alcune fasce di bianco e di nero. Terra cotta. **4.** Piccola langella a due manichi alta once  $4 \frac{4}{5}$  per once 4 di diam. maggiore. **5.** Altra piccola langella a due manichi alta once  $4 \frac{4}{5}$  per once  $2 \frac{3}{5}$  di diam. maggiore. **6.** Altra compagna alla precedente e rotta nella pancia. Ferro. **7.** Varj frammenti di strigili. Argento. **8.** Anello di sottil filo rotto in due pezzi. **9.** Frammento che presenta una piccola testa di serpe.

Inventario degli oggetti rinvenuti in tre sepolcri nel giardino de' PP. Teresiani ne' giorni 18 e 21 marzo e 3 aprile 1822. Nel sepolcro apertosi ai 18 marzo. Vasi



fittili. **1.** Vasetto a guisa di pignatta col corrispondente coverchio, alto once  $4 \frac{3}{8}$  per once  $4 \frac{1}{8}$  di diametro sulla bocca. Ha due piccoli manichi inerenti all'orlo della bocca, e vi sono alcune fasciature nere con ornati bianchi. Il coverchio è scantonato. **2.** Altro più piccolo senza manichi e senza coverchio alto once  $2 \frac{4}{8}$  per once  $2 \frac{1}{2}$  di diametro sulla bocca. Ha le stesse fasciature del precedente. **3.** Altro vasetto che sembra un calamajo col corrispondente coverchio alto interamente once  $3 \frac{4}{8}$  per once  $3 \frac{2}{8}$  di diam. maggiore. È verniciato a color piombino, e nell'interno evvi indizio di esservi stato l'inchiostro. Terre cotte. **4.** Vasetto a due manichi a forma di langella e col suo corrispondente coverchio, alto interam.<sup>e</sup> once  $8 \frac{4}{8}$  per once  $5 \frac{4}{8}$  di diam. maggiore. È rotto nella bocca e 'l coverchio è scantonato. **5.** Vasetto a due manichi a forma di langella alto once 7 per once  $4 \frac{2}{8}$  di diam. maggiore. **6.** Altro simile alto once 6 per once  $5 \frac{2}{8}$  di diam. maggiore. **7.** Piccolo unguentario detto comunemente lagrimatojo alto once  $3 \frac{5}{8}$  per once 2 di diam. maggiore. **8.** Altro più grande a forma di anfora alto once  $5 \frac{1}{2}$  per once  $2 \frac{1}{2}$  di diam. maggiore. È screpolato nella pancia. Bronzo. **9.** Specchio circolare di once 5 di diametro. Ferro. **10.** Frammenti di strigili di ferro.

Nel sepolcro de' 21 marzo. Vasi fittili. **11.** Patera a due manichi col suo coverchio alta interamente once  $6 \frac{4}{8}$  per once  $10 \frac{3}{8}$  di diametro con tutti i manichi. È verniciata nera ed ha varj ornati. Sul coverchio sono dipinte due figure, l'una opposta all'altra; cioè un Genio nudo con un ginocchio a terra ed una donna sedente panneggiata dal mezzo in giù. **12.** Altra patera tutta nera senza manichi e senza coverchio, alta once  $2 \frac{3}{8}$  per once  $6 \frac{1}{2}$  di diametro. Nel mezzo evvi un grazioso ornato a stampa. **13.** Vasetto a due manichi a forma di langella ma un po' schiacciata, alta once  $7 \frac{3}{8}$  per once  $6 \frac{1}{8}$  di diam. maggiore. È verniciata nera. **14.** Altro vasetto a due manichi a guisa di langella alto once 5 per once 4 di diam. maggiore. È tutto nero e scantonato nel labbro. Bronzo. **15.** Strigile frammentato; la parte più grande è lunga once  $9 \frac{1}{8}$  per oncia  $1 \frac{2}{8}$ . Ferro. **16.** Due frammenti di ferro ossidato.

Nel sepolcro de' 3 aprile 1822. Vasi fittili. **17.** Grazioso balsamario ad un manico alto once 5 per once  $2 \frac{1}{2}$  di diam. maggiore. Vi sono dipinte due figure a color bianco, cioè un Genio alato in piedi che favella ad una donna sedente che regge colla sua sinistra levata un lembo della sua veste. La vernice è di un lucido molto risplendente e gli ornati sono eseguiti con precisione. **18.** Altro balsamario ad un manico alto once  $4 \frac{3}{8}$  per once  $2 \frac{4}{8}$  di diam. maggiore. Vi sono dipinti alcuni ornati ed è scantonato nella bocca. **19.** Altro piccolo balsamario alto once  $3 \frac{3}{8}$  per oncia  $1 \frac{4}{8}$  di diam. maggiore. Vi sono dipinti alcuni ornati. **20.** Vaso nasiterno alto once  $6 \frac{2}{8}$  per once 4. È scannellato nella pancia e la vernice è in parte scrostata. Terra cotta. **21.** Piccolo vasetto a due manichi a guisa di langella alto once  $4 \frac{2}{8}$  per once 3 di diam. maggiore. È scantonato nella bocca. Ferro. **22.** Varj frammenti di strigili.

Oggetti rinvenuti nel giorno 1.<sup>o</sup> di agosto 1822 nella parte del giardino di S.<sup>a</sup> Teresa di proprietà di questo R. Museo. Bronzo. Strigile molto ben conservato. Tazzetta con entro alcuni avvanzi di materia di color nero che per ora non può deffinirsi. Piattellino con manico rotto. Ferro. Strigile. Varj frammenti di altri strigili. Vasi così detti etruschi. Vaso a campana rotto in moltissimi pezzi con figure ed ornati. Tazza a due manichi, uno de' quali rotto, tutta nera scannellata al di fuori e con ornati lavorati a stampa al di dentro. Vaso a langella molto panciuta a due manichi tutto nero e molto corrosivo. Due unguentarij compagni, ad un sol manico che si eleva sopra della bocca. Sono tutti neri e molto corrosivi. Tazzetta tutta nera. Balsamario con fasce bianche e nere, manca il bocchino. Terre cotte. Vasetto a guisa di pignatta frammentato nella bocca con alcuni ornati di bianco e nero verso la sommità. Altro vasetto di simil forma con fasce nere ornate di bianco verso la sommità. Ha il suo coverchietto. Piccola patera a due manichi. Piccola lucerna ad un lume. Vasetto a guisa di pignatta con due fasce di rosso verso la sommità. Altro col suo coverchio ed anche con alcune fasce di rosso verso la sommità. Altro vasetto a guisa di pignatta ad un manico col suo coverchio ornato di alcune fascette di bianco. La pignatta è frammentata nella bocca. Cinque piccole langelle a due maniche. Piccolo unguentario ad un sol manico. Cinque unguentarij a forma di anfora. Basetta circolare. Statuetta senza la testa e mal conservata. Frammento di altra statuetta. Finati. Campo. N. B. Dai frammenti della campana si è riunito un altro vaso a guisa di langella, ma con alcuni pezzi mancanti. Finati. Campo.

Napoli 26 novembre 1822. Sono informato che questa mattina in presenza di S. M. il Re di Prussia si son rinvenuti diversi oggetti di antichità ne' sepolcri del giardino di S.<sup>a</sup> Teresa. La incarico di rimettermi subito tal quali gli oggetti come sopra rinvenuti... Marchese G. Ruffo.

All'eccezione del n.<sup>o</sup> 3 e 4 che furono rinvenuti in un sepolcro romano, tutti gli altri oggetti furono rinvenuti ne' sepolcri greci. Vasi fittili dipinti. 1. Un balsamario con due figure dipinte. 2. Altro balsamario con una figura e col boccaglio rotto. 3. Vasetto a guisa di pignatta con un 4. Gutturio per coperchio. 5, 6. Due paterette, ciascuna a due manichi con lavori di stampa nell'interno. In una di esse si serbano alcuni filamenti di bronzo ed alcune ossa. Terre cotte. 7 a 14. Otto langelle a due manichi, due delle quali sono mancanti delle maniche. 15. Altra langella a due manichi, rotta in più luoghi. 16 a 19. Quattro vasetti a guisa di pignatte senza manichi. 20. Altro col manico. 21. Altro col manico rotto. 22 a 24. Tre vasetti ad un manico a guisa di ogliaro, uno de' quali ha il manico rotto. 25. Alberello senza manichi. 26. Unguentario ad un manico. 27 a 39. Tredici lagrimatoj ed alcuni frammenti. Ferro. 40 a 42. Tre chiodi. 43. Frammento di urna di piombo. 44. Frammento di specchio di bronzo.

Oggetti rinvenuti nel terminarsi di ricercare i sepolcri che sono stati aperti alla



presenza di S. M. Prussiana... nel dopo pranzo del 26 novembre... Vasi fittili.

1. Patera con coverchio rotto e dipinto con tre graziose figure, una delle quali è alata. 2. Grazioso unguentario con figure dipinte di nero e bianco con contorni graffiti. 3. Altro con cigno di color nero con contorni graffiti. 4. Balsamario con testa dipinta. 5 e 6. Due paterette con coverchio, la prima ha tre teste dipinte e la seconda alcuni ornati. 7. Graziosa pignatina con due manichi aderenti alla pancia ed al collo col rispettivo coverchio. 8. Picciolo alberello con alcuni giri di bianco dipinti. Terre cotte. 9 a 11. Tre langelle a due manichi, uno de' quali si ritrova rotto. 12, 13. Due vasetti a guisa di pignatte ad un sol manico. 14. Altro senza manico. 15 a 21. Sette lagrimatoj di diverse misure. Bronzo. 22. Specchio col manico dissaldato. 23. Diciotto frammenti di specchi. Ferro. 24. Quindici frammenti di alcuni strigili. Produzioni naturali. Tre mezzi gusci di conchiglie.

Napoli 2 dicembre 1822. Essendomi pervenuti tutti gli oggetti rinvenuti ne' sepolcri del giardino di S.<sup>a</sup> Teresa il giorno 26 novembre scorso e descritti nelle due note da lei inviatemi nel medesimo giorno, le ne accuso la ricevuta e la prevengo che tali oggetti sono stati da S. A. R. il Duca di Calabria donati a S. M. il Re di Prussia. Marchese G. Ruffo.

Oggetti antichi ritrovati ne' sepolcri nel giardino di S.<sup>a</sup> Teresa aperti alla presenza di S. M. la Duchessa di Parma a 29 giugno 1824. Di bronzo. 1. Diversi ornamenti appartenenti forse ad un cassettino, fra' quali si distingue la mappa [*boncinello*] della serratura e tre piccole maniglie. 2. Uno specchio frammentato e varj frammenti di altro specchio. 3. Quattro monete, una greca, due romane ed una de' bassi tempi. Di ferro. 4. Molti frammenti di strigili ed alcuni altri di coltelli. Di alabastro. 5. Un piccolo vaso unguentario. Di osso. 6. Alcuni frammenti di ornato appartenenti forse allo stesso cassettino cui appartengono gli ornamenti di bronzo. Di terra cotta. 7 a 12. Sei vasi con collo stretto e ad un manico, il più grande è alto once  $8 \frac{4}{5}$  per once 7 di maggior diametro; il più piccolo alto once  $7 \frac{1}{5}$  per once 5. 13 a 16. Quattro pignatte ad un sol manico. La più grande è alta once 6 per  $5 \frac{1}{2}$  di diametro sulla bocca e la più piccola è alta once  $4 \frac{1}{5}$  per once 4 di diametro sulla bocca. 17. Altra pignatta simile frammentata. 18, 19. Due pignatte senza manichi di once  $4 \frac{1}{2}$  ognuna. 20, 21. Altre due pignatte simili frammentate, la più grande delle quali è verniciata nera e rotta. 22, 23. Due lancelle a due manichi rotte e frammentate. 24. Altra ad un manico frammentata. 25. Altra senza manichi e frammentata. 26. Lucerna ad un lume alta oncia  $1 \frac{4}{5}$  per once  $5 \frac{4}{5}$ . 27. Piattello del diametro di once  $5 \frac{1}{2}$ . 28. Altro verniciato di once  $3 \frac{1}{3}$  di diametro. 29. Archipensolo alto once 3 per  $2 \frac{1}{3}$ . 30. Piccolo coverchio del diametro di once  $3 \frac{5}{3}$ . 31, 32, 33. Tre unguentarii, il più grande è alto once 4 per 3; il più piccolo è alto once 3 per oncia  $1 \frac{1}{2}$ . 34 a 47. Quattordici lagrimatoj; il più grande ch'è frammentato nel piede è alto once  $9 \frac{2}{3}$  per once 2 di diametro; il più pic-



colo è alto once  $4 \frac{1}{3}$  per oncia  $1 \frac{1}{3}$  di diametro. 48 a 61. Altri quattordici lagrimatoi rotti e frammentati. 62. Molti frammenti di vasetti e piattelli.

Napoli 16 maggio 1827. Notamento degli oggetti rinvenuti nella mattina de' 10 marzo in un sepolcro aperto nella venella [*cortile*] del giardino de' PP. Teresiani di proprietà di questo R. Museo. Terre cotte rustiche. 1. Pignatta ad un manico alta once 4 per once  $5 \frac{3}{4}$  di diametro nella bocca, intera. 2. Altra di simil forma alta once  $4 \frac{1}{4}$  per once  $4 \frac{3}{4}$  di diametro nella bocca. È mancante di porzione del labbro della bocca ed ha un buco nella superficie del corpo. 3. Altra di simil forma alta once  $3 \frac{3}{4}$  per once  $4 \frac{1}{3}$  di diametro nella bocca, mancante porzione del labbro; è bucata nel corpo. 4. Altra di simil forma alta once  $3 \frac{1}{4}$  per once  $4 \frac{3}{5}$  di diametro nella bocca, mancante porzione del labbro e bucata nel corpo. 5. Pignattina senza manico e coverchio, alta once  $4 \frac{3}{4}$  per once  $3 \frac{3}{4}$  di diametro nella bocca. 6. Altra di forma simile con vernice nera e corrispondente coverchio, alta once  $4 \frac{4}{3}$  per once  $3 \frac{3}{4}$  di diametro nella bocca, mancante di un pezzetto nel labbro della bocca. 7. Vaso a forma di piccola langella a due manichi alto once 7 per once  $2 \frac{4}{3}$  di diametro nella bocca, mancante di un manico ed un pezzo del labbro. 8. Altro di simil forma alto once 7 per once 3 di diametro nella bocca e rotto in due pezzi e manca un pezzo del labbro superiore. 9. Vaso ad un manico a forma di oliario alto once 7 per oncia  $1 \frac{3}{4}$  di diametro nella bocca. 10. Altro di simil forma alto once  $5 \frac{3}{4}$  per oncia  $1 \frac{3}{5}$  di diametro nella bocca. 11. Altro di simil forma alto once  $6 \frac{3}{4}$  per oncia  $1 \frac{1}{2}$  di diametro nella bocca. 12. Altro di simil forma alto once  $6 \frac{3}{4}$  per oncia  $1 \frac{1}{2}$  di diametro nella bocca. 13. Altro di simil forma ai precedenti alto once  $6 \frac{3}{5}$  per oncia  $1 \frac{1}{2}$  di diametro nella bocca. 15 (*sic*) a 33. Diciannove vasetti detti balsamari di diverse forme e dimensioni; il più grande alto once 5 per once  $2 \frac{1}{4}$  di diametro maggiore nel corpo, e il più piccolo alto once  $2 \frac{3}{4}$  per once 2 di diam. come sopra. 34 a 37. Quattro vasetti detti anforette, il più grande alto once  $6 \frac{3}{4}$  per once 2 di diametro nel corpo, il più piccolo alto once  $4 \frac{3}{4}$  per oncia  $1 \frac{1}{2}$  di diametro come sopra. Vetri. 38. Tazzetta circolare mancante del coverchio di color bleu alta once 2 per once 2 e poco più di diametro nella bocca. 39. Piccola boccettina di forma sferoide rotta e mancante della metà del collo e bocca, alta once 2 per oncia  $1 \frac{3}{4}$  di diametro maggiore. 40. Piccolo balsamario alto once  $2 \frac{3}{4}$  per oncia  $1 \frac{1}{2}$  di diametro nel corpo. 41. Altro alto once 3 per  $\frac{3}{4}$  di oncia di diametro nel corpo. 42. Altro mancante porzione del becco alto once  $3 \frac{1}{2}$  per oncia  $1 \frac{1}{4}$  di diametro nel corpo. 43. Altro rotto nella metà del collo in tre pezzi da potersi riunire, alto once  $4 \frac{1}{3}$  per oncia 1 di diametro nel corpo. 44. Altro rotto in due pezzi e lesionato in più parti alto once  $3 \frac{3}{4}$  per oncia 1 di diametro nel corpo. 45. Altro di forma diversa ben conservato alto once  $2 \frac{1}{4}$  per oncia 1 di diametro nel corpo. 46. Un grazioso balsamario a forma di anfora e bocca a nasiterno di color bleu alto once  $4 \frac{1}{4}$  per  $\frac{2}{3}$  di oncia di diametro nel corpo. 47. Un pezzetto quadrilungo, frammento. Bronzo. 48. Tre monete di modulo piccolo che poco si distinguono. 49. Uno specchio rotto in più

pezzi ed altri frammenti. 50. Tre piccoli anelletti con scibbe attaccate. 51. Un vasettino di agata orientale mancante del coverchio ed il fondo è distaccato. Ferro. 52. Un anello tutto ossidato ed un chiodo. 53. Diversi frammenti di strigili molto ossidati.

Altri oggetti rinvenuti in altro sepolcro aperto la mattina del dì 13 marzo 1827. Terre cotte rustiche. 1. Langella a due manichi alta once  $8 \frac{1}{2}$ . 2. Idem alta once  $7 \frac{1}{4}$ . 3. Idem alta once  $7 \frac{1}{4}$ . 4. Idem alta once 7. 5. Idem alta once 7. 6. Pignatta ad un manico alta once  $5 \frac{3}{4}$ . 7. Altra alta once  $4 \frac{3}{4}$ . 8. Altra alta once 4. 9. Altra alta once 5. 10. Altra senza manichi con suo coverchio alta once  $5 \frac{3}{4}$ . 11. Altra alta once  $3 \frac{3}{4}$ . 12. Altra alta once  $4 \frac{3}{4}$ . 13. Oliario ad un manico alto once  $8 \frac{1}{4}$ . 14. Altro alto once  $7 \frac{1}{2}$ . 15. Vasettino semplice ornato in giro alto once  $2 \frac{1}{2}$ . 16. Vasettino molto rustico alto once  $2 \frac{1}{4}$ . 17 a 30. Quattordici anforette di diverse forme e grandezze; la più grande alta once 9, la piccola once 4. Bronzo. 31. Specchio circolare rotto in quattro pezzi. 32. Due picciolissimi manichi di qualche mobilio ed un pezzo di catenella. Ferro. 33. Venticinque frammenti di strigili.

Altri oggetti rinvenuti in altro sepolcro il giorno 22 aprile 1827. Terre cotte rustiche. 1. Langella a due manichi alta once  $7 \frac{1}{2}$ . 2. Altra alta once 7. 3. Altra alta once 7. 4. Altra alta once  $6 \frac{3}{4}$ . 5. Pignatta ad un manico alta once  $6 \frac{1}{4}$ . 6. Altra alta once  $5 \frac{1}{4}$ . 7. Altra senza manichi alta once  $5 \frac{3}{4}$ . 8. Altra simile alta once 5. 9. Altra alta once  $4 \frac{1}{2}$ . 10. Vasetto bislungo senza manico alto once  $5 \frac{1}{3}$ . 11. Vasetto ad un manico alto once  $4 \frac{1}{4}$ . 12. Vasetto ad un manico alto once  $4 \frac{1}{2}$ . 13. Altro a due manichi a gioirossi (*sic*) alto once 4. 14. Anforetta lunga once  $7 \frac{1}{2}$ . 15. Altra lunga once 4. 16. Scodellina del diametro di once  $5 \frac{1}{4}$ . 17. Vasettino senza manichi col suo coverchio ornato in giro, alto once  $3 \frac{1}{2}$ . 18. Altro rotto nel labbro alto once  $2 \frac{4}{3}$ . 19. Vasettino a due manichi tutto nero, alto once 4. 20. Balsamaro ad un manico con ornati, alto once  $4 \frac{1}{2}$ . 21. Altro simile . . . idem. 22. Altro simile alto once  $4 \frac{1}{4}$ . 23. Altro simile rotto nel corpo con dentro una materia bianchissima, forse balsamo, alto once 4. 24. Altro simile alto once  $2 \frac{3}{4}$ . 25. Vasetto ad un manico con testa dipinta, alto once 5. 26. Altro simile rotto e mancante del piede e buchino (*sic*) alto once  $3 \frac{1}{4}$ . Bronzo. 27. Un compasso frammentato e rotto in tre pezzi. Ferro. 28. Tre strigili, una di esse frammentata in più pezzi. Pietre. 29. Un vasetto frammentato e mancante la metà, di alabastro. 30. Un bellissimo scarabeo con incisione dalla parte principale di una figura forse il dio della terra, molto pregevole. 31. Tre monete di modulo piccolo che poco si distinguono.

Altri oggetti rinvenuti a' 28 aprile 1827 in due sepolcri. Terre cotte rustiche. 1. Pignatta tutta nera senza manichi con suo coverchio, tutta rotta nell'orlo, alta once 5. 2 a 13. Dodici anforette di diverse forme e dimensioni; la più grande lunga once 13; la più piccola once 4. 14. Unguentario senza manichi alto once  $3 \frac{3}{4}$ . 15. Due monete di modulo piccolo che poco si distinguono.

Altri oggetti rinvenuti in altro sepolcro il giorno 3 maggio 1827. Terre cotte



rustiche. **1.** Vaso a forma di pignatta con due manichi attaccati al labbro e suo coverchio, con ornati dipinti, alto once  $5 \frac{1}{4}$  per once 6 di diam. maggiore. **2.** Altro simile di figura e dimensione con ornati diversi. **3.** Altro di simil forma con suo coverchio, ma senza manichi ed ornati diversi, alto once  $4 \frac{1}{4}$  per once  $4 \frac{3}{4}$  di diam. maggiore. **4.** Vasetto a due manichi alto once  $4 \frac{1}{2}$ . **5.** Altro simile alto once  $4 \frac{1}{2}$ . **6.** Vasetto a due manichi tutto nero con porzione di bocca mancante, alto once  $4 \frac{1}{4}$ . **7.** Altro simile mancante di manichi e porzione della bocca, alto once  $4 \frac{1}{4}$ . **8.** Vasetto ad un manico con bocca mancante con ornati radiati, alto once . . . **9 a 17.** Nove vasetti ossia anforette; il più grande alto once 5; il più piccolo once  $3 \frac{3}{4}$ . Ferro. **18.** Diversi frammenti di strigili.

Altri oggetti rinvenuti in altro sepolcro il dì 8 maggio 1827. Terre cotte rustiche. **1.** Vasetto a due manichi con due giri di rosso, alto once  $4 \frac{3}{4}$ . **2.** Altro senza manichi alto once 4. Ferro. **3.** Strigile rotta in due pezzi.

Altri oggetti rinvenuti in altro sepolcro il dì 15 maggio 1827. Terre cotte rustiche. **1.** Vasetto a forma di pignatta a due manichi attaccati al labbro e coverchio con ornati, alto once 6 per once 5 di diam. maggiore. **2.** Altro senza manichi e coverchio alto once 3. **3.** Balsamaro ad un manico che manca e collo staccato con ornati strojati [*striati*] alto once 4. **4.** Balsamaro tutto nero ad un manico alto once 4. **5.** Vasetto a due manichi, uno del quale manca, alto once  $3 \frac{3}{4}$ . **6.** Vaso a langella con due manichi tutto nero ed ornato nel collo, alto once 5. **7.** Vaso ad un manico alto once  $4 \frac{1}{2}$ . **8.** Altro alto once  $3 \frac{1}{2}$ . **9.** Saliera alta once 2 per once  $3 \frac{1}{2}$  di diametro. **10 a 14.** Cinque anforette, la più lunga once  $7 \frac{1}{2}$ , la più piccola once  $4 \frac{1}{2}$ .

Napoli 21 giugno 1827. Notamento di diversi oggetti antichi rinvenuti in alcuni sepolcri aperti nel corso del corrente mese nel giardino così detto de' PP. Teresiani oggi di pertinenza di questo R. Museo. Terre cotte. N.º **1.** Urna ceneraria a due manichi, uno dei quali manca, dentro della quale vi sono delle ossa umane, alta once  $14 \frac{4}{5}$  per once  $8 \frac{1}{2}$  di diametro nella bocca. **2.** Altra a forma di pignatta senza manichi similmente con ossa umane dentro, alta once  $14 \frac{1}{3}$  per once  $10 \frac{1}{2}$  di diametro nella bocca. **3.** Altra a due manichi a forma di langella con ossa umane nel di dentro, alta once  $14 \frac{1}{2}$  per once 7 di diametro nella bocca. **4.** Altra a due manichi rotta e mancante buona parte del collo; vi è dipinta una testa di donna in profilo e diversi ornati con ossa bruciate nel di dentro, alta once  $15 \frac{1}{2}$  per once  $5 \frac{1}{2}$  di diametro nella bocca; ha il coverchio di piombo frammentato. **5.** Altra a tre manichi e corrispondente coverchio con ossa umane dentro, alta once  $19 \frac{1}{2}$  compreso il coverchio, per once  $8 \frac{1}{2}$  di diametro nella bocca; è lesionata nel corpo. **6.** Vaso ad un manico e collo stretto e lungo, alto once  $12 \frac{2}{5}$  per once 2 di diametro nella bocca. **7.** Altro di simil forma alto once 7 per oncia  $1 \frac{2}{5}$  di diametro nella bocca. **8.** Altro simile alto once  $6 \frac{3}{5}$  per oncia  $1 \frac{2}{5}$  di diametro nella bocca. **9 a 19.** Undici vasetti a due manichi di diverse dimensioni; il più grande alto once  $8 \frac{4}{5}$ , il più piccolo once  $3 \frac{3}{4}$ . **20.** Vasetto ad un manico a



guisa di pignattina alto once 4 per once  $4 \frac{2}{3}$  di diametro nella bocca. 21. Altro di simil forma scantonato nel labbro, alto once  $3 \frac{1}{3}$  per once 4 di diametro nella bocca. 22. Unguentario ad un manico alto once  $4 \frac{1}{2}$ . 23. Vasetto senza manichi rotto nel labbro, alto once  $5 \frac{1}{2}$ . 24. Piatto del diametro once  $10 \frac{1}{3}$ . 25. Pateretta del diametro once  $5 \frac{1}{2}$ . 26. Altra del diametro once 3. 27. Piccolo vasettino alto oncia 1 per oncia 1 di diametro. 28 a 32. Cinque vasettini detti anforette, la più grande alta once 9, la più piccola once  $4 \frac{2}{3}$ . 33 a 41. Nove unguentarij, il più grande alto once 5, il più piccolo once  $2 \frac{1}{2}$ . 42 e 43. Due unguentarij di forma più stretta de' suddetti alto ognuno once  $3 \frac{1}{2}$ . 44. Lucerna ad un lume con basso rilievo di animale nel centro, lunga once 5 per  $3 \frac{1}{4}$ . 45. Altra senza manico con ornato nel centro, lunga once  $4 \frac{1}{2}$  per 3. 46. Parte superiore di una lucerna con basso rilievo di due figure nude, forse Venere ed Amore, di once  $3 \frac{1}{2}$  per 3. 47. Pignattina a due manichi dipinta con ornati, alta once 5 per once 5 di diametro nella bocca. 48. Altra simile alta once 5 per 4 di diametro nella bocca. 49. Altra con un manico staccato alta once  $2 \frac{1}{2}$  per  $3 \frac{1}{2}$  di diametro nella bocca. 50. Balsamaro ad un manico con dipinto di una testa di donna in profilo ed ornati, alto once  $4 \frac{1}{2}$ . 51. Altro simile alto once 4. 52. Altro frammentato con semplici ornati, alto once  $3 \frac{3}{4}$ . 53. Altro tutto nero e scannellato alto once  $2 \frac{3}{8}$ . 54. Patera a due manichi con suo coverchio tutta nera e nel di dentro evvi alcuni frammenti di qualche strumento di ferro, alta once 6 per once 13 compreso i manichi. 55. Piccol'anforetta lunga once  $4 \frac{1}{2}$ . 56. Balsamaro lungo once  $2 \frac{1}{2}$ . Vetro. 57. Unguentario lungo once  $3 \frac{3}{4}$ . 58. Altro color bleu lungo once 2. Bronzo. 59. Tredici monete di diverso modulo. 60. Un anelletto e nove chiodetti. 61. Due strigili. 62. Tre frammenti di strigili. 63. Specchio circolare. 64. Altro quadrato, mancante quasi la metà. 65. Uno strumento o altro da esaminarsi. 66. Due frammenti. Piombo. 67. Una specie di vasettino. Ferro. 68. Una quantità di frammenti tra i quali alcuni di strigili. Marmo. 69. Una iscrizione con cinque righe di caratteri larga once  $11 \frac{1}{2}$  per 10. (*C. I. L. X* n.º 1503? — *Mus. Naz. n.º 3640?*). 70. La metà di un guscio di uovo. (*Archivio del Museo nazionale di Napoli*).

Catacomba al vicolo Lammatari — Napoli 14 febbraio 1826. Il Ministro della Polizia mi scrive in data dei 10 del corrente mese quanto segue: « Pervenne a « notizia della Polizia che nel giardino di D. Giuseppe de Cecchis nel Vico Lamatari, « Quartiere Stella, nell'eseguirsi lo scavo di pietre tufe si erano rinvenuti alcuni og- « getti di antichità. Spediti dei funzionari sopra luogo accosto al fosso ove si praticava « lo scavo, si videro due pietre di tufo della larghezza di pal. 2 e 3 di lunghezza, le « quali da un solo lato contenevano un lavoro alla mosaica a diversi colori nè altro « fu rinvenuto » ... Marchese G. Ruffo.

Napoli 24 marzo 1826. In esecuzione dell'incarico ricevuto ci recammo nel giardino del Sig. D. Giuseppe de Cecchis sito Vico Lamatari, Quartiere Stella, e rilevammo che

lo de Cecchis proseguendo un cavamento nel tufo adattato a taglio di pietre per edificare, incontrò alla profondità di 8 a 10 palmi due sepolcretti incavati nello stesso monte. Ma attesa la profondità del fosso eseguito per l'indicato taglio non ci fu quindi possibile osservar da vicino i resti delle due tombe. Essendoci però introdotti in una contigua grotta onde esaminare diligentemente il resto del locale, ci avvedemmo esser forse quella grotta l'ingresso ad uno degl'Ipogei che spesso sogliono rinvenirsi in quelle vicinanze ed a diverse profondità... (*minuta*).

25 novembre 1826. La Commissione, dietro l'avviso ricevuto dal Sig. de Cecchis della scala e tavolato già eseguiti onde potersi esaminare con più accuratezza i ruderi degl'Ipogei rinvenuti nel suo giardino cavando delle pietre, si è ivi portata. Ha quindi attentamente osservato il locale ed ha scorto che nell'eseguirsi altri cavamenti di tufo qualche secolo fa, vi si erano rinvenuti de' piccioli sepolcri incavati nella stessa pietra, ma ugualmente che nell'epoca istessa del loro ritrovamento erano stati guasti. Si riconosce ciò chiaramente non da' due piccioli frammenti di mosaico che il Sig. de Cecchis vi ha rinvenuti e che ci ha mostrati, ma ancora da' diversi strati artefatti di terra, frantumi di tufo, arena ecc. i quali riempiono gl'indicati antichi cavamenti non che i resti de' ricercati sepolcretti. Posto ciò, atteso che questi sfigurati resti d'Ipogei ora non presentano più alcuno interesse all'archeologia, la Commissione è d'avviso, se V. E. altrimenti non creda, che il menzionato de Cecchis possa appianare il fosso ivi fatto e ridurre il giardino a suo piacimento<sup>1</sup>)... (*min.*).

Napoli 22 marzo 1843. Nell'aprirsi la traccia della strada di ferro per Caserta mi vien riferito essersi incontrati e distrutti non lungi dalla Chiesa di S. Cosmo verso Porta nolana alcuni antichi sepolcri. Ugualmente si sono trovate due statue di marmo frammentate che giacciono presso la Chiesa anzidetta donde potranno esser sottratte da un momento all'altro... (*min. di Francesco Maria Avellino*).

Napoli 27 maggio 1843. Le invio... i seguenti oggetti di marmo rinvenuti nei cavamenti eseguiti per la costruzione della Stazione della strada ferrata di Capua. Dessi sono. 1.° Una statua sedente senza testa e piedi. 2.° Un torso mutilato. 3.° Due teste. 4.° Un piede calzato e tredici altri fram. di membra di statue... L'Eletto della Sezione Mercato. Guerra.

28 giugno 1844. Unitamente al foglio di V. E. de' 14 maggio scorso mi pervennero le ventisei monete trovate all'angolo di S.<sup>a</sup> Maria la nuova (*nella strada di Montevoliveto*). Benchè dicansi di rame, pure una d'esse di piccolissimo modulo è d'argento ed appartiene a Ferdinando I d'Aragona. Aragonesi sono anche le altre venticinque e

1) È una breve e rozza catacomba cristiana cavata nel tufo, nuda affatto d'intonaco, d'iscrizioni e dipinture, con pochi avanzi di *loculi* ed *arcosolia* in capo al giardino della casa n.° 33, il cui primo piano

col giardino e la catacomba sono ora posseduti dall'architetto Pietro Napolitano. Di altri sepolcri trovati sotto al medesimo vicolo parla Lorenzo Giustiniani a pag. 14 dell'opera innanzi citata.



sconservate, appartenenti per la maggior parte a Federico II d'Aragona. Mi recai pure ad esaminare il luogo del rinvenimento, ove nessun vestigio appare di sepolcro come erasi detto. Se ivi quelle monete sono state trovate presso uno scheletro, dee credersi che la morte o forse l'uccisione d'un infelice che avea quel peculio dovette aver luogo in quel sito ne' tempi di Federico II indicati chiaramente dall'epoca delle monete, e che per ascondere le tracce del delitto, forse avvenuto di notte, fu il cadavere coperto dalle terre. Le monete anzidette sono state annotate nella consegna provvisoria ed affidate alla custodia del Controloro e del Cav. Aloe. Esse sono in generale assai sconservate (*min. di Avellino*).

Napoli 1° luglio 1844. Nel cavarsi le fondamenta di un novello edificio nel giardino che fu già de' Filangieri ed ora di Piscicelli e Montesantangelo di fronte al palazzo Calabritti, e propriamente a destra di chi scende per la Villa Reale, è stato recentemente scoperto a profondità di 16 palmi un sepolcreto romano simile a quello che è già tempo fu disotterrato nella collina di S.<sup>a</sup> Teresa alle spalle del Real Museo. Un vaso di creta ordinaria foderato di piombo ed una iscrizione sepolcrale sono i soli oggetti rinvenuti finora; ma un maggior risultamento ne fa sperare lo scantinare delle lamie [*vólte*] che andrà quanto prima ad eseguirsi sotto la direzione del Sig. Cesare Cardona... architetto... Essendo egli il possessore del suddetto marmo, vorrebbe farne dono al Real Museo, ed ha incaricato me per pregar lei sig. Soprintendente generale a volergliene accordare la permissione <sup>1)</sup>. Giuseppe Fiorelli Ispettore.

Teatro napolitano. — Napoli 26 marzo 1859. Posteriormente al rapporto di lei 15 febbraio p. s. n.° 137 la Commissione di antichità e belle arti dopo di essersi trasferita per mio incarico ad esaminare le antichità scoperte in occasione del cava-mento del condotto per lo scolo delle acque nella strada S. Paolo accosto il palazzo del cav. Confalone, mi ha riferito consistere tali anticaglie: 1.° in un capitello corintio di sorprendente lavoro, simile presso a poco a quelli del vicino tempio di S. Paolo che appartennero ad un nobile edificio dell'antica Napoli... 2.° in una colonna di cipollino alta 24 palmi (*Museo naz. n.° 6871*)... 3.° in un altro architettonico ornato di marmo che sembra la chiave di un arco con dentelli dello stesso elegante lavoro del capitello da cui non può andare scompagnato. 4.° in una base marmorea rotta in due pezzi con iscrizione greca che tratta di P. Elio Antigenide illustre tibicine di Nicomedia (*Museo naz. n.° 2453*), il quale conseguì molti premi nelle musiche gare in Roma, in Napoli ed in Nicomedia ed ottenne dai napoletani la cittadinanza e cariche civili e sacre <sup>2)</sup>. Facendo quindi rilevare che la epigrafe, la colonna col capitello e l'altro architettonico ornato appartennero probabilmente all'antico teatro di Napoli e

<sup>1)</sup> Comunque sia ancor vivo il Cardona, nè da lui nè da altri ho potuto saper nulla della iscrizione e del vaso.

<sup>2)</sup> MINERVINI. *Bullettino napoletano*, n.° 5, VII, pag.<sup>a</sup> 73.



siano nello insieme importantissime a custodirsi . . . ha proposto di allogarsi tutti questi marmorei avanzi in codesto R. Museo borbonico . . . Convenendo io nel divisamento della Commissione ecc. Il Maggiordomo maggiore Principe di Bisignano a San-giorgio.

Napoli 20 aprile 1860. Ieri sono stati trasportati nel R. Museo la nota colonna di cipollino, il capitello di marmo bianco di ordine composito, il frammento di marmo con iscrizione, altro frammento di cornice appartenente al timpano, più due altri pezzi anche di marmo bianco. I medesimi oggetti sono stati collocati nel cortile a dritta del maggiore ingresso e propriamente nel sito che ella si benignò indicare. Giuseppe Settembre, Ulisse Rizzi, architetti.

Napoli 13 agosto 1862. Mi affretto a renderle noto che nella strada Cinquesanti ove si sta eseguendo il progetto approvato, ho rinvenuto nell' iniziato cavamento presochè al terzo del lungo tratto di detta strada un tronco di colonna corintia cannellata con base composita appartenente allo antico teatro di Nerone, la di cui giacitura è di molto interesse artistico per non essere stata alterata dal tempo o dalla mano dell'uomo. Ho pure rinvenuto altri pezzi di non poca importanza e forse altri se ne ritroveranno in quel piccolo spazio ora scoperto ed in altri convicini, tutti da essere scrupolosamente verificati tanto nello interesse del Governo perchè di pertinenza le antichità, quanto nell' interesse scientifico . . . Agostino Lista architetto municipale.

Fuorigrotta. — Pozzuoli alli 3 luglio 1761. Il serg. che sta destinato per la guardia del R. cavamento di Pozzuoli dà parte a V. Sig.<sup>ia</sup> ill.<sup>ma</sup> come al d.<sup>o</sup> cavamento nè a d.<sup>a</sup> sua guardia non vi è veruna novità; partecipo a V. S. come che ho ritirato in d.<sup>o</sup> cavamento li due pezzi di iscrizioni trovate fuori di crota [*Fuorigrotta*] in della masaria di Francesco Crilo; il pezzo croso è di piperno e queste sud.<sup>e</sup> parole ne ho potuto ricavarne che ne sonno molto smanciate

D · M · | Q · LOLLIO · | ACILI · LLO | A · THALLUSA | COIVCI · BENE | MERENTI · CT

(*C. I. L. X*, n.º 2661 — *Mus. naz. n.º 3309*).

Altro pezzo di marmo salino con la sud.<sup>a</sup> discrizione a qui soto notata

AVDIA · ASTER | IEROSOLMIANA | CTIVA · CVMMEGCI | IADIUS · AVGLIOLIVS |  
VIVS · ROGOVOSEAS | IEALICIM · NIQVIS | HILLIVLVDONCV | NGAIISV · XITANNIS | XXV

(*C. I. L. X*, n.º 1971 — *Mus. naz. n.º 4368*).

Serg.<sup>e</sup> Carlo Giorgi (*Biblioteca municipale*).

Agnano (ANNIANUM?) Palazzo 3 settembre 1792. Rimetto di R. ordine a V. S. Ill.<sup>a</sup> l'annesso ricorso di D. Mariano Fiorentino il quale chiede di poter aprire scavi di antichità in alcuni suoi territori presso il lago di Agnano e di essere destinato Sopra-intendente perchè V. S. Ill.<sup>a</sup> informi col parere. de Marco.

D. Mariano Fiorentino avvocato napoletano supp.<sup>o</sup> umilmente espone alla M. V. come possedendo esso supp.<sup>o</sup> due territori in pertinenze della Villa di Fuorigrotta e

propriamente nelle vicinanze del lago di Agnano, guari non ha che in uno di essi dal di lui colono nel fare il cavo di un fosso per piantarvi un albero si ritrovò una lapide antichissima di marmo bianco greco con alcune lettere iscrizionali, dalla lettura delle quali si va a rilevarsi essere la medesima la metà di un antico piedistallo che sostener forse doveva le due statue de' personaggi in detta iscrizione nominati, lapide già di vostro Regal ordine fatta dal supp.<sup>o</sup> trasportare nella R. fabbrica de' Regi Studi dismessi. E comechè la cennata lapide in detto territorio del supp.<sup>o</sup> ritrovata una con alcuni piccioli frammenti di rotto pavimento mosaico dà probabile indizio che così in detto territorio come negli altri contigui e confinanti, un tempo tutti adiacenti dell'antica città sommersa nell'onde del sudetto lago di Agnano, possano esservi delle molte antichità, così intenderebbe esso supp.<sup>o</sup> (se pure così piacerà alla M. V.) farne a sue proprie spese il saggio con qualche cavamento in detti suoi territori. Perlocchè umilmente la supplica benignarsi ordinare che sia lecito ad esso supp.<sup>o</sup> far cavare in detti suoi territori, soprain-tendendo egli medesimo ad un tal cavamento da farsi così in detti suoi territori come ancora a quelli che mai si volessero fare da' possessori de' territori vicini... Mariano Fiorentino.

Napoli 7 gennaio 1823. Dal Consigliere d'Intendenza sig. Gaudiosi incaricato delle funzioni di Sottintendente nel Distretto di Pozzuoli mi si partecipa che nella masseria dei sig.<sup>i</sup> Punzo sita ad Agnano, essendosi per caso rinvenuto un pezzo di marmo, cavandosi d'intorno in mezzo a fabbriche in massima parte rovinate, si sono scoperti due pezzi di piccolo sarcofago, uno de' quali a tre figure molto rose. Oltre a questo un sarcofago grande di circa otto pal. col suo coverchio proporzionato, ma non al suo sito e rovesciato a fianco. Il lavoro è ordinario, consiste in festoni non terminati e senza alcuna iscrizione. Lo passo alla intelligenza di V. E.... L'Intendente Principe di Ottaviano (*copia*).

*Senza data, probabilmente febbraio 1823...* Per quello che riguarda il sarcofago in marmo rinvenuto nella masseria dei signori Punzo in Agnano replico quello che ebbi l'onore di rapportarvi nello scorso mese. L'anzidetto sarcofago di pal. 8 per 3  $\frac{1}{2}$  è di cattivo lavoro consistente in semplici festoni. Non vi fu mai apposta l'iscrizione, nè ha altra particolarità che l'esser sano... Canonico Andrea de Jorio.

Napoli 3 marzo 1823. Sua Maestà essendo informata per mezzo di cotesta Commessione che tanto il sarcofago rinvenuto nella masseria de' sig.<sup>i</sup> Punzo sita ad Agnano, quanto i due pezzi di piccolo sarcofago rinvenuti nella stessa masseria sieno oggetti di poco momento, si è degnata la M. S. di permettere in data de' 22 dello scorso febbraio che i dinotati oggetti restino a disposizione del proprietario... Il Marchese G. Ruffo.

Posillipo (PAUSILYPUM) — Portici y julio á 5 de 1755... Posilipo Mar piano he encontrado un bellissimo capitello grande de mármol del órden corinthio, bien con-



servado que sabado se puede llevar aqui... (*in margine*, no se trabaja a Pausilipo). Carlo Weber. (*Bibl. mun.*).

6 julio 1755... Y tambien se ha encontrado á Posilipo un capitel grande de órden corinthio, el qual se he encargado á D. Carlos Weber de hacerlo llevar luego en Portici y de hacer toda la diligencia possible para ver si donde estava hubiese algunos otros capiteles, columnas ó cosas de mármol, como pudiera darse... Rocco Gioacchino de Alcubierre (*min.*).

Napoli 25 agosto 1841. Da un'opera recentemente in Napoli pubblicata ho rilevato che nel dar opera allo scavamento della grotta detta di Seiano in occasione della novella strada che si sta costruendo sotto la direzione dell'architetto sig. Mendia sono state trovate due iscrizioni latine frammentate, l'una sepolcrale e di non molto conto, l'altra storica dei tempi di Arcadio e d'Onorio, nella quale parlasi di un Correttore della Campania che rese praticabile la grotta anzidetta già a quei tempi divenuta *impervia* (*G. I. L. X*, n.º 1488 e n.º 3199 — *Mus. naz. n.º 3684 e 3685*). Grande è stata la mia sorpresa nel considerare che di tali iscrizioni trovate in un'opera pubblica che si dirige da impiegati del Governo non solo non siesi procurato il trasporto nel R. Museo, come dovea farsi, ma nè pure si sia data notizia alcuna. Questi tratti di una noncuranza che mi permetterò chiamare anche barbarica sono di onta a' nostri tempi e principalmente dopo gli uffizii energici da V. E. diretti a tal uopo a mia domanda... Francesco Maria Avellino al Ministro Niccola Santangelo.

Addì 1º marzo 1842 furono dal Ministro mandati al Museo i due frammenti. E si noti che questa grotta detta comunemente di Seiano non è già quella che da Napoli mena a Pozzuoli, ma l'altra che trapassa sotto l'estrema punta del promontorio di Posillipo tra il piano dei Bagnoli e i resti della Villa di Vedio Pollione <sup>1)</sup>.

Napoli 20 febbraio 1842. Gli scavi che si fanno da S. E. Rev.<sup>ma</sup> Monsignore Arcivescovo di Berito nei luoghi detti Marechiano e Gajola a Posillipo scoprono vestigie di romana antichità, prima guaste e scemate dalla mano dell'uomo e poscia sepolte dal tempo. Detti scavi vanno a metter fuori un Teatro, un Odeò, gli avanzi di un portico rettangolo che finisce con un elevato indistinto di figura semicircolare, oltre gli accessori di camere, corridoi, una scala, finalmente un aquedotto finora in parte scoperto. Che sieno tali antichità logore ed impoverite già pria che il tempo le covrisse bene può convincersene ognuno che muova ad osservarle ora che a mano a mano si cavan fuori... E di fatto andando col pensiero allo stato in che giacevano le cose innanzi che si divi-

<sup>1)</sup> Frammento inedito di uno scrittore napoletano del secolo XVI intorno alle grotte incavate nel promontorio di Posillipo con un commento critico archeologico di GMFA TGGVF (Giuseppe Maria Fusco, Angelo Trojano Giampietro, Gio. Vincenzo Fusco). Napoli 1841. — LANCELOTTI, *Promenade di Mer-*

*gellina Pausilype*. Naples 1842, pag.<sup>a</sup> 36. — SCHERILLO. A qual uso sia servita in origine la grotta di Seiano. Memorie della R. Accademia ercolanese di archeologia. Vol. IX, Napoli 1862, pag.<sup>a</sup> 309. — BELOCH, *Campanien*. Berlin 1879, pag.<sup>a</sup> 87.



sasse farvi gli scavi, si ha onde assicurarsi che gli elevati di quelle antichità, comechè coverti di verde, pure conservavano la forma della loro primitiva costruzione... La curva del Teatro era da sè tanto distinta che ognuno il quale avesse avuto idea del teatro romano ve l'avrebbe raffigurata anche sotto il verde dell'erbe che la rivestivano. Così pure dell'Odeo, difficile invero a riconoscersi senza le escavazioni eseguite di poi, ma però accennato dai nudi avanzi dei vomitorii.

Lo stesso dicasi del fabbricato di figura semicircolare che si eleva tutto mozzo e sfigurato, i cui corni sembrano aversi a congiungere col portico dianzi accennato. Insomma tutti gli elevati mostravan le cime nude e sfatte di fuori, quando massi di terra coprivano i piani da cui ergevasi, i quali non sottostavano che di pochi palmi, dove di dieci, di sette e dove di meno ancora. Che tali avanzi siano stati scemati innanzi che fossero messi sotterra dal tempo, non è a dubitarne, dacchè tutto è ivi guasto, impoverito e logoro. I sedili del Teatro appena distinguonsi, meno quelli dell'orchestra più conservati dalla terra che ricoprivali, il proscenio, la scena ed il postscenio non ancora scavati, appena se ne avranno le vestigia quando seguiranno le escavazioni, perciocchè a dieci palmi superiore all'arena sta il masso che li ricopre. Tronche sono le colonne di mattoni del portico dell'Odeo ed appena veggonsi stare a un palmo e mezzo dal piano. Giacciono poi al suolo tronchi di colonne dell'Odeo stesso di marmo cipollino e due sole se ne osservano interamente risparmiate. La curva dell'Odeo dal precinzio in sopra non ha che rottami d'indistinta figura, ma che a quella costruzione si vogliono attribuire. . . .

Esposte finora le cose in generale, vengo a darlene alcune particolari descrizioni. Finita la traccia della strada nuova di Posillipo verso mare e giunto al luogo detto Gajola e Marechiano si ha riposo sopra un piano in cui son de' pochi ulivi e viti. Sullo stesso dal nord si eleva un rudero di figura semicircolare che pare dovesse far ordine con un portico, il quale partendo dal semicircolo, si dilunga per circa palmi 145 ed è largo pal. 90 che si manifesta da avanzi di pilastri lunghi pal.  $3\frac{3}{4}$  equidistanti tra loro per la larghezza di pal.  $10\frac{1}{2}$ , i quali chiudono un rettangolo della estensione già detta e tengono ad essi paralleli due canali su cui sembra chiaro che l'acqua delle coperture del portico andasse a cadere. Procedendo verso il sud si discende per una scala interrotta da riposi la quale comincia con quattro scalini alla larghezza di pal. 7 circa, il primo di pietra vulcanica, gli altri tre coperti di mattoni. Seguono poi allargandosi per pal. 10 quattro altri scalini coperti di mattoni; si giunge indi al 2.° riposo il quale offre a destra una soglia di marmo tra due pilastri che si osservano all'altezza di pal.  $1\frac{1}{2}$  e a sinistra un'altra soglia di pietra vulcanica con uno staffio per cui si va agli scalini del Teatro che descriveremo. Veggonsi poi altri quattro scalini, il primo logoro, gli altri tre coperti di mattoni e della lunghezza di pal. 13 circa. Poscia si discende per un piano declive quasi di lati paralleli per pal. 49 circa in lunghezza, a destra del quale è proprio a pal. 34 evvi un vano che immette in un camerino a vòlta di fabbrica graticolata, a cui ne succede sulla stessa discesa un altro a vòlta ch'è in parte scrollata. Immediatamente

dopo si rinvennero gli avanzi di un piano che preceduto e seguito da scalini fa giungere al livello dell'arena del Teatro a descriversi.

**Odeo.** — Si presenta con un portico di 18 colonne di mattoni di ordine dorico-greco, del diametro di pal. 2, distanti l'una dall'altra pal.  $9 \frac{3}{4}$  e con soglie di marmo tra esse nella massima parte mancanti e nell'altra rotte. Uno spazio di circa pal.  $52 \frac{1}{2}$  rimane nel mezzo delle cennate colonne e serviva a dividere in due ali il portico istesso. Il suo pavimento è di breccia africana che trovasi sottoposto per palmi quattro al piano della parte circolare dell'Odeo. Questa parte circolare veniva decorata da colonne di marmo cipollino del diametro di pal. 1, delle quali due son quasi ben conservate ed altra in pezzi. Da ultimo in una delle camere dell'Odeo in parola è stata rinvenuta una statua di marmo mutilata nelle braccia e nella testa che si vuole da alcuni membri della Società reale esser lavoro di greco scarpello. Tralascio di descrivere il resto di questo edificio perchè non esiste nella proprietà posseduta dal sullodato Monsignore Arcivescovo, ma in altra limitrofa che ad altri si appartiene, e di ciò ne fa visibile testimonianza un muro di pietre a secco fatto per dividere l'un fondo dall'altro. Verso l'estremo a mezzodì, sulla dritta dell'Odeo evvi lo sbocco di un aquedotto sottostante alle fabbriche mentovate che si rende praticabile ad altezza di uomo dopo 30 pal. e trovasi aperto sul piano della vigna da scavare.

**Teatro.** — Ritornando per la via per dove si è andato all'Odeo, offresi a dritta con la faccia a mezzodì un teatro appena scavato nella parte superiore. Alle due estremità del curvo veggonsi due camere coperte a vòlta, una cadente e puntellata, l'altra non ancora del tutto scavata. Nella cavea di detto Teatro nulla o poco evvi di distinto ed appena raffiguransi i rottami dei sedili, quelli però dell'orchestra sono meglio conservati. Osservasi ancora nel piano dell'arena un *compluvium*, il quale allorchè è stato scavato aveva la copertura di una lastra di marmo e che, a detto degli operai adoperati in quel lavoro, è stata conservata dal prelodato Monsignore. Appena sarà tutto scavato e si potranno avere regolari indagini della cosa, da me si farà opera con ogni alacrità alla formazione di un compiuto ristauro per avere l'onore di presentarglielo e per tenerla nello stesso informata di quegli oggetti che potranno forse rinvenire nel progresso dello scovimento. L'archit.<sup>o</sup> Vincenzo Lenci ad Avellino.

Napoli 22 marzo 1842. S.<sup>a</sup> E.<sup>a</sup> Rev.<sup>ma</sup> Monsignor Nunzio nel far progredire gli scavi delle antichità nel suo fondo al luogo così detto della Gajola alla punta di Posilipo, ha scoperto per poco un tempio nel lato orientale del Teatro ed una colonna di rosso d'Egitto che gli è dappresso. Poco raffigurandosi la forma del tempio ed i suoi particolari, attesocchè i citati scavi son peranche nel loro principio, così non mi è riuscito poterne formare chiare idee e comunicarcele; sia certa però che con ogni cura ed assistenza saranno quelle escavazioni da me osservate e ch'ella ne verrà man mano diligentemente ragguagliata. Lenci.

A' 9 aprile Niccola la Volpe fu incaricato di fare i disegni.



Napoli 19 aprile 1842. Per appagare il desiderio ch'ella ha mostrato di venir raggiugliata a brevi periodi dello andamento degli scavi che Monsignor Nunzio sta facendo proseguire nel suo fondo a Posillipo, mi recai l'altro ieri colà ed osservai quanto segue. 1.° Il portico di cui feci menzione nel primo mio rapporto de' 20 febbraio scorso va mostrando il suo lato orientale composto di pilastri identici in tutto a quelli dei laterali che trovansi già scoperti. 2.° Col prosiegua dello scavo che ha avuto luogo nella cavea del Teatro si è giunto a metter tuora circa due terzi della superficie dell'orchestra e si è vuotato l'interno di una camera nell'estremità meridionale dei grandi curvi. 3.° Su di alcuni ruderi delle camere appartenenti all'Odeo stannosi elevando delle fabbriche per costruirvi un'abitazione, e con ciò una parte di quelle anticaglie verrà totalmente distrutta. 4.° Nel lato di oriente dell'indicato Teatro, discendendo alquanto verso il vallone si è giunto al termine dello scovrimento del Tempio di cui le feci cenno col rapporto de' 22 marzo p. p. Lo stesso, ora che della parte esistente si ha chiara idea, presenta un'area pressochè rettangola, è cinto nei lati di nord-ovest e sud da fabbriche di mattoni elevantisi dal suolo ad irregolare altezza di circa pal. nove, nude affatto di qualsiasi rivestimento e consistenti in una zoccolatura interrotta a quando a quando da rilievi in tronchi di colonne che poggiano sulla stessa che rilevano per due terzi del diametro e che restan fiancheggiati da membretti, i quali gradatamente rientrano e stabiliscono de' fondati chiusi da fabbrica graticolata di tufo. Ciò che rimane dei due lati a nord ed a sud presenta in ognuno la distribuzione di tre eguali spazi, tra i quali son le citate colonne, mentre il rimanente lato ad ovest, intero rispetto alla sua lunghezza, ha due spazi nelle estremità simili a quelli dei lati antecedenti; e nel mezzo un vuoto curvo che fa supporre dover essere il principio di una estesa nicchia. Dei tre spazi verso sud, il medio ha principio non dalla zoccolatura ma poco superiormente al pavimento, tiene al piede due scalini e pare che fosse il vano pel quale si entrava nel Tempio in discorso. Lungo il lato settentrionale ed anche nella rivolta di quello ad occidente elevasi dal suolo per circa palmi quattro un aggregato di sette piccole vòlte di tufo costituenti un piano, il quale non ha verun regolare accordo con le altre parti. Nel mezzo dello spazio veggonsi tre piedestalli di fabbrica di mattoni disposti in doppio ordine che pare avesser dovuto sostenere delle statue che pria decoravano il Tempio sovrindicato. Nulla più esiste della parete a levante meno che dei ruderi in livello inferiore al pavimento nel sito in cui ha principio la parte scoscesa del territorio che si prolunga a guisa di vallone. Un esteso vuoto sotterraneo è sottostante al ridetto Tempio ed è attualmente per uso di celliere. In esso veggonsi riuniti i rottami di marmo trovati negli scavi sinora fatti e consistenti in pezzi di cornici, in capitelli, in pezzi di rivestimenti, ecc. Sul suolo del Tempio rinvenni alcuni pezzi di cornici di marmo bianco con modiglioni, rosoni e cornici intagliate, di buon gusto, de' pezzi di architrave di breccia africana, due mezzi fusti di colonne di marmo bardiglio rotti in più pezzi ed una colonna di rosso d'Egitto in buono stato ma non di finito lavoro, la quale erasi fatta



chiudere in una cassa da Monsignor Nunzio per farla trasportare in Napoli. Le cennate cose lungi dal credersi che avessero appartenute al Tempio descritto, è da supporre che rinvenute negli altri scavi siano state in esso trasferite. 5.° Da ultimo non tralascio di ricordarle ciò che esposi nel primo mio rapporto che gli edificî sinora sgombrati dal terreno fanno chiaro vedere di essere stati pria distrutti dalla mano dell'uomo e poscia sotterrati; deriva da ciò che lo stato in cui essi sono è tale che non possono in verun modo essere misurati e disegnati, ma solo descritti come sto con ella praticando. Laddove si rinvenissero in seguito cose che meritassero di essere tratte in disegno perchè meno danneggiate, si avrà ogni cura e sollecitudine di adempire a ciò onde rendere soddisfatte le brame ch'ella ha manifestate. Lenci.

Napoli 9 maggio 1842. Eccole in breve il ragguaglio di scorsi (*sic*) ieri rifrustando gli scavi di Monsignor Nunzio a Posillipo e quelli del Cav. Bechi a seconda degli ordini ministeriali . . . 1.° Progredisce regolarmente la scoperta del lato orientale del portico. 2.° La superficie dell'orchestra del Teatro è ora quasi tutta sgombrata. 3.° Non si è finora appalesata cosa che fosse meritevole di osservazione, e laddove se ne manifesti è da tenersi sicuro che al pari delle altre cose conosciute vedransi anche pressochè anche interamente distrutte e degne di poca o niuna considerazione. 4.° Infine le nuove fabbriche che Monsignor Nunzio sta facendo per ergere una casa di campagna non più si estendono nel luogo dei ruderi delle camere dell'Odeo, ma invece han preso direzione in un sito in dove nulla esisteva di antico e mettono fine accosto ad un antico aquedotto descritto nel primo mio rapporto.

Riguardando poi le escavazioni del Cav. Bechi, non ho nulla ad aggiungere . . . Affinchè ella sia di animo tranquillo, le accerto che il lodato Cav. mi ha fatto sicuro che la sospensione de' suoi scavi ebbe luogo fin dal mese di marzo ultimo <sup>1)</sup>... Lenci.

Napoli 5 gennaio 1843... Mi rimane a descrivere ancora l'altra parte dell'Odeo esistente nel fondo del Cav. Bechi. La scena di lato al portico più innanzi accennato è di opera laterina. Di essa non sussiste altro che la sola pianta e tempo fa anche talune colonne di marmo scannellate di ordine corintio che ora più non veggonsi sul luogo. La cavea dell'Odeo in parola è addossata alla collina; il suo elevato è di opera reticolata, quasi ben conservato, meno che in alcune parti che son rovinate. I cunei in cui è diviso, i dieci sedili, l'unica precinzione e le sette scalee sono intere. A livello del quarto sedile evvi nel mezzo a rimpetto della scena una camera di pianta rettangola e di opera reticolata, avente nel mezzo un poggiuolo a mo' di piedestallo e nel suo lato in testa una nicchia con base ove forse eran situate delle statue. A manca e dritta di tale camera esistono due vani. Nel primo si ha l'adito in una cella, per l'altro in un corridoio seguito da altro parallelo ad esso. Vicino alle scalee estreme che fan pervenire alla precinzione son

1) A 17 agosto 1842 Avellino dice che l'architetto Gio. Vincenzo Fusco insieme a due altri giovani ha già pubblicato una pianta qualunque e tolto ad illustrare questi antichi monumenti.

due aperture per le quali si entra a due eguali camerette che s'aggirano per sotto ai cunei. A destra di chi guarda dalla scena son varie stanzette di opera reticolata, talune han muro comune col portico, altre protraggonsi innanzi e serbano la linea dell'intercolumnio. Per dare adempimento poi agli ultimi ordini pervenutimi per di lei mezzo, ho dato sollecita opera a levar, come meglio le proprie forze e lo stato di quelle antichità lo han comportato, le piante del Teatro, del Portico; dell'Odeo e del Tempio, non che a formar lo elevato di ciò che esiste del Tempio istesso... Avendo con ciò posto termine a quel che da me si dovea vengo a rimetterle il presente rapporto contenente i varî ragguagli fatti al sig. Direttore del Real Museo borbonico ed i disegni in due tavole <sup>1)</sup>... Lenci.

Napoli 22 gennaio 1843. Avendo negli scorsi giorni visitati gli scavi di Posilipo nel fondo di S. E. R.<sup>ma</sup> Mons. Nunzio e quelli fatti negli anni scorsi nel contiguo fondo del Cav. Bechi, ho avuto l'occasione di assicurarmi con gli occhi proprii che delle antiche tracce e ruine di un edificio contiguo al Teatro la maggior parte è stata coverta da moderne costruzioni e che si sta restaurando una porzione del Teatro antico recentemente scoperto. Ugualmente ho veduto tracce che annunciano essersi da diversi luoghi sveltiti de' marmi o altri ornamenti, ed ho osservato che precisamente degli antichi ruderi che sono nel fondo del Cav. Bechi molti minacciano prossimo danno e ruina. Inoltre ho veduto sparsi da per tutto mattoni e vasi vinarii rotti e trascurati, i quali avendo lettere e bolli impressi possono essere non senza importanza. Tutte le cose anzidette indipendentemente da qualunque altra considerazione costituiscono una manifesta contravvenzione all'art. 2 e segg. del Real Decreto de' 14 maggio 1822. Appunto per prevenire simili sconci mi trovo ad aver diretti a V. E. diversi miei rapporti e proposte non poche misure, ciò che feci in ultimo luogo con mio rapporto della data de' 17 agosto 1842. Ma essendo sino ad ora rimasto un tal rapporto senza alcuna disposizione dell'E. V. a me comunicata, non posso far altro che richiamar seriamente l'attenzione di V. E. su questo affare, il quale anche per altri motivi che stimo inutile il ripetere avendoli già rassegnati a V. E. in data de' 14 dicembre 1841 e con varii altri rapporti consecutivi, parmi che meriti esser considerato come di massima importanza e di pubblico decoro. (*min. di Avellino*).

Napoli 26 gennaio 1843. Nel suo ufficio del 22 andante ella mi ha dato ragguaglio della visita fatta agli scavamenti che esegue Monsignor Nunzio apostolico a Posilipo ed ha manifestato il suo malcontento per la maniera con la quale sono tenuti i ruderi venuti in luce anche nel vicino fondo del Cav. Bechi ed i vasi vinarii che ella reputa di qualche interesse. In risposta le ricordo la Ministeriale del 23 novembre 1841 ed alla medesima mi riporto quanto alla parte che dee prendere in queste cose la Soprintendenza degli scavi. In ordine al mantenimento delle fabbriche ed al merito degli oggetti

<sup>1)</sup> LANCELOTTI, Op. cit. pag.<sup>a</sup> 18.



rinvenuti è ufizio dell'Ispettore da lei deputato di darlene conto per provocar l'adempimento delle leggi in vigore, ove queste sieno trascurate. Ed in fine se ella non ha avuto riscontro al rapporto del 17 agosto n'è stato causa il ritardo dell'Intendente di Napoli a rispondere alla Ministeriale che in vista di quel rapporto io gli diressi. Vado ora a sollecitarlo e non mancherò di tenerla informata del riscontro. Sant'angelo.

Napoli 18 gennaio 1873. Con mio rapporto del 2 stante rassegnai alla superiore conoscenza di V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> che nelle vicinanze della grotta di Sejano era apparsa una statua di marmo la quale venne ricoperta dal proprietario del fondo. In esito di ciò la di lei autorità nel giorno 11 verbalmente m'ingiungeva di recarmi sopra luogo per costatarne la entità, ed io nel giorno 14 vi dava adempimento. Giunto in quel sito domandai al colono di poter osservare la scoltura in parola, ma egli fecemi noto che era tuttavia sepolta ed alle mie istanze perchè si fosse disotterrata vi si ricusò per non trovarsi presente il proprietario, e mi promise prendere la di costui venia e farmene inteso... Mentre era in tale aspettativa mi è stato riferito che il proprietario (di cognome Gagliardi) nella scorsa notte abbia fatto dissepellire quella statua e collocarla nella cascina che possiede nel medesimo fondo... Il Soprastante degli scavi Antonio Imparato.

Napoli 18 dicembre 1873. Nel fondo del sig. Gagliardi prossimo alla Grotta di Sejano in cui si rinvenne una statua di marmo, com'ebbi l'onore di far noto alla S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> col mio rapporto del 2 gennaio ultimo, attualmente si eseguono degli scavi e vi si sono appalesati alcuni ruderi antichi con un pavimento a mosaico e gl'indizii di una scalinata... Imparato.

### MASSA DI SOMMA

Napoli 15 febbraio 1777... Similmente dò parte a V. E. come il mercoledì la sera fu a trovare al subalterno D. Francesco la Vega che tengo in Portici il guardacaccia Crescenzo Cirillo destinato nei contorni di Massa di Somma e li portò n.º 29 monete di argento, dicendoli che l'aveva avute da certi paesani che l'aveano trovate nel fare un fosso e parte n'aveva trovato esso stesso ricercando la terra cavata. Venerdì poi la mattina le portò altre 16 d'argento e due di bronzo, dicendoli d'averle raccolte da diversi paesani e che uno di questi avea promesso di portarcene altre, ma che se n'era andato da Somma la stessa mattina per portarle forsi a qualch'altro. Sette delle sopradette monete hanno da una parte nave rostrata e sopra questo sta scritto ANT · AVG · e sotto III · VIR · R · P · C · simile ad altre descritte nel rapporto 29 dell'ultimo giugno. Venticinque altre delle proprie monete pajono di famiglie, due avendo da una parte scritto AHALA ed all'altra BRVT · In tre altre si legge P · CLODIVS · M · F · ; in altra GIL · ANNI · ; in altra PANS · ed in altra finalmente L · POST e sotto a tale nome ROMA. Una ha una testa che pare di Medusa da una parte e dall'altra una fama ed è scritto PLANCVS.

Un'altra con testa e nel rovescio è scritto L · AES · e ROMA. Un'altra con testa e nel rovescio è scritto CAESAR. Un'altra ancor con testa, attorno si legge CAESAR · IMPER · PONT · III · VIR · R · P · C · Ed all'altro lato anche con testa attorno ANT · IMP · AVG · III · VIR · R · P · C · M · BARBA. Ed altre tredici per esser corrose non s'intendono. Delle proprie monete, tredici si hanno supposte imperiali, cioè una di Vitellio che ha figura di donna sedente nel rovescio ed attorno PONT · MAXIM. Otto altre di Vespasiano, cioè due che hanno nel rovescio donna sedente ed è scritto attorno PON · MAX · TR · P · CON · V. Una collo stesso rovescio con diversità di esservi cos · VI ed un'altra collo stesso rovescio ed iscrizione che non s'intende. Un'altra nel rovescio vi è una donna sedente su fascio d'armi e sotto vi è scritto IVDEA. Una nel rovescio vi è una scrofa con alcuni porcelli e sotto scritto IMP · XI. Una nel rovescio tiene figura sedente ed attorno ANNONA · AVG. Una nel rovescio ancora ha una aquila ed iscrizione che non s'intende. Due sono di Tito secondo pare, una che ha nel rovescio scrofa con porcelli e sotto è scritto IMP · XIII. Una con fama che corona un'insegna militare e si legge attorno VICTORIA · AVGVSTI. Due sono di Domiziano, una che ha nel rovescio figura in piedi ed attorno CERES · AVGVST e dell'altra non s'intende bene il rovescio. E le due monete di bronzo che sono di modulo mezzano per molto logore e corrose non si può intendere a chi appartengono. E tutte si sono mandate per il R. Museo a D. Camillo Paderni... Ed oggi si sono mandati due operai dello scavo a riconoscere se vi fossero dell'altre monete nel terreno che determinerà il guardacaccia. Ancora dò parte a V. E. come dopo descritto il presente rapporto è venuto dal subalterno D. Francesco la Vega il paesano che aveva promesso portare delle monete al guardacaccia fratello della padrona del territorio dove si sono trovate tutte le sopradette monete per nome Angelo Ausiello, e l'ha portato altre otto monete d'argento ma del tutto maltrattate per averle voluto polire e quattro di queste come l'altre sette sopranotate hanno nave rostrata con sopra scritto ANT · AVG · e sotto III · VIR · R · P · C · e nei rovesci fra tre insegne militari si legge in due LEG · V, in altra LEG · XX ed in altra XXIII; delle quali due paiono di famiglie e due altre di Nerone ma si logore che poc'altro si può distinguere e pesano queste un'oncia una, le quali si son mandate benanche... Alcubierre (*min.*).

Napoli 22 febbraio 1777... Ed avendo mandato il sabato passato come lo manifestai a V. E. due operai dello scavo a Massa di Somma per riconoscere il sito dove s'erano trovate le monete d'argento e per fare nello stesso luogo qualch'altra diligenza, avendo cavata di nuovo la fossa fatta da quei paesani, trovarono l'ossa d'uno scheletro umano sotto alcune tegole e nella terra già mossa vi trovarono altra moneta d'argento con testa da un lato e dall'altro un uomo nudo che tiene sotto il piede destro un globo e con la corrispondente mano un istrum.<sup>to</sup> di marina appoggiandosi con la mano sinistra ad un'asta, e vicino a questa figura si legge CAESAR e pesa tre pesi 3 (*sic*). E tutte le soprad.<sup>e</sup> cose si sono mandate... Alcubierre (*min.*).

A' di 28 marzo 1777... E più n.º 8 monete di famiglia d'argento rinvenute a



Massa di Somma. Nota di metalli et altre cose antiche che si trovano nei Reali scavi del 1756-1781.

## PORTICI

Contrada delle Novelle — Napoli 11 gennaio 1774. Ieri fu riferito all'ingegnere straordinario D. Francesco la Vega da un certo Andrea Borello detto il Poeta erano state trovate alcune cose antiche in una sua terra verso la montagna e propriamente ove si denomina le Novelle, ed essendo andato immediatamente in casa di questo, senza alcun ostacolo li diede due pezonetti piccoli di bronzo [*calderotti*] che li disse essere il solo che aveva trovato nel fare un fosso per piantare le viti, e soggiunse essersi scoperte alcune fabbriche antiche con intonachi di stucco; però ieri mattina essendosi portato nel sito l'enunziato la Vega ed avendo veduto il fosso già in parte riempito della terra, si sono messi cinque uomini per evaquare di nuovo e fare diligenza se in continuazione vi si trovasse qualche altra cosa... Li espressati due pezonetti sono interamente lisci e il uno è di diametro oncie 6 e di profondità oncie 3 e con il manico di oncie cinque ed è in buon stato; e altro è di diametro oncie cinque e mezza e di profondità oncie tre ed è mancante di porzione del manico con alquante rotture nel fondo; quali pezonetti si sono mandati al R. Museo... Alcubierre (*min.*).

A' di 11 gennaio 1774. Da uno de' cavatori ricevei due pozzonetti per prendere acqua, uno de' quali è patito e mancante un pezzo del manubrio, rinvenuti nel far una fossa per piantar viti in una masseria alle Novelle. Nota di met. ecc.

A' di 14 gennaio 1774. Un vaso di piombo molto rotto e calcinato, un zappone, un zappello, un sciamarro [*piccone*], n.º 4 scure e n.º 23 fra pezzami e perni; il tutto di ferro del tutto consumati, rinvenuti alle Novelle. Nota di met. ecc.

Napoli 15 gennaio 1744... Nel territorio ove si sta facendo la pruova che espressai con mio rapporto in data 11 del corrente, si è trovato un baso di piombo di circa pal. 1 1/2 di diametro ed è un palmo di altezza molto frantumato, e ancora le seguenti cose di ferro; un zappone alquanto rotto, un zappello molto consumato, un o sciamarro per tagliar pietre, quattro acciette [*scuri*] di varie misure alquanto rotte e n.º 23 pezzi parte di chiodi e parte frantumi che non possono determinarsi a che uso servissero; quali cose ancora si sono mandate al R. Museo; ed al proprio territorio chiamato le Novelle si continua una grotta per vedere che altro si può scoprire in quel sito... Alcubierre (*min.*).

Napoli 22 gennaio 1774... E nella prova alle Novelle che espressa il mio rapporto di 11 del corrente si è continuata una grotta dove si sono trovate le cose seguenti. Di ferro. Due cortellacci fatti a ronchetti e due pezzi di un altro simile instrumento. Tre accette ed un masso di ruggine con altre due grosse accette ed alcuni pezzi del proprio ferro ed un anelletto di bronzo. Un martellino o zappello. E due crocchi [*arpioni*] e

molti altri frantumi di cose che non si sono saputi conoscere. E più un pezzo di tegola con il marco *STAB APPI* (*C. I. L. X* n.° 8042, 98). Queste cose si sono mandate tutte per il R. Museo a D. Camillo Paderni... Alcubierre (*min.*).

A' di 22 gennaio 1774. Da uno de' sud.<sup>i</sup> ricevei n.° 2 cortellacci e altro rotto, due scure, un masso di ruggine con due altre accette unite, una martellina o sia zappello, due oncini et altri pezzami; il tutto di ferro. Un anello di bronzo; il tutto rinvenuto in una masseria alle Novelle. Un frag.<sup>to</sup> di tegola con la seg.<sup>a</sup> marca SABAT. Nota di met. ecc.

A' di 28 gennaio 1774. Da uno de' cavatori ricevei un candelabro distaccato la parte superiore, alto pal. 4 e on. 10  $\frac{1}{2}$  la cui asta è formata a guisa di una canna palustre. Una figurina di un Mercurio con le ali sopra il capo et in mezzo il fiore loto, tiene la borza nella destra e nella sinistra il caduceo; tiene la sua base, quale è patita e distaccata dalla d.<sup>a</sup> figura. Una misura di liquidi alta on. 6 con l'anza distaccata. Una piastra di serratura con il suo lucchetto; il tutto di rame rinvenuto nella masseria delle Novelle. Nota di met. ecc.

Napoli 29 gennaio 1774... Nel sito delle Novelle che espressa il mio rapporto di 11 del corrente si è continuata una grotta e si sono trovate le cose seguenti. Di oro. Un piccolo anello unito a della ruggine di ferro o altro. Di argento. Un cucchiarino con il manico rotto in due pezzi ed una moneta di modulo piccolo. Di bronzo. Una statuetta alta oncie 4 colla sua base circolare alta oncia 1, quale rappresenta un Mercurio con caduceo e pileo alato con un solo panno sopra le spalle che gli scende al di dietro, ed è in buon stato e solo resta diviso dalla sua base. Altra statuetta alta oncie 3 che rappresenta una Diana con arco e freccia e sua faretra dietro la spalla destra, quale è tutta vestita, però li manca il piede sinistro. Un piccolo gallo lungo oncie 4, tutto intiero. Un candelabro alto pal. 4 ed oncie 10 che il suo stelo viene formato da una canna e li piedi dalle radici della stessa e la coppa sopra alcuni leggieri ornati nel suo giro, rotto dove unisce alla coppa, però del resto è tutto intiero. Un vaso alto oncie 6  $\frac{1}{2}$ , di diametro alla pancia oncie 4  $\frac{1}{2}$  ed alla bocca oncie 3 con un solo manico, quale è dissaldato dal corpo del vaso. Altro vaso a guisa di boccale alto oncie 5 con suo manico molto ornato, quale è anche dissaldato dal vaso. Una piccola patera o sia pozonetto di diametro oncie 5  $\frac{1}{2}$  e di altezza oncie 2  $\frac{1}{2}$ , rotta alquanto nel fondo. Altra patera di diametro oncie 5 e di altezza oncie 2  $\frac{1}{2}$  la quale così come l'antece-dente hanno le maniche lisce. Altra patera di diametro oncie 9 ed altezza oncie 3 con il manico molto ornato, quale termina in una testa di cane con zampe ed è diviso dalla patera. Una quantità di monete di modulo piccolo che restavano in una borzetta e sono tutte unite fra di loro. Una piccola verga che termina dalle due estremità in teste di serpe. Una piastra di piccola serratura con corrispondente chiavistello. Ed un anelletto e molti piccoli frantumi dello stesso metallo. Di vetro. Cinque lacrimatoi ed una garrafa alta oncie 5, e più n.° 18 bottoni a guisa di grani di corona. Di marmo.



Una tavola di pal. 3 ed oncie 6 per pal. 2 ed oncie 2 rotta in sei pezzi ed un pezzo lungo pal. 2 ed oncie 11 e grosso oncie 6 in quadro mancante d'una porzione e si suppone che sia il piede dell'enunziata tavola. Quali cose si sono mandate tutte per il R. Museo a D. Camillo Paderni... Alcubierre (*min.*).

A' di 29 gennaio 1774. Da uno de' sud.<sup>i</sup> ricevei un picciolissimo anello d'oro rotto formato da una finiss.<sup>a</sup> sfoglia d'oro. N.° 31 monete d'argento la più parte di famiglie essendovene fra queste n.° 11 imp.<sup>li</sup> parte di Vespasiano e parte di Domiziano. Una figurina picciola di Diana in abito di cacciatrice, tiene nella sinistra l'arco, il quale è rotto e nella destra pare possa aver tenuto una saetta; tiene la faretra alle schiene e gli manca il piede sinistro e la basetta. Un picciolissimo gallo che pare possa aver appartenuto alla sopradescritta figurina di Mercurio. Una patera assai patita con il suo manubrio che nella sua estremità termina in mezzo cane. Un profericolo con la bocca a tre labri con la sua anza alto on. 6. Due piccioli pozzonetti, uno de' quali è molto patito nel fondo. Un anelletto e vari frag.<sup>ti</sup>, il tutto di rame. N.° 5 lagrimatoj. Vetro. Una carafina. N.° 16 specie di bottoni di terra petinata. Una tavola di marmo bianco rotta in n.° 6 pezzi et altro frag.<sup>to</sup> che forse apparteneva al piede; il tutto rinvenuto come sopra. Nota di met. ecc.

Napoli 5 febbraio 1774... non è risultata alcuna novità, come nemmeno è risultata nel sito delle Novelle, dove anche questa settimana si è continuato a lavorare... Alcubierre (*min.*).

A' di 10 febbraio 1774. Da uno de' sud.<sup>i</sup> ricevei una stampiglia nella quale si legge C·OVI· | SECVND. Un calamaro cilindrico assai patito; due piastre di picciola serratura. Un anello. Una piccola maniglia. Vari frag.<sup>ti</sup> piccioli di catenelle. Uno scudetto unito ad un perno di ferro; il tutto di rame. Un martellino a due punte di ferro. N.° 2 tazzette di vetro. Un fuso rotto d'osso et un pezzo di marmo frag.<sup>to</sup> del piede della tavola rinvenuta avanti; parim.<sup>to</sup> il tutto rinvenuto come sopra. Nota di met. ecc.

Napoli 12 febbraio 1774... Nel luogo delle Novelle dove si è continuato a cavare con una grotta si sono trovate le cose seguenti. Di bronzo. Una stampiglia con anello all'indietro per prendersi, lunga oncie 3 e larga oncia 1 ove vi è scritto con lettere rilevate ed al rovescio C·OVI· | SECVND (C. I. L. X. n.° 8058, <sup>63</sup> — *Mus. naz. n.° 4745*). Un calamaro cilindrico di diametro oncia 1  $\frac{3}{8}$  e di altezza oncie 2  $\frac{3}{8}$  con tinta negra dentro condensata ed alquanto rotto. Due monete di modulo mezzano. Due campanelli come per mettere al collo di animali, uno alto di solo il corpo oncie 2  $\frac{1}{2}$  e l'altro oncie 3 con battagli di ferro. Una spatula che termina in testa lunga oncie 7. Un camauro di ferro con manico di bronzo che termina in spatula lungo tutto oncie 6. Un fasciuolo di strumenti che per essere uniti fra di loro con della ruggine bene non si distinguono. Un cocchiarino come per incenso lungo oncie 5  $\frac{1}{2}$ . Un vaso a guisa di teame di diametro oncie 11 ed altezza oncie 5 che ha nel suo giro porzione di manico di ferro come quei di caldai alquanto rotto e dentro vi è della roba bruciata.

Altro vaso ad un manico alto once  $6 \frac{1}{2}$ , di diametro alla pancia once  $5 \frac{1}{2}$  ed alla bocca once 3 ed il manico è ornato di una testa ed alcuni fogliami ed è disaldato dal corpo del vaso, qual anche è rotto in più parti. Un manico di vaso liscio. Un' asta piccola di stadera lunga once  $4 \frac{1}{2}$ . Due piastre di serrature picciole con corrispondenti chiavistelli. Altra simile piastra con monachetto. Due piastrarelle con altri pezzi uniti che pare aver servito per chiusura. Un anello picciolo con scudetto. Una maniglia picciola ed uno scudetto anulare, tutti pezzi di guarnizione di piccioli mobili. Più pezzi di catenella con anelli ed occhietti. Uno scudetto unito ad un pezzo di ferro e quattro pezzetti dello stesso metallo. Due altri pezzi di metallo che non si conosce qual sia, di figura di un triangolo troncato, alti once 5. Di ferro. Una punta di lancia fatta a guisa di cortello alta once 7. Un raschiatore come si usa per il pane, mancante un poco del manico. E un martellino a due punte. Di vetro. Una tazza di diametro once 9 e di altezza once 4. Quattro tazzette, le due di diametro once  $3 \frac{1}{2}$  e di altezza oncia  $1 \frac{1}{2}$  e le altre due di diam. once 4 e di altezza once 2. Tre carrafe, l'una di altezza once  $8 \frac{1}{2}$ , altra di altezza once 6 e l'altra di altezza once 5. Di creta. Un tegame piano e tutto affumato, di diametro pal. 1 ed oncia 1 ed alto once 2 che dentro tiene un altro vaso di vetro della stessa grandezza rotto con della roba brugiata e resta coperto con un coverchio di creta rotto in più pezzi. Altro vaso di diametro once  $11 \frac{1}{2}$  e di altezza once 2 un poco rotto. Una piccola tazza di diametro once 3 e di altezza once  $1 \frac{1}{2}$ . Una idria di altezza pal. 1 ed once 10 con un solo manico. Un vasetto alto once 5 e di diametro once  $2 \frac{1}{2}$ . Un ogliaro alto once  $9 \frac{1}{2}$  con un manico ed altro ogliaro alto once  $5 \frac{1}{2}$ . Un pignato alto once 5 ed una scudella di diametro once 7 e di altezza once  $2 \frac{1}{2}$ . Di avorio. Un fuso rotto e tre pezzi di ferro guarniti del detto avorio, ma tutto infracidito. Quattro pezzi anulari della stessa materia e 5 altri pezzi più grandi ed altri ancora più piccioli che si suppone siano porzione di guarnizione di qualche mobile. Di piombo. Quattro pezzi che paiono pesi. Di marmo. Un pezzo che si è supposto che sia la basetta del piede della mensa trovata una delle passate settimane. Un pezzo lavorato come per sopra carta, lungo once 4 e largo once 3. E tutte le soprad.<sup>e</sup> cose si sono mandate per il R. Museo in mano di D. Camillo Paderni... Alcubierre (*min.*).

A' di 12 febbraio 1774. Da uno de' sud.<sup>i</sup> ricevei n.<sup>o</sup> 2 medaglie mezzane di Vespasiano. Un vaso di cucina molto patito con materia al di dentro abbrugiata che non si puol capire che sia. Una picciola misura per liquidi con la sua anza; d.<sup>o</sup> vaso è tutto calcinato e rotto. Un'altra anza. N.<sup>o</sup> 2 tintinabuli. Un mazzetto di piccioli istrumenti che non se ne puote capir l'uso; non ostante fra questi si riconosce una forcinella per far le reti. Una spatola. Un cucchiarino per l'incenso. Un' asta di una picciola stadera. Una piastra di serratura con il suo lucchetto. Due picciole piastre forate et altri piccioli frag.<sup>u</sup>, il tutto di rame. N.<sup>o</sup> 4 piccioli cerchi di osso o sia avorio e n.<sup>o</sup> 5 altri pezzi porzione cilindrici et altri frantumi. N.<sup>o</sup> tre pezzi di ferro nei




quali vi rimane qualche picciola parte di guarnizione di avorio. N.° 4 pesi di piombo. Una specie di punta di lancia. Un raschiatore per la pasta, mancante parte del manico. Una specie di tegame sopra al quale si è rinvenuto il suo coverchio ma rotto in più parti, sotto al quale si è rinvenuto un recipiente di vetro della larghezza stessa del tegame, ma rotto in più minuti pezzi, e sotto questo vi si sono trovate delle spine di pescie. Altro tegame anche rotto. Una picciola tazza. Un vasetto cilindrico. Un' idria con un'anza, altro vasetto per l'uso dell'oglio o aceto. Una pignatta et una scodella; il tutto di terra cotta ordinaria rinvenuto alle Novelle. Una tazza grande e due picciole, n.° 3 carafe e n.° 2 lagrimatoi, il tutto di vetro. Un frag.<sup>to</sup> di un piede di tavola di marmo. Nota di met. ecc.

A' di 18 febbraio 1774. Da uno de' cavatori ricevei. Una misura grande con un'anza ma molto patita nella pancia. Altro vaso grande per uso di cucina patito come sopra. Un pignattello in buon stato. Altro quasi cilindrico, forse misura per fromenti in buon stato. Un colo vinario di lavoro ordinario patito nel corpo. Un tintinabulo per bestiame e due frag.<sup>ti</sup> di maniglie; il tutto di rame. Un lacrimatojo et un bottone di vetro. N.° 2 vasi di terra cotta ordinaria. N.° 2 pezzi di pece; il tutto rinvenuto come sopra. Nota di met. ecc.

Napoli 19 febbraio 1774... E nel sito delle Novelle dove si va continuando si sono trovate le cose seguenti. Di bronzo. Un vaso alto pal. 1 ed once 3, di diametro alla pancia pal. 1 ed once 2 ed alla bocca once 6 con manico fatto a guisa di zampa di anitre con dito nel mezzo che sporge sopra del vaso, quale è simile ad un dito umano; e questo vaso è alquanto rotto. Altro vaso di altezza oncie 8, di diametro pal. 1 ed once 4 ed alla bocca oncie 10 intieramente liscio ed è alquanto ammaccato e rotto. Altro vaso a guisa di pignato, ma senza manico alto pal. 1, di diametro alla pancia ancora pal. 1, qual'è in buono stato fuori di un poco ammaccato nel labro. Altro vaso quasi cilindrico di altezza oncie 7 e di diametro oncie 6 in buono stato. Un coverchio di diametro oncie 6 con occhietto nel mezzo e pezzetto di catenella ed è alquanto rotto. Un cola liquori fatto a guisa di patera con manico liscio di diametro oncie 4  $\frac{1}{2}$  e di altezza oncie 2  $\frac{1}{2}$  un poco rotto. Un coppino quale si usa per prendere l'oglio con manico lungo che termina in onicino di diametro oncie 4 e della stessa altezza bene conservato. Un campanello per animali di altezza oncie 3  $\frac{1}{2}$  mancante del battocchio. Due pezzi di maniglie ed un pezzo di ferro con alcuni uncini ed altro pezzo di piombo. Di vetro. Un lacrimatoio alta oncie 5  $\frac{1}{2}$  ed un bottone colorito a guisa di lumaca. Di creta. Un mortaio di diametro pal. 1 ed once 11 e di altezza oncie 6 con due merchi in uno de' quali vi è una sola palma e nell'altro la seguente iscrizione mancante delle prime lettere DOMIT | CVNDVS. Altro mortaio di diametro pal. 1 ed once 5 e di altezza oncie 4  $\frac{1}{2}$  con merco che solo vi si legge DOM/// | T · IVI///. Un vaso alto oncie 10  $\frac{1}{2}$  e di diametro oncie 5  $\frac{1}{2}$  con un manico. Un ogliaro di altezza oncie 7  $\frac{1}{2}$ . Una lucerna ad un luminello di diametro oncie 3  $\frac{1}{2}$  nella quale

vi è effigiata una fortuna a basso rilievo ma molto ordinaria, e due pezzi grandi di pece. E tutto si è mandato al R. Museo... Alcubierre (*min.*).

A' di 19 febbraio 1774. Da uno de' sud.<sup>i</sup> ricevei. Un cōppino con manubrio lungo fatto a guisa di un simpolo in buon stato. Un coverchio con pezzetto di catenella unito. Un caccia carne di ferro [*rampino*] mancante l'asta. Un pezzetto di piombo. N.° 2 recipienti della sagoma come si vede. Una piccola lucerna nel di cui centro vi è una figura della Fortuna a basso rilievo;  il tutto di creta cotta rinvenuto come sopra. Nota di met. ecc.

A' di 25 febbraio 1774. Da uno de' sud.<sup>i</sup> ricevei un pezzo sferico con n.° 4 prese a guisa di piastra di bilancia, ma non à servito per tal uso stante che è stata saldata sopra a due circa (*sic*) li quali son patiti, nè si puol rinvenire l'uso del med.<sup>o</sup>, quale è di rame. Porzione di una serrecchia [*falcetta*] con parte del manico. Un uncino. Un frag.<sup>to</sup> di un morzo; il tutto di ferro. Un calamajo di terra ordinaria con qualche restante dell'a-tram.<sup>to</sup> Un gruppo di filo grosso quasi spago abbrustolito. Una picciola conchiglia nella quale vi è stato del colore rosso; il tutto rinvenuto come sopra. Nota di met. ecc.

Napoli 26 febbraio 1774... E nel sito delle Novelle dove si va continuando con tre uomini si sono trovate le cose seguenti. Di bronzo. Una specie di coverchio che pare servito per sopra una lampada con quattro occhietti al suo estremo, di diametro oncie 4. Due cerchi uno dentro l'altro e il maggiore è di diametro oncie 4 ed è alquanto rotto. Di ferro. Una serrecchia mancante di buona porzione della sua estremità ed ha parte del manico di legno brugiato. Un pezzo che si è supposto essere un morso per cavallo, e più un uncino. Di creta. Un vasetto con bocca molto stretta e tinta negra dentro che si è creduto calamaio ed è alto oncie 4, più un involto di filo come fosse una matassa molto consumata ed arsa, e più una piccola conchiglia con dentro del colore cinabro. E tutto si è mandato per il R. Museo a D. Camillo Paderni... Alcubierre (*min.*).

Napoli 5 marzo 1774... E nel sito dellè Novelle essendo stato necessario l'andare riempiendo le grotte già fatte acciò che possa mantenersi il terreno superiore senza pericolo, tra la terra si è trovata una stampiglia di bronzo dove con caratteri al rovescio vi è scritto T · M̄VNAT · PRĪM (*C. J. L. X*, n.° 8059, <sup>267</sup> — *Mus. naz. n.° 4767*) ed è lunga oncie 4 e larga oncia 1 ed ancora si sono trovati due uncini di ferro, quali cose si sono mandate per il R. Museo a D. Camillo Paderni... Alcubierre (*min.*).

A' di 6 marzo 1774. Da uno de' sud.<sup>i</sup> ricevei una stampiglia senza l'anello nella parte opposta, nella quale si legge T · M̄VNAT · PRĪM di metallo e n.° 2 uncini di ferro rinvenuti come sopra. Nota di met. ecc.

Napoli 12 marzo 1774... Ed alle Novelle finito di riconoscere quel luogo si è riempito quanto si era cavato da sopra dopo essersi anche riempite le grotte ed ho disposto si faccia l'apprezzo del danno... Alcubierre (*min.*).

A' di 11 maggio 1774. Da uno de' sud.<sup>i</sup> ricevei n.° 3 maniglie di porte, n.° 2 cardini a' quali a uno manca la piastra quadra, un anello per uso di maniglia ed una mo-



neta di famiglia; il tutto di rame. N.° 3 frontizj e due piastre di cardini; il tutto di ferro. N.° 13 frag.<sup>ti</sup> di tonache; vi è qualche figurina mancante, ornati ecc. rinvenuto come sopra. Nota di met. ecc.

### S. ANASTASIA

Palazzo 25 aprile 1793. È rimasto inteso il Re dalla Rapp.<sup>a</sup> di V. S. Ill.<sup>ma</sup> de' 20 dell'and.<sup>to</sup> che nella Terra di S. Anastasia esistono alcune colonne di granito e di cipollino servibili per questo nuovo R. Museo, ed ha la M. S. ordinato al Capor.<sup>ta</sup> Targianni Soprintend.<sup>to</sup> di d.<sup>a</sup> Terra che disponga sieno le colonne sud.<sup>o</sup> ben conservate sino a che S. M. non darà le provvidenze pel trasporto delle med.<sup>e</sup> in d.<sup>o</sup> Museo... de Marco.

### SOMMA (*vesuviana*)

Palazzo 18 novembre 1789. Informato il Re dalla Rapp.<sup>a</sup> di V. S. Ill.<sup>ma</sup> de' 15 del cor.<sup>to</sup> che il vaso presentato alla M. S. dal figlio di D. Sebastiano Buondunno Gov.<sup>ro</sup> di Somma sia appunto quel vaso raro di cui V. S. Ill.<sup>ma</sup> ha dato conto alla M. S. con altra sua Relazione, vuole S. M. che il medesimo si apprezzi da V. S. Ill.<sup>ma</sup>, da D. Ciro Minervino, da D. Niccola Ignarra e da D. Francesco la Vega per poi soddisfarsene al Buondunno il giusto valore... de Marco.

Palazzo 28 gennaio 1790. In vista della Rapp.<sup>a</sup> di V. S. Ill.<sup>ma</sup> de' 14 del cad.<sup>to</sup> ha il Re determinato ch'ella vada a Somma per riconoscere le antichità offerte da D. Gaetano Buondunno pel R. Museo e che si attenda a tal' effetto il di lei ristabilimento in salute... de Marco.

Palazzo 13 marzo 1790. Ho fatto presente al Re la Relazione di V. S. Ill.<sup>ma</sup> de' 10 del pas.<sup>o</sup> dicembre in rapporto al vaso etrusco appartenente a D. Sebastiano Buondunno Gov.<sup>ro</sup> di Somma che S. M. ha determinato di acquistare pel R. Museo, e la M. S. ha per ora risoluto che il sud.<sup>o</sup> vaso si trasporti al sud.<sup>o</sup> R. Museo Farnesiano, dove ha ordinato a chi spetta che gli si faccia un'urna ben ideata ed eseguita per tenerlo separato dagli altri attesa la rarità del med.<sup>o</sup>... de Marco.

### TROCCHIA

A' di 14 febbraio 1777. Da uno de' scavatori ricevei in due volte 45 monete d'argento; una con n.° 29 e l'altra con n.° 16, rinvenute a Trocchia sotto S. Anastasia da un sbirro che guarda la caccia di S. M.; la più parte delle sud.<sup>e</sup> sono di famiglie, e d'imperiali, Galba una, Vespasiano diverse et una di Domiziano; tutte pesano on. 5 1/2. Nota di met. ecc.

## DISTRETTO DI CASORIA

## CASORIA

Napoli 28 giugno 1850. L'architetto direttore della strada Padula nel Comune di Casoria mi ha rapportato che nel fare un tagliamento di terra in d.<sup>a</sup> strada si son rinvenute due casse mortuarie di pietre tufo con otto pezzi di antichità di argilla, cioè pignatte e tazze e più un pugnaletto coperto di ruggine, quali oggetti si sono consegnati all'appaltatore della strada. Io mi credo nel dovere di passare ciò a di lei conoscenza ed attendo sue determinazioni. L'Intendente C. Cianciulli.

Napoli 14 luglio 1850. Avendo saputo che nel tagliamento della nuova strada detta del Salice che dal Comune di Casoria va verso la padule [*gli orti*] di Poggioreale siensi scoperte delle anticaglie, mi son recato sopra luogo ed ho verificato le seguenti cose. 1.<sup>o</sup> Che ad un mezzo miglio da Casoria nel tagliarsi il terreno per proseguire la traccia della menzionata strada sonosi scoperte quattro tombe greche antichissime, composte di grandi pezzi di tufo commessi senza cemento. Tre delle dette tombe sono state già distrutte dai lavoratori, una sola ancora è intera e vedesi mezzo coperta di terra nel diritto lato della strada. 2.<sup>o</sup> Che per ragguagli avuti dal Sindaco di Casoria, nelle indicate tombe si son trovati alcuni antichi oggetti i quali furono trasportati in Napoli dall'intraprenditore dei lavori sig. Antonio Mastropaolo, e che costui senza mai farli vedere ha asserito averli presentati al Ministero. 3.<sup>o</sup> Che le tombe scoperte son proprio a fior di terra e mostrano esservene delle altre in continuazione. Nel rassegnarle tali cose la prego degnarsi reclamare presso il sig. Mastropaolo i menzionati oggetti antichi, i quali a norma del real Decreto del 14 di maggio 1822 sono di proprietà del Real Governo, ed ordinare allo stesso che in caso si scoprissero in quel luogo altre tombe, egli senza farle distruggere dee prima chiederne a lei l'autorizzazione... Stanislao d'Aloe.

Napoli 13 agosto 1850. Mi fo un dovere rassegnarle che ieri mi sono recato nel Comune di Casoria... e precisamente nella nuova strada che mena alle paludi di unito al sig. cav. d'Aloe... ed al custode Gioacchino Paribelli. Abbiamo rinvenuto il sito ove si sono scoperte cinque antiche tombe greche. Esse sono formate di lunghi e larghi massi di tufo e ricoverte orizzontalmente con gli stessi. La loro figura è rettangolare, la loro altezza è di circa due palmi e mezzo e la lunghezza conveniente a potervi situare il corpo di un defunto. Verso la sua testa e verso i piedi si sono rinvenuti oggetti di ogni sorta, vasi fittili figurati grandi e piccoli di forma variata. In una patera si sono raccolte



delle uova che ventidue secoli non avevano potuto distruggere. Questi sepolcri sono di costruzione simile a quella delle tombe rinvenute dietro di cotesto R. Museo e che si attribuiscono alla colonia ateniese dimorante in Napoli. Essi sono dunque di stile attico e si distinguono per la proporzione meno grossolana e meno pesante delle tombe greche scoperte a Cuma, a Sorrento, a Nola, a Capua, a S. Agata dei goti creduta l'antica Saticula, a Nocera, a Pesto ecc. Una sola di queste tombe esiste tuttora intiera, la metà di essa si dirige e s'innesta nel vicino podere, ove sembra fuor di dubbio esistere la continuazione di questo sepolcreto. Per proseguirsi da noi gli scavamenti e le ricerche convenienti fa d'uopo ch'ella si compiaccia scrivere al sig. Intendente di Napoli che ordini al Sindaco di Casoria volerne prevenire il colono ed il proprietario di quel sito... Bonucci.

Oggi che sono li 20 agosto 1850. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore del Museo borbonico... in compagnia del sig. Carlo Bonucci architetto dei reali scavi di Ercolano ci siamo recati in Casoria e precisamente nella strada detta Paludi, ove essendosi proseguiti... gli scavi di un sepolcreto greco antecedentemente scoperto per azzardo... si è rinvenuta in nostra presenza un'antica tomba alla profondità di circa palmi sette. Questa è di forma rettangolare incavata nel masso e coverta da due larghe pietre di tufo. Tolto il detto coverchio si è rinvenuto uno scheletro intiero, la cui testa era rivolta verso l'oriente, secondo l'uso osservato ancora dagli antichi neopoliti nel loro sepolcreto presso il R. Museo borbonico. Questo avello situato presso a qualche altro più nobile e che fu antecedentemente scoperto dagli operai di detta strada apparteneva forse a taluno di meno elevata condizione. Appiedi dello scheletro si rinvennero gli oggetti di argilla cui segue il notamento. 1.° Piccolo vasetto detto unguentario con un solo manico raddoppiato e corpo del vasetto baccellato, dipinto di un solo smalto nerastro, alto  $\frac{3}{10}$  di palmo. 2.° Piatto assai concavo pure dipinto di smalto nero, largo cinque decimi di palmo. 3.° Altro piattino più piccolo egualmente dipinto a solo smalto nero,  $\frac{2}{10}$  di palmo. 4.° Altro piatto un poco più basso del precedente, pure dipinto di solo smalto nero, largo  $\frac{2}{10}$  di palmo. 5.° Altro simile in tutto al precedente. 6.° Altro ancora più piccolo, pure di un solo smalto nero dipinto, largo  $\frac{1}{10}$  di palmo. 7.° Tazza ad un solo manico posto orizzontalmente all'orlo, manca un pezzo alla periferia ed è dipinta a solo smalto nero, larga con tutto il manico  $\frac{6}{10}$  di palmo. 8.° Altra simile più piccola, larga  $\frac{4}{10}$  di palmo. 9.° Piatto frammentato in cinque pezzi con qualche scheggia mancante, unito insieme è  $\frac{5}{10}$  di palmo ed è dipinto a solo smalto nero. 10.° Altro piatto frammentato in quattro pezzi ed altri ne mancano, pure dipinto a smalto nero, ed uniti i frammenti è largo  $\frac{5}{10}$  di palmo. 11.° Frammento di una tazzolina alla quale mancano molti pezzi, pure dipinto a smalto nero ed è alto  $\frac{4}{10}$  di palmo. 12.° Tre frammenti di un coverchio, forse della tazza segnata al n.° 4; per completarlo vi manca qualche frammento, è dipinto a smalto nero ed è largo tre decimi di palmo. 13.° Olla di argilla senza smalto. Vi sono due anze poste perpendicolarmente nella parte superiore di essa,

alta con tutti i manichi  $\frac{5}{10}$  di palmo. 14.° Altra olla assai piccola senza manichi con un pezzo mancante nella bocca, pure di argilla rustica senza smalto, alta  $\frac{2}{10}$  di palmo. 15.° Urceolo pure di argilla senza smalto, ha un solo manico, alto  $\frac{4}{10}$  di palmo. Sanguigiorgio, Bonucci, d'Aloe.

Oggi che sono li 14 settembre 1850. Noi Bernardo Quaranta Controloro del R. Museo borbonico . . . dichiariamo essersi immessi in questo R. Museo n.° trentuno vasetti di terra cotta non ha guari scavati presso Casoria. Essi sono i seguenti. 1.° Piccolo piatto al quale sono malamente effigiati tre pesci, alto un decimo e mezzo di palmo e diametro sette decimi. 2.° Tazza dipinta nera alta due decimi e mezzo e più, larga sei e mezzo. 3.° Altra tazza simile, alta due decimi e mezzo e diametro sei decimi e mezzo all'orlo. 4.° Altra tazza alta due decimi e mezzo e diametro cinque decimi e mezzo ed è coverta di calce. 5.° Altra più piccola alta due decimi e larga quattro decimi. 6.° Altra anche più piccola, alta un decimo e mezzo e larga due decimi e mezzo. 7.° Altra più piccola alta un decimo e larga due decimi ed un quarto e più. 8.° Altra un decimo scarso e larga due decimi ed un quarto. 9.° Altra alta tre quarti di decimo e larga un decimo e tre quarti. 10.° Altra con base larga, alta un decimo scarso e larga un decimo e tre quarti. 11.° Altra con base giusta, frammentata nell'orlo e nella base, alta mezzo decimo e più, larga un decimo e mezzo e più. 12.° Altra con base alta, alta due decimi, larga due decimi e più. 13.° Piccola tazza con un solo manico orizzontale, alta un decimo e mezzo e larga col manico quattro decimi. 14.° Altra tazza con due manici orizzontali, alta quattro decimi e mezzo e larga coi manici sei decimi. 15.° Vasetto detto urceolo ad un sol manico pure dipinto nero, alto cinque decimi e mezzo e largo tre decimi e mezzo compreso il manico. 16.° Altro più piccolo alto tre decimi e largo due decimi e mezzo. 17.° Altro quasi simile, alto due decimi e tre quarti e largo due decimi compreso il manico. 18.° Altro simile alto due decimi e tre quarti e largo due decimi e mezzo, frammentato nell'orlo e nel corpo. 19.° Balsamario; il corpo di esso è baccellato, alto due decimi e mezzo scarso e largo due decimi ed un quarto compreso il manico. 20.° Altro balsamario il di cui corpo è dipinto a graticola, alto quattro decimi e largo un decimo, frammentato nell'orlo. 21.° Balsamario senza manico e tutto dipinto nero e rotto nel piede e nel corpo, alto due decimi e mezzo e largo tre quarti di decimo. Terracotta. 22.° Vaso di terracotta detto olla senza manici, alto otto decimi e largo nella bocca cinque decimi. 23.° Altro simile alto cinque decimi e largo nella bocca quattro decimi. 24.° Altro assai piccolo e scontornato nell'orlo, alto due decimi e mezzo e largo nella bocca un decimo e tre quarti. 25.° Olla a due manici posti verticali, alta co' manici sette decimi circa e larga nella bocca quattro decimi. 26.° Altra quasi simile ma più piccola, alta quattro decimi e tre quarti compreso i manici e larga nella bocca tre decimi e mezzo; è frammentata nella bocca. 27.° Urceolo ad un sol manico, alto quattro decimi e largo un decimo e mezzo nella bocca. 28.° Altro senza manico con strettissima base e tutto striato intorno al vaso, alto quattro decimi e mezzo e largo



due decimi alla bocca. 29.° Lucerna mancante della parte anteriore ove si adattava lo stoppino ; nel piano evvi una Vittoria a bassissimo rilievo, alta un decimo, larga due decimi e mezzo. 30.° Altra lucerna ; sul piano di essa evvi un pezzo mancante ed è scan-tonata in una parte dove andava lo stoppino ed alta due decimi compreso il manico e lunga quattro decimi e mezzo. 31.° Altra piccolissima lucerna assai ordinaria, lunga un decimo e larga due decimi. Quaranta.

Napoli 8 dicembre 1850. Essendo terminata la raccolta e la vendemmia si sono ripresi gli scavamenti delle tombe greche a Casoria. Nella scorsa settimana dopo i lavori preliminari uscirono alla luce cinque tombe greche ed una romana. Sabato 7 del corrente mese gli scavi furono onorati dalla di lei presenza... Gli oggetti che si rinvennero sono indicati nell'accluso notamento. Il gran numero e la disposizione delle tombe dimostrano che il sepolcreto era molto esteso e che fra gli avelli meno ricchi debbono esservene de' più nobili e più importanti. Gli ordini di risulta ch'ella si compiacque emettere sopra luogo saranno immediatamente eseguiti onde assicurarci de' confini estremi per lungo e per largo di tale necropoli greca e romana. Al termine delle scavazioni le sarà rimessa la pianta delle tombe e della loro località... Bonucci.

Oggi che sono li dieci del mese di dicembre 1850. Noi Principe di Sangiorgio Direttore ecc. essendoci stati presentati dal sig. D. Carlo Bonucci i seguenti oggetti rinvenuti nello scavo eseguito nel giorno 7 corrente nelle tombe greche nella strada Padula presso Casoria, cioè. 1.° Balsamario con una testa di donna alto quattro decimi di palmo. 2.° Altro simile più piccolo alto tre decimi. 3.° Tazza a due manichi posti nel labbro orizzontalmente, tutta smaltata ad un solo color nero alta tre decimi. 4.° Altra simile più piccola alta tre decimi. 5.° Altra mancante di un pezzo, alta tre decimi. 6.° Altra mancante di un pezzo e del manico, alta tre decimi. 7.° Altra più alta mancante di tutti due i manici, alta quattro decimi. 8.° Piatto molto concavo pure con smalto color nero, largo sei decimi. 9.° Altro più piccolo collo smalto rossiccio, largo quattro decimi. 10.° Altro assai piccolo collo smalto nero, largo tre decimi. 11.° Altro con lo smalto corrosivo, largo tre decimi. 12.° Altro pure con lo smalto corrosivo largo tre decimi. 13.° Altro con lo smalto un poco rossiccio largo tre decimi. 14.° Altro più piccolo con lo smalto nero largo due decimi. 15.° Altro piccolissimo con lo smalto corrosivo largo due decimi. 16.° Altro più grande assai concavo con smalto rossiccio, mancante di un pezzo, largo quattro decimi. 17.° Altro con lo smalto nerastro mancante di un pezzo, largo quattro decimi. 18.° Altro assai piano di bellissimo smalto nero, rotto in tre pezzi, largo cinque decimi. Vasi rustici non dipinti. 1.° Olla senza manici, alta palmo uno. 2.° Altra più piccola di forma diversa con due manici ; contiene nell'interno un altro piccolo vasetto con della terra, alta quattro decimi. 3.° Altra simile più piccola alta tre decimi. 4.° Vaso detto langella con due manici laterali, alto sette decimi. 5.° Altro simile alto sei decimi. 6.° Vaso detto a colonnetta con due manici a scannetto aderenti al labbro, alto quattro decimi. 7.° Altro simile con un manico ed

altri pezzi mancanti, alto quattro decimi. 8.° Vaso detto urceolo con un sol manico alto quattro decimi. 9.° Altro simile alto quattro decimi. 10.° Altro scantonato nel labbro alto quattro decimi. 11.° Altro mancante di un pezzo e del manico, alto tre once e mezzo. 12.° Altro mancante di un pezzo alto tre decimi. 13.° Altro mancante del manico con un pezzo alto tre decimi. 14.° Piccolissima olla col suo corrispondente coverchietto; tanto al vasetto che al coverchio v'hanno degli ornati dipinti di smalto nero, alto due decimi. 15.° Unguentario con collo e bocca stretta un poco scantonata, alto tre decimi. 16.° Olla piccola senza manici di semplice argilla naturale nera, alta tre decimi. 17.° Altra similissima alla precedente alta tre decimi. Dopo di averli esaminati li abbiamo passati in consegna del sig. Cav. Quaranta Controloro del R. Museo... Ed essendo venuti i seguenti altri oggetti rinvenuti nel giorno dodici dicembre in un altro sepolcro, cioè. Vasi dipinti. 1.° Piccolo urceolo tutto smaltato nero alto due decimi e mezzo. 2.° Piatto molto concavo largo sette decimi circa. 3.° Altro piatto più piccolo largo quattro decimi e mezzo. 4.° Altro piccolissimo baccellato nell'orlo, in parte scheggiato largo due decimi. Vasi rustici. 1.° Grande urceolo ad un manico alto cinque decimi e mezzo. 2.° Altro assai piccolo alto tre decimi circa... Ed essendo venuti gli altri oggetti che seguono dal luogo medesimo il giorno diciassette suddetto dicembre, cioè. 1.° Coppa con patina verdastra, diametro sei decimi e mezzo, altezza circa tre decimi. 2.° Tazza a due manici con piede conico e con patina verdastra, altezza tre decimi e tre quarti, diametro compresi i manici cinque decimi e mezzo. 3.° Altra tazza del tutto simile alla precedente, altezza tre decimi e mezzo, diametro cinque decimi e mezzo. 4.° Vasettino ad olla di colore rossiccio con striscia nera intorno, altezza due decimi e tre quarti, diametro dell'orlo due decimi circa. Li abbiamo passati in consegna del sig. Controloro ecc. Quaranta ecc.

Napoli 18 gennaio 1851. In seguito del mio antecedente rapporto ho l'onore di rassegnarle che nello estendersi le prove onde conoscersi i confini dello antico sepolcro greco a Casoria, si rinvennero due altre tombe in cui si raccolsero alcuni piatti e vasetti di terracotta dipinti di nero ed altri senza tinta di varie forme e dimensioni che furono immediatamente immessi in cotesto R. Museo borbonico. Intanto da' saggi praticati, sembrando essere terminato lo scoprimento delle dette tombe, son di parere doversi sospendere per questa stagione ogni ulteriore ricerca... Bonucci.

### CASANDRINO

Casandrino 9 gennaio 1761. Avendo l'avvocato D. Gennaro Carissimo fatto la compra di un territorio e casino in questo Casale di Casandrino che era del Duca di Tora e volendo per ora murare il territorio, nel dar principio a fare un fosso accosto alla via pubblica per riponervi la calce, incontrarno i lavoranti nello scavo una pietra e rottasi a forza d'istromento di ferro, ne ritrovarno tre altre, cioè due laterali ed



un'altra nel pavimento e dal vacuo d'esso estrassero otto pezzi di vasi di creta di diverse figure; cioè un pignato grande di creta rustica ed ordinaria, tre langelle figurate, una giarra o sia scodella colorita negra, un altro vaso anche colorito col suo coverchio con picciolo ornamento pure di creta che si sovrappone al medesimo . . . E portatomi io di persona a riconoscerlo, ne ho fatto questa mattina proseguire lo scavamento in mia presenza . . . ed avendo fatto togliere tutto il terreno da sopra e laterale alle pietre che sulla prima si scoprirono, si sono trovati due sepolcri, uno più grande e l'altro più piccolo composti di pezzi grandi di pietra di tufo e che anche oggi qui chiamasi volgarmente pietra di Marano. Nel piccolo si è trovato un terzo di esso ripieno di terra condensata e fra di essa alcuni pezzetti d'osso che compariscono di corpo umano, ed avendo fatto togliere le pietre che formavano il pavimento del sepolcro, sconvolta e rivoltata all' intutto la terra laterale e disotto, non si è trovata cos'alcuna. Nel grande avendo fatto eseguire lo stesso non si è trovato più di quello che sulle prime si estrasse e che ho sopradescritto a V. E. onde stanno in mio potere i detti vasi per rimetterli ad ogni ordine dell'E. V. . . . Sento da alcuni naturali di qui che anni addietro, vicino allo stesso luogo si fosse trovato altro consimile sepolcro . . . Gennaro Pallante.

### GIUGLIANO E MUGNANO

Napoli 28 aprile 1829. Le rimetto copia di un rapporto dell'Intendente di Napoli relativo alla scoperta di tre sepolcri antichi ed al rinvenimento di taluni oggetti avvenuto nel Comune di Mugnano, affinchè cotesta Commissione informi a' termini del Decreto 13 maggio 1822. Il Direttore G. Ruffo alla Commissione di antichità e belle arti. *In margine.* Si è riferito a' 17 luglio che non sono di alcun interesse gli oggetti indicati nella nota.

Casoria 3 giugno 1829. In adempimento del di lei pregevol foglio de' 28 aprile ultimo mi dò l'onore di rassegnarle il notamento degli oggetti antichi rinvenuti tanto da Raffaele Maisto di Mugnano in un di lui fondo sito nel tenimento di Giugliano, quanto da Nicola Turco anche di Mugnano nella masseria denominata Monaco. Il Sottintendente del Vecchio ad Arditi.

Notamento degli oggetti antichi rinvenuti da Raffaele Maisto di Mugnano in un fondo sito nel tenimento del Comune di Giugliano.

Bacili n.º quattro con piccolo piede al di sotto, del diametro ciascuno di due terzi di palmo e dell'altezza 3 dita. Vaso all'etrusca alto un palmo e del diametro un palmo circa con due figure di donne sedute con coppa in mano e l'altra all'impiedi. Giarra di figura cilindrica anche all'etrusca alta un pal. e  $\frac{1}{4}$  con due figure di donna, una avvolta in un pallio e l'altra con coppa in mano, con manico attortigliato al di sopra della bocca. Bacile piatto tondo poggiato su di piccola base di color bronzino. Recipiente di figura rotonda con manico corrispondente e bocca sporgente al di fuori, e

nel mezzo con cinque buchi, di color rossigno cifrato, somigliante ad una lucerna. Vaso a due manichi all'etrusca con due figure indicanti una donna seduta ed un uomo all'impiedi in massa, dell'altezza più di  $1\frac{1}{2}$  pal. e di diametro di sei dita. Tre vasi a due manichi di color bronzino e del diametro di circa cinque dita. Giarra tonda con collo alto circa 4 dita, con piccolo manico, dell'altezza di circa  $\frac{3}{4}$  di palmo, di color bronzino. Altra piccola di color bronzino con manico corrispondente. Tre piccoli recipienti, uno grande e gli altri due piccioli, di color bronzino, avendo ciascuno la figura di un così detto vernicale [*scodella in cui si ripongono le monete*]. Piccola momola con collo stretto alta due dita e bocca sporgente al di fuori con piccolo manico corrispondente, di color bronzino. Vaso piccolo a due manicelle della figura di una pignatta, del diametro 2 dita. Tazza all'etrusca a due manichi con coverchio corrispond.° con molti lavori ed altri ornati, del diametro circa sei dita. Vaso piatto della circonferenza un pal. all'etrusca poggiato su di una piccola base corrispond.° Tazza di color bronzino a due manichi, uno de' quali manca. Tazza larga del diametro otto dita, di color bronzino a due manicelle, una delle quali rotta con porzione della tazza. In mezzo vi è un bassorilievo, una testa coronata ed altre fraschette scolpite. Momola con manico corrispond.° di color bronzino, dell'altezza dieci dita. Altra di figura rotonda con collo alto quattro dita e manico corrispond.° di color bronzino. Altra simile mancante di manico detta lagrimatoio. Due piccole giarre dell'alt.<sup>a</sup> circa sei dita compreso il collo con manicella corrispond.° di color carniccio e strisciate nere. Vasetto all'etrusca con manicelle corrispond.<sup>i</sup>, con coverchio analogo a guisa di pignatta strisciata. Piatto color bronzino con in mezzo quattro corone concentriche, poggiato su di piccola base rotonda, del diametro  $1\frac{1}{2}$ . Altra simile con frasca in mezzo del diam. 4 dita. Sette vasetti a guisa di saliere poggiati su di piccole basi rotonde, una di queste con coverchio corrispond.° Coppa concava di color bronzino poggiata su di piccola base rotonda, del diametro circa otto dita. Tazza con manico corrispond.° e coverchio analogo di color bronzino con manicella. Giarra ad un manico alta quattro dita e sua manicella analoga.

Oggetti rinvenuti da Nicola Turco nella masseria denominata Monaco. Dodici monete mediocri, da una parte con testa coronata di alloro e senza leggenda, dall'altra con un toro che ha sul dorso una donna indicante il ratto di Europa con la leggenda SUESANO. Nove monete più piccole, da una parte con testa coronata di alloro e senza leggenda, dall'altra un frontispizio di un tempio, in mezzo al quale si veggono le lettere iniziali greche Beta—Iota ed intorno la iscrizione anche in lettere greche NEAPOLITANI. Infine quattro altre monete più piccole di tutte, da una parte con testa con capelli intrecciati alla greca e senza leggenda, dall'altra un mostro avendo mezzo busto di toro e testa umana e senza leggenda. Un vase lagrimatoio di creta ruvida. Due piccole lamente invetriate con cornice viola e sdragalli gialli con due manichi. Un piccolo bucale della medesima fattezze. Una tazza con coverchio del pari di creta. Ed infine due smicce [*smoccolatoz*] rotte di ottone.



Napoli 11 giugno 1829. Essendosi rinvenuti da Raffaele Maisto di Mugnano, Distretto di Casoria, alcuni oggetti antichi descritti nell'inclusa nota, incarico cotesta Commissione ad informarmi sul merito de' medesimi a' termini del Decreto de' 14 maggio 1822. G. Ruffo. *In margine.* Si è risposto a' 17 luglio che non presentano alcun pregio tutti gli oggetti indicati.

**PATRIA (LINTERNUM)**

Napoli 23 agosto 1845. Giusta gli ordini verbali ricevuti da lei ho fatto situare nel cortile scoperto delle statue in marmo coll'assistenza di D. Raffaele Gargiulo le tre statue immesse ieri mattina nel R. Museo provenienti da Patria; cioè la statua intiera vicino ad un muro di detto cortile e le due altre statue composte di sette frammenti sui muricciuoli de' giardinetti. Il Controloro Quaranta.

## DISTRETTO DI CASTELLAMMARE

## CASTELLAMMARE E GRAGNANO (STABIAE)

*Cercando non ha guari tra i molti rami dell'Accademia ercolanese che si conservano nel Museo nazionale di Napoli, mi venne sott'occhio questo che qui mi è sembrato opportuno di pubblicare per essere inedito e perchè dimostra la pianta del frammento di un edificio stabiano (scavato certamente dal Weber poco innanzi al 1750) con la particolarità del lararium e della iscrizione omessa nella pianta di Francesco la Vega che scoperse di nuovo e più estesamente questa medesima parte dell'edificio nel 1779 e la disegnò anche più correttamente, come si vede nella tav. XI del volume Degli Scavi di Stabia Napoli 1881. Questi ed altri intagli di simile misura per le date che portano del 1749 (Storia degli Scavi di Ercolano, Napoli 1885, Tav.<sup>a</sup> VII) e 1750, erano probabilmente destinati ad una prima pubblicazione delle nuove scoperte di antichità, che poi dall'Accademia (fondata a' 13 dicembre 1755) non si menò innanzi, avendo dato alle sue stampe una diversa forma ed un sesto assai maggiore. Non è dunque esatto quel che scrissi in tal proposito a pag. XV del Proemio alla Storia degli scavi di Ercolano. L'iscrizione è nel Museo col n.º 3706 (C. I. L. X, n.º 773).*

Napoli 15 febbraio 1825. Avendo Sua Maestà ordinato che si conservino nel R. Museo borbonico due vasi antichi ed un piedistallo trovati in un sepolcro avanti al Castello diruto sulle selve di Castellammare, nel R. Nome lo partecipo a lei e le invio gli accennati oggetti, dei quali dovrà ella rimettermi l'atto d'immissione e consegna per conservarsi negli Archivi di questo Ministero. Il Marchese Ruffo.

Castellammare 29 settembre 1847. In esecuzione mi recai nel giardino del Signor Salvatore Vellante sito verso il Quartuccio al principio della salita Caporivo per osservare quanto casualmente ivi si è rinvenuto. È desso un edificio di figura semicircolare, del diametro di pal. 15,50, circondato da un basamento di fabbrica *a, b, c* della larghezza pal. 3,50 coperto di marmi tanto il suo fronte che nella sua superficie; e tale basamento vien limitato da un muro *d, e, f* di fabbrica reticolata con incrostatura anche di marmo nella sua parte inferiore. In *g, h* si ravvisa un muretto di fabbrica di grossezza pal. 0,5 ed in *S, K* è un sedile anche di fabbrica coperto di tavole di marmo. Nel punto *M* si è rinvenuta una statua alta pal. 7 mancante della testa e delle braccia, rappresentante una donna, la quale oltre della veste è ricoverta da un ampio ammantamento. A poca distanza da questa si è trovata una testa di donna dell'altezza col collo pal.

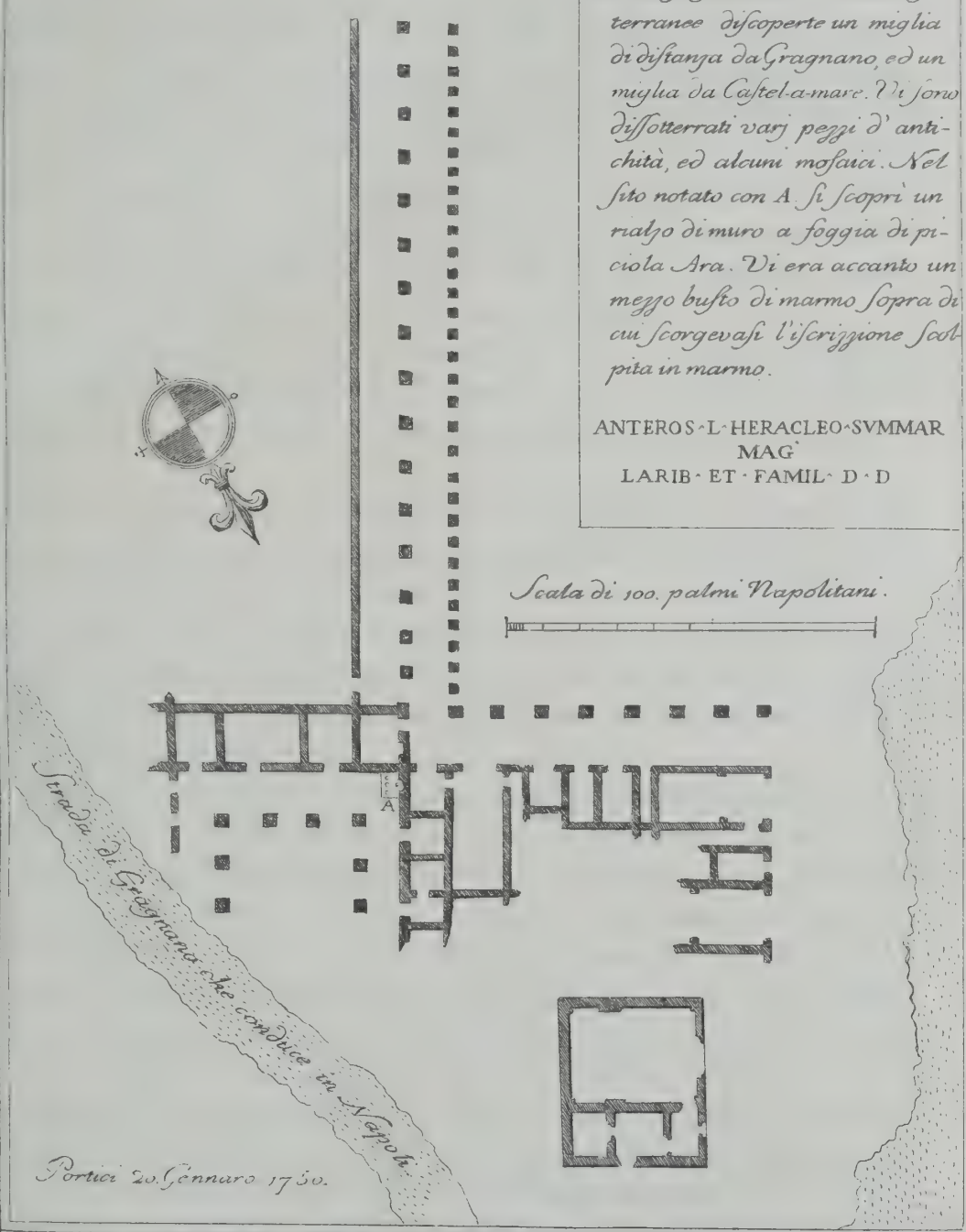


*Primasugli di Fabbriche sotterranee scoperte un miglia di distanza da Gragnano, ed un miglia da Castel-a-mare. Vi sono dissotterrati varj pezzi d' antichità, ed alcuni mosaici. Nel sito notato con A. si scopri un rialzo di muro a foggia di picciola Ara. Vi era accanto un mezzo busto di marmo sopra di cui scorgevasi l'iscrizione scolpita in marmo.*

ANTEROS · L · HERACLEO · SVMMAR  
MAG ·  
LARIB · ET · FAMIL · D · D



*Scala di 100. palmi Napolitani.*



*Portici 20. Gennaio 1750.*





1,40, la quale ha un volto ilare ed espressivo ed il suo crine vedesi fregiato da un serto in cui vi si osservano incrostate alcune perle anche di marmo, ed io suppongo che tale testa debba appartenere ad una statua rappresentante le nove muse e propriamente Polimnia. Nel punto *n* distante circa tre pal. dalla prima statua si è rinvenuta altra base di statua. All'altra parte dello stesso basamento si sono rinvenuti due frammenti d'altra statua rappresentante anche una donna, la quale è coperta da una veste e da un manto sì ricco e pittoresco e tanto alla perfezione che le fa meritare essere preferita alle altre e di collocarsi per le più belle statue che finora si sono nel Regno rinvenute. Al lato di tale semicerchio e propriamente nel punto *l* si è trovato un gran vaso di creta ridotto in più pezzi e tutto pieno di ossami. Si son rinvenuti ancora tanti piccoli pezzi di vetro di un colore bianco lucido; io suppongo pezzi di carafine, e quella patina bianca lucida sia stata formata da oli e balsami che in quelli si contenevano. L'architetto Giuseppe Vitelli (*Archivio di Stato, manca il disegno*).

Napoli 16 ottobre 1847. La prego riferirmi il suo avviso a norma della legge sulle inchieste relative al rinvenimento di alcune anticaglie in un fondo di D. Salvatore Vellante sito in Castellammare al principio della strada Caporivo. Santangelo ad Avellino.

Napoli 13 maggio 1850. In esecuzione dell'incarico ricevuto ci recammo in Castellammare per farle rapporto sulle antichità scavate nel fondo di D. Salvatore Vellante e sulle altre ritrovate nei fondi del Barone Gerace nella parte elevata del paese al luogo detto Varano. Siamo stati accompagnati sempre cortesemente dal Guardia generale Sig. Giulio Avellino, dall'architetto D. Giuseppe Vitelli che è lo stesso a cui si dee il primo rapporto sulle antichità del Sig. Vellante e da uno dei due fratelli Gerace per quelle rinvenute a Varano.

1.° Confrontando la relazione ed il disegno dell'architetto Vitelli co' ruderi che ci si offrivano agli sguardi, abbiamo rilevato che l'edifizio semicircolare da lui annunziato non può essere che una sola parte dell'intero edificio, vedendosi a' due estremi del semicerchio il principio di due corridoi che ne formano la continuazione. Il sedile di fabbrica con rivestimento di marmi che formava quasi la corda del semicercolo, ora è tutto interrato, sicchè non ha potuto esser da noi riconosciuto. Solo dalla relazione d'un maestro fabbricatore che prese parte allo scavo, abbiamo rilevato che quel sedile non era tanto esteso quanto è indicato nella pianta del Sig. Vitelli, ma noi prestiamo maggior fede a quest'ultimo, ancorchè non abbia nella sua relazione indicato il palmaggio di quel sedile. Sebbene ora il pavimento non apparisce, dalle indagini prese sopra luogo abbiamo rilevato che era di fabbrica con rivestimento di marmo; ed avendo esaminata l'altezza dal suolo del sedile semicircolare che il Sig. Vitelli chiama basamento, abbiamo osservato esser quasi una altezza regolare di un uomo, vale a dire circa palmi sei. Gli oggetti rinvenuti nel sito medesimo e che ci sono stati presentati, sono un frammento di colonnetta o candelabro di marmo con graziosi ornamenti, una

statua di donna di marmo, mancante della testa, un'altra testa non appartenente alla suddetta statua, sebbene ora sul collo della stessa si vegga dal possessore situata e due grandi frammenti di un'altra statua anche muliebre con ampio panneggio. Lo stile di queste statue è mediocre, nè sapremmo per questo lato seguire il parere del Sig. Vitelli che ravvisa in esse due capolavori dell'arte. Lo stile non dispregevole è quello che va appellato di *scuola* e non presenta certamente alcun di quei pregi artistici che rende ammirabile l'Aristide del R. Museo borbonico ed altre statue similmente panneggiate. Il gran vaso di *creta* di cui ragiona il rapporto non ci è stato esibito, ma dalle indagini prese ci siamo convinti che era un gran dolio di terracotta ridotto in frantumi. In quanto agli ossami che si dicono in esso contenuti colla propria osservazione ci siamo convinti appartenere ad animali da lavoro e non essere umane ossa, giacchè trovansi tuttavia gettati in quel sito. Neppure abbiamo potuto osservare i *pezzetti di carrafine* di vetro, ma che probabilmente appartennero ad ampolline da olio.

Aggiungiamo una particolarità assai notevole scoperta da poco tempo a questa parte poco lungi dal monumento di cui finora discorremmo. Nel profundarsi un pozzo ad uso del giardino fu rinvenuto un cornicione di marmo di buon lavoro con ornamento di ovoli, dentelli e caulicoli. Nella parte inferiore si osserva nel mezzo un incavo quadrangolare e a' due lati verso l'estremità due altri incavi rotondi, tracce della serratura di una valida porta di entrata. Premesse queste osservazioni ed indagini siamo venuti ad investigare a qual genere di edifizii potesse riferirsi quello da noi esaminato, e siamo nella quasi certezza venuti che sia una terma, rimandando ad ulteriori ricerche se si tratti di bagno pubblico o privato. In fatti un edificio semicircolare con sedile anche semicircolare e tutto rivestito di marmo, dell'altezza presso a poco di un uomo e limitato da un muricciuolo che ne racchiude una parte, costituisce evidentemente un bagno. Le statue erano collocate a' due estremi e fuori della vasca da bagno. Il sedile rivestito di marmo è anche conveniente a simile edificio, al quale non disconviene neppure il gran vaso di terracotta e le *ampullae oleariae* che tanto erano adoperate ne' bagni dagli antichi. Per ora non ci attendiamo di diffinire se quel cornicione di cui sopra accennammo appartenga all'entrata di questo o di altro edificio. Il certo si è che tutto il giardino del Sig. Vellante mostrasi pregno di antichi ruderi, giacchè ovunque si scavi per fare de' pozzi si trova impedimento di fabbriche antiche, le quali sono appunto verso il mezzogiorno di quel sito.

Nell'annunziare queste importanti scoperte non possiamo fare a meno, Sig. Direttore, di manifestare il nostro cordoglio pel barbaro modo come si veggono eseguiti questi scavi. Le lastre marmoree di covertura strappate da' muri a cui erano attaccate; un grosso arco di fabbrica costruito sull'edificio antico ad evitare lo slamamento della terra ed a sostegno di una vicina stalla. Queste operazioni hanno deturpata l'antica costruzione, la quale meriterebbe di mettersi tutta all'aperto. Noi nel proporre di promuovere uno scavo in quel sito le facciamo osservare che trattar si potrebbe l'acquisto



di quel giardino per parte del Comune ed istituir si potrebbero regolari scavi sotto la direzione di un Ispettore che attualmente manca per l'antica Stabia. Così il Distretto di Castellammare con spesa non grave acquisterebbe maggior decoro e lustro. Avendo visitato l'egregio Sottintendente del Distretto, lo abbiamo trovato arrendevole alle nostre premure, perciò speriamo che non le riuscirà difficile con suoi officii impegnarlo maggiormente ad una così nobile opera. Le vistose rendite del Distretto di Castellammare lo mettono nel caso di procurarsi con non molta spesa un tale vantaggio e tornar potrebbe del pari utile al R. Museo una simile intrapresa, potendo sperarsi il ritrovamento di oggetti degni di considerazione. Noi dunque Sig. Direttore la impegniamo a mettersi d'accordo col Sig. Sottintendente per raggiungere uno scopo così interessante.

2.° Lasciato il fondo del Sig. Vellante, ci siamo condotti a Varano ne' beni del Barone D. Flavio Gerace per osservare i ruderi antichi ivi rinvenuti dopo alcuni saggi di escavazione. Questi antichi ruderi appariscono in varii punti della collina verso il mare. Nulla può definirsi di certo sugli edifizii dei quali formano parte. Compariscono alcuni dipinti poco importanti, tra' quali noteremo due delfini di bianco in fondo giallo. Scorgesi pure un pavimento a musaico. Il Sig. Gerace ci ha mostrato un pezzo d'intonaco con fregio intagliato e dipinto ed altro con una figurina di stucco e con dipintura siccome è stato pure osservato in Pompei. In altro sito si scorgono alcune colonne appartenenti ad un porticato, come dice il Sig. Gerace, con lastre di marmo fralle colonne. Dall'esame di tutti i ruderi novellamente scoperti che offrono una complicazione di costruzioni diverse, nulla possiamo desumere di certo e dee forse credersi che ci si pongan sott'occhio privati edificii; le note ville di Stabia rammentate da Plinio (*et in villas abiit*, lib. 3°, cap. 5°). La ben diretta continuazione dello scavo potrebbe dare maggior luce e farci conoscere se si tratti di antichità già tutte precedentemente scavate da' nostri maggiori. Che in alcun sito sia sperabile trovare terreno non ancora toccato da' ricercatori lo prova lo scoprimento di alcuni pezzi di ferro e bronzo appartenenti ad antica serratura. Sentiamo esistere presso cotesta Direzione la pianta degli antichi scavi di Stabia che è certamente necessaria in una ricerca di simil fatta. Comunque sia, noi abbiamo conosciuto dal Sig. Gerace la sua lodevole idea di tentare uno scavo più in grande. Egli però è impedito dal proseguire qualunque operazione per un Rescritto di cui ora le parleremo, Sig. Direttore, affinchè possa ella raddrizzare questo affare. Il Sig. Barone Gerace avendo domandato il permesso di fare uno scavo nel suo fondo, gli fu a proposizione della sciolta Commissione per le riforme accordato a condizione che si avvallesse di due persone di Pompei alle quali doveva egli stesso prestare una ricompensa. Questa condizione ha fin ora paralizzato qualunque scavo ulteriore, sicchè non ne guadagnerà l'archeologia dallo zelo represso di un proprietario desideroso di scoprire antichi monumenti. Noi crediamo in questo stato di cose assolutamente necessaria la nomina di un Ispettore particolare per le antichità stabiane. Queste già famose per modo che ottennero un posto speciale anche tra' lavori dell'Accademia er-

colanese, ora vanno acquistando una maggiore importanza per gli scavi del Sig. Velante e per quelli del Sig. Gerace. Un Ispettore locale è dunque assolutamente indispensabile, tanto più se questi nuovi scavi saranno come speriamo attivati. Molti zelanti proprietari del Distretto sarebbero nel caso di adempiere ad un tale incarico, e lo stesso Barone Gerace aspira a questo onorifico titolo che lo spingerebbe a continuare con più ardore gli scavi incominciati. Altri come capaci di far da Ispettori ci sono stati indicati nelle persone degli architetti e proprietari D. Ottavio d'Avitaja e D. Ignazio Rispoli, sul sapere e sull'abilità de' quali tocca a lei, Sig. Direttore, prendere ulteriori informazioni per conferire il titolo d'Ispettore degli scavi di Stabia a chi più tra loro crederà meritevole. Preceduta la nomina dell'Ispettore, la quale è tutta di sua particolare attribuzione senza dipendere da altri, noi vediamo il mezzo di raddrizzare altresì quanto concerne lo scavo de' Sig.<sup>i</sup> Gerace, giacchè essendovi una persona intelligente sopra luogo a far da Ispettore, cessa la necessità dell'intervento degl'impiegati di Pompei e sarà facile ottenere dal Ministero l'annullamento di una condizione radicalmente contraria al buon esito dello scavo... Antonio Calì. Gio. Battista Finati. Giulio Minervini.

Napoli il dì 28 agosto 1858. Si son rinvenuti in un fondo di D.<sup>a</sup> Raffaella Manzi denominato Valle nelle vicinanze di Gragnano molti ziri ed anfore di creta, una caldaia con piombo, tre lapidi di marmo con iscrizioni ed una meridiana... Il Procurator Generale del Re.

Napoli il dì 7 settembre 1858... Ha soggiunto aver saputo che altro vaso di creta colà rinvenuto si detiene da Domenico Romano di Scafati... Per effetto di tale dichiarazione e dei comandi di lei ho uffiziato il Sig. Giudice d'Angri per l'assicurazione del vaso presso Domenico Romano di Scafati ed ho dato in consegna a Mattia Serrapica i 22 vasi di creta rimasti nel fondo della Signora Manzi... le anfore si trovano in consegna di Filippo di Palma e i 4 ziri che sono stati trasportati nei mulini Piscicelli si trovano in consegna di Aniello Russo, Carmine Langellotti e Raffaele Elefante. Nulla ho potuto fare per le tavole e Meridiana di marmo, ignorando dove sieno state trasportate dal Savarese... Il Giudice del Circondario di Gragnano.

### BOSCO TRE CASE

Portici á 2 de diciembre 1758... En la Civita á la Torre de la Anunciada se ha continuando la nueva rampa á Bosque en el lugar que llaman Mortelaros (es el lugar que V. S. havia ordenado que se pusiese mano quando en los otros lugares se encontrasse nada), y se ha empezado á descubrir algunas murallas aruynadas... Weber.

Portici á 9 de diciembre 1758... En el trabajo de Bosque se ha llegado con la rampa al plano que es de ladrillo picado y se ha siguiendo una muralla endonde se ha encontrado y han traydo una zerradura con su liquete de metal, un pedacillo de



mármol jalo antiguo, dos pernos y dos grapas de yerro que se han consignado al R. Museo y al custode. (*In margine.* Es Andrea surdo el viejo que ha monstrado el lugar á V. S. y á mi, y V. S. ha ordenado que se excavasse allá quando se haviessse acavado en otras partes... Weber.

Portici á 16 de diciembre de 1758... Á Bosque se continua el cavam.<sup>to</sup> en el medio de un atrio siguiendo las murallas con una colonada de estuco y el pavim.<sup>to</sup> de ladrillo picado con algunas listas de moisyco blanco, endonde se han descubierto dos tinayas grandes de tierra pero rotas en muchos pedazos que á nada sirvent. Todo este merece confirmacion que por causa de la cura á los ojeos no he podido ir, pero espero ir en la semana siguiente... Weber.

Portici á 23 de diciembre de 1758... En Bosque se ha siguiendo á escavar por las murallas antiguas, y se ha encontrado un pedazo de conducto de plomo de 2 pal. y  $\frac{1}{2}$  largo y 5 on. de diametro, lo que se ha consignado al R. Museo... Weber.

A' 12 gennaio 1759. Da uno de' cavatori ricevei n.º 2 pezzi di condotti di piombo, uno longo pal. 4 on. 6, l'altro pal. 3 on. 9 trovati allo scavo di Bosco. Nota di met. ecc.

Casandrino 29 dicembre 1760. Avendo avuto notizia che nel Casale di Bosco tre case tra il terreno che erasi cavato da sotto a un basso... eransi ritrovate alcune monete d'oro antiche... e... sono stato informato che avendosi Aniello Boccia circa un anno addietro comprato una stanza sottana... volendo evacuare il terreno di uno di essi bassi... principiò a farlo scavare... con aver portato il terreno porzione nell'atrio del portone della casa del sacerdote D. Rocco Vitello dirimpetto a quella del detto Boccia... fu trovato... una piccola moneta... e proprio quanto un pezzo di grana cinque di argento coll'impronto in una parte di una piramide e sopra una croce e nell'altra parte una testa di uomo... intanto... circa un'ora dopo l'invenzione della cennata moneta di oro... fu trovata in detta cantina... altra moneta d'oro più grande con l'impronto d'una piramide con una croce sopra da una parte e nell'altra due teste d'uomo con una piccola croce sopra ciascuna testa e nel mezzo di esse un'altra piccola croce, del peso d'oro circa carlini 13. Intanto la mattina seguente... Vincenzo Ambrosino... ritrovò... una moneta piccola d'oro antica come quella ritrovata... in detta cantina e ritornato a muovere il terreno ritrovò altra moneta più grande... per la qual cosa fattavi la diligenza furono ritrovate altre sei monete d'oro, cioè una di esse piccola e l'altra più grande (*sic*) coll'impronto come sopra... portaronsi le cennate monete d'oro al Marchese Acciajoli Intendente della R. Villa di Portici... ed avendo fatta fare minuta diligenza nel terreno... furono ritrovate altre quattro monete d'oro antiche ed un'altra nel terreno buttato nel fosso... essendo in tutto le monete antiche sud.º ritrovate al numero di quindici, restando particolarmente al presente di farsi altra diligenza nella terra rimasta... Mi ha riferito inoltre detto subalterno che li cennati due operari... non viddero alcun vaso di creta o qualche porzione di esso o altro

vacuo che avessero potuto venire in cognizione d'esservi state dette monete, ma soltanto d'averle trovate mischiate tra il terreno .... Gennaro Pallante.

Napoli 14 maggio 1774... Ed essendo stato denunziato da Vincenzo Cuomo e Michele Vitale da Bosco trecase all'ingegnere straordinario D. Francesco la Vega che in un territorio dello stesso paese appartenente a Giuseppe Bergamasco vi fosse una grotta nella quale in tempi passati si erano fatti dei ritrovamenti di antichità dal padre di uno di questi e che aveva anche scoperto delle statue di bronzo e delle iscrizioni avendo scoperta la stessa grotta l'enunziato la Vega si sono messi quattro uomini a continuare l'evacuamento e del risultato darò parte in appresso... Alcubierre (*min.*).

A' di 20 maggio 1773. Da' cavatori ricevei un vaso o sia misura alto un pal. e oncie 2, rotto da un lato del corpo in cui è calcinato; tiene la sua anza distaccata nella di cui estremità vi è a basso rilievo Bacco appoggiato ad un Fauno e la tigre. Una conca alta on. 9, di diam. pal. 2 scarsi rotta e tutta calcinata. Si è rinvenuta una sola tenuta dove passar doveva una maniglia mobile, la qual tenuta è un bellissimo teschio di bue; ma d.<sup>a</sup> conca intieramente è calcinata; doveva questa appartenere a certi frag.<sup>ti</sup> di piedi che si sono ricevuti li quali erano piramidali striati con piedi di leone di buon carattere e per conseguenza esser doveva un belliss.<sup>o</sup> fonte lustrale. Altro fonte lustrale della sagoma usuale di diam. un pal. e on. 6 ma molto calcinato, al quale manca una delle anze, e quella sola che si è rinvenuta è bellissima, formata da due delfini con le code una all'altra avvolte di ottimo carattere. Una patera per sacrifici di diam. on. 11  $\frac{1}{2}$ , rotta da una parte et alquanto calcinata, tiene il suo manubrio distaccato, il quale termina in testa di ariete. Un recipiente per il fuoco di un tripode per sacrificj di diam. un pal. e on. 7  $\frac{1}{2}$ , alto due oncie e min. 3 ma schiacciato in un lato, ma il rame è mantenuto. Un imbuto grande a la bocca di diam. un pal. et un'oncia e mezza, alto un pal. e on. 3  $\frac{1}{2}$  ben conservato. Un profericolo con la sua anza distaccata alto on. 7  $\frac{1}{2}$ . Una misura per vino et alta come sopra con la sua anza. Un piede grande di candelabro formato da tre zampe di leone et una basetta appartenente ad una di d.<sup>e</sup> zampe; frag.<sup>to</sup> o sia bocca di un vaso et altri minuti frag.<sup>ti</sup> il tutto di rame. Un bragiero di ferro con avanzi di cenneri, ma per la ruggine che lo à ridotto in molti pezzi ora non si potrà capire lo che fosse stato. N.<sup>o</sup> 8 frag.<sup>ti</sup> di lastre tdi vetro; il tutto rinvenuto in una prova che si sta facendo a Bosco. (*In margine*) Prima scoperta a Bosco. Nota di met. ecc.

Napoli 21 maggio 1774... Ed in conformità dello che partecipai a V. E. colla mia precedente de' 14 del corrente, essendosi continuata la prova in Bosco trecase si è trovato il seguente benchè non si abbia possuto avanzare molto per doversi prima levare buona porzione di terreno che resta ruinoso sopra l'ingresso della grotta. Di bronzo. Un vaso ad un manico quale si eleva con un dito sopra la bocca del proprio vaso ed incomincia lo stesso manico da uno scudetto dove vi sono due figure ed una tigre, ed il proprio vaso è alto pal. 1 ed once 2 ed il suo diametro al ventre ed alla



bocca è once 9 e sta alquanto lesionato ed un poco rotto al ventre. Altro vaso di forma simile all' antecedente, il manico del quale nasce da uno scudetto ornato con frondi e si eleva con un dito in mezzo della bocca del vaso ed è alto once 7, ed il diametro alla pancia è lo stesso, ed alla bocca è once 5. Una patera con manubrio striato che termina in testa di montone, il diametro della quale è once  $11 \frac{1}{2}$ , la sua altezza once  $2 \frac{1}{2}$  e la lunghezza del manubrio once  $6 \frac{1}{2}$  ed è un poco rotta nella pancia e resta dissaldato il manico. Un altro vaso colla bocca di vocale che ha un sol manico, ornato di alcune strie, la cui altezza è once 7 ed il diametro alla pancia once  $5 \frac{1}{2}$  ed il manico è dissaldato. Un altro vaso a guisa di una tiella [*padella*] piana di diametro pal. 1 ed once 8 e con il giro ed è alto once 3 e resta tutto ammaccato da un lato. Un cratere di diametro pal.  $1 \frac{1}{2}$  e di altezza once 7 un poco lesionato e rotto nel ventre, e vicino a questo si è trovato un manico che forse gli appartiene formato da due delfini fra di loro ligati. Una conca di diametro alla bocca pal. 2 e nel fondo pal. 1 e once 5 e di altezza once  $8 \frac{1}{2}$  e vi mancano le maniglie, ma bensì vi è la presa di una, formata dalla testa di un bue, ma è staccata dal vaso, quale ancora è lesionato. Un imbuto di diametro once  $14 \frac{1}{2}$  e di altezza compreso il tubo once 15. Un bocceglio di un vaso di diametro once  $5 \frac{1}{2}$ . Un piede di candelabro formato da tre zampe di leone e da alcune frondi e resta disunita la basetta che dovea restare sotto una delle zampe. Due piedi di qualche mobile come letto o altro, formati da basso con zampe di leone e con il resto striato a baccelli e sono molto rotti e mancanti ancora di più pezzi, e ciascuno è largo da sopra once  $4 \frac{1}{2}$  e nel suo termine once 3, e se fossero sani sarebbero alti circa pal. 2. Sei pezzi di guarnizione, forse dello stesso mobile, ed una quantità di frantumi. Di ferro. Un focone a tre piedi di diametro pal. 1 ed once 11 il quale è in più pezzi e molto malmenato e vi è ancora dentro della cenere unita alla ruggine del ferro. E n.° 8 pezzi di lastre di vetro piane. Tutte le quali cose si sono mandate per il R. Museo a D. Camillo Paderni... Alcubierre (*min.*).

Pompei li 26 maggio 1774... Si continua la prova nella parte di Bosco e si è trovato come siegue. Bronzo. N.° 30 tondi come per ornare gambe di qualche cosa ad uso di balostrada, alcuni di essi rotti e maccati con del legno marcito. La loro dimensione non si può descrivere per essere disuguale, ma di diam. saranno d'oncie 6 ed oncie 5 incirca. Ed altro pezzo consimile che termina come una locerna. N.° 7 pezzi lunghi come fasciette che abbracciavano quello che ornavano; 1.° longo pal. 1 oncie 10, largo oncie 2. 2.° longo pal. 1, oncie  $8 \frac{1}{2}$ , largo oncie 2. 3.° longo oncie 11. 4.° longo oncie 9. 5.° longo oncie  $7 \frac{1}{2}$ . 6.° longo oncie 7. 7.° simile e di larghezza tutti uguali. In alcuni di essi si conserva ancora del legno. N.° 3 pedagne, due di esse maccate e rotte, lunghe oncie  $5 \frac{1}{2}$ , larghe oncie 3, alte simile. N.° 4 maniglie, una di essa compagna della notata nel passato rapp.<sup>to</sup> che rapp.<sup>ta</sup> due delfini involti, maniglia mobile sopra due occhietti. E le altre 3, due di esse compagne e l'altra di diversa figura. Uno anello di diam. oncie  $2 \frac{1}{2}$  con la sua tenuta ad occhiet-

to. Due teste come di mule, manichi di qualche cosa, lunghi oncie 6. Una testa di papera, maniche di qualche cosa lunga oncie 6. Uno ogliaro col manico distaccato, rotto nel ventre di altezza oncie  $7 \frac{1}{2}$ , diam. nel ventre simile e nel becco oncie 2. Una conca rotta quasi tutta nel fondo, alta oncie  $6 \frac{1}{2}$ , diam. pal.  $1 \frac{1}{2}$  con due manichi con scuoletti alquanto torniti. Un pozonetto per scuolare col suo manico per appendersi, ma tutto rotto, di altezza oncie 5, diam. oncie  $6 \frac{1}{2}$ . Un pezzo di zampa di leone che appartiene all'altro mobile trovato la settimana passata. Uno scudo di mascatura [serratura] di diam. oncie 5. Una sciva [ganghero]. Una basetta compagna della notata del passato rapp.<sup>to</sup> che apparteneva al candelabro. Et alcuni pezzetti di frantumi. Vetro. Due tazze simili di altezza oncie 2, diam.  $3 \frac{1}{2}$ . Et un cochiarino d'avolio lungo oncie  $6 \frac{1}{2}$ . Un mezzo cofano di pezzi di piombo come di cancellata [ferruta]. Marmolo. N.° 4 pezzi che compongono una tavola di longhezza pal. 3 oncie 9, larghezza pal. 2 oncie  $3 \frac{1}{2}$ , grossezza oncie 2. N.° 6 pezzi ottagonali di bardiglio che compongono la pedagna, colonnetta che ne manca un picciolo pezzetto per vederla tutta intiera e tenuta della notata tavola che il tutto formava un tavolino alto pal. 3 ed oncie 5 incirca. Una tufa, buccina striata ma rotta e mancante. Ed il tutto si manda per il R. Museo a D. Camillo Paderni. P. D. Domani mi porterò nella pruova e li saperò dire lo stato che si truova e se vi sia altra roba pronta. Gioach.<sup>o</sup> Perez Conde (*Bibl. mun.*).

A' di 27 maggio 1774. Da' sud.<sup>i</sup> ricevei n.° 31 pezzi appartenenti a' piedi di Letisterno, alias *Pulvinar Deorum*; n.° 7 delle fascie; si vede una de ornati d'argento, n.° 3 delle base, due teste di somari con i loro colli e collane intersiati d'argento ben conservati; una testa di papera; il tutto apparten.<sup>e</sup> al d.<sup>o</sup> Pulvinare; fra li sud.<sup>i</sup> 31 pezzi molti sono assai patiti. Un fonte lustrale infinit.<sup>to</sup> patito, tiene le due anze distaccate. Si è rinvenuta l'altra bell'anza del fonte lustrale della settimana anteced.<sup>e</sup> formata da due delfini. Un vaso a guisa di tettiera assai patito nel corpo e sua anza distaccata. Un picciolo colatoio non per li vini ma per altr'uso calcinato in una parte del corpo; tiene il manubrio rotto. Un frag.<sup>to</sup> di zampa di leone apparten.<sup>e</sup> al tripode della settimana anteced.<sup>to</sup>; una delle basette del piede del candelabro della settimana anteced.<sup>to</sup>. Una maniglia di porta. Una piastra di serratura et un frontizio [mastietto]. Un anello con la sua presa unita apparten.<sup>to</sup> ad una marmitta et altri piccioli frantumi; il tutto di rame. N.° 2 picciole tazzette di vetro. Un cucchiarino d'osso per prendere l'incenso d'ottima conservazione. Un mezzo cofano di pezzami di piombo. La veste di un frutto di mare sottile della forma di una buccina. Una tavola di cotanella fiorita rotta in un angolo in tre pezzi longa pal. 3 on.  $8 \frac{1}{2}$ , larga pal. 2 m. 3, di grossezza on. 2. Tiene il piede formato di una colonnetta ottagonale con la base d'altro marmo mischio; la colonnetta è di bigio fiorito; in tutto alta pal.  $3 \frac{3}{4}$ ; e rinvenuto come sopra. Nota di met. ecc.

Napoli 28 maggio 1774... E continuandosi la prova a Bosco, dove benchè non siesi introdotto intieram.<sup>to</sup> nella grotta che si è scoperta per essere stato necessario prima di togliere una quantità di terra, pure si è trovato il seguente. Di bronzo. Un



vaso ad un manico alto on. 7  $\frac{1}{2}$  e di uguale diametro, ed alla bocca on. 2 ed il manico è dissaldato e alquanto rotto nel ventre. Un cratere con due manichi di diametro pal. 1  $\frac{1}{2}$  e di altezza on. 6  $\frac{1}{2}$ , quale è molto lesionato e rotto in gran parte e li manichi restano dissaldati. Un colaliquori fatto a guisa di pozonetto, tutto forato delicatamente, con manico per sospendersi, di diametro on. 6  $\frac{1}{2}$  e di altezza on. 5 e rotto in buona parte. Un lettisternio in molti pezzi, cioè li quattro piedi formati da varie figure tornite che una sopra l'altra ne fanno l'altezza, avendo delle basette rettangole e scorciate; quattro pezzi, due lunghi pal. 1 ed on. 10 e larghi on. 2 con piccola riquadratura tutto a lungo ed altri due pezzi della stessa lunghezza ma di larghezza non facile a determinarsi e tutti lesi e servivano a ligare i quattro piedi; e si conserva ancora dentro le traverse dei frammenti de' legnami che ne formavano l'armadura; e due teste di mule con panni avvolti al collo ed un'altra testa di anatra con porzione di collo; ornamenti dello stesso mobile, secondo si è possuto esaminare mancando altri pezzi che si aspetta ancora il poterli trovare. Uno scudetto circolare per serratura di diametro on. 5. Un maschietto. Una maniglia mobile sopra due occhietti. Un anello di diametro on. 2  $\frac{1}{2}$  con occhietto e tenuta da fissarsi a qualche vaso, e più frantumi dello stesso metallo. E de' pezzi che mancavano alli ritrovamenti fatti che contiene il passato rapporto si è trovato il manico che mancava al cratere, formato da due delfini intrecciati fra loro, e più due pezzi di zampe di leone appartenenti a quel mobile ed ancora una basetta circolare del piede del candelabro. Di vetro. Due tazzette simili, alta ciascuna on. 2 e di diametro on. 3  $\frac{1}{2}$ . Di avorio. Un cucchiarino per incenso lungo on. 6  $\frac{1}{2}$ . Di piombo. Un mezzo cofano di diversi pesi. Di marmo. Una tavola di mensa lunga pal. 3 ed on. 9, larga pal. 2 ed on. 3  $\frac{1}{2}$  e grossa on. 2, rotta in quattro pezzi e ve ne manca altro piccolo per poterla rendere tutta unita; il marmo della quale si chiama cotanella; e più il piede della stessa mensa, quale è formato da una specie di sgabello ed ha una colonnetta di pardiglio ottagonale con sua basetta e capitello. Ed ancora una tufa grande rotta e mancante. Ed il tutto si è mandato al R. Museo... Alcubierre (*min.*).

A' di 3 giugno 1774. Da' cavatori ricevei una urna ovata lunga un pal. e on. 7 larga on. 12  $\frac{2}{3}$ , alta poco più di on. 6; tiene un suo coverchio con la sua maniglia mobile, quale è distaccata, così le due maniglie apparten. <sup>ti</sup> all'urna che si potrebbe dire il tutto di ottima conservazione qual'ora nel fondo non vi fosse picciola corrosione in due lati, cose di niun momento; tiene inoltre n.° 4 basette distaccate. N.° 2 vasi ammaccati con le anze et un scifo, ma il tutto molto patito. Una patera per uso di bagni rotta e calcinata. Una lucerna con il manubrio qual termina in testa di papera che nella bocca tiene una specie di conchiglia, lunga on. 6. N.° 9 pezzi di altro Pulvinar diverso a quello della settimana anteced. <sup>to</sup> quali sono di buona conservazione et in alcuni di d. <sup>i</sup> vi si riconoscono degl'ornati intarsiati d'argento. N.° 3 fascie che non si è ancora potuto riconoscere se appartenghino al sud.° o all'altro della passata setti-

mana, nella quale ne venne portata una simile alle sud.<sup>o</sup> 3 che sono lunghe un pal. e min. 10, larghe 2 on. meno un minuto; tutte l'estensioni di d.<sup>o</sup> sono ornate vagamente, cioè si veggono n.<sup>o</sup> 15 quadrati formati di ornati oggi d.<sup>i</sup> alla greca d'argento intersiato et in mezzo a ciascuno de' quadrati vi è un rosone le di cui foglie parte sono d'argento e parte di rame incastrato. Un'altra fascia liscia et altri frag.<sup>u</sup> di fascie senza ornati. N.<sup>o</sup> 6 pedagne, quattro appart.<sup>i</sup> al sud.<sup>o</sup> Pulvinar et una a quello dell'anteced.<sup>te</sup> settimana. Un candelabro intero alto pal. 4 e on. 9 fatto a guisa di tronco di ottima conservazione. N.<sup>o</sup> 2 belle maniglie di porte, ciascuna viene ornata con due teste di cani; stanno le med.<sup>o</sup> unite a due fasciette scorniciate nelle quali passano le scive per mezzo delle quali venivano ad essere movibili, di ottima conservazione. Una testa di papera con un pezzo dei due cartocci che ornavano il Pulvinar della settimana anteced.<sup>te</sup>; altra testa di papera apparten.<sup>te</sup> a questo secondo. N.<sup>o</sup> 4 maniglie di stipi formate da quelle solite borchie et un anello movibile et altri due scudetti sferici che non si può capire a che appartenessero. Un cucchiario d'argento ma assai fino, e frag.<sup>to</sup> di un altro simile unito ad un pezzo di ruggine di ferro. N.<sup>o</sup> 4 aghi grossi. Una cassa di serratura con il suo lucchetto e chiodi. N.<sup>o</sup> 2 mappe [*boncinelli*] di serrature ove queste stanno unite ad una fascietta. N.<sup>o</sup> 9 piccioli frontizi e vari altri frantumi; il tutto di rame. Una cassa di serratura et altri pezzami; il tutto di ferro. Un picciolo celindro d'osso molto patito. N.<sup>o</sup> 2 dadi di osso. Un calice, due garafine di vetro e n.<sup>o</sup> 21 specie di bottoni di vetro. Un pignattino et un picciolo vasetto di terra cotta; il tutto rinvenuto a Bosco. Nota di met. ecc.

Napoli 4 giugno 1774... E continuandosi la pruova di Bosco tre case con essersi terminato di ricercare una stanza, si è trovato il seguente. Di bronzo. Un vaso ovato che ha la sua maggior larghezza alla bocca e si va stringendo alquanto al fondo, e attorno alla bocca è un labro e sotto di questo delle parti più lunghe del vaso vi è una maniglia per parte e sotto al fondo vi sono quattro pieducci ed un coperchio intieramente liscio abbraccia la bocca del vaso ed il corrispondente labro; quale coperchio tiene anche una maniglia nel suo mezzo; e il diametro maggiore dell'espresso vaso dentro la bocca è di pal. 1 ed on. 4, e il diametro minore corrispondente è di on. 9  $\frac{1}{2}$  e la profondità è on. 5  $\frac{1}{2}$  ed è un poco rotto nel fondo e le maniglie restano dissaldate. Due altri vasi ad un manico che sono simili, ciascheduno di altezza on. 8  $\frac{1}{2}$ , di diam. alla pancia on. 5 ed alla bocca on. 3  $\frac{1}{2}$ ; quali manichi sono ornati con mascare e fronde e li corpi di detti due vasi sono tutti ammaccati e l'uno spezzato nel mezzo. Una patera con manico per suspendersi, di diametro on. 7  $\frac{1}{2}$  e la sua altezza on. 2  $\frac{1}{2}$  ed il manico è on. 6 e resta rotto un pezzo del vaso quale è unito al manico. Un cucchiario per tavola lungo con tutto il manico on. 6  $\frac{1}{2}$ . Un candelabro con lo stelo a foggia di canna ed il piede formato dalle radici e frondi della stessa e la coppa liscia, quale è alto pal. 4  $\frac{3}{4}$  ed è in buonissimo stato. Una lucerna ad un luminello con manico incurvato in alto sopra della stessa, quale è ornato di alcune fronde e della testa



di un delfino che tiene in bocca una chiglia e nella parte più lunga è on. 6. Altra lucerna pure ad un luminello aperta al disopra, quale è tutta ammaccata, sicchè non si può conoscere la dimensione. Quattro aghi con cruni, li due lunghi on. 7 e gli altri due lunghi on. 5. Un lettisterno o altro mobile, simile all' incirca a quello del passato rapporto; cioè quattro piedi composti di più pezzi lavorati al torno in varie figure, quali sono in qualche parte indorati e vi corrispondono quattro basette rettangole, e non si determina l'altezza di questi per non esser sicuro se vi manchi qualche parte; e più tre fascie, lunga ciascuna pal. 1 ed on. 10 e larghe on. 5 con riquadrature tutte a lungo ornate di meandri e rosette intrecciate di rame e di argento, e più altre tre fascie con semplici riquadrature lunghe pal. 1 ed on. 8 e larghe on. 2; e una di queste è rotta in più pezzi; e più sei squadre, forse per legare li descritti pezzi all'ossatura di legno che si conosce aver avuto il detto mobile. Di altro mobile consimile un pezzo di fascia ed una testa di anetra ed una basetta rettangola. Del lettisterno notato nel passato rapporto si è trovata la testa di anetra che mancava e due pezzi di ornato che si uniscono con la stessa testa. Appartenente ad una cassa che si è trovata consumata si sono trovati nove maschietti, quattro scudetti simili lavorati al torno, di diametro on.  $2\frac{1}{2}$  e li anelli di uguale misura uniti ai primi con corrispondenti occhietti, e più una serratura, cioè la piastra ed il chiavistello e due mappe che con occhietti giocano sopra un pezzo rettangolo alquanto rotto. Due maniglie che forse appartengono alla stessa cassa, ciascuna ornata con due teste di cane e con le frondi, mobili per mezzo di due occhietti sopra una piastra ornata di riquadratura, e le maniglie lunghe on. 7. Una cassa piccola di serratura con chiavistello e mappa alquanto rotta. Due scudetti lisci di diametro on.  $2\frac{1}{2}$  e l'uno dei quali è unito ad un grosso perno di ferro e l'altro unito ancora ad un pezzo di simile perno. Altro scudetto liscio di diametro on.  $3\frac{1}{2}$  mancante un poco da un lato. E più altri pezzi minuti del proprio metallo. Di ferro. Una cassa di serratura con chiavistello di bronzo. Due pezzi del detto ferro ruginiti ad uno dei quali vi resta unito un pezzo di cocchiario di argento con l'intero manico. Di avorio. Un quasi bussolotto non differendo per essere coperto anche nella parte più larga con pezzo forato nel mezzo ed è alto on. 2 ed il suo diametro più grande è on.  $1\frac{1}{2}$ . E più due dadi. Di vetro. Un bicchiere lavorato con quattro grandi scannellature alto on.  $6\frac{1}{2}$  e di diametro nel più largo on.  $3\frac{1}{2}$ . Due carrafe con collo lungo, alta ciascuna on. 8 e bottoni di varî impasti e colori n.º 21. Di creta. Un pignatino ad un manico alto on. 4. E finalmente un vasetto senza manico rivestito all'intorno di una certa intrecciatura che pare di spago ed è alto on. 4, di diametro alla pancia on. 3 ed alla bocca on.  $2\frac{1}{2}$ . E tutto si è mandato per il R. Museo a D. Camillo Paderni... Alcubierre (*min.*).

Napoli 11 giugno 1774... Alla pruova di Bosco per motivo delle giornate piovose non si è potuto lavorare molto, però si è scoperta altra stanza, la quale si è osservato che in altri tempi era già in parte stata ricercata; e si è trovata una testa con barba

e coronata di fronde con un nastro per parte che li scende sopra le spalle; qual testa che si giudica ha servito per termine, è di marmo giallo con li occhi di mistura come di argento ed è alta on. 7 ma molto rotta e vi mancano molti pezzi, e la medesima si è mandata per il R. Museo a D. Camillo Paderni... Alcubierre (*min.*).

Napoli 18 giugno 1774... Alla pruova di Bosco tre case non si è lavorato questa settimana per essersi impiegata tutta la gente allo scoprimento delle stanze in Pompei... Alcubierre (*min.*).

A' di 21 giugno 1774. Da uno de' sud.<sup>i</sup> ricevei una testa di vecchio barbato appartenente ad un terminetto, la quale è di giallo antico, rotta in minuti pezzi, rinvenuta come sopra. Nota di met. ecc.

Napoli 2 luglio 1774... Nella pruova di Bosco si sono fatte tutte le diligenze appresso le grotte trovate per andare in traccia delle cose che erano state denunziate, però non si è scoperto cosa alcuna, ed essendosi fatte tutte le ricerche attorno a quello che si è trovato scavato, si è considerato inutile la continuazione... Alcubierre (*min.*).

Bosco 8 agosto 1788. Si è ricevuto dal Governatore nell'essersi scoperte alcune fabbriche ruinate dall'eruzione del 1631. Cose naturali. Due fichi. Due grappoli d'uve passoli. Un pezzetto di canestro. Un involtino di tela. Due rocchetti per involgervi seta con porzione di questa. Alcuni pezzi di sfilacci, forse di seta o di fioretto. Reg. Gior.

#### CAPRI (CAPREAE)

Napoli 22 febbraio 1769... E coll'occasione di esser passato a Capri di ordine di V. E. come me lo ha significato l'ingegnere straordinario D. Francesco la Vega, ho trovato un marmo lungo oncie 10 e della stessa altezza il quale... si è mandato nel R. Museo, contiene l'iscrizione seguente HIC CELADINUS | SECTOR HIC SITVS | TVS (*C. I. L. X, n.º 6810 — Mus. naz. n.º 4533*)... Alcubierre (*min.*).

Palazzo 29 giugno 1791. In vista della Rapp.<sup>a</sup> di V. S. Ill.<sup>ma</sup> e degli altri soliti periti ha il Re risoluto che si acquisti pel R. Museo pel prezzo di ducati mille ottocento il pavimento antico offerto da D. Noberto Hadrava. Di R. ord.<sup>o</sup> lo partecipo a V. S. Ill.<sup>ma</sup> per sua intelligenza e de' periti e perchè faccia sentire al sud.<sup>o</sup> Hadrava che lo consegni al Maggiordomo mag.<sup>o</sup>, al quale ha S. M. ordinato di passarlo al R. marmorajo Stefano Atticiatti per conservarsi nel R. Museo. de Marco.

Napoli 12 aprile 1793. In adempimento de' venerati comandi di V. E. e di tutta la rispettabile Giunta che avessi riferito dopo di aver veduto ciò che offerisce a S. M. D. Noberto Hadrava e se devono tali generi da S. M. acquistarsi per uso del R. Museo. Sono dunque a rassegnarle. Che avendo veduto una base di colonna, una base di pilastro, due capitelli de' pilastri, sono di parere che questi debbono acquistarsi perchè sono



il compimento d'altri generi che S. M. comprò dallo stesso D. Noberto in data de' 21 luglio dell'anno 1791. Vi è un capitello di colonna d'ordine corinto il qual' essendo di lavoro molto inferiore d'altri due comprati da S. M. non credo debba S. M. acquistarlo. Vi sono quattro colonne di granito bianco, delle quali due sono pari fra di loro ed altre due più piccole. Vi sono due altre colonne di portasanta rotte in diversi pezzi, un'altra colonna di cipollino ed altri tronchi di simile pietra cipollina, tutti questi generi son di parere non possino per ora bisognare. Vi è una testa di marmo la quale sebbene incognita, pur si ravvisa un esatto retratto. Vi è un'altra testa rappresentante forse qualche deità egiziana scolpita in pietra d'Egitto, le quali si potrebbero acquistare. E più altre quantità frammentate di marmi greci, altri frammenti di pietre mischie, ed alcune quantità di mosaici sciolti bianchi, de' quali generi S. M. ne tiene moltissimi. Disse finalmente D. Noberto aver trovato un pavimento antico, il quale anche offeriva a S. M. ma non è stato veduto altro pavimento che un piccolo modello il quale disse essere una copia fedele tanto del disegno che delle pietre. Non credo si debba parlare di questo pavimento, poichè doveva mostrarlo nella maniera che fu trovato... (*senza sottoscrizione*).

Capitello corinto. Basi corinte. Quattro colonne di granito nero. Due colonne di portasanta. Quattro mezze colonne cipolline. Cinquecento cantara di marmo statuario. Settecento cantara di marmi coloriti. Testa di basalto. Testa di un Re frigio. Colonna di cipollino. Un pilastro compagno di quel che si trova nel R. Museo. Tre capitelli di pilastri.

*Senza data.* La vostra favoritissima lettera de' 10 non prima di stamattina 12 del cor. aprile mi è pervenuta. Quando fummo ad osservare i marmi del Sig. D. Noberto Hadrava mi venne in pensiero che una delle due teste di marmo che ci furono fatte vedere rappresentasse un famoso eroe dell'antichità la più rinota. Tenni celato questo mio pensiero sul timore che ritrovandosi plausibile tale mia congettura, potrebbe il padrone pretendere maggior prezzo. Comunicai questo mio pensiero al Sig. Can. D. Vincenzo Calà e gli feci vedere una stampa ove si vede un ritratto simile (per quanto mi ricordo) a quel marmo del Sig. Hadrava. Dunque venendo il sud.<sup>o</sup> Sig. Can. nella R. Porcellana, fategli leggere questa mia lettera ed egli vi esporrà la mia congettura... Nicola Ignarra al Venuti.

Palazzo 8 maggio 1793. Dalla Rapp.<sup>a</sup> di cotesta Giunta delle antichità de' 26 dello scorso è rimasto inteso il Re di non esservi nelle antichità offerte da D. Noberto Hadrava cosa da acquistarsi pel R. Museo... de Marco.

Palazzo 17 luglio 1795. Nel R. nome invio a V. S. Ill<sup>ma</sup> un ricorso di D. Noberto Hadrava il quale offerisce di vendere pel R. Museo alcune antichità da lui dissotterrate in Capua (*sic*) contentandosi di riceverne il prezzo a ducati trecento il mese, affinchè la Giunta delle antichità, sempre che le cose ora offerte dal ricor.<sup>to</sup> non siano le stesse

che dalla Giunta con sua Rapp.<sup>a</sup> de' 26 aprile 1793... non furono trovate degne del R. Museo, informi col suo parere. *dé Marco*.

Generi di antichità consistenti in marmi che al presente sono in casa del Sig. Hadrava, il quale dice di averli trovati ne' scavi fatti nell'isola di Capri. Nel giardino. Una base corinta di marmo per colonna, diam. nel toro minore pal. 2  $\frac{1}{8}$ , nel plinto o sia toro maggiore pal. 2  $\frac{5}{6}$ . Un capitello corinto di marmo di diam. pal. 1  $\frac{3}{4}$ . Una base corinta di marmo di pilastro, nel plinto pal. 2  $\frac{5}{6}$ . Due capitelli corinti di pilastri. Nella rimessa. Una colonna di cipollino. Due colonne di portasanta spezzate. Quattro colonne di granitello. Alcuni frammenti di colonne di cipollino. Un capitello corinto di marmo, di pilastro. Una quantità di tavolette di varie figure ed altri frammenti di pietre colorite. Molti quadroni di terra cotta, cias. di pal. 1  $\frac{2}{3}$ . Alcuni scalini di marmo bianco. In casa. Un piedistallo circolare o, siccome dice il Sig. Hadrava, un'ara intagliata nelle cornici e con festoni intorno che calano da tre teste d'ariete, d'altezza pal. 2  $\frac{1}{2}$ , diam. pal. 2. Un pavimento composto a tavolette di vari colori il quale dice di essere di lung. pal. 14 per 11, del quale si trova restaurato una porzione di pal. 9 per 6. Capri. Dice il Sig. Hadrava si trova nell'Isola una quantità di marmi bianchi trovati nella scala dell'edificio quali con l'altri generi che si notano appresso possono andarsi a vedere. Si trovano ancora due pavimenti composti a mosaico di color bianco e nero che potrebbe servire il materiale di d.<sup>i</sup> pavimenti per restaurare gli altri pavimenti. In detta Isola esiste un'intero pavimento composto di giallo antico, porfido rosso e serpentino e dice di essere di pal. 14 per 11.

Palazzo 11 settembre 1795. Con Rapp.<sup>a</sup> del 1.<sup>o</sup> del cor. ha cotesta Giunta delle antichità riferito al Re che le antichità ora offerte da D. Noberto Hadrava sono le stesse altra volta rifiutate, a riserva di un pavimento antico che l'Hadrava dice di tenere in Capri e che dovrebbe esibire scomposto come lo ha dissotterrato per vedersi se sia tutto antico. Nel R. Nome prevengo la Giunta sud.<sup>a</sup> che avendo io fatto ciò presente alla M. S., si è la med.<sup>a</sup> uniformata al parere negativo di essa Giunta <sup>1)</sup>. *dé Marco*.

Napoli, dal Regal Museo il dì 12 di dicembre 1808. Secondo le premure che la E. V. iersera mi ha date a voce, ecco che le invio un piccolo tavolino di mosaico trovato nell'isola di Capri, nel mezzo del quale tavolino vedesi la figura di un ippogrifo; e nella supposizione che questo pezzo abbia a far viaggio, mi son dato anche pensiero di farlo situare in una cassa. In Capri si è pur trovata la colonnetta di alabastro e 'l sigillo in bronzo che presenta la iscriz.<sup>o</sup> T·VESTRICI·APHNI, il qual cognome APHNO torna a farsi vedere una seconda volta nella pala dell'anello superiore. A Pesto poi si è trovata la statuetta similmente di bronzo; e così la colonnetta come il sigillo e la statuetta le verranno or presentate in mio nome di unita al prefato tavolino di mosaico.

<sup>1)</sup> HADRAVA — *Ragguagli di varii scavi e scoperte di antichità fatte nell'isola di Capri, ecc.* Napoli 1793.



Voglio aprire il cuore alla speranza che tali oggetti sieno per incontrare il genio di V. E. e che riescano opportuni all'uso al quale dalla sovrana liberalità vengono destinati... Arditi al Ministro dell'Interno.

Napoli 14 dicembre 1808. Il Ministro dell'Interno al Cav. Arditi. Accompagnato dal foglio di V. S. Ill.<sup>ma</sup> de' 12 del corrente ho ricevuti gli oggetti di antichità rinvenuti nell'isola di Capri e descritti nel citato suo foglio .... G. Arciv.<sup>vo</sup> di Taranto (*di mano di esso Arcivescovo*). Ben inteso che il dirsi ritrovato a Capri sia una convenzione illusoria.

Capri li 20 maggio 1824. Le mie occupazioni in cotesta Capitale non mi han permesso di ritornare in questa isola prima de' 6 del cadente mese. Appena giuntovi mi pressai a visitare li pavimenti scoperti da Francesco Salvia e da Nicola o piuttosto Natale Catuogno, ambidue di questo Comune onde riferirne alle Sig.<sup>le</sup> loro il merito per poter elleno rassegnar l'occorrente ordinatole colla Ministeriale de' 4 passato febbraio, giusta l'indicatorsi col di loro pregevole foglio de' 9 di quel mese.

In adempimento del commessom'incarico ho l'onore di renderle informate che conferitomi da prima sull'erta punta orientale dell'Isola, ove in cima di una significativa altura esistono gli speciosi ruderi dello imperiale palazzo elevato da Augusto ed ingrandito da Tiberio, distinto da Plinio secondo coll'epiteto di fortezza e da Suetonio di Villa di Giove, il più magnifico tra le volute dodici Ville additate da Tacito di essersi costrutte sull'Isola, ora per l'aggiunta di piccola chiesa dedicata a S. Maria del soccorso, sotto questo nome cognito ai naturali, interrogato avendo io il censuario del luogo Francesco Salvia dov'esistesse il pavimento da lui scoperto, mi condusse costui per una viottola del suo coltivato terreno al lato di mezzogiorno del promontorio in due distinti aditi degli avanzi delle fabbriche tiberiane nell'istesso piano, i quali manoducano mediante due comodi gradi di pietra calcarea dell'Isola, estesi ciascuno per pal. sette napoletani, ad un ascenso alquanto inclinato e sottoposto verso l'estremità, a grandi massi di fabbriche rovinate per lo elasso del tempo che è stato il più efficace devastatore degli edifici da Augusto e da Tiberio quivi innalzati.

Occupatomi ad osservare li pavimenti esistenti nei detti due aditi e nel divisato ascenso, ho riconosciuto di essere composti di piccoli tasselli quadrati a forma di opera musiva o sia di mosaico e tassellato, da potersi estensivamente comprendere fra i litostrati a tenore delle memorie lasciateci da Vitruvio, Palladio... atteso la varietà dei colori da cui li tasselli medesimi sono adombrati, ed in generale sono li pavimenti di fondo color bianco e contornate le loro estremità e parimenti nel mezzo da tinte di color nero. Il primo è esteso per canne due in lunghezza e pal. sette largo. Nel centro vi è situata la figura di un quadrilungo di pal. cinque per tre di tasselli terminati da fascette color nero di once due. L'interno viene figurato ancora da tre rombi riuniti e colorati al pari di nero che occupano quasicchè l'intero fondo bianco, su de' quali passa un altro quadrilungo di fascia ben larga di tasselli bianchi che rimane suddivisi

gli stessi rombi in sei figure di triangoli isosceli di color nero. Le sole estremità di questo pavimento in taluni pezzi sono mancanti de' corrispondenti tasselli.

Il secondo pavimento consimile, un poco più esteso in canne due e mezzo per lungo e canna una di larghezza, di tasselli fondo bianco, terminato da duplice fascia color nero, di once quattro larga ciascuna, è fornito di due quadrilunghi in mezzo, variati di color bianco e nero come il precedente, se non che nel centro del pavimento vi è incastrata una pietra calcarea quadrilatera di pal. tre e mezzo levigata, formante colla sua superficie un piano col suolo, servita per base di una colonna laterizia di cui n'esiste un pezzo tolto ed accantonato. Il terzo pavimento che covre l'additato ascenso è di tasselli color bianco, esteso in canna una e mezzo e pal. sette di larghezza, a tenore degli anzidetti due gradi finora disotterato, essendo il dippiù verso la parte superiore ingombrato da rovinata masse di fabbrica.

L'istesso Salvia mi condusse in seguito in altro sito alquanto discosto dall'esteso promontorio, in continuazione dei spaziosi ruderi tiberiani, verso l'aspetto di occidente, ed introdottomi in un piano costeggiato da una parte da residuale muro di strati reticolari alternanti coi laterizii e dall'altra da massi di fabbriche dirute pel tratto di circa sei canne coperto da terra di recente nello scorso inverno smossa e coltivata a vigna, mi assicurò egli che nel sottoposto suolo vi esiste un pavimento mosaico come i sud-descritti e che ne riteneva ancora scoperto alquanto nel piano medesimo in continuazione che non aveva ancora coltivato. Volli osservarlo e vidi in fatto nella parte interna dell'istesso sito un principio di pavimento mosaico di fondo bianco con fascia color nero, ben conservato di pal. sette largo che s'inoltra verso levante, e la sua estensione in lunghezza occupata dalla detta terra smossa e non libera per ora che in soli pal. quattro.

Dopo tali riconoscenze mi affrettai di ritornare indietro verso la mia abitazione che è nel centro della piazza di questo Comune di Capri, precisamente per avvicinarmi alla contrada denominata di Valentino, dove mi si era additato di essersi scoperto il più specioso pavimento da Natale Catuogno. È notabile questo sito comechè posto alle falde della collina, distinta al presente col nome di Castello, poichè nel suo vertice vi è situato un antiquato forte di forma gotica, di cui si ha indubitata memoria ch'esisteva al tempo di re Roberto. E dove in poca distanza vi esiste il rinomato locale di Castiglione che si vuole da Hadrava nella sua lettera XVIII di esservi stata la settima Villa tiberiana, la quale il Conte della Torre Rezzonico nella sua relazione su di quest'Isola ingegnosamente la suppone un Ninfeo di Tiberio dedicato a Nettuno. Essendo io giunto sull'indicato luogo di Valentino del possessore Catuogno fui sorpreso della bellezza del pavimento di maggior pregio dei precedenti, poichè formato da lastricato di marmi e brecce antiche e rare in figure geometriche di quadrati, quadrilunghi, rombi, romboidi e triangoli isosceli e scaleni colla ricercata simmetria e delicatezza connessi che compongono un livellato e specioso piano da poter ornare una stanza regale. Ebbi però



nel tempo stesso non poca pena di osservare alcuni vuoti nel pavimento medesimo per la mancanza dei corrispondenti marmi. Interrogatosi da me il proprietario Catuogno ov'erano i pezzi figurati dei vuoti, mi rispose che in tal modo li aveva rinvenuti, se non che ad un lato del pavimento erano accumulati varii pezzetti di marmo venuti fuori nel dissotterrarlo. Li raccomandai perciò di unirli e conservarli in un cesto nella sua prossima abitazione... In tempo della mia prima riconoscenza il pavimento scoperto non era che della estensione di circa una canna e mezzo in quadro, essendo il dippiù occupato da un lato da masso di fabbrica tiberiana rovinata e 'l restante da terra di profondità pal. sei circa... ma *il proprietario ed i suoi figli*... mi hanno scoperto un intiero lato costeggiato da cornice di marmo bianco statuario in rialto di once quattro e mezzo, che misurato con esattezza è in pal. ventuno e tre quarti, e dell'altro lato che forma uno de' rettangoli della stanza ne hanno scoperto fino a due canne, e il pavimento prosegue all'istesso modo e con la stessa simmetria. Rimarrebbe ora a dissotterrarsi il rimanente... si è il proprietario qui fermato... per non abbattere la vigna superiore...

Il lastricato presenta l'aspetto di una mattonata marmorea di quadrati in grande, uguali tra loro, di cui ciascun lato è di un pal. napoletano, suddivisi però in altre figure geometriche di differenti colori a seconda della diversa qualità de' marmi. Di questi, l'uno è formato da un rombo nel mezzo, costeggiato da quattro triangoli isosceli; e le quattro fasce esteriori che completano il quadrato dell'istesso mattone sono di figura, ciascuna di esse rettangolo o sia quadrilungo, i di cui estremi sono coverti da piccoli quadrati, e 'l restante nel mezzo da un romboide che dà luogo ne' suoi confini a quattro piccioli triangoli scaleni, uguali tra loro. Sono esse figure, per altro, sebbene variate, sempre però simmetricamente situate in opposizione coi corrispondenti coloriti dei marmi. Ad accrescere la delicatezza del pavimento, il Direttore del medesimo... non si attenne alle stesse figure e variazioni di colori comprese nel descritto quadrato, ma lo accompagnò ad altro uguale quadrato di figure e di marmi coloriti diversamente e meno complicato... cioè di soli quattro triangoli isosceli nel mezzo che completano un minore quadrato, e le quattro fasce esteriori componenti quattro uguali trapezii, per effetto delle due diagonali dell'intiero mattone che s'intersecano nel centro del medesimo. Con quest'alternativa è composto il pavimento finora scoperto... Posso intanto solamente indicare... che... è il quadrato primo di sopra descritto composto, tanto il rombo esistente nel centro che li quadrati minori situati nei quattro angoli dove coincidono le facce esteriori, di breccia antica detta Porta-santa... li quattro laterali triangoli isosceli di breccia di giallo antico... Il compimento delle suddette quattro fasce aventi la figura di quadrilunghi, sono queste di breccia pavonazza consimile alla cognita Saravezza... E siccome nel mezzo di questi quadrilunghi vi esistono altrettante figure romboide di breccia di giallo antico, così della breccia pavonazza ne compariscono in ciascuna fascia le figure di soli quattro triangoli scaleni. Non debbo omettere che in

taluni de' mattoni disegnati . . . quei quattro piccoli quadrati fissati nei quattro angoli esterni dello stesso, invece di essere della breccia Porta-santa, lo sono variati di perfetto marmo rosso antico, altrimenti detto egizio. Li marmi poi esistenti nel secondo o sia variato disegno del mattone composto di poche figure geometriche, sono essi dei quattro triangoli isosceli di uguale grandezza formanti il quadrato interno, li due primi opposti della stessa breccia di giallo antico, e gli altri due al pari opposti del rarissimo marmo Africano . . . De' quattro romboidi che formano le sue fasce, li due laterali ai triangoli isosceli del marmo Africano sono della stessa breccia di giallo antico, e gli altri due opposti di breccia di Saravezza . . . Giuseppe Feola alla Commissione di antichità e belle arti.

Napoli 28 settembre 1824. Secondo gli ordini ricevuti dalla rispettabile Commissione di antichità che mi fossi portato sopra l'isola di Capri per osservare alcuni pavimenti antichi che si erano scoperti se fossero buoni per il Real Museo e darne il parere. Il giorno venti corrente andiedi in unita di Raffaele Piedimonte all'isola di Capri; il giorno seguente andassimo sopra la cima del monte e propriamente dove era la Villa tiberiana, e ci fecero osservare tre piccioli eguali pavimenti di mosaici, e sono di bianco e negro, di un lavoro insignificante e di grossi mosaici, delli quali ne presento un piccolo disegno per dimostrare il loro merito; poi ci fecero osservare un'altra stanza grande circa palmi venti, la quale è disotterrata una quarta parte, dove ci è un altro pavimento all'intutto bianco con una piccola fascia negra che gira intorno la stanza, e per quanto potei osservare, non trovai cosa interessante per il Real Museo borbonico.

Dopo che eravamo calati abbasso al paese, ci accompagnarono dalla parte opposta dell'isola, e propriamente in un sito chiamato Villa Valentini, dove osservai che ci era una camera con un pavimento a picciole lastre, tutto di diverse pietre e colori, che anche ne presento un piccolo disegno; detto pavimento è circa pal. venti in quadro, e benchè ci mancano molti pezzi, credo presi dalli forestieri, pure sarebbe necessario acquistarlo per il Real Museo, mentre per il disegno è tutto diverso di quanti ce ne sono in detto Real Museo . . . Raffaele Atticciati.

Napoli 4 novembre 1824. Informata Sua Maestà pel rapporto di cotesta Commissione de' 23 ottobre che de' 5 pavimenti antichi trovati in Capri, quello soltanto della Villa Valentini formato di lastre di marmo di varii colori sia pregevole ed interessante, la Maestà Sua ha ordinato che il medesimo si acquisti per uso della Real Casa, e trasportato in Napoli si consegna all'Architetto D. Antonio Niccolini . . . Relativamente poi agli altri quattro pavimenti che la Commissione dice essere ben piccoli e di mosaico ordinario bianco e nero di insignificante lavoro, la Maestà Sua ha ordinato che restino a disposizione del proprietario giusta il Real Decreto de' 14 maggio 1822 . . . Il Marchese Ruffo.

Napoli 20 marzo 1825. In esecuzione del Real Rescritto de' 4 novembre 1824 fu levato da terra sopra l'isola di Capri nella Villa Valentini un pavimento antico tutto a



lastre di marmi di diversi colori e portato in Napoli nel Real Museo borbonico nell'Ufficina del musaicista Atticciati, dove si doverà ristaurare ed attualmente si sta ristaurando. Antonio Niccolini.

Napoli 29 settembre 1825. Trovandosi nel Museo reale borbonico il pavimento antico di marmo acquistato in Capri per conto della Real Casa, la incarico a disporre che niun ostacolo si frapponga per farlo uscire dal Museo, giacchè l'architetto D. Antonio Niccolini che l'ha in consegna è stato incaricato a farlo depositare in uno dei magazzini del Real Palazzo di Napoli. Marchese G. Ruffo.

Napoli 31 gennaio 1826. Il pavimento da me scavato a Capri, di cui le feci parola nel mio rapporto de' 20 corrente, è tutto composto di marmi antichi di diversi colori, essendovi l'africano, il giallo antico, il serpentino, il paonazzetto ecc. come si vede accennato nel qui annesso disegno (*che manca*). I diversi pezzi da cui vien formato hanno la figura di rombi e di triangoli disposti in modo che ne risultano tanti quadrati, l'uno appresso all'altro uniformemente in vaghissima serie collocati. Ogni quadretto (della misura radicale di un palmo napolitano) può quindi risolversi in quattro eguali triangoli isosceli di uno stesso colore che stanno intorno ad un rombo di colore e qualità diversa. La lunghezza di tutto il pavimento è di pal. nap. 36, larghezza 14; la grossezza del marmo  $\frac{1}{10}$  di pal. Ma queste dimensioni non si hanno da prendere a rigore, giacchè in molte parti trovasi il pavimento scomposto e mancante. Potrebbe per altro acconciamente ricomporsi con que' pezzi un pavimento moderno della dimensione presso a poco eguale a  $\frac{2}{3}$  di quella che qui di sopra si è accennata. Il piano del pavimento anzidetto trovasi al disotto del piano della vigna di D. Michele Arcucci (sita nella marina boreale a canto alla fontana pubblica) per l'altezza di pal. 14 compensati... Nel masso di questa terra fu ritrovato un torso di marmo greco di assai buona scultura antica, il quale ha di altezza pal.  $4 \frac{1}{4}$  e sembra appartenersi ad una statua imperiale. Trovaronsi parimenti due rocchi appartenenti ad uno stesso fusto di colonna, del diametro nell'imo-scapo pal.  $1 \frac{1}{2}$  e di altezza uniti pal. 7, anche di un bel marmo antico che sembra porta-santa... Nicola d'Apuzzo.

Napoli 4 marzo 1826. In risulta del di lei rapporto de' 12 dello scorso mese relativo al pavimento di marmo scavato in Capri nel fondo di D. Michele Arcucci, Sua Maestà ha ordinato che il pavimento suddetto si trasporti ne' magazzini di questo Real Palazzo facendosene la consegna alla persona che verrà destinata dal Maggiordomo maggiore e che il torso ed i due pezzi di colonna si trasportino e restino nel Real Museo fino a nuova Sovrana determinazione... M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

Oggi li 13 ottobre 1826. Noi qui sottoscritti Cav. D. Michele Arditi Direttore del R. Museo borbonico ecc. e D. Giuseppe Campo Controloro funz.<sup>to</sup> del Museo med.<sup>o</sup> dietro l'immissione di un antico torso di statua lungo pal. cinque e due pezzi di colonne di giallo antico, il primo lungo pal. cinque e  $\frac{2}{12}$ , di diam. pal. uno e  $\frac{4}{12}$  ed il secondo lungo pal. quattro e  $\frac{9}{12}$ , di diam. pal. uno e  $\frac{3}{12}$ , quelli stessi che da un

fondo del Sig. D. Michele Arcuccio in Capri sono stati di R. ordine qui trasportati, quali verificati, si è passato a farne la formale consegna ad esso Controloro funz.<sup>to</sup> Sig. Campo, il quale dichiara col presente atto di consegna aver detti oggetti ricevuti, lasciandoli nel cortile dello statuario per quindi piazzarsi in seguito dove meglio converrà. Campo.

Copia. L'anno 1826, il giorno 18 novembre in Capri. Noi Sindaco Giuseppe Feola per la esecuzione del Real ordine di Sua Maestà manifestato con la Ministeriale de' 30 prossimo spirato ottobre... ci siamo di unita a D. Paolo Conte cancelliere... conferiti sulla estremità orientale di questa isola e propriamente nel fondo del colono Francesco Salvia fu Tomaso, ove si sta facendo dal medesimo lo scavo per scoprire i ruderi del Palazzo di Tiberio e su gli oggetti antichi di marmo colà rinvenuti, ed in presenza degli intervenuti abbiamo allo stesso Francesco Salvia data lettura del lodato Real Rescritto del tenor seguente. « Ho rassegnato al Re due rappresentanze del Sindaco di Capri su lo scavo che si sta facendo da Franc. Salvia nel suo fondo sito « all'estremità orientale dell'isola... S. M. considerando che col proseguimento dello « scavo senza la dovuta regolarità ed intelligenza potrebbe danneggiare maggiormente « l'antico edificio tiberiano pria che sia disotterrato, e considerando che gli oggetti « di marmo finora raccolti potrebbero rimettersi nel loro antico sito quante volte pia- « cerà alla M. S. far dissotterrare detto edificio per suo Real conto e colle regole che « si osservano per gli scavi di Pompei, ha ordinato che si sospenda per ora lo scavo « di cui si tratta e che gli oggetti rinvenuti nel medesimo siano depositati presso il « Sindaco stesso sino a nuovo ordine, rimettendosene intanto per di lei mezzo a questo « Ministero un distinto e legale notamento... » Dietro la trascritta lettura del Sovrano ordine abbiamo richiesto il detto colono Fran. Salvia... che ci avesse esibiti gli oggetti antichi di marmo... In seguito di tale nostra richiesta il Salvia ci ha consegnati gli oggetti qui appresso notati, cioè. Varie lastre marmoree antiche di diverse figure, colori e grandezze per uso di pavimento e di ornati, al numero di 572 e del peso totale di cantaia 2 e rot. 54  $\frac{1}{2}$  <sup>1)</sup> ed inoltre una piccola mano sinistra di marmo statuario colla prolungazione di picciol corpo di cui il pollice e l'indice mancano... Dopo questa consegna abbiám creduto indispensabile di riconoscere lo stato attuale de' locali dell'edificio scoperti finora dal detto Franc. Salvia... onde potersi riconoscere sempre se il Salvia si permetta di fare altre innovazioni... ci è convenuto di dettagliare lo stato attuale de' scavi suddetti, e sono, cioè. Nell'ascendere in vicinanza de' grandi ruderi che occupano la man destra verso levante, ci siamo introdotti dalla parte sinistra che riguarda l'occidente e per mezzo di alcuni gradini siam discesi in un piano con delle mura circondanti a costruzione reticolare, incrostate in parte con degli intonachi

1) Il rotolo napolitano con la legge del 6 aprile 1840 fu determinato uguale a chilogram. 0,890997 e diviso in parti decimali; mille trappesi fecero il

rotolo e cento rotola il cantaio. Innanzi a questo tempo il rotolo aveva once 33  $\frac{1}{3}$  e 12 once la libbra.



antichi colorati, ove esistono quattro piccioli piani coperti di pavimento mosaico color bianco con strisce color nero rappresentanti delle varie figure geometriche, sebbene i due primi mancanti negli estremi de' dati componenti l'istesso pavimento. Ed inoltre due basi di colonne marmoree color bianco ed altre di mattoni sovrapposti. Dippiù due pezzi di colonna marmorea volgarmente detta *cipollazo* dell'estensione ciascuna pal. cinque e mezzo. E finalmente pochi piccioli pezzi di consimili marmi tranti e d'intonachi lisci colorati ed altri di stucco rilevato. Ci siamo indi inoltrati verso la parte superiore che riguarda tramontana ed alquanto in declivio. Ivi abbiamo riconosciuto di aver il Salvia scoperto una scalinata inferiore di gradi di pietra calcarea num.<sup>o</sup> diciassette soprastata da un lungo passetto coperto di pavimento mosaico color bianco costeggiato da due picciole strisce dell'istesso mosaico color nero. E di sopra al detto passetto che verge verso levante si sono pure scoperte altre due piccole scalinate fra mezzate da piccolo passetto coperto del pari da pavimento mosaico... Feola ecc.

Napoli 5 dicembre 1826. L'Accademia ercolanese avendo esaminato la relazione dell'architetto Sig. d'Apuzzo intorno alle operazioni che Francesco Salvia dell'isola di Capri ha praticato in quel sito ove si crede che sia uno de' Palazzi di Tiberio, ha trovato plausibile l'idea suggerita da esso d'Apuzzo di acquistarsi il terreno ove detto Palazzo giace sepolto e farsi uno scavo in regola come quello di Pompei per conto regio, essendo probabile di rinvenire fra quelle ruine degli oggetti pregevoli da rinfrancare la spesa. Prima di rassegnare tutto ciò a Sua Maestà, la incarico a spedire sopra luogo l'architetto Bonucci affinchè verifichi la quantità ed il valore del terreno da acquistarsi, e faccia un calcolo approssimativo della spesa necessaria e del tempo bisognevole per scoprire l'intero Palazzo di cui si tratta, facendone per di lei mezzo distinto rapporto. M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

Napoli 30 gennaio 1827. Nello scorso dicembre rattrovandomi in questa Capitale... mi pervenne da Capri l'avviso che si erano disotterrati preziosi ruderi in uno di quei fondi, fra quali un pavimento di lastre marmoree ed una iscrizione impressa in alcuni mattoni, dinotanti esser quelli appartenenti alla Villa di Giulia augusta... Appena che l'incostante stagione mi ha permesso di passar colà non ho tardato di conferirmi sopra luogo guidato dal sacerdote D. Andrea Trama, poichè costui si ritrova incaricato da D. Pietro d'Onofrio napoletano possessore di quel fondo per cambiarne la coltura... Il cammino per giungervi, sebbene non molto discosto dalla piazza di Capri, l'ho sperimentato però alquanto scabroso nella porzione che si approssima al locale. È questo situato in un ameno poggio in piano graziosamente dalla natura sporto in fuori sovrastante il sottoposto mare di mezzogiorno dell'isola in una altura non dispiacevole nella contrada denominata *Unghia marina*. Occupa questa il medio posto tra i confini dell'abbattuta torre della Certosa di S. Giacomo e tra il tenimento del rinomato antico porto di Fragara. Il descritto piano viene circondato dal lato di levante da un dolce declivio che s'innalza fino alla punta della collina di Tuo-

ro grande, ove attualmente si regola la macchina telegrafica, cosicchè il divisato poggio forma parte di quel colle.

Dopo la conoscenza del sito mi sono occupato alla ispezione de' ruderi esistenti. Ho osservato una prodigiosa quantità di rottami di mattoni, ed in taluni di essi vi è impressa in lettere cubitali la seguente iscrizione YAGNII | IVLIAE | AVGVSTAE (*C. I. L.* X, n.° 8042, 60). Taluni di questi mattoni che hanno impressa simile iscrizione conservano ancora ne' due lati opposti i labbri di altezza circa un pollice conformi all' attuali che si adoperano come scivole di acqua piovana. Altri mattoni poi di forma quadrata di circa once 8 ciascun lato a somiglianza delle usuali rigiole [*quadrelli per ammattonati*] ma più solide. Ed altri pavimenti (*sic*) quadrati stragrandi di pal. due e mezzo ognuno de' lati, abbastanza profondi e grevi, due de' quali interi ma senza iscrizione. Ho osservato in seguito quantità di pezzi di marmo bianco lavorati di varie misure che sembrano usati per mostre [*stipiti*] di porte di bussole come al presente si praticano di legno. Anzicchè una di esse si è conservata intera di pal. quattro per otto in dentro con cornice dell' istesso marmo delicatamente rilevate. Ed oltre a ciò si veggono altri marmi bianchi quasicchè quadrati di circa pal. quattro di uso di limitari delle bussole co' segni impressi ove poggiavano gli stanteri [*stipiti*] delle medesime e finanche alcune scive [*gangheri*] di ottone che univano le porte onde aprirle e chiuderle a volontà. Come ancora si osservano de' ruderi di mura e de' pezzi di delicati stucchi di fabbrica colorati. E finalmente ho ammirato la scoperta di un pavimento nel mezzo di quel piano ornato in parte di antichi marmi colorati e ben conservati e di un disegno tutto diverso da quei fin' ora disotterrati. Lo stesso è composto di più quadrati uguali di circa pal. quattro ciascuno, combinati in modo che la varietà de' marmi adoperati e redatti in forma geometrica risaltano oltre modo. Sono questi distinti e separati graziosamente da una striscia a forma di nastro parimenti di lastre marmoree larga un pal. di una foggia greca. È la medesima frequentata da figure delle lettere *Pi* e *Tau* rovesciata così r] di marmo giallo che spiccano sul fondo oscuro di marmo africano. Prosiegue nel disegno della stessa una lastra quadrata di un pal. di breccia antica chiamata Porta santa. Indi altra ben grande di africano a forma di rombo costeggiata da quattro rettangoli in opposizione, due di marmo giallo, altri della rinomata breccia di Saravezza che in tutto completano un parallelogrammo. Ed a tal modo alternando le lastre e le figure ornano l'intera striscia che percorre la estensione di pal. 26 circa. Con dispiacere mi son avveduto che sebbene esista quasicchè per intero la mentovata striscia, non al pari i surriferiti quadrati. Di questi non se ne osservano che due metà intatte che compiono il disegno del pavimento della stanza verso il lato di levante, terminati dal' muro di loro limite, ed il principio di altro quadrato che sussiegue sul lato di mezzogiorno fornito di consimili lastre mancanti nel rimanente... Ho raccomandato all' istesso incaricato Trama non solo di conservare gelosamente i marmi disotterrati e li rottami tutti delle lastre del pavimento, ma ben' anche di covrir questo di terra unito alla individuata in-



tera striscia marmorea come si ritrova... Non ho trascurato nel tempo stesso prima di coprirsi la estensione del pavimento e della striscia marmorea, di estrarne il disegno che di unita al rottame del mattone cui è impressa la riportata iscrizione rassegnò a V. E. (*manca*)... Mi ha assicurato l'istesso incaricato Trama che nel fare incominciare lo scavo dal lato di settentrione incontrò diversi pavimenti a dadi o sia mosaici, taluni di essi di fondo bianco, forniti di fasce colorate ed altri di colore di pietra lavagna. Mi ha egli soggiunto che non credendoli molto stimabili per essere ovvi nella loro ricerca sull'isola e bisognandoli più profondo il cavo della piantagione della vigna nuova, li fece aprire... G. Feola.

Napoli 25 maggio 1827. Poichè il pavimento antico di marmo scavato in Capri nel fondo del Sig. Arcucci è stato di tutto punto restaurato e può in conseguenza trasportarsi ne' magazzini del Real Palazzo a' termini della Sovrana risoluzione de' 4 maggio 1826, la incarico a disporre che se ne faccia la consegna alla persona che destinerà il Maggiordomo maggiore cui se n'è passato l'avviso. M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

Napoli 29 maggio 1827. Mi ha riferito il Sindaco di Capri che lavorandosi la terra nel fondo di D. Giuseppe Sangiorgio sito in contrada detta *Palazzo a mare* siansi scoperte due colonne quasi che unite per la estensione di pal. sei ciascuna, del diametro di pal. due, ricoperto il dippiù da molta terra e ruderi di antico fabbricato, e che a poca distanza compariscono ancora le loro basi. Incarico cotesta Commissione di prendere gli opportuni schiarimenti e farmi quindi conoscere se il merito delle indicate colonne sia tale da doversi prendere le misure prescritte col Decreto de' 14 maggio 1822. M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

Napoli li 13 agosto 1827. Dietro i di lei ordini... riguardanti l'acquisto fatto dalla M. S. dell'antico pavimento di pietre colorite a lastre rinvenuto in Capri in un territorio del Sig. d'Onofrio in sito detto *Villa Giulia*, e della disposizione Sovrana data per togliersi lo stesso da quel sito e trasportarlo in questo Real Museo, il giorno di lunedì 6 del corrente agosto mi portai di unita allo scalpellino Piedimonte in quell'isola e tra lo spazio di giorni sei è stata una tale operazione di tutto punto eseguita, con scomporre detto pavimento in tanti piccioli pezzi di cui era composto, incassatili tutti e fattili trasportare nel Real Museo... Luigi Atticciati musaicista.

Napoli li 13 agosto 1827. Essendomi trovato nell'isola di Capri a togliere l'antico pavimento nel sito denominato *Villa Giulia*, m'incaricai (giusto i di lei ordini datimi a voce) prender conto delle due antiche colonne sull'istessa isola scoperte nel sito detto *Palazzo a mare*, delle quali ho il piacere farle l'esatta descrizione. La mattina di venerdì 10 del corrente mi portai sul nominato luogo di unita a quel Sindaco Sig. D. Giuseppe Feola; e trovai a circa pal. 10 al di sotto del piano di una masseria un cavalemento eseguito di terreno, in dove si scorgono due colonne di pietra *Porta santa*, le quali non sono terminate di lavorarsi, essendo le loro superficie grezze o, per meglio dire, lasciate di solo puntillo; si scorge ancora che gli antichi dall'istesso pezzo di masso le la-

voravano tutte e due, avendone fatte le superficie cilindriche e lasciato un ligamento tra esse che sarebbersi tagliato nel fine della loro lavorazione; e ciò per ottenere due colonne della stessa tinta, perchè risultanti da un sol masso. Esse sono del diametro di pal. 2 e la loro altezza di pal. 14, ma nella loro metà si trovano rotte in due distinti pezzi, che volendole restaurare si farebbero connettere le loro rispettive commessure e si renderebbero di un bellissimo merito. Finalmente posso assicurarle che tra tante belle colonne che sono nel Real Museo di diverse pietre, niuna ve n'è di *Porta santa*... Atticciati.

Napoli 21 agosto 1827. Con suo pregiato foglio de' 18 corrente mese si è ella compiaciuta acchiudermi un rapporto del restauratore de' marmi Luigi Atticciati il quale propone farsi l'acquisto pel Real Museo di due colonne di marmo chiamato *porta santa* da egli osservate in Capri, e nel tempo stesso desidera ella che io le dico il merito ed il prezzo delle medesime... In risposta debbo rassegnarle che queste due colonne non sono terminate, avendo non solo la superficie grezza tirata semplicemente a puntillo, ma benanche un ligamento fra esse e rotte in due pezzi, di modochè volendone fare acquisto vi occorrerebbe una considerevole spesa così per terminarle che per i diversi trasporti... tanto più che trovandosi queste, come dissi, rotte in due pezzi, hanno perduto il loro primitivo pregio, non essendo poi il marmo di tanta rarità e da farsene per ora uso in esso Reale edificio. Posto ciò sono io di avviso, se ad ella non sembra diversamente, di non esser cosa interessante procurarne l'acquisto... Antonio Bonucci.

Napoli 1.º ottobre 1827. Ho rassegnato a Sua Maestà il contenuto del rapporto dell'architetto D. Antonio Bonucci de' 29 maggio ultimo colla pianta de' ruderi del Palazzo di Tiberio a Capri e de' terreni circonvicini, intorno ai quali si è proposto eseguirsi uno scavo per iscovrirsi l'intero edificio. La Maestà sua considerando che per mandarsi ad effetto lo scavo nel modo proposto, oltre al terreno da acquistarsi, vi si dovrebbe impiegare una somma non lieve senza fondata speranza di un felice risultamento, e considerando altresì che i ruderi già scoperti occupano una porzione del fondo della pubblica beneficenza comunale, dato gratuitamente in tenuta all'eremita temporaneo di quella vicina cappella di S.<sup>a</sup> Maria del soccorso che lo tiene interamente incolto, si è degnata la Maestà Sua ordinare che colla somma di ducati cento si cominci per fare de' tentativi intorno ai ruderi già scoperti del palazzo medesimo, dai quali tentativi niun danno potrà risultare al terreno, e quindi non vi è luogo a compenso di sorte alcuna nè vi è bisogno di farne l'acquisto. Ha ordinato inoltre Sua Maestà che il Sindaco di quel Comune D. Giuseppe Feola resti particolarmente incaricato di far eseguire... gli enunciati tentativi colle istruzioni che riceverà da lei... Si riserba poi la Maestà Sua di determinare l'occorrente per la continuazione degli anzidetti lavori qualora i tentativi ordinati riusciranno di felice successo... M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

Capri 17 novembre 1827. In continuazione di quanto le rapportai col mio foglio de' 12, nella stessa mattina si occupò Gioacchino Paribelli con quattro uomini zap-patori a scavare la parte superiore del Palazzo Augusto tiberiano indicata dal Sig. ar-



chitetto Bonucci nella sua relazione, e quattro giovinotti per trasportar la terra e le pietre che ingombrano i ruderi sopravanzati dell'imperiale appartamento sostenuto dalle sottoposte vòlte di ammirabile altezza e solidità tuttavia esistenti, e si aprì la traccia di una specie di scalinata o sia passaggio costeggiato da mura di fabbrica che manoduce nel piano più elevato, e si proseguì sin alle ore 20 del giorno 13 allorchè surto un furioso e freddo vento... vennero obbligati i lavoranti ad abbandonare la prosecuzione del travaglio e di ritirarsi. In questo incontro il Paribelli mi fece riflettere che in quell'altura non potendosi sempre operare per essere molto esposta e soggetta ai venti, era perciò necessario di aprirsi contemporaneamente altro scavo in sito più riparato. Questa osservazione fu giusta e 'l progetto del Paribelli mi sembrò regolare come ancora quello... di accrescere il numero dei giovinotti sino a tredici e forse aggiungersi altro uomo da zappa... Ma non avendo eglino potuto operare nella seguente giornata de' 14 per la dirotta e continuata pioggia, ripigliarono il lavoro nel detto nuovo sito inferiore la mattina de' 15. Nelle ore pomeridiane di quel giorno... mi avvidi che un grandioso masso di vòlta caduto ingombrando il suolo da scoprirsi abbisognava di minarsi con polvere per abbreviare il lavoro; disposi perciò che uno degli operai abile minatore lo avesse disimpegnato... Ieri 16 dell'andante fu questa operazione eseguita e venne ancora aggiunto altro robusto operaio; cosicchè gli attuali lavoratori da scavo sono cinque ed i giovinotti da trasporto sono tredici... Non debbo omettere d'informarla che nello scavo de' succennati pochi giorni non si è rinvenuta cosa pregevole, ma soli ritagli di marmi bianchi e di pezzi di cornici marmoree lavorate con qualche pezzetto di piombo da incastro... Fe'ola.

Capri 27 novembre 1827... Ieri mattina non mancai punto di conferirmi sul designato locale (ch'è quello del lato destro nel salire su la Cappella di S.<sup>a</sup> Maria a Soccorso e propriamente sul piano orientale poggiato ai grandi lamioni o siano archi del Palazzo Augusto tiberiano) per riconoscere le operazioni del Paribelli e degli altri travagliatori, e per istrada ricevei il piacevole avviso da un messo... di affrettare il mio cammino, poicchè si stava scoprendo un antico monumento di marmo... per cui momenti dopo fui spettatore... di scoprirsi... un vaso perfetto cilindrico come un modello di pozzo di marmo bianco, aperto di sopra e chiuso di sotto dall'istesso masso marmoreo che ne forma il levigato e perfetto piano inferiore. Questo si ritrova situato su di un suolo semplice lastricato di lapillo, e per le rovinatè lamie e mura di fabbriche piombatevi sopra, un pezzo del labbro superiore di circa un pal. ed altro piccolo accosto si erano staccati, ma esistenti ed in modo che altro bisogno non hanno se non se d'incollarsi dall'artista per comparir intiero e perfetto... Lo feci sul momento misurare col passetto uapolitano... Si rinvenne alto pal. due ed once undici e 'l diametro lungo pal. due ed once quattro, per cui la circonferenza rimonta a pal. sette... Le due bordure delle cornici che ornano il labbro e la base sono distinte e di una dilicata scoltura di stile greco, e tutto lo spazio o sia faccia del gran vaso è fregiato dal rilievo di tronchi di vite che compari-

scono essere nel circuito al numero di quattro, ciascuno di essi inchiodato col segno simbolico dell'abbondanza. Da questi si estendono da per tutto i numerosi tralci e fogliami di una naturalezza insuperabile (*Mus. Naz. nel cortile a destra?*)... Feola.

Napoli 4 dicembre 1827. Insieme al di lei rapporto de' 30 dello scorso mese ho ricevuto la copia della relazione dagli scavi di Capri inviatole dal Sig. Feola col disegno del vase di marmo bianco ne' medesimi rinvenuto, ed in riscontro la incarico di far sentire ad esso Feola che potrà trasmetterlo al Real Museo alla prima opportuna occasione. M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

Capri li 15 dicembre 1827. Nel proseguirsi lo scavo... su le rovine dell'imperiale edificio Augusto-tiberiano di appartenenza della Beneficenza di questo Comune... Sulle prime in mia presenza è sortito fuori un pezzo di marmo bianco a forma di capitello di finta colonna con fogliami in parte rotti e mancanti, di mediocre grandezza, con torso di sotto prolungato per essere conficcato in qualche soprapporta e non tanto interessante... Ma nel cadere del giorno è sortita fuori una tavola di marmo statuario quadrilunga di circa pal. due di larghezza per un pal. e mezzo di altezza con bassirilievi di figure di personaggi, di un cavallo, di un albero, di un piedistallo con serti di fogliami, di una scultura delicata e sorprendente ed appena lesa ne' due angoli superiori che non solo si combaciano bene per non mancarne verun tratto, ma compiono perfettamente la tavola... Rappresenta l'istessa rilevata scultura verso la sinistra un cavallo di forma la più elegante che si possa immaginare, imbrigliato, e sembra in atto di sdrucchiolare, o piuttosto di essersene arrestato il suo cammino, montato su la sua groppa da un personaggio ornato di scettro nella mano dritta, di collana nel collo e di corona di alloro nella sua testa, e sebbene denudato, ha nella parte del braccio sinistro ove piega il gomito avvolta porzione della tunica o sia trabea o clamide. Innanzi a lui sulla schiena dell'istesso cavallo siede una giovinetta al pari nuda e la sola testa coperta a forma di elmo. Questa tiene colla dritta una lunga face accesa e colla sinistra sostiene una porzione della fascia che la cinge di sotto. Avanti al cavallo un giovane con la testa scoperta e tunica appena ligata al collo che svolazza pel vento ed il corpo a nudo, si sforza con una posizione marcabile, tenendo colla sua sinistra la briglia del cavallo istesso onde arrestarne il suo corso. Il destro lato della tavola è occupato dal vivo bassirilievo di un'annosa quercia con un tronco produttivo di due grossi rami che si dividono in altri quattro, d'onde sorgono rilevatissimi fogliami carichi di mature ghiande. Accosto evvi un piedistallo su cui si ammira un uomo anche nudo che è rivolto al descritto albero con la testa sola coperta a forma di elmo e colla sinistra sostiene un cestino delle additate frutta ripieno, e sul piedistallo medesimo è scolpito un lungo serto di fogliami che sembra ancora di quercia... Debbo però marcarle che le picciole mancanze esistenti in detto bassirilievo sono la deficienza del tarso e metatarso del piede dritto del divisato imperatore che per altro, fin dalla sua costruzione era incastrato ed in oltre la punta della destra orecchia del cavallo (*Mus. naz. n.º 6691*)... Feola.



Capri li 18 dicembre 1827. Dopo di averle spedito il mio rapporto de' 15 riguardante lo scoprimento della speciosa tavola di bassorilievo... si avvertì che non essendo terminato lo scavo della stanza in cui si è rinvenuta la divisata tavola, non era conveniente di sospenderlo ma piuttosto di proseguirlo sino alla presente giornata... Siffatta risoluzione è stata ben opportuna e di felice riuscita, poicchè dopo un'ora di lavoro questa mattina sono stato con messo apposta richiesto... di conferirmi... sopra luogo essendosi incominciato a scoprire altro monumento... ecco comparso alla luce altro novello vase uguale al primo nelle dimensioni, ma di maggior peso con ornati più ricercati dell'altro nell'esteriore. Attesocchè l'ornato del precedente, per altro dilicatissimo, figura i tralci di vite con semplici foglie ed emblematicamente la stagione di primavera, e questo l'autunno per le viti non solo e fogliami moltiplicati, ma ben anche gli abbondanti racemi e grappoli delle vive uve che ne pendono e parimenti alcuni svolazzanti uccelletti che le beccano (*Mus. naz. n.º 6671*)... Feola.

Napoli oggi li 27 dicembre 1827. Noi qui sottoscritti Cav. D. Michele Arditi Direttore ecc. e D. Giuseppe Campo Controloro del R. Museo, avendo osservate e verificate le due casse spedite dal Sindaco di Capri, in una evvi un vase di marmo bianco con fogliami all'intorno alto pal. due ed un terzo per pal. due ed un quarto di diametro, rotto in un lato in tre pezzi. Nell'altra un Basso rilievo di simile marmo rotto in quattro pezzi senza mancanza alcuna, largo pal. due per pal. uno ed once cinque, rapp.<sup>te</sup> un uomo nudo ed una donna seminuda con face nella destra, ambi su di un cavallo guidato da un araldo o soldato; dappresso un albero, accosto de' quali si eleva un piedistallo, sopra del quale si vede una figura di uomo nudo di schiena con tazza nella sinistra; e finalmente alcuni piccoli frammenti di bronzo, il tutto rinvenuto nello scavo che di R. ordine si sta eseguendo in quella isola. Quindi si è passato... a farne la formale consegna ad esso Controloro Sig. Campo, il quale col presente atto dichiara d'aver tutto ricevuto e riposto nel magazzino di questo R. Museo in attenzione de' Sovrani ordini per la ristaurazione di essi, per indi piazzarsi nelle rispettive classi. Arditi. Campo.

Capri li 11 febbraio 1828. In prosieguo della mia degli 8 dello scorso gennaio e della di lei pregiatissima de' 15 dello stesso relativa alla liberanza fattami degli altri ducati cento per le spese occorrenti alla continuazione dello scavo nel lato destro della Villa Augusto-tiberiana detta di Giove, fu per questo ricominciato... in data dei 17 dell'anzidetto e scoperto il rudero di una scalinata di nove grada di pietra calcarea dell'istessa isola, mancante di altre sette al compimento di sedici, la quale manoduce al piano delle abitazioni superiori innanzi la Cappella di S.<sup>a</sup> Maria a Soccorso dal lato di mezzogiorno con alcuni pezzi di suoli di tasselli mosaici per l'addietro incominciati a scavarsi che non hanno finora presentati oggetti di rilievo in fuori di pezzetti di marmi e bianchi e colorati; e si è pressocchè in fine dello scavo delle rovine Tiberiane appartenenti a questa Beneficenza di uso dell'eremita, per cui intraprender si dovrebbe lo scavo del lato sinistro, il quale sebbene di diretto dominio dell'istessa Beneficenza, ritrovandosi succensuato a

Francesco Salvia, dovrebbe del fondo medesimo farsene l'acquisto nel modo da me additato coll'altro distinto rapporto della data di ieri... Feola.

Napoli 4 ottobre 1831. In riscontro al di lei rapporto del primo corrente mese l'autorizzo a disporre che con la spesa di ducati cinque si trasportino dall'isola di Capri nel R. Museo borbonico i 572 pezzi di marmo rinvenuti negli scavi quivi fatti dal fu Francesco Salvia fin dall'anno 1826 vicino al Palazzo di Tiberio... M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

Capri li 24 ottobre 1831... Debbo ricordarle che... in fuori de' suddivisati pezzi 572 ve ne sono altri molti di più, scoperti nel noto scavo d'ordine sovrano da me eseguito e che riuniti sormontar possono al peso di cantaia nove circa... Feola.

Capri li 24 ottobre 1831. In occasione de' posti di guardia pel cordone sanitario nei varii accessi di questo litorale nel distretto di Capri, fissatosene uno de' medesimi nel declive suolo dell'antico porto tiberiano detto di Tragara, l'ozio diurno in cui sono gl'impiegati in dette guardie ha prodotto la scoperta di porzione di un condotto antico di piombo che dall'alto dell'imperiale Villa tiberiana sull'eminente sito del nome istesso provenivano le acque bisognevoli alla flottiglia tiberiana ivi stazionata. Informato l'attuale Sindaco di questo Comune del successo... li dissi di compiacersi scrivermene di ufficio e lo adempì nel seguente modo. « Ieri venni di sapere che nel tenimento del macchieto « di Tragara, fondo patrimoniale di questo Comune, si era devastato un aquedotto antico « e si era tolta una quantità di tuboli di piombo, e venni avvertito contemporaneamente « che circa un cantaio di tale metallo si ritrovava depositato nell'abitazione e giardino di « Costanzo Federico fu Matteo... e si sorprese il piombo del peso di un cantaio e rot.<sup>la</sup> « tre in sei tuboli... » A tale avviso non trascurai di conferirmi nella Casa comunale per osservare i grandiosi tubi di pal. quattro ed anche meno, di massiccio e profondo piombo... Dell'indicato porto di Tragara non mancai di farne motto nel mio rapporto de' 30 maggio 1830 rassegnatole su gli antichi ruderi Augusto-tiberiani quivi tuttavia esistenti. Ed ora in questo incontro conferitomi sopra luogo ho rilevato che il sito del recente cavo per detti tubi di piombo è prossimo al detto porto di Tragara, nell'inferiore parte del declive suolo che potrebbe proseguirsi nella parte superiore per rinvenirne la continuazione, atteso ancora i varj ruderi di antiche fabbriche di mattoni da parte in parte sul medesimo declive suolo sparsi... Feola.

Napoli 25 luglio 1832. L'autorizzo a disporre che... si trasportino da Capri al R. Museo borbonico i sei tubi di piombo del peso di un cantaio che facevano parte dell'antico condotto tiberiano... M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

Capri 7 luglio 1855. Nei due primi giorni festivi di luglio mi recai a Capri onde osservare l'antica Villa di Augusto e di Tiberio... dove dicevasi essere avvenute alcune recenti scoperte. Mi affrettai raccogliere colà una quantità di marmi antichi, preziosi e di varj colori e moltissime cornici di rosso antico esposte all'avidità de' forestieri. Nello svelle alcune piante selvagge che impedivano il cammino emersero innanzi a' miei sguardi un idoletto d'Ercole in bronzo, stile arcaico greco, una bella fibula d'argento lavorata,



due monete in bronzo, gran modulo, di cui l'una è un congiario d'Alessandro Severo e l'altra rappresenta un trofeo *de germanis* con testa d'Antonino. Il che metto tutto a disposizione del R. Museo senza pretendere alcun compenso. Nell'altra Villa di Giove essendosi rinvenuta casualmente una testa in marmo, forse d'Apollo, si potrebbe rinvenire agevolmente la bella statua cui appartiene. Nell'altra Villa imperiale detta *Palazzo a mare* ho scoperto sul lido deserto due preziosissime colonne di fior di persico congiunte fra loro e abbandonate alle irruzioni del mare. Di queste non esistono le simili nel R. Museo nè altrove. Ivi osservansi ancora disperse altre antichità preziose, fra cui un'iscrizione greca... C. Bonucci.

Napoli 13 luglio 1855. Sul di lei rapporto di ieri ho determinato che si tengano per ora in cotesto R. Museo come in deposito gli oggetti antichi rinvenuti in Capri dall'architetto D. Carlo Bonucci, salvo poi a risolversi definitivamente... Bisignano.

Napoli 28 luglio 1855... Si riprenderanno i lavori ove furono lasciati allorchè i R.<sup>i</sup> scavi della R. Casa passarono sotto altri Ministeri... Le rimetto ancora una cassa contenente settantasette pezzi di cornici di rosso antico che formano riuniti una lunghezza di pal. trentanove. Essi dimostrano la sontuosità delle sale da scavarsi. Le spedisco ancora alcuni pezzi di africano, di giallo antico, di porfido verde come saggi per aversi un'idea de' pavimenti di queste stanze imperiali, de' quali mosaici le lastre di marmo in frammenti irregolari ascendono ad un numero assai grande. Quindi passo a rassegnarle essere opportuno intraprendersi la continuazione degli scavi ne' principali Palazzi di Augusto e di Tiberio e delle imperatrici Lucilla e Crispina siti a S.<sup>a</sup> Maria del Faro nel punto che domina lo stretto di Capri nel così detto *Palazzo a mare* e nei dintorni di *Castiglione*, da cui fu tolto il bellissimo pavimento di marmi coloriti che orna la sala rotonda della R. Favorita a Resina. La spesa occorrente per ottenersi opportuni e positivi risultamenti negli scavi dovrebbe essere di circa ducati quattrocento... C. Bonucci.

Napoli 28 agosto 1855. In seguito de' rapporti di lei... S. M. si è degnata approvare che nel sito più opportuno dell'isola di Capri e sotto la direzione dello architetto D. Carlo Bonucci si faccia un saggio di scavi... nella intelligenza che per siffatto saggio dovranno erogarsi tutto compreso non più di ducati cento, salvo a risolvere poi sulla convenienza di spendervi altra somma qualora dovesse proseguirsi lo scavo... Bisignano.

Napoli 3 settembre 1855. In seguito del R. Rescritto de' 28 agosto ultimo circa il saggio di scavi da farsi nell'isola di Capri, ho risoluto che tutti gli antichi oggetti quivi rinvenuti precedentemente dall'architetto Bonucci, come da' rapporti di lei de' 12 luglio e 2 agosto suddetto, sieno regolarmente immessi e consegnati in cotesto R. Museo dove trovansi in deposito... Bisignano.

Napoli 17 marzo 1856. Appena l'inverno è cominciato a terminare mi son recato nell'isola di Capri onde intraprendere le opere dello scavo superiormente ordinate.

Presso la Città, verso il mezzogiorno si sono eseguiti in mia presenza fin dai primi giorni di marzo corrente i lavori di sgombramento che han dato i più favorevoli risul-tamenti. Siamo penetrati nel centro di una delle Ville imperiali ed abbiamo scoperto alcune stanze intorno a due *fauci* o corridoi. Le loro mura son dipinte di varî colori, i pavimenti sono di finissimo mosaico bianco a doppio orlo di nero, o nero con strisce bianche. Un altro è formato con lastre di marmo giallo, di africano, di verde e di altri colori. Una gran sala, a cui si ha ingresso per una soglia di marmo bianco lunga nientemeno che undici palmi e larga in proporzione, era dipinta di giallo ed offre la singolare particolarità, unica finora, che anche il pavimento è dipinto dello stesso colore. Ma il sorprendente si è che in questa gran sala abbiamo rinvenuto un deposito di lastre di marmo colorato ch' erano state tolte dalle sale contigue o ivi depositate onde servire a decorarne le mura ed i pavimenti. Il loro numero è il seguente. Cornici di rosso antico 11. Dette di giallo 69. Lastre di africano, fior di persico, giallo antico, verde antico, porta santa, saravezza ecc. 300. Dette in pezzi più piccoli, una grandissima quantità. Queste lastre sono d'ogni misura, ma sfrangiate in qualche lato... Gli scavamenti di Capri continuano... e proseguono a raccogliersi altri marmi coloriti in molta quantità e lavorati come gli altri in ambo le facce, ma sfrangiati. C. Bonucci.

Napoli 30 settembre 1856... ho l' onore di rassegnarle che si sono continuati gli scavi nell' isola di Capri... Non si è rinvenuto alcun oggetto antico, ma bensì una grotta sotterranea meravigliosa per le sue stalattiti e per gli ossami di animali antidiluviani e per altri indizî che potrebbero farci verosimilmente riconoscere in essa una di quelle località ove Augusto, al dir di Suetonio, avea raccolto un Museo di storia naturale. Ma per penetrarvi senza pericolo della vita e scuoprirla convenientemente vi occorrono non lievi somme... C. Bonucci.

Napoli 17 novembre 1856. Onde proseguire gli scavamenti nell' isola di Capri... ho atteso che si facesse la raccolta de' seminati... Ora conoscendosi esistere un prezioso pavimento a *Campo Pisco*, ed essendosi spesso rinvenuti da' coloni degli oggetti di agata sardonica a *Capodimonte* presso il *Castello di Barbarossa* ad Anacapri, è necessario che ella si compiacca ottenermi il permesso dall' Orfanotrofio militare di poter eseguire delle ricerche in quelle località di cui è proprietario... C. Bonucci.

Napoli 25 novembre 1856. In risposta al suo rapporto 20 andante relativo agli scavi in ricerca di antichità che lo architetto Bonucci ha proposto di farsi a Campo Pisco ed a Capodimonte presso il Castello di Barbarossa ad Anacapri nelle località appartenenti al R. Orfanotrofio militare, io le dico essersi risoluto che si riproponga a miglior tempo questo affare... Bisignano.



## OTTAIANO

A' di 28 maggio 1776. Ricevei n.° 6 pezzi di terra cotta con marche patite e rotte, a riserva di una che si legge A APPVLEI | HILARIONIS (C. I. L. X, n.° 8047, 3); venuti d.<sup>ti</sup> pezzi da Ottajano. Nota di met. ecc.

Napoli 21 settembre 1776... Ancora dò parte a V. E. come essendo andato... ad Ottajano il muratore delli scavi Giovanni Errigo, seppe che da più tempo si cavava da un sacerdote chiamato D. Vincenzo Trasulo nel proprio territorio, dove vi avea trovato varie cose antiche, e con tal relazione credette esso muratore andarvi in questo territorio, ed ha riferito che osservò si facea uno scavo in cerca d'alcune fabbriche antiche che restavano in circa da venti palmi sotto la superficie del terreno e che all'intorno varj pezzi d'intonachi coloriti e de' frantumi di tegole e mattoni antichi v'erano. Come trovò sul luogo il padrone stesso del territorio, procurò la maniera d'entrarvi in discorso, e questo lo condusse dove teneva varj altri frammenti di tegole e di vasi, alcuni con marchi scritti come dei pezzi di condotti di piombo. Stimò allora l'espressato muratore di dire ch'esso era uomo de' R. Scavi di antichità e che per le notizie s'aveano avute di tale scavo, avea ricevuto ordine d'andarvi per darne relazione, e che però gli avesse dovuto dare sì li pezzi di creta con marchi che i condotti di piombo. A questo il prete si contentò di dargli al muratore li pezzi di tegole e vasi con marchi, ma non gli volle dare i condotti di piombo allorchè il muratore gli disse che avesse pure conservati i condotti, ma che avesse saputo ancora che appartenevano questi a S. M. e che se esso l'avesse estratti ne avrebbe dato conto. I pezzi che portò l'espressato muratore e che subito furono consegnati a D. Francesco la Vega per portarli al R. Museo sono quattro porzioni di tegole come siegue. Prima porzione con merco scritto con lettere incavate che dice A·APPVLEI | HILLARIONIS. 2.° scritto in consimile maniera mancante in parte ///X·PAPIRI... | RMI. 3.° Si distingue solo = ISAV. 4.° Non si è potuto del tutto distinguere essendo al sommo corroso, e questi due ultimi merchi sono scritti con caratteri rilevati secondo i soliti. Ed il proprio maestro di più de' sopradetti ha portato due porzioni di labri di vasi, l'uno con questo merco NTHVS·S·P· (C. I. L. X, n.° 8047, 7) e l'altro con due merchi l'uno accosto all'altro NTI | TI e DO·C· E benchè queste cose siano di poco valore, io ho stimato il riferirlo a V. E. perchè possa dare la provvidenza che stimerà conveniente, avendomelo riferito tutto D. Francesco la Vega esistente nelli cavam.<sup>ti</sup> colla propria distinzione che di sopra s'espressa... Alcubierre (*min.*).

A' di 8 novembre 1776... Più pochi frag.<sup>ti</sup> di piombo e porzione di un labro di qualche gran recipiente di terra cotta con marca nella quale restano questi soli caratteri NTHVSSE; si dice essere venuto da Ottajano. Nota di met. ecc.

Napoli 9 novembre 1776... Ed avendo avuto notizia che in Ottajano nel fare un

prete lo scavo per una cantina avesse trovato alcune cose, subito ho mandato a riconoscere tale scavazione l'ingeg.<sup>e</sup> D. Francesco la Vega, il quale mi ha riferito che essendo stato nell'espressato paese d'Ottajano ed avendo parlato con il prete D. Vincenzo Marino, si fece consegnare più pezzi di piombo che il medesimo conservava, nei quali vi è porzione del labbro di un gran vaso con questo merco D·F·C· CLVEN· | AMPLIATI· (C. I. L. X, n.° 8047, 7). Le quali cose ancora si sono mandate nel R. Museo... Alcubierre (*min.*).

### PIANURA DEL SARNO

Portici á 5 de enero 1865... Al Bottaro se ha encontrado una moneda de bronce de on. 4 y  $\frac{1}{2}$  de diam. que poco se conoce... Francesco la Vega.

A' di 9 gennaio 1765. Da uno dei sud.<sup>i</sup> ricevei un cofano di vari frag.<sup>ti</sup> di due vasi di alabastro anzati, uno de' quali era della sagoma futili e n.° 2 frag.<sup>ti</sup> di zampa di leone con altri piccioli frantumi; il tutto di alabastro. Altro mezzo cofano di altri vasi di una materia fragilissima ma in piccioli pezzi. Alcuni frag.<sup>ti</sup> di vetro. N.° 5. frag.<sup>ti</sup> di tibie d'osso. Il tutto trovato a Bottaro. Nota di met. ecc.

Portici á 12 de enero 1765... Al Bottaro el sitio que se está descubriendo parece un templo, y se han encontrado beynte romboidas enteros y siete quadrados de portasanta y un pedazo de corniz del mismo mármol largo pal. 22 y grueso on. 5. Dos cofanos de pedazos de vasos de alabastro y otros fragmentos del mismo mármol que son particulares en quanto demuestrant el arte de travajar semejante materia. Como han encontrado des pies de vaca de mármol blanco aunque rompidos y una porcion de mascara del mismo mármol. Otro medio cofano de fragmentos de un vaso hecho de alguna pasta y pintado de verde y algunos pedazos de flauta. Tode la qual roba se ha encontrado come si fuese escondida debajo de una mesa de altar. I se ha conseñado á Paderni... la Vega. (*Bibl. mun.*).

Portici á 19 de enero 1765... Al Bottaro se ha escavado sin ninguna novedad... la Vega. (*Bibl. mun.*).

Portici á 26 de enero 1765... Al Bottaro se han llenado los fossos haviendose rodeado tode la fabrica que se havia descubierto en tal sitio... la Vega. (*Bibl. mun.*).

Bottaro li 18 agosto 1785. Ricevute da alcuni contadini. Argento. Moneta di modulo piccolo di Vespasiano rotta per metà. Moneta di modulo piccolo di Tito alquanto rotta. Moneta di modulo piccolo molto logra che da una parte ha testa con alcuni caratteri che bene non si distinguono e dall'altro lato vi sono due figure ed attorno scritto MVSSIDIVS | LONGVS. Reg. Gior.

Napoli 28 agosto 1832. La scoperta fatta da taluni proprietari di terreni siti nei dintorni dell' antica Stabia di alquanti travi di cipresso fitti verticalmente ed a molta profondità nel terreno, ha dato occasione all' architetto D. Giuseppe Negri di ricerche. Que-



sti con fondamento suppone che quel sito dovea essere un seno di mare e che le travi con lamina di ferro siano altrettanti alberi delle galere romane e che rimasero interrato dalle materie vulcaniche distruggitrici di Pompei e Stabia, e forse cariche delle più preziose suppellettili di quegli abitanti. Egli è tanto fermo per la profondità e per gli inefficaci sforzi a svellerli, fa rimarcare il detto Negri che sarebbe il più grande interesse per l'archeologia e per le scienze il dissotterramento delle galere romane di cui ben poco si conosce la forma e struttura e remi; ed anche perchè a differenza di quelli di Pompei carbonizzati, sono riscovrotti (*sic*) e bene conservati per le acque minerali, la cui forza discioglie le materie solubili che trovansi nel legno ed introducendovi le sostanze calcaree, magnesiache e ferruginose di cui sono impregnate, lo rendono fossile <sup>1)</sup>. Fardella Ministro. (*Arch. di Stato*).

Napoli 19 gennaio 1853. Le venerate disposizioni di S. E. il Maggiordomo maggiore... intorno alla visita che dovea farsi da me sul luogo ove si sta costruendo la novella Polveriera di Sarno, sono state compiute nella giornata di ieri. Essendomi recato sul luogo anzidetto che è presso Scafati <sup>2)</sup>, ho visto negli scavamenti che si stan praticando per aprire un nuovo canale d'intorno a' varî edifizî della R. Fabbrica di polvere da sparo, già mezzo scoperti i ruderi di un' antica casa di campagna. La quale, per quel ch'è finora messo a luce, si componeva di dodici stanze con uno spazioso vestibolo. Il genere dell'architettura è affatto simile a quello degli edifizî di Pompei, se non che offre la specialità di essere questa casa elevata sopra un ordine di sostruzioni costrutte ad archi e pilastri. L'egregio direttore dell'opera dello scavo... ha fatto con grande accorgimento rispettare dagli operai le antiche fabbriche le quali sono state scoperte senza il menomo degradamento. Esse appariscono al di sotto di un tre palmi e mezzo di terreno vegetale, dopo cui si vede uno strato di lapillo vesuviano rossiccio e compatto della spessezza di un mezzo palmo ed indi un profondo filone di lapillo bianco e sciolto nel quale era sepolto l'edifizio. I pavimenti del primo piano di esso poggiavano sopra travi, delle quali si veggono ancora i buchi, in guisacchè gli oggetti che potevano esser riposti nelle stanze dovettero necessariamente cadere nelle sostruzioni. Pur tuttavolta ne' lavori di dissotterramento furono trovate due anfore vinarie di terra cotta, una delle quali in frammenti, molti ferri serviti per fortificare mobili, un lucchetto di ferro, due strumenti agrarii di singolar forma e di molta importanza, uno scheletro umano ed un altro di uccello; i quali oggetti sono tutti depositati nei magazzini della polveriera.

Lo sgombramento dell'antico edifizio fu incominciato nel corso del passato mese di dicembre, ma arrivandosi alla profondità di sette palmi dal suolo, si dovette sospende-

1) Della fantastica scoperta delle galee romane immaginata dal Negri è narrata ampiamente la storia da M. Ruggiero a pag. 9 del volume *Pompei e la regione sotterrata dal Vesuvio nell'anno 79*. Napoli 1879.

2) Sebbene Scafati entra nel territorio della Provincia di Principato citeriore, pure stando nella pianura del Sarno, ho creduto più conveniente, per la bene ordinata distribuzione delle contrade, di non disunirlo da tutta la rimanente parte di essa pianura.

re il lavoro, dal perchè è venuta fuori una quantità di acqua per gli infiltramenti del Sarno. Il Direttore de' lavori cercò togliere l'acqua col mezzo delle pompe aspiranti che ne traevano 15 botti all' ora, ma gl'infiltramenti del fiume, superando il volume delle acque che si toglievano, si dovette desistere dalla impresa... Da ultimo prego la sua bontà a proporre che gl' indicati oggetti antichi siano trasportati nel R. Museo. d' Aloe.

Napoli 16 agosto 1853. Parecchie volte mi son portato in Scafati alla riconoscenza de' ruderi di casa antica scoperti nello scavare il canale di chiusura e di comunicazione insieme ai vari fabbricati ivi costrutti per la fabbricazione delle polveri da guerra, e sempre mi sono convinto pe' studi fattine che quell' edificio sia esteso ad un piano, ch' abbia avuto destinazione ad usi agrari e che non presenti, a di più della sua distribuzione, altro particolare interesse. Di quanto conveniva ne ò preso memoria, cioè della pianta, delle altezze sotto il rapporto anche alla soglia della porta di Stabia, delle varie costruzioni, del carattere delle varie decorazioni e degli oggetti ritrovati nel fondo delle inesauribili acque fra le terre e la melma, e sempre che vorrà, le ne posso far distinta relazione. Ciò premesso, per mia opinione si potrebbe permettere che si disgombrino que' ruderi che stanno nel mezzo del canale, stantechè gli altri si estendono per quanto mi àn detto fin sotto il fabbricato nuovo alquanto lontano, ciò essendosi osservato nel costruire le fondazioni di quell' edificio nuovo, e sarebbe impossibile che possano scovrirsi, atteso la destinazione novella di quei luoghi... Gaetano Genovese.

Oggi che sono li 24 settembre 1853 nel Reale Edificio della Polveriera attualmente in costruzione in Scafati... Noi Ridolfo Damiano... ed Antonio Imperato Soprannumero dei Reali Scavi di Pompei... ci siamo recati in uno dei magazzini di questo R. Edificio per descrivere gli oggetti antichi rinvenuti in taluni ruderi di fabbriche incontrate nella formazione di un canale... quali oggetti dopo di essersi classificati... sono stati riposti in una cassa... **Bronzo** N.° 1. Una moneta corrosa di modulo piccolo, di figura irregolare. N.° 2. Un manico di cassarola mancante di un pezzo, lungo pal. 0,50. N.° 3 Altro simile mancante di due pezzi, lungo pal. 0,50. N.° 4. Un frammento di fondo di casseruola lavorato a torno, di diam. pal. 0,30. N.° 5. Altro frammento simile per metà, lungo pal. 0,37. N.° 6 Quattro piccoli frammenti di orlo di cassarola, il più lungo pal. 0,32, ed il più piccolo pal. 0,14. N.° 7 Vari piccoli frammenti indescrivibili appartenenti ad un vaso. **Ferro**. N.° 8. Una porzione di sega mal conservata, lunga pal. 1,10, larga pal. 0,29. N.° 9. Forse una cazzuola col manico anche di ferro, lunga pal. 1,20, larga nella parte massima pal. 0,22. N.° 10. Una pala che dicesi essere stata rinvenuta in un forno, lunga pal. 1,60, larga pal. 0,50. N.° 11 Un rampino a quattro denti, lungo pal. 1. N.° 12. Una zappa lunga pal 0,96, larga pal. 0,70. N.° 13. Tre altre zappe, delle quali una mancante di una porzione, e di tutte e tre, due sono di lunghezza ognuna pal. 0,75 e di largh. pal. 0,35 e la terza di lungh. pal. 0,70 e di largh. pal. 0,30. N.° 14. Un frammento di ronciglio, lungo pal. 0,46, largo pal. 0,17. N.° 15. Un cassonetto di serratura lungo pal. 0,28, largo pal. 0,27. N.° 16. Un piccolo pezzo di ca-



teniglia lungo pal. 0,35 che dicesi essersi rinvenuto aderente al descritto cassonetto. N.° 17. Un gancio con la corrispondente sciba, lungo pal. 0,40. N.° 18. Una mezza sciba lunga pal. 0,32. N.° 19. Un pezzo di guarnizione con tre chiodi aderente a porzione di legno, lungo pal. 0,50. N.° 20. Un chiodo uncinato lungo pal. 0,50. N.° 21. Una quantità di chiodi indescrivibili, molti dei quali con testa circolare, del peso rotola 2,50. N.° 22. Dodici pezzi di fasce con teste di chiodi aderenti, dei quali il più grande è lungo pal. 2,15 ed il più piccolo pal. 0,42, la larghezza di ognuno è pal. 0,20. N.° 23. Un martello terminato a forma di accetta nella parte opposta, lungo pal. 0,60. N.° 24. Un frammento indescrivibile appartenente ad un pezzo di figura sferica, lungo pal. 0,40, largo pal. 0,30. N.° 25. Altro frammento che sembra appartenere ad un bilico di porta, lungo pal. 0,20, largo pal. 0,16. Terracotta. N.° 26. Tre anfore mancanti dell'orlo e di un manico, la più grande alta pal. 3,95 e la più piccola pal. 3. N.° 27. Altra anfora mancante di un manico e della punta per piantarla nella terra, lunga pal. 3,25. N.° 28. Altra ben conservata alta pal. 4,05. N.° 29. Altre due pure conservate, di lung. ognuna pal. 3,50 ed altre due anche ben conservate di lung. ognuna pal. 2,80. N.° 30. La parte inferiore di altra anfora. N.° 31. Tre colli di altre anfore con i corrispondenti manichi. N.° 32. Altra anfora ben conservata con la pancia grande, alta pal. 3,65. N.° 33. Altra simile mancante dei manichi e col collo distaccato, alta pal. 3. N.° 34. Altra mancante di un manico e di porzione del collo, lunga pal. 2,50 ed altra ben conservata che dicesi aver contenuto del miglio, lunga pal. 2,30. N.° 35. Una tazza in quattro pezzi che uniti non la formano intera perchè vi manca ancora altro pezzo; il suo diametro nell'interno della bocca è pal. 2,40. N.° 36. Cinque tegole piane, delle quali due sono intere, due mancanti di un piccolo pezzo e la quinta rotta in tre parti; la lung. di ognuna è pal. 2,40 e la largh. 1,68, più una metà di tegola. N.° 37. Una aretta alta pal. 0,35, di diam. pal. 0,50. N.° 38. Una tazza con vernice rossa in quattro pezzi e con la leggenda nel fondo X. M. I, il suo diam. è pal. 0,65. N.° 39. Un fondo di altra tazza simile con leggenda F H I X il suo diam. è pal. 0,35. N.° 40. Nove frammenti indescrivibili di un vasetto. N.° 41. Due frammenti di altra tazza con vernice rossa. N.° 42. Sei frammenti di altra tazza con vernice rossa. N.° 43. Un vasetto bislungo con bocca larga ad un manico e rotto nella pancia, di alt. pal. 0,90 e di larg. nella bocca pal. 0,40 che dicesi essere stato rinvenuto nello stesso forno. N.° 44. Tre frammenti di una scudella anneriti dal fumo che diconsi rinvenuti nello stesso forno. N.° 45. Due fondi di vasi rinvenuti anche nel forno, dei quali uno di molta spessezza con fori nell'intorno. N.° 46. Tre frammenti di coperchi anche rinvenuti nel forno. N.° 47. Un collo di lancella rinvenuto anche nel forno. N.° 48. Due piccoli pesi da telaio, dei quali uno mancante di una metà, alto pal. 0,25 e l'altro intero, alto pal. 0,30. N.° 49. Una piccola coperchiola in due pezzi, di diam. pal. 0,33. N.° 50. Un pezzo di cornice di lung. pal. 0,55, di alt. pal. 0,32 e di gross. nella parte inferiore pal. 0,26. N.° 51. Altro pezzo di cornice che sembra appartenere ad un vaso, modanato in ambo gli orli, di

grossezza pal. 0,20, lung. pal. 0,55, largh. massima 0,50. N.° 52. Un frammento della parte anteriore di un antifisso finiente a forma di maschera. N.° 53. Vari frammenti indescrivibili. Vetro. N.° 54. Un piccolo frammento di orlo di tazza color bleu, lungo pal. 0,12, largo pal. 0,07. N.° 55. Un frammento di vasetto color giallo largo pal. 0,12. N.° 56. Varî frammenti indescrivibili. Materia incerta. N.° 57. Cinque ammassi di sostanza nerastra polverosa che dicesi essere stati rinvenuti nel nominato forno, forse farina. Legno. N.° 58. Quattro pezzi di legna ben conservati, dei quali il più grande è pal. 3, ed il più piccolo di figura acuminata che sembra un nodo, si dice essere staccato dal grande; gli altri due, uno è lungo pal. 0,83 e l'altro pal. 0,47. N.° 59. Altri quattro pezzi carbonizzati che dicesi essersi rinvenuti nel forno. N.° 60. Un nocciuolo di pesca mancante di una porzione che si dice essere stato rinvenuto nello stesso forno. Osso. N.° 61. Molte piccole ossa che sembrano di polli. N.° 62. Altre ossa di animali più grandi. N.° 63. Un dente di animale. Stucco. N.° 64. Tredici pezzi di cornice di diversa grandezza. Pietra. N.° 65. Cinque pezzi informi di tufo di Sarno. Del che si è redatto il presente verbale... Damiano. Imparato. Genovese.

Napoli 16 aprile 1856. A norma degli ordini superiori, mi son recato nella Valle di Sarno e presso Scafati, ho verificato i nuovi scavi fatti dagl' Ingegneri delle Bonificazioni per incanalare il fiumicello così detto *Squazzatorio*. Due colonne di fabbrica rivestite di stucco e baccellate ed una stanzina ricoverta da una vòlta si sono scoperte sul primo taglio di quel terreno. Non hanno base e poggiano su di un rustico lastricato. Il tetto che sostenevano costruito con tegole di creta si è raccolto in frantumi. È certo che decoravano l'ingresso d'una casa di campagna. Lo stile alquanto elegante e la sveltezza delle proporzioni di queste colonne ci annunziano un'epoca immediatamente posteriore a quella di Pompei. Gli ultimi due strati di lapillo che le ricuoprono, l'uno rosso, l'altro nero, dimostrano che l'eruzione del Vesuvio che le seppellì fu diversa da quella del 79 e di qualche secolo più tarda. Però tutta l'altezza de' materiali vulcanici che le ingombrano è di palmi 22 circa, quanto quella di Pompei. Argomento interessantissimo per i geologi ed anche per gli archeologi che dovrebbero dirci qual fu questa terribile catastrofe finora sconosciuta che avvenne fra quella del 79 e l'altra del 471 di cui parla Marcellino. Or siccome i lavori delle Bonificazioni non hanno per oggetto di proseguire la scoperta dell'intero antico Edificio, così abbiamo stabilito col Sig. Ingegnere Annibale Corrado Direttore di quelle operazioni che le dette colonne saranno conservate e resteranno scoperte perchè servano di studio agli archeologi e agli artisti. C. Bonucci.

Napoli 24 agosto 1857. Ho l'onore di parteciparle il seguente Ufficio del Sig. Amministratore G.<sup>lo</sup> delle opere di bonificazione del Regno, direttomi in data del 22 corrente. « Nelle vicinanze della strada regia tra Torre Annunziata e Castellammare, e « propriamente in una proprietà del Sig. Angelone, nell'aprirsi il nuovo letto del fiume « Sarno si è rinvenuto l'avanzo di un vecchio fabbricato, sul cui suolo si vedono alcune



« anfore di terra cotta. Io la prego di accedere sopra luogo per verificare le cose e « praticare l'occorrente »... In seguito di che, essendomi portato sopra luogo, ho riconosciuto che i pochi ruderi del vecchio fabbricato di cui si tratta debbono riguardarsi come affatto insignificanti e di un'epoca di decadenza e sopra tutto per la scienza e per le arti. Quindi non credo conveniente doversi interrompere i lavori urgenti che vi si eseguono dal Ministero de' Lavori pubblici e non istimo proporre a lei il progetto di eseguire a spese della Real Casa gli scavamenti ulteriori di quelle vecchie fabbriche... C. Bonucci.

Napoli 9 settembre 1857. Nell'eseguirsi taluni cavamenti per l'apertura di un canale onde dare diverso corso alle acque del Sarno, nel così detto tronco superiore di Bottaro, si sono palesati diversi ruderi antichi nel punto denominato *Ponte della Persica*, del che essendone stato avvertito, mi son creduto nel dovere recarmi sopra luogo per assicurarmi di quale interesse fossero stati tali ruderi; ed all'oggetto ho osservato che trattasi degli avanzi di due muri antichi con poche anfore e tegole frammentate, ed in pari tempo sono stato ivi assicurato che lo Ingegnere Corrado dei Ponti e Strade ne ha fatto inteso il Sig. Architetto Bonucci come ispettore de' monumenti antichi, e da questo tali avanzi sono stati reputati di niun merito... Raffaele Campanelli.

Napoli 11 agosto 1858. Mi onoro manifestarle che nel cavarsi il nuovo letto del Sarno in prossimità della Real Polveriera di Scafati si sono rinvenuti molti vasi di creta ad uso di riporre vino ovvero olio, che per la loro grandezza meritano forse di essere conservati... Giacomo Savarese.

Pompei 12 agosto 1858. Mi è stato riferito che nell'eseguirsi i svariati lavori per il nuovo incanalamento delle acque del Sarno in queste vicinanze sonosi rinvenuti dei vasi antichi in terracotta, per lo che ho creduto regolare di trasferirmi sopra luogo per verificare l'occorrente, ed ho veduto che tali vasi sono al numero di circa 50, dell'altezza approssimativa ognuno di pal. 7, tra' quali qualcuno frammentato ed altri con leggenda nella bocca che non ho potuto copiare per trovarsene porzione immersa nella terra ed acqua. Dagli individui del lavoro mi è stato altresì assicurato che oltre de' succennati oggetti si è rinvenuto anche una lapide in pietra con la seguente leggenda M · STATIO · M · L · | SVAVI · AVG · | EX · TESTAMENTO (C. I. L. X, n.º 1066. *Mus. naz. n.º 3697*), essendosi la stessa per disposizione degli architetti incaricati del detto lavoro trasportata nella capitale... Campanelli.

Pompei 14 settembre 1858. In adempimento del prescritto nel di lei autorevole foglio 7 stante... ho l'onore rassegnarle di essermi recato nel sito del nuovo letto del Sarno presso la polveriera di Scafati, ove ho esaminati i vasi di argilla ivi rinvenutisi che sono al numero di 21 con dieci anfore. Tra essi ne reputo interessanti soli otto, mentre i rimanenti 13 colle anfore possono trascurare per la loro forma tutta simile

ai precedenti, ravvisandosi nei primi le iscrizioni e marche, secondo rilevasi dal foglio che qui le accludo (*manca*)... Campanelli.

Pompei 20 settembre 1858. In adempimento delle di lei superiori prescrizioni verbali, questa mattina mi sono trasferito sul nuovo canale di Sarno presso la Polveriera di Scafati onde far caricare sui carretti gli otto vasi di terra cotta con iscrizioni per trasportarli in questo Real sito... ed in atto trovansi collocati nella seconda bottega a sinistra la strada del Foro. Intanto nel far maneggiare i ripetuti vasi dal sito ove esistevano, ho marcato che fra quelli ivi rimasti ve n'esistono altri due con iscrizioni ripetute in questi trasportati, pe' quali... crederei tenerli anche qui depositati... Non debbo tacerle però che nel rincontro mi è stato riferito trovarsene altri quattro nel fondo del Sig. Piscicelli, i quali non mi han permesso... poterli vedere; in conseguenza non saprei riferirle di qual merito possano essere... Campanelli.

Pompei 2 ottobre 1858. Per lo adempimento... ho l'onore di assicurarle che oggi sono stati trasportati in questo R. sito gli altri due vasi di terracotta iscrizionati ch' esistevano nel canale presso la Polveriera di Scafati, i quali sono stati collocati vicino agli altri otto precedentemente qui trasportati... Campanelli.

Pompei 4 novembre 1858. Per lo adempimento... le rassegno che mi son recato nel fondo del Sig. Piscicelli, ove mi è stato permesso osservare gli altri vasi di argilla cotta rinvenuti nel nuovo canale di Sarno presso la Polveriera di Scafati che ivi conservavansi, i quali sono al numero di quattro, e tre di essi contengono le iscrizioni qui appresso trascritte. Nel primo si legge eseguita con marchio M·LVCCEI·QVARTIONIS (*C. I. L. X*, n.° 8047, <sup>10</sup>) ed il num. graffito XIII. Nel secondo pure con marchio M·APVLEI, e sotto QVIETI (*C. I. L. X*, n.° 8047, <sup>4</sup>). Finalmente nel 3.° anche con marchio si legge HTITT·T·F·AP (*C. I. L. X*, n.° 8047, <sup>18</sup>). Il quarto poi perchè trovasi in sito alquanto oscuro non vedesi alcuna iscrizione, ma però è di dimensione più vantaggiosa de' sopra descritti ed è perciò che unito agli stessi reputo utile trasportarsi in Pompei... Campanelli.

Napoli 22 marzo 1859. In seguito di analoghi uffici del Sig. Amministrat.<sup>re</sup> delle Bonifiche mi son recato più volte sul fiume Sarno, ed avendo osservato essersi messe a giorno per effetto di quei lavori una iscrizione sepolcrale ed una Meridiana di marmo, unica finora perchè piana e non concava come se ne conoscevano alcune, ho chiesto al detto Sig. Amministratore che desse gli ordini opportuni perchè ci venissero consegnate. Il che essendosi praticato... ho ricevuto detti due oggetti antichi che ho immessi in cotesto R. Museo borbonico... C. Bonucci.

Pompei 1.° aprile 1859... ho l'onore sommetterle che fino all' epoca di oggi si sono trasportati in questo R. sito altri tredici vasi di terracotta rinvenutisi presso il nuovo canale del Sarno che costeggia la R. Polveriera di Scafati, i quali uniti a' dieci trasportati anteriormente formano il totale numero di ventitrè vasi che trovansi depositati nelle botteghe a sinistra la strada che conduce al Foro civile... Campanelli.



Napoli 15 aprile 1860. L'Amministratore generale delle opere di Bonificazione del Regno mi fece avvertire che in prossimità della R. Polveriera di Scafati, nel cavarsi il letto del fiume Sarno si rinvennero una meridiana solare ed un'iscrizione, antiche, in marmo. Innoltre venne a mia notizia che in altro sito di quelle Bonifiche si erano scoperte dieci antiche monete di bronzo oltre ad un *tirso* scolpito squisitamente in marmo e diviso in due pezzi. Ho incaricato il Sig. Carlo Contesso intraprenditore di lavori diversi che fossero raccolti e recati nel R. Museo borbonico... tutti i detti antichi oggetti e monumenti che sono molto interessanti. In effetti fin dall'anno scorso la detta immissione nel R. Museo è stata eseguita; cioè fu immessa la meridiana ossia quadrante solare e la iscrizione, come risulta dal verbale del 2 aprile 1859 ed ora sono stati immessi nel d.º R. Museo il *tirso* e le dieci monete di bronzo... C. Bonucci.

Scafati li 23 novembre 1874. Dai Sig.<sup>ri</sup> Iovane ingegnere Domenico, Francesco e Pasquale Petrarca proprietario di questo comune mi è stato denunciato che facendo a caso alcune escavazioni in giardini di loro proprietà messi nel perimetro del paese, hanno rinvenuto alcune case di costruzione pompeiana con qualche utensile.. Il Sindaco...

Napoli 26 novembre 1874. Essendomi oggi recato a Scafati per esaminare le anzidette fabbriche, le ho trovate in tutto conformi a quelle di Pompei, nè quindi hanno altra importanza, se non quella di assicurare l'esistenza di una villa privata in quel luogo. Se altre abitazioni si scoprissero all'intorno, la villa privata diventerebbe parte di un pago o borgo nel territorio di Pompei. Ma questo risultato sarebbe ora arrischiato, e quindi si può star contenti del primo. L'Ispettore degli scavi Giulio de Petra.


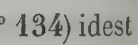
### SORRENTO (SURRENTUM)

Il dì 7 febbraio 1812. Mi è venuto a notizia che a piccola distanza da Sorrento e propriamente nel luogo chiamato volgarmente la Rotonda siansi scoperte quattro colonne. Io la prego che voglia far ordinare ai vicini del luogo sud.º che badino a non attentar nulla sopra di esse colonne e a vegliare che altri chiunque non vi attenti. Intanto mi farà grazia di darmi un pieno dettaglio sopra questa scoperta onde io implori dal Governo gli ordini (se mai si crederà ben fatto) di ricercare ulteriormente quel sito in cui tali colonne sono comparse... Arditi (*min.*)

Sorrento 10 marzo 1812. L'Arcivescovo di Sorrento (*Mons. Vincenzo Calà*) al Sig. Cav. D. Michele Arditi Direttore ecc. Qualche incomodo di mia salute... mi ha fatto differire fino a quest'ora di rispondere alla sua dei 7 dello scorso febbraio. Le colonne che le hanno supposto essersi recentemente scoperte sono *ab immemorabili* scoperte e sepolte lungo una viottola nel luogo denominato da alcuni il Circo ma più comunemente la Rota (o sia la Rotonda); e di queste ne fanno menzione tutti quei pochi superficiali manoscritti che ci sono delle nostre cose all'eccezione di Monsig. Anastasio che non ne fa parola; e quelle basi e capitelli che sono nel cortile della casa del Duca di Lau-

rito suppongono che appartenessero alle stesse colonne, le quali, per quanto apparisce da un poco che rileva sopra la strada, sono di marmo ordinario e forse cipollino. Il voler imprendere uno scavo in quel contorno porterebbe una spesa niente indifferente perchè dovrebbe sviscerarsi la masseria del figlio del fu D. Saverio d'Andrea cui dovrebbe darsi il compenso e questa spesa dovrebbe farsi all'incerto di trovare o no oggetti interessanti; ho detto interessanti perchè di fabbriche antiche mi dicono i coloni di averne incontrate nelle operazioni rurali (*copia*).

28 novembre 1812. Il professore di lingua greca Sig. Onofrio Gargiulli mi ha fatto conoscere avere scoperti nel territorio sorrentino il seguente. N.° 6 colonne di marmo cipollino di ordine corintio e trasportate in un palazzo detto di Laurito e preciso nella masseria degli eredi di Giovanni d'Andrea nel luogo detto la *Rotonda*. Più vi sono sotterrate altre due, ed altre quattro lungo la strada giacenti sotterra. Due iscrizioni che si conservano in Sorrento... Inoltre un acquidotto e che si crede prolungato oltre due miglia e sporge in un magazzino della marina piccola tenuto in fitto da Vincenzo Ferola. Il medesimo Sig. Gargiulli assicura che a 5 pal. di profondità si son sempre trovati dei vasi pregevoli per forme e figure della celebre fabbrica sorrentina... (*senza sottoscrizione Arch. di Stato*).

Sorrento 27 maggio 1813. Sono 20 giorni che sto eseguendo scavi in Sorrento; ho trovato nei fondi delli Sig.<sup>i</sup> Pietro Antonini, Gennaro de Lauro ed Arcangelo Paturzi alcuni sepolcri di tufo e ci ho rinvenuto 16 vasi neri di varie forme, sani e di buona patina; fra questi vi è un lagrimale con una figurina alata ed un vasetto nero con sette lettere etrusche. Nel giardino del Sig. Parroco un sepolcro di tufo di profondità di pal. 9, lungo 8 pal. e largo 4; coperto anche di tufi massicci; in dentro due scheletri, uno col teschio al nord e l'altro col teschio al sud; in mezzo due piccoli vasetti finissimi; nella lapida interna del tufo situata vicino al teschio del settentrione vi era una iscrizione etrusca sepolcrale, la quale fu copiata dal Sig. Vincenzo Fajella, e la portò all'Arcivescovo. L'Arcivescovo lo incaricò per la spiegazione, dandogli libri all'uopo. Ho trovato infine un casamento diruto a 12 pal. di profondità nel fondo del Sig. Paturzo, una statuetta di alabastro finissima che tiene un bambino nel braccio sinistro e l'Arcivescovo ha detto è bella elegant. scolpita ed è monumento greco dei bassi tempi; è alta 1 pal... Giuseppe de Stefano. *Copia*  iscrizione sepolcrale  (ZVETAIEFF, *Sylloge inscriptionum oscarum* n.° 134) idest Filineiu... Sorrento 25 maggio 1813. Vincenzo Fajella. (*Arch. di Stato*).

Sorrento a 9 giugno 1814. L'Arciv.° di Sorrento a S. E. il Sig. Cav. D. Michele Arditi Direttore ecc. Avendo avuto notizia che in un podere dentro questa Città erasi trovato un pezzetto di basalto con certe incisioni, mi ci portai subito sulla lusinga che avesse potuto dare una traccia ad altre antichità; ma avendo fatte fare tutte le diligenze e tutte le pruove, deposi ogni speranza di ulteriori invenzioni. Or il colono che ha trovato questo pezzo vorrebbe venderlo. È scolpito in tre facce ed acciò la nostra Accademia ne possa



formar giudizio, ne ho fatte fare l'impressioni in gesso che ben condizionate le invio in una scatola, pregandola ad avvisarmi se mai si faria acquistarlo per il R. Museo e che valuta potrebbe darselo... (*copia*).

Napoli 14 gennaio 1851. In esecuzione dell'onorevole incarico affidatomi col pregiato suo ufficio del 5 dicembre ultimo, ho l'onore trasmetterle in doppia spedizione i disegni topografici de' frammenti delle antiche fabbriche rinvenute nella proprietà del Sig. Agnello Rispoli in Sorrento, ove ebbi cura redigerle non solo, quanto con accurati esami studiarne la natura onde aver elementi alla formazione di quei rilievi che qui appresso mi pregio sommetterle. È già gran tempo che ad una e straordinaria altezza dal livello marittimo e quasi a perpendicolo giacciono alcuni segmenti di cerchi concentrici formati a vari scalini simili nella loro larghezza e nella piccola altezza, qual ritrovato antico sebbene non poco tempo contava di novella vita, pure per la sua insita sterilità non avea saputo prima destare nell'animo di chicchessia idea comunque di bello o di raro. Di recente però ad una modica distanza da essi e ad un livello sufficientemente superiore vari frammenti di cominciamento di forti muri a mattoni, scoperti a caso dal medesimo proprietario Rispoli, sembra avere spinto anzi aggiunte ragioni alla investigazione della indole e proprietà di quelle istesse antichità che finora soggiacquero in abbandono. Per la prima parte, da quanto ho potuto dedurre da' fatti, appare che sebbene quelle semplici porzioni di cerchi che ne' disegni si veggono in primo piano, tagliati dalle ruine di altissimo colle, siano gli unici indizî atti a far congetturare che esse un tempo abbiano formata parte di un antico teatro romano, giusta la proposizione dell'onorevole P. Garrucci espressa nel detto pregiato suo ufficio, pur tuttavia, non lasciando al presente che meschinissimi avanzi di colossali circoli distrutti forse dall'andar de' secoli e dalla rapacità delle onde marittime, non pare che in tal modo considerati siano soggetti tali da meritare comenti e preferenze. La seconda parte a mio credere non presenta alcuna cosa di riguardevole, dappoichè i nuovi frammenti scavati a piccola profondità dal pelo del terreno non affacciano al nostro sguardo che la semplice altezza di palmi due incirca di muro a mattoni di regolare costruzione, di tal che trovandosi i massi ad essi sottoposti di altri elementi di sotterranee fabbriche costrutte, non possono altrimenti denotarsi che nude pedamenta di forti opere ad esse un tempo addossate, ciò che si scorge anche chiaramente da' vari cuniculi, passaggi sotterranei e condotti d'acqua che a poco livello sottoposto a detti muri da varie parti si diramano... Giuseppe Bonucci.

28 gennaio 1851. Ricevuto il suo onorevole foglio nel quale ella si compiacque incaricarmi di osservare alcune antiche fabbriche in vicinanza dell'Albergo della Sirena in Sorrento, recaimi a pregio di occuparmene con sollecitudine. In fatti mi condussi a Sorrento, dove nel terreno accosto all'Albergo del Tasso proprio di Aniello Rispoli, dalla parte del mare, nello scavarsi le fondamenta di una casina che il detto Rispoli desiderava costruire di pianta per ampliare l'Albergo... si sono scoperti diversi ruderi di

un grandioso edificio su' quali il detto Rispoli prima dell'impedimento fatto incominciò a piantare le nuove fabbriche. Avendo esaminato il tutto con ponderazione, ho osservato che i ruderi in parola prolungansi di molto sotto terra, alcuni de' quali in forma di cunicoli ed a molta profondità, di sorta che volendosi vederne le parti minutamente, farebbe d'uopo abbattere l'oliveto superiore e proseguire lo scavo in quistione. Le antiche opere venute fuori sono laterizie e di una solidità tale da resistere per molti altri secoli alle ingiurie del tempo... Non debbo omettere che dallo stesso proprietario dell'Albergo ho saputo di aver egli indiritta una supplica... nella qual supplica si pregava di far togliere l'impedimento alle fabbriche da lui incominciate e che passati alquanti giorni siensi portati sopra luogo tre architetti, tra cui uno chiamato D. Gaetano Albertazzi i quali... levarono la pianta dei ruderi scavati che presentarono al Ministro, dal quale furono spediti... Tommaso Semmola.

L'anno 1873 addì 8 del mese di marzo nel Comune di Piano di Sorrento. Noi Odoardo Cambioni Delegato di Pubblica Sicurezza... facciamo noto a chi spetta che in esecuzione del telegramma del Sig. Prefetto della Provincia... che ci ordina di procedere all'immediato sequestro di oggetti antichi che il Sig. Salvatore dottor Cilento di Vico Equense dovrebbe ritenere, avendoli rinvenuti in un suo podere che tiene in località denominata Mortara, ci siamo recati all'abitazione del detto Sig. Cilento... Resogli noto lo scopo della nostra comparsa in sua casa, ha dichiarato essere infatti proprietario del podere sopracitato sito al Piano di Sorrento in contrada Trinità e di avere circa un anno fa rinvenuti in una parte di quel campo, mentre lo faceva dissodare per ridurlo a coltivazione de'sepolcreti di pietra tufo e, dentro questi, diversi oggetti antichi come sarebbero vasi, anfore ed altro ecc. che tuttora conserva in una stanza della sua casa di campagna situata nel podere stesso... Dopo ciò di buon grado il Sig. Cilento ci ha condotti nel detto suo podere, precisamente nella stanza ove conserva gli oggetti di antichità scoperti, e noi... abbiamo proceduto al sequestro di tutti gli oggetti antichi presentatici dal Sig. Cilento e che descriviamo nel modo seguente. Quattro vasi di diverse dimensioni per fiori. Dieci anfore di diverse grandezze. Venti vasetti e ampolline. Nove zuppiere grandi e piccole col rispettivo coperchio. Sei piatti. Dieci scodelle. Diciotto saliere. Sette tazze col manico. Tre vasetti a doppio manico. Quattro lucerne. Due ampolline di diversa forma. Una base di una zuppiera. Nove piccoli pezzi diversi. Un vaso a forma di pentolino. Una scodella. Tali oggetti sono di terra dipinti chiaro e scuro. Cinque vasetti di creta grezza. Un pezzo di ferro ossidato che rappresenta una lancia. Due teschi... Abbiamo pure sequestrate tre grosse anfore di creta nonchè due ceste contenenti diversi frantumi, vasi, anfore di creta non verniciati... Salvatore Cilento. Francesco Cipparone applicato di P. S. Odoardo Cambioni delegato ( *copia* ).



**TORRE DEL GRECO E TORRE ANNUNZIATA (OPLONTI?)**

1796. Torre del greco 1 ottobre. Musaici. Pavimento di musaico lungo pal. 10  $\frac{1}{6}$ , largo pal. 10, scompartito con più figure geometriche e specialmente con degli ottagoni, fra' quali in quello di mezzo vi resta espresso un Genio alato, un'anfora ed un delfino; il tutto di color bianco e negro ad eccezione di essere espresso con colori naturali il Genio. Soglia di musaico lunga pal. 3  $\frac{1}{4}$ , larga pal. 1 con alcuni scompartimenti e con un uccello che becca alcune frutta nel suo centro; tutto di colori bianco e negro. Reg. Gior.

Portici 20 febbraio 1803. Mi ha rimesso l' E. V. con data del primo cor. supplica di Lorenzo Colantuono ordinandomi nel Real nome d' informare sulla med.<sup>a</sup> col mio parere; ma come trattasi in essa supplica di un interesse privato di S. A. R. come mi son dato l' onore di dirle a voce, così prima di dare esecuzione con mia rappresentanza ad un tal venerato comando, mi credo nel dovere di ripeterle quanto appresso.

Nell'anno 1797 piacque a S. A. R. il Principe ereditario d'intraprendere uno scavo in ricerche d' antichità nel terreno di Matteo Colantuono della Torre del greco, propriamente nel luogo denominato Sora; a tale oggetto mediante pubblico istrumento dei 17 dicembre d.° anno 1797 stipulato per mano del Not.° D. Michele Ciompi acquistò dal d.° Colantuono l' estensione di un solo quarto di moggio di d.° terreno per lo stabilito prezzo di ducati 119,44  $\frac{1}{2}$ , alla ragione di duc. 500 al moggio, così valutato da pubblici esperti di campagna, prezzo che in atto della stipula di esso istrum.<sup>to</sup> venne soddisfatto ad esso Colantuono, come dal med.° istrum.<sup>to</sup> si ravvisa. Nel prosieguo di tale scavo venne occupato uno spazio molto maggiore di quello che si comprò con d.° istrom.<sup>to</sup> che secondo si asserisce da esso Colantuono sarebbe una estensione di circa moggia tre. E comechè in d.° istrom.<sup>to</sup> restò convenuto tra le parti contraenti che occorrendo di proseguirsi lo scavo oltre la sud.<sup>a</sup> estensione già comprata, avesse dovuto ciò soffrire il Colantuono con pagarseli il terreno che si occupava alla stessa convenuta ragione della prima vendita fatta con d.° istrom... Per effetto dunque del convenuto... chiede Lorenzo Colantuono... la rifazione del danno cagionatogli, cosa per se stessa giusta. Si deve però avvertire che il sud.° istrom. fu stipulato dal d.° Matteo Colantuono con l' Ecc.<sup>mo</sup> Sig. Duca di Gravina senza farsi giammai menzione in esso di S. A. il Principe ereditario, benchè il d.° Sig. Duca non prestasse in ciò che il semplice e nudo nome. E tutto questo a me costa per aver avuto l' onore assieme al mio fratello D. Pietro di assistere in tale scavo che si fece eseguire dalla Reale A. S. dalli 13 novembre 1797 a tutto l'anno 1798, e per essersi data a me per conservarsi la copia del sud.° istromento.. la Vega (*min.*).

Resina 25 febbraio 1828. Esistono presso la Torre del greco, nel luogo detto di S. Nicola degli avanzi assai importanti d'una di quelle magnifiche Ville... Questi avanzi...

furono pe' suoi ordini (*di Sua Maestà*) scoperti alla fine del secolo decorso e portano anche oggidì il nome interessante di *scavo del Principe ereditario*. Alcuni termini colle iniziali di un nome sì augusto e sì caro c' indicano i confini del terreno (dell' estensione di due moggia) che la Maestà Sua prelodata, allora Principe ereditario aveva acquistato a tale oggetto. Ma gli avvenimenti politici che segnarono la fine del passato secolo fecero interrompere gli scavi, ed il terreno fu coltivato da mani straniere, avendolo il suo Augusto proprietario in mezzo alle sue gravi e molteplici cure interamente obbiato. Tuttavia da' suoi attuali possessori non si rimossero i termini, indici de' diritti del nostro Signore, e nel Catasto della fondiaria è anche attualmente riportato sotto il suo regio nome, senza che coloro che oggi indebitamente lo posseggono ne abbiano prodotto alcuna lagnanza; ciò che non avrebbero mancato di fare se ne fossero stati i veri padroni. Io le rassegno l' estratto di questo Catasto fondiario, affinchè ella si compiaccia rimetterlo all' Ecc.<sup>mo</sup> Ministro della R. Casa onde revindicare in di lei favore una tal proprietà che può ascendere al valore di circa tremila ducati e togliere così dalla loro distruzione de' monumenti cui son legate sì dolci rimembranze... Gl'invio finalmente la pianta di quest' antica Villa... C. Bonucci.

Resina 7 luglio 1828. Mi do premura di rimetterle l'istrumento originale della compra di quella porzione di terreno sito alla Torre del greco che viene propriamente occupata dalle antiche fabbriche dette del Principe ereditario e di cui le rimisi distinto rapporto il dì 25 febbraio. Ciò solamente mi è riuscito ricavare dalle carte di Fr. la Vega da me minutamente esaminate dal 1797 al 1803... C. Bonucci.

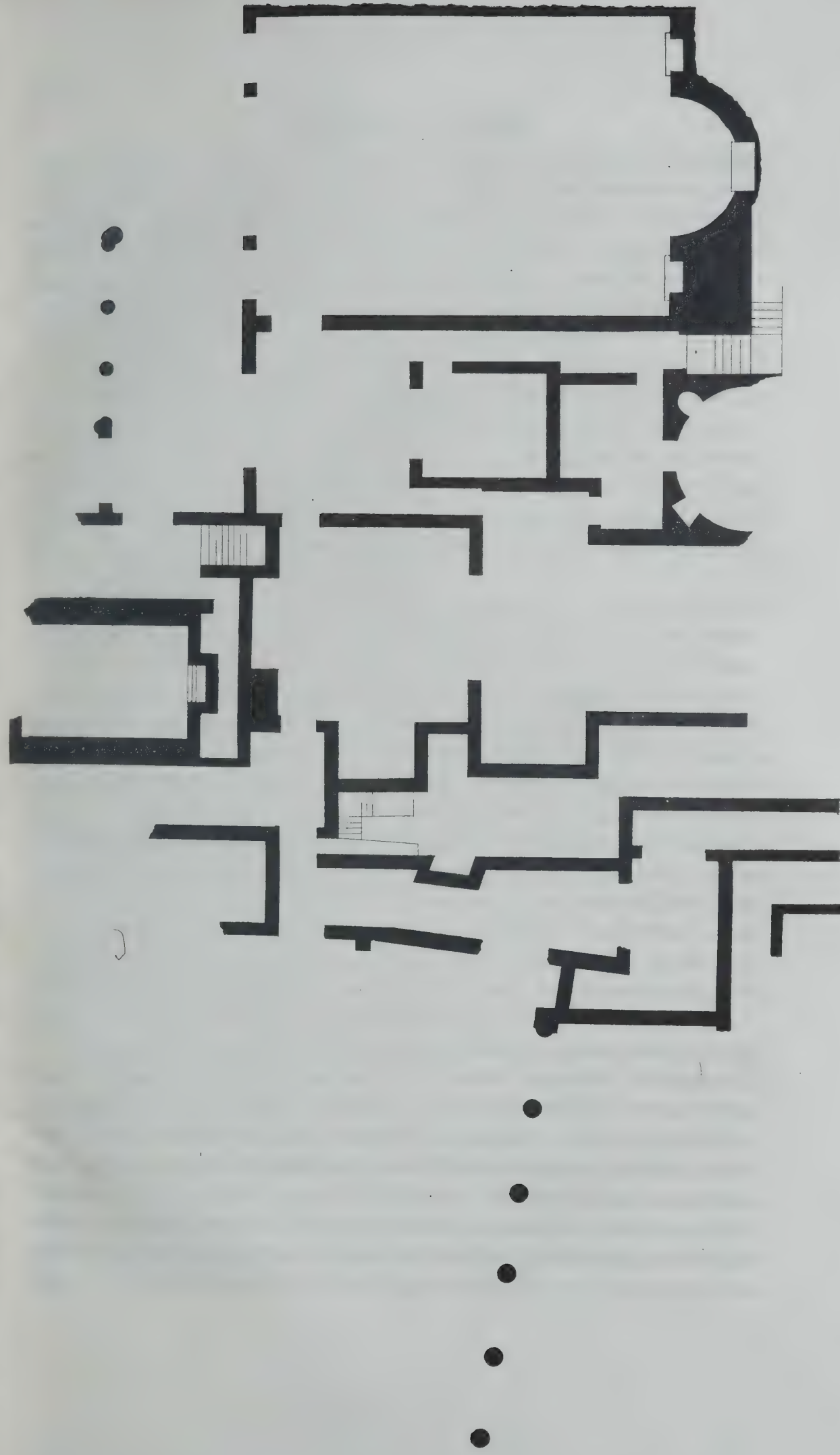
Napoli 20 marzo 1833. Vengo di sapere che nel tenimento della Torre Annunziata, nel fondo detto Mascatelle sul quale rappresentano il dominio diretto D. Nicola Minelao e il dominio utile Francesco Cirillo e Nicola Izzo trovansi vari monumenti antichi che potrebbero uscire a luce praticandosi uno scavo. Convenendo che questo scavo si faccia per conto del Governo, io la incarico a disporre che sollecitamente si metta mano al lavoro sotto la direzione dell' architetto Cav. Bianchi... Santangelo.

Napoli 2 marzo 1839. In vista del di lei rapporto di questo stesso giorno l' autorizzo a disporre che nel fondo sito in Torre Annunziata, appartenente per dominio diretto a D. Francesco Paolo del Re e per dominio utile a Francesco Cirillo e Nicola Izzo, si eseguano in economia sotto la direzione del Custode aiutante del R. Museo D. Michele Rusca e con la di lei immediata vigilanza i necessari saggi di scavamento per la ricerca degli antichi oggetti che credesi con fondamento vi siano seppelliti... Santangelo.

Torre Annunziata il 4 aprile 1839. Alle 6 pom. circa di questo giorno nel progredire lo scavo alla profondità di pal. 21 dopo diversi strati di terra e cenere, l'ultimo de' quali è di natura durissimo, ho trovato un letto di lapilli bianchi simili a quelli di Pompei e nel quale si è palesato l' ingresso ad una specie di cunicolo. Vi penetrai anzioso accompagnato e preceduto da diversi lumi, l' aria mefitica era debole ed il de-



Spaccata Sud-Ovest



Nel mese di marzo 1840 rilevata sopra luogo  
e disegnatà dall'Arch.D. Erasmo Forcina colla  
direzione dell'Inq. Arch. Cav. Pietro Bianchi.

Spaccata Sud-Ovest





siderio di ritrovar cosa mi faceva superare il pericolo; vi trovai infatti da consolarmi. Una colonna tuttora nel suo antico piombo ivi esiste, le di cui estremità son tuttora nascoste nelle terre, ma sull'intonaco son visibili alcune fasce dipinte che l'attortigliano. Mi sarei anche più inoltrato, ma l'aria mefitica ci spense un lume e ci convenne sortirne precipitosi a respirare aria più sana. Nella giornata med.<sup>a</sup> ho potuto scoprire in una faccia di un lungo muro la sommità di una dipinta parete, ciò che sembra poter appartenere all'interno di un'antica abitazione... Michele Rusca.

Torre Annunziata il 5 aprile 1839... In poca lontananza di quella colonna di cui fu parola nel mio rapporto d'ieri... sonosi scoperte altre tre simili colonne che formano, a quel che pare, porzione di un'ala di peristilio parallela alla sud.<sup>a</sup> colonna. Superiormente a queste ultime trovasi in massima ruina la fabbrica che ne formava fregio e cornice sostenuta dagli architravi di legno ora carbonizzati. Non poco lungi ho incontrato una lunga trave anche in gran parte carbonizzata e che appartenere doveva alla covertura dell'ala menzionata di peristilio. Nella trave med.<sup>a</sup> erano conficcati ancora tre chiodi di ferro ossidato... Rusca.

Torre Annunziata il 14 aprile 1839. Non vi ha più dubbio sui felici risultati di questi primi saggi di scavo. La traccia che ho segnata per approfondire ci ha fatto incontrare un peristilio di una grandiosa casa romana, nel mezzo del quale si è scoperto un poggio di fontana con piccola vasca innanzi, nella quale un tubo di piombo tuttora esistente vi fluiva le acque. Il poggio med.<sup>o</sup> è dipinto rosso nel giro, e nella parte semicircolare che forma seno alla vasca istessa sonovi dipinte varie specie di pesci in fondo azzurro. Le poche colonne fin or scoperte e le pareti di tal sito sono altresì dipinte nel modo rapportatole col mio de' 4 andante. Ora dall'aspetto di questa fontana si deduce che la facciata principale di questa casa romana guarda l'occidente, e trovandosi l'attuale scavo lontano dalla moderna pubblica via circa pal. ottanta, sarebbe appunto quanto basta per comprendere l'atrio toscano ed i suoi accessori appartenenti a simili case. Tali accessori cominciano grandiosi a ravvisarsi all'immediazione del cenato peristilio; delicate cornici di stucco, parte semplici e parte dipinte e graziosi ornati colorati in fondi svariati formano le decorazioni di questi. Ivi ho praticato un picciol saggio sino al pavimento e lo rinvenni di musaico.

Alla spalle del menzionato peristilio ossia ad oriente son penetrato con gravi difficoltà e pericolo per mezzo di cuniculi ed ho ravvisato progredire ordinatamente la casa medesima giusta le leggi di Vitruvio ed altri antichi architetti; rinvenni diversi vani di porte e finestre ne' quali son visibili le impressioni in cenere degli antichi serrami di legno consunti, interessanti anche per il di loro scomparto e per le loro cornici. Penetrato più oltre, giunsi con grande soddisfazione a riconoscere alcune colonne scanellate d'un portico d'ordine dorico, che secondo la costruzione e distribuzione delle parti componenti le antiche case romane non dovrebbero appartenere che al viridario della casa istessa. Misuratosi poi l'attuale larghezza da sud a nord di questa casa, della

quale dubbiosi tuttora ne sono gli estremi, ho trovato essere larga pal. novantatrè e la sua lunghezza è tuttora inaccessibile... Fra l'ammasso delle terre di tale scavo e dalla parte de' compresi verso occidente si sono raccolti, di marmo, una quantità di pezzi di lastre, parte semplici e parte scorniciate. Bronzo, una grande sciba di porta. Ferro, una quantità di chiodi ossidati. Terracotta, un'anfora vinaria in parte lesionata; un tegolone con la seguente iscrizione *L·VISELLI·I* (*C. I. L. X*, n.° 8042, <sup>109</sup>)... L'incaricato della direz.<sup>e</sup> di detto scavo. *Rusca*.

Torre annunziata il 31 agosto 1839... ne' scorsi giorni questo secondo saggio venne coronato da nuovi e felici successi. Penetrato collo scavo dal noto vano (a bella posta costruito nel muro di cinta dal lato della pubblica strada, verso sera, del fondo in parola e sulla direzione del primo saggio) ho fortunatamente incontrato a pochi passi la sommità delle mura di altro antico edificio che ivi soggiace e tutto inferiore al livello attuale della predetta strada. Tale edificio corrisponde di fronte a quello già descritto e rinvenuto nel primo punto di scavo; nella ristretta attuale sua scoperta offre non esser men grandioso ed adorno di squisite decorazioni di quello che non lo sia il primo. Situati dunque in tale posizione, questi due monumenti ci offrono una pubblica antica via che li separa. Progredendo quindi di altro poco il nostro scavo, la rinverremo senza meno... *Rusca*.

Napoli 3 gennaio 1840. Avendo Sua Maestà il Re N. S. concesso all'abate D. Raimondo Flaccavento il permesso di eseguire alcuni scavi per ricerche di antichità in un suo fondo sito in Torre del greco con le condizioni stabilite nel Decreto del dì 13 di maggio 1822, ne la prevengo nel Real nome per le disposizioni di risulta nella parte che la riguarda. *Santangelo ad Avellino*.

Torre Annunziata il 9 ottobre 1840. In conformità del suo venerato foglio del 22 settembre ultimo... mi affretto a compiegarle i chiestimi due notamenti, quello cioè degli oggetti acquistati e quello degli oggetti antichi rinvenuti nell'intrapreso scavo... I secondi, cioè gli oggetti antichi sono similmente depositati nel med.<sup>o</sup> sito di cui ne conservo la chiave. Ella troverà il quantitativo di tali antichi oggetti non proporzionato alla spesa fatta, ma non siale discaro rammentare e riflettere che ciò è avvenuto per essersi prima dovuto praticare lo scavo dalla superficie de' terreni coltivati sino alla sommità dell'edificato grandioso edificio senza poter giungere al pavimento di esso ove gli oggetti son reperibili. E ciò è avvenuto principalmente per la deficienza de' mezzi. Non è per altro piccolo lusinghiero preludio l'aver rinvenuti quasi tutti gli oggetti med.<sup>1</sup> in un solo angolo di un cubiculo, unico punto in cui io abbia praticato lo scavo sino al pavimento per conoscerne la profondità dell'edificio. Un tale pavimento quantunque di non sovrappaffino musaico, pure lo rinvenni ornato di fasce nere nel giro e le sue pareti ricche d'interessanti decorazioni dipinte e con finimento di una leggiadra cornice di stucco intagliata e dipinta. Le altre non poche scoperte interessanti fatte in questo scavo son



state enunciate alla Soprantendenza Generale co' parziali miei rapporti e principalmente in aprile ed agosto scorso anno... Rusca.

Notamento degli oggetti antichi rinvenuti negli scavi di Torre Annunziata, al luogo detto *le Mascatelle*. Bronzo. Una grossa sciba di porta. Terra-cotta. Un'anfora vinaria rotta nel fondo. Un tegolone di tettoja con la seguente impressa iscrizione L·VISELLI· Marmo. Un piede in parte rotto di un sedile con scultura nel fronte d' avanti. Una quantità di pezzi di lastre di varie qualità di marmo, parte di esse a facce lisce e parte scorniciate. Ferro. Una quantità di chiodi ossidati rinvenuti nelle consunte contignazioni dei tetti, covertura de' compresi palesatisi di un grand' edificio nell' enunciato scavo. Intonachi. Una quantità di frammenti d'intonaco delle antiche pareti scoperte in tale scavo e ne' quali sono dipinte decorazioni in ornato, ma di poco pregio. Il presente fatto in Torre Annunz.<sup>ta</sup> il 5 novembre 1840. Rusca.

Napoli 13 settembre 1841. Colla data d'oggi ho disposto che gli oggetti al margine descritti rinvenuti negli scavi che si eseguono nel tenimento di Torre del Greco per la costruzione di quella strada ferrata, fossero depositati nelle mani del Sindaco del detto Comune, il quale ha fatto conoscere che alcuni altri erano stati involati dai Soprastanti della strada medesima, e che il Sacerdote D. Raimondo Flaccavento con una leggiera mercede avea tentato d'indurre quei travagliatori ad affidargli, non si sa con quale scopo, le antichità che per lo innanzi avrebbero potuto sottrarre... Santangelo.

Una statuetta di marmo col capo troncato e con le braccia piegate, rappresentante un bambino, alto pal. 2 <sup>5</sup>/<sub>6</sub>. Un mezzo busto di marmo privo di un braccio e di una mano, alto once 8. Altra statuetta di marmo seduta, la quale tiene fermato un animale con una sola mano, priva di testa, alta once 9. Un vaso di rame ossidato alto pal. 1 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>. Ed una vaschetta di marmo lunga pal. 4 per 2 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>, profonda once 10 con due piedestalli di marmo pure.

Torre del Greco 5 novembre 1841. Gioacchino Paribelli custode degli Scavi di Pompei destinato ultimamente a sorvegliare gli Scavi della Strada ferrata nel fondo de' Sig. Ruggiero, Riviuccio e Falanga gli fa presente che nel corso di questa settimana nel fondo di Riviuccio non si è rinvenuto altro che una piccola boccia di vetro a palla, rotta nel labbro; quale oggetto si è dato in consegna al Direttore della sud.<sup>a</sup> Strada Sig. Bayard.

Napoli 11 novembre 1841. A norma de' comandi di V. E... mi son recato in Torre del Greco ad esaminare gli oggetti antichi rinvenuti nel formarsi la strada ferrata in tenimento di quel comune... il risultato delle mie osservazioni è stato il seguente. La statuetta di marmo notata in 1.<sup>o</sup> luogo, benchè abbia il capo distaccato ed un altro piccolo frammento non manca d'alcuna sua parte, rappresenta un putto che stringe fralle braccia un uccello ed è di buona scultura romana. Il così detto mezzo busto e la statuetta di marmo notati in 2.<sup>o</sup> e 3.<sup>o</sup> luogo sono frammenti di due gruppi simili di marmo, ciascuno de' quali rappresentava un Satiro giovane accovacciato con sacca da cacciatore nel braccio sinistro, dalla quale esce fuori una testa o quadrupede e che colla destra preme

il capo di altro quadrupede (pantera) dalla cui bocca aperta uscir dovea l'acqua del fonte pel cui ornamento servirono certamente questi gruppi. I loro frammenti sono pure di buona scultura romana. Il vaso di rame o piuttosto di bronzo notato in quarto luogo è di una delle solite forme che trovansi a Pompei. Infine la vasca di marmo benchè in pezzi, può facilmente restaurarsi ed è notevole per la sua elegante forma e per due pilastri o sostegni su cui poggiava, ciascuno de' quali ha scolpito a basso rilievo una protome bacchica di fronte con... diadema e corona d'edera, anche di buona scultura romana e di buona conservazione. Ho trovato oltre a ciò un piccolo vaso di vetro ed un pezzo d'intonaco dipinto con rabeschi sul gusto di Pompei.

Sono d'avviso che il R. Museo acquistar debba il putto, i frammenti de' due gruppi e la vasca co' suoi sostegni di cui le ho parlato; e subordinatamente che debbasi almeno trarre un disegno di detti due gruppi. Gli altri oggetti potranno rilasciarsi a chi spettano. Come intanto è evidente che nel formarsi gli scavi della strada ferrata si è dovuto incontrare una villa antica, le cui fabbriche barbaramente si sono distrutte e gli oggetti asportati ad eccezione de' pochi rimasti, così sarei di avviso che s'incaricasse un architetto intelligente e di gusto a visitare i luoghi scavati e descrivere i ruderi e le tracce che tuttavia rimaner debbono delle fabbriche antiche a' lati degli scavi eseguiti. *Avellino. (min.).*

Napoli li 18 dicembre 1841. Mentre l'architetto Cav. Bianchi con suo rapporto del 14 corr.<sup>e</sup> ha fatto conoscere... con altro rapporto poi de' 22 dello stesso corrente mese... m'invia un foglio a lui diretto da' Soprastanti degli scavi di Pompei, da cui risulta che continuandosi il lavoro della strada di ferro nel sito della masseria di D. Pasquale Scognamiglio, nel tenimento di Torre Annunziata, nel ribassamento di circa pal. dodici si sono palesate alcune pareti di un'antica abitazione e da esse si sono staccati varii pezzi d'intonaco similissimi a' pompeiani, i quali si sono dispersi in varie mani... *Avellino. (min.).*

Pompei 1.<sup>o</sup> gennaio 1842. Essendoci noi sottoscritti portati il giorno di ieri alle tre pomeridiane chiamati dal Custode Paribelli ad osservare i scavi che si eseguono nel territorio del Sig. Pasquale Scognamiglio, abbiamo osservato delle bellissime pareti scoperte, ed in una delle quali vedesi un bel quadretto con tre figure di circa pal. 3 per 3, il quale il bravo Sig. Abate si è presa la pena di subito lucidarla; nei giorni scorsi si sono raccolti li seguenti oggetti; cioè. Bronzo, una piccola mascatura col suo lucchetto, una grappetta, due chiodi, una moneta di modulo mezzano. Piombo, una piastra di lung. pal. 3. Marmo, un braccio di una statua in due pezzi. Terracotta, una lucerna. Il tutto vien conservato dal Direttore di questa strada ferrata... **Francesco Imperato. Raffaele Amicone.**

Torre Annunziata li 20 del 1842. Le passo a sua conoscenza che il giorno di martedì 18 del corrente si rinvennero in cotesti scavi i seguenti oggetti, cioè, bronzi, un



bilico mancante della piastrina, un calamaio col suo coperchio, una mezza sciba... Gioacchino Paribelli.

Napoli 29 gennaio 1842. Finalmente ho potuto nella mattina dello scorso giovedì soddisfare il desiderio che da lungo tempo aveva di visitare nella masseria di Scognamiglio a Torre Annunziata le pareti rinvenute scavandosi la strada di ferro. Sono quindi nel caso di rassegnarle che tolta già da tali pareti la maggior pittura che ci era e che è stata anche disegnata dal Sig. Abate... nulla più esse offrono d'importante nello stato attuale, avendo per verità alcuni graziosi dipinti e rabeschi, ma del genere di quelli che abbondano in Pompei da per tutto. L'attenzione però dell'E. V. parmi che vada ancor richiamata su' seguenti oggetti. Esiste nello scavo di cui è parola un pavimento di musaico a pietruzze bianche e nere la cui lunghezza è di circa pal. 24 e l'ampiezza non se ne conosce essendo in parte ancora coperto dalle terre. Questo pavimento, per quanto potei osservare dall'alto, pare ben conservato e nella sua parte di mezzo potrebbe come al solito esser fregiato da elegante ornato. Pare dunque cosa opportuna scoprirlo e trasportarlo al Museo, ove si trovi atto a ciò.

Il suolo in parte non è ancora scoperto, per cui non può sapersi se vi sieno altri mosaici, ed anche una parte delle pareti che può contenere altri dipinti non è scoperta. Sarei dunque di avviso che si terminasse interamente ed a regola d'arte sotto la direzione di questa Soprintendenza tutto lo scavo delle antichità comprese nella traccia della strada di ferro già aperta, da eseguirsi ciò nel più breve termine possibile; che se ne formasse una descrizione ed una pianta compiuta; che si salvasse qualunque altro dipinto che potesse comparire e si avvisasse al modo meno dispendioso di estrarre il musaico già detto e trasportarlo in Napoli, come dovrebbe pur farsi di qualunque altro musaico che potesse pur comparire e che il meritasse; infine che rinvenendosi altri oggetti, si conservassero per esaminarli come si è fatto di quelli che si son rinvenuti fino al giorno di oggi... Debbo in ultimo rassegnare a V. E. che i diversi oggetti finora trovati nel locale di cui è parola consistono in alcuni arpioni ed altri arnesi di bronzo, fra' quali un calamaio circolare, in una lastra di piombo senza lettere o figure, in qualche lucerna, in alcuni frammenti d'intonaco caduti con rabeschi, in una moneta mal conservata dell'Imp. Commodo ed in un braccio di marmo di grandezza naturale frammentato; e ciò oltre del dipinto già distaccato. Son d'avviso che di questo dipinto che è tuttavia coperto debbasi disporre subito il trasporto nel R. Museo, che il braccio di marmo debba custodirsi da Paribelli che dimora sopra luogo fino a che vi sia speranza di trovare il resto della statua, e che tutti gli altri oggetti possano rilasciarsi al proprietario senza inconveniente alcuno... Avellino (*min.*)

5 febbraio 1842. Ai quattro del corrente mese abbiamo rinvenuto avanti al Ministro dell'interno nella strada ferrata di Torre Annunziata nel territorio di D. Pascale Scognamillo. Piombo in tre piastre circa palmi due di lunghezza e palmi tre

di larghezza con una iscrizione nel medesimo attaccata nel piombo circa rotola trenta; di più una porzione di piombo si crede che fosse guarnizione... Paribelli.

Strada di ferro Torre Annunziata 18 febbraio 1842. Lunedì 14 febbraio ad ore 13 si sono presentati li Sig. D. Raffaele e D. Luigi Piedimonte per togliere li mosaici che trovansi ne' pavimenti; intanto a' 17 si sono rinvenuti li seguenti oggetti; cioè, bronzo, una patella di palmo uno di grandezza e un quarto di altezza con una sola piccola manica, rotta ne' labbri; un vaso in forma di pignatta di mezzo palmo di grandezza, ed once sette di altezza con due maniche distaccate, rotto da un lato, una moneta di piccola grandezza ed una mezza sciba. Ferro, una specie di gancetto, un piccolo piede in forma di animale. Terracotta, quattro anfore, due crivellate, una con una manica rotta ed una rotta nel fondo. Paribelli.

Li 20 febbraio 1842. Ho l'onore parteciparle che ieri l'altro si sono trasportati al R. Museo numero sette pezzi a mosaico rinvenuti nella strada di ferro in Torre Annunziata... e per sabato prossimo ne manderò degli altri... Gius. dell'Aquila.

Li 28 febbraio 1842. Ho l'onore parteciparle che la giornata di ieri sonosi trasportati al R. Museo altri otto pezzi di mosaico con una quantità di pezzi sciolti rinvenuti nella strada di ferro in Torre Annunziata; e sono a compimento di n.º quindici pezzi. In questa corrente settimana sarà tutto compiuto levarli. dell'Aquila.

Torre Annunziata, strada ferrata li 5 di marzo 1842. Il corso di febbraio e di questa settimana di marzo sono tolti numero venti pezzi di mosaici di grandezza palmi quattro e di lunghezza palmi cinque, cioè numero dodici di mosaici bianchi e numero otto di mosaici neri. Il primo di marzo si è ritrovata una piccola stanza con mosaici bianchi, e sono tolti alla stanza dei mosaici bianchi due puttini di pitture a fresco ed un altro piccolo che rappresenta una triglia. Paribelli.

18 marzo 1842. Nel corso di questa settimana del presente mese di marzo 1842, nella strada ferrata di Torre Annunziata, bronzo, una scibba di porta, dippiù un pezzo di ferro con guarnizione di argento, rotto ad un lato; piombo, spezzoni di canale appartenenti a qualche fontana. Paribelli.

Nel corso di questa settimana 15 aprile 1842. Nella strada ferrata in Torre Annunziata si è rinvenuta una chiave di bronzo con un pezzo di piombo circa pal. otto, appartenente forse a qualche fontana. Paribelli.

Napoli 27 maggio 1842. A norma delle disposizioni date da V. E... furono immessi in questo R. Museo un putto, due gruppi ed una vasca di marmo, tutti oggetti trovati nello scavarsi la strada di ferro e frammentati... Avellino (*min.*)

28 maggio 1842. Nel corso di questa settimana, nel mese di maggio 1842. Nella strada di ferro di Torre Annunziata si è rinvenuto, bronzo, due bilichi mancanti di piastrene. Più un pezzo di ferro. Più una stanza di mosaico di lunghezza pal. quindici e di grandezza quattordici ed una fascia di mosaico nera all'intorno. Paribelli.

17 giugno 1842. Il corso di questa settimana 17 giugno 1842. Nella strada di ferro



in Torre Annunziata. Bronzo, si è rinvenuto diciassette piccole monete ed una sciva di porta ed un pezzo di legno. Paribelli.

Napoli 11 luglio 1842. Il pavimento a mosaico rinvenuto in Torre Annunziata di pal. 14 per 15 in circa è tutto bianco con piccola fascia nera in giro e molto danneggiato. Quindi a me sembra che non sia da tenerne conto, anche perchè la qualunque spesa che dovesse farsi per distaccarlo e poi restaurarlo sarebbe assai meglio impiegata a tagliarne qualcheduno de' molti e ben conservati che sono in Pompei. Siccome intanto da una ispezione fatta sopra luogo e precisamente nel tronco della strada ferrata che in Torre Annunziata attraversa il fondo di Scognamiglio compariscono ancora alcuni muri antichi, son di parere che il custode Paribelli non debba ancora essere rimosso dal suo destino... Pietro Bianchi.

Notamento degli oggetti antichi rinvenuti in vari scavi della strada di ferro di Torre Annunziata da maggio fin al corrente luglio 1842 ed inviati in Napoli al Real Museo borbonico... Bronzo, due bilichi mancanti di piastrine. Una scibba. Diecisette piccole monete. Ferro, un pezzo. Legno, un pezzo. Paribelli.

Torre Annunziata 15 novembre 1842. Nel tracciarsi la seconda rotaia della strada ferrata nel tenimento di Torre Annunziata, da' terreni di Scognamiglio son comparse le vestigia di cinque stanze, ove si è rinvenuto una lucerna di terracotta con basso rilievo di sopra, e siccome in tali stanze possonsi trovare degli oggetti interessanti, così non posso muovermi da tal sito... Paribelli.

Nel corso della settimana dei 21 novembre 1842 nel tratto della strada di ferro di Torre Annunziata si è scavato un lucchetto di bronzo e tre colonne di mattoni guarnite di strie, appartenenti a qualche porticato; prevengo alla Eccellenza vostra le fabbriche di quelle cinque stanze una porzione si è buttata a terra essendo che scavano di notte... Paribelli.

Torre Annunziata 24 novembre 1842. Il corso di questa settimana. Bronzo, un rocchetto e un beveraturo d'uccello di terra cotta trovato nel scavo della strada di ferro in Torre Annunziata... Paribelli.

Torre Annunz. 25 novembre 1842. Il giorno 25 del corr. novembre 1842 nella strada di ferro e propriamente nel sito del territorio... Scognamiglio, si sono in mia presenza raccolti li seguenti oggetti. Di Bronzo, due vasi simili, uno di essi a due manici attaccati e rotto nella pancia. Altro ad un sol manico, rotto nel fondo e nella bocca, di altezza entrambi pal. 1 e di diametro nella bocca once  $4 \frac{1}{2}$ . Un bacile bislungo in frammenti con due manichi distaccati. Altro piccolo vasetto di alt. on. 5 con un sol manico attaccato e rotto nella pancia. Due piccole scibbe. Due piccoli manichi di mobile Ferro. Una grappa... Paribelli.

Nella strada ferrata in Torre Annunziata li 30 novembre 1842. Nel corso della settimana, una piastrina di bilico, un mezzo ricchetto e sei coralli di pastiglia, un ferro di un

palmo, un collo di anfora a due manichi con una iscrizione (C. I. L. IV, n.° 2851). Si è scoperta una mezza stanza di mosaico bianco con due fasce di nero di grandezza pal.

11 e di lunghezza pal. 4  $\frac{1}{4}$ ; una porzione della stanza le fabbriche sono andate tutte a terra... Paribelli.

$\phi 121577102$

CC IAN

Napoli 30 novembre 1842. Il custode addetto a sorvegliare i lavori della strada di ferro... mi fa conoscere che nel corso della settimana si son trovati... ed un collo di anfora con lettere greche che forse diranno  $\phi 121577102$  Avellino (min.)

Il corso di questa settimana della strada di ferro in Torre Annunziata 7 dicembre 1842. Una moneta di bronzo e N.° 7 pezzi di canale di piombo appartenenti a qualche fontana... Paribelli.

21 dicembre 1842. Ricevo un vostro ufficio in data di 9 dicembre corrente anno, mi ordinate che mi avessi fatto consegnare dal sig. Cav. Bayard tutti gli oggetti che si sono trovati nella strada di ferro; il medesimo non intende di consegnarli... In questa settimana si è scoperto un mosaico nero con una fascia bianca intorno, di lunghezza pal. dieci, di grandezza pal. otto; le fabbriche si sono buttate atterra e non si sono scoperte più. Paribelli.

Il corso di questo mese de' 10 Gennaio 1843, nella strada di ferro in Torre Annunziata. Sono ritenuti de' scavi della medesima strada due piccole maniche di bronzo appartenenti a qualche vaso. Due chiodi anche di bronzo. Paribelli.

Torre Annunziata 20 gennaio 1843. Ieri 19 ore d'Italia dai scavi fatti nella seconda rotaia nella strada di ferro in Torre Annunziata si è ritrovato una tavola di granito nero rotta in nove pezzi, dippiù si è scavato una base di marmo bianco con piedi di ferro piombati guarniti di bronzo, un piede di questi è distaccato il bronzo una porzione. La tavola è di pal. 6  $\frac{1}{2}$  di lunghezza e pal. 3 di grandezza; le due basi appartenenti alla medesima tavola, li piedi colla base uniti sono di altezza pal. 3, di lunghezza pal. 4; le basi sono lavorate di cornice e fogliame... Paribelli.

Nei 28 Gennaio 1843 alle ore 22 d'Italia si è rinvenuto un sigillo di bronzo che imprime le seguenti lettere che trovate in margine. Paribelli. C · SICVLI · C · F (C. I. L. n.° 8058, so. Mus. naz. n.° 4761)

Boscotrecase li tre febbraio 1843. Fortuna che si trovi da me delineata e presso di lei depositata la pianta dello stato in cui l'anno scorso ritrovavasi l'antico edificio rinvenuto in Torre Annunziata nella masseria di Scognamiglio nel tracciarsi la strada ferrata. Esso riveduto da me di recente... non presenta che la parete occ. di una stanza coperta da pavimento a mosaico e tre colonne in continuazione, site dalla parte d'occ. della descritta, quali membri non han potuto da me aggiugnersi all'anzidetta pianta, giacchè quelli che la componevano trovansi demoliti perfettamente e non se ne rilevano nep-



pur le vestigia; per cui ho tralasciato fare la pianta degli attualmente esistenti perchè di pochissimo momento... *Gabriele Cirillo.*

Notamento degli oggetti antichi rinvenuti in vari scavi della strada di ferro della Torre Annunziata da maggio dell'anno 1842 fino a 4 febb. 1843 — Nota degli oggetti — N.° due vasi di bronzo simili, uno con due manichi attaccati e rotto nella pancia ed un altro con un solo manico e rotto nel fondo e nella bocca, altezza un palmo e nella bocca once 4  $\frac{1}{2}$ . Un bacile bislungo tutto rotto e due manichi distaccati. Un piccolo vaso di bronzo di altezza once cinque con un solo manico e rotto nella pancia. Due piccole scibbe e due piccoli manici appartenenti a qualche mobile; una grappa di ferro. Due piccoli lucchetti ed un abbeveratoio d' uccello di terracotta ed un collo di anfora con una iscrizione — Oggetti di bronzo — Un sugello con iscrizione. Una piastrina appart. a qualche bilico. Un lucchetto ed una moneta di bronzo. N.° sei coralli di pastiglia, un pezzo di ferro circa un palmo. N.° sette pezzi di piombo appart. a qualche fontana. Due piccoli manicini appartenenti a qualche vaso. Due piccoli chiodi — Oggetti di marmo. Una tavola di granito nero di lunghezza pal. 6  $\frac{1}{2}$  e di grandezza pal. 3, rotta in nove pezzi. Due basi di marmo bianco, pal. 4 di lunghezza con cornice e fogliami lavorati; le basi sono con piedi di ferro guerniti di bronzo; e le d.° basi e piedi di altezza pal. tre. *Paribelli.* De' suddetti oggetti, quelli di marmo si sono consegnati al Custode Capasso e gli altri chiusi nel magazzino provvisorio. *B. Quaranta.*

Torre Annunziata 10 febbraio 1843. Nei 10 di questo corrente, ore 18 d'Italia nella 2.<sup>a</sup> rotaia della strada di ferro in Torre Annunziata. Si è ritrovato una piccola colonnetta di marmo bianco quadrata con cornice attorno, rotta in tre parti, di lunghezza pal. 2  $\frac{3}{4}$ . Nella parte di sotto vi è una chiave di bronzo attaccata col piombo e alla parte di sopra alla colonnetta vi è un tubo di bronzo con una maschera anche di bronzo che gettava acqua e n.° 5 chiodi di stesso bronzo. *Paribelli.*

Napoli 6 aprile 1843. A seconda de' suoi venerati uffici del 23 e 31 Marzo, mi sono recato nel tratto della strada di ferro fra le due Torri, e poco al di là di quella del Greco, nel tenimento detto Riveccio; sul lato sinistro di detta strada, all'altezza di circa venti palmi dal suolo osservai un piccolo muro antico rivestito d'intonaco della superficie totale di palmi tre circa, dove vedesi appena indicato in color rosso una piccola ara a forma di tripode ed un piccolissimo toro, forse per sacrificio, e null'altro rinvenni in detto tratto di strada. *P. Bianchi.*

Il giorno 20 del corrente mese Vostra E.<sup>a</sup> mi ordinò di passare in Torre del Greco con il maestro Piedimonte ad osservare il quadro del sacrificio che fu trovato nei scavi di Riveccio; il g.° 21 fu da me eseguito il vostro ordine, dove fu levato il d.° quadro dal maestro Piedimonte con la mia assistenza; mi fu consegnato il d.° quadro da Piedimonte, e questa mattina 22 dello stesso è stato trasportato al Museo Real borbonico dallo stesso Piedimonte. Il tratto di strada della seconda rotaia della strada di ferro è già finito da Torre del Greco a Torre Annunziata dove si credeva trovare alcuni oggetti... *Paribelli.*

Napoli 4 marzo 1875. Per secondare la richiesta contenuta nella nota controsegnata riguardante la statua di bronzo che si è trovata sotto il Ponte Riveccio sulla spiaggia di Torre del Greco, essendomi rivolto al Sig. Capitano del Porto del Compartimento marittimo di Napoli, mi ha esso risposto quanto appresso.

« Il 29 dello scorso gennaio nel Circondario marittimo di Torre del Greco e pro-  
« priamente alla spiaggia detta di Bassano i nominati Faja Luigi di Giovanni e Celen-  
« tano Giuseppe di Francesco, ambi di Torre del Greco, nel mentre erano dediti alla pe-  
« sca di conchiglie rinvennero nel fondo del mare ad un metro circa di acqua infra gli  
« scogli un oggetto antico di bronzo della forma di un bracciuolo di lunghezza cent.<sup>i</sup> 93,  
« avente ad uno degli estremi una testina con porzione delle braccia e del peso di chi-  
« log. 13,800. Da un antiquario di questa città da me invitato è stato giudicato essere  
« un avanzo di Ercolano o di Pompei e potrà probabilmente far parte di una antica  
« sedia o letto, stantechè ne' laterali della stessa sonovi praticati quattro fori per inca-  
« starvi delle spranghe di bronzo ed essere la testa che evvi all'estremità di stile greco  
« ben delineato... »

Comunico tutto ciò alla Sig.<sup>ia</sup> V.<sup>a</sup> per opportuna sua intelligenza e norma. Pel Prefetto Movizzo.



## DISTRETTO DI POZZUOLI

## POZZUOLI (PUTEOLI)

Tempio di Serapide (SERAPEUM) *Alle scarse notizie nostre non sarà superfluo aggiungere due lettere pubblicate dal GORI nel primo tempo che si cominciò a scavare in Pozzuoli (Symbulae litterariae... decadis secundae, vol. secundum... Romae CIO IO CCLI). E qui è bene avvertire che essendo stato il Tempio per molti anni custodito da una guardia d'invalidi, vi furono indistintamente riposte le grosse anticaglie raccolte da tutti i luoghi vicini. Non son dunque avanzi del Serapeum tutte le pietre che dal Tempio si mandarono al Museo, nè tutti i frammenti e le colonne che vi son rimaste per terra.*

Lettera XXX. Napoli 5 novembre 1750. Ho veduto co' miei occhi il Serapide, il gruppo e la statua colossale di bronzo. Il Serapide è di marmo greco, è alto poco meno del naturale e sta assiso in sedia di appoggio con bella chioma che è cinta da benda; ha bella barba; colla sinistra tiene la verga; la destra non ha veruno arnese. Presso al destro piede di esso sta un Cerberetto grazioso, co' piedi d'avanti all'erta e tiene quei di dietro allungati in terra. Quello che è bene espresso ed a me piacque estremamente, si è il serpente. Lo scultore sen'è servito per legare con belli giri le gole delle sue teste canine; e il capo del serpe si vede sopra la spalla destra del Cerbero appoggiato. Serapide ha il modio in testa. La scultura non è cattiva, ma non è eccellente (*Mus. naz. n.º 975*).

Il gruppo rappresentante una donna vestita con una maniera tutta nuova, ed ha sola tunica, ma così ben cinta e accomodata sulla vita e con tante belle pieghe che è uno stupore. Pone la destra sopra la spalla destra di un giovane tutto tutto nudo che ha benda intorno al capo. La scultura è veramente eccellente. (*Mus. naz. n.º 6006*). Queste statue sono alte poco meno del naturale

e sono di marmo pario. Niun distintivo hanno queste figure; sicchè potrà dirsi ciò che si vuole, ma forse non mancherà chi creda esser Elena e Paride. Questi due insigni pezzi son venuti dallo scavamento di Pozzuoli.

Lettera XXXIII. Napoli 8 settembre 1750. Si proseguono gli scavamenti con molta felicità. In Pozzuoli oltre alle famose superbe colonne, di cui vi ho in altra mia scritto, si è trovata una volta dai latini detta *apsis*, tutta incrostata di preziosi e fini marmi in gran tasselli detti *cru-stae* che recano stupore. Si è trovata una bellissima statua di Serapide di marmo co' suoi emblemi, gl'istessi di quelli di cui va ornata quella famosa di Cupero che gli fu regalata da Monsignor Fabretti. In oltre si è scoperto quivi un pavimento di marmo di varj colori di un disegno facile, ma bello e ben inteso; un gruppo ancora di un uomo e donna parimente di marmo, nè finora si è conosciuto chi siano. In oltre pezzi ben grossi di condotti di piombo letterati col nome di Severo Imperatore (*C. I. L. X, n.º 1899. Mus. naz. n.º 4129 e 4130*) ed una bella iscrizione di fino gusto che contiene cose assai notabili.

La semana que comenzo el die 8 de febrero 1751 hasta el 13... Puzzolo. Una barca de todos géneros de mármoles que son cófanos 170 de chalo antiguo, africano,

portasanta, serpentino, blanco, zepolazo, rojo y alabastro oriental... Relacion de las alhajas encontradas desde el 20 de julio en adelante del año 1750.

Portici á 13 de febrero de 1751... Si devo ir alguna vez á Puzzolo, suplico á V. M. de darme positiba órden y alguna pequeña instruccion como de todo más la órden que fuese de su gusto... Weber.

Pozzuoli li 16 febbraio 1751... Quel giorno che vennero in Napoli maestro Gennaro e la guardia si portarono li marmi che li scrivo, cioè un cannuolo di piombo con due iscrizioni, tre piedi di buffetto [*tavola*] ed ogni piede due leoni di marmo bianco, un mezzo busto d'una statuetta senza capo, un altro mezzo busto di un termine senza capo, una coda di delfino di un pal. lunga, e questa l'aveva trovata io, due pezzi di braccia di una statuetta piccola, un altro pezzetto di braccio di un pal. lungo di una statua grossa; e questo è quel che io ho veduto trasportare, e disse mastro Gennaro che in casa di D. Claudio avrebbero preso altre robe, però non so cosa sia... Maestro Ant.<sup>o</sup> Scognamiglio.

La semana 22-27 de febrero 1751... Puzol. Una barca de todos géneros de mármoles como la antecedente. Un peso pequeño de bronce y una cuquilla de mar. Relacion.

Pozzuoli li 27 febbraio 1751... Nel nostro travaglio si è trovato un altro capitello di colonna, del marmo bianco ed alcuni pezzetti di portasanta, quali si conservano, come pure un peso di bronzo, una piccola moneta ed un porciello, quali si rimettono per mano di Pascale... Scognamiglio.

La semana 1.<sup>o</sup>-6 de marzo 1751... Puzol. Fue un pedazo de columna de mármol zepolazo està á la marina para embarcarla para Portici, de diám. pal. 1 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>, de long.<sup>a</sup> pal. 8. Relacion.

La semana 8-13 de marzo 1751... Puzol. Ha venido una barca de todos suertes de mármoles. Una columna de zepolazo, un capitel grande y otro pequeño de mármol de 8 pal., dos cabezas de estatua de mármol y dos otras cabezitas de estatuitas de mármol, pero muy gastadas, tres pedazos de inscripciones diferentes, una pedaña de estatua á un piede, otra pedaña á dos piés, un pedazo de mautone de 1 pal. quadro que representa un leon, otro pedazo de mármol de 1 pal. quadro que representa una figura de relieve, otra media cabeza pequeña de mármol. Relacion.

La semana 22-27 de marzo 1751... Puzol. Se ha continuando el descubrimiento del Templo sin quitar los mármoles más que aquellos que se encuentran esperdidos. Y los mármoles que estaban á la locha del Palacio de Caramanica que havian venido de Puzol se han retirado al estudio de Canart por los forzados de órden del Rey, consistentes en dos barcadas pequeñas y una grande. La cabeza de mármol atrás escrita que ha tomado 3 ó 4 zamarradas de él que la ha escavado, se ha licenciado del trabajo por desobediente, pues tienen la órden de abisar luego que principian á descubrir



alguna cosa para que con mayor diligencia se saquen sin lesion las alhajas antiguas. Relacion.

La semana 29 de marzo — 3 de abril 1751... Puzol. Se ba continuando á descubrir el Templo con dejar los mármoles situados y se lleban los que se encuentran entre el terreno. Relacion.

La semana 5-10. La semana 14-17 de abril 1751... Puzol. Se ba continuando á descubrir el Templo. Relacion.

La semana 26-30 de abril 1751... Puzol. Sesenta y nueve monedas de metal en tres vezes encontradas. 6 capiteles de mármol blanco. Dos lucernas de tierra cocida. Relacion.

La semana 4-8. La semana 10-15. La semana 17-22. La semana 24-29 de mayo. La semana 7-12. La semana 14-19. La semana 21-26. La semana 28 de junio hasta el 3 de julio 1751... Puzol. Se ba continuando á descubrir el Templo. Relacion.

La semana 5-10 de julio 1751... Puzol. Se continua á escavar el Templo. Se han descargado de aquel travajo una barca de todas suertes de mármoles y ellos dos capiteles de mármol. Una mano de estatua de mármol y dos dedos tambien de mármol. Una cabeza de mujer con su turbante, tambien de mármol. Un pié de leon, una pedañita con su pié de mármol. Una estatua de mármol sin piés ni brazos pero muy consumida. Relacion.

La semana 12-17. La semana 19-24 de julio... La semana 4-9 de octubre. La semana 11-16 de octubre 1751... Puzol. Se continua á escavar el Templo. Relacion.

La semana 18-23 de octubre 1751... Puzolo. Se ha traydo una barca de mármoles y dos inscripciones. Relacion.

La semana 25-30 de octubre 1751... Puzolo. Ha venido una barqueta cargada de mármoles y canales de mármol. Relacion.

La semana 2-6 de noviembre 1751... Puzolo. Se continua á descubrir el Templo. Relacion.

La semana 8-13 de noviembre 1751... Puzolo. Se continua á descubrir el Templo y se ha traydo una barqueta de mármoles. Relacion.

Portici 13 de noviembre 1751... De Puzolo ha venido una barca de mármoles y se han transportado al solito lugar y esta mañana se han entregado á Canart, como tambien la barcada que vino la semana pasada... Weber.

La semana 15-20 de noviembre 1751... Puzolo. Ha venido una barqueta de mármoles y una lucerna de greda ordinaria. Relacion.

La semana 22-27. La semana 29 de noviembre hasta el 4 de diciembre. La semana 6-12 de diciembre. La semana 14-18 de diciembre 1751... Puzolo. Se continua á descubrir el Templo. Relacion.

La semana del 20 de diciembre hasta el 24 de 1751 y los dos dias de 29 y 30

de diciembre 1751... Puzolo. Un pedestal de mármol blanco de las columnas pequeñas. Relacion.

Portici á 23 de diciembre 1751... á Puzolo se ha continuado aquel trabajo en donde no ha havido esta semana ninguna novedad... Weber.

La semana 10-15. La semana 17-22 de enero 1752... Puzol. Se continua á descubrir el Templo. Relacion.

La semana 24-29 de enero 1752... Puzol. Una barca de mármoles. Relacion.

La semana del 31 de enero hasta el 5 de febrero 1752... Puzol. Se continua á descubrir el Templo. Relacion.

La semana 7-12 de febrero 1752... Puzolo. Ha venido una barca de mármoles. Relacion.

La semana 14-19 de febrero 1752... Puzolo. Una estatera con su pesa de bronce. Se han descubierto dos estafios de porton de mármol bien entallados, el uno de 10 pal. largo y 2 de ancho; el otro de 8 pal. y 1 pal. ancho. Relacion.

La semana 21-26 de febrero 1752... Puzol. Se ha encontrado un capitel de los pequeños de mármol blanco y un pedazo de inscripcion con 6 letras. Relacion.

La semana del 28 febrero hasta el 4 marzo 1752... Puzolo. Un mortero de piedra negra roto en 4 partes de 2 pal. de diám. Se han encontrado 5 pedazos de mármol blanco escornisados de 5 pal. cadauno y 1 pal. anchos. Diez y nueve pedazos de mármol blanco de dos pal. y 3 pal. cadauno. Una cabeza de mármol blanco pequeña que representa un biejo y le falta un poco á la nariz. Un pedazo de mármol blanco de 1 pal. y  $\frac{1}{4}$  quadro, lo qual falta el restante que es una inscripcion con las letras que se ven. Dos piastras de metal de una puerta. Quatro cófanos de portasanta y africano. Un cófano de frise mármol zepolazo y 12 cófanos de follete de mármol zepolazo. Relacion.

7 enero 1753... Y en Puzolo se han descubierto otros dos capiteles de mármol, entrambos de 1 pal. y  $\frac{3}{4}$  de diámetro, pero ni estan bien conservados ni son de la grandeza de los que se han adaptado á las columnas de verde antiguo... Alcubierre (*min.*)

14 de enero 1753... Y continuandose con igual cuydado el descrubrimiento del edificio antiguo de Puzolo, no ha resultado en el particularidad alguna presentem... Alcubierre (*min.*)

21 enero 1753... Y en Puzolo continuandose á descubrir aquel edificio antiguo no han resultado novedad digna de la noticia de V. E... Alcubierre (*min.*)

28 enero 1753... Y en Puzolo se han sacado dentre las ruynas de aquel edificio 8 capazos de seraveza y trascurente y un pedazo de mármol de 4 pal. y  $\frac{1}{4}$  por 3 pal. y  $\frac{1}{2}$ ... Alcubierre (*min.*)

Ariano 9 de febrero 1753... Y en Puzolo se ha descubierto un estafio de puerta de mármol 8 pal. menos  $\frac{1}{4}$  alto y de 3 pal. y  $\frac{1}{4}$  de frente y 8 capazos de mármol seraveza y trascurente... Alcubierre (*min.*)



Portici 10 de febrero 1753... En Puzolo se ha encontrado un pedazo de mármol blanco de 3 pal. y  $\frac{3}{4}$  en quadro, un cófano de portasanta y africano y seis cófanos de serabeza trasparente. Se ha entregado á Paderni un pedazo de estuco negro á basso relieve de 10 on. en quadro que presenta un hombre desnudo con la rodilla en tierra y la mano en acto de ablar á los Deos; el qual pedazo de estuco es muy negro de humo, y se ha tomado de un paysano y se le ha dado á Paderni... Weber. (*Bibl. mun.*)

Ariano 22 de febrero 1753... Y en Puzolo se ha descubierto en aquel edificio un estafio de puerta de mármol alto 7 pal. y  $\frac{3}{4}$ , otros dos pedazos de mármol de 3 pal. por 2 y  $\frac{1}{2}$ , tres capazos de piedra de seraveza y trascurente, haviendo entregado un paysano una moneda de metal verde que se ha entregado á D. Camillo Paderni, hallada en aquellas campañas de Cuma, la qual representa por una parte una caveza sin inscripcion, y por la otra una popa de bastimento con la iscrip. ROMA... Alcubierre (*min.*)

Ariano 28 de febrero 1753... Y en la escavacion de Puzolo se han hallado dos cavezas de mármol, la una de un satiro alta 8 on. y la otra de mujer 9 on. alta; está coronada de zedra y flores, las quales... se han consignado á D. Camillo Paderni... Alcubierre (*min.*)

Nápoles 6 de marzo 1753... En el cavamento de Puzolo se han hallado otras dos cavezas de mármol mediocres, la una de mujer 8 on. alta y la otra de un jóven 9 on. alta, que se han entregado á Paderni... Alcubierre (*min.*)

11 de marzo 1753... Y en Puzolo se han descubierto 4 fajas de mármol, las dos frasqueadas, y una caveza tambien de mármol 8 on. alta que representa un jóven con el cabello, la qual se ha conducido en Portici... Alcubierre (*min.*)

18 marzo 1753... Y en Puzolo se ha descubierto un estafio de puerta de mármol de 6 pal. y un pal. ancho y tambien un pequeño pedazo de estatua de mármol correspondiente al hombro... Alcubierre (*min.*)

1.º abril 1753... Y en Puzolo se han descubierto 6 tejas de mármol... Alcubierre (*min.*)

Portici y 8 de abril de 1753... Pozuolo. Una caveza de mármol alta 8 on. de mujer adornada con escufia y cabellos, padeida por la antigüedad, dada á Caramanico. El muro del jardin inmediato á las tres grandes columnas, donde estava el camino, y V. S. ha hecho serrar aquello camino por la comodidad del trabajo; digo que aquello muro no esta muy siguro, á saver el muro antiguo; he dicho á Paulo que no se excavasse sin expreso orden, que ja muchissimo tiempo no se ha excavado en aquella parte... Weber. (*Bibl. mun.*)

15 abril 1753... Y en Puzolo se ha hallado tambien una cabeza de mármol de hombre con cavellos, barba y bigotes 9 on. alta, pero está rayda, y tabien quatro tejas de mármol; y á excepcion de estas que han quedado por ahora en Puzolo, todo lo demas se ha llevado al Palacio de Caramanica... Alcubierre (*min.*)

22 abril 1753... Y en el cavamento de Puzolo se ha descubierto un pedazo de columna de granito de 9 pal. y  $\frac{3}{4}$  y de 2 pal. y  $\frac{1}{2}$  de diámetro y un pedazo de mármol de un pal. y  $\frac{1}{2}$  perteneciente á una estatua... Alcubierre (*min.*)

29 abril 1753... En el cavamento de Puzolo han comparecido ocho tejas de mármol ordinarias y otras ocho con algunas flores al frente y se ha conducido en Portici una pierna de estatua de mármol que allí existia hallada la semana pasada... Alcubierre (*min.*)

9 mayo 1753... Y en Puzolo solo se han descubierto 3 pedazos de mármol de 4 á 5 pal. cadauno... Alcubierre (*min.*)

13 mayo 1753... Y no habiendo resultado cosa alguna... en el cavamento de Puzolo... Alcubierre (*min.*)

20 mayo 1753... Y en el cavamento de Puzolo se han descubierto dos pedazos de columna de zepolazo, el uno de 7 pal. y el otro de 8 y entrambos de 2 pal. de diámetro y tres capazos de piedra de portasanta y africano... Alcubierre (*min.*)

Portici y mayo 27 de 1753... Doy parte como en esta semana en Pozuolo se ha encontrado un pedazo de columna de granito de 12 pal. y  $\frac{1}{2}$  de largo y 2 pal. y  $\frac{3}{4}$  de grueso; otro semejante de zepolazo de 8 pal.  $\frac{1}{2}$  de largo y 2 pal. escarzos de grueso; un estafio de puerta de mármol blanco de 4 pal.  $\frac{1}{2}$  de largo y 1 pal. y  $\frac{1}{2}$  de grueso... Weber (*Bibl. mun.*)

27 mayo 1753... Y en el cavamento de Puzolo se ha descubierto un pedazo de columna de granito 12 pal. y medio largo y 2 pal. y  $\frac{3}{4}$  de diám. Otro pedazo tambien de columna de zepolazo 8 pal. y medio largo y de 2 pal. escarsos de diám. y un pedazo de estafio de puerta de mármol de 4 pal. y  $\frac{1}{2}$  y un pal. y  $\frac{1}{2}$  grueso... Alcubierre (*min.*)

5 junio de 1753... y solo en el de Puzolo se han hallado dos capazos de portasanta y africano... Alcubierre (*min.*)

10 de junio de 1753... Y en el cavamento de Puzolo se ha descubierto un pedazo de columna de zepolazo 4 pal. y  $\frac{1}{2}$  largo y de 1 pal. y  $\frac{1}{2}$  de diám. de poco valor y un capazo de portasanta y africano... Alcubierre (*min.*)

Portici 1 de julio 1753. Doy parte á V. S. como en esta semana se ha remitido de Pozuolo un vasito de plomo de on. 5 por 4 por 3; un poco de mosaico azul, dos pedazos de plomo como un puño de grandeza y del mismo una plancha redonda, 11 ostros pedazitos y un pezeto de mósaico como cristal y 4 pedacitos de metal ó cobre, una lucerna de plomo, otra de greda... Weber. (*Bibl. mun.*)

8 de julio de 1753... en la escavacion de Puzolo se ha descubierto porcion de estatua de mármol en tres pedazos que componen tres pal. de alto, observandose un pez á un pié; pero los dhos pedazos estan talm.<sup>to</sup> consumidos que poco ó nada valen, haviendose descubierto así mismo dos capazos de portasanta, africano y otras piedras... Alcubierre (*min.*)



15 de julio de 1753... en el cavamento de Puzolo solo ha resultado el haverse sacado un cófano de pequeñas piedras de portasanta, africano y otras, sin que haya resultado otra novedad alguna... Alcubierre (*min.*)

22 de julio de 1753... En Puzolo se ha descubierto un pedazo de columna de mármol 4 pal. y  $\frac{1}{2}$  largo y de 3 pal. de diám. y un pedazo de pedestral de estatua ordenario en que se observa solo un medio pié; y del mismo cavamento se han llevado á Portici en una barquilla diferentes piedras y otros fragmentos de mármol que allí existian y he ido dando parte á V. E. sin que haya resultado otra novedad... Alcubierre (*min.*)

5 agosto 1753... y en el cavamento de Puzolo solo ha resultado el haverse hallado una pequeña caveza de mármol que aunque de poco valor por estar muy roya se ha conducido en Portici... Alcubierre (*min.*)

12 agosto 1753... Y en el cavamento de Puzolo ha comparecido un pedazo de columna de zepolazo 7 pal. y  $\frac{1}{2}$  largo y de dos pal. de diám.; y pareciendome que este trabajo de Puzolo pudiera suspenderse por ahora, despues que se habran perfeccionado algunas partes que he encargado y bolveré á verle, lo participaré á V. E. á fin que los operarios que allí existen puedan pasar á Gragnano... Alcubierre (*min.*)

19 agosto 1753... En consecuencia de lo que participé á V. E. el domingo pasado sobre el cavamento de Pozolo y de haver yo ido á visitarlo el dia 16, tuve ayer la honra de informar á S. M. como al presente me parecia conveniente por ahora el suspender aquel trabajo respecto á encontrarse en un buen estado, con el fin de pasar la gente que allí existia para aumento al cavam.<sup>to</sup> de Gragnano, cuyo paraje sin duda promete el poderse encontrar otras apreciables alhajas conforme se ha conseguido en lo pasado. Y haviendose dignado S. M. aprobarmelo y mandarme, lo dispusiese en la forma que me pareciera mas conveniente, ya he dado la disposicion para que así se ejecute y para que quede por ahora en Puzolo la guardia de un sergente y quatro hombres de invalidos que allí existia para el cuidado del mismo cavamento; á cuyo fin he escrito al expresado sargento Carlo Giorgi constituendole responsable del cuidado de los muchos mármoles así del pavimento como otros sueltos y porciones de columnas que allí existen, lo qual importa alguna suma y para que cada semana me escribie el raporte de lo que puede ir resultando... Alcubierre (*min.*)

26 agosto 1753. En la semana p. p. al tiempo de ricidiar el cavamento de Puzolo, de donde se ha quitado mano, se ha recogido un capazo de serpentino, porfido y pajizo antiguo con dos pedazos de un brazo de estatua de mármol y otro pedacillo de cornisa de rojo antiguo, lo qual se ha transportado en Portici con los generos del trabajo y bruentas que allí existian. Y haviendo encargado de nuevo el cuydado de aquel edificio y mármoles existen.<sup>es</sup> al sargento de la guardia de imbalidos que allí ha quedado Carlo Giorgi, le he prevenido tambien que permita á los particulares

de Puzolo como se ha hecho hasta ahora alguna vez que algunos lo han pedido el ir á tomar tierra de un monton grande que conviene quitarse de una parte del mismo edificio descubierto, con haverle prevenido de estar presente el mismo en la ocasion que vayan á cargar con algun vagale menor, para que se separe y se conserve en el mismo lugar con los otros mármoles sueltos que existen qual quiera pedazo de mármol que se fuere descubriendo y el dar parte puntualmente de qual quiera novedad ó resulta... Alcubierre. (*min.*)

Pozzuoli 28 aprile 1756... Ho eseguito l'ordine impostomi da V. S. ill.<sup>ma</sup> tanto delli bagni come di quel vaso che sta intorno al trionfo; ho fatto levare da dieci pal. di terra attorno, dove che ora si vede tutto quanto sano. Nelli bagni, nell'intrare della porta si è scavato da sei pal. dove si è trovato un'acqua tepida e muro da un lato e l'altro, e sotto astrigato, qual cosa molto maravigliosa; e quelli due cannoli di bronzo che stanno in quel canale che gira attorno, dove si supponeva che dassero l'acqua a tutte le altre camere, questo non è, perchè li canali che si sono scoperti di piombo corrispondono l'uno nell'altro, ma li fo sapere che è cosa molto bella... Serg. Carlo Giorgi. (*Bibl mun.*)

Nápoles 5 de mayo de 1759... Así mismo doy parte á V. E. como el sarg.<sup>to</sup> que con la guardia de quatro hombres de invalidos existe en Puzolo... me ha imbiado un pedazo de conducto de bronze cerca dos pal. largo y de dos on. de diám. y otro pedacillo de quatro on. largo, los quales se han descubierto en una de los ripas del terreno del mismo edificio, y yo los he imbiado luego á Portici para que se entreguen al referido R. Museo... Alcubierre. (*min.*)

Pozzolo 20 febbraio 1767. Il Serg.<sup>o</sup> di guardia... alla custodia del cavamento e Tempio di Serapide in Pozzolo dà parte... come... mentre si stava comodando tutti li smossi marmi e rimessi come meglio è stato possibile, si trovò un pezzo di bronzo con piombo misto, il quale sta conservato presso di me attendendo la disposizione dell' E. V.... Pelegrini.

Pozzolo 27 febbraio 1767... il pezzo di metallo che accennai nel passato ordinario è del peso un rotolo e mezzo quarto compreso il piombo che coprisce il d.<sup>o</sup> metallo e mi sembra saldatura, non rappresentando nessuna cosa... Pelegrini.

Portici 19 maggio 1770... In Pozzuoli ho mandato il fabbricatore con un uomo ed un ragazzo e si sono occupati in risarcire il muro di circuito di quel giardino ed a frenare con grappe di ferro le rivestiture di marmo che ornano quel Tempio... la Vega.

Napoli 22 febbraio 1772... Ed avendomi mandato il proprio sargente una piccolissima moneta che non si distingue bene se è di argento per essere annegrita, la quale espressa si è trovata levanda alcuna terra inutile dell'enunciato Tempio (*di Serapide*), aggiunta la rimetto a V. E... Alcubierre. (*min.*)

A' dì 17 maggio 1776. Da uno dei sud.<sup>i</sup> ricevei una moneta di prima grandezza di Claudio commune rinv.<sup>a</sup> nel Tempio di Pozzuoli. Nota di met. ecc.



Napoli 11 luglio 1778... Nel Tempio antico a Pozzuoli si è trovata da un figliuolo una moneta grande antica di bronzo; la quale ho mandata al R. Museo... Alcubierre (*min.*)

A' di 16 luglio 1778... una moneta di Traiano mezzana trovata a Pozzuoli. Nota di met. ecc.

Pozzuoli li 21 luglio 1780... Nel cavare la terra nel Tempio si è trovato un pezzo di colonna di marmo cipollazzo lungo sette palmi ed un pezzo di marmo lungo due pal. ed è un pal. e mezzo quadrato... Tomaselli.

20 ottobre 1780... Nel cavare la terra si è trovato un pezzo di cornicione di marmo lungo tre pal., largo due pal. e mezzo ed un pal. e mezzo di grossezza... Tomaselli.

Pozzuoli li 20 luglio — 27 agosto 1781... Nel cavare la terra inutile non vi è stata alcuna novità... Tomaselli.

Portici 30 luglio 1784. Nel giardino ove resta in Pozzuoli il Tempio antico è caduta fin dal passato inverno una porzione di muro che lo divide d'altro di Orazio Ferrajuolo. Il giardino ove resta il sud.<sup>o</sup> Tempio fu comprato fin dal 1745 dal Re... la Vega. (*min.*)

Napoli 1.<sup>o</sup> agosto 1803. Ha manifestato l'E. V. il R. volere a me Col.<sup>o</sup> Sanchez... ed a me Col.<sup>o</sup> la Vega... che per evitare il ristagno delle acque del Tempio di Serapide in Pozzuoli con infezione di quell'aria, si facessero da noi di concerto sulla faccia del luogo delle nuove osservazioni per proporre indi ciocchè avessimo creduto conveniente; su del quale sovrano comando ci diamo l'onore di significarle.

La mattina de' 28 del pros. pas. luglio mediante una scrupolosa livellazione abbiamo trovato che il pelo dell'acqua del mare era alto da sopra l'orlo del pavimento di quello antico Tempio once 4 e nelle maree basse si è trovata al di sotto dello stesso once 14. Notiamo di positivo che ciò occorre in essa mattina, non potendosi con effetto assicurare che costantemente ed esattamente succeda sempre lo stesso, essendo incostante lo stato del mare nelle sue piene e mancanze, come ce ne siamo assicurati mettendo in confronto lo stato in cui ora l'abbiamo trovato con le osservazioni separatamente da noi fatte antecedentemente. La superficie dell'acqua stagnante da sopra l'orlo già detto dello stesso pavimento l'abbiamo trovata di altezza palmo uno, che è quanto dire once otto più elevata della superficie del mare la più alta; ma questa tale elevazione di esse acque stagnanti neppure è costante, elevandosi ora dippiù altre sei oppure sette once ed alcune volte trovandosi anche altrettanto più basso... (*min. postillata dal la Vega*)

Napoli 9 luglio 1806. Mi dò l'onore far presente a V. S. Ill.<sup>a</sup> come nel continuarsi il disgombramento de' terrapieni che circondano il Tempio di Serapide a Pozzuoli, la quantità de' marmi consistenti in fusti di colonne, cornici, intagli ed altri infiniti frammenti va aumentandosi da giorno in giorno, di maniera che da qui a poco recar dovrebbe

non piccolo imbarazzo nel Tempio sud.<sup>o</sup>; e siccome uno de' principali oggetti di tale operazione è di porre nel med.<sup>o</sup> un certo ordine per la conservazione e durata di un sì rispettabile monumento, sarei perciò di parere... di scegliere primieramente tutti quei tronchi di colonne, cornici, stipiti ed altro che possono nuovamente situarsi nel loro rispettivo luogo per ischiarimento della sua primiera costruzione, conservare con accuratezza quei pezzi con ornati ed intagli per istudio ed ammirazione de' professori... delle belle arti, apportare alcuni altri che servir possono in Napoli per ristaurazioni ed altri necessari lavori... ed i rimanenti inutili e ridotti in piccoli frammenti venderli all'incanto ed impiegar la loro valuta per le spese al Tempio stesso occorrenti... A. Bonucci a Nicolas.

Di 6 giugno 1811. Con lettera di ieri... ella mi fa l'onore di dirmi esserle pervenuto a notizia che dal Tempio di Serapide in Pozzuoli fossero stati tolti recentemente alcuni marmi e trasportati in questo Museo e m'incarica di farle sapere prontamente se ciò siasi fatto per mia disposizione e per quale oggetto, disponendo intanto che nulla da quel monumento si estragga senza sua espressa autorizzazione.

Perchè V. E. resta intesa de' fatti è bene che sappia come infino dai tempi del Ministero del Sig. Duca di Campochiaro fu ordinato al mio degno predecessore Sig. Nicolas che i marmi tutti inservibili che si ritrovavano gettati nel Tempio di Serapide fossero trasportati nel Museo per poter servire a' restauri. Allora fu che il prefato Sig. Nicolas comunicò l'ordine ministeriale all'architetto Sig. Bonucci e coll'intervento di costui si procedette alla separazione de' marmi sud.<sup>i</sup> Da un lato furono ben disposti i marmi utili all'antichità ed alle arti perchè potessero essere studiati, ammirati e disegnati; e questi non si sono affatto amossi dal loro sito; dall'altro lato furon depositati tutti gli altri marmi informi che non contenevano alcuna scultura, sia di figura sia di architettura e che non ad altro erano buoni che ad ingombrare quel monumento; e questi ultimi marmi furono destinati per lavori che si eseguiscano in questo R. Museo. Fino a questo momento non si era pensato a farli qua trasportare perchè si è andato via via consumando quel poco di marmo che già trovavasi nel cortile del Museo, ma quando non si è avuto ove più dar di piglio... avvalendomi io della mia autorità... e avvalendomi insieme della disposizione del citato Ministro, mi son risoluto di far trasportare qua i marmi in quistione... Arditi a Zurlo (*min.*)

Napoli 4 dicembre 1811. Il Ministro dell'interno al Sig. Cav. Arditi Direttore del Museo reale. In riscontro al vostro rapporto de' 6 giugno corrente anno relativamente ai marmi del Tempio di Serapide che per vostra disposizione sono stati trasportati in cotesto real Museo, vi prevengo che da oggi in avanti non dovrà togliersi alcun pezzo di marmo da quel Tempio senza la espressa autorizzazione di questo Ministero... G. Zurlo.

Di 27 di ottobre del 1812. Mi affretto di parteciparle che ieri (di 26 del cadente ottobre) mi portai di persona in Pozzuoli per dirigere lo sterram.<sup>o</sup> che va ad intra-



prendersi del Tempio di Giove Serapide, nè dovetti penar gran fatto per vedere che il sito donde lo sterram.<sup>o</sup> dovesse aver principio era quello che ne prometteva lo scoprimento della Cella, val quanto dire lo scoprim.<sup>o</sup> della parte più nobile ed interessante di quello illustre monumento. Tanto dunque ordinai e i due partitarj ch' erano sul luogo, immediatamente posero mano al travaglio... Via via le darò conto delle successive operazioni nè tralascierò di parlarle delle indennità dovute a' fratelli Mirabella, poichè e la Cella ed altre parti anche del Tempio restan sepolte sotto un loro giardino... Arditi. (*min.*)

Napoli dal Museo Regale il dì 6 di novembre del 1812. Ieri mi sono di persona portato di nuovo in Pozzuoli e ho avuto il piacere che nell'eseguirsi lo sterramento da me pochi giorni addietro ordinato siasi cominciato a far vedere sotto i miei occhi un pavimento alquanto più nobile, poichè è composto di marmi coloriti e ben disposti; laddove il pavimento che già noi conoscevamo di ogni altra parte del Tempio è semplicemente formato di marmi bianchi... Arditi. (*min.*)

Il dì 14 novembre 1812. Ho l'onore di parteciparle come prosiegue lo sterram.<sup>o</sup> del Tempio di Giove Serapide in Pozzuoli con circa cinquanta persone e nove asini cogli uomini rispettivi che li guidano. Sempre più si va scoprendo il pavimento di marmi coloriti il quale ne promette che il luogo ove ho ordinato il princ.<sup>o</sup> dello scavamento sia la parte più nobile di quel sontuoso edificio. Oltre all'altra metà della colonna grande (una delle quattro del prospetto) si è pure trovata altra colonna di granito bigio di un palmo e mezzo di diametro. Alla porta della stanza dell'angolo orientale si son trovate due ermette che la fiancheggiano, una delle quali ha la sua testa corrispondente e l'altra n'è priva. Può stare che si rinvenga in appresso... Arditi (*min.*)

Napoli 25 novembre 1812. L'architetto de' monumenti antichi al Sig. Cav. Arditi... In seguito di quanto ho avuto l'onore di riferire a V. S. Ill.<sup>a</sup> riguardo allo sterramento del Tempio di Giove Serapide in Pozzuoli, sono ora a soggiungerle che continuandosi ad iscoprire la Cella di esso Tempio... si è incominciato ad osservare oltre il suo bello pavimento ornato con varie eleganti geometriche forme di variati marmi coloriti, il termine ancora di essa Cella di forma semicircolare, alla distanza di circa 40 palm., nella di cui parte destra evvi una nicchia quadra che dimostra esservene altra corrispondente all'opposto lato, come si sarebbe potuto ben presto scoprire se il tempo piovoso ed il mare agitato che impedisce lo scolo delle acque minerali che ivi scaturiscono, non avessero trattenuta l'attività de' travagliatori in un luogo reso all'intutto impraticabile... A. Bonucci.

Napoli 27 febbraio 1813. L'architetto de' monumenti antichi al Sig. Cav. Arditi Direttore ecc. Proseguendosi lo sterramento nel lato meridionale del Tempio di Serapide in Pozzuoli, in una delle stanze poste lungo di esso sonosi rinvenuti varj frammenti di due statue, i quali avendoli io fatti riunire insieme, ho conosciuto esser parti di un gruppo rappresentante un Bacco con un Faunetto. Del Bacco che è di grandezza al na-

turale, vi è la testa staccata, tutto il torso diviso in due parti, porzione delle cosce, parte del braccio destro con mano che poggia sulla testa e parte del sinistro che poggia sulle spalle del Faunetto; poi evvi la testa staccata ed alquanto corrosa ed una buona porzione del torso. La scultura di tali frammenti non è certamente della buona, ma nemmeno della pessima, e soprattutto il torso del Bacco coperto in parte da una pelle di montone, così che li ho fatti tutti conservare con accuratezza e disposto che si proseguisse lo sterramento in quello stesso luogo, il quale dando potenti indizj di tener sepolti oggetti di scultura, vi è tutta la speranza di poter rinvenire non solo i rimanenti pezzi del nom.<sup>o</sup> gruppo per potersene conoscere più facilmente il merito, ma bensì altri oggetti più intieri e di maggior conseguenza e valore, quantunque vi sia da dubitare che vedendo ridotte le sculture in tanti frammenti, tutto ciò che ornava un sì prezioso ed antico monumento sia stato distrutto piuttosto dal furore de' barbari che dalla voracità del tempo, e per conseguenza alquanto difficile ottenerne il bramato intento... A. Bonucci.

Pozzuoli li 3 giugno 1816. La Commissione d'architetti destinata da S. E. l'Intendente di Napoli, composta dall'Ispettore D. Francesco Carpi e de' Cav.<sup>i</sup> Maresca e Malesci membri del Consiglio degli edifizj civili, a fin di prendere in esame il rasciugamento del Tempio di Serapide in Pozzuoli, si è portata sulla faccia del luogo nel soprascritto giorno de' 3 giugno cor. anno, ed ivi anche in presenza del Sig. Cav. Arditi Direttore generale del Museo e de' scavi del Regno, si son dalla medesima istituite le seguenti operazioni preliminari, le quali dovranno servir di base per proporre le più utili migliorazioni sullo stato attuale di questo edificio e relativamente all'asciugamento del medesimo. 1.<sup>o</sup> Si è proceduto alla livellazione del piano del peribolo interno del Tempio sino al pelo delle acque basse del mare e si è rilevato una elevazione di once nove sul mare, precisamente nel punto imminente alla gran polla che scaturisce in quel sito verso l'angolo rientrante del peribolo suddetto. 2.<sup>o</sup> Essendo acque secche si son potute osservare le principali polle o scaturigini di quelle acque minerali che sono nel recinto dell'atrio ed alcune altre nelle stanze del recinto suddetto, la Commissione ha disposto che si fosse rinettato il canale di esito per quindi istituir degli esperimenti in un'altra visita locale, onde venire in chiaro dell'erogazione delle sorgive attuali, o sia delle quantità d'acque che fluiscono in un dato tempo. 3.<sup>o</sup> La Commissione ha determinato che si faccia una pianta idrografica di tutto il sito che intercede tra il Tempio ed il mare con tutte le indicazioni necessarie per poter fissare le idee sulla direzione ed altre particolarità del più opportuno scolo. 4.<sup>o</sup> Si procederà a tutte queste osservazioni nel prossimo accesso da farsi dalla Commissione sul luogo per la mattina di giovedì sei del corrente giugno. (*copia.*)

Napoli 11 settembre 1816. Il Segretario di Stato Ministro dell'interno al Sig. Cav. Arditi Direttore ecc. È stato informato il Re da un rapporto di Monsignor Rosini che sono quasi al termine i lavori per lo prosciugamento del Tempio di Serapide, e che essendosi rinvenuti e riaperti gli antichi aquidotti, si è tolta la cagion principale del ristagno, e di più per impedire l'ingresso dell'acqua del mare crescente, si è costruito un canale con un



portellone a fin di chiudersi ed aprirsi al bisogno. Sua Maestà essendo rimasta intesa di tutto con approvazione, ne ho prevenuto Mons. Rosini per l'uso di risulta. Per provvedersi poi alla manutenzione e custodia del Tempio nel tratto successivo, adottando la Maestà Sua le idee suggerite dallo stesso Mons. Rosini, ha ordinato e vuole che la manutenzione e la custodia suddette restino affidate al Comune di Pozzuoli sotto la vostra sorveglianza, risparmiandosi con ciò i ducati cento in circa che s'impiegano tutti gli anni per la sola custodia. In compenso di questo peso Sua Maestà ha accordato al Comune l'uso delle acque de' Pisciarelli e de' Cantarelli che sono quelle del Tempio, a fin di farvi de' bagni, potendosi anche servire delle stanze adiacenti al Tempio che hanno l'ingresso al di fuori del medesimo. Di Real ordine vi comunico questa Sovrana risoluzione per l'uso di risulta... Il Marchese Tommasi.

Intendenza della Provincia di Napoli. Napoli 9 novembre 1818. Dal Sottintendente di Pozzuoli mi è stato diretto colla data de' 6 andante un rapporto del tenor seguente. « Mi asserisce questo Sindaco che per lo scavo si sta eseguendo nel Tempio di Serapide « di questo Comune, lateralmente alla stanza di aspettativa costruita per i bagnanti, si « sono scoperti alcuni avanzi di fabbrica antica, siccome ha personalmente verificato, per « cui ha disposto che continuandosi a togliere tutto quel terrapieno accosto ad essa stanza, « si fossero rimasti intatti gli cennati avanzi per aversene cognizione dopo l'intera scoperta « tura. Io mi affretto parteciparglielo per sua intelligenza, prevenendola di averne subito « scritto al Sig. Cav. Maresca architetto direttore di tali lavori. Duca di Cutrofiano.

Io stimo bene parteciparglielo Sig. Direttore perchè si compiaccia far esaminare al più presto possibile tali avanzi per poi risolvere se possono essere alterati o demoliti onde andarsi avanti nel progetto che ha dato occasione allo scavo che si sta facendo ed alla scoperta degli avanzi sud.<sup>1</sup>... L'Intendente Ottajano.

Pozzuoli 30 dicembre 1818. Stato di consegna delle fabbriche antiche del Tempio di Serapide riconosciuto dall'architetto dell'antichità D. Antonio Bonucci coll'assistenza del Cav. Maresca per parte della Comune di Pozzuoli. Primo braccio a settentrione. Tutto il sud.<sup>o</sup> lato comprendeva quattro stanze antiche colle aperture da fuori, nelle quali si sono fabbricati i quattro stanzini de' bagni; le rimanenti fabbriche sono rimaste tali quali erano senz'alcuna alterazione. Radente il detto lato si trova scoperto un ramo di corso per le acque di esito che vanno a comunicare al corso verso il mare, solamente si sono fatti quattro ponticelli per entrare sopra le gname e comunicare nelle dette stanze de' bagni e due altri ponticelli per entrare nel Tempio dalle due aperture dove sono i cancelli. Da questo luogo passando nel lato occidentale, in esso si vede tagliato nelle fabbriche antiche un canale che porta le acque del Tempio sino al mare, e per quest'oggetto si vede tagliato il pavimento vicino al muro, e le aperture ne' pavimenti antichi al numero di cinque sin dov'è il nuovo portellone, dove si vede tagliato anche porzione di fabbrica antica per appoggiare i piperni della caditora ossia saracena. Nel lato verso mezzogiorno. Seguita

dalla parte esterna l'istesso canalone tagliato, ma senza nessuna apertura nelle fabbriche antiche, e dell'istessa maniera non è alterato il fabbricato dal lato della Cella. In quanto all'interno del Tempio, tutto il giro esterno del pavimento, ch'era di marmo, trovasi a circa pal. tre quasi intieramente mancante nei due lati occidentale e meridionale, menochè gli altri due lati che trovansi attualmente intieri, e nel piano de'portici in alcune parti mancano vari pezzi di marmo di cui trovasi presentemente di esso pavimentato. Nell'ara posta in mezzo all'atrio del Tempio manca interamente la rivestitura di marmo, menochè in alcune parti de' piedistalli posti intorno d'esso, restando semplicemente la fabbrica di mattoni. Nel lato orientale tutto è regolare, meno che nella stanza contigua alla Cella sulla sinistra per tutta la lunghezza di essa stanza si trova scoperto nel pavimento di marmo un canale antico che comunica sotterraneamente per sotto al portico dell'atrio del Tempio. Fra le due stanze che sono all'estremo de'lati della Cella e che anticamente servivano per bagno a vapore, quella a sinistra si trova tutta rivestita nel pavimento di marmo con un canale che gira intorno, ed altro non vi manca che i sedili forati di marmo che presentemente trovansi ammucchiati nell'interno del Tempio, come s'è descritto nel notamento. Ma nella stanza a dritta già descritta, che serviva per bagno a vapore, il pavimento di marmo si trova molto più maltrattato e mancante di quello che l'è alla stanza a sinistra, come nella stanza precedente il pavimento intieramente manca. Fatto in Pozzuoli oggi... in quadrupla spedizione. B. Mirabella Sindaco — Tommaso Ferrajolo custode — Cav. Francesco Maresca archit.<sup>o</sup> della Comune di Pozzuoli — Antonio Bonucci archit.<sup>o</sup> degli scavi di antichità.

Descrizione dello stato attuale in cui si è trovato oggi 19 ottobre 1818 l'antico edificio del Tempio di Serapide che servirà di base alla consegna da darsi a tenore degli ordini Reali al Comune di Pozzuoli dal Sig. Antonio Bonucci archit.<sup>o</sup> ecc. e Cav. Maresca destinato dalla Comune sud.<sup>a</sup> per assistere a tal consegna. Si descrivono prima i frammenti e pezzi distaccati che si osservano nel compreso dell'antico edificio. Entrando nel primo cancello alla sinistra in linea del muro del secondo camerino di bagni, vi esistono i seguenti pezzi. Un tronco di colonna di marmo africano di lunghezza pal.  $9 \frac{1}{4}$ , diam. pal. 3. Un altro tronco di colonna di granito di lunghezza pal. 9, diam. pal. 3. Un altro tronco di colonna di marmo cipollino di lunghezza pal. 11, diam. pal. 3. Un altro pezzo di cipollino scheggiato dell'intiera colonna di lunghezza pal. 8, grossezza pal.  $1 \frac{1}{4}$  compensato. Una base attica di marmo bianco dell'alt. pal. 2, diam. pal. 2. Un capitello corintio dell'istessa pietra frammentato e corrosivo altez. pal.  $2 \frac{1}{6}$ . Un pezzo di marmo bianco alt. pal.  $3 \frac{1}{2}$ , largh. pal.  $2 \frac{1}{6}$  e gros. pal.  $1 \frac{1}{4}$ . Un altro pezzo appresso anche di marmo bianco di alt. pal.  $2 \frac{11}{12}$  larg. pal.  $2 \frac{2}{3}$ , gros.  $\frac{15}{12}$ . Un altro pezzo appresso di simile marmo che rappresenta un pezzo di cornice con porzione di modiglione e dentelli di alt. pal. 3 largh. pal.  $3 \frac{5}{12}$ , gros. pal.



1  $\frac{1}{2}$ . Altro pezzo di tronco di colonna cipollina alt. comp. pal. 3, gros. pal. 1  $\frac{1}{4}$  e larg. pal. 2  $\frac{1}{6}$ . Un pezzo di piedistallo di marmo bianco con cornice di largh. pal. 2, lung. pal. 4 e gros.  $\frac{3}{4}$  — Nella stanza appresso. Un pezzo di cornicione con sue membrature lavorate, di lung. pal. 4  $\frac{1}{2}$ , largh. pal. 5, alt. pal. 1  $\frac{2}{3}$ . Un capitello quadrato di pilastro di misura pal. 2 per 1  $\frac{1}{2}$ , alt. 1  $\frac{1}{2}$  d'ordine corintio. Un tronco di colonna cipollina di lung. pal. 5, diam. pal. 2. Un pezzo di architrave di marmo bianco di lung. pal. 5  $\frac{3}{4}$ , alto pal. 1  $\frac{1}{4}$ , gros. pal. 1. In detta stanza vi sono 53 pezzi informi consistenti in pezzi di stipiti, di cornici, di tavole, squarci di porte ed altri pezzi informi di diverse dimensioni — Nel muro appresso sotto la prima stanza de' bagni a' piedi vi è. Un tronco di colonna di granito di lung. pal. 10  $\frac{1}{2}$ , diam. pal. 3. Altro tronco appresso di simile granito di lung. pal. 13, diam. pal. 3. Più una colonna di cipollino intera di lung. pal. 15  $\frac{1}{2}$ , diam. pal. 2, ed un pezzo informe di marmo bianco di pal. 4 comp. e lung. pal. 3 — Nella stanza appresso vi sono. N.° 29 frammenti di marmo bianco lavorati con cornice, ovoli, fogliami ed altro, di diverse misure. Più vi sono due schegge di colonna cipollina di lung. unita pal. 11, largh. pal. 3, gros. pal. 4 comp. Due pezzi di marmo bianco, serviti per squarcio di porta, uno di pal. 4  $\frac{1}{4}$  per 3  $\frac{1}{4}$ , gros. once 2 ed un altro quasi simile. N.° 18 pezzi di simile marmo informi per lo più di piccole misure — Nel muro appresso dov'è il cancello. Un tronco di colonna cipollina di lung. pal. 8  $\frac{3}{4}$ , diam. pal. 2; altro pezzo simile di marmo scheggiato da una colonna di lung. pal. 3, gros. pal. 1 e largh. pal. 2. Più un pezzo di zoccolo di pal. 3  $\frac{1}{2}$ , altez. pal. 3 e largh. 1  $\frac{1}{2}$ . Più uno squarcio di porta di marmo bianco rotto in due pezzi, di mis. pal. 3  $\frac{3}{4}$  per 2 comp., gros. on. 4 — Nel principio del muro della Cella vi sono. Quattro tronchi di colonna cipollina di mis. unita pal. 21, diam. pal. 2. Uno squarcio di porta di marmo bianco di pal. 3  $\frac{1}{6}$  per 3  $\frac{1}{2}$ . N.° 4 pezzi di marmo cipollino scheggiati da colonne ed uno di essi segato di lung. uniti pal. 21 e largh. pal. 3 comp. Tre pezzi di squarcio di porta di mis. pal. 2 per 1. Un altro di pal. 2  $\frac{1}{2}$  per 1 ed il terzo un frantume di piccola misura. Altro pezzo di cipollino di lung. pal. 3  $\frac{1}{2}$  e di gros. pal.  $\frac{1}{2}$ . N.° 7 pezzi di tavolette di marmo frantumato. Un pezzo di marmo bianco ad uso di gola di mis. pal. 2  $\frac{1}{2}$  per 2  $\frac{1}{2}$  e gros. pal. 1  $\frac{3}{4}$  — Nel prosieguo del muro della Cella appresso la prima stanza. Vi è un pezzo grande informe di gola di lung. pal. 8, largh. pal. 3  $\frac{1}{2}$  comp. gros. pal. 2. N.° 9 pezzi di marmo frantumato — Nella stanza a fianco la Cella vi sono i seguenti pezzi. Un pezzo di cipollino di pal. 4 per 2  $\frac{1}{2}$ , gros.  $\frac{5}{6}$ . Un altro pezzo simile di pal. 3  $\frac{1}{2}$ , alto pal. 1 e gros.  $\frac{3}{4}$  di pal. Cinque pezzi di marmo bianco con facce lavorate di lung. uniti pal. 25  $\frac{1}{2}$  e largh. comp. ognuno pal. 1  $\frac{1}{4}$ . Un tronco di colonna scannellato di piperno, lung. pal. 3, diam. pal. 2. Più quattro pezzi di basoli informi. Più un altro pezzo di cipollino di lung. pal. 4, gros.  $\frac{5}{6}$ . — Un altro pezzo di marmo bianco di pal. 4  $\frac{1}{4}$  per 1  $\frac{1}{2}$ , gros.  $\frac{3}{4}$  di pal. Nel giro della Cella vi sono. Tre pezzi di stipiti frantumati di lung. uniti pal. 8. Un pezzo di stipite di porta lung. pal. 2  $\frac{1}{2}$  e largh. pal. 1. Un altro pezzo

d'incrostatura di pal. 2 per 2. Un altro pezzo di marmo di pal. 2 per 2  $\frac{1}{2}$ . Un pezzo di base corintia ed altri due pezzi di architrave di piccola misura. Due tronchi di colonna cipollina di pal. 16 uniti, diam. pal. 2. Un capitello corintio frammentato alto pal. 2. Un altro tronco di cipollino di lung. pal. 7, diam. pal. 2. Tre pezzi di basoli grandi antichi. Un pezzo di africano informe di alt. un pal. e diam. 2  $\frac{1}{2}$ . Due pezzi informi frantumati di marmo bianco. Tre pezzi di stipiti di porte di marmo bianco frantumato di altez. uniti pal. 4. Una cimasa di piedestallo di marmo bianco, altez. pal. 3, largh. pal. 1  $\frac{3}{4}$ . Non essendosi potuto proseguire il travaglio per essere sopraggiunta la pioggia, così unanimamente col Sig. Sindaco, architetti e custode si è stimato convenevole destinarsi per altro giorno pel prosieguo dell'indicazione de' monumenti che ha avuto luogo nel sottoscritto giorno — Prima stanza appresso la Cella. Un pezzo di squarcio di porta frammentato di marmo bianco, alt. comp. pal. 2  $\frac{1}{4}$ , larg. pal. 2  $\frac{1}{4}$ . Pezzi di pavimento di marmo frantumato di diverse misure n.º 20. Un capitello corintio di altezza pal. 2  $\frac{1}{4}$ , diam. pal. 2. Accanto un tronco di colonna scannellato di piperno alt. pal. 3  $\frac{1}{2}$ , diam. pal. 1  $\frac{3}{4}$ . Uno squarcio di porta frammentato di lung. pal. 3  $\frac{1}{2}$ , altez. comp. 1  $\frac{1}{2}$ . Quattro pezzi informi di pietra attica. Un pezzo di cornice intagliato di marmo di lung. pal. 1  $\frac{1}{4}$ . Una metà di base corintia, alt.  $\frac{3}{4}$  di pal., diam. pal. 1  $\frac{3}{4}$ . Un pezzo di stipite di porta di lung. pal. 1  $\frac{3}{4}$ . Un pezzo di squarcio di porta scorniciato alto pal. 1  $\frac{1}{4}$ . Un pezzo di stipite di porta frantumato di pal. 3  $\frac{1}{2}$  per 2. Due pezzi di frontone di marmo bianco di lung. pal. 4  $\frac{1}{2}$ , alt. al vertice pal. 1  $\frac{1}{4}$ . Un pezzo di cornice intagliato lung. pal. 4 comp. Un pezzo d'architrave di lung. pal. 3  $\frac{3}{4}$ . Altro pezzo simile di pal. 3  $\frac{1}{4}$ . Altro pezzo di cornice intagliata di lung. pal. 3  $\frac{1}{2}$ . Altra cornice intagliata corrispondente al frontone di lung. pal. 3  $\frac{1}{4}$ . Una base di pilastro di pietra arsa di lung. pal. 3  $\frac{1}{2}$  ed alt. pal. 1  $\frac{1}{2}$ . Un pezzo frantumato con un delfino ricacciato di alt. pal. 3 per 2. Una base attica frantumata di colonna di diam. pal. 2  $\frac{1}{4}$ . Due pezzi di un piede di Erma di lung. unita pal. 5  $\frac{1}{2}$  anche rotti. Un altro pezzo simile di lung. pal. 3, altro pezzo di cornice intagliata pal. 3  $\frac{1}{2}$ . Cinque pezzi di stipiti di marmo rotti, di lung. uniti pal. 17. Tre pezzi di mostra di marmo di lung. uniti pal. 6. Pezzi di cipollino frantumati in lastre n.º 10 di varie misure. Quattro pezzi di varie misure frantumati di marmo bianco. Tre pezzi di cornice di lung. uniti pal. 5. Un pezzo di basolo informe — Stanza appresso che precede alla stanza della stufa a vapore. Un capitello frantumato appartenente ad una colonna angolare dell'alt. pal. 3  $\frac{3}{4}$ . Tre pezzi di cornice intagliati di lung. uniti pal. 6  $\frac{1}{2}$ . Pezzo di architrave scorniciato ed intagliato nel fronte di pal. 3 per 3, gros. pal. 1  $\frac{1}{2}$ . Pezzo di squarcio di porta di marmo di alt. pal. 4, largh. 3  $\frac{1}{4}$ . Altro pezzo di architrave di marmo col succielo [*soffitto*] intagliato di pal. 3  $\frac{1}{2}$  per 3, gros. pal.  $\frac{1}{2}$ . Pezzo di mostra di alt. pal. 2, lung. pal. 1 — Nell'ingresso della stufa. Quattro pezzi di marmo di squarcio di porta di lung. uniti pal. 10 comp., largh. pal. 3. Un altro pezzo di delfino intagliato come il precedente, di mis. pal. 5, di alt. e largh. pal. 3  $\frac{1}{2}$  — Nelle nicchie della stanza. Sei pezzi di colonnette di africano di lung. unita pal. 9,



diam.  $\frac{3}{4}$  di pal. Altri piccoli frammenti di varie misure al n.° di 10 nelle dette nicchie. Un pezzo di ventaglio di anteporta nella predetta stanza di pal. 3 per  $3\frac{1}{2}$  di marmo—Segue l'altro lato che guarda il settentrione. Pezzo di pietra arsa alt. pal.  $3\frac{1}{2}$  per  $1\frac{3}{4}$  e largh.  $\frac{3}{4}$  di pal., 4 pezzi frantumati di squarcio di porta di mis. uniti pal. 9. Un pezzo di architrave tutto intagliato anche col succielo di lungh. pal.  $1\frac{3}{4}$ , largh. pal.  $1\frac{3}{4}$ , gros.  $\frac{3}{4}$ . Altro pezzo di cornice intagliato di lungh. pal.  $2\frac{1}{2}$ . Una Erma intiera di marmo colla testa rotta di lungh. pal.  $6\frac{1}{4}$ . Sette pezzi di stipiti di porte uniti insieme pal. 20. Sette pezzi di squarci di porte di lungh. unita pal. 17, alt. pal.  $3\frac{1}{2}$  comp. Un pezzo scorniciato a due lati di lungh. pal. 1 per  $1\frac{1}{2}$  ed altro simile di lungh. pal. 4 per  $1\frac{1}{2}$ . Num.° sei pezzi di lastra di marmo di lungh. pal. 18 uniti. Tre pezzi di squarcio di marmo di porte di lungh. unita pal. 9. Un altro simile di lungh. pal. 3. Altri cinque pezzi di stipite o mostre di lungh. uniti pal.  $17\frac{1}{2}$ . Altro pezzo scorniciato a due lati di lungh. pal. 3, largh.  $1\frac{1}{2}$ . Pezzo di architrave di lungh. pal. 3, largh.  $1\frac{1}{2}$ . Pezzo informe di colonna di pietra arsa di lungh. pal. 2 frantumato. Una colonna intiera di cipollino di lungh. pal. 16, diam. pal. 2 frantumata nella parte superiore. Una base attica di marmo di diam. pal.  $2\frac{1}{4}$ . Un pezzo di basamento di marmo di lungh. pal. 4 per  $3\frac{1}{2}$ , alt. pal.  $1\frac{1}{2}$ . Pezzi di foglia di marmo n.° 16 di varie misure di lungh. uniti pal. 30, largh. pal.  $1\frac{1}{2}$  per 1. Un pezzo di piperno di pal.  $3\frac{1}{2}$  lungo per  $1\frac{1}{2}$  largo e grosso pal. 1. Due pezzi di puteale di marmo frantumato — Terza stanza in seguito. Un capitello di pilastro corintio di marmo di alt. pal.  $1\frac{1}{3}$ . Un pezzo di squarcio di porta di marmo di pal.  $3\frac{1}{4}$  per  $3\frac{1}{4}$ ; altro pezzo simile di pal.  $5\frac{1}{2}$  per due ed un quarto. Altro pezzo simile di alt. pal.  $2\frac{1}{2}$  frantumato. Altri 4 pezzi simili di minor misura frantumati. Altro pezzo simile di pal.  $6\frac{1}{2}$  per 1. Due pezzi di stipiti rotti, uniti in pal. 3. Due pezzi di piperno rustici di lungh. pal. 7 ed una scarda di colonna di portasanta. Un altro pezzo di piperno pal.  $3\frac{1}{2}$  di lunghezza e largh.  $1\frac{1}{2}$  per 1 — In seguito. Tronco di colonna di granito di pal.  $9\frac{1}{2}$  lungh., diam. pal.  $2\frac{3}{4}$ ; altro tronco simile di granito di lungh. pal.  $8\frac{1}{2}$ , diam. simile. Altra colonna similmente rotta di granito di lungh. pal. 13, diam. simile. Altro tronco di marmo di colonna di lungh. pal. 5 per  $2\frac{3}{4}$  di diam. Due tronchi di colonna cipollina di lungh. pal.  $2\frac{1}{2}$ , diam.  $1\frac{1}{2}$ . Altra simile di pal. 3, diam. pal. 2. Pezzo di squarcio di marmo di pal. 3 per 2 comp. Una base di marmo di pal.  $3\frac{1}{4}$  per  $3\frac{1}{2}$ , alt. pal.  $1\frac{1}{4}$ . Cinque pezzi di lastre di marmo frantumati ed un altro piccolo pezzo di squarcio di marmo. Quarta stanza appresso la porta. Due pezzi di squarcio di marmo, uno di pal. 4, per  $3\frac{1}{2}$  e l'altro di pal.  $7\frac{1}{2}$  per 3. Un tronco di colonna cipollina di lungh. pal.  $7\frac{1}{2}$ , diam.  $1\frac{3}{4}$ , altro simile di lungh. pal. 9, diam. simile. Altro simile di lungh. pal.  $7\frac{1}{2}$ , diam. simile. Altro di pal. 8, diam. simile ed un altro di simile misura. Tronco di colonna africano di lungh. pal. 7, diam. pal.  $2\frac{3}{4}$ . Una quantità di frantumi di lastre di pavimento — Quinta stanza. Tre frammenti di una statua o sia torso di una statua di un Bacco rotta in tre pezzi senza testa — Nell'angolo

del cortile di questo lato. Un tronco di colonna cipollina di lung. pal. 10, diam.  $1 \frac{3}{4}$  ed un altro simile. Altra colonna simile di lung. pal. 4, diam. simile ed un'altra simile di pal. 5. Un pezzo di scalino di pal  $1 \frac{1}{2}$  — Nel principio dell'altro lato verso la prima porta della prima stanza. Un tronco di colonna cipollina di lung. pal.  $2 \frac{1}{2}$  per  $1 \frac{3}{4}$  di diam. Due pezzi di squarcio di porta di pal.  $2 \frac{1}{2}$  per ciascuno. Un ammasso di pezzi di lastre di pavimento di diverse grossezze — Seconda stanza. Un pezzo di gamba di porta di marmo di alt. pal.  $3 \frac{1}{2}$ , largh.  $1 \frac{1}{3}$ . Un piccolo tronco di colonna di lung. pal.  $2 \frac{3}{4}$  di cipollino ed altro di pal.  $2 \frac{1}{2}$ , diam. palm.  $1 \frac{3}{4}$ . Uno squarcio di porta di marmo di lung. pal. 4 e  $2 \frac{1}{2}$  di largh. Un pezzo informe di marmo. Una lastra di cipollino frantumata di pal. 2 per 2. Un pezzo di squarcio di porta frantumato di pal.  $2 \frac{1}{2}$  per  $1 \frac{1}{2}$ . Un pezzo informe di marmo appresso la 3.<sup>a</sup> porta. Un pezzo di piperno non lavorato di lung. pal. 5 per  $2 \frac{1}{2}$  — Nel vestibolo dov'era l'ingresso del Tempio. Sette pezzi di marmo informi e tre altri pezzi informi di piperno. Un pezzo di base di pilastro di lung. pal. 3 per  $1 \frac{1}{2}$ . Un tronco di colonna cipollina di pal. 10, diam. pal.  $2 \frac{3}{4}$ . Altro tronco di colonna simile di pal. 7, diam.  $2 \frac{1}{2}$ . Altro pezzo di colonna cipollina scheggiato e frantumato di lung. pal. 14, diam.  $2 \frac{3}{4}$ . Un altro pezzo di colonna cipollina di pal.  $4 \frac{1}{2}$ , diam. pal.  $1 \frac{3}{4}$ . Altro di pal. 5, diam. pal. 2. Altro pal. 4, diam.  $1 \frac{3}{4}$ . Tre ammassi di vari pezzi frantumati, consistenti in stipiti di porta, cornici, pezzi di pavimenti ed altri pezzi informi. N.º sei pezzi di colonna cipollina rotti di lung. uniti pal. 33, diam.  $1 \frac{3}{4}$ . Una base di pilastro di marmo simile e di misura simile — Dopo la seconda stanza. Due altri tronchi di marmo cipollino scheggiati in parte, di lung. uniti pal. 16 — Nella rivolta dell'altrolato sino al cancello. Pezzo di architrave di marmo con suo succielo intagliato di pal.  $2 \frac{3}{4}$ , largh. pal. 2, gros.  $1 \frac{1}{4}$ . Due tronchi di colonna di granito di largh. un pal., lung.  $23 \frac{1}{2}$ , diam. pal. 3. Sette pezzi di tronchi di colonna di diverse qualità di marmi frantumati e corrosi. Un pezzo di architrave intagliato da un lato di lung. pal.  $1 \frac{1}{2}$ . Due pezzi di squarcio di porta di lung. uniti pal. 9 e di largh. pal.  $3 \frac{1}{2}$ . Un pezzo di piperno rustico di lung. pal.  $4 \frac{1}{2}$  per 3, gros. pal. 2. Due pezzi di fregi con bassi rilievi con figure, di lung. pal.  $7 \frac{1}{2}$ , altez.  $2 \frac{3}{4}$ . Tutto il resto è un ammasso di canali e tegoloni di marmi antichi. Un pezzo di colonna cipollino di lung. pal.  $14 \frac{1}{2}$  corrosi e frantumati, diam. pal. 3. Altro anche cipollino, lung. pal. 4 e diam.  $1 \frac{3}{4}$ . Un altro di pal.  $6 \frac{3}{4}$  e diam. pal.  $1 \frac{3}{4}$ . Altro simile di pal. 4 per  $1 \frac{3}{4}$ . Un tronco corrosi di africano di pal.  $3 \frac{1}{2}$ . Altro pezzo di simile pietra anche corrosi di misura quasi eguale. Altro tronco di colonna africano di lung. pal.  $7 \frac{1}{2}$  per 3 di diam. Un tronco di colonna di giallo antico, lung. pal. 3, diam.  $1 \frac{1}{2}$  — Nel lato a fronte della Cella. Un gran pezzo di architrave con fregio tutto intagliato di lung. pal. 8 per 4, gros. pal.  $2 \frac{1}{2}$ . Un capitello corintio frammentato di alt. pal. 2 — Avanti la terza colonna del vestibolo della Cella. Stipiti di porta n.º 4 pezzi di lung. uniti pal. 11. Quattro pezzi di lastroni di marmo rotti in più misure — Nel passaggio che serve



di ponte all'Ara di mezzo. N.° 4 pezzi grandi di squarcio di porta, di lung. uniti pal 24, largh. media pal 2  $\frac{1}{2}$ , sotto dei quali vi è un ammasso di pezzi di marmo frantumato — Nel giro dell'Ara, cominciando dal lato verso la porta. Un puteale di marmo rotto. Due pezzi di marmo informi con alcuni ornati di fogliami. Un altro pezzo circolare frantumato 3 per 2  $\frac{1}{2}$ . Uno squarcio di porta di pal. 4 per 2. Un puteale simile al precedente. Un tronco di colonna africano corroso in parte, di lung. pal. 14, diam. pal. 3. Altro tronco di cipollino di lung. pal. 10, diam. pal. 3 ed una scheggia di simile marmo. Altro pezzo anche roso di pal 4. Otto pezzi di cornice intagliata. Un anello di bronzo messo in opera col suo occhio. N.° 84 pezzi bucati frantumati di diverse misure posti in più parti del Tempio suddetto — Nel braccio settentrionale esiste un pezzo di pietra tufacea lungo pal. 3, largo pal. 2  $\frac{1}{2}$  e grosso 1  $\frac{1}{4}$ . Altro pezzo di marmo largo 1  $\frac{1}{2}$ , lungo pal. 4  $\frac{1}{2}$ , grosso  $\frac{3}{4}$  di pal. Altri pezzi cinque di tufo simile di diversa misura. Un tronco di colonna di marmo cipollino di lung. pal. 8, diam. pal. 1 — Nell'ultima stanza verso l'angolo che unisce i lati settentrionale ed occidentale trovasi una base di colonna di marmo di diam. pal. 2  $\frac{1}{2}$ , alt. un pal. Più un pezzo di marmo lungo pal. 3  $\frac{1}{2}$ , largo 1  $\frac{1}{2}$  — Nella stanza precedente della stanza a vapore posta sulla diritta della Cella esistono un capitello corintio frammentato dell'altezz. pal. 3  $\frac{1}{2}$ , diam. pal. 2  $\frac{1}{2}$ . Più un pezzo di cornice architravata di marmo lunga pal. 9, larg. 1  $\frac{3}{4}$  ed altro pezzo di stipite di porta anche di marmo lungo pal. 7 e larg. pal. 1 — Davanti la nuova stanza di ricevimento fatta si trovano accumulati una quantità di minuti pezzi di marmo ed una lastra di marmo larga pal. 3, lunga pal. 2  $\frac{1}{2}$  comp. rinvenuti nel terrapieno ultimamente scavato. Fatto in Pozzuoli oggi 30 dicembre 1818 firmato da noi Sindaco, archit.° Bonucci, Cav. Maresca e custode del sud.º Tempio in quadrupla spedizione. B. Mirabella. Tommaso Ferrajuolo. Francesco Maresca. Antonio Bonucci.

Napoli 5 agosto 1820. A tenore dell'incarico... di recarmi in Pozzuoli ad oggetto d'esaminare attentamente le antiche fabbriche scoperte nel lato orientale del Tempio di Serapide, levarne le piante ed il disegno dell'alzato e quindi farne ad ella un dettagliato rapporto, mi do l'onore di farle presenti le seguenti mie osservazioni. I ruderi delle accenrate fabbriche rinvenuti nel lato orientale del nom.º Tempio sino a questo punto consistono in un muro parallelo ad esso lato in distanza di circa pal. 15, lungo pal. 128, grosso pal. 2 ed alto, per una porzione pal. 7 e nel rimanente pal. 5 ragguagliati. Principia questo muro, sopra terra, di mattoni con arcate nel medesimo incassate di simil materiale, ognuna di corda pal. 12  $\frac{3}{4}$ , sesto pal. 4  $\frac{1}{2}$  ed alto pal. 1  $\frac{1}{2}$ , sopra delle quali costruito trovasi il resto di opera reticolata e diretto nella sua estremità. Doveva a mio credere l'accennato muro servire di recinto del Tempio med.º poichè non si osserva apertura alcuna nella sua parte interna; si è però rimarcato da certi buchi accidentalmente formati in esso nell'atto dello sterra-

mento, esservi costruiti dalla sua parte opposta e precisamente in corrispondenza delle descritte arcate de' luoghi sotterranei con vòlte a botte in forma di piccole grotte che sino ad ora tre semplicemente se ne osservano, in uno de' quali trovato sgombro da materia, di lung. pal. 24, largh. pal. 5, scorgesi nel suo muro in testa una apertura, quale non si è potuto vedere negli altri due perchè ingombri all'intutto di terra, non manifestando che la sola vòlta simile all'altra, ma di maggiore ampiezza... A. Bonucci.

Napoli 12 settembre 1820. Il Sotto-Intendente di Pozzuoli mi ha riferito che tra le tre grotte ritrovate antecedentemente nel muro orientale del Tempio di Serapide se n'è ora rinvenuta un'altra quasi simile alle prime... L'Intendente C. Filangieri ad Arditì.

Napoli 20 ottobre 1821. In adempimento di quanto ella m'incaricò a voce riguardante la mancanza di alcuni marmi che dicesi esservi stata nel Tempio di Serapide di Pozzuoli dall'epoca in cui fu data la consegna di tutti gli oggetti ivi esistenti al custode D. Tommaso Ferrajolo, mi sono io condotto colà nel giorno 13 andante mese; e benchè trovassi il Tempio sud.º dalle solite acque ingombrato, pur tuttavia coll'inventario alle mani ed in presenza dello stesso custode, mi riuscì di fare un riscontro di tutti i nominati oggetti, ed ebbi così occasione di osservare che non solo mancava qualche lastrone di marmo di quei serviti un tempo per rivestire i squarci delle porte dell'edificio medesimo, ma che diversi altri di essi oggetti di differenti qualità e forme trovansi spezzati e rimossi dal luogo dove si lasciarono nel dar la consegna. Avendo io dunque fatto delle giuste lagnanze col sud.º Sig. Ferrajolo di siffatte mancanze, egli in risposta mi suggerì che questi ed altri guasti avvenuti in esso Tempio derivati erano dai fabbricatori che avevano ivi lavorato per la costruzione de' bagni, poichè si erano particolarmente serviti de' nominati lastroni per far soglie ed architravi delle nuove porte, senza riflettere che trovandosi egli responsabile di tutti quegli oggetti per averne ricevuta la consegna, non doveva permettere una sì criminosa libertà presasi dai fabbricatori sud.º... A. Bonucci.

Napoli 30 dicembre 1828. In risposta al di lei rapporto de' 12 del corrente mese l'autorizzo a disporre che con la proposta spesa di ducati cinque sieno trasportati al R. Museo borbonico i frammenti che esistono nel Tempio di Serapide e che a giudizio del Cav. Niccolini possono occupare un distinto posto nel genere degli ornati scolpiti ed essere ammirati e studiati dagli amatori e dagli artisti, con rimetterne a questo Ministero distinto notamento accompagnato dall'atto d'immissione e consegna giusto il regolamento. Il Direttore del Ministero di Casa Reale G. Ruffo ad Arditì.

Oggi che sono li 18 del mese di febbraio dell'anno 1829. Noi Marchese Arditì... In seguito della partecipazione fattaci dal Controloro Sig. Campo di essere arrivati da Pozzuoli undici frammenti di ornati che esistevano nel Tempio di Serapide e che a tenore degli ordini di S. E. il Ministro di Casa R. de' 30 del passato dicembre doveano traslocarsi in d.º R. Museo... ci siamo recati nel cortile a destra del R. edificio degli



Studi ove si sono situati provvisoriamente per quindi collocarsi nel locale delle scuole del R. Istituto, ed abbiamo osservato... i qui appresso descritti frammenti di ornati di marmo. Capitello di pilastro d'ordine composito frammentato di altezza pal.  $1 \frac{1}{3}$  per  $1 \frac{5}{6}$  per  $1 \frac{1}{2}$  — Frammento di cornicione di pal.  $2 \frac{1}{4}$  per  $1 \frac{1}{3}$  per 1, nel quale vi sono intagliati gli ovoli, i dentelli, la gola con fogliami ed il fusarolo — Frammento all'intutto simile al descritto per l'intaglio e della misura seg.<sup>ta</sup> cioè pal.  $1 \frac{1}{2}$  per  $1 \frac{1}{2}$  per 1 — N.° due frammenti di cornici, le connessure de' quali connettono tra esse e formano una gola diritta intagliata con foglie ed il gocciolatoio; la lunghezza di essi uniti è di pal. 5, alt.<sup>a</sup> pal. 1, gros.<sup>a</sup>  $\frac{3}{4}$  di pal. — N.° 3 frammenti che formano parte di antico architrave con gola rovescia intagliata; uniti formano la lung.<sup>a</sup> di pal.  $5 \frac{1}{2}$ , alt.<sup>a</sup> pal. 1, gros.<sup>a</sup> pal.  $1 \frac{1}{2}$  — N.° 3 frammenti con rabeschi intagliati, il primo di pal. 2 per  $1 \frac{1}{4}$  per 1; il secondo di pal.  $1 \frac{1}{4}$  per  $\frac{5}{6}$  per  $\frac{1}{2}$  pal. ed il terzo di pal. 1 per  $\frac{5}{6}$  per  $\frac{3}{4}$  di pal... Arditi. Campo.

Napoli 20 settembre 1830. L'Accademia ercolanese ha proposto di farsi trasportare nel R. Museo l'iscrizione che esiste nel Tempio di Serapide ad uso, come pare, di balcone. Ed io la incarico di riferirmi la spesa che vi potrebbe occorrere. Il Direttore Marchese G. Ruffo.

Napoli 15 marzo 1835. La iscrizione *sepulcrale* che stava fabbricata per soglia di un lucernare nel Tempio di Serapide (*e propriamente in una stanza detta delle stufe a destra di chi guarda la Cella di quel Tempio*) fu da me immediatamente inviata al Museo e trovasi consegnata a Cece nel portico delle iscrizioni... Antonio Niccolini.

Napoli 23 ottobre 1841... Prendo occasione altresì di parteciparle altra cosa spiacevole egualmente non compresa nelle mie attribuzioni, della quale mi sembrerebbe essere colpevole se io ne taceessi; ed è la caduta della porta di marmo che esisteva all'ingresso della stufa situata nell'angolo orientale dell'edifizio; cosa invero deplorabile, trattandosi della perdita di un monumento che era unico nel suo genere, non essendovi altro esempio di porte marmoree a corridore. L'Erma addossata allo stipite settentrionale nella quale era incastrata l'indicata porta è pure caduta. Gl'inservienti mi assicurano essere accaduta una tale disgrazia in tempo di notte, della quale si accorse uno scopatore sul far del giorno nell'incominciare a nettar le erbe del pavimento; e certo è che non può esservi stata altra colpa che d'incuria, poichè quella porta è infelicevolmente ridotta in diciotto pezzi e l'Erma esiste danneggiata alcun poco nel naso e l'altra Erma è rotta. A. Niccolini.

Napoli 27 febbraio 1842. In riscontro al suo pregiatissimo foglio col quale mi comunica che l'Ecc.<sup>mo</sup> Ministro degli affari interni vuol sapere se sia possibile restaurare la porta marmorea del Tempio di Serapide, la quale disgraziatamente cadde e si spezzò in più parti, mi onoro di farle conoscere essermi trasferito a tale oggetto sul luogo e che ho raccolti tutti i pezzi e diligentemente confrontatili, mi riuscì porli insieme ed ebbi la soddisfazione di riscontrare che non ne mancava nessun frammento. Stimando

quindi essere conveniente d'inviarli al R. Museo alla di lei direzione, gli contrassegnai e numerai in modo che si potessero agevolmente ricomporre, e pregai il Sig. Lanzetta che fu presente alla mia operazione ad avere la compiacenza di ordinare che fossero diligentemente fasciati con stoppa per garentire gli angoli delle fratture ed incaricarsi, come mi promesse di fare, del diligente invio. Ella stessa vedrà poi che non sarà difficile, posti che siano in ordine detti pezzi sopra un piano esatto, di fermarli con piccole grappe di rame ed in conseguenza di conseguire il desiderato restauro. A. Niccolini.

Napoli 5 marzo 1842. Approvo il divisamento del Cav. Niccolini di far trasportare in Napoli a cura dell'Ispettore delle antichità puteolane Sig. Lanzetta la porta di marmo in frammenti di una delle stanze del Tempio di Serapide, affinchè nel R. Museo possa convenientemente restaurarsi. Santangelo.

Napoli il dì 27 novembre 1852. Inventario degli antichi marmi che sono nel Tempio di Serapide a Pozzuoli—Sullo spazio tondo nel mezzo del Tempio — 1. Due sponde di scala di marmo bianco con delfini intagliati, ciascuna di circa pal. 5 per 3 — 2. Un frammento di architrave intagliato di marmo bianco di circa pal. 2,40 per 2,15 — 3. Un frammento di fregio e cornice rampante di marmo bianco intagliato di circa pal. 3,20 per 2,25 — 4. Un frammento di architrave con soffitto intagliato di marmo bianco di circa pal. 2,80 per 0,95 — 5. Un simile frammento lungo circa pal. 1,80 — 6. Un frammento di cornice circolare intagliata in due facce di marmo bianco di circa pal. 5 per 4 — 7. Un frammento di capitello corintio con foglie di ulivo di marmo bianco alto circa pal. 2,20 ed appartenente ad una colonna del diam. di circa pal. 1,80 — 8. Un frammento di capitello intagliato con baccelli e foglie, di marmo bianco, la cui tegola quadrata ha circa pal. 1,50 di lato — 9. Un frammento di capitello di pilastro composito intagliato in tre facce di marmo bianco, lungo nella faccia di mezzo circa pal. 1,65 — 10. Un frammento di cornice intagliata di marmo bianco di circa pal. 4 per 1 — 11. Un grosso frammento di architrave intagliato con archetti, di marmo bianco di circa pal. 3,50 per 2 — 12. Un frammento di cornice intagliata di marmo bianco di circa pal. 2,20 per 0,75 di altezza — 13. Un simile frammento di circa pal. 3,10 di lungo — 14. Un simile frammento di circa pal. 2 per 0,60 — 15. Un simile frammento di circa pal. 1,80 per 0,75 — 16. Un simile frammento di circa pal. 3,75 per 0,60 — 17. Un frammento di architrave con soffitto intagliato di marmo bianco rotto in due pezzi di pal. 7,50 per 1 di alto e di grossezza 0,75 — 18. Un frammento di lastra di marmo bianco con iscrizione e cornice dintorno di circa pal. 2,60 per 2,70 — 19. Tre frammenti di cornice intagliata di marmo bianco di lunghezza totale circa pal. 7,50 per 0,70 di altezza — 20. Due simili frammenti di lunghezza totale pal. 6,20 per 0,55 di altezza — 21. Un frammento di capitello corintio con foglie di ulivo di marmo bianco, alto circa pal. 2,20 ed appartenente ad una colonna del diam. di circa pal. 1,80 — 22. Un bassorilievo rotto in due pezzi di marmo bianco con n.º 10 figure e una gola rovescia intagliata dintorno di circa pal. 7,30 per 2,60



di altezza — 23. Una bocca di pozzo di marmo bianco del diam. esterno di circa pal. 2,50, alta circa pal. 3 con canalature spirali dintorno — 24. Un frammento di cornice intagliata di marmo bianco rotta in due pezzi di circa pal. 4,80 in tutto per 1,20 di altezza — 25. Un simile frammento lungo circa pal. 2,70 — 26. Un frammento di base attica di pilastro, di marmo bianco di pal. 2,90 per 1,70 di altezza — 27. Un frammento di cornice intagliata di marmo bianco di circa pal. 2,25 per 2 di altezza e di grossezza 2,70 — 28. Un frammento di cornice rampante di marmo bianco intagliato di circa pal. 4 per 1,65 di altezza — 29. Un frammento di bocca di pozzo simile a quello accennato al n.° 23, ma meno intero — 30. Un tronco di colonna di portasanta brecciata, alto circa pal. 13,75 e del diam. di circa pal. 2,75 — 31. Un tronco di colonnetta di portasanta brecciata di circa pal. 1,70 di altezza e del diam. di circa 0,75 — 32. Un tronco di colonna di cipollino alto circa pal. 10,50 e del diam. di circa pal. 2,75 — 33. Un tronco di colonna di giallo alto circa pal. 5,80 e del diam. di circa pal. 2,75 — Più n.° 51 frammenti informi di marmo bianco di varie grandezze. Lungo il lato occidentale del Tempio, dov'era l'antica entrata — 34. Un tronco di colonna di cipollino lungo circa pal. 4,50 e del diam. di circa pal. 2 — 35. Un tronco simile lungo circa pal. 9 — 36. Un tronco simile lungo circa pal. 6,50 — 37. Un tronco simile lungo circa pal. 6 — 38. Un tronco simile lungo circa pal. 8 — 39. Un tronco simile lungo circa pal. 7,25 — 40. Un tronco simile lungo circa pal. 8 — 41. Un tronco simile lungo circa pal. 7 — 42. Un tronco simile lungo circa pal. 9 — 43. Un tronco di colonna di granito bigio lungo circa pal. 13,50 e del diam. di circa pal. 2,60 — Parecchi frammenti minori di poco conto. Lungo il lato settentrionale del Tempio — 44. Un lastrone di marmo bianco (presso all'imboccatura del canale verso il mare) di circa pal. 2,25 per 5 — 45. Un frammento di mischio di circa pal. 2 per 2 e di grossezza 0,80 — 46. Un tronco di colonna di mischio alto circa pal. 4 e del diam. di circa pal. 1,70 — 47. Un tronco di colonna di mischio rosso e bigio di circa pal. 2,50 di diam. e 2,50 di altezza — 48. Un tronco simile di circa pal. 2 di diam. e pal. 3,50 di altezza — 49. Un tronco di colonna di mischio, tutto roso dalle conchiglie di circa pal. 2 di diam. per 3,50 di altezza — 50. Un tronco di colonna di granito bigio del diam. di circa pal. 2,75, alto pal. 10,50 — 51. Un tronco simile alto pal. 13,50 — 52. Un tronco di colonna di mischio del diam. di circa pal. 2,50, alto pal. 3,80, roso dalle conchiglie — 53. Un tronco di colonna di giallo antico del diam. di circa pal. 1,75, alto pal. 3 — 54. Un tronco di colonna di mischio del diam. di circa pal. 1,65, alto pal. 3, roso dalle conchiglie — 55. Un tronco di colonna di granito bigio del diam. di circa pal. 1,75, alto pal. 3,35 — 56. Un tronco di colonna simile del diam. di pal. 1,60 circa ed alto pal. 6,30 — 57. Un tronco di cipollino del diam. di circa pal. 2,70, alto pal. 14,75 — 58. Un tronco di colonna di mischio del diam. di circa pal. 2,70, alto pal. 9,75 — 59. Un frammento di cornice angolare di marmo bianco intagliata di circa pal. 3 per 1,50 e

grosso pal. 3,60 — 60. Un frammento di mischio di circa pal. 3,50 per 1 e per 1,60, roso dalle conchiglie — 61. Un frammento di architrave intagliato con soffitto, di marmo bianco, di pal. 2 per 1,40 e per 3 — 62. Un frammento informe di capitello corintio di marmo bianco, dell'altezza di circa pal. 2,10 — 63. Un tronco di colonna di mischio del diam. di circa pal. 2,70, lungo circa pal. 9,50 roso dalle conchiglie — 64. Un tronco di colonna di granito bigio del diam. di circa pal. 2,70, alto circa pal. 9 — 65. Un tronco di colonna di cipollino del diam. di circa pal. 2,70, alto circa pal. 11, roso dalle conchiglie — 66. Un frammento di colonna di cipollino di circa pal. 8 per 2,25 e per 1,25 — 67. Una base attica di marmo bianco alta circa pal. 1,20 col plinto, di lunghezza circa pal. 2,25 — 68. Un tronco di colonna di granito bigio del diam. di circa pal. 2,70, alto circa pal. 10,50 — 69. Un simile tronco alto circa pal. 12,75 — 70. Un fusto intero di colonna di cipollino alto circa pal. 16 e del diam. di circa pal. 2 — 71. Un tronco di colonna di cipollino alto circa pal. 6 e del diam. di circa pal. 2 — 72. Un simile tronco alto circa pal. 8,25 — 73. Un simile tronco alto circa pal. 4 — Nella prima stanzetta cominciando appiedi del Tempio, diversi frammenti informi — 74. Nella seconda stanzetta, un lastrone di marmo bianco di circa pal. 5,50 per 3,30 e di grossezza 0,75 — 75. Nella terza stanzetta, che ora serve d'entrata, un tronco di colonna di cipollino del diam. di circa pal. 2,20, alto circa pal. 2,60 — 76. Un simile tronco alto circa pal. 2,80 — 77. Nella quarta stanzetta, un tronco di colonna di cipollino del diam. di circa pal. 1,80, alto circa pal. 5 — 78. Un frammento di colonna di mischio di circa pal. 2,50 per 1,40 e per 2,75 — 79. Un frammento di colonna di mischio di circa pal. 3 per 1,50 e per 0,60 — 80. Un frammento di colonna di cipollino di circa pal. 2,50 per 2 e per 1,20 — 81. Nella sesta stanzetta, un capitello corintio di marmo bianco con foglie di ulivo, alto circa pal. 3,50 appartenente ad una colonna del diam. di circa pal. 2,65 — 82. Un frammento di cornice liscia di marmo bianco di circa pal. 10 per 1,75 — 83. Un frammento di stipite di marmo bianco con cornice liscia di circa pal. 7,20 per 1 — 84. Un frammento di stipite di marmo bianco con cornice liscia di circa pal. 7,70 per 1,40 — 85. Nello spazio fuori del Tempio a ridosso del lato settentrionale — Un capitello corintio di marmo bianco con foglie di cardo, alto circa pal. 1,75 e del diam. di circa pal. 1,40 — 86. Un frammento di capitello corintio di marmo bianco con foglie di ulivo, alto circa pal. 1,75 e del diam. di circa pal. 1,80 — 87. Un frammento informe di capitello di marmo bianco con foglie d'acqua — 88. Un frammento di architrave senza intagli, di marmo bianco, di circa pal. 5,50 per 1 e di altezza pal. 1 — 89. Una base attica di marmo bianco del diam. di circa pal. 2,25, alta circa pal. 1 — 90. Un tronco di colonna di cipollino, alto circa pal. 8,40, del diam. di circa pal. 1,25 — Diversi frammenti di canali di marmo ed antifisse intagliate. Lungo il lato occidentale del Tempio, dove è l'abside — 91. Un frammento di colonna di cipollino di circa pal. 3,60 per 1,50 e per 0,80 — 92. Un tronco di colonna di cipollino del diam. di circa



pal. 1,60, alto circa pal. 8,40 — Sei frammenti informi di cipollino di varia grandezza — 95. Un frammento di marmo bianco di circa pal. 8 per 2,50 e per 2,50 — 94. Un simile frammento di circa pal. 2,75 per 2,40 e per 1,75 — 95. Un frammento del grande architrave e fregio di marmo bianco con modinature e soffitto intagliato, di circa pal. 8,40 per 3,90 e di grossezza circa 2,30 — 96. Un frammento di capitello corintio di marmo bianco con foglie d'ulivo del diam. di circa pal. 1,75 per 2,15 di altezza — 97. Un tronco di colonna di cipollino dell'ordine grande, del diam. di circa pal. 5,50, alto circa pal. 12,50 — 98. Un simile tronco alto circa pal. 8,70 — 99. Un simile tronco alto circa pal. 18,70 — 100. Un simile tronco alto circa pal. 12 — 101. Un tronco di colonna di cipollino del diam. di circa pal. 5, alto pal. 16,50 — 102. Un tronco di colonna di cipollino del diam. di circa pal. 2, alto pal. 11,25 circa — 103. Un simile tronco alto circa pal. 6 — 104. Una base toscana di marmo bianco con solo plinto e toro di pal. 2,40 per 1 di altezza — 105. Una simile base — 106. Un capitello ionico di marmo bianco intagliato appartenente ad un pilastro angolare, alto circa pal. 1 per 2,50 di lato — 107. Un simile capitello di colonna — 108. Un tronco di colonna di cipollino del diam. di circa pal. 1,50, alto circa pal. 8 — 109. Un tronco di colonna di cipollino del diam. di circa pal. 1,65, alto circa pal. 7 — Circa 12 frammenti dei sedili bucati di marmo bianco della stanza per le stufe a vapore — 110. Un capitello corintio con foglie di ulivo di marmo bianco del diam. di circa pal. 1,60, alto circa pal. 2,20 — 111. Un frammento di simile capitello di circa pal. 1,90 per 1,50 — 112. Nella stanza delle stufe a vapore verso mezzo giorno. Un tronco di colonnetta di marmo bianco del diam. di circa pal. 0,75, alto circa pal. 1,50 — 113. Un simile tronco di altezza simile — 114. Un simile tronco alto circa pal. 3 — Lungo il lato meridionale del Tempio — 115. Un tronco di colonna di cipollino del diam. di circa pal. 1,50, alto circa pal. 16 — 116. Un simile tronco alto circa pal. 2,50 — 117. Un tronco di colonna di cipollino del diam. di circa pal. 2, alto circa pal. 3 — 118. Un simile tronco alto circa pal. 2 — 119. Un tronco di colonna di granito bigio del diam. di circa pal. 2,50, alto circa pal. 9,50 — 120. Un simile tronco della stessa altezza — 121. Un simile tronco alto circa pal. 12 — 122. Un tronco di colonna di marmo bianco del diam. di circa pal. 2,50, alto circa pal. 5 — 123. Un dado di marmo bianco scorniciato di circa pal. 3 di lato per 1,20 di altezza — 124. Un tronco di colonna di cipollino del diam. di circa pal. 2, alto circa pal. 7,50 — 125. Un tronco di colonna di cipollino del diam. di circa pal. 1,50, alto pal. 7,50 — 126. Un simile tronco di simile misura — 127. Un simile tronco alto circa pal. 7,75 — 128. Un simile tronco alto circa pal. 9 — 129. Un simile tronco alto circa pal. 7 — 130. Un simile tronco alto circa pal. 10 — 131. Un simile tronco di simile altezza — 132. Un simile tronco di simile altezza — 133. Un tronco di colonna di mischio del diam. di circa pal. 2,50, alto circa pal. 7,50 — 134. Nella prima stanzetta cominciando dalla parte di levante che ora serve di passaggio. Un termine di marmo bianco con testa di putto al disopra di pal. 6,30 per 0,80 e per 0,60 — 135. Un simile termine con

erma bicipite in parte rotta. — Sei frammenti di stipiti e cornici di marmo bianco di varia grandezza — Sette pezzi di stipiti scorniciati e d'incrostature di marmo bianco, parte in opera, parte staccati dai muri. Nella terza stanzetta — Due frammenti d'incrostature di marmo bianco in parte staccati dai muri. Nella quinta stanzetta — Sette frammenti di simili incrostature di varia grandezza. N. B. Dei marmi, delle basi e dei fusti di colonne che si trovano ancora o murati o fermati ai luoghi loro non si è fatto parola, poichè dovrebbero ragionevolmente far parte di una descrizione dell'edifizio, piuttosto che del presente inventario, M. Ruggiero.

Anfiteatro. Oggi che sono li cinque del mese di gennaio dell'anno 1839. Noi Giovanni Pagano Controloro e Segretario del R. Museo borbonico... In esecuzione degli ordini ricevuti dall'Ecc.<sup>mo</sup> Ministro degli affari interni con Ministeriale del 29 dicembre p. p. di prendersi da noi possesso del terreno che covre l'anfiteatro di Pozzuoli, onde sieno con la maggior sollecitudine possibile impresi i lavori di scavamento;... ci siamo recati in questo giorno dal Sotto-intendente di Pozzuoli di unita all'architetto direttore degli scavi di Pozzuoli sig. D. Carlo Bonucci e dell'avvocato del R. Museo sig. D. Francesco de Luca per adempire gli ordini di sopra espressi. Noi Conte Caracciolo di Melissano Sotto-intendente del Distretto di Pozzuoli. Essendosi presentato a noi il Controloro Segretario del R. Museo ed avendoci espresso l'oggetto di sua venuta,... abbiamo immediatamente condotti, accompagnati dal Sindaco di questo Comune sig. D. Nicola Maria de Fraja e dal suo cancelliere sig. D. Biagio Loffredo, il Controloro e Segretario sud. non che l'architetto Bonucci e l'avvocato de Luca nel sito ove è posto l'Anfiteatro anzid. Ivi il cennato Controloro e Seg. ci ha dato lettura de' seguenti ordini reali e ministeriali; cioè del R. Rescritto de' 18 marzo 1837 col quale S. M. il Re N. S. si degnò ordinare di sospendersi i lavori degli scavi di Ercolano e che...! s' intraprendessero gli scavamenti nell' Anfiteatro di Pozzuoli e si curasse la conservazione delle più rimarchevoli antichità di Baia, di Cuma e di Miseno. Dalla Ministeriale de' 16 agosto 1838 con la quale l'Ecc.<sup>mo</sup> Ministro dell'interno approvò la valutazione fatta dall'architetto Bonucci per duc. 997,00 per l'acquisto del terreno che covre l'Anfiteatro sud.° da addirsi allo scavamento, diviso detto terreno in due pezzi, uno fruttifero e un altro selva, giusta la relazione fattane dal d.° archit.° Bonucci, compresi in detto acquisto i ruderi e sue dipendenze; di proprietà d.° terreno e ruderi delle sig.<sup>e</sup> D.<sup>a</sup> Gaetana e D.<sup>a</sup> Caterina Roberto del fu Gennaro e di D. Vincenzo di Gasparro di Napoli, con dover cedere essi proprietari all'Amministrazione degli scavi tutti i loro dritti, ragioni ed azioni ivi annessi. Infine della Ministeriale de' 29 dicembre p. p. riguardante gli ordini dell'Ecc.<sup>mo</sup> Ministro dell'interno di prender possesso il Controloro e Segretario del R. Museo per parte della Direzione degli scavi del terreno che covre l'Anfiteatro sud. e de' ruderi per mezzo nostro. Dopo tal lettura, noi Sottintendente in adempimento degli or cennati ordini abbiamo



dato possesso al Controloro e Segretario del R. Museo in nome e parte della Direzione degli scavi di due pezzi di terreno, uno fruttifero ed altro selva, e propriamente il terreno posto all'arena del d.º Anfiteatro ed altro che cove il med.º de' ruderi e cavee del d.º Anfiteatro e che comprende il portico esterno del detto Anfiteatro, della larghezza tale zona di pal. 22. Tale zona di terreno principia dalla porta di entrata del sud.º Anfiteatro posta a fronte della strada pubblica detta Girone, essendo d.ª porta formata da un arco sostenuto da due squarci diruti, e da questo punto gira d.ª zona a sinistra dell'or cennata porta d'entrata e prosiegue all'intorno del d.º Anfiteatro sino a che giunge a diritta della d.ª porta di entrata. Confina d.ª zona con li fondi di D. Giovanni Russo, di D. Gabriele Manganella, di D. Antonio Sebastiani, di D. Gennaro Pappolla, di D. Gaetano Varriale e di D. Pasquale Bisogno. Noi Controloro e Segretario del R. Museo abbiamo preso possesso in nome e parte della Direzione degli scavi de' cennati due pezzi di terreno, de' ruderi e cavee dell'Anfiteatro, come anche della zona anzidetta che noi abbiamo demarcata con un solco ed in seguito faremo apporre i termini lapidari onde distinguerla. Nell'atto che il prelodato Sig. Sottintendente ci dava l'enunciato possesso si sono presentati i Sig.º D. Gennaro Pappolla, D. Gabriele Manganella, Nicola e Vincenzo Majone ed Antonio Sebastiano e ci hanno asserito esser loro proprietari di parte delli sopradescritti ruderi, non che di porzione del terreno della zona or nominata, e ci hanno esposto che nella zona med.ª vi sono delle piantagioni e miglierie da essi loro fatte, e che d.º porzioni di terreno e fabbriche ad essi loro appartengono e non già alli sud.º Roberto e di Gasparro e ne hanno dimandato all'oggetto il corrispondente indennizzo. Si è da noi a loro risposto non esser ivi il sito di discutere tal quistione, non avendo altro incarico che quello di ricevere il possesso dal Sottintendente de' terreni e fabbriche appartenenti all'Anfiteatro e che si rivolgersero ove si conviene, onde far valere i di loro diritti. Di tutto ciò ne abbiamo formato il presente processo verbale in duplice spedizione... Fatto in Pozzuoli oggi, giorno mese ed anno come sopra. de Luca. C. Bonucci. Pagano.

*Nello scavo dell' Anfiteatro cominciato il 12 gennaio 1839 (lettera del Bonucci del dì 14 del detto mese) non si trovò nulla sino al 5 marzo dello stesso anno.*

Pozzuoli 5 marzo 1839. Oggetti rinvenuti nell' Anfiteatro di Pozzuoli — Ferro. Una punta di lancia — Bronzo. Monete n.º otto. Catenella. Molletta. Punta di martello o di chiodo. C. Bonucci.

Napoli 23 marzo 1840. Mi fo un dovere di parteciparle che si è continuato nella settimana p. p. a scuoprire il corridoio orientale dell' Anfiteatro di Pozzuoli e la corrispondente gradazione interiore. Si è rinvenuto nel detto corridoio un deposito di 37 monete di bronzo di piccolo modulo e intieramente ossidate. Si conosce però che esse appartengono al basso Impero; la più conservata delle altre è di Crispo. Mi fo un onore di rimmetterghele onde ella possa osservarle al più presto... C. Bonucci.

Napoli 30 marzo 1840. Essendosi proseguito lo scavamento nel corridoio orientale

dell' Anfiteatro, la scorsa settimana si sono rinvenute ammassate sul pavimento settantasei monete di picciolissimo modulo di bronzo che sembrano del basso Impero e che sono sommamente ossidate. Mi fo un dovere di rimetterle per mezzo di un custode...  
C. Bonucci.

Napoli 5 maggio 1840. Annunciai a V. E. con mio rapporto de' 30 del caduto marzo che il Sig. architetto Bonucci avea rimesse a questo R. Museo due partite di monete di rame trovate nell' Anfiteatro di Pozzuoli e promisi a V. E. di rassegnarle le mie osservazioni sulle medesime. Posso ora dirle che le prime monete rimesse, al n.º di 37 da me ripulite mostrano appartenersi a' seguenti Imperatori. 1 ad Aureliano col tipo del sole nel rovescio. 15 a Diocleziano o Massimiano o a' Cesari da loro creati (essendo per lo più perdute le leggende delle teste) con corona e menzione de' voti nel rovescio. 18 agli stessi Principi colla iscrizione *CONCORDIA MILITVM* ed il solito tipo di due figure che si danno la mano. 2 a Massenzio col tempio nel rovescio. 1 a Crispo con labaro e due prigionieri, la quale però per la sua conservazione e patina tutta diversa fa conoscere chiaramente essere accidentalmente confusa colle altre, di cui ben diverso è lo stato di ossidazione. L' altra partita di 76 monetine per la maggior parte piccolissime è in un tale stato di ossidazione da togliere ogni possibilità di descriverle. Talune alquanto meno sconservate mostrano appartenersi a Costanzo II figlio di Costantino o a' Principi suoi coetanei co' tipi soliti di una Vittoria con prigioniero o dell'Imperatore stante. Mi ha recato sorpresa in queste monete trovarne una la cui ossidazione è perfettamente analoga a quella delle altre e che appartiene al re Ferdinando I di Aragona col solito tipo del cavallo e con la leggenda *EQVITAS REGNI*. Pare dunque che il deposito o la perdita di questo miserabile peculio in uno de' corridoi dell' Anfiteatro puteolano non possa essere anteriore al secolo XV... Avellino.

Napoli 14 dicembre 1841. Scrissi al Sottointendente di Pozzuoli perchè con tutti i mezzi che erano in suo potere avesse messo in chiaro i fatti che ella mi riferiva nel riservato ufficio de' 23 novembre in ordine al furto de' marmi avvenuto nell' Anfiteatro puteolano. Quel funzionario mi ha diretto un ufficio del tenor seguente. « Eccellenza. « In esecuzione degli ordini ricevuti... sulle deduzioni fatte dall' Ispettore de' scavi di « questo Comune sig.<sup>r</sup> Lanzetta al Direttore del R. Museo borbonico, d'essersi cioè spe- « diti in Napoli sette carri di marmi ricavati nell' Anfiteatro puteolano, dietro le oppor- « tune indagini, ho liquidato quanto segue. Ne' passati mesi di agosto e settembre ad « un tale Gennaro Grillo calzolaio di Pozzuoli incettatore di marmi fu fatto dal Capo « de' lavori dell' Anfiteatro per nome Antonio, di cui s'ignora il cognome, nativo di Re- « sina la proposizione di acquistare alcuni pezzi di marmo ricavato da' scavi che ivi si « stanno eseguendo. Il Grillo portatosi sopra luogo ne ritrovò riuniti per lo carico di sei « carretti che mercanteggiò e pagò al sud.º Capo de' lavori Antonio carlini venti in pre- « senza de' custodi stessi dell' Anfiteatro. Egli fece trasportare questi marmi in Napoli « presso i marmorari siti al Largo delle pigne da' carrettieri Aniello soprannominato



« il Fuorigrottese, Antonio Manna ed Alfonso di Foria, ognuno due carretti. I marmi « erano di piccola dimensione e diconsi inservibili al R. Museo. Interrogati da me i carrettieri sud.<sup>1</sup> sono stati concordi a dichiarare lo stesso... Il Sottointendente Conte « Caracciolo di Melissano ». E contemporaneamente gl' impiegati locali per loro discarico mi hanno fatto pervenire il foglio che le accludo. Ella, messe a disamina le cose dedotte mi manifesterà il suo avviso con proporre quanto convenga praticarsi. Santangelo ad Avellino.

Napoli li 5 giugno 1842. Le opere dello scavamento dell'Anfiteatro di Pozzuoli progrediscono nel piano dell' antica arena. Si continua a scoprire la zona di terreno che è contigua al podio e si vanno di tratto in tratto restituendo alla luce le aperture quadrate che davano l'aria ed il giorno alle sottoposte sostruzioni. I frammenti di una grande iscrizione in cui si legge a lettere cubitali PVTEOL... si sono rinvenuti nella parte dell'ingresso principale verso l' arena. In generale lo stato delle fabbriche che andiamo scoprendo è molto solido e perfettamente conservato. C. Bonucci.

Napoli 17 settembre 1844. Le opere dello scavamento nell' Anfiteatro di Pozzuoli han progredito dal 1.º agosto passato fin' ora a scuoprire altre stanze sotto al podio, altre gradinate ed altro corridoio che dalla porta dell' asse minore conduceva all' esterno per via quasi sotterranea... In uno de' vomitori dell' altro corridoio lungo l' arena s'è scoperto un piedestallo di marmo con iscrizione greca. Onde trasferirlo nel R. Museo farebbe d' uopo della somma... C. Bonucci.

Napoli 5 ottobre 1844. In esecuzione de' suoi comandi giunse ieri nel R. Museo su di un carro accompagnata da un custode la base con greca iscrizione funebre rinvenuta nell'Anfiteatro di Pozzuoli e che si ritrovò gettata come pezzo inutile di marmo fra gl'ingombramenti di quell'antico edificio e ne' suoi anditi inferiori, come le rassegnai... (*Mus. naz. n.º 2439*) C. Bonucci.

Napoli 11 dicembre 1844. Le opere dello scavamento dell'Anfiteatro di Pozzuoli si sono occupate in questi ultimi tempi... Un interessante scultura, di cui non mi sovviene se gliene ho dato contezza con mio rapporto antecedente, e che rappresenta un Giove in mezzo ad un frontespizio di un tempietto, (*Mus. naz. n.º 6703?*) è stata rinvenuta capovolta fra' rottami che ingombravano l' arena. C. Bonucci.

Napoli 2 del 1845. In esecuzione de' suoi venerati comandi dirigo in cotesto R. Museo borbonico il bassorilievo di Giove in un piccolo frontespizio di marmo, rinvenuto nell' Anfiteatro di Pozzuoli... C. Bonucci.

Napoli 11 dicembre 1850. Ai lavori dell'Anfiteatro... fu dato principio il 25 del passato novembre... Ruggiero.

Napoli 29 gennaio 1851... gli scavi dell'Anfiteatro han proceduto principalmente nel gran condotto... e finora ne sono stati sgombrati oltre a 300 palmi di lunghezza andando verso il basso. Ma perchè in quest' ultimo tratto le mura e la vòlta sono in gran parte ruinati, io temo che se le cose continuassero a questo modo, sarò costretto a far

sospendere il cavamento e dar mano ai restauri di fabbrica... Nel cavare questo condotto son venute fuori quattro lucerne di creta molto ordinaria e parecchie ossa di diversi animali di cui le terrò parola quando ne avrò raccolto un numero sufficiente, perchè tuttavia se ne va trovando ogni giorno. E parimente in un andito che giunge fin sotto alla porta dell'asse minore fra settentrione e levante, nell'imboccatura di un altro condotto, fu trovato un rozzo vaso di creta in forma di un piccolo orciuolo e quattro monete, tre delle quali di minor grandezza sono in modo inruginite che poco se ne può intendere... le quattro monete le riceverà insieme al presente ufficio. Ruggiero.

Napoli il dì 31 marzo 1851. Avendo posto fine ai lavori approvati nel passato anno per l'Anfiteatro di Pozzuoli, le ne mando in due copie la misura... Le cose trovate in questi presenti scavi dell'Anfiteatro sono state sei lucerne ed un vaso di terra di rozza creta e otto monete di bronzo, quattro delle quali le inviai con l'ufficio del dì 29 di gennaio e quattro saranno incluse nel presente rapporto. Le lucerne ed il vaso come cose di nessun conto le ho fatte riporre in quella stanza dell'Anfiteatro dove s'è fatta la nuova imposta e la serratura. Le ossa di animali di cui le feci parola che si andavano trovando in fondo al condotto, avendole raccolte e mostrate al Sig. Prof. Oronzo Gabriele Costa, s'è visto non essere altro che scheletri di cavalli, di cani e di maiali, perlocchè non ho creduto che meritassero di esser conservate... Ruggiero.

Napoli il dì 24 novembre 1851. I lavori dell'Anfiteatro approvati col Sovrano Rescritto del dì 21 del passato agosto furono cominciati il 13 ottobre e son venuti innanzi in quel miglior modo che si è potuto rispetto al tempo piovosissimo che ha fatto dal principio di questo mese in qua. Ora si sta cavando in quei cunicoli che si trovano in capo di quella scaletta che comincia nei sotterranei quasi in direzione dell'asse minore dell'Anfiteatro e si attende a sgombrare anche il giro esterno del monumento, cominciando dall'entrata presente e procedendo verso la porta che guarda a nord-ovest. Nel qual tempo non si è trovato e non è occorso nulla di notevole... Ruggiero.

Napoli il dì 14 di luglio 1855. Appena sottoscritto il contratto con l'intraprenditore Gaetano Volpe ho fatto rimetter mano ai lavori degli scavi dell'Anfiteatro il dì 25 del passato giugno. Si sta continuando il muro di cinta verso la pubblica strada sul giardino ultimamente comprato dai Sig. Bisogni e si sta cavando la discesa ai sotterranei appiedi della porta occidentale per rendere più breve e più spedito lo sgombrò delle terre dai detti sotterranei. Finora non è occorso nè si è scavato nulla di notevole, salvo questa piccola moneta di rame che le includo nel presente rapporto... Ruggiero.

Napoli il dì 6 di dicembre 1855. Com'ebbi l'onore di riferirle col mio rapporto del 14 del passato luglio, agli scavi dell'Anfiteatro per quest'anno fu dato principio il 25 di giugno; ed essendo esaurita la somma assegnata, s'è soprasseduto circa al dì 25 del passato novembre. Si è terminato il muro fra il giardino che fu dei Sig.<sup>i</sup> Bisogni e la pubblica strada. Si è innalzato un muro a secco a ridosso del detto nuovo muro per sostegno delle terre dal lato dell'Anfiteatro. Si è sgombrata interamente la discesa ai sot-



terranei e l'entrata all'arena dalla porta occidentale e si è seguitato a cavare una parte dei detti sotterranei. Non si è trovato nulla di notevole, salvo alcuni frammenti di marmo con certi grandi caratteri intagliati i quali sono ancora tanto scarsi e discontinui che non mi è stato possibile di ricomporli in nessun senso, anzi in nessuna parola. E questi frammenti, insieme ad alcuni altri che mi sono sembrati non del tutto privi d'importanza li ho messi da parte e fatti custodire come al solito. Oltre alla moneta di rame che le inviai con l'ufficio anzidetto del 14 di luglio, se ne sono trovate altre undici tutte in pessimo stato con cinque informi frammenti di bronzo che le includo nella presente... Ruggero.

Notamento delle colonne e capitelli di marmo che vi sono nell'Anfiteatro di Pozzuoli con le loro rispettive misure, incominciando dall'ingresso del sotterraneo.

COLONNE	CANNE E DECIMI	COLONNE	CANNE E DECIMI	COLONNE	CANNE E DECIMI	COLONNE	CANNE E DECIMI
1	0,17	20	0,20	39	0,77	58	1,05
2	0,63	21	1,34	40	0,55	59	0,66
3	0,50	22	0,42	41	0,77	60	0,62
4	1,00	23	0,76	42	0,87	61	0,55
5	1,08	24	0,94	43	0,81	62	0,69
6	1,18	25	0,57	44	0,65	63	0,29
7	1,54	26	0,91	45	0,50	64	0,58
8	1,26	27	0,82	46	0,65	65	0,83
9	1,03	28	0,47	47	0,28	66	0,36
10	0,79	29	0,59	48	0,51	67	0,67
11	1,22	30	0,38	49	0,66	68	0,37
12	1,29	31	0,35	50	0,90	69	0,62
13	0,93	32	0,66	51	0,57	Diametro decimi 32. Capitelli 24, altezza per ognuno 33 decimi. <i>Senza data e senza sottoscrizione.</i>	
14	0,82	33	0,50	52	1,64		
15	0,71	34	0,88	53	1,78		
16	0,92	35	1,00	54	0,56		
17	0,61	36	1,09	55	0,30		
18	0,47	37	0,69	56	0,94		
19	0,36	38	0,40	57	0,50		

Tra S. Francesco e l'Anfiteatro. Pozzuoli li 8 novembre 1759. Il sergente che sta destinato per la guardia del R. cavamento di Pozzuoli dà relazione a V. Sig.<sup>a</sup> ill.<sup>ma</sup> della grotta scavata da Gennaro Pentapalomba che sta disotto al monistero di S. Francesco dirimpetto al R. cavamento sotto la masseria di D. Gennaro Carafa, facendolo inteso che la grotta suddetta scavata per una parte sono passi cento e suppongo che non abbiano tirato avanti per avere trovato una muraglia, che sono stati astretti lasciarla da un'altra parte di d.<sup>a</sup> grotta; hanno scavato un'altra grotta di passi

sessanta che corrisponde l'una all'altra parte di quella e dimostra così di dentro come di fuori tutte muraglie antiche, bensì di dentro diverse camere dirute ed antiche, ma per quanto vado a conoscere che sia stato il d.<sup>o</sup> luogo scavato altre volte, conoscendo in esso esser tutta terra gettata, non tralasciando dirle aver trovato in essa un pezzo di colonna di giallo antico di palmi quattro in circa e di diametro palmo uno in circa con molti pezzi di tavolette di marmi di differenti colori ascendenti da quindici cofani pieni che se V. Sig.<sup>ia</sup> ill.<sup>ma</sup> comanda che me li ritiri dentro il cavamento, me lo potrà comandare che sarà servita... Serg.<sup>te</sup> Giorgi. (*Bibl. mun.*)

Nápoles y febrero 4 de 1760. Con papel en data de 23 del pasado se ha servido V. E. pasar á mis manos las dos memorias, que debuelvo, y havia presentado el oficial de artilleria D. Claudio Reichardingher, de varias alhajas de mármol antiguas que expressa haver descubierto en Puzolo y de un trozo de columna en la mar. Y mandandome V. E. que oyendo al mismo Reigardingher, diga donde existen las expresadas alhajas, á donde combenga trasportarlas y si sea combeniente también hazer sacar dicho trozo de columna de flor de persico del mar, y que en lo venidero continúe el Reigardingher las escavaciones de tales mármoles antiguos y con que metodo. Devo manifestar á V. E. como por lo que mira á los mármoles que contiene la nota, segun lo que me ha significado el expressado Reigardingher, quien ha venido á ablarme, se han sacado de dos grutas que el Ciceron Genaro Pintapalomba de su órden ha hecho debajo la altura del Monasterio de S.<sup>to</sup> Francisco, y los mismos aunque no es cosa de mucha consideracion, se pueden conducir al R. cavamento de Puzolo en que existe la guardia de invalidos (de donde estan muy in mediatos) para conservarlos allí con otros que se guardan mucho mejores, hasta que S. M. tubiere á bien darles el destino que mas fuere de su R. agrado. Por lo tocante al trozo de columna de flor de persico con la noticia que yo tube los dias pasados de haverse descubierto á la orilla del mar, en lugar de donde se han sacado otros pedazos de columna, inmediatamente dí la disposicion para que luego que el mar lo permitiese, se sacasse el dicho trozo de columna, conforme se ha ejecutado y se ha llevado al expressado R. cavamento, y tiene 4 pal. de largo y de diám. dos pal. menos un quarto. Y por lo parteneciente á si combiene en lo venidero continúe el mismo Reigardingher las escavaciones de tales mármoles y con que metodo, devo assí mismo manifestar á V. E. como segun lo que he sido informado haze muchos años que el Ciceron Pintapalomba ha continuado á escavar por muchas partes en las campañas de Puzolo, y segun me lo ha manifestado ahora D. Claudio Reigardingher, lo ha ejecutado bajo su direcion, haviendome asegurado que para este efecto señaló S. M. C. cinco carlines diarios al mismo Pintapalomba, lo que á mi no me consta, ni tampoco si hubiesse sido por tiempo limitado; y precindiendo yo de la sospecha sobre si el mismo Pintapalomba ha denunciado siempre lo que ha encontrado en la consideracion de haverse reconocido por la practica que los lugares más amenos endonde pueden continuarse las escavaciones son donde al presente se ejecutan por entre



las ruynas de las antiquas ciudades Erculana, Pompeyana y Estabia, y que el conceder el permiso de escabar más en Puzolo al Pintapalomba puede motibar el que se deterioren más aquellos monumentos antiguos. Mi sentir es que subsista en su fuerza la R. órd. de S. M. C. que se servio V. E. comunicarme en data de 25 noviembre de 1755, con la que V. E. me previno dispusiese yo el que se suspendiese toda escavacion en aquellos parajes y que se hiziese quanto á viva voz se havia servida V. E. prevenirme de parte de S. M., afinque no escavandose más en aquellas campañas, se mantubiesen todos los monumentos antiguos en la forma que existen, por ser lo que muebe los forasteros por la fama que tienen por todo el mundo á venir á observarles, en lo que yo he tenido mucho cuydado para que en lo venidero no pueda decirse que en tiempo de S. M. se arruyaron aquellas delicias que aun existen del tiempo de los romanos; y solo del Pintapalomba he tenido rezelo en los años pasados haya podido ser capaz en parte de ejecutarlo por haver hecho la profesion de escavar de continuo por muchas partes, no constandome si lo ha ejecutado siempre por la orñ. del enunciato D. Claudio Reygardingher, ni tampoco de lo que el mismo ha encontrado, no conteniendo las notas que debuelvo á V. E. cosa de mucha consecuencia... Alcubierre (*min.*)

Pozzuolo alli 24 febbraio 1760... E li mando la nota delli marmi che si ritrovano dentro alla grotta scavata da Pintapalomba e dò parte a V. S. Ill.<sup>a</sup> come il detto Pintapalomba mi ha consegnato una gamba e due pezzi di braccia di una statua e cinque cofani di marmolo di differenti colori che li teneva in suo potere dello stesso scavamento. Giorgi.

Pozzuoli alli 13 giugno 1760... Li mando il conto di tre pezzi di colonna calati dalla grotta scavata da Pintopalomba, due pezzi di portasanta, uno di pal. 6 di lunghezza, altro 4, di diam. pal. 2 e un altro pezzo di giallo antico di pal. 4 di lunghezza e di diametro uno e terzo con sei cofani di pezzi di giallo antico. Ci è restato un altro pezzo di colonna di portasanta e non l'ho fatto straportare per essere dentro alla terra in loco pericoloso... Giorgi.

*Senza data, ma da una minuta di lettera al Governatore di Pozzuoli è chiaro che fu scritta nei primi giorni di luglio 1797.* Al serg.<sup>te</sup> Aguilar destinato alla custodia dell'antico Tempio di Serapide in Pozzuoli dò riscontro di essersi ricevuti pel R. Museo ercolanese i due pezzi di marmo che gli ordinai di mandare in Portici... Da D. Francesco Fraja richiedendosi di fare trasportare i due pezzi di statua che si sono scoperti nel principio della salita di S. Francesco, lo faccia eseguire con i forzati che ivi sono destinati e li faccia mettere vicino al primo ingresso del Tempio, come meglio li verrà spiegato da m.<sup>o</sup> Luigi... la Vega (*min.*)

Pozzuoli li 6 novembre del 1836. Pochi giorni addietro nel fondo del S. Conte di Policastro, nel luogo comunemente detto la Roccella sito in poca distanza da S. Francesco ed in vicinanza di altri ruderi antichi sparsi presso il luogo sudd., nello scavarsi delle fosse per piantagione di viti, si rinvennero molti oggetti di antichità, di cui

il più considerevole è una statua di marmo, la quale benchè manca nelle mani e nelle gambe, presenta tali fattezze delicate di volto e di petto che sembra poco o niente inferiore ai più belli monumenti di questo genere. La sua fisionomia pare quella di un Apollo; e se così fosse come io penso, sarebbe questa una assai interessante scoperta di un Tempio di questo nume situato vicino ad altri avanzi di antiche fabbriche che da alcuni si vogliono appartenere al Tempio di Diana, da altri ad edificii termali; tre colonne di marmo di varia dimensione e struttura ritrovate nel medesimo luogo ed altri pezzi della stessa materia sparsi d'intorno ci confermano in questa idea. Tutti i cennati oggetti si conservano attualmente in un magazzino del med.<sup>o</sup> Conte... Can.<sup>o</sup> Nicola Lucignano.

Napoli 12 dicembre 1836. L'architetto di Pompei D. Carlo Bonucci con suo rapporto de' 27 dello spirante novembre mi riferisce quanto siegue. « In adempimento dei « suoi riveriti comandi confermati dall'Ecc.<sup>mo</sup> Ministro dell'interno in data de' 12 del « cadente mese, mi son recato a Pozzuoli onde esaminare le ultime scoperte avvenute nel « podere del Conte di Policastro. Esse consistono in alcune colonne di cippollino di varia « dimensione, in un capitello composto, in un altro corinzio, in alcuni pezzi di archi- « trave, in due basi ed in fine in una statua di Antinoo rappresentato sotto le sem- « bianze di Adone. Questa scoltura di grandezza più picciola del naturale e mancante « della mano sinistra e de' piedi, è senza dubbio la copia d'una statua de' tempi di « Adriano; essendo d'altronde una scoltura di merito ordinario e che non giunge in « niun conto ad eguagliare i due Antinoi sotto le forme di Bacco e di Mercurio della « collezione Farnesiana nè quello del Campidoglio, la credo un inutile acquisto pel R. « Museo borbonico. » ... Arditi.

Napoli 17 dicembre 1836. Avendo rilevato dal di lei rapporto del 12 del corrente che la statua di marmo e gli altri oggetti antichi rinvenutisi nel podere del Conte di Policastro in Pozzuoli siano di pochissimo conto e di nessun interesse pel R. Museo, ho dato gli ordini all'Intendente di Napoli perchè restino a libera disposizione del proprietario. Santangelo.

Pozzuoli addì 26 giugno 1869... In distanza di un tiro di fucile dal lato meridionale dell'Anfiteatro, in occasione di costruire la selciata sulla strada che mena alla Solfatara, propriamente avanti al palazzo del Sig. Manganelli, sotto la detta strada, stamane si è rinvenuta una statua di marmo alta pal. 6  $\frac{1}{2}$  che rappresenta un senatore, manca la testa la qual era soprapposta, più manca il braccio destro e la mano sinistra; la toga è di buono stile... Il custode Andrea Moretti.

Pozzuoli li 28 novembre 1869... Il giorno 27 del corrente mese alle ore 4 pom. si presentò Francesco Persico colono del fondo nominato la Roccella in poca distanza dall'Anfiteatro, rivelò al custode mentovato esso Persico nel giorno 27 e ora indicata, facendo de' fossi per piantare le viti, nella profondità di circa pal. 3 aveva rinvenuta una statua di marmo. Il Moretti nel momento istesso si recò sopra luogo e osservò che la



statua era ancora mezzo sepolta; come si trovava con il viso all'aria, ne potè prendere la seguente affiliazione. La statua è colossale seduta su di una sedia che forma un sol masso con la medesima; ha la barba, mustacchi e capellatura folta, gli manca il braccio sinistro, una buona parte del bastone e il serpente che l'adornava, mancante la punta dello stesso piede; il braccio destro disteso appoggia sulla gamba colla palma all'aria, mancanti le punte delle dita; sembra che rappresentasse Esculapio; lo stile è interessante. Non avendo potuto misurare l'altezza della statua, ho segnato la lunghezza del mento di 11 decim. come settima parte del corpo dove presso a poco si può immaginare l'altezza. La statua si trova ancora nel fosso come un tronco di colonna cipollina... A. Moretti.

Pozzuoli 18 dicembre 1869. La statua di Esculapio trovata nelle vicinanze di questo Anfiteatro puteolano di cui l'intelligente Sig. Ispettore degli scavi di antichità le avrà dato senza dubbio dettaglio, è stata questa mattina trasportata verso cotesta città, e per quanto vengo assicurato, dopo eseguitovi i necessari restauri sarà dal proprietario del fondo in cui fu rinvenuta, Sig. Zelo, piazzata nella sua villa a Portici... Il Soprastante onorario Antonio Ausiello.

*La statua è in effetti maggiore del vivo, di buon lavoro, ben conservata, ma grossamente restaurata. Sta tuttavia in Portici all'Addolorata, nel giardino della Villa Zelo allo scoperto, dove il sole e le intemperie non la terranno lungamente intatta.*

Pozzuoli 21 maggio 1871. Lungo lo scolo delle piovane, ad occidente della strada S. Francesco in questo Comune, veggonsi taluni ruderi di romana costruzione. Mi si diceva questa mattina che da più tempo vi si scorgevano sotterra grossi macigni e che negli ultimi giorni della scorsa settimana alcuni individui del vicino Bagno di pena per curiosità ne avevano tratto fuori uno con testa scolpita. Mi sono tosto recato sopra luogo, ed infatti vicino ad una stanzetta a vòlta ho ritrovato un travertino grezzo, alto met. 1,72, largo 0,60 e della spessezza 0,45 con la parte superiore rotonda, sulla cui superficie vedesi abbozzata una testa di Gorgone di pessimo stile e disegno, con la bocca forata, avendo dovuto servire di getto a qualche antica fontana. Oltre a ciò all'imboccatura della stanzetta medesima vedesi altro pezzo di simile pietra interrato pel quale non posso dare verun dettaglio. Le quali cose rattrovasi ora colà abbandonate, non avendo esse secondo me niun merito ed importanza... Ausiello.

Pendino di mare. Pozzuoli 16 maggio 1778. Siamo riverentem.<sup>o</sup> a rappresentare a V. S. Ill.<sup>ma</sup> come nel bassam.<sup>to</sup> che si sta facendo nella strada di Pennino di mare di questa città di Pozzuoli si è in quella ritrovata una statua d'uomo ignuda di marmo col solo corpo e cosce senza capo nè braccia nè gambe nè iscrizione veruna che si potesse individuare chi sia, e perciò si è posta da parte... Benedetto Castelli Sindaco. Nicola di Fraja Eletto ecc.

Pozzuoli 11 marzo 1861. In questo Comune capoluogo si sta ribassando la strada interna detta Pendino di mare. A circa cinque palmi in sotto si è rinvenuta un'antica

fontana, la di cui vasca è composta di grossi massi di piperno ed in mezzo vi è un mascarone di marmo bianco in buono stato... Come la prevengo che ieri sono stato avvertito che nella Comarca di Cuma, nella masseria di Angelo Assanti si stanno facendo degli scavi per ricerca di oggetti di antichità per conto di una compagnia di francesi... L' Ispettore Gennaro Lanzetta.

Seminario. Ministero di Stato degli affari interni. Napoli 17 dicembre 1819. Il Segretario di Stato Ministro degli affari ecclesiastici in data del 30 novembre mi ha partecipato il seguente Reale Rescritto. Il Vescovo di Pozzuoli Mons. Rosini ha con suo rapporto fatto sapere ch' essendosi eseguito uno scavo nel giardino di quel Seminario, si è ritrovata una statua di marmo greco rappresentante una Venere anadiomene con un amorino a fianco mancante però di un braccio e della testa, sebbene ne sia sperabile il rinvenimento. Ed avendola riconosciuta di eccellente scalpello, proprio a far buona figura nel R. Museo, l'ha in nome dello stesso Seminario offerta in dono a S. M. per l'indicato uso. E la M. S. cui ho già rassegnato ha sommamente gradita la detta offerta ed ha ordinato che il Direttore Cav. Arditì disponga il trasporto della detta statua al R. Museo. Desidera intanto S. M. che si faccia di tutto per rinvenirsi la testa e il braccio... Le comunico Sig. Direttore questa Sovrana risoluzione coll' incarico di far trasportare la statua nel R. Museo... Pel Ministro Naselli.

Napoli 8 giugno 1820. Secondo gli ordini di S. E. il Ministro degli affari interni si è da noi fatto dietro parere degli architetti di questo R. Museo la convenzione con Gio. Massa pel trasporto da Pozzuoli a Napoli della Venere anadiomene donata da Mons. Rosini a S. M. Noi nel darle parte che la Venere è stata trasportata in questo R. Museo senza niun guasto le compieghiamo la convenzione anzidetta... Paderni. Finati.

Largo della Malva. Pozzuoli li 27 gennaio 1834. Nel così detto largo della Malva, formadosi una villa per conto ed a spese di questo Comune, si scoprirono giorni addietro le vestigia di un antico arco di mattone e poi comparve un pezzo di marmo quadrato con caratteri arabici che da questo Ill.<sup>mo</sup> e Rev.<sup>mo</sup> Monsignore è stato di già rimesso a cotesto R. Museo. Intanto prosiegue il lavoro della villa con essersi anche coverta la parte dell' arco indicato. Ho creduto mio dovere... Lucignano.

Napoli 10 novembre 1847. Essendomi recato secondo il solito a Pozzuoli per ispezionare gli scavi dell' Anfiteatro, ho avuto occasione di osservare nella piazza detta della Malva presso la villetta pubblica, un piedistallo in marmo con iscrizione funebre appartenente ad un tale DELICATO AUGUSTALE, nonchè un altro piedistallo di statua in due pezzi di cui l' uno è alquanto mancante. In un lato di quest' ultimo è scolpita a basso rilievo la testa di una Medusa d' un lavoro grandioso e squisito; la massa dei capelli è distribuita in ciocche lavorate con istile greco; il tutto d' una scuola che ricorda la



più bell'epoca dell'arte. Stimerei che questi due monumenti, particolarmente il secondo, potessero essere trasferiti in cotesto R. Museo borbonico. Essi appartengono ad un tal Gennaro Grillo che li ha comprati nel territorio fra Pozzuoli e Cuma e che li ha colà provvisoriamente depositati. Nel caso che ella fosse dello stesso avviso di trasferirli nel R. Museo, la prego di dare le disposizioni ulteriori di risulta... C. Bonucci.

Villa Cardito. Pozzuoli 21 aprile 1846. Per rispondere al suo pregevole foglio della data de' 16 andante n.° 3836 stamattina ho invitato a cooperarsi meco anche il Canonico Scherillo socio di cotesta Accademia di archeologia; ed ecco il risultamento delle nostre ricerche. In questa Villa del fu Principe di Cardito cavando il colono la terra per piantare degli agrumi, alla profondità di 12 o 13 pal. è comparso un piedistallo di marmo di pal. 6 per 3; è scritto nelle due facce opposte più larghe. In una, *Rufio Volusiano correttore per la seconda volta dedica una statua al suo Imperatore M. Aurelio Carino*. Nell'altra, *La regione di porta trionfale dedica pure una statua a Q. Flavio Mezio Lolliano Proconsole dell'Africa*. (C. I. L. X, n.° 1655 e 1695 — *Mus. naz. n.° 3263*) che è la persona medesima e distinta dagli identici titoli di cui nella piazza maggiore di questa città esiste l'iscrizione e la statua col nome volgare di *Mamozio*. Evidentemente questa base nel secolo IV che è l'epoca di Q. Flavio Mezio, tolta via la statua di Carino fu destinata a sostenere quella di questo Proconsole dell'Africa, perchè è addossata al muro di un edificio colla faccia che contiene l'iscrizione di Carino; in guisa che non avendo il colono smosso ancora questo piedistallo dal suo sito non si avrebbe altrimenti potuto leggere l'iscrizione di Carino se non si fosse tolta tra il piedistallo ed il muro una tavola di marmo, residuo del zoccolo che doveva ricingere l'edificio. Questo è dimostrato pure dalla disposizione della *patera* e del *guttus* che trovansi, la prima a sinistra ed il secondo a dritta della iscrizione di Carino come sempre in tutti i piedistalli; che di conseguenza sono poi a rovescio nella iscrizione del Proconsole; è dimostrato dalla forma de' caratteri che non possono essere più belli, nitidi e rotondi in quella di Carino; bislunghi, poco precisi e superficiali in quella del Proconsole; e da ultimo dalle diverse epoche a cui le due iscrizioni si riferiscono. Mi do l'onore accluderle in questa una copia delle due iscrizioni (*che manca*) aspettando le sue ulteriori disposizioni. Lanzetta.

Napoli 22 aprile 1846. Le rimetto a norma del suo ultimo ufficio la copia delle iscrizioni rinvenute nella Villa Cardito. La statua che dovea ritrovarsi sul piedistallo dev'essere forse in un livello sottoposto da scavarsi. C. Bonucci.

MAVORTII | Q·FLAVIO MAESIO EGNATIO | LOLLIANO C·V·Q·K·PRAETORI VR | BANO  
AVGVRI PVBLICO POPVLI | ROMANI QVIRITIVM CONSVL ALBEI | TIBERIS ET CLOA-  
CARUM CONS·OPE | RVM PVBLICVM CONS·AQVARVM | CONS·CAMPANIAE COMITI  
FLAVIALI | COMITI ORIENTIS COMITI PRIMI ORDINIS ET | PROCONSVLI PROVIN CIAE  
AFRICA E | REGIO PORTAE TRIVMPHALIS PATRONO DIGNISSIMO (C. I. L. X, n.°  
1695 — *Mus. naz. n.° 3263*.)

FORTISSIMO ET PISSIMO | PRINCIPE SVO | M·AVRELIO CARINO | RVFIVS VOLVSIANVS  
 | V·C· | EORVM IVDICIO | BEATISSIMVS ITERVM | CORRECTOR (C. I. L. X, n.º 1655  
 — *Mus. naz. n.º 3263.*)

Napoli 25 aprile 1846. La ringrazio delle notizie che mi dà circa l'iscrizione novellamente scoperta e nel tempo stesso la prego dirmi se nella faccia su cui è l'iscrizione di Carino si veggia qualche parola o riga rasa posteriormente ed in qual sito. Pare infatti che in detta iscrizione doveano nominarsi più Imperatori e non un solo, dicendosi *comune iudicio* e non *ejus iudicio*. Ella potrà anche consultare il Sig. Can. Scherillo. Avellino a Lanzetta (*min.*)

Pozzuoli li 4 maggio 1846. Rispondendo alla sua ultima pregiatissima colla quale m'incarica di osservare nuovamente l'iscrizione di Carino scolpita in una delle facce del piedistallo trovato in questa Villa di Cardito, mi onoro passare a sua conoscenza che secondo le sue disposizioni mi son condotto insieme col Canonico Scherillo a riesaminarla, e dopo le più coscienziose e minute ricerche dobbiamo assicurarla che in quella superficie non apparisce in nessun luogo segno o traccia di linea o parola rasa, in guisa che rimane totalmente al profondo suo sapere trovar le ragioni delle contradizioni che in quella iscrizione ha scoperto, costando essa nè più nè meno che di quelle sole precise linee e parole di che ho avuto l'onore di rimetterle copia. Lanzetta.

Napoli 22 giugno 1846. Debbo rassegnarle che il colono della Villa Cardito ha impedito a' nostri operai di por mano allo scavamento destinato a ricercare la statua che forse si ergeva sul piedistallo poc'anzi scoperto... C. Bonucci.

Giardino Maglione. Napoli 22 agosto 1855. In continuazione del mio rapporto del 14 andante n.º 331 ho il dovere farle conoscere che nella giornata di ieri per comando di S. E. il Maggiordomo maggiore... sono andato in Pozzuoli per osservare le anticaglie scoperte non ha guari nel giardino di D. Prospero Maglione. Ed ho veduto che volendo egli scavare le fondamenta per ergervi un trappeto da olio, si è imbattuto in tre piedistalli di marmo pardiglio, alti ciascuno pal. sei avendone tre nel più lungo diametro. Nella fronte di ciascuno dei tre piedistalli si vede incisa una delle tre seguenti iscrizioni (*mancano nel manoscritto. C. I. L. X, n.º 1642 — Mus. naz. n.º 3255 — C. I. L. X, n.º 1643 — Mus. naz. n.º 3256 — C. I. L. X, n.º 1647 — Mus. naz. n.º 3257*). Due degli anzidetti piedistalli veggonsi ancora in piedi a' lati dell'ingresso di un edificio nobilissimo, il cui vestibulo ha il pavimento di mosaico bianco con al bordo un neandro di paste vitree colorate. Il terzo piedistallo è rovesciato sul suolo. L'edificio era deputato ad un Collegio di *Scabillarii* o suonatori portanti sotto al piede destro la *scabilla* per eseguire i musicali concerti. Su' piedistalli eranvi anticamente le statue degl'Imperatori Adriano, Marco Aurelio Antonino e dell'Imperatrice Faustina. Queste tre epigrafi sono certamente rare assai per le notizie che ci tramandano di un Collegio di cosiffatti suonatori in Pozzuoli, esem-



pio certamente rarissimo nel campo dell'antichità. Dopo averle rassegnate tali notizie del fatto osservato vengo a proporle le seguenti cose. 1.° Che i summentovati monumenti rimangano siccome stanno, finchè non si prenda la pianta dell'antico edificio da un valeroso architetto che certamente vi sarà mandato all'uopo dalla Soprintendenza generale degli scavi. 2.° Che si ricerchi almeno la fronte dell'edificio per assicurarsi se mai vi si rinvenissero le statue o altri monumenti. Ho detto la fronte perchè il corpo dell'edificio medesimo non esiste più essendo stato anticamente distrutto per l'edificazione del palazzo Assanti che vi sta sopra. d' Aloe all'Intendente di Napoli (*min.*)

Napoli 29 dicembre 1855. Ho l'onore informarla che in seguito di ordini di S. E. il Maggiordomo maggiore... sonosi continuati per conto della Soprintendenza generale degli scavi le ricerche delle anticaglie nel giardino del sig. D. Prospero Maglione in Pozzuoli, ma nulla si è rinvenuto oltre i monumenti de' quali io le rassegnai l'indicazione col mio rapporto del 22 agosto p. p. n.° 332. I sopradetti lavori che in questi giorni si son terminati sono stati da me vigilati a seconda de' doveri del mio ufficio. d' Aloe.

Oggi che sono li venti del mese di settembre dell'anno 1856. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore del R. Museo borbonico... Visto l'ufficio di S. E. il Principe di Bisignano Maggiordomo maggiore Soprintendente generale di Casa Reale del dì 14 maggio corrente anno col quale la prelodata E. S. in conformità dell'apprezzo fatto dalla Commissione di antichità e belle arti, si è degnata disporre che si acquistino per conto di questo R. Museo da D. Prospero Maglione tanto la fascia di mosaico quanto i tre piedistalli di marmo con antiche iscrizioni rinvenuti nel giardino del nominato Sig. Maglione in Pozzuoli; il tutto per la somma di ducati cento sessantadue. In esecuzione della suddetta approvazione ci sono stati consegnati dal surriferito Sig. Maglione i sud.<sup>1</sup> oggetti qui appresso descritti, trasportati da Pozzuoli nel d.° R. Museo, i quali abbiamo passati in consegna del Sig. Comm.° D. Bernardo Quaranta Controloro del R. Museo, avendo fatto depositare la fascia di mosaico nella rispettiva collezione consegnandola al custode della stessa D. Pasquale Scognamiglio ed i tre piedistalli nella collezione epigrafica dandoli in consegna ai custodi della medesima D. Pompeo e D. Alessandro Paderni; e tutti ne accusano la ricezione colla sottoscrizione del presente. Gli oggetti sono i seguenti. 1.° Soglia di mosaico in marmo in due pezzi, lungo ognuno pal. sei ed alto pal. due, composto di pietruccie bianche, nere, rosse e gialle, le quali formano un disegno di ovoli e meandri fra di essi intrecciati. In varie parti di detta soglia vi sono delle lacune, la maggiore delle quali è lunga pal. tre ed otto decimi — 2.° Piedistallo di marmo alto con la base pal. sei e sette decimi. Di fronte vi è una iscrizione di righe sedici, incomincia P · CAESARI e termina L · D · D · D · (C. I. L. X, n.° 1647 — *Mus. naz. n.° 3257*) Dalla parte superiore della facciata fino alla metà del lato sinistro mancano alcune lettere per una carace [*incastrato*] eseguita — 3.° Idem, alto con la base pal. sei e due decimi e lunghezza della base pal. tre e quattro decimi con l'iscrizione anche di fronte composta di righe nove; incomincia FAVSTINAE AVG. e termina L · D · D · D · (C. I. L. X, n.° 1643

— *Mus. naz. n.° 3256*) — 4.° Idem anche con la iscrizione di fronte composta di quattordici righe; incomincia IMP · CAESARI e termina L · D · D · D · (*C. I. L. X*, n.° 1642 — *Mus. naz. n.° 3255*) alto pal.cinque ed otto decimi con la base e lunghezza della base pal. tre. È rotto in un angolo di detta base ma vi è il pezzo corrispondente. Pasquale Scognamiglio. Pompeo Paderni. Alessandro Paderni. B. Quaranta. Sangiorgio.

Cella. Pozzuoli li 28 aprile 1852. Giuseppe Mangiapia proprietario di un fondo qui in Pozzuoli alla contrada detta Cella profondendo nel terreno per tagliare un albero qui si presentò un sarcofago di marmo. Presentossi tosto da me per darmene avviso ed io ne ho verificata la realtà del fatto. Il detto sarcofago è intero e coverchiato, della lunghezza di circa pal. 6, di figura quasi ovale; ha il coverchio di maggior lunghezza come parallelogramma tagliato in rilievi con semplici quadrati. Nella fronte del sarcofago sonovi figure in alto rilievo e ben conservate meno il volto di una donna semigiacente e velata che occupa il posto più distinto; rimpetto ad essa vi è un putto che sembra tenere fra le mani una serpe; a tergo altro simile con un grosso volatile pur fra le braccia. Sembrandomi il gruppo di qualche interesse ho disposto che si coprisse onde non fosse maltrattato dalla turba de' curiosi e perchè prima fusse sottoposto all'occhio della Soprintendenza... Lanzetta.

Pozzuoli li 12 maggio 1852. In risposta del suo pregevole foglio de' 4 dell' andante n.° 483 mi dò l' onore riferirle che avendo fatto a me chiamare Giuseppe Mangiapia proprietario del fondo a Cella ove fu rinvenuto un antico sarcofago, giusta i suoi ordini, l' istesso ha avanzata la domanda di dugento piastre per la vendita del medesimo... In questa occasione le fo pur anche conoscere che nello smuovere la terra e le pietre accanto al sarcofago n' è comparso un altro senza coverchio di cui non posso fargliene la descrizione poichè è rimasto nel terreno e tra le pietre senza terminarsi di scavarlo. Lanzetta.

Pozzuoli li 31 maggio 1852. In continuazione dell' ultimo mio rapporto del 12 spirante mese mi dò l' onore rapportarle che il proprietario del fondo in Cella Giuseppe Mangiapia ove furono rinvenuti due sarcofaghi, nel rassettare le pietre ha rinvenuta una iscrizione di cui gliene rimetto copia qui soccartata e che presso del proprietario si conserva. Attendo su di ciò i suoi corrispondenti ordini. Lanzetta.

C · NONIVS FLAVIVS | PLVRIMIS ANNIS ORATIONE PETITVS NATVS VIXIT ANNO VNO  
| M · XI INCVIVS HONOREM BASILICA HAEC A PARENTIBVS ADQVISITA | CONTEC-  
TAQVE EST REQVIEVIT IN PACE XVIII KAL · IAN · (*C. I. L. X*, n.° 3310).

Napoli il dì 15 agosto 1852. Rispondo al suo riverito ufficio del 20 luglio n.° 828 col quale mi ha incaricato di riferirle intorno al merito di un antico sarcofago trovato nella terra di Giuseppe Mangiapia a Pozzuoli nella contrada che dicono Cella. Io ho osservato sul luogo il detto sarcofago il quale è di marmo bianco, lungo pal. 6,65, largo



pal. 2,65 ed alto senza il coperchio 2,50. Ha sulla faccia dinnanzi quattro figure in bassorilievo; nel mezzo è una donna a giacere per terra con una piega di panno addosso, con la guancia appoggiata sulla sinistra mano e col braccio destro sopra la testa in quell'attitudine che si veggono rappresentate dagli antichi le figure in riposo. Dintorno a lei sono tre putti alati; due dinnanzi con in mano alcune tenie e l'altro dall'altro lato che reca in mano un grosso uccello. Il disegno e il lavoro è molto mediocre ed accenna visibilmente alla decadenza dell'arte. La figura della donna è notevole per la testa, nella quale il marmo è appena sgrossato, quando tutte le rimanenti parti sono ragionevolmente finite come i tre putti. Il coperchio è grossamente scolpito in forma di tegoli ed embrici e non credo che appartenga al mentovato sarcofago, perchè questo ha gli spigoli tondi e quello i canti vivi. Ruggiero.

Luciano. Pozzuoli addì 30 maggio 1868. Andrea Moretti custode... rassegna ad ella quanto siegue. Il Sig. Proculo Ferrante ha rivelato che il giorno 27 maggio corrente anno nel suo fondo nominato Luciano, tenimento di Pozzuoli, vicino al fabbricato della sua masseria aveva casualmente rinvenuto una statua di marmo quasi nella superficie della terra che veniva coverta da circa un mezzo palmo di terra; esso Sig. Ferrante l'ha disterrata, fatta pulire e l'ha conservata; la detta statua al di sopra della base è di altezza decimi 71; gli manca il destro braccio che veniva con qualche meccanismo tenuto vicino al corpo che si osservano delle tenute di ferro; al braccio sinistro manca la mano che si è infranta e i frammenti si sono rinvenuti, conteneva il corno dell'abbondanza; sulla spalla un grappolo d'uva, i piedi con la base sono divisi dalla statua perchè sono spezzati ne' cannelli delle gambe;... La base con i piedi della detta statua fu rinvenuta da molti anni, tanto che rimaneva in un muro fabbricata; trovata la statua, corrisponde... A. Moretti.

Napoli 3 giugno 1868. Ieri adempii agl'incarichi che la superiore di lei bontà si degnò onorarmi, trasferendomi in Pozzuoli presso il Sig. Proculo Ferrante, nel di cui fondo alla contrada Luciano si rinvenne una statua di marmo della grandezza del vero il giorno 27 maggio ultimo; e quivi trovai la statua in parola ch'esprime una donna col capo velato, mutilata dell'antibraccio destro e della mano sinistra con la quale sosteneva il corno dell'abbondanza che le poggia sul corrispondente braccio. I suoi piedi sono spezzati ed attaccati alla base rettangolare. La scultura non è di cattivo scalpello e forse esprime un ritratto, perlocchè credetti far noto al proprietario Ferrante di non amoverla dal posto ove l'ha collocata fino ad ulteriori di lei determinazioni... A. Imparato.

Napoli, 26 giugno 1868. Avendo fatto esaminare l'antica statua... rinvenuta nel fondo del Sig. Ferrante... e non presentando questo monumento importanza tale da interessare il Museo naz.°, mi onoro parteciparle ch'ella può far disporre liberamente

al d.<sup>o</sup> Sig. Ferrante di questa sua proprietà nel modo che stimerà più opportuno...  
Fiorelli al Sindaco di Pozzuoli (*min.*)

In mare. 12 mayo 1754... En Puzolo con el motivo de haver tenido aviso del sargento de la guardia de invalidos que allí existe de haverse visto algunos mármoles dentro el mar en la inmediacion de aquel edificio antiguo, me parecio imbiar á el maestro con 2 hombres quatro dias hace para que los sacasen, y haviendolo ejecutado, los han conducido y dejado en el mismo edificio antiguo con los otros mármoles que allí existen; y son tres pedestrales; el uno 3 pal. y  $\frac{1}{2}$  alto y de 2 pal. y  $\frac{1}{2}$  en quadro con basamento y cornisa y en los 4 frentes de el se leen estas 4 palabras; una en cada frente DVSARI · SACRVM · DVSARI · SACRVM · Otro 2 pal. y  $\frac{1}{2}$  alto, lo mismo de ancho al frente y 1 pal. y  $\frac{1}{2}$  de flanco contiene al frente estas dos palabras DVSARI · SACRVM · y detras esta SACRVM · (C. I. L. X, n.<sup>o</sup> 1556. — *Mus. naz.* n.<sup>o</sup> 3248, 3249 e 3250). Y el otro es semejante en todo al antecedente. Y del mismo paraje se trajo en Portici un pedazo de plomo en que está asido otro pedacillo de metal... Alcubierre (*min.*)

13 julio 1755... En Puzolo... existen siempre tres operarios con un caporal que van haciendo algunas pruebas por diversos parajes, y solo ha resultado el haverse hallado una moneda de metal, la qual se llevó ayer tarde en Portici... Alcubierre (*min.*)

13 marzo 1756... Así mismo doy parte á V. E. segun me lo insinua en la adjunta carta el sarg. Carlo Giorgi... como haviendo descubierto una columna ó pedazo de ella de flor de persico en el mar Genaro Pinta Palomba, uno de aquellos Cicerones con otros compañeros, y impeditole la guardia el llevarla, pasó despues el official de artilleria D. Claudio Reygardinguer con alguna gente y la condujo con sigo juntam con una lastra de mármol con siete figuras segun se expresa en la misma carta. Y como el referido Reygardinguer quien de algunos años á esta parte he observado que ha ido extrayendo varios monum.<sup>os</sup> de Puzolo, lo qual lo he participado quando lo he savido, dudo si siempre los presenta á S. M., me ha parecido dar á V. E. ahora este aviso pora su noticia. Alcubierre (*min.*)

Da Pozzuoli li 3 giugno 1756. Il serg.<sup>to</sup> destinato al R. cavamento di Pozzuoli dà parte a V. S. Ill. come a detto cavamento nè a sua guardia non vi è novità nessuna, se non che siamo stati con il Cicerone a scavare in un luogo di mare, dove abbiamo trovato un cofano di marmo, cioè alcuni pezzi di giallo e altri di più colori; questo fu trovato in una parte; in altro logo scoprisimo un pavimento ma era tutto di marmo bianco. Li fo sapere come mi è stato fatto la relazione come Pintapalomba abbia venduto una colonna in più pezzi di fior di persico a un marmoraro in Napoli. Serg.<sup>to</sup> Giorgi.

Alli 11 gennaio 1760... Partecipo a V. S. Ill.<sup>a</sup> come che il tempo non mi ha permesso di ritirare dentro al cavamento li marmi scavati da mastro Gennaro Pintapalomba per essere stati mali tempi, ma subito che si accomoda lo tempo non mancherò di ese-



guire l'ordine datomi da V. S., bensì ci vorrà un poco di fatica per esserci pezzi di colonne di sei e sette palmi l'uno di persichiglio, di diametro due palmi in circa, che quando io averò ritirato tutti li sud.<sup>1</sup> marmi li manderò una nota per distinto. Serg.<sup>to</sup> Giorgi.

Pozzuoli alli 4 febbraio 1760. Il serg.<sup>to</sup>... dà parte a V. S. Ill.<sup>a</sup> come che ho eseguito l'ordine mandato da V. S. Ill.<sup>a</sup> del pezzo di colonna che si trovava in mare di fiore di persico, ed in questo giorno si è sortito di mare il d.<sup>o</sup> pezzo e l'è di lunghezza pal. 4 e di diam. pal. 2 meno un quarto; si è pagato una carretta per portare il d.<sup>o</sup> pezzo dentro al cavamento carlini 2... Serg.<sup>to</sup> Giorgi.

Pozzuoli li 15 settembre 1763. Il serg.<sup>o</sup>... dà parte al soprad. Sig. Colonnello come essendo stati scoperti dalla corrente dell'acqua per la gran pioggia nelle vicinanze dell'Ospizio in grosso di mare cinque pezzi di marmo fior di persico colorito di buona grandezza, se n'è data dalli paesani che l'han ritrovati, parte alla Città e la Città ne ha dato parte al soprad.<sup>o</sup> serg.<sup>o</sup> ed il med.<sup>o</sup> per quanto l'assiste d.<sup>a</sup> obbligaz.<sup>o</sup> ne dà parte al soprad.<sup>o</sup> Sig. Colonnello per ricevere l'ordini opportuni. Serg.<sup>o</sup> Felice M.<sup>a</sup> Perrelli.

Pozzuoli 17 settembre 1763. Il serg.<sup>o</sup>... dà parte al soprad.<sup>o</sup> Sig. Colonnello come a tenore d'un suo veneratis.<sup>o</sup> ordine ricevuto ieri 16 del corrente... furono all'istante dal soprad.<sup>o</sup> serg.<sup>o</sup> fatti caricare sopra d'un carro li sei pezzi di marmo fior di persico... e trasportare in d.<sup>o</sup> R. cavamento. E sebbene li pezzi di marmo discavati fossero stati al numero di ventitrè, nulla però di manco, fatti toccare con uno sciamarro... li già d.<sup>i</sup> sei si sono ritrovati fior di persico e l'altri marmo bianco e di malis.<sup>a</sup> qualità; a qual fine dal già d.<sup>o</sup> serg.<sup>o</sup>... si è stimato farsi restare all'istesso luogo consegnati ad un paesano ad ogni ordine e disposizione del soprannominato Sig. Colonnello... per quanto si tentò in d.<sup>o</sup> luogo di scavare e si tenta attualm.<sup>o</sup>, non vi si è ritrovato altro... Perrelli.

Pozzuoli il primo novembre 1763. Ieri appunto 31 del scorso ottobre ad ore 17 ricevei veneratis.<sup>a</sup> carta di V. S. Ill.<sup>a</sup> nella quale mi ordinava che con tutta premura avessi fatto caricare sopra due carri li sei pezzi di marmo fior di persico com'altresì li diecisette di marmo bianco che stavano consegnati al paesano sin da che furono ritrovati, che in tutto fanno il numero di 23; ed all'istante in vista del suo veneratis.<sup>o</sup> ordine furono da me mandati a ritrovare li carri e fatti caricare li soprannominati 23 pezzi di marmo fior di persico e bianco; fu da me dato ordine alli carresi che trasportati l'avessero nella R.<sup>a</sup> Darsena... Perrelli.

Pozzuoli li 25 novembre 1769... Il giorno 19 del corrente Proculo Oriano mi diede parte come al lido del mare sotto la siepe della sua masseria poco lungi dall'Ospizio delli Cappuccini ha ritrovato alcuni pezzi di marmora che ascendono al num.<sup>o</sup> di 25, di grandezza di un pal. e mezzo e due pal. in circa per ciascheduno e quattro pezzi sono piccoli rottami; V. E. mi dia l'ordine lo che devo fare perchè il d.<sup>o</sup> paesano voleva consegnarmeli. Tomaselli.

Napoli 25 novembre 1769... E per quel che riguarda alli pezzi di marmo di un pal. a due di grandezza trovati dal paesano Proculo Oriano al lido del mare, li quali ha voluto

consegnarli, il serg.<sup>1o</sup> Giacomo deve riceverli e metterli insieme con gli altri monumenti antichi di marmo nel cavamento del Tempio che sta sotto la cura della sua guardia. Alcubierre a Tomaselli (*min.*)

Napoli 8 luglio 1775... Ancora dò parte a V. E. come dal Tempio di Pozzuoli si ha stimato di trasportare al R. Museo in Portici un' ara di marmo alta pal. 3 ed once 2  $\frac{1}{2}$ , nella quale in due lati è scritto DVSARI ed alternativamente SACRVM in altri due lati. Più due pedestrali di marmo, ciascuno alto pal. 2 ed once 3  $\frac{1}{2}$ , dove nella faccia principale vi è scritto DVSARI SACRVM, e nella faccia posteriore che è rustica si legge SACRVM. E questi pedestrali con l' ara si trovarono dentro del mare nella distanza più d' un quarto di miglio dal Tempio di Pozzuoli alli 6 maggio 1754... Più due teste di donne di marmo, l' una un poco più del naturale, l' altra poco meno, ma molto corrose, quali furono trovate in un giardino di Pozzuoli, secondo stanno notate nel rapporto del 10 maggio 1766... Alcubierre (*min.*)

Pozzuoli li 13 maggio 1785... Si dà parte a V. S. Ill.<sup>a</sup> come certi marinari hanno cavato dal mare un pezzo di marmora portasanta quadrato tre palmi e mezzo, di grossezza due pal. e mezzo nel luogo detto la Strazza [*Starza*] benchè tutta canniata per essere stata nel mare che sarebbe più la spesa che il valente della pietra... attendo il suo ordine lo che devo fare... Tomaselli.

Napoli 2 dicembre 1828. Il ritardo di non aver io potuto sino ad ora dare ad Ella contezza de' due tronchi di antiche colonne rinvenuti in Pozzuoli è derivato che ignoravo il positivo luogo e la persona presso di cui questi si ritrovavano; ma essendosi Ella compiaciuta indicarmi che poteva darmene notizia il Sindaco di colà, mi sono subito portato in quella città ed ho l' onore di riferirle su di ciò quanto siegue. I sud.<sup>1</sup> due tronchi sono attualmente in potere di esso Sindaco, perchè come rinvenuti furono nella riva del mare, ne ha preso possesso il Comune di Pozzuoli. Le dimensioni di questi tronchi le ho trovate diverse da quelle segnate nel suo pregiato foglio; cioè a dire, il primo di pal. 3 di altezza per 6 di diam. e di pal. 2  $\frac{1}{2}$  di altezza per 1  $\frac{5}{6}$  di diam.; l' altro di pal. 5 di altezza per 4  $\frac{1}{2}$  (*sic*) di diam. e di pal. 5  $\frac{1}{2}$  di altezza per 1  $\frac{1}{3}$  di diam. Lo stato di essi tronchi di colonne è pessimo poichè rimasti per più e più secoli nel mare, sonosi corrosi in tutta la loro superficie e resi molto informi, particolarmente quello di maggiore altezza trovasi forato da foladi e dattili marini, i di cui buchi sono quasi  $\frac{1}{4}$  di pal. profondi. La qualità poi del marmo per conoscerla si è dovuto scantonarne un pezzetto, e si è in tal modo osservato esser questo una specie di fior di persico mescolato con strati di rosso e di altri colori. Posto ciò sono io di avviso che se si dovesse fare acquisto di essi tronchi con pagarne l' importo, quantunque discreto che fosse, non recarebbero alcun utile al R. Museo; ma potendosi ottenerli senza pagamento alcuno come appartenenti al Comune, allora converrebbe farli qui condurre, poichè sempre a qualche uso potrebbero servire al sud.<sup>o</sup> R. Museo... A. Bonucci ad Arditì.



Pozzuoli 3 del 1831. Nella strada che lungo il mare conduce al Forte di questa nostra città ed in poca distanza dal medesimo, dalla violenza della burrasca che imperversò nei giorni addietro, furono casualmente scoperte otto colonne antiche che giacevano sotterra vicino al lido. Il primo ad accorgersene fu il Sig. D. Vincenzo Mirabella... che subito ne diede avviso a questo Eletto municipale, da cui si fecero cavare all'istante e riporre in luogo sicuro. Presentemente si rattrovano in una casetta contigua al luogo ove furono disotterrate. Benchè non intere e rotte in gran parte dal mare, a me sembrano degne di qualche considerazione e vorrei perciò che fossero visitate da qualche valente architetto prima che questo Comune le trasporti altrove e ne disponga a suo modo. Io le accludo per suo regolamento la misura della lunghezza e larghezza delle medesime non che di due spezzoni e di un capitello rinvenuti nel luogo stesso. Non voglio infine tralasciare di dirle che tra le molte pietre ed il terreno saltò fuori ancora un pezzo di mattone antico nel di cui mezzo si legge a lettere maiuscole IAN · CIPRISCI. Or benchè questo rudere può sembrar per avventura poco significante perchè non ci scovre se non il nome di colui cui apparteneva la fabbrica del mattone, tuttavia io lo credo di qualche interesse pel cognome Ciprisco che s'incontra ancora in una nostra celebre iscrizione da me interpretata e che è già sotto i torchi... N. Lucignano. Notamento delle colonne rinvenute. 1.<sup>a</sup> di lunghezza pal. 8  $\frac{1}{2}$ , larghezza pal. 1, once 6. 2.<sup>a</sup> di pal. 4  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{1}{2}$ . 3.<sup>a</sup> di pal. 5  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{1}{2}$ . 4.<sup>a</sup> di pal. 4 per 1  $\frac{1}{2}$ . 5.<sup>a</sup> di pal. 4  $\frac{1}{2}$  per 1 e on. 5. 6.<sup>a</sup> di pal. 6  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{1}{2}$ . 7.<sup>a</sup> di pal. 4 per 1 e on. 3. 8.<sup>a</sup> di pal 3 per 1. Due spezzoni, 1.<sup>o</sup> di pal. 2 per 1  $\frac{1}{2}$ . 2.<sup>o</sup> di pal. 1  $\frac{1}{4}$ . Un capitello della larghezza di pal. 1  $\frac{1}{2}$ .

Pozzuoli li 9 marzo 1831. Questa mattina si è portato da me in questo il Signor Cav. D. Nicola di Fraja... come primo Eletto di questa Comune e mi ha consegnato quelle colonne che si trovarono in quel lido del mare della nostra giurisdizione e quelle le quali l' E. V. mi ordinò e se mai io custode l' avessi ricevute. Le soprad.<sup>e</sup> colonne sono di marmo africano o sia fior di persico; dette otto colonne sono di quell'aquilibrato [*calibro*] che V. E. me le diede in nota; altre due sono spezzate cioè di pal. la prima 4  $\frac{1}{3}$ , la sec.<sup>a</sup> di pal. 3  $\frac{1}{2}$  ed altri tre pezzi sono spezzoni, e tutte io le ho situate dentro ad un camerino antico ove era vuoto, le quali saranno da me ben riguardate... Il custode del Tempio. Vittorio Anselmi.

Pozzuoli 22 novembre 1832. Circa l' anno passato V. E. mi ordinò di ricevermi da questa città n.<sup>o</sup> 13 pezzi, tra colonne e spezzoni, le quali furono scavate a quel lido del mare, ed io lo stesso ordine lo presentai a questo Sindaco, e così immediatamente mi furono trasportate in questo sud.<sup>o</sup> ed a me consegnate e sono nella mia custodia. Oggi la Città cerca di vendersele ad alcuni partitari napolitani, forse avranno contratto il negozio. Se mai verrà la Città cercandomi le accennate colonne, io non intendo di muoverle senza l' ordine dell' E. V. e così lo partecipo all' E. V. per mio dovere... Attendo gli ordini di V. E. Anselmi.

Napoli 27 gennaio 1842. Il turbine di vento che nell' autunno dell' anno 1840 spezzò tanti alberi Fuorigrotta sconvolse siffattamente il mare che mezzo miglio circa ad oriente di Pozzuoli scovrì alcuni pezzi di picciole colonne che stavano sommerse e sotterrate nell'arena, le quali furono tratte fuori dai pescatori in vicinanza della strada ove stettero esposte alla vendita tre o quattro settimane. Erano manomesse in ogni modo e perciò di niun valore, ma per le foracchiature delle foladi che avevano, le comprai per servirmene come di pezzi geologici testimonianti le cose da me asserite nella tavola cronologico-metrica de' cambiamenti avvenuti al livello marino su quel litorale; ed a quest' oggetto li feci ridurre a pezzi più piccioli onde inviarli insieme con quella mia Memoria. Ora essendomi recato a Pozzuoli l'altro giorno, i pescatori medesimi mi dissero che nell'ultima procella si sono scoperti alcuni consimili pezzi in vicinanza dell'Ospizio de' Cappuccini, offrendomi di tirarli a terra se io avessi loro pagato l'importo della fatica. La prego pertanto degnarsi di avanzare gli uffici che crederà opportuni per ottenere la permissione di farlo, ben'inteso che l'operazione dovrebbe eseguirsi sotto la ispezione del Deputato che ha il carico in Pozzuoli d'invigilare alle antichità circonvicine, affinchè rinvenendosi oggetti che fossero interessanti per l'arte, potesse il Governo ritenere quelli che gli piacesse; ed ancora perchè se i tronchi in parola fossero egualmente traforati da litodomi, potrebbe essere scelto il più bello per trasportarsi nel cortile del R. Museo fra i pezzi che vi sono puteolani e conservarsi come oggetto geologico indicante lo stesso fenomeno che ha reso sì celebre in Europa le tre grandi colonne del Serapeo... A. Niccolini ad Avellino.

Napoli 4 febbraio 1842. Le manifesto in risposta al suo ufizio de' 29 dell' ultimo gennaio che concedo al Cav. Niccolini la chiesta permissione di estrarre di suo conto dal mare i pezzi di antiche colonne che si vedono nell' acque vicine a' Cappuccini a Pozzuoli con incaricare l'Ispettore Sig. Lanzetta di sorvegliare la esecuzione. Sant'angelo.

Pozzuoli li 24 maggio 1846. Nel luogo detto l' Arzo qui in Pozzuoli in mezzo al mare, poco distante dal lido si è rinvenuto un tronco di statua intera di marmo bianco senza testa ed in parte logorato dal mare istesso. Il d.º tronco si è cacciato fuori del mare da taluni travagliatori e si attendono i suoi ordini o per trasportarsi in cotesto R. Museo o per potersene avvalere detti travagliatori. Sono però assicurato che nello stesso luogo vi esiste un piedistallo anche di marmo, in dove per quanto puossi osservare nel fondo del mare ad acque secche vi esiste una iscrizione. Se si creda doversi cacciar fuori d.º piedistallo, lo potrà ordinare, nell' intelligenza che essendo il medesimo un po' più grande di quello di Carino e trovandosi nel fondo del mare, vi bisognerebbe una spesa che dovrebbero far gravitare sui fondi del R. Museo. Attendo perciò i suoi ordini sull'oggetto per mio regolamento. Lanzetta.

Napoli 7 luglio 1846. Approvo com'ella propone nell'ufficio de' 3 del presente mese N.º 4105 che si estraiga dal mare nel luogo detto Arzo in Pozzuoli l'antica iscrizione che si ravvisa in fondo delle acque, per decidersi dopo che sarà stata letta se debba tra-



sportarsi al Museo e cosa debba farsi della statua che si è rinvenuta nel medesimo sito. Ho scritto intanto all'Intendente di Napoli perchè faccia incaricare il Sindaco di Pozzuoli di quanto occorre per l'oggetto. Santangelo ad Avellino.

Monterusciello. Nevano 11 marzo 1777. Nella mattina de' sette dell' andante marzo pervenne denuncia a questo Tribunale che trovandosi Domenico Ponticelli della terra di Cesa, luogo di questa provincia di mio carico, a fatigare in tenimento della città di Pozzuoli in un territorio dell'eredi del Sig. Giovanni Cotugno della med.<sup>a</sup> contiguo alli terreni di S.<sup>a</sup> Chiara, aveva colà trovato un ziro di monete d'oro e due statuette... In vista della quale denuncia siccome questo Tribunale all'istante spedì un suo subalterno in Pozzuoli... Di già nel giorno seguente essendo detto subalterno ritornato in questo Tribunale, portò con sè il succennato Domenico Ponticelli e rilevai che non altrimenti era stata l'invenzione del ziro con monete e statuette d'oro, ma bensì di piccolo vaso di creta con 297 monete d'argento antiche romane che trovate l'aveva sotto di un colpo di zappa nel mentre nel giorno del 27 del pros. pas. mese di febbrajo stava facendo un fosso in d.<sup>o</sup> territorio d'essi eredi del Cotugno per piantarvi una vite, delle quali esso Ponticelli date ne avea quindici per ciascuno a due altri operai suoi compagni... e le restanti 267 monete le portò in essa terra di Cesa... **Girolamo Vollaro.**

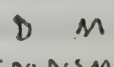



Napoli li 24 marzo 1777. Essendosi benignata la M. V. ordinarci... che avessimo veduto le 268 medaglie di argento mandate a cotesta vostra R. Segreteria dal Sig. Commessario di Campagna... ed avessimo detto il nostro parere intorno ad esse. Noi... abbiamo osservate le sud.<sup>e</sup> medaglie. Ed eccetto una di esse che è provinciale e non conservata, tutte le altre sono antiche e sono monete di famiglie romane; ed eccettuatene quattro che sono sconservate, tutte le altre o sono di ottima conservazione o conservate e possono essere situate in qualunque ottimo Museo... **Domenico Ronchi. N. Ignarra.**

*Senza data.* Il sacerdote secolare D. Luigi Lucignano della città di Pozzuoli... rappresenta a V. M. come mesi sono da un lavoratore di campagna nativo del Casale di Cesa furono ritrovate da circa 300 monete antiche di argento in un territorio del supplicante sito in tenimento di detta città nel luogo detto Monterusciello... In questo stato di cose ricorse il supplicante... domandando la soddisfazione dell'importo di dette monete ritrovate nel suo proprio territorio...

Tempio delle Ninfe. Pozzuoli 2 luglio 1807. Ieri mi pervenne a notizia che un marinaio di qui nel tirare la rete nelle vicinanze del Tempio delle Ninfe aveva preso una testa antica di marmo bianco. In esecuzione delle R. istruzioni me la feci esibire, nonostante che l'avesse venduta ad un cicerone... Intanto feci trasportare d.<sup>a</sup> testa in casa di Monsignor Rosini ed unitamente si osservò e fossimo d'accordo essere una testa di donna fatta da buon autore, benchè rosa dal mare, ma tutta sana e non rotta e non si amuoverà

finchè non averò riscontro di quello che mi si ordinerà di fare. In tal' occasione feci presente al d.<sup>o</sup> Sottointendente Ferri che la statua di Maorzio la quale è situata nella pubblica piazza ha bisogno di riattazione perchè un braccio sta per disunirsi e potrebbe recare anche qualche disgrazia, e mi diè la facoltà di farlo fare perchè avrebbe passato gli ordini al Sindaco della Comune pel pagamento, come ancora cambiarsi la testa di d.<sup>a</sup> statua per essere moderna e tutta rotta e mettersi un'altra antica ritrovata dal Duca di Luciano, la quale si vede essere la vera ed è pronto a darla... di Fraja — *In dorso*. 1807 luglio 7. Si è veduto esser di nessun valore (*la testa ritrovata in mare*) e per conseguenza indegna del Museo.

Pozzuoli 21 aprile 1810. Poco lontano dalla Città, vicino al mare ove ci sono alcune fabbriche antiche che si vede essere gli avanzi del Tempio delle Ninfe, si è scoperto un condotto di piombo che era fabbricato in quelle mura pieno di arena, il quale furtivamente da molti è stato preso, facendone tanti pezzi. Io nel saperlo ho dato gli ordini di non continuarsi a sfabricare e prendersi il rimanente che si crede ivi esserci... di Fraja.

Vigna. Napoli 26 marzo 1867. Stamattina, giusta i suoi ordini mi sono recato a Pozzuoli nella masseria di un certo Pisano (*contrada Vigna*) per esaminare il sarcofago che alla fine della passata settimana (22 marzo) fu ivi casualmente rinvenuto nel lavorare la terra. Il sarcofago ha nel mezzo un busto femminile racchiuso in un cerchio che vien sostenuto da due ippocampi e sul loro dorso veggonsi volanti due amorini che suonano la tuba. Anche simmetrico è il resto della decorazione, poichè alle estremità del lato principale e su' fianchi del sarcofago è scolpita una identica rappresentanza; quella cioè d'un amorino che reggendo la frusta guida due delfini, e poi d'un leone marino. Sul coverchio si rialza un frontone rettangolare alto mill. 250, nel quale vedesi a dritta una cerva marina ed un grifo, a sinistra un ippocampo ed un leone marino e nel mezzo la seguente epigrafe.  Dalla forma dei caratteri che ho cercato di copiar fedelmente ella risulterà che il sarcofago è degli ultimi tempi, nondimeno l'esecuzione  dei bassorilievi è ben condotta, sicchè a prima vista salta agli occhi  la contraddizione del tempo cui accennano i bassorilievi e di quello  che dimostrano gli errori e le forme grafiche dell'iscrizione (*C. I. L. X, n.° 2559 — Mus. naz. nel cortile a destra*). de Petra.

Pozzuoli addì 23 aprile 1868. Il Sig. Antimo Pisano ieri mi prevenne che il giorno 23 del corrente mese principiava lo scavo nel suo fondo, luogo detto Vigna, e nell'istessa tomba dove l'anno scorso rinvenne quel sarcofago di marmo il quale vi fu noto. Stamane mi sono recato sopra luogo, son calato nella tomba dove stavano i lavorieri a scavare, ho veduto che avevano incominciato a scoprire un sarcofago di marmo con bassirilievi molto meglio di quelli del sarcofago suddetto; non ho potuto



descriverlo a causa che era ancora interrato, e per metterlo alla luce ci vuole molta fatica per la troppa profondità; non so se per questa settimana lo potessero estrarre fuori terra; subito che si può osservare, ne farò intesa questa Direzione. A. Moretti.

Pozzuoli addì 27 aprile 1868. Si prosiegue lo scavo nell'istessa tomba (*contrada Vigna, proprietà di Antimo Pisano*) a fare luogo per estrarre fuori il sarcofago indicato nell'antecedente rapporto; si sono rinvenute due lucerne di creta ordinaria; il sarcofago non si è ancora aperto. Il sarcofago mentovato è di lunghezza decimi 68  $\frac{1}{2}$ , larghezza d. 26, altezza della cassa dec. 25. Frontespizio o coverchio dec. 9. Il prospetto è composto di quattro figure, in mezzo una testa a mezzo busto in forma di medaglione sostenuto da due figure in forma di angeli con le ali; un'altra con la lira nelle mani e l'altra che presenta una medaglia; in mezzo a' piedi di queste due prime figure vi sono due teste; sotto al medaglione vi sono due amorini piangenti; sotto gli amorini due colombi; nel frontespizio del coverchio una iscrizione mantenuta da due angeli e due altri che guardano gli angoli de' lati opposti con due cornocopi in mano; l'iscrizione è in margine segnata. (C. I. L. X, n.° 2812). Non so se tutto ciò sia stato esattamente descritto che il monumento non era perfettamente disterrato sa profondità che per estrarre fuori il sarcofago si l'argano... A. Moretti.

D. M.  
M. iulio mauio  
veter anacurvi  
vixit annis LXXIII  
M. M. iulius VII  
Liberti patrone

(C. I. L. X, n.°  
scritto a causa  
da un'immen-  
sta armando

Pozzuoli addì 4 maggio 1868. Il sarcofago indicato nell'antecedente rapporto si è tirato fuori del fosso, si è pulito e conservato; nella parola liberti vi è mancato un E; le quattro figure all'impiedi sono alte decimi 21; il medaglione è di diametro dec. 15; vi sono ancora scolpite due giarre [*vasi*] con frutti e due mascheroni; invece si scrisse che erano due teste e altri piccoli fregi. Si prosiegue lo scavo nello stesso fondo; si è rinvenuto un bicchiere rotto di vetro bianco scannellato e tre lacrimatori dello stesso vetro; dal medesimo fosso si è passato in un'altra tomba, si è rinvenuto un sepolcro di tavole lisce di marmo con il solo scheletro. A. Moretti.

M. F. dicato nell'an-

Pozzuoli addì 11 maggio 1868. Si sono continuati gli scavi nello stesso fosso; si sono trovate altre due tombe dove si sono rinvenute otto urne cinerarie di creta ordinaria di diverse forme, un'altra di vetro semplice a due manichi e coverchio; una delle maniche è distaccata e l'urna è tutta screpolata, la terra la regge, la fa vedere come se fosse intatta e molti frammenti dell'istessi vetri; quattro lucerne di creta ordinarie e una iscrizione di marmo che è in margine segnata. TVRRANIA | L · LIBER · | LAMPAS (C. I. L. X, n.° 8201). Il Sig. Pisano da quest'oggi ha sospeso gli scavi. A. Moretti.

L'anno 1870 il dì 27 maggio... nella contrada Vigna in Pozzuoli. Noi Francesco Niccolò applicato di P.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup>... in vista della nota ricevuta dal Soprintendente generale... ci siamo conferiti nel fondo del Sig. Antimo Pisano sacerdote sito alla contrada Vigna in questo tenimento onde vedere se vi eseguisse scavi clandestini. Di fatti giunti in un sito del precitato fondo e propriamente al di sopra della casa colonica, abbiamo

osservato un fosso profondo circa 40 palmi e degli individui che al disotto erano intenti a lavorare. Fatto a noi venire il Direttore dei lavori... lo stesso ci ha detto che eseguiva dei scavi... per conto del Pisano e Marchese Cibò [*de Gibot*] francese... abbiamo ordinato la sospensione dei lavori ed il covrimento del fosso praticato. Indi poi siamo passati nella casa colonica per vedere se vi erano stati riposti oggetti di antichità, e sopra di un poggio accanto al cellaio di detta casa abbiamo trovato N.° ventiquattro urne cinerarie di creta ordinaria e di diversa forma e dimensione, delle quali N.° due lesionate e su di un'altra si osserva la iscrizione a calce bianca (*Natales*). Su di un altro poggiuolo poi accanto la casa rurale abbiamo rinvenuto due vasi piccoli di figura ovale della medesima creta ed un marmo diviso in due parti non intero colla iscrizione M·AMVLL S... perlocchè... abbiamo i precitati oggetti di antichità posti sotto sequestro per essere inviati alla competente autorità... Niccolò ecc.

Pozzuoli li 29 settembre 1871. Giorni sono ebbi notizia che in uno de' fondi detti Vigna di proprietà del Sig. Orazio Faraone si era dato mano allo scavo di un terreno. Alle ore 4 p. m. di stamane mi sono recato sul detto luogo ove è trovato degli operai che stavano col fatto scavando...; ho rilevato di aver loro rinvenuto un tronco di una statua di marmo di altezza decimi 33 senza gambe, del braccio destro e della metà del sinistro, sul di lui tronco rimasto di quest' ultimo (*sic*) ha due pigne d' uva [*grappoli*], cinque frutta diverse ed una pigna [*pina*]. Il viso barbuto un po' maltrattato. Più una intera delle due suddette gambe mancanti ligata al sostegno della statua. A piè poi di questa gamba si vedono le zampe e parte del corpo di un leoncino, la quale appartiene al corpo della statua di cui si parla, essendo nuda e nelle sue spalle ha una pelle d' ariete, sembrando che rappresenta un Ercole... A. Moretti.

### ACQUAMORTA

Napoli 31 maggio 1858. In conformità ed in esecuzione del venerato R. Rescritto del 14 dicembre 1855, mi son recato nelle vicinanze di Napoli ad osservare i grandi lavori di bonificazione che vi si eseguono da qualche tempo e di cui con somma mia sorpresa non sono stato avvertito... Si sta colmando il piccolo lago detto *acqua morta*, l'antico *Cocito*, presso la palude *Acherusia* oggi lago del Fusaro. In tale occasione si sono fatti... estesi scavamenti di terra che han prodotto molte scoperte di antichità sommamente importanti. Si sono restituite alla luce circa quaranta tombe greche. Vi si son rinvenuti alcuni oggetti, fra' quali alcune monete. Ma chi li ha raccolti e dove si trovano attualmente?. Gl' impiegati di quelle bonifiche non han saputo dirmelo. Una testa di donna in marmo fu consegnata dagli operai all' Amministratore generale di que' lavori Sig. Barone Savarese. Ho di persona osservato sopra luogo le più belle sculture di decorazione che mai potessero idearsi; alcune colonne di cipollino, due bellissimi tronchi delle stesse, due capitelli corinzi di marmo bianco di forma colossale e di tal perfezione



che lo scultore vi espresse con giusto orgoglio il suo nome a lettere rilevate M · LOLLIVS (*Mus. naz. nel cortile a destra*); due capitelli corinzi per pilastri e due ionici della più squisita bellezza, ma in parte mancanti; un puteale di marmo, due grandi basi attiche anche di marmo ed un' ara di tufo che presenta la forma arcaica della scuola greca e che conserva ancora le ceneri del sacrificio e le tracce del color rosso da 27 secoli. Onde far giungere prontamente al R. Museo questi monumenti preziosi dell'arte antica... converrebbe scriverne al Sig. Direttore de' lavori pubblici... Però non dovrebbero amuoversi tali sculture dal luogo ove ritrovansi senza prima prendersene il notamento e le misure esatte e precise; si dovrebbe egualmente pregare il Sig. Direttore del Ministero de' detti lavori di bonifica che non si scuoprissero nè si praticassero ricerche di antichi oggetti nelle tombe greche che si rinvergono, senza prima darmene avviso onde io possa esservi presente, giusta il prelodato R. Rescritto. C. Bonucci.

Napoli 10 giugno 1858. Notamento delle sculture antiche di marmo di squisito lavoro rinvenute nelle opere di bonificazione presso la foce del Lago Fusaro. Due capitelli di marmo bianco di ordine corinzio, ognuno di diam. pal.  $2\frac{3}{4}$  e di larghezza negli angoli superiori di pal.  $5\frac{1}{2}$ . In uno leggesi a lettere rilevate M · LOLLIVS. Capitello di pilastro d'ordine corinzio in marmo bianco di altezza pal.  $3\frac{1}{4}$  per pal. 3 di larghezza. Altro simile ma mancante in qualche parte. Base ionica del pilastro in marmo bianco di un pal. e mezzo di altezza per  $3\frac{3}{4}$  di larghezza. Base attica in marmo bianco del diam. di pal.  $3\frac{1}{4}$ . Due frammenti di capitello ionico in marmo bianco i cui ovoli e piumacci sono di un lavoro greco sommamente prezioso. Due tronchi di colonne in marmo cipollino, ognuno di altezza pal. 7; uno del diam. di pal.  $2\frac{3}{4}$  e l'altro di pal. 2 e sette decimi. Un piccolo puteale. Una piccola ara di tufo di stile arcaico greco con traccia del fumo del sacrificio e del color rosso. Una testa di donna. Una colonna di cipollino rotta in due pezzi della considerevole altezza di pal. 22; il suo diametro all'imoscapo è di pal. 3. C. Bonucci.

Napoli il dì 10 di luglio 1858. In esecuzione degli ordini contenuti nei due riveriti uffici di lei del 30 di giugno ultimo sono andato iermattina ad osservare i marmi antichi rinvenuti nei lavori di bonificazione di Acquamorta presso al lago del Fusaro, secondo il notamento rimessomi dall'architetto Sig. Bonucci. A mio giudizio i fusti di colonne sono di buon cipollino; i marmi intagliati non mi paiono di grande importanza rispetto all'arte, ed è notevole che i due frammenti di capitelli di pilastri non son finiti e i due capitelli di colonne mostrano di non essere stati mai messi in opera... Ruggiero.

Napoli il dì 19 di agosto 1858. In esecuzione degli ordini di S. E. il Maggiordomo Maggiore che ella si degnò di comunicarmi... son tornato iermattina al Fusaro, dove ho disposto che dopo condizionati con ogni diligenza, sieno trasportati in Napoli i seguenti marmi scelti fra quelli che furono ritrovati nei lavori di Acquamorta. 1.° Un capitello corintio di colonna, di marmo bianco, sulla cui tegola è scritto M · LOLLIVS.

2.° Un capitello corintio di pilastro di marmo bianco. 3.° Un frammento di un simile capitello. 4.° Un piccolo puteale. 5.° Una piccola ara di tufo. 6.° Una testa di donna. Sicchè restano sul luogo. 1.° Un capitello di colonna corintia di marmo bianco del diametro di circa pal. 2,75. 2.° Una base di colonna corintia di marmo bianco del diam. di circa pal. 3,25. 3.° Una base corintia di pilastro di marmo bianco. 4.° Due frammenti di capitelli ionici di simile marmo. 5.° Quattro rocchi di colonne di cipollino di circa pal. 2,75 di diam... Ruggiero.

### ARCO FELICE

Raimondo Miramont proprietario ha l'onore di far presente all' E. V. come avendo egli rinvenuto in un suo podere sito all'Arco felice un sarcofago in marmo di antica scultura, così desidera di venderlo al Governo, se vuol farne l'acquisto, al prezzo che sarà stabilito dai periti, oppure di ottenere il permesso di estrarregnarlo per la via di mare...

Pozzuoli 7 marzo 1820. In esecuzione dell'incarico da lei datomi, mi sono portato nella masseria del sig.<sup>r</sup> Miramont al di qua di Arco felice, Distretto di Pozzuoli, per osservare il sarcofago ivi rinvenuto. In questa occasione mi fo un dovere dirle che il sepolcro di cui si tratta è uno di quelli familiari, appartenente ad una diramazione di sepolcreto romano di Cuma o propriamente quella lungo la strada consolare che dall'anzidetta conduceva a Pozzuoli. Il sarcofago rinvenuto nel mezzo del sepolcro è lungo pal. otto, alto due e largo due ed un terzo. Le figure sono di pal. due, le quali adornano un sol lato del monumento, essendo semplice tutto il resto incluso il coverchio. L'alto rilievo è composto da sedici figure, due quadrighe e due maschere sospese ad un arco d'ingresso con degli accessori. La rappresentanza è doppia. Dalla metà a destra di chi guarda vi sono le due quadrighe con dieci figure, dall'opposto lato sei figure e l'anzidette maschere. Il tutto nella più perfetta conservazione possibile. Il lavoro è diligente e ricercato, ancorchè il disegno poco corretto. Le mosse però delle figure e specialmente l'espressione delle teste, anche di quelle de' cavalli sono rimarcabili. La prima rappresentanza si conosce a colpo d'occhio per una corsa di quadrighe. Non vi mancano due guerrieri armati di lance pel mantenimento del buon ordine, nè il *tubicine* che con molta espressione si affretta di annunciare la vittoria. Solo vi è di particolare che nello stesso quadro si rappresenta più di un'azione (come non di rado s'incontra presso gli antichi monumenti) vedendosi nella fine un uomo ed una donna che si baciano abbracciandosi; forse è il vittorioso che riceve tal segno di congratulamento da qualche donna che l'appartiene. Nella seconda rappresentanza si osserva il Presidente della corsa seduto con molta gravità, ed avendo la destra sulla sua lunga barba ed un giovane che gli presenta forse un papiro che potrebbe credersi il vincitore che va a chiedere il meritato premio seguito da' suoi amici (*Mus.*



*naz. n.º 6711*). Questo è quanto ho potuto riconoscere sul momento pel disimpegno della commissione da lei gentilmente datami. de Iorio ad Arditi.

### AVERNO (AVERNUS)

16 ottobre 1821. Ieri mi portai in Pozzuoli... Con tale occasione seppi dall'ottimo Mons. Rosini ch'erasi da qualche tempo rinvenuto un sarcofago di marmo in masseria di non so qual francese; masseria che è sopra il lago Averno. Non trascurai dunque di portarmi colà, e disceso che fui in certo sotterraneo, osservai l'indicato sarcofago, il quale non è fornito d'iscrizione alcuna, ma ha bensì molte figure in bassorilievo precedute da una Vittoria. La scultura non mi è parsa sicuramente de' tempi migliori, se non che la intera composizione ha del pregio e sembra che alluda a qualche tratto di cose troiane, anche perchè alcune di tali figure hanno il pileo frigio sul loro capo. Tanto ho potuto conghietturare così in fretta in fretta e malgrado anche della scarsa luce che in quel sotterraneo avea luogo. In tutti i modi io credo esser cosa ben fatta il procurarne l'acquisto dalla generosità del nostro Augusto Sovrano... Arditi al Ministro (*min.*)

Pozzuoli addì 10 aprile 1868. Nelle vicinanze del lago di Averno, luogo detto Monterillo, nel fondo della vedova del fu Luigi Paone ho preinteso che si è rinvenuto dal nipote del detto Paone di cognome Saccone un vaso antico con varie monete di oro e che ne ha vendute una porzione. Di quanto si è asserito è voce pubblica in Pozzuoli... A. Moretti.

### BACOLI (BAULI)

Addì 29 agosto 1805. *In un rapporto del Governatore di Pozzuoli si parla di certi marmi trovati da Angiolo di Meo a Bacoli in una vigna presso alla Chiesa parrocchiale, marmi che furono valutati ducati 21 e pel cui trasporto a Pozzuoli si pagarono carlini 15; erano nondimeno rosi, lesionati, bucati in parte e de' medesimi niuno uso potersene fare.*

Napoli 19 ottobre 1805. Il parroco di Bacoli mi ha da più tempo assicurato di aver passato nelle di lei mani alcune iscrizioni antiche ad oggetto che mi fossero rimesse. Non essendo ciò ancora avvenuto, desidero di saperne le ragioni... Nicolas a di Fraja conservatore delle antichità di Pozzuoli.

Bacoli li 11 marzo 1808. Il Deputato della Comune di Bacoli Domenico Grande avvisa al Sig. di Fraja come ogni giorno egli si è portato sopra la faccia del luogo detto Pennato ove presentemente si fa il fortino per vedere ed osservare in detto luogo se mai scavati si fossero alcuni pezzi di antichità; altro non si sono ritrovati in detto scavamento che otto in nove rotoli di piombo...

Napoli il dì 17 giugno 1828. Un colono della Villa di Bacoli per nome Gabriele Guardascione volendo fabbricare una casetta in un suo podere accosto alla strada che conduce al luogo detto Miniscola, nel cavare il terreno per le fondamenta ci ha ritrovate sepolte due statue di marmo bianco, una di uomo togato e l'altra di donna di statura al naturale, ciascuna mancante della testa e di una mano. Costui è venuto da me per darmi parte di tal ritrovato e conoscere cosa debba fare. Quindi io ho stimato bene di andarle ad osservare per poter riferire a V. E. l'occorrente. Essendomi in fatti portato colà, volli osservar prima il luogo per conoscere quale specie di edificio potesse essere stato quello dove furono situate tali statue; ma riconobbi che quello non era che una stanza a forma di colombaio per riporvi le olle cinerarie secondo l'usanza de' romani, e però le dette statue non poteano appartenere a tale edificio, ove non si vede alcun basamento dove avrebbero potuto essere situate. Ond' è da concludersi che siano state colà conservate dopo essere state tolte dal proprio sito per qualche accidente. Passai quindi ad osservare le statue stesse, le quali a me sembrano di buono scalpello, ma essendo prive della testa non potei riconoscervi veruna fisionomia conosciuta. Avendo però saputo che dallo stesso colono del suolo si era precedentemente poco discosto ritrovata una testa di donna, la feci adattare su quel busto donnesco e si conobbe che era per l'appunto la testa corrispondente, ma di fisionomia a me parimente ignota. Posto tutto ciò, io opinerei se V. E. altrimenti non stima, che si facessero osservare dall'architetto Niccolini o da altro perito artista per conoscerne il valore, affinchè possa S. M. determinare se voglia farne acquisto pel R. Museo o pure lasciare il proprietario in libertà di farne l'uso che voglia. Il Presidente perpetuo della Società Reale borbonica. Carlo Rosini.

Napoli 16 luglio 1828. Il Sottointendente di Pozzuoli in data degli 11 corrente mi ha diretto il seguente rapporto « Il Sindaco di questo Comune in data degli 8 corrente mese mi scrive per oggetti di antichità quanto siegue. Nel fondo di Porfirio Castagliola alias Mugnovillo, luogo detto Cappella in Bacoli non molto lungi dalla casa rurale, nel cavarsi la terra si è rinvenuto circa pal. quattro a fondo una cassa mortuaria sepolcrale di pal. sette per due, fregiata di bassi rilievi indicanti due sfingi, due lupe con due bambini poppanti ed all'estremità due Geni sopra due cocchi. Nel mezzo vi è un rotondo con la seguente iscrizione AEMILIAE | OF · RVFINA | CVRZIA | DOMITIA | HER · B · M · (C. I. L. X, n.° 2028). Dippiù si sono rinvenute due colonne di pal. tre e mezzo color fiore di persico, una di esse a canaletti ed un'altra a serpi ». Ho imposto al proprietario di non ammuoverle senza ordine superiore... L'Intendente Ottajano.

Napoli 17 ottobre 1828. Ieri il Cav. D. Antonio Niccolini e D. Andrea Celestino si sono portati a Bacoli ad osservare gli oggetti colà rinvenuti da Gabriele Guardascione e Porfirio Castagliola. Delle due statue rinvenute dal primo, descritte nel rapporto di Monsignor Rosini, quella di donna come di poco merito hanno opinato che possa li-



berarsi al padrone, e l'altra rappresentante un uomo togato di romano scarpello, sebbene non sia di un'epoca felice, in parte rosa e mutilata della testa e di una mano, perchè di buona forma, grandiosa e ben piegheggiata han creduto potersi dall'E. V. acquistare pel R. Museo, quando volesse il proprietario liberarla per ducati cento, restando il trasporto a carico del Museo. Della cassa sepolcrale poi e delle due colonnette rinvenute nel secondo, notate nel rapporto del Sig. Intendente di Napoli, i medesimi sono stati di parere di rilasciarsi tutto al padrone, perchè la cassa anzidetta, tuttocchè apparisca di buono stile, ritrovasi monca in un lato e tutta logora e rosa particolarmente nelle figure, e quindi di niun interesse, come di niun pregio sono le due colonnette benanche. La Commissione... si fa un dovere di rassegnarle ben anche che gli stessi hanno ritrovato presso del Castagliola medesimo una mensola di sua proprietà di buono intaglio e ben conservata, e non molto discosto dal suo fondo una colonna di granito bigio posta mezz' ancora sotterra lungo la pubblica strada, della quale volendo i medesimi conoscere il padrone, niuno gliene ha dato notizia... (*min.*)

Napoli li 26 aprile 1842. Di riscontro al suo foglio del 24 corrente con cui mi dà avviso d'essersi rinvenuta un'antica iscrizione mancante di un pezzo in caratteri greci fra Baia e Bacoli e chiede l'autorizzazione di deputarsi il custode Sorrentino a sorvegliare le ricerche che si dovranno fare nel sito ove fu rinvenuta la detta iscrizione, onde potersi ritrovare l'altro pezzo che manca, la prevengo che può ella rimettere in questa Direzione l'iscrizione medesima e far vigilare il proseguimento delle ulteriori ricerche non solo, ma darmi anche sollecitamente una sommaria descrizione del sito scavato e de' ruderi che possono apparirvi. Avellino a Bonucci. (*copia.*)

Napoli li 29 aprile 1842. In esecuzione de' suoi venerati comandi ho l'onore di rimettere in cotesto R. Museo borbonico l'iscrizione greca frammentata in un lato che, come le rassegnai, fu scoperta presso Bacoli. Mi recherò domani mattina espressamente in quella contrada onde prendere la descrizione del sito e del monumento ove si è rinvenuta l'iscrizione e disporre il proseguimento delle ricerche, giusta la di lei superiore approvazione in data del 26 aprile spirante. C. Bonucci.

Oggi nove del mese di dicembre 1852. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore del R. Museo... vista la disposizione di S. E. il Maggiordomo maggiore del 16 novembre 1850 colla quale l'E. S. ha ordinato di ritirarsi dal Sottintendente di Pozzuoli i cinque vasi di vetro confiscati in danno di Luigi Longobardi di Bacoli; avendo eseguiti tali comandi dell'E. S. e fatti trasportare in questo R. Museo i cinque indicati vasi spediti in una cassa chiusa e suggellata dal Sottintend.º anzidetto, gli abbiamo dati in consegna al Com. Quaranta Controloro del Museo med.º, il quale nel tempo istesso ha consegnati i tre di essi che si sono trovati interi ai Sig. custodi della collezione di vetri antichi e terrecotte, e gli altri due, uno rotto in alcune parti e l'altro ridotto in frammenti al Sig. Luigi Grassi per restaurarli. I detti vasi sono come segue. 1.º Urna cineraria di vetro di color crisolito a due manici raddoppiati, alta

senza il coverchio pal. uno e venti centesimi e col coverchio pal. uno e mezzo; avendo il diametro nella bocca cinquanta centes.<sup>i</sup> (*Mus. naz. n.º 12932?*) — 2.º Urna cineraria di vetro a due manici raddoppiati, alta senza il coverchio pal. uno e venti centes.<sup>i</sup> e col coverchio pal. uno e quaranta centes.<sup>i</sup>, avendo di diam. nella bocca cinquanta centes.<sup>i</sup> (*Mus. naz. n.º 12934?*) — 3.º Urna cineraria senza manici frammentata nella bocca, alta senza il coverchio settanta centes.<sup>i</sup> e col coverchio novanta, avendo di diam. nella bocca trentadue centes.<sup>i</sup> (*Mus. naz. n.º 12956*). — 4.º Urna cineraria con i manici ripiegati alla parte superiore, alta senza il coverchio ottanta cent.<sup>i</sup> e col coverchio pal. uno, avendo il diam. nella bocca cinquantacinque centes.<sup>i</sup> (*Mus. naz. n.º 12955*). — 5.º Urna cineraria di vetro con i manici raddoppiati ridotta in pezzi dell'altezza e della forma quasi simile a quella descritta al N.º 2; il diametro di essa nella bocca è di cinquanta centes.<sup>i</sup> Tanto i custodi della collezione, quanto il Sig. Grassi ne accusano la ricezione con la sottoscrizione del presente verbale. Ignazio d'Alessandria. Giov. Salvi. Luigi Grasso. B. Quaranta. Sangiorgio.

#### BAIA (BAJAE)

Portici 5 de setiembre de 1751... Per le coste de Baya, Campana y Cuma he encontrado dos epitafios de 1 pal. por 8 on. en cerca cadauno y con la inscripcion D · M · | N · CALAVI · EVSEBS | CLAVDIA · PHEBE | VXOR · (*C. I. L. X, n.º 2202 — Mus. naz. n.º 3517*).

D · M · | HAIA | ZOSIM... | MAL · LO | ACTORI | MERENTI... (*C. I. L. X, n.º 1912 — Mus. naz. n.º 4655*). Weber.

Da Pozzuoli li 17 giugno 1756... Li dò parte come mi fu fatta la relazione che ad una masaria sopra a Baia si erano scoperte alcune muraglie antiche dentro di questa masaria, come così trovai, le quali corrispondevano in una specie di camera dove feci rompere sudetto muro e non vi trovai niente se non che terra, ma io mi ci porterò un'altra volta a vedere se qualche cosa di novo a tenore che sempre fanno, forse suppongo che si scoprirà qualche cosa. In circa di Pintipalombo io ne ho parlato secondo che V. S. mi ha imposto, e mi ha detto che tutto quel marmo che si trova lui lo porta in Portici a S. M., come in vero al presente ne deve straportare da quindici e più cantara ma tutti scardoni e li presenterà la settimana ventura, e sono di fior di persico. Giorgi.

Pozzuoli alli 17 febbraio 1759. Il sarg.<sup>te</sup>... dà relazione a V. S. Ill.<sup>a</sup> dello scavamento che fa mastro Gennaro Pintapalomba e roba trovata in d.º cavamento che resta sotto lo scalandrone alla Sella di Baia, che ha fatto una grotta sotto una casa e vi ha trovato due colonne di marmo bianco senza essere pulite, di lunghezza palmi in circa 13 e di diametro 1 1/2; e avendomi informato alli massari di d.º loco, mi dicano che il



d.° mastro Gennaro ci avesse trovato 3 statue, due attaccate insieme che era un uomo e una donna e un'altra sola, però senza testa; e le d.° statue l'avesse portate in Napoli e al presente non si travaglia, bensì mi hanno detto che la settimana entrante metteranno mano al d.° travaglio ed in detta grotta fatta non vi è nessuno segnale di altri marmoli, se non che pezzi di muraglie antiche. Giorgi.

Portici 8 marzo 1766. Avendo il Tenente e Comm. Appuntatore dell'artiglieria destinato nel Castello di Baia rappresentato di avere avuto alcune notizie di antichità che possono essere in quei contorni, spiegate nell'acchiusa relazione, mi comanda il Re dire a V. S. che vada a riconoscere il mentovato luogo, tratti col detto Ufficiale, disponga sotto gli occhi suoi o di qualche operaio sicuro a V. S. ben visto l'escavazione e la ricerca e dica poi quel che occorra... Tanucci a la Vega.

Alli 13 di marzo 1766. Maestro Antonio dà parte a V. S. Ill.<sup>a</sup> dello scavamento di Vacua [Baia] masseria di Marchiore di Meo; parsonaro [colono] Ant.<sup>o</sup> Guardascione come ho cacciato fuori la statua di marmo bianco di 4 pal. e 6 on. di altezza che rappresenta una donna dalla mezza vita sopra alla nuda e dalla mezza vita a basso coperta con panneggio, assettata sopra a una sedia tutta ricenta di pomi che pareno inserta di salcicci e sotto alli piedi tiene una palla rotonda intrecciata con salcicce che sia un monte di inserta di salcicce; va con le sannule alli piedi, falta la capa e tutte due le braccia; io l'ho portata al Tempio di Pozzuoli, spero li ordini vostri quando devo portarla in Portici. Iddio lo sa la gran fatica e pensiero di saccarla fuori, che stava in pericolo di cascare nella riva del mare, conforme l'ha veduto V. S. Ill.<sup>a</sup>; mentre io aspetto li ordini di V. S. Ill.<sup>a</sup> levo terra in paranza attorno di essa per vedere la situazione dove era situata e farò tutta la indelecenza per fortuna d'incontrare la capa e le 2 braccia... Pasquale Scognamiglio — Antonio Scognamiglio. (*Bibl. mun.*)

Portici li 15 marzo 1766... A Baia e propriamente nel monte detto canino, secondo già a voce dissi a V. S. Ill.<sup>a</sup>, avendo mandato il capo maestro Antonio Esco-  
gnamiglio con diecisette uomini di questo lavoro, hanno trovato una statua di giovane della grandezza circa del naturale, la quale assisa sopra una sedia sta con li piedi sopra d'un globo cinta da due fasce e sì la sedia che il notato globo sono tutti attornati come da una catena formata da pomi che pare una sarta di salsicce; e questa statua è nuda dal mezzo in su e le manca la testa e le braccia. Ieri ancora in tal sito cercando le parti che mancavano a tal statua, se n'è trovata altra di donna tutta vestita e con accosto una colonna sopra la quale sta un idolo egizio a cui si appoggia; anche a questa statua manca la testa e le due braccia ed un de' piedi e l'altro si è trovato fra la terra. Ho ordinato che continuino in tal sito a levare il terreno per vedere se è possibile di ritrovare le parti mancanti a tali statue, come anche non son fuori di speranza che si possa trovare alcuna altra statua; e però resterà tal gente tutta la settimana ventura in Baia, approvandolo V. S. Ill.<sup>a</sup>... la Vega.

A' di 20 marzo 1766. Ho ricevuto da Pozzuoli due statue di marmo di donne senza il capo e senza le braccia e n.° 4 pezzi delle medesime statue; una di dette statue posa con il piede sinistro sopra la base e la destra gamba appoggiata sopra alla detta; è alta pal...; l'altra posa con tutti due li piedi sopra detta base e della istessa altezza. Un' iscrizione di marmo bianco e vi si leggono li seguenti caratteri... Condotti di creta piccolì e tondi di stufte n.° 6; condotti più grandi anche di stufte quadri n.° 1; una colonnetta di creta; mattoni di creta n.° 8 sani e n.° 7 rotti; n.° 16 cofani di diversi marmi antichi. Nota di met. ecc.

A' di 22 marzo 1766. Ho ricevuto da Pozzuoli due statue di marmo; una di un giovane seduto sopra di un globo di una specie di corone fatto e alta pal... e un'altra di donna in piedi senza braccia, e quella di donna è senza capo e quella del giovine tiene la testa e non le braccia, e ancora ho ricevuto due pezzi di pieghe delle medesime. Nota di met. ecc.

Portici li 22 marzo 1766... A Baia si è continuato a cavare nel luogo notato nel passato rapporto e si sono trovate altre due statue di donne, tutte e due di grandezza poco meno del naturale; la prima che si trovò il sabato passato, secondo già fu a sua notizia, resta appoggiata ad un pilastrello; l'altra che si è trovata il mercoledì è molto panneggiata e tiene il suo plinto di pal. 1 e on. 3 di larg.<sup>a</sup> e pal. 2 e on. 6 di lung.<sup>a</sup> e on. 7 di alt.<sup>a</sup> e a tutte due queste statue mancano le braccia e le teste. Si è ritrovato ancora in tal sito la seguente iscrizione in un marmo largo pal. 2 e lungo pal. 3 che serviva per soglia di una porta.

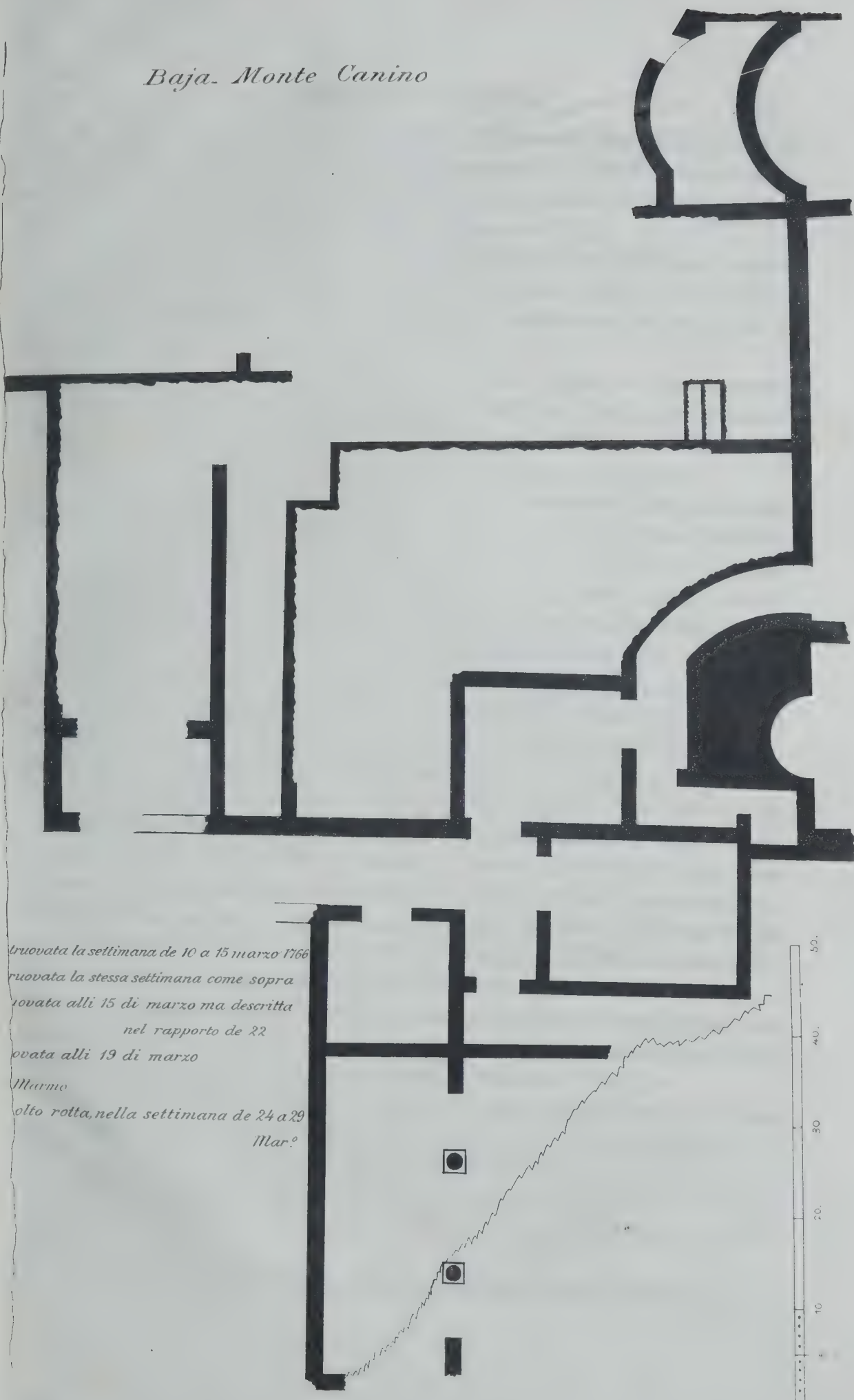
L · VALERIO · M · FCL · FRO... | MIL · CHŌ · X · PR · VIX · A... XX · MENS · III · DIEBV... | MIL · ANNO | M · VALERIO · M · F · CL · FR... | MIL · CHOR · XIII · VRB... | ANNXXIII · MENS · VI | ANN · VII | METTIA · LVCILIA · MATER (C. I. L. X, n.° 1761 — *Mus. naz. n.° 4653*)

e si è consegnato a Paderni si questa iscrizione come la statua con il plinto e quella che gli riferii nel rapporto passato stava appoggiata ad una figurina egizia e quattro pezzi di statue di marmo, cofani 16 di vari pezzi di marmo coloriti, mattoni n.° 48 di on. 9 in quadro, canali di stufa n.° 6 tondi, alti on. 8 e di diam. nel più largo on. 3 e nel più stretto 1 e canale quadrato, uno on. 15 e in quadro on. 5  $\frac{1}{2}$ , una colonnetta per sostenere un pavimento di stufa alta pal. 1 e  $\frac{1}{2}$  di creta cotta; e tutto si è ritrovato nel lavoro di Baia. Ancora nella settimana entrante seguiranno a stare li uomini del lavoro in Baia per cercare il sito contiguo dove si è trovata tal roba... la Vega.

Portici li 29 marzo 1766... In Baia si è continuato a cavare nel luogo notato nel passato rapporto e si è trovata della stessa grandezza dell'altre una statua, ma mancante della testa, delle braccia e delle gambe; e questa di donna vestita molto succinta. Oltre questa, si sono trovati varii pezzi di marmo coloriti ed in tre pezzi la porzione d'iscrizione seg.<sup>ta</sup> in marmo SVMPT... | OMNI · GR... | PROCVRANTI... e il tutto ho fatto conservare nel Tempio di Pozzuoli. Il Paderni, oltre quello che gli accen-



*Baja- Monte Canino*



*trouvata la settimana de 10 a 15 marzo 1766*  
*trouvata la stessa settimana come sopra*  
*trouvata alli 15 di marzo ma descritta*  
*nel rapporto de 22*  
*trouvata alli 19 di marzo*  
*Marmo*  
*olto rotta, nella settimana de 24 a 29*  
*Mar.º*

*N.B. Questa pianta è tratta da un foglio lacerato a sinistra. Il disegno è di mano di maestro*  
*Antonio Scognamiglio. Le postille sono scritte da Francesco la Vega.*





naì nel rapporto passato esserli stato consegnato, sabato ancora furono portate da Pozzuoli e consegnate al medesimo due altre statue che si erano trovate in Baia, cioè quella di uomo assiso e una di donna; e se oggi il mare lo permette sarà portato qua in Portici anche tutto ciò che gli ho descritto in questo rapporto... la Vega.

A' di 29 marzo 1766. Ho ricevuto da Pozzuoli un' altra statua di donna anche di marmo, alta pal. 4 senza la testa, le mani e li piedi; tre pezzi piccoli di marmo d'iscrizione, quattro mattoni di pietre lisce e n.º 10 cofani altri marmi colorati. Nota di met. ecc.

Portici li 5 aprile 1766... A Baia si è continuato a cavare nel luogo altre volte notato, dove si sono trovate due monete di bronzo, una di on. 1 di diam. ed altra di un solo min. che poco si conoscono; e si sono consegnate per il R. Museo a Paderni con la statua che nella passata settimana si truovò nello stesso luogo... la Vega.

Portici li 5 aprile 1766... da Pozzuoli ho ricevuto due monete di rame, una grande di Marco Aurelio e un' altra picciolissima che non si conosce... Annibale Paderni.

Portici li 12 aprile 1766... In Baia si è continuato nel consaputo luogo e si sono trovate quattro monete di bronzo, la prima di on. 1 di diam. con testa ed iscrizione all'intorno DIVVS · AVGVSTVS · PATER e nel rovescio una figura di donna assisa e dalli lati s · c · ; la seconda di on. 1 scarsa con testa ed iscrizione all'intorno che poco si conosce, la terza dello stesso diametro ma che non si conosce per la patina, la quarta di mezza oncia nella quale si vedono alcune lettere sì nel dritto che nel rovescio e nel mezzo s · c · , le quali medaglie si sono consegnate a Paderni. Si sono trovati in tal luogo ancora tre pezzi di marmo con porzioni d'iscrizioni. 1.º di on. 10 per 6 ... D | C · CASTO ... | ... OPTIONI · C ... | ... VD .. (C. I. L. X, n.º 3464 — Mus. naz. n.º 3200) 2.º di on. 9 in quadro .. VLIN .. | ... III; nello stesso pezzo di marmo dalla parte di dietro sono queste lettere .. IS | MPEI. 3.º di pal. 1 per on. 6 ... ACAL | .. BIETO LA | TDTICHH. Una mano di statua e quattro pezzi di braccia di marmo. Un pezzo di colonna di portasanta scanne-  
nellato, di diam. pal. uno ed on. 6 e lungo pal. 4 ed on. 6. Alcuni pezzi di capitello di marmo, sei cofani di pezzetti di marmo colorito. Oltre questo, un ferro lungo on. 9 che pare una traversa di ceppo e pal. 3 di canale di piombo rotto in tre pezzi. Le cose saranno tutte consegnate oggi a Paderni, se il mare permetterà che venghi in Portici la barca. Ho avuto ordine da S. E. il S. Marchese Tanucci di levare mano nel notato lavoro di Baia, e però sabato verrà tutta la gente al suo primo destino... la Vega.

A' di 12 aprile 1766. Ho ricevuto da Pozzuoli quattro monete di rame, 3 pezzi d'iscrizioni di marmo, una mano di marmo, quattro pezzetti di marmo, un pezzo di ferro di lunghezza on. 9, n.º 6 cofani di pezzetti di marmi coloriti, un pezzo di colonna di portasanta scanne-  
lata lunga pal. 4 e on. 6 e di diametro pal. 1 e on. 6, n.º 9 palmi di condotti di piombo rotti in tre pezzi, n.º 10 pezzi di capitelli di marmo. Nota di met. ecc.

Napoli li 13 aprile 1766. Nella settimana passata ho ricevuto da Baia le seguenti

cose; quattro monete di rame, tre pezzi d'iscrizioni di marmo, una mano anche di marmo, quattro pezzetti di marmo, un pezzo di ferro lungo on. 9 scarse, n.° 6 cofani di diversi marmi colorati, n.° 9 palmi di condotti di piombo spezzati in tre pezzi, un pezzo di colonna di portasanta fiorita lunga pal. 4 e on. 6, di diam. on. 6, n.° dieci pezzi di capitello di colonna di marmo bianco... A. Paderni.

Portici li 19 aprile 1766... Si sono consegnati a Paderni... li marmi trovati in Baia che li notai nel passato rapporto, come ancora ho fatto trasportare e consegnare allo stesso la statua di marmo che restava nel Tempio di Pozzuoli che rappresenta una donna senza la testa e le braccia e mancante della spalla destra, alta con tutta la pedagna fin sopra le spalle pal. 7 e  $\frac{1}{4}$ ; la pedagna è alta on. 5, larga pal. 3 e  $\frac{1}{4}$  e lunga pal. 2... la Vega.

Napoli li 11 maggio 1766... da Baia ho ricevuto un frammento di un' asta di metallo... A. Paderni.

Resina 12 ottobre 1771... Ancora dò parte a V. E. come il sargente d'invalidi Giacomo Tomaselli destinato... mi ha dato parte questa mattina come avanti ieri, giorno 10 nella masseria di Proculo Costanzo si è ritrovato un mezzo busto di uomo rotto in due parti, cioè nel piedestallo e da sotto il naso intorno e che lo ha fatto portare nel sud.° antico Tempio conforme tiene l'ordine, e dice dippiù che in d.<sup>a</sup> masseria si è scoperto ancora una colonnetta di marmo di pal. 8 e di grossezza pal. 2  $\frac{1}{2}$  in circa e che il suddetto Costanzo ha trovato chi li ha offerto docati cinque. Però io ho prevenuto all'enunciato sargente che d.° pezzo di colonna lo faccia ancora portare al Tempio per appartenere a S. M. tutte queste cose antiche che in quelli luoghi si discuoprono... Alcubierre (*min.*)

Pozzuoli li 28 dicembre 1771... Li viene rimesso il memoriale di Proculo di Costanzo secondo l'ordine di V. E.... Tomaselli.

S. R. M. — Proculo di Costanzo della città di Pozzuoli... supplica come verso li principii d'ottobre prossimo passato esso supp.<sup>te</sup> nell'atto zappava il suo territ.<sup>o</sup> che possiede in pertinenza di d.<sup>a</sup> città e proprio nel porto di Baia nel luogo detto il Tempio di Mercurio, ritrovò una statua di marmo sebbene rotta in diverse parti, pure però si conosce il volto, con una colonna di pal. otto lunga di pietra santa... che perciò... supplica la bontà di V. M. di volersi compiacere a darli qualche cosa... (*min.*)

Napoli 8 luglio 1775... Ancora dò parte a V. E. come dal Tempio di Pozzuoli si ha stimato di trasportare al R. Museo in Portici... Più una colonna di marmo brecciato di diam. pal. 1  $\frac{1}{8}$  e d'altezza pal. 8  $\frac{1}{2}$ , un poco rotta nell'estremi. Più un busto con testa d'uomo giovine mancante del mento e della bocca, un poco più grande del naturale; quali due pezzi si dice essere stati trovati nel Tempio di Mercurio in Baia, sono circa tre anni... Alcubierre (*min.*)

Portici 18 dicembre 1779. In risultato di quanto V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> con data de' 4 del



corrente mi ha ordinato in vista di quanto gli significò il sergente del distaccamento d'invalidi in Pozzuoli, alli 12 del corrente mi sono portato nella nominata città. Passai indi a Baja e nel territorio d'Isidoro di Fraja, poco distante da quell'antico edificio che chiamano volgarmente Truglio nuovo ho osservato la colonna dal sergente mentovata, rotta in due pezzi, uno di questi già del tutto scavato ed altro che tuttavia restava in gran parte sotto le ruine delle circonvicine fabbriche che sono vastissime. Tale colonna di bigio è lunga pal. 10  $\frac{1}{2}$  e di diam. pal. 1 ed once 3. Pattai collo stesso marinaio che mi condusse colla barca da Pozzuoli a Baja di trasportare la detta colonna nel Tempio che resta in Pozzuoli... la Vega. (*Bibl. mun.*)

Pozzuoli li 4 luglio 1783... Si dà parte... come mercordì prossimo passato si trovò rotto uno delli due vasi di terra che si trovarono nel tenimento di Baia e da me trasportati nel Tempio per ordine del S. D. Francesco... Tomaselli.

Palazzo 29 giugno 1804. Di sovrano comando rimetto a V. S. Ill.<sup>a</sup> l'acchiusa supplica del Conservatore delle antichità di Pozzuoli con cui dà conto di essersi trovato nelle vicinanze di Bacoli una statua di marmo nero rappresentante un moro d'altezza pal. sette circa mancanti le braccia ed un piede, perchè informi col parere. Francesco Seratti a Felice Nicolas.

Napoli 3 luglio 1804. Appena ricevuti i R. ordini relativamente alla statua ritrovata sulle coste di Baia, mi son trasferito colà per esaminarla ed ho ritrovato che la med.<sup>a</sup> non è antica nè di buona scoltura; rappresenta la figura di un moro, è di marmo bigio, rotta in otto pezzi, mancante delle due braccia e di un piede e di una parte del torso. Credo in conseguenza che non convenga assolutamente alla R. Corte di farne acquisto per i R. Musei... Nicolas (*min.*)

Palazzo 18 luglio 1804. S. M. ha ordinato che si restituisca a chi spetti la statua di marmo che il Conservatore delle antichità di Pozzuoli D. Francesco di Fraja ha riferito di essersi ritrovata da Nicola e Gaetano Illiano divisa in più pezzi. Di R. ordine lo partecipo a V. S. Ill.<sup>a</sup> perchè ne incarichi chi convenga per l'adempimento. Seratti.

Napoli 29 settembre 1838. Il Tempio di Venere a Baia... è stato ormai salvato dalla sua distruzione mercè le sagge disposizioni di S. M. il Re e dell'Ecc.<sup>mo</sup> Ministro dell'interno, da me felicemente eseguite. Gli scavi fatti intorno di esso ci hanno rivelate le sue dipendenze ed hanno scoperta la pianta interna di un edificio che era stato per secoli un mistero. Alcune Terme abbellite da lunghi ordini di colonne, da fregi e da ornamenti d'ogni maniera sono state da noi restituite al giorno appiè della collina di Baia. Alcuni bassirilievi rappresentanti le immagini delle stagioni, una Sirena, un Mercurio che ha involto nella sua clamide un Bacco fanciullo, alcune Ninfe svolazzanti e degli ipogrifi adornano la vòlta della più picciola di queste Terme. Il Tempio di Diana renduto da lungo tempo inaccessibile e minaccioso risorge dalle sue rovine... Due iscrizioni si son rinvenute in tale occasione in quei dintorni. L'una contiene un lungo elenco de' dendrofori incaricati a fornire del combustibile i bagni di Baia (*C. I. L. X, n.º 3700*). L'al-

tra ci offre il nome di un Prefetto della flotta pretoria misenate che aveva fatto eseguire in quel luogo alcune opere importanti... C. Bonucci (copia.)

*Perchè gli ultimi avanzi di queste Terme spariscono di anno in anno per gl'inevitabili effetti del tempo, dell'abbassamento del suolo che li ha gran parte sommersi nell'acqua e dell'ultimo abbandono in cui son caduti, mi è parso opera umana il salvarne almeno la memoria nel quì unito disegno; estremo rimedio da me varie volte invocato per l'infinito numero di monumenti antichi sparsi in campagne deserte di queste Province, che oltre agli accidenti naturali, sono più violentemente distrutti dai contadini per trarne pietre da murare, tanto che le prossime generazioni non ne vedranno più traccia.*

Napoli 27 marzo 1840. Mi reco a premura di parteciparle essersi scoperto un grazioso mosaico presso la così detta Barriera a Baia, rappresentante de' meandri a più colori e d'uno stile perfetto... C. Bonucci.

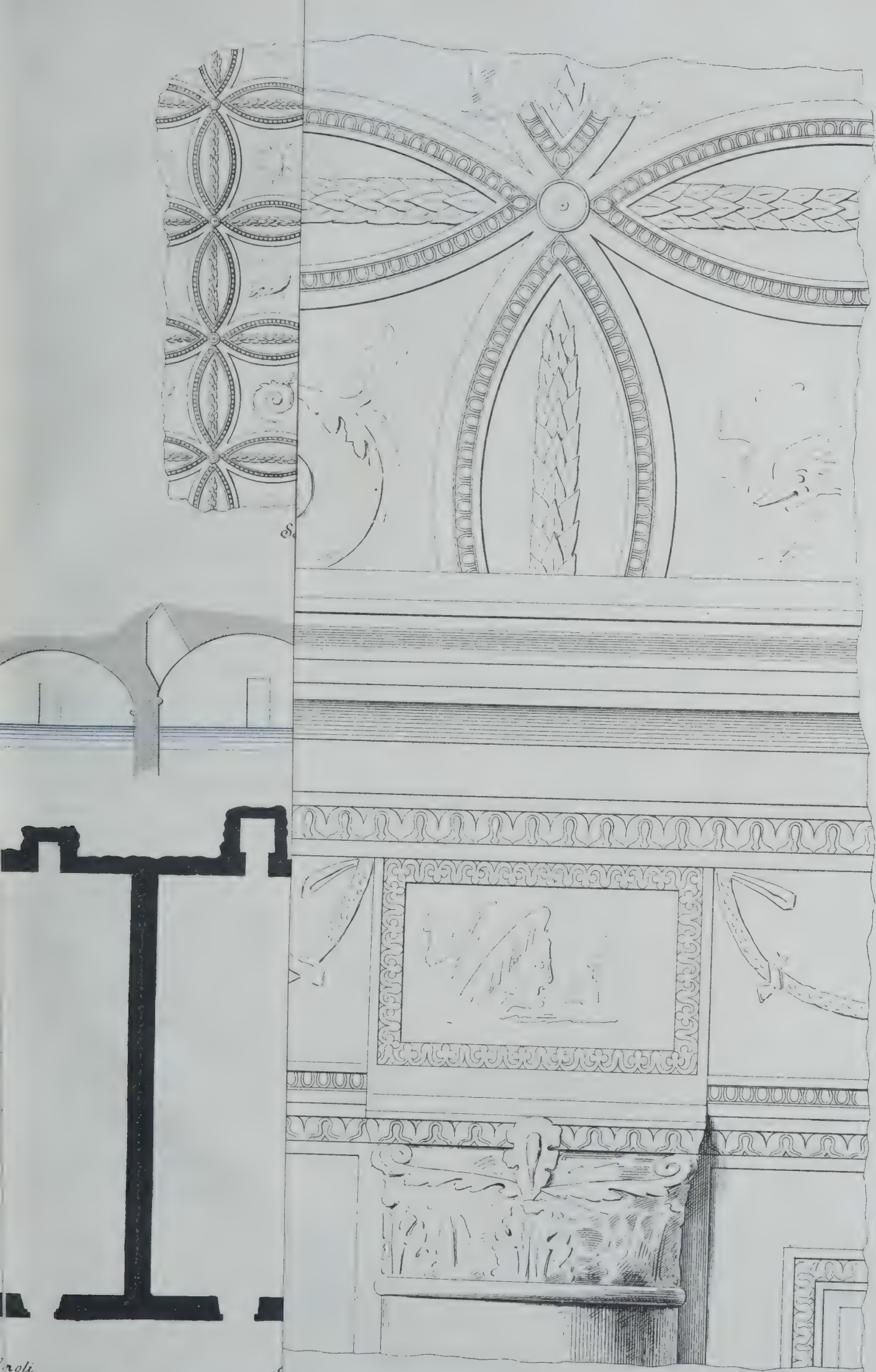
Napoli 24 aprile 1840. In questi giorni nel lavorarsi un territorio fra Baia e Bacoli si è rinvenuta per azzardo una tomba con un'antica iscrizione in caratteri greci di bello stile. Essa però manca in una parte di un pezzo che sarà facile ritrovarlo qualora si proseguissero gli scavi. Io la prego autorizzarmi di deputare sopra luogo il Sorvegliante degli scavi di Baia, Bacoli, Cuma ecc. Sig. Michele Sorrentino onde vegliare al proseguimento di tali ricerche, secondo le regole praticate negli anni scorsi. L'iscrizione anzidetta si ritrova presso il proprietario del detto terreno, pronta ad essere inviata in codesto R. Museo borbonico tostochè ella me ne avrà inviato i comandi. C. Bonucci.

Napoli 6 maggio 1840. All'elegante mosaico rinvenuto a Baia e ch'ella anche per disposizione di S. E. il Ministro dell'interno mi ha ordinato con suo ultimo ufficio di far trasportare al R. Museo borbonico devesi aggiungere un secondo pavimento a mosaico della più perfetta bellezza e conservazione scoperto in quest'ultimi giorni. L'uno è della dimensione di pal. 11 per 3  $\frac{1}{2}$ , l'altro è di 12 per 12. Questo secondo rappresenta i più graziosi disegni di fiori, di meandri e di arabeschi a vari colori e supera i più magnifici di Pompei e d'Ercolano. Onde non incontrare difficoltà per parte del proprietario sig. Roberto de Angelis nel farli trasportare al R. Museo, ho con esso stabilito il compenso per le spese del cavamento già eseguito e pel costo de' mosaici il prezzo, per uno di ducati 45, per l'altro più grande di ducati 98... C. Bonucci.

Napoli 5 settembre 1840. Ho l'onore di rassegnarle essere stato immesso in cotesto R. Museo... il mosaico di pal. 11 per 3  $\frac{1}{2}$  distaccato da una stanza di una Villa volgarmente detta di Pisone, e prego la di lei bontà compiacersi di volerlo partecipare a S. E. il Ministro degli affari interni onde voglia disporre... la liberanza de' ducati 45 di già approvati in favore del proprietario. C. Bonucci.

Napoli 17 settembre 1840. Il mosaico di pal. 11 per 3  $\frac{1}{2}$ , uno dei due acquistati pel R. Museo, è stato distaccato dal Sig. Piedimonte nella misura di pal. 7 per 2 e 4 once, a motivo che il rimanente era composto di mosaici bianchi ch'esso ha trasportati costà disciolti onde servirsene nell'adattare come soglia di porta in una di coteste

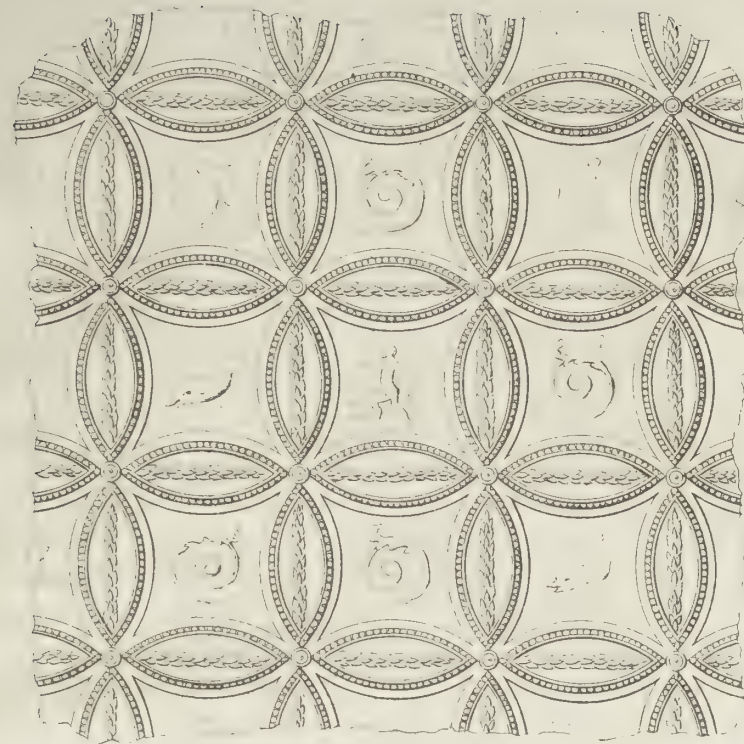




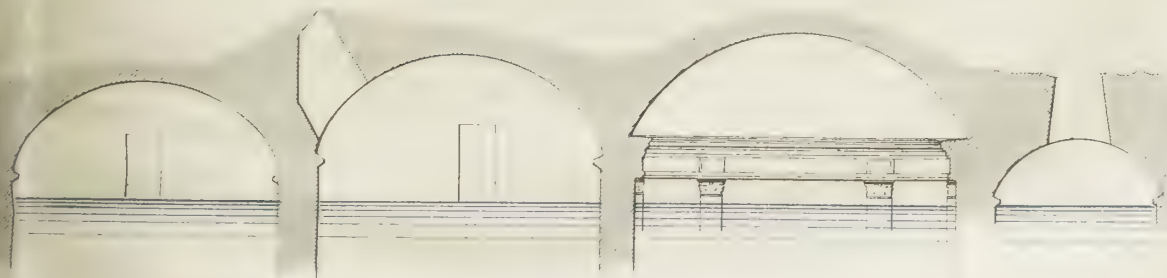
la di 0,10 per metro

Eug. Leone disegno

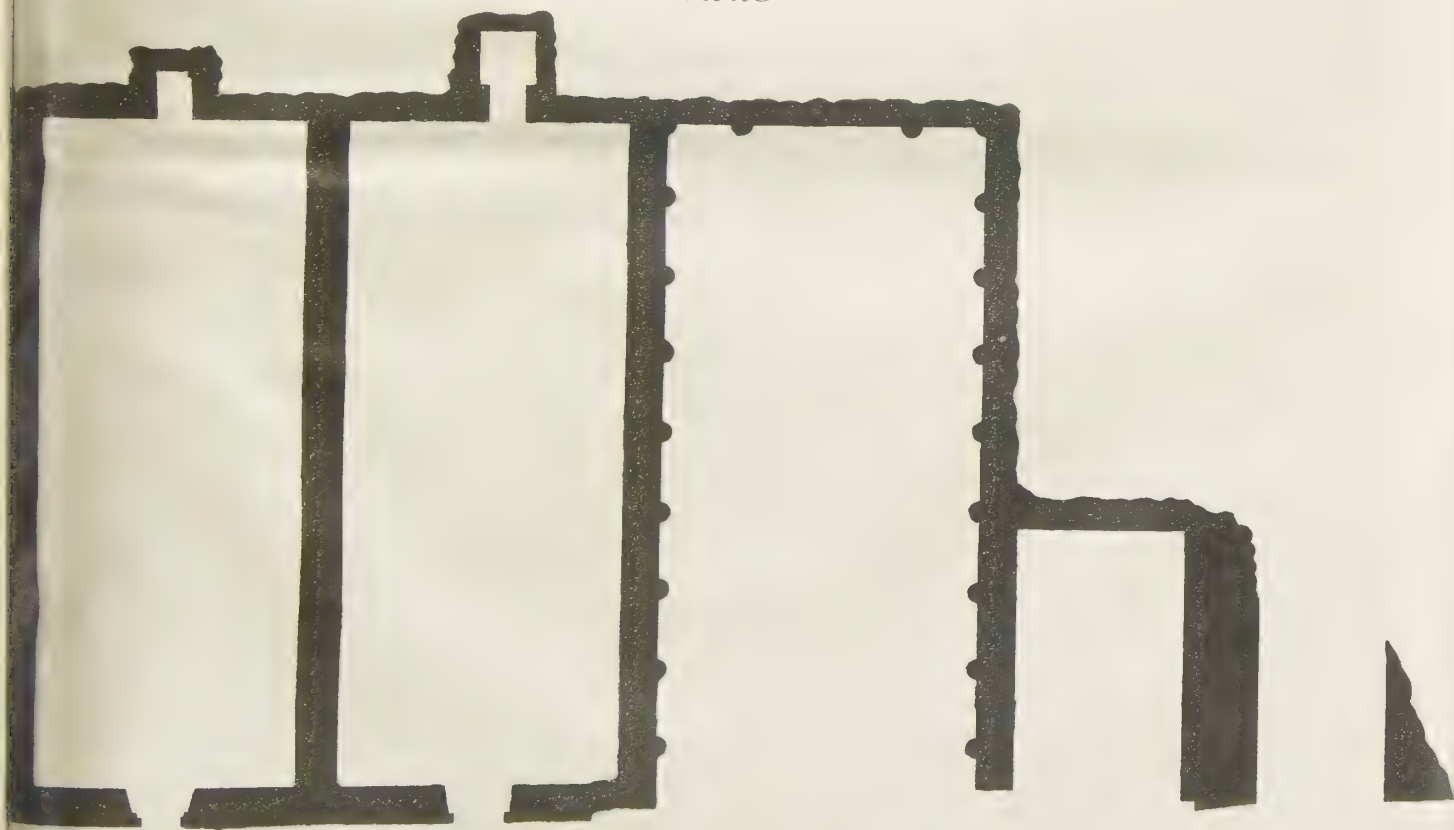




*Scala di 0<sup>m</sup> 02 per metro*



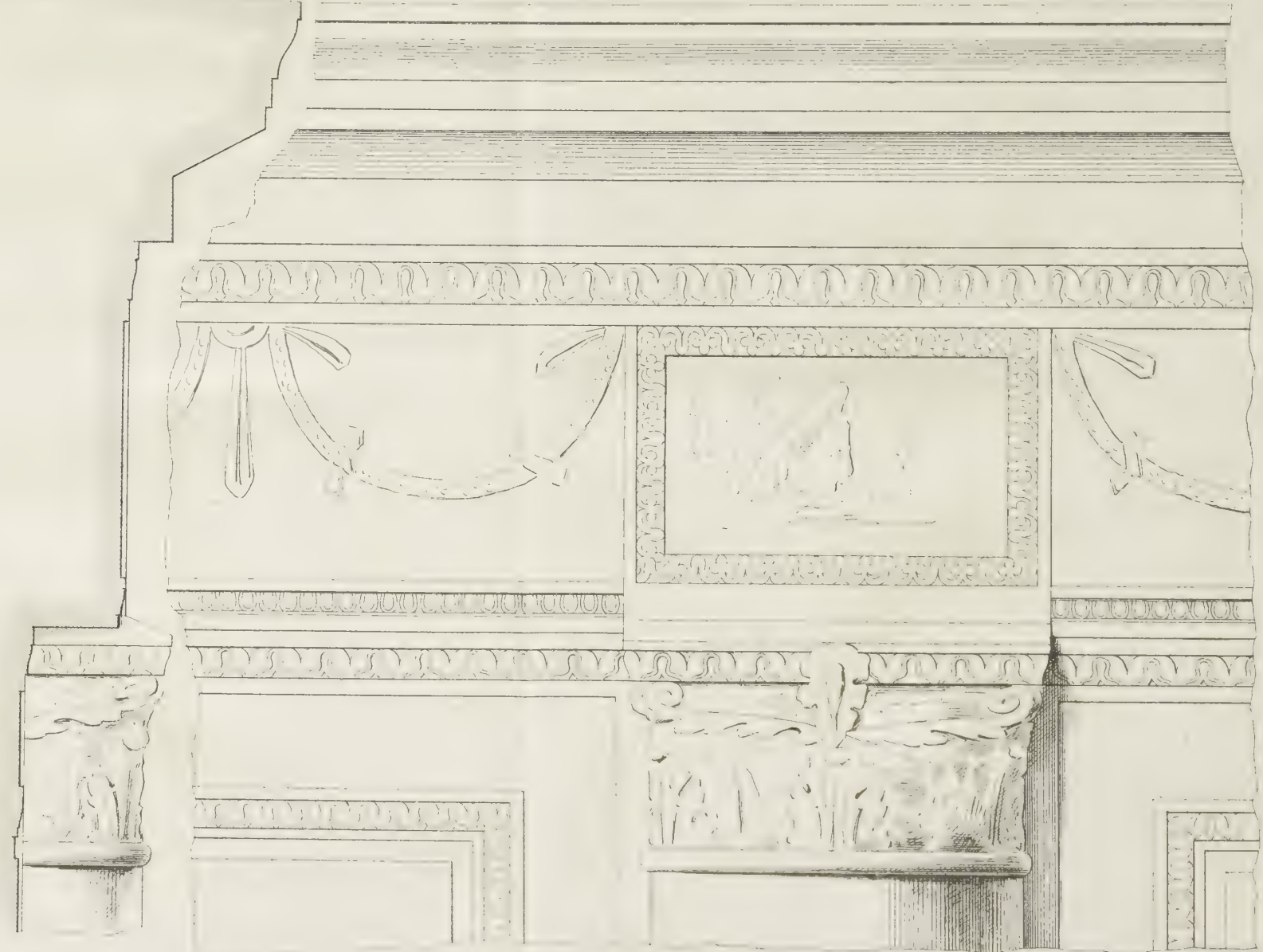
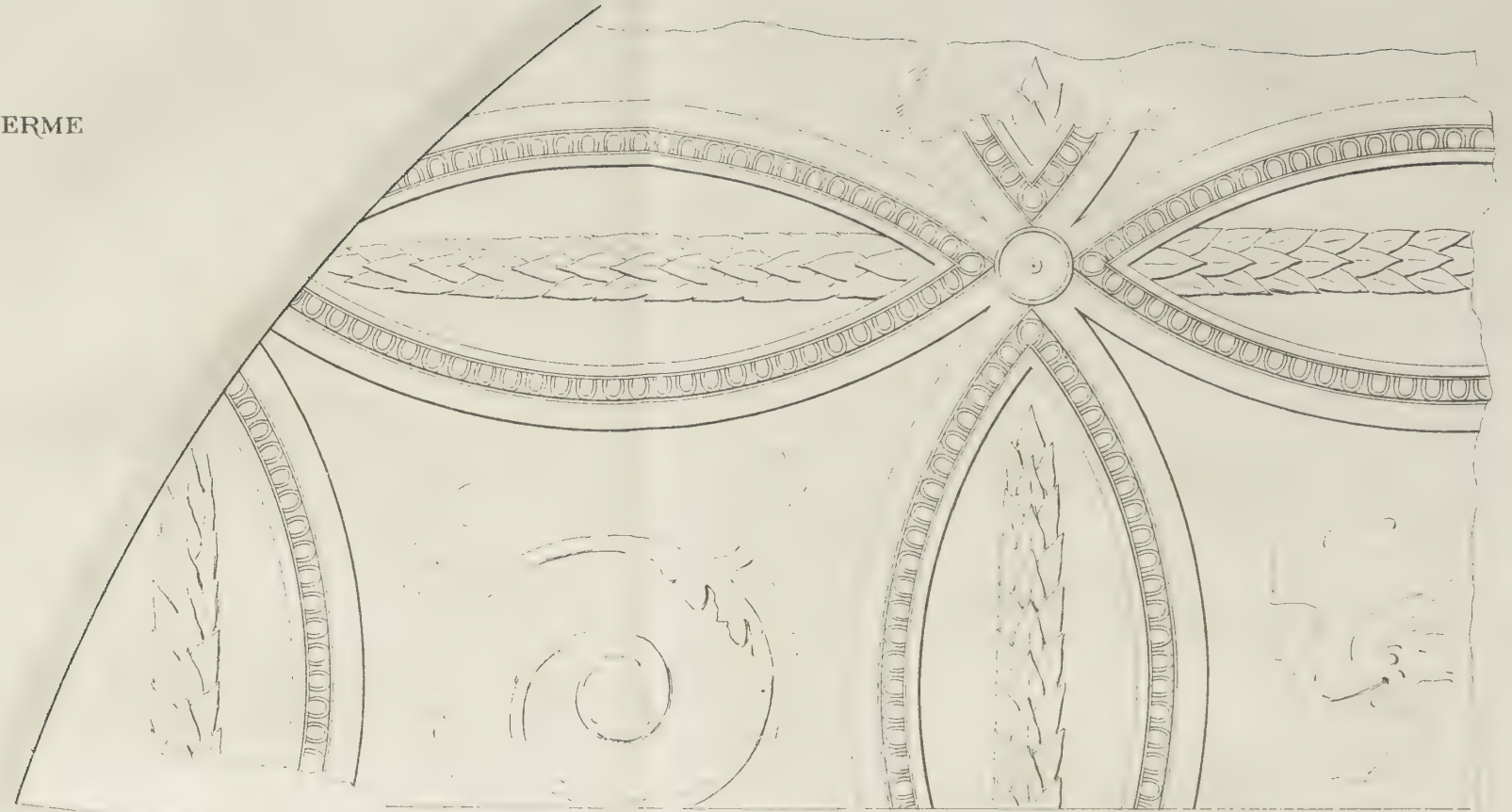
*Sezione*



*Pianta*

*Scala di 0<sup>m</sup> 005 per metro*

# AVANZI DELLE TERME DI BAIA



*Scala di 0<sup>m</sup> 10 per metro*



sale l'intero mosaico mentovato. L'altro di pal. 5 per 2 e un'oncia, trasferito del pari nel R. Museo, è stato dissotterrato recentemente in un'altra Villa antica contigua a quella ove si è rinvenuto il mosaico di cui poc' anzi le ho fatto parola, e non ha che fare coll'altro di pal. 12 per 12 da distaccarsi. C. Bonucci.

Napoli 24 febbraio 1841. Essendosi scoperte alcune antiche iscrizioni presso la strada pubblica del Fusaro sotto alla Sella di Baia, ed avendo saputo che le rovine a cui appartengono erano di nascosto frugate da' villani di que' dintorni che vi avevano rinvenute delle casse formate da lastre di marmo, ho fatto premurosamente partire per quel sito il Sorvegliante... Michele Sorrentino di unita a qualche operaio onde finissero di ricercare quelle antiche rovine. Io stesso mi ci son recato due volte e vi ho scoperto un'iscrizione greca ed un'altra latina che saranno rimesse in cotesto R. Museo di unita agli altri oggetti che si raccoglieranno in quello scavo che potrà durare altri quattro giorni. C. Bonucci.

Napoli 11 marzo 1841. Essendosi terminate in questa settimana le ricerche intorno alle tombe presso la Sella di Baia, di cui ebbi l'onore di farle rapporto, mi fo un dovere di annunziarle essersi rinvenute altre iscrizioni sepolcrali. Ho dato ieri sopra luogo le disposizioni perchè tali monumenti venissero trasferiti nel principio dell'imminente settimana in cotesto R. Museo borbonico scortati da un custode di unita alle iscrizioni antecedentemente rinvenute. C. Bonucci.

Napoli 20 marzo 1841. Le tombe scoperte nelle vicinanze di Baia e del Fusaro consistono in un gran colombario rotondo circondato da varie stanze in cui esistevano più ordini di sepolcri ricoverti di piccole tegole che nel ricercarsi si sono scomposte. In un altro colombario scoperto a caso nel Circondario di Pozzuoli sulla strada campana si son ritrovati due piccoli sarcofaghi di marmo con iscrizioni. Tanto questi ultimi due che sei iscrizioni rinvenute nel mentovato scavo di Baia sono state da me consegnate al custode e sorvegliante di queste antichità Sig.<sup>r</sup> Michele Sorrentino, ed esso ha già recato... i due sarcofaghi in cotesto R. Museo e vi trasporterà ben'anche le iscrizioni nel giorno di domani 23 del corrente. C. Bonucci.

Napoli 31 marzo 1841. Ho l'onore di rimmetterle per mezzo del Custode Sorrentino le sei iscrizioni rinvenute negli scavi presso la Sella di Baia, due sarcofagi di marmo e due iscrizioni scoperte nella tomba presso la strada campana ed un'altra iscrizione più importante ritrovata nello scavo della necropoli di Cuma, e mi rimetto a quanto ebbi l'onore ne' miei ultimi uffici riferirle relativamente a' detti scavi... C. Bonucci.

Napoli 16 aprile 1841. Un'antica strada romana da Baia conduceva alla palude Acherusia (oggi lago del Fusaro) e di là si dirigeva a Cuma. Essa è di tratto in tratto fiancheggiata da campi funebri serviti per la plebe. I coloni coltivando la terra non vi rinvencono che sepolcri formati da semplici mattoni contenenti lo scheletro del defunto, qualche lagrimatoio di vetro e qualche moneta di bronzo appartenente per lo più a' primi Antonini. Talvolta però vi s'incontrano gruppi di tombe più considerevoli ricoverti di

terra e di piante selvagge. Noi abbiamo scoperto uno di questi sepolcreti che sembrava promettere importanti risultamenti. Esso è composto di un gran colombario di forma circolare che riceve la luce da un finestrino situato in mezzo alla sua covertura. Diversi ordini di piccole nicchie per le olle cinerarie si veggono disposti intorno e due nicchie più grandi decorate da un frontespizio con pilastrini doveano esser destinate per le urne più illustri. Questo colombario a cui si scendeva per una breve scalinata vien preceduto da una specie di fauce ove si osservano altre nicchie forse pe' liberti della famiglia. Questa magnifica tomba non ancora avea ricevuto le ceneri a cui era destinata, o piuttosto era stata frugata ne' tempi trascorsi. A lato del colombario esistevano alcune stanze funebri ove abbiamo rinvenuto alcuni ordini di sepolcri, gli uni sugli altri formati di semplici tegole e collo scheletro di qualche servo. Altri sepolcri simili ed alcuni loculi di fabbrica contenenti delle ossa erano disposti intorno al colombario. Vi scuoprimmo alcune iscrizioni di marmo che denotavano esservi sepolta Giulia Procula consorte di Cranio Marciano (*C. I. L. X*, n.° 2607) e Crania Prisca (*C. I. L. X*, n.° 2488 — *Mus. naz. n.° 3227*) ed il fanciullo Aniceto (*C. I. L. X*, n.° 2051 — *Mus. naz. n.° 3229*) il cui nome per una curiosa coincidenza ci ricorda quello del Prefetto della flotta misenate il quale poco lungi da quel sito aveva ideata la macchina che doveva annegare la madre di Nerone. Questi ed altri simili marmi letterati sono stati trasferiti nel R. Museo... *C. Bonucci.*

Pozzuoli li 13 marzo 1842. In esecuzione dell'incarico ricevuto... di sorvegliare cioè i lavori di scavamento per ricerche di oggetti di antichità permessi a Lord Maulay... mi dò l'onore rapportarle quanto siegue. Nel fondo a Baia di Giuseppe Grande niente si è rinvenuto; nel fondo poi di Antonio e Giuseppe Carannante si sono rinvenuti pochi lacrimatori di vetro e lucerne di creta ed un busto di una statua di marmo senza testa e senza braccia che sembra essere di una donna per la collana che si osserva pendente sul petto. Il detto busto esiste tuttavia sopra luogo, avendosi il menzionato Lord portati in Napoli i lacrimatoi e le lucerne. *Lanzetta.*

Napoli 13 dicembre 1842. Con sovrana approvazione... fu disposto che colla spesa di ducati 300 si ricercassero e scuoprissero le antiche tombe che sono ne' contorni di Baia e di Cuma. In esecuzione... si scoprirono alcune tombe greche e romane presso al Fusaro e nella necropoli di Cuma, secondo ebbi il bene di riferirle nel tempo decorso. Gli scavi vennero sospesi a cagione della semina, delle raccolte e della cattiv'aria che desola quelle contrade dalla fine di aprile a'principi di novembre di ciascun anno. Così, essendo ormai ritornata la stagione propizia, mi fo un dovere di rassegnarle che ho fatto riprendere i lavori interrotti e continuare gli scavi ordinati a Baia ed a Cuma; tantopiù che le piogge avendo improvvisamente scoperta la sommità di vari antichi ed importanti monumenti in quelle contrade, ho avuto occasione di scuoprire fin da'primi momenti la seguente iscrizione che rimetterò al Museo di unita agli altri oggetti che si potranno rinvenire. Gli scavi sono sorvegliati da un Regio custode a norma del R. Rescritto prelodato. *C. Bonucci.*



D·M· | CLAVDIAE IVLIAE | NAT·RAETA VIX·ANN·XL | CLAVDIVS VICTOR COIVX |  
 ET TIBERIVS ET VICTO | RINA ET IVLIA FILI | B·M·I· (C. I. L. X, n.º 1972).

Napoli 9 aprile 1843. Di riscontro al suo venerato ufficio degli otto corrente le rassegno che gli scavi di Baia incominciarono colà presso al così detto Tempio di Mercurio, in un sito che la opinione pubblica credeva essere una tomba. Si abbatterono gli alberi, le piante selvagge ed i cespugli che vi erano cresciuti di sopra, si sgombrarono le macerie che ricuoprivano come un piccolo monte quel sito e si praticò per qualche tempo lo sgombramento della sua parte superiore. Ma non tardammo a riconoscere che quelle fabbriche, anzicchè essere una tomba o un monumento qualunque, non appartenevano che ad una sala di quelle Terme che s'incontrano in tutti punti di quella contrada e che non offriva alcuna particolarità interessante o meritevole di occupare le nostre cure, e la spesa non leggiera che sarebbe stata d'uopo per sgombrarla interamente. Si aggiunge che il pavimento di questa, come di tutte le altre stanze antiche che si trovano a Baia sono ricoverte fino ad una grande altezza dalle acque sorgenti o termali che provengono dalle vicine colline e che non possono (come nel Tempio di Serapide a Pozzuoli) aver lo scolo al mare... Essendo impossibile o almeno infruttuosa la scoperta di questa stanza, mi contentai di quel tentativo e feci altrove rivolgere le ricerche ed i lavori dello scavamento. Al di là della Terma detta volgarmente il Tempio di Venere a Baia esistono presso la collina gli avanzi di antiche fabbriche che in parte sono scoperte e conosciute da lunghi anni ed in parte erano occupate ed ingombre tuttavia da' sassi, dagli alberi e dalla terra. In una di queste stanze vi era pavimento a mosaico nero e bianco rappresentante alcuni tralci di vite, che dopo di aver decorato co' loro pampini tutto quel pavimento, s'intrecciano d'intorno ad un quadretto ove si vedevano effigiati gli avanzi di due figure molto malconce dall'intemperie e dagli anni. Io credei opportuno proseguire lo scavo allato di questa stanza, ed in effetti scoprii un mosaico bianco e nero del pari, ma composto di ornamenti o meandri greci così bene intrecciati fra loro da comporre un insieme semplice e magnifico. Questo pavimento potrebbe servire per decorare in cotesto R. Museo una delle più vaste sale, poichè non credo esservene in Pompei uno che gli sia eguale in ampiezza. Le altre stanze contigue a questo mosaico che noi scuoprìmo in seguito non ci offrono che pavimenti di mosaici bianchi e gli avanzi di un intonaco semplice e rozzamente dipinto a color rosso e giallo. Allora fummo convinti che queste erano le dipendenze d'una delle Ville così comuni a Baia, ma che erano state frugate e malconce da' barbari e dalle alluvioni di tutti i tempi. Sospesi perciò anche in tal punto gli scavi... C. Bonucci.

Napoli 29 giugno 1843. Il mosaico da noi scoperto a Baia e che io le rassegnai con mio rapporto in data de' 9 aprile essere conveniente trasportarsi in cotesto Regio Museo borbonico è della straordinaria misura di pal. 22 per 15. A questo mosaico deve aggiungersi un altro anche nero e bianco esistente nella medesima abitazione antica. Esso rappresenta Licurgo che alza una bipenne per uccidere la figlia, credendola

una vite, in conseguenza della follia ispiratagli da Bacco sdegnato contro di lui. La giovane fanciulla stende invano supplichevoli le braccia verso il forsennato genitore che l'ha rovesciata al suolo dirigendole il colpo fatale. All'intorno di questa composizione più curiosa e ben ideata di quella che vedesi in un vaso greco di cotesto R. Museo, si osservano tirsi, vasi bacchici ed altro, allusivi a' sacri miti profanati da quel Re della Tracia (*Mus. naz. n.º 9988*). Anche questo musaico merita eminentemente di essere trasferito nel R. Museo... C. Bonucci.

Napoli 16 agosto 1845. I due noti musaici di Baia sono da qualche tempo in cotesto R. Museo borbonico. Onde per parte mia non si mancasse a' debiti uffici per farsi soddisfare il prezzo (da S. M. il Re nostro Signore stabilito in ducati centosessantasei in favore de' proprietari) io la prego volersi compiacere di liberarne il pagamento al Sig. D. Giovanni Russo padrone diretto del fondo ove si sono trovati i detti musaici ed a Giacomo Scamardella del fu Giuseppe utile padrone del d.º podere... C. Bonucci.

Oggi che sono li 4 del mese di agosto 1847. Noi Cav. Francesco M.<sup>a</sup> Avellino Direttore del R. Museo borbonico... Visto il R. Rescritto de' 26 settembre 1843 col quale S. M. si degnò di approvare l'acquisto de' due pavimenti a musaico rinvenuti a Baia di proprietà di Giacomo Scamardella e Giovanni Russo (come hanno legalmente dichiarato) pel prezzo di ducati 160. In esecuzione di tale Sovrana approvazione sono stati immessi nel R. Museo detti musaici in numero di nove pezzi, e dopo di averli lo scalpellino Piedimonte rivoltati e foderati, si sono trovati che sette di essi fanno parte di un solo pavimento e due di altro pavimento; e sono i seguenti. 1.º Pezzo di pavimento di due colori, cioè bianco e nero, i suoi lavori ossia ornati di color nero su fondo bianco presentano vari quadrati, stelle e diversi altri ornati quasi come fiori ed altro. È lungo pal. 5 e largo pal. 3 e due decimi. 2.º Altro pezzo in tutto simile al precedente, lungo pal. 5 ed un decimo, largo pal. 3 e due decimi. 3.º Altro pezzo con ornati simili a' precedenti, però diverso nella misura; cioè pal. 4 ed otto decimi per pal. 4 ed otto decimi. 4.º Altro pezzo similissimo al precedente ed anche di pal. 4 ed otto decimi per pal. 4 ed otto decimi. 5.º Altro pezzo in tutto similissimo a' due antecedenti e dell'istessa misura. 6.º Altro pezzo di pavimento similissimo al precedente e dell'istessa misura. 7.º Altro pezzo più piccolo di figura quadrata pure di due colori, cioè bianco e nero. In mezzo si osserva un gruppo di due figure, una delle quali n' esiste la sola parte superiore e si raffigura essere un uomo barbuto sostenendo colla mano sinistra una scure e l'altra figura che apparisce essere di una donna stramaz-zata per terra tutta nuda, solo però le cade per sopra la spalla sinistra un lembo della sua veste. È largo pal. 3 per pal. 3. 8.º Altro pezzo appartenente all'altro pavimento. Il medesimo pure ha due soli colori, cioè bianco e nero; presenta tanti diversi arabeschi, diverse foglie, fiori ed altro. È largo pal. 5 ed otto decimi per pal. 5 ed otto decimi. 9.º Altro pezzo appartenente al precedente. In questo però manca un angolo. Le



sue due lunghezze intere sono ciascuna pal. 6 e le due larghezze ove manca l'angolo, una è pal. 2 e nove decimi, l'altra è pal. 2. Dopo di averli esaminati li abbiamo passati in consegna al Sig. Cav. Quaranta Controloro del R. Museo... Paderni. Capasso. Quaranta. Avellino.

Napoli 10 aprile 1851. Le partecipo per sua norma che S. M. il Re nel Consiglio ordinario di Stato de' 7 del corrente vuole che si comprino per il prezzo di duc. 240 quattro busti antichi di marmo esprimenti i ritratti di Antonino, di Adriano, di Sabina e di Plotina rinvenuti in Baia nel territorio di Gaspare Scamardella. L'ufficiale del 2.° carico F. Folgori. (*Arch. di Stato.*)

Napoli 13 marzo 1856. Profittando di qualche giorno sereno ed in esecuzione del R. Rescritto de' 14 dicembre decorso, mi son recato ad osservare le bonifiche rinnovate in qualche sito da Baia a Miseno e di là fino al Volturno. Per ora non le parlerò di quei celebri e meravigliosi monumenti sepolti barbaramente fino alla metà della loro altezza da' lavori delle bonifiche provinciali o private, ma le farò conoscere i preziosi oggetti di arte antica che vi si son rinvenuti. L'Imperatore Adriano essendo morto a Baia, Antonino Pio gli elevò un sontuoso monumento della forma di un Tempio fino a che non si costruiva la gran mole che gli destinava a Roma. Colà rinvenimmo i due famosi busti di Adriano (*Mus. naz. n.° 6075?*) e di Sabina (*Mus. naz. n.° 6076?*) che si ammirano nel R. Museo. Ora vi si è scoperto uno dei capitelli corinzi di marmo che per la sua straordinaria grandezza, per la squisita scultura è da stimarsi come un modello di arte. Vi si è raccolto parimente una gran base attica... Ho fatto delle ricerche intorno a quella tomba principale, e con somma sorpresa ho ritrovato negletta e sconosciuta una delle statue di marmo che dovevano decorarla. È dessa una bella figura di grandezza naturale le cui forme sembrano giovani e gentili; una tunica le scende fino ai piedi ed un leggiadro mantello le avvolge graziosamente gli omeri, le braccia ed il corpo fino al ginocchio. Il suo atteggiamento è semplice e modesto e lo stile appartiene alla bell'epoca dell'arte. Questo elegante simulacro osservasi in tutte le sue parti assai ben conservato, ma le manca il capo, assai facile a supplirsi nel R. Museo. Intanto la prego permettermi che la statua, il capitello e la base possano trasferirsi in cotesto R. Museo adoperando a tal uopo tutta la cura ed attenzione conveniente. C. Bonucci.

Napoli 4 aprile 1856. Di riscontro al suo venerato ufficio del 31 marzo p. p. le rassegno che il gran capitello corinzio e la base attica di marmo si ritrovano a Baia in proprietà del colono Mariano Scamardella nel cui territorio si son rinvenuti... Dalla precisa indicazione de' luoghi che le ho indicati risulta chiaramente che... non riguardano menomamente gli scavi di S. A. R. il Principe di Siracusa che si praticano a Cuma... C. Bonucci.

Napoli 5 giugno 1856. Nella mia seconda ispezione ne' luoghi di Baia bonificati dalle acque ho scoperto un bellissimo mosaico antico formato da un intralciamiento di pampini e di rami di pino a color nero su fondo bianco. Questo mosaico della più

bell' epoca dell' arte è sito nel fondo di Giuseppe Scamardella che mi ha dichiarato volerlo offrire in dono al R. Museo, salvo una decina di ducati di spese e di danni che ha sofferto nello scoprirlo... La dimensiono del detto musaico è irregolare, ma compensatamente risulta di pal. otto per otto. C. Bonucci.

Napoli 6 giugno 1856. A norma de' di lei riveriti ordini superiori la statua, il capitello corintio e la base attica di marmo rinvenuti ne' luoghi bonificati di Baia e di Miseno sono stati trasportati il giorno di ieri in cotesto R. Museo borbonico... C. Bonucci.

Oggi che sono li 14 del mese di settembre 1857. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore del R. Museo... Visto l' ufficio di S. E. il Principe di Bisignano Maggiordomo maggiore... col quale la prelodata S. E.... si degnò di approvare che a cura dell'architetto... Bonucci si fossero fatti trasportare in questo R. Museo tanto il gran capitello corintio di marmo alto pal. due e due decimi e largo negli angoli pal. due e nove decimi, frammentato nei due angoli della tegola e la base attica anche di marmo del diam. di pal. due e quattro decimi; l'altezza compreso il plinto pal. uno e larghezza del plinto in quadro pal. due e quattro decimi, essendo rotta in un angolo al quale vi è il pezzo corrispondente, e frammentato nella parte superiore della basetta e che si rattrovavano a Baia presso il colono Mariano Scamardella nel cui territorio si son rinvenuti, quanto... In esecuzione della sopraddeffa approvazione ci sono stati consegnati dal menzionato... Bonucci i sud.<sup>i</sup>... antichi marmi trasportati... in questo R. Museo, i quali abbiamo passati in consegna del sig. Com. D. Bernardo Quaranta Controloro... il quale contemporaneamente gli ha fatto depositare nella collezione dei marmi consegnandoli ai custodi della stessa... Quaranta ecc.

Napoli 15 luglio 1868. Mi vien riferito che a Baia in luogo detto la Torretta e propriamente nel fondo di certo Proculo Venito siesi rinvenuto un ripostiglio ricco di molte antiche monete di oro, in gran parte comprate da un tale Longobardi. Non essendosi fatta regolare denunzia di questo trovamento, mi permetto pregare V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> a voler ordinare sul proposito una diligente inchiesta e riferirmene il risultato. Fiorrelli (*min.*)

...DIVI NERVAE ABNEPOTI B | ARCHI·CLASSIS PRAETOR·MISEN· | ...NTVRIONATVS  
QUIBVS DIVVS PIVS | ...AVERAT ADIECTO TERTIO ORDINE | ...PEM AEQVAVERINT  
A Baia (*senz'altra notizia*) (C. I. L. X, n.º 3340. — Mus. naz. n.º 3064).

## CAMPANA

Portici 5 de setiembre de 1751... Por le coste de Baja, Campana y Cuma he encontrado dos epitafios de 1 pal. por 8 on. en cerca cadauno y con la inscripcion. Weber.

D·M· | N·CALAVI·EVSEB·S | CLAVDIA·PHEBE VXOR (C. I. L. X, n.º 2202 — Mus. naz. n.º 3517).



D·M· | HAIA | ZOSIM... | MAL·LO | ACTORI | MERENTI (C. I. L. X, n.º 1912 — Mus. naz. n.º 4655).

Portici y julio á 5 de 1755... Pozuolo, en la boveda de la Campaña han salido 18 bellas figuras de estuco de hombres y mujeres, Deos y Deas que seran de un hasta 2 palmos; son llenas de tierra; no les he querido toccar; el dia miércoles les he visto... Weber (*Bibl. mun.*)

13 julio 1755... En Puzolo mientras se espera que este comodo el escultor para hacer cortar el consavido nicho y figuras de estuco existen siempre tres operarios... Alcubierre (*min.*)

Pozuolo alli 15 novembre 1755. Caporal Paulo Lacanpa dà parte come D. Camillo Paterno venne a Campana il venerdì a ore 19 e disse che non era cosa per disegnarla, e non si sono levate altre che tre figure; e se li fa sapere che lo stucco non lascia dalla muraglia, e le 3 che si sono levate con tutto il masso della fabbrica; e il giovane di Canart se n'è andato che non ha potuto levare più di quelle, e li travagliatori si sono incorporati al travaglio del Fusaro, ed il giovine di Canart ha ordinato che si serrasse un'altra volta la sepultura infino a nuovo ordine e così si è fatto... Caporale Paulo Lacanpa (*Bibl. mun.*)

23 de noviembre de 1755... Y en consecuencia de la órden verbal que se sirvió V. E. darme antes de ayer al medio dia previniendome como era la voluntad de S. M. el que absolutam. no se escavase en las campañas de Puzolo, ni se continuase en quitar los consavidos estucos al Fusaro y Campana por ser la voluntad de S. M. el que se conserven en la forma que existen aquellos monumentos de la antigüedad, á cuya fama vienen frequentem. á observarles muchas personas de distantes payses. Y haverme prevenido V. E. tambien dispusiese el que se pusiesen rastrillos con llaves en los parajes que fuese necesario, y que repitiendose de nuevo el Bando para que ninguno de los que practican para aquellos districtos gaste ni deteriore cosa alguna de los expres. monumentos antiguos, y que los Cicerones y demas personas que allí acostumbran acompañar los florasteros, puedan ejecutarlo libremente y sin algun embarazo. Devo manifestar á V. E. como aviendo pasado al amanecer al Fusaro y á Campana para que se suspendiese en desfabricar el consavido nicho del Fusaro, llegué á tiempo que aún no se havia gastado nada de el, e inmediatam. hize suspender el trabajo y que se retirase la gente y generos que allí se havian conducido. Y por lo que mira á la Campana á donde solam. se havian cortado tres figuras como de 2 pal. cadauna, lo qual ha sido de poco momento segun la forma en que existe aquella antigüedad por ser paraje este que solam. lo requiere; he dispuesto se haga luego un rastillo, encargando al serg. de la guardia de invalidos que existe al Templo lo haga colocar luego, teniendo la llave de el, y dandola á qualquiera persona conocida de los que muestran aquellas antigüedades ynterin que V. E. me prevenga á que otra persona conviniese el entregarle la expres. llave. Y haviendo consecutivam. buscado en Puzolo al Govern.<sup>re</sup> para encargarle el

que se pubblicase el Bando, y no existiendo allí, he ablado con el Maest. de atte Paulo de Zio, el qual me ha ofrecido que inmediate. haria replicar el exp. Bando en la misma conformidad que se ha ejecutado otra vez, haviendole yo recomendado que respecto de ser los Cicerones y particularm. uno de ellos llamado Pinta Palomba que es el que me trajo la lucerna de tierra que remití á V. E. en 16 del cor., quien ha solido ir escavando frequentem. por aquellas campañas y rompiendo algunas cosas segun muchas vezes me lo han informado para venderlas, el que intimase á cadauno y particularm. al dicho Pinta Palomba el que no gastasen cosa alguna por ser la voluntad de S. M. el que cadauno de ellos tenga libertad de buscar su vida en ir mostrando á los forasteros aquellas antigüedades en la forma que lo han hecho sin impedim. alguno hasta ahora, pues en lo pasado solo al ref. Pinta Palomba se le ha impedido el que fuese escavando y vendiendo los mármoles y otras cosas como lo practicava, manifestandole así mismo como no era justo que en lo venidero se diese que en el felix reynado de S. M. se hubiese gastado cosa alguna de los monum.<sup>os</sup> referidos sino que antes bien quede la fama de que en el tiempo de S. M. como todos lo han visto se ha descubierto el Templo antiguo ó sea otro edificio inmediato á Puzolo de que no havia tradicion ni noticia, y ser este el monum.<sup>to</sup> mejor y el que satisface mas la curiosidad y el gusto de los forasteros de quantos se observan en aquellos contornos. Y sobre el asunto de haverse pasado á cortar los referidos estucos de Puzolo, yo devo manifestar á V. E. conforme algunas vezes lo he manifestado en mis cartas y aún he tenido la honra de expressarlo verbalmente alguna vez á S. M. despues de larga practica de aquellos parajes que no me parecia conveniente el perder el tiempo ni el dinero en escavar en Puzolo respecto á tantos otros parajes mejores que tenemos donde poder ejecutarlo por no haver quedado allí otra cosa que los fragm.<sup>os</sup> de fábricas, cosas muy apreciabiles por su antigüedad. Pero haviendo propuesto algun tiempo atrás D. Cárlos Weber con poca consideracion el que se cortasen los dhos estucos los quales yo varias vezes havia visto sin que se me ofreciese l'idea, y observando que esto fué aprobado particularm.<sup>o</sup> de D. Joseph Canart, despues que fué á verlos quien dio la providencia para hacer la horma y tambien por D. Camillo Paderni en algunas ocasion.<sup>s</sup> que yo le ablo de ello por ver su sentimiento, yo no me atrevi á oponerme, haviendo tenido mucho gusto ahora de esta determinacion de S. M. por haver observado mejor despues de minorada en parte el agua que era preciso agotar que el referido estuco fuera de ser la unica cosa reparable que se mantiene en aquel Templo ó edificio del Fusaro que las pocas pequeñas figuras de el estan muy consumidas y poco balen, á mas de haver considerado ayer que era muy imposible aunque D. Cárlos Weber lo creja facil y havia hecho aumentar estos dias hasta quatro trombas, el poder agotar con ellas segun su idea el agua del mar pocos passos inmediatos que se comunica de continuo al mismo paraje... Alcubierre (*min.*)

Portici y diciembre á 6 de 1755... P. d... Los estucos de la Campana, uno de 36 por 24 on. una figura hechada desnuda; otro de 30 por 18 on. presenta



una figura en pié desnuda ; otro de 24 por 18 contiene dos figuras desnudas en pié; parecen hombres y una mujer, lo que han dicho, los jobenes de Canart; y otro no han querido explicar, pero los he visto yo á Pozuolo; son belissimos, que merecen bien de estar en el R. Museo, ó como se sirve el Rey. Weber. (*Bibl. mun.*)

Pozzuoli alli 3 marzo 1757... dò parte a V. S. come io essendo andato a visitare la grotta di Campana , ho trovato che il padrone della maseria ha fabbricato una casa al costato di d.<sup>a</sup> grotta sopra di altre grotte e muraglie antiche e ho trovato che in del scavare hanno trovato un marmolo bianco di lunghezza dui palmi e mezzo, di lato uno palmo, sopra il d.<sup>o</sup> marmolo un busto di statua senza la testa, e il d.<sup>o</sup> busto di uno palmo con una iscrizione che sono le presenti parole che sono qui sotto scritte, però il d.<sup>o</sup> marmolo in tre pezzi e io l'ho fatto arrestare infino all'ordine di S. S. Ill.<sup>a</sup> COELIA | C · F · | VERANA (*C. I. L. X*, n.<sup>o</sup> 2318 — *Mus. naz.* n.<sup>o</sup> 3414) Giorgi.

Pozzuoli alli 10 marzo 1757... dò parte a V. S. Ill.<sup>a</sup> che ho eseguito l'ordine di ritirare il busto della statua con la iscrizione trovata in Campana... e sto attendendo l'ordine di V. S. Ill.<sup>a</sup> di quando la devo fare trasportare in Portici. Giorgi.

La semana 21-26 de marzo de 1757... De Puzuolo. El dia 18 mando el Coronel D. Roque de Alcubierre un medio busto ó término de mármol blanco sin cabeza y bestido, y es alto 13 on., su vassa donde está puesto es de 2 pal. y 4 on. de alta y ancha 1 pal. rota en tres pedazos ; tiene á un lado una jarra de relieve y al otro lado un O y su inscripcion es como sigue COELIA | C · F · | VERANA; lo que se ha puesto al jardin de Caramanica. Relacion.

Pozzuolo alli 7 settembre 1759... Partecipo a V. S. Ill.<sup>a</sup> come che alla maseria di Tommaso Pisani si è trovato una grotta che vi è un deposito intatto senza veruna figura nè veruna cosa che sia cradabile (*sic*); pertanto ho fatto trattenere la d.<sup>a</sup> grotta che non la debbia serrare asta all'ordine di V. S. Ill.<sup>a</sup>; e la d.<sup>a</sup> grotta resta in Campana; e dò parte a V. S. Ill.<sup>a</sup> come che mastro Pintapalomba sta scavando e facendo grotte vicine al Convento di S. Francesco sotto un Tempio antico con l'ordine di D. Claudio... Giorgi.

Napoli 8 ottobre 1817. Avendomi ella... incaricato di recarmi in Pozzuoli e propriamente nel luogo detto Campana, dove il colono Andrea Loffredo ha rinvenuto un sarcofago antico con iscrizione e bassi rilievi, onde conoscerne il merito e se degno fosse del Regal Museo borbonico. In esecuzione di tal di lei venerato incarico non ho mancato di portarmi subito in d.<sup>o</sup> locale, e dopo di aver io il tutto bene osservato mi dò l'onore di riferirle quanto siegue. Nella via campana, al di là del famoso sepolcro detto di S. Vito per la distanza di circa un miglio, giace il territorio del nom.<sup>to</sup> colono Loffredo; egli nell'atto che faceva un fosso per piantarvi una vite scopri un sito sotterraneo murato dove posto era il d.<sup>o</sup> sarcofago. Questo bel monumento ha la forma di una grande urna di marmo greco, circolare nelle due estremità, di lun-

ghezza nella parte superiore pal. 7  $\frac{1}{2}$  e nella inferiore pal. 6, alto pal. 2  $\frac{1}{2}$  e largo pal. 1  $\frac{3}{4}$ . Vi è scolpito nel suo lato di prospetto un bassorilievo rappresentante de' vecchi e giovani Tritoni con altrettante Nereidi (ninfe marine) con molta grazia ed eleganza aggruppati, in mezzo de' quali è posto un medaglione con dentro mezza figura di donna panneggiata, portante nelle mani un'asta scannellata sormontata da una mezza luna. Al di sopra poi di esso sarcofago, in un fregio dello stesso marmo, rotto ora in tre pezzi e che posto era all'estremità della sua copertura, in mezzo a due cavalli marini anche in bassorilievo scolpiti, evvi la seguente greca iscrizione Θ · Κ · | ANTICTOC | IOYΛΙΑΝOC | ΜΕΤΕΘΙC. (*Mus. naz. n.º 6598*). La scultura di siffatto monumento non è dell'eccellente, ma sembra dello stesso stile dell'altro rinvenuto in Pozzuoli, cioè eseguita in epoca in cui la decadenza delle belle arti incominciava a comparire. Nulladimeno il d.º monumento è di sommo pregio, sì pel soggetto del bassorilievo e delle figure disposte con grazia ed eleganza che per la greca iscrizione ivi esistente e sua bella forma. Nel luogo medesimo si è trovato eziandio un ceppo sepolcrale alto pal. 3, largo pal. 1  $\frac{1}{2}$ , gros. pal. 1, su di cui leggesi la seguente iscrizione D · M · | GERELLANO | SILVANO · Q · | VIXIT ANNIS | XXXV · M · VI · D · XV · | GERELLANA · VI | CTORIA · FILIO | DVLCISSIMO | B · M · F · (*C. I. L. X, n.º 2482 — Mus. naz. n.º 3457*). Come altresì si è rinvenuta una piccola lapide, sopra della quale vi è incisa questa iscrizione D · M · | HILARO · FILIO · KA | RISSIMO QVI · VIX | SIT ANN · VIII · MENS | N · III · DIES · N · III · HI | LARVS PATER ET PI | MONIA MATER FIL · | B · M · F · (*C. I. L. X, n.º 2521 — Mus. naz. n.º 3316*). Debbo inoltre Sig. Direttore riferirle che il luogo murato dove il colono dice di aver rinvenuti tai descritti monumenti, con mio sommo rincrescimento, non l'ho potuto vedere, poichè lo ha egli coperto subito dopo di averli da esso estratti. Se il tempo di ieri, martedì, giorno in cui mi portai colà non fosse stato pessimo ed avessi per conseguenza potuto trattenermici più lungamente, lo avrei al certo fatto di nuovo scoprire, cosa che io procurerò di eseguire subito che dovrò portarmi in appresso in tal locale, nel caso che dovrà disporsi il trasporto di essi monumenti nel R. Museo borbonico, onde poter osservare la qualità del sito se ci darà la speranza di rinvenire altri migliori interessanti oggetti. A. Bonucci.

Ministero di Stato degli affari interni. Napoli 16 ottobre 1817. Uniformandosi il Re al parere espresso nel di lei rapporto de' 15 del corrente mese, approva che sieno trasportati nel R. Museo il sarcofago e le due iscrizioni sepolcrali rinvenute da Andrea Loffredo in un suo fondo a Pozzuoli. Nel Real nome le ne passo l'avviso pel corrispondente adempimento. Il Ministro.

16 settembre 1821. Ieri mi portai in Pozzuoli in compagnia dell'arch.º Bonucci ove con diligenza visitai il Tempio di Serapide... altro sarcofago similmente di marmo fu nell'ottobre del 1817 anche trovato nella via campana presso Pozzuoli e fu propriamente trovato nella masseria di Andrea Loffredo. Io a' 3 del sud.º mese spedii



l'architetto Bonucci per osservarlo e seppi che oltre a' bassi rilievi de' quali era fornito aveva di più nel suo seno una breve iscrizione greca, (*C. I. G. III, p. 740 n.º 5820 b — Mus. naz. n.º 2440*) con essersi anche trovate altre due o tre iscrizioni latine in quel recinto medesimo. Di tutto io diedi conto all'Ecc.<sup>mo</sup> Ministro degli affari interni co' miei rapporti de' 3 e de' 15 ottobre, non senza implorar da lui che mi ottenesse da S. M. la grazia che venissero nel Museo il sarcofago e le iscrizioni, e a tutto benignam.<sup>e</sup> la Maestà Sua condiscese, come ebbi modo di sapere per mezzo di ministeriale de' 16 del mese stesso di ottobre. Ognuno qui crederebbe che la cosa fosse finita e accompagnata fosse da felice successo; ma non fu poi così. Poichè avend'io spedito colà il partitario Sig. Gius. dell' Aquila, quel massaiò Loffredo gli fece sentire in termini non soggetti ad equivoco che mai non farebbe egli uscire quegli oggetti dal suo fondo se prima non ne fosse stato soddisfatto sino all' ultimo grano. In segnale io ne scrissi a quel Sottintend.<sup>e</sup> Duca di Cutrofiano, facendogli sentire che il Re nostro Signore non frodava niuno, e che senza impedirsi per tal ragione la esecuzione degli ordini sovrani, poteva il Loffredo dirigersi dal Ministro degli affari interni per lo pagamento in seguela di apprezzo che nel Museo med.<sup>o</sup> se ne farebbe. Ma il tutto fu inutile avendomi quel Duca contestate ognora più le venali idee del Loffredo, anzi avendomi nel suo rapporto eccitato a mettere in opera i miei uffizj onde prima di ogni altra cosa se ne pagasse l'equivalente prezzo al Loffredo. E qui si restaron le cose. Chiudo con implorare dall'E. V. che voglia estendere anche sopra questi oggetti del Loffredo, non dico i suoi uffizj ma bensì l'autorità sua, ad oggetto che dopo più anni di mora la sovrana disposizione venga pienamente adempita. Arditi al Ministro (*min.*)

Napoli 13 ottobre 1821. Sua Maestà ha approvato che si acquisti pel Museo R. borbonico il sarcofago rinvenuto fin dal 1817 da Andrea Loffredo di Pozzuoli e dal medesimo offerto in vendita pagandogliene il prezzo di ducati novanta proposto da Mons. Rosini. Di Reale ordine gliene passo l'avviso... Il Marchese Ruffo.

A' dì 29 dicembre 1821. Noi qui sottoscritti Cav. D. Michele Arditi Direttore generale... D. Gio. Batt.<sup>a</sup> Finati Ispettor generale del Museo med.<sup>o</sup> e D. Giuseppe Campo primo Custode funzionante da Controloro generale dello stesso Museo ci siamo conferiti nelle Gallerie delle statue e si è proceduto alla formale consegna ad esso primo Custode... di un sarcofago con coverchio composto di una lastra di marmo che è rotta in cinque pezzi acquistato da S. M. da Loffredo di Pozzuoli... Dopo di tale atto di consegna... si è proceduto a comprenderlo nell'Inventario delle statue. Arditi. G. B. Finati. G. Campo.

Napoli li 5 agosto 1830. Il nominato D. Giuseppe Sommella proprietario di un fondo sito accanto all'antica strada campana, scavando in una parte di esso per eseguire alcune opere rurali, urtò fortunatamente in un antico sepolcreto che egli cercò di scovire quanto gli fosse possibile... Avvisato di ciò mi portai subito all' indicato luogo e

dopo di averlo varie volte osservato, vidi in effetto che era quello uno de' così detti sepolcri *comuni* di cui è fiancheggiata l'intera strada campana. Vi si discende per molti gradini, locchè indica di essere un perfetto *hypogaeum*; la sua lunghezza è di 20 pal. in circa; presenta una figura piuttosto quadrata; il suo tetto è a vòlta, le mura sono spar-se de' così detti *loculi*, ed in uno appunto di essi si è rinvenuta tuttora intiera una di quelle urne denominate *ossuariae* o *cinerariae* solite a riporsi in tali siti. Dessa è di creta e la sua forma non si apparta dall'ordinaria forma di simili vasi. La fortuna ci ha serbato ancora un picciolo marmo quadrato con la seguente breve iscrizione D · M · | AVFIDIAE CAM | YCE VIXIT ANNIS | LX · M · III · DIEBUS V | FILIA MATRI PIEN | TISSIME B · M · F · (C. I. L. X, n.º 2131 — *Mus. naz. n.º 3399*) Io l'ho trascritta col medesimo ordine di versi e colla stessa divisione ed ortografia di parole. Oltre questo picciolo marmo scritto, si sono trovati ancora molti altri pezzi di marmo muto con dei piccoli vasetti di vetro ed altre urne di cretaglia, oggetti tutti mal sani ed insignificanti, come insignificante è a mio credere l'intero monumento, perchè niente differente dagli altri molti che si veg-gono sparsi in tutta questa strada che dall'antica Pozzuoli menava a Capua e che poco o niente interessano il curioso osservatore. Sono dunque di avviso che possa lasciarsi il proprietario del fondo nel pacifico possesso del monumento e de' suoi oggetti... N. Lu-cignano.

Napoli 19 agosto 1830. Giusta il parere espresso nel di lei rapporto de' 12 del cor-rente mese, ho incaricato l'Intendente di Napoli di far sentire a D. Giuseppe Sommella di Pozzuoli che gli oggetti antichi rinvenuti nel sepolcro scavato nel di lui fondo restano alla libera sua disposizione. M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

Pozzuoli li 19 giugno 1831. Nel fondo del nominato Proculo Cajazzo, lungo l'an-tica via campana si è scoperto non ha guari un bellissimo sepolcro di cui mi affretto a dargliene qualche ragguaglio. Il colono urtò fortunatamente nella porta del monumento, ond'è che nello scavo è rimasto tutto intatto. Desso consiste in una stanza ben grande fatta a vòlta e con fabbrica e tonica sì bianca e sì fresca che sembra quasi recentemente costruita. Intorno a detta stanza son visibili per ora tre ordini di così detti columbarii vagamente disposti perpendicolarmente per conservarvi le urne cinerarie ed ossuarie, ol-tre di tre nicchie più grandi, una situata rimpetto alla porta d'ingresso e due lateral-mente, l'una in fronte dell'altra, che io crederei una spezie di are per offrirvisi i sa-crifizii familiari, benchè non oso intieramente garentire detta mia opinione, perchè resta anche molto a scavarsi dell'indicata stanza. Intanto in mezzo a' columbarii veggonsi alcuni buchi rotondi, pei quali introducendosi la mano si osserva l'interno de' colum-barii stessi vestiti di creta, e quel che deve fare più meraviglia, quattro di essi son ri-pieni di freschissima e limpidissima acqua, la quale non ha potuto essere intromessa dalla parte superiore nè essere trasudata dalle pareti che si scorgono asciuttissime. Non voglio tralasciare ancora di avvertirle che contigui alla detta stanza si veggono dall'uno e dall'altro lato due grossi buchi che menano probabilissimamente in altre



stanze sotterranee simili alla già scoperta. In somma questo fondo è tutto ripieno di sepolcreti antichi, di cui uno bellissimo fu scavato anni addietro e si conserva tuttora all'ingresso del fondo stesso... N. Lucignano (*copia.*)

Pozzuoli li 16 luglio 1831. Con mio rapporto in data de' 19 dello scorso giugno le feci conoscere di essersi rinvenuto un bellissimo sepolcro nel fondo del nominato Proculo Cajazzone sito nell' antica via campana... Intanto il povero colono si è dichiarato di non poter proseguire lo scavo senza qualche sussidio... poichè resta anche molto a scovrirsi del surriferito sepolcro con la quasi certezza di rinvenirsi altri oggetti di antichità nella continuazione dello scavo. Ed è perciò che io la prego ad implorare dall' Ecc.<sup>mo</sup> Ministro di Casa Reale la liberanza almeno di duc. 10 a favore del lodato colono, senza la quale il lavoro resterebbe incompleto ed andrebbe a perdersi tra breve uno de' più intieri e considerevoli monumenti che sieno usciti alla luce nella presente stagione... N. Lucignano.

Napoli 20 marzo 1841... In un altro colombario scoperto a caso nel Circondario di Pozzuoli sulla strada campana si sono ritrovati due piccoli sarcofagi di marmo con iscrizioni. Tanto questi due ultimi che le iscrizioni rinvenute nel mentovato scavo di Baia sono state da me consegnate al custode e sorvegliante di queste antichità Sig. Michele Sorrentino, ed esso ha già recato... i due sarcofagi in cotesto R. Museo... C. Bonucci.

Napoli 31 marzo 1841. Ho l'onore di rimmetterle per mezzo del custode Sorrentino le sei iscrizioni rinvenute negli scavi presso la Sella di Baia; due sarcofagi di marmo e due iscrizioni scoperte nella tomba presso la strada campana ed un' altra iscrizione più importante ritrovata nello scavo della necropoli di Cuma... C. Bonucci.

Napoli 16 aprile 1841... Sulla strada che da Pozzuoli mena a Capua e che perciò venne detta campana esistono gli avanzi assai ragguardevoli di molte antiche tombe. Alcune di esse sono tuttavia sotterrate. Favorito dal caso che me ne ha indicata taluna non ancora conosciuta, ne ho intrapreso lo scavo. Al termine di una scaletta ho rinvenuto un piccolo colombario simile presso a poco a quello di Baja, ma le cui nicchie offrono una curiosa singolarità. Esse sono chiuse e murate sul davanti con un leggiero intonaco. Non vi si trovano però ossa al di dentro; si voleva forse impedire che altri se ne servisse per un tale uso? Due sarcofagi di marmo si son rinvenuti nel suo pavimento. Le iscrizioni che vi si leggono ci fanno sapere che appartenevano a Patulea ed a Cornelia Lacena. Al di sopra di quest' ultimo nome due genietti in bassorilievo vi sostengono una ghirlanda... C. Bonucci.

Napoli 29 gennaio 1842. Lo scavo eseguito... da un alto personaggio inglese (*Lord Maulay*) nella strada campana ha dato i più importanti risultamenti. Un colombario romano perfettamente conservato ed al quale si discende per una piccola scalinata presenta più ordini di nicchie. In esse si son rinvenuti un' urna di vetro intiera e due in frammenti ripiene di ceneri e di ossa. Altri grandi vasi anche cinerari di

terra cotta, curiosi per la loro forma piuttosto nuova, doveano servire pe' servi e pei liberti. Una cassa formata da lastre di marmo conteneva uno scheletro; a' suoi fianchi erano due vasetti di vetro azzurro. Molte lucerne di creta con qualche figura a bassorilievo e numerosi lacrimatoi di vetro erano sparse innanzi alle olle cinerarie. Ma ciò che certamente merita la di lei attenzione e l'interesse di tutti gli artisti ed ammiratori dell'antichità, si è la nicchia (ove dovea riporsi l'urna principale che non si trovò) e ch'è ricoverta di mosaici a vari colori, rappresentanti de' fiori e delle piante con vari uccelli poggiati su di esse. Ornamenti di conchiglie ed arabeschi semplici e variati orlano gli estremi di questa nicchia che sembra volerci conservare la memoria di una di quelle fontane a mosaico che sono sì comuni in Pompei. La nicchia era decorata da un frontispizio sostenuto da due colonnette ricoverte anch'esse di fregi a mosaici coloriti che l'attraversano dal basso in alto in linee spirali. Il capitello era ornato di conchiglie. Innanzi a questa edicola funebre si vedeva un'ara anche a mosaico con conchiglie all'estremità e con ornati graziosi che racchiudevano qualche figura, di cui una sola, rappresentante un Genio alato, è tuttora superstite. Un'iscrizione indicava il nome della famiglia cui apparteneva quel piccolo ma nobile colombario. La sua epoca, avuto riguardo allo stile de' vasi e de' mosaici può attribuirsi sicuramente a quella degli Antonini in cui l'arte cominciava a decadere. Lo straniero che è il proprietario di questo monumento ha trasportato gli oggetti mobili che vi ha ritrovati, ma ha rimasto in abbandono i mosaici che son tuttavia la parte più preziosa della scoperta. Essi offrono un motivo unico nel loro genere e meritano di essere conservati alle arti ed all'archeologia. La prego perciò volersi compiacere di disporre che il Sig. Abate ne venga a prendere e a colorire i disegni, essendo assai dubbiosa e precaria la loro ulteriore conservazione. Ella potrà così farli ammirare alla Accademia Ercolanese che non potrebbe in altra guisa osservare la tomba, situata in un luogo sotterraneo, alquanto lontano ed accessibile soltanto a' pedoni. C. Bonucci.

Pozzuoli li 30 gennaio 1842. S. M. con Rescritto de' 14 dicembre ultimo concedè a Lord Maulay il permesso di fare alcune escavazioni per ricerca di antichi oggetti nel fondo di Procolo di Francia in questo Comune... La escavazione però è terminata e tutti gli oggetti di antichità dal d.<sup>o</sup> Lord si sono trasportati in cotesta Capitale senza adempirsi alle prescrizioni del citato Decreto. Io per discarico del mio dovere mi dò l'onore rimmettergli il dettaglio degli oggetti rinvenuti, che sono cioè. Tre vasi grandi di vetro, de' quali uno intiero anche col coverchio. Una testa grande di marmo ed un'altra piccola. Due mani di marmo con un oggetto a forma di un papiro. Dodici lucerne di creta. Cinque lacrimatoi, de' quali due rotti. Due iscrizioni, delle quali una rotta. Due piccole monete di rame esistenti presso il proprietario del fondo. Cinque olle di creta esistenti come sopra. Un sarcofago di marmo liscio esistente come sopra. Due colonnette di mosaico, delle quali n' esiste una porzione. E finalmente una certa quantità di terra mista con alcuni filamenti d'oro. Lanzetta.



Napoli 14 giugno 1842. Il Sig. Sorrentino Sorvegliante delle antichità di Pozzuoli e suoi dintorni mi riferisce che nella terra di Gennaro Daniele presso la strada campana si è scoperto un colombario romano. Vi si sono rinvenuti una quantità di caraffine di vetro, delle quali una sola è intera e le altre in frantumi ed inservibili; una testina di marmo mancante del naso ed una iscrizione latina appartenente ad una fanciulla, HILARITATI (*G. I. L. X*, n.º 2520 — *Mus. naz. n.º 3575*) alunna di A. PLAUTIO che gli aveva elevata la tomba. Ho disposto che questi oggetti le fossero portati in cotesto R. Museo ond'ella possa osservarli e ritenerne qualcuno, se lo crederà opportuno... C. Bonucci.

Napoli 4 novembre 1842. S. A. R. il Principe di Hassia Cassel nipote di S. M. il Re di Danimarca ha onorato ieri d'una sua visita i R. scavi dell' Anfiteatro e le altre antichità di Pozzuoli... Giunto alla strada campana osservò i ruderi delle antiche tombe che la fiancheggiano ed espresse il suo desiderio di vederne scavare qualcheduna innanzi di lui. Allora gli fu detto da vari signori di Pozzuoli i quali facevano parte del suo seguito, che nella vigna di Procolo Cajazzone vi era un antico colombario sotterraneo (di cui le ho fatto altre volte menzione) da potersi ricercare. Ci recammo sopra luogo e si cominciò a scavarlo nella sua parte superiore, ma non vi si rinvennero che due scheletri di schiavi ricoverti di tegole ed a' lati alcune lucerne di creta molto rozze e grossolane. Sembra però che più sotto potessero esservi le nicchie che debbono contenere le ceneri de' padroni. Onde non andasse il tutto disperso e distrutto (essendo quel monumento situato in una deserta campagna) ho disposto che i due custodi dell' Anfiteatro, l'uno dando il cambio all'altro, assistessero alternativamente e sorvegliassero all' intiero cavamento di questa stanza sepolcrale e facessero esatto notamento di ciò che vi si potrà per avventura rinvenire, onde potergliene io fare dettagliato rapporto. C. Bonucci.

Napoli 7 novembre 1842. L' antico colombario sotterraneo presso la strada campana, nella vigna di Proculo Cajazzone, di cui le ho rassegnato un mio recente ufficio, è stato intieramente disgombrato. Vi si discende per una picciola scalinata per la quale si passa in una stanzetta quadrata che riceveva la luce da vari spiragli. Le sue mura contengono molti ordini di picciole nicchie, dentro a cui sono immesse e fabbricate le olle cinerarie di creta che tuttavia erano vuote o ripiene solamente di terra. Sul pavimento era la tomba principale formata di lastre di marmo bianco foderate di piombo e che conteneva uno scheletro. Su di essa si sparsero alcuni strati di terra e vi si formarono otto altri sepolcri coverti semplicemente di tegole in cui si son ritrovati altrettanti scheletri. In mezzo alla terra si son raccolte varie lucerne di creta d'un lavoro affatto ignobile e rozzo. Niuna iscrizione o altro antico oggetto di sorte alcuna vi è stato rinvenuto. C. Bonucci.

Napoli 10 febbraio 1843... Siccome poi per azzardo ed in occasione di essersi piantati alcuni alberi si è scoperta la sommità di una tomba o colombario romano presso

la strada campana, ho disposto che un nostro custode sorvegliasse il proseguimento dello scavo, onde raccogliere gli oggetti che per avventura potessero scuoprirsi... C. Bonucci.

Napoli 9 aprile 1843... I lavori che si praticano a spese della Provincia per la costruzione della strada campana avendo fatto scuoprire presso il luogo detto S. Vito, nel fondo di Pasquale del Gauto l'ingresso d'una tomba, io l'ho fatta sgombrare ed ho rinvenuto essere essa un piccolo e sotterraneo colombario. È ornata delle solite nicchie in più ordini e ne ha in ciascun lato una più grande. Vi si rinvennero gli oggetti seguenti d'un'epoca barbara ed affatto insignificanti. Tre monete molto ossidate di bronzo. Vetro, una quantità di frammenti appartenenti forse ad un vaso cinerario. Osso, uno spillone. Terracotta; num.°... di lucerne. Questi antichi oggetti coll'analogo notamento redatto sopra luogo dal custode delegato ad invigilare tutto lo scavo saranno immediatamente immessi in cotesto R. Museo dal detto custode. Non essendovi più speranza di migliori risultamenti nella strada campana ed a Baia, non v'era altro da fare che rivolgersi a Cuma... C. Bonucci.

Napoli li 25 luglio 1843. In risposta del suo autorevole foglio de' 19 andante col quale si compiacque comunicarmi la Sovrana degnazione di concedere a Lord Vernon il permesso di eseguire uno scavamento per ricerca di oggetti antichi nel fondo a Campana di proprietà di Castrese Loffredo, mi dò l'onore di riferirgli quanto siegue. Si è di già eseguito nell'indicato fondo uno scavo di antica tomba scoperta dell'estensione di pal. otto per otto e si sono ivi rinvenuti cinque così detti tanti di terra cotta, tre lucerne ed una pignatta di simile terra e tre iscrizioni di circa un pal. e mezzo l'una, delle quali una mancante di alcuni pezzi. Il detto Lord Vernon non appena rinvenuti li d.<sup>i</sup> oggetti si ha trasportato in Napoli le tre iscrizioni, le tre lucerne e la pignatta... Intanto il nominato Lord Vernon fa proseguire altra escavazione in d.° fondo; io non mancherò di assistervi e farvi assistere il d.° Sorrentino tenendola informata del risultato. Lanzetta.

Napoli 9 agosto 1843. In risposta al suo ufficio de' 7 del presente mese approvo siccome ella propone... che ella incarichi l'architetto Bonucci di prendere il disegno delle tombe scavate dal sud.° Lord Vernon. Santangelo ad Avellino.

Pozzuoli li 16 agosto 1843... il detto Lord Vernon ha terminati i suoi scavi nel fondo Loffredo a Campana senza ritrovare altri oggetti antichi, meno tre lucerne e due piccoli lagrimatoi... Lanzetta.

Pozzuoli li 18 ottobre 1844. In esecuzione delle Sovrane disposizioni, Lord Walpole fece eseguire il primo scavo nel fondo di D. Gennaro Timoli sito alla contrada Luciano, e niente rinvenne. Ha fatto eseguire poi l'altro scavo nel fondo di Procolo Cajazzone a Campana ed ha ritrovati i seguenti oggetti; cioè. N. 25 lucerne senza figure e di ordinario stile. Un lacrimatoio piccolo di vetro bianco. Tre vasettini di terra cotta ordinari. Sei gangi di ferro. Tre piccole iscrizioni, delle quali due sane ed una rotta in tre pezzi e che contenevano i soli nomi e l'età di tre ragazzi ivi sepolti, e finalmente un sarcofago di



marmo di pal. otto per tre contenente molte figure che rappresentano una specie di festa bacchanale. I sopradetti piccoli oggetti il d.<sup>o</sup> Lord Walpole se l'ha voluti trasportare in Napoli ad eccezione del sarcofago che anche intende farselo trasportare e che io ho fatto trattenere finchè non riceva i suoi ordini sull'oggetto. I detti due scavi si sono eseguiti in nove giorni e ci ho fatto assistere il custode Michele Sorrentino. *Lanzetta*.

Napoli 23 ottobre 1844. Uniformemente all'avviso da lei manifestato... ho scritto al Sottointendente di Pozzuoli perchè faccia spedire al R. Museo con la scorta del custode Sorrentino il sarcofago di marmo rinvenuto in que' dintorni da Lord Walpole affinchè se ne prenda il disegno e si restituisca poi al proprietario. Le serva d'intelligenza. *Santangelo*.

Pozzuoli li 24 ottobre 1844. In continuazione dell'altro mio rapporto mi onoro manifestarle che Lord Walpole nel proseguire lo scavo nel fondo di Procolo Cajazzone ha ritrovato un altro sarcofago di piombo intagliato intorno, che neanche si ammuoverà finchè non ci pervengano i suoi precisi ordini. *Lanzetta*.

Napoli 25 ottobre 1844. Il sarcofago in marmo scoperto in un colombario sistente nel territorio di Proculo Cajazzone appartiene a' tempi di Alessandro Severo. Esso presenta nel suo lato più lungo alcune sculture ch'esprimono due Ninfe sedute su dei Tritoni e sostenenti il ritratto del defunto in un medaglione. Queste Ninfe sono seguite da varî Genietti e da altri Tritoni. Lo stile è quello della decadenza; la composizione è delle più ovvie e delle meno interessanti. Queste figure hanno pochissimo rilievo e picciola dimensione. La loro conservazione è mediocre. Tutto il sarcofago è basso ed appena capace di una sola persona estinta. Oltre a tal sarcofago si è rinvenuto una specie di cassa funebre di piombo con leggieri ornamenti indicanti alcuni fili di perle della stessa materia. Stimo non esser degni di cotesto R. Museo borbonico nè il sarcofago nè la cassa di piombo, che perciò Lord Walpole può farne ciò che desidera. Il colombario mentovato ha la vòlta ornata di bassi rilievi di stucco rappresentanti de' Genietti, delle Baccanti sedute e delle Ninfe o Stagioni svolazzanti. Due ordini di nicchie destinati per le olle cinerarie sono disposti ne' tre lati della stanza. *C. Bonucci*.

Napoli 14 gennaio 1845. Approvo com'ella propone... che si comprendano nella nota delle spese mensuali carlini sedici pagati dal Controloro Cav. Quaranta al custode Grasso per avere accompagnato il sarcofago di Lord Walpole da Pozzuoli al Museo per trarsene il disegno e rimango inteso che quel monumento, giusto la ministeriale de' 21 dicembre ultimo è stato consegnato al proprietario. *Santangelo*.

Napoli 28 febbraio 1845. Il Sig.<sup>r</sup> Sorrentino... mi ha riferito che per conto di S. E. il Ministro del Brasile... si sono eseguite alcune ricerche ne' fondi di Michelangelo Scotto e di Luigi Lucignano a' lati della strada campana. Vi si son rinvenuti alcuni lacrimatoi di vetro comunissimi ed in frantumi e quattro iscrizioni ove si leggono i soli nomi de' defunti... *C. Bonucci*.

Napoli 7 marzo 1845. Il custode Sorrentino in seguito de' vostri ordini passati a Lanzetta, come mi si fa credere, si è recato nel sito dello scavo eseguito per conto del Ministro del Brasile presso la strada campana e si ha preso le tre iscrizioni ivi rinvenute onde recarle in cotesto R. Museo. Ve ne ha un' altra sopra luogo di molto peso essendo di un grosso pezzo formata e che apparteneva ad un cenotafio. Essa è la seguente. D · M · | MVNATIAE EXTRICATAE | VXORI | RARISSIMAE SANCTITATIS | OPTVME MERITAE | M · PACCIVS HERMES | FECIT | ET SIBI ET SVIS | LIBERTIS LIBERTABVSQVE | POSTERISQVE EORVM | ... (C. I. L. X, n.º 2754). Se al Museo convenissero queste iscrizioni, non dovrebbeasi che dare un compenso al padrone della terra ove si son rinvenute, poichè il prelodato Ministro del Brasile ha dichiarato non volerle... C. Bonucci.

Pozzuoli li 5 marzo 1851. In riscontro del suo pregevole foglio de' 3 febbraio ultimo mi dò l' onore rapportarle che nello eseguirsi gli scavi del Sig. Arcangelo Bruschi nel territorio di Giuseppe Barretta in strada campana, giusta il R. Rescritto comunicatomi, in un sito niente si ritrovò meno vari pezzi di piperno e travertino. In una piccola tomba poi si rinvenne un' olla di vetro di mediocre grandezza crepolata ma non mancante di alcun pezzo; quattro olle cinerarie grandi di creta ordinaria e sette lucerne d' inferiore qualità. Detti oggetti sono tuttavia nella casa rurale del fondo Barretta ed il Sig. Bruschi premura di essere autorizzato a poterseli portar via onde accomodarli, per cui io domando i suoi ordini all' oggetto... Lanzetta.

Pozzuoli li 13 marzo 1851. In continuazione dell' altra mia de' 5 dell' andante marzo mi dò l' onore rapportarle che il Sig. Arcangelo Bruschi nel proseguire gli scavi in strada campana ha rinvenuto i seguenti oggetti di antichità, cioè. N.º 15 olle cinerarie a varia forma di creta. Un ciato della stessa creta. Un poculo simile con piccola rottura. Quattro lucerne ordinarie. Tre lacrimatoi piccoli di vetro e cinque piccole monete del basso impero... Lanzetta.

Pozzuoli li 4 aprile 1851. In continuazione degli altri miei rapporti ho l' onore riferirle che il Sig. Arcangelo Bruschi nel proseguire gli scavi alla contrada Campana ha ritrovati i seguenti altri oggetti; cioè. Un' olla di vetro coverchiata, intatto però il coverchio ma il corpo crepolato. Due lucerne figurate di poco valore. Sei altre ordinarie. Un lacrimatoio tondo di vetro crepolato. Due altri lunghi ma non interamente sani. Varie olle di creta usuali. Due vasetti di creta ordinaria manubriati. Attendo i suoi ordini onde potersi consegnare al d.º Sig. Bruschi... Lanzetta.

Pozzuoli li 15 aprile 1851. Il Sig. D. Arcangelo Bruschi nel prosiegua degli scavi a Campana ha ritrovato i seguenti oggetti di antichità, cioè. Tre urne di vetro, due di esse intatte ed una rotta in un lato da epoca antica, ed un' altra interamente frammentata. Tutte però conservate in fabbrica; e qualche altro piccolo oggetto in creta ma di poco momento... Lanzetta.

Napoli 26 maggio 1851. Ho saputo con certezza che ne' lavori della strada cam-



pana e segnatamente in quel tratto che è più vicino a Pozzuoli siesi scoperta un'antica tomba di marmo fregiata di figure in bassorilievo e che l'operaio l'ha tosto coverta, con intenzione forse di appropriarsene in ore in cui non sarebbe veduto. Come il d.<sup>o</sup> monumento è sito nella zona di terreno di proprietà della Direzione de' ponti e strade, così prego la sua bontà degnarsi passare le sue autorevoli disposizioni al Sig. Sottintendente di Pozzuoli affinchè faccia riservatamente rintracciare il sito della menzionata tomba e ne curi la conservazione. Sangiorgio all'Intendente di Napoli (*min.*)

Pozzuoli li 24 giugno 1851. Nel giorno 5 dell'andante mese un tal Gennaro Lucignano Chiavariello di qui, mentre cavava una carretta di terra detta pozzolana al principio e di lato della nuova strada campana e propriamente nel giardino appartenente ai Sig.<sup>i</sup> Sardo, rinvenne un piedistallo di circa pal. quattro e mezzo di altezza, avendo in prospetto ed a bassorilievo una croce, da uno de' lati una figura che sembra il Principe degli Apostoli S. Pietro e dall'altro un S. Paolo; il marmo è lesa in più parti; il lavoro è della decadenza delle arti. Non essendo l'oggetto di cui trattasi di qualche considerazione per se stesso, credei di non tenerla incomodata con mio rapporto; ora però che ho preinteso che altri funzionari se ne stanno occupando, a scanso di qualche equivoco passo il tutto alla sua superiore conoscenza, prevenendola che per disposizione dell'ingegnere della strada campana D. Stefano Millilotti il detto piedistallo trovasi nel cortile della casa del fu Sig. Cav. Niccolini, sita poco distante dal luogo ove fu rinvenuto. Lanzetta.

Pozzuoli li 15 dicembre 1851. In prosiegua degli antecedenti miei rapporti mi dò l'onore riferirle che il Sig. D. Arcangelo Bruschi nel continuare gli scavi alla strada campana ha ritrovati i seg.<sup>i</sup> oggetti; cioè. N.<sup>o</sup> quattro urne di vetro entro fabbriche per cui rotte di antico. Varie tavole di marmo. Una iscrizione greca in più pezzi. Due altre piccole latine. Varie lucerne di niun rilievo. Molti pezzi di stucco con figure e nudo di bel rilievo e di perfetto disegno, fra' quali due gruppi di quattro pal. quadrati, una figura men grande ed un Bacco osceno. Passo il tutto alla sua superiore conoscenza; la prego compiacersi indicarmi se qualche oggetto sia servibile pel R. Museo, acciò il Bruschi possa alienare il dippiù. Lanzetta.

Pozzuoli li 27 aprile 1855. Ieri l'altro 25 corrente mese presentossi da me Proculo di Francia proprietario di una masseria alla Croce di Campana e dichiarò che un suo figlio nell'atto che andava in traccia di una gallina rintanatasi in un sotterraneo sottoposto alla sua casa di abitazione campestre e precisamente in uno de' fori praticati molti anni indietro da un inglese, vide apparire un pezzo grande di marmo che presso qualche leggiera indagine conobbe essere un sarcofago che nella fronte presentava qualche piccola figura di circa un palmo. Mi sono io portato sopra luogo, ma sebbene avessi trovato vero l'esposto, nulla posso precisare sull'entità dell'oggetto, non avendomi permesso l'angustia del luogo di penetrarvi, per cui mi riserbo a darne

più dettagliato ragguaglio allorchè sia tratto fuori, ciò che potrò fare eseguire presso un di lei riscontro. Intanto ho ingiunto al detto di Francia di non rimuoverlo, come pure di rivelare all'istante se alcun'altra cosa venisse a manifestarsi in detto locale. Lanzetta.

*Nel verbale compilato addì 11 maggio dal Giudice regio per la confisca di questi marmi è detto una cassa ed un tavolone di marmo, la prima lunga pal. otto per due pal. e mezzo di larghezza, alla quale nel prospetto vedesi inciso un baccanale e l'altro lungo pal. 6, di larghezza pal. tre e di grossezza di un' oncia e mezzo.*

Pozzuoli li 15 maggio 1855. Nel giorno di sabato 12 andante mese doveva spedirsi in cotesto R. Museo il sarcofago rinvenuto nel sotterraneo della masseria di Procolo di Francia a Campana, essendo stato tutto eseguito a norma de' suoi ordini... Però all'ora tarda del giorno 11 andante accedette sul luogo il Giudice supplente di questo Circondario, il quale ne inibì l'esportazione, non ostante dal di Francia se gli fusse fatto conoscere che il d.° sarcofago per ordine superiore si trasportava nel R. Museo. Venuto da me il d.° proprietario, io ne scrissi analogamente al d.° Giudice onde vedersi tolto l'impedimento, ma finora niun risultato si è veduto non ostante le premure fatte. Credo quindi mio dovere parteciparglielo, acciò nella sua saggezza possa prendere quei provvedimenti che opinerà opportuni, tanto più che il sarcofago essendo esposto lungo una pubblica via potrebbe essere anche danneggiato. Gli oggetti di antichità ivi finora rinvenuti sono sette olle ed un'anfora in un angolo separato ed a varie distanze, n.° 22 lucerne di cattivo stile e di pessima creta. N.° 3 piccole iscrizioni in tre diversi siti, di cui qui accluso gliene trascrivo il tenore. Mi riservo di rimetterle altro notamento di oggetti, se pur se ne rinvergonno, tostochè sarà compiuto lo sterro che richiede ancora taluni giorni per la grandezza della tomba. Lanzetta.

D·M· | TITTIA FESTA | VIXIT ANNIS | V·MENSIBVS III· | DIE III· POMPEI | FELICITAS |  
MAT·BENEMEREN· | ER·TI· (C. I. L. X, n.° 3017 — *Mus. naz. n.° 3511*).

D·M· | VERRIAEA | CATETYCIE (C. I. L. X, n.° 3088 — *Mus. naz. n.° 3341*).

D·M· | VERRIAE AGATHEMERI | DI· (C. I. L. X, n.° 3087 — *Mus. naz. n.° 3492*).

Napoli 29 dicembre 1857. Appena seppi da lei che desiderava esser da me informata intorno alcune antichità ritrovate nel temimento di Pozzuoli in vicinanza della via campana e della così detta Montagna spaccata, non tardai a recarmi sopra luogo per esaminarle. Fui in questa mia perlustrazione archeologica accompagnato dal sig. Giudice D. Emiddio Battagliesi proprietario del fondo ove quei ruderi furono scavati... A pochissima profondità dal suolo è venuto fuori un pavimento a mosaico di bianche pietruzze adorne di alcune altre nere; intorno è una fascia anche nera che limita l'intero pavimento. Il mosaico è grossolano, come si raccoglie dalle pietruzze che le esibisco; non vi appare che una sola rozza figura di nero la quale è pure in parte mancante, e veggonsi alcuni poco interessanti in parte perduti. In sostanza, questo pavimento e per la sua fattura e per lo stato in cui ci è pervenuto, non merita di attirare l'attenzione degli archeologi.



Esso è sospeso poggiando sopra pilastri di terracotta incavata ne'lati, vòti nell'interno e con due buchi, uno anteriore, l'altro posteriore. Sopra e sotto questi pilastri è uno strato di grandi tegole. Evidentemente si tratta di una stufa o tepidario di qualche pubblico o privato edificio da bagno. Una tale scoperta isolatamente considerata sarebbe da riputare di poca importanza; ma poichè quel pavimento è seguito da un altro non ancora scoperto, e poichè può argomentarsi la continuazione di un edificio, io invitai il proprietario a domandare il permesso di proseguire la scavazione in quel sito... G. Minervini.

Napoli il dì 15 di marzo 1858. Lo scavo nel fondo del Giudice Battagliese ebbe principio il dì 1.º di questo mese. Si scoprì tutto il piccolo edificio del quale appariva parte del pavimento di mosaico, senza trovar nulla che fosse ben conservato o di qualche importanza. Era il detto pavimento tutto vuoto al disotto e poggiava sopra parecchie colonne di terracotta della forma che vedrà da questa che le invio; sicchè è credibile che la stanza fosse fatta per uso di stufa. Il mosaico non era di molto fine lavoro, fatto la più parte di marmi bianchi e neri, nel quale oltre a un fregio apparivano gli avanzi di una figura con un tridente in mano, ma tutto ridotto in pezzi, parte per l'ingiuria del tempo, parte per la poca diligenza dei primi scopritori. Feci cavare tutto intorno all'edificio sino a che non apparivano più segni di fabbriche, e non si vide altro che informi ruine. Tentai due altri luoghi nello stesso territorio, in uno dei quali rinvenni un sepolcro già da gran tempo spogliato e senza intonaco, e nell'altro un gran mucchio di ruine; il che come credo ha dovuto avvenire per la poca altezza di terra onde erano ricoperte le fabbriche. Per la qual cosa non avendo più speranza di riuscire a miglior fine, dopo rassettata la terra e i calcinacci cavati, il terzo giorno posi fine al lavoro... Ruggiero.

L'anno 1871 il giorno 4 marzo... alla contrada Campana in Pozzuoli. Noi Francesco Niccolò applicato di pubblica sicurezza... in vista della nota del Sig. Soprintendente... ci siamo conferiti nel fondo del Sig. Antonio de Criscio del fu Giuseppe sito nella contrada Campana onde verificare se si eseguissero scavi clandestini per rinvenire oggetti di antichità. Di fatti giunto avanti la casa colonica del precitato fondo abbiamo osservato un fosso praticato profondo circa cinque metri, e messoci al disopra ad origliare, abbiamo inteso gente che vi era intenta a scavare... abbiamo invitato il suddetto padrone... a mostrarci il permesso... ed avendoci risposto di esserne sfornito abbiamo ordinato la sospensione de' lavori ed il riempimento di terra del fosso praticato. Indi poi siamo passati nella casa colonica ed in una stanza vi abbiamo rinvenuto i seguenti oggetti di antichità che lo stesso de Criscio e Lubrano hanno dichiarato di averli trovati un giorno prima. Essi sono. Numero cinque urne cinerarie di creta ordinaria, delle quali due sono rotte ai lati. Numero dodici luci di creta ordinaria, la maggior parte di esse rotte. Numero sette bacili di creta ordinaria, dei quali tre anche rotti. Num.º quattro lagrimatori appena distinti perchè rotti a metà. Num.º quattro coralli di vetro antico. Un'anfora a due manichi in buono stato... Francesco Niccolò ecc.

## CUMA (CUMAE)

Pozzuoli li 27 febbraio 1751. Avviso a V. S. Ill.<sup>ma</sup> come ieri venerdì dopo pranzo al mio ritorno al travaglio ho trovato mastro Gennaro che portava ben coperta una carretta, ed io accostatomi per vedere quello che era, ho trovato che portava un pezzo di colonna di alabastro di due pal. e più di lunghezza e quasi un palmo e mezzo di grossezza e sette o otto pezzi del più buon giallo ed un pezzo di verde colorato a mortella di un palmo quadro, e l'ave scaricato ad una casa per portarlo in Napoli, come di già ha fatto questa mattina; ed io l'ho domandato dove l'avea trovato, mi disse averlo trovato a Cuma e che un Cavaliere di Corte l'avea dato ordine di trovare un luogo buono e che esso Cavaliere li avrebbe dato i minatori. E mi disse che se io lo avessi posto in grazia con V. S. Ill.<sup>ma</sup> esso maestro avrebbe pensato a farli caricare ogni settimana una barca di verde e giallo antico, mentre sa molti buoni luoghi. Di più due figlioli del travaglio di mastro Gennaro stanno oggi al med.<sup>o</sup> travaglio e parlando tra loro hanno detto che una mattina due ore avanti giorno mastro Gennaro li chiamò e li fece portare un cofano per cadauno di buon marmo in sua casa, ed esso mastro portò un grosso pezzo, non sanno di che; e ciò prima che venisse la guardia; e se io avevo ord.<sup>o</sup> ieri, lo avrei arrestato con la carretta... Maestro A. Scognamiglio.

Portici 5 de setiembre de 1751... Por le coste de Baja, Campana y Cuma he encontrado dos epitafios de 1 pal. por 8 on. en cerca cadauno y con la inscripcion. Weber. D · M · | N · CALAVI · EVSEB · S | CLAVDIA · PHEBE | VXOR (C. I. L. X, n.º 2202 — Mus. naz. n.º 3517).

D · M · | HAIA | ZOSIM... | MAL · LO | ACTORI | MERENTI (C. I. L. X, n.º 1912 — Mus. naz. n.º 4655).

Napoles 6 de marzo 1753... En el cavamento de Puzolo se han hallado otras dos cavezas de mármol mediocres, la una de mujer 8 on. alta, y la otra de un jóven 9 on. alta, que se han entregado á Paderni juntam. con diez monedas de metal halladas en la campaña de Cuma, haviendose trasportado así mismo al R. sitio de Portici y puesto á Caramanico la estatua de mármol indicada de D. Claudio Reichardinger, descubierta al Fossaro y otra que se tubo noticia de un maestro ó ciceron llamado Pinta-Palomba existia al paraje llamado la maceria del gigante; ambas estan sin cavezas y sin piés, haviendose hallado algunas porciones de los brazos; y la primera que es 5 pal. y  $\frac{1}{4}$  de alto, lo que existe parece de mujer vestida; y la segunda cuya porcion existente es 6 pal. representa un Consul... Alcubierre (*min.*)

7 setiembre 1753... Y remito adjuntas á las manos de V. E. 3 monedas de metal antiguas que ha venido á traerme un paysano de Puzolo llamado Domenico Schiana de Paloto, el qual me ha referido haverlas hallado en la campaña de Cuma... Alcubierre (*min.*)



3 febrero 1754... El sargento de la guardia de inval.<sup>s</sup> que existe en Puzolo... me ha embiado estos dias un pequeño bacito de tierra, el qual me ha expresado que con otro roto se ha encontrado de un paysano en una sepultura de fábrica antigua descubierta en la campaña de Cuma, y me ha parecido por ser curioso imbiarle en la adjunta cajita á manos de V. E.... Alcubierre (*min.*)

11 mayo 1755... Así mismo devo manifestar á V. E. como haviendo yo recibido órden verbal de S. M. el citado dia 6 para hacer reconocer en Cuma pasado Puzolo un monumento antiguo y algunas inscripciones que allí se havian descubierto, dí luego la providencia, encargando á D. Cárlos Weber que pasase con 2 operarios de las grutas y tomando allí otros conforme fuera necesario, se abriese en su presencia el citado monumento, y que trajese luego las inscrip.<sup>es</sup> y quanto de particular allí se descubriesse, haciendo continuar el trabajo si era necessario con la asistencia de algun soldado de aquella guardia de imbalidos; y no haviendo hecho lo que le previene, aunque fue allí con D. Claudio Reygardinger, pues parece que comelio á este el traer las inscrip.<sup>es</sup>, no dejando providencia para abrir el monum.<sup>to</sup>, le escribí el dia 8 haciendolo ir de nuevo para que se abriese el monumento en su presencia y que con su direccion se saque y recoja todo lo que allí se encontrase de remarcable; sobre que no he tenido otro rescuento hasta ahora; y las tres inscripciones que supongo llevo luego en Portici el enunciado Reygardinger son estas VILLIA · M̄V · F · | I · PAVILLIVS · M̄V · F · | C · PAVILLIVS · M̄V · F · | C · PAVILLIVS · TI · F · | TI · PAVILLIVS · C · F · TI · N · | PAVILLIA · C · F · | INSTANIA · M · F · | C · PAVILLIVS · C · F · C · N · | PAVILLIA · C · F · C · | CORNAC · (C. I. L. X, n.º 2832—*Mus. naz. n.º 3021*). D....M · | ///...CONSTO · | CHAFRONL ///... (C. I. L. X, n.º 2323—*Mus. naz. n.º 4647*). Q · MARCIUS · C · L · | PROTIO · (C. I. L. X, n.º 2700—*Mus. naz. n.º 4646*). Alcubierre. (*min.*)

11 de mayo de 1755. Ahora que es despues de medio dia ha llevado aquí de Cuma el ing.<sup>o</sup> D. Cárlos Weber y ha hecho conducir cinco espuertillas cerradas que no he querido ver ahora para que no se gastasse lo que hay en ellas, y dize ser varias garrafinas de alabastro y de tierra, varias cosas de pasta, quadritos de bajo relief, fragm.<sup>os</sup> de un galon de oro, una moneda, piedrezillas y platillas de metal; todo lo qual ha encontrado en el monum.<sup>to</sup> antiguo que expressa la carta que he escrito á V. E. esta mañana; y le he encargado lo entrigue á D. Camillo Paderni esta tarde para que lo vaya sacando por su mano y haziendo la nota el mismo D. Cárlos Weber, la qual luego que la recibiré, daré de todo cuenta distinta á V. E... Alcubierre (*min.*)

18 de mayo de 1755... En la escavac. de Cuma pasado Puzolo haviendose abierto el primer sepulcro, sobre que dí cuenta á V. E. indistintamente con primera y segunda carta el cit.<sup>o</sup> dia 11, se encontrò en el lo sigui.<sup>to</sup> Diferentes pedazos de tela blanca doblada que se infiere ser amianto. Diferentes cosas de pasta que se suponen haver sido aromaticos. Porcion de un fleche de oro. Dos fragm.<sup>tos</sup> de papyros finos. Quatro espejos de metal, el uno de 8 on. de diám. y los otros de 5. on. Dos basitos rotos de alabastro.

Otros 15 basitos de tierra cocida. Otros dos basitos de alabastro sanos. Otros 5 basitos tambien de alabastro á manera de lacrimonias y los tres rotos y calcinados. Algunos fragm.<sup>tos</sup> de avolio ó guesso y entre ellos ocho figuras esculpidas en relief de un mismo di-  
seño, la una rota. Una pequeña caveza y cuello de cavallo de avolio con otro fragm.<sup>to</sup> Seis dados de gueso ó avolio, los tres grandes y los otros tres pequeños. Una aguja de avolio como para poner en el pelo las mujeres. Diversos pedazitos de yerro. Dos anillos grandes de yerro, el uno con tres rascadores, roto uno de ellos. Una pieza como campanilla de yerro con dos asas. Una tazilla tambien de yerro. Algunos pequeños fragm.<sup>tos</sup> de metal. Un basito de tierra y otra redomilla de vidrio con licores ó aromaticos dentro; todo lo qual se consignò en el R. Museo; estava sobre los muertos quemados, á quien pertene-  
cen las inscripciones que estan copiadas en la primera de mis dos citadas cartas del dia 11 del corr.

En el segundo sepulcro inmediato al antecedente se han encontrado. Dos garafillas de vidrio con licores dentro. Dos basos grandes de tierra cocida de un pal. y siete on. de diám. con guesos y cenizas dentro. Otro baso igualm.<sup>te</sup> de tierra de 7 on. y  $\frac{1}{2}$  de diámetro tambien con cenizas y guesos. Cinco tazas igualm.<sup>te</sup> de tierra cocida. Tres jarras con sus asas así mismo de tierra. Seis lucernas sanas tambien de tierra. Un recipiente ó bacija de tierra para hechar el azeite á las lucernas. Dos garrafitas de tierra, dos de ellas rotas. Una pequeña bala negra de vidrio. Tres pequeños pedazos de vidrio rotos, hechos á manera de pájaros. Cinco lacrimonias de vidrio. 24 garrafitas tambien de vidrio pequeñas y grandes y dos de ellas con varias lineas blancas. Quatro basitas de vidrio como para poner unguento. 23 botones de vidrio, algunos rotos. Quatro anillos de metal. Cinco pedazitos de yerro, cadauno con un boton atacado. Tres monedas de metal. Y las dos inscrip-  
ciones siguientes G·PAVILLIVS·G·L· | NICIA· | PAVILLA·C·L·HIIA·A<sup>H</sup> | PAVILLIA·  
C·L·EROTIS | SECUNDIO·A·IX (C. I. L. X, n.º 2831 — *Mus. naz. n.º 3022*).  
PAVILLIVS | HIPPARCHUS | VIXIT·ANN·XIV (C. I. L. X, n.º 2830—*Mus. naz. n.º 3018*).  
Lo qual se ha entregado así mismo en el R. Museo.

En el terc.º sepulcro inmediato á los antecedentes se han encontrado. Quatro basijas de tierra con sus tapaderas llenas de guesos y cenizas; la una 14 on. alta, otra 10 on. y  $\frac{1}{2}$  y la otra 7 on. alta, y esta tiene dentro otra basija de vidrio con la misma hechura, cuyos guesos que contiene parecen de criatura. Cinco lacrimonias de tierra que á la una le falta el cuello. Dos jarrillos de tierra envernizados y su asa cadauno, con que suelen jugar las criaturas. Otros dos vasitos tambien de tierra envernizados con su asa cadauno, que solo son altos una onza. Dos botones de piedra, uno blanco y otro negro y una piedrezilla como las que se encuentran en la arena. Un pedazillo de gueso redondo 2 on. largo y otro mas pequeño. Otro pedazillo de vidrio. Otro pedazillo de tierra envernizado. Otro pedazillo de clavo. Un Priapo de tierra cocida que representa una rara figura de hombre con alas, ocho on. y medio alto, algo roto. Una bacija de tierra á manera de un toro con su asa, larga 4 on. y media. Un recipiente ó basija de tierra para hechar el azeite á



las lucernas. Una taza de tierra fina de 4 on. y media de diám. Parte de algun fleje de oro y las dos iscripciones siguientes; cuyas cosas estavan con los muertos. *ARRIA·OL· | PRIMA·SIBI·ET· | PATRONAE·SVAE· | ARRIAE·C·ERRINI* (*C. I. L. X, n.º 2103 — Mus. naz. n.º 4649*). *NINNIA·J·L· | EPICENIA· | L·MAECIVS·L·L | HILARVS·* (*C. I. L. X, n.º 2777 — Mus. naz. n.º 4648*). Todo lo qual se ha entregado asi mismo al R. Museo. Y cerca de otro sepulcro arruynado se ha encontrado tambien un pedazo de mosaico ordinario blanco, negro y rojo de 9 on. en quadro. Un pedazo de alabastro de 6 on. por 3. Otros dos pedacillos de mármol. Una lucerna sana de tierra. Un mango de otra. Tres basitas tambien de tierra. Un pedacito de yerro y otro de cobre. Y la inscripcion siguiente; entregado todo asi mismo al R. Museo. *PAVLLIA·C·L | SYNEIHEA...* (*C. I. L. X, n.º 2833 — Mus. naz. n.º 3019*)... Acubierre (*min.*)

25 de mayo 1755... Y en la escav. de Cuma pasado Puzuolo se descubrio en los primeros sepulcros demas de lo que dí cuenta á V. E. con mi última carta de 18, las cosas siguientes, las quales el mismo dia 18 se entregaron al R. Museo. Nueve vasijas grandes de tierra con guesos adentro, seis de ellas con asas y ocho con tapaderas. Un rascador bueno de metal, veinte lacrimonias ó vasitos pequeños de tierra. Una pesa de tierra. Tres dados que parecen de mármol. Veinte y ocho botones, los ocho de bidrio, uno roto y los otros de piedra. Tres pedazillos de gueso redondos, otros nueve pedazillos de gueso, otro como un boton, tambien de gueso. Una moneda de metal. Algunos otros pedazillos y un pequeño vaso 4 on. y  $\frac{1}{2}$  alto, tambien de metal. Quatro pedacitos de espejo igualm. de metal. Un vassito de bidrio algo roto. Otro pedacillo de bidrio. Una lucerna de tierra con el mango roto. Un vassito de tierra 1 on. y  $\frac{1}{2}$  alto, un diente de animal. Diversos fragm.<sup>os</sup> de yerro. Otros de abolio, en ellos parte de una figura esculpida. Una tapadera de tierra y las dos inscripciones siguientes. La prim.<sup>a</sup> en piperno y parte en mármol de 1 pal. y 9 on. por 1 pal. y 3 on. es esta

PITILEDE·SP·OTVS	
PHILE MATIO ///	
PEQVLIARIS	es de már- mol
V·A·XXI	

(*C. I. L. X, n.º 2847 — Mus. naz. n.º 4645*)

Y la 2.<sup>a</sup> toda en piperno de 2 pal. por 1 pal. y  $\frac{1}{6}$  es esta

G·PAVILLIVS·C·L·
HERAQLEO·
MARCI·A·J·L·A·V·DIC·

(*C. I. L. X, n.º 2829 — Mus. naz. n.º 3020*)

Y ultimamente haviendose descubierto otros 9 sepulcros, que algunos solo consisten en un archito de fábrica con la vajilla de tierra enterrada con guesos quemados y cenizas adentro, se han encontrado en ellos y se han traydo las cosas siguientes,

las cuales ayer tarde las observó S. M. Ocho vasijas grandes de tierra en que estaban los quesos. Onze lacrimonias ó pequeños basitos de tierra sanos. Otros dos rotos á la boca. Una lucerna sana. Otra lucerna algo rota, ambas de tierra. Una tacita de tierra. Otra tacita ordinaria. Dos garrafillas de queso. Dos coberteras de tierra. Una moneda de metal. Otra más pequeña. Otras dos monedas mal conservadas. Un hilo de galon de oro. Dos piedracillas de vidrio. Otra baciya grande de plomo, dentro de la qual hay otra de tierra en que estaban las cenizas y en ella tambien 17 botones de vidrio. 15 pedacitos de queso. 3 dados. 2 pedacitos de flauta. 15 pedacitos de un espejo de metal. Un pequeño gozne y 12 pedacitos de cerradura de metal. Un rascador de metal sano y otro en dos pedazos. Dos anillos de metal correspondientes á los rasca-dores, el uno roto. Dos pedacillos de plomo. Y 16 baquetillas de yerro. Y en el mismo paraje estaban los 3 siguientes fragmentos de inscripcion de mármol. BIDIV/// | ABIDIV/// — BADI· | C·F· | STABILIO — CNA/// | CN·LS (C. I. L. X, n.º 2157 — *Mus. naz. n.º 4644*). Alcubierre (*min.*)

1.º de junio de 1755... En Cuma, á donde se havian descubierto 5 pequeños sepulcros, se han abierto 3 de ellos, en dos de los cuales no se ha encontrado nada por haver estados escavados en otro tiempo; y en el otro se ha hallado un espejo de metal en dos pedazos de 7 on. de diám., otros quatro pedazillos de metal como de cerraduras, un anillo de metal que parece un llavero, 9 pedacillos de una flauta de queso, otros 26 pedacillos más pequeños tambien de flauta de queso y otros diversos pedacillos igualm. de queso que serian de adornos; una auja tambien de queso y otra rota; una lacrimonia ó vasito de tierra sano y otros dos rotos con una lucernilla igualm. de tierra sana y dos pedacillos de rojo antiguo; todo lo qual se ha consignado á D. Camillo Paderni; y esta tarde buelve la gente para ir continuando á descubrir y abrir los otros dos sepuleros y otros que comparezeran naturalm. en el mismo paraje... Alcubierre (*min.*)

Nápoles 8 de junio de 1755... De Cuma, á donde se ha mantenido toda la semana y no ha buuelto aún D. Cárlos Weber el qual va reconociendo diferentes parajes, no he tenido otro positivo rescuentro que el haverse hallado dos vasitos de tierra y un anillito de bronze lo qual ha traydo uno de los operarios que se ha retirado en Portici y se ha entregado tambien á D. Camillo Paderni... Alcubierre (*min.*)

15 de junio de 1755... Y en la escavacion de Cuma se ha descubierto un nicho de estuco 15 pal. largo y 4 pal. y  $\frac{1}{2}$  de alto que contiene 9 figuras del mismo estuco con otros varios adornos, todo bien conservado, faltando solo la caveza de una de las figuras, y segun la relacion de el ayudante del escultor que ha ido á reconocerlo, se deberá cortar sano, para lo qual se ha providenciado ya el hazer la caja, y quando yo me retiraré de la Iunta de casa del S.<sup>r</sup> Duque de Castropiñano esta mañana pasaré en Portici para providenciar con el escultor D. Ioseph Canart si ha llegado pues se estava esperando... Alcubierre (*min.*)



22 de junio de 1755... Y en Cuma no haviendose encontrado cosa alguna por la gente que existe allí principalm. para el cuydado del nicho de estuco ultimam. descubierto, desearia se hiciesse alguna nueva insinuacion al escultor D. Ioseph Canart para que embie quanto antes á cortar el exp. nicho, á fin de retirar aquellos operarios y bolver á remplazarles en las otras escavaciones... Alcubierre (*min.*)

29 de junio de 1755... En Cuma, á donde existen tres operarios hasta que se corte el consavido nicho de estuco, se han descubierto algunas otras figuras del mismo estuco, de las quales, aunque cubiertas aún de la tierra y lodo, se supone se podran cortar tambien cinco de ellas, demas de 2 pal. altas y otras seis figuras más pequeñas... Alcubierre (*min.*)

20 de julio de 1755... Y como sin embargo á las continuas instancias que he ido haciendo al escultor D. Ios. Canart para que se corten el consavido nicho y figuras de estuco de las campañas de Cuma, parece que hasta ahora no ha estado comodo para ejecutarlo, para no aventurar el que se haga algun daño por los payсанos, yo he hecho serrar con macheras y tierra encima las entradas de las grutas ó bovedas en que se encuentran los referidos estucos, y á qualquiera hora que el escultor querrá cortarlas, se bolveran á abrir las entradas referidas y se le dará toda la asistencia que necesite para ejecutarlo... Alcubierre (*min.*)

Cividad del rapillo 29 julio de 1755... Despues se deviera cortar los estucos de Pozuolo y del Templo que en el inviernes hay un orror de aguas y en esto tiempo es muy proprio á sacarlos. El señ. Intendente de parte de S. M. ja ha dado orden al fontanaro que tenga prontas dos de sus trombas. Siempre hemos tenido un travajo á Pozuolo ninguno ha muerto, pero el quartel donde ahora duerma nuestra gente que es inmediato al mar y cerca el puente de Caligula no hay nada de mal aire, si es como si fuesse en medio dentro del mar y hay una continua ventilacion muy fresca; y valen mas estos estucos que no la mitad de todos quantos hemos encontrado esta vez; y son en grande cantidad y bien conservados y bien hechos, muy mejores que aquellos del Epitafio de Portici. Ha sido la nuestra gente que han inspirado las malas airas á Pozuolo al joben de Canart á motivo del incomodo de ella que no quieseren fuera de su casa ir á travajar... Weber (*Bibl. mun.*)

3 agosto 1755... Y el mismo deseo (que Canart embie uno de los solitos jove-nes) por lo que mira al nicho de estuco y otras figuras que aún existen en las campañas de Puzolo con el riesgo, aunque cerradas con macheras y tierra las entradas y bajo el cuydado de la guardia de invalidos existente en Puzolo de que los Cicerones ó algun otro cometan de noche algun atendado... Alcubierre (*min.*)

Portici y 8 de noviembre de 1755. Doy parte á V. S. como el Sobrestante me ha dado parte como el joben de Canart ha dicho á el afinque yo determinase la gente para Pozuolo á secar las aguas y que el ha comprado 18 ducados de cal para cortar aquellos estucos, y perdiendo el, se llama fuera; digo 18 ducados de yeso no cal; en

esta semana otra vez me ha mandado dezir el mismo Canart que esta pronto. Pero siempre llovía. Digo yo ahora que el debe atender que nosotros avisamos, por que no se pueda asigurar quando sera secada el agua; por tanto se deve dar la orden al señ. Intendente afinque ordena al fontanaro para que vaia á plantar dos trumbas; el qual ja esta entendido; y ja S. M. así ha ordenado, por causa de los malos aires no se ha executado; al mismo daré yo la gente corespondiente que pidiera. Entretanto el joben de Canart puede ir á cortar los pedazos de la Campana, al qual daré otra gente que pidiera, y mientras corte estas, la otra gente con el fontanaro secan las aguas; y así dispondrá V. S. lo que pareciere afinque yo pueda executar lo que V. S. me manda... Weber (*Bibl. mun.*)

Napoles y mayo 2 de 1761... Así mismo doy cuenta á V. E. como haviendo tenido noticia que se havia descubierto por un paysano al monte de Cuma 8 milles distante de Pozolo un frotispizio de mármol de una urna ó sepulcro antiguo en dos pedazos con algunas figuras, inmediatamente lo he hecho escavar y se ha conducido al cavamento de Puzolo el qual no està muy bien conservado... Alcubierre (*min.*)

Pozzuoli 20 maggio 1765. Mi occorre partecipare a V. E. che sabato 18 del corrente mentre Paolo Gito garzone di masseria di D. Giovanni Pesce zappando in un di lui territorio ha ritrovato certo piombo consistente in tre pezzi di peso circa rotola 20 (*chilog.<sup>i</sup> 17,820*). Egli, il detto D. Giovanni è venuto a darmene parte ed io in discarico del mio dovere umilio a V. E. la notizia per ordinarli ciò che debba eseguire... Il sergente Alessandro Pellegrino.

Napoli 23 maggio 1765. Essendomi portato di persona al luogo denominato Monte di Cuma ove sta l'avvisata masseria di D. Giovanni Pesce, ho ritrovati li consaputi tre pezzi di piombo che sono fatti a forma di canali per condotti d'acqua, e sono quelli appunto che invio all'E. V. coll'esibitor della presente. Si suppone che vi possa esser altro materiale consimile in quelle vicinanze e forse anche nella masseria medesima, onde ho incaricato nel venerato nome di V. E. allo stesso padrone della masseria che scovrendo e ritrovando qualche altra cosa debba dar subito l'avviso per poterlo poscia a lei rapportare... Pellegrino.

Il sacerdote secolare D. Giuseppe Costantino della città di Pozzuoli... espone a V. E. come avendo egli da più tempo conservato un piedestallo di marmo antico con una iscrizione che il med.<sup>o</sup> trovò in un suo territorio sito a Cuma... Finalmente essendo giunto a notizia di V. E. e della Maestà del Re... venne ordinato al supplic.<sup>te</sup> che avesse consignato il detto piedistallo al sergente dell'invalidi residente nel cavamento del Tempio di Serapide... siccome alla cieca obbedendo agli ordini Reali subito consegnò detto piedestallo e fu trasportato in questa dominante sin dal 27 di febbraio 1770. E comechè... al supp.<sup>te</sup> molta spesa gli costava... Perciò... la supplica restar servita di farli sodisfare quella somma che meglio all'E. V. parerà... Costantino ad Alcubierre (*senza data*).



Pozzuoli li 10 settembre 1784... Si dà parte a V. S. Ill.<sup>a</sup> come ieri siamo stati con maes.<sup>o</sup> Antonio Imperato a Cuma nella masseria di Paulo Antonio Martino per vedere le marmore da lui ritrovate ed abbiamo trovato una soglia di porta secondo la mostra che sono al numero di pezzi sette, uno delli quali è lungo pal. quattro, largo pal. tre e mezzo, di gross.<sup>a</sup> on. nove; l'altri pezzi sono di tre pal. e due in circa ed altri pezzi più piccoli. Alla venuta di m.<sup>o</sup> Antonio vi darà distinta relazione di tutto. Tomasselli.

Pozzuoli 7 ottobre 1784. Dò parte a V. S. Ill.<sup>a</sup> come avendo questa mattina andato a Cuma ed ho preso un carro di pezzi di alabastro quale lo riceverete per il soldato Vincenzo Colella e sono n.<sup>o</sup> 28... Ci sarebbe una carretta di pezzi d'alabastro circa mezzo pal. per ogni pezzo in quadro, se lo comanda, mi avvisi... Pasquale Scognamiglio.

Palazzo 3 marzo 1790. Dal rapporto di V. S. Ill.<sup>a</sup> de' 12 dello scorso è rimasto informato il Re che sono riusciti inutili i tasti eseguiti nel terreno di D. Gennaro Picardi nell'antica Cuma ed ha la M. S. ordinato al sup.<sup>o</sup> Consiglio di Finanza che disponga il pagamento a V. S. Ill.<sup>a</sup> di ducati 35,58 in rimborso delle spese da lei fatte per tal motivo... de Marco al Venuti.

Napoli 28 marzo 1809. Nel ringraziarvi del permesso concessomi di disegnare gli oggetti di antichità delle nostre vicinanze prendo l'occasione di rapportarvene una rispettabile per la sua antichità, interessante per quello che potrebbe rappresentare ed ammirabile per la nobiltà della composizione, eleganza delle mosse e franchezza con la quale sono eseguite. Al settentrione della Rocca di Cuma, pochi passi a dritta della strada carrozzabile che conduce a mare vi è un sepolcro da' contadini a caso scoperto nel mese di gennaio. Da ciò che sentirete si potrebbe giudicare appartenente a qualche celebre danzatrice. Il sito di esso corrisponde alla Via Domiziana. Il sepolcro è di otto pal. per otto senza altra apertura che l'ingresso dalla parte di settentrione. Vi sono disceso per un buco forzato nella vòlta, essendo il resto della fabbrica quasi sotterra. Nelle due mura laterali all'entrata vi sono due sarcofagi di fabbrica in dove vi furono ritrovati i cadaveri ricoverti di terra (non mi è riuscito sapere qualche cosa di più dettagliato su questo articolo). Nel mezzo delle tre mura, essendone una occupata dall'ingresso, vi sono tre bassorilievi che hanno per campo lo stesso muro.

Il primo di quattro pal. incirca di lunghezza per due di altezza rappresenta tre scheletri. Pare che in essi lo scultore abbia voluto esprimere l'arrivo agli Elisii della ballante, poichè uno in mezzo balla in graziosa posizione, l'altro sospende il ballo e con mossa espressiva sembra avvertire il compagno che balla da coribante senza avvedersi di quello che accade nè che un terzo giunge allegramente correndo. È stimabilissimo questo bassorilievo per non essere così ovvie le composizioni di scheletri fra gli antichi.

Il secondo, lungo pal. 5  $\frac{3}{4}$  per 3, è una composizione elegantissima e veramente greca. La danzatrice (che si può credere la novella giunta) è in una leggiera

e graziosissima mossa. Tutto il suo corpo poggia sulla punta del piede destro. La mano sinistra che covre la testa è rimarcabile per essere la stessa mossa in tutti e tre i soggetti che ballano ne' tre bassorilievi; lo svolazzo del panneggio è di un gusto sopraffino. Quattro ombre di vecchi e donne con nobile eleganza aggruppati l'ammirano d'intorno. Su di un sasso alcuni segni che a me nell'angustia del tempo e del locale sembrarono figura sedente. Chi sa se non fosse un Sisifo? Forse sarà un'ombra che il compositore vi ha ideata per nobilitare il sasso e l'albero che formano il secondo gruppo del quadro e lo chiude alla dritta. Alla sinistra vi è un altro gruppo egualmente ben composto dallo scultore che solo forma piramide, ed unito al resto della composizione lo manda al suo luogo atteso la più grande proporzione che ad esso ha dato l'autore con molta accortezza. Se il pittore trova che ammirare in questo gruppo, il mitologo vi avrà un gran campo da esercitare il suo genio. Un vecchio sedente che potrebb'essere un Ercole per la specie di clava che ha nelle mani e su cui si appoggia e pel Cerbero a' fianchi. Sarebbe forse Minosse o Radamanto o Eaco? Se poi si volesse credere che l'autore avesse trascurata la forma del remo, o che quello di Caronte un poco levigata e se si potesse rintracciare l'indizio della barca in alcune linee che ci sono a sinistra, sarebbe Caronte che dopo di aver tragittato la ballante si è seduto per godere della sua virtù. Una donna impiedi nella più placida ed elegante posizione legge un papiro che tiene svolto fra le due mani, potrebbe essere una prefica che annunzia le gesta della nuova abitatrice dell'Olimpo.

Il terzo ha la danzatrice per figura principale, la quale oltre alla solita mano in testa è in una posizione che fa credere essere stata una delle sue predilette o delle più favorite al pubblico. Vi si osservano sette o più ombre coricate graziosamente in semicircolo d'intorno forse alla tavola, giacchè vi manca un pezzo di stucco. Queste con tre altre ombre impiedi con espressiva ammirazione la guardano. Una tavola sostenuta da un'Erma che con la sua semplicità ci ricorda lo stile greco de' migliori tempi. Sulla tavola de' piccoli vasi e sotto uno più grande e nobile, tutti con una sola manica. Se le mie occupazioni me lo permettono e se altri non mi previene (che sarebbe desiderabilissimo) mi occuperò di queste tre composizioni allegoriche e belle. A dispetto della mia inespertezza e della difficoltà del locale, essendo già giunto il fango e l'acqua quasi al terrazzo de' bassorilievi stessi, ne ho fatto gli schizzi, de' quali mi prendo la libertà d'inviarvene le copie, qualunque esse sieno. Posso assicurarvi che questi bassorilievi, quantunque non sono di quei finiti che sogliono incontrarsi in queste vicinanze, pure sono ammirabili nella loro trascuratezza per la franchezza dotta con la quale sono trattati.

Il piacere che provai osservando simili composizioni conservate da circa venti secoli, essendo opera sicuramente cumana e del buono stile, fu tosto avvelenato dalla rabbia nel vederle già in parte mutilate e distrutte dall'ignoranza alla quale non han potuto resistere un mese. Mi si accrebbe la pena nel ricordarmi che le migliaia de'



bassirilievi in stucco scoperti nei sepolcri di Miseno e Bauli, in quelli della via antiniana cumana e campana in Pozzuoli, in quelli di Cuma e di Baia e nelle Terme di queste vicinanze, quasi tutti sono stati dall' ignoranza e trascuratezza distrutti... La facilità di strappare dal muro pezzi di tonaca di 6 pal. incirca che non è di quella durissima che suole incontrarsi in Baia e vicinanze e l' essere a dodici miglia dalla Capitale e l' idea di avere nel R. Museo qualche cosa di questo genere che forse ne' Musei esteri non manca (trasportatavi da questi luoghi) potrebbero persuadere a spendere i pochi ducati che vi bisognano per una tale operazione... <sup>1)</sup> de Iorio.

Cuma 3 aprile 1813. Sono sei giorni che ho incominciato lo scavo. Nel 1.º giorno rinvenni un ziro [*dolium*] grandissimo e sono sotto le falde del monte di Cuma e vicino a quel sepolcro dove vi sono i bassi rilievi ben dilucidati dal Canonico Iorio; vi era una fabbrica ben costruita, alta pal. 12, larga 14 in quadro, ermeticamente serrata; giudicasi una fabbrica per qualche gran personaggio seppellito; intorno un gran cornicione quadrato, indi altro piccolo anche quadrato e, sotto; una fabbrica ben intornacata che rappresenta una vera urna sepolcrale. Dippiù un palmo distante dal d.º cornicione ci ho trovato un' ara verso il nord ed è di cinque pal. quadri; e questa doveva servire pei sacrifici, avendoci di sotto trovati ossi mastini. In seguito lavorando nella masseria di Domenico Parrella un sepolcro fatto a lamia e ci ho trovato cinque sepolti; quattro erano bruciati ed uno intatto; ognuno aveva una lucerna, nella 1.ª vi sta una vite con pampini e con uva fatta a basso rilievo; nella 2.ª un leone; nella 3.ª un granchio; nella 4.ª un ipogrifo, e nella 5.ª un cane; tutti elegantemente espressi. Più una grande urna di cristallo piena di ossi bruciati e 24 pezzetti di carafinelle di vetro tutte sane. Son passato infine nella masseria di Matteo Scotti ed ho trovato altro simile sepolcro, e l'ho trovato pieno di terra. Attendo disposizioni. Giuseppe de Stefano. (*Arch. di Stato.*)

Pozzuoli 26 febbraio 1815. Nel 1810, 18 ottobre mi onoraste coll'incarico d'invigilare su gli scavi d'intraprendersi dal Can. de Iorio. Non prima del corrente mese è riuscito allo stesso di rinvenire due sepolcri intatti nel territorio di Matteo Scotti d'Aniello in Cuma. Ne' detti sepolcri, sotto a' miei occhi si sono rinvenuti alcuni vasi della creta la più ordinaria romana e senza alcuna vernice. Un' anfora grande dello stesso genere che fu rotta dalle pietre che caddero nel forzare la vòlta del sepolcretto. Oltre a di ciò, delle mezze pallucce di marmo con altri frammenti di vasi. Alcuni strigili di ferro ed altri pezzi da non potersi riconoscere perchè consumati dalla ruggine. Quello che vi è di più rimarchevole è una baretta di cinque pal. per tre e mezzo di marmo bianco con semplice scorniciatura e senz'altro lavoro. Ve lo partecipo, acciò a tenore dell'art.º 6.º del Decreto de' 16 febbraio 1808, l'Accademia di istoria di an-

<sup>1)</sup> *Scheletri cumani dilucidati dal CAN. ANDREA DE IORIO. Napoli 1810.*

tichità trovandola degna ne facci rapporto onde S. M. si compiaccia farne l'acquisto pel Museo R... Benedetto Can. de Fraja.

Napoli 12 aprile 1816. Avendoci ella incaricati di apprezzare una baretta antica di marmo che il sig. Canonico Iorio ha rinvenuta a Cuma ed offerta a S. M. pel suo Regal Museo, ci siamo noi portati nel luogo dove al presente essa ritrovasi, e dopo aver fatte tutte le necessarie osservazioni ci diamo l'onore di rassegnarle essere la detta baretta di marmo greco a specchi, di lunghezza pal. cinque ed once quattro, di larghezza pal. 2 ed once otto e di altezza pal. uno ed oncia una, di una forma molto semplice ed elegante, poggiando su di due basette scorniciate; cosicchè siamo di parere che atteso la qualità del marmo, la sua antichità, la sua eleganza e la sua nuova forma, possa valere ducati ottanta... Antonio Bonucci. Angelo Viva. Angelo Solari.

Resina 20 maggio 1819. Nell'atto che si stava zappando una delle mie masserie site in Cuma si sono scoperti alcuni pezzi di pietre di tufo i quali sembrano formare la vòlta di una lamia; quindi è che supponendo essere quella un oggetto di antichità, così per non mancare al mio dovere mi dò l'onore di parteciparvelo... Luigi Correale.

*Senza data.* In esecuzione dell'incarico datomi ho osservati i vasi rinvenuti per caso da Crescenzo Ruocco. Questo colono la di cui masseria è contigua al sepolcreto greco-romano di Cuma, volendo piantare un pioppo, urtò sul coverchio di un sepolcro greco. I vasi rinvenutivi sono al numero di quattordici. Essi son tutti neri. Il più alto è di once 13, il più piccolo di 2. Le forme sono conosciute e comuni; non hanno perciò nessun interesse. de Iorio.

Napoli 3 marzo 1823. Sua Maestà in vista del parere di cotesta Commissione, la quale fece sapere col rapporto de' 30 gennaio che i quattordici vasi rinvenuti nella masseria di Crescenzo Rocco in Cuma sono tutti neri e di forme conosciute e comuni, si è degnata a' 22 dello scorso febbraio di permettere che i medesimi restino a disposizione del proprietario... M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

Napoli 19 febbraio 1824. In esecuzione dell'incarico datomi ho esaminati gli oggetti antichi rinvenuti in un terriorio a Cuma da un tal Crescenzo Ruocco. Essi non sono che dieci vasi, nove de' quali neri ed uno con semplici ornati rossi, la massima parte rotti, giacchè non vi è di sano che un piatto ed un vaso di circa un pal. Il tutto non è certamente interessante. Questo è quanto debbo rapportarvi in esecuzione del mio disimpegno. de Iorio.

Napoli 6 settembre 1836. Mi ha partecipato l'Intendente di Napoli che Angelo Luongo di Cuma ha rinvenuto in un suo fondo una statua di marmo alta pal. 5, mancante di braccia, e che senza farne la rivela e senza attendere gli ordini superiori l'ha venduta all'espositore di cose antiche domiciliato in Napoli nella bottega sotto il palazzo Partanna... Santangelo.

Napoli 23 settembre 1836. In esecuzione dei comandi di V. E. espressi nella pregiatis.<sup>a</sup> del giorno 16 settembre ho osservato la statua di marmo scavata non ha guari



in Pozzuoli e venduta al negoziante di antichità sito... Essa rappresenta una figura di uomo alta colla base pal. cinque, di stile quasi greco-romano. La sua testa è staccata nell'unione del collo sul petto e vi manca gran parte del viso, ma da quello che vi è rimasto appare essere testa di cane. A detta statua mancano tutte due le antibraccia e solo del destro se ne vede una porzione, ma staccata. È vestita da una tunica corta con maniche, cinta ne' fianchi e terminata in sulla sommità delle cosce. Ha per sopravveste una clamide abbottonata sulla destra spalla e sulla sinistra è ripiegata tutta la porzione circolare di detto panno, lasciando cadere graziosamente sul petto, sulle spalle e lungo il corpo fino alla sommità delle gambe varie pieghe e bene aggiustate. Per tal modo le due braccia rimangono libere dagl'inceppamenti del panno ed appare che il destro avrà dovuto essere attaccato in maniera da venire in avanti; il sinistro reggere un caduceo, del quale si veggono sul sinistro braccio talune vestigia. Detto caduceo sarà stato di bella forma ed a mio credere originale. Da tutto ciò appare che tale statua rappresenti Anubi (*Mus. naz. n.º 981*) divinità adorata non solo in Egitto come mostra il tronco di palma postogli allato, ma benanche venerata da' greci e da' romani. E la palma, il caduceo e la testa di cane mi ricordano di alcune figure di questa divinità raccolte fra i monumenti di Montfaucon che io stimo meno belli della presente statua. E però essa è degna di tutta l'attenzione di V. E. e credo che farà di tutto appresso l'Ecc.<sup>mo</sup> Ministro dell'interno per l'aquisto di d.<sup>a</sup> statua per lo R. Museo borbonico... Angelo Solari.

*Il luogo del rinvenimento è confermato ancora da una lettera scritta il dì 11 dicembre 1839 dall'avvocato de Luca che sostenne il giudizio mosso dal Museo per rivendicare la proprietà di questa statua, nella quale è detto Angelo Luongo di Pozzuoli coltivando un suo podere nei dintorni di Cuma rinvenne una antica statua di marmo rappresentante un Anubi.*

Napoli 24 ottobre 1840. In vista di quanto ella mi ha ordinato ho l'onore di dirle che sono state immesse in questo R. Museo per mano dell'artista Piedimonte numero sei casse contenenti altrettanti pezzi di mosaici pervenuti da Cuma in fondo di proprietà del Sig. Roberto de Angelis. Le prime quattro che sono di pal. 6 per 6 ognuna e compongono riunendosi un mosaico di pal. 12 per 12. Una di pal. 7  $\frac{1}{4}$  per 2  $\frac{1}{2}$  che riunendosi ad una quantità di piccoli pezzi contenuti in un cesto compongono l'altro mosaico di pal. 11 per 3  $\frac{1}{2}$ . Finalmente la sesta cassa di pal. 5  $\frac{3}{4}$  per 2  $\frac{1}{4}$  contiene altro mosaico ceduto in dono a questo R. Museo dal detto Sig. de Angelis insieme con altri piccoli pezzi di mosaico non compresi in cassa. Il Controloro Giovanni Pagano.

Napoli 26 marzo 1841. Nel coltivarsi la terra sulla necropoli di Cuma il colono del luogo si è incontrato in una tomba greca e mi ha chiesto di far continuare in tal sito le ricerche. Io vi ho spedito immediatamente il Custode Sorrentino ed alcuni operai che hanno scoperto molte tombe romane ricoverte di tegole, alcuni loculi di fab-

brica contenenti alcuni scheletri intieri ed infine varie tombe greche ch' erano state frugate da' romani e che vennero convertite per loro sepolcri. Lo scavamento continuerà in tal sito fino al giorno di domani e mi farò un dovere riferirle quali antichi oggetti vi si saranno per avventura rinvenuti... C. Bonucci.

Napoli 31 marzo 1841. Ho l' onore di rimetterle per mezzo del custode Sorrentino... ed un' altra iscrizione più importante ritrovata nello scavo della necropoli di Cuma... C. Bonucci.

Napoli 16 aprile 1841... A piè della collina ove sorgeva il Tempio di Apollo e la Cittadella di Cuma, poco lungi dalla spiaggia euboica, nel sito che nelle carte topografiche vien denominato di Matteo il Procidano esiste il sepolcreto greco e romano di Cuma. Estese ricerche vi sono state praticate ne' tempi scorsi, ma tuttavia quella necropoli può dirsi ancora sconosciuta. Vi abbiamo rinvenuti molti loculi di fabbrica co' semplici scheletri ed alcuni sepolcri di tegole, tutti appartenenti a defunti d' una condizione assai povera. Le nostre speranze si sono ravvivate alla scoperta di alcune tombe greche composte di grandi pezzi di tufo ed ognuna della misura totale di pal. 6 per 12. Con somma fatica e discendendo per otto pal. di profondità abbiamo rimossi questi enormi massi, ma le tombe erano state frugate da' romani. Si veggono i loro sepolcri di tegole disposti a' lati e sopra le tombe greche... Tuttavia nel modo stesso che sulla collina presso al R. Museo borbonico si son rinvenute molte tombe greche ricercate da' romani, ma fra di esse alcune non visitate; così pure a Cuma si sono scoperti gli anni scorsi e si potranno ancora ritrovare sepolcri che si sono involati all' avidità ed alle profanazioni di tutt' i tempi. Ho fatto rimanere aperte queste tombe greche onde offrire un modello di quello stile primitivo che invano si cercherebbe altrove. In questi dintorni si è rinvenuta l' iscrizione di Sestia che per la sua munificenza verso la Colonia avea meritato l' onore di una pubblica sepoltura... Le tombe infine... che sono sparse appiè le mura pubbliche all' oriente di Cuma e che han presentato in questi giorni per causalità al colono di quella terra molti minuti frammenti di vasi fittili a figure nere e di stile arcaico di somma importanza per lo stile e per la composizione, meritano la nostra attenzione. Noi vi rivolgeremo nel mese prossimo le nostre ricerche... C. Bonucci.

Napoli 13 dicembre 1842. Con sovrana approvazione presa nel Consiglio di Stato del 5 aprile 1841... fu disposto che colla spesa di ducati 300 si ricercassero e scuoprissero le antiche tombe che sono ne' contorni di Baia e di Cuma. In esecuzione... si scoprirono alcune tombe greche e romane presso al Fusaro e nella necropoli di Cuma, secondo ebbi il bene di riferirle nel tempo decorso. Gli scavi vennero sospesi a cagione della semina, delle raccolte e della cattiv' aria che desola quelle contrade dalla fine di aprile a' principi di novembre di ciascun anno. Così, essendo ormai ritornata la stagione propizia mi fo un dovere di rassegnarle che ho fatto riprendere i lavori interrotti e continuare gli scavi ordinati a Baia ed a Cuma; tantopiù che le



piogge avendo improvvisamente scoperta la sommità di vari antichi ed importanti monumenti in quelle contrade, ho avuto occasione di scuoprire fin da' primi momenti la seguente iscrizione che rimetterò al Museo di unita agli altri oggetti che si potranno rinvenire. Gli scavi sono sorvegliati da un Regio Custode a norma del R. Rescritto prelodato. C. Bonucci.

D·M· | CLAVDIAE IVLIAE | NAT·RAETA VIX·ANN·XL | CLAVDIVS VICTOR COIVX |  
ET TIBERIVS ET VICTO | RINA ET IVLIA FILI | B·M·I· (C. I. L. X, n.º 1972).

Napoli 9 aprile 1843... Non essendovi più speranza di migliori risultamenti nella strada campana ed a Baia, non v'era altro da fare che rivolgersi a Cuma. Un solo è il sito classico delle scoperte in quell'antica Città, cioè la sua necropoli, e precisamente nei poderi del fu D. Luigi Correale, ove innanzi a S. M. l'Imperatore d'Austria ed a S. A. il Principe (ora Re) di Danimarca si scoprirono delle tombe greche ricche di vasi ed oggetti sommamente preziosi. Il proseguirsi in tal luogo gli scavi potrebbe offrirci delle scoperte da rivaleggiare con quelle di Pesto del 1804... Faceva però mestieri di ottenerne il permesso da' proprietari. Analoghe trattative ebbero luogo fra me ed essi, ed eccomi nella propizia circostanza di poter rassegnare alla di lei superiore approvazione una loro supplica redatta sulle stesse basi che furono da lei stabilite per gli scavi di Nocera... C. Bonucci.

Pozzuoli li 12 settembre 1843. Qui accluso mi onoro rimetterle il notamento degli oggetti di antichità rinvenuti da Lord Vernon nelle ricerche fatte praticare nel territorio di Proculo d'Isanto a Cuma ai termini della R. concessione del 18 dello scorso mese di agosto... Questi oggetti finora ritrovati sono stati trasportati in Napoli dal mentovato Lord... Gli scavi suddetti proseguono ed io non mancherò tenerla informata di quanto altro si potrà ritrovare. Notamento degli oggetti antichi trovati da Lord Vernon nel territorio a Cuma. Un'idria con sei figure nere mancante di qualche pezzo. Altra più piccola con quattro figure frammentata e mancante di molti pezzi. Un lacrimale con tre figure mancante di pezzi. Trentacinque lacrimali di varie grandezze di terra cotta. Sette vasettini di terra cotta. Cinque scodelle di terra cotta. Sette urne di terra cotta. Quindici lucerne di terra cotta. Sette lucerne di terra cotta dipinte nere. Una zuppiera di terra cotta ed un'altra dipinta nera. Nove unguentari di alabastro, qualcheduno frammentato ed altri intieri. Molti pezzi di osso. Quattro opalelli piccoli di vetro. Molti astragali di vetro e di terra cotta. Quattro dadi di terra cotta. Tre piccole figure di terra cotta. Vari vasetti di vetro frammentato. Vari specchi frammentati. Dodici monete di bronzo. Molte strisce di ferro tutto ossidato. Moltissimi frammenti di vasi neri. Vari piccoli vasi egizi tutti frammentati. Molti frammenti di vetro. Lanzetta.

Pozzuoli li 8 ottobre 1843. In prosiegua dell'altro mio rapporto de' 12 settembre ultimo mi dó l'onore riferirle che Lord Vernon in continuazione degli scavi in Cuma per ricerca di antichi oggetti, tra le altre cose rinvenute, di cui con altra mia

rimetterò notamento, ha ritrovato una collana composta di trentaquattro coralli d'oro e due vasi neri, uno grande e l'altro piccolo. Lanzetta.

Pozzuoli li 27 ottobre 1843. In continuazione dell'altro mio rapporto del dì 8 andante mese mi dò l'onore rimetterle l'ultima nota degli oggetti di antichità ritrovati negli scavi a Cuma eseguiti per conto di Lord Vernon. Notamento degli altri oggetti di antichità ritrovati negli scavi a Cuma eseguiti per conto di Lord Vernon. Una collana di terra cotta indorata. Idem d'oro. Idem di vetro. Due fibule di argento corrose. Vari piattini di vetro frammentati. Un vasellino di vetro bleu frammentato. Un vaso negro a tre maniche. Un altro vaso anche nero. Un altro a calice anche nero. Diverse tazze tutte nere, la maggior parte rotte. Vari vasellini egizi di diverse forme. Lacrimatoi ed altri vasi di terra cotta rustici. Strisce di ferro tutte ossidate e frammentate. Alcuni specchi ossidati e frammentati. Moltissimi frammenti di vasi rotti. Quattro patere, due nere e due con li soliti ornamenti. Due altre patere nere. Due altri lacrimatoi di terra cotta. Un lacrimatoio nero dipinto in un lato con una civetta. Vari frammenti di bronzo. Due altre strisce di ferro ossidate. Lanzetta.

Napoli 29 novembre 1843. Ho l'onore, Sig. Soprintendente, di rassegnarle in esecuzione de' suoi riveriti comandi cinque tavole di disegni relativi alle tombe greche e romane scoperte recentemente a Cuma da Lord Vernon. Queste tombe sono importanti per la loro struttura composta di semplici e grossi pezzi di tufo e per la loro situazione. Quella che termina in una specie di piramide è la più arcaica e rassomiglia alle terre cotte trovate ad Albano e che si credono rappresentare le capanne de' primi popoli d'Italia. Le altre di forma rettangolare erano situate al di sopra della prima e di un'epoca più amica delle arti, come si rileva da' disegni de' vasi fittili e dagli altri oggetti d'ogni genere che vi si sono rinvenuti. Tra queste tombe ve ne sono di quelle composte di un solo pezzo di tufo contenente nel mezzo un incavo circolare, dentro di cui si è rinvenuto un vaso figurato pieno di ossa bruciate e di ceneri. Tutte queste tombe cumane rinvenute alla profondità di pal. 24 circa sono finora sconosciute ed inedite. Il colombario romano di cui le rimetto i disegni e la pianta esisteva in un piano superiore alle tombe greche. Tutte queste tombe sono state ricoperte di nuovo da' proprietari... C. Bonucci.

Napoli 9 luglio 1844. Il custode della piscina mirabile Luigi Longobardi ha raccolto e conserva in Bacoli le seguenti iscrizioni rinvenute da poco nelle vicinanze di Cuma e di Miseno. C · PROCVLEIVS PELADES | SIBI ET IVLIAE PHENVSAE | ET DENATEN VXORI SVAE | ET SVIS (C. I. L. X, n.º 2895 — *Mus. naz. n.º 3419*).

DIS · MANIB · | IANVARIAE · VERV · | CAESARIS VIXIT | ANN · VI MENS · IIX · (C. I. L. X, n.º 2532 — *Mus. naz. n.º 3428*).

D · M · | FISEAE DAPHNE | VIX · ANNS LX | CORNELIVS IANV | ARIVS CONIVGI | B · M · (C. I. L. X, n.º 2423 — *Mus. naz. n.º 3455*).

D · M · | T · CORNELIO FISEAE | VIX · ANNIS X | MENS · VIII | T · CORNELIVS IANVARIVS | PATER FILO (sic) PISSIMO (C. I. L. X, n.º 2330 — *Mus. naz. n.º 3434*).



Queste ultime due in una medesima tomba.

D · M · | RVTILIO PROCV | LO VIXIT ANNIS LX | MES · (sic) II · DIEBVS XII | ... RVTIL  
... PROCV ... | ... (C. I. L. X, n.º 2921 — *Mus. naz. n.º 3494*).

DIS · MA ... | APOLLONIO ... | VILLAE DOM ... | STATILIA · CY ... | IVGI · KAR · V ...  
CVRAVIT (C. I. L. X, n.º 1752 — *Mus. naz. n.º 3596*).

... NIBVS | ... AVG · LIB · C · NOST · F · | ... ORIS CORONARI | ... E ANNIS · XXXVII |  
... ERMIONE CONIVNX (sic) | ... MO MARITO (C. I. L. X, n.º 1917 — *Mus. naz. n.º 3599*).

Non sapendo se qualcuna servir possa pel R. Museo, il possessore pria di venderle ne attende la di lei superiore autorizzazione. L'Ispettore Fiorelli.

Pozzuoli li 28 febbraio 1845. Ai termini del permesso accordato dal Re N. S. a S. E. il Ministro del Brasile, si sono fatti diversi scavi di tombe greche in Cuma nel territorio dei fratelli D. Nicola e D. Scipione di Fraja e finora non si sono ritrovati altri oggetti che i seguenti, ch'esistono tuttavia presso i proprietari; cioè. Un piccolo gallo di creta. Un gatto simile. Due puttini egualmente di creta. Vari dadi di vetro colorato. Tre piccoli vasi di creta intieri ed altri frammentati. Ed infine vari frammenti di avolio. Non mancherò di rapportarle se proseguendosi li detti scavi si rinvencono altri oggetti di antichità. Lanza. Lanza.

Napoli 28 febbraio 1845... A Cuma si è scavato nel fondo di D. Nicola de Fraja. Si sono scoperte alcune tombe greche, l'una rotonda, una quadrilunga, la terza coverta ad angolo acuto; tutte composte di grossi pezzi di tufo. Vi si raccolsero finora alcuni oggetti di creta, cioè un gallo in frammenti minuti, un capro, una statuetta piccolissima giacente ed alcuni pezzi di vetro, serviti forse per giuochi, lisci al disotto e convessi al disopra. La tomba ove si trovavano detti oggetti era d'un ragazzo. Le crete suindicate sono vuote e servivano per introdurvi l'acqua e scherzarvi a guisa di piccola fontana da trastullo. Gli scavi però non sono ancora terminati. C. B. Onucci.

Napoli 28 marzo 1845. Approvo com'ella propone nel suo ufizio della data d'ieri che con la somma di carlini diciotto da comprendersi nel notamento delle spese mensuali si acquistino tre iscrizioni latine rinvenute nel saggio di scavazione praticato presso Cuma dal Ministro del Brasile. Santangelo.

Napoli il dì 1.º maggio 1850. Iermattina mi fu diretto un rapporto dal Soprastante di questi R. scavi Sig. Giacomo de Caro col quale mi avvertiva che il custode soprannumero Mariano Zotta gli aveva dato notizia d'una statua di marmo che il dì 27 aprile era stata trovata presso Cuma e trasportata in Pozzuoli a casa di un tal Gennaro Grillo. Per la qual cosa io mi sono questa mattina condotto in Pozzuoli, dove ho visto la detta statua che è una figura di donna panneggiata, dell'altezza di circa otto palmi con la testa staccata dal busto ma intera, tronca nei piedi e mancante delle due braccia. Le notizie che ho potuto ritrarre sono che è stata trovata a caso da alcuni contadini cavando un fosso nel luogo che dicono Sanseverino presso al lago di Licola. Comunque a mio credere non sia lavoro di molta importanza, tuttavia non

ho voluto mancare al mio debito di rassegnarle sollecitamente il fatto perchè ella si trovi in tempo di poter pigliare quei provvedimenti che giudicherà opportuni. Ruggiero.

Pozzuoli li 31 maggio 1850. Rispondo con ritardo al suo pregevole foglio de' 21 del cadente mese n.º 552... e mi dò l'onore rapportarle quanto siegue. Nella masseria detta lo Gigante sita in Cuma si è scavata una statua antica muliebre, ma lo scavo è stato casuale, mentre da quei coloni si faceva una fossa per uso campestre. Scavata la statua, fu consegnata a Gennaro Grillo il quale la trasportò in Pozzuoli e la tiene a disposizione del R. Museo borbonico. Io intanto mi riservo con altro mio rapporto rimetterle la descrizione della detta statua e sommetterle altre notizie che mi premurerò attingere sull'oggetto. Lanzetta.

Pozzuoli li 9 giugno 1850. In continuazione dell'altro mio foglio de' 31 maggio ultimo mi dò l'onore rapportarle che la statua muliebre fu rinvenuta casualmente nella masseria a Cuma di utile dominio di Procolo Virginiello; e posteriormente se n'è ritrovata un'altra simile, ma di uomo e senza testa; la prima è di circa pal. otto e la seconda di pal. sei. L'una e l'altra si rattrovano in Pozzuoli presso Gennaro Grillo ed attendo le sue superiori disposizioni per mio regolamento e per ordinare a Grillo ciò che deve fare. Lanzetta.

Pozzuoli li 19 marzo 1851. In riscontro del suo pregevole foglio de' 10 andante n.º 1551 ho l'onore riferirle che avendo prese le più accurate indagini, ho rilevato che il colono Michele di Domenico che ora coltiva la masseria del defunto Procolo Virginiello a Cuma mentre eseguiva taluni lavori campestri della stagione, fortuitamente rinvenne una statua di marmo di donna colla testa amovibile; un tronco di statua dalla pancia in giù ed un altro tronco senza capo, braccia e cosce. Questi oggetti furono acquistati da Gennaro Grillo il quale li tiene in sua casa e gli ho ordinato di non amoverli fino a che non mi perverranno i suoi ordini sull'oggetto. Lanzetta.

Pozzuoli li 28 novembre 1852. In un fondo a Cuma che si tiene in fitto da un tal Michele di Domenico alias Micaele e che è di dominio utile della vidua Marianna del Piano è stato aperto senza alcun permesso un cavamento che sembra metter fuori qualche magnifico edificio. Può ciò desumersi da' grandi pezzi di cornice in marmo di bel lavoro, due de' quali presentano delle lettere cubitali; la gradinata ed il pavimento sono dello stesso genere. All'ingresso si son trovate due colonne di cipollino, appresso altre di minor dimensione ma pure di marmo colorato. Io mi dò l'onore passare il tutto alla sua superiore conoscenza per mio discarico e per attendere le di lei savie disposizioni, prevenendole che tali oggetti rinvenuti, di già si son fatti trasportare in Napoli. Lanzetta.

Napoli 29 novembre 1852. Ieri mi sono recato in Cuma ed in Baia per osservare lo stato di que' classici monumenti ed ho con maraviglia osservato che proprio nel sito ove sorgeva l'antichissima Cuma si è intrapreso uno scavo dal colono Mariano del Piano



di Pozzuoli, e ne' primi lavori che sono a poca profondità sono apparse le ruine di un antico Tempio, il quale esser dovea della più grande magnificenza. Grandi cornici di marmo ornate de' più squisiti lavori, colonne di bellissimo cipollino ed al tri pezzi architettonici analoghi. Il sacrario del Tempio è già mezzo sgomberato e sopra i grandi pezzi del fregio si leggono a grandi lettere la dedicazione del Tempio, ma che io non potrei indicarle che nelle sole parole finora apparse ETICES · SP · La scoperta che io le accenno è della più grande importanza. Attendo i suoi saggi ordini per ciò che converrà fare ulteriormente. D'Alò e all'Intendente di Napoli. (*min.*)

Napoli 29 novembre 1852. Essendomi nella giornata di ieri recato a visitare i monumenti di Cuma e di Baia, ho trovato che il colono Antonio Pisano di Pozzuoli ha intrapreso degli scavi furtivi per ricerche di antichità in un suo fondo sito poco lungi dal Tempio de' Giganti in Cuma. In questi scavi si è scoperto un sepolcreto antico in tre ordini, il superiore essendo composto di tombe romane ed i due inferiori di tombe greche, le quali, siccome ella da maestro conosce, sono monumenti di grande rarità ed importanza. Ora il colono dopo aver frugato le tombe e tolto gli oggetti che forse vi erano, ha novellamente ricoverto di terreno una parte delle dette tombe che pure sono state in parte scomposte e manomesse. Novelli lavori il medesimo Pisano sta in atto praticando accanto al primo saggio eseguito, ed in questi cominciano anche a comparire delle tombe greche. Dopo averle rappresentato tali cose mi affretto a pregarla a compiacersi disporre l'immediata sospensione dello scavo in parola con ingiungersi al contravventore di lasciare il terreno siccome si trova e di procedersi alla confisca degli oggetti ove mai ne possessa, a norma della legge del 14 di maggio 1822 e de' Sovrani Rescritti dopo di essa emanati sull'obbietto. D'Alò e all'Intendente di Napoli. (*min.*)

Pozzuoli 1.º dicembre 1852. Nella masseria di un tal Antonio Pisano a Cuma, in una tomba caduta si sono ritrovati gli oggetti antichi al margine segnati. Dopo di avermene data conoscenza si è cessato da ogni prosiegua di scavo. Io nel dargliene conoscenza la prevengo che tali oggetti rinvenuti sono conservati a disposizione del R. Museo nel caso ne volesse far acquisto; nella negativa il proprietario ne farà quell'uso che crederà. Un'urna di terra cotta crepolata in parte. Un'altra urna di vetro in pezzi. Una patera grande di terra cotta intatta. Sei vasellini di varia specie intatti. Un piccolo unguentario di alabastro corroso. Altro vasellame e patere in frantumi. Lanzetta.

Napoli 6 dicembre 1852. Ieri mi son recato novellamente a visitare gli scavi furtivi che stavansi praticando in Cuma ne' fondi di Mariano del Piano e di Antonio Pisano. Ho veduto con molta maraviglia che gli scavi nel fondo di del Piano sono stati continuati fino alla giornata di sabato 4 del corrente mese. Ho ancora osservato che i maestosi pezzi di marmo che componevano l'antichissimo Tempio cumano di cui le ho annunziato la scoperta col mio rapporto del 29 novembre ultimo sono scomparsi e con essi è tramontato uno de' lumi più splendenti della civiltà di que' tempi remotissimi. Nel luogo scavato rimane ancora a testimonio della magnificenza del Tempio

una colonna di un sol pezzo di cipollino dell' altezza di pal. 18, avendone 2  $\frac{1}{4}$  nel diametro dell' imoscapo e 25 nell' intera altezza compresi il capitello e la base. Per la qual cosa da questa colonna può conoscersi che il Tempio cumano elevavasi dal pavimento oltre a 30 pal. compresavi la cornice. Sarebbe cosa utilissima conservarsi almeno questa colonna erigendola sulla sua antica base che ancora esiste, fino a che mercè la sua alta autorità e saviezza non verrassi a capo di rintracciare se possibil fosse le altre colonne e le cornici scomparse... D'Alòe all' Intendente di Napoli. (*min.*)

Napoli 21 gennaio 1853. Avendo io fatto presente a S. M. la domanda di Arcangelo Bruschi intesa a riavere gli oggetti antichi sequestratigli e da esso rinvenuti per effetto di scavo fortuito eseguito nella masseria di Antonio Pisano a Cuma, la M. S. ritenendo l'asserzione di lui di averne preso venia dalle autorità comunali del luogo, e considerando di essere uno straniero poco informato delle disposizioni all' uopo esistenti, si è degnata approvare per questa sola volta che vengano al Bruschi restituiti gli oggetti di cui si tratta; cioè un'urna di terracotta verniciata, screpolata in parte; un'altra urna di vetro in pezzi; una patera grande di terracotta; sei vasellini di varie specie; un piccolo unguentario di alabastro corroso; altro vasellame e patere in frantumi... Bisignano.

Napoli 5 aprile 1853. Avendo osservato a norma dei voleri di lei dei 23 dell' or caduto mese l' antica base di marmo scoperta dal mare presso il fondo di Gennaro Grande nel territorio cumano, non che il tronco di colonna di granito ordinario già dal lido trasportato nel fondo medesimo, mi è dovere proporle di degnarsi far trasportare nel Real Museo tali marmi sui quali nessuno può vantare diritto di proprietà siccome scoperti dal mare... Sangiorgio all' Intendente di Napoli (*min.*)

Pozzuoli li 20 giugno 1853. Questa mattina il Sig. D. Nicola M.<sup>a</sup> de Fraja di qui mi ha dichiarato che avendo avuto intenzione di costruire un pozzo in un suo fondo rustico sito a Cuma onde renderlo irrigatorio, nel cavamento fatto per l' oggetto ha rinvenuta una tomba che contiene da circa sei palmi di acqua, e ciò fra' giorni di venerdì e sabato della scorsa settimana. Io nel ricevere tale dichiarazione ho pregato il Sig. Fraja di nulla innovare in detta tomba fino a che non mi perverranno i di lei superiori ordini all' uopo. Lanzetta.

Napoli 12 ottobre 1855. Mi affretto farle noto che nel fondo detto di Virginello presso la porta di Cuma si è intrapreso uno scavo in contravvenzione dal colono di quel luogo a nome Michele, il quale ieri ha rinvenuto una bellissima colonna che è stata nel momento istesso trasportata e nascosta nella sua casa colonica. Il luogo indicato è il più importante per i nobili edifizii cumani che vi esistono, il perchè la prego degnarsi far sospendere sollecitamente i furtivi lavori e sequestrare gli oggetti già trovati, tra' quali la indicata colonna. D'Alòe all' Intendente di Napoli (*min.*)

Napoli 18 febbraio 1856... In quanto poi allo scavo del colono Virginello da me annunziato con rapporto del 12 ottobre dello stesso anno ed alla colonna ivi rinvenuta non è d' avere la menoma dubbiozza, dal perchè questa colonna ivi scoperta fu veduta,



tra gli altri, da un alto personaggio sulla cui fede può riposarsi. Nè mi fa minor maraviglia l'aver rilevato dal verbale di sorpresa del Sig. Giudice del Circondario del 16 ottobre ch'egli andava con la prevenzione di trovar sul luogo più centinaia di pezzi di colonne e cornicioni di marmo bianco ricoperti in parte di terra e di erbe, mentre io non ho parlato che di una sola colonna, la quale appena scoperta fu certamente altrove portata e venduta come sogliono fare i contravventori abilissimi ed astuti del Distretto di Pozzuoli... D' Alo e all'Intend.<sup>o</sup> di Napoli (*min.*)

Cuma li 18 febbraio 1867. Scavamenti del Conte Michele Tyszkiewicz. Si è proseguito lo scavo nelle vicinanze di Cuma, propriamente nel fondo del Cav. Nicola di Fraja, si sono scoperte tre tombe, in una si sono rinvenuti venti bottoni di vetro greco fasciati bianchi e ventidue lacrimatori di creta ordinaria e nelle altre due non vi era nulla. Moretti.

Cuma addì 28 febbraio 1867. Si sono continuati gli scavi nelle vicinanze di Cuma, propriamente nel fondo del Sig. Cav. Nicola di Fraja, si è rinvenuta una tomba di fabbrica antecedentemente scassinata, si sono trovati due lacrimatori di vetro; questi lavori sono stati eseguiti fino al giorno 23 del corrente mese, il sorvegliante governativo non è stato licenziato, ma gli scavi non si eseguono e nè si vede nessuno de' lavoratori. Moretti.

Pozzuoli addì 12 aprile 1867. Andrea Moretti custode dell'Anfiteatro di Pozzuoli rassegna a lei quanto siegue. Preintese che in Cuma nel fondo di Stomo Esposito si facevano de' scavi per rinvenire oggetti antichi, si recò nel fondo suddetto per vedere questi scavatori se erano muniti di permesso; trovò de' fossi recentemente fatti con pietre di tufo ammonticchiate, de' sepolcri rotti; domandò al padrone del fondo mentovato chi avea scavato; rispose che lui per voler piantare; i fossi erano profondi da più di venti palmi con grotte fatte ad arte per trovare de' sepolcri. Passando poi pel fondo di Raffaele Varcotti che trovasi limitrofo al fondo di Stomo Esposito, trovò scavando il detto Raffaele Varcotti con altri cinque lavorieri; avevano scoperto un sepolcro e trovarono un'urna di creta ordinaria, due tazze a due maniche, un piatto, un gut e due piccoli vasellini tutti di creta nera... Moretti.

Pozzuoli 1.<sup>o</sup> maggio 1867. Facendo riscontro alla nota della Sig.<sup>ia</sup> V.<sup>a</sup>... mi onoro significarle che dalle pratiche da quest'Ufficio espletate circa lo scavo che eseguivasi nel fondo di certo Varcotti a Cuma, pel quale ne avveniva la morte del nominato Lubrano, si è rilevato che la morte del succitato fu interamente accidentale, poichè non vi concorse verun fatto dal quale si fosse desunto il contrario, e che lo scavo intrapreso dal defunto menava in una tomba, la quale scoperta si è vista essere di quelle formate in tegole di creta di niun valore, e che nell'interno di essa eravi un vasellino lesionato di vetro greco a forma di 'giarretta, il quale essendosi osservato, si è verificato che veruna rarità od oggetto d'arte non offriva. Il Sotto Prefetto. Fiorentino.

Pozzuoli li 21 dicembre 1870. Andrea Moretti custode... partecipa alla Signoria

V.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> quanto siegue. Preintese che nel tenimento di Cuma si facevano de'scavi fur-tivi e si era rinvenuto un vaso di vetro fasciato granato imitava lo stile greco; il Moretti il giorno venti del corrente si recò in Cuma nel fondo della Calandrella. Trovò Michele Lubrano che seguitava di fare i detti scavi, scrutinandolo per sapere se avesse rinvenuto oggetti antichi, gli fu risposto di no; il Moretti gli disse tu trovasti un vaso come sopra descritto; il Lubrano disse che aveva trovato un vaso di vetro bianco semplice e l'aveva venduto per dieci piastre. Si fece capire al detto Lubrano di sospendere lo scavo... Moretti.

#### FUSARO (ACHERUSIA PALUS)

Torre Guev.<sup>ra</sup> 12 febr. 1753. Prevengo á V. S. de orden del Rey que manifi-stando á D. Claudio Reichardinger la acceptazion y satisfazion de S. M. de la descubierta que ha hecho de una estatua de mármol en el paraje dicho el Fossano entre Cuma y Baya, se haga indicar del mismo Reichardinger el precisio sitio endonde se halla dicha estatua, y sirviendose de la gente del Departamento de las escavaciones de Puzol, haga V. S. sacar dha estatua y transportarla á este R. Palacio, en inteligencia de que en poder de Mons. Bajardi se halla ya una pieza de dicha estatua... El Marq.<sup>o</sup> Fogliani ad Alcubierre (*Bibl. mun.*)

Napoles. 6 de marzo 1753... En el cavamento de Puzolo se han hallado otras dos cavezas de mármol mediocres;... que se han entregado á Paderni... haviendose trasportado así mismo al R. sitio de Portici y puesto á Caramanico la estatua de mármol indicada de D. Claudio Reichardinger descubierta al Fossaro y otra que se tubo noticia de un maestro ó ciceron llamado Pinta-Palomba existia al paraje llamado la maceria del gigante; ambas estan sin cavezas y sin piés, haviendose hallado algunas porciones de los brazos; y la primera que es 5 pal. y  $\frac{1}{4}$  de alto, lo que existe parece de mujer vestida;... Alcubierre (*min.*)

Pozuoli alli 5 novembre 1755. Caporal Paulo Lacanpa dà parte... E al Fusaro si sta levando il fango per poter fare lo intavolato e si travaglia pure la notte per non fare rinascere l'acqua; è andato l'ordine di D. Gius. Canart che si travagliasse pure la domenica... Lacanpa (*Bibl. mun.*)

16 novembre 1755... Así mismo doy parte á V. E. como presentem. se està travajando en cortar los estucos de Campana y desponerá cortar el nicho al Fusaro pasado de Puzolo. Y haviendose cortado ya por el joven del escultor tres pedazos de los referidos estucos á Campana, la gente para este efecto ha pasado de las escavaciones que son ocho hombres incluso el cap.<sup>l</sup>, atendiendo á ir agotando con las trombas el agua del lugar en que existe el nicho que se ha de quitar al Fusaro. Haviendo dispuesto que mañana pasen otros operarios de Resina y aún se tomen otros en el mismo paraje al tiempo que sea necesario para ayudar en las opera.<sup>as</sup> todo en la for-



ma que lo dessea el escultor D. Ioseph Canart y el joven que allí ha dejado... Alcubierre (*min.*)

Portici y noviembre á 22 de 1755... Al Fusaro de Baya y templo de Apollo se continua á secar las aguas, mientras el jarpintero pone y construye y aplica la orma ó caxa á la cupola del nicho de las figuras de estuco... Weber. (*Bibl. mun.*)

*Il giorno seguente (23 nov° 1755) per ordine del Re fu smesso il lavoro e non toccati gli stucchi. V. nell' articolo CAMPANA la lettera di Alcubierre del detto giorno.*

Portici y noviembre á 29 de 1755... Pozuolo, al Fusaro, ha partido Pasqual Esconamilo con 4 para de buyes y un carro para traher y restituir á qui lo yeso, carro grande, ormas y demas generos... P. d. Se non se da providencia á Pozuolo, en breve seran robadas todas figuras, conforme han abreviado robar algunas en la boveda de la Campana, conforme se ha dado parte en el mes de junio; y en todo Pozuolo no hay ninguna figura que no ha sido robada; lo que confronta con la informacion tomada en 20 de noviembre del actuario de Pozuolo quando han ido á escavar en el territorio de Giovan Bonito, qual informacion he remitido á V. S., y de haver sido un abate o preite como dize el instrumento qui save si ha sido el mismo que avrà hecho recurso, afin que no se cortasse la nicha por el R. Museo, afinque (parece) pueden ellos ir á tomar la nicha de poco a poco; ja que ha atreviado de ir á escavar abreviará tambien á quitar los estucos etc.; esto es muy probable quando los exemplos lo atestan. Weber (*Bibl. mun.*)

30 de noviembre de 1755... Y en satisfacion de quanto V. E. se ha servido ordenarme con papel de 25 del cor. para que con effecto se suspenda conforme es la voluntad de S. M. toda escavacion en las campañas de Puzolo, segun preventivam.º me lo havia V. E. ordenado á voz; todo queda puntualm.º ejecutado en la forma que V. E. se sirvio prevenirmelo y que satisfézé con mi carta de la semana pasada... Alcubierre (*min.*)

Nápoles y mayo 2 de 1761... Y con la ocasion de haver pasado por allí estos dias, he observado otro pedazo de mármol que tambien se encontrò de un paysano poco tiempo haze en aquellas campañas al Fusaro, el que igualmente hize llevar al proprio cavamento en que existe la guardia de invalidos. Y en el mismo pedazo de mármol que pesará como quatro cantaras ó más se ve en relieve un bastimento en que comparezen tres órdenes de remos, y se observa bien que estan los unos sobre los otros, y no en una linea, observandose igualmente siete remeros que se ven del pecho arriba y dos otros marineros, el uno á popa y el otro á proa y un timon que compareze al mismo lado. Cuyo mármol, aunque la escultura no es muy buena, he considerado que demuestra con más claridad la forma como estan situados los órdenes de remos, unos sobre otros, que no lo demuestran las pinturas incididas en los dos primeros tomos del R. Museo... Alcubierre (*min.*)

Portici 8 mayo de 1761. Doy parte á V. S. como esta mañana se ha consiñado

al custode del R. Museo D. Camillo Paderni el pedazo de mármol esculpido en el una barca á tres filares de remos con 7 figuras dentro y una figura á proa y otra á la popa con el timon que se ha traído de ord. de V. S. del Templo de Puzolo... cuya piedra de mármol de arriva es de 3 pal. y 8 on. por 3 pal., coll' albero e bandierella. Weber (*min.*)

A' di 8 maggio 1761... E più è stato mandato dal Sig. D. Rocco Alcubieres un bassorilievo di marmo contenente un triremi con n.º 9 figure, trov. al Fusaro, alto pal. 3, on. 9, largo pal. 3. Nota di met. ecc.

Nápoles y mayo 9 de 1761... Tambien doy parte á V. E. como en conformidad de la órd. de V. E. en data de 5, ayer mañana llegó en Portici y se puso en el cortil del R. Museo la piedra de mármol que he hecho conducir de Puzolo, y representa en relieve un bastimento con tres órdenes de remos. Y siendo tres pal. y  $\frac{2}{3}$  alta, tres pal. ancha y ocho on. gruesa compensado, esto dá el peso de cinco cantaros y medio cavales; y la misma piedra que me parece singular, solo ha costado doze carlines que se han pagado de su transporte á Portici, no haviendo causado otro gasto por el motivo que teniendo la órd. la guardia de un sargento y quatro invalidos existente en Puzolo de detener quantas piedras antiguas vienen de Cuma y de aquellas campañas y suelen pasar por delante la misma guardia, haziendo poco tiempo que la conducia un marmolero á Nápoles sobre una carreta, la detubo ya estraviada y la hizo descargar en aquel cava-mento, no haviendo comparecido más el dicho marmolero. Con este motivo me ha parecido hazer presente á V. E. que amas del camino cerca del qual existe la guardia que es el principal para venir de Cuma, hay otro que llaman de Campana por sobre S. Francisco y va á salir al lago de Agnano, que es por donde se encaminava el marmolero con la d.ª piedra por temor de la guardia. Y aunque yo he remediado mucho en la grande extraccion que siempre se ha hecho por lo pasado de los mármoles de aquellas campañas, haciendo patrullar los soldados de la d.ª guardia, me ha parecido que seria buena provid.ª tambien el que se diese la órd. á la guardia de los esbyrros de fuera la gruta para que detengan qualesquiera mármoles antiguos que allí lleguen, fuera de los que ocurra conducirse med.º las órd. de V. E... Alcubierre (*min.*)

Dal R. Museo 9 maggio 1761... E più mi venne mandato da D. Rocco d' Alcubierre un basso rilievo di marmo rinvenuto al Fusaro presso Cuma nel quale è scolpita una triremi con n.º 9 figure, monumento rispettabile per essere il primo in marmo che si sia veduto; ha di altezza pal. 3, on. 9, larghezza pal. 3... Paderni.

Napoli 8 luglio 1775... Ancora dò parte a V. E. come del Tempio di Pozzuoli si ha stimato di trasportare al R. Museo in Portici... Più un busto di donna di cattiva maniera della grandezza naturale, mancante della maggior parte della testa, quale si dice essere stato trovato al Fusaro in casa d' un paesano... Alcubierre (*min.*)

Napoli 4 febbraio 1837. In esecuzione degli ordini di S. E. il Ministro degli affari interni in data 19 gennaio..., mi son recato al R. lago del Fusaro ed ho avuto luogo



di osservare i frammenti di antica scultura colà rinvenuti (*propriamente nel luogo detto le grotte*). Essi consistono in un sarcofago privo del suo coverchio, alto presso a due pal. per circa sei di lunghezza. Vi si veggono scolpite a basso rilievo due figure alate che sostengono una picciola iscrizione circolare e due amorini agli angoli in atteggiamento di tristezza e colle faci rovesciate. Un frammento di ghirlanda si osserva nei lati più brevi del monumento. Lo stile della scultura è rozzo ed è affatto scorretto; il rilievo assai basso, le sembianze delle figure, quantunque di donne, presentano forme maschili ed un gusto barbarico... L'iscrizione essendo formata di lettere poco profonde è stata intieramente rosa dalle acque. La pietra di cui vien composto il sarcofago è una specie di marmo salino di cattiva qualità, e perciò non ha potuto resistere agli anni ed alle intemperie. In fine non vi ha monumento meno interessante e più comune di questo sarcofago del basso Impero. Gli altri due piccoli frammenti appartengono a due iscrizioni, l'una che ricorda i tempi de' primi Cesari per la bellezza dei caratteri; l'altra gli ultimi. Esse però sono inutili perchè non offrono quasi alcuna parola intera. Si può tutto al più presumere che non fossero adattate ad alcun sepolcro, ma bensì ad alcuni monumenti pubblici o di onore; poichè l'una allude ad un tal Marcio che aveva eseguita una certa opera e l'altra si riferisce ad un Imperatore di cui appena si leggono le prime lettere del suo titolo di Massimo, cioè Pontefice. Mi dò l'onore di accludergliene il disegno. Sono quindi di parere che tanto il sarcofago che questi due frammenti d'iscrizione non meritino la pena di trasferirsi nel R. Museo. C. Bonucci.

Napoli 16 aprile 1841... Altra tomba non ancora frugata si osserva presso la palude Acherusia ed altre ancora dentro le sue acque a' fianchi della strada antica; ciò che dimostra che quel lago, preteso porto dell'antica Cuma, era assai più ristretto almeno a' tempi romani, e che si è ampliato nuovamente dacchè il mare, al quale è sottoposto, si è innalzato di livello. Si son rinvenuti negli anni scorsi nello stesso lago alcuni sarcofagi di marmo le cui rozze sculture indicano la decadenza dell'arte; si osservano nel R. casino del Fusaro... C. Bonucci.

#### LICOLA (FOSSA NERONIS)

Napoli 17 aprile 1828. Rimetto a cotesta Commissione il notamento di alcuni oggetti antichi rinvenuti da Raffaele Maisto di Mugnano affinchè ne faccia l'esame ed informi a' termini del Decreto de' 14 maggio 1822. Pel Ministro, il Direttore M.<sup>se</sup> G.<sup>o</sup> Ruffo alla Commissione di antichità e belle arti.

Notamento di varj vasi antichi rinvenuti in Sanseverino e Sossio nel Comune di Giugliano e propriamente nella vicinanza di Licola dal Sig. D. Raff.<sup>o</sup> Maisto. 1.<sup>o</sup> Vaso con tre manichi con cinque figure, tra esse un guerriero con scudo e lancia avanti una colonna, e quattro donne seminude, tra le quali alcuna di color bianco macchiata. Il rimanente del vaso è

adorno di arabeschi. A questo vaso il piede è staccato ed è alto con tutto il piede palmi due. 2.° Vaso detto lagrimale al quale vi sono due figure di donne che fiancheggiavano una colonna e nella parte opposta varj arabeschi. Alto un quarto di palmo. 3.° Vaso simile ad una campana. In esso tanto dalla parte d'avanti che nella parte di dietro vi sono due teste di donna. Manca un manico. Alto sette once. 4.° Altro vaso a campana che da una parte vi sono due figure, cioè un uomo seduto e una donna all'impiedi e tra essi un vaso della med.<sup>a</sup> forma. Dall'altra parte due altre figure con bastoni in mano. Questo è rotto e manca il piede. Alto pal. 1  $\frac{1}{6}$ . 5.° Altro vaso lancella che da una parte vi sono due figure, cioè un guerriero ed una donna e nell'altra parte due altre figure. È rotto ed è alto palmo 1  $\frac{1}{2}$ . 6.° Altro vaso simile con solo due figure ed arabeschi. È rotto ed è alto pal. 1  $\frac{1}{2}$ . 7.° Patera col suo coverchio su di cui v'è una donna seduta e una testa anche di donna. Essa è rotta ed è alta once  $\frac{7}{12}$ . 8.° Vaso simile ad una tazza; da una parte vi ha una donna seminuda seduta e nell'altra un uomo all'impiedi, manca di un manico ed è alto once sei. 9.° Altro vaso simile, tutto in frammenti da' quali apparisce esservi anche due figure. 10.° Varj frammenti di un piatto, da' quali appariscono tre pesci. 11.°—20.° Dieci altri vasi diversi senza dipintura di figura. 21.° Gran ziro di creta semplice. Il Sindaco Guglielmo de Magistris.

Napoli 9 maggio 1828. Di riscontro alla Ministeriale dell'E. V. de' 17 aprile di questo corrente anno la Commissione ha l'onore di rassegnarle che avendo esaminato i vasi antichi rinvenuti da Raffaele Maisto di Mugnano, il quale per la vicinanza del sito ha meglio stimato di presentarli, nulla vi ha ritrovato d'interessante. Quindi l'E. V. può benissimo compiacersi di liberarglieli. (*min.*)

Napoli 3 luglio 1845. Aprendosi nel pantano di orto serrato in Licola un canale di bonificazione dagli agenti delle bonifiche nel giorno 18 del mese di giugno prossimo scorso, nel fare i cavamenti corrispondenti a' piedi di un elce annosa fu rinvenuto un vasetto di creta, dentro del quale 20 monete di oro, delle quali s'impadronirono i travagliatori e sei circa, di cui una grande e cinque piccole, la prima del valore di circa ducati 18 e le altre di circa ducati sei portanti l'epoca del 1582 e coll'impronta di Carlo VIII. Queste sei monete dagli agenti locali delle bonifiche furono raccolte dicendo doverle consegnare a S. E. il Ministro dell'interno per presentarle a S. M. Proseguendosi i cavamenti furono rinvenute nei giorni consecutivi due pignatte di creta, una piena di ossa di morti e l'altra con una moneta di rame antica la cui epoca non si ravvisa. Quattro piccole caraffe di creta fina con manichi, un piattino ed una lucerna antica. Questi oggetti furono dagli stessi agenti inviati all'appaltatore generale del Prete per passarli all'Ecc.<sup>mo</sup> dell'interno. Proseguendosi il cavamento nel 1.° luglio, forzatosi una gran vòlta si rinvenne un sepolcro entro di cui furono rinvenute tre statue colossali in marmo, due di esse rotte nella testa e la terza intatta, più sette altre piccole caraffe di creta come le precedenti. E tutti questi oggetti sono stati similmente dagli agenti delle bonifiche



presi per consegnarli a S. E. il Ministro degli affari interni. Il Direttore della Cassa di Ammortizzazione Principe Dentice ( *copia*).

Napoli 6 luglio 1845. A norma de' suoi comandi mi son recato ieri a Licola ed ho esaminato il luogo ove si sono rinvenuti gli oggetti di antichità. Il canale di bonifica che ha dato luogo a tali scoperte è sito molto vicino al lago di Patria ed ha incontrato sul suo corso vari tratti della Via Domiziana. A fianco di essa vi erano vari sepolcri romani ma ignobili e formati di sole tegole che coprivano qualche olla cineraria di creta. In una di queste vi era tra le ossa una moneta di bronzo, grandezza media di Druso il giovine. Una tomba magnifica o piuttosto un tempietto doveva elevarsi in quel sito poichè vi si son ritrovate tre statue; cioè due di uomini togati, l'altra d'una sacerdotessa. Le prime due sono molto rotte ma non mancano presso a poco di tutti i loro pezzi, l'altra è intieramente conservata. Le acque salse hanno un poco renduta scabra l'epidermide del marmo, ma non l'hanno danneggiata. Il monumento però è ancora ingombro e non se ne osserva che la sola parte superiore. Sarei di parere sospendersene lo scavo fino alla stagione in cui la mal'aria finisce in quella contrada e di ordinarsi che le dette tre statue sieno trasferite nel R. Museo. Riguardo poi alle monete scoperte in una pignattina il 15 giugno p. s. esse furono disperse fra gli operai che le rinvennero. Tuttavia non si è fatto alcuna perdita perchè le monete sono del tempo di Filippo IV di Spagna come risulta da quelle al n.º di sei che ne ha potuto raccogliere l'appaltatore di quei lavori Sig. del Preite e taluna porta la data del 1622. Il Sig. del Preite sarà a fargliele osservare domani mattina... di unita ad alcuni vasetti ed altro di creta di niun interesse colà raccolti. C. Bonucci.

Oggi 27 del mese di luglio 1855. Noi Principe di Sangiorgio... Direttori ecc. visto l'ufficio di S. E. il Maggiordomo maggiore... col quale l'E. S. in seguito di rapporto della Commissione di antichità e belle arti ha approvato che per lo prezzo di ducati dodici si acquistino per questo R. Museo da Vincenzo Lonardo due idoletti di bronzo, uno cioè dell'altezza di otto decimi e l'altro mancante del braccio dritto di sette decimi con due basi distaccate dell'altezza ciascuna diciassette centesimi. In esecuzione della suddetta approvazione abbiamo passati i detti due idoletti rinvenuti nell'agro di Chianci sul suolo pubblico comunale detto Licola in consegna al Com. Quaranta Controloro del R. Museo medesimo, il quale contemporaneamente li ha consegnati ai custodi Sig.<sup>i</sup> D. Carlo Ceci, D. Pietro Monaco e D. Domenico Monaco addetti alla collezione de' bronzi minuti che ne accusano la ricezione con la sottoscrizione del presente verbale in triplo. Ceci. Pietro Monaco. Domenico Monaco. Quaranta. Sangiorgio.

#### LUCRINO (LUCRINUS)

Napoli 5 marzo 1859. L'appaltatore Sig. Guppy in data del 2 corrente mese mi ha diretto il seguente ufficio « Nello scavamento del gran canale pel Porto Giulio e nella vi-

« cinanza del lago di Averno si è scoperto un angolo di stanza con intonaco colorito e « pavimento a mosaico semplice. Ho disposto che non si distruggesse pel momento, ma « essendo in mezzo ai lavori e propriamente in una strada ferrata, non sarà possibile di « lasciarlo che per 6 o 8 giorni al più. La prevengo di questo nel caso che si voglia dare « ulteriori disposizioni all'oggetto » Mi pregio quindi Sig. Direttore di parteciparglielo per la debita sua intelligenza. G. Savarese.

Napoli 8 marzo 1859. In esecuzione del suo venerato ufficio del sei del corrente con cui mi ha partecipato con urgenza il foglio del Sig. Amministratore generale delle bonificazioni, mi son recato... nel Porto Giulio ed ho rilevato che la stanza di cui si è cominciato a scuoprire un angolo presso il lago di Averno annunzia volerci offrire da un momento all'altro dipinture e musaici interessanti. Fa d'uopo che subito mi sia spedito un artista del R. Museo per distaccarli... C. Bonucci.

Napoli 10 marzo 1859. Opere e lavori d'un importanza tale che bastano essi soli ad onorare un secolo si stanno eseguendo dall'Amministrazione delle bonifiche nelle vicinanze di Napoli. Si restituisce al suo antico ufficio il Porto Giulio... Attualmente le nuove opere e gli scavi hanno restituito al giorno una quantità di ruderi appartenenti agli edifizii che servivano per l'armata navale. Vi si scuoprono ancora ogni momento i bei residui delle Ville e delle peschiere... Le bonifiche mettono spesso in luce le rovine dei palagi abitati da' nostri sovrani angioini e aragonesi. Una popolazione intera di operai è continuamente occupata a restituire al giorno i monumenti della potenza romana; ma la natura de' lavori è tale che ben presto tutto sparisce o vien seppellito di nuovo per dar luogo al gran canale che dev'essere assai spazioso perchè due vascelli da guerra potessero incontrarsi senza urto ed al canale minore che servirà per le navi da trasporto e pei battelli. Quindi è del nostro più stretto dovere rilevare immediatamente e prima che vengano distrutte le piante ed i disegni di tutte le costruzioni che possono dare l'idea della antica architettura del porto e de' suoi monumenti... Perciò in conformità degli uffici di S. E. il Maggiordomo maggiore e di lei... mio figlio Antonio trovasi già dal mese scorso presente ogni giorno sul luogo de' lavori e si occupa ad eseguire la gran pianta ed i disegni dell'antico Porto Giulio e de' suoi monumenti, indicando la nuova direzione e l'andamento del porto moderno. C. Bonucci.

Napoli 20 marzo 1860. I lavori di bonifica che son rivolti a prosciugare la valle del Lucrino e restituire al giorno il famoso Porto Giulio hanno proseguito con grande attività fino al mese scorso, impiegandovisi ogni giorno un migliaio di operai. Si sono scoperte e sorgenti delle acque calde che riscaldavano le vicine Terme dette dell'Imperatore Nerone. Sono usciti alla luce un torso di statua muliebre in marmo ravvolta nel suo manto e mancante in più parti; una testa appartenente alla statua d'un personaggio romano; l'iscrizione funebre d'un tale Azio Pervincio e cinque basi e quattro capitelli addetti a pilastri di un edificio che decorava le rive del Porto... C. Bonucci.

Napoli 26 marzo 1860. Conformemente alla proposta contenuta nel rapporto di lei



22 and.° n.° 377 approvo che con la spesa di circa duc. dieci siano trasportati in cotesto R. Museo i qui appresso notati marmi usciti a luce nello eseguirsi i lavori di bonifica intesi a prosciugare la valle di Lucrino; cioè un torso di statua muliebre di marmo ravvolta nel suo manto e mancante in più parti; una testa appartenente alla statua di un personaggio romano; una iscrizione funebre di un tale Azio Pervincio e cinque basi e quattro capitelli addetti ai pilastri di un edificio che decorava le rive del famoso Porto Giulio. Bisignano.

Napoli 8 maggio 1860. Le opere grandiose che per ordine sovrano hanno restituito alla luce l' antica pianta topografica del celebre Porto Giulio e degli edifizii che lo circondavano sono state accolte con ammirazione da tutta la colta Europa... Per parte mia non ho mancato a profittare di tanti milioni spesi ed ho seguito l'andamento de' vasti scavamenti avvenuti nella valle del Lucrino per rilevare la pianta topografica del Porto... e quella de' suoi monumenti. Ho inoltre in questa gran pianta segnato la situazione della necropoli greca scoperta presso la palude Acherusia in occasione che l' Amministrazione delle bonifiche ha ivi eseguiti que' dispendiosi scavamenti che hanno colmato l' antico lago Cocito. Presso la spiaggia euboica ho indicato le rovine di quel grand' arco di trionfo scoperto recentemente e che mi ha dato l' occasione di far trasportare nel R. Museo alcune sculture di marmo di merito eminente. Il famoso sentiero che conduce dall' Arco felice e dall' antica Cuma al lago Averno attraverso le colline fu l' opera più meravigliosa dell' Impero romano... Interrato e sconosciuto negli scorsi secoli, ora è stato intieramento scoperto e disgombro. Ne ho preso con la bussola la direzione e la misura e l' ho segnata sulla stessa pianta. Lungo un miglio è più alto e largo della grotta di Posillipo detta di Pozzuoli. Questo mio lavoro geodetico e topografico interessa l' archeologia, la storia locale del nostro paese e le arti di tutti i tempi... Le rassegnò quindi siffatta pianta topografica onde la R. Casa e cotesta Soprantendenza gen. degli scavi possano essere a portata di rispondere alle richieste che le verranno ben presto dirette dalle R. Accademie e dai Governi stranieri, ora soprattutto che le tracce di queste memorabili scoperte sono scomparse... C. Bonucci.

## MARANO

Napoli 29 dicembre 1857... Debbo pertanto informarla di un' altra archeologica scoperta. Essendo passato insieme col lodato Sig.<sup>r</sup> Battagliese per la sua casa sita in Marano, vennemi fatto di osservare un sarcofago di marmo con bassirilievi in tre lati che serve al proprietario da più anni per ispegner la calce e per abbeverare i cavalli. Esso è di circa pal. 7 per 2,50. Nei due laterali sono due grifi accovacciati. Nella parte anteriore è nel mezzo una enorme testa, forse l'Oceano, di bella espressione. L' ampia chioma e la barba è cadente ed in cima della testa sono in cima ai due lati due marine produzioni, forse del genere dell' *asteus*. A destra è un leone marino, sul cui dorso

è un alato amorino in piedi che lo guida afferrandone la giubba; a sinistra è un toro marino guidato da altro alato putto. Al di sotto sono figurate le onde. Ella ben vede che questo monumento non manca d'interesse archeologico, ed io posso accertare che non è neppur dispregevole sotto il rispetto dell'arte... G. Minervini.

Napoli 13 febbraio 1858. In vista del suo rapporto 10 andante N.° 152 essendosi approvato che si accetti l'offerta fatta dal Giudice Battagliese per cedere a cotesto Stabilimento l'antico sarcofago in marmo ch'ei tiene nel proprio fondo sito in Marano... glielo partecipo per l'uso che convenga. Bisignano.

### MERCATO DI SABATO

Portici á 25 de setiembre de 1758... Más allá de Puzuolo á tierra firma al Mercado de sabado se ha encontrado y traydo una moneda de metal y un epitaphio de mármol grande, alto 5 pal. y 9 on., ancho 3 pal. por 2 pal. con la inscripcion que mando á V. S. adjunta y se ha consignado á Paderni... Weber.

SEPTIMVS | IMP·TRAIANI | CAESARIS AVG· | GERM·DACICI | SER·DISP·CLASSIS | FLA·  
VIAE CARAE | CONIVGI | SANCTISSIMAE (C. I. L. X, n.° 3346 — *Mus. naz. n.° 3212*).

Palazio 11 de noviembre de 1758. Haviendo dado quenta al Governador de Procida D. Dom.° Dattolini de haverse descubierto en la masseria del Saz.º D. Vizente Cappa en tierra firma en el paraje nombrado Mercado di Sabato ó sea Vada Sabazia un tumulo de mármol con iscripcion, ha resuelto el Rey que V. S. passe á reconocerle y diga despues si convenga y en que modo le parezea transportar dicho tumulo á Nápoles ó á Portici... Tanucci.

La semana 20-25 de noviembre de 1758... En tierra firma más allá de Puzuolo al Mercado de sábado. Se ha descubierto un epitaphio de mármol blanco grande, el que se ha escavado por nuestra gente y el dia 21 lo han traydo con un carro y dos pares de bueyes, el que es de 5 pal. y 9 on. alto, ancho 3 pal. por 2 pal. con la inscripcion siguiente abajo SEPTIMVS | IMP·TRAIANI | CAESARIS·AVG· | GERM·DACICI | SER·DISP·CLASSIS | FLAVIAE CARAE | CONIVGI | SANCTISSIMAE. Cuyo epitaphio se ha consignado á Paderni á la entrada del R. Museo, á quien tambien se consignó una moneda de metal encontrada en el mismo paraje por un paysano. Relacion.

Pozzuoli 8 febbraio 1876. In quello di Cappella, alle falde del Monte di Procida, nella proprietà dei germani Scotto di Clemente Arcangelo e Giuseppe sita in contrada Mercato di Sabato è stata testè rinvenuta una statua di marmo raffigurante una donna a cui manca la mano destra con porzione dell'antibraccio, nell'atto che si cavavano le fondamenta di un nuovo edificio... Il Sotto prefetto E. Cordella.

Napoli 18 febbraio 1876. In esecuzione dei suoi pregiati comandi essendomi portato alle falde del Monte di Procida nella proprietà appartenente ai germani Scotto, in un androne trovai la statua in marmo più grande del vero, la quale mi pare che sia



scultura romana dei bassi tempi. La statua è donna panneggiata piuttosto bene, pianta con la gamba destra, il braccio sinistro teso tenendo alla mano un papavero e due spighe di grano; al braccio destro manca la mano che dall'indizio pare che teneva un'asta lunga, però la mammella che lega la spalla col braccio non va bene. La totalità della statua fa buon effetto, specialmente le pieghe del manto; sono di parere che si possa pagare 400 o 500 lire. Gennaro de Crescenzo (*scultore*).

### MISENO (MISENUM)

A' di 30 aprile 1773... In oltre ricevei n.° 4 piccole monete di rame del basso Imperio, una stampiglia di piombo ammaccata rinvenuta a Miseno. Nota di met. ecc.

Pozzuoli li 10 dicembre 1781. Il sergente... dà parte a V. S. Ill.<sup>a</sup> come ieri mattina mi son portato in Miseno, dove avendo girato da per tutto, altro non ho trovato nella punta di Miseno sotto la Torre de' paesani, che un bagno sguarnito di marmora con la sola fabbrica; solo in alcuna parte del pavimento vi sono pochi pezzetti di marmora fabbricati, e tre pezzi di marmora bianca secondo la mostra sono fissati nel muro ben fabbricati, ed ogni pezzo è lungo sette pal. ed un pal. e mezzo largo, di grossezza secondo la mostra; vi sono alcuni altri pezzetti di marmora piccoli inservibili. Mi dicono che d.° bagno cinque o sei anni indietro fu cavato da un certo capitano d'infanteria per ordine di S. M. e non avendo ritrovato niente, ebbe l'ordine di ritirarsi al suo reggimento. Non ho potuto raccomandarlo a veruna persona perchè si ritrova fuori l'abitato vicino al lido del mare, sopra d'uno scoglio; la più vicina è la Torre de' paesani benchè distante di d.° bagno e non lo tiene sotto l'occhio; io volevo parlare al Torriere di detta Torre ma non vi stava... Giacomo Tomaselli (*Bibl. mun.*)

Pozzuoli li 28 dicembre 1781. Nota della roba consegnata al sarg.<sup>to</sup> invalido del Reg.<sup>to</sup> della Regina Giuseppe Bossio, l'istessa rinvenuta collo scavo fatto mediante permesso Reale nel monte di Miseno dal cap.° del reg.<sup>to</sup> Real Campagna D. Pasquale Gabuelli e rev.° prete D. Giacomo Belli — Un epitaffio o sia pedagna di marmo bianco quadrata coll'istessa iscrizione a tutte e quattro le facce che principia DEO MAGNO ET FATO BONO (*C. I. L. X*, n.° 3336 — *Mus. naz. n.° 2442*) Dippiù un pezzo di marmo bianco di lung.<sup>a</sup> pal. 3 e di larg.<sup>a</sup> pal. 2  $\frac{1}{2}$  benchè rotto in alcuni cantoni. Dippiù altri tre pezzi di marmo bianco, uno di essi pal. 3 di lung.<sup>a</sup> ed un pal. largo e l'altri due pezzi sono rotti e spezzati. Un altro pezzo di marmo bianco di due pal. e mezzo di lung.<sup>a</sup> e largo un e mezzo, in faccia del quale esiste una colonnetta scolpita dell'istessa lung.<sup>a</sup> e sopra di essa sta scolpito a guisa di una stella. Dippiù un altro pezzo di marmo bianco scolpito e scorniciato a guisa di arcata di portone lungo quattro pal. e largo dalla parte di dietro circa pal. 1  $\frac{1}{2}$ . Un altro pezzo di marmo bianco di lung. due pal. e  $\frac{1}{2}$ , largo due pal., in faccia del quale esiste scolpita una palomba senza testa. Dippiù un altro

pezzo di marmo anche bianco due pal. lungo e largo un pal. il quale appare scolpito a guisa di cornice nel principio del basso di una porta. Dippiù tre altri pezzi di marmo bianco scorniciati a guisa di frontispizio di portone di lung.<sup>a</sup> circa pal. 2 e larghi un pal. Un altro pezzo di marmo bianco lungo circa un pal. e  $\frac{1}{2}$  e largo  $\frac{2}{3}$  di pal. Dippiù un altro pezzo di marmo anche bianco di circa pal. due e largo pal. 1, nel quale appare un segno di piede, e nella fronte dello stesso esiste la seg.<sup>a</sup> iscrizione DIADV. MENVS A RATIONIB. Un altro pezzo di marmo bianco lungo pal. 3, largo 2 e di fermezza un pal. Dippiù un altro pezzo di marmo spezzato, lungo pal. 2 e largo pal. 1  $\frac{1}{2}$ . Un altro pezzo di marmo anche bianco, lungo pal. 4 e largo  $\frac{2}{3}$  di pal. Un altro consimile pezzo di marmo bianco lungo pal. 2 e largo  $\frac{2}{3}$  di pal. Un altro uniforme pezzo di marmo bianco lungo pal. 2 e largo  $\frac{1}{2}$  pal. Un altro pezzo anche di marmo bianco lungo pal. 2  $\frac{3}{4}$  e largo pal. 2. Dippiù un altro pezzo di marmo bianco lungo pal. 3, largo un pal. e doppio  $\frac{2}{3}$  di pal. Dippiù 6 pezzi di marmo bianco d'impellecciatura di variata lung.<sup>a</sup>, cioè di 6 e 4 pal. ognuno e di 2 e 1  $\frac{1}{2}$  larghi. Dippiù altri undici pezzetti di marmo bianco parim.<sup>te</sup> d'impellecciatura. Tre pezzi di marmo persico di pal. 2 l'uno di lung.<sup>a</sup> ed un pal. larghi. Dippiù 24 cofanelli di marmo di variata sorte e due altri cofani uguali alli 24. Dippiù rot.<sup>a</sup> quaranta di piombo consistenti in due globi diversi. Furono consegnati e custoditi da d.<sup>o</sup> sarg.<sup>e</sup> Bossio tre camerini scoperti che furono due per uso de' bagni e quello di mezzo per uso di stufe colli di loro suoli o siano pavim. di marmo; cioè uno di quei de' bagni di marmo bianco, quello di mezzo di stufa di marmo persico e l'altro anche per bagno di marmo mischio, mancante a questo mischio due pezzi, come ne manca uno a quello bianco; esistenti d.<sup>i</sup> camerini o sia ne' di loro suoli il friso del consimile marmo, mancandovi però in qualche parte alcuno pezzo. Furono dati a custodire al succennato sarg.<sup>te</sup> così la grotta esistente in d.<sup>o</sup> monte di Miseno come due stanze non all'intutto evacuate dalla terra che vi esisteva. Come sarg.<sup>te</sup> che sono del Battaglione dell'invalidi incaricato alla custodia del cavamento e Tempio antico in Pozzuoli dichiaro di avere ricevuto in nome e parte del S. D. Francesco la Vega direttore de' R. scavi e custode del R. Museo in Portici dal sarg.<sup>e</sup> Claudio Giolao del Battaglione dell'invalidi esistente alla Torre piccola di Miseno col permesso del S. D. Vincenzo Parmentola sott.<sup>te</sup> del d.<sup>o</sup> Battaglione incaricato del Dipartimento di questa città di Pozzuoli tutti i pezzi di marmo che sono notati nella retroscritta, a riserba delle quaranta rotola di piombo che anche vengono notate in essa, stante il d.<sup>o</sup> piombo nell'atto della consegna che si fece ad altro sarg.<sup>e</sup> dello stesso Battaglione chiamato Giuseppe Bossio il quale si disertò, fu consegnato da esso sarg.<sup>te</sup> al capitano di filuga Genaro Cardone, come dicono i testimoni ed il med.<sup>o</sup> l'ave accettato, resta solo di farselo consegnare. Sarg.<sup>te</sup> Tomaselli. V. B. la Vega (*min.*)

Pozzuoli li 29 dicembre 1781. Il sarg.<sup>te</sup>... dà parte a V. S. Ill.<sup>a</sup> come si è incassata la pedagna con l'iscrizione... le marmore son tutte levate; quando verrà la barca in Portici si manderanno quelle che potrà portare. Desidero sapere se tutti quelli co-



fani di rottame che sono nell' inventario li devo mandare in Portici o lasciarli nel proprio sito o trasportarli nel Tempio, perchè son tutti inutili... Tomaselli.

Pozzuoli li 5 gennaio 1782. Il sarg.<sup>to</sup>... dà parte a V. S. Ill.<sup>a</sup> come si sono imbarcati la iscrizione e li due pezzi di alabastro con altri 69 pezzi di marmora, compreso quello pezzo di marmora che si cavò dal grado della Chiesa di Miseno, cioè di variati colori e grandezza di portasanta, bianco ed alcuni di cipollino. Resta solo che di quello che sta scritto nella nota da me firmata non si è potuto trovare quella marmora che vi sta impresso un piede con alcune lettere, perchè il sarg.<sup>to</sup> che l' ebbe in consegna si disertò e non ho trovato nessuno che mi desse notizia... Tomaselli.

Li 10 gennaio 1782. Promontorio di Miseno. Marmo. Un piedestallo d' altezza pal. 5  $\frac{1}{2}$  con le stesse scrizioni latine in ciascuno de' lati, benchè quali più, quali meno mancanti, e nella parte inferiore di tre di queste vi resta benanche scritto in greco come qui appresso

DEO | MAGNO | ET FATO | BONO | VAL · VALENS | V · P · PRAEFECT · | CLASS · MISEN · |  
P · V · GORDIANAE | VOTVM SOLVIT |

ΘΕΩ ΜΕΓΙΣΤΩ ΚΑΙ ΚΑΛΗ ΜΟΡΑ | ΟΥΑΛΗΣ· ΑΡΧΗΝΛΑΧΩΝΕΠΑΡΧΟΝ ΜΕΙ· | ΤΗΝ-  
ΩΝΣΤΟΔΟΥΕΣΤΗΣΑΒΩΜΟΝΕΚΤΕ | ΛΩΝΕΥΧΗΝΕΜΗΝ ( C. I. L. X, n.º 3336 —

*Mus. Naz. n.º 2442* )

Pezzo con porzione d' uccello a basso rilievo. Quantità di pezzi di cipollino e portasanta. Reg. Gior.

Napoli 15 maggio 1842. Ho l'onore di rassegnarle che il Sorvegliante Michele Sorrentino mi ha fatto rapporto di essersi rinvenuto per azzardo in un colombario romano sotto il monte di Procida poco lungi dal Capo Miseno due iscrizioni di marmo. L' una appartiene ad una tale VALERIA REDEMPITA, l'altra a MARCO ANTONIO IVLIANO AVGUSTALE (C. I. L. X, n.º 3677 e 3676 — *Mus. naz. n.º 3034 e 3039*). Oltre a ciò, un piccolo frammento dove si legge nel primo rigo il nome di EVTY... Nel detto colombario si è raccolto finalmente un ammasso di ceneri bruciate, fra cui de' fili d'oro appartenenti ad un pezzetto di gallone o di tela decomposta. Tanto le iscrizioni che i fili di oro sono stati immessi in cotesto R. Museo borbonico dal medesimo Sorvegliante Sorrentino. Poco lungi dal colombario si sono scoperti de' loculi sepolcrali di marmo ove si è rinvenuto uno scheletro ricoverto ancora dalla sua veste, di cui sonosi raccolti de' pezzi molto visibili, de' fili d'oro, ornamento del suo capo, cinque lucerne di creta, un lacrimatoio di vetro e dieci monete di bronzo sommamente ossidate, non che un frammento di piccolo bassorilievo. Questi ultimi oggetti sono stati del pari depositati in cotesto Real Museo borbonico dal detto Sorvegliante Sorrentino. Il colombario romano a cui appartengono le iscrizioni surriferite non è stato scavato che in una sua piccolissima parte, converrebbe per conseguenza proseguire lo sgombramento, tanto più che vicino ad esso si osservano altre tombe che promettono oggetti forse di maggiore importanza. Su di ciò attendo i di lei oracoli ulteriori... C. Bonucci.

Napoli 14 giugno 1842. La tomba presso il monte di Procida ove si son rinvenute

le due iscrizioni di VALERIA REDEMPTA è sita in un terreno di proprietà del colono Giacobbe Guardascione. A lui debbono pagarsi i ducati tre, prezzo delle dette iscrizioni che cotesto R. Museo si ha ritenute ed a lui restituirsi gli altri oggetti privi di merito in quello scavo rinvenuti. Il detto colono poi le chiede il permesso di proseguire a sue spese il totale sgombramento di quel piccolo sepolcreto... C. Bonucci.

Napoli 9 luglio 1844. Il custode della piscina mirabile Luigi Longobardi ha raccolto e conserva in Bacoli le seguenti iscrizioni rinvenute da poco nelle vicinanze di Cuma e di Miseno. C·PROCVLEIVS PELADES | SIBI ET IVLIAE PHENVSAE | ET DE·NATEN VXORI SVAE | ET SVIS (C. I. L. X, n.º 2895 — *Mus. naz. n.º 3419*).

DIS·MAN[IB· | IANVARIAE·VERV | CAESARIS VIXIT | ANN·VI MENS·IIX· (C. I. L. X, n.º 2532 — *Mus. naz. n.º 3428*).

D·M· | FISEAE DAPHNE | VIX·ANNS LX | CORNELIVS IANV | ARIVS CONIVGI | B·M· (C. I. L. X, n.º 2423 — *Mus. naz. n.º 3455*).

D·M· | T·CORNELIO FISEAE | VIX·ANNIS X | MENS·VIII | T·CORNELIVS IANVARIVS | PATER FILO (*sic*) PISSIMO (C. I. L. X, n.º 2330 — *Mus. naz. n.º 3434*).

Queste ultime due in una medesima tomba.

D·M· | RVTILIO PROCV | LO VIXIT ANNIS LX | MES· (*sic*) II·DIEBVS XII | ... RVTIL ... PROCV ... | ... (C. I. L. X, n.º 2921 — *Mus. naz. n.º 3494*).

DIS·MA ... | APOLLONIO ... | VILLAE DOM ... | STATILIA·CY ... | IVGI·KAR·V ... | CVRAVIT (C. I. L. X, n.º 1752 — *Mus. naz. n.º 3596*).

... NIBVS | ... AVG·LIB·C·NOST·F· | ... ORIS CORONARI | ... E ANNIS XXXVII | ... ERMIONE CONIVNX (*sic*) | ... MO MARITO (C. I. L. X, n.º 1917 — *Mus. naz. n.º 3599*).

Non sapendo se qualcuna servir possa pel R. Museo, il possessore pria di venderle ne attende la di lei superiore autorizzazione. L' Ispettore Fiorelli.

Napoli 13 marzo 1856... Da' Campi elisi dirigendomi verso il Monte di Procida, ai cui piedi esisteva l' antica città di Miseno, mi son fermato nel sito ove fra varie tombe volgari e lungo la strada doveva al dir degli storici ritrovarsi il sepolcro di Agrippina, sorella, moglie e madre di tre Imperatori. Qui le opere di bonificazione fatte in vari tempi hanno sepolto la metà inferiore dei monumenti che coronavano il Mare morto, ossia l' antico porto. Qui del pari si sono rinvenute le belle statue che per mezzo del negoziante Raffaele Barone furono acquistate, è poco tempo, dal Marchese Campana di Roma ed inviate ad un Museo straniero. Gravi e deplorabili perdite pel R. Museo borbonico a cui porrà termine, speriamo, il R. rescritto de' 14 dicembre che stabilisce una ispezione e sorveglianza archeologica e artistica sui lavori delle bonificazioni... C. Bonucci.

Napoli 4 aprile 1856. Di riscontro al suo venerato ufficio del 31 marzo p. p. le rassegno che... la statua senza capo anche di marmo trovasi in possesso della vedova di Giacobbe Guardascione che la conserva nel suo rustico abituro situato dov'è la dogana di Miliscola presso la riva occidentale del Mare morto a Miseno, tenimento dell'attuale Comune di Bacoli... Dalla precisa indicazione de' luoghi che le ho indicati risulta chiaramente che queste tre sculture (*la statua, il capitello e la base scoperti a Baia*) non ri-



guardano minimamente gli scavi di S. A. R. il Principe di Siracusa che si praticano a Cuma... C. Bonucci.

Napoli 6 giugno 1856. A norma de' di lei riveriti ordini superiori, la statua, il capitello corintio e la base attica di marmo rinvenuti ne' luoghi bonificati di Baia e di Miseno sono stati trasportati il giorno di ieri in cotesto R. Museo borbonico... C. Bonucci.

Napoli 22 giugno 1857. In conformità del venerato R. Rescritto del 16 dicembre 1856 relativo alle antichità risultanti da' lavori di bonifica, sono stato avvertito onde praticare le mie osservazioni... che presso il lido di Miseno ove si praticano per conto delle R. Finanze alcuni lavori di cavamento e di colmate per la formazione delle saline e per la bonifica dell'aria, si sono scoperte molte tombe romane appartenenti ai primi tempi dell'Impero. Vennero raccolte, fra le altre cose, circa sei o sette iscrizioni che son rimaste, credo, in mano de' capimaestri ch' eseguiscono i lavori con altri oggetti che verranno forse trasferiti nel R. Museo. Ho poi rilevato che in tale occasione si sono disgraziatamente demolite le mura superiori e le vòlte di non poche tombe anche molto importanti. Però i loro avelli o loculi essendo ad un livello più sottoposto, sono ricoverti di terra e non si è giunto ancora a ricercarli. Ho potuto ravvisare l'esistenza e direzione di una gran quantità di questi colombari appartenenti ai Centurioni o Tribuni e forse anche a qualche Prefetto della flotta pretoriana misenate. Posso assicurarle con tutta certezza che raccoglieremo una messe d'iscrizioni interessanti, poichè ad ogni colpo di zappa se ne rinvencono alcune oltre ad antichi oggetti preziosi... C. Bonucci (*copia*).

Oggi che sono li 14 del mese di settembre 1857. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore del R. Museo... Visto l'ufficio di S. E. il Principe di Bisignano Maggiordomo maggiore... col quale la prelodata E. S... si degnò di approvare che a cura dell'architetto... Bonucci si fossero fatti trasportare in questo R. Museo tanto... quanto la statua di donna anche in marmo, tutta panneggiata senza il capo, dell'altezza di pal. sei e tre decimi compresa la base, essendo frammentata verso il braccio destro, che esisteva presso del defunto colono Giacobbe Guardascione e che si rinvenne nel di costui territorio posto nei dintorni del così detto Mare morto a Miseno... In esecuzione della sopraddetta approvazione ci sono stati consegnati dal menzionato... Bonucci i sud.<sup>ti</sup>... antichi marmi trasportati... in questo R. Museo, i quali abbiamo passato in consegna del Sig.<sup>r</sup> Com. D. Bernardo Quaranta controloro..., il quale contemporaneamente gli ha fatto depositare nella collezione dei marmi consegnandoli ai Custodi della stessa... Quaranta ecc.

Napoli il dì 24 di settembre 1857. Com'ebbi l'onore di riferirle col mio rapporto del dì 12 del presente mese, agli scavi dei sepolcri di Miseno si dette principio il giorno 14 e fu smesso il lavoro la sera del 18, dopo di aver cavati tutti i sepolcri sotterranei che erano appiedi dell'antico sepolcreto di Miseno, a ridosso della collina di Bacoli, e dopo di aver fatto diversi saggi in vari luoghi vicini, dove non si trovò indizio di

nulla. Nè per i detti scavi si potette scendere a molta profondità, perchè nello stato presente di quella contrada, dopo pochi palmi si vede sorgere l'acqua. Erano i detti sepolcri in gran numero ma poverissimi; alcuni circondati da mura sottili e ricoperti di grandi tegoli a capanna; alcuni altri formati dai soli tegoli disposti medesimamente a capanna. I corpi apparivano parte sepolti interi, parte bruciati, e fra questi, alcuni riposti in urne semplicissime di terra cotta trovate in frammenti; alcuni altri ammucchiati nei sepolcri fra la cenere e i carboni e con qualche lacrimatoio, lucerna e moneta fra mezzo. Non è apparso nessun segno di pittura nè di stucco nè d'altro lavoro degno di osservazione, salvo un vaso di vetro di buona grandezza con due manichi che era murato in capo a un sepolcro composto di soli tegoli a capanna con dentro molti cadaveri arsi in un mucchio. Il qual vaso era vòto e tutto in minutissimi pezzi che io ho raccolti diligentemente, avendo avuto cura di staccarne una parte insieme con la fabbrica che lo circondava, donde apparisce chiaramente la forma del detto vaso ed il coperchio che è cosa a parer mio singolare. Le piccole iscrizioni di marmo che son venute fuori cavando, erano disordinatamente involte fra la terra e nessuna murata e propriamente collocata in qualche sepolcro. Tutto quello che si è ritrovato e che le invio col presente rapporto è questo. 1.° Un vaso di vetro in frammenti. 2.° Cinque piccole iscrizioni sepolcrali di marmo. 3.° Due urne di terracotta. 4.° Quattro lucerne ed un vasetto di terracotta. 5.° Sette lacrimatoi di vetro saldi. 6.° Alcuni frammenti di lacrimatoi e di altri vasetti di vetro. 7.° Diciannove monete di rame, un chiodo di rame, un chiodo di ferro ed una rotella di fuso di osso. 8.° Una piccola testa di drago in marmo. Per l'edifizio sulla spiaggia di Miniscola non è innovato nulla, perchè i lavori della salina son sospesi da parecchie settimane... Ruggiero.

Oggi che sono li sei del mese di ottobre 1857. Noi Principe di Sangiorgio Direttore ecc. visto il rapporto dell'architetto direttore de' R. scavi di Pozzuoli D. Michele Ruggiero del 24 di settembre ultimo col quale ha spedito in questo R. Museo diversi antichi oggetti da lui trovati nello scavare alcuni sepolcri a Miseno... ed essendosi rimessi in questo R. Museo tali oggetti, li abbiamo immediatamente dati in consegna al Controloro Com. D. Bernardo Quaranta, il quale nel tempo medesimo ne ha trasmesso la consegna ai custodi nel seguente modo. Alli custodi delle iscrizioni e Toro farnese D. Pompeo Paderni e D. Luigi Lombardini cinque iscrizioni sepolcrali in marmo, la prima delle quali comincia con le lettere MARCIA e finisce con le lettere D·C·VN (*C. I. L. X*, n. 1780 — *Mus. naz. n.º 3036*); la seconda comincia con le lettere D·M· e finisce con le lettere B·M· (*C. I. L. X*, n.º 3431 — *Mus. naz. n.º 3071*); la terza comincia con le lettere D·M· e finisce con le lettere B·M·S· (*C. I. L. X*, n.º 3527 — *Mus. naz. n.º 3186*); la quarta comincia con le lettere D·M· e finisce con le lettere SAA· (*C. I. L. X*, n.º 3075 — *Mus. naz. n.º 3040*) e la quinta comincia con le lettere DIS· e finisce con le lettere SSAF· (*C. I. L. X*, n.º 3072 — *Mus. naz. n.º 3054*). Ai custodi della collezione dei vetri e terrecotte D. Gaetano Salvi e D. Ignazio d'Alessandria cin-



que piccole caraffine con base piana di vetro con colli mancanti; una caraffina di vetro con collo lungo e piano; dieci picciolissimi lagrimatoi di vetro lunghi, anche frammentati nelle bocche; sei picciolissimi lagrimatoi di vetro lunghi di perfetta conservazione. Un'urna di vetro frammentata i cui pezzi sono fabbricati nel muro antico; molti frammenti inutili di vetro rinchiusi in un involto di carta munito attorno attorno de' suggelli della Direzione e della Controloria; quattro lucerne di terracotta, una delle quali coll'ippocampo sopra, un'altra col delfino, un'altra con un vaso la quale è mancante del manico e la quarta senza alcuna figura e che pure è mancante del manico; un vase oleario di terra cotta colla bocca a nasiterno alto sei decimi; due urne di terracotta di figura cilindrica, ciascuna alta nove decimi. Ai custodi delle statue in marmo D. Pietro Monaco, D. Luigi Scognamiglio e D. Giovanni Tucci una piccola testa di drago in marmo frammentata, lunga cinque decimi. Ai custodi del Gabinetto degli oggetti preziosi D. Michele de Crescenzo e D. Bartolommeo Cortese un piccolo involto munito di quattro suggelli di ceralacca rossa due de' quali sono dell'architetto Sig. Ruggiero e due altri, uno della Direzione ed uno della Controloria. Sull'involto vi sta scritto « diciannove monete di rame, un chiodo di rame, un chiodo di ferro, una rotella di fuso di osso » ... Salvi. d'Alessandria. de Crescenzo. Tucci. Monaco. Scognamiglio. Paderni. Cortese. Quaranta. Sangiorgio.

D·M· | FLAVIVS DIOGENES DYP | AVRELIE COMMODIANAE CONIVGI | B·M·FECIT QVI  
VIXIT ANNOS | TRIGINTA VNVM MENSIBVS OCTO | DIES VIGINTI (C. I. L. X, n.º  
3506). Rinvenuta a' così detti Campi Elisi a Miseno *senz'altra notizia*.

### MONTE BARBARO (MONS GAURUS)

Napoli il dì 31 marzo 1851... Dei due sepolcri scoperti a levante del Monte Gaurò, un solo ha qualche stucco e un poco di dipintura, l'altro è coperto di semplice intonaco e tutti due erano stati già cavati e spogliati, cosicchè solamente in quel primo si son trovati alcuni pochi frammenti di un sarcofago di marmo e quelle tre lucerne con quella moneta che le mostrai, di nessuna importanza... Ruggiero.

### PIANURA

Napoli 16 febbraio 1841. In adempimento de' di lei venerati comandi mi son recato nel tenimento di Pianura ed ho riconosciuto che il gran numero delle tombe colà esistenti non che in vari altri luoghi del Circondario di Pozzuoli, di Baia e di Cuma sono sommamente importanti per la loro architettura e per la loro estensione. Credo però essere necessario scuoprirle. Esse non appartengono ad alcun proprietario, poichè si ritrovano in terreni abbandonati ed incolti. La spesa dello scavamento può ascendere

a due o trecento ducati. Pe' detti lavori io proporrei alla di lei superiore saggezza il metodo di economia, non potendo essere nè utile nè possibile quello di appalto. Il Sig. Michele Sorrentino nella sua qualità di Sorvegliante delle antichità del Circondario di Pozzuoli, Baia, Cuma ecc. assisterà i detti lavori e formerà il notamento giornaliero degli operai e delle spese. Allorchè si giungerà al sito ove sono gli antichi oggetti, esso sospenderà lo scavo per essere proseguito in mia presenza; in seguito di che formeremo il Verbale di rinvenimento che le rassegnerò di unita agli oggetti antichi a norma di quanto è prescritto dai R. Regolamenti per gli altri scavi. Questo a mio credere è il solo mezzo di salvare dalla devastazione e dalle ruberie gl'importanti sepolcreti esistenti ne' Circondari di Pozzuoli, di Baia e di Cuma. C. Bonucci.

Napoli 26 marzo 1841... la prego di parteciparmi al più presto che le sarà possibile le di lei disposizioni riguardo allo scavo delle tombe nel tenimento di Pianura nel luogo detto i Pisciarelli, perchè appena che il caldo si avvanza quella contrada diventa micidiale pel mal' aere e non vi si potrà eseguire alcun lavoro. C. Bonucci.

Napoli 31 marzo 1841... La prego nuovamente volersi benignare di farmi note le di lei superiori disposizioni riguardo allo scavo da intraprendersi delle tombe nel sito detto i Pisciarelli nel Circondario di Pianura e di Pozzuoli... C. Bonucci.

Napoli 3 luglio 1844... Maggiore però è l'importanza de' monumenti ritrovati per caso in Pianura in un fondo de' Sigg. Caleno, scoprendosi un ben conservato musaico ed un ripostiglio di moltissime monete greche di argento, tutte sicule, fra le quali una di Gerone con parecchi tetradrammi di Atene, per conservazione e per arte i più belli che io m'abbia giammai veduti. Trovandosi intanto ancor convalescente... il sorvegliante Michele Sorrentino... sembra indispensabile che venga incaricato qualche altro perchè sorvegli ancor esso ad impedire tali furtive scavazioni... L'Ispettore Fiorelli.

IMP·CAESAR DIVI | NERVAE F·NERVA | TRAIANVS AVGVS· | GERMANICVS P· | MAXI-  
MVS TRIB | POTESTATE VI IMP·III | COS·III PATER PATRIAE | VIAM INCOHATAM  
A DIVO NERVA | PATRE SVO | PERAGENDAM | CVRAVIT (C. I. L. X, n.º 6926)

Questa iscrizione è scolpita su di una colonna milliararia segnata col N.º V e giace rovesciata in un podere presso Pianura nelle vicinanze di Pozzuoli.

#### QUARTO

Napoli 3 luglio 1844. I molti ed importanti monumenti che rinvengonsi nelle tombe della via campana in Pozzuoli spingono gli abitanti di quelle vicinanze a scavarle di nascosto senza chiedere superiore permesso; si perdono in tal modo e van disperse centinaia d'iscrizioni, vetri delle più singolari forme, monete e lucerne, il cui numero finora è giunto a più migliaia. Avviene lo stesso in altri luoghi del Distretto e specialmente verso Montagna spaccata nel luogo detto Pianura di Quarto, dove fra molti og-



getti, è stato ultimamente disotterrato un vaso di bronzo rinchiuso tra due di terracotta, pruova non dubbia del pregio in che gli antichi stessi lo tenevano... Fiorelli.

### SOCCAVO

Napoli 30 giugno 1840. In esecuzione de' di lei venerati comandi mi son recato a Succavo ed ho avuto luogo di osservare le recenti scoperte di antichità ivi avvenute. Consistono in molte fabbriche d' una Villa e di vari sepolcri greci e romani di cui cominciano a ravvisarsi le sommità. Di esso però uno è intieramente disgombro. Vi si rinvennero vari oggetti antichi, fra' quali due urne di marmo colle ceneri del defunto e co' coverchi ornati di fogliami. La più bella di queste urne scolpita egregiamente è stata venduta prima che ci fosse giunta la nuova del suo ritrovamento ad un illustre e conosciuto amatore straniero. Mi sembra quindi di somma importanza che i detti scavi (sospesi per ordine di quel Sindaco fino a che ella non avrà disposto l'occorrente) sieno da noi proseguiti per conto di cotesto R. Museo. Sarebbe del pari necessario che venissero continuati nella Villa di Lucullo a Miseno, nella necropoli di Cuma e nella strada campana presso Pozzuoli gli scavi accidentali che hanno offerto in questi giorni oggetti interessanti, come vasi di vetro, specchi mistici e frammenti di ottima scultura, non che tronchi di colonne e marmi di vario genere e di vari colori che potrebbero servire per le decorazioni di cotesto R. Museo... C. Bonucci.

### SOLFATARA (FORUM VULCANI)

Pozzuoli 2 agosto 1765. Partecipo a V. E. che nella masseria di Aniello Vallone sita sotto S. Gennaro vicino alle case dette di S.<sup>a</sup> Brigida vi è un condotto sotterraneo qui volgarmente detto piscina della longhezza di circa un miglio e di larghezza pal. 50 fatto con arcata. E perchè il padrone della med.<sup>a</sup> ha fatto rompere in una parte per ridurre una porzione ad uso di cantina, io in averne notizia mi son portato subito sulla faccia del luogo ed ho trovato rotto il muro esteriore. Mi si dice che visitato già tal condotto tempo fa da Regi Ingegneri siasi ordinato di niente innovarsi, tutto chè non vi sia cosa veruna di rarità particolare da conservarsi, epperò... la supplico degnarsi darmi quelli ordini che stimerà convenevoli... Sergente Alessandro Pellegrini.

Pozzuoli 16 agosto 1765... l'ordine dato da V. E. già è stato eseguito e... il d.<sup>o</sup> Vallone subito rinserrò l'apertura che nella piscina antica aveva fatto... Pellegrini.

Napoli 21 settembre 1771... E non manco di dar parte a V. E. come il sargente destinato in Pozzuoli... mi ha partecipato questa mattina... come lunedì prossimo passato il Governatore politico di d.<sup>a</sup> città ebbe notizia che nella masseria di Lorenzo Asanti si fossero ritrovate alcune antichità, e che essendo passato in persona il soprad.<sup>o</sup>

Governatore per osservare il luogo dove avevano scavato, non ritrovò che il capo ed ossa di un cadavere... Alcubierre (*min.*)

Napoli 13 maggio 1836. L'architetto D. Carlo Bonucci in data di ieri mi ha scritto quanto siegue « Nel recarmi a Pozzuoli ebbi occasione di apprendere che un « curioso quadro a mosaico erasi rinvenuto per casualità il giorno antecedente in un « sepolcro vicino alla Solfatara. Conferitomi sopra luogo osservai che quest' ultimo « monumento era stato disotterrato da molti anni e che il quadro scoperto attual- « mente (nell'essere rimosso un sarcofago di marmo che l'occultava) era il compagno « d'un altro già trasportato nel R. Museo. Esso rappresenta una ninfa ignuda che ab- « braccia un Eroe su di un cavallo marino, soggetto allusivo a' misteri della tomba « e d'un' esecuzione perfetta. Presso a questo quadro si ammira una corona murale « formata di torri e di bastioni, affatto unica nel suo genere... » Arditi.

A' di 8 agosto 1836... si è riunita la Commissione per esaminare se il quadro in mosaico di circa due palmi quadrati ritrovato in un sepolcro nel tenimento di Pozzuoli fosse di merito tale da interessare la collezione del R. Museo... si è considerato che questo quadro, sebbene non offra merito di arte, si rende importante pel soggetto che presenta una Nereide di schiena che per mettersi in mare si sviluppa da un rosso manto, nel qual' era avvolta, ed è sostenuta dalle ginocchia di un Tritone appoggiato col dorso ad un ippocampo che tiene con la sinistra imbrigliato, reggendo in testa con l'altra mano un calato ornato di fiori. Ha considerato inoltre la Commissione che la singolarità di così fatti mosaici è esclusiva per Napoli e che per questa considerazione bisognerebbe non farlo sfuggire alla nostra collezione... Arditi. Solari. Cammarano.

Pozzuoli li 10 febbraio 1845. In riscontro del suo pregevole foglio del 1.º del corrente mese mi dò l'onore rapportarle quanto siegue. D. Diego di Fraja di questo Comune possiede un piccolo fondo rustico di circa moggia due nel luogo detto Imbreciata di S. Gennaro poco distante dalla R. Solfatara. Da molti anni, mentre zappava la terra avendo ritrovati de' strati di terra gialla, fu consigliato dal chimico D. Gabriele Cosenza di cuocerla; detta terra gialla, cotta in una piccola fornace appositamente costruita, diventa rossa. Questa terra rossa è ricercata da diversi droghieri di cotesta Capitale; a tenore delle richieste che il Sig. Fraja riceve da d.<sup>i</sup> droghieri napoletani, apparecchia la terra gialla, la riduce a terra rossa nella fornace e ne carica delle carrette per Napoli. Questa è una faccenda che si sta eseguendo da moltissimi anni, ed è notorio a tutti e che non puossi mettere in dubbio. Ho verificato però che parecchie volte nello scovire detta terra gialla ha il Sig. Fraja rinvenuto ancora delle varie lucerne e piccoli vasi di creta ordinaria in parte interi ed in parte frammentati. E poi- chè si trattava di oggetti insignificanti e di cui tanto ne abbondano queste contrade, e poichè il rinvenimento de' medesimi era casuale, mentre la speculazione del Sig. Fraja



è quella della terra rossa e non delle ricerche di oggetti di antichità, così mai di ciò se n'è preso conto. *Lanzetta*.

Napoli 21 settembre 1855. Nel fondo denominato Sopravigna a sinistra della Solfatara in Pozzuoli si sta praticando uno scavo furtivo da D. Salvatore di Fraja di quel Comune, e già ne' primi lavori fatti sono apparse due antiche tombe. Gli oggetti che per ora vi si son trovati sono stati venduti nella giornata di ieri a Luigi Longobardi di Bauli. Mi affretto quindi passarlene la notizia affinchè si degni far impedire la contravvenzione e far sequestrare gli oggetti venduti al detto Longobardi e gli altri che presso lo scavo si son potuti finora rinvenire. D'Alò e all'Intendente di Napoli (*min.*)

Napoli 18 febbraio 1856. Ricontro con ritardo gli onorevolissimi uffizi di lei del 5 e del 9 di gennaio ultimo relativi ai furtivi scavamenti di D. Salvatore di Fraja in Pozzuoli e del colono detto Verginello in Cuma, dal perchè ho voluto verificare le cose in quistione con ricerca minuta dei fatti. Posso quindi assicurarla che in quanto allo scavo furtivo del Sig. di Fraja da me notificatole con rapporto del 21 settembre 1855 n.° 336 non può esservi alcun dubbio, e mi fa veramente maraviglia come il Sig. Giudice del Circondario non sia riuscito a verificare l'esistenza degli oggetti rinvenuti, mentre questi oggetti furono senza molta riserva esposta in vendita nel fondo medesimo del Sig. Fraja denominato Sopravigna, e poi trasportati in Pozzuoli ed in ultimo in Napoli. Basta a persuaderci di ciò la dichiarazione che ho l'onore acchiuderle in copia. Dalla qual dichiarazione ella potrà avere tutti gl'indizi e le pruove necessarie per la maggior conoscenza della verità di tale contravvenzione alle leggi.

« Dichiaro io qui sottoscritto qualmente fui chiamato da alcuni barcaioli di Bauli « per recarmi a Pozzuoli, dove Michele Scotti mi ha fatto vedere i seguenti oggetti per « acquistarli. 1.° Due urne grandi di vetro antico coi loro coverchi. 2.° Una lucerna an- « tica con bassirilievi ed iscrizioni. 3.° N.° 30 lacrimatoi di vetro. 4.° N.° 60 lucerne « correnti antiche. Dopo aver visto questa roba mi son rifiutato di acquistarla perchè te- « mendo che non era rivelata al Sindaco del Comune, io potevo perderla siccome altra « volta mi è accaduto. Lo stesso Michele Scotti mi ha detto che quegli oggetti erano stati « trovati nella masseria di D. Salvatore di Fraja situata nel luogo detto Sopravigna, nel « quale luogo ha veduto gli oggetti medesimi. Questi oggetti sud.<sup>i</sup> da me non acquistati « ho saputo che poi furono venduti pel prezzo di ducati ventinove e grana 60 al prete « detto de Criscito, il quale poi l'ha venduti in Napoli. Pozzuoli 19 gennaio 1856. Segno « di croce di Luigi Longobardi per non saper scrivere »... D'Alò e all'Intendente di Napoli.

## TORRE DI CAPPELLA

A' di 17 settembre 1808. L'architetto delle antichità di Pozzuoli e di Pesto al Sig. Cav. D. Michele Arditi Direttore ecc. — Nel ricevere da V. S. Ill.<sup>a</sup> la sua di ufficio de' 10 cor. mese con cui m'incarica portarmi a Torre di cappella e propriamente nella

masseria del Sig. Cesare Russo per osservare se alcuni pezzi di marmo bianco ed altri oggetti di antichità ivi trovati meritano essere trasportati nel R. Museo o se meglio convenga di lasciarli nel sito in cui si trovano attualmente... mi sono io immediatamente condotto sulla faccia del luogo, e dopo fatte le necessarie osservazioni, ho l'onore di riferirle quanto siegue. Nel territorio di Baia, un miglio e mezzo in circa di qua da Fumo, evvi il citato sito chiamato Torre di cappella. Gli oggetti colà rinvenuti consistono in basi, fusti e capitelli di colonne, lastre di marmo bianco, due piccole are ed un sarcofago, quali potevano appartenere a qualche pubblico o privato antico edificio ivi esistente fra i tanti che si ammiravano in tempo de'romani da Baia sino a Miseno in diverse epoche; ma col decorso de' secoli divenne forse tal luogo un sepolcreto della stessa città di Miseno in tempo degli antichi cristiani, come si rileva da un'iscrizione colà trovata e da alcuni sepolcri di fabbrica che vedonsi sparsi qua e là nel sito med.<sup>o</sup> e probabilmente nel tempo istesso costruiti. La scoltura delle nominate anticaglie, e particolarmente quella del sarcofago, dimostra essere di un'epoca in cui le arti erano in perfetta decadenza, vale a dire nel principio del quarto secolo in tempo di Costantino. Questo sarcofago è lungo pal. sette in circa con bassorilievo tramezzato da scannellature tortuose rappresentante un baccanale composto di cinque figure, delle quali tre, cioè un Bacco, un Satiro ed un Fauno, sono nel mezzo e le altre due, di una baccante ballando con piattini ed un Fauno con tirso e frutti nelle mani, sono nelle parti laterali (*Mus. naz. n.º 6762*). Quantunque la scoltura di esso sarcofago non sia, come dissi, della buona ed elegante, pur tuttavia io sono di sentimento che si trasporti in Napoli per situarlo nel cortile del R. Museo, dove insieme con gli altri che vi sono, sarebbe esso non solo di ornamento ma formante ancora epoca e servir potrebbe d'istruzione a' professori non meno che a' dilettanti delle belle arti, tantopiù che restando attualmente isolato in mezzo di un territorio, il toglierlo non farebbe mancanza alcuna agli antichi locali che ammirar si sogliono da' curiosi, anzi si eviterebbe il dispiacere di vederlo ben presto ridotto alla sua totale distruzione. In tale occasione potrebbonsi far trasportare benanche alcune lastre di marmo bianco, due piccole are ed un tronco di colonna di granito rosso egizio, cose tutte molto servibili per la situazione degli oggetti di scoltura in questo R. Museo... A. Bonucci.

Pozzuoli 21 giugno 1831. Nel fondo di un tal Luigi Scotti sito vicino alla Torre di cappella nei tenimenti di Bacoli, si è casualmente scoperto un sepolcro antico nel mentre che si scavava una fossa per piantarvi delle viti. Sul principio comparvero alcuni mattoni situati in modo che formavano a guisa dei così detti *loculi*, in dove si trovarono delle ossa e delle ceneri, ed in parecchi ancora dei quasi interi cadaveri. Dopo gran quantità di essi e propriamente nel suolo del monumento, eran posti tre sarcofagi di marmo, cioè due grandi, l'uno rimpetto all'altro ed uno piccolo sovrapposto ad uno dei grandi. In quest'ultimo si rinvenne il cadavere d'un ragazzo coperto di fronde, com'era stato collocato, le quali poi al veder l'aria si polverizzarono; gli altri due erano ripieni



di ceneri e di ossa. Tutti e tre presentano dei bassi rilievi con figure di genii e di varii animali, ma nel mezzo di uno dei grandi si veggono i mezzobusti di due persone di età matura e di sesso diverso che si tengono abbracciate a vicenda, cosicchè la mano destra dell'uomo poggia sull'omero destro della donna e viceversa, la mano sinistra di questa sull'omero sinistro di quello. L'uomo ha la testa scoperta, la barba ed una specie di corazza; la donna poi comparisce colla testa coverta e col petto in parte nudo. Per ora non si è trovata iscrizione che ci indichi i nomi delle persone con tutto ciò che possa appartenere. I sarcofagi paion rozzi e per la materia e per la forma; il possessore del fondo ha soprasseduto dallo scavo per attendere ad altri lavori rustici richiesti dalla stagione. Nel rassegnarle tutto ciò la prego di comunicarmi le analoghe disposizioni. N. Lucignano.

#### TORRE GAVETA (VILLA SERVILII VACCAE)

Nápoles y agosto 24 de 1750. Haviendo pasado á S. Ana de Baccola junto á Baya y desde allí en compañía del subthenente de imbalidos D. Cárlos Broccolo á la Torre de Gauta que dista 5 m. de Puzolo, he observado las columnas que havia dado parte el Com.<sup>te</sup> del Bat.<sup>n</sup> de imb.<sup>s</sup> haver descubierto junto á la expresada Torre el enunciado subth.<sup>o</sup> Y haviendo hecho acabar de descubrir la una de las dos supuestas columnas que estaba aun enterrada, he encontrado no ser otra cosa que dos pedazos de columnas de mármol, el uno de diez p.<sup>s</sup> de largo y el otro de 7 pal.<sup>s</sup> de largo, entrambos de 2 pal. y 6 on. de diám. De manera que para ver enteras estas columnas segun el expressado diámetro que tienen de 2 pal. y 6 on., devieran ser y fueron cadauna, perteneciendo supongo al órden dorico, de 20 pal. y 5 on. largas. De manera que el pedazo mayor de los dos referidos aun no llega á la mitad de una columna... Alcubierre al March.<sup>o</sup> Fogliani (*min.*)

Napoli 11 luglio 1853. Di riscontro al venerato di lei Ufficio degli 8 and.<sup>o</sup> ho l'onore farle conoscere come nel giorno 20 del passato mese di aprile, il cav. D. Biagio Scotti di Pozzuoli mi fece rivela dell' accidentale scovrimento avvenuto il giorno 17 del mese istesso, di un' antica colonna in marmo nel suo fondo detto Torre della Gaveta nella contrada che dicono Casella di quel medesimo Comune mentre si facevano alcuni fossi. Avuta tale rivela, nel giorno medesimo la feci nota al Sig. Intendente di questa Provincia a norma del R. Decreto del 14 di maggio 1822, proponendo anche l'acquisto della colonna, la quale è di cipollazzo ed in buono stato di conservazione, meno la lustratura che ha perduta col tempo. La sua altezza è di pal. 18 nel solo fusto. Se altre notizie le occorressero, può comandarmi. D' Aloe (*min.*)

Napoli 15 giugno 1858. Si sono rinvenuti presso Torre alta poco lungi dal Fusaro un buon numero di monete in bronzo che consistono in quadranti romani appartenenti a diverse famiglie. Una partita di circa 30 di esse trovasi in mano del Sig. Pasquale

Pugliese appaltatore delle opere di bonifiche presso del Fusaro che le ha ricevute dal colono Gennaro Vitale di Baia. La prego compiacersi dare le disposizioni perchè il d.º Sig. Pugliese consegna le sud.º monete per rimettersi nel R. Museo borbonico. C. Bonucci.

Napoli il dì 10 luglio 1858. Circa alle monete antiche di cui ella si degnò di scri-vermi col riverito ufficio del dì 25 del passato giugno N.º 733, il Sig. Amministratore generale delle bonifiche non credette di poter dar ordine all'intraprenditore Pasquale Pugliese per la consegna delle dette monete, non essendo oggetti ritrovati nei lavori di-pendenti dalla sua amministrazione. Nondimeno avendo ieri avuto l'occasione di vedere il Sig. Pugliese gliel'ho richieste amichevolmente ed egli me le ha cortesemente date in numero di dodici, affermando che dodici e non trenta gli erano state vendute dal colono Gennaro Vitale per il prezzo di grana 40, delle quali io l'ho tosto rimborsato. Le invio dunque col presente ufficio le dette dodici monete... Ruggiero.

### LUOGHI VARI O INCERTI

Pozzuoli 24 dicembre 1743. Ho l'onore di anticipare alla notizia di V. E. come ieri sulle ventidue ore da quei che qui tiene il Sig. Marchese D. Giovanni Brancaccio fu ritrovato la statua a mezzo busto di Claudia figlia di Cesare d'alabastro finissimo di tutta la più pulita struttura, avendo i capelli con trionfo di lauro intrecciati che la rendono assai vaga e bella, avendo anche il volto ridente; la qual intrecciatura di capelli parte si estende su le spalle e parte per l'omero sinistro fino al petto, avendo nell'estremità una medaglia anche di marmo senza impronto alcuno. Da Notar Ragnisco di qui incaricato da d.º Marchese Brancaccio per li cavi che qui si fanno, questa mat-tina si è mandata a dirittura a d.º Sig. Marchese... Domenico Pisanelli Gover-natore al Marchese di Salas. (*copia*).

Pozzuoli 24 dicembre 1751. Dò parte come questa notte ad ore cinque è venuto in casa Gennaro Pentapalomba e mi ha detto che da certi figlioli furono trovate due statuette e che un altro figliolo ce le avea levate e portate alla sua masseria e che però bisognava andare a quell'ora a pigliarle. Io mi sono alzato e andato dal Sindaco; mi ave dato due soldati di campagna ed il giurato, ed andato con il sarg.<sup>to</sup> e soldati, si sono trovati soli due pignatti, uno di piombo ramato col suo coverchio con sopra l'iscri-zione si acclude, ed un altro dentro di esso di creta, pure col coverchio, vacante den-tro; si sta adesso aspettando il figliolo per riconoscerlo e vedere se vi erano o no le sta-tuette... A. Scognamiglio.

6 enero 1754... Así mismo participo á V. E. como en los dias pasados me imbio el sargento de la guardia de invalidos que existe en el edificio antiguo de Puzolo un baso de plomo co su tapa como un pal. y  $\frac{1}{4}$  alto con algunos pedazos de vidrio aden-tro; el qual me ha expresado haverse hallado de un paysano en aquellas campañas



con porcion de ceniza que havia dentro la vasiya de vidrio rota puesta dentro de expresado baso de plomo, el qual he remitido à mano del enunciado Paderni... Alcubierre (*min.*)

Pozzuoli 29 aprile 1756... il giorno 26 del corrente capitò il Sig.<sup>r</sup> D. Claudio in Pozzuoli per pigliare un pezzo di portasanta fiorita di cantara otto o sia fior di persico scavato da Gennaro Pintapalomba; e di questi giorni avanti fui avvertito e andiedi a vedere e non mi fu possibile di veder niente perchè maliziosamente fu nascosa, e l'hanno trovato in un giardino vicino alla Chiesa dell' Ospizio. Giorgi (*Bibl. mun.*)

La semana 8-13 de noviembre 1756... El dia 13 ha mandado D. Claudio desde Pozuolo las cosas antiguas allí encontradas como sigue. Dos pedazos de columna de mármol flor de persigo, el uno de cerca 6 pal. y el otro de 3 pal. Otro pedazo de columna de mármol bisco de 6 pal. Otros 8 pedazos de mármol de portasanta, flor de persigo, jalo antiguo y mármol blanco y 12 cófanos tambien de pedazos de mármol de flor de persigo; todo lo que se ha conducido al R. jardin de Caramanica con la gente ó forzados de las grutas. Relacion.

Pozzuoli alli 20 ottobre 1757... partecipo a V. S. Ill.<sup>a</sup> come che in una masaria il masaro ha fatto uno scavo bene profondo e di gran largura e ha cavato e trovati moltissimi pezzi di piperno scorniciati, ed ogni pezzo di quelli peserà trenta e più cantara, e io mi portai dal Sig. Governatore per fare impedire il d.<sup>o</sup> scavo a tenore del Bando... e il d.<sup>o</sup> Sig. Governatore non ha fatto nessuna risistenza. Giorgi.

*Tra le carte ricuperate all' Archivio nostro dall' eredità del Canonico de Iorio è la seguente iscrizione copiata dal Weber a rovescio come la vide impressa in sette canne di piombo con queste parole fra mezzo; esto es al revers y siete vezes en siete canales de plomo — estos de llevar á Pozuolo y confrontar. L' ho messa in questo luogo perchè non essendoci scritta la data del trovamento, resta la sola certezza che non potette essere più tardi del 1764, essendo morto il Weber a mezzo febbraio del detto anno.*

II COLONIA FLAVIA AVGVSTA PVTEOLIS

III COLONIA FLAVIA AVGVSTA PVTEOLIS

AI COLONIA FLAVIA AVGVSTA PVTEOLIS

AII COLONIA FLAVIA AVGVSTA PVTEOLIS

VII COLONIA FLAVIA AVGVSTA PVTEOLIS

XI COLONIA FLAVIA AVGVSTA PVTEOLIS

XIII COLONIA FLAVIA AVGVSTA PVTEOLIS (*C. I. L. X, n.º 1900*).

Portici 3 maggio 1766. In conseguenza di quanto V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> mi ha ordinato con lettera in data di ieri di portarmi subito in Pozzuoli con due operai al meno per riconoscere e prendere dal luogo che m' indicava V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> mediante la relazione del sergente destinato al cavamento di Pozzuoli che mi ha diretto e secondo li aveva detto a voce il soldato. Mi sono trasferito subito nel luogo di tale scoperta ed ho osservato oltre due muri di mattoni, due basi di marmo di colonne circa di dado pal. 4 ed una mostra di base di pilastro ed un pezzo di colonna di cipollazzo; il piano di questo edi-

ficio è circa pal. 9 sotto la strada presente. Ho conosciuto essere questo porzione di un edificio di cui parte sta sotto dell'abitazione di D. Antonio Crisafullo e parte mi dicono che restava scoperto anche da qualche giorno a questa parte e non è altro che delle grandi vòlte. Avendo condotto con me due operari ho fatto fare una piccola pruova lungo uno dei muri e ho fatto scoprire il piano senza trovare indizio che meritasse la pena di proseguirsi; pertanto ho disposto, sempre rimettendomi all'ulteriori sue disposizioni, di mandare ancora altri due uomini per potere tirare fuori le due basi dal luogo dove sono, che il padrone seguiti a cavare il fondamento con l'assistenza di un nostro operaio acciò avvisi e prenda qualunque cosa si truovi; che in questo tempo restando quattro cavatori in Pozzuoli; essendo necessario per potere cavare qualunque cosa possa scoprirsi; li altri tre che non assisteranno alla fabbrica s'impieghino a portare fuori del Tempio qualche porzione di terreno. Ed aspettando sopra tutto ciò il suo oracolo mi dico... Gli ritorno la relazione del sargente destinato alla cura dell'escavazione di Pozzuoli. la Vega. (*Bibl. mun.*)

Portici li 10 maggio 1766. In Pozzuoli secondo quello che mi ha ordinato in lettere de' 2 e de' 4 di questo, ho fatto levare le basi che restavano nel fosso che ha fatto eseguire per il fondamento di sua casa D. Antonio Crisafullo, e nello stesso tempo si è levato qualche poco di terreno nel Tempio... P. d. Essendo stato a Pozzuoli dopo avere scritto questa lettera, ho osservato che li quattro uomini che ho mandati avevano levato una porzione di terreno all'intorno della parte circolare che resta nel mezzo del cortile e vi avevano trovato un tubo di bronzo lungo pal. 4 e di diametro  $\frac{3}{4}$  di oncia con altro corroso; ed avendolo portato con me l'ho fatto consegnare al R. Museo. Hanno levato le due basi nella lettera notate e sono già nel Tempio. In occasione di trasportare tali basi l'uomini di questo lavoro osservarono in un piccolo giardino che sta sotto la casa di D. Antonio Crisafullo, padrone del quale è un fabbricatore, due teste ed un pezzo di braccio di marmo che fu subito a prenderle il sargente e li portò nel Tempio dove stanno; queste teste paiono di buona maniera e sono ambedue di donne ma sono molto rotte, una è poco più grande del naturale ed altra poco meno. Ho osservato nel sopradetto giardino, secondo anche le relazioni del padrone, che tali teste sono state cavate in un fosso che hanno fatto per cavare della pozzolana come molti altri fram. di marmo che osservai nello stesso luogo, fra li quali ho creduto di fare trasportare al Tempio, essendo le altre cose di niun valore, un pezzo d'iscrizione in marmo alta pal. 1 ed once  $4\frac{1}{2}$  e lunga pal. 1 ed once  $8\frac{1}{2}$  che è, CN·HELVIVÆ | AN= | CN·HELVIVS·ER= | HELVIA LYC= (C. I. L. X, n.º 2498 — *Mus. naz. n.º 4654*). Ho ordinato alli operai che questa sera si ritirino con li loro arnesi in Resina perchè non ho creduto proprio di ritenerli più nè per far cavare nel luogo dove sonosi trovate le teste, avendo conosciuto che è stato tutto molto ricercato, nè prendere quello che si possa trovare nel cavare le fondamenta sopra notate, avendo avvisato al sargente che mentre le cavino vi faccia stare un soldato ed avvisi a V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> del risultato... la Vega (*Bibl. mun.*)



Napoli 9 dicembre 1769. Il sargente Giacomo Tomaselli destinato con la sua guardia d'invalidi per la cura del cavamento e Tempio antico a Pozzuoli con il rapporto di questa mattina mi ha partecipato come il giorno 6 del corrente ebbe avviso che il sacerdote D. Giuseppe Costantino aveva venduto una pedagna di marmo bianco alta pal. tre e larga pal. due con iscrizione, e che essendo andato nella casa dove esiste, l'osservò davanti il portone e che avendo domandato dove e quando si era trovata, li rispose il padrone esser stata ritrovata prima della venuta di S. M. C. che sono circa anni quaranta e che sempre è stata nello stesso sito dove si trova. E manifestandomi il proprio sargente aver prevenuto che non si mova, intanto che non se gli dica lo che debba farsi, prego V. E. ordinarmi quel che sarà del suo piacere... Alcubierre (*min.*)

Napoli 13 dicembre 1769. Come il sargente d'invalidi... trascurò di rimettermi la iscrizione di cui tratta l'una delle due mie lettere del sabato scorso 9 del cor., avendo colà mandato una persona, mi ha portato l'annesso foglio che par dica così MEMORIAE | MISSAE IEPOMPEANAE | A ICRILIVS MAXIMVS | VXORI OPTIMAE II RARISSIMAE | EX-EMPLI (C. I. L. X, n.º 2735 — *Mus. naz. n.º 4658*) e soggiugne nello stesso foglio che la consaputa pedagna di marmo tiene da un lato un boccaletto e dall'altro una cosa rotonda, avendomi manifestato a voce che le lettere poco si conoscono per l'antichità e che detta pedagna che poco vale si trova in quel sito secondo l'han detto da circa anni quaranta... Alcubierre (*min.*)

Napoli 3 febbraio 1776... Ancora dò parte a V. E. come il sargente destinato colla guardia d'invalidi a Pozzuoli... m'ha rimesso una impronta o moneta di piombo con lettere dall'una e dall'altra parte, che è grande come un pezzo di carlini dodici, però molto sottile; ed avendola rimessa io a D. Franc. la Vega affinché la consegna a D. Camillo Paderni, al medesimo potrà ordinare V. E., essendo del suo piacere, che dichi il significato... Alcubierre (*min.*)

A' di 5 febbraio 1776. Da uno de' sud.<sup>i</sup> ricevei una medaglia cristiana di piombo rinv.<sup>a</sup> a Pozzolo. Nota di met. ecc.

Pozzuoli li 24 agosto 1784... Li rimetto il pezzo di colonna di portasanta ed altri due pezzi di colonna di marmo negro consistente in quattro pezzi, secondo mi ordinò V. S. Ill.<sup>a</sup> Tomaselli.

Pozzuoli li 19 agosto 1785... In quanto all'ordine che ricevei venerdì prossimo passato di mandare il pezzo di colonna di portasanta e due pezzi di colonna rossi oscuro che mi assegnò il S. Direttore, io ho parlato con il carrese per farli trasportare in Portici, ma come che il carro si ritrova tutto fracassato incapace di portare d.º peso, intanto se V. S. Ill.<sup>a</sup> resta servito, si potrà servire in Portici per il carro, giacchè devo mandare altri pezzi di marmora in cotesto Tempio. Tomaselli.

Dal R. Museo di Napoli 2 giugno 1798. Con la data 12 caduto maggio mi comanda S. E. il S. Marchese del Vasto custodire con le altre antichità di marmi di R. proprietà due pezzi di statue rinvenute in Pozzuoli sotto la ruina di un muro antico, e questi

sarebbero stati rimessi da V. S. Ill.<sup>a</sup> Con la data di oggi ricevo un torso di statua sedente di un giovane quasi tutto nudo e coscia di altra statua coperta in parte da un panno... Stefano Atticciati a la Vega.

Napoli 27 maggio 1801. In seguito degli ordini comunicatimi dall'E. V. di portarmi in Pozzuoli per esaminare l'antico marmo ivi rinvenuto da Raffaele Compagnone, ieri eseguii l'occorrente, e nel luogo additatomi rinvenni la citata scultura. Ella è un bassorilievo denotante una figura militare armata di spada, asta e piccolo scudo, dell'altezza una testa meno del vero, poco corrosa e frammentata solamente nell'estremità delle mani e nel naso, onde restaurabile, e non è sicuramente un ritratto. È scolpita in una specie di nicchia, e dalle riprese ove ancora esistono dei frammenti di metallo non devo ingannarmi supponendola appartenente a qualche nobile e magnifico edificio di cui quei siti tanto abbondavano nei tempi più doviziosi degli antichi romani. Il partito delle pieghe, la grazia nel fiancheggiare, le proporzioni esatissime e la mossa più che bella me la fa supporre dei tempi della buona scultura in Italia. La sua non curanza nel lavoro dello scalpello unita ai pregi ora detti mi fortifica nell'idea che fosse destinata per nobilitare l'architettura e perciò ad esser veduta in lontananza, come frequentemente si osserva nelle sculture destinate a tale oggetto. Il marmo è greco, e di quello volgarmente detto grechetto, la di cui grana è fra il pario ed il greco duro. Se fosse di marmo lunio o sia di Carrara, scoperto al tempo di Nerone si potrebbe supporre uno sforzo dell'arte nella sua decadenza, giacchè mezzo secolo dopo fu sempre impiegato nell'architettura e suoi ornati. Comparisce nel taglio a destra della stessa nicchia un braccio militare ed alcune



pieghe, ma siccome termina con un perfetto piano, suppongo che detto marmo abbia veduta altra volta la luce nei tempi barbari e che sia stato segato per farne qualche tavola o altra cosa. Accludo a V. E. un piccolo stizzo della detta scultura. L'oscurità di una cantina, la brevità del tempo, la situazione incomoda e la mia limitata abilità non mi permisero di far di più. L'E. V. si contenti di formarne una piccola idea, giacchè questo è l'unico oggetto che m'indusse a farlo... Visitai il luogo ove questa scultura fu rinvenuta e vi trovai dei massi non pochi di marmo greco cipolla, marmo destinato ai nobili edifici e qualche volta ancora alle statue sublimi, come l'Ercole farnese del quale è stato formato... D. Venuti a Zurlo.

Pozzuoli 27 maggio 1811. A norma del suo avviso nel giorno 25 furono consegnati al carrettiere venuto con sua lettera due pezzi di marmo di pal. 6 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>, un



altro di pal. 5  $\frac{1}{2}$ , due altri di pal. 4. Nel giorno di ieri, due pezzi di pal. 3  $\frac{1}{2}$ , due altri di pal. 3 ed un pezzo di ruota... di Fraja ad Arditì.

Il progetto di trasportare nel Largo detto della Malva il piedestallo della statua colossale di Tiberio è lodevolissimo... Nel detto Largo si potrebbe anche situare l'iscrizione de' bagni esistenti dal Tempio di Serapide a quello di Tritola, oggi conservata nel cortile di Pollio. Lo stesso dovrebbe farsi dell'altra iscrizione de' bagni da Baia a Miseno che oggi si conserva dagli anzid.<sup>i</sup> Sig.<sup>i</sup> Pollio nel Lucrino. Forse si potrebbe aggiungere alle due precedenti iscrizioni quella del restauro del porto di Pozzuoli, oggi fabbricata nel muro delle carceri. (*Senza sottoscrizione e senza data, fra le carte del 1811*).

Napoli 21 maggio 1814. Il Ministro dell'Interno al Sig. Cav. Arditì Direttore ecc. Essendosi rinvenuto nella marina di Pozzuoli un pezzo di fabbrica con un tubo di piombo del diam. di circa mezzo palmo, che si è giudicato un antico acquidotto, alcuni marinari n'estrassero tre pezzi, in ciascuno de' quali si legge MILIARVM MARCIAE A (*C. I. L. X, n.º 1905 — Mus. naz. n.º 4131-33*) oltre altre parole che non ben si distinguono. Potendo tali pezzi essere di schiarimento a qualche antico passo di Plinio, come opinò l'Accademia di storia, Sua Maestà sopra mio rapporto ordinò che detti pezzi si trasportassero nel Museo R. Ed avendone dato l'incarico al Prefetto di Polizia, lo stesso mi assicura che sono stati consegnati a Monsignor Rosini per passargli al Museo... Zurlo.

Napoli li 16 luglio 1817. Il colono Stefano d'Oriano scavando de' fossi per piantagione di viti in un territorio della Mensa vescovile di Pozzuoli sito nella strada che conduce a S. Gennaro, ritrovò una vòlta di pietre lavorate a mosaico. Sotto a quelle si sono per ora rinvenuti tre tumuli di marmo con bassi rilievi di non ordinario travaglio. Esistono tuttavia in que' tumuli i cadaveri, uno de' quali sembra che rappresenti qualche regina. Io mi affretto a passare a di lei notizia questa scoperta che interessa l'antichità, acciò ella possa dalla sua parte dare quelle disposizioni che crede di poter convenire ad accrescere la ricchezza del R. Museo. Il Prefetto di Polizia Giampietro ad Arditì.

5 agosto 1817... viva preghiera... perchè il sarcofago... venga trasportato senza indugio in questo Museo R. borbonico, contenendo esso molte figure e di buono stile e relative all'antica mitologia del gentilesimo... Arditì al Ministro (*min.*)

17 agosto 1817... Ora le soggiungo che siccome ieri ho spedito in Pozzuoli il partitario dell'Aquila insieme col Sig. Bonucci... affinchè prendessero le misure necessarie al felice trasporto di un tal monumento, così mi hanno essi nel loro ritorno significato che nello stesso locale fosse comparso un bel pavimento di mosaico con delle figure... Arditì (*min.*)

Napoli 21 marzo 1840. Mi fo un dovere di accluderle una copia di varie iscrizioni rinvenute ne' mesi scorsi ne' terreni di Pozzuoli e suoi circondari. Mi recherò a

premura di portarmi di nuovo sopra luogo l'entrante settimana e gliene rimetterò subito la copia di altre quattro in questi ultimi giorni scoperte, delle quali due pubbliche. Curerò poi per l'avvenire che tutte quelle che si rinverranno alla giornata non sfuggissero alle nostre ricerche... C. Bonucci.

Napoli 9 settembre 1841. Mi rapporta il Sottintendente di Pozzuoli che nel 27 dello scorso agosto, in seguito delle acque cadute, fu scoperta una statua di marmo che trovavasi sepolta nel seno di una siepe costeggiante il territorio di Giovanni Lancia sito in tenimento di quel Comune, luogo detto Trefole, ed il proprietario l'abbia a casa. La statua è di un sol pezzo, alta 7 pal. rappresenta un Console romano. L'Intendente Antonio Sancio (*Arch. di Stato*).

Napoli 5 gennaio 1843. Con mio ufficio di circa due anni scorsi le rassegnai che nei dintorni di Pozzuoli e precisamente in un terreno presso la strada che mena al lago di Licola si era rinvenuta a caso una statua togata di marmo mancante di testa di braccia e di piedi. Ella si compiacque rispondermi che si sarebbe recato di persona per osservarla, ma i suoi molteplici affari di servizio non gliel'hanno permesso. Il colono mi fa continue premure per farla acquistare da cotesto R. Museo o permettergli di farne l'uso che crederà migliore. Io la prego di darmi su di ciò le sue superiori disposizioni prevenendola però 1.° che la detta scultura è di un merito al disotto del mediocre. 2.° Che il suo restauro costerebbe assai più di quello che vale l'antico... C. Bonucci.

Napoli 28 agosto 1850. Un tal Luigi Baronissi ha offerto in vendita a questo Real Museo una antica iscrizione in travertino, trovata non ha guari nei dintorni di Pozzuoli, la quale portata in questo R. Museo fu interpretata ed illustrata dal ch. D. Raimondo Guarini.

« Questo travertino è lungo pal. 4 e largo pal. 1  $\frac{1}{2}$ ; è assai malconcio e contiene « i seguenti quattro versi da me letti e riflettuti dai mei superiori colleghi Principe di Sangiorgio e Cav. d'Aloe N·CLVVIIVS·M·F·DVVM·VIR... | NOLAE IIII·VIR·OVIN «... | ...VIR...PAT·I... | ARAM·...ON·... » (*C. I. L. X*, n.° 1573—*Mus. naz. n.° 3272*). ...Essendo questa leggenda assai importante, anche per il nome di *Nola* che trovasi indicato, credo utile farsene lo acquisto. Sangiorgio (*Arch. di Stato*).

Oggi che sono li tre del mese di luglio 1852. Noi Principe di Sangiorgio... Direttore del R. Museo... in esecuzione dell'onorevole uffizio di S. E. il Maggiordomo maggiore... del dì 30 di giugno ultimo, col quale l'E. S. autorizza il R. Museo ad acquistare una testa in marmo indicante forse il ritratto di Livia per il prezzo di ducati trenta sulla offerta fattane da D. Luigi Lucignano di Pozzuoli, abbiamo immesso in questo R. Museo e consegnato la detta testa in marmo (alta con tutto il collo poco più di un pal. ed ornata di leggiadra acconciatura di capelli) al Controloro Sig. Com. Quaranta. Lo stesso Controloro poi ha depositata la detta scultura nella collezione



delle statue e bassorilievi in marmo... Luigi Scognamiglio. Giovanni Tucci. Bartolomeo Cortese. B. Quaranta. Sangiorgio.

Oggi 31 marzo 1856. Noi Principe di Sangiorgio... Direttore del R. Museo borbonico e Soprintendente generale degli scavi di antichità del Regno. Visto il R. Rescritto del 23 ottobre 1855 con cui fu approvato lo acquisto di 139 antiche iscrizioni offerte in vendita a questo R. Museo dal Vescovo di Pozzuoli per lo prezzo di ducati 250 da pagarsi nel corrente anno 1856; le quali iscrizioni furono depositate nel detto R. Museo fin dal 16 novembre 1855. Ora essendo venuto il tempo del pagamento, abbiamo fatto consegna di esse iscrizioni al Controloro Sig. Comm.<sup>o</sup> D. Bernardo Quaranta, il quale oggi stesso le ha passate in consegna ai custodi della collezione epigrafica D. Pompeo e D. Alessandro Paderni insieme con due altre donate dal Sig. Arcangelo Bruschi incaricato del trasporto delle sopradette iscrizioni; e tutti ne accusano la ricezione con la sottoscrizione del presente verbale. Esse sono le seguenti. 1.<sup>a</sup> Iscrizione composta di cinque righe; comincia con le lettere D·M·S· e termina ANNIS L· Alta pal. uno e due decimi per nove decimi (*C. I. L. X*, n.<sup>o</sup> 3526 — *Mus. naz. n.<sup>o</sup> 3370*) — 2.<sup>a</sup> Idem di sei righe; comincia con le lettere D·M· e termina TI-FECIT· Alta pal. uno ed un decimo per pal. uno e due decimi (*C. I. L. X*, n.<sup>o</sup> 2170 — *Mus. naz. n.<sup>o</sup> 3392*) — 3.<sup>a</sup> Idem di cinque righe; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere B·M· Alta pal. uno per pal. uno e nove decimi (*C. I. L. X*, n.<sup>o</sup> 3386 — *Mus. naz. n.<sup>o</sup> 3142*) — 4.<sup>a</sup> Idem di sei righe; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere H·B·M·F· Alta pal. uno per pal. uno e quattro decimi (*C. I. L. X*, n.<sup>o</sup> 3418 — *Mus. naz. n.<sup>o</sup> 3323*) — 5.<sup>a</sup> Idem di sei righe; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere S·F· Alta pal. uno ed un decimo per otto decimi (*C. I. L. X*, n.<sup>o</sup> 3131 — *Mus. naz. n.<sup>o</sup> 3322*) — 6.<sup>a</sup> Idem di sei righe; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere M·L·R·E· Alta otto decimi per pal. uno e due decimi (*C. I. L. X*, n.<sup>o</sup> 1922 — *Mus. naz. n.<sup>o</sup> 3377*) — 7.<sup>a</sup> Idem di otto righe; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere B·M·F· Alta nove decimi per pal. uno e tre decimi (*C. I. L. X*, n.<sup>o</sup> 2521 — *Mus. naz. n.<sup>o</sup> 3316*) — 8.<sup>a</sup> Idem di otto righe; comincia con le lettere D·M· e termina con la parola FECE-RVNT. Alta nove decimi per pal. uno ed un decimo (*C. I. L. X*, n.<sup>o</sup> 3649 — *Mus. naz. n.<sup>o</sup> 3151*) — 9.<sup>a</sup> Idem di otto righe; comincia con le lettere D·I·M· e termina con la parola FECERVNT. Alta nove decimi per nove decimi (*C. I. L. X*, n.<sup>o</sup> 2322 — *Mus. naz. n.<sup>o</sup> 3374*) — 10.<sup>a</sup> Idem di sette righe; comincia con le lettere D·M· e termina con la parola FECET. Alta pal. uno ed un decimo per pal. uno e due decimi (*C. I. L. X*, n.<sup>o</sup> 3551 — *Mus. naz. n.<sup>o</sup> 3088*) — 11.<sup>a</sup> Idem di sei righe; comincia con le lettere D·M· e termina con la parola FECIT· Alta pal. uno e due decimi per pal. uno e cinque decimi (*C. I. L. X*, n.<sup>o</sup> 2241 — *Mus. naz. n.<sup>o</sup> 3312*) — 12.<sup>a</sup> Idem di nove righe; comincia con le parole DIS·MANIB· e termina PATRONO BENEMERENT· Alta pal. uno e tre decimi per pal. uno e tre decimi (*C. I. L. X*, n.<sup>o</sup> 3419 — *Mus. naz. n.<sup>o</sup> 3108*) — 13.<sup>a</sup> Idem di dieci righe; comincia con le lettere D·M· e termina con la parola FECERVNT. Alta pal.

uno ed un decimo per pal. uno (*C. I. L. X*, n.º 3042 — *Mus. naz. n.º 3328*) — **14.<sup>a</sup>** Idem di otto righe; comincia con C·IVLIO e termina con ET·NONNIES· Alta pal. uno per pal. uno e cinque decimi (*C. I. L. X*, n.º 3492 — *Mus. naz. n.º 3098*) — **15.<sup>a</sup>** Idem poco leggibile; comincia M·SEVSTO etc. di nove righe. Alta pal. uno e quattro decimi per pal. uno ed otto decimi (*C. I. L. X*, n.º 3622 — *Mus. naz. n.º 3179*) — **16.<sup>a</sup>** Idem di sette righe; comincia con le lettere D·M· e termina con la lettera F· Alta nove decimi per pal. uno e due decimi (*C. I. L. X*, n.º 2197 — *Mus. naz. n.º 3315*) — **17.<sup>a</sup>** Idem di cinque righe; comincia con la parola CLAVDIO e termina con la parola EVTYCHISM... Alta pal. uno e tre decimi per nove decimi (*C. I. L. X*, n.º 1758 — *Mus. naz. n.º 3548*) — **18.<sup>a</sup>** Idem di sette righe; comincia con le lettere D· $\overline{M}$ · e termina ME·F· Alta pal. uno per pal. uno ed un decimo (*C. I. L. X*, n.º 2634 — *Mus. naz. n.º 3334*) — **19.<sup>a</sup>** Idem di tre righe; comincia V·SATTI·L·L· e termina MAXIMA· Alta nove decimi per pal. uno e nove decimi (*C. I. L. X*, n.º 1925 — *Mus. naz. n.º 3344*) — **20.<sup>a</sup>** Idem di otto righe; comincia con le lettere D·M· e termina con la parola DVLCISSIMAE. Alta pal. uno per pal. uno ed un decimo (*C. I. L. X*, n.º 2898 — *Mus. naz. n.º 3330*) — **21.<sup>a</sup>** Idem di sette righe; comincia con le lettere D·M· e termina FILIO·T·C· Alta pal. uno e due decimi per pal. uno ed un decimo (*C. I. L. X*, n.º 2298 — *Mus. naz. n.º 3322*) — **22.<sup>a</sup>** Idem di sette righe; comincia D·M·PVBLICIAE e termina con la parola DVLCISSIMAE. Alta nove decimi per pal. uno e due decimi (*C. I. L. X*, n.º 2898 — *Mus. naz. n.º 3329*) — **23.<sup>a</sup>** Idem di sei righe; comincia con le lettere D·M· e termina BENERENTI. Alta pal. uno ed un decimo per pal. uno e quattro decimi (*C. I. L. X*, n.º 2696 — *Mus. naz. n.º 3394*) — **24.<sup>a</sup>** Idem di sette righe; comincia con le parole SITTIA·EPIC· e termina con le parole BENAE MERENTI FECIT· Alta pal. uno e due decimi per pal. uno e tre decimi (*C. I. L. X*, n.º 2964 — *Mus. naz. n.º 3323*) — **25.<sup>a</sup>** Idem di sei righe; comincia D·M·CAECILIAE· e termina con la parola FECIT. Alta nove decimi per pal. uno e quattro decimi (*C. I. L. X*, n.º 2190 — *Mus. naz. n.º 3340*) — **26.<sup>a</sup>** Idem di sette righe; comincia DIS MANIBVS e termina DELIGA DA. Alta pal. uno e due decimi per pal. uno e due decimi (*C. I. L. X*, n.º 2756 — *Mus. naz. n.º 3324*) — **27.<sup>a</sup>** Idem di sei righe; comincia DIS MANIBVS e termina con le lettere E·H·N·S· Alta pal. uno e tre decimi per pal. uno e quattro decimi (*C. I. L. X*, n.º 3360 — *Mus. naz. n.º 3087*) — **28.<sup>a</sup>** Idem di cinque righe; comincia con le lettere D·M· e termina MENS·VII. Alta pal. uno e due decimi per pal. uno e nove decimi (*C. I. L. X*, n.º 3104 — *Mus. naz. n.º 3037*) — **29.<sup>a</sup>** Idem di tre righe; comincia C·CAI... e termina con le lettere E·T·S·R·... Alta sette decimi per nove decimi (*C. I. L. X*, n.º 2243 — *Mus. naz. n.º 3581*) — **30.<sup>a</sup>** Idem di quattro righe; comincia con le parole DIS MANIB· e termina AN·XV· Alta sette decimi per pal. uno ed un decimo (*C. I. L. X*, n.º 3585 — *Mus. naz. n.º 3185*) — **31.<sup>a</sup>** Idem di cinque righe; comincia con le lettere D·M· e termina S·GEONAS· Alta pal. uno ed un decimo per pal. uno e tre decimi (*C. I. L. X*, n.º 1871 — *Mus. naz. n.º 3597*) — **32.<sup>a</sup>** Idem di sei righe; comincia con le lettere D·M· e termina



con le lettere B·M·F· Alta pal. uno per pal. uno e quattro decimi (*C. I. L. X*, n.º 1975—*Mus. naz. n.º 3336*) — 33.<sup>a</sup> Idem di sette righe; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere B·M·F· Alta pal. uno per pal. uno ed un decimo (*C. I. L. X*, n.º 2029 — *Mus. naz. n.º 3317*) — 34.<sup>a</sup> Idem di sei righe; comincia con le lettere D·A· e termina N·O·... Alta nove decimi per otto decimi (*C. I. L. X*, n.º 3604 — *Mus. naz. n.º 3209*) — 35.<sup>a</sup> Idem di otto righe; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere B·M·F· Alta nove decimi per sette decimi (*C. I. L. X*, n.º 3407 — *Mus. naz. n.º 3116*) — 36.<sup>a</sup> Idem di tre righe; comincia con le lettere D·M· e termina con la parola CLEMENTILLAE. Alta otto decimi per pal. uno ed un decimo (*C. I. L. X*, n.º 2024 — *Mus. naz. n.º 3371*) — 37.<sup>a</sup> Idem di cinque righe; comincia con le lettere D·M· e termina con la parola DVLCISSIMAE. Alta nove decimi per pal. uno (*C. I. L. X*, n.º 3057 — *Mus. naz. n.º 3372*) — 38.<sup>a</sup> Idem di cinque righe; comincia con la parola ABELLIVS e termina MENSIBVS·VI· Alta pal. uno ed un decimo per pal. uno e due decimi (*C. I. L. X*, n.º 3100 — *Mus. naz. n.º 3539*) — 39.<sup>a</sup> Idem di sei righe; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere B·M·F· Alta otto decimi per pal. uno ed un decimo (*C. I. L. X*, n.º 3074 — *Mus. naz. n.º 3349*) — 40.<sup>a</sup> Idem di nove righe; comincia con le lettere D·M· e termina DIES XV. Alta pal. uno e sei decimi per pal. uno e tre decimi (*C. I. L. X*, n.º 2248 — *Mus. naz. n.º 3496*) — 41.<sup>a</sup> Idem poco leggibile; comincia con le lettere D·M·COCCEIO etc. Alta cinque decimi per nove decimi (*C. I. L. X*, n.º 2308 — *Mus. naz. n.º 3519*) — 42.<sup>a</sup> Idem di tre righe; comincia con la parola OLLA e termina con la parola BELLARI. Alta quattro decimi per sei decimi (*C. I. L. X*, n.º 1961 — *Mus. naz. n.º 3410*) — 43.<sup>a</sup> Idem di sei righe; comincia con le lettere D·M· e termina XXVI. Alta pal. uno ed un decimo per pal. uno e due decimi (*C. I. L. X*, n.º 3660 — *Mus. naz. n.º 3187*) — 44.<sup>a</sup> Idem di nove righe; comincia con le lettere D·M· e termina con la parola PATER. Alta pal. uno per nove decimi (*C. I. L. X*, n.º 1767 — *Mus. naz. n.º 3331*) — 45.<sup>a</sup> Idem di sei righe; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere B·M· Alta sette decimi per nove decimi (*C. I. L. X*, n.º 2546 — *Mus. naz. n.º 3345*) — 46.<sup>a</sup> Idem di cinque righe; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere B·M·F· Alta sei decimi per otto decimi (*C. I. L. X*, n.º 2612 — *Mus. naz. n.º 3354*) — 47.<sup>a</sup> Idem di sei righe; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere B·M·F· Alta sette decimi per otto decimi (*C. I. L. X*, n.º 3550 — *Mus. naz. n.º 3211*) — 48.<sup>a</sup> Idem di sei righe; comincia con le lettere D·M· e termina FILIVS FECIT. Alta otto decimi per pal. uno (*C. I. L. X*, n.º 2613 — *Mus. naz. n.º 3373*) — 49.<sup>a</sup> Idem di sei righe; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere B·M·F· Alta otto decimi per pal. uno (*C. I. L. X*, n.º 3462 — *Mus. naz. n.º 3135*) — 50.<sup>a</sup> Idem di quattro righe; comincia con le lettere D·M· e termina ANN·XXX. Alta otto decimi per nove decimi (*C. I. L. X*, n.º 1879 — *Mus. naz. n.º 3359*) — 51.<sup>a</sup> Idem di sei righe; comincia D·M· e termina B·M·F· Alta sette decimi per nove decimi (*C. I. L. X*, n.º 2138 — *Mus. naz. n.º 3381*) — 52.<sup>a</sup> Idem di sei righe; comincia con le lettere D·M·

e termina con le lettere B·M·F· Alta otto decimi per pal. uno e due decimi (*C. I. L. X*, n.º 2965 — *Mus. naz.* n.º 3338) — 53.<sup>a</sup> Idem di quattro righe; comincia MANIBVS e termina ERENTI FECIT. Alta pal. uno ed un decimo per pal. uno (*C. I. L. X*, n.º 2918 — *Mus. naz.* n.º 3512) — 54.<sup>a</sup> Idem di sei righe; comincia con le lettere D·C· e termina con le lettere D·S· Alta cinque decimi per nove decimi (*C. I. L. X*, n.º 3495 — *Mus. naz.* n.º 3128) — 55.<sup>a</sup> Idem di cinque righe; comincia con le lettere D·M· e termina VIXIT·AN... Alta nove decimi per pal. uno e quattro decimi (*C. I. L. X*, n.º 3605 — *Mus. naz.* n.º 3174) — 56.<sup>a</sup> Idem di tre righe; comincia con la parola APPVLE e termina con la parola ANS. Alta pal. uno e due decimi per otto decimi (*C. I. L. X*, n.º 2089 — *Mus. naz.* n.º 3567) — 57.<sup>a</sup> Idem di cinque righe; comincia L·CLAVDIVS e termina con la parola CONIVGI. Alta pal. uno per otto decimi (*C. I. L. X*, n.º 2278 — *Mus. naz.* n.º 3356) — 58.<sup>a</sup> Idem di quattro righe; comincia con la parola ITAC· e termina con la parola OMNIE. Alta otto decimi per cinque decimi (*C. I. L. X*, n.º 3194 — *Mus. naz.* n.º 3584) — 59.<sup>a</sup> Idem di cinque righe; comincia con la parola XITAN e termina RE. Alta sei decimi per sette decimi (*C. I. L. X*, n.º 2763 — *Mus. naz.* n.º 3535) — 60.<sup>a</sup> Idem di otto righe; comincia con le lettere D·M· e termina con la lettera B· Alta nove decimi per sei decimi (*C. I. L. X*, n.º 3580 — *Mus. naz.* n.º 3197) — 61.<sup>a</sup> Idem di quattro righe; comincia con la lettera D· e termina XVIII. Alta sei decimi per nove decimi (*C. I. L. X*, n.º 2504 — *Mus. naz.* n.º 3570) — 62.<sup>a</sup> Idem di sette righe; comincia D·M·P·BABBIO e termina con le parole MARINVS III OMN... Alta nove decimi per pal. uno e tre decimi (*C. I. L. X*, n.º 3546 — *Mus. naz.* n.º 3165) — 63.<sup>a</sup> Idem di quattro righe; comincia con la parola... CTVS e termina TI. Alta pal. uno e quattro decimi per otto decimi (*C. I. L. X*, n.º 3184 — *Mus. naz.* n.º 3556) — 64.<sup>a</sup> Idem di sette righe; comincia con le lettere IM e termina con le lettere M·F· Alta nove decimi per nove decimi (*C. I. L. X*, n.º 3018 — *Mus. naz.* n.º 3498) — 65.<sup>a</sup> Idem di un rigo; cioè LIBERTIS·LIB· Alta otto decimi per pal. uno e sei decimi (*C. I. L. X*, n.º 3179 — *Mus. naz.* n.º 3530) — 66.<sup>a</sup> Idem di cinque righe; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere B·M·F· Alta sei decimi per nove decimi (*C. I. L. X*, n.º 3012 — *Mus. naz.* n.º 3346) — 67.<sup>a</sup> Idem di otto righe; comincia L·SVLLIO e termina ET A... Alta nove decimi per pal. uno e due decimi (*C. I. L. X*, n.º 3406 — *Mus. naz.* n.º 3210) — 68.<sup>a</sup> Idem di tre righe; comincia DIS·M· e termina PHI· Alta pal. uno e sette decimi per pal. uno (*C. I. L. X*, n.º 2566 — *Mus. naz.* n.º 3366) — 69.<sup>a</sup> Idem di sette righe; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere B·M·F· Alta pal. uno per pal. uno e tre decimi (*C. I. L. X*, n.º 3001 — *Mus. naz.* n.º 3483) — 70.<sup>a</sup> Idem di quattro righe; comincia SSMAE e termina DEPOSITO AI... Alta pal. uno per pal. due e due decimi (*C. I. L. X*, n.º 3300 — *Mus. naz.* n.º 4529) — 71.<sup>a</sup> Idem di cinque righe; comincia ...BVLO e termina B·MERENTI. Alta pal. uno e tre decimi per pal. uno e tre decimi (*C. I. L. X*, n.º 3190 — *Mus. naz.* n.º 3568) — 72.<sup>a</sup> Idem di sette righe; comincia D·M· e termina FECIT. Alta pal. uno per nove decimi (*C. I. L. X*, n.º 1991 — *Mus.*



*naz. n.º 3355*) — **73.<sup>a</sup>** Idem di sei righe; comincia FLVXA e termina INQUIETE. Alta pal. uno e sette decimi per pal. quattro e cinque decimi (*C. I. L. X, n.º 1948* — *Mus. naz. n.º 3402*) — **74.<sup>a</sup>** Idem di sette righe; comincia D·M· e termina B·M·. Alta nove decimi per pal. uno e sei decimi (*C. I. L. X, n.º 2552* — *Mus. naz. n.º 3320*) — **75.<sup>a</sup>** Idem di sei righe; comincia IVLIE e termina con le lettere B·M·F·. Alta sette decimi per nove decimi (*C. I. L. X, n.º 2581* — *Mus. naz. n.º 3569*) — **76.<sup>a</sup>** Idem di sei righe; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere B·M·F·. Alta otto decimi per pal. uno (*C. I. L. X, n.º 2284* — *Mus. naz. n.º 3411*) — **77.<sup>a</sup>** Idem di cinque righe; comincia con la lettera D· e termina MATRI·B·. Alta nove decimi per sette decimi (*C. I. L. X, n.º 2608* — *Mus. naz. n.º 3383*) — **78.<sup>a</sup>** Idem di otto righe; comincia con le lettere D·M· e termina AN·XXIII. Alta pal. uno e quattro decimi per pal. uno (*C. I. L. X, n.º 1918* — *Mus. naz. n.º 3369*) — **79.<sup>a</sup>** Idem di cinque righe; comincia S·BERTABVS e termina con le lettere D·C·. Alta pal. uno ed un decimo per pal. uno (*C. I. L. X, n.º 2492* — *Mus. naz. n.º 3382*) — **80.<sup>a</sup>** Idem di sei righe; comincia con le lettere D·M· e termina SOR·INFEL·. Alta otto decimi per pal. due e sette decimi (*C. I. L. X, n.º 2434* — *Mus. naz. n.º 3481*) — **81.<sup>a</sup>** Idem di sette righe; comincia con le lettere D·M· e termina con la parola FECIT. Alta pal. uno per otto decimi (*C. I. L. X, n.º 2152* — *Mus. naz. n.º 3327*) — **82.<sup>a</sup>** Idem di cinque righe; comincia con la parola SSIV e termina con la parola MOS. Alta nove decimi per sette decimi (*C. I. L. X, n.º 3661* — *Mus. naz. n.º 3078*) — **83.<sup>a</sup>** Idem di cinque righe; comincia con le lettere D·M· e termina con la parola BIAE. Alta pal. uno e quattro decimi per pal. uno e tre decimi (*C. I. L. X, n.º 2119* — *Mus. naz. n.º 3547*) — **84.<sup>a</sup>** Idem di sei righe; comincia DIS·N· e termina SALVT·. Alta pal. uno per sei decimi (*C. I. L. X, n.º 2986* — *Mus. naz. n.º 3531*) — **85.<sup>a</sup>** Idem di otto righe; comincia con la lettera D· e termina DVLC·. Alta pal. uno e cinque decimi per pal. uno (*C. I. L. X, n.º 2743* — *Mus. naz. n.º 3476*) — **86.<sup>a</sup>** Idem di quattro righe; comincia S·VENE e termina con la parola ET·. Alta otto decimi per sette decimi (*C. I. L. X, n.º 3661* — *Mus. naz. n.º 3078*) — **87.<sup>a</sup>** Idem di sette righe; comincia con la lettera M e termina con le lettere EII. Alta pal. uno e quattro decimi per otto decimi (*C. I. L. X, n.º 2743* — *Mus. naz. n.º 3476*) — **88.<sup>a</sup>** Idem di due righe; comincia con la lettera M e termina con la parola DIOCLI. Alta quattro decimi per nove decimi (*C. I. L. X, n.º 2249* — *Mus. naz. n.º 3541*) — **89.<sup>a</sup>** Idem di sei righe; comincia con la parola ABA e termina DE SVO. Alta pal. uno ed un decimo per otto decimi (*C. I. L. X, n.º 1869* — *Mus. naz. n.º 3388*) — **90.<sup>a</sup>** Idem di cinque righe; comincia I· e termina con le lettere M·F·. Alta nove decimi per cinque decimi (*C. I. L. X, n.º 2608* — *Mus. naz. n.º 3383*) — **91.<sup>a</sup>** Idem di quattro righe; comincia M· e termina OC·. Alta pal. uno ed un decimo per sette decimi (*C. I. L. X, n.º 3183* — *Mus. naz. n.º 3555*) — **92.<sup>a</sup>** Idem di quattro righe; comincia con la lettera D e termina MENS·. Alta sette decimi per cinque decimi (*C. I. L. X, n.º 3101* — *Mus. naz. n.º 3532*) — **93.<sup>a</sup>** Idem di tre righe; comincia M· FLAV· e termina con la parola MENS·. Alta otto decimi per sei decimi (*C. I. L. X, n.º 2425* —

*Mus. naz. n.º 3558*) — **94.<sup>a</sup>** Idem di tre righe; comincia DIS MANIBVS e termina con la parola CELETI. Alta sette decimi per pal. uno ed un decimo (*C. I. L. X, n.º 2682* — *Mus. naz. n.º 3348*) — **95.<sup>a</sup>** Idem di cinque righe; comincia con le lettere D·M· e termina ANNIS VIII. Alta otto decimi per pal. uno e tre decimi (*C. I. L. X, n.º 3583* — *Mus. naz. n.º 3094*) — **96.<sup>a</sup>** Idem di sette righe; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere B·M·F·. Alta nove decimi per pal. uno e quattro decimi (*C. I. L. X, n.º 2636* — *Mus. naz. n.º 3319*) — **97.<sup>a</sup>** Idem di quattro righe; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere B·M·. Alta pal. uno e quattro decimi per pal. due (*C. I. L. X, n.º 2637* — *Mus. naz. n.º 3310*) — **98.<sup>a</sup>** Idem di sei righe; comincia L·MEMMIVS e termina con la parola EORVM. Alta pal. uno e sei decimi per pal. due (*C. I. L. X, n.º 2727* — *Mus. naz. n.º 3305*) — **99.<sup>a</sup>** Idem col seguente segno X. Alta pal. uno e quattro decimi per pal. uno e nove decimi — **100.<sup>a</sup>** Idem di due righe; comincia con la parola ESY e termina con la parola CHI. Alta pal. uno e sei decimi per pal. uno e sette decimi (*C. I. L. X, n.º 2518* — *Mus. naz. n.º 3418*) — **101.<sup>a</sup>** Idem di tre righe; comincia con la parola ANIBVS e termina con la parola OSTORGO. Alta pal. uno e sette decimi per pal. uno ed otto decimi (*C. I. L. X, n.º 2566* — *Mus. naz. n.º 3366*) — **102.<sup>a</sup>** Idem di sette righe; comincia con la parola GVILIA e termina con le lettere N·S·. Alta pal. uno e nove decimi per pal. due e nove decimi (*C. I. L. X, n.º 3530* — *Mus. naz. n.º 3105*) — **103.<sup>a</sup>** Idem di cinque righe; comincia AYPHAIOC e termina MHNHCXAPIN. Alta pal. uno per pal. uno e cinque decimi (*Mus. naz. n.º 2433*) — **104.<sup>a</sup>** Idem di tre righe; comincia EEOIC·K e termina TAYPINOCTHIAIA. Alta sei decimi per sei decimi (*Mus. naz. n.º 2428*) — **105.<sup>a</sup>** Idem di undici righe; comincia con le lettere O·K· e termina TH. Alta pal. tre e tre decimi per pal. uno e quattro decimi (*Mus. naz. n.º 2441*) — **106.<sup>a</sup>** Idem di sette righe; comincia con la parola PROCVLA e termina con la parola PARABILI. Alta pal. tre ed un decimo per pal. uno e sei decimi (*C. I. L. X, n.º 2894* — *Mus. naz. n.º 3308*) — **107.<sup>a</sup>** Idem di sette righe; comincia GN· e termina NY. Alta pal. uno e sette decimi per pal. tre e un decimo (*C. I. L. X, n.º 2367* — *Mus. naz. n.º 3473*) — **108.<sup>a</sup>** Idem di dieci righe; comincia con la parola POMI e termina LIBERTIS·L·. Alta pal. due e tre decimi per pal. uno (*C. I. L. X, n.º 2766* — *Mus. naz. n.º 3553*) — **109.<sup>a</sup>** Idem illeggibile (*C. I. L. X, n.º 2244* — *Mus. naz. n.º 3472*) — **110.<sup>a</sup>** Idem di sei righe; comincia con la parola AEL· e termina con la parola INFELICES. Nel mezzo vi è un ritratto in rilievo. Alta pal. uno e due decimi per pal. quattro e sette decimi (*C. I. L. X, n.º 2004* — *Mus. naz. n.º 3350*) — **111.<sup>a</sup>** Idem di tre righe; comincia con la parola HIC e termina MISENAT. Alta pal. uno e nove decimi per pal. cinque e quattro decimi (*C. I. L. X, n.º 378* — *Mus. naz. n.º 4532*) — **112.<sup>a</sup>** Idem di undici righe; comincia PABVLATOR e termina IN PACE. Alta pal. due e quattro decimi per pal. sette e tre decimi — **113.<sup>a</sup>** Bassorilievo di pezzi undici, alto pal. quattro per pal. due e sei decimi — **114.<sup>a</sup>** Iscrizione di sette righe; comincia con la parola AQVI· e termina MDCXXXV. Alta pal. due per pal. tre e due decimi — **115.<sup>a</sup>** Idem di cinque righe poco leggibile



M>KC·RETIAR etc. Alta cinque decimi per pal. uno (*C. I. L. X*, n.° 1589 — *Mus. naz. n.° 3239*) — **116.<sup>a</sup>** Idem di cinque righe; comincia R·PICO e termina DICATISSIMA. Alta pal. uno e sette decimi per pal. tre e quattro decimi (*C. I. L. X*, n.° 3343 — *Mus. naz. n.° 3063*) — **117.<sup>a</sup>** Idem di tre righe; comincia colla parola PHILIPPI e termina DER SCRIBA. Alta otto decimi per pal. uno (*C. I. L. X*, n.° 1957 — *Mus. naz. n.° 3538*) — **118.<sup>a</sup>** Idem di tre righe; comincia con la parola RIAE e termina RRIOCARPO. Alta pal. uno e cinque decimi per pal. tre (*C. I. L. X*, n.° 3102 — *Mus. naz. n.° 3534*) — **119.<sup>a</sup>** Idem di quattro righe; comincia R·AV· e termina MODIO. Alta pal. uno e quattro decimi per pal. uno e quattro decimi (*C. I. L. X*, n.° 1838 — *Mus. naz. n.° 3284*) — **120.<sup>a</sup>** Idem di tre righe; comincia con la parola L·CALPVRNIO e termina con la parola NEGOTIANT. Alta otto decimi per pal. tre e due decimi (*C. I. L. X*, n.° 1797 — *Mus. naz. n.° 3274*) — **121.<sup>a</sup>** Idem di sei righe; comincia con la parola RENNIVS e termina SERAPIDI DO. Alta pal. uno e cinque decimi per pal. uno e sei decimi (*C. I. L. X*, n.° 1593 — *Mus. naz. n.° 3247*) — **122.<sup>a</sup>** Idem di sette righe; comincia con la parola ADLEIN e termina DEDIT. Alta pal. due e tre decimi per pal. due e tre decimi (*C. I. L. X*, n.° 1890 — *Mus. naz. n.° 3291*) — **123.<sup>a</sup>** Idem di cinque righe; comincia con la parola PRINCIPIO e termina con la parola FECIT. Alta nove decimi per pal. cinque e sei decimi (*C. I. L. X*, n.° 1837 — *Mus. naz. n.° 3283*) — **124.<sup>a</sup>** Idem di quattro righe; comincia con la parola IMPAN e termina con la parola MISENENSIS. Alta pal. uno e sei decimi per pal. due e cinque decimi (*C. I. L. X*, n.° 3339 — *Mus. naz. n.° 3065*) — **125.<sup>a</sup>** Idem di undici righe; comincia CA SCRIBENDO e termina con le lettere E·R·F·. Alta pal. due per pal. due e due decimi (*C. I. L. X*, n.° 1787 — *Mus. naz. n.° 3277*) — **126.<sup>a</sup>** Idem di cinque righe; LAV e termina COARE. Alta pal. tre e tre decimi per pal. due e tre decimi (*C. I. L. X*, n.° 1857 — *Mus. naz. n.° 3288*) — **127.<sup>a</sup>** Idem di sette righe; comincia IMPRÆDIIS e termina EPVLENTVR. Alta pal. due e cinque decimi per pal. quattro e cinque decimi (*C. I. L. X*, n.° 1880 — *Mus. naz. n.° 3280*) — **128.<sup>a</sup>** Idem di due righe; comincia L·PLVTIVS e termina PET·. Alta pal. uno e otto decimi per pal. quattro ed otto decimi (*C. I. L. X*, n.° 1888 — *Mus. naz. n.° 3282*) — **129.<sup>a</sup>** Idem di otto righe; comincia con la parola ERTINACIS e termina con la parola ETREPA. Alta otto decimi per sette decimi (*C. I. L. X*, n.° 1585 — *Mus. naz. n.° 3244*) — **130.<sup>a</sup>** Idem di sei righe; comincia NDIANI e termina SCRIPSIT. Alta pal. uno e due decimi per sei decimi (*C. I. L. X*, n.° 1858 — *Mus. naz. n.° 3293*) — **131.<sup>a</sup>** Idem, vi si legge APONINI. Alta pal. due e sei decimi per pal. cinque e cinque decimi (*C. I. L. X*, n.° 1544 — *Mus. naz. n.° 3014*) — **132.<sup>a</sup>** Idem di due righe; comincia con le lettere D·M· e termina AGATHEMERIDI. Alta nove decimi per pal. uno e due decimi (*C. I. L. X*, n.° 3087 — *Mus. naz. n.° 3492*) — **133.<sup>a</sup>** Idem di tre righe; comincia con le lettere D·M· e termina con la parola GATETICHAE. Alta cinque decimi per pal. uno (*C. I. L. X*, n.° 3088 — *Mus. naz. n.° 3341*) — **134.<sup>a</sup>** Idem di otto righe; comincia con le lettere D·M· e termina TI. Alta sei decimi per nove decimi (*C. I. L. X*, n.° 3017 — *Mus. naz. n.° 3511*) — **135.<sup>a</sup>** Idem di quattro ri-

ghi; comincia ERCOY e termina LIBERTIS·L· Alta pal. uno per pal. uno (*C. I. L. X*, n.º 2073 — *Mus. naz. n.º 3529*) — 136.<sup>a</sup> Idem di dieci righe segnata con la lettera A; comincia con le lettere D·M· e termina con la parola HEREDES. Alta pal. quattro e mezzo per pal. uno e sette decimi (*C. I. L. X*, n.º 1877 — *Mus. naz. n.º 3299*) — 137.<sup>a</sup> Idem di nove righe segnata con la lettera B; comincia L·PONTIVS e termina con la parola EORVM. Alta pal. cinque e due decimi per pal. due e sei decimi (*C. I. L. X*, n.º 2878 — *Mus. naz. n.º 3389*). Di lato vi è un vaso scanalato a rilievo — 138.<sup>a</sup> Idem di undici righe segnata con la lettera C; comincia M·AVRELIO e termina con la parola PVTEOL· Alta pal. quattro e cinque decimi per pal. due (*C. I. L. X*, n.º 1651 — *Mus. naz. n.º 3259*) — 139.<sup>a</sup> Idem di cinque righe segnata con la lettera E; comincia con la parola CALPVRN e termina con la parola OPTIM· Alta pal. uno e nove decimi per pal. uno (*C. I. L. X*, n.º 2217 — *Mus. naz. n.º 3384*) — 140.<sup>a</sup> Idem di nove righe segnata con la lettera D; comincia con le lettere D·M· e termina con le lettere B·M·F· Alta pal. tre e quattro decimi per pal. uno e quattro decimi (*C. I. L. X*, n.º 2482 — *Mus. naz. n.º 3457*) — 141.<sup>a</sup> Cippo di Gavia Marciana di diciassette righe; comincia con la parola GAVIAE e termina POSVIT·L·D·D·D· Alto pal. sette per pal. tre (*C. I. L. X*, n.º 1784 — *Mus. naz. n.º 3275*). Pompeo Paderni. Alessandro Paderni. B. Quaranta. Sangiorgio.

Oggi che sono li quindici del mese di dicembre 1858. Noi Principe di Sangiorgio... Visto l'ufficio di S. E. il Principe di Bisignano... del dì 20 settembre dell'anno 1858 col quale la prelodata E. S. in conformità della proposta fattane dalla Commissione di antichità e belle arti, ha approvato che questo R. Museo acquisti dal sacerdote D. Giuseppe Crisci di Pozzuoli per il prezzo di ducati sessantaquattro N.º trentaquattro antiche iscrizioni, cinque tegole con impronta di figuli e tredici mattoni esagoni, ognuno de'quali offre nella parte inferiore particolari lettere. In esecuzione della sud.<sup>a</sup> approvazione ci sono state consegnate dal detto sacerdote D. Giuseppe Crisci le menzionate trentaquattro iscrizioni, i cinque tegoli ed i tredici mattoni; e dopo di averli esaminati e trovati tali quali sono descritti nell'anzidetto ufficio, li abbiamo passati in consegna del Sig. Com. D. Bernardo Quaranta Controloro del R. Museo, il quale contemporaneamente li ha consegnati ai custodi della collezione epigrafica D. Pompeo Paderni e D. Giacomo Ceci; e tutti ne accusano la ricezione colla sottoscrizione del presente. Le iscrizioni sono le seguenti — 1. Alta pal. uno, larga pal. uno e quattro decimi; incomincia D·M· e termina CASSIANVS·PATE·B·M·F· (*C. I. L. X*, n.º 3470 — *Mus. naz. n.º 3091*) — 2. Alta pal. uno e due decimi; incomincia D·M· e termina VM·MONUMENTI EMPTYM·FECIT· (*C. I. L. X*, n.º 3428 — *Mus. naz. n.º 3104*) — 3. Alta pal. uno; larga sei decimi di pal.; incomincia D· e termina III·VESTHE... (*C. I. L. X*, n.º 3404 — *Mus. naz. n.º 3181*) — 4. Alta pal. uno e mezzo, larga pal. uno e due decimi; incomincia D·M· e termina TIMINIVS PONTICVS (*C. I. L. X*, n.º 3603 — *Mus. naz. n.º 3158*) — 5. Alta sei decimi di palmo, larga anche sei decimi; incomincia D·M· e termina EX·III·VENERE (*C. I. L. X*, n.º 3596 —

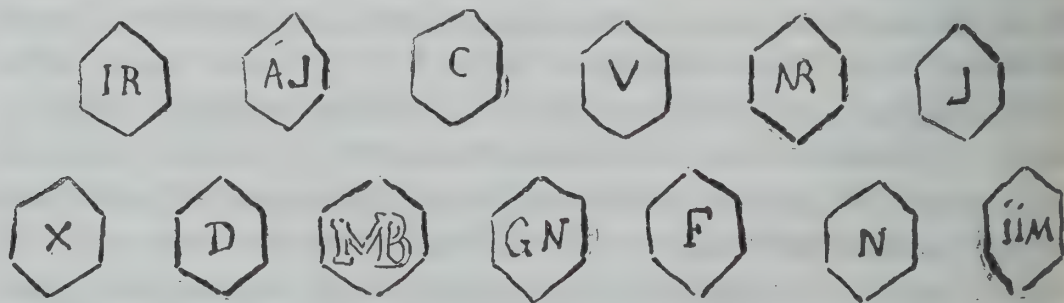


*Mus. naz. n.º 3170*) — 6. Alta pal. uno, larga pal. uno; incomincia D·M· e termina CO-  
 NIVIGI (*C. I. L. X, n.º 3374* — *Mus. naz. n.º 3132*) — 7. Alta pal. uno e tre decimi,  
 larga pal. due ed otto decimi; incomincia IMP·CAESARI·M·AVRELIO e termina PVBLI-  
 CIS·PRAEST·SVNT· (*C. I. L. X, n.º 352* — *Mus. naz. n.º 4628*) — 8. Alta pal. uno  
 ed un decimo, larga sette decimi di pal.; incomincia D·M· e termina RIS·MIL·III·VENER·  
 (*C. I. L. X, n.º 3635* — *Mus. naz. n.º 3140*) — 9. Alta pal. uno ed otto decimi, larga  
 pal. uno e cinque decimi; incomincia IA·CASTA e termina QVE SVIS (*C. I. L. X, n.º*  
*2440* — *Mus. naz. n.º 3526*) — 10. Alta pal. uno e nove decimi, larga pal. uno; inco-  
 mincia D·M· e termina PATER. È un piedistallo o ceppo (*C. I. L. X, n.º 2317* — *Mus.*  
*naz. n.º 4659*) — 11. Alta pal. uno e cinque decimi, larga pal. due ed otto decimi; in-  
 comincia C·OTTAVIVS·HICETES·SIBI· e termina LIBERTIS·LIBERTABVSQVE·SVIS· (*C.*  
*I. L. X, n.º 2795* — *Mus. naz. n.º 3303*) — 12. Alta cinque decimi di palmo, larga pal.  
 uno; incomincia M·MEMMIVS·A·ET·I· e termina QVEI·DEFVIT·NIHIL· (*C. I. L. X,*  
*n.º 2726* — *Mus. naz. n.º 3343*) — 13. Alta pal. uno ed un decimo, larga pal. uno e  
 tre decimi; incomincia D·M· e termina VERVS·FIL·FECIT· (*C. I. L. X, n.º 2390* —  
*Mus. naz. n.º 3514*) — 14. Alta otto decimi di pal., larga pal. uno e tre decimi; è un  
 sol rigo; cioè SEDES·SEP·M·LAELI·M·F·EAL·MAXIMI· (*C. I. L. X, n.º 2640* — *Mus.*  
*naz. n.º 3456*) — 15. Alta pal. uno e due decimi, larga pal. uno e sei decimi. Vi sono  
 due iscrizioni; una dal davanti e l'altra al di dietro; quella d'avanti incomincia D·M·S· e  
 termina FECIT; quella al di dietro incomincia VLPivs·FAVSTINVS e termina GEMELLA  
 (*C. I. L. X, n.º 2806* e *n.º 3125* — *Mus. naz. n.º 3413*) — 16. Alta nove decimi di pal.,  
 larga pal. uno ed otto decimi; rotta in due pezzi; incomincia... OIROGI·LIB·SV... e ter-  
 mina P·NVMISIO·MARIONI (*C. I. L. X, n.º 1726* — *Mus. naz. n.º 3583*) — 17. Alta  
 pal. uno e due decimi, larga pal. due e tre decimi; incomincia D·M·S· e termina EORVM  
 (*C. I. L. X, n.º 2668* — *Mus. naz. n.º 3325*) — 18. Il pezzo di questo numero progres-  
 sivo non esiste, ma la iscrizione trovasi segnata dietro a quello indicato col numero pro-  
 gressivo quindici, il quale è alto pal. uno e due decimi e largo pal. uno e sei decimi; e la  
 iscrizione come si è detto incomincia VLPivs·FAVSTINVS e termina GEMELLA. In questa  
 iscrizione poi, cioè al di dietro del n.º 15, viene riportato il n.º 18 che manca — 19. Alta  
 pal. uno ed otto decimi, larga pal. due e quattro decimi; incomincia D·M· e termina  
 HERMES·ET·TYCHE·FILIAE·CARISSIMAE· (*C. I. L. X, n.º 2606* — *Mus. naz. n.º 3304*) —  
 20. Alta pal. uno e tre decimi, larga pal. uno e tre decimi, rotta in due pezzi; inco-  
 mincia... T·L·FASTVS·SIBI·ET e termina CVNDO·AMICO (*C. I. L. X, n.º 2415* — *Mus.*  
*naz. n.º 3546*) — 21. Alta otto decimi di pal., larga pal. uno e quattro decimi, rotta in  
 due pezzi; incomincia HETRLAE·I·L·TVG· e termina P·ERASTI·L·SEV· (*C. I. L. X,*  
*n.º 2519* — *Mus. naz. n.º 3515*) — 22. Alta otto decimi di pal., larga pal. uno e quattro  
 decimi, rotta in due pezzi; incomincia BAIANI e termina IVLIVS·EROS·ANCHAR·IA·  
 POLLA (*C. I. L. X, n.º 1915* — *Mus. naz. n.º 3222*) — 23. Alta pal. uno e tre decimi,  
 larga pal. uno e tre decimi; incomincia M·HELVIVS·ASCLEPIVS e termina VIVOS·SIBI·

FECIT · (C. I. L. X, n.° 2500 — *Mus. naz. n.° 3318*) — 24. Alta pal. due, larga pal. uno e quattro decimi; incomincia... IA FVNIA e termina BENE · M · F · C · (C. I. L. X, n.° 2817 — *Mus. naz. n.° 3537*) — 25. Alta sette decimi di pal. larga pal. uno ed un decimo; incomincia... ANN · XVIII · e termina LIB · B · M · FECIT · (C. I. L. X, n.° 3039 — *Mus. naz. n.° 3582*) — 26. Alta sette decimi di pal., larga sette decimi anche di pal.; incomincia M · e termina VS · (C. I. L. X, n.° 1718 — *Mus. naz. n.° 3290*) — 27. Alta pal. uno e due decimi, larga pal. uno e due decimi; incomincia... ODIT e termina... LO · AMICO · (C. I. L. X, n.° 3181 — *Mus. naz. n.° 3545*) — 28. Alta sei decimi, larga pal. uno ed un decimo; incomincia FELIX e termina... CISSIM · B · B · (C. I. L. X, n.° 2416 — *Mus. naz. n.° 3544*) — 29. Alta otto decimi, larga pal. uno e tre decimi; incomincia CC · HELVIIS MARCIA e termina TER · DVLCISSIMIS (C. I. L. X, n.° 2501 — *Mus. naz. n.° 3558*) — 30. Alta pal. due e tre decimi, larga pal. tre e nove decimi; incomincia... STROBILVS e termina ET · MEIS · QVIBVS · TESTAMENT · CAVERO · (C. I. L. X, n.° 2766 — *Mus. naz. n.° 3533*) — 31. Alta sette decimi di pal., larga anche sette decimi; incomincia SIRER e termina... E · ATHICTVS · (C. I. L. X, n.° 2679 — *Mus. naz. n.° 3289*) — 32. Alta otto decimi, larga pal. uno e sette decimi; incomincia D · M · e termina T · CL · ADIVTOR · MAM · B · M · F · (C. I. L. X, n.° 2283 — *Mus. naz. n.° 3347*) — 33. Alta otto decimi di pal., larga cinque decimi; incomincia GRAN... e termina M · VALER... (C. I. L. X, n.° 2485 — *Mus. naz. n.° 3527*) — 34. Alta pal. due e tre decimi, larga pal. due e tre decimi; incomincia ADMETIS e termina CTISSIMA · ET · BENE · QVIESCE · (C. I. L. X, n.° 1909 — *Mus. naz. n.° 3365*).

Tegoli con impronta di figuli — 1. Alto sei decimi di pal., largo otto decimi C · SA · TRICHILO (C. I. L. X, n.° 8042, <sub>92</sub>) — 2. Alto quattro decimi, largo sei decimi T · PMA · CA · M · (C. I. L. X, n.° 8042, <sub>4</sub>) — 3. Alto sette decimi, largo anche sette decimi C · TVL · DEYTERI · (C. I. L. X, n.° 8042, <sub>64</sub>) — 4. Alto sette decimi, largo anche sette decimi A · T · L · IANVARI · — 5. Alto sette decimi, largo otto decimi EXDE HICNVII · CELEFIC · (C. I. L. X, n.° 8042, <sub>35</sub>).

Mattoni esagoni, ciascuno presso a poco quattro decimi di diametro, ed offrono nella parte inferiore le seguenti lettere (*Mus. naz. Ant. Invent. n.° 2938*)



N. B. Oltre dei sud<sup>i</sup> oggetti descritti nel surriferito Ufficio di S. E. il Principe di Bisignano, il menzionato sacerdote D. Giuseppe Crisci vi ha aggiunto altre otto iscrizioni quasi di piccole dimensioni ed un altro pezzo di mattone colla iscrizione simile a



quella segnata nel N.° cinque. Pompeo Paderni. Giacomo Ceci. B. Quaranta. Sangiorgio.

A. 1. Frammento, in due pezzi riattaccati, mancante a sin. di 0.<sup>m</sup>... per... in marmo di sei righe; la iscrizione è circondata da una cornice; comincia... OIS · SIBI e finisce VM (C. I. L. X, n.° 3364 — Mus. naz. n.° 3536) — B. 2. Altro frammonto di marmo di 5 righe; comincia... M · e finisce FNINA · ET · (C. I. L. X, n.° 1829 — Mus. naz. n.° 3574) — C. 3. Frammento di marmo con iscrizione di quattro righe; comincia... NIO, finisce BACCA · (C. I. L. X, n.° 3187 — Mus. naz. n.° 3561) — D. 4. Altro frammento di marmo con iscrizione di due righe; comincia D · M · e finisce BIBIAE · BIC... (C. I. L. X, n.° 2168 — Mus. naz. n.° 3543) — E. 5. Altro frammento di marmo con iscrizione di quattro righe; comincia D · M · e finisce... NI... — F. 6. Altro frammento di marmo con iscrizione in tre righe; comincia... M · e finisce COIVG · (C. I. L. X, n.° 3180 — Mus. naz. n.° 3542) — G. 7. Marmo di forma angolare nella parte superiore con iscrizione in tre righe; comincia CRESCENTIS, finisce ANN · XXXV (C. I. L. X, n.° 2350 — Mus. naz. n.° 3378)

*Senza data e senza sottoscrizione.* Copia del ricevuto da me rilasciato al trainante che ha condotto li qui sotto notati oggetti. Si sono ricevuti da me sott.° provenienti da' scavi di Pozzuoli ed immessi in questo R. Museo borbonico li seguenti oggetti di marmi antichi. N.° 1. Urna di figura rettangolo; a tre de' lati vi sono delle riquadrature e avanti delli ornati ed iscrizioni, alta pal. 1  $\frac{8}{12}$ , larga in un lato pal. 1  $\frac{9}{12}$  e nell'altro pal. 1  $\frac{7}{12}$ . N.° 2. Altra urna pure di figura rettangolo con scorniciature ne' lati ed avanti iscrizioni. Ha il rispettivo coverchio al quale vi sono scolpiti grandi fogliami. Alto con tutto il coverchio pal. 1, largo in un lato pal. 1  $\frac{11}{12}$  e nell'altro pal. 1  $\frac{9}{12}$ . N.° 3. Lastra di marmo lunga pal. 1  $\frac{2}{12}$ , larga pal. 1. Vi sono quattro linee di caratteri. N.° 4. Altra simile lastra lunga pal. 1  $\frac{4}{12}$  per pal. 1 anche con quattro linee di caratteri.

...NTO | AV | ...COS · II PA | ...TEOL | ...NEFICI (C. I. L. X, n.° 1646) A Pozzuoli.

C · BRINNIVS · C · L · | NICEPHORVS (C. I. L. X, n.° 2174) A Pozzuoli.





# PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

## DISTRETTO DI CASERTA

### CASERTA

Caserta il dì 17 novembre del 1810. Il Vescovo di Caserta... al Direttore del R. Museo... Intanto nell'altra mia le diceva che questo Luigi Criscuolo naturale di Caserta, mentre stava scavando in un suo giardinetto per formare una cantina, per puro accidente rinvenne un sepolcro antico, entro del quale trovò sei vasi, dei quali due erano inutili affatto perchè rozzi e dozzinali; tre di seconda specie e quindi di qualche merito, e si vedeva rotto e fracassato in cento e mille minutissimi pezzi il sesto che forse era il migliore, cioè un'urna cineraria ridotta a tale deplorabile stato dalla rabbia degli scavatori, i quali lusingandosi di trovarla piena di danaro o di oro, l'avevano poi trovata piena di ceneri e di terra... Nella medesima le soggiungeva che alla stessa direzione ed in piccola distanza, nell'anno 1775 si erano rinvenute molte monete di oro del valore intrinseco di carlini quarantadue [*lire 17,85*] altre coll'impronta di Onorio ed altre con quella di Teodosio... Vincenzo Rogadei.

Napoli 16 gennaio 1825. Sua Maestà uniformandosi al parere di Monsignor Rosini... si è degnata di accettare l'offerta del P. Michele Alberti Generale de' PP. Dottoriani di voler cedere in dono al R. Museo borbonico un antico sarcofago di marmo esistente nel Collegio di S. Pietro a Caserta e che rappresenta in basso rilievo Caronte colla sua barca... Il Marchese Ruffo.

S.<sup>a</sup> Maria 19 aprile 1852. Mi affretto ad annunziarle che in Sala, villaggio di Caserta si son rinvenute varie monete antiche di oro, come mi han riferito, da un colono che per caso vi si abbattè e che già dal medesimo siansi vendute pubblicamente... Giovanni Sideri.

Oggi che sono li 23 del mese di agosto 1858. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore... Visto l'ufficio... col quale viene ordinata la immissione in questo R. Museo dei marmi antichi rinvenuti ne' lavori di bonificazione di S. Pietro ad montes a Caserta e spediti dall'architetto D. Michele Ruggiero con il corrispondente notamento...

Abbiamo in questo giorno verificate le seguenti sculture di marmo che sono le stesse descritte dallo stesso architetto... e le abbiamo consegnate al Controloro di questo R. Museo... 1.° Un capitello grande di ordine corintio in molte parti mutilato, alto pal. 3  $\frac{4}{10}$  per pal. 3  $\frac{8}{10}$  nella maggior larghezza. 2.° Un altro simile capitello anche nello stesso modo mutilato. 3.° Una base pure mutilata larga pal. 4  $\frac{4}{10}$  per pal. 1  $\frac{4}{10}$ . 4.° Altra simile base anche mutilata come la precedente. Sangiorgio ecc.

### S. AGATA DEI GOTI (SATICULA IN HIRPINIS)

Portici 26 marzo 1789. Avendo umiliato al Re quanto V. S. ha rappresentato con sua carta de' 14 stante relativamente alli quattro vasi etruschi figurati ed intieri ed uno infranto della grandezza in essa carta descritto, che ella ha ritrovati nell'enunciato giorno nello scavo che previo R. permesso ella avea principiato a fare sotto del monte Taburno di pertinenza di cod.<sup>a</sup> Città di S. Agata de' Goti. La M. S. mi ha comandato di rescrivere che ella conservi presso di se li vasi sud.<sup>i</sup> e che scuoprendo col progresso del tempo altri vasi o altri monumenti, ne informi allora S. M. per eseguirsi quelle Sovrane risoluzioni che dalla M. S. saranno prese... Il Marchese Caracciolo al Sig. D. Antonio Tidei, S. Agata de' Goti. (*copia*).

Napoli 3 dicembre 1791... In esecuzione di d.° R. comando devo umiliare all'E. V. che i vasi trovati dal Canonico D. Nicola d'Ambrosio nei terreni di alto dominio in S. Agata de' Goti e che poi passarono nelle mani della M. S. secondo l'apprezzo che se ne fece, come costa dalla mia Rappresentanza in data degli 11 del mese di febbraio cor.<sup>o</sup> anno 1791, ascende a circa duc. 4489, e che se il mentovato d'Ambrosio non avesse tentato dei tasti nel detto terreno, mai la M. S. avrebbe avuto il piacere di vedere arricchito il suo R. Museo non solo de' citati vasi ma anche de' tanti e tanti che in progresso di tempo si sono ivi rinvenuti per conto R.<sup>lo</sup>... Venuti (*min.*)

Palazzo 25 aprile 1792. Avendo risoluto il Re che si facciano alcuni tasti in un terreno di S. Agata de' Goti presso al Monte Taburno che dà indizj di potervisi scovrire qualche antica Città, vuole S. M. che V. S. Ill.<sup>a</sup> destini uno de' migliori e più periti operai di cotesti Scavi ad andare colà sotto la direzione di quel Soprintend.<sup>o</sup> ai R. Scavi D. Pietro Ciardulli... Risolverà in seguito S. M. se debba in quel luogo aprirsi uno scavo formale, qualora i tasti ci assicurino di qualche riuscita... de Marco (*Bibl. mun.*)

Portici 4 giugno 1792... Ill.<sup>o</sup> Sig. Cav. Marchese Venuti. Accompagno con questa a V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> il Capomaestro dello scavo di Pompei M.<sup>ro</sup> Pasquale Scognamiglio e l'operaio dello stesso lavoro Agostino Costabili, de' quali potrà disporre per lo scavo che si vuole aprire a S. Agata de' Goti... la Vega (*min. Bibl. mun.*)

Palazzo 10 gennaio 1797. È rimasto informato il Re dalla Rappr.<sup>a</sup> di V. S. Ill.<sup>a</sup> de' 4 del corr.<sup>o</sup> che da D. Pietro Ciardulli Direttore de' R. scavi di S. Agata de' Goti le sono state rimesse quattro patere di buona terra in una delle quali vi sono incise



elmarola

STATO  
della  
CHIESA

PROVINCIA  
di  
TERRA DI LAVORO

Scala di 1:400,000





lettere etrusche, e tre vasi a campana tutti figurati, scoperti nello scavo ed appianamento di que' terreni riserbati per i R. scavi che erano stati smossi dalle piogge... de Marco.

Palazzo 18 gennaio 1797. Rimanendo informato il Re con approvazione che le spese occorse nell'appianare i sepolcri antichi scoperti dalle piogge ne' R. scavi di S. Agata de' Goti e per estrarne li sette vasi etrusci già trasportati in cot.<sup>a</sup> R. Fabbrica della Porcellana sono ascese a ducati 48 e grana 95... de Marco.

Palazzo 11 febbraio 1797. Il Re è rimasto inteso dalla Rapp.<sup>a</sup> di V. S. Ill.<sup>ma</sup> de' 10 del cor.<sup>to</sup> che le alluvioni abbiano scoperto altri sepolcri antichi nel tenimento di S. Agata de' Goti, ma che quel Direttore D. Pietro Ciardullo non siasi potuto portare ad osservarli perchè la sua vita è minacciata da una comitiva di malviventi e disertori scortata da un tal Raffaele Nuzzo... de Marco.

S. Agata de' Goti li 26 novembre 1801. Subito che ricevei la liberanza de' duc. 50 nella sera de' 12 dell'and.<sup>o</sup> novembre mi restituii in questa Città nella sera del 13; nel giorno seguente feci cominciare le pruove del cavamento per incontrare de' sepolcri antichi in una parte del territ.<sup>o</sup> arcidiaconale nom.<sup>to</sup> di Mazio in cui non ancora si era escavato, sul riflesso che in altra parte del med.<sup>o</sup> fondo si era trovata dal fu Arcid.<sup>no</sup> Roberti una quantità di tali sepolcri; e continuato d.<sup>o</sup> scavo per tre giorni, altro non si trovò che un sepolcro rotto e rappezzato con entro le sole ossa del sepolto senz' altro; cosicchè a relaz.<sup>o</sup> de' conduttori del territ.<sup>o</sup> vescovile Oliveto che asserirono di aver incontrato coll' aratro de' pezzi di sepolcri, mi determinai a fare in quel podere le pruove, ed incontrai tra pochi giorni sino a dieci sepolcri infranti e rotti da più tempo con poche fibole di metallo immischiate nella terra e pochi frammenti di vasi di buona qualità, onde feci proseguire d.<sup>o</sup> scavo affine di rinvenire qualche sepolcro intero; ma ne perdei del tutto la traccia in guisachè sto facendo fare le pruove in un altro territ.<sup>o</sup> Oliveto di questi PP. Antoniani sito di sotto al soprad.<sup>o</sup> ove so che nell' anni passati, quantunque in considerevole profondità furono trovati de' sepolcri con vasi in una parte del med.<sup>o</sup> Ed essendosi profondato lo scavo fino a 20 palmi, non ancora si è arrivato al punto di incontrar cosa, e spero che possa trovarsi... facendovi sempre presente che li luoghi feraci di sepolcri furono rivoltati così dalla b. mem. di mio fratello per S. M., come da' particolari che ottennero dalla M. S. il permesso di cavare... Giovanni Ciardullo.

S. Agata de' Goti li 17 gennaio 1802. Per esecuz.<sup>o</sup> de' venerati ordini di V. S. Ill.<sup>ma</sup> sono a rassegnarle che intanto dallo scorso mese di dicembre sin oggi non ho fatto rapporto di ciòchè è seguito dallo scavo continuato fino all' ultimo di d.<sup>o</sup> nese, in quanto ho giornalmente incontrati sepolcri o rotti o dirubati da tempo antico o rappezzati e miserabili e per conseguenza vuoti; e questi in numero considerevole... Ciardullo.

S. Agata de' Goti li 24 gennaio 1802. Avendo ripigliato lo scavo nel dì 19 del

corr.<sup>o</sup> gennaio quando il tempo me l'ha permesso, e seguendo le pruove che col tasto di ferro avevo fatte fare ne' giorni passati, ne' quali non s'era potuto scavare pel tempo piovoso, ho incontrato in prima accosto alla pub.<sup>a</sup> strada un sepolcro dirubato, ed indi intromesso lo scavo sud.<sup>o</sup> nel territ.<sup>o</sup> colto, ho già trovati due sepolcri intieri ed una picciola urna d'un fanciullo e l'ho consegnati in custodia per la notte ad uno de' cavatori; e nell'atto che lo rappresento a V. S. Ill.<sup>ma</sup> fo seguitare a cavare un altro poco di terreno adiacente nella speranza di scovirne qualche altro. Sono li sud.<sup>i</sup> due sepolcri vuoti di terra, come sembra al suono de' piccioli colpi co' quali l'ho fatti toccare dalla parte de' piedi in faccia all'occid.<sup>te</sup>, e ci deve esser cosa di vasellame, ma non si può sapere di che qualità sia... Ciardullo.

Napoli 29 gennaio 1802. Questa lettera le sarà presentata dal Segretario del Sig. Ambasciatore di Francia che... si porta costà pel noto oggetto di osservare qualche sepolcro etrusco e di vedere come vi si ritrovano dentro i vasi... Degli oggetti che si ritroveranno nei tre o quattro sepolcri che saranno scoperti, ella ne farà omaggio al Sig. Ambasciatore, qualunque essi siano... Nicolas a Ciardullo (*minuta*).

S. Agata de' Goti li 5 febbraio 1802. Avendo cominciato a far chiudere i fossi de' cavi accosto alla pubblica strada, e propriamente appresso ad un sepolcro scassato da tempo antico che feci osservare al Sig. Ambasciatore, si è trovato un sepolcro intero di tufo nero con entro tre pezzi di vasellame, cioè un vaso a campana alto un palmo e mezzo e del diametro anche di un palmo e mezzo di mediocre creta e patina con tre figure dalla parte di avanti rappresentanti tre donne che hanno nelle mani corone e fronde e dalla parte di dietro due figure solite ammantate. Una patera della stessa creta del diametro di mezzo palmo ed once due e mezzo con in mezzo una testa di donna. Ed un altro vasetto di buona terra col collo stretto dell'altezza di un palmo, che ha nella parte di avanti anche una testa umana. Vi erano anche nel mezzo del sepolcro molti anelletti di piombo di varie grandezze ed impronti dinotanti forse li diversi caratteri del sepolto; quali cose da me si conservano... Ciardullo.

S. Agata de' Goti li 14 febbraio 1802. Per esecuz.<sup>o</sup> de' ven.<sup>ti</sup> ordini di V. S. Ill.<sup>ma</sup> le spedisco li tre pezzi di vasellame trovati nel sepolcro scoperto presso la pubblica strada... Ciardullo.

S. Agata de' Goti li 14 marzo 1803. Coerentemente a quanto con altra mia ho rappresentato a V. S. Ill.<sup>ma</sup> in rapporto alle pruove di scavi intraprese... da D. Antonio Tidei di questa città... sono a rappresentarle che proseguendo il medesimo le dette pruove... in un territorio di spettanza de' Sig.<sup>i</sup> Albanese, e come niente rinvenne; così calò più sotto ad altro ter.<sup>o</sup>... di spettanza degli eredi di Angiolo Mauriello...; mi fece inteso ieri 14 del corrente che niente avea rinvenuto nel primo ter.<sup>o</sup> e che nel secondo aveva escavato un vaso a colonnetta dell'altezza circa un palmo e mezzo di buona patina con quattro figure d'avanti e tre dalla parte di dietro; due



patere figurate, una con un lettisternio in mezzo ed ornata da sotto a musaico; l'altra con due figure in mezzo ed ornata anche da sotto con figure, come anche tre altri vasi grandi frammentati in molti pezzi; quali per altro giudico che l'arte possa ridurli intieri non mancandovi verun pezzo... *Fileno Rainone (copia)*.

Napoli 16 maggio 1803. Ho l'onore di partecipare all'E. V. che essendo stati rimessi quattro vasi e due patere disotterrati da D. Antonio Tidei ne' tenim.<sup>ti</sup> di S. Agata de' Goti, consistenti in un vaso con manichi a colonnette intiero, nel quale è dipinta nella parte di avanti una preparazione di sacrificio in quattro figure di mediocre merito; una campana rotta in molti pezzi di pochiss.<sup>o</sup> merito, dipinta con una quadriga; un'altra anche rotta con pezzi mancanti di mediocre merito ed un'altra molto frammentata, dalla quale si può sperare un vaso molto interessante per mezzo di un lungo ristauo, essendovi dip.<sup>ta</sup> nella faccia d'avanti una pugna di due guerrieri e due Amazzoni molto ben disegnati; e finalmente due patere di mediocre merito; quali se la M. S. volesse acquistarli per il R. Museo potrebbe pagarli ducati ottanta... *Nicolas (min.)*

Palazzo 8 giugno 1803. S. M. approva che si faccia acquisto per lo R. Museo di quattro vasi antichi e due patere rimessi in cod.<sup>a</sup> R. Fabbrica della Porcellana da D. Antonio Tidei, rinvenuti ne' scavi fatti eseguire dal medesimo in S. Agata de' Goti per la somma in d.<sup>a</sup> sua rapp.<sup>a</sup> espressa... *Seratti*.

S. Agata de' Goti li 9 dicembre 1803. Ho ricevuto i venerati comandi di V. S. Ill.<sup>ma</sup> segnati sotto il dì 7 stante co' quali mi partecipa d' avere la Maestà del Sovrano accordato all' Ambasciadore della Rep.<sup>a</sup> francese il permesso di eseguire de' scavi in questa città, onde dia io le disposizioni convenienti... *Rainone*.

S. Agata de' Goti li 12 gennaio 1804. D. Antonio Tidei con sua lettera mi ha prevenuto di costà di far rimettere a V. S. Ill.<sup>ma</sup> alcuni finimenti di bronzo che il medesimo trovò nell'ultimo scavo qui fatto. In seguito di che, avendomeli fatti consegnare dalla sua Sig.<sup>a</sup> in un paniere, li dirigo a V. S. Ill.<sup>ma</sup> pel presente... *Rainone*.

Notamento de' pezzi di vasellame antico ritrovati da D. Antonio Tidei nella scorsa settimana nello scavo fatto nel territorio di spettanza della Prebenda Arcidiaconale presso il Casale di Faggiano.

1.<sup>o</sup> Vase a campana alto pal. uno ed once 4  $\frac{1}{2}$ , di egual diametro; nella parte d'avanti tre donne, delle quali due siedono e la terza è in piedi; quella che siede nel mezzo ha sulla punta dell'indice della destra mano un uccello, emblema certamente. Nella parte opposta tre figure ammantate; creta non buona e patina scura.

2.<sup>o</sup> Altra campana rotta, alta pal. uno ed once 3, di diametro pal. 1 once 1  $\frac{1}{2}$ . Ha nella parte d'avanti un Bacco che cavalca una tigre col braccio destro alzato dal quale pende la nebride e col sin. sostiene un tirso. Lo siegue un Fauno che porta un vaso; lo precede una donna che ha nella sinistra mano una fiaccola accesa. Ha nella parte opposta tre solite figure avvolte nel manto. È di buona creta ed ha buona

patina negra. 3.° Altro vase a campana alto pal. uno ed once 2, di diametro pal. 1 ed oncia una, di creta non buona e patina argentina. Ha nella parte d' avanti due donne sedenti ed un'altra in piedi e nella parte opposta due figure ammantate. 4.° Vase a campana alto pal. uno ed once 5  $\frac{1}{2}$ , del diametro di un pal. ed once 3. Ha dall'una parte una donna sedente, dalla di cui destra pende un sistro e dall'altra una figura d'uomo nudo che ha li coturni a' piedi e la sinistra gamba alzata sulla quale poggia il sinistro gomito e colla med.<sup>a</sup> mano sostiene un'asta. Ha la destra alzata in alto, da cui pende una vitta e li sta dinanzi un'ara. È di creta non buona e di patina argentina. 5.° Un nasiterno alto once 11 di mediocre creta e patina scura. Vi sono delineate due donne, l'una sedente e l'altra in piedi. 6.° Altro nasiterno alto once 10 di mediocre creta e di patina argentina con due figure di donne, l'una sedente e l'altra in piedi. 7.° Altro nasiterno alto un pal. e un'oncia e mezzo di buona creta e di patina argentina; ha tre figure di donne in piedi stanti. 8.° Picciola patera del diametro di once 7 di non buona creta e patina argentina che ha nel fondo interno una figura ammantata mal fatta. 9.° Altra patera di buona creta e patina negra del diametro di once 7  $\frac{1}{2}$ ; nella parte di sotto reticolata a mosaico e nel fondo della parte interna vi è delineata una figura di uomo nudo giovine cosicchè fosse un genio. 10.° Un urceo alto once 11  $\frac{1}{2}$  di buona creta e patina buona negra con picciolo ornam.<sup>to</sup> nell'orlo, ma senza figure. 11.° Finalm.<sup>te</sup> due vasetti a campana di niun conto. Ciardullo.

Notam.<sup>to</sup> de' vasi che ha ritrovati D. Antonio Tidei nel territorio del Capitolo Catted.<sup>le</sup> di S. Agata de' Goti vicino Faggiano. 1.° Piccolo vase a campana alto pal. uno ed once 2 di simile diametro, di buona creta e patina negra. Vi sono d'avanti due cavalli in direzione opposta l'uno dall'altro; in mezzo di essi una donna alata che sostiene con una mano il treno dell'uno, e coll'altra il freno dell'altro cavallo; e nella parte di dietro vi sono tre figure ammantate e sono tutte le figure di non buono disegno. 2.° Un nasiterno dell'altezza d'un palmo di mediocre creta e patina argentina scura. Ha due figure di donna, una di esse ha una corona per mano ed è in atto di coronare un termine. 3.° Picciola patera di mezzo palmo di diametro di buona creta e patina scura che ha nel fondo una testa ed al di sotto alcune figure che sembrano ammantate di mal disegno. 4.° Un vasetto unguentario di vetro o pastiglia di figura quasi cilindrica vario colorato, dell'altezza circa mezzo palmo. 5.° Un nasiterno rotto che può aver l'altezza di circa un palmo e quarto, di mediocre creta e patina scura; ha due figure di donna, una sedente e l'altra in piedi che ha nella sinistra mano una fronda e nella destra un sistro. 6.° Vasetto a campana rotto di mediocre creta e patina scura dell'altezza e diametro minori d'un palmo. Ha d'avanti una figura nuda d'un uomo che ha nella destra una corona. Dalla parte di dietro vi è un volto. Tutte le soprad.<sup>e</sup> figure sono di disegno non buono. Ciardullo.



S. Agata de' Goti li 11 Marzo 1804. D. Antonio Tidei nella scorsa settimana ha cominciato uno scavo nel territorio de' PP. Minori Conventuali di questa città sito presso il Casale di Faggiano, e quantunque abbia incontrati sepolcri di buona struttura, l'ha trovati tutti vuoti. In uno di essi ha rinvenuta una patera di creta grossa, patina argentina, senza figure, della larghezza di due terzi di palmo e rotta in un lato, la quale non ha merito alcuno; nella parte interna però della medesima vi sono incisi diecisette caratteri... onde ho fatto sentire a d.<sup>o</sup> ho trascritti li caratteri sud.<sup>ti</sup> come rileverà dall'annesso foglio per suo regolamento... Ciardullo.

ΠΕΡΑΤΗΝΥΝΙΕΙΕΑΔΑΨ

Tidei che la tenga a disposizione di V. S. Ill.<sup>ma</sup>, ed intanto

7 maggio 1804. Notam.<sup>to</sup> di altri due pezzi di vasellame antico rinvenuti da D. Antonio Tidei col proseguimento dello scavo nel territorio appartenente alla Prebenda Arcidiaconale. 1.<sup>o</sup> Vase a campana alto pal. uno ed once due e mezzo, del diametro di pal. uno once due ed un quarto, di creta non buona e di patina argentina scura. Ha nella parte anteriore una figura galeata con veste talare che colla destra mano tiene un'asta che le poggia sull'omero destro ed è in atto di camminare, mentre colla sinistra mano tiene un laccio dipendente dalla briglia di un cavallo bianco che guida; l'anzid.<sup>a</sup> briglia, il laccio, il crine e l'unghie del cavallo sono di color rossiccio, e l'una e l'altro sembrano a me di buon disegno. Nella parte opposta vi sono due figure ammantate. 2.<sup>o</sup> Patera di buona creta e di patina negra del diametro di un palmo. Vi sono nel fondo interno due figure, delle quali una rappresenta un uomo nudo e l'altra una donna vestita a riserba del braccio destro che ha nudato. Sono in atto di un colloquio e pare che l'uomo si voglia congedare; il disegno è mediocre. Nella parte di sotto vi sono sei figure, cioè in un'ala di d.<sup>a</sup> patera due vestite e nel mezzo una nuda, e le medesime nell'ala opposta, ed è tal patera di buona forma. Ciardullo.

Sire. Il D.<sup>r</sup> fis.<sup>co</sup> Antonio Tidei del Comune di S. Agata de' Goti, Provincia di T. L... divotamente le umilia qualmente per le concesse e confermate grazie di V. M. come da' R. Rescritti de' 12 gennaio 1788, 26 marzo 1789, de' 2 luglio 1803 e de' 13 febbraio 1804, nel mese prossimo passato di febbrajo cominciò un cavo in un territorio di spettanza del Sig. D. Ottavio Cotugno per indizio di un antico sepolcreto, ed in effetto rinvenuto, e sebben sia da rimoto tempo dirubato, pure gli è riuscito rinvenirci i seguenti annotati vasi. Una patera di diametro tre quarti di palmo scarsi con due figure al di dentro baccanti e sei al di fuori. Altra patera di diametro tre quarti e mezzo di palmo un poco rosa alla parte interna e mal cotta, similmente ne presenta due figure al di dentro e sei al di fuori. Una nasiterna di buona creta e patina, di altezza un palmo scarso; rappresenta un lettisternio in tre figure. Una campana un palmo e mezzo, buona creta e patina con cinque figure al di avanti

e tre al di dietro. Una altra campana similmente di un palmo e mezzo vantaggioso, di buona creta e patina; ne presenta similmente cinque figure d'avanti e tre di dietro. Tanto la prima che la seconda figurano baccanti. Una terza campana di un palmo e quarto scarso di mediocre creta, buona patina ne presenta alla parte di avanti tre figure. La figura di mezzo nuda con un manto sul braccio sinistro ed armato di una spatancia in atto di ammazzare un'altra figura nuda semicaduta che si sostiene ad un albero; e finalmente la terza figura ne rappresenta nella faccia e nell'abito un carattere imponente. Finalmente quattro altre picciole campane delle quali la più grande non avanza un palmo; di mala creta e vernice, delle quali una sola presenta due figure avanti e due dietro, e le altre tre ritengono una figura avanti ed un'altra dietro. Il supplicante si fa un dovere di umiliare il tutto a V. M. e ne attende le R. Disposizioni per suo governo; per altra parte divotamente supplica la M. V. che sul prospetto di questa sua veridiera descrizione ordini su di che possa cadere una prescelta per il R. Museo che subito la rimetterà nella R. Fabrica della Porcellana... Tidei.

Napoli 15 giugno 1804. D. Antonio Tidei... ha fatti dei scavi di antichità nel territorio di S. Agata de' Goti ed ha ritrovati i vasi indicati nell'annessa nota che non credo meritevoli di essere acquistati per i R.<sup>i</sup> Musei... Nicolas.

Nota de' vasi etruschi rinvenuti in S. Agata de' Goti ne' scavi fatti da D. Antonio Tidei e rimessi in questa R. Fabb.<sup>a</sup> della Porcellana. Vasi a campana di altezza poco più di un palmo ognuno, dipinti con diverse figure di poca buona terra e patina n.° 7. Vasi nasiterni di altezza poco meno di un palmo per ciascuno, dipinti con figure simili alle campane di sopra descritte n.° 5. Vasi a lancella di altezza palmo uno ed  $\frac{1}{4}$  ciascheduno, comunemente dipinti n.° 3. Patere di diametro mezzo palmo simili ai sopra descritti n.° 3. Vasetto piccolo di vetro n.° 4.

Palazzo 5 luglio 1804. S. M. approva che si restituiscano a D. Antonio Tidei per farne l'uso che stima li vasi trovati nei scavi fatti da esso lui fare nel territorio di S. Agata de' Goti che V. S. Ill.<sup>ma</sup> colla sua de' 15 del passato ha assicurato di non essere meritevoli dei R.<sup>i</sup> Musei... Seratti.

S. Agata de' Goti li 22 marzo 1810. In osservanza dell'incarico di cui vi compiaceste onorarvi... onde... invigilato avessi allo scavo di antichità che veniv'a tentarsi dalla Sig. Anna Maria Albanese su de' fondi che in questo Comune possiede nel luogo detto Sopracampo, passo a rassegnarvi che per tutto il tempo che la stessa ha escavato (avendol'oggi sospeso per causa che in detti territori devesi semenzare il frumentone) non ha ritrovato altro che quanto rimarcarete segnato nell'inserto-notamento. Tutto il vasellame è di creta grossolana e pesante. Una parte di esso è senza figura. La maggior porzione è verniciata con patina di niun conto e contiene figure relative a baccanali di malissimo disegno e di niun pregio... Rainone.

Notamento de' pezzi di vasellame rinvenuti nello scavo dalla Sig.<sup>a</sup>.



Anna Maria Albanese. Nasiterni sette dell' altezza da un palmo sino ad uno ed un quarto circa. Campane otto dell' altezza da tre quarti di palmo sino ad uno ed un quarto circa. Patere n.º dieci. Due urcei dell' altezza di circa un palmo. E due cantari dell' altezza di circa tre quarti di palmo... Rainone.

S. Agata de' Goti li 20 marzo 1811. Il Giudice di pace di questa Comune... mi ha passato l'avviso che Lorenzo Maglione della Comune di Mojano annessa a questo Circondario, nell'atto che faceva vangare nel suo territorio sito nella contrada detta Ponte, scovrì per accidente alcuni sepolcri antichi; il medemo, ciò inteso, portossi sulla faccia del luogo ed in sua presenza fè aprire i detti sepolcri, in dove si trovarono alcune patere di pessima creta e di molta poca considerazione. In seguito, lo stesso ordinò che non si fusse scoperto niun altro sepolcro senza il debito R. permesso... Rainone.

### S. ANGELO IN FORMIS (TIFATA MONS)

Caserta 7 settembre 1847. Sull'antica strada Tifatina in tenimento di S. Angelo in formis dal Sig. Rugarrino la mattina de' 25 agosto p.º s.º si rinvennero presso un sepolcro di tufo ad un sol pezzo una lapide con analoga iscrizione, una testa di marmo, un capitello corintio, un pezzo di colonna striata ed altri oggetti. E poichè per gli stessi non se ne fece analoga rivela, ne ho disposto il sequestro... L' Intendente Marchese della Gerda. (*Arch. di Stato*).

Capua li 5 ottobre 1847. Inventario degli oggetti appartenenti ad un antico sepolcro rinvenuti nel tenimento del riunito villaggio di S. Angelo in formis descritti nel verbale del Sig. Eletto di Polizia del Comune di Capua del dì 15 settembre 1847 e consegnati a Gio. Antonio Ragozzino proprietario del fondo in cui sono stati ritrovati. Un pezzo di travertino lungo pal. 10  $\frac{1}{2}$  per 3 circa. Due pezzi informi di tufo. Un brano d'iscrizione in un pezzo di travertino di circa pal. 4  $\frac{1}{2}$  per 2  $\frac{1}{2}$ . Due pezzi di colonne striate. Un capitello corintio. Un pezzo di cornice: Un pezzo di tufo di circa pal. 4 per 2  $\frac{1}{2}$ . Dei quali soprascritti oggetti se ne spediscono al Sig. Cav. Avellino Direttore... i seguenti; cioè. 1.º Un brano d'iscrizione sopra un pezzo di travertino di circa pal. 4  $\frac{1}{2}$  per 2  $\frac{1}{2}$ . 2.º Due pezzi di colonne striate. 3.º Un capitello corintio. 4.º Un pezzo di cornice... Il Sindaco di Capua. L. Cenami.

S.<sup>a</sup> Maria 29 dicembre 1856. Il Sig. Capitano d'artiglieria in Capua destinato... alla direzione del ponte a battelli sul Volturno nel fare dei saggi geognostici alle falde del monte S. Nicola, catena del Tifati soprastante a detto fiume, cominciava a rinvenire delle antiche masserizie... e non ha guari avendo rinvenuta ancora una interessante iscrizione, io mi affretto a rimetterlene copia in margine del presente...  
 INCOLA·TIFATAE·VE | NATIBVS·INCLITA·VIRG.º | HAEC·LATONA·TVIS·STATV |  
 IT·MIRACVLA·TEMPLIS | CVNEHMMOTVS·HOMO·SIL | VARVM·CVLTO·ET·IPSE |

LAVDIBVS · IMMENSIS · VITAE | QVI SERVAT · HONOREM · | DELMATVS · SIGNO · PRISCO ·  
 | DE · NOMINE · LAETVS · | CREDO · QVIDEM · DONVM · NVL | LIS · HOC · ANTEA · NATVM ·  
 | COLLIBVS · AVT · SILVIS · TAN | TVM ··· PLICAT ··· VMPHA · (C. I. L. X, n.º 3796 —

*Mus. naz. n.º 3963*). Ella ben conosce che in sito si ergeva il famoso Tempio di Diana Tifatina... Però i dotti discordano ancora sul preciso luogo. Non così è delle salutari sue acque, trovandovisi quinci e quindi de' ruderi di Terme indubitamente. Il Sig. Capitano medesimo per rendere nello stesso tempo rischiarata la geologia di que' monti, e lusingandosi di rintracciare le smarrite sorgenti delle acque minerali, ha praticati de' profondi cunicoli nel monte, fino alla lunghezza di quaranta palmi, ma le sue ricerche si son rese inutili. È però notevole che siasi imbattuto in un muro fabbricato di piperni nelle viscere del monte stesso, ciò che giudiziosamente gli faceva supporre che un giorno questa parte di monumento trovavasi allo scoperto e poscia per qualche cataclisma siasi immedesimato col masso di carbonato calcareo non tanto compatto che è appunto la materia ond'è formata tutta la catena... Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria 20 marzo 1858. Un tal Francesco Padulano rinveniva una lapide di marmo con la iscrizione in margine segnata in un fondo presso il Camposanto comunale. Informatone io immantinenti la osservai rilevando che le sue lettere ed il modo di loro incisione sono di buono stile, senonchè la punteggiatura invece di essere triangolare secondo il consueto è poco profonda ed accennata e talvolta ancora trascurata. Poichè la medesima si è rinvenuta da oltre quindici giorni senza essere stata rivelata, io mi son diretto a questo Sig. Sindaco per farla assicurare, come in fatto ha praticato mediante legale ordinanza praticata al suddetto Padulano. Attendo quindi i suoi superiori ordini sul riguardo. Il luogo poi ove fu rinvenuta la lapide è la strada che da Capua portava al Tempio di Diana Tifatina stivata di sepolcri; ed altre iscrizioni di simil genere trovansi depositate nel R. Museo borbonico. Sideri.

NASENN/// | SI/// | P · NASENNIO///PAT/// | ET · P · NASENN/// | ET · P · NASENNIO M///  
 | ET · P · NASENNIO/// (C. I. L. X, n.º 4240 — *Mus. naz. n.º 3997*).

Oggi che sono li 22 del mese di marzo dell'anno 1858. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore... Visto l'ufficio di S. E. il... Maggiordomo maggiore... col quale la prelodata E. S. ... ha approvato che pel prezzo complessivo di ducati 180 questo R. Museo acquisti dal Capitano D. Giuseppe Novi i seguenti oggetti antichi rinvenuti nella ricerca di alcuni acquidotti ed appartenenti al famoso tempio di Diana Tifatina, cioè tre iscrizioni latine sopra travertino, la prima di quattordici righe, alta pal. quattro e sei decimi e larga pal. uno e sette decimi, presenta una iscrizione metrica contenente un'invocazione alla Diana Tifatina pertinente alla fine del III secolo o a' principii del IV dell'era volgare. (C. I. L. X, n.º 3796 — *Mus. naz. n.º 3963*). Essa concerne il Tempio di quella pagana Divinità, ed è opinione che fosse memoria del fratello di Costantino il Grande; la seconda di cinque righe, alta pal. uno e sette decimi e larga pal. due e mezzo contiene la epigrafe relativa ad un materario; (C. I. L. X, n.º 3965 — *Mus. naz. n.º 4024*) e la terza di



quattro rigghi è un frammento notevole pe' nomi FESTO SERVIAI EVTACTIANO, (*C. I. L. X*, n.° 4134 — *Mus. naz. n.° 3988*) alto con la base pal. uno e sette decimi e largo senza la base pal. uno e tre decimi. Due statuette simili di terra cotta, alta ognuna mezzo palmo indicanti un giovinetto in frigio vestimento che suona la siringa ed un frammento di simile statuetta che anche suona la siringa, alto tre decimi di palmo; questo apparisce di volto assai giovanile ed è di più accurato lavoro. Quattro frammenti di mattoni di archeologica importanza ov'è menzione della *Dea Mefitis*, (*C. I. L. X*, n.° 3811 e p. 976 al n.° 3811 — *Mus. naz. n.° 7279-7282*) e quindi additano la esistenza di acque solforose e di gassose esalazioni in vicinanza del Tifata; l'uno della maggior lunghezza di un palmo, l'altro di novantacinque centesimi, un altro di otto decimi ed il quarto di quattro decimi di palmo. E finalmente una corniola di buon lavoro, notevole per l'arte e per lo stile; essa rappresenta un bacchanale con sei figure ed è di forma ovale del maggior diametro di sette centesimi di palmo, tutta sana. (*Mus. naz. n.° 27665*) In conseguenza... ci sono stati consegnati dal detto Sig. Capitano Novi... Sangiorgio. Quaranta. ecc.

S.<sup>a</sup> Maria 2 dicembre 1859. Per dare esecuzione a quanto trovasi prescritto da S. E. il Maggiordomo maggiore... mi recai in Capua dal sig. Capitano Novi nel fine di osservare il monumento da lui rivelato... Non avendo avuto l'opportunità di trovarlo... gli diressi analogo ufficio, al che mi rispose che la pietra a cui accennava esisteva nel villaggio di S. Angelo in formis (Pago di Diana Tifatina) in tenimento dell'odierna Capua. Non mancai quindi recarmi sopra luogo e vidi che la medesima consisteva in un cippo sepolcrale a guisa di edicola con frontone a sesto acuto ed una specie di acroterio in ciascuno degli angoli alla base; nel timpano sta sculta una testa di Gorgone anguicrinata ed alata, e nel fregio l'iscrizione n.° 1 della copia che mi onoro rimetterle in doppio. Fra due pilastri poi veggonsi scolpite a rilievo quattro grandi figure, tre virili, di cui quella in mezzo ha stesa la mano ad altra muliebre che è alla sua dritta; e davanti poi su d'un piccolo piedistallo mirasi un ragazzetto; son tutte togate alla foggia campana e la donna ha il capo coperto da un velo. Nel piedistallo finalmente giace la iscrizione n.° 2. Avendo rettificate le misure esse sono... pal. sette e mezzo in altezza per quattro ed un quarto in larghezza e compensatamente uno e quarto in ispessezza. È pregevole senza dubbio per le diverse particolarità filologiche, sebbene per la non buona qualità del travertino onde il monumento è formato, siensi rese pressochè inintelligibili le ultime parole a dritta di ciascun verso; mediocre è il suo merito artistico. Essendomi in seguito protratto fino al sito ove è uscito il detto cippo, ho osservato il regolare cavamento fattovi per la estrazione del tufo ad uso di fabbrica. È appunto in quel tratto di antica via altra volta da me descritta e che dalla prisca Capua menava al Pago succitato. Osservansi delle lastre tolte e tra esse de' pezzi di cornicioni circolari lunghi una mezza canna con diversa modanatura, fregi vari dello stile usato ne' tempi della decadenza delle arti etrusche, e sinanco la parte inferiore di figure a mezzo rilievo, larghe un due pal. e mezzo, cioè il lembo delle vesti talari ed i piedi. In conclusione per tutta la lunghezza dell'indicata via si

sono sovente rinvenuti de' sepolcri di qualche storica importanza, i quali già da remoto tempo rinvengosi abbattuti... Sideri.



Monumento rinvenuto in S. Angelo in formis (Pago di Diana tifatina) in tenimento dell'odierna Capua, rivelato dal sig. Capitano Novi.

Sul fregio del cornicione. N.° 1. ROGO TE VIATOR · NI NO · CEAS · (sic) MEOS INNOCENTES | CAESIA · L · L · MV · SCIS · SIBEI · ET · SVEIS · DE SVA · PEQVNTIA | FACIVN · DVM · CVRAVIT. Sul piedistallo. N.° 2. L · CAESIO · Q · F · CAESIA · L · L · QVADRATO · G · L · | TER PATRONO · MV · SCIS VERNAE VERNAE | SVO SVAE (C. I. L. X, n.° 4053 — *Nel Museo campano*).

## AVERSA

Palazzo 14 novembre 1792. Avendo rilevato il Re dalla Rapp.<sup>a</sup> di V. S. Ill.<sup>ma</sup> de' 9 del cor. e da quella ingiunta del Reg. marmoraio D. Stefano Atticciati che nella città di Aversa esistano più tronchi di colonne di granito orientale ed anche delle colonne intere sepolte avanti la Chiesa cattedrale, ha S. M. ordinato a quel Govern.<sup>re</sup> che faccia nel R. nome sentire ai proprietari di d.<sup>o</sup> colonne che le custodiscano per esibirle a chi sarà destinato per esaminarle e per farne di R. conto l'acquisto ad ornamento del nuovo R. Museo... de Marco.

Palazzo 9 ottobre 1793. Avendo fatta presente al Re la relazione di V. S. Ill.<sup>ma</sup> de' 22 dello scorso giugno con cui ha umiliato sei note contenenti le spese occorse pel trasporto e disotterramento delle colonne e marmi ch'esistevano avanti la Cattedrale di Aversa, ha disposto il Re... che si liberino ducati... de Marco.

## CALVI (CALES)

Memoria riserbata... Eccole i successi per la non curanza... Nel terzo rapporto si fece dall'Ispettore conoscere l'esistenza in una campagna di Calvi di tre grandi e lunghe colonne, una bianca, un'altra di granito ed un'altra mischia col rosso, ma senza risulta alcuna; il tutto è sparito... (*di mano dell'Ispettore Francesco Cerbo senza data; ma da una lettera di lui del 15 ottobre 1836 s'intende che fu scritta circa a quel tempo*).

Santamaria 6 maggio 1838... Le colonne al numero di sei giacciono sul suolo innanzi la porta occidentale del Vescovato di Calvi al quale credo appartengano, distinte cioè, due di granito bigio orientale intere di altezza pal. 15  $\frac{2}{3}$ , diametro pal. 2, un'altra di simile granito di altezza pal. 14  $\frac{1}{4}$ , diametro pal. 2, altra di granito rosso di altezza pal. 9  $\frac{1}{2}$ , diametro pal. 2 presso, un'altra simile dimezzata altezza pal. 5  $\frac{1}{4}$ , diametr



pal. 1  $\frac{3}{4}$ . Altra cipollina di altezza pal. 13, diametro pal. 2. Altre quattro, due di granito, una bianca e un'altra granito rosso; queste si vedono piantate a circa pal. 4 fuori terra, non se ne conosce l'altezza, di diametro simile a quello di sopra e sono innanzi la porta di mezzogiorno del sud.° Vescovato... Cerbo.

Li 17 maggio 1838. Esegendosi gli ordini dell'E. V. pel riordinamento dei due cortili di questo Museo R. borbonico, si è osservato che bisognerebbe aumentarsi il numero delle antiche colonne per accoppiarle ai pilastri che vi esistono, tanto maggiormente ora che due delle già collocate colonne sono state concesse alla chiesa di S. Carlo detto all'arena. Sono assicurato che in Calvi e propriamente innanzi alla porta occidentale di quel Vescovato trovansi giacenti due colonne di granito bigio lunghe pal. 15  $\frac{2}{3}$  per pal. 2 di diametro, un'altra dello stesso granito di pal. 14  $\frac{1}{4}$  per 2 di diametro; due di granito rosso, cioè una di pal. 9  $\frac{1}{2}$  per 2 di diametro ed un'altra di pal. 5 per 1  $\frac{3}{4}$  di diametro; in fine una di cipollino di pal. 13 per 2 di diametro. Queste sei colonne disterrate senza veruna autorizzazione dal fu vescovo de Lucia si appartengono per dritto a questo R. Museo giusta il R. Decreto de' 14 maggio 1822... Arditi a Santangelo.

Calvi 2 agosto 1838... le fo conoscere che dopo il ponte detto Pezza secca in tenimento di Calvi, nella formazione di un lagniuolo [*piccolo canale di scola*] si è rinvenuto un ramo di strada antichissimo di pietre vulcaniche con sopracciglio di pietra calcarea; tali pietre vulcaniche sono di molta larghezza e grossezza e sono di una grana molto fina e molto più dura di quelle che tuttoggiorno si mettono in opera. Esse sono collocate sopra un gran masso di fabbrica. Sono anche a farle noto che nel dilatare la strada dirimpetto al Seminario di Calvi stesso si è rinvenuta una vasca grande di marmo grezzo bucata in due lati verso la cima di essa, e da un fronte di essa vi è una lunga iscrizione latina. Essa come è ben conservata forma l'ammirazione di molti. L'ingegnere Ludovico de Vito.

Santamaria di Capua 23 agosto 1838... scrissi per espresso a quel rispettabile Clero in Calvi per la nota iscrizione latina in fronte della ripetuta vasca, ed essendomi pervenuta l'accludo in seno... Cerbo.

EX S·C·HONORIS Q·PACONII Q·F· | LEPTAI ERGO | LACVS FISTVLÆQVE CON | STI-  
TVTÆ SVBSTRVCTÆ QVO | COMMODIVS IN EIVS DOMVM | AQVA PVRA DVCERE-  
TVR QVOD | IS DE R·P·SÆPE NVMERO BENE | MERITVS ESSET MERERETVRQ· |  
Q·PACONIVS Q·F·LEPTÆ IIII VIR | QVINQVENNALIS EX S·C· | LOCAVIT IDEM  
QVI PROBAVIT (C. I. L. X, n.° 4654).

L'anno 1845 il giorno 2 maggio in Pignataro. Innanzi a noi Luigi Albano Giudice del Circondario di Pignataro... si è presentato Pasquale d'Amore... Il medesimo ha esibito gli oggetti di antichità che rinvenne sul fondo di sua proprietà in tenimento di Petrulo [*frazione di Calvi*] e che trovansi presso di lui legalmente depositati... Dessi sono i seguenti. Teste n.° 3, una grande e due piccole figurate di creta. Piattini n.° 5 di

creta. Lacrimali n.° 2, uno di essi rotto e l'altro figurato di creta. Sottocoppe di creta n.° 3. Una piccola coppa di creta a due maniche, un'altra più piccola parimenti di creta ad una manica. Una tazzolina di creta. Una lucerna di creta. Un bucale di metallo bronzo. Un secchio pure di bronzo ed un coppino [*romaiuolo*] similmente di bronzo. Tutti i suindicati oggetti ascendenti al numero di venti sono stati messi in un cesto... Per copia conforme. Il Cancelliere... Visto. L. Albano.

Napoli 14 giugno 1845... l'autorizzo disporre in favore di Pasquale d'Amore di Petruolo il pagamento di ducati 10 per compenso degli oggetti antichi che ha rinvenuti e spediti al Museo per mezzo del Sindaco di Calvi... Santangelo.

Santamaria 29 marzo 1848. Essendo venuto a mia conoscenza uno scavo che praticavasi in Calvi dietro la taverna della consolare in un fondo di D. Agostino Ferrara, fui sollecito di recarmivi di persona. In fatti ho verificato che a caso il detto proprietario si era imbattuto in un pavimento a mosaico faciente parte dell'impluvio di un qualsiasi edificio ed accuratamente ne aveva scoperta una porzione. Mentre mi accingo a darle esatta descrizione del monumento che le spedirò al più presto, l'avverto di averne prevenuto il Sig. Intendente della provincia... Sideri.

Camigliano il dì 4 dicembre 1852. Nello scavo archeologico che col permesso del Ministro sta attivando d. Agostino Ferrara nel suo fondo (*in Calvi*) apparisce per ora una certa specie di sacrario con un pavimento di marmo grossolano della dimensione di circa tre palmi quadrati e si vede un suolo di mattoni sostenuto forse da sedici ordini di sedici colonnette anche di mattoni. Il suolo forma lo strato pavimentale di un Tempio; il muro che quadra questo suolo è di mattoni; la lunghezza di un laterale già scoperto è di circa quaranta palmi; in ogni due pal. vi è una di queste colonnette con uno spiraglio quadrato, e nel terrapieno soggiacente al suolo si trovano varii pezzi di fino marmo per uso di ornamenti. A me pare che possa essere un sotterraneo di un Tempio, tanto più che vi è anche un'antica colonna di marmo spezzata in tre parti e che, scoperto altra volta, sia stato ricoverto colla medesima terra. Nell'anno antipassato si ritrovarono sull'istesso fondo tre mezzi antifissi di terra cotta rappresentanti una battaglia; e perchè in uno di essi vi era il numero 52, gli credetti di poca importanza. Il luogo quantunque fosse escen-trico della Città, pure essendo vicino al Pomerio e trovandovisi travertini per uso di cancelli, teste di leoni in marmo, ossami d'ogni grandezza, sembra che possa essere un sito di ville deliziose, di fabbricati cospicui, di sepolcri gentilizii... Nicola Can.° Iovino.

Camigliano il dì 10 di dicembre 1852. Essendomi portato immediatamente sul luogo dello scavo, avendovi veduto sospeso il lavoro perchè non vi si trovava cosa... le partecipo che essendo cessato il lavoro, è anche cessato lo scopo delle nostre premure... Iovino.

Camigliano il dì 28 di febbraio 1855. Tre uomini nella settimana scorsa vangando il terreno che nel tenimento di Calvi coltiva Lorenzo Centore, ritrovarono a fior di terra un gruppo di molte figure di creta quasi tutte frammentate e tutte di pessimo stile.



Quindi mi convenne di farvi scavare più sotto per vedere se poteva esservi cosa d'importanza; ma non avendovi trovato che un solo ammasso di frantumi resi una vera pasta pel luogo acquoso ove stavano, ho creduto espediente di fargli ricuoprire e di passarne a lei l'ufficio... Iovino.

Camigliano li 3 di maggio 1859. Sabato scorso si è ritrovata da un certo Raffaele Milonato del Comune di Pignataro una statua colossale di finissimo marmo senza testa, e si è ritrovata nel seno dell'antica città di Calvi sul territorio di d. Agostino Ferrari. Essa pare che rappresenti per la sfinge un Edipo... Adiacente al luogo dove è stata scavata questa statua vi era anche un tempietto demolito, depredato e ricoperto nuovamente di terra come apparisce dal sotterraneo che sembra un aram di struttura meravigliosa e che dinota forse un succorpo del Tempietto, secondo la descrizione che ne le feci pervenire altra volta. In ogni modo la statua è di stile superbo e di marmo finissimo. Il Milonato che l'ha rinvenuta si è arbitrato di trasportarla in Capua presso il capitano di artiglieria d. Giuseppe Novi... Iovino.

S. Iorio 10 maggio 1859. Parecchi anni or sono si trovava nel fondo del sig. Agostino Ferrari in Calvi un brano d'iscrizione che destava il mio interesse. Ho fatto quindi rimaneggiare ora tutto quello immenso accumulo di rottami deposto nel lavorare la terra lungo la cupa [*sentiero*], e dopo lunghe e penose ricerche ho rinvenuto i molti pezzi mancanti della precitata iscrizione. In questa ricerca sotto i rottami è venuta fuori una statua di marmo con le due antibraccia mancanti ed il capo, nonchè un frammento di cavallo pure di marmo; quali inutili avanzi isolatamente considerati e nello stato che sono, poco o nullo pregio si hanno... Giuseppe Novi.

S.<sup>a</sup> Maria 29 maggio 1859. Il sig. Cav. d. Luigi Nicolini... all'aperta campagna e verso il mezzogiorno dell'antica Caleno imprendeva a ricingere con un fossato un luogo dove riporre il fieno per uso della razza di animali equini stabilita nel parco erboso di sua proprietà in tenimento del Comune di Pignataro denominato Torre. A circa due pal. dalla superficie del terreno gli operai rinvennero un antico sepolcro rettangolare di tufo, lungo otto pal. largo ed alto tre compensatamente con entrovi le sole ossa di un cadavere umano. Però non tardarono ad accorgersi che il sepolcro stesso era sottoposto ad uno strato di malta che formava il pavimento di un edificio di già abbattuto e distrutto. Ordinava subito il prefato sig. Cav. Nicolini discostarsi il succennato locale e costruirsi in altro sito. Ma per far meglio osservare e descrivere il pavimento in parola nello interesse della storia e dell'archeologia, si accingeva con ogni diligenza a metterlo allo scoperto, estendendosi intorno intorno per un determinato tratto... Essendomi io immediatamente recato sopra luogo, ho rilevato da pochi saggi praticati essere un pavimento di opera musaica, però de' bassi tempi, tra perchè sottoposto di poco alla superficie del suolo e perchè collocato al di sopra di un sepolcro posto anch'esso, per così dire, a fior di terra. Tale opinione è rafforzata dall'aver io osservato un pezzetto di marmo messo in opera appartenente di già ad un'antica iscrizione sepolcrale con le seguenti lettere di non buo-

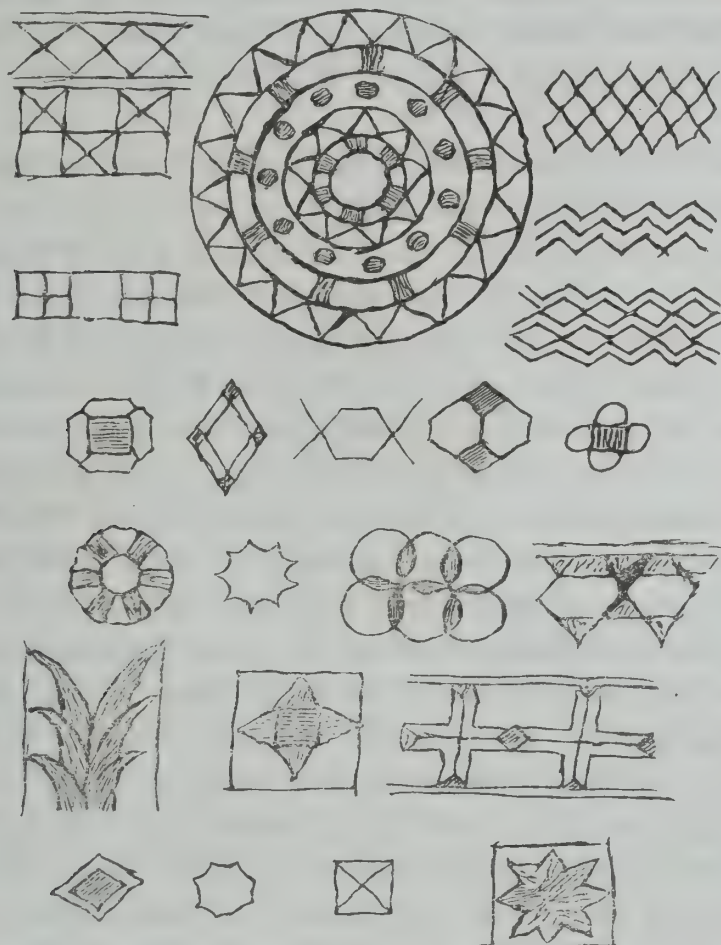
no stile...<sup>CCCC</sup>SSIMA... (C. I. L. X, n.º 4711). È da notarsi la varietà de' disegni forse anche in un medesimo scompartimento, essendo i diversi pezzetti di marmo della dimensione di due decimi a circa mezzo pal., taluni colorati e della forma circolare, romboidea, rettangolare ecc. secondo le circostanze. Le rassegnò infine... che non appena verrà scoperto il pavimento... mi farò un pregio d'espletare siffatto incarico... Sideri.

L'anno 1859 il giorno 29 maggio in Capua e propriamente nell'abitazione del sig. capitano di artiglieria d. Giuseppe Novi... Noi Raffaele Pescione giudice del Circondario di Capua... Volendo compiere le prescrizioni favorite dal sig. Intendente della provincia... ci siamo conferiti a casa del sig. capitano Novi... Ci ha quindi condotti in un sottano [*stanza terrena*] dell'anzidetta sua abitazione, ove ci ha mostrato una statua di marmo giacente su di una tavola, dell'altezza di pal. sette circa senza testa, rappresentante il Dio Bacco, avendo il tirso nella man sinistra ed una tigre al piede destro. Alla stessa statua manca l'uno e l'altro antibraccio non che il capo ed i piedi della tigre, ed il tirso vedesi spezzato in vari pezzi. Successivamente ci ha dato ad osservare un cavallo di marmo più piccolo del naturale, di cui rimane in un sol pezzo parte della testa, il collo ed il petto, essendovi molti altri frammenti che allo stesso potrebbero appartenere, ma non ancora studiati nella loro proporzione. Indi nello stesso sottano si è osservato una iscrizione lapidaria in marmo bianco di pal. 3,50 per 2,50 del tenor seguente, LVCIO AVFELLIO RVFO | P · P · SEG · C · P · F · | //// VIR QVINQ · | FLAMINI DIVI AVG | PATRONO MVNICIPII | VICVS PALATIVS · (C. I. L. X, n.º 4644—*Mus. naz. n.º 3935*). È a marcare che la detta iscrizione è rotta in più di venti pezzi, che quantunque composti, lasciano non però alcuna lacuna. Da ultimo nella sala di sua abitazione, sopra di un panco rimangono alcune terre cotte, delle quali una rappresenta il solito genio alato della Campania che sopresta al bove, ma non a faccia umana, ed altra un'ignota divinità cinta al capo di benda, non che una quantità di lucerne di poco valore; oltre dei quali oggetti null'altro rimane a rilevare o riconoscere che avesse potuto aver relazione con le prescrizioni della sullodata autorità. Al seguito delle quali operazioni abbiamo dato ad intendere al medesimo sig. capitano Novi che... gli oggetti medesimi rimanevano confiscati a pro del R. Governo... Novi. Pescione.

S.<sup>a</sup> Maria 9 luglio 1859. In seguito del mio rapporto del 28 maggio ultimo sul rinvenimento di un mosaico presso l'antica Caleno e nell'ambito del Comune di Pignataro in questa provincia, deggio rassegnarle che il sig. Cav. Nicolini, siccome promise, lo ha interamente scoperto. Ed io essendomi di bel nuovo condotto ad osservarlo, le ne fo la seguente descrizione. Esso è della lunghezza di pal. quarantuno e cinque decimi, della larghezza di pal. trentanove. Secondo ciò che mi onorai manifestarle, è composto di tanti pezzetti di marmo variopinti, grossi da due decimi a mezzo pal. ognuno, formanti diversi disegni per quanti scompartimenti vi si vedono sul medesimo piano. Tali scompartimenti sono distinti ciascuno da zone quadrilatere tassellate in modo diffe



rente dallo spazio che in sè racchiudono, senza simmetria l'uno all'altro ravvicinato. Affinchè la Commissione di antichità e belle arti... possa dare al riguardo un sempre savio giudizio, io delineo alla meglio... la maggior parte de' disegni accennati. È



notevole, deggio ripeterlo, l'essersi rinvenuto un antico sepolcro di tufo con sole ossa umane sottoposto due pal. al livello del pavimento e nel masso di malta sul quale è poggiato. Del pari non isdegnerà ricordare che trovasi messo in costruzione un frammento di epigrafe di non buono stile con le seguenti lettere (*come sopra 29 maggio 1859*). Dietro tutto ciò il mosaico appartenere si deve ad un'epoca bassa... Ma se ben poco interessa anche per essere stato guasto in più punti da tempo remoto, è per l'arte e per l'archeologia, essendone ovvii i riscontri in questi luoghi, sarebbe non pertanto opportuno rilevare se mai lo stesso fosse stato costruito per ricoprire un sepolcreto della sua epoca o di epoca anteriore. Ciò non potrebbe desumersi che investigando se mai cadauna di quelle diverse riquadrature indicate, dentro sè comprendesse un sepolcro, o qualora alcun monumento dichiarativo venisse fuori anche da' luoghi circostanti. Per lo che sarei di avviso che per assodare questo im-

portante fatto si concedesse al... Nicolini licenza di praticare degli scavi su quel fondo... denominato Torre... Sideri.

Napoli 9 dicembre 1859. L'Intendente di Terra di lavoro con la lettera ufficiale 1.º andante mi ha fatto conoscere che... d. Giuseppe Novi gli ha riferito di aver rinvenuto in Calvi altro braccio appartenente al Bacco nonchè altri pezzi del cavallo di cui è parola ne' miei uffizi 8 giugno e 18 ottobre corrente anno... Bisignano a Sangiorgio.

Camigliano li 6 di febbraio 1860... D. Agostino Ferrari del Comune di Calvi ha trovato nello scavo sul suo fondo ai due di maggio. 1.º Una statua senza testa di marmo finissimo che rappresenta un Bacco colossale e che il Direttore del ponte a battelli, sig.<sup>r</sup> Capitano Novi, ha dopo nove giorni rivelata... 2.º Si è ritrovato in pari tempo nel medesimo scavo quasi una metà di cavallo anche di marmo rotto in dieci parti e di lavoro superbissimo... 3.º Nel mese di aprile fu rinvenuta nelle vicinanze dello stesso scavo anche una piccola statua di terra cotta che rappresenta un Archelao... 4.º Si è anche rinvenuta nella distanza di pochi metri dallo scavo una grande lastra di marmo bianco colla iscrizione a caratteri cubitali VICVS PALATIVS... 5.º Si è ritrovata nel medesimo luogo una statua di marmo grezzo ed in basso rilievo... che rappresenta un magistrato in toga; essa è anche senza testa... 6.º Finalmente si sono ritrovate nello stesso scavo due altre statue di marmo ed anche ambedue senza testa, ma l'una ai 5, l'altra ai 20 del mese scorso... Il luogo dello scavo pare che sia precisamente quello de' bagni ed il sotterraneo sostenuto da varii ordini di basse colonne di mattoni ed illuminato da varii spiragli ne' laterali, dimostra di servire per uso di stufe ossia Terme antiche. In ogni modo il proprietario del fondo sig. Ferrari vorrebbe costruire sopra di altri pochi avanzi di muri laterali un'abitazione colonica e distruggere in questa guisa un monumento che l'archeologia ritiene come cosa preziosa. Io intanto ho impedito che scavando demolisse fabbricati esistenti e gli sfregiasse più di quello che gli ha sfregiato il tempo di tanti secoli... Iovino.

Napoli 11 febbraio 1860. In conseguenza dell'ufficio di V. E. del 5 p. p. gennaio e delle nuove prescrizioni in esso contenute, la Commissione si è occupata ad esaminare le varie offerte di antichi monumenti fatte recentemente al R. Museo; ed il primo di questi è il piedistallo figurato e letterato, del quale fu fatto proposta nel 12 dicembre ultimo, giudicando il medesimo di non lieve importanza ed istruzione, giacchè trattavasi di un monumento scritto e figurato di una località assolutamente nuova. Ora però la Commissione dovendo restringere le sue proposte a' soli capi d'opera ed alle singolarità di arte e di epigrafi, deve dichiarare che il nuovo monumento non va collocato in questa nobile categoria... La Commissione di antichità e di belle arti.

Camigliano li 14 di febbraio 1860. Agli undici del mese che corre si è scoperta per incidenza una fornace di terre cotte antiche, ed avendo saputo che il proprietario del fondo Marco Zona del Comune di Calvi vi ha scavato molte teste votive... ho ordinato

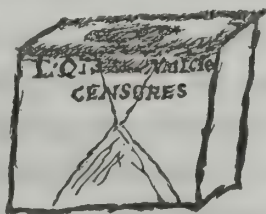


che si ricoprisse della sua terra, senza potercisi più scavare. La terra cotta è grezza assai, vi è anche qualche busto di statua frantumato, alcuni cignaletti finiti e qualche testa, ma tutto è grossolano, tutto è di stile mediocre; il solo che ha qualche considerazione è un Priapo dall'ombelico fino ai piedi rotti... **Iovino.**

Camigliano li 16 febbraio 1860. Ho saputo con sospetto fondato dal proprietario del fondo dov'è sorta la fornace di terre cotte antiche che i due scavatori del sig. Ferrari, Raffaele Milonato ed Ambrogio N., oltre di essersi permesso di scavarvi in tempo di giorno, vi hanno scavato anche in tempo di notte; e quello che è peggio non ho potuto anche colle minacce obbligarli a consegnare gli oggetti scavati... quindi la prego di mandarne ordini a chi meglio crede, perchè io in campagna aperta non posso reprimerli. Le mandai colla posta di martedì passato un altro ufficio che si alludeva alla fornace anzidetta, ed ella non si è degnata di rispondermi ancora... **Iovino.**

Camigliano li 26 di febbraio 1860. Le rimetto, secondo mi ordina, un mezzo busto di un Priapo, un altro di una matrona senza testa, una piccola statua, quattro cignaletti ed otto teste di terra cotta antica che il proprietario voleva vendere con riserba... In forza de' suoi ordini coll'ufficio de' 14 del corrente, il sig. Ferrari si è astenuto dal lavoro dello scavamento che teneva in corso, ed il suo socio sig. Capitano Novi sta di malissimo umore con me, come se io ne lo avessi malamente ufficato. Egli stava scavando fino dal mese di maggio scorso, e perchè credeva che ne avesse avuto il permesso, non l'ho vigilato che a raro... In conseguenza disposi che una delle due terre cotte rappresentanti la Dea Forza si fosse offerta al R. Museo, l'altra mi onorava di regalarla a lei; ne feci un biglietto al sig. Minervini presso di cui si trovano illustrate... **Iovino.**

S.<sup>a</sup> Maria 6 marzo 1860... ho pure creduto mio dovere recarmi di persona nel territorio di Calvi, e propriamente nel sito dov'è comparso un grandioso fabbricato e la congerie di terre cotte in parte descritte. Esiste quello quasi del tutto scoperto, essendo ora sospesi gli scavi, nell'angolo formato da due strade che s'intersecano, le quali hanno in carreggiata di pal. 16 ed i marciapiedi laterali ciascuno di pal. 4. Che si appartenga esso a pubbliche Terme non pare che sia da dubitarne, desumendosi dallo scompartimento delle stanze, da una specie di *calidario* che in una di queste si osserva, dai diversi adornamenti di marmo, da grandi colonne ivi presso buttate e da quelle statue di buona scultura comprese. Vi si vede inoltre un masso cubico a duplice cono rovesciato ed iscrizione (*C. I. L. X, n.° 4662*). da una spaziosa fossa che dista dal fabbricato ed è posta all'orlo di quindi e quindi de' ruderi di edifizi e quasi che il terreno ivi appunto si fosse avvallato... **Sideri.**



nell'accluso notamento. Vi si di travertino forato interamente uniti per l'apice con la seguente Le terrecotte poi vennero fuori circa dugento pal. dal ridetto un burrone, dove si osservano

Camigliano li 22 di marzo 1860... Si sono scavate cose di varia specie e spero che

sieno soddisfacenti. Settantacinque teste di diverse fattezze, molte statuette tra picciole e meno picciole, moltissimi piedi, mani, bracci ed animali di diverse specie potrò mandarli senza timore di frattura; ma una statua di giusta altezza, un'altra a mezzo busto ed una testa che scende fino al torace non posso mandarle senza pericolo... la più grande di esse è rotta solo nelle basi; quella a mezzo busto sta colla testa spezzata e la terza è intera... Lo scavo sta a buono stato e promette più di quello che ha dato. La circonferenza della fornace o deposito si estende anche dove il fondo è seminato a grano, quindi il proprietario non è tenuto a farci scavare senza nuovo compenso... si dice che per ordine non so di chi dovrò consegnare tutti gli oggetti scavati al sig. Capitano Novi che dovrà proseguirne lo scavo. Questo mi dispiacerebbe tanto, quanto mi è dispiaciuto che egli ha scavato in diversi punti di Calvi per un anno intero senza permesso... Iovino.

Camigliano li 26 marzo 1860... Fra queste statue tutte spezzate vi è intero un fanciullo di circa due pal. e mezzo in forma di cono ed in fasce che sembra una meraviglia. Vi è anche un uomo con un solo lato che pare anche bellino e si sono tra tanti altri oggetti trovati i due pezzi che mancavano alla statua grande, la quale può dirsi intera abbenchè spezzata in tre parti dalle ginocchia fino ai piedi. Essi tutti uniti insieme sono moltissimi, sono pesantissimi, sono delicatissimi perchè di argilla fragile... Iovino.

Camigliano li 12 di aprile 1860. Le rimetto i seguenti oggetti che sono venuti fuori dallo scavo eseguito a conto regio nel fondo di Marco Zona nel Comune di Calvi. Teste tra le votive e le spezzate 285. Mezzi busti con teste spezzate 2. Statua quasi colossale spezzata in tre parti 1. Piedi votivi 82. Gambe con piedi 10. Avanzi di statue intere senza teste 89. Busti senza testa, senza mani e senza piedi 10. Cignaletti 32. Teste con faccia dimezzata 34. Statuette senza teste o con testa senza piedi 26. Busti 22. Statuette intere 16. Cavalli 6. Fanciullo in fasce di due pal. 1. Uomo ignudo tutto per metà senza testa 1. Mezzi uomini anche ignudi 3. Statua dalle ginocchia fino ai piedi. Statua senza testa. Mani 25. Mascarette 17. Pesci 24. Iovino.

Napoli li 2 marzo 1862. Ho avuto l'onore di ricevere il suo preg.<sup>mo</sup> foglio dei 25 dello scorso febbraio col quale mi comunica il permesso d'imprendere uno scavo nel tenimento di Pignataro in Calvi, ed in risposta... mi fo premura d'informarla di aver preso le disposizioni necessarie perchè questi scavi incomincino martedì prossimo... Giacomo de Martino.

Anfiteatro campano 5 aprile 1862. Il giorno 1.<sup>o</sup> corrente negli Scavi di Calvi presso al teatro si rinvennero alcuni frammenti di marmo in basso rilievo. Altri similmente furono trovati nel seguente, i quali messoli in ordine, vidi l'assieme di un quadro curioso e simbolico, alto pal. 2  $\frac{1}{2}$  e largo 4 in circa, computandovi altri pezzi mancanti che io credo di semplice ornamento, in cui osservai le seguenti figure, cioè. Dalla parte dritta un vecchio ignudo con lunga barba sdraiato su di una tigre col braccio dritto sollevato, tenendo in mano una siringa e sulle cui gambe un bambino parimenti nudo, il quale stende la tenera manina come per prendere un grappolo d'uva che una ninfa



di prospetto gli mostra. Più in giù altra ninfa in atto di aprire il coverchio di una piccola botte. Infine dall'opposto lato un satiro in atteggiamento e volto scherzevole. Raffiguro in tutto ciò uno de' riti di Bacco, riconoscendo nel vecchio Sileno e nel fanciullo l'infanzia del Dio... Vi si rinvenne pure in perfettissimo stato una bella e maestosa testa marmorea di una statua colossale, il di cui corpo quas'intero era stato in più pezzi trovato ne' giorni antecedenti. Essa può essere di Marc'Aurelio o Lucio Vero. Leggesi in belle lettere palmari su due gran pezzi di architrave lunghi pal. 12  $\frac{1}{2}$  scoperti ancora presso del Teatro la seguente iscrizione IMP·VERO AVG· (C. I. L. X, n.° 8378). E su di un altro pezzo di marmo la sola voce ISTITVIT. Altre lettere e parole monche veggonsi su diversi pezzi, le quali hanno bisogno di studio per poterne intendere il senso. Non ancora si è potuto dar principio alla ricerca delle terre cotte per la ragione che il proprietario del fondo, Marco Zona, con contratto dello scorso anno 1860 accordava per la somma di ducati venti alla nostra Amministrazione di farvi delle ricerche per Regio conto, le quali per superiore disposizione dovevano a miglior tempo ricominciarsi... Per le incontrate difficoltà in questa cadente settimana si è continuato lo sterro delle Terme e si sono rinvenute altre sei statue di marmo di donne similmente prive di teste e di braccia... Ausiello.

Anfiteatro campano 3 maggio 1862. In Calvi datosi principio allo sterro nel fondo di Marco Zona fin dal giorno 29 dello scorso, vi si è rinvenuto fin ad oggi una infinità di terre cotte. Oggetti quasi tutti votivi e che io trovo interessantissimi per la scienza, non ostante che lo stile e la maniera n'è ordinaria. Essi ascendono al di là del numero di quattro cento pezzi, composti cioè di teste intere ed in profilo, mascherette, mani, piedi, poppe, uteri, priapi ed in una decina di statuette dell'altezza di cinque a sei decimi. Come pure in piccioli quadrupedi, come maiali, bovi, cavalli ecc. Quello che io vi trovo ancora di singolare si è che in tanta quantità di teste e figure d'ambo i sessi, non vi si scorge tra esse la benchè minima rassomiglianza; ciò prova dunque che le stesse furono fatte a studio ed a disegno secondo la fisionomia della persona... Ausiello.

Napoli 30 giugno 1862. Mi onoro trascriverle il seguente rapporto del Soprastante onorario degli scavi di Capua... « Gli oggetti di maggiore importanza trovati nel corso « della caduta settimana agli scavi di Caleno e propriamente in un altro sepolcreto che « si è scoperto al di sopra della moderna chiesa sono. Due vasi di creta campana, il 1.° « alto quasi pal. 1  $\frac{3}{4}$ , l'altro di 1  $\frac{1}{4}$  con diverse figure da illustrarsi di color rosso su « fondo quasi piombino. Un guttatoio di terra cotta la cui parte superiore vedesi figurata « di due anitre. Infine quattro fibolette di argento che io stimo ornamenti muliebri ed « un anello di simil metallo con figura da scoprirsi... Ausiello » Fiorelli.

Napoli 5 luglio 1862. Mi onoro parteciparle il seguente rapporto... « 28 giugno « 1862. Parecchi oggetti sepolcrali si sono rinvenuti nel corso della cadente settimana « agli scavi di Caleno, de'quali le citerò i seguenti come più pregevoli. Terracotta. Vasi « figurati in rosso su fondo nero n.° 4. I primi tre sono alti pal. 1  $\frac{2}{1}$ , l'altro è di 1  $\frac{4}{10}$

« ch'è pure il più di merito, sia per la sua conservazione, sia per la perfezione delle  
 « quattro figure di cui è ornato. Patere n.° 3, la prima con figure, la seconda con ma-  
 « schera, con testa di Gorgone l'ultima. Una tazzolina con testa simile. Un guttatoio con  
 « testa di leone, altro con due palme. Bronzo. Due cinturoni con ciappe corrispondenti.  
 « Un bracciale. Diverse fibule ed ornati, finalmente una specie di aspersorio. Argento.  
 « Un anello ed una fibula. Per miglior chiarimento stimo descriverle l'altro sepolcreto  
 « rinvenuto che col mio ultimo ufficio de' 22 andante le faceva parola; cioè che le tombe  
 « sono tutte di travertino, dico piperno o tufo lavorato. Esse sono di forma acuminata le  
 « une, a schiena le altre, trovandosi a poca distanza ed alla profondità di due a tre palmi.  
 « Al di là del n.° di 20 se ne sono finora scoperte, e solamente nella scorsa settimana si  
 « rinvenne una picciolissima moneta di argento che mi assicurano essere stata trovata  
 « greca, perciò tale stimano il sepolcreto e gli oggetti tutti che vi si rinvergono; ma io  
 « v'incontro delle difficoltà e de' dubbi i quali non si dissiperanno che quando verrò assi-  
 « curato ch'ella lo avrà confermato osservando gli oggetti che già sono stati spediti al Sig.  
 « Comm.° de Martino. Ausiello » Fiorelli.

Napoli 6 agosto 1862. Mi onoro trascriverle il notamento degli ultimi oggetti rinve-  
 nuti dal Sig. de Martino negli scavi dell'antica Caleno, giusta il rapporto del Soprastante  
 Ausiello in data 31 dello scorso mese. Terracotta. Vasi figurati dell'altezza pal. 1  $\frac{1}{4}$   
 num.° 3, il primo con 8 figure, con 7 il secondo, con 6 l'ultimo. Due urnette di  $\frac{1}{2}$  pal.  
 circa con due manici e due figure simili, una da ogni lato. Altra più piccola con diversi  
 ornati in rosso e bianco. Un lagrimale (leggi unguentario) alto  $\frac{7}{10}$  con due figure di  
 donne. Un guttatoio nero con testa di Gorgone a rilievo. Una patera a due manici con 8  
 figure, cioè due nel fondo e sei d'intorno. Bronzo. Due vasetti ad un manico a forma  
 di pentola, alti  $\frac{1}{2}$  pal. Un piccolo e ben conservato nasiterno con testa di Satiro all'e-  
 stremità del manico. Una padella larga 1 pal. col manico lungo staccato. Altra piccola  
 intiera e col manico simile. Un coppino per sacrifici. Una secchia a doppio manico alta  
 più di un pal. col fondo staccato. Finalmente un anello. Vetro colorato. Tre piccoli  
 vasetti, due di color bianco e vinaccia, l'altro bleu e giallo. Argento. Quattro fibule e  
 tre anelli, de' quali uno con scarabeo, con vetro inciso il secondo e con figura di uccello  
 l'ultimo. Fiorelli.

Napoli 13 agosto 1862. Il Soprastante Ausiello... mi ha spedito il seguente rappor-  
 to. « Gli oggetti trovati negli scavi di Caleno dal mio ultimo ufficio del dì 31 ultimo fino al  
 « giorno di ieri, sono i seguenti. Terracotta. Sei soliti vasi a forma di campana, cioè  
 « uno con nove figure, due con otto ed un altro con sette; gli ultimi due alquanto  
 « più piccoli ne hanno quattro. Tre urnette dell'altezza  $\frac{3}{10}$ , delle quali una con due  
 « civette e le altre con due figure e coverchio acuminato. In ultimo due patere con  
 « otto figure ciascuna, cioè due nel fondo e sei d'intorno. Tali oggetti stimo essere  
 « di fabbrica locale come i precedenti, come pure le figure sono parimenti rosse su  
 « fondo nero. Bronzo. Due coppini per sacrifici ed un colatoio con manico lungo.



«Vetro colorato. N.° 108 coralli fra verdi, gialli e bleu. Un barilotto e n.° 17  
«pendoli di color bleu lunghi  $\frac{2}{10}$ , che tutti giudico ornamenti muliebri. Argento.  
«Tre fibule e tre anelli de' quali uno con scarabeo. Ausiello » Fiorelli.

Anfiteatro campano 9 settembre 1862. Ella avrà certamente giudicato questa volta lungo il mio silenzio in quanto agli scavi di Caleno. Non indugio dippiù a manifestarle le cagioni per le quali mi son taciuto fino al presente. Dopo l' ultimo mio ufficio del dì 10 prossimo passato la linea di quel sepolcreto sembrava dispersa, e fu solo il giorno 21 che si rinvennero cinque tombe che stimo sepolcro di famiglia, perchè sole ed isolate. Varî oggetti figurati di creta fina furono in esse trovati, ma tutt' in frammenti che giudicai inutile darne a lei ragguaglio. Debbo però dirle che secondo me, tale distruzione fu operata a studio nell'atto dell' inumazione, imperocchè le dette tombe furono trovate vuote di terra, ben conservate ed ermeticamente chiuse, come altresì notai che in una di esse il cadavere vedevasi con la testa all'occidente e non verso l'oriente come tutti gli altri per lo innanzi trovati... Altro motivo del mio silenzio è stato che nel medesimo giorno si ricevè avviso che il Sig. de Salamanca era sul punto di giungere in Napoli e che sarebbe venuto sullo scavo, laonde tutte le tombe che da quel momento si sarebbero trovate dovevansi scovrire alla sua presenza. In effetti vi giunse il giorno 29, ed otto si trovavano preparate, ma il caso volle che in esse non si rinvenne altro che una piccola patera nera e due rustiche urnette di nessun conto. Era perciò oziosa qualunque relazione. Da detto giorno 29 sin oggi lo scavo si è continuato sì alle tombe e sì alle terre cotte. Nel 1.° punto nulla di nuovo. Nell' altro si stanno disepellendo ogni dì i soliti oggetti votivi all' intuito simili a quelli antecedentemente trovati, di cui le feci parola ne' miei due uffici de' 3 ed 11 maggio ultimo... Ausiello.

Anfiteatro campano 31 agosto 1863. Gli scavi di Gales interrotti com' ella sa in ottobre del prossimo passato anno, furono nel giorno 22 giugno ultimo novellamente ripresi dal Sig. de Martino. Infruttuose ed inutili sono però riuscite le ricerche fatte ne' varî punti di quell' antica città fino a tutto il 13 del cadente. Soltanto nel dì seguente si rinvenne la traccia de' soliti oggetti votivi di terra cotta, identici a quelli che in detto scorso anno furono nello stesso fondo trovati, da cui sino al presente se ne sono cacciati fuori parecchie altre centinaia di pezzi... Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria di Capua il 1.° gennaio 1864. Società di Salamanca. Si prosiegue lo scavo nel medesimo fondo; in questa (terza) settimana si è lavorato giorni cinque, si è rinvenuto i seguenti oggetti. 1. Lancella a tre manichi di creta di Capua a vernice nera con ricamo al collo che rappresenta una rete a rilievo di color cannella e con minuti fiori, alta decimi sedici circa. L' orlo della bocca dipinta ad ovoli. 2. Un'altra simile. 3. Lancella ad una manica dell' istessa creta a vernice nera. 4. Campana alta decimi otto, sempre dell' istessa creta a vernice nera e altri piccoli vasellini insignificanti. Moretti.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 4 luglio 1865. Avendo ieri il Sig. Giuseppe Santorelli dato principio al suo scavo in Calvi nel fondo del Sig. Agostino Ferrara, così mi affretto a manifestarlo a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup>... Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 30 luglio 1865. Lo scavo del Sig. Santorelli in Calvi ha finalmente nella prossima passata settimana incominciato a dare qualche risultato. Ciò mi offre l'occasione di rompere il silenzio intorno allo stesso, adempiendo al dovere di descrivere qui appresso a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> gli oggetti rinvenuti in due tombe acuminate di tufo; cioè. Una campana di creta di Puglia dell'altezza cent.<sup>i</sup> 40 a figure rosse su fondo nero con tre alla parte nobile e due all'opposta. Essa ha però il piede rotto in più pezzi. Altra di creta simile dell'altezza cent.<sup>i</sup> 32 con sei figure, cioè tre per ciascun lato. Un bel nasiterno di vetro rotto in più pezzi. Esso ha il fondo blu intersecato di bianco e di giallo e può avere l'altezza di cent.<sup>i</sup> 12. Infine diversi piccoli oggetti, taluni a vernice nera, altri rustici di niun pregio. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 6 agosto 1865. Vari oggetti di creta sonosi rinvenuti agli scavi di Calvi nel corso della prossima passata settimana, ma a dirle il vero, tutti di pochissimo conto. Ne distinguo pertanto i seguenti... come più importanti, sia per la qualità della materia, sia per lo stile ed il disegno, sia infine per la loro conservazione; cioè. Una campana di creta di Capua a figure rosse su fondo nero, alta cent.<sup>i</sup> 32. Dal lato nobile due figure di donne con corone, collane e bracciali in bianco, delle quali una è seduta tenendo colla mano dritta uno specchio e colla sinistra una secchia parimenti in bianco; l'altra è all'impiedi e di prospetto a questa in atto di presentarle un bacile o canestro. Dal lato opposto due altre figure di donne ammantate ed in piedi con serti di bianco in testa. Una patera del diametro cent.<sup>i</sup> 15 con diversi ornati nel giro esterno ed una figura burlesca nel fondo. In ultimo due altre patere ed una saliera a vernice nera. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 20 agosto 1865. Non poche tombe di tufo di forme diverse sonosi scoperte agli scavi di Calvi nel corso dell'or passata settimana. Talune però prive di qualsivoglia oggetto, altre con qualche vasetto di creta rustica e di niun conto. Solo in una di figura acuminata, lunga met.<sup>i</sup> 2,04 e larga 0,85 si sono rinvenute le cose che qui appresso descrivo, cioè. Una campana di creta di Nola alta cent.<sup>i</sup> 30. Dalla parte nobile quattro figure umane con un cane ai piedi. Dal lato opposto altre tre figure le cui rappresentanze mi riesce impossibile spiegare a motivo della crosta da cui sono coperte. Un guttatoio e due patere di creta capuana a vernice nera. Una lancella di bronzo ad un manico alta cent.<sup>i</sup> 15. Un colatoio anche di bronzo del diametro cent.<sup>i</sup> 12 e con un manico lungo di 0,15. Ed un coppino di simil metallo con manico lungo cent.<sup>i</sup> 40... Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 27 agosto 1865. Adempio al dovere di notificare a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> che nella prossima passata settimana negli scavi di Calvi si scoprì il pavimento di una stanza a mosaici bianchi, nel centro del quale vi è però un quadrato



di met.<sup>o</sup> 1,30 con ornati di varî colori ed una testa di Medusa. Ad un angolo della stanza medesima si rinvenne pure una statuetta nuda in marmo di un piccolo Sileno o dell'infante Bacco ma con la testa spezzata dal busto. Essa è alta cent.<sup>i</sup> 70 ed in atto di versare del vino da un otre che osservasi sotto al braccio sinistro in una tazza che tiene nella mano dritta. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 1.<sup>o</sup> ottobre 1865. Il sottoscritto adempie al dovere di notificare a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> che gli scavi di Calvi non hanno dato altro risultato dal dì 16 ultimo che la scoperta di una stanza col pavimento a mosaico bianco, nel cui mezzo vedesi un quadrato di met.<sup>i</sup> 2,50. Esso ha il fondo nero con diversi ornati in bianco, rosso e verde. A ciascun de' quattro lati è figurato un uccello e nel centro una Gorgone o testa di Giunone; il tutto di un mediocre stile e disegno. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 15 ottobre 1865. Nella spirata settimana agli scavi di Calvi si sono scoperti parecchi tronchi di colonne di marmo e due capitelli di ordine corintio ben conservati. Si sono pure rinvenute sul principio dello sterro di un colombario due lapidi in marmo bianco su cui leggesi quanto ho l'onore di segnare qui appresso. 1.<sup>a</sup> lapide della lunghezza cent.<sup>i</sup> 40 ed alta 25 D·M·S· | SEX·POMPEIO·PRIS | CO·QVI VIX·ANN·L·MV | SEX·POMPEIVS PRIS | VS·FIL·PATRI DVLCISS | B·M·F· (C. I. L. X, n.<sup>o</sup> 4686 — *Mus. naz. n.<sup>o</sup> 3933*). La 2.<sup>a</sup> è larga cent.<sup>i</sup> 30 ed alta 22 le di cui lettere sono più grandi e perfette della precedente e stimo ancora più antica. D·M·S· | CALENIAE | THEOPHILAE (C. I. L. X, n.<sup>o</sup> 4675 — *Mus. naz. n.<sup>o</sup> 3931*). Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 12 novembre 1865. In seguito al mio ufficio del dì 29 ultimo relativo agli scavi del Sig. Santorelli in Calvi, adempiendo al dovere di descrivere qui appresso a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> gli oggetti rinvenuti a tutto il giorno di ieri in una tomba acuminata di tufo che secondo le apparenze era stata altra volta frugata, cioè. Una tazza di creta nolana a due manichi, alta cent.<sup>i</sup> 13 con graziosi ornati rossi su fondo nero nel giro esterno. Un urnetta di simil creta alta cent.<sup>i</sup> 8. Da un lato una testa virile. Dall'opposto una civetta. Un bel guttatoio di creta finissima di Nola con due lepri ed un' aquila nella parte d' avanti. Un anello di argento con piccola doratura. Ed alcune paterette di creta non fina a vernice nera. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 25 novembre 1865. Adempio al debito di notificare a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> che dal mio ufficio in data 12 andante a tutto questo dì, gli scavi del Sig. Santorelli in Calvi non hanno dato alla luce oggetto di sort' alcuna. Vi si sono scoperte bensì molte tombe acuminate di tufo, ma tutte con buco praticato ad uno de' lati della lastra superiore, lo che dimostra... di essere state di già frugate. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 17 dicembre 1865. Dopo un gran numero di tombe precedentemente prese e frugate che allo scavo di Calvi giornalmente si scoprivano, siccome col mio ufficio del dì 25 novembre informava V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup>, ne fu finalmente

nel corso della prossima settimana trovata una unione intatta in numero di cinque, che per la loro disposizione stimo essere di famiglia, nelle quali furono rinvenuti gli oggetti che adempio al dovere descriverle qui appresso, cioè. Una campana di creta di Puglia a figure rosse su fondo nero, alta cent.<sup>i</sup> 37. Dalla parte nobile quattro figure; cioè una donna su di un ippopotamo, altra a piede, un genio alato che sembra arrestare l'animale ed una figura virile seduta. Dal lato opposto tre figure ammantate. Altra campana di creta simile alta cent.<sup>i</sup> 40. Dalla parte nobile sette figure rappresentando una festa, poichè fra le altre vedesi un genietto che corona un uomo seduto, che dalla clava che tiene in mano vi raffiguro Ercole. Dal lato opposto tre solite figure ammantate. Una langella anche di creta simile alta cent.<sup>i</sup> 65. Dal lato nobile un guerriero in piedi a lato di un cavallo in atto di congedarsi con una donna. Dall'opposto tre figure ammantate. Due urnette con una figura per ciascun lato. Un nasiterno alto cent.<sup>i</sup> 16 con una tigre nella parte d'avanti. Due guttatoi, uno con due teste di donne, l'altro con due piccole tigri. Ed una tazza a due manichi di creta fina di Capua con tre piccole figure per ciascun lato; il tutto però di stile e disegno mediocre. Vi si sono parimenti trovati in conservazione non perfetta sei oggetti in bronzo; cioè una secchia alta cent.<sup>i</sup> 21. Un colatoio con manico lungo cent.<sup>i</sup> 12. Un piatto del diametro cent.<sup>i</sup> 18. Una langella ad un manico alta cent.<sup>i</sup> 20. Un'urnetta alta cent.<sup>i</sup> 8 ed uno strigile. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 22 gennaio 1866. Posso assicurare V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> che lo scavo di Calvi perdura a non dare verun risultato, essendovisi soltanto rinvenuto dall'ultimo mio ufficio in data 7 andante tre bracciali ed alcune fibole di bronzo di tale semplicità che stimo ozioso ogni dettaglio. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 22 febbraio 1866. Essendomi ieri recato giusta il consueto a Calvi per la sorveglianza dello scavo del Sig. Santorelli, il nominato Antonio Taliento ivi domiciliato mi fece sentire che nel coltivare il suo territorio sito luogo denominato Arco nel Comune medesimo aveva... rinvenuti taluni oggetti antichi... Fui perciò sollecito a trarmi in casa sua per osservarli ocularmente e trovai le cose che ho l'onore di descrivere qui appresso a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> Una sfinge di marmo bianco con testa di Chimera dell'altezza cent.<sup>i</sup> 78 e lunga cent.<sup>i</sup> 45 incluso però gli ornati di alcuni tralci di viti con due grappoli d'uva che si veggono scolpiti a basso rilievo per ciascun lato della medesima. Essa è mancante di un pezzo sulla schiena e secondo le apparenze doveva servire come di cosciale. In quanto poi allo scarpello, non mi sembra cattivo. Una testa di leone in terracotta alta cent.<sup>i</sup> 32 la quale manca di alcuni pezzi. Un bronzetto alto cent.<sup>i</sup> 6 rappresentando Mercurio con una borsa nella mano dritta. E un piccolo pettine di bronzo lungo cent.<sup>i</sup> 7... Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 25 febbraio 1866. Gli scavi di Calvi han perdurato a non dare buoni risultati, tanto che il Sig. Santorelli è deciso abbandonarli quanto prima e passare alla volta di Teano... Dall'ultimo mio rapporto del dì 10 andante a tutto il giorno



di ieri non si è adunque altro rinvenuto che parecchi frammenti di marmo colorato tolti dal pavimento di un'antica stanza. Ausiello.

In Calvi, Terra di lavoro, in un fondo di Gennaro Ranallo di Capua denominato Cretabianca, nel vangarsi detto terreno si rinvenne uno strato di vasi grandi e di piccola dimensione. Il colono non potendoli togliere per intero usò la barbarie di frangerli, e delle schegge da esso denominate *craste con mammozzi* ne fece trastullo da bimbi ed i rimanenti rottami furono presi da' villani. Ora che il terreno è incolto ed il sito si conosce con precisione, il Governo potrebbe farvi uno scavo pagando un centinaio di franchi... Tal sito vien denominato Cretabianca perchè giusta la storia antica in detto sito essendovi della creta fina, vi erano fabbricazioni di vasellami ed altro. Si può esser certo che da 2 secoli che si possiede in famiglia in tale fondo non si è mai fatto scavo alcuno... Gennaro Ranallo. (*senza data, ma è chiaro che fu scritta dopo il 1860, perchè vi si parla di franchi o lire e non più di ducati*).

### CAPUA (CASILINVM)

Santamaria di Capua 19 maggio 1840... nel locale del Camposanto vicino al Convento dei Cappuccini di Capua. Ho osservato... che si potrebbe eseguire un saggio di scavamento nei quattro quadrati... Le notizie che ho potuto carpire sono che circa tre anni fa il colono che aveva in fitto detto terreno trasse da un sepolcro sette diversi vasi, due di essi soltanto figurati a nero ed il fondo rosso che se li vendè, e pochi mesi dietro passando io per colà osservai nelle fondamenta d'ingresso al Camposanto due sepolcri di tufo verde che erano stati vuotati dai travagliatori, ma non fu possibile avere scienza di ciò che si fosse rinvenuto... Gerbo.

S.<sup>a</sup> Maria a 30 ottobre 1845. Nelle adiacenze del così detto Ponte rotto sul Volturno, verso il nord del monte S. Nicola della catena tifatina e propriamente nel territorio capuano, in un fondo una volta di proprietà de' Sig.<sup>i</sup> d'Errico (*poi dei Lucarelli*) si è scoperto un monumento a base di travertino di monte di forma circolare, il cui diametro è di palmi settantaquattro. Sento però non essere altro che un sontuoso sepolcro di già malconico e quindi ivi sotterrato dal tempo... Sideri.

Napoli 26 marzo 1846. Approvo, com'ella proprone nel suo ufficio... che quante volte il monumento ch'è in un fondo del Sig. Lucarelli nel tenimento di Capua non fosse che un sol masso di fabbrica senza ornamenti nè iscrizioni, si possa ricovrir di terra, dopo esserne prese le misure e fattane una descrizione a cura dell'Ispettore Sig. Sideri. Santangelo.

S.<sup>a</sup> Maria a 25 aprile 1846... adempio al dovere di rimetterle il rapporto con entro l'analogia pianta in ordine al monumento scopertosi nel fondo dei Sig. Lucarelli nel territorio di Capua <sup>1)</sup>... Sideri.

<sup>1)</sup> *Bullettino archeologico napoletano*, N.º LXXVI, 1.º marzo 1847.

S.<sup>a</sup> Maria a 25 aprile 1846. 1.<sup>o</sup> Indicazioni preliminari. Nella valle fatta dalle scoscese dei monti Callicula e Tifata, ricevute a poche leghe innanzi le acque del Sabato e del Calore, tra placido e rigonfio scorre l'arenoso Volturno. Seguendo l'Itinerario di Peutinger, dopo che la via latina erasi per la seconda volta bipartita presso Isernia sul tratto che vedesi fra Cluturno (forse erroneamente) ed Ebuziana, aprivasi un ramo traverso che metteva capo nell'odierno Triflisco, ove il Pellegrini sostenne passasse Annibale con l'esercito. Qui e propriamente alla ripa opposta del fiume osservansi tuttavia degli archi di un antico ponte laterizio che nomasi Ponte rotto o d'Annibale e che serviva senza dubbio a congiungere la strada interrotta dal Volturno. Questa terminavasi ad un'edifizio o pago menzionato nell'Itinerario suddetto con la parola Syllas, dal quale riuscendo un poco obliqua costeggiava il Tifata e si univa alla via fluviale o tifatina che da Capua menava al delizioso Tempio di Diana. 2.<sup>o</sup> Sito e definizione. Premesso ciò, il monumento a descriversi restava al settentrione di S.<sup>a</sup> Maria, alle spalle dell'ultimo clivo dei tifatini, a manca del Ponte rotto, sulla sinistra sponda del Volturno. Al primo buccinarsi della immensa fabbrica disotterrata si sarebbe asserito che Pausania, Peutinger e Mazzocchi bene si erano apposti a non voler collocare il famosissimo Tempio di Diana tifatina nel sito in cui ora è il villaggio di S. Angelo in formis e che il monumento rinvenuto era quel desso. Ma la sua distanza minore di trenta stadi da Capua vetere, il materiale rozzo onde componevasi (sia perchè così da principio o perchè malconcio dal tempo) ed infine il non esservi vestigio della vantata magnificenza, fecero volentieri abbandonare la concepita idea. Non pertanto, sebbene allo sguardo si offeriva il semplice stereobata di un edifizio, pure dalla sua grande dimensione era anche facile di arguire che potesse essere un qualunque Tempio di forma rotonda e di quelli detti peripteri, ed i piedistalli e le colonne non vi si fossero mai posti, sia perchè non finito o per altro accidente, ovvero che fossero state abbattute e tolte. Noi riterremo di buon grado esser tale monumento un sepolcro, ma un sepolcro di speciale ampiezza nel suo genere e meritevole di essere il deposito dei resti di cospicua famiglia o di benemerito personaggio, e che dall'altra parte ancora fu savio provvedimento il ricoprirlo di terra, come non presentante nessuna iscrizione, nessun fregio da ammirare, ed il sito ne era incomodo, poichè d'assai sottoposto al livello della pubblica strada e nel declivio di cretose campagne. 3.<sup>o</sup> Descrizione e misura. Il monumento era di forma circolare, la cui area intersecata da tre mura stabilite sulle linee de' tre diversi diametri. Tutta la fabbrica interna era di quella che appellasi a sacco, e attorno attorno vedesi della spessezza di un quattro palmi. Scavatosi sino ad una grande profondità nulla si rinvenne di notevole. Al di fuori osservavasi rivestito di grandi lastre, due a tre palmi doppie, larghe ed alte altrettanto in modo vario ma rettangolari. Al lembo superiore di tali lastre, combaciate con grappe di ferro volgevasi la cornice composta di listellino, guscio, gran gola rovescia, altro listellino e guscetto, e sì n'era bello il lavoro che sarebbesi sostenuto degno della greca scultura



anzi che della romana che pur dalla greca provenne. Verso il nord questa cornice era stata tolta o non finita di mettere, presso che a un terzo dell' intero ambito. Nella parte opposta appariva un colombaio formante un quadrato circoscritto; ed ecco il filo di Arianna per definire l' uso del monumento (?). La tessitura della fabbrica era la medesima summentovata, ma grezza di molto interiormente; ed in fronte vi erano tre cellette, di cui quella di mezzo più piccola delle altre; in ambo i lati anche due per ciascuno ed a rincontro. Nel luogo della cornice e nella parte del zoccolo che serviva di soglia si riconosceva impresso il perno sul quale forse girava un uscio ma non rettamente posto. Le lastre erano di carbonato calcareo de' prossimi monti, con assai inesattezza dal volgo detto travertino; però non essendo compatto, la influenza continua dell'umidità del terreno ne avea sciolta sulla superficie porzione della crosta, di tal che sembravano rugose e cinci-schiate da renderne spiacevole l' aspetto. Nella cornice miravasi di miglior grana. Il monumento quindi nel suo vero diametro dava la lunghezza di ottanta palmi, dimodochè la circonferenza era di 250 palmi circa. È frustraneo da ultimo assegnare le misure della cella sepolcrale, non potendosene discernere elemento alcuno speculativo. 4.° *Investigazione.* Alla distanza di tre palmi dal basamento compariva uno spesso ed intatto muro reticolato a mattoni, il quale tirava verso il ponte di cui si è tenuto parola. Ivi presso giacevano infiniti rottami di un condotto di acqua. Allo interno del colombario fu rinvenuta una pentola di alabastro senza fregi e di cattiva forma con entrovi delle ceneri e un duplice coperchio di piombo e di gesso. Quasi a livello della parte superiore dello zoccolo e dalla banda opposta al muro reticolato si eran dissepolte varie tombe ad embriici, ove furon ritrovate ordinarie masserizie di creta cotta, di vetro e monete ancora, una delle quali leggevasi coniata imperante il dissoluto Domiziano. 5.° *Osservazioni.* (*in margine.* Qui è annessa la pianta). Il monumento adunque o non fu portato a termine, o viveva un tempo e poi fu negletto e ricoperto di terra. Chiara pruova se ne trae dalla mancanza della terza parte della cornice e dagli adiacenti sepolcri che con la loro giacitura sorpassavano il piano ove posa lo stereobata. Ma se avevano impreso a distruggerlo, come non frugar dentro del colombaio per ritrarne la rinvenuta pentola ed altri oggetti?; i sacri Mani se venivano offesi allo esterno, perchè farsi scrupolo di violarli internamente?. Ecco donde supponevasi esser la cella sepolcrale costruita nella distruzione del monumento. Ma su ciò basta. In quanto alla sua epoca, sarà fissata per quella in cui Capua era colonia sotto lo impero romano, o poteva essere surto anche prima?. Si conchiude per cosa certa che lo stile architettonico avea molto del campano Anfiteatro; per lo che se la quistione dell' epoca non è ben risolta intorno al classico avanzo dei secoli, non potrà esser chiarita affatto per un'opera di men grave interesse e forse di privata erezione. Sideri.

Santamaria 14 ottobre 1851. Avendo ieri saputo che nella ricostruzione della strada S. Michele in Capua eransi trovati due pezzi di marmo con rappresentazioni, mi vi sono senza perdita di tempo recato... Essi marmi si sono trasportati ora nella casa Comu-

nale, affidandosene la custodia al Sindaco... Essi marmi consistono in uno quadrato con i lati di circa tre palmi, nel cui mezzo trovasi scolpita una grande aquila che ghermisce una lepre a tutta fuga. L'altro pregevolissimo rappresenta, in un campo di palmi tre e mezzo per due e un quarto, spesso quattr' once e mezzo, elmi, corazze, scudi di varia foggia, armi, corni, farette ecc. con leoni, coccodrilli e simili; sugli scudi vi sono scolpiti dei serpi, aquile, scorpioni ed altro (*Mus. naz. n.º 6585*). Questi oggetti sono ad alto o a tutto rilievo ed è notevole che l'artista lo fè in tal modo per aver agio di far da sotto i medesimi trasparire altri lavori analoghi. Disgraziatamente però questo pezzo è un frammento. La mia opinione, Sig. Direttore, è quella che il pezzo pregevole e l'altro ancora dovevano formare la rivestitura di un monumento sepolcrale e che il tutto vi dinotava la nobiltà e gli stemmi gentilizi della famiglia cui il monumento spettava. E quantunque non fusse tanto remota la sua antichità, pure è prezioso acquisto che cotesto R. Museo farà di proprio dritto... Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria a' 22 ottobre 1851. Nella ricostruzione della casa di D. Pietrantonio del Vecchio in Capua è ricomparsa la iscrizione sepolcrale al margine segnata che ella accoglierà di buon grado, siccome spero, trovandola pregevole per i nomi di antica famiglia capuana che ricorda... Sideri.

D · M · S · | HERIAE SILVINAЕ | VIXIT ANN · XVII M · VII | L · HERIVS BVCARPVS ET | HERIA VALENTINA | FILIAE | REVERENTISSIMAE (*C. I. L. X, n.º 4166*).

Napoli 29 novembre 1851. In continuazione della Ministeriale de' 24 dello scorso mese con cui le significai di avere scritto all'Intendente di Terra di lavoro di far portare nel R. Museo borbonico i due pregevoli bassirilievi rinvenuti in Capua, le partecipo che il detto funzionario mi ha testè riferito che egli avea incaricato l'Ispettore degli scavi Sig. Sideri di far trasportare nel R. Museo non solo i detti due monumenti ma anche un terzo ivi ritrovato posteriormente e che credeva essersi già tanto eseguito... Troja.

## CERVINO

L'anno 1851 il giorno 15 marzo. Noi Carlo Moscati Ispettore di Polizia residente in Maddaloni assistito... di unita al Sig. D. Giovanni Sideri Ispettore degli scavi di antichità... ci siamo conferiti nel Comune di Cervino e propriamente in un territorio di proprietà di D. Leopoldo Caprioli coltivato da un tal Domenico Razzano... onde assicurare i vasellini antichi non ha guari dal detto colono Razzano scavati nel fondo in parola. Ivi giunti... abbiamo assicurati i vasellini che trovavansi presso del colono anzi-detto Razzano non che tutti gli altri che erano presso del Sig. D. Michelangelo Iadaresta, di D. Giuseppe de Lucia, di Luigi de Rosa ed altri. In seguito abbiamo verificato che... il fosso una volta aperto era stato sotterrato e ricolmato nuovamente di terra. Il Sig. Sideri quindi... ha disposto di riaprirsi lo scavo, lo che in effetti si è eseguito... Nello scavo si



è osservato che alla profondità di circa tre pal. esistevano tre pezzi di tufo, de' quali uno già tolto della lunghezza di circa pal. dieci e che al lato esterno di questi si vedevano confusamente addossati l'un sull'altro moltissimi embrici sepolcrali, tra' quali di tratto in tratto compariva alcun vasetto di nessun valore e per lo più rotto. Da ciò si può concludere che in quel sito trovavasi un sepolcreto altra volta rovistato, smosso e quindi atterrato. Gli oggetti da noi assicurati e fattici esibire consistono in ventitré vasetti di creta di varia forma, taluni neri ed altri di color proprio senza figura o fregio qualunque. Dessi si sono lasciati al colono Razzano per conservarli sino a nuov'ordine. Una piccola lancia poi ed un giavellotto perfettamente roso dalla ruggine, due piccole paterie comunque infrante ma di creta più fina ed un vaso alto nove pollici a guisa di base e di notevole forma, anche spezzato; non che due terrecotte rappresentanti, una un piccolo fregio o palma con foglie in rilievo e l'altra un piccol cignale dipinto rosso piuttosto rozzo e trapassato da un ferro come fosse un oggetto votivo, si son consegnati al Capo urbano... come l'unica persona che avesse potuto garentirne la conservazione in assenza del Sindaco Sig. Pepe. I detti oggetti sono di assai lieve valore, secondo il giudizio del prelodato Ispettore Sig. Sideri...

### CESA

Aversa li 30 gennaio 1778. Lunedì scorso capitò in questa Regia Corte D. Tomaso de Angelis Governatore baronale del Casale di Cesa assicurando che era pervenuto a sua notizia che il Governo di A. G. P. di questa città per dare deviamiento o corso naturale alla lava [*rigagnolo*] che passava e danneggiava il suo territorio sito in luogo chiamato Madama Livia, ebbe bisogno che si formasse un fosso, ove scavandosi si erano ritrovati tre sepolcri coperti di pietra dolce di monte, ne' quali si erano ritrovati certi piccioli vasetti e giarrette di creta ordinaria e la maggior parte rotte e che un tal Carlo Fraittino fattore di d.º luogo di A. G. P.... dal med.º si erano rimesse le d.º giarrette a d.º Governo e che cert'altre se ne erano sparse per il paese... Da questa R. Corte non si mancò di portarsi su la faccia del luogo, ove ritrovò che nello scavo de' fossi si erano ritrovati li soprannominati tre sepolcri, tutti tre vòti; il primo cioè di essi di pal. 10 di lunghezza, pal. 3  $\frac{1}{4}$  di larghezza e pal. 2  $\frac{1}{2}$  di profondità. Il secondo di lunghezza pal. 6  $\frac{3}{4}$ , di larghezza pal. 2  $\frac{3}{4}$  e di profondità pal. 2. Il terzo di lunghezza pal. 7  $\frac{1}{4}$ , di larghezza pal. 2  $\frac{3}{4}$  e di profondità pal. 2  $\frac{7}{12}$ ... così non si mancò di far chiamare il d.º Fraittino fattore, dal quale si è risaputo, dopo avere esibito alcuni vasetti e giarrette di creta ordinaria, che nel giorno di sabato 24 del corrente essendosi portato... ad assistere ad alcuni fatigatori di campagna che facevano un riparo alla lava che danneggiava il soprad.º territorio di Madama Livia, li sud.<sup>i</sup> fatigatori nel cavare che fecero molta quantità di terra dentro al sud.º territorio per fare d.º riparo, ritrovarono e scoprirono un sepolcro di pietra, ed aperto quello ci trovarono molta terra ed ossa di cadaveri, tutte frantumate e fra d.<sup>a</sup> terra alcune

giarrette. Il lunedì poi essendosi portato di bel nuovo colli sud.<sup>i</sup> fatigatori... ritrovò che dalle genti del Casale di Cesa si erano scoperti due altri simili sepolcri. Questa R. Corte... ha fatto da alcuni naturali di d.<sup>o</sup> Casale di Cesa esibire alcuni altri vasetti di creta, li quali sono simili a quelli esibiti dal Fraittino e rotti... Domenico del Giudice. Pompeo Parlati.

## CURTI

(Dalle Sagre Reali Mani. A di 10 dicembre 1828). Orazio Pascale del Comune delle Curti supplica alla M. V. quanto siegue. Egli ha gratuitamente fatto cavare il canale su de' suoi territori per farvi fluire l'acqua che V. M. ha concesso al Comune di S. Maria. Nel formare l'acquedotto si è rinvenuta un'antica lapide colla iscrizione che all'annessa supplica alliga. Ardisce perciò offrirla a V. M. sperando che voglia accordargli la grazia di accettarla ed ordinare in qual Museo debba il supplicante farla trasportare. Non tralascia il supplicante fare osservare alla M. V. che siccome l'Ingegnere direttore pretendeva appropriarsi tal pietra, al che si oppose il supplicante med.<sup>o</sup>, così nel cavarla fu fatta rompere e perciò trovasi ridotta in tre pezzi... Orazio Pascale.

*It.... C.... V.... O | Andreas IO.... | Qui maxima heor. Dea Miles... | Coh. VII Pr: tute Mil: An: VIII vix. an: XXIX | In ipso lapide situs est | I. P. I. Altezza di tutta la pietra pal. 8  $\frac{1}{4}$ . Larghezza 2  $\frac{1}{2}$ , profondità 2; dell'iscrizione posta nella sommità alta 2, larga 1  $\frac{3}{4}$ .*

Memoria riserbata... Eccole i successi per la non curanza... Nel quarto rapporto l'Ispettore fece conoscere che i maestri di strada vicino alle Curti avevano messo fuori terra in un fondo con vicino undici grossi travertini in forma di termini, tutti con iscrizioni funebri e tre di essi con bassi rilievi di personaggi; evidente segno che dovevano formare un circolo di sepolcreto... Nell'ottavo rapporto si fece conoscere la non esistenza più di taluni de' cennati termini descritti al rapporto n.<sup>o</sup> 4... (*di mano del Cerbo senza data, come sopra, a pag.<sup>a</sup> 266*).

Di Santamaria di Capua 7 settembre 1837... l'altro giorno avendo osservata una strada (ora aperta da un particolare sul proprio fondo) e propriamente quella che partendo dalle Curti mena a linea retta a S. Prisco, traversando il regio camino di Caserta, trovai colà otto grandi e lunghi travertini in eguale distanza tra essi di circa dieci passi, tre di essi con statuette a rilievo ed il resto con iscrizioni; e siccome trovavansi detti termini già scavati e messi con le iscrizioni al disotto, appena di un solo ho potuto con esattezza far la seguente copia

Q·ACHARIVS	ACHARIE	Q L
Q·L·LICINVS	BACCINI	
SIBI ET COLIBERTÆ		

O  
H

S  
S (C. I. L. X, n.<sup>o</sup> 4008).



Feci bensì subito avvisato amichevolmente il proprietario che avesse cercato farli tutti trasportare nel suo cortile e che me ne avesse favorite le iscrizioni... *Cerbo*.

Santamaria di Capua 28 gennaio 1842. Fui chiamato giorni fa nelle Curti, villaggio di Santamaria dal medico D. Filippo Perrini di quell'istesso villaggio e mi fece osservare una monetina di rame. Essa è di Capua ed è propriamente tutta simile a quella con la cerva portata dal Sig. Daniele N.º... La diversità che vi è che innanzi alla testa della cerva vi è un tripode. La testa poi è d'Ercole dal simbolo della clava che tiene a traverso il collo... mi convenne prevenire il Sig. Perrini che essendo moneta inedita, ogni preferenza spetta al R. Museo... *Cerbo*.

Santamaria 10 ottobre 1847... ho dovuto informare il sig. Intendente della Provincia sullo scavo furtivo eseguito in tenimento del Comune Curti in questa Provincia... Prima di ogni altro, il fondo che dicesi tuttavia appartenere al sig.<sup>r</sup> Patturelli padre è di pertinenza del sig. Pellegrini poichè dato in dote alla moglie figliuola dell'anzidetto... Gli oggetti rinvenuti consistono in belli massi di tufo, taluni lavorati direi quasi con greca scultura ed altri presentanti delle statue di tre o quattro palmi in alto rilievo e con iscrizioni. Si osservano pure miriadi di piccolissimi vasi grezzi di creta cotta di varie fogge e fra di essi delle statuette della stessa materia. Comparvero pure nello scoprimento molte membra umane di terracotta ancora e di svariate dimensioni che puossi ritenere per voti soliti a farsi anche nell'antica religione. Niuno indizio sicuro si ha di altre masserizie più importanti che non è difficile di essersi ivi ritrovate. I massi di tufo nell'insieme formavano un monumento rettangolare i cui pezzi lavorati servivano di base, gli altri erano parte dello stereobata e dei gradini per cui vi si ascendeva. Nel mezzo vedevasi una specie di ara. Le statue poi stavano in sito; talune altre si scorgono tuttavia ricalzate nel circostante terreno fatto dalle macerie di un edificio antico. Il monumento ora è distrutto. In quanto al sito presso l'Appia, se mal non mi appongo, indubitatamente è pregno di sepolcri e di altre simili costruzioni. Chiara pruova ne danno i due esterni monumenti delle Carceri vecchie e della Conocchia non che le tombe che appaiono nelle cantine dei Sig.<sup>i</sup> Patturelli e Pellegrini che fanno parte delle rispettive case rurali... *Sideri*.

Caserta 25 settembre 1850. Da D. Orazio Pascale delle Curti essendosi intrapreso lo scavo in un fondo di Paolo Piccirilli ai sensi del R. Rescritto, si sono finora rinvenute, secondo mi assicura l'Ispettore di Polizia di S.<sup>a</sup> Maria, n.º 20 monete di rame, tra le quali due con misture di argento, tutte riconosciute per monete imperiali e consolari romane... L'Intendente G. de Marco. (*Arch. di Stato*).

Santamaria 5 dicembre 1850. Migliore descrizione delle monete rinvenute da D. Orazio Pascale. 1. Due assi semplici senza alcuna leggenda di famiglia. 2. Moneta di bronzo. Busto della vittoria c. CLOVI PRAEF. 3. Idem mezza luna, Faustina, sconservata. 4. Idem. Guerriero, Domiziano, idem. 5. Idem. Guerriero, Adriano, idem. 6. Idem. PROVIDENTIA S·C· 7. Idem. Guerriero dritto, Gordiano, sconservata. 8. Idem. Guerriero,

IVLIA MAMMEA, sconservata. 9. Idem. Guerriero dritto, Commodo, idem. 10. Idem, idem. Gallieno, idem. 11. Idem. Corni dell'abbondanza, Vespasiano. 12. Idem. Bue con la lira, Gallieno. 13. Idem. PROVVIDENTIA S · C · sconservata. 14. Idem. Faustina, sconservata. 15. Idem. Vittoria alata, Traiano. 16. Moneta di argento della fam. Furia. Testa di Gianno. Vittoria che incorona un trofeo. 17. Idem. Famiglia Licinia. Testa di Apollo. Quadriga, c · LICINIVS. 18. Due monete di bronzo incerte perchè sconservate. Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria 27 novembre 1858. Mi pregio rimetterle un notamento di oggetti antichi rinvenuti negli scavi... intrapresi nel comune di Curti da D. Orazio de Pascale. Oltre a ciò le trascrivo in margine tre epigrafi, la prima delle quali graffita su di una lamina di piombo di p. 0,45 per 0,40 ridotta in quattro pezzi; la seconda vedesi su di una stele di travertino a foggia di edicola di p. 5 per 2,50 rinvenuta davanti un sepolcro romano con cinque colombari a due palmi dalla superficie del terreno; e la terza anche leggesi su di altra stele in cui sono raffigurati due personaggi a rilievo, di cui quello a dritta cinge con la sinistra il collo dell'altra abbracciandola. Però questa seconda stele è la metà della sua lunghezza, vedendosi mutilata. Sideri. 1. P · A · P · E · A · R · E · S · M · V · T · A (C. I. L. X, n.º 4272) 2. C · C · V · R · I · M · F · F · A · L | O · H · S · S · (C. I. L. X, n.º 4103)

3. Q · A · N · C · H · A · R · I · V · S	A · N · C · H · A · R · I · Æ · C · L ·
Q · L · I · C · I · N · V · S	B · A · C · C · I · N · I
S · I · B · I	E · T · C · O · L · I · B · E · R · T · A · E

Notamento di oggetti antichi rinvenuti da D. Orazio de Pascale di Curti nei scavi intrapresi... 1. Primo bronzo di Adriano con rovescio consumato. 2. Moneta di Augusto con PROVIDENTIA. 3. Moneta di Augusto col rovescio s · c · 4. Altra simile. 5. Mezzo bronzo di Nerone con la Vittoria. 6. Asse incerto romano. 7. Altro asse della Campania con testa di Pallade. 8. Domiziano col rovescio AEQVITAS AVGVSTI. 9. Un Antonino Pio di mezzo bronzo. 10. Un Licinio. 11. Un torso di un genietto di marmo lungo un palmo, di mediocre stile. 12. Altro simile con testa non finita ed alato. 13. Altro simile anche mutilato. Sideri.

Caserta 22 dicembre 1858. Ho l'onore di rimettere a V. E. per l'uso di risulta la nota degli oggetti rinvenuti da D. Orazio Pascale delle Curti negli scavi dallo stesso intrapresi con Sovrana licenza in un suo fondo appellato Arco o Conocchia. L'Intendente de Marco.

Notamento degli oggetti antichi rinvenuti da D. Orazio Pascale delle Curti. Primo bronzo di Adriano con rovescio conservato. Moneta di Augusto con PROVVIDENTIA. Moneta di Augusto con rovescio s · c · Altra simile. Mezzo bronzo di Nerone con la vittoria. Asse incerto romano. Altro asse della Campania con testa di Pallade. Un Domiziano con rovescio AEQVITAS AVGVSTI. Un Antonino Pio. Un Licinio. Una lamina di piombo di pal. 0,45 per 0,40 in più pezzi con la epigrafe P · A · P · E · A · R · E · S · M · V · T · A. Torso di un Genietto di marmo pal. 0,75. Altro simile. S.<sup>a</sup> Maria 11 dicembre 1858. Il funzionario di Polizia Santaniello. (*Arch. di Stato*).

S.<sup>a</sup> Maria 1.º febbraio 1860. Ho l'onore farle tenere in doppio il notamento de-



gli oggetti antichi rinvenuti da D. Orazio Pascale nel fondo denominato Arco o Conocchia... Riapparvero fra l'altro in tali investigazioni due sepolcri rettangolari pressochè simili già anticamente in parte abbattuti; erano lunghi pal. 8 e larghi 7 con una serie di colombari da ciascun lato senza alcuno ornamento o dipintura. Essi son posti sulla linea di quella tomba che dalla sua forma appellasi comunemente Conocchia e che ha dato il suo nome alla contrada; costeggiavano poi il tratto della famosa Via Appia che, attraversata Capua, dirigevasi verso Benevento. Sideri.

Notamento di oggetti antichi rinvenuti da D. Orazio Pascale di Curti negli scavi sovranamente autorizzati. Prima decade. Dal dì 16 al 25 gennaio 1860. 1.° Lagrimatoio di vetro romano molto friabile, alto p. 0,46. 2.° Altro simile per forma e grandezza. 5.° Altro di p. 0,32. 4.° Altro di p. 0,40. 5.° Altro di p. 0,20. 6.° a 18.° Num.° 13 monete di bronzo ossidate, potendosi appena distinguere alcune di Tiberio e di Augusto ed altre familiari. Sideri.

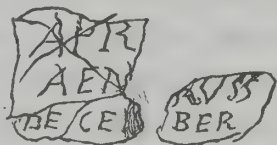
S.<sup>a</sup> Maria 24 febbraio 1860. Essendosi interrottamente a causa delle ricorse piogge proseguito lo scavo da D. Orazio Pascale di Curti... mi onoro rimetterle un altro notamento di oggetti antichi dal medesimo rinvenuti. Credo poi utile descriverle un ultimo sepolcro rinvenuto che è appunto di quelli che costeggiavano il tratto della Via Appia allorchè dirigendosi a Benevento passava per Capua. Il sepolcro è della lunghezza e larghezza di p. 8,80 ed alto sino alla cornice p. 7,60, sottoposto alla superficie del suolo p. 3. Le mura di tufo sono spesse tre palmi e nell'interno, tutto messo ad intonaco, gira una cornice composta da un listello, un pianetto, un altro listello, una gola dritta, un terzo listello ed un gocciolatoio, e le pareti son dipinte di un vivo rosso come anche il pavimento. La superior parte trovasi di già distrutta, ma è da supporre, dalle simili tombe rimaste sulla linea, che si elevasse non poco fuori terra. Il suo ingresso era dalla parte di settentrione, corrispondente al lato destro della strada e si scendeva mercè varî gradini alti ciascuno un palmo, di cui i tre ultimi sono rimasti; la detta scala però era bipartita da un muricciuolo spesso un terzo di palmo che dirigevasi al basso. Dopo un breve intervallo si vede addossato alla scala il letto mortuario dipinto anche di rosso, senonchè superiormente, metà osservasi dipinto di bianco e metà di rosso; è lungo pal. sette e cent.<sup>i</sup> sessanta, alto p. 3,30 e largo p. 4,50, rialzato dal lato della porta con una piccola sponda ricurva. Per una porzione di scalini rimasta libera dal cennato letto si scende nel pavimento della tomba, e di prospetto, cioè dal lato di mezzogiorno, appare un'edicola alta p. 5,50, larga 2,50 circondata superiormente da una piccola cornice accuratamente eseguita. A manca poi, cioè da oriente, esistono sei colombari in due ordini di tre l'uno, essendo ogni colombario alto due palmi. Nel descritto sepolcro finalmente rinvenivasi una testa muliebre scolpita su travertino e divisa in due parti, della lunghezza di un palmo e 10 centesimi malconcia dal tempo e di poco accurato disegno. Sideri.

Notamento di oggetti antichi rinvenuti negli scavi legalmente in-

trapresi da D. Orazio Pascale. Dal 15 al 24 febbraio. 1. Una lucerna di terracotta lunga p. 0,40 con due guerrieri a rilievo combattenti. 2. Altra simile lunga p. 0,35. 3. Lagrimale di vetro romano alto p. 0,40. 4. Altro simile. 5. Altro simile. 6. Altro simile alto p. 0,36. 7. Altro simile ricurvo. 8. Altro simile. 9. Altro simile. 10. Altro simile alto p. 0,34. 11. Altro simile. 12. Altro simile. 13. Asse romano incerto senza leggenda e poco conservato. 14. Altro simile. 15. Altro simile. 16. Altro simile. 17. Altro simile. 18. Altro simile. 19. Altro simile. 20. Augusto con leggenda PROVIDENTIA. 21. Altro simile. 22. Altro simile. 23. Altro simile. 24. Tiberio mezzo bronzo. 25. Altro simile. 26. Moneta sconservata. 27. Altra simile. 28. Altra simile. 29. Testa di donna in travertino in due pezzi dalla base del collo spezzata sino al vertice, lunga p. 1,10. Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria 26 marzo 1860. Mi pregio rimetterle un altro notamento di oggetti antichi rinvenuti da D. Orazio Pascale di Curti negli scavi sovranamente autorizzati. Sideri.

Notamento di oggetti antichi rinvenuti legalmente da D. Orazio Pascale di Curti. 1.<sup>o</sup> Num.<sup>o</sup> 22 monete di bronzo nella maggior parte sconservate, tra cui un asse incerto, due monetali della famiglia Licinia, un Traiano con rovescio S·P·Q·R·O·P·Un Adriano, un Augusto con rovescio PROVIDENTIA, un Domiziano, un monetale della fam.<sup>a</sup> Gallia, altro di Calpurnia, un Alessandro Severo, una coloniale con leggenda KAICAP ecc. 2.<sup>o</sup> Un pezzetto di bronzo lungo p. 0,10 rappresentante un cuore. 3.<sup>o</sup> Urna quadrangolare alta p. 1,50, lunga p. 1,25, larga p. 1,10 di marmo con due rosoni scolpiti uno avanti e l'altro dietro e con due rami di verbena da' lati. 4.<sup>o</sup> Pignatta di piombo ossidata con coperchio alta un palmo e del diametro di p. 1,10; il coperchio poi è alto p. 0,65 e largo p. 1,20 e presenta all'esterno un foro che si prolunga internamente mercè di un tubo conico lungo p. 0,50 distaccato <sup>1)</sup>. 5.<sup>o</sup> Cinque lagrimali di vetro che han sofferta l'azione del fuoco e del calorico terrestre <sup>2)</sup>. 6.<sup>o</sup> Vaso di vetro romano quadrangolare alto p. 0,90. 7.<sup>o</sup> Lamina di piombo ridotta in minuti pezzi con leggen- in frammenti di gure e leggende deri.



<sup>1)</sup> Un'urna cineraria, acconciata in quella insolita maniera con la canna di piombo che trapassa il coperchio, fu trovata in uno dei sepolcri scoperti nel 1886 sul fondo Pacifico a levante dell'Anfiteatro di Pompei. Nè credo che il fatto si possa altrimenti spiegare che originandolo da qualche rito religioso o da altra pratica di superstizione, non essendo facile investigare per qual altra ragione di ordine materiale fosse stata a quel modo congegnata.

<sup>2)</sup> Questo fatto dei vetri ammaccati raccolti in uno o più sepolcri conforta l'opinione da me espressa a pag.<sup>a</sup> 27 del Volume, *Pompei e la regione sotterrata dal Vesuvio nel 79* (Napoli 1879) dove affermai che siffatta alterazione non derivava da incendio che non fu e non poteva essere stato generale in Pompei, ma piuttosto dalla lenta operazione del tempo sopra una speciale sorta di vetri; opinione tuttavia revocata in dubbio da parecchi naturalisti e vetrai con i quali ne ho finora conferito.

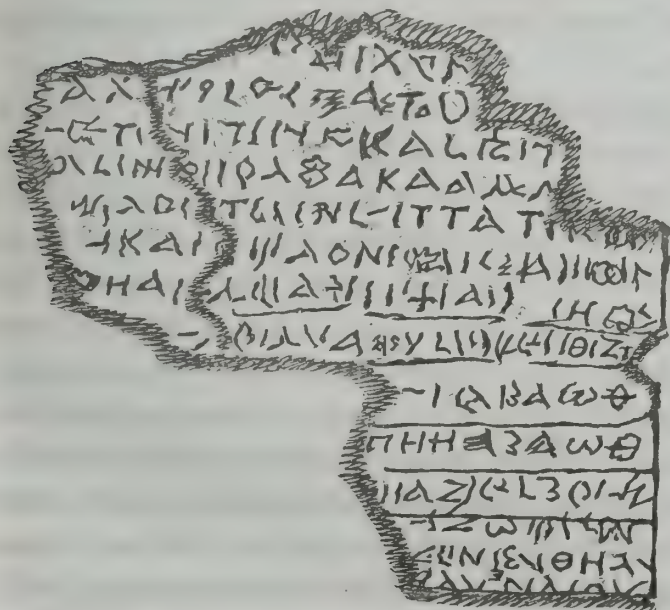


S.<sup>a</sup> Maria 31 marzo 1860. Mi pregio rimetterle un quarto notamento di oggetti antichi rinvenuti da D. Orazio Pascale negli scavi in corso presso il Comune di Curti. Oltre alle indicate masserizie richiama ancora l'attenzione un piccolo frammento di un pettine rinvenuto dentro uno dei soliti sepolcri accanto l'Appia, ciò che accredita la sua antichità. Esso è come vedesi delineato in margine e sebbene sia rassomigliante ai moderni pettini da distrigare i capelli, pure a ben considerarlo, sembra offrire ben altra delicatezza di lavoro e quasi rivela la sua remota origine... Sideri.

Quarto notamento di oggetti antichi rinvenuti nel Comune di Curti negli scavi intrapresi da D. Orazio Pascale. 1. Lapide di marmo con la seguente epigrafe TORNASIAE · L · L · LAIN | I · L · TORNASIO · L · | SERVIO · VINNIAE | CN · L · QVARTAE, lunga pal. 1,47, alta 0,63, grossa 0,15, (C. I. L. X, n.° 4375). 2. Num.° dieci lagrimatoi di vetro fragile e di epoca bassa, simili agli altri antecedentemente descritti. 3. Num.° trentatrè monete di bronzo di vario modulo, talune delle quali sconserivate e si compongono di assi e delle ovvie di Augusto, Alessandro Severo, Massimino e Tiberio. S.<sup>a</sup> Maria 31 marzo 1860. Sideri.

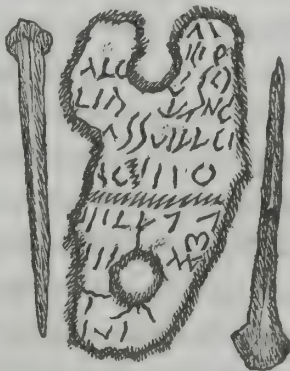
S.<sup>a</sup> Maria 24 maggio 1860. Essendo spirato il termine del permesso concesso a D. Orazio Pascale di Curti... adempio al dovere di rimetterle l'ultimo notamento degli oggetti rinvenuti, avendo durato non lieve fatica a leggere mercè lenti d'ingrandimento il frammento n.° 1 della sannitica iscrizione... che mi sembra essere di grande interesse archeologico. Sideri.

Num.° 1.



Ultimo notamento di oggetti antichi rinvenuti da D. Orazio Pascale di Curti. 1.° Frammento di una iscrizione sannitica graffita su di una sottile laminetta di piombo lunga p. 0,20 per 0,13 in due pezzi ed ossidata. 2.° Altra simile di p. 0,11

Num.° 2.



per 0,30 infissa al muro di una tomba mercè due chiodi di ferro irrugginiti, uno lungo p. 0,41 e l'altro p. 0,33. 3.° Num.° sei monete di bronzo di mezzano modulo che non si riconoscono perchè coperte di amianto.

4.° Altra monetina ravvolta ad un duplice pezzetto di amianto intattissimo, larghi quanto l'area della moneta. 5.° Lucerna di terracotta lunga mezzo palmo, essendovi nel mezzo della faccia superiore impressa a rilievo la testa di un Giove Ammone di stile severo. 6.° Simile lucerna lunga palmi 0,38 con un uomo ignudo raccolto in se stesso sopra di uno scoglio. Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 18 dicembre 1864. Lo scavo del Sig. Orazio Pascale (*in un terreno di sua proprietà nel comune delle Curti*) avendo a tutto il giorno 15 andante continuato a non dare risultato alcuno, mi faceva giudicare ozioso il darne a lei ragguaglio... e poichè in questi ultimi giorni sonosi scoperte talune tombe di tufo i cui oggetti in esse rinvenuti a dirle il vero, quantunque di pochissima importanza, mi offrono non pertanto occasione di rompere il mio lungo silenzio intorno lo scavo medesimo, descrivendoli qui appresso a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> cioè. Un tre manichi di creta di Puglia dell'altezza cent.<sup>i</sup> 40 con tre figure virili dalla sola parte nobile, cioè due all'impiedi, l'altra sedente, la quale in una mano tiene una cassetina, nell'altra un pomo. Una lancella col manico inarcato alta cent.<sup>i</sup> 46 con una figura di donna in mezzo ad un quadrato dalla parte nobile e due di uomini ammantati ed all'impiedi dal lato opposto. Altra alta cent.<sup>i</sup> 26 con una figura di uomo per ciascun lato; una di esse tiene in mano una falce di bianco. Un nasiterno con un busto di donna con corona bianca in testa. Altro con soli ornati. Un'urna a due manichi dell'altezza cent.<sup>i</sup> 21 e di larghezza simile con tre figure, cioè due dalla parte nobile ed una dall'opposta, parimenti di creta di Puglia come lo sono tutti i menzionati oggetti. Più diversi frammenti di altri vasi e parecchi piccoli oggetti anche di creta, taluni a vernice nera ed altri rustici. Ed una collanetta di vetro oscuro; il tutto però di pessimo stile e disegno... Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 15 gennaio 1865. In seguito all'ufficio del 18 dicembre ultimo relativo allo scavo del Sig. Orazio Pascale, adempiendo al dovere di descrivere a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> gli altri oggetti che a tutto il giorno di ieri si sono rinvenuti, cioè. Un'idria a tre manichi dell'altezza cent.<sup>i</sup> 32 su cui vedesi un carro rovesciato tirato da quattro cavalli distinti, cioè due di color bianco e due rossi ed un giovane nudo con berretto frigio in testa, tenendo nella mano dritta una frusta alzata in atto di battere. Ai lati del quale vi è la seguente greca leggenda ΟΙΝΩΜΑΟΣ. —. Altra dell'altezza cent.<sup>i</sup> 28 con due guerrieri nudi con elmo in testa che si combattono armati di scudi e di lance, le quali si ravvisano spezzate nelle loro mani, ed una metà di quella del guerriero a sinistra è confitta nella spalla di quello a destra, il quale in atteggiamento doloroso vedesi grondar sangue dalla sua ferita. Sotto ai due manichi laterali veggonsi pure due teste, cioè una di uomo a sinistra, l'altra di donna a destra. Una piccola lancella col manico inarcato alta cent.<sup>i</sup> 26. Dalla parte nobile una figura di donna all'impiedi che tiene nella mano destra uno specchio e nella sinistra uno strigile, con volto e braccia di bianco. Dal lato opposto una figura virile ammantata e sul collo vi sono due teste, di uomo l'una, muliebre l'altra. Un'urnetta con figure virili per ciascun lato. Ed una piccola zuppiera con coverchio sul



quale veggonsi tre teste, cioè due di donne, l'altra d'uomo. Tutti i descritti oggetti sono della solita creta di Puglia a figure rosse su fondo nero e lo stile ed il disegno sono mediocri. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 7 aprile 1865. Adempio al dovere di descrivere qui appresso a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> i pochi oggetti trovati in questi ultimi giorni nello scavo del Sig. Orazio Pascale dopo quasi tre mesi d'infruttuose ricerche, motivo del mio lungo silenzio, cioè. Una piccola lancella etrusca dell'altezza cent.<sup>i</sup> 25 con figura simile di baccante per ciascun lato oltre diversi ornati. Essa però è priva di un manico. Un'urnetta ed una lancellina col manico inarcato a vernice nera di creta di Puglia. E molti frammenti di diversi vasi etruschi ed alcuni di Nola da non potersi riunire mancando buona parte de' pezzi. Il tutto è stato rinvenuto nella nuda terra in vicinanza di tombe anticamente distrutte. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 18 novembre 1866. Nel corso della p. p. settimana, allo scavo del Sig. Orazio Pascale (*in uno dei suoi territorî nel Comune di Curti*) si sono rinvenute diverse tombe di tufo con una quantità di vasellini neri di creta ordinaria uniti ai seguenti oggetti di creta capuana, ossia di Puglia. Un tre manico alto cent.<sup>i</sup> 35 con due figure, una di uomo, l'altra di donna. L'uomo tiene con la mano sinistra un'asta e la destra alzata ed appoggiata ad una colonna di bianco smaltato d'ordine dorico. La donna tiene la destra alzata con una patera e la sinistra pendente con un paniere. Una lancella alta cent.<sup>i</sup> 43. Dalla parte nobile due donne, una seduta sulla base di una colonna in atto mesto e quasi piangente. L'altra ne sta colla sinistra abbracciata alla colonna medesima e colla destra alzata poggiandola sulla testa. Dal lato opposto due solite figure ammantate. Una lancella col manico inarcato alta cent.<sup>i</sup> 40. Da una parte una giovane donna avendo nella mano sinistra una tazza in atto di bere e con la destra un prefericolo. Dal lato opposto un'altra donna che tiene colla mano sinistra una patera con frutti e con la destra talune bende o nastri. Urnetta dell'altezza cent.<sup>i</sup> 18 con due figure dalla parte nobile, cioè due uomini, uno nudo in atto di suonare un flauto e l'altro ammantato con bastone in mano. Dal lato opposto due figure ammantate. Un fiasco alto cent.<sup>i</sup> 21 con due figure; l'una rappresenta un uomo che tiene col braccio destro avvolta la veste, l'altra una donna che tiene colla mano dritta un cassetto e colla sinistra un piatto. In mezzo ad esse un'ara di color bianco. Un piatto con tre pesci del diametro cent.<sup>i</sup> 18. In un sepolcro poi già frugato si è rinvenuta rotta in varî pezzi una zuppiera di creta nolana col rispettivo coverchio del diametro cent.<sup>i</sup> 26. Vi sono nel coverchio quattro figure di donne, due sedute e due all'in piedi con cassetto, prefericoli, nastri e bende fra le mani. In mezzo alle medesime due genî alati di color bianco similmente con prefericoli e nastri. La parte di sotto ha semplici ornati. Più un'urna dell'altezza cent.<sup>i</sup> 22 anche in più pezzi con tre figure dalla parte nobile, cioè una donna nuda tenendo colla mano destra uno specchio e colla sinistra una patera con frutti. Un giovane anche nudo a fianco tenendo la veste av-

volta sulle braccia ed ai di loro piedi un genio alato sedente con bastone in mano. Dall'altro lato due figure ammantate, una di esse tiene colla destra un bastone. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 25 novembre 1866. Durante l'ultima settimana lo scavo del Sig. Orazio Pascale ha dato alla luce i seguenti oggetti di creta di Puglia. Una lancella alta cent.<sup>i</sup> 50 che tiene da un lato una donna con patera nella mano sinistra ed una secchia nella destra ed un guerriero armato di lancia e scudo. In mezzo a dette figure un'ara di color bianco. Dal lato opposto altre due figure ammantate, una sedente con patera e specchio nelle mani e l'altra all'in piedi con tirso nella destra. Urnetta dell'altezza cent.<sup>i</sup> 16. Dalla parte nobile baccante in atto di sonare un tamburino. Dal lato opposto una solita figura ammantata. Un piatto con tre pesci e diversi vasellini a vernice nera. In una gran tomba poi ch'io credo frugata e sostituita a tempo de' romani, dappoichè vi si ravvisavano i soliti buchi che praticavano in simili casi, e per avervi pure trovati quattro scheletri. Nella stessa si è rinvenuto quanto appresso. Un tre manico nero dell'altezza cent.<sup>i</sup> 40 con fogliame al collo ed ornati nel labbro. Piccola olla a due manichi alta cent.<sup>i</sup> 24 con fogliami bianchi intorno al collo. Altro vasetto ma di creta ordinaria ad un manico alto cent.<sup>i</sup> 22 in origine dipinto in bianco di cui ve ne appare qualche vestigia. Contiene di singolare una testa di Giunone in rilievo nella pancia ed un genietto alato anche a rilievo alla base del manico. Due lagrimali di alabastro in istato di mediocre conservazione dell'altezza cent.<sup>i</sup> 32 uno, e 24 l'altro. N.<sup>o</sup> 24 bottoni di vetro colorato. Infine tre fibolette e due piccoli anelli di argento. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 8 dicembre 1866. Dall'ultimo mio uffizio in data 25 decorso a tutto ieri allo scavo del Sig.<sup>r</sup> Orazio Pascale si sono rinvenuti i seguenti oggetti. In una tomba piana di tufo varî vasellini di creta a vernice nera e due di vetro greco a forma di borraccia dell'altezza cent.<sup>i</sup> 7. Una lancella figurata di creta di Puglia alta cent.<sup>i</sup> 52. Dalla parte nobile tre donne, quella di mezzo metà nuda con volto e busto bianco tenendo in ciascuna mano uno specchio, mentre le altre due tengono dei nastri e de' panierî. Dalla parte opposta due figure ammantate in mezzo ad un'ara. Più una campana di creta simile dell'altezza cent.<sup>i</sup> 30. Dalla parte nobile due donne, una delle quali mezza nuda è seduta su di un desco tenendo colla mano sinistra una patera. L'altra tiene colla sinistra una palma e colla destra un tirso ed una corona. Dal lato opposto una donna sedente ammantata che tiene una patera con frutti nelle mani ed un uomo all'impiedi anche ammantato con tirso nella mano sinistra. In un sepolcro poi di tegoloni si è trovato un busto muliebre di terra cotta dell'altezza cent.<sup>i</sup> 18... Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 23 dicembre 1866. Notifico a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> gli oggetti rinvenuti allo scavo del Sig. Orazio Pascale dall'ultimo mio uffizio in data 8 andante a tutto il giorno di ieri. Un'idria col manico inarcato di creta di Puglia dell'altezza



cent.<sup>i</sup> 52. Dalla parte nobile un guerriero nudo con scudo, elmo, lancia e gambali ed una donna con braccia e volto bianco tenendo colla dritta un paniere e colla sinistra una palma. In mezzo di loro un' ara con frutti. Dal lato opposto due donne ammantate, una seduta con palma in mano e l' altra all' in piedi. Un tre manico di creta simile alto cent.<sup>i</sup> 56. A destra una figura di donna in aria con volto e braccia bianche, tenendo colla sinistra mano un cassettino. Ai suoi piedi altra donna anche con volto e braccia bianche in atto di poggiare una corona di fiori su di un' ara. Dirimpetto un giovine nudo coronato che tiene colla mano destra una patera con frutti. Alle sue spalle altra donna tenendo colla destra uno specchio e colla sinistra una tenia, e sotto i manichi laterali due teste muliebri. Una lancella della stessa creta alta centimetri 78. Dal lato nobile una figura di donna che tiene colla mano sinistra una patera con frutti, un giovine nudo seduto su di un desco tenendo colla sinistra mano un cassettino, ed una donna all' in piedi che tiene colla destra un ramo di albero con frutti e nastri. Dal lato opposto due solite figure ammantate. Ed una quantità di vassellini insignificanti di creta a vernice nera. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 13 gennaio 1867. Si sono impiegate due settimane allo scavo del Sig. Orazio Pascale ad interrare i già fatti cavamenti, ed il giorno 8 stante essendosi ricominciate le scavazioni, accosto ad una gran tomba distrutta si rinvenne un vaso etrusco di cui il solo collo coi manichi è intero. La parte di sotto è in frammenti e tutta nera. Detto collo del vaso è del diametro cent.<sup>i</sup> 43 e dell' altezza 18 ed ha in giro due ordini di rappresentanze. Nella 1.<sup>a</sup> dalla parte nobile vedesi nel di sopra da entrambi i lati ripetuti quattro cavalli tenuti ciascuno da due guerrieri ed ai piedi di ciascun cavallo della sinistra un cane. In mezzo una quadriga su cui sta per montare un personaggio. A fianco dei cavalli un guerriero armato di scudo, ai piedi degli stessi un cane e di fronte un uomo seduto su di un desco con bastone in mano. Nel di sotto altre due quadrighe con guerrieri combattendo inseguiti da altri ed in mezzo quattro guerrieri pugnanti, dei quali uno stramazzato a terra ed un altro in atto di fuggire. Dal lato opposto incomincia la rappresentanza nel di sopra con uno di quei soliti occhi, appresso una sfinge, in seguito un satiro con otre sulle spalle e poi una quadriga su cui un uomo barbuto sta per montare; ai fianchi della stessa una donna e di fronte un' altra. Appresso un satiro saltellante ed in seguito un' altra sfinge ed un altro occhio. Nella parte di sotto quattro lettisterni con due persone sdraiate su ciascuno con patere e tazze nelle mani in atto di cibarsi. Di rincontro un personaggio con vaso in mano. Quantunque il summenzionato vaso è in pezzi, pure essendo intero il collo, rimane intatta la rappresentanza. Alla meglio che ho potuto ho creduto descriverla a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> giacchè la molteplicità delle figure e lo assieme delle due rappresentanze potrebbero essere interessanti per la scienza. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 2 febbraio 1867. In seguito al mio uffizio in data 13 del p. p. gennaio relativo allo scavo del Sig. Orazio Pascale descrivendo a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> i

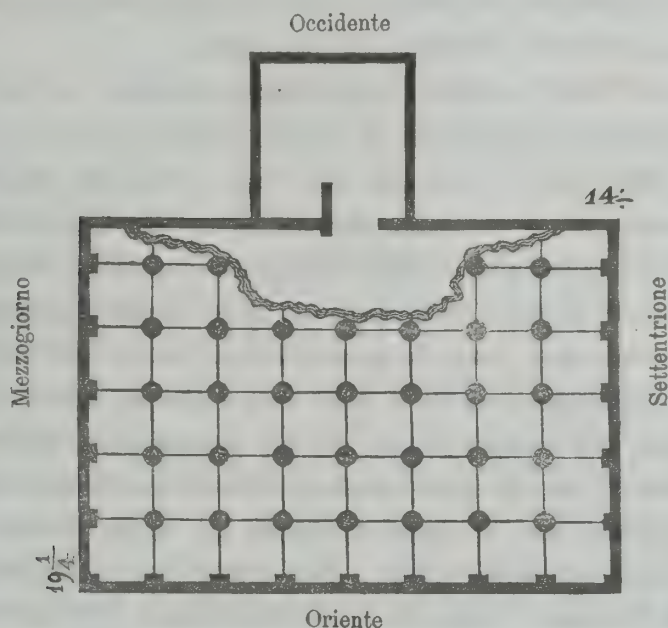
seguenti oggetti di creta di Puglia rinvenuti a tutto il giorno di ieri. Un'idria col manico inarcato alta cent.<sup>i</sup> 40. Da un lato vedesi una donna che tiene colla mano destra uno specchio e colla sinistra una palma. Dal lato opposto una figura ammantata. Un fiasco alto cent.<sup>i</sup> 17 con testa di donna di color bianco. Una lancella alta cent.<sup>i</sup> 48 con tre figure dal lato nobile, cioè a sinistra una donna avvolta in bianco manto tenendo in mano una corona. A destra altra donna con paniere nella mano sinistra e cassetto nella destra. In mezzo di esse un guerriero seduto con lancia in mano. Dal lato opposto una figura ammantata ed una donna con tamburino e patera in mano. Un tre manichi dell'altezza cent.<sup>i</sup> 40 con tre donne che hanno in mano specchio, patera e cassetto. Altro tre manichi alto cent.<sup>i</sup> 26 con donna avvolta in bianco manto in mezzo la porta di un Tempio tenendo colla destra alzata uno specchio e di rincontro vedesi una scaletta ed un candelabro. Un guerriero mezzo nudo armato di scudo e lancia con due palme ai suoi lati, ed altra donna che s'incammina verso il Tempio tenendo lunga tenie nelle mani. Una campana alta cent.<sup>i</sup> 26. Dalla parte nobile due donne, una di esse sdraiata su di un lettisternio con fiore nella mano destra mentre l'altra le si avvicina con patera colma di frutti in mano. Dal lato opposto due figure ammantate. Altra campana più grande con giovine satiro nudo sedente che tiene un tirso in mano. Una donna all'in piedi con patera e tirso. Dal lato opposto una donna seduta che tiene una patera ed un tamburino nelle mani. Una figura di uomo ammantata ed in mezzo di essi un' ara. Ed un' urnetta alta cent.<sup>i</sup> 20 su cui vedesi un Centauro che suona la tibia da un lato e dall' opposto una solita figura ammantata. Ausiello.

#### MADDALONI (CALATIA)

Casapulla 9 settembre 1772. Per adempiere gli ordini sovrani di S. M... ho osservato l'anticaglia scoperta nel territorio della valle, e secondo il mio corto giudizio, penso esser ella un vestigio di Terme, o sia bagno, e ciò che oggi si scorge essere una stufa o fornace di fabbrica che *hypocaustum* diceasi, potendo essere il restante dell' officine che formavano l' intiere Terme sepolte attorno. Il piano di questo ipocausto, di cui mi dò l' onore di presentare un picciolo disegno, si vede tutto mattonato, donde sorgono ordinatamente in quadro molti cilindri ovvero colonnette fabbricate di matton sopra mattone alte poco men che due palmi, le quali sostengono un altro piano composto di massicci mattoni largamente quadrati ben congegnati tra loro e sopra a forma di mosaico lastricati. I mattoni si osservano ancor adusti e vi si scerne ne' contorni il fracidume del carbone. Fra il rottame pur si veggono avanzi di aquidotti costrutti di mattone a forma e quadra e rotonda, e nel primo scoprimento si rincontrarono alcuni canaletti di piombo e frammenti di marmo ed intonaco. Le quali cose tutte avvalorano la mia credenza che quivi fosse stato un edificio termale. E tanto maggiormente mi avventuro a crederlo perchè fin oggi il campo adiacente



chiamasi dal volgo Pesca, voce corrotta e tronca forse da piscina che pur indica cosa pertinente a bagni. In tutto quel tratto si veggono oggidì varie piccole sorgenti di acqua che forse dalle vicine Terme acquistaron appresso i contadini il cognome di Pesca, di Acquara, di Conduiti ecc. Anzi agli stessi terrazzani della Valle una fonte vicina somministra l'acqua. E non molto lungi dal mentovato territorio sorge oggigiorno presso la chiesetta di S. Salvatore un'acqua medicinale di cui fan uso gl' infermi. Oltracciò non molto lungi dalla menzionata anticaglia giace un picciolo pago per nome Bagnolo, essendo comune tal nome come anche quello di Vagnale a' luoghi vicini agli antichi aquidotti... Francesco Natale.



Maddaloni 30 settembre 1830... Al di là de' Ponti della Valle, da un giovane campagnuolo per puro azzardo in una vallata è stata rinvenuta gran quantità di monete antiche, solamente però di argento. Siffatto accidente da quello venne svelato solo a due individui del paese ad oggetto di poterle alienare. Questi ultimi si portarono anche essi all'indicato luogo e ne ritrovarono altresì. Vi andarono in dettaglio altri, e tutti ne hanno rinvenuto un buon numero... questo nostro ottimo Reg.<sup>o</sup> Giudice... ne ha già raccolte circa 351 che ha tutte suggellate... La maggior parte di queste sono familiari ma benissimo conservate... Can.<sup>co</sup> Antonio Ialiperti.

Caserta 6 ottobre 1830... le monete finora rinvenute sono in gran quantità e presso di molti che le tengono occulte, tutte familiari, consolari ed alcune imperiali ed in ottima conservazione... Giuseppe de Renzis.

**S.<sup>A</sup> MARIA CAPUA VETERE (CAPVA)**

Anfiteatro. Napoli 14 giugno 1811. Continuandosi lo sterramento superficiale di tutti quelli ammassi di terra e macigni che cuoprivano sino all'estremità gli archi di uno de' portici del noto Anfiteatro campano... si sono in esso rinvenute varie monete di argento e di rame; quelle di argento sono n.° 19, delle quali una è romana di C. Cesare molto bella e conservata, e le altre sono di un'epoca assai più recente, cioè 14 di Filippo III e 4 di Filippo IV. Quelle poi di rame, a riserba di una col tipo di Napoli greca e 4 romane, le rimanenti 22 sono della stessa epoca recente soprannominata e la maggior parte corrose... A. Bonucci.

Caserta 30 del 1830... antichità recentemente rinvenute nei scavi dell'Anfiteatro campano... un'iscrizione sopra lapide di marmo bianco alta pal. 3 <sup>1</sup>/<sub>4</sub> e larga pal. 2 <sup>3</sup>/<sub>4</sub>, all'intorno della quale si osservano due fregi di finissimo intaglio. Il piano di mezzo originariamente dovea contenere altra iscrizione che nella decadenza del gusto apparisce rozzamente cancellata, e sopra un piano ineguale e bucato fu sostituita quella che attualmente si legge, della quale mi fo un dovere compiegargliene copia. Si sono pure rinvenuti molti pezzi di travertino e di marmo che sono ruderi dell'antiche statue, e talune equestri, di bassi rilievi con effigie di animali e varî ornati di architettura, ma tutti rotti e degradati, per cui non ispirano alcun interesse. Si sono rinvenute diverse monete, ma non posso dargliene dettaglio perchè avrei dovuto illustrarle nel sito dove si trovano, cioè in aperta campagna più miglia discosta dalla mia residenza. Sarà più facile richiamarle costà... Finalmente si sono rinvenute due medaglie di bronzo, una di Traiano e l'altra di Flavio Valentiniano e vi sono dei caratteri incisi, ma per la stessa ragione delle monete non ho potuto nemmeno illustrare... Gaetano Colletta.

ADMINISTRANTE ROMANO IVN SACERDOTE | FERIALE DOMNORVM SIC | III · NONAS  
IAN · VOTA | III IDVS FEBR · GENIAIA | KAL · MAIS LVSTRATIO AD FLVMEN | CA-  
SILINO | III IDVS ROSARIA AMPHEAERE | VIII KAL · AVG · LVSTRATIO AD EVMEN | AD  
ITER DIANAE | V KAL · AVG · PROFECTIONE AD ITER AVERNE | IDVS OCT · VENDEMI-  
ACIRSAE | IVSSIONE DOMNORVM FELIX VOTVM | SOLLITE SOLVIT KAL · DECEMBR ·  
| VALENTINIANO HIFH VIRO PIO (C. I. L. X, n.° 3792 — *Mus. naz. n.° 3954*).

S.<sup>a</sup> Maria li 4 giugno 1830. Il 28 del passato mese di maggio, sopra uno dei scalini dell'Anfiteatro campano si è palesata una statua di marmo di alt. pal. 7 priva della testa, del destro braccio e mancante delle punte dei piedi; la medesima è avvolta in un manto sacerdotale... Nicola Santo Moretti.

S.<sup>a</sup> Maria 11 ottobre 1851. Lo scavo dell' Anfiteatro campano si è principiato dalle R. truppe il giorno 2 del corrente togliendosi la terra del ciglione di cinta dell'edificio, e propriamente dal sito che rimane a destra della porta meridionale dell'a-



rena. Nulla si è rinvenuto finora, tranne un piccolo frammento di marmo su cui vedonsi incise alcune lettere greche, il quale fu preso dall'uffiziale di guardia che non volle consegnarlo al custode Moretti... Rizzi.

S.<sup>a</sup> Maria 14 ottobre 1851. Ho il piacere di riferirle che non appena si è messo mano al disterro dell'Anfiteatro campano... si è trovata una moneta di oro di modulo ordinario di Giustino I avente nel dritto la testa dell'imperatore volta a destra e l'epigrafe DIV·IVSTINVS PP·AVG· e nel rovescio la vittoria in piedi con una palma nella mano ed una croce nell'altra; intorno la leggenda VICTORIA AVGVSTORVM; sotto nell'esergo CONOB.; la quale è stata da me consegnata ai custodi... Rizzi.

S.<sup>a</sup> Maria 18 ottobre 1851. Gli scavi procedono senza alcuna novità, eccetto di essersi rinvenute due piccole monete di bronzo imperiali ed un fram. di capitello corintio di un pilastro di marmo... Rizzi.

S.<sup>a</sup> Maria 25 ottobre 1851. Lo scavo si è proseguito senza alcuna novità. Si è rinvenuto quest'oggi due piccole monete di bronzo che ho consegnate a' custodi e dei fram. architettonici di marmo. Rizzi.

S.<sup>a</sup> Maria 31 ottobre 1851... Si sono rinvenute in questa settimana quattro monete di bronzo, due fram. di teste colossali. Così pure due fram. di braccia di marmo, oltre varî pezzi anche di marmo. Rizzi.

S.<sup>a</sup> Maria 15 novembre 1851... In questa settimana che oggi si compie si è trovato n.° 5 monete di bronzo, un fram. d'iscrizione di marmo con le seguenti lettere buona forma in due righe ΟΙ | CVN, (C. I. L. X, n.° 4471) una lucerna di terracotta mancante di manico e di becco, due fram. di cornice di marmo con ovoli ed archetti, varî perni di ferro che servivano ad unire i massi di travertino con avanzi delle corrispondenti impiombature... Devesi inoltre alle premure del prefato Sig. Maggiore Anzani la consegna fattaci di quell'oggetto che si trovò nei primi giorni dello scavo... ora che abbiamo potuto vederlo ci siamo accorti che esso è una gemma basilisiana in lapislazzoli con le seguenti lettere ΗΕΘΕΙ | ΗΑΙΕΟΥ | ΔΗω... Rizzi.

S.<sup>a</sup> Maria 21 dicembre 1851. Lo scavo (nell' Anfiteatro) con la solita regolarità... Nella scorsa settimana ed in questa corrente si è rinvenuto. Marmo. Erma barbata col crine ricinto da due vitte. Bronzo. Un anello, una moneta di mezzana grandezza. O sso. Un pezzo lavorato con cerchietti incisi, forse impugnatura di arma, lungo circa 0,50 di forma quadrilatera. Rizzi.

Napoli 5 luglio del 1853. Descrizione dei nuovi scavi eseguiti nell' Anfiteatro campano dall'ottobre 1851 al giorno 3 aprile 1852... il dì 4 ottobre 1851 cominciarono i lavori (*dello sgombrò della terra per appianare il Campo militare*) dell'esterno del monumento a destra dell'ingresso principale per l'ampiezza di n.° 6 arcate, e così inoltrandosi internamente sono proseguiti sino al dì 3 aprile 1852. Diversi oggetti si sono rinvenuti, cioè frammenti architettonici e di statue in marmo, una moneta di oro, diverse di bronzo, un osso lavorato ed una gemma di lapislazzuli con epi-

grafe greca... Giunti alla base delle colonne addossate ai pilastri nel primo e secondo portico, vi abbiamo rinvenuto il pavimento lastricato di grandi pietre di travertino di figura quadrilatera, il quale giungendo fino all'esterno del monumento sporge dal plinto delle basi delle anzidette colonne per pal. 1,63, ove ha termine con un gradino dell'altezza di pal. 0,90. Da tale scalino si discende in un piano ugualmente lastricato, scoperto finora per la larghezza di pal. 19 dal medesimo gradino; nè può determinarsi fin dove giunga, essendo il resto ricoverto di terra. Trovandosi detto pavimento mancante in alcuni siti dei massi, fui spinto a voler conoscere la grossezza delle pietre che lo compongono ed il suolo sottoposto; quindi avendo fatto scavare nel fronte di un masso, m'imbattai in una costruzione laterizia sottoposta al pavimento, perlocchè ordinai ai lavoratori di allargare ed approfondire detto scavo, e riconobbi esservi un canale d'acqua che percorre esternamente l'ellisse dell'Anfiteatro sotto il detto pavimento. Il medesimo canale si discosta dal fronte del menzionato scalino per pal. 5, è profondo pal. 4,50 e largo 2,75 ed i massi che lo coprono sono spessi pal. 2,25. Avendo io percorso carponi con lumi di unita ad un fabbricatore, giunto alla distanza di pal. 50 dall'asse maggiore, trovai un altro canale di simile costruzione che lo traversa; di questo secondo canale un braccio s'interna nell'Anfiteatro, corrispondente sotto il quarto arco a destra dell'ingresso maggiore, ed un altro braccio si prolunga in linea retta del primo fuori dell'Anfiteatro. Il primo braccio s'inoltra per pal. 42 ed il secondo per circa pal. 20; nè mi fu lecito andare oltre perchè interrati. Ritornato nel sito dell'intersecazione dei canali e fattomi di bel nuovo nel primo che cinge l'Anfiteatro, lo percorsi per altri pal. 282, ove similmente la terra lo avea colmato. Alla distanza di pal. 250 dall'asse maggiore, mi sembrò nel masso che copre quel sito del canale esservi uno sportello. Inoltre è da notare che dal primo dei due indicati portici esterni si passa negli aditi di comunicazione cogli altri corridoi mercè di uno scalino alto pal. 0,90 anche di travertino. In questi aditi non si trova pavimento, forse perchè di marmo ed in altra epoca tolto. La scoperta di queste importanti particolarità devesi tutta agli attuali scavi, perchè niuno finora avea parlato nè dello scalino esterno nè dei canali sottoposti nè dell'altro gradino degli aditi. Il solo Mazzocchi alla pag.<sup>a</sup> 138 dell'opera *In mutilum Amph. camp. titul.* dice che egli nulla vide, ma che seppe da un lapicida esservi all'intorno del monumento un lastricato ed uno scalino. A me sembra che questi due canali servissero a raccogliere e dividere le acque piovane... Rizzi.

Napoli 13 marzo 1858. Ho l'onore sommetterle che nel dare cominciamento al disterro dello Anfiteatro campano... Ho creduto regolare cominciare il disterro dallo ingresso principale dell'asse maggiore in continuazione di quello fatto negli anni precedenti... Non ho trascurato poi di dar mano a disterrare anche i cunicoli che rispondono sull'asse minore; quello che guarda oriente trovasi di già inoltrato per circa pal. 200 a cominciare dalla faccia esterna del monumento... Gli oggetti finora scoperti... sono due piccole monete di bronzo, delle quali una raccolta in mia presenza, oltre un fram. d'iscrizione sopra travertino con le seguenti lettere ///VVS HA///. Rizzi.



Napoli 30 marzo 1858. In continuazione di un altro mio rapporto de' 12 (*sic*) corrente relativo al disterro dell' Anfiteatro campano ho l' onore sommetterle... Nel disterramento poi del cunicolo rispondente sull'asse minore, e propriamente nel lato che corre verso occidente... In questo lato si sono rinvenuti tre grandi pezzi di cornici marmoree con isvariate modanature, oltre varî pezzi di colonne ed altri fram. architettonici con ornati a rilievo di fogliami e frutta; più si è rinvenuto un bassorilievo anche marmoreo, anche mutilato di pal. 3 per 1,25 in cui si vede a sinistra un cavallo e tra esso un vase a due anze rovesciato a terra; a destra poi due figure virili in atto di combattere ed una giacente al suolo (*Mus. naz. n.º 6754*). Ivi si sono ancora rinvenute una statua nuda marmorea anche virile di grandi dimensioni, mancante però delle braccia fino al deltoide e delle gambe dalle ginocchia in basso ed un fram. di occipite. Verso il lato orientale poi del medesimo cunicolo che si è finora disterrato per circa 300 pal. dall' esterno dell' Anfiteatro senza raggiungere ancora il termine, si sono ieri trovati due fram. di colonnette striate con alcuni fogliami oltre un fram. di bassorilievo di piccole dimensioni in cui è scolpito un putto nell' atto di sostenere con le mani un quadretto di figura rettangolare sul quale è effigiato un animale presso che simile al topo... Rizzi.

Napoli 7 gennaio 1860. In seguito de' miei precedenti rapporti relativi al disterro dell' Anfiteatro campano ho l' onore sottometterle quanto siegue. Il medesimo disterro si è continuato nel cunicolo rispondente sull' asse minore... L' ambulacro che è prossimo all' arena trovasi sgombrato per tutto il suo giro ellittico, come pure gli altri due in seguito sono stati disterrati per circa una metà della loro circonferenza con i rispondenti passaggi trasversali ossia vomitorî... Le due scale poste lateralmente allo ingresso principale dell' asse maggiore si sono disterrate per una buona parte... Si è pure eseguito lo scavo dalla parte esterna di fronte al Campo militare... Gli oggetti rinvenuti ne' descritti siti per lo scavo del corrente anno sono i seguenti, oltre quelli dell' anno precedente. N.º 9 monete di bronzo di medio modulo. Una testa muliebre di marmo frammentata di grandezza naturale. Una simile testa terzina. N.º 2 lagrimatoi frammentati di circa un palmo di altezza. N.º 4 fram. di marmo con lettere facendo parte d'iscrizione giusta l'annesso disegno 1.º *///OLV///*. 2.º *VMNI | ///CIV/// | ///D/// | ///I///*. 3.º *///IO///*. 4.º *///VL///*. Una scure di ferro. Una rasoia per pulire ed un anello di ferro. Oltre gl' indicati oggetti si sono pure rinvenuti molti fram. di cornice di terra cotta ornati con fogliami e bassorilievi di figurine, non che moltissimi fram. di marmo per uso di cornici, di pavimenti e porzioni di piccole colonnette, quali oggetti tutti trovansi conservati e consegnati a' rispettivi custodi. Rizzi.

Capua 9 maggio 1796. Con foglio de' 29 del prossimo scorso aprile del Caporota D. Basilio Palmieri qual delegato di questa città e suoi casali, essendo stato partecipato dagli Amministratori di S.<sup>a</sup> Maria maggiore essergli pervenuto... Real dispaccio col quale ha ordinato il Re che dirimpetto la chiesa di S. Francesco in S.<sup>a</sup> Maria suddetta siasi dis-

sotterrato un pezzo di architrave e fregio di ordine dorico di scultura greca che per la sua antichità merita di esser situato nel nuovo Real Museo e di avere S. M. risoluto che quella Università [*Comune*] a cui appartiene colla mia intelligenza qual Soprintendente agli scavi di antichità di Capua, procurato avesse il trasporto di detto monumento in Napoli alla direzione dell' E. S. per immettersi in detto Real Museo. Pertanto, ... avendo esaminato il medesimo, ho trovato esser questo effettivamente un pezzo di pietra travertino che forma architrave e fregio di ordine dorico d'irregolar misura, cioè un lato di esso lungo pal. tre ed altro lungo pal. quattro e mezzo, trovandosi in una faccia del medesimo ricacciate due fasce che formano il detto architrave e più il fregio superiore col triglifo rilevato con fascetta sopra, che ne forma il fregio, e nella parte di sotto a piombo de' canaletti, sei gocce ossia campanelle, e più la metope tra detto triglifo e l'altro che siegue, non essendovi rimasto di esso secondo triglifo che un solo canaletto e sotto una simile goccia, giacchè la rimanente porzione di esso trovasi mancante, nel quale spazio tra detti triglifi ossia metope evvi rilevato a basso rilievo un bue, mancandogli però il capo, ed oltre a ciò un personaggio a cui anche manca il capo e le braccia, qual lavoro è solito a praticarsi nel fregio di un tale ordine; avendone per maggior chiarezza dell'E. S. fatto formare... un bozzettino che ho qui compiegato, dal quale osserverà benanche che le dette gocce non son lavorate secondo lo stile de' romani e de' moderni, che è quello di ridurle a figura piramidale quadrilatera troncata, ma secondo quello degli antichi, cioè di figura conica troncata; il quale pezzo, stimando ella esser un monumento meritevole del Real Museo, si compiaccia parteciparmelo acciò possa subito disporre che sia condotto in Napoli... non mancando di avvertirla che il lavoro descritto non trovasi così vivo a tenore del detto bozzettino, ma bensì consunto dal tempo... Nicola de Tomasi.

Napoli 18 giugno 1796. Sento... quanto ella abbia con saviezza operato per l'acquisto che in esecuzione del R. ordine de' 26 del passato aprile devesi fare per questo R. Museo del pezzo di architrave e fregio di ordine dorico di scultura greca... e gli espedienti che attende per farn' espedire il trasporto nel mentovato Museo R. alla mia direzione. Su tale assunto sono a parteciparle che siccome in queste presenti circostanze non stimo convenevole di aggravare il R. Erario di spesa non necessario, così l'E. V... potrà compiacersi di far custodire tal monumento sotto la di lei ispezione per potersi a tempo più opportuno dare gli ordini corrispondenti per farlo trasportare ed immettere in questo R. Museo... Venuti.

Santamaria di Capua 15 ottobre 1836. Mi fo il dovere rassegnarle la scoperta di un monumento antico apparso in un giardino sito pochi passi distanti dall'abitato di questo Comune, scavato dall'ortolano coltivatore. Io vi ho osservato diversi frammenti di tavolette di marmo bianco e di granito orientale non che un capitello rotto e due colonne di granito di altezza circa pal. cinque e di diametro, una di un pal. avvantaggiato e l'altra meno di un pal. A circa quattro pal. sotto osservansi de' macigni di piperno e di tra-



vertino. Ciò ha fatto presupporvi esservi gran fabbricato e facile rinvenirsi altre colonne e pregiati materiali... Cerbo.

Memoria riserbata... Eccole i successi per la non curanza. Nel primo rapporto si impedì dall' Ispettore lo scavo intrapreso da un ortolano. Per mezzo del custode dello Anfiteatro se ne fece consegna all'ortolano medesimo di quanto aveva messo fuori terra; cioè due colonnette di granito orientale con capitelli corrispondenti e superbamente intagliati, quantità di fram. di tavolette di diversi marmi come di porfido, rosso antico, serpentino, pavonazzo, verde ed altro, segno evidentissimo d' un nobile casamento privato o di qualche pubblica officina. Niuna risulta vi fu, l'ortolano proseguì e vendè quanto rinvenne e tra l' altro una statuetta di bronzo di circa pal. tre ed altri diversi oggetti... Nel settimo rapporto si fece conoscere l' impedimento dall' Ispettore fatto ad un tal D. Antonio de Falco attuale custode del carcere centrale della Provincia onde non avesse proseguita la totale demolizione del Teatro campano, con averne rimessa insieme al rapporto la pianta geometrica e dello attuale prospetto dello stesso; e finora nemmeno risulta alcuna se n' è veduta, ed il compratore e venditore di tal Teatro non lasciano giornalmente d' insistere all' Ispettore per una risulta... (*di mano del Cerbo, senza sottoscrizione e senza data, come sopra, a pag. 266*).

Napoli 13 febbraio 1837... ammirai lungo la strada che conduce da S.<sup>a</sup> Maria a Caserta vari monumenti, cioè le carceri vecchie così dette o sia S.<sup>a</sup> Maria la Libera. Questo edificio è uno dei magnifici sepolcri degli antichi; dirimpetto e poco più discosto vedesi ancora il secondo, oggi detto la Conocchia, anche antichissimo sepolcro; in questo maggiormente si fermò la mia attenzione e trovai che lo stesso vien distinto in tre ordini, il primo de' quali trovai essere di forma quadrata e sepolto sotto terra senza essere affatto smosso, il secondo ordine in parte a due angoli corroso che formando un faro (*sic*) venne scoperto la parte interna di questo second' ordine, dove si osservano le case di n.° 12 urne ed altri vasi, che poi riparato per ordine di S. M. Ferdinando che vi fece lasciare una porta ed acciò il resto non fosse periclitato, come si osserva dalla lapide posta sopra la porta. Il terz' ordine resta intatto, vedendosi ed osservandosi bene il luogo e la situazione delle quattro statue che vi erano, come pure si osservano n.° 4 medaglioni di forma rotonda. In tal circostanza mi porta il dovere far presente all' E. V. che trovandosi intatti i due piani 1.° e 3.° e potendosi scovrire in essi oggetti di antichità forse assai rilevanti che dalla magnificenza dell' edificio si argomenta, così non bisogna lasciar intentato questo progetto... Nella medesima linea si osservano ancora gli avanzi di altri 4 antichi magnifici sepolcri che assolutamente mi fan credere essere questa parte il luogo ove si seppellivano le persone distinte. Da lì passando in un giardino che mi fu detto che si faceva uno scavo, ed incontrandomi col colono che avea scavato (quale mi condusse sul luogo), lo stesso mi fece conoscere dove avea trovate due colonne quadrate di marmo bianco con corrispondenti capitelli e basi, tutte lavorate a bassi rilievi e di un sol pezzo, alte circa 8 palmi l' una, una sana e l'altra

per metà rotta ed alla sola profondità di circa palmi due. Ora si osserva in questo medesimo luogo ove erano le sopradette colonne una fabbrica di tufi simili a quelli di Ruvo dei sepolcri greci essere di ordine laterizio, che sotto detti tufi si osserva un vuoto dove io calai tutto il mio bastone e non arrivò affatto a toccare cosa veruna. In un altro giardino, da se sola è sprofondata là terra, dove si è scoperta una stanza sotterranea tutta a mosaico che i coloni han subito chiusa... Bernardo Capriolo.

Santamaria di Capua 14 del 1839. Essendomi giunta notizia che un terrazzano di Santeramo di questo Comune di Santamaria abbia rinvenuto due statue di marmo e piccoli putti anche di marmo e che il custode di questo Anfiteatro campano abusivamente si abbia appropriato di una testa ben tenuta anche di marmo e con imporre anche a quel terrazzano di non ascoltarmi... ho creduto intanto mio dovere... esporre tutto il rinvenuto... Cerbo.

Santamaria di Capua 17 del 1839. Di prosiegua all'antecedente rapporto de' 14 andante... le fo conoscere che gli oggetti consistono in tre spezzoni di tavole di marmo (forse tavole d'ornati) con rilievi. In uno di essi spezzoni vedesi una baccante volta a dritta e la testa coverta con grappolo d'uva e pampani. In un altro vedesi un mezzo bacile e dentro di esso una testa con capelli acconci ed al di fuori del bacile a sinistra vedesi una donna con lunghi capelli anellati che guarda a sinistra e tiene la mano destra sul giro del bacile e due puttini sugli omeri di detta donna, uno che sostiene una torcia accesa e l'altro un cornucopia ed al terzo pezzo osservansi busti tronchi pur di figure. Più una testa distaccata da altra tavola coverta con grappolo d'uva e pampini ed a fine che potrà lei farne una chiara e dotta illustrazione... le accarto la sola testa staccata per ora... la testa che accarto è quella appunto che portò seco il custode... Cerbo.

Napoli 13 marzo 1839. Terreno di proprietà di D. Girolamo della Valle del fu D. Michele di Santamaria maggiore sito affianco alla strada regia che da Santamaria mena a Capua, e propriamente dirimpetto l'abolito Monistero di S. Agostino. In questo terreno vi è sepolcreto di creta italo-sicula ed altra di magnifica vernice e dipintura. I sepolcri sono di un pezzo solo quadrato e col coverchio tutto di piperno o verde o bianco. Nell'entrante mese tal terreno viene semenzato; lo fo presente... Cerbo.

Santamaria di Capua 24 aprile 1839. Dirimpetto al carcere centrale da mezzogiorno, nella proprietà degli eredi del fu Francesco di Gennaro, nello scavo di pedamenti sono comparsi due capi di colonne del diametro circa pal. tre, l'altezza non si conosce perchè interrato il resto. Sembrano bianche; ho creduto non farle restar fabbricate nella pedamenta per osservarle, ed all'oggetto... ho fatto impedire di buttarci il masso di calce e pietre... Cerbo.

Santamaria di Capua 30 maggio 1839. Il taglio dell'antico Teatro campano per oggetto di migliorare il regio camino con formare in quel sito una piazzetta rotonda, ha dato l'occasione a più persone di rinvenire in quei grottami quantità di spezzoni



di diversi cornicioni d'ornato del sud.° Teatro, tutti d'orientali pregevoli marmi e specialmente di giallo e rosso antico non che una specie di marmo con fondo negro e caricato di puntine color pignuolo come porfido, per me nuovo; come pure qualche pezzetto di bronzo ed un idoletto coronato che da un soldato rinvenitore si passò ad un ufficiale di quell' artiglieria... Le statue ivi ritrovate tempi dietro è pur troppo noto; testimonianza ne fanno la Venere vincitrice sistente in cotesto R. Museo ed altre, oltre di tante altre fuori del nostro Regno trasportate... **Cerbo.**

Santamaria di Capua 9 dicembre 1839. Per l' allargamento del regio camino che mena da Santamaria maggiore a Capua e per innalzare a regolar livello in più siti la strada si ha avuto bisogno di terreno, e questo si è preso su' fondi laterali alla profondità di tre a quattro palmi. Questa occasione ha fatto avverare quanto descrissi ne' miei antecedenti rapporti... Si vedono non pochi sepolcri di piperno verde, dei quali trafugatisene gli oggetti dai maestri di strada e particolari, non si lascia far dippiù anche di notte. Poco lungi dagli archi di Capua vi è un piccol tratto di terreno affossato per la sud.ª causa ove appaiono ancora due sepolcri trafugati similmente; è presumibile esservene altri e certamente soffriranno eguale sventura... **Cerbo.**

Santamaria di Capua 23 dicembre 1839. Non ho potuto dispensarmi dall'inviarle i pochi avanzi di preziosi vasi da me raccolti ieri intorno tre sepolcri greci diroccati dai terrazzani ad onta de' miei preventivi avvertimenti ai medesimi. Mi fa pena assai il non essere stato inteso... In accerto del vero di quanto le rassegnai il dì 9 del corrente, ho creduto mio dovere farglielo osservare ocularmente da' presenti frammenti della più bella creta capuana adorna delle più remote istorie. Sono stato indiziato al momento che un vaso intero sia stato venduto ieri da un contadino senza indicarmesene il nome; cercherò di conoscerlo se fia possibile. Non ho mezzi da impedire le giornali surrettizie trafugazioni in questo ricchissimo sventurato suolo non mai curato... **Cerbo.**

Santamaria 27 dicembre 1839... Con questa occasione non tralascio manifestarle la buona (*sic*) dell'ingegnere di Ponti e strade D. Ferdinando Rocco coll'indicarmi quest'oggi una lastra di travertino con lati a coda di rondine iscrizionata in latino d'una famiglia Herminioni, scavata nel lato del regio camino che mena da Santamaria a Capua... **Cerbo.**

Santamaria 28 dicembre 1839... La lastra che l'altro giorno le accennai l'ho fatta di già trasportare a mie spese nell'Anfiteatro consegnandola a quel custode Nicola Moretti. Male mi s'indicò la leggenda di essa; eccone la esatta iscrizione...

HORDIONIA P·L·RVFA | EX TESTAMENTO | ARBITR·P·HORDIONI P·L·| HER·MAISCI·HEREDIS (C. I. L. X, n.º 4176 — *Mus. naz. n.º 4022*) **Cerbo.**

S.ª Maria 13 del 1840. Il giorno 12 ricevei dei comandi dall'E. S., in quel momento li posi in esecuzione, ma la lapida della iscrizione non è marmo ma è travertino; io credo che il Sig. Ispettore si avrà preso una svista come è solito. Intanto ho disegnato la lapida con l'iscrizione e l'ho munita di scala di palmi, acciò l'E. S. conosca anche la grandezza

della medesima che è la presente... Moretti. (*Lapida lunga metro 0,60 escluse le anse, alta met. 0,38*). HORDIONIA P·L·RVFA | EX TESTAMENTO | ARBITR·P·HOR·  
DIONI P·L·HERMAISCI HEREDIS

Santamaria di Capua 19 febbraio 1840. Le tre iscrizioni qui sotto descritte si rinvennero giorni dietro a fianco la regia strada che da Santamaria mena a Capua. Appena mi si diede scienza da quell'ingegnere D. Ferdinando Rocco, ne feci condurre in questo Anfiteatro campano a mie spese le due prime; e poichè la terza vedesi rotta per metà con la lastra egualmente e perchè di gran mole ancora, la feci rimanere. OHLLA ∅OL | HISTOLIONIS | O·H·S·S· (C. I. L. X, n.º 4259 — *Mus. naz. n.º 4015*) L·NOVIVS LLL· | EPICRATES SIBI | ET | VIBIAI·M·L·IVCVND· (C. I. L. X, n.º 4243) P·AV·FIL· | CI·L·XTE (C. I. L. X, n.º 4026)... Cerbo.

Santamaria di Capua 28 marzo 1840. Perchè nulla sia omissso di rapportarle ho stimato designarle la seguente iscrizione sistente in un termine di pietra bianca alto circa pal. sei, largo circa tre che trovasi disteso al suolo avanti la chiesa parrocchiale di S. Andrea de' Lagni in questo Comune di Santamaria, la quale fu rinvenuta nel vicino territorio indicatomesene anche il sito. L'angolo superiore vedesi rotto, altre lettere vi mancano. Il giglio con lettere S·C· sotto dimostra essere stato posteriormente scolpito per uso di termine di territorio. Cerbo. /// STERTINIO M·F·FA· | /// FAVSTVS L·D·SVO | O·H·S·S· (C. I. L. X, n.º 4354).

Caserta 13 novembre 1841. Realmente nel cavarsi le fondamenta del Refettorio di S.<sup>a</sup> Teresa in S.<sup>a</sup> Maria si è trovata una statua di marmo senza testa e piedi, dell'altezza di pal. 2 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> dalla sua base con un panneggio trascurato senza raffinamenti. Si crede dei lagrimieri e qualche moneta siano passati per mano dei travagliatori. Io ho ordinato al Sindaco di far custodire la statua ed attendo suoi ordini. Per l'Intendente il Segretario generale Cimuletti. (*Arch. di Stato*).

Santamaria di Capua 22 febbraio 1842. D. Luigi della Valle figlio di D. Girolamo di questo Comune mi fece giorni dietro osservare una statuetta di marmo bianco priva della testa, della mano dritta ed ambi i piedi di terminata scultura che sembra quasi animata. La descrissi per un Fauno poichè il simbolo della pelle di capra ligata colle zampe al collo del Fauno che la sostiene con ambe le mani sul ventre empita di diverse frutta e specialmente mela ed uva, un Fauno mi sembra. Ce la chiesi perchè restaurabile... Cerbo.

Santamaria 3 marzo 1842... il giorno 25 dello stesso mese (*febbraio*)... osservammo la statuetta che si rinvenne nel Refettorio del Conservatorio di S.<sup>a</sup> Teresa e che trovasi depositata nella casa del Comune. Dessa è scolpita in marmo bianco e priva della testa, della mano dritta, di tutta la gamba dritta e della metà della sinistra. Così mutilata è alta pal. due. Ad onta delle ingiurie del tempo che l'hanno sfigurata si scorge a prima vista l'esattezza delle proporzioni e l'esecuzione ben condotta. Rappresenta un uomo all'impiedi di forme robuste e svelte colla gamba sinistra incrociata sulla



dritta che sola sostiene o piuttosto dovrebbe sostenere il peso del corpo; il braccio sinistro è ripiegato sulla vita e sulla mano poggia il gomito dritto, mentre il braccio corrispondente si dirige in alto verso la testa in modo che la mano probabilmente andava a sostenere il mento, dando così al personaggio un atteggiamento pensieroso. È adorna di doppia veste; l'una che scende fino al ginocchio, l'altra più corta sovrapposta e chiusa al collo con maniche fino ai polsi; è legata alla vita con cintura e sovrapposto ad esse il mantello che scende fino ai piedi fermato sulla spalla sinistra da un ornamento piatto, e sulla dritta vedesi una rottura ove dovea esservi una nocca [*fiocco*]. Oltre della statuetta fu trovata nello stesso luogo una base di altro lavoro anche di marmo bianco. Figura un tronco su di cui è spiegata una pelle di capra coi piedi pendenti e vedesi rotto a tronco quel che vi era sovrapposto. Questo marmo è più fino di quello della statua e nei lembi vedesi quasi trasparente. Dalla superficie scabra della rottura e dal colore pare che questa non sia antica ma recente... Il Giudice Domenico Colosimo.

Santamaria 12 gennaio 1843. Questo Sig. Sindaco... mi ha fatto conoscere che nell'esecuzione di alcuni lavori per la costruzione del Camposanto si sono rinvenuti degli antichi sepolcri. Immediatamente... mi sono recato sopra luogo, ma ho trovato che gli operai aveano manomesse le due tombe che a poca distanza fra loro avean rinvenute nello scavare le fondamenta delle mura che dovran sostenere la vòlta del sotterraneo che dovrà essere costruito. Su ciascuna di esse costruita in mattoni trovavasi un cippo sepolcrale di travertino sui quali si leggono le seguenti iscrizioni:

1.° D·M·S· | SALONIAEME | AVGVSTINAE | Q·VIBIVS CLARVS | CONIVGI BENEMER· | CVM QVA VIXIT ANN·XX | SINE VLLA QVAEREL | LA (C. I. L. X, n.° 4326 — *Mus. naz. n.° 1489*).

2.° D·M·S· | C·NOVIO PROCVLOR | // // // // // // // | // // // // // // // | C·FISIO SATVRO F· | C·FISIO SATVRO VIRO | NOVIA PROCVLA (C. I. L. X, n.° 4244 — *Mus. naz. n.° 1490*)... D. Colosimo.

Santamaria 16 marzo 1843. Una malattia sofferta mi ha impedito di continuare la mia personale vigilanza sui lavori del nuovo Camposanto, nel cui perimetro furono rinvenuti li due sepolcri colle iscrizioni delle quali le inviai copia. Son venuto però a sapere che nel luogo medesimo furon rinvenuti moltissimi scheletri rinchiusi in casse di mattoni, delle quali ora non si vede alcun vestigio. Due sole tombe però appartenevano a famiglie di qualche considerazione e su di esse forse erano collocate le due colonnette colle iscrizioni sopra rammentate. Oltre di queste si sono posteriormente ritrovati confusamente sotterra altri pezzi di travertino lavorati che dovean formarne gli ornati esteriori distrutti per la forza del tempo. Fra di essi evvene uno su cui sono scolpite due figure... Una sola lastra di marmo bianco spezzata in molte parti vi si rinvenne ed un mio amico che la vide, si prese la cura di farmi la copia dell'iscrizione che vi si leggeva e che trascrivo... D·M·S· | PESCEENNIO | EX SPECINIO | VXOR HOMINI | OPTIMO· (C. I. L. X, n.° 4280). Appena fui abilitato ad uscire di casa ne presi conto, ma invano.

I lavorieri mi assicurarono che quei rottami erano stati confusi coll' altro materiale dello scavo... D. Colosimo.

Santamaria il 1.° di aprile 1843. Riscontrando il di lei foglio contrassegnato con cui mi rimette la Ministeriale di S. E. il Ministro Segretario di Stato degli affari interni riguardante i scavi fatti pel nuovo Camposanto, ho l'onore dirle che... nulla si è rinvenuto all' infuori che sepolcri sotto tegole o di tufo di cui è piena tutta la nostra campagna e tre ceppi di travertino con iscrizioni sepolcrali i quali stanno attualmente lì a terra, per levare e trasportare i quali vi bisogna spesa senza frutto, e tra questi un solo con bassorilievo di una figura muliebre con l'indicazione di *Cassia Hilma mater* e di un fanciullo con quel detto *Poetas filius*... (C. I. L. X, n.° 4321 — Mus. Naz. n.° 4045) Il Sindaco P. Ciccarelli (*copia*).

Santamaria li 30 maggio 1843. Mi onoro rimetterle i ceppi sepolcrali rinvenuti nel Camposanto di questo Comune... P. Ciccarelli.

S.<sup>a</sup> Maria li 20 gennaio 1844. Andrea Santo Moretti custode dell' Anfiteatro campano dà a conoscere all' E. S. qualmente nello scavo che fanno per costruire la strada ferrea rinengono immensi vasi antichi di ottima qualità, rinengono delle monete e oggetti di rame; i militari tutti se li vendono tutti; i paesani marcano il luogo dove escono gli oggetti antichi e fanno i loro scavi notturni... Moretti.

S.<sup>a</sup> Maria 21 febbraio 1844. Andrea Santo Moretti custode... dà parte all' E. S. qualmente nella strada ferrea si rinengono moltissimi vasi antichi sì di creta che di rame e si vendono pubblicamente; vi è un avvocato nominato D. Antonio Pacifico che tiene de' travagliatori a scavare per conto suo e trova bellissimi vasi di varie crete, de' quali quando andò sul sud.° scavo S. E. il Ministro dell' interno, gli mostrò la schiuma di quelli vasi, e tuttora prosiegue lo scavo e trova bellissimi oggetti... il Sig. D. Carlo Nespoli cognato del nominato Pacifico ha rinvenuto dal medesimo scavo una colonnetta di porfido di circa pal. tre di altezza ed un terzo di pal. di diametro. Il Sig. D. Vincenzo Caruso anche tiene i scavatori... anche ha trovato bellissimi vasi; trovò un intero sepolcro greco con quindici pezzi di creta, tra i quali vi erano sei vasi figurati, due piccoli e quattro grandi e li conservano in loro abitazione... Moretti.

S.<sup>a</sup> Maria 21 febbraio 1844. Fin dal momento che si diè principio nei contorni di questa città ai lavori per la R. strada ferrata furono rinvenuti alcuni sepolcri e dei vasi frantumati, nel generale di poco pregio. Mano mano che i lavori progredivano altri sepolcri si sono scoperti con vasi di pregio, giavellotti ed altro, i quali sono andati nelle mani degli ufficiali dei reggimenti addetti alla costruzione della strada e, da quel che ho potuto conoscere, la quantità non n' è piccola. Fra le altre cose si è scoperta una collana d'oro che trovasi ora nelle mani di un ufficiale del quale non ricordo il nome... Pietro Paolo Colosimo.

*Senza data.* Vi fo noto che nella strada ferrea dal Sig. D. Vincenzo Caruso è stato trovato un vaso grande di bronzo con certi coltelli dentro e varî bellissimi vasi greci; dal



Sig. D. Antonio Pacifico è stato trovato un sepolcro con un cadavere antico che aveva un'arma con sè, ben tenuta, e anche de' bellissimi vasi che dal Pacifico si conservano; casualmente mi trovai sulla strada ferrea e vidi che certi ufficiali avevano rotti due bellissimi vasi figurati; mi accostai e vidi in mano ad uno di essi una grasta [*coccio*] che le figure dimostravano una battaglia troiana; vi fo noto ancora che i scavi notturni tuttavia si seguitano non solo dal Pacifico e dal Caruso quanto da tutti i paesani di S.<sup>a</sup> Maria... Moretti.

S.<sup>a</sup> Maria maggiore li 13 marzo 1844... Vi dò notizia ancora che vi sono alcuni ufficiali che hanno delli bellissimi vasi trovati nelle prime scavazioni; vi è un vaso etrusco di creta fina fingente le figure; è un carro pieno di gladiatori tirato da sei animali rassomiglianti all' elefanti e un altro vaso di creta finissima figurato nolana; tali notizie le ho rinvenute da uno il quale era incaricato per queste scavazioni, che se si volesse descrivere tutto quello che è passato per mano sua, ci vorrebbe molta carta. Moretti.

S.<sup>a</sup> Maria maggiore li 16 marzo 1844... Vi dò notizia nella scavazione della guarnigione di Capua hanno trovato un vaso pieno di monete; non so la qualità del vaso e la quantità delle monete che non l' ho veduto. Moretti.

Santamaria 16 aprile 1844. In esecuzione dell'ultimo di lei pregevole foglio io feci sentire al Sig. Pacifici... Egli trovavasi allora scavando al nord di Santamaria nell' interno di un piccolo Tempio dedicato, secondo il Pratilli, alla Fortuna e mi fece conoscere di esser giunto collo scavo fino al pavimento del medesimo. Vi andiedi ad osservarlo personalmente e mi assicurai che tal pavimento era tutto formato da grandi lastroni di marmo bianco di un sol pezzo da un estremo all'altro e ne presi una mostra... Fra i rottami il Sig. Pacifici avea rinvenuto due dita di una statua che forse per intero giace fra le macerie e non sarebbe inopportuno tentarne il rinvenimento... Colosimo.

Oggi che sono li 10 del mese di dicembre dell'anno 1846. Noi Cav. Francesco M.<sup>a</sup> Avellino Direttore del R. Museo borbonico. Visto il R. Rescritto dei 2 del corrente col quale S. M. il Re si è degnato di approvare l'acquisto pel R. Museo e pel prezzo di ducati 50 il vaso campano offerto in vendita da D. Vincenzo Caruso importante per le greche iscrizioni che vi si leggono e per l'intervento di Diana nella scena del giudizio di Paride, in parte frammentato... abbiamo esaminato il detto vaso e si è trovato... della forma detta urna a tre manici e dell'altezza di pal. uno e once 10 e del diametro nella bocca di once 7. (HEYDEMANN, *Die Vasensammlungen des Museo Nazionale zu Neapel* n.° 2870). Dopo di che si è passato in consegna del Controloro funzionante... Avellino ec.

Napoli 16 marzo 1847. Mi riferisce l'Intendente di Terra di lavoro che nel livellarsi... il terreno della Cavallerizza nel Quartiere della Torre in S.<sup>a</sup> Maria di Capua si sono rinvenuti alcuni scaglioni di fabbrica laterizia con vestigia di marmi, sì che è importante lo investigarne la destinazione... Santangelo.

Napoli 12 aprile 1847... mi son recato più volte a S.<sup>a</sup> Maria di Capua ed ho

osservato la porzione d' un antico Teatro nuovamente comparso alla luce. Questo consiste in un cuneo non intero e composto di sette scalini a mattoni e di due altri di marmo. Una siffatta breve gradazione scoperta e riconosciuta sovente ne' tempi scorsi allorchè si costruiva la fabbrica che la cinge e si metteva in movimento il terreno ove si trova, sarebbe di poco interesse se gli scalini non continuassero a discendere verso l' orchestra o a distendersi a semicerchio ne' lati. Convieni perciò (prima di emettersi alcun parere sulla conservazione ed importanza di tal monumento) allargarsi il fosso esistente e assicurarsi se la gradinata continua o pure no, come sembra... C. Bonucci.

Napoli 1.º maggio 1847. In seguito de' saggi praticati e delle osservazioni fatte sugli avanzi del Teatro di Capua debbo riferirle quel che segue. Dai ruderi nuovamente scoperti risulta che quel Teatro trovasi in uno stato di piena degradazione e rovina. Le cavee superiori più non esistono. Pochi gradini appartenenti alla porzione più vicina all' orchestra, che ora si sono di nuovo per la terza volta restituiti alla luce, si presentano non intieri nè in continuazione del semicerchio, ma con interruzione e privi in gran parte dei marmi che li decoravano. Non vi è vestigio di vomitorio nè della scena nè dei portici nè del prospetto esteriore. D' altronde gli scavi ulteriori offrirebbero difficoltà e spese considerevoli... la strada regia che fiancheggia i detti antichi gradini scoperti e sotto della quale corrisponde la continuazione dell' emiciclo (se tuttavia esiste) dovrebbe essere interrotta, e la grande strada rifatta più in là ed allineata altrimenti... C. Bonucci.

Commissione di antichità e di belle arti. Napoli 30 giugno 1847... la giornata di venerdì 25 dello spirante giugno ci siamo trasferiti in Santamaria di Capua ad oggetto di osservare i monumenti recentemente scoperti ed i ruderi di antichità nel sito così detto Cappella dei lupi... La nostra prima operazione è stata quella di osservare gli oggetti antichi che trovansi in potere del nominato Sig. della Valle, tra' quali havvene alcuni di non lieve importanza. Tra essi ne sono diversi non indicati nel notamento del Sig. Sideri perchè posteriormente rinvenuti... Abbiamo osservati alcuni balsamarii di vetro di semplicissimo lavoro, nessuno de' quali ci ha offerto varietà di colori. Han poi richiamata la nostra attenzione tre teste di Bacco barbato di terracotta a bassorilievo, nelle quali appariscono tuttora tracce del color rosso e del bianco di cui erano dipinte. Fra le poche lucerne che ci sono state mostrate non ve n' è alcuna con figure; noteremo soltanto che sotto una di esse leggesi il nome del fabbricante AVFIFRON (*C. I. L. X, n.º 8053*,<sup>27</sup>) *Aufidius Fronto* che già per altri simili monumenti era conosciuto. Più importanti sono gli oggetti di metallo, e senza parlare di alcuni anelli di bronzo, di una fibula di argento e di altri minuti oggetti di poca importanza, richiamiamo l' attenzione della Commissione sopra il coverchio di un vaso di bronzo, del quale ha già parlato il Sig. Sideri nella sua relazione. Il vaso è stato nella massima parte consumato per l' ossidazione e non ne rimangono che alcuni frammenti incapaci a sostenersi fra loro. Il coverchio è



meglio conservato e certamente intorno al giro di esso vedeansi disposte tre figure anche di bronzo rappresentanti tre giovani sedenti sopra altrettanti cavalli in corsa i quali ricordano i giochi del Circo dell'antica Capua. Ha notato il Sig. Sideri nella sua relazione che questi cavalieri correvano alla foggia de' numidi, sebbene questa maniera di corsa esser dovea costume anche de' greci, trovandosi in un vaso dipinto della seconda collezione di Hamilton (TISCHBEIN 1,53) uno di questi veliti colle gambe distese nella identica posizione delle nostre figurine, presso una colonna che vale a dimostrare l'Ippodromo ed a lui la vittoria presenta una corona. Tornando al nostro vaso di bronzo, avvertiamo che in mezzo del coverchio era un discobolo alquanto più grande delle figure sul cavallo ed in attitudine riposata. Lo stile delle accennate statuette non è bello ma trascurato ed offre la rigidità dello stile italico. Noi siamo di parere che sarebbe utile per la scienza far trarre un disegno di queste figurine tanto per la storia dell'arte quanto per la rarità del soggetto. Non minore interesse ci hanno offerto i vasi dipinti di varie forme e di varie fabbriche, alcuni a figure rosse su fondo nero, altri a figure nere ed altri di stile così detto tirreno. Non ci siamo impegnati a descriverli particolarmente perchè non lo abbiamo creduto necessario; ci basta ricordare qualche piatto con pesci, diversi vasi a soggetto ginnastico, tra' quali è notevole una bella patera a figure rosse su fondo nero.

Crediamo però opportuno indicare più particolarmente alcuni vasi a soggetto che meritano l'attenzione della Commissione. 1. Vaso di forma a campana, figure rosse su fondo nero. Borea alato con nera barba e succinta persèguita Oritia fuggente, stendendo verso di lei le braccia. Fra le due figure è in alto sospesa una tenia. Dall'altro lato di Borea è altra donna che si allontana impaurita. Al rovescio due efebi col pallio ed il pedotriba col bastone. 2. Urna con coverchio; figure rosse in fondo nero; Bacco barbato con succinta tunica ed al disopra la nebride; ha diadema e corona di edera ed i calzari con rivolte di pelle di pantera; una piccola clamide pende sul sinistro braccio col quale appoggiasi al tirso. Il Dio stende colla destra il cantharos ad una baccante con tunica e nebride che ha il tirso e la quale ha in mano una piccola oenochoe. Innanzi al Dio scorgesi un Sileno calvo e con orecchie aguzze che suona la doppia tibia; è munito di *φορβεις*, ma con questa particolarità che alla fascia che cinge la bocca altra se ne lega che discende di su la testa per modo da dar la idea di un vero capestro, e forse da ciò si spiega perchè da' latini si appellasse *capistrum* quell'arnese. Al rovescio son tre figure ammantate. 3. Lancella di buonissimo stile; figure rosse in fondo nero. L'Aurora alata con cecrifalo stende la mano a Cefalo che fugge. Cefalo ha la clamide ed è coronato. Al rovescio altro simile giovane pure clamidato che fugge. 4. Idria a tre manichi di vernice che si avvicina molto alla nolana; figure rosse in fondo nero. Donna con lunga tunica e cecrifalo sedente sopra sedia a spalliera. A lei si presenta altra figura muliebri con doppia tunica e cecrifalo che le offre una cassetta; sopra fra le descritte due figure è un Amore alato che presenta una corona. Dall'altro lato a sinistra è altra donna con tunica e peplo che le discende dal capo; ha il petto scoperto; presso è

un Amore più adulto che le vola vicino recando una corona; al suolo è una cicogna. 5. Idria a tre manichi anche a figure rosse. Guerriero con elmo, lorica con emblema di un astro, scudo ed asta. Innanzi, donna con oenochoe la quale ha una stefane radiata; ella offre al guerriero un oggetto incerto che potrebbe credersi un piccolo corno potorio... segue figura giovanile con clamide, coronata di edera che si appoggia al bastone. 6. Vasetto a figure nere su fondo bianco. Rappresenta a piccole figurine una pompa dionisiaca; vedesi nel campo un tralcio di vigna, se pure non voglia credersi edera serpeggiante, e quattro giovani compariscono a cavallo di altrettanti muletti itifallici, alternati da tre baccanti con fiori e crotali e da un Satiro con lunga coda, in gran movimento. È molto raro il vedere vasi a figure nere su fondo bianco, e perciò questo di Capua si raccomanda all'attenzione degli archeologi. 7. Vasetto a due manichi; figure nere in fondo giallognolo ch'è il colore dell'argilla; il disegno è scorretto. Da una delle due facce vedesi una donna distesa sopra un toro che fugge veloce. Europa ovvero una baccante sul toro dionisiaco, benchè nessun indizio vi sia di baccantico soggetto. Dall'altra faccia del vaso è un giovane a cavallo (Troilo?) che si approssima ad una fonte (d'Ismene?) indicata da una testa di leone da cui scorre l'acqua in una vasca che è al suolo. 8. Vaso senza manichi a figure rosse; da una faccia, alata sonatrice di cetra, forse Nike; sopra la epigrafe KALOS. Dall'altra faccia efebo che si appoggia al bastone e presso anche la iscrizione KALOS. Alcuni di questi vasi sono di buona vernice e di bello stile, e noi saremmo di parere che se ne prendessero i lucidi almeno del vaso con Cefalo e l'Aurora e dell'altro con Bacco ed il Sileno munito di *capistrum*, non che di quello ov'è la cicogna il cui soggetto merita di essere studiato...

Ci accingevamo ad eseguire la seconda parte del nostro incarico preparandoci ad osservare i ruderi scoperti nel sito detto Cappella dei lupi, ma ce ne siamo astenuti perchè il Sig. Sideri ci ha avvertiti che erano stati novellamente ricoperti dalle terre. Abbiamo invece esaminato alcuni grandi compresi di fortissima fabbrica romana di mattoni comunicanti col Quartiere dei lancieri, dei quali per altro non abbiamo potuto formarci una idea precisa e meritano su essi attento studio per poterne indovinare la destinazione... Finalmente il Sig. Principe di Caramanico ha diretto tutta la nostra attenzione ad una parte già scavata dell'antico Teatro di Capua;... Sappiamo esser noto al Pellegrino ed al Mazzocchi una porzione di questo Teatro che sventuratamente fu in parte distrutto e sappiamo pure che il Sanfelice credeva che appartenessero quei ruderi ad un altro Anfiteatro (V. MAZZOCCHI *In mut. camp. Amph. tit.* cap. VIII); ne parla ancora il Sig. Rucca nella sua *Capua vetere* pag. 112; ma sembra che nè il Mazzocchi nè altri abbiano altro conosciuto se non che parte de' portici e del recinto esteriore. Oltre una porzione di portici che abbiain potuto osservare ed oltre le fabbriche che coi medesimi portici si legano per ascendere alle diverse precinzioni, si è recentemente scoperto per cura del Sig. Principe di Caramanico una parte dei gradi, apparendo pure



alcuni cunei. Questa porzione basta a dimostrare la magnificenza dell'edifizio, veggendosi ancora alcuni dei gradi rivestiti di marmo. Ci sono stati pure mostrati come ivi rinvenuti alcuni grandi frammenti di marmo cipollino ed alcuni pezzi anche di marmo con ornamenti e fregi di assai fino gusto. Non può da una fuggitiva osservazione determinarsi la estensione di questo grandioso edifizio... (*senza sottoscrizione*).

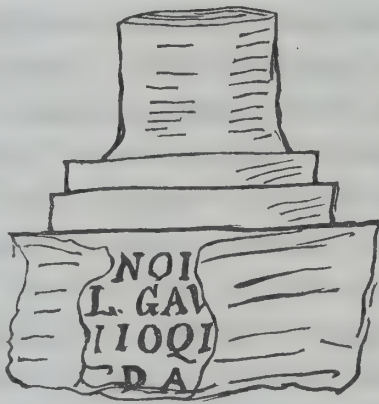
Caserta 31 luglio 1847. Per le analoghe disposizioni di V. E. le rimetto la nota degli oggetti rinvenuti il giorno 3 dello spirante nel fondo di proprietà del Sig. Gaetano Paccone detto Cappella dei lupi in tenimento di S.<sup>a</sup> Maria, il di cui scavamento S. M. si è degnata permettere al Quartiermastro del primo Reggimento Lancieri D. Giuseppe della Valle... L'intendente M.<sup>se</sup> della Cerda.

Notamento degli oggetti. Un solo orlo superiore di un'urna cineraria di rame con coperchio. Un atleta chiomato barbuto di bronzo alto pal. mezzo con disco in una mano. Piccolo numida circense a cavallo di bronzo diviso. Due altri simili. Vaso a doppio manico con figure. Patera di color nero senza figure. Vaso a tre manichi con figure. Vaso a campana con due manichi. Vaso con due manichi con coperchio. Tre figure panneggiate. Altro vase simile. Altro vase a forma d'idria con figure. Altro simile al precedente. Altro a foggia di urnetta con figure. Vasello a foggia di cratere con due manichi ed una figura per ciascun lato. Una piccola terracotta per fregio; altra a guisa di mascheronaccio. Quattro altre simili. Giuseppe della Valle. Sideri. (*Arch. di Stato*).

Santamaria 17 settembre 1847. Notamento di vari oggetti rinvenuti nel fondo detto Cappella dei lupi dal Sig. Giuseppe della Valle. 1. Vaso di bronzo dell'altezza di un palmo circa e del maggior diametro di un palmo e mezzo con coperchio. 2. Un altro simile più piccolo. 3. Vasetto alto circa un palmo con una testa dipinta, nera su fondo giallo. 4. Idria alta un palmo e più con due ghirlande di foglie d'edera. 5. Due patere di colore oscuro senza dipinti. Giuseppe della Valle. Visto Sideri.

Santamaria 22 settembre 1847. Essendosi a me presentato il Sig. D. Andrea Russo da lei spedito a rilevare i disegni di varî oggetti antichi esistenti presso il Sig. D. Giuseppe della Valle... io ho fatto eseguire quanto erasi ingiunto e le rimetto la distinta dei disegni presi. Poichè così si è adempiuto alle prescrizioni del Decreto del 14 maggio 1822, la prego autorizzare il Sig. della Valle a far degli oggetti di sua proprietà l'uso regolare. Sideri. Disegni presi. 1. Statuette e frammenti del vaso di bronzo. 2. Campana con Borea che perseguita Oritia. 3. Urna con coperchio. Bacco e Sileno. 4. Vaso con Aurora e Cefalo col rovescio. 5. Idria a tre manichi. Donne riunite con Amore ed una cicogna. 6. Idria a tre manichi. Guerriero, donna ed altra figurina. 7. Vasetto a figure nere. Donna sul toro e giovane a cavallo vicino ad un fonte. 8. Vaso a piccole figure nere. Pompa dionisia sopra muletti, Satiro e baccanti. 9. Sonatrice di cetra, alata e giovane col bastone con la leggenda ΚΑΛΟΣ.

S.<sup>a</sup> Maria 19 ottobre 1847. Essendomi occorso di vedere fra altre pietre da fabbricare in un sito presso a quest' Anfiteatro campano la colonnetta di cui le offro comunque il disegno, io se ella creda si possa su-avendol'io da me creduto istituzione d'interesse, materiali. Non tralascio poi di verticale dell'ultima lettera presso nella seconda riga è L. X, n.° 4156); che nella traccia di un I o d'un'altro I bello e spèchiato,



gliene dò la notizia perchè bito far sequestrare, non farlo, stante non già la della mancanza de' pezzi la-osservarle che nell' asta ra del primo verso vi è indell' H; che il nome im-*Gaudius* o *Gavinus* (C. I. terza vi è un'impercettibile sta seguita poi da un al- e de' due O che vi sono

daccosto e che sembrano sulle prime due zeri, il secondo presenta sotto a sè una rima obliqua simile ad una curva inferiore del Q; finalmente essendo le due ultime lettere un P o B o R ed un' A nell'ultimo verso, la prima lettera indica l'asta orizzontale superiore dell'E o F... Sideri (*in margine*). Si risponda che trattandosi di un frammento senza data non sembra opportuno far procedere.

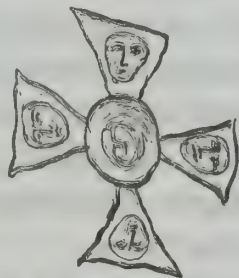
Santamaria 22 ottobre 1847. È a mia irrefragabile notizia che nel fondo detto Cappella dei lupi fuori S. Erasmo, appartenente al Sig. Paccone si è rinvenuto un vaso di metallo corintio di squisito lavoro, alto circa tre palmi del maggior diametro di due palmi e mezzo, di figura conica rovescia. L'orlo è guernito di quattro statuette effigianti persone armate di arco con pileo in testa; alla parte media del coperchio vi sono due altre statuette abbracciate, una delle quali nuda con barba e chioma ed è virile; la seconda è di donna con paludamento e berretto in testa. L'orlo è ornato di dentello e dal collo in poi mirabilmente inciso; il disegno delle statue è castigato anzi che no. Poco sotto la rivolta della pancia di essa urna cineraria vi è una zona tutta benissimo scolpita di varî animali ed uomini d'infinite mosse con alberi ed altri simboli. Il colore del bronzo è arancio fosco, ma d'uno splendore ed effetto mirabile, in più punti ricoperto di ossido verde di rame. Quest'oggetto non è il solo ivi rinvenuto; e se gli altri non saranno di grandissimo interesse come il detto vaso, ben ponno servire per ogni riguardo alla scienza archeologica... Vi è ogni indizio che il Sig. D. Giuseppe della Valle che in quel medesimo fondo ha ottenuto legale permesso, abbia involato i molti oggetti rinvenuti e di cui le ho fatto parola... Sideri.

Santamaria 27 ottobre 1847. In seguito del mio uffizio con cui le annunziai la contravvenzione alla legge commessa dal Sig. D. Gius. della Valle negli scavi legali che egli qui pratica, io mi pregio farle tenere una nota degli oggetti involati, i più che siansi potuti descrivere... Sideri.

Notamento di oggetti antichi involati e non rivelati dal Sig. D. Giu-



seppe della Valle nel suo scavo permessogli con Rescritto del 19 febbraio ultimo. 1. Grande urna di metallo di Corinto alta più di tre pal. e due e mezzo larga nel maggior diametro della sagoma maestrevolmente cesellata con baccelli, archetti e simili fregi. In una zona circolare rappresenta corse di carri, lotte di animali e gladiatori e vari rabeschi. Nell' orlo pure baccellato e con fusaruoli sono impiantati quattro cavalli a tutto rilievo sui quali altrettante amazzoni con frecce, archi e farette. Il coperchio poi sostiene un gruppo di uomo osceno che abbraccia una donna. 2. Urna cineraria di creta di Nola. Bacco indiano con varie baccanti; una che suona la doppia piva. 3. Bicchiera di creta di Nola molto bello. Vi sono a rilievo la testa di un moro e quella di Iside giovine. 4. Altro simile con due teste di giovani a rilievo. 5. Vaso di bronzo il cui coperchio retto da un gallo. 6. Idria nolana alta pal. 1  $\frac{1}{2}$  circa. Orfeo con due genî con faci. 7. Altra simile con la leggenda Σ. 8. Altra simile più grande con un giovane che riceve un simbolo da una sacerdotessa <sup>T</sup><sub>E</sub> nobilmente panneggiata. 9. Altra simile di creta di Capua. Da un lato un Centuario <sup>O</sup> (Folo?) con Ercole armato di clava e daga, vicino ad esso Mercurio e dietro al Cen-<sup>N</sup>tauro un uomo con lancia in mano e con petaso simile a Mercurio (forse Marte?); ai piedi un dolio. Dall' altro lato Bacco che beve ad un' anfora e due altri uomini nudi, dei quali uno con corno pоторio; il secondo con lira. Il disegno è graffito molto gastigato e pregevole. 10. Grande e svelta patera dipinta e con figure, creta di Nola. 11. Patera di creta di Capua figurata. 12. Simile nera con giovane nel mezzo, creta di Nola. 13. Simile con leggende greche e giocatrice. 14. Croce d' oro rinvenuta in un sepolcro insieme ad una caraffina di vetro romano. Eccone la forma. 15. Piccola idria a due maniche con sei leggende greche. Giove seduto con fulmine nella destra, con la sinistra sostiene una figurina con faci in ambo le mani. La leggenda che vi corrisponde è *luce di Giove*. Innanzi al Dio evvi Giunone con la leggenda HEPA. Dalla parte opposta vedesi Ercole con altri personaggi ed un torello. Varie altre urne di bronzo, idrie, vasetti ed altre masserizie non si descrivono non perchè di meno interesse, ma la mente non può ritenere tutti i particolari (*senza sottoscrizione*).



Santa Maria 10 novembre 1847. Oggetti rinvenuti negli scavi praticati dal Sig. D. Giuseppe della Valle nel fondo della Cappella dei lupi fuori S. Erasmo appartenente al Sig. Paccone che si rivelano. N.° 1. Urna di rame alta pal. 1  $\frac{1}{4}$  circa e della stessa misura il suo maggior diametro; di figura conica rovesciata; l' orlo ornato di dentelli è guarnito di tre statuette dello stesso metallo, effigianti persone disposte alla corsa colle braccia aperte. Dal collo in poi vi sono delle incisioni a graffito. Il disegno delle statuette è goffo. Poco al disotto della pancia di detta urna cineraria vi è una zona tutta intagliata di fogliami a graffito. La ripetuta urna manca del terzo e più perchè ossidato e mezzo in pezzi. N.° 2. Vaso di creta no-

lana a due manichi, panciuto verso la base, alto pal. 1  $\frac{1}{2}$  circa ed 1  $\frac{1}{8}$  di diametro; ben conservato. Da un lato tre figure; quella di mezzo rappresentante una donna alata e le altre due uomini con clave, ed uno col berretto in testa. Dal lato opposto vi sono altre tre figure, delle quali una con barba. Tutte le dette figure sono di color arancio sul fondo nero. Vi sono pure due iscrizioni greche dalla parte della donna alata. N.° 3. Langina a due manichi di creta capuana col collo rotto e due fenditure alla pancia, alta pal. 1  $\frac{1}{8}$  circa e quasi  $\frac{2}{3}$  di pal. il suo diametro. Da una parte si osserva una arpia su di un piedistallo e due uomini chiomati. Dall'altro lato tre uomini; quello di mezzo seduto. Dette figure sono di color nero con graffito su fondo arancio. N.° 4. Balsamario di creta capuana bruciata, messo in pezzi, alto pal. 1 circa ed  $\frac{1}{3}$  di diametro, figurato, rappresentante una quadriga con sopra due guerrieri e due altri armati ai lati. N.° 5. Piccola idria di creta pugliese alta pal. 1  $\frac{1}{4}$  circa avente due figure di donna. N.° 6. Altra idria a due manichi della stessa creta, col collo, i manichi ed il piede rotto, alta pal. 2 circa. Da un lato si vedono un guerriero ed una donna e dall'altro una donna ed un giovane. Il rimanente coperto di fogliame. N.° 7. Piccolo guttatoio di creta di Puglia con due teste. N.° 8. Piccola urna cineraria della stessa creta con un manico rotto e con due teste. N.° 9. Piccolo balsamario della medesima creta con una testa. N.° 10. Vaso a tre manichi della stessa creta, crepolato nella pancia alto pal. 2 circa e pal. 1 di diametro. Alla parte superiore verso il collo si osserva una tigre ed un altro animale alato. Alla parte di sotto vedesi una Dea nell'interno d'un tempio vestita di nero con due figure ai lati rappresentanti una donna ed un giovane. Il resto coperto di fogliame. N.° 11. Rottami di una piccola tazza di creta nolana bruciata a due manichi mancante della terza parte circa. Vi si osservano tre muli osceni condotti da due Satiri ed un Bacco chiomato e barbuto con una tazza in mano e nell'altra un ramo e dell'uva. Detta tazza nella quale si veggono cinque leggende greche è di un disegno di sorprendente precisione. N.° 12. Una iscrizione latina sopra marmo, la quale si conserva dall'Ispettore degli scavi. Essa è mancante di un piccolo pezzo. Giuseppe della Valle.

Santamaria li 17 gennaio 1848. Notamento degli oggetti di antichità rinvenuti in Santamaria nel fondo del Sig. Paccone in seguito di scavo autorizzato... Un'urna cineraria di creta di Puglia alta circa un palmo mancante di un manico; maggior diametro un palmo all'incirca; effigiata in una parte da un Centauro in atto di ballare ed un Fauno con doppia piva; dall'altra una donna seduta ricevendo offerte da un altro Fauno. Quattro patere di piccola dimensione senza figure, una delle quali con semplice ornato. Molti rottami di vasi di diversa creta da non poterli restaurare e che non darebbero alcun lume alla scienza archeologica. G. della Valle.

Santamaria 22 gennaio 1848. In seguito del precedente uffizio sotto questa data le manifesto che fra i varî vasi rivelati da D. Giuseppe della Valle illegalmente a questo



Giudice del Circondario, esiste una lapide in marmo spezzata solo a dritta dell' altezza di circa tre quarti, lunga due palmi e spessa circa due pollici con l' epigrafe che rileverà in margine D·M·S·BENIE·FELICISSIME·C·BENIV | BENIVS·FELICISSIMVS·M·OSTORIVS | ..... PARABILI·MARCVS·OSTORIV ..... | AN·L·VIII·MAE·II·DIE·XIII·CO·IVGI..... (C. I. L. X, n.º 4042). Questa lapide fu depositata presso il Giudicato di questo Capoluogo ove credo che tuttavia esista. Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria 4 aprile 1848. Essendosi rinvenuto da un colono della casa di campagna di D. Agostino Morelli presso l' Anfiteatro campano un cippo di cui le rimetto copia al margine, io mi affretto a dargliene conoscenza come di dovere... Sideri. D·M· | M·ANTONIO | PONTICO VIX· | ANNIS VIII | MENSES X DIEB·XIX.

Santamaria 20 settembre 1848. Nello scavare le fondamenta e nel forare un pozzo in un fondo nel finire della strada S. Francesco in questo Comune si son rinvenuti i rottami di un vaso di creta nolana così detta, a vernice rossa lucida, il quale ricomposto ha presentato sei figure a rilievo di pregevolissimo disegno e forse rappresentante un sacrificio campestre dall' andatura dei personaggi muliebri, dalle offerte di frutta e di caccia che recano e da un candelabro che è in mezzo. Il proprietario del medesimo Sig. D. Gaetano Munno ne ha inteso fare solenne rivela a me ed a questo Sindaco... Sideri.

Caserta 7 ottobre 1848. In un fondo censito da D. Gaetano Munno sito in fine della strada di S. Francesco in S.<sup>a</sup> Maria si è rinvenuto un vaso antico con sei figure a rilievo di pregevole disegno, di creta detta nolana ed a vernice rossa. Di siffatto oggetto il Munno ha fatto rivela. L' Intendente Ciardulli. (*Arch. di Stato*).

Napoli 16 luglio 1850. Sul rapporto favorevole dell' Intendente di Terra di lavoro ed in vista dell' atto di consenso del Sig. Paolo Peccerilli proprietario del fondo sito in contrada detta Campo di Adamo o Petrarà in tenimento di S. Pietro in Corpo riunito al Comune di S.<sup>a</sup> Maria, nel quale fondo il Sig. Orazio Pascale del Comune delle Curti ha dimandato di poter eseguire scavamenti per ricerca di oggetti antichi, S. M. il Re si è degnata accordare il chiesto permesso... Troja.

Notamento di monete antiche rinvenute dal Sig. D. Orazio Pascale nel mese di settembre 1850. Numero due assi semplici. Una moneta di bronzo della famiglia Clovia. Una Faustina di bronzo con la mezza luna. Un Domiziano di bronzo. Un Adriano simile. Un Augusto idem. Un Gordiano idem. Una Giulia Mamaea idem. Un Commodo o M. Aurelio idem. Un Gallieno idem. Un Vespasiano idem. Una moneta di Caleno. Un altro Augusto. Un' altra Faustina. Un Traiano di bronzo. Due famigliari di argento di Augusto, Licinia e Furia. Due altre monete di bronzo incerte. Totale Num.º venti. Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria 15 del 1851... mi onoro parteciparle il seguente ordine del Sig. Intendente di questa Provincia da me provocato « Caserta 28 dicembre 1850... Pel « rapporto di lei del 16 del cadente mese... ho scritto al Sindaco di cotesto Comune

« perchè faccia ordine allo intraprenditore dell' opera del novello Quartiere che laddove « ne' lavori di cavamento di fondamenta si appalesassero degli oggetti di antichità, ne « facesse immediatamente intesa lei... » Difatti essendomi io medesimo recato sopra luogo ho avuto motivo di osservare delle scalette che menavano ad un sotterraneo fornito di larghi spiragli a quindici e più palmi sottoposte al suolo, le quali per la sollecitudine con cui S. M. il Re... ha comandato quest' edificio militare si son dovute ricoprire. In altro fosso poi apparvero de' frammenti di bellissimi affreschi, forse più vivi i colori e più bizzarri i fregi dipintivi di quel che appaiono nella stessa Pompei. Non v'ha dubbio però, siccome desumesi e dalle indicazioni degli autori e da' ruderi ancor giacenti, che quivi era il nerbo degli edificzi pubblici e sontuosi... Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria 17 marzo 1852. Mi affretto ad annunziarle che nel fondo di un tal Giuseppe Capo censito al colono Giovanni Cecere in questo Comune e propriamente sulla strada che mena a S. Tammaro, rimpetto al mulino a vapore, pel solo oggetto di scavarsi una cantina, alla profondità di circa 14 palmi son apparsi alla rinfusa buttate quattro basi di colonne del diametro di quattro pal. e un quarto ognuna, un piccolo piedistallo cilindrico ed un'ara votiva o dedicatoria quadrangolare di palmi circa di larghezza a fronte ed alta pal. 3  $\frac{1}{4}$  con la epigrafe che ho notata in margine, ed al di sotto presenta una barca scolpita a gonfie vele con personaggi dentro...

..VE//CIO Q//IRINI C • VAL • CO//S | SEX • PONTIDIO • BASSO • M • IVNIO • CELERE • II •  
V | SEX • HELVIO • C • F • P • TITIO • FALERNO • AED • | P • RAMMIVS • P • L • CHRE-  
STVS | NAVIGATOR • | : O • M • Sul lato opposto: I • O • M • e nave (C. I. L. X, n.° 3804).

Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria 1.° aprile 1852. Ier l'altro verso le ore pomeridiane eseguivasi uno scavo in un fondo privato (*poco lungi dalla Stazione della ferrovia*) per rinvenire oggetti antichi da un tal D. Vincenzo Caruso di qui... accedeva sopra luogo questo Commissario di Polizia... e fatto divieto ad ognuno di frugare ulteriormente nel sepolcro di già scoperto, faceva seguirsi dal detto Caruso... Descrizione de' vasi ed altre masserizie.

1.° Una patera a due manichi di creta di Nola del diametro di circa un palmo e quarto con due figure allo interno rappresentanti un satiro ed una baccante avente nelle mani un cantaro ed il tirso a foglie d'edera; all'esterno poi, da una metà quattro figure panneggiate con un cavallo nel mezzo e dall'altro lato cinque figure, di cui quella di mezzo seduta; i personaggi, meno due soltanto, hanno in mano un bastone e sono rossi in campo nero. 2.° Un'anfora a tre manichi, alta un palmo e quarto circa, con due figure, una di donna con una specie di specchio in mano e con un lituo, l'altra di uomo con cantaro in mano, rosse in campo nero. 3.° Varie piccole terrecotte per lo più infrante e rappresentano Gorgoni e Plutoni barbati e chiomati... Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria 14 aprile 1852. In seguito del mio foglio... con cui le feci tenere copia d'un'iscrizione qui rinvenuta e che fu dedicata sotto il consolato di P. Sulpicio Quirino e, secondo che allora io lessi, di M. Valerio Messala Barbato, ora avendo meglio letta la



suddetta epigrafe, mi dò l'onore di emendare così il suo primo verso P · SVLPICIO · QVIRINI · C · VALGIO · COSS · essendo appunto C. Valgio che rimpiazzò M. Valerio Messala giusta i Fasti del Sigonio p.<sup>a</sup> 347 edizione di Basilea... Sideri.

Napoli il dì 20 aprile 1852. Ho l'onore di rimmetterle il lucido della patera scoperta dal Sig. Caruso. Nella faccia esteriore si veggono due scene distinte tra loro dalle palmette sottoposte ai manici. La prima figura un cavallo che ha oltrepassata la meta simboleggiata da una colonnetta ionica, è fermato nella sua corsa da una figura muliebre che in altre simili rappresentazioni è la Nice alata o aptera. Due efebi e forse anche il pedagogo termina questa rappresentazione. L'altra scena funebre figura il giudizio della corsa, essendovi nel mezzo il giudice seduto, ed in piedi i palestriti. Sono notevoli due simboli che veggonsi sospesi in alto, i quali siccome in altre rappresentazioni vascolari hanno relazione alla scena che ivi si rappresenta, l'uno di essi è uno strigile di antica forma, l'altro è una porzione di una ruota di carro. Internamente si osservano un satiro itifallico che persegue una menade armata di tirso e recando nella destra un cantaro; ricorre nell'intorno uno dei più soliti meandri. Lo stile con che l'opera è condotta; la grazia delle forme, l'aggiustatezza del disegno, lo smalto della patina ci rimembrano i più bei tempi dell'arte vasaria e ci obbliga attribuire quest'opera ad un ignoto artefice nolano. La dimensione di questa patera è; diametro pal. 1,33, profondità pal. 0,16, altezza del piede pal. 0,33, diametro del piede pal. 0,5... Rizzi.

S.<sup>a</sup> Maria 1.<sup>o</sup> maggio 1852. Il Cav. D. Luigi Nicolini attuale Sindaco di questo Comune mi ha fatto osservare un marmo con la iscrizione che al margine le segno, rinvenuto presso l'antico Teatro campano ove si sta costruendo il novello Quartiere di cavalleria. Esso è di lunghezza palmi tre circa, di larghezza pal. 2 <sup>1</sup>/<sub>3</sub>. Le lettere sono bene incise ad angolo e profondamente, meno gli ultimi due versi la cui impressione è superficiale, e presentano la seguente dimensione; cioè quelle del primo rigo sono di due once e tre decimi, nel secondo e terzo rigo oncia una e nove decimi, nel quarto e quinto rigo oncia una ed otto decimi, nel sesto e settimo verso oncia una e tre decimi... M · AR///// | M · FIL · N///// | M · PRO///// | FAL · PV///// | VICIRIO///// | M · VICIRIV///// | V · C · FRATR///// (C. I. L. X, n.<sup>o</sup> 3845 — *Mus. naz. n.<sup>o</sup> 3966*) Sideri.

Caserta li 7 maggio 1852. Dall'Ispettore degli scavi Sig. Sideri mi si rapporta che presso l'antico Teatro campano in S.<sup>a</sup> Maria e precisamente nel luogo ove si costruisce il novello Quartiere di cavalleria si è rinvenuto un marmo con la iscrizione disegnata al margine, il quale marmo si conserva da quel Sindaco... L'Intendente de Marco. M — AR | M — FIL · N | M · PRC | FAL · PV | VICIRIO | M · VICIRIV | V · C · FRATE (*Arch. di Stato*).

Napoli 3 luglio 1852. Ho l'onore di rimmetterle un esemplare dell'atto della seguita immissione in questo R. Museo della antica epigrafe in marmo trovata presso S.<sup>a</sup> Maria nel costruirsi il novello Quartiere della cavalleria, la quale è stata spedita coll'onorevole foglio dell'E. V. del 25 dell'or caduto mese. Sangiorgio (*minuta*).

Oggi che sono li sedici del mese di novembre dell'anno 1852. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore... Visto l'Ufficio di S. E. il Maggiordomo maggiore... col quale l'E. S. ha approvato che si acquistino per conto di questo R. Museo dal Sig. D. Paolo de Benedictis Tenente del Treno in Santa Maria pel prezzo di ducati quaranta... due vasi di creta nolana e cinque pezzi di spiedo antico, num. tre dei quali della lunghezza di pal. due e sei decimi ed i rimanenti di pal. due e mezzo. I due vasi suddetti presentano una piccola patera a due manichi del diametro di otto decimi di pal. rotta ed incollata, mancante di un piccolo pezzo all'orlo presso di un manico, avendo nel mezzo forse un sacerdote che sacrifica su di un' ara bruciante, e nella parte esterna sei ginnasiarchi con greche leggende. L'altro è un vaso a due manichi dell'altezza di pal. uno ed un decimo e del diametro di cinque decimi di pal. anche rotto ed incollato, mancante di quattro pezzi, piccoli frantumi dei quali si conservano in detto vaso; rappresenta quattro figure, due delle quali sono presso di un fonte lustrale. In esecuzione degli ordini... ci sono stati presentati i suddetti oggetti e... li abbiamo passati in consegna al... Controlo del R. Museo... Sangiorgio. Quaranta ecc.

Napoli 19 dicembre 1852. Questa R. Accademia in esecuzione de' venerati ordini di S. E. il Maggiordomo maggiore che le domandava per mezzo di lei un parere, ha risoluto non essere necessario l'acquisto di un' ara votiva trovata da Giovanni Cecere nel fondo di D. Giuseppe Capo di S.<sup>a</sup> Maria, bastando a' suoi studi il solo disegno di essa. Il Presidente. Sangiorgio.

S.<sup>a</sup> Maria 11 del 1853. Nello scavarsi de' fossi in questo Camposanto è apparso un cippo sepolcrale con figura a bassorilievo di rozzo stile e di travertino, lungo sei palmi e largo tre, senza iscrizione. A non tenere più impedito il luogo da tale ingombro e non credendo degno di cotesto R. Museo il suddetto cippo, mi pregio proporre che sia subito depositato e custodito in quest' Anfiteatro campano... Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria 17 marzo 1854. Per effetto del R. Rescritto del 28 novembre ultimo... D. Vincenzo Caruso intraprendeva lo scavo per ricerca di oggetti antichi nel fondo denominato Cappella de' lupi... Sulle prime l'esito n'era infruttuoso, però alla profondità di circa venti palmi si scoprivano dei sepolcri greci costruiti di pezzi di tufo a sesto acuto, i quali mercè di un muro posteriormente fattovi e che li attraversava, vennero ad essere già da allora distrutti. Non per tanto vi si rinvennero taluni oggetti, i quali con altri ancora son compresi nel notamento che mi pregio di rimetterle per l'uso di legge. Comunque le cennate masserie in loro stesse non offrano che poco alle severe investigazioni archeologiche, son bene da ritenersi come portentose per la materia e valore, pel pregio artistico e per la loro copia, avuto riguardo ad uno scavo particolare ed al modo ond'erano quinci e quindi sparse. Tutto l'ambito di quel luogo viene indicato per sede di antichi Tempii e specialmente di Castore e Polluce, di Mercurio ecc., e nel contiguo fondo anche dello stesso nome pochi anni dietro furono rinvenuti molti vasi italo-greci di creta e di bronzo, importantissimi; ma vasi soltanto. Non ha guari poi, secondo le



rassegnai con mio rapporto del 3 febbraio n.° 472, nel podere del Sig. Vetta, poco distante dal sito medesimo, ma in quella direzione, si ebbero pure oggetti d'oro, terre cotte pregevoli, vasi di vetro ed altri di creta indorati, sebbene in minor quantità. Mirabile coincidenza e non senza interesse per fissare l'epoca cui riferisconsi i monumenti e la topografia della vetusta Capua! Intorno alla destinazione del sepolcreto, non posso non riflettere che gli affreschi, i frammenti di antiche armi, gli anelli preziosi, la vittorietta dorata mi danno idea di un luogo distinto o almeno di un deposito de'resti di personaggi all'arte militare dedicati... Sideri.

Notamento degli oggetti antichi rinvenuti nello scavo... eseguito da D. Vincenzo Caruso nel fondo detto Cappella de' Lupi in S.<sup>a</sup> Maria Maggiore (Capua vetere). Un gran pezzo di tufo con un guerriero a cavallo dipinto in affresco a vari colori su fondo bianco. Un anello di bronzo piccolo. Un anello di oro di otto trappesi in cui vedesi inciso un leone. Un coperchio di vaso di creta di Puglia con cinque figure, mal conservato, del diametro di sette decimi. Un vaso di creta di Puglia a tre becchi baccellato. Due grossi pezzi di tufo con due terze parti di una donna dipinta a colori rossi su fondo bianco, avendo alla dritta una specie di specchio ovale. Due puttini di terra cotta, uno intatto e dipinto di rosso di circa un terzo di palmo, un altro simile mutilato. Un Genio di terracotta poggiato ad una colonna dipinta di rosso, alto un mezzo palmo. Una donna alata di terra cotta non ben conservata. Due piccole maschere anche di terra cotta. Piccola donna di terracotta malconcia nelle dita, alta circa once 4, dipinta di bianco. Due gruppi di terracotta rappresentanti ciascuno una donna a cavalcioni sull'altra con capelli dorati; uno de' quali intero, l'altro frammentato, dell'altezza di un palmo e terzo circa. Un laccio d'oro del peso di trappesi 18  $\frac{1}{2}$ . Un anello di metallo dorato con incisione etrusca. Una patera di bronzo il cui manico rotto. Un coltello sottilissimo di metallo inargentato. Due frutti o teste di papaveri di terra cotta. Una tazzolina con manichi di creta fina di Puglia. Un guttatoio di creta campana. Un altro pezzo di tufo dipinto in affresco con un efebo a mezzo busto. Due orecchini di oro con puttini sospesi, le cui buccole a filograna di trappesi 11  $\frac{1}{2}$ . Un solo orecchino a forma di cornocopia di filograna con testa di leone del peso di trappesi 2  $\frac{1}{2}$ . Un anello d'oro con vittorietta incisa e delfino di trappesi 4  $\frac{1}{2}$ . Un anello di argento con altra testa incisa. Un piccolo anello di argento. Altri due più piccoli. Una quantità di amianto. Un anellino d'oro con pietra calcinata di trapp. 5  $\frac{1}{4}$ . Un anello d'oro con giacinto inciso su di cui è impressa una testa di Medusa di trappesi 10  $\frac{1}{2}$ . Un anello di oro di trappesi 3  $\frac{1}{4}$ . Un anello d'oro con rettile inciso di trappesi 5  $\frac{1}{4}$ . Piccolo anello d'oro con pastiglia di trappesi 3. Piccolo amuleto d'oro di trapp. 1  $\frac{1}{4}$ . Anello d'oro di trapp. 13  $\frac{1}{2}$ . Anello di oro con corniola incisa di trapp. 7  $\frac{1}{4}$ . Anello di oro con giacinto inciso di trapp. 9  $\frac{1}{4}$ . Anello di oro con testa incisa di trapp. 5  $\frac{1}{4}$ . Anello di oro con incisione etrusca di trapp. 7. Anello di oro con fulmine inciso di trapp. 5  $\frac{3}{4}$ . Anello di oro con giacinto faccettato di trapp. 4. Anello di oro con piccolo giacinto faccettato,

trapp. 1  $\frac{1}{4}$ . Anello di oro di trapp. 15  $\frac{1}{4}$ . Anello di bronzo con pastiglia incisa e ligata in oro. Anello di argento con incisione nello stesso metallo. Anello di argento in frammenti. Anello di bronzo inargentato con incisione. Piccolo anello di argento. Un vasellino di argento infranto. Anello di argento con vetro inciso. Anello di argento dorato al di sopra. Anelluccio d'oro in due pezzi di trapp. 2. Anello di argento con vetro al di sopra. Anello di argento semplice. Anello di bronzo. Un paio di orecchini di oro con testa di leone a filagrana, uno infranto, di trapp. 10  $\frac{3}{4}$ . Un orecchino di oro con testa di leone di trapp. 4. Un vaso a forma di calice di vernice nera con orlo dorato e con palmette sulla pancia anche dorate, alto p. 2  $\frac{1}{4}$  e messo in pezzi (interessante per la conservazione delle dorature). Un vaso a tre manichi nero di vernice di Capua baccellato con orlo ed attacco di manichi dorato, infranto, alto circa 2 palmi. Tre vasettini di vetro greco frammentati. Una vittorietta alata di terra cotta molto ben conservata, di un'oncia e mezzo. Due statuette di terracotta, una delle quali molto ben dipinta e con tracce d'indoratura al collo. Varî rottami di armature di ferro e di una corazza di bronzo, ossidati. Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria 12 aprile 1854. Con ufficio del 6 ottobre 1852 ella mi partecipava il R. Rescritto con cui concedevasi a D. Raffaele Teti il permesso di scavare nel fondo detto Colonna, ma egli non ne profittava affatto... Scorrevano più mesi dall'epoca della seconda licenza Sovrana, ed il Sig.<sup>r</sup> Teti per un semplice saggio la mattina del 17 marzo scopriva uno dei sepolcri greci di tufo, entro uno de' quali rinvenivansi i quattro vasi di cui mi onoro rimetterle il notamento. In quanto ad osservazioni sul sito di tale rinvenimento non posso dirle altro che nel costruirsi la Regia strada ferrata ivi presso nel 1844, una gran linea di sepolcri veniva aperta e vi si trovarono molti ed interessanti oggetti che appunto perchè non si furono per oscitanza recuperati, fu il motivo di esser io prescelto all'onorevole incarico che disimpegno. Sideri.

Notamento degli oggetti antichi rinvenuti da D. Raffaele Teti nei giorni 17 e 18 marzo... N. 1. Cratere infranto a due manichi di creta capuana o nolana del diametro di un palmo e  $\frac{4}{10}$ , alto altrettanto; figure rosse in campo nero a duplice ordine; nel primo dodici rappresentanti un'orgia dionisiaca con Bacco, Sileno, Ninfe, Baccanti, Satiri ecc. Nel second'ordine altre otto; da un lato ch'è il principal fatto di un medesimo soggetto, vedesi un vecchio con barba, tunica talare e lungo manto, astato, quindi una donna con cecrifalo e clamide in atto di offrire ad efebo guerriero una bevanda in una patera, sostenendo pel manico un'enocoe colla destra; a lei incontro un eroe nudo con semplice mantello greco sulle spalle, calzari e con doppio giavellotto; di seguito un altro efebo nella stessa foggia di vestire con doppio giavellotto in atto di partire dopo instigato a ciò il compagno. Questo secondo guerriero distinto dall'altro per la ripiegatura del mantello o altro simbolo dietro agli omeri, vien ripetuto dall'altra banda ed è anche premuroso alla pugna; nella stessa linea poi due scudieri armati di lancia e scudo, ma lo scudo del secondo è già in potere di una



damigella a cui questi è per offrire ancora la spada. N.° 2. Lancella alta un palmo e quarto con due manichi, della stessa creta e vernice dell' antecedente con due figure opposte. N.° 3. Patera infranta del diametro di circa un palmo della stessa creta e vernice con quattro piccole figure, due da un lato e due dall' altro. N.° 4. Alabastro piccolo di vetro greco dipinto, alto un terzo di palmo. Sideri.

Napoli 2 maggio 1854. Essendomi portato nel dì 29 dello scorso mese a Santamaria ed in particolare nella Chiesetta di Sant'Agostino che trovasi lunghesso la Regia strada di Capua, giusta quanto fu stabilito di accordo con S. E. il Cardinale Arcivescovo di Capua, ho fatto svellere i rimanenti pezzi dello antico pavimento, ed in tale occasione ho rinvenuto un frammento di fogliami intagliati di buono stile, forse pertinenti ad un capitello di pilastro, oltre varî frammenti d'iscrizioni, ma non appartenenti a quella relativa all' Imperatore Gallieno che fu rinvenuta in sua presenza. Infine ho fatto eseguire in mia presenza diverse pruove nello interno della Chiesa onde assicurarmi se vi fosse stato altro antico frammento sotterra, ma nulla si è rinvenuto. Tutti i descritti oggetti sono stati depositati in un locale della Chiesa medesima, rimanendo incaricato l' Ispettore Sig. Sideri mettersi d' accordo con Sua Eminenza per lo trasporto di detti oggetti. Intanto mi fo il dovere rimetterle il disegno dell' indicato pavimento tale, quale si trovava... Rizzi.

Oggi che sono li 27 del mese di maggio 1854. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore... Visto l' ufficio di S. E. il Maggiordomo maggiore... col quale l'E. S. ha approvato che si acquistino per conto di questo R. Museo dal Sig. D. Pasquale Materazzi del Comune di Santamaria pel prezzo di ducati settanta... due pezzi di terracotta con bassorilievi ed iscrizioni osche, l' uno della dimensione di nove decimi di pal. alto e circa quattro decimi di pal. largo e l' altro alto 92 centesimi<sup>1</sup> e largo 42 centesimi; ed una tazza di creta di Nola con iscrizione etrusca al di sotto, del diametro di 6 decimi di pal. In esecuzione della suddetta approvazione ci sono stati... presentati i detti oggetti e... li abbiamo passati in consegna del Sig. Comm. Quaranta Controlo... Sangiorgio. Quaranta.

Oggi che sono li 5 del mese di settembre dell' anno 1854. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore... Essendoci stati presentati dai Sig.<sup>1</sup> D. Giuseppe Vetta, D. Vincenzo Caruso, D. Francesco Arcano e D. Pasquale Materazzi gli oggetti antichi ad eccezione della tomba ornata di pitture con gli oggetti in essa trovati appartenenti al detto Sig. Vetta, da ciascuno di loro offerti al R. Museo ed acquistati... per la somma di ducati 650... inclusa la tomba e gli oggetti ivi rinvenuti... abbiamo dato in consegna gli oggetti in parola al Sig. Controlo del R. Museo... Oggetti del Sig. Giuseppe Vetta. 1. Piccolo vasetto a forma di campana; da un lato vi è dipinta una testa di cattivo stile e dall' altra sei profili di simil testa, uno accosto all' altro anche di cattivo stile, alto 75 centesimi<sup>1</sup>, diametro sulla bocca 7 decimi. 2. e 3. Due lastre di tufo con dipinto rappresentante un uomo attempato assiso ad una sedia con

■

bastone in mano e tenia alla testa, con foglie sporgenti ai lati; nella parte inferiore appena è visibile una porzione della sedia, di lunghezza pal. 6 e di larghezza alla parte di sopra pal. 4 (*Mus. naz. n.º 9360*). La Commissione vi ha osservato una recente piccola scheggiatura sul collo. Oggetti del Sig. Vincenzo Caruso. 1. e 2. Due vasi neri con dorature. Il primo striato, avendo il manico superiore riattaccato e gli altri due laterali restaurati, con dorature non intatte nell'orlo e nel collo; è rotto ed incollato e mancante di alcuni piccoli pezzi alla pancia; alto pal. 2 e 2 decimi; diametro nella bocca 68 centes.<sup>i</sup> (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.º 2949*). Il secondo è di forma a calice senza striatura; presenta nella pancia un ramo di edera dorato, come pure nello orlo vi sono delle dorature, rotto ed incollato in più pezzi e supplito un pezzo moderno al collo del piede con alcuna scantonatura all'orlo della bocca; alto pal. 2 ed 1 decimo, di diametro sulla bocca pal. 1 e 7 decimi. (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.º 2943*). 3. e 4. Due vasetti di vetro colorati, rotti in pezzi e riuniti; uno con bocca a nasisterno ed un sol manico, alto 67 centes.<sup>i</sup>, l'altro ad orlo circolare, alto 35 centesimi. 5. Uno specchio con ossido, a traverso del quale si scorge un indizio di graffito al principio del manico ch'è rotto in tre pezzi e ristaurato; lungo con tutto il manico pal. 1 e 3 decimi; diametro 65 centes.<sup>i</sup> 6. e 7. Due borchie di oro, [o meglio orecchini] ambe del peso di trappesi nove e 10 acini, ciascuna con testa di leone terminando a coda piramidale ricurva, nell'estremità della quale evvi una testa di ariete; una di dette code è staccata dalla testa del leone, lunga ognuna 8 centes.<sup>i</sup> (*Mus. naz. n.º 24870 e 24871*). 8. Un anello di oro del peso di trappesi 6 e 10 acini, con gambo sopra il quale evvi un disco su cui è incisa una figura in atto di velocemente camminare con due faci nelle mani, largo il disco 6 centes.<sup>i</sup> (*Mus. naz. n.º 25080*). 9. a 11. Tre affreschi. Il primo di figura quadrilatera rastremata nella parte superiore, presenta un guerriero con elmo cornuto e piumato cavalcando un cavallo in galoppo, avendo lo scudo nel braccio. È dipinto su due pezzi di tufo riattaccati col gesso; il pezzo di sotto è lesionato ed al pezzo di sopra una porzione è rotta ed attaccata anche col gesso; è mancante in varie parti supplite col gesso; alto pal. 3 e 7 decimi, largo pal. 3 e 2 decimi (*Mus. naz. n.º 9349*). La Commissione vi ha osservata una decorticatura al collo del guerriero; e tanto questa quanto l'altra osservata nel dipinto del Sig. Vetta non sono tali da depreziarne i monumenti. Il secondo è di figura piramidale, pure in due pezzi riuniti col gesso, rotto nell'angolo inferiore ed attaccato anche col gesso. Rappresenta una figura muliebre con collana di giallo che appena si distingue e con particolari ornamenti di testa; ha nella dritta uno specchio in parte perduto; la detta figura è mutilata nella parte inferiore e tutto il dipinto è molto roso, specialmente nella parte superiore; alto pal. 4 ed 88 centes.<sup>i</sup>, largo nella parte inferiore pal. 2 ed 8 decimi. Il terzo di figura rettangolare è un frammento di tomba molto sconservato col dipinto di un busto giovanile e con particolari oggetti poco determinati al di dietro delle spalle; largo pal. 2 e 3 decimi, alto pal. 1 e 9 decimi. Oggetto del Sig. Francesco



Arcano. 1. Frammento di condotto di piombo ossidato, lungo pal. 2 e 9 decimi, diametro 25 centes.<sup>i</sup> con la seguente iscrizione C//VELLEIO//CXNNVLIANO// (C. I. L. X, n.° 8184 — *Mus. naz. n.° 3970*). Oggetti di terracotta del Sig. Pasquale Materazzi. 1. Una gamba umana votiva, lunga pal. 1 e 4 decimi, mancante del piede. 2. Pezzo anche votivo rappresentante l'addome e le cosce umane, lungo pal. 1 ed 8 decimi, della circonferenza di pal. 3; è lesionato. 3. Donna senza testa e senza gambe con clamide e mantello, tenendo colle braccia nude un vaso che penetra la pancia, lunga 9 decimi. 4. Antefissa con due figure nude alate, mancanti della testa, avendo nel mezzo una protome tutta a rilievo, nel basso un fregio con papaveri e fogliame, alta pal. 1, larga 8 decimi; è rotta in una parte e riattaccata. 5. Porzione di un angolo di urna rettangolare, avente a rilievo due figure intiere ed una protome di stile arcaico, alta pal. 1 e larga pal. 1 e 5 centes.<sup>i</sup> 6. Venere nuda con veste nel dosso in tre pezzi riuniti, lunga pal. 1. 7. Donna seduta con bambino fra le braccia, coperta la testa di una tiara, dipinta di bianco e di rosso, lunga 90 centes.<sup>i</sup> 8. Mattone con figura seduta su di un cetaceo ed altri quattro pesci piccoli negli angoli, tutti a rilievo, alto pal. 1 e 5 centes.<sup>i</sup>, lungo pal. 1; è frammentato in un angolo. 9. Porzione d'importante forma di antefissa a basso rilievo molto delicato, rappresentante un fregio, alta 85 centes.<sup>i</sup>, larga pal. 1 e 16 centesimi; è tutta scantonata. 10. Altra interessante forma di antefissa a basso rilievo molto delicato, rappresentante un fregio, alta 85 centes.<sup>i</sup>, larga pal. 1 e 16 centes.<sup>i</sup>; è tutta scantonata. 11. Forma singolare di una figura grottesca ad alto rilievo in parte restaurata; rappresenta un Pateco, alta 1 pal. e 4 decimi, larga pal. 1 e 2 decimi. Sangiorgio. Quaranta ecc.

S.<sup>a</sup> Maria a' 10 del 1855. Mi pregio farle tenere un notamento di oggetti antichi pregevolissimi rinvenuti da D. Domenico Ricca nel fondo detto Cappella de' Lupi... Sideri.

Notamento degli oggetti antichi scoperti negli scavi legalmente intrapresi da D. Domenico Ricca nel fondo detto Cappella de' Lupi. Monete di argento. Di Napoli con testa di donna; rovescio, bue a faccia umana e vittoria ΝΦΙΠΟΛΙΤΩΝ. N.° 54. Di Velia con testa di Pallade; rovescio, leone VΦΑΕΤΩΝ. N.° 11. Di Taranto con cavaliere e delfino. N.° 15. Di Metaponto con testa di Vulcano e spiga. N.° 2. Di Cotrone con tripode ed aquila. N.° 1. Della Campania in genere con testa di cavallo; rovescio, testa di Vulcano. N.° 3. Di Irina con testa di Pallade e bove. N.° 1. Idem con testa di Cerere e bove. N.° 1. Monete di bronzo. Di Capua con testa di Diana e cinghiale passante. N.° 1. Medaglione con delfino e quattro globetti e dall'altra parte il fulmine e quattro globetti. N.° 1. Triente con due teste di cavallo e quattro globetti, una a dritta e l'altra a rovescio. N.° 1. Oggetti di oro. 1. Anello d'oro il cui castone ha il diam. di dec. sette, del peso di trappesi 18  $\frac{1}{2}$  senza pietra ed evvi incisa bellamente una vittoria alata con ghirlanda in una mano ed un'avena nell'altra ed è tutta poggiata su di una base.

2. Idem connesso ad altro di bronzo ossidato; vi è una testa di donna incussa; trapp. sette. 3. Idem con pastiglia incisa malandata; il diam. del castone è dec. 6  $\frac{1}{2}$ ; trapp. 17 e mezzo. 4. Idem con pietra nera incisa rappresentante un sagittario ignudo; trapp. 14. 5. Idem; il pezzo orizzontale è del diam. di dec. 6 con incisione raffigurante maestrevolmente un amorino con tirso e coppa nelle mani; trapp. 19  $\frac{1}{4}$ . 6. Idem con l'incisione di un guerriero che tiene uno scudo poggiato a terra in corrispondenza della gamba dritta ed il capo coperto da elmo crestato e con pennacchio; è in atto di difendersi; trapp. 18. 7. Un paio di orecchini con testa di leone a filigrana, il cui cerchio anche così lavorato e flessibile; vi sono le vestigia degli spilli; trapp. 12. 8. Altro simile con i rispettivi spilli i quali sono della vera forma di un serpe, ciò che svela indubitabilmente il loro uso; trapp. 10. 9. Altro anello di oro con corniola incisa; trapp. 25  $\frac{1}{2}$ . 10. Altro simile di rara foggia, formato da due serpi ravvolti in loro stessi a doppio giro; trapp. 8. 11. Pezzo di collana di fili d'oro intessuti a nastro largo un decimo e lungo tre e mezzo con rosette da cui pendono sedici ciondoletti lavorati a filigrana e con una sola parte del fermaglio a cuore. Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria 26 del 1855. Mi duole l'animo di veder buttate sulla pubblica via le quattro basi del diam. ognuna di pal. 4  $\frac{1}{4}$  appartenenti con tutta probabilità alle colonne del Tempio di Nettuno in questa città nonchè la iscrizione al margine segnata che vi ha rapporto, le quali rinvenute nel 1852 e rivelate siccome ella conosce, si rimangono tuttavia esposte all'evento. Io nel fine di non far perdere affatto la memoria di detto Tempio propongo a lei di acquistarsi mediante analogo compenso al proprietario per indi trasportarle nell' Anfiteatro campano ed ivi conservarle, se pure non credesse ella aggiungere la spesa del trasporto al compenso, e destinarle per cotesto R. Museo borbonico. Sideri.

F · SVLPICIO · QVIRINI · C · VAL · COS · | SEX · PONTIDIO · BASSO · M · IVNIO · CELERE · II · V | SEX · ELVIO · C · F · P · TITIO · FALERNO · AED · | P · RAMMIVS · P · L · CHRESTVS · | NAVIGATOR · I · O · M · (C. I. L. X, n.º 3804)

S.<sup>a</sup> Maria 20 febbraio 1855. Mi pregio rimetterle un notamento di oggetti antichi rinvenuti dal Sig. D. Francesco Arcano nello scavo da lui praticato giusta le sovrane concessioni, e che egli offre al R. Museo mediante compenso da fissarsi da lei e dagli altri degni componenti la Commissione di antichità e belle arti. Io nel rincontro mi pregio rassegnarle che meritano l'attenzione della R. Casa e per essa della sullodata Commissione l'olla descritta al n.º 1 per esser grandiosa; il vaso n.º 2 per la sua foggia forse nuova ed il vaso vinario n.º 11 presentante chiaramente il metodo di accomodare siffatti dolii secondo gli antichi tempi. Sideri.

Notamento degli oggetti rinvenuti negli scavi... istituiti dal Sig. D. Francesco Arcano nel fondo di D. Giuseppe Papale in questo Comune. 1. Olla di stile detto comunemente egizio di altezza un pal. e larga un pal. e sei decimi con due ordini di figure nere su fondo giallognolo; nel primo si rappresentano



due giostre di guerrieri con simboli molto esprimenti, e nel secondo, sette animali colorati oltre a due altri forse con volto umano sui manichi; detta olla è mancante di una porzione della sua sagoma. **2.** Vaso di stile detto di Puglia a due manichi con coperchio su cui sorge un vaso più piccolo pure con due manichi, entrambi dell'altezza unita di un pal. e tre decimi. Vi sono due figure rosse in campo nero, l'una rimpetto all'altra in diverso atteggiamento. Oltre tale combinazione dei due vasi, de' quali l'uno è coverchio all'altro son da notarsi due piccole protomi a tutto rilievo ne' lati della sua faccia anteriore e corrispondenti ad esse dalla faccia posteriore due piccoli obelischi anche sporgenti siccome le protomi. **3.** Vaso in bronzo con ovoli sull'orlo di forma piatta del diam. di pal. 1,20, alto 0,38. **4.** Patera greca di creta detta di Nola, tutta nera a due manichi, diam. 0,60, alta 0,20. **5.** Patera detta all'egizia con otto figure di animali e sfingi dipinte a graffito in una zona rossa, alta 0,35, diam. 0,80. **6.** Vaso a due manichi, mutilato ed in pezzi di color rosso e nero. **7.** Balsamario tutto nero, alto 0,37. **8.** Frammento d'iscriz. su marmo larga 0,39, alta 0,25 con caratteri alti 0,06; così

.....VSC..... | .....IVS · SERM..... | .....IVS · PRIM..... (C. I. L. X, n.º 4340).

**9.** Altra in fronte alta 1,10 e larga 1,35; così

D · M · S · | QVARTIONI · VII · | RSID · QVI · V · A · | XC · F///ILI | .....RI · B · M · F ·

(C. I. L. X, n.º 4311 — *Mus. naz. n.º 3987*).

**10.** Pochi fili d'oro, forse resti di un tessuto e di altro ornamento. **11.** Olla calena grandissima ma ridotta in pezzi. È di sommo riguardo l'offrire essa delle parti raggiunte insieme col piombo mercè un canaletto praticato nella rottura e delle piccole grappe di ferro; metodo di restauro di simili oggetti che ci tramanda l'antichità. Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria 12 marzo 1855. Mi pregio rimmetterle un notamento di altri oggetti antichi rinvenuti da D. Domenico Ricca in questo Comune nel suo scavo legale... Io nel rincontro le manifesto il mio debole avviso che sì la collana che i braccialetti sono di un interesse che nel suo genere non ha eguale. Sideri.

Notamento degli oggetti antichi rinvenuti da D. Domenico Ricca nel fondo detto Cappella de' Lupi... **1.** Collana di oro a doppie maglie intrecciate terminante con due teste di leone e leonessa che servono di fermaglio maestrevolmente lavorate, come dicesi, a filigrana, lunga pal. 1,50 del peso di once tre e trapp. 12 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>. **2.** Braccialetto avvolto a spira avente negli estremi due teste di caprio, tutto d'oro, lungo pal. 1,80, del peso di once due e trapp. 21 <sup>5</sup>/<sub>4</sub>. **3.** Altro simile anche d'oro del peso di once 2 e trapp. 22 <sup>3</sup>/<sub>4</sub>. **4.** Cazzuola da fabbricatore di ferro mediocrementemente conservata, lunga pal. 1,10. **5.** Una testina d'ambra sconservata. **6.** Anellino d'oro con un giacinto inciso di trapp. 6. **7.** Patera di creta di Nola tutta nera del diam. di pal. 1,40. Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria 21 marzo 1855. Mi dò la premura di farle tenere un notamento di oggetti antichi rinvenuti dal Sig. D. Giuseppe Vetta nel suo fondo nominato S. Erasmo... In discarico del mio dovere non posso fare a meno di osservare che oltre i vasi segnati

a' num.<sup>1</sup> 1, 2, 3 e 4 e precisamente il primo, i quali offrono dell' interesse tanto per la scienza archeologica che per l' arte, deggio rassegnarle che una particolare attenzione deve ancor meritare la tegola o embrice descritta al n.° 5 perchè presenta la viva impressione della mano stessa del bizzarro suo fabbricante. In quanto al sito non v' ha dubbio che siervi esistiti de' grandiosi monumenti poscia affatto distrutti, argomentandosi ciò dal frammento di grandiosa iscrizione con le lettere palmari o meglio cubitali CAES che non servendo al Sig. Vetta, mi son giovato della gentile sua offerta di farla conservare dentro l' Anfiteatro campano ove già rattrovassi. Finalmente rileverà dal n.° 11 la sommaria descrizione delle ultime falangi di un mostruoso dito, il quale o appartenere doveva ad una statua più grande del Colosso di Rodi, o pure potrebbe essere allusivo alla frase di Persio *digitum tollere* o *exserere* nell' arte della guerra, appoggiando questa mia opinione al favorevole riscontro delle rotonde moli accennate al n.° 9 del notamento stesso. Sideri.

Notamento degli oggetti antichi rinvenuti dal Sig. D. Giuseppe Vetta nel suo fondo denominato S. Erasmo... 1. Anfora così detta *pelica* a due manichi con due figure rosse in campo nero di pregevole disegno ed altrettante dalla opposta parte. Le prime rappresentano un vecchio seduto con bastone nella destra e patera nella sinistra, avente barba e capelli inanellati e sparsi sugli omeri e la doppia ghirlanda e quindi una donna con curifalo e paludamento, all' impiedi con un vaso nasiterno nella destra e le braccia guernite di armille. Le seconde poi offrono un efebo con diadema e ghirlanda avvolto in un mantello e con la leggenda KALOS ed una donna seduta con curifalo e paludamento e con le armille, avente in mano uno specchio con leggenda XAIAIAΣ. La dimensione del vaso è nell' altezza p. 1,50, nel diam. p. 1,30; le figure alte 0,90. 2. Vaso italo-siculo alto p. 0,85 con figure nere in campo rosso graffite rappresentanti un vecchio barbato e chiomato, vestito e con grosso ritone in mano, adagiato su di una sedia a piega; di rincontro una donna chiomata in atto di discorrere. 3. Vaso detto *enocoe* nasiterno alto p. 0,90 con quattro guerrieri, due a piedi e due a cavallo, astati i cavalieri in mossa di combattenti. 4. Vasetto dello stile degli antecedenti con sette figure nere in fondo rosso, satiri, donne e personaggi su cavalli itifallici. 5. Embrice alto p. 2,50, largo 1,80 con la viva impressione della mano del fabbricante, il quale volle anche circoscriverla in un largo cerchio tracciato col dito. 6. Vaso a due manichi come quello del n.° 1, anche nolano con due figure, una coronata di alloro e con lituo, l' altra vestita; dall' altro lato un efebo anche vestito e con bastone. 7. Urnetta a due manichi dipinta con disegno a scacchiera. 8. Frammento d' iscrizione su travertino larga p. 4,50, alta p. 1,35, le cui lettere un tempo impioabate, alte circa p. 1,30 indicante CAES. 9. Una ventina di palle di travertino senza indizio di chiodi o altro ferro, di diverso diametro che può fissarsi l' un per l' altro ad un palmo. 10. Monetina di oro di Augusto col rovescio di Lucio e Caio. 11. Dito colossale di marmo, lungo p. 1,20, diam. p. 0,40. S.<sup>a</sup> Maria 21 marzo 1855. Sideri.



S.<sup>a</sup> Maria 23 aprile 1855. Mi pregio rimetterle un' altra nota di oggetti rinvenuti nello scavo legale eseguito da D. Giuseppe Vetta nel suo fondo detto S. Erasmo, rassegnandole l' offerta che se ne fa a cotesto R. Museo col compenso da stabilirsi dalla Commissione di antichità e belle arti. Trovo da parte mia interessanti quelli segnati dal n.° 1 al n.° 6 nonchè il vaso descritto al n.° 10 per i suoi ornati particolari. Sideri.

Notamento di altri oggetti antichi rinvenuti da D. Giuseppe Vetta nel suo scavo legale nel fondo detto S. Erasmo. 1. Num.° 76 figurine in circa, ornamento di un sepolcro; cioè teste di Gorgoni, altre teste barbate con corna, mezzi busti, cavalli, foglioline, rosoncini ed altre decorazioni. 2. Vaso frammentato di creta nolana alto un palmo con figura virile munita di lira, un genio alato, un cane ed un' altra figura dal lato opposto. 3. Vaso anche di Nola con leggenda  $\Lambda \chi \Lambda \Lambda$  con figura avente in mano un prefericolo versante ed un guerriero sedente; dall' altro lato un uomo appoggiato ad un bastone. 4. Bicchiere a due manichi con due teste a rilievo dipinte, alto circa un palmo. 5. Vaso di fabbrica nolana in due pezzi con guerriero astato con lo scudo, avente un appendice in cui trovasi dipinto un leone; alto circa un palmo. 6. Lagrimatoio di creta fina di circa mezzo palmo con graziosi lavori graffiti e dipinto; e da un pezzetto che si stacca si ha una incrostazione di materia bianca che tapezza l' interno del vasetto, la quale forma una curiosità molto interessante. 7. Frammento di vetro romano con leggenda PEDVC · THY,Y · AC · 8. Vasetto alto mezzo palmo con ippocampi aventi de' personaggi sul dorso ed altri in piedi altrettanti, con essi tutti al numero di sei. 9. Patera tirrenica del diam. di oltre mezzo palmo con un satiro in mezzo e dieci figure sedenti all' esterno, nere su campo rosso. 10. Vaso a due manichi di Nola, alto un palmo e mezzo con meandro ed un ornato largo tre decimi di bellissimo disegno ed in un lato diverso dall' altro. Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria a' 30 luglio 1855. In un saggio di scavo per ricerca di oggetti antichi intrapreso nel fondo Arco felice del Sig. D. Vincenzo Caruso... si è rinvenuta una lapide con la iscriz.<sup>o</sup> che rileverà in margine. Lo scavo poi si è sospeso per riprendersi quando la stagione sarà più mite. Io non fo a meno di rassegnarle che il proprietario intende di offrirla al R. Museo mediante analogo compenso, ed io la credo interessante per la menzione del Consolato di Giustino. Sideri.

.....IESCI/// | //////////IAPLM/// | ANNVM VNVM <sup>S</sup>MOG/// | TO DEPOSITVS SVB | DIE  
NONV KĀL · IVNIA | S · IMP · DN · IVSTINO PP | AVG · ANNO QVARTO | ITERVM PG · EIVS-  
DEM | AVG · ANNO TERTIO (C. I. L. X, n.° 4515).

Oggi che sono li 25 di agosto dell'anno 1855. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore... Visto l' ufficio del Maggiordomo maggiore... col quale... ha approvato che con la somma di ducati 285 si acquistino pel R. Museo gli oggetti d'oro... offerti in vendita da D. Domenico Ricca di Santamaria. In esecuzione della suddetta approvazione ci sono stati consegnati dal mentovato Sig. Ricca i detti ori qui appresso notati e... li abbiamo passati in consegna al Sig. D. Raffaele Gargiulo aiutante Controloro... Nota-

mento degli oggetti d'oro rinvenuti in Santamaria dal Sig. Domenico Ricca, scelti dalla Commissione di antichità e belle arti ed acquistati pel R. Museo borbonico. 1. Un fioccaglio [*orecchino*] dispari con testa di leone e testina di ariete, trappesi 3  $\frac{3}{4}$ . 2. Un paio di fioccagli a filagrana con teste di leoni, trappesi 11. (*Mus. naz. n.<sup>i</sup> 24853 e 24854*). 3. Frammento di collana con fermaglio a filagrana e trina, trappesi 6 e 16 acini. (*Mus. naz. n.<sup>o</sup> 25216?*). 4. Anello con Amorino su di una base, inciso sopra lo stesso oro, trappesi 18. (*Mus. naz. n.<sup>o</sup> 25090*). 5. Idem con guerriero che tiene lo scudo innanzi come per difesa, trappesi 18 e 15 acini. (*Mus. naz. n.<sup>o</sup> 25088*). 6. Idem con Amorino con tazza in una mano e tirso dietro le spalle, trappesi 19. (*Mus. naz. n.<sup>o</sup> 25082*). 7. Idem con corniola incisa rappresentante una baccante di spalla, trappesi 26 e mezzo. (*Mus. naz. n.<sup>o</sup> 25110*). 8. Idem con ambra incisa, scheggiata con pezzo di ossido ferruginoso che ne rappresenta la incisione, trappesi 17  $\frac{1}{4}$ . (*Mus. naz. n.<sup>i</sup> 25106 e 25170*). 9. Idem con diaspro inciso rappresentante una figura che tira l'arco, trappesi 14  $\frac{1}{2}$ . (*Mus. naz. n.<sup>o</sup> 25105*). 10. Anello con pastiglia incisa, trappesi 17  $\frac{1}{2}$ . (*Mus. naz. n.<sup>o</sup> 25104*). 11. Piccolo anello con testina incisa nello stesso oro, trappeso 1  $\frac{3}{4}$ . (*Mus. naz. n.<sup>o</sup> 25083*). 12. Anello di fili d'oro molto bizzarramente intrecciati, trappesi 8  $\frac{1}{2}$ . (*Mus. naz. n.<sup>o</sup> 25035*). 13. Idem di oro senza incisione attaccato ad altro ferro. (*Mus. naz. n.<sup>o</sup> 25077*). 14. Idem di argento attaccato a frammento di altro ferro con corniola incisa. 15. Piccolo anello con testa incisa nello stesso oro ed attaccato a ferro. Sangiorgio. Gargiulo ecc.

S.<sup>a</sup> Maria a 10 settembre 1855. Il giorno 4 andante in un giardino di proprietà di D. Domenico Majello di questo Comune, nel farsi uno scavo per assicurarsi della solidità delle vòlte e per dar lume ai sotterranei sottoposti, appariva un antico pavimento di mosaico. Invitato io dal proprietario medesimo... non tardai di accedere sopra luogo, ed essendosi in parte scoperto, sono in grado di rassegnarle la seguente descrizione. Esso forma il piano di una piccola stanza quadrata di circa pal. 6 per ciascun lato ed è di color nero con due fascette bianche parallele a ciascun lato ed intramezzato da tante serie di piccoli rettangoli bianchi alla distanza di un mezzo palmo fra loro. Segue una altra camera, quindi due altre non in tutto scoperte ed una stanzetta cui si accedeva per uno scalino marmoreo con bella modanatura. Nella seconda e terza stanza in linea della prima appare un pavimento di color bianco, e nel loro mezzo un mosaico dipinto che è quasi intatto in quella; in questa rinvenuto perfettamente distrutto. La rappresentanza è un vaso pieno di acqua nel cui mezzo galleggia una fogliolina ed è poggiato su di un piedistallo quadrangolare. Sull' un manico e sull' altro veggonsi due pappagalli, il primo turchino, il secondo verde; di rimpetto poi una pernice in iscorcio inchinata verso l'acqua. A piè della base si mostra un gatto di pelo giallognolo tigrato e di rincontro una ciocca di frutta. La stanza è di p. 16  $\frac{1}{2}$  per 15  $\frac{1}{2}$ ; il quadretto di p. 2 per 2  $\frac{1}{3}$ . Portatomi quindi a percorrere i sotterranei, essi sono grandiosi e lunghissimi, rivestiti un tempo d'intonaco anche dipinto, e nello scendere alla cantina da



molti anni formatavi si osserva una linea indicante altri pavimenti mosaici, continuaz.<sup>o</sup> de' precedenti. Vi si son trovati de' vasetti rozzi, taluni infranti, di pochissimo rilievo... Sideri.

Oggi che sono li 29 del mese di ottobre 1855. Noi Principe di Sangiorgio Direttore... Visto il R. Rescritto... col quale S. M. il Re... si è degnato approvare che si acquistino per questo R. Museo gli oggetti antichi... rinvenuti in S.<sup>a</sup> Maria di Capua dai Sig.<sup>i</sup> D. Francesco Arcano, D. Vincenzo Caruso, D. Giuseppe Vetta e D. Paolo de Benedictis. In esecuzione della suddetta approvazione ci sono stati consegnati e... li abbiamo passati in consegna al Signor Comm. Quaranta Controloro... Oggetti del Sig. Francesco Arcano. 1.<sup>o</sup> Vaso fenicio a due manichi, privo di fondo, del diametro alla bocca di unita ai manichi di pal. 1  $\frac{6}{10}$ . (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.º 3435*). 2.<sup>o</sup> Ed una iscrizione latina su marmo, rotta in tre pezzi. Oggetti del Sig. Caruso. 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> Due putti alati di terra cotta in parte colorati, ambi di altezza di 35 centes.<sup>i</sup> di palmo; ad uno di essi mancano l'antibraccio, l'ala dritta ed il piede sinistro. (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.º 7111 e 7112*). 3.<sup>o</sup> Gruppetto di due donne con doratura ai capelli, dell'altezza di 9 decimi di palmo. (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.º 7113*). 4.<sup>o</sup> Ed una mestola di ferro ossidato. Oggetti del Sig. Giuseppe Vetta. 1.<sup>o</sup> Vaso nolano a due manichi con leggende greche dell'altezza di pal. 1 e 5 decimi e del diametro alla bocca di sette decimi di palmo. (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.º 3436*). (Il vaso nolano del Sig. Vetta N.º 1 presenta le leggende greche  $\text{XAIPIAΣ KALΘΣ}$  e quattro figure; cioè due dalla parte principale; una barbata con asta lunga nella sinistra e patera nella dritta, e l'altra una fanciulla in piedi che le sta davanti col prefericolo nella dritta; e nell'altra parte opposta le due figure sono una donna assisa con lo specchio nella dritta che presenta ad altra in piedi tutt'avvolta in grandissimo pallio). 2.<sup>o</sup> Altro vaso siculo così detto a nasiterno con un manico, con la pugna di due guerrieri ed altri due a cavallo, dell'altezza di 9 decimi di palmo. (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.º 3437*). 3.<sup>o</sup> Altro vaso nolano a due manichi con scena di congedo, rotto in due parti, dell'altezza di 9 decimi di palmo e di diametro alla bocca 4 decimi di palmo. (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.º 3438*). 4.<sup>o</sup> La decorazione di terra cotta dell'interno di una tomba, composta di n.º 47 pezzi, dei quali alcuni rotti ed altri incollati. (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.º 7114*). 5.<sup>o</sup> Un tegolone di terracotta con l'impressione di una mano, di pal. 2 e 4 decimi per pal. 1 ed 8 decimi. (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.º 7115*). 6.<sup>o</sup> Ed un piccolo unguentario rotto in 14 pezzi con entro una materia untuosa biancastra. (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.º 7116*). Oggetti del Signor Paolo de Benedictis. 1.<sup>o</sup> Lucerna di terracotta con quadriga ed epigrafe TERES, della lunghezza di 5 decimi di palmo. (*C. I. L. X, n.º 8053*,<sup>193</sup> — *Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.º 7117*). 2.<sup>o</sup> a 4.<sup>o</sup> Tre sepolcretti di terracotta a forma di patera, l'uno del diametro alla bocca di pal. 1 e 23 centes.<sup>i</sup>, mancante di poca parte dell'orlo e due piccole parti incollate; l'altro del diametro alla bocca di pal. 1 anche mancante di un piccolo pezzo all'orlo e quattro pic-

cole parti incollate; l'altro del diametro alla bocca di pal. 1 anche mancante di un piccolo pezzo all'orlo e quattro piccole parti incollate, ed il terzo di 86 centes.<sup>1</sup> di palmo, anche mancante di tre piccoli pezzi ed una parte incollata. (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.º 7118, 7119, 7120*). 5.º Ed un piccolo Pane anche di terra cotta che suona la siringa, dell'altezza di 4 decimi di palmo, mancante di un pezzo alla parte di dietro. (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.º 7121*). Sangiorgio. Quaranta ecc.

Napoli 28 dicembre 1855. La Commissione di antichità e belle arti... mi ha risposto nei seguenti termini «... il Sig. Giulio Minervini con suo rapporto ha riferito di « aver egli osservato sopra luogo a poca profondità dal suolo una serie di pavimenti in « mosaico, divisi da muricciuoli distrutti dal tempo da non potersi riconoscere alcun edificio ove non voglia supporre la preesistenza di un edificio privato, laonde non conviene « pensare ad ulteriori scavazioni senza nessuna utilità... se non che in mezzo di tali « pavimenti scorgendosi avanzi di quadretti distrutti dalla mano dell'uomo ed uno ancora « esistente di minuto mosaico esprime un vaso con intorno alcuni variopinti uccelli ed « un gatto, dovrebbe il proprietario esaminare... se altri quadretti simili vi fossero nei « consecutivi pavimenti tuttora coperti dalle terre. Al di sotto di questi pavimenti esistendo « delle sostruzioni ripiene di macerie e di frammenti di anticaglie di niun conto, converrebbe del pari ricercarle... E la Commissione... soggiunge che... l'architetto... « Sig. Rizzi levi la pianta delle esaminate località rimettendola con apposito rapporto « alla Commissione onde potersi a ragion veduta provocare dalla E. V. il permesso di poter il proprietario far uso del suo giardino con le indicate sostruzioni... »

Avendo approvato il parere della Commissione... io partecipo a lei... Bisignano.

S.<sup>a</sup> Maria a 13 maggio 1856. D. Simmaco Doria di questa città rivelava a questo Sig.<sup>r</sup> Sindaco una stela sepolcrale con l'iscrizione al margine segnata rinvenuta nel farsi una piantagione dentro il giardino annesso alla casa del Primicerio di questa venerabile Chiesa collegiata, il quale ne faceva dono al medesimo Sig. Doria. Nell'esser mio recato ad osservarla, l'ho rinvenuta di qualche interesse perchè non intelligibile a primo aspetto, quantunque accenni senza dubbio ad un milite trapassato in queste contrade... Sideri.

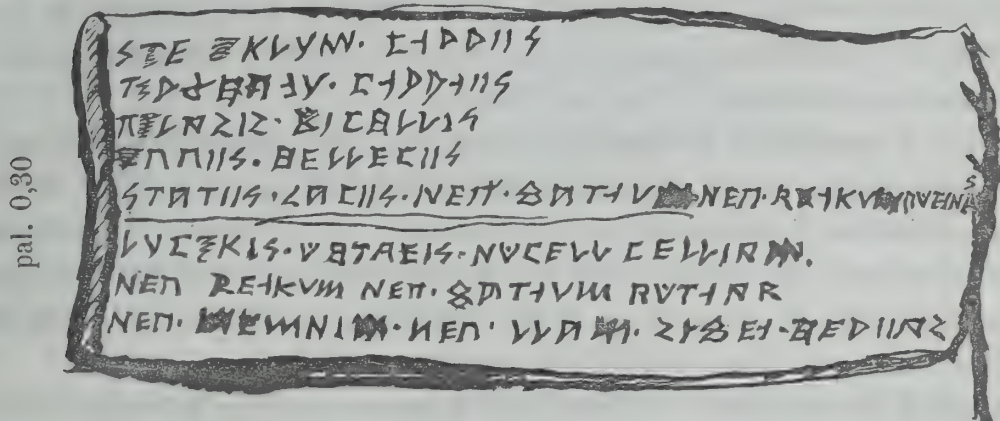
D · M · S · | C · AECI · SIMILIS | BINEI · TRIB · OPIIO | COH · V · VIG | MEI · COH · XI · VRB | BRV · TII | .....CIKATVS (*C. I. L. X, n.º 3880*).

S.<sup>a</sup> Maria 29 dicembre 1856. Mi pregio rimetterle un notamento di oggetti antichi rinvenuti da D. Raffaele de Gennaro di qui, ne' fondi Colonna e Ritiro... Monete di argento N.º 22; una di Taranto, una d'Icina, una di Cuma e le rimanenti di Napoli. Monete di bronzo N.º 3; una di Vespasiano e le altre di Napoli. Due tazzoline di creta verniciate nere. Piccola urna di creta di Puglia con figura. Altre simili nere. Piccoli la-grimali neri con teste di donna. Suppedanei di creta ordinaria. Un piccolo vaso nero e dipinto con meandro nel collo e con manico. Piatti di creta ordinaria neri. Un vasettino di creta a forma di calice nero e dipinto con due teste di donna opposte. Sideri.



S.<sup>a</sup> Maria 28 marzo 1857. Mi pregio trascriverle in margine una epigrafe incisa sopra una piccola lamina di piombo e che ravvolta a mo' de' papiri ercolanesi fu rinvenuta in questi luoghi ed acquistata da D. Simmaco Doria... Sideri.

pal. 0,64



(ZVETAIIEFF, *Sylloge inscr. osc.* n.° 49 — *Mus. naz.* n.° 2536).

Oggi che sono li 4 del mese di aprile dell' anno 1857. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore... Visto l' ufficio di S. E. il Maggiordomo maggiore... col quale... ha approvato che si acquistino ad uso del R. Museo borb.° gli oggetti qui appresso indicati; cioè per ducati 120 un piccolo musaico rinvenuto in Santamaria di Capua che si possiede da D. Domenico Majello e per duc. 14 e grana 40 due vasetti di terra cotta su di uno stesso piede con leggenda greca al di sotto, e per duc. 4,80 un pezzo di condotto di piombo con iscrizione; quest' ultimi oggetti posseduti dai Signori de Benedictis e Domenico Ricca. In esecuzione della suddetta approvazione ci sono stati consegnati... i menzionati oggetti e... li abbiamo passati in consegna al Sig. Comm. Quaranta Controloro... Oggetto di D. Domenico Majello. 1. Quadretto a musaico rinvenuto in Santamaria di Capua in un fondo del Sig. Majello; è lungo pal. 2  $\frac{1}{2}$  per pal. 2 e 9 decimi e presenta una tazza a due manichi con tre volatili sull' orlo, essendo quello di mezzo in atto di voler prendere col becco un ramoscello che vi si vede nel fondo. Alla base di questa tazza sta un gatto che alza la zampa come per avventarsi su di due pomi coi rispettivi steli. Vi sono al fondo alcune parti supplite di stucco. (*Mus. naz.* n.° 9992). Oggetti di D. Paolo de Benedictis. 2. Due vasetti di terra cotta poggianti su di una stessa base circolare di diametro alla bocca di 45 centes.<sup>i</sup> di palmo. L' altezza dalla base al manico è di circa pal. 1 ed 1 decimo. Sotto di questa base sta scritta una leggenda greca. (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv.* n.° 7174 bis). Oggetti di D. Domenico Ricca. 3. Avanzo di condotto di piombo con iscrizione latina. È lungo pal. 1 ed 8 decimi. (*G. I. L. X*, n.° 3936 — *Mus. naz.* n.° 3971). Sangiorgio. Quaranta ecc.

L' anno 1857, il giorno 10 luglio in Santamaria maggiore. Noi Tommaso Barba regio Giudice del Circondario... venuto in nostra presenza D. Giovanni Sideri Ispettore

provinciale degli scavi di antichità, ci ha presentate n.° 35 monete di argento, delle quali 33 con la testa di Giano giovine ed al rovescio quadriga e leggenda incussa ROMA, dette comunemente della Campania e due altre monete urbliche di Napoli, cioè col bue a faccia umana coronato dalla Vittoria. Le quali monete furono rinvenute casualmente nello scavo fatto per uso di fabbrica da Giosuè de Lucia, sottratte da Luciano Viggiano e vendute per il prezzo di ducati dieci a Stanislao Cucci, tutti di questo Comune e qui domiciliati... Barba. Sideri.

Napoli 4 agosto 1857. D. Vincenzo Caruso di S.<sup>a</sup> Maria esponendo di aver comprato alcune monete antiche rinvenute in talune fondazioni di nuove opere che si facevano dal colono Francesco de Lucia, ha chiesto di essere perdonato dell'oscitanza da lui commessa di non averle rivelate alle Autorità locali, poichè ei dice aver riconosciuto essere monete della Campania del comunissimo ed ovvio tipo di Giano bifronte col rovescio di Giove fulminante in quadriga... Bisignano.

Napoli 4 settembre 1857. Sua Maestà si è degnata accordare a D. Simmaco Doria di S.<sup>a</sup> Maria il permesso... di poter eseguire scavamenti per ricerca di oggetti antichi in un fondo denominato Cappella de' Lupi di proprietà del Capitolo della collegiale Chiesa di questa stessa città... Bisignano.

Napoli 12 marzo 1858. Ieri... venni avvertito che nello scavarsi le fondamenta di una casa colonica erasi rinvenuto un pezzo di pietra in cui appariva una iscrizione. In effetti recatomi sopra luogo, nel fondo denominato Camposciello di proprietà di Masucci presso l'Anfiteatro campano ho trovato un frammento di tufo litoite di pal. 2 in quadro in cui si legge la seguente iscrizione MARCIAE | PRIMIGENIAE | PATER (C. I. L. X, n.° 4215). Nel lato superiore di esso vedesi un riquadro in cui apparisce una piccola parte del petto di una figura. Rizzi.

S.<sup>a</sup> Maria 20 marzo 1858. Sullo scorcio della passata settimana, mentre eseguivansi le fondamenta di una casa rurale nel fondo detto Camposciello di proprietà di D. Luigi Masucci di qui, censito al colono Giovanni Sulziello, da Giuseppe Zuppardi maestro fabbricatore... rinvenivasi una stele di travertino alta due palmi, benchè mutilata con la seguente iscrizione sottoposta ad un mezzo busto di cui appare la inferiore parte. MARCIAE | PRIMIGENIAE | PATER... In quanto al sito del rinvenimento di detta stele le rassegno essere sulla via Appia, dove dall'un lato e dall'altro si trovano sempre sepolcri di più o minore importanza; poco lungi esistono gli archi superstiti del monumento di trionfo detto Arco felice e di rimpetto, l'Anfiteatro campano. Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria 4 settembre 1858... Nell'atto dunque che la prego dar l'analogha disposizione per i due marmi da introdursi in cotesta sua Direzione e prevenirmene, le fo tenere altro notamento di oggetti antichi per le mie cure recuperati a pro del R. Museo. Di essi però quelli segnati dal n.° 1 al n.° 3, il n.° 13 e dal n.° 18 al 22 sono stati nel fondo Quattrosanti casualmente rinvenuti, mentre la pregevole moneta di Antonino Pio con la quadriga e la testa muliebre di marmo indicati ai n.° 14 e 15 riap-



parvero nella definitiva costruzione della pubblica strada esterna di questa città presso al Camposanto, e propriamente sull'antica via tifatina. Finalmente le due piramidette descritte ne' n.° 25 e 24 furono rinvenute dal sig. Marchese di Monferrato nel luogo detto S. Leucio presso il fondo Cupa, ove ha ottenuta la sovrana licenza di scavare, ed in quel luogo medesimo dove gli autori fissano un Tempio dedicato a Castore e Polluce; i quali monumenti il prelodato sig. Marchese Palmieri non esitò di offrire in dono al R. Museo borbonico, non appena mostratogliene da me il grande interesse scientifico. E qui non trascurò di osservarle che prescindendo di non esservi notizia del culto in Capua di Giunone Lucina tuscolana, per quanto io ho riscontrato, si è nonostante ritenuto che la denominazione S. Leucio era un vocabolo corrotto da Polluce, laddove adesso è chiaro derivarsi da Loocina o Lucina fin dai remoti tempi a noi tramandata... Sideri.

Notamento di oggetti antichi recuperati a vantaggio del R. Museo borbonico. 1. Vetro antico raffigurante un orso con criniera e pelo rilevato mancante delle parti posteriori e delle zampe, lungo pal. 0,26. — 2. Frammento di fregio di stucco a rilievo lungo pal. 0,31. — 3. Altro simile alto pal. 0,24. — 4. Pezzo di vaso di creta ordinaria con leggenda graffita (C. I. L. X, n.° 8056,627). — 5. Lumanico lungo pal. 0,40. — 6. Piccolo mancante del manico, alto pal. 0,29. —

7. Piccola patera simile del diametro di pal. 0,25. — 8. Frammento di un piccolo schifo di creta a due manichi con una testa e meandri di color giallo in campo rosso, alto pal. 0,20. — 9. Piccola antefissa di creta mutilata raffigurante a rilievo un volto muliebre, alta pal. 0,40. — 10. Pezzo di ardesia lungo pal. 0,36 con quattro impronte circolari da servir di forma a pastiglie o simile. — 11. Pezzo di tegola di creta lungo pal. 0,39 con bollo a rilievo L·ANSI | REDIEN/// (C. I. L. X, n.° 8042,12 — Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.° 7519). — 12. Altro simile a due pezzi, lungo pal. 0,58 con bollo circolare a rilievo. (C. I. L. X, n.° 8042,36 — Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.° 7520. — 13. Anfora vinaria lunga pal. 4,50. — 14. Testa muliebre di marmo mancante di un'orecchia, alta un pal. — 15. La pregiata moneta di Antonino Pio con la quadriga COS·III — 16. Altra di Domiziano. — 17. Altra di Trib.° Gallo. — 18. Altra di Antonino il filosofo. — 19. Altra di Costanzo. — 20. Altra de' Triumviri monetali. — 21. Altra di Silvestro. — 22. Altra molto rosa. — 23 e 24. Piramidette quadrangolari di tufo molto interessanti con iscrizioni.

(VPS)



IVNONE  
LOVCINA  
TVSCOLANA

SACRA

.....OLE  
.....OLANA  
///LCI///SACRA

(C. I. L. X, n.° 3807 — *Mus. naz. n.° 3948* — C. I. L. X, n.° 3808 — *Mus. naz. n.° 3949*)  
S.<sup>a</sup> Maria 3 settembre 1858. Sideri.

Napoli 20 settembre 1858. Rispondendo al suo rapporto 18 andante n.° 1142, dal quale ho scorto di aver ella fatto sospendere la spedizione a codesto R. Museo delle cose antiche trovate in Santa Maria e San Prisco e confiscate a danno di Francesco Padulano e di Felice Iannotta finchè non siano riuniti gli oggetti provenienti dagli scavi che il M.<sup>se</sup> di Monferrato D. Giuseppe Palmieri sta eseguendo con sovrano permesso, debbo esternarle che non occorre far venire in Napoli le anticaglie si rinvencono da' particolari negli scavi autorizzati superiormente, ma dee soltanto adempiere per tali anticaglie al disposto negli art. 3°, 4° e 5° del R. Decreto 14 maggio 1822... Bisignano.

S.<sup>a</sup> Maria 10 dicembre 1858. Notamento di oggetti antichi da D. Simmaco Doria di questa città rinvenuti nel fondo detto Cappella dei Lupi giusta la Sovrana licenza accordatagli. 1. Una spilla di argento a foglia di chiodo lunga pal. 0,23. 2. Un orecchino dispari di oro a corno con testa di leone di circa tre trappesi. 3. Due altri simili, anche di oro di circa trappesi dieci. 4. Un anello di argento di circa trappesi otto con taluni segni incussi nel castone. 5. Un anello di oro con un giacinto nel quale vedesi incussa una testa con berretto o benda. 6. Un anello di oro semplice di trappesi otto. 7. Piccolo anello di argento di circa tre trappesi. 8. Antefissa di terracotta raffigurante un mezzo busto femineo a rilievo circondato da varî fregi anche a rilievo, alta un palmo e centesimi venticinque. 9. Altra simile con fregi diversi. 10. Altra simile con fregi diversi. 11. Altra simile con fregi diversi. 12. Pomo di bronzo vuoto al di dentro, alto un decimo e del diametro di p. 0,09. 13. Lucerna di terracotta lunga p. 0,40 e larga 0,26 con manico; sull' infundibolo presenta due palmette a rilievo e sul rovescio del piede una leggenda che indica il nome del fabbricante poco intelligibile AVPIION. 14. Frammento di un fondo di patera o altro vaso rappresentante a rilievo un guerriero in atto di ascendere su di un' ara ove vedesi collocato un tripode; ai piedi vedesi uno scudo ed un capo mozzo. Il suo diametro è di p. 0,20. 15. Altro simile in cui si osserva anche a rilievo una figura mezzo vestita, a cavallo su di un drago o altro simile mostro e con freccia o altro simbolo in mano. Il suo diametro è di pal. 0,35. 16. Altra simile che fa vedere a rilievo un puttino che danza, essendo il piano adorno di varî rabeschi anche rilevati. È di pal. 0,30 di diametro. Sideri.

Napoli 18 dicembre 1858. L'Intendente di Terra di lavoro mi ha trasmesso una nota di oggetti antichi trovati negli scavi che D. Simmaco Doria sta proseguendo nel fondo posto in Santamaria e denominato Cappella de' Lupi... Passo a lei una copia di tale nota... Bisignano.

Notamento di oggetti antichi rinvenuti in questa città da D. Simmaco Doria nel fondo Cappella dei Lupi... 1.° Una spilla d'argento



lunga pal. 0,23. 2.° Un orecchino di oro di circa tre trappesi. 3.° Un paio di orecchini simili di trappesi dieci. 4.° Un anello di argento di circa 8 trappesi. 5.° Un anello di oro con giacinto in cui vedesi incisa una testa. 6.° Anello di oro di circa otto trappesi. 7.° Piccolo anello di argento di circa tre trappesi. 8.° Antifissa di terracotta con mezzo busto di donna a rilievo alta un palmo e quarto. 9.° Altra simile. 10.° Altra simile. 11.° Altra simile. 12.° Un pomo di bronzo di pal. 0,10 per 0,09. 13.° Lucerna di terra cotta lunga quattro decimi con due palomesse [*colombe*] a rilievo. 14.° Frammento di una patera di terra cotta con piccola figura a rilievo del diametro di 0,20. 15.° Altra simile del diam. di 0,35. 16.° Altra simile di diam. 0,30.

Oggi che sono li 20 settembre 1859. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore... essendoci pervenute dall' Intendente di Terra di lavoro due iscrizioni rinvenute dal Marchese di Monferrato D. Giuseppe Palmieri nel fare i fossi per le piante nel Quartiere in S.<sup>a</sup> Maria, le abbiamo immesse in questo R. Museo dandone la consegna al Controloro... 1.<sup>a</sup> Iscrizione di pal. 2,77 di altezza e pal. 5,45 di lung.<sup>a</sup> e comincia HIC = SI PAVPER e finisce VICEMVTAT = HONO. (*Mus. naz. n.º 4525*). 2.<sup>a</sup> Iscrizione di pal. 0,87 di lung.<sup>a</sup> per pal. 1,35 di alt.<sup>a</sup> che comincia B·M·T· e finisce QVAE = VI. Sangiorgio. Quaranta.

Napoli 25 ottobre 1859. In adempimento a' venerati ordini dell'E. V. del 21 marzo ultimo e 1.° andante relativamente agli oggetti rinvenuti in S.<sup>a</sup> Maria ed in S. Prisco, ho l'onore rimetterle il relativo atto d'immissione restituendole i due notamenti... Sangiorgio.

Notamento degli oggetti antichi rinvenuti da D. Simmaco Doria negli scavi... (Contrada Arco). Prima decade. Dal 14 ai 24 novembre 1859.

1. Anfora bacchica di vernice nolana alta un pal. adorna di meandri e fogliami diversi con figure colorate di bianco e di violaceo, graffite nei contorni; il disegno degli ornati del collo del vaso è differente in una faccia e nell'altra, secondo la rappresentanza. Da un lato offre quattro figure nere in campo giallo; la prima alta p. 0,42 rivolta a dritta, è un vecchio con capelli, barba e ciuffetto bianchi, vestito di clamide in più luoghi dipinta violacea, con asta nella mano sinistra; la seconda di p. 0,48 anche in profilo, rimpetto alla prima è un guerriero con elmo a cresta bianca e visiera calata, armato di tutto punto; ha nella destra l'asta, nella manca lo scudo a mo' di clipeo colorato violaceo nel giro ed insignito di due globuli bianchi perpendicolarmente posti e con gambali; la terza è un simile guerriero alto p. 0,50 con elmo conico crestato e piumato; nello scudo ha impresso in bianco una testa di bue (bucranio); la quarta figura alta p. 0,48 è una donna rivolta anche a manca, diademata e torquata, viso, collo e piedi bianchi con lunga veste. Dal lato opposto un quadriga di briosi cavalli alti p. 0,40; i due di mezzo di prospetto con frontini bianchi; gli altri due di profilo, criniera, coda e pettorale violacei; sul cocchio, in atto di guidarli un personaggio muliebre avente viso e mani bianche con pallio sul dorso. 2. Lecito alto pal. 0,70 della medesima ver-

nice in cui è effigiato Ercole vestito della consueta pelle leonina tutta graffita, combattendo tre Amazzoni la cui carnagione è dipinta in bianco; sono armate di asta e scudo con tenia dipintavi in bianco; la prima Amazzone a sinistra è in atto di offesa ed un'altra in difesa, la terza vedesi già stramazzata sul suolo dalla clave nodosa imbrandita dall'eroe con la sua destra mano. 3. Lecito più piccolo, della identica vernice, alto p. 0,58 con libazione di una donna alata con duplice patera, una per ciascuna mano, soprastando in volo ad un'ara composta da un capitello ionico con volute; figure gialle in campo nero. Questo vasetto mostra degli scrostamenti. 4. Pezzo di fusto di colonna di marmo calcinato, lungo p. 4,40 e del diam. di p. 1,70 con una piccola porzione di sommoscapo distaccata. Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria 28 novembre 1859... avendo esercitata la mia personale vigilanza sugli scavi intrapresi da D. Simmaco Doria, mi pregio rimetterle... il notamento degli oggetti rinvenuti nella prima decade degli scavi medesimi... In quanto alle osservazioni che son chiamato a fare... deggio manifestarle che nelle adiacenze del luogo ove gli scavi si eseguono dal Sig. Doria, cioè nel fondo denominato Arco, si sono negli anni trascorsi trovati sovente degli oggetti antichi. Passa invero anche per detto fondo una linea di sepolcri greci a grosse lastre di tufo, ora piani, ora a sesto acuto, lunghi otto palmi, alti e larghi quattro o presso a poco, qualcuno ad embrici ed altri di un semplice cubo di tufo a bella posta scavato per rinchiudervi mercè un coperchio di simil materia uno o più vasi ed altre masserizie. Qui si sono osservati distrutti e scoperti nella maggior parte... I tre vasi del notamento annesso esistevano tutti in un sepolcro di tegole scomposto. È da notarsi che i soggetti de' vasi ed altri oggetti che si rinvencono spesso riflettono le fatiche di Ercole... ma in ispecie trattano della zuffa avuta dall'eroe con le Amazzoni. Queste, come risulta dal vaso n.° 2, hanno per insegna negli scudi una tenia... La creta, la vernice, il disegno ed i fregi di tutti e tre i vasi sono della consueta campana accuratezza. Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria 4 del 1860. D. Simmaco Doria che è in corso di legali scavazioni... Essendo stato nel caso di descrivere accuratamente i vasi da lui rinvenuti... nella terza decade e fino al sud.° giorno (17 dicembre), mi pregio rimettergliene il notamento in doppio... Nessuna notevole particolarità gli scavi medesimi hanno offerto nell'indicato spazio di tempo, continuando tuttavia quella linea di sepolcri greci di tufo per lo più distrutti, la cui descrizione trovomi averle fatta antecedentemente, senza dover aggiungere altro. Sideri.

Notamento di oggetti antichi rinvenuti da D. Simmaco Doria negli scavi sovranamente autorizzati. Terza decade dal 5 al 14 e quindi sino al 17 dicembre 1859. 1.° Vaso con due manichi sottostanti ed attaccati all'orlo del suo collo, di stile tirrenico, cioè di creta giallo-chiara non verniciata, alto pal. 1,65 e del diam. di pal. 1,50. Osservasi dipinto con ornato o meandro molto capriccioso attorno al piano dell'orlo del sud.° collo, il quale slargandosi anche più sopra i manichi, presenta su cia-





scuno di essi dipinta un'arpa. Nella pancia del vaso ed in corrispondenza dei manichi vedonsi ripetute le immagini delle arpie e di un uccello più piccolo. Quindi in una serie di personaggi alti pal. 0,55 nella prima faccia appaiono ben delineati e di rincontro due cavalli, accanto a ciascuno dei quali un guerriero astato e con scudo; quello a destra ha le gambe munite di *ocree*. Dall'altra faccia poi tre guerrieri rivolti a destra con asta e scu-

do imbracciato; il guerriero di mezzo poggia a terra col destro ginocchio; altrettanti e simili guerrieri rivolti a manca. I colori delle figure sono in parte svaniti, ma restano i lineamenti graffiti secondo il peculiare gusto dell'epoca. In una zona sottoposta sono effigiati ben sette quadrupedi ed un volatile di ardito disegno ma di strana foggia da potersi rapportare però ad animali comunemente noti. 2.° Vasetto anche tirrenico alto pal. 0,50



di miglior disegno. In mezzo ad una copia di ornati consistenti per lo più in globuli graffiti a raggi, in tronchi e rami di alberi ecc. si mostrano anche graffiti e dipinti otto animali di men bizzarra forma, cioè grù, cicogne, istrici, arpie ecc. Il vaso è in pezzi ma rialzato e mancante di buona porzione del collo. 3.° Patera verniciata nera, alta pal. 0,35, del diam. di pal. 0,83. Da un lato tra due occhioni si vedono in colloquio due figure nude, alte pal. 0,25 con i capelli colorati violacei. Dall'altro lato anche in mezzo a due occhioni una donna vestita in atto di fuga col giustacuore ed una specie di grembiale dipinti violacei. Le figure sono nere in campo giallo. È notevole nel



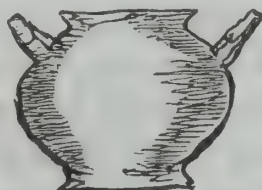
piano dell'orlo inferiore del piede il seguente graffito ΓΡΟ.



4.° Manico di lucerna di terracotta di p. 0,13 con un Amore alato ed astato a rilievo. Al dorso leggesi graffito a quanto pare prima della cottura della creta la seguente leggenda. Sideri.

CVLIYS  
KLTII, VS  
EPOS

S.<sup>a</sup> Maria 13 gennaio 1860. Avvisato che un tal Domenico Rossetti di qui, nello scavare le fondamenta per fabbricare una novella fornace fuori di questa città nel sito detto Cappella delle braccia... aveva casualmente rinvenuti e non rivelati fra tre giorni degli oggetti antichi, mi son recato sopra luogo a sorprenderli; ed ho rilevato consistere essi nei tre vasi fittili delineati in margine, il primo dei quali con coperchio e dipinto con mean-



dri di mediocre creta; il secondo anche dipinto con linee tirate intorno la pancia; il terzo verniciato nero, ed in una lucerna di terracotta di epoca bassa con taluni fregi a rilievo poco distinti.

colte conoscendo  
perto uno o due  
pezzi di tufo di fi-  
per 2,20 è un pic-



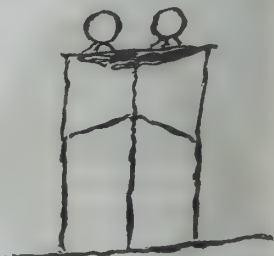
pezzi simili, il primo di p. 3 per 1,80 ed il secondo di p. 3,20 per 1,60 con incavi tondi nel loro mezzo dipinti in rosso secondo il solito di p. 1,10 per 0,90. Finalmente mi svelarono aver del pari scoperte sei tegole sepolcrali di p. 2 per 1,50. Richiesto il Rossetti ad esibire i vasi metallici, mi dichiarava che essendo essi ridotti in pezzi, perchè consumati dal tempo... si erano dai suoi figliuoli di tenera età barattati con altre cose ad un cenciaiuolo che i ragazzi non seppero indicare... Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria a'18 del 1860. Mi dò l'onore rimetterle in doppio il notamento degli oggetti antichi rinvenuti da D. Simmaco Doria... Altra particolarità non ha offerto lo scavo nella scorsa decade senonchè qualche tomba, sebbene abbattuta, ha lasciato osservare dei freschi malandati rappresentanti quadrupedi, uccelli ed altre simili dipinture. Sideri.

Notamento di oggetti antichi rinvenuti negli scavi... intrapresi da D. Simmaco Doria in Santa Maria. Quarta decade dal 2 al di 11 gennaio 1860. 1. Anfora bacchica di creta e vernice mediocre, alta p. 0,96 con figure nere in campo giallo graffite. Nella faccia anteriore si osserva un giovine efebo ignudo e di prospetto col viso rivolto alla sinistra, col corpo appoggiato sulla punta del manco piede, nell'atto che la destra gamba appare allungata, ripiegasi alquanto sul ginocchio. Col sinistro braccio ripiegato sul gomito sembra fare interrogazioni, mentre dirige la mano destra verso le parti pudende, sotto delle quali vedesi una specie di vaso a foggia di cuore, così.



Nella faccia posteriore è dipinto un satiro dai piè di capra e dalla lunga coda anche itifallico, ginocchione sulla gamba dritta e con l'altra molto distesa. 2. Idria nolana a tre manichi, alta p. 2,37 con figure nere in campo giallo, dipinte in più luoghi con colori violacei e bianchi. La rappresentanza è divisa in due scene. Nella inferiore primeggia Ercole dell'altezza di p. 0,80 ricoperto della pelle leonina ed in atto di respingere un'Amazzone armata di lancia con cimiero e scudo, in cui vedesi delineato il simbolo di due piccole sfere, ciascuna su di un tripode ed entrambe sostenute da un cavalletto nel seguente modo. Dall'un lato e l'altro di Ercole un guerriero ed un'Amazzone in combattimento. La scena superiore è in personaggi più piccoli e composta da un uomo a cavallo in mezzo, due altri per ciascuna banda, dei quali uno vestito e l'altro ignudo ed una sfinge di qua ed un'altra di là sotto di cui un tortuoso collo di grù. 3. Idria anche a tre manichi, di vernice nera, baccel-



Per le notizie antecedentemente raccolte che il medesimo Rossetti aveva scovati metallici, sorpresi ancora tre vasi cubici, uno de' quali di p. 2,25

colò sepolcro cinerario e due altri



lata, alta p. 1,17; sull'orlo del collo vedesi un fregio nero in campo giallo ed alla sua metà un rametto anche giallo di alloro che lo circonda; il piede è pure dipinto giallo. 4. Vaso a due manichi, una specie di *Karchesion* di nera e lucida vernice, alto p. 0,45. 5. Gutto o *askos* alto p. 0,28 con manico di vernice nera piombina, rappresentante una figura grottesca carponi, dal cui pollice sorge il becco del gutto. 6 a 15. Dieci altri vasellini neri, cioè lecitì, gutti, patere, balsamarì, unguentarì ecc. 16. Oenochoe nasiterna baccellata alta p. 0,65. 17. Olla cineraria di bronzo alta un palmo e del diam. di p. 1,40 con l'orlo intagliato e con coperchio, nel cui mezzo un piccolo gallo di stile arcaico. Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria 1.<sup>o</sup> febbraio 1860. D. Simmaco Doria... dal giorno 12 al 21 gennaio non rinvenne alcun oggetto. Però nella sussecutiva decade dal 22 al 31 dell'or decorso mese, avendo le investigazioni offerti tre vasi, mi pregio fargliene tenere qui acchiusa la descrizione. Le rassegnò infine che in un sepolcro riapparve lo scheletro di un cadavere che da un pezzo di lancia ossidato e da una quantità di piastrine metalliche a guisa di bottoni, poté argomentarsi essere un guerriero, la cui vestitura doveva essere formata a squame, scomposta quindi dal tempo e dall'umidità del terreno. Sideri.

Notamento di oggetti antichi rinvenuti da D. Simmaco Doria negli scavi sovranamente autorizzati (Contrada Arco). Sesta decade dal giorno 22 al 31 gennaio 1860. 1.<sup>o</sup> Anfora bacchica alta p. 1,07 con figure nere in campo giallo graffite. Nel collo si vedono dipinte delle palmette attorno attorno. Nel corpo, poi, da una faccia tre figure rappresentanti una specie di danza; quella a dritta è un vecchio barbato con grucciona e pallio avvolto sul braccio destro, la gamba del lato corrispondente alzata, in mezzo un puttinuccio nudo tutto dipinto di bianco, i capelli lunghi intrecciati a due liste che gli cadono sulle spalle ed ha in bocca la doppia tibia, sugli omeri poi un piccolo pallio e due tenie di color violaceo che a guisa di scapolare gli scendono sul petto; un terzo vecchio barbato e con lituo in mano sta dritto da manca, avendo ricinto il pallio nei lombi. Dall'altra faccia osservansi itifallici un vecchio canuto in mezzo, i cui capelli divisi in due trecce pendono sulle spalle ed ha i mustacchi e la barba anche dipinti in bianco; è appoggiato ad un lituo col pallio avvolto sul braccio destro ed ha la sinistra gamba alzata. Da una banda e dall'altra un personaggio coronato di edera ignudo e con pallio, quello a dritta suona la doppia tibia. 2.<sup>o</sup> Patera a due manichi alta p. 0,36, del diam. di un pal. con figure gialle in campo nero. Nel fondo vedesi un cavallo dipinto di profilo, rivolto a sinistra, avendo la semplice briglia; dalla parte di dietro corrispondente al destro lato del cavallo scorgesi un'Amazzone tutta vestita alla guerriera con elmo e scudo su cui è l'emblema di un occhio. Nella parte esterna del vaso trovansi effigiati quattro uomini ignudi alternati con altrettanti cavalli, guidati mercè di lunghe briglie; uno degli uomini ha nella destra una verga. È ripetuta più volte la leggenda greca ΚΑΥΟΣ e ΚΑΥΟΣ Ο ΠΑΙΣ. Questa patera è rialzata. 3.<sup>o</sup> Vaso

di bronzo alto un pal. con coperchio, il quale ponendosi a sito è circoscritto da tre pezzetti rotondi e baccellati infissi sull' orlo. Questo vaso è anche rialzato. Sideri.

Napoli 11 marzo 1860. In ordine al di lei venerato foglio de' 16 dello scorso mese riguardante il torso di un' antica statua fatta trasportare nell' Anfiteatro campano... rinvenuto nell' opera di ribassamento per la nuova strada in S.<sup>a</sup> Maria intitolata Francesco II, ho l' onore di sommetterle che essendomi recato ieri l' altro ad osservare i lavori di sterramento del detto Anfiteatro ho avuto occasione di vedere il torso della mentovata statua, il quale è totalmente mancante della testa, delle braccia e delle gambe ed appartiene ad una figura muliebre priva di panneggio ed affatto nuda, ma non indecente perchè mancante delle parti inferiori, ed il rimanente tutta frammentata. Il lavoro appartiene ad epoca romana di buona scuola, ma siccome trovasi tutta frammentata non merita particolare attenzione, perciò ho creduto per ora farla collocare nel magazzino dello stesso Anfiteatro di unitamente agli altri simili frammenti. Rizzi.

S.<sup>a</sup> Maria 11 marzo 1860. Nello scavarsi il condotto laterale sinistro sul nuovo Corso Francesco II in questa città... scoprivansi in un sito le macerie di case abbattute con taluni pezzi di pittura in affresco di vivissimi colori... Inoltratosi il condotto medesimo alla profondità di pal. 6 apparve un masso di calce alto due decimi, il quale rotti a forza, si manifestò un pavimento musaico composto d' una malta rossa in cui a pietruzze bianche mirasi disegnato un gran meandro e dopo una specie di fogliame vedesi nel mezzo un tondo intersecato da raggi in vario senso. L' ampiezza del mosaico è di pal. 10 per 6  $\frac{1}{2}$ . Quantunque questo mosaico non sia dei migliori, pure esso trovasi in direzione e presso dell' altro che già scoprivasi nel 1855 dal fu Domenico Majello in questa città e che... venne acquistato in seguito da cotesto R. Museo. Tale recente scoperta vale sempre più a fissare il vero sito della necropoli di Capua, senonchè in continuazione potrebbe uscirne qualche altro di maggiore importanza... Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria a' 26 marzo 1860. Ho l' onore di accluderle in doppio il notamento ultimo degli oggetti antichi rinvenuti da D. Simmaco Doria di questa città negli scavi... Sideri.

Ultimo notamento di oggetti antichi rinvenuti negli scavi autorizzati di D. Simmaco Doria (Contrada Arco Felice). 1.<sup>o</sup> Terracotta alta p. 0,77 rappresentante l' immagine di Diana venatrice con la destra appoggiata ad un animale che le giace accanto. Ha il paludamento che si adatta anche sul capo a guisa di un frigio berretto. 2.<sup>o</sup> Vaso a tre manichi detto calpis di creta di Nola, alto p. 1,21 con figure nere in campo giallo. Dopo una giostra di cinque guerrieri con lo scudo e l' asta, in una piccola zona superiore rappresentasi Arete o Marte su di un cocchio tirato da tre cavalli, di cui uno più bizzarro è di color bianco. Fanno corteggio al Dio i suoi più terribili attributi personificati e che ciascuno è pronto ad apprestargli e spada e clamide ed elmo e lorica. I lineamenti delle figure sono graffiti, ed essi inoltre sono in più luoghi dipinti di bianco e di violaceo. Sideri.



S.<sup>a</sup> Maria 30 marzo 1860. Ieri in corrispondenza del primo mosaico comparso nel Corso Francesco II in questa città... se ne rinveniva un secondo migliore... Sideri.


Napoli 31 marzo 1860. In ordine a' di lei venerati fogli relativi a due mosaici rinvenuti nello eseguire i cavamenti di terra per la costruzione della nuova strada intitolata Francesco II in S.<sup>a</sup> Maria, ho l'onore sommetterle che essendomi ieri recato in detto sito ed avendo osservato i mosaici in parola, ho trovato che quello rinvenuto a sinistra della strada medesima è di opera signina, cioè di mattone pesto con pezzettini di pietra bianca, avendo nel mezzo un cerchio di diametro pal. 3,20 il quale è scompartito internamente a rombi formati con pezzettini di pietra bianca disposti ad un filare. Il detto cerchio è iscritto in un quadrato in giro del quale segue un ornato di arabeschi tra due linee; ed appresso si vede altro scompartimento di ornato detto greco. Tutti i detti diversi spartiti di ornati e di linee sono eseguiti con altrettanti pezzi di pietra bianca ad un filo. Lo spazio poi che resta tra la parete della stanza ed i detti spartiti rattrovasi a larghi intervalli degli ornati con simili pezzetti di pietra bianca disposti in guisa di crocette, ciascuna formata di quattro pezzetti bianchi ed uno nero nel mezzo... la sua dimensione è di circa pal. 14 per 12. Intanto... sembrami che il lavoro è abbastanza comune nè si distingue per alcuna particolarità dagli altri dello stesso genere. L'altro poi trovato a dritta della stessa strada è del medesimo carattere dell'altro suddetto, ma senza alcun ornato o scompartimento, restandone di esso una piccola parte di pal. 4 per 4... Rizzi.

Oggi 6 del mese di luglio 1860. Noi Principe di Sangiorgio Direttore... avendo ricevuto dall'Ispettore degli scavi di S.<sup>a</sup> Maria Sig. Sideri taluni antichi oggetti confiscati a D. Domenico Rossetti di quel Comune, abbiamo proceduto all'immissione in questo R. Museo dandone regolare consegna al Controloro Comm. Quaranta... come qui appresso è indicato. 1. Vaso con coperchio senza manichi, alto 50 centes.<sup>i</sup> con varî fregi dipinti nel coverchio e nella pancia. 2. Altro simile con manico, mutilato sul davanti, alto 40 centes.<sup>i</sup> 3. Vaso nero a due manichi alto 35 centes.<sup>i</sup> Terrecotte. 4. Lucerna di terracotta con manico mutilato, lunga 37 centes.<sup>i</sup> 5. Pezzo cubico di tufo con incavo quadrato di pal. 2 e 25 centes.<sup>i</sup> per pal. 2 e 20 centes.<sup>i</sup> 6. Altro simile con incavo tondo nel mezzo di pal. 3 per 1 pal. ed 80 centes.<sup>i</sup> 7. Altro simile di pal. 3 e centes.<sup>i</sup> 20 per 1 pal. e centes.<sup>i</sup> 60. 8. Due tegole sepolcrali di pal. 2 per pal. 2 1/2... N. B. I tre pezzi di tufo descritti nei numeri 5, 6 e 7 per la loro grande dimensione si sono consegnati al Custode del Toro Farnese. Sangiorgio. Quaranta ecc.

Napoli 9 luglio 1860. Pregiomi rimetterle il verbale dell'eseguita immissione in questo R. Museo degli oggetti confiscati a Domenico Rossetti di Santamaria. Il Controloro. Quaranta.

Notamento degli oggetti antichi rinvenuti da D. Giacomo Gallozzi negli scavi legalmente intrapresi (1860). 1.<sup>o</sup> Idria a due manichi di creta detta nolana, alta pal. 1,22 con meandri e palmette e figure gialle in campo nero. Dalla



parte anteriore si osserva un vecchio Sileno a cavalcioni su di un satiro, la cui irsuta coda è tirata da un altro satiro che ha nella sinistra un bulbo e da questo esce un ramo di campanule. Tutti sono ignudi, hanno il lemnisco con tenie violacee sulla testa, le membra cinte di ghirlande o armille. Accanto al satiro che sostiene il Sileno vedesi la solita leggenda KAVOS, mentre l'altro è nomato

(Cadmito?) che è pure uno dei soprannomi di Mercurio di cui il  satiri diconsi figliuoli. Dalla parte posteriore sta pure rivolto con le spalle e col braccio sinistro appoggiato al fianco e con la destra al bastone, un satiro che ha per leggenda KAVOS. 2.° Una simile idria alta p. 1,27; sul davanti vedonsi due figure, di cui una muliebri alata con chioma guernita di lacci raccolta in dietro, con orecchini e tunica succinta. È in atto di trattenere un giovane efebo il quale sembra abbandonare la sua donna avendo il petaso sulle spalle, la clamide ed il doppio giavellotto nella destra. Tra di essi vi

è la leggenda



dei titanidi A-

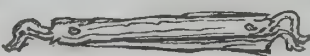
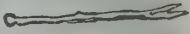
Dietro è dipin-

forse *Asterea Hecatas* accennando così agli amori *sterea* e *Perse* o *Persete* di cui cantò Ovidio...

ta una figura virile ravvolta in una clamide. Sotto il

piede del vaso poi vi è un graffito diagramma NY. 3.° Schifo alto p. 0,40 di creta anche nolana con un citaredo ravvolto in clamide da un lato, avendo in mano la lira guarnita di bende e dal lato opposto una donna che sostiene con la mano una simile testuggine o strumento musicale. In un simbolo a guisa di tendina ravvolta e pendente vicino a ciascuno dei citaredi sembra esser impresse delle lettere fenicie o d'altro idioma, cioè nel  primo così, nella seconda così . Sulle figure osservasi una ghirlanda di edera con corimbi. Sideri.

Ultimo notamento degli oggetti antichi rinvenuti da D. Giacomo Gallozzi nel fondo denominato Arco felice. 1. Vasetto a due manichi verticali di creta nolana con figura virile rossa in campo nero panneggiata dalla cintola in giù ed appoggiata ad un bastone ritorto. 2. Altro simile con manichi orizzontali alto p. 0,31; da una faccia tre figure, di cui quella in mezzo panneggiata e con riton in mano seduta tra due satiri; altra simile figura, un satiro ed un personaggio vestito dall'altra faccia. 3. Vasetto senza manichi di stile italo-siculo o tirrenico, alto p. 0,31 rappresentante una lotta di due uomini nudi con altrettanti tori stizziti e due altri personaggi sedenti da maestri della lotta. 4. Utensili di bronzo a guisa di una molla da focolaio, lunga p. 0,85. A questo strumento si è trovato attaccato un pezzo di sostanza resinosa che bruciata riesce odorosissima  5. Altro arnese di bronzo lungo p. 0,50 a foggia di un netta  orecchi o *discriminator* di donna.

6. Molti altri frammenti di bronzo e vari globuli di pastiglia perforati nel mezzo, volgarmente detti coralli. Sideri.

S.<sup>a</sup> Maria li 14 febbraio 1861. Nei scavi da me praticati con legale permesso del dì 23 agosto 1860 sul fondo denominato Cappella de'lupi sito in questo tenimento, mi è riuscito rinvenire i sottonotati monumenti... 1.° Una lancellina a figura nera su fondo



rosso con satiri e baccanti che cercano salir su di un albero. Alta met. 0,22. 2.° Una patera a figure rosse su fondo nero rappresentando la pugna di Bacco. Diametro 0,23, altezza 0,11. 3.° Urna grande a figure rosse con coverchio rappresentando Cerere in un cocchio alato ed un'altra figura che tiene in mano un nasiterno col quale gli versa del liquore in una tazza. Dall'opposto lato, altre tre figure. Alta 0,37. 4.° Altra simile del tutto alla precedente con tre figure da ciascun lato, una delle quali pare che avesse scritto sul braccio OSE. 5.° Lancella a figura rossa su fondo nero con rappresentanza bacchica. Alta 0,34. 6.° Lancella a figura rossa su fondo nero con iscrizione „AENIAS. 7.° Urnetta di figure rosse, fondo nero con una figura da ciascun lato. Alta 0,10. 8.° Due strumenti di bronzo, uno dei quali ha la forma di una molla e tiene attaccata nel mezzo di esso una materia resinosa che messa su di un carbone ardente tramanda soavissimo odore. 9.° Una quantità di testine di terracotta che ornavano un sepolcro greco. 10.° Frammento di terra cotta dipinto che rappresenta un sonator di tuba. 11.° Lancella a figure nere su fondo rosso con tre figure da ciascun lato. Alta 0,26... Giacomo Gallozzi *al Sindaco*.

S.<sup>a</sup> Maria li 23 febbraio 1861. Il sottoscritto negli scavi praticati dietro analogo superiore permesso rinvenne degli oggetti antichi che a lei rivelò in conformità della legge. Pochi giorni dopo rinvenne altro nello stesso sito; e siccome tra le cose prima rivelate e le seguenti vi è una relazione scientifica importante, così la prego partecipare la presente al Sig. Governatore di questa Provincia per darne conoscenza al Presidente del Consiglio di Soprintendenza del Museo nazionale e Scavi, non che al Dicastero di Pubblica Istruzione. Gli oggetti rinvenuti sono i seguenti. 1.° Un pezzo di tufo con dipintura in affresco appartenente ad un sepolcro già devastato, e rappresenta una donna con collana che ha nella destra un fiore. Lungo m. 0,70. Largo 0,37. 2.° Un puttino alato di ottimo stile in terra cotta che ha nel braccio sinistro un gatto ed offre chiare tracce di dorature e dipintura rosea ed azzurra. 3.° Una donna sedente che poppa un bambino, in terra cotta. 4.° Una figura muliebre togata ed appoggiata ad una colonna, anche in terra cotta dipinta. 5.° Cinque spiedi di rame, lunghi ciascuno m. 0,70 che compongono il famigerato Pempobolo descritto da Omero e destinato nei sacrifici delle sacre vittime. Si è trovato nello stesso luogo una quantità di materia resinosa che tramanda sul fuoco grato odore. La coincidenza di aver trovato altra materia simile insieme ad una molla di rame, già rivelata, nelle vicinanze istesse accresce di molto l'interesse del suddetto Pempobolo per le archeologiche nozioni. Gallozzi *allo stesso*.

Napoli 14 aprile 1861. In esecuzione degli ordini contenuti nel suo ufficio n.° 545, questa mattina mi sono recato all'Anfiteatro campano ed avendo interrogato il custode di quel monumento sugli scavi eseguiti nel fondo detto Quattro santi di proprietà dello Stato, il medesimo mi ha confermato a voce quanto già avea riferito per iscritto... Ho creduto quindi necessario di portarmi alla casa del colono affittatore di quel fondo Francesco Salutamarco per avere maggiori notizie e per vedere se alcun altro avanzo di quei trovamenti fosse rimasto presso di lui. Il colono Salutamarco mi ha detto che nella

seconda metà dello scorso marzo il Sig. Giuseppe Urulino di Teano attualmente domiciliato in S.<sup>a</sup> Maria... si è presentato sul fondo Quattro santi con varii operai e nulla curando le sue proteste e la inibizione fattagli di metter mano ai lavori, ha voluto dare opera ad uno scavo. Si sono ivi rinvenute nove tombe e raccolti cinquanta vasi dipinti e neri tra grandi e piccoli. Che di ciò avea subito dato parte al custode Moretti, il quale stimando inutile rivolgersi alle Autorità municipali del luogo per le molte attinenze del Sig. Urulino, me ne avea fatto rapporto. Richiesto di esibire qualunque cosa avesse ritenuto presso di sè pertinente a quello scavo, mi ha presentati diciotto vasetti, uno dei quali maggiore degli altri con figure dipinte e due di creta ordinaria oltre ad un pezzetto che appartiene ad un vaso dipinto ch'è presso il Sig. Urulino. Avendomi il colono spontaneamente rilasciati questi 18 vasetti, li ho consegnati al custode a cui ho ordinato di portarli in Napoli dopo domani 16 corrente e di depositarli presso il Controloro del Museo nazionale... Trovandomi colà, un' altro colono a nome Domenico Iannotti mi ha presentati per venderli sedici pezzetti di bronzo, fra cui una fibula grande ed il cuspide di una lancia ben conservati, rinvenuti per caso in un fondo vicino. Ho comprati questi bronzi per carlini sei... e saranno recati al Museo dal custode medesimo unitamente ai vasetti... Fiorelli.

Napoli 10 giugno 1861... le trascrivo il seguente rapporto del Governatore di Terra di lavoro... « Intorno agli scavi di antichità praticati non à guari in S.<sup>a</sup> Maria... « ho raccolto le seguenti informazioni. Nel fondo detto di Quattro santi presso l'Anfiteatro « campano tenuto in fitto dal colono Francesco Scaldamarco sono stati eseguiti diversi « scavi dal Sig. Giuseppe Balino e si sono rinvenuti de' vasi antichi e tra questi uno « grande con figure a rilievo. Il numero di essi tra medi e piccoli si fa ascendere ad una « trentina neri e colorati, uno de' quali rotto in varî punti. Assicurasi che gli oggetti « rinvenuti siano di nessun valore, essendo di creta così detta di Puglia e di Capua, ed « il Sig. Balino si mostra annuente a cederli al Museo nazionale ove si volessero » ... Pel Segretario generale L. Settembrini.

Napoli 27 settembre 1862. Ho l'onore di parteciparle che il Sig. Raffaele Teti il giorno 22 del corrente mese ha dato cominciamento ad uno scavo in S.<sup>a</sup> Maria in un giardino di sua proprietà sito alla strada S. Francesco in conseguenza dell'autorizzazione ricevutane... Fiorelli.

Napoli 21 ottobre 1862. Il Prefetto di Terra di lavoro mi ha fatto tenere un notamento inviatogli dal Sindaco di S.<sup>a</sup> Maria di Capua vetere di oggetti antichi rinvenuti dal Sig. Doria Simmaco e che si conservano dallo stesso... Pel Direttore Capo di Divisione Cesare Correa.

Rivela che si fa dal sottoscritto al Sig. Sindaco di S.<sup>a</sup> Maria per oggetti antichi che si posseggono. 1. Urna a figure sei in giro, rosse su fondo nero alta met. 0,37. 2. Urna con otto figure rosse su fondo simile 0,35. 3. Campana con sei figure simili 0,37. 4. Tazza con sei figure in giro ed una nel mezzo 0,09.



5. Patera con otto figure nel giro e 2 nel mezzo 0,11. 6. Bicchiere a forma di testa d'ariete 0,18. 7. Lancella con due figure in rosso su fondo nero 0,34. 8. Lancella simile 0,34. 9. Lancella con due figure in un lato ed altra nell'opposto 0,34. 10. Lancella con due figure 0,31. 11. Lancella con 4 figure, cioè 2 per lato 0,40. 12. Lancella con 3 figure 0,30. 13. Lancella con 2 figure 0,34. 14. Lancella con figura nuda ed altra nell'opposto 0,36. 15. Lancella con 3 figure. 16. Vase a tre manichi con 4 figure 0,28. 17. Altro simile 0,28. 18. Campana con 7 figure 0,30. 19. Patera con 2 figure in mezzo e 9 in giro 0,05. 20. Idem con una figura nel mezzo 0,05. 21. Idem simile 0,05. 22. Tazza con 4 figure in giro ed una in mezzo 0,05. 23. Urnetta a due manichi con due figure 0,16. 24. Tazza con 4 figure 0,09. 25. Vasettino ad un manico con tre guerrieri 0,11. 26. Vase a tre manichi con 4 figure ed una gru 0,34. 27. Idem con 5 figure 0,38. 28. Lancella con 4 figure ed una volpe 0,34. 29. Urna con 6 figure con coverchio 0,35. 30. Tre manichi con due figure ed una cerva 0,28. 31. Lancella con tre figure 0,20. 32. Patera con 6 figure in giro e 2 nel mezzo 0,09. 33. Tre urnette con civette 0,10. 34. Lancella con due figure, una delle quali alata 0,36. 35. Idem con sacerdote ed un satiro 0,33. 36. Patera con 8 figure in giro e 2 nel mezzo 0,15. 37. Testa d'Iside con manico e bocca a nasiterno 0,09. 38. Lancella fondo rosso e figure nere con 6 figure 0,26. 39. Idem con 4 figure 0,14. 40. Idem con 2 satiri 0,20. 41. Tazzoline 8 con piccole figure 0,08. 42. Lancella con 6 figure ed un animale 0,28. 43. Idem con 3 figure e tori due 0,28. 44. Idem con quadriga e 7 figure 0,30. 45. Patera con 6 figure in giro ed una in mezzo 0,08. 46. Idem con 10 figure ed una in mezzo 0,08. 47. Idem con 13 figure ed una in mezzo 0,08. 48. Idem con 11 figure ed una in mezzo 0,08. 49. Idem con 4 figure ed una in mezzo 0,08. 50. Urna di bronzo con un satiro pel coverchio 0,30. 51. Urna di bronzo 0,28. 52. Idem 0,27. 53. Idem 0,20. 54. Idem 0,16. Simmaco Doria. Per copia conforme. Il Sindaco E. della Valle.

S.<sup>a</sup> Maria li 5 novembre 1862. Rivela al Sig. Sindaco di S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere degli oggetti antichi che si posseggono dai sottoscritti in prosiegua delle precedenti. 1.<sup>o</sup> Piccola urna di bronzo con ornati graffiti, con quattro piccoli cavalli alati e figurina sul coverchio. 2.<sup>o</sup> Urna di creta con diverse figure rosse su fondo nero. 3.<sup>o</sup> Lancella con simili figure e fondo. 4.<sup>o</sup> Altra con tre figure e leggenda. Giacomo Gallozzi. Simmaco Doria.

Napoli 5 novembre 1862. Il Soprintendente degli scavi di Capua in data del 27 dello scorso mese mi ha diretto il seguente ufficio... « Volendo dare a V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> qualche dettaglio circa l'andamento degli scavi del Sig. Teti, siccome la teneva informata con mio ufficio del dì 22 ora scorso, debbo manifestarle che alla profondità di circa palmi 8 « si sono presentati ruderi di un grande edificio che io stimo essere le pubbliche Terme « dell'antica Capua, essendovisi inoltre rinvenute due stanze ad uso di stufe tutto affatto « simili a quelle che ella vide a Cales... Le parti tutte del mentovato edificio sono di

« forma circolare... Esso deve rimontare a tempi antichissimi ed i romani dovettero  
 « solo restaurarlo ed abbellirlo, dappoichè vedesi l'opera laterizia sovrapposta alla co-  
 « struzione etrusca. Secondo me tale monumento ha però dovuto in altri tempi subire  
 « lo spoglio, imperocchè vi ho ravvisate delle mura e delle vòlte rotte e forzate per  
 « penetrarvi, mentre in un edificio cotanto maestoso altro non vi si è finora trovato che  
 « frammenti di marmi e di stucchi di differenti colori. Vestigia di mosaico in marmo  
 « ed in vetro. Alcune sconservate monete di bronzo. Solo due in argento e ben conser-  
 « vate, cioè di Trajano l'una e di Vespasiano l'altra. Per le quali cose credo che lo  
 « scavo in parola sarà quanto prima sospeso ed abbandonato. Ausiello ». Prendo  
 questa occasione per significarle che lo stesso Soprastante Ausiello mi ha detto a voce...  
 che negli scorsi giorni dicevasi rinvenuto da un tale di cui ignorava il nome un insigne  
 vaso di bronzo con figure a rilievo... Fiorelli.

Anfiteatro campano 22 gennaio 1863. Adempio al dovere di notificare a V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> gli  
 oggetti più importanti che si sono rinvenuti negli scavi di antichità de' Sig.<sup>ri</sup> Gallozzi  
 e Doria dal giorno 12 del corrente a tutto questo dì; cioè. Terra cotta. Una lan-  
 cella a due manichi alta 9 dec. Da un lato una figura mostruosa d'uomo che tiene un  
 grosso cane pel collare ed una figura ammantata che gli volge le spalle. Dal lato op-  
 posto altra figura ammantata con bastone. Idem alta pal. 1  $\frac{3}{10}$ . Da un lato figura mu-  
 liebre sedente che tiene a fronte altra figura laureata. Dall'altro, figura ammantata  
 parimenti muliebre. Idem alta di un palmo con figura d'uomo da ciascun lato. Ur-  
 netta a due manichi alta 5 dec. con figura d'uomo da ciascun lato. Altra più piccola  
 con figura alata da un lato, con lira dall'altro. Un'idria alta pal. 1  $\frac{1}{2}$  con otto figure  
 in giro; cioè due d'uomo e sei muliebri che io stimo Borea in atto di rapire Orizia.  
 Una tazza o patera a due manichi del diametro 9 dec. con figure che aver debbono  
 rapporto alla storia delle Muse, vedendosene due muliebri nel centro con la leggenda  
 CALLIOPE in caratteri greci. Nel giro esterno altre otto figure parimenti muliebri, chi  
 con lira, chi con patera e con la stessa di sopra greca leggenda ed altre ancora da  
 scovirsi. Altra del diametro 8 dec. con figura virile in mezzo tenendo in mano un co-  
 lombio. Nel giro esterno sei simili figure, alcune armate, altre con varî oggetti ed un  
 guerriero che guida una biga. Tutti i summentovati oggetti son di creta fina ed a figure  
 rosse su fondo nero; ma a mio credere, i soggetti degli ultimi tre possono interessare  
 la scienza. Bronzo. Un'urna alta pal. 1  $\frac{1}{10}$  ed il diametro dell'orlo di simile dimen-  
 sione con diversi ornati a graffito, il cui coverchio termina con una statuetta ignuda ed  
 oscena, la quale ha i piedi di cavallo, dell'altezza poco più di 2 dec.... Ausiello.

Napoli 12 febbraio 1863. Mi onoro trascriverle il seguente uffizio pervenutomi  
 ieri dal Soprastante onorario degli scavi di Capua « Anfiteatro campano 10 febbraio 1863...  
 « In seguito all'ultimo mio rapporto del 22 dell'or caduto mese relativo agli scavi dei  
 « Sig.<sup>ri</sup> Gallozzi e Doria, manifestando a V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> gli altri oggetti che ivi si sono rinvenuti  
 « a tutto questo dì; cioè. Terracotta. Un bello e ben conservato vasetto di creta



« fina a figure nere su fondo bianco, alto  $\frac{4}{10}$  con otto figure nel giro esterno formando  
 « quattro diverse bellicose rappresentanze, fra le quali un uomo che atterra un toro,  
 « il cui soggetto io stimo aver rapporto alle fatiche di Ercole. Un nasiterno alto  $\frac{8}{10}$   
 « con figura muliebre seduta ed un lagrimale alto 5 con due virili a figure rosse su  
 « fondo nero di creta capuana. Bronzo. Due urne. La prima alta 1 pal. e del diame-  
 « tro  $\frac{9}{10}$ ; la seconda di  $\frac{9}{10}$  e del diametro 7, avendo ciascuna sul coverchio una si-  
 « mile statuetta nuda e con le mani alzate, alta  $\frac{4}{10}$ ... Ausiello ». Fiorelli.

Napoli 4 marzo 1863. Mi pregio trascriverle il seguente ufizio pervenutomi dal Soprast.<sup>e</sup> onorario dell'Anfiteatro campano in data del 26 dello scorso febbraio « Fra gli  
 « oggetti che dal giorno 11 andante a tutto questo di si sono rinvenuti agli scavi dei  
 « Sig.<sup>ri</sup> Gallozzi e Doria ne distinguo i seguenti come quelli che stimo più importanti  
 « per la scienza. Terracotta. Due tazze a vernice nera. La 1.<sup>a</sup> del diametro  $\frac{6}{10}$ ,  
 « la quale oltre della leggenda a graffito sotto il piede ne ha delle altre nel giro esterno.  
 « Altra a figure rosse in fondo nero del diametro  $\frac{8}{10}$ , avendo nella parte esterna due  
 « simili figure a cavallo con lancia in mano, una da ciascun lato. Lancellina di creta  
 « finissima a figure nere su fondo rosso, alta  $\frac{8}{10}$ , diametro della bocca 3. Da un  
 « lato vi sono tre minute leggende e due figure di guerrieri alati che portano un altro  
 « guerriero morto, al di sopra del quale vedesi svolazzare una figurina di simile arnese.  
 « Dal lato opposto due altre leggende e figure di guerrieri, uno con arco e l'altro con  
 « scudo bianco in mezzo del quale vi è un cimiero. Ausiello. » Fiorelli.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 5 agosto 1863. Luigi Zito di Antonio di S.<sup>a</sup> Maria Capua  
 vetere domanda il permesso di praticare degli scavi su' fondi seguenti di sua proprietà  
 per ricerca di oggetti antichi. Le denominazioni de' fondi sono. Bosco di S. Adamo, S.  
 Andrea de' Lagni e Marotta in tenimento di detta città. Zito.

S.<sup>a</sup> Maria li 12 settembre 1863. Il sorvegliatore degli scavi rassegna a lei le no-  
 vità giornaliere rinvenute nello scavamento fatto a conto del Sig. D. Luigi Zito nel fondo  
 di proprietà del Capitolo di S.<sup>a</sup> Maria maggiore nominato santo Lieuce sito all'occidente  
 della menzionata città... Giorno 10 si rinvenne una mezza maschera di marmo figura  
 di donna... Moretti.

S.<sup>a</sup> Maria li 19 settembre 1863. Il sorvegliatore degli scavi rassegna a lei le no-  
 vità giornaliere rinvenute nello scavamento fatto a conto del Sig. D. Luigi Zito nel  
 fondo citato nell' antecedente rapporto... Giorno 14 si rinvenne tre monete di argento,  
 due col vitello guidato da un amorino e senza leggende e una colle bighe con quattro  
 cavalli e la testa coverta con elmo con minute lettere in linea orizzontale... Giorno 16  
 si rinvenne quattro monetine di bronzo mal ridotte e una di argento e un piccolo anello  
 di bronzo... Moretti.

S.<sup>a</sup> Maria li 26 settembre 1863. Il sorvegliatore degli scavi rassegna a lei le no-  
 vità giornaliere degli oggetti rinvenuti nello scavamento fatto dal Sig. D. Luigi Zito nel  
 luogo detto Cappella dei bracci di proprietà del Capitolo di S.<sup>a</sup> Maria maggiore, sito a

mezzo giorno della menzionata città. Dal giorno 21 fino al giorno 26 novità zero. Meno che nel corso della settimana si sono rinvenuti de' sepolcri con piccoli scheletri di ragazzi, poveri con pochissimi vasi di creta ordinaria. Moretti.

S.<sup>a</sup> Maria 4 ottobre 1863. Il sorvegliante degli scavi rassegna a lei le novità giornaliere rinvenute nello scavamento fatto a conto del Sig. D. Luigi Zito nel fondo nominato nel rapporto n.° 3 (26 settembre)... Giorno 3. Si trovarono vari vasi di creta egizi rotti in minuti pezzi. Moretti.

Anfiteatro campano 7 ottobre 1863. Non ho nulla trascurato, anzi ho messo in pratica tutti i mezzi possibili pel buon esito degli scavi di S. A. R. il Principe Oddone. Infatti essendomi riuscito ottenere il fondo accosto alla così detta Cappella di braccio... ieri verso le 10 a. m. vi fu trovato alla profondità di quasi tre metri un piccolo sepolcro di tufo lungo met. 1,20 e largo cent.<sup>i</sup> 40 in cui altro non vi si rinvenne che una pateretta di creta capuana a vernice color piombino e due rustici ed inutili vasetti. Fatto però proseguire il cavamento dal lato opposto, alla profondità di quasi cinque metri si scopri verso le 4 p. m. una tomba grande anche di tufo. Essa era di forma piana, lunga m. 2,40 e larga cent. 65, in cui furono rinvenuti gli oggetti che qui appresso le descrivo. Argento. Una spilla ben conservata con ornamenti in oro e vari simili frammenti di spille e di altri muliebri ornamenti. Terra cotta a figure rosse su fondo nero pezzi num.° tre; cioè. Un'urna alta cent.<sup>i</sup> 28. Da una parte vedesi una figura alata. Dal lato opposto un'altra ammantata, avendo inoltre due teste intorno al collo della bocca, la quale è sormontata da un manico. Un vasetto a due manici alto cent. 16 e largo 15 con una figura da ciascun lato. Infine un lagrimatorio con manico alto cent.<sup>i</sup> 20 con due piccole figure dal lato nobile. I menzionati oggetti sono di creta fina. Terra cotta a vernice nera pezzi n.° cinque, cioè. Un guttatoio. Una patera con piccioli ornati nel fondo. Un'urnetta con un manico rotto e finalmente due paterette... Mi lusingo inviarle qualche cosa ancora di questo giorno, avendosi verso sera scoperta una bella tomba di tufo a schiena della stessa dimensione di quella grande di ieri per la quale si è restato sullo scavo sino alle 9, ma senza niun risultato, avendovi solamente rinvenuto nella parte esterna un gran vaso ordinario di terra cotta. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria li 10 ottobre 1863. Il sorvegliante degli scavi rassegna a lei le novità giornaliere degli oggetti rinvenuti nello scavamento fatto per conto del Sig. D. Luigi Zito seguitando nel fondo indicato negli antecedenti rapporti. Il giorno 5 del corrente si sono rinvenuti tre vasi di vernice di Nola, uno a tre manichi con tre figure di donne col piede e un manico staccato, alto 20 cent.<sup>i</sup> Altro simile con figura alata in atto di sacrificio con due patere in mano ed un'ara avanti, alto 23 cent.<sup>i</sup> anche col piede staccato. Altro simile con tre figure, due di donne, altra virile, alto 20 cent.<sup>i</sup> ... Il giorno 10 si rinvenne un sepolcro con tredici vasi di differenti forme, di vernice di Capua e carrafine di vetro romano, tra rotte e sane num.° diciotto. Moretti.

S.<sup>a</sup> Maria li 24 ottobre 1863. Si prosiegue lo scavo nel medesimo fondo. Nel



corso di questa settimana si sono rinvenuti vari frammenti di differenti forme di creta di Capua. Il giorno 20 si rinvenne un frammento di una lancella di creta di Capua con figure. Vasellino italo-greco rotto con due satiri. Moretti.

Anfiteatro campano 24 ottobre 1863. La posizione che si occupa per gli scavi di S. A. R. il Principe Oddone è secondo tutte le apparenze nel punto del vero sepolcreto dell'antica Capua. Non è passato giorno dall'ultimo mio ufficio del dì 7 andante senza trovarvi delle tombe intatte e ben conservate. Poche di mattoni, quasi tutte di tufo ed alla profondità di circa sei metri, computando dal letto delle medesime che spesso rattrovansi intagliato nel monte istesso. Malgrado tali favorevoli disposizioni, non vi si sono rinvenuti che degli oggetti di pochissimo pregio. Alcuni di creta capuana a vernice nera, altri rustici. Una sola urna di creta fina con quattro figure rosse su fondo nero è stata pur anche in più pezzi trovata. Considerando però alla buona situazione capitata per la quantità delle tombe che si rinvencono, a dirle il vero, sono piuttosto sorpreso che avvilto di non essersi finora ottenuto migliori risultati, e vivo nella fiducia che, perseverandosi nell'opera, si vedranno certamente alla luce oggetti di qualche importanza. Lo stesso verificavasi mesi sono... agli scavi de' Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria, i quali eseguivansi a questi limitrofi ed ove al presente hanno ricominciato le loro ricerche... Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria li 31 ottobre 1863. Si prosiegue lo scavo nello stesso fondo indicato... Il giorno 27 si rinvenne una piccola urna di bronzo con orlo ad ovoli e con piccolo pomo sul coverchio... Il giorno 30 si rinvenne una lancella a figure rosse in fondo (*sic*) con figura alata da un lato e figura ammantata da un altro. Bicchieri con due teste di baccanti dipinto di rosso, di creta ordinaria. Patera con figure, in pezzi. Il giorno 31 si rinvenne una patera di vernice di Nola. Un vetro greco e una patera bruciata un pezzo. Moretti.

S.<sup>a</sup> Maria li 7 novembre 1863. Si prosiegue lo scavo nel medesimo fondo. Nel corso di questa settimana si sono rinvenuti vari pezzi di creta di Capua di differenti forme... Moretti.

Anfiteatro campano 7 novembre 1863. Le opere de' scavamenti del Sig. Raffaele Teti di cui ella con nota del 10 settembre ultimo m'incaricava vigilare... non furono principiate che il giorno 20 dell'or caduto mese. Adempio dunque al dovere manifestare a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> che fino a tutto il 5 andante parecchi oggetti in terra cotta sonosi ivi giornalmente rinvenuti, alcuni nella nuda terra, altri in tombe di mattoni, i quali passo sotto silenzio per essere tutti di poca o niuna importanza. Ieri però alla profondità di quasi due metri si scopri una cantarella di tufo a schiena. Essa era lunga metri 1,08 e larga cent.<sup>i</sup> 80 in cui furono rinvenuti i seguenti oggetti di creta fina etrusca a figure nere su fondo giallo, cioè. Un'urnetta a due manichi alta cent.<sup>i</sup> 6, larga 8, sui due lati della quale vi è una simile rappresentanza di un guerriero che combatte con lancia, una sfinge a testa umana la quale ha inoltre il volto

e le ali in bianco smaltato. Una patera a due manichi alta cent.<sup>i</sup> 6 e larga 20 con dieci piccole figure nel giro esterno ed una alquanto grande nel fondo. Una lancella a due manichi alta cent.<sup>i</sup> 28. Dal lato nobile veggonsi tre figure nude di pugillatori danzanti con piccolo serto in testa. Dall'opposto una Minerva vincitrice con volto, braccia e piedi in bianco smaltato. Altra lancella dell'altezza cent.<sup>i</sup> 18. Da un lato scorgonsi tre leggende ed un Ercole con la pelle del leone sulla testa, armato di scudo, lancia e daga col manico in bianco in atto di atterrare un guerriero. Dalla parte opposta altro guerriero in piedi sul cui scudo vedesi un serpente in bianco smaltato, una Minerva vincitrice che gli volta le spalle in atto di pugnare, col volto, le braccia ed i piedi anche in bianco smaltato e due altre leggende, l'interpretazione delle quali mi è riuscita difficile come le prime tre. Tutti i summentovati oggetti sono di una perfetta conservazione, precisamente l'ultimo il quale a mio credere può ancora interessare la scienza... Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria li 15 novembre 1863. Si prosiegue lo scavo nel fondo medesimo. Il giorno 9 del corrente si rinvenne un vasellino di vetro greco color bleu a tre nasi in pezzi, alto quattro decimi. Un vaso a campana di creta di Capua a vernice nera alto decimi 13. Altro simile. Altro simile. Vasellino a vernice nera a tre manichi alto decimi 13. Balsamino a vernice nera alto decimi 7 e 4 cent.<sup>i</sup> Zuppiera con coverchio a vernice nera larga decimi 5  $\frac{1}{2}$ . Piatti a vernice nera n.<sup>o</sup> 4. Il giorno 10 e 11 si rinvennero altri pezzi di creta di Capua; il rimanente della settimana non si è travagliato. Moretti.

S.<sup>a</sup> Maria di Capua li 21 novembre 1863. Il Sig.<sup>r</sup> D. Orazio de Pascale ha principiato lo scavo all'oriente di S.<sup>a</sup> Maria suddetta, nel luogo nominato Casolella di proprietà della vedova del fu D. Francesco Cannone delle Curti. Ha lavorato cinque giorni in questa settimana senza nessuna novità. Moretti.

S.<sup>a</sup> Maria di Capua li 21 novembre 1863. Si prosiegue lo scavo nel medesimo fondo. Il giorno 16 del corrente si rinvenne un vaso siculo in forma di lancella con il collo e manico rotto, con due figure di animali. Il giorno 17 si rinvenne un orciuolo di creta etrusca con due figure di gladiatori nudi combattenti in atto di difesa, alto dec. 3  $\frac{1}{2}$ , diametro dec. 4. Una urnetta a due manichi di simile altezza colla figura d'una civetta... Il giorno 20 si rinvennero altri vasi di creta di Capua a vernice nera... Moretti.

S.<sup>a</sup> Maria di Capua li 5 dicembre 1863. Si prosiegue lo scavo nel medesimo fondo nominato nell'antecedente rapporto. In questa settimana... si son rinvenuti dodici pezzi di creta di Capua a vernice nera di differenti forme, ne' quali vi era una urnetta a due manichi con due figure di donne. Moretti.

S.<sup>a</sup> Maria di Capua li 5 dicembre 1863. Si prosiegue lo scavo nel medesimo fondo. Si sono rinvenuti varî piccoli pezzi di creta di Capua a vernice nera di diffe-



renti forme. Un balsamario di vernice di Nola con il collo e manico rotto e varî piccoli pezzi di vasi rotti, a vernice di Nola. **Moretti.**

S.<sup>a</sup> Maria di Capua li 12 dicembre 1863. Si prosiegue lo scavo nello stesso fondo. In questa settimana... si son rinvenuti due sepolcri. Nel primo si è rinvenuto. 1. Piccola campana di creta di Puglia alta dec. 6 con due teste di donne dipinte. 2. Piccola lancella o secchio a manico inarcato dell'istessa creta e con simili due teste di donne, una per ciascun lato e altri vasellini insignificanti. 3. Nel secondo. Urnetta di creta di Puglia con una donna sedente da un lato con un cesto in mano; dall'altro lato una delle solite figure ammantate. 4. Lancella di 10 dec. e 2 cent.<sup>i</sup> dell'istessa creta e cattivo disegno con una donna all'impiedi da un lato con uno specchio in mano; dall'altro lato la solita figura ammantata. 5. Piccolo fiasco di dec. 4 e cent.<sup>i</sup> 5 dell'istessa creta con donna seduta su di un poggio con un oggetto nelle mani. 6. Piccolo orciuolo con una testa di donna dell'istessa creta. 7. Patera di dec. 4 e cent.<sup>i</sup> 6 di diametro della medesima creta di cattivo stile, con una figura di donna in mezzo, con uno specchio in una mano ed in un'altra l'asta, con fogliame nella circonferenza interna e con quattro figure in giro nell'esterno; altri piccoli oggetti neri. **Moretti.**

S.<sup>a</sup> Maria di Capua li 12 dicembre 1863. Si prosiegue lo scavo nel medesimo fondo. Nel corso di questa settimana si sono rinvenuti varî vasellini di creta di Capua a vernice nera, un centulone di bronzo; si vede in parte la covertura del cuoio. **Moretti.**

S.<sup>a</sup> Maria di Capua li 19 dicembre 1863. Si prosiegue lo scavo nel medesimo fondo. Si sono rinvenuti vasellini insignificanti. **Moretti.**

S.<sup>a</sup> Maria di Capua li 19 dicembre 1863. Si prosiegue lo scavo nel medesimo fondo. In questa settimana... si sono rinvenuti i seguenti oggetti. 1. Vaso a tre manichi di creta di Puglia alto dec. 12 con un cavallo ghermito da un altro animale, forse un grifo dipinto a fresco di pessimo stile e di disegno bastantemente sconservato. 2. Secchio o lancella a manico inarcato similmente dipinto a fresco e che ce ne sembrano appena le tracce. 3. Campana alta dec. 8 con un grifo da un lato dell'istessa creta di Puglia e con una testa di donna dall'altro lato, molto sconservata, di cattivo stile e disegno. 4. Piccolo fiaschetto dell'istessa creta con una testa di donna. 5. Piatto del diametro di 6 dec. con tre pesci dipinti. 6. Urnetta sempre dell'istessa creta di Puglia di cattivo stile e disegno con testa di donna da ambi i lati. 7. Altro piatto assolutamente nero; piccola urna simile e diversi altri insignificanti vasellini. **Moretti.**

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 16 settembre 1864. Pasquale Ciccarelli proprietario domiciliato in S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere domanda il permesso di praticare degli scavi per ricerca di oggetti antichi sul fondo di sua proprietà sito in detto tenimento luogo detto Cardamone ed altri. **Ciccarelli.**

Da S.<sup>a</sup> Maria di Capua vetere li 26 febbraio 1865. Col presente rendo consapevole la S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> che nella scorsa settimana agli scavi del Sig. Ciccarelli in S.<sup>a</sup> Maria vetere si

sono trovati diversi sepolcri nei quali si sono rinvenuti gli oggetti seguenti. Una lancella a figure rosse su fondo nero con due guerrieri che combattono da una parte, due figure ammantate dall'altra, sconservata di vernice, alta cent.<sup>i</sup> 25. Patera a figure rosse su fondo nero con sei figure in giro e due nel mezzo; diametro cent.<sup>i</sup> 23. Piccola idria di creta di Capua ordinaria. Piccolo vaso a campana di creta ordinaria di Capua. Diversi frammenti di un balsamario di osso. Diversi vasellini non insignificanti. Ferdinando Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 5 marzo 1865. Col presente rendo consapevole la S. V. che nella scorsa settimana agli scavi del Sig. Ciccarelli in S.<sup>a</sup> Maria Capua v. si sono rinvenuti gli oggetti seguenti. Un' idria di creta di Capua con due figure. Una piccola campana di creta di Capua con due figure. Un piatto con pesci di creta di Capua. Un guttatoio con due occhi dipinti. Una campana di creta di Capua a vernice nera. Una tazzolina nera di creta di Capua con testina di Siracusa nel mezzo. Un anellino di argento. Una piccola fibula di argento rotta. Varî vasellini neri insignificanti. Una lancella etrusca con figure ed altri animali. Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 12 marzo 1865. Col presente rendo consapevole la S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> che alli scavi del Sig. Ciccarelli si sono rinvenuti gli oggetti seguenti. 1.<sup>o</sup> Vaso a tre manichi con figure nere su fondo rosso etrusco rinvenuto in frammenti ed ora incollato, con combattimenti di guerrieri e con iscrizioni. 2.<sup>o</sup> Lancella ordinaria a figure rosse su fondo nero con un satiro da ciascun lato. 3.<sup>o</sup> Patera piccola con sei figure nel giro esteriore ed una nel mezzo. 4.<sup>o</sup> Lancella a figure rosse su fondo nero con una figura da ciascun lato. 5.<sup>o</sup> Vaso a tre manichi a figure rosse su fondo nero con due figure di uccelli. 6.<sup>o</sup> Vaso simile con due figure. 7.<sup>o</sup> Patera a figure rosse su fondo nero in pezzi. 8.<sup>o</sup> Bicchiera a busto di cavallo. 9.<sup>o</sup> Vaso a campana di creta di Capua con due figure per lato. 10.<sup>o</sup> Patera etrusca in pezzi. 11.<sup>o</sup> Vaso di bronzo, ora non si conosce se ha dei bassi rilievi perchè è tutto impietrito dalla calce... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 13 marzo 1865. Si avverte la S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> che da quel giorno che intervenn' io sopra a questo scavo fui ingannato dal primo momento sino a questo giorno per in quanto al terreno che doveva scavarsi; io domandai informazioni ai contadini se quel luogo era il terreno di Cardamone o di chi era, e nessun contadino me lo sapeva dire; finalmente sono arrivato al chiaro che il terreno in cui scavano è il terreno di Colona... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere il 19 marzo 1865. Col presente rendo consapevole la S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> che alli scavi del Sig. Ciccarelli si sono rinvenuti gli oggetti seguenti. 1.<sup>o</sup> Lancella a figure nere su fondo rosso con due figure. 2.<sup>o</sup> Vaso a tre manichi a figure rosse su fondo nero con tre figure. 3.<sup>o</sup> Patera nera. 4.<sup>o</sup> Lancella a figure nere su fondo rosso con due figure a cavallo. 5.<sup>o</sup> Vasellino siculo con Ercole col toro. 6.<sup>o</sup> Diverse testine a plumeti in terra cotta. 7.<sup>o</sup> Patera nera. Più il vaso di bronzo scritto al rapporto del giorno 12 non



è vaso, bensì è un' urna di bronzo semplice con un puttino sul coverchio di stile rozzo. Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere il 28 marzo 1865. Col presente rendo consapevole la S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> che dal giorno 20 sino al 27 di questo mese non si è rinvenuto più nessun oggetto al scavo del Sig. Ciccarelli, e più fo consapevole la S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> che fu sospeso il scavo per ordine del Sig. Prefetto... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 19 settembre 1865. A norma della di lei nota... mi affretto informare V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> che ieri il Sig. Marchese Gibot diede principio alle sue opere di scavamenti in questa città ne' fondi del Sig. Giovanni Cipullo. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 1 ottobre 1865. Dovendo incominciare le mie relazioni intorno agli scavi del Sig. Marchese Gibot, stimo prima di tutto informare V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> che i medesimi si praticano in due distinti siti. Nel 1.<sup>o</sup> si stanno disepellendo ruderi di antiche case, ove a tutto il giorno di ieri non si è altro rinvenuto che alcuni avanzi di pavimenti a mosaico semplice. Solo in un punto vedesi un ornato in bianco e nero che merita qualche attenzione. Nel 2.<sup>o</sup> non vi è stato quasi giorno dal principio dello scavo che non si sia scoperta una o più tombe, sia di mattoni, sia di tufo, ma tutte o già frugate o con vasetti di pochissima importanza. Il giorno 26 ultimo però fra i diversi inutili oggetti di creta furono pur anche rinvenuti in una tomba di tufo due piccoli vetri greci dell' altezza centimetri 5 a forma di nasiterno uno, di anfora l' altro. Essi hanno il fondo blu intersecato di bianco e giallo. Si rinvennero pure parecchi frammenti di altro vetro molto più grande da non potersi riunire, mancando secondo le apparenze, buona parte de' pezzi. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 8 ottobre 1865. Ben otto tombe di tufo sono state scoperte nell' or caduta settimana agli scavi del Sig. Marchese Gibot, senza che una sola avesse dato qualche oggetto di pregio, tranne una lancella nella nuda terra trovata in frammenti. Essa è di creta fina di Nola a figure rosse su fondo nero, rappresentando un guerriero col cimiero nella mano dritta e con la lancia nell' altra che formar dovea la parte nobile, ed una Minerva armata di scudo con serpente in mezzo dal lato opposto. Si scorgono ancora tre diverse leggende greche che nella riunione de' pezzi potranno interpretarsi. Fratanto, oltre le menzionate tombe, un'altra ne fu trovata intagliata nel monte. Due piccoli oggetti primitivi di creta con ornati vi furono rinvenuti, ma notai però che lo scheletro vi era colossale ed avea presso la testa, le mani ed i piedi de' grossi chiodi di ferro con la testa larga che in ultimo numerai ventiquattro. Tali cose sembrami avere del particolare, che perciò stimo manifestarle all'alto senno della V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> potendo avere relazione con la scienza. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 15 ottobre 1865. Lo scavo del Sig. Marchese Gibot nel corso dell'or caduta settimana ha dato alla luce gli oggetti che adempio al dovere di notare qui appresso a V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup>, cioè. Un nasiterno di creta di Nola alto cent.<sup>i</sup> 10 con tre figure dalla parte davanti, cioè due ammantate ed una ignuda. Una lancella col manico inarcato di creta capuana, alta cent.<sup>i</sup> 28. Da un lato la solita figura togata. Dall' altro una donna

\*

sedente con pendenti e corona di ellera in bianco, tenendo colla mano dritta una cassetta da cui veggonsi sorgere de' fiori. Un'urnetta a due manichi di creta simile, alta cent.<sup>i</sup> 10. Da un lato una figura virile ignuda in atto di danzare. Dall'opposto una figura ammantata. I summentovati oggetti sono di stile mediocre ed a figure rosse su fondo nero. Si sono puranche rinvenute alcune terre cotte votive ed un mucchio di monete di bronzo ossidate ed attaccate le une alle altre in numero di cento circa. **Ausiello.**

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 24 ottobre 1865. A norma della nota... le manifesto che il Sig. Canonico D. Giovanni de Gennaro ha questa mane dato principio alle opere di scavamento in questa città nel suo fondo denominato il Ritiro... **Ausiello.**

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 12 novembre 1865. Posso assicurare V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> che lo scavo del Sig. Canonico dall'ultimo mio ufficio in data 29 ultimo a tutto il giorno di ieri non ha dato altro alla luce che alcuni vasetti di creta di pochissimo conto pe' quali sarebbe ozioso ogni dettaglio. **Ausiello.**

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 25 novembre 1865. Allo scavo del Sig. Can. de Gennaro dall'ultimo mio ufficio in data 12 andante a tutto questo dì si sono scoperte quindici tombe di tufo senza contare parecchie altre costrutte di tegoloni. Sebbene nulla d'importante vi si è rinvenuto, pure stimo manifestare ciò che segue a V.<sup>a</sup> S.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup>. Secondo le apparenze, il fondo occupato doveva essere un sepolcreto militare, essendosi trovata in ciascuna tomba la lancia. Vi ho altresì notato una costante uniformità sia nella loro costruzione che negli oggetti che contenevano, a simiglianza di una perfetta fornitura, i quali consistevano in una grande olla di creta rustica, in alcuni vasellini simili ed a semplice vernice nera. In una sola fu pure trovata una lancellina figurata di creta capuana, cioè un busto simile di donna per ciascun lato con serto, collana e pendenti in bianco smaltato ed un anello di bronzo ancora attaccato al dito dello scheletro con segno visibile di qualche pietra o scarabeo da cui doveva essere ornato che non fu possibile rinvenire. Tali particolari mi fanno congetturare che sia stato il sepolcro di qualche graduato. Le tombe in parola avevano tutte la forma piana o a schiena. Erano lunghe met.<sup>i</sup> 2,4, larghe 0,80 ed alte 0,65 e si rattrovavano alla profondità di metri cinque... **Ausiello.**

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 3 dicembre 1865. Durante l'ultima settimana allo scavo del Can. de Gennaro furono scoperte nove tombe di tufo, delle quali ne distinguo otto di soldati, perchè identiche a quelle che col mio ufficio del 25 ultimo ebbi l'onore descrivere a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup>. L'altra stimo di persona civile, sia per la sua forma diversa e grandezza minore, sia perchè priva della solita lancia di ferro, ed in cui furono trovati gli oggetti che adempio al dovere notificarle qui appresso, cioè. Un tre manichi di creta di Puglia a figure rosse su fondo nero, alto cent.<sup>i</sup> 26 su cui veggonsi due figure, cioè un Ercole colla pelle del leone e la clave nella mano sinistra ed un vecchio barbuto. Sotto ai due manichi laterali scorgesi pure una simile testa di donna elegantemente aggiustata, di stile e disegno piuttosto buono. Un'idrietta di creta simile alta cent.<sup>i</sup> 20 con simile



busto muliebre per ciascun lato. Un'urnetta di creta capuana alta cent.<sup>i</sup> 13 con la solita figura ammantata per ciascun lato. Una tazzolina a due manichi di creta fina di Capua alta cent.<sup>i</sup> 7 e del diam. 14 con due figure di stile mediocre per ciascun lato. E due altre tazzoline di creta simile a vernice nera. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 17 dicembre 1865. Non ho nulla da riferire a V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> intorno lo scavo del Sig. Can. de Gennaro. È vero che dall'ultimo mio uffizio in data 3 corrente a tutto il giorno di ieri vi si sono scoperte parecchie tombe di tufo, ma tutte con vasetti di creta di pochissima importanza che sarebbe ozioso ogni dettaglio. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 30 dicembre 1865. Lo scavo del Sig. Can. de Gennaro ha perdurato fino a tutto questo dì a non dare verun risultato, essendosi soltanto rinvenuti alcuni vasellini insignificantissimi di creta in alcune tombe di tufo siccome col mio uffizio in data 17 andante informava V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup>... Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 7 gennaio 1866. In una delle cinque tombe di tufo che nel corso dell'ultima settimana furono scoperte allo scavo del Sig. Can. de Gennaro si rinvennero i seguenti oggetti. Una lancella di creta nolana alta cent.<sup>i</sup> 32. Dalla parte nobile due figure che rappresentano Aurora e Cefalo e due leggende greche. Dal lato opposto una figura barbata con asta in mano ed una greca leggenda. Altra di creta simile alta cent.<sup>i</sup> 28 con una figura virile per ciascun lato. Una tazza di creta sicula alta cent.<sup>i</sup> 14 e del diametro 17 con una quadriga per ciascun lato. Due tazzoline a vernice nera alte cent.<sup>i</sup> 6 e del diametro 15. Ed un'urna di bronzo in frammenti con un satiretto fissato sul coverchio. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 16 gennaio 1866. Adempio il debito di notificare a V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> che il Sig. Can. D. Giovanni de Gennaro sospese il giorno di ieri le sue opere di scavamenti, assicurando nel contempo l'Ill.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> di non essersi null'altro rinvenuto dall'ultimo mio uffizio in data 7 andante. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 29 gennaio 1866. A norma della Nota di V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup>... non ho punto mancato questa mattina di pormi a sorvegliare... le opere di scavamenti che il Sig. Bernardo Califano ha incominciato nel podere de' Canonici di Capua... Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 10 febbraio 1866. Parecchie tombe di tufo sono state scoperte allo scavo del Sig. Califano, ma tutte di già frugate. Solo nel corso di questa settimana se n'è trovata una intatta, nella quale si sono rinvenuti gli oggetti che descrivo qui appresso a V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> Un vaso a tre manichi col piede staccato alto centimetri 34 con tre figure; cioè una donna a dritta con patera in mano in atto di offrirla ad un vecchio barbuto che le sta di contro ed alle spalle del quale una figura virile con tirso in mano. Un'idria col manico sulla bocca alta cent.<sup>i</sup> 29 con una figura per ciascun lato e due teste intorno al collo. Un piatto con pesci del diametro centimetri 15. Altro simile del diametro cent.<sup>i</sup> 12. E due tazze con manichi a vernice nera,

il tutto di creta capuana a figure rosse su fondo nero e di cattivo stile e disegno. Vi si è puranche rinvenuta un'urna semplice di bronzo in frammenti. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 25 febbraio 1866. Stimo assicurare V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> che dall'ultimo mio ufficio in data 10 andante a tutto il giorno di ieri nulla di positivo si è rinvenuto allo scavo del Sig. Califano. Si sono scoperte bensì alcune tombe di tegoloni e di tufo, ma tutte con vasellini insignificantissimi; cioè taluni di creta rustica, altri a semplice vernice nera, pei quali sarebbe oziosa la descrizione. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 25 marzo 1866. Lo scavo del Sig. Califano ha perdurato fino a tutto il giorno di ieri a non dare alla luce oggetto alcuno che meritasse qualche attenzione. Ogni giorno si scoprono tombe di tufo e di tegoloni, ma tutte con i soliti inutili vasellini di creta rustica ed a semplice vernice nera... Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 8 maggio 1866. Adempio il debito d'informare V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> che ieri il Sig. Bernardo Califano sospese le sue opere di scavamenti. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 24 ottobre 1866. Il Sig. Bernardo Califano ha questa mattina ricominciate le sue opere di scavazioni nel fondo di proprietà di questo Capitolo, giusta il permesso di proroga ottenuto... Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 12 novembre 1866. Non ho nulla da riferire a V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> in quanto allo scavo del Sig. Califano, dappoichè verun risultato si è finora ottenuto. Vi si sono trovate bensì alcune tombe, ma tutte o già frugate o con vasellini di creta di nessun conto. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 25 novembre 1866. Adempio il debito di assicurare V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> che lo scavo del Sig. Califano ha perdurato a tutto il giorno di ieri a non dare alla luce che oggetti di creta di niuna importanza. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 8 dicembre 1866. Lo scavo del Sig. Bernardo Califano ha continuato fino a tutto ieri a non dare alla luce che vasellini di creta, pei quali credo ozioso darne dettaglio a V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 23 dicembre 1866. Posso assicurare V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> che lo scavo del Sig. Bernardo Califano ha continuato a tutto il giorno di ieri a non dare alla luce oggetto di sort' alcuna di qualche importanza. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 13 gennaio 1867. Lo scavo del Sig. Bernardo Califano ha perdurato a tutto il giorno di ieri a dare alla luce i soliti vasellini insignificanti di creta. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 31 marzo 1867. Perdurando lo scavo del Sig. Bernardo Califano a dare alla luce i soliti vasellini di creta insignificanti e di nessun pregio, così fin dal giorno 27 stante ha cessato di praticare ulteriori ricerche... Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 17 novembre 1867. Mi veggo nel dovere passare a conoscenza di V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> che lo scavo del Sig. Califano non ha finora dato risultato alcuno. Vi si sono trovate bensì parecchie tombe di tufo, ma tutte con vasellini insignificanti di creta pei quali sarebbe ozioso il dettaglio. Ausiello.



S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 22 dicembre 1867. Di seguito al mio ufficio del 17 p. p. novembre relativo allo scavo del Sig. Califano, debbo rendere informata V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> che lo stesso ha perdurato a tutto il giorno di ieri a non dare alla luce che oggetti insignificantissimi. Non è passato giorno senza che non vi si sia rinvenuta una o più tombe, sia di tufo, sia di tegoloni e tutte o di già frugate o con vasi di creta di niun conto. Secondo me, il sito in cui tutt' ora praticasi lo scavo sia una linea di tombe comuni, e ciò per la molteplicità e vicinanza delle medesime. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 29 febbraio 1868. Il Sig. Bernardo Califano i cui scavi io sorveglio mi faceva ier l' altro sentire che nel fondo del Sig. Delli Paoli Andrea sito in questa città, luogo denominato Macello, da un foro casualmente formato scorgevasi un antico sotterraneo. A tal notizia mi trassi subito in sua compagnia sopra luogo, e dopo lunghe riflessioni, il suddetto Califano mi esternò il desiderio di assicurarsi della cosa praticandovi un momentaneo scavo. Non giudicai oppormi all' idea, tanto più che veniva approvata dal proprietario del fondo; e ciò per chiarirmi del fatto... Terminata quest' oggi l' operazione, mi affretto perciò informarla che il sotterraneo in parola è una gran tomba greca di famiglia, violata forse fin dal tempo dei romani pel solito buco trovato sulla parte superiore della medesima. Essa è di forma acuminata e costrutta con lastroni di tufo. La sua parte interna è lunga metri 6,50, larga 3,90 ed alta 3,65, rivestita tutta di stucco bianco con diversi ornamenti dipinti a fresco, e sulla parete settentrionale osservansi quattro figure, cioè una sedente in atto maestoso che addita la terra all' altra che le sta di contro. A dritta un giovane in atto di ammirazione con le gambe incrociate, e finalmente al lato sinistro un puttino in posizione mesta. Debbo però farle notare che tanto le dette quattro figure, quanto gli ornati sono in cattivo stato di conservazione a cagione dell' umidità. Nello sterro si è trovata copiosa quantità di teschi e di ossa umane che mi fa supporre di essersene servita come di cimitero in tempi posteriori. Vi si sono puranche rinvenuti parecchi frammenti di vasi figurati, taluni di creta nolana, altri di Capua e moltissimi rustici a vernice nera di niun conto di diverse epoche... Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 3 agosto 1868. Nella decorsa settimana allo scavo del Sig. Morelli furono trovate quattro tombe di tufo non violate, in cui fra varî vasellini insignificanti di creta si rinvennero i seguenti oggetti figurati; cioè. Un tre manichi etrusco alto cent.<sup>i</sup> 32 con quattro guerrieri ed una biga e sotto al collo vedesi un cinghiale tra due cani. Un' idria anche etrusca alta cent.<sup>i</sup> 39 con due figure virili per ciascun lato. Una lancia di creta simile alta cent. 28 con eguale rappresentanza per ciascun lato, cioè un guerriero con la lancia immersa nel corpo di un altro che è stramazato. Una lancia di creta di Capua col piede staccato. alta cent.<sup>i</sup> 41. Dalla parte nobile vedesi un guerriero che porta sulla spalla sinistra una bandiera legata ad una lancia e colla mano dritta offre una tazza ad una donna che gli sta di prospetto. Dal lato opposto una donna con corona di fiori nella mano dritta e patera nella sinistra, in atto di danzare. E finalmente un piatto con tre pesci del diametro di cent.<sup>i</sup> 17. Fu

inoltre trovata a pochissima profondità un'umile tomba coi laterali di tufo e col coverchio ed il tetto di tegoloni, e su di un pezzo di marmo quadrato di cent.<sup>i</sup> 40 che chiudeva una delle estremità della stessa leggonsi i seguenti versi in cattivi caratteri romani. C · M · F · | HIC · SITA · EST · ASTERIA · INFELI | CISSIMA · SPONSO · TRADITA · PV | ELLA · QVAE · VIXIT · ANNIS · XXVIII · MENSIBVS · TRIBVS · DIE | BVS · XVII · LINQVE IAM · PIF | RE · MARITE · LACRIMAS · | QVONIAM · ME · TIBI · TVLLIT · | GENESIS · INIQVA · ET · P · M · NIHIL · (C. I. L. X, n.º 4022). Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 16 agosto 1868. In seguito al mio ufficio del 3 stante relativo allo scavo del Sig. Morelli, descrivendo a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> quanto vi si è inoltre rinvenuto a tutto il giorno di ieri l'altro. Un'urna di creta nolana alta cent.<sup>i</sup> 41. Dalla parte nobile quattro figure di donne, delle quali tre all'impiedi e l'altra prostrata avanti a quella di mezzo. Dal lato opposto tre figure, cioè due di donne e l'altra virile. Una lancella di creta simile alta cent.<sup>i</sup> 30. Dalla parte nobile un vecchio barbuto con tirso nella sinistra ed una donna di prospetto con fiaccola nella mano sinistra ed un nasiterno nella dritta in atto di versare del liquore in una patera che lo stesso ha nella mano dritta. Dal lato opposto altra figura di donna ammantata con fiaccola nella dritta. Una lancella etrusca alta cent. 28. Da una parte un guerriero con due lance sulla spalla sinistra e con la mano dritta tiene afferrato il braccio di una donna. Dal lato opposto altra donna sedente con fascetto di spighe di grano in mano. Taluni vasellini figurati anche etruschi di pochissima importanza. Finalmente un'urna di bronzo frammentata con piccola sfinge staccata dal coverchio. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 6 settembre 1868. Non è passato giorno dal mio ufficio in data 16 del p. p. agosto che nello scavo del Sig. Morelli non si fossero scoperte due o tre tombe di tufo, senza contare quelle di tegoloni. Talune già frugate. In altre si è trovato un numero determinato de' soliti vasellini insignificanti di creta e vasi identici come per fornitura somministrati. Vi si sono altresì rinvenuti parecchi vasi figurati di creta capuana, come lancelle, tre manichi, urne ed altro, ma di cattivo stile e disegno, perlocchè giudicavo oziosa qualunque relazione. Solo il giorno 4 stante in una tomba acuminata furono trovati alcuni oggetti, i quali avendo qualche importanza, mi affretto perciò descriverli qui appresso a V.<sup>a</sup> S.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> Una lancella di creta di Nola alta cent.<sup>i</sup> 34. Dalla parte nobile un guerriero che combatte con centauro con la lancia immersa nel corpo dello stesso, dalla cui ferita vedesi sgorgare del sangue e due greche leggende. Dal lato opposto una figura di pugillatore. Altra lancella di creta simile con un manico staccato alta cent.<sup>i</sup> 32. Dalla parte nobile un guerriero armato di elmo, scudo e lancia in atto di marciare con greca leggenda di prospetto allo stesso. Dal lato opposto una figura di donna ammantata. Un'urnetta anche di creta di Nola alta cent.<sup>i</sup> 12 con un satiro in atto spaventato per ciascun lato. Un tre manichi di creta simile alto cent.<sup>i</sup> 30 con tre figure; cioè un vecchio con tirso nella mano sinistra in mezzo a due donne, con la testa rivolta a quella che gli sta a dritta. Ed un piccolo



vetro greco a forma di anfora, alto cent.<sup>i</sup> 7 con ornati in giallo e bianco sul solito fondo blu. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 20 settembre 1868. Dal mio uffizio in data 6 stante a tutto il giorno di ieri lo scavo del Sig. Morelli ha dato alla luce gli oggetti che descrivo qui appresso a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> Un rithon di creta di Nola alto cent.<sup>i</sup> 22 con la coppa rotonda poggiata su di una testa di cinghiale. Esso è conservatissimo e la parte d'avanti di detta coppa è adornata da un tralcio di vite e da due figure anche di cinghiale dalla parte di dietro, ai lati del manico. Altri due piccoli rithon dell'altezza cent.<sup>i</sup> 15 con la coppa a forma di nasiterno poggiata su busto di donna; uno di essi ha il manico staccato. Una lancella anche di creta nolana alta cent.<sup>i</sup> 28. Da una parte vedesi un genio alato con fiaccola in ciascuna mano. Dall'opposta, una solita figura ammantata. Una patera etrusca del diametro cent.<sup>i</sup> 17 con otto piccole figure di satiri nel giro esterno ed una nel centro, ma non ben conservate. Ed in ultimo un'urna di bronzo col coverchio, dell'altezza cent.<sup>i</sup> 28. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 5 ottobre 1868... mi affretto a significarle che questa mattina il Sig. Giacomo Gallozzi ha dato principio alle opere di scavamenti nel fondo denominato Madonna delle grazie *della Congregazione di Carità di Capua*. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 18 ottobre 1868. Notifico a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> i trovamenti dello scavo del Sig. Agostino Morelli dal mio uffizio 20 del p. p. settembre. Una lancella di creta nolana alta cent.<sup>i</sup> 33. Da un lato vedesi una donna che assiste ad un sacrificio. Dall'opposto, altra donna con patera nella mano sinistra. Altra lancella etrusca alta cent.<sup>i</sup> 26 con due guerrieri armati di elmo, scudo e lancia per ciascun lato. Una patera di creta finissima di Nola col piede staccato, del diametro cent.<sup>i</sup> 25. Nel centro vedesi un guerriero con alto bastone nella mano dritta. Nel giro esterno, due donne ed un cavallo per ciascun lato. Diversi oggetti di creta di Capua di cattivo stile e disegno. Ed un anello e due fibole di argento. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 8 novembre 1868. Dal mio uffizio in data 18 del decorso fino a tutto il giorno di ieri lo scavo del Sig. Morelli ha dato alla luce i seguenti oggetti. Un tre manichi di creta di Nola alto cent.<sup>i</sup> 28 con tre figure muliebri. Un'urnetta di creta fina di Nola a due manichi lesionata da un lato, alta cent.<sup>i</sup> 17. Da una parte vedesi un uomo sedente con bastone nella mano dritta ed una donna all'impiedi di prospetto. Dall'altro, due figure muliebri, una con bastone nella mano dritta e l'altra ammantata. Tutto all'intorno della bocca vi sono delle greche leggende. Un bicchiere di creta nolana alto cent.<sup>i</sup> 19. Esso ha la bocca a forma di nasiterno su testolina di donna con volto color rosso. Un'idria di creta fina di Capua alta cent.<sup>i</sup> 24. Dalla parte nobile una donna seduta in mezzo a due satiri. Dal lato opposto, due figure muliebri ammantate. Un vetro greco a forma di anfora, alto cent.<sup>i</sup> 9. E diversi vasi figurati di creta di Capua di pochissimo conto, sia per lo stile e sia pel disegno. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 8 novembre 1868. Notifico a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> i primi trovamenti dello scavo del Sig. Gallozzi fatti nel corso della p. p. settimana, cioè. Una olla di bronzo col fondo frantumato e con piccolo gallo sul coverchio. Una lancella di creta di Nola in pezzi con due figure. Un'idria di creta di Capua con tre figure di donne, delle quali una è sedente. Altra con manico nella bocca, con un profilo per ciascun lato. Una tazzolina etrusca in pezzi con cavalli e cavalieri. Un piccolo vetro greco a forma di nasiterno. E diversi vasellini a vernice nera di niun conto. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 14 novembre 1868. Mi affretto rendere informata V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> che questa mattina si sono verificati degli scavi furtivi sullo scavo del Sig. Agostino Morelli praticati nella notte antecedente. Una cantarella di tufo della larghezza metro 1,75, larga 0,75 ed alta 0,40 vedevasi di fresco scoperta e frugata, la quale secondo le apparenze doveva contenere cose importantissime. Si è in gran diligenza per iscuoprirne gli autori nonchè gli oggetti che si abbiano in essa rinvenuti. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 29 novembre 1868. Notifico a V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> gli oggetti rinvenuti allo scavo del Sig. Agostino Morelli dal mio ufficio in data 8 stante a tutto il giorno di ieri. Urnetta a due manichi di creta di Nola, alta cent.<sup>i</sup> 13. Da un lato vedesi un uomo con corona in testa, tirso nella mano sinistra e greca leggenda al di sopra dello stesso. Dall'opposto, una donna in atto di danzare con greco berretto in testa e leggenda simile sulla stessa. Un bicchiere ad un manico anche di creta di Nola, dell'altezza cent.<sup>i</sup> 14 e del diametro 0,08. Esso è conservatissimo; ha la forma di una testa di cane e sulla parte d'avanti veggonsi tre figure, cioè una di uomo e due muliebri. Una patera di creta simile, del diametro cent.<sup>i</sup> 27. Solo nel centro vedesi un uomo sdraiato su di un lettisternio, essendo il resto tutto a vernice nera. Una patera etrusca col piede frammentato, del diametro cent.<sup>i</sup> 28. Nel mezzo veggonsi due donne e nel giro esterno due soliti occhi in bianco, smaltato per ciascun lato; varî satiri, uno suona il corno, altri scherzando ed una donna in atto di ballare. E due altre paterie anche etrusche in moltissimi pezzi con varie figure anche di satiri. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere il giorno 21 dicembre 1868... E nell'istesso tempo fo noto che negli scavi del Sig. Onorazio dal giorno 15 sino al 20 si sono rinvenuti i seguenti oggetti. Un vaso a tre manichi di creta di Capua con tre figure, un vaso a campana con due figure da un lato e due dall'altro, un secchietto con due figure da entrambi i lati, un piatto con pesci ed una testa di donna, un'urnetta con due figure e diversi altri vasellini neri, tutti dell'istessa creta... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 3 gennaio 1869... E nello stesso tempo fo conoscere che negli scavi del Sig. Gallozzi si sono rinvenuti i seguenti oggetti. Una lancella di Nola con due figure, in pezzi; altra simile bruciata con due figure da un lato, una delle quali suona la doppia tibia ed una figura dal lato opposto, parimenti in pezzi; una patera di Nola con sei figure nel giro esteriore rappresentante scene ginnasiali e una figura nel



mezzo, rotta da un lato, e diversi vasellini neri; questi furono rinvenuti dal giorno 20 sino al 31 dicembre... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 23 gennaio 1869. Si partecipa alla S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> che negli scavi dei Sig.<sup>1</sup> Gallozzi, Onorazio e Morelli furono rinvenuti i seguenti oggetti. 1.<sup>o</sup> Gallozzi, un' olla di Nola con quattro figure per ogni lato col coverchio, alta 40 centimetri, un'anfora sifula con quattro figure da un lato rappresentante Pallade che combatte con guerrieri; dall'altro lato una quadriga con coverchio, alta centim. 30; un bicchiere a testa di uccello. 2.<sup>o</sup> Onorazio, un vasetto a tre manichi con una figura di donna, una lancella a manico inarcato dell'altezza di un palmo con due figure, un balsamario nero, un piatto con tre pesci ed altri vasettini neri tutti di creta di Capua di pessimo stile; in un'altra tomba si sono rinvenuti sei vasellini neri ed una piccola zuppiera con due teste dipinte della stessa creta; in altra tomba vi erano dei rottami di un vaso e tre manichi di una lancella e una tazza di Nola con piccoli arcati ridotti tutti in piccoli frammenti. 3.<sup>o</sup> Morelli. Un vaso a due figure; da un lato una testa e dall'altro lato una donna, di terra di Capua e diversi vasellini neri di terra ordinaria, una lucerna nera di Capua ed altri oggetti insignificanti... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere il 10 febbraio 1869. Si fa consapevole la S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> che nello scavo del Sig. Morelli furono rinvenuti il giorno dieci (*sic*) d'oggi una tomba greca la quale è della lunghezza di diciassette palmi e di larghezza pal. dieci, invasa di terra che tuttora stanno a scavarla nell'interno. Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere il 14 febbraio 1869. Si partecipa alla S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> che negli scavi dei Sig.<sup>1</sup> Gallozzi e Morelli furono rinvenuti i seguenti oggetti. 1.<sup>o</sup> Gallozzi. Idria di creta capuana a vernice nera con ghirlande color giallo intorno al collo, alta centim.<sup>i</sup> 48; altra figurata alta cent.<sup>i</sup> 50; una lancella della stessa creta parimenti figurata alta centimetri 54; un'anfora col manico sulla bocca pure di creta capuana figurata. Diversi piatti neri capuani; diversi vasellini neri di simil creta. Nasiterno baccellato con ornati di oro intorno al collo rotto. 2.<sup>o</sup> Morelli, una lancella figurata alta cent.<sup>i</sup> 30; un vaso figurato alto cent.<sup>i</sup> 28. Diversi vasellini neri; due piccoli anelli di oro. I soprascritti oggetti del Sig. Morelli sono di creta di Capua; nella tomba del rapporto spedito nella scorsa settimana non si è rinvenuto nessun oggetto perchè era stata derubata. In quanto al Sig. Onorazio nessuna novità... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere il 21 febbraio 1869. Si fa noto alla S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> che nello scavo del Sig. Gallozzi vi furono rinvenuti i seguenti oggetti. 1.<sup>o</sup> Idria di Capua con figura a cavallo. 2.<sup>o</sup> Anfora col manico sulla bocca con due figure. 3.<sup>o</sup> Piatto con pesci. 4.<sup>o</sup> Balsamario di Capua con altri vasellini neri... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 28 febbraio 1869. Si partecipa alla S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> che nello scavo del Sig. Onorazio furono rinvenuti i seguenti oggetti. 1.<sup>o</sup> Due sepolcri di tufo. 2.<sup>o</sup> Un vase a tre manichi con due figure da un lato e due dall'altro. 3.<sup>o</sup> Un piccolo vase a forma di campana con due teste di donne. 4.<sup>o</sup> Un piatto con pesci. 5.<sup>o</sup> Un'urnetta con

due figure. 6.° Un fiaschetto con una testa e varî altri vasellini neri di creta di Capua. 7.° Due sepolcri di tegole; poi si son ritrovate due lancelle a manichi inarcati nere con una piccola patera anche nera di creta di Nola. 8.° Un'altra patera similmente nera di stile etrusco... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 14 marzo 1869. Si avverte la S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> che negli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Onorazio si sono rinvenuti i seguenti oggetti. 1.° Gallozzi ha rinvenuto un lancellino siculo con cavallo da un lato e dall'altro, un bicchiere di creta capuana con tre teste di baccanti, una tazzolina nera di creta di Nola. 2.° Onorazio. In un cubo di tufo ha rinvenuto un'urnetta di bronzo con piccola testa d'ariete sul coverchio ed un'altra urna bruciata di creta ordinaria; in un'altra tomba di tufo ritrovò un piccolo vaso a campana con due teste, un'urnetta con due figure, una lancia a manico inarcato anche con due figure, un piccolo orciuolo con un uccello, un piatto con pesci ed altri vasellini neri, tutti di creta ordinaria di Capua... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 11 aprile 1869. Onoromi far conoscere alla S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> che nello scavo del Sig. Gallozzi furono rinvenuti i seguenti oggetti. 1.° Idria di Nola con tre figure. 2.° Lancia di Nola con due figure. 3.° Patera piccola di Nola con figure nel mezzo. 4.° Lancellino di Capua con figure. 5.° Idria di Capua con due figure. 6.° Lancia di Nola figurata, tutta in frammenti. 7.° Altra simile parimente in pezzi... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere il 18 aprile 1869. Si avverte la Sig.<sup>ia</sup> V.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> che nello scavo del Sig. Onorazio ha rinvenuto i seguenti oggetti. 1.° Urna di bronzo con idoletto nel coverchio di cattivo stile. 2.° Piccola patera. 3.° Tazza nera di creta di Nola. 4.° Idria nera di stile etrusco... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere il 25 aprile 1869. Si avverte la Sig.<sup>ia</sup> V.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> che nello scavo dei Sig. Gallozzi e Doria hanno rinvenuto i seguenti oggetti. 1.° Anfora di Nola con figura alata. 2.° Anfora di Nola con Aurora e Xefolo. 3.° Patera di Nola con figura nel mezzo. 4.° Nasiterno siculo con due figure. 5.° Tazza di Nola nera. 6.° Due patere sicule in pezzi. 7.° Tazzolina sicula Ercole col toro... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 2 maggio 1869. Si fa noto alla Sig.<sup>ia</sup> V.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> che nello scavo dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria furono rinvenuti i seguenti oggetti. 1.° Terrina di Nola con coverchio, sotto il piede vi è l'epigrafe che segue STATE VIAIEONE | KAL. 2.° Sotto il piede di una tazza di Nola nera vi è la seguente iscrizione ΑΝΘΡΩΠΙΝΗ ΕΡΕΤΕΡΗ. 3.° Anfora di Nola con Minerva seduta in aria sull'Egida ed altra figura. 4.° Idria di Nola con Amore e Cefalo ed altre figure. 5.° Idem con tre figure... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 9 maggio 1869. Si avverte la Sig.<sup>ia</sup> V.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> che negli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria si sono rinvenuti i seguenti oggetti. 1.° N.° 3 olle di bronzo. 2.° N.° 2 anforette sicule figurate. 3.° N.° 2 patere simili pure figurate. 4.° N.° 1 anfora capuana nera. 5.° N.° 1 piccolo cantaro con due figure. 6.° Diversi vasellini capuani neri... Segalini.



S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 23 maggio 1869. Si fa noto ... che negli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria si è rinvenuta una tomba vuota, solo si ritrovò la seguente iscrizione D·M·S· | TI·CL·OPTA | TO·LIB· | INCOMPA | RABILI... (C. I. L. X, n.º 4079). Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 30 maggio 1869. Si avverte... che nello scavo del Sig. Onorazio furono rinvenuti i seguenti oggetti. 1.º Vaso a campana con due figure da un lato e due dall'altro. 2.º Lancella con quattro figure. 3.º Idria a tre manichi con quattro figure da ambo i lati. 4.º Lancella a manico inarcato con due figure. 5.º Zuppiera con due teste. 6.º Piatto con pesci e diversi vasellini neri. Negli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria si sono rinvenuti i seguenti oggetti. 1.º Anfora di Nola con Fauno e cornetta depreziata nella vernice. 2.º Idem con ornati. 3.º Anfora simile con due figure per ogni lato. 4.º Bicchiere di Capua ordinario. 5.º Anfora di Nola con due figure, rotta nella bocca. 6.º Tazza di Nola, Ercole col toro. 7.º Piccolo bicchiere di Nola con testa di Fauno da un lato e testa di baccante dall'altro. 8.º Urcetto di bronzo rotto... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 20 giugno 1869. Onorasi far consapevole... che negli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria si sono rinvenuti i seguenti oggetti. 1.º Anfora di Nola con due figure, una delle quali con gallo in braccio. 2.º Altra piccola con due figure alate avanti un'ara. 3.º Altra in pezzi. 4.º Olla in bronzo con quattro sfingi ed una figurina portante un agnello sulle spalle. 5.º Bicchiere. Bacco seduto tiene in mano un corno sul quale vi sono quattro figure tutte mancanti delle teste perchè anticamente segate con la lima. 6.º Due patere sicule. 7.º Bicchiere capuano di creta ordinaria con due teste di baccanti. In seguito dal Sig. Orazio si sono rinvenuti n.º 3 vasellini ordinari e tre olle parimente ordinarie ed una lucerna con una moneta dell'Imperatore Commodo... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 4 luglio 1869. Onorasi far conoscere... che negli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria si sono rinvenuti i seguenti oggetti. 1.º Nasiterno baccellato nero. 2.º Patera simile figurata. 3.º Idem di Nola nera. 4.º Gran cratere nero dorato in frammenti. 5.º Diversi frammenti di altri vasellini neri dorati. In seguito il Sig. Orazio. 1.º Vaso nero di Capua. 2.º Patera. 3.º Quattro vasellini neri. 4.º Lucerna idem... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 11 luglio 1869. Onoromi far conoscere... che negli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria durante la settimana scorsa non si ebbe nessuna novità e negli scavi del Sig. Orazio si è rinvenuto un grande vaso a tre manichi con residuo di dorature in giro alla bocca ed al collo. Il detto vaso è della fabbrica fina di Capua e perfettamente nero ma tutto in frammenti... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 15 agosto 1869. Si fa noto... che nella scorsa settimana agli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria si sono rinvenuti i seguenti oggetti. 1.º Olla di bronzo semplice senza alcun ornamento. 2.º Tazzolina sicula con figure di animali. 3.º Due tazze di Nola nere e due vasellini neri. 4.º Lancella di Capua... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 22 agosto 1869. Si fa noto... durante la scorsa settimana agli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria si sono rinvenuti i seguenti oggetti ed una seguente iscrizione D·M·S· | SAVFEI AL SECVNDILIA | SAVFEI | ADAPHN | LI MERENTI· (C. I. L. X, n.° 4331). 1.° Anfora di Nola, Mercurio. 2.° Idem due figure. 3.° Olla di bronzo. 4.° Tre tazzeroline sicule. 5.° Patera di Nola nera... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 12 settembre 1869. Onoromi far conoscere... durante la scorsa settimana agli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria si sono rinvenuti i seguenti oggetti e la seguente iscrizione D·M·S· | L·FLAVIO·OPTATO·QVI VIXIT MENS VII | SEXTIA POLITYME INFANT DVLCISSI | MO FECIT· (C. I. L. X, n.° 4138). Patera siculo militare con scudi e diversi emblemi. Idem capuana con quattro figure. Idem Cefalo. Quattro tazzeroline simili con figure umane e di animali. Olla di bronzo con figurina sul coverchio. In seguito il Sig. Orazio Pascale. Idria a tre manichi con quattro figure. Vaso a campana con tre figure da un lato e due dall'altro. Lancella con cinque figure. Idem con manico inarcato con due figure. Balsamario con due figure. Piatto con tre pesci. Idem nero e tre altri piccoli ed altri vasellini tutti neri, un frutto di creta cotta, sembra un cotogno; il tutto è della fabbrica capuana... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 26 settembre 1869. Onoromi far conoscere... che durante la scorsa settimana agli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria si sono rinvenuti i seguenti oggetti. 1.° Pezzo di tufo dipinto ricavato da una tomba sannitica devastata. Figura di donna grandezza naturale col fior di loto in mano, il rimanente della figura cancellato e distrutto. Il pezzo ricavato contiene il solo busto della figura suddetta ed è di centim.<sup>i</sup> 75 per 70. 2.° Olla di Nola. Borea. Sette figure, due delle quali escono dai manichi, alta centim.<sup>i</sup> 36. 3.° Altra simile. Satiri e baccanti; altre figure, due che escono parimente dai manichi; centim.<sup>i</sup> 30. 4.° Anfora di Nola. Militari con celata e scudo ed altre figure muliebri; sullo scudo vi è un leone. 5.° Altra simile. Cassandra ed Ajace. 6.° Riton; testa di montone; centim.<sup>i</sup> 23. 7.° Diversi frammenti di vasi capuani. In seguito il Sig. Orazio. 1.° Fibula di argento ed un anello pure di argento. 2.° Vaso a tre manichi con ghirlanda sul collo, tutto nero. 3.° Lancella grande con quattro figure da un lato e quattro dall'altro, di Nola. 4.° Balsamario con tre figure, di Capua. 5.° Gocciatoio nero con testa a rilievo sopra ed altri vasellini neri e più di un venti vasi ridotti in frammenti, parte figurati di Capua e diversi di Nola. Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 3 ottobre 1869. Si fa noto... nella scorsa settimana agli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria fu N. N. ed il Sig. Orazio ha rinvenuti i seguenti oggetti. 1.° Molti frammenti di vasi neri ed alcuni piatti di creta capuana. 2.° Vaso a tre manichi nero scannellato, rotto in due parti. 3.° Nasiterno anche rotto con due figure. 4.° Orciuolo con ornati e figure di donna... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 24 ottobre 1869. Si fa noto... che agli scavi dei Signori Gallozzi e Doria durante la scorsa settimana si sono rinvenuti i seguenti oggetti. 1.° Nasiterno di Nola con tre figure, in pezzi. 2.° Idria di Nola; amazzona a cavallo



e due figure ai lati. 3.° Anforetta capuana con manico nella bocca. 4.° Vasellini neri ordinari. Ed il Sig. Orazio ha rinvenuto i seguenti oggetti. 1.° Piccolo tre manichi con tre figure, di Nola. 2.° Patera nera con in giro un fogliame bianco; idem. 3.° Vaso a campana con due figure da un lato e due dall' altro, di Capua. 4.° Grande piatto con pesci, rotto da un lato; idem. 5.° Quattro vasellini figurati di Capua. 6.° Idem idem neri ordinari e molti rottami di vasi di Capua... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 31 ottobre 1869. Si fa noto... che durante la scorsa settimana agli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria si son rinvenute due grandi tombe greche unite, a cui si entra solo da una porta; delle sopradette tombe non posso darle il dettaglio degli oggetti a motivo che sono ancora da finire di levare il terreno, e quando saranno totalmente scavate, il Sig. Doria ne farà il disegno e lo manderà alla Sig.<sup>ia</sup> V.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup>... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 7 novembre 1869. Si fa noto... che durante la scorsa settimana agli scavi del Sig. Pascale Orazio si sono rinvenuti i seguenti oggetti. Dodici vasellini di creta di Capua, alcuni neri ed altri con figure. Una lancella rotta con quattro figure, ed alcuni frammenti di un vaso a campana anche figurato e due piccole olle ordinarie... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere li 14 novembre 1869. Si fa noto... che durante la scorsa settimana agli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria non fu nessuna novità perchè essendo ancora presso a scavare la continuazione delle due tombe sannitiche, e quando saranno totalmente visitate, ci farò il rapporto generale degli oggetti che vi sono usciti e quelli che esciranno. In seguito il Sig. Orazio Pascale ha rinvenuto i seguenti oggetti. Un prefericolo di Nola, una tazza nera di Nola, un'anfora figurata di Capua in frammenti, un orciuolo grande di Capua con quattro figure sedute su di un lato dinotanti una cena ed un vasellino rotto con due figure dipinte a fresco e diversi rottami di vasi di Capua neri e figurati... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria di Capua vetere li 21 novembre 1869. Si fa noto... che nella tomba sannitica colla iscrizione osca rinvenuta agli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria si sono rinvenuti varii pezzi di un'idria baccellata e dorata, due alabastroni, un anellino di oro semplicissimo, un altro di argento con granatina a losanga, diversi frammenti di avorio ed un'idrietta nera baccellata di stile rosso. Accosto alla med.<sup>a</sup> tomba si è rinvenuta un'altra senza dipintura che non ha dato nessun oggetto, tranne una tazzolina di avorio e diversi filamenti di oro. Ed il Sig. Orazio ha rinvenuto i seguenti oggetti. 1.° Lancella grande. 2.° Vaso a campana tutto figurato, ridotto in pezzi. 3.° Idria a tre manichi rotta nella bocca con sette figure. 4.° Piccolo tre manichi con due figure. 5.° Vaso a campana con quattro figure. 6.° Lancella con quattro figure da un lato e due dall' altro. 7.° Fiaschetto con due figure. 8.° Urciuolo con una figura e diversi vasellini neri; il tutto di creta di Capua. Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria di Capua vetere li 5 dicembre 1869. Si fa noto alla Sig.<sup>ia</sup> V.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> che

durante la scorsa settimana agli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria si sono rinvenuti i seguenti oggetti. 1.° Anfora capuana con figure. 2.° Idria similmente con figure. 3.° Balsamario parimenti figurato. 4.° Campana a vernice nera di Capua e diversi piatti e vasellini neri... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria di Capua vetere li 29 dicembre 1869. Si fa noto... che durante la scorsa settimana agli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria si sono rinvenuti i seguenti oggetti. 1.° Idria di creta capuana con figure dipinte a fresco. 2.° Anfora idem e dipintura. 3.° Idem col manico sulla bocca. 4.° Piatto con pesci. 5.° Idria baccellata e dorata in pezzi. 6.° Campana idem. 7.° Anfora col coverchio idem. 8.° Anellino in oro con incisione rappresentante una volpe. 9.° Diversi piatti di vernice nera... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria di Capua vetere li 2 gennaio 1870. Si fa noto... che durante la scorsa settimana agli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria non fu nessuna novità ed il Sig. Orazio ha rinvenuti i seguenti oggetti; un vaso a tre manichi nero, un altro con manichi attortigliati con varie figure e rotto in parte; due piatti neri; un orciuolo e molti frammenti appartenenti a diversi vasi di creta di Capua... Segalini.

S.<sup>a</sup> Maria di Capua vetere li 30 gennaio 1870. Si fa noto... che durante la scorsa settimana agli scavi dei Sig.<sup>i</sup> Gallozzi e Doria si son rinvenute le seguenti due iscrizioni... Segalini.

D · M · S · | SVLPICIO · HONORATO | QVI · VIXIT · ANN · XXIII | M · II · D · XXIII · | SVLPICIA ·

CALLISTE · FILIO | B · M · (C. I. L. X, n.° 4359).

Δ M C | ΜΑΞΙΜΟ ΒΕΙ | ΖΗΝΟΝ · ΕΛΠΙΟC | ΤΟC · ΜΥΡΝΕΟC | ΕΠΙΘΗCΕΝ

### PIETRAVAIRANO

Caserta li 31 maggio 1860. Il Sindaco di Pietravairano mi riferisce che quel rev. Parroco D. Claudio Scopio nel presentargli un vase antico che assicurava di essersi trovato nel di lui fondo denominato Limatella sito in quel tenimento, denunciavagli che certo Francesco Acquaro del fu Eraclio dello stesso Comune erasi permesso di eseguire nel ripetuto suo fondo scavi furtivi e che in effetti rinveniva quello che in margine vede notato. Ed io ho scritto al regio Giudice di Pietramolare perchè proceda. L'Intendente Manderini.

Notamento. Un leoncino di metallo che tiene fra le branche un serpe a due teste. Due vasi di terra. Diversi oggetti di rame. (*Arch. di Stato*).

### S. PRISCO

S.<sup>a</sup> Maria 24 marzo 1848. In adempimento al suo pregevole foglio degli 8 febbraio ultimo mi recai nel locale del mulino del sig. D. Carmelo Caruso, ove rattrovasi la statua rinvenuta in S. Prisco ed acquistata dal fratello di lui che appunto così



le descrivo. La testa distaccata dal corpo, a mio credere è un ritratto di un console o altro magistrato. Con viva espressione severa offre l'arco sopraccigliare aggrottato, il naso ricurvo, occhio aperto, guance depresse, labbra congiunte, spaziose orecchie, mento ritorto ed efebo, come non ha indizio di capelli sulla calvarie. Il rimanente raffigura un personaggio vestito col lembo superiore della toga avvolto che discende a collana, speciale costume de' popoli della Campania, da dare precisa idea di quella parte dell'abito che suole intendersi col nome di *umbo* latinamente. Il braccio destro è tutto coperto sino al carpo e la mano stringe da sopra la parte sinistra del lembo. L'altro braccio similmente disposto ad angolo sembra ghermisca un oggetto con la mano. La porzione anteriore della toga è riposta sul braccio manco mentre il suo lembo discende al basso. La gamba dritta poi ha il ginocchio alquanto pronunziato in mezzo ai molti seni della veste. E manca dei piedi. Il solo corpo è lungo sei palmi e mezzo e colla testa sette, è largo due e mezzo. Il marmo non tanto fino è molto più conservato nel volto che altrove. Essendo questo il ritratto di qualche illustre campano, non sarebbe vano l'acquisto della statua. Sideri.

Napoli 21 luglio 1848. S. M. nel Consiglio ordinario del dì 19 di questo mese si è degnata approvare la proposizione da lei fatta di comprare dal signor Vincenzo Caruso la statua di marmo che sembra di alcun pregio e che è stata rinvenuta presso S. Prisco rotta in due pezzi. Al prezzo della medesima che ha patteggiato per ducati cinque, aggiungerà la spesa del trasporto sino al Museo... Bozzelli.

Caserta 25 giugno 1852. Dall'Ispettore provinciale degli scavi Sig. Sideri si rapporta che nel Comune di S. Prisco erasi rinvenuta una iscrizione importantissima, e che allo avviso avutone egli essendosi recato sopra luogo ha verificato che la d.<sup>a</sup> iscrizione possedevasi dal colono Gennaro Funiciello; che la medesima comunque rosa ed in quattro pezzi trovasi trascritta in margine, essendo quadrangolare, lunga pal. 5  $\frac{1}{2}$ , di travertino e larga 1 pal. e  $\frac{3}{10}$  in ciascun lato; in due lati è scritto. Intanto perchè non rivelata trovasi tuttora nella Cancelleria comunale. L'Intendente G. de Marco.

M · PANDIVS M · E · M · AELIVS C · F · AOCRATIVS | P · OCTAVIVS PF...HFI...M · F · C · HOSTIVS · M · L · HERM | C · CORNELIVS C · F... L · DECVMEVS...A · KBRIKS · A · F · PRAEC | HFISC · MAGISTR · PACET · SCITV IN...M · IVNONIS CAVRAE TVEN | P · CORNELIO LFETVIO... FIDIO · ORESTE · COS · M (C. I. L. X, n.º 3783 — *Mus. naz. n.º 3945*).

N · F · FABER · N · FISIVSC · FM · VIBIVS I | FE · M · BALBILIVS L · FFI · HOSTIV | S · BVOS · IN · TEATRO · FACIENDOS COT (C. I. L. X, n.º 3782 — *Mus. naz. n.º 3945*).

S.<sup>a</sup> Maria 4 giugno 1856. Giorni sono rinvenivasi in S. Prisco una pietra sepolcrale con la iscrizione al margine segnata... di caratteri non belli... Sideri.

PVLLIA N · L · EPICA<sup>NS</sup> | N · PVLLIO N · L · | FAVSTO CONI | FECIT | O · H · S · S · (C. I. L. X, n.º 4309).

Napoli 17 luglio 1856... l'autorizzo acquistare... la iscrizione antica trovata in S.

Prisco che comincia colla parola PVLLIA e termina colle sigle O · H · SS · come del pari potrà farla trasportare e depositare nell'Anfiteatro campano... Sangiorgio. (*min.*)

S.<sup>a</sup> Maria 20 marzo 1858. Mi pregio rassegnarle che avvertito io che da circa venti giorni dietro, da un tal Felice Iannotta di S. Prisco erasi rinvenuto e non rivelato un basso rilievo in marmo mutilato ed alquanto malconcio dal tempo, mi recai subito sopra luogo ed invitato formalmente quel Sindaco mi recai ad osservarlo. Esso è della lunghezza di pal. tre e mezzo e della larghezza di pal. due. Vi son rappresentate delle figure, una indicante una persona virile ignuda con tirso o asta a cui è appoggiata la sinistra, un animale a' piedi, forse una tigre, sulla destra un altro animale o la pelle di pantera, quindi un albero e al disotto un cavallo sfrenato; dall'altra banda una donna o vittoria con doppia tibia su d'un genietto alato, e più sotto una persona virile in atto di difesa (*Mus. naz. n.º 6584*). Potrebbe essere la punizione di Licurgo figlio di Driare di Tracia, fatta da Bacco, a parer mio, o altro simile mito. Comunque sia di ciò, quel Sindaco ha proceduto ad intimare sulle mie istanze, legale ordinanza all'inventore per conservare e non amuovere o restaurare il monumento fino a nuovi ordini. Sideri.

Oggi che sono li 9 di aprile dell'anno 1859. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore... Visto l'ufficio di S. E. il Maggiordomo maggiore... col quale... si è degnata di approvare che questo R. Museo acquisti dal sacerdote D. Pompeo Sansò di S. Prisco pel prezzo di ducati 30... la colonnetta di travertino di circa pal. 6, rotonda nella parte destinata a star fuori terra, rozza in quella che non era visibile, e con la seguente iscrizione C · S · AP... | AP · CLAVDIVS · C · F · POLC | P · LICINIVS · P · F · CRAS · | III · VIR · A · I · A · (*C. I. L. X, n.º 3861 — Mus. naz. n.º 3955*). In esecuzione della suddetta approvazione è stata consegnata e... l'abbiamo passata in consegna al Sig. Comm. Quaranta Controloro, il quale l'ha fatta depositare... consegnandola a D. Pompeo Paderni e D. Gaetano Salvi... Paderni. Salvi.

#### TEANO (TEANVM SIDICINVM)

Teano 18 novembre 1789. Ricevuto da Monsig.<sup>r</sup> Gurtler confessore di S. M. la Regina da uno scavo da questi fatto in tale Distretto. Terracotta. Una testa quasi al naturale con capigliatura stesa in giro della faccia e del collo e con diadema. Due piedi destri, uno di questi con buona porzione della gamba ed altro con piccola porzione di questa. Una figura di pessima maniera che ha tutto il corpo intieramente schiacciato, e la sola testa la quale è coperta con berretto frigio, è di tutto rilievo; è alta tale figura pal. 1 ed on. 7 e rotta in tre pezzi ed è mancante delle braccia. Reg. Gior.

S.<sup>a</sup> Agata de' Goti 24 gennaio 1804. Avvalendomi della Real grazia... di poter eseguire scavi in varî luoghi... mi portai nel dì 14 del corrente in Teano Sidicino... e... volli tentare di scoprire il sepolcreto, e sotto più tentativi mi riuscì rinvenire pochi tumoli; or sebbene in essi non mi avesse favorita la fortuna nella invenzione di cosa degna del R.

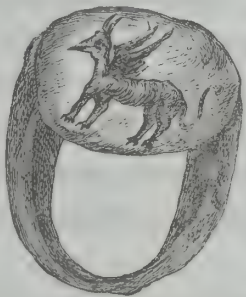


Museo, pure mi fo un dovere umiliare a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> che in un podere del Sig. D. Girolamo Nobile dentro un sepolcro scoprii presso dove termina il braccio sinistro del cadavere un pezzo rotondo di rame fragmentato in moltissimi pezzi così ben levigato nella parte superiore che rappresenta un vero specchio... presso all'istesso pezzo di rame si scoprirono due laterali affibbiature anche di buon lavoro; presso i piedi poi una pateretta che egualmente si rende degna di ammirazione per la struttura e per gl'intagli... Tidei.

Palazzo 6 febbraio 1808. Avendo messo sotto gli occhi del Re il rapporto di V. S. Ill.<sup>ma</sup> de' 17 dicembre del passato anno circa le due sfingi di granito esistenti nella piazza di Teano e che si offrono in dono da quel Comune, Sua Maestà ringrazia il Comune suddetto della offerta, ma non viene ad accettarla, non essendo sua intenzione di togliere alle province gli oggetti che possono ornarle... Il Ministro dell'Interno ad Arditì.

Teano 15 aprile 1815... Nelle nostre vicinanze per causa di arar la terra s'è venuto alla cognizione di scavare moltissimi sepolcri, ne' quali indispensabilmente si sono trovate infinite, varie e capricciose manufatture di creta, essendovi stati pezzi venduti fino ad otto ducati di belli vasi ed altri disegni non etruschi; e come mi sono trovato ammalato non ho potuto anch'io farci scavare, ma avendone avuti due piccoli pezzi, ve li mando per così conoscere la qualità della creta... ma non solo di tale disegno, ma delle altre maestose e belle se ne son trovate. Si è finalmente da un villano l'altro giorno scavato un sepolcro in dove trovarono un anello d'oro massiccio con sopra un ovato di oro stesso con sopra inciso un ippogrifo; l'anello è del peso di più di mezz'uncia di oro...

polcro trovati varii istoriati, quali per indotti a minuti pezzi, n.<sup>o</sup> di 12 bottoni di rossi e bianchi; io non farò un dettaglio più l'anello che per pressa



e più anni indietro si sono nel medesimo sevasi tutti orlati di oro, bellissimi ma non espertezza del villano che scavava li ha ricomanche vi si è trovata una bottoniera del differenti colori di pezzetti come un mosaico li ho ancora veduti, subito che li vedrò ve ne chiaro... P. S. Vi soccarto un abbozzo del non ho posto in polito... Francesco Zito.

Capua li 17 aprile 1816. L'Intendente della provincia a S. E. il Consigliere di Stato Ministro dell'interno. In punto mi perviene un rapporto del Dirett.<sup>re</sup> de' demanî di questa prov.<sup>a</sup> il quale mi dà conto che in un fondo demaniale denominato Campofaro della Mensa vacante di Teano si è scoperta una vena di scavo di vasi antichi che quella popolazione aveva già incominciato a scavare ed a profittarne, quando avvertito di tale avvenimento il Ricevitore demaniale di Sessa ne scrisse al giudice di pace del Circondario, invitandolo a dare le disposizioni per impedire lo scavo sud.<sup>o</sup>; in seguito di che furono dati li provvedimenti analoghi; quindi il Dirett.<sup>re</sup> medesimo conchiude per domandare le ulteriori disposizioni. Io gli rescivo in giornata che vado ad ordinare

al Giudice di pace sud.° di situare una guardia sul mentovato locale onde impedire qualunque novità, incaricandolo inoltre di prendere conto degli oggetti rinvenuti e che han potuto esser tolti mediante lo scavo arbitrariamente fatto dalla popolazione, e di formare di accordo col Ricevitore demaniale un esatto e dettagliato inventario coll' indicazione de' nomi delle persone che saranno detentori de' divisati oggetti e di rimmetterlo in q.<sup>a</sup> Intend.<sup>a</sup> per le ulteriori disposizioni. (*copia*).

Dal Seminario di Calvi addì 18 agosto 1816. Gli ordini fattimi pervenire da V. E. pe' quali mi addossava l' onorevole ufficio d' eseguire lo scavo presso Teano abusivamente incominciato da que' cittadini nel luogo denominato Campo Faro e da me impedito, contenevano ancora che mi mettessi d' accordo col sig. Intendente della provincia a stabilire il modo di mandarli ad effetto ed insieme avessi raggiunto gli oggetti disotterrati rimettendogli a V. E.... Non mancai di persona recarmi al sig. Intendente... e trattandosi di dare principio all' opera in quella stagione che era sul finire di maggio, s'incontravano gli ostacoli d' essere il suolo da scavarsi tutto coperto di grano e frumentone... onde si conchiuse mandarla ad effetto nell' autunno... Frattanto non lasciava di prender lumi presso chi poteva trovarsi qualche copia di vasi sepolcrali di quella forma e del colore che per notizia aveva conosciuto. Difatti recatomi a Teano ed assicurato che una civil famiglia conservava buona copia al numero di dodici vasi tutti ricavati da un sepolcro solo... tutti in un canestro mi furono presentati, e vedutane la qualità che punto non interessava, ne tolsi solo quattro che per mezzo dell' Ecc.<sup>mo</sup> mio Monsig.<sup>r</sup> de Lucia feci giungere a V. E. acciò avesse saputo di che condizione erano le crete di tale sepolcreto, e che tutte poi erano ad un dipresso simili nella materia e nella forma ne fui pur troppo assicurato da persone di mia conoscenza, amicizia e che almeno da me s'hanno per veraci. Ora avvicinandosi il tempo destinato per lo scavo... ed avendo V. E. presente il saggio de' vasi in quel sito scavati ed altro... la prego dichiararmi la sua volontà se debba o no eseguirsi l' opera o piuttosto le riesca di piacere farne una piccola prova di due giorni con discreto numero di travagliatori e dal risultato fissare l'ultima determinazione... Alessandro Can.<sup>o</sup> de Paris.

Caserta li 27 gennaio 1854. In conformità degli ordini di V. E. mi onoro di rimettere copia del verbale elevato dal R. Giudice di Teano contenente la confisca degli oggetti antichi trovati nel fondo della Beneficenza di quel Comune e tenuto in ffitto da D. Angelo Compagnone. L' Intendente de Marco.

L'anno 1853 il giorno 15 dicembre in Teano. Noi Francesco Balsamo Giudice regio del Circondario di Teano... Volendo dare esecuzione alla disposizione data dal Sig. Intendente, abbiamo fatto venire alla nostra presenza il Compagnone, il quale ci ha esibiti. Un vase di creta cotta inverniciata. Altro egualmente di terra cotta. Un anello d' oro liscio. N.° 12 pezzi di oro nei quali vi sono delle figure incise e che



sono distaccati gli uni dagli altri. Ha dichiarato non altro di aver rinvenuto... Francesco Balsamo. (*Arch. di Stato*).

Oggi che sono li sei del mese di marzo 1854. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli... Direttore del R. Museo borbonico... visto il venerato uffizio di S. E. il Maggiordomo maggiore... col quale ci sono state inviate due casse suggellate contenenti antichi oggetti sequestrati... in danno di D. Angelo Compagnone affittatore di un fondo appartenente alla Beneficenza di Terra di lavoro, il quale gli aveva trovati in un sepolcro antico fortuitamente scavato in contravvenzione... dopo riconosciuta l'integrità dei suggelli apposti alle casse, le abbiamo aperte in presenza del Controloro... al quale abbiamo dato in consegna gli oggetti contenutivi che sono qui appresso descritti. Nella prima cassa abbiamo trovato un vaso di creta cotta inverniciato dalla parte esterna e dall'interna che ha la forma di quei vasi che si dicono a calice con base quadrata, alto pal. due e mezzo circa con tutta la base e largo nella bocca pal. uno e sei decimi; è rotto in cinque pezzi e mancante di una buona porzione dell'orlo superiore della base non che di una parte di un manico (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.º 2871*). Oltracciò nella medesima cassa eravi un altro piccolo vaso di terra cotta della forma di una pentola priva di manici, assai ordinario e del tutto inservibile. I quali due vasi furono dal Controloro nel tempo medesimo consegnati e depositati nelle collezioni, il primo de' vasi italo-greci ed il secondo delle terrecotte. Nell'altra cassa picciolissima vi abbiamo trovato n.º dodici pezzetti di oro con ornamenti a puntini e, sotto, teste di putti che finiscono a punta, cui è apposta una pallina. Uno di detti pezzetti è mancante della metà posteriore. Essi servivano a comporre una collana greca (*Mus. naz. n.º 24895*). Più un anello di oro, piano sul castone e privo di ogni ornamento. I quali oggetti di oro sono stati... depositati nella collezione degli oggetti preziosi... Sangiorgio. Quaranta ecc.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 13 marzo 1866. Mi sono affrettato questa mane trarmi a Teano onde sorvegliare per ragion governativa lo scavo al quale il Sig. Giuseppe Santorelli ha dato principio nel fondo del Sig. Francesco Maria Gigli... Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 25 marzo 1866. Non ho nulla da riferire a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> intorno lo scavo del Sig. Santorelli in Teano, dappoichè niun buon risultato si è finora ottenuto. Il lavoro si esegue in due punti, cioè presso un pubblico edificio di costruzione romana che secondo tutte le apparenze doveva essere terme, ed in un antico sepolcreto. Nel 1.º non si è altro rinvenuto che parecchi frammenti di marmo bianco, pochi colorati, sia d'incostrature, sia di pavimenti. Nell'altro si sono scoperte da dieci tombe acuminate di tufo, tutte con vasettini insignificantissimi di creta. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 22 aprile 1866. Dall'ultimo mio uffizio in data 25 dello scorso marzo relativo allo scavo del Sig. Santorelli in Teano fino a tutto il giorno di ieri vi si sono rinvenute da ottanta tombe di tufo, fra le quali due sole trovate nel corso dell'or caduta settimana avevano taluni oggetti che meritano attenzione...

Una campana alta cent.<sup>i</sup> 40 e larga 36. Dalla parte nobile tre figure, cioè un vecchio barbuto sdraiato su di una sedia in mezzo a due donne, delle quali quella che gli sta di dietro è in atto di coronarlo. Dal lato opposto due figure muliebri con tirso in mano. Altra col piede in pezzi, dell'altezza di cent.<sup>i</sup> 38, larga 34. Da un lato un satiro con secchia in mano, di fronte del quale una donna in atto di retrocedere come spaventata. Dall'opposto due solite figure ammantate, in mezzo delle quali vedesi bruciare un sacrificio su di un'ara. Ed un'urnetta a due manichi alta cent.<sup>i</sup> 9 con due simili figure di donne per ciascun lato in atto di darsi la mano. I suddetti oggetti sono di creta nolana a figure rosse su fondo nero, di stile e disegno mediocre. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 27 maggio 1866. Ella avrebbe certamente giudicata oziosa qualunque relazione che le avessi fatta prima di oggi riguardo gli scavi di Teano non ostante l'ultimo mio uffizio con la data 22 dello scorso aprile, dappoichè i medesimi non hanno più dato alla luce verun oggetto di merito, tanto che il Sig. Santorelli videsi obbligato fin dal giorno 4 andante abbandonare il fondo Gigli e passare in quello della Congrega di carità. Questa novella posizione fa sperare più felici risultati, ma non prima del raccolto de' grani, mentre al presente si è in una grande circoscrizione di terreno. Si praticano intanto le opere di scavazioni rasente una siepe posta a levante di una vecchia strada, lungo la quale veggonsi ancora taluni pezzi dell'antico selciato. Quindici tombe romane si sono a tutto il giorno di ieri scoperte, nelle quali fra i molt'insignificantissimi oggetti si rinvennero altresì nel corso dell'ultima settimana taluni che meritano attenzione... Due vetri greci a forma di anfora col fondo bleu intersecato di bianco e giallo, dell'altezza cent.<sup>i</sup> 8, de' quali uno rotto in più pezzi. Una lucerna di terracotta con due figure nude nel centro, nelle quali raffiguro Venere e Cupido. Diversi piccoli oggetti di avolio, cioè a dire quattro quadretti alti cent.<sup>i</sup> 8 e larghi 4, de' quali due con figure a rilievo, gli altri con semplici ornati. Tre satiretti alti cent.<sup>i</sup> 5. Due piccoli busti virili con lunga barba. Due teste muliebri a basso rilievo. Due teste di sfingi. Altre due di leoni. Una di putto ed in ultimo, una bellissima di cavallo coronata di ellera. Si rinvennero pure anche sconservati ed in pezzi quattro candelieri di ferro rivestiti ed ornati di alabastro, alti cent.<sup>i</sup> 52. Essi erano piazzati ai quattro punti di una delle menzionate tombe su apposite basoline anche di alabastro. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 14 luglio 1866. Sgombri al presente i campi per la già eseguita raccolta, il Sig. Santorelli vedesi ormai libero di spaziarsi a suo bell'agio per la continuazione delle sue opere di scavamenti in Teano. Avendo quindi occupato un punto diverso da quello che col mio uffizio del 27 maggio ultimo io manifestava a V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup>, in questa cadente settimana si è scoperta una tomba acuminata di tufo lunga met. 1,80 e larga cent.<sup>i</sup> 85 in cui sono stati trovati i seguenti oggetti. Bronzo. Un balsamario col manico staccato alto cent.<sup>i</sup> 15. Un colatoio del diametro cent.<sup>i</sup> 10 e con manico lungo 8. Due piatti, il 1.<sup>o</sup> del diametro cent.<sup>i</sup> 28, il 2.<sup>o</sup> di 24 ed una lancella con un manico in



più pezzi. Un guttatoio di creta nolana in cui veggonsi un cigno ed un lepre. Un lagrimale etrusco alto cent.<sup>i</sup> 9 con un' anitra dalla parte d' avanti. Varî piccoli oggetti di creta fina a vernice nera. Ed in ultimo un vetro greco a forma di nasiterno dell' altezza cent.<sup>i</sup> 10 rotto in più pezzi... Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 14 agosto 1866. In seguito al mio uffizio 14 del prossimo scorso luglio relativo allo scavo del Sig. Santorelli in Teano, adempio il debito di descrivere qui appresso a V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> gli oggetti ultimamente colà rinvenuti in due tombe acuminate di tufo. Una campana di creta nolana alta cent.<sup>i</sup> 30. Dal lato nobile tre figure, cioè un uomo ed una donna di prospetto con arpa in mano, seduto l' uno, all' impiedi l' altra; a dritta delle dette figure un' altra donna con tirso in atto di ascoltare il suono da due strumenti. Dal lato opposto tre solite figure ammantate. Un' urnetta di creta simile a due manichi alta cent.<sup>i</sup> 10 con un satiro che cerca sorprendere una donna ignuda per ciascun lato. Altra campana in molti pezzi che mi è riuscito impossibile distinguere la rappresentanza delle figure. E parecchi vasellini di creta capuana a vernice nera. Ausiello.

S.<sup>a</sup> Maria Capua vetere 29 settembre 1866. I buoni risultati che si speravano conseguire dagli scavi di Teano... sono svaniti. Le indicazioni di alcune persone locali ed i segni non equivoci facevano credere più felice impresa. L' attività e l' energia non sono mancate di concorrervi, ma inutilmente, dappoichè l' immensa quantità di tombe scavate dall' ultimo mio uffizio in data 14 p. p. agosto sono state tutte o già frugate o trovate con vasellini insignificantissimi di creta... Stanco ormai il Sig. Santorelli di non trovar che cose di nessun pregio, ha in questo giorno fatto abbandonare il lavoro... Ausiello.

### TELESE (TELESIA)

Palazzo 31 dicembre 1791. Avendo risoluto il Re che si taglino e trasportino in Napoli alcuni pavimenti di mosaico scoperti nell' antica Telese, è venuta la M. S. ad incaricare V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> e il regio marmoraio Stefano Atticciati che ha sotto di sè i lavoratori pratici di tale operazione. Di Real ordine ne prevengo V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> perchè sentendosela col Cav. Venuti ne disponga l' adempimento. de Marco a Fran. la Vega.

Palazzo 2 febbraio 1792. Essendosi degnato il Re di uniformarsi al parere da V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> umiliatogli in rapporto al taglio de' pavimenti di mosaico esistenti in Telese, è venuto in risolvere che per eseguirsi l' enunciato taglio vi si mandi il marmoraio D. Stefano Atticciati conducendo seco un giovane ed un manuale atti per tale lavoro e che si liberino al d.<sup>o</sup> Atticciati duc. trenta per darne conto al suo ritorno... de Marco.

San Salvatore 14 maggio 1803. Se siasi maravigliato nel sentire che in questi tenimenti telesini trovossi una lapide con iscrizione, e da me non se l' era dato parte, causa n' è stata il non sapere a chi dovevasi, sapendo che il Soprintend.<sup>o</sup> gen. il Cav. Venuti non ritrovavasi in cotesta capitale. Ora che me ne dà i comandi V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup> l' obbedisco...

Nella fine dello scorso mese di marzo fui richiesto da D. Vincenzo Cutillo di questa terra per il permesso di cavare alcune pietre che si vedevano sulla superficie di un terreno soggetto ad alto dominio fuori le mura dell'antica città di Telese, a cui condiscesi con la espressa particolarità di ciòchè trovavasi degno de' R. Musei doveva a me esibirlo per conservarlo per essi; intanto tra le pietre che si cavavano si rinvenne la detta lapide... subito la mandai a rilevare per conservarla con le altre a me consegnate ed altre acquistate, avendone avuto con R. Dispaccio l'incarico... Dunque la nomata lapide è di S. M., io la conserverò sino a che ne avrò gli ordini per trasferirsi nei R. Musei... Carlo Rabuano.

Q · HERENNIO SILVIO | MAXIMO · C · V · LEGAT · LEG · | II ITALICAE · ET ALAE ANTONI | NIANAE IVRID · PER CALABR · | LVCANIAM BRITTIOS PR · AED | CAER · QVAEST · VRB · CVRIO | NI SEVIR · TVRMAE EQVIT · RO | MANOR · CIVI ET · PATRON · COL · | COL · LEG · FABRVM TIGNVAR · | QVIB · EX S · C · COIRE PERMIS · EST | L · D · D · D · (C. I. L. IX, n.º 2213).

San Salvatore 12 dicembre 1803... Per disimpegno poi del mio impiego sono a darle conto di ciòchè di antichità da me si è scoperto nel tenimento dell'antica Telese e paesi adiacenti... Sono in mio potere cinque lapidi iscrizionate con un torso di statua consolare; dippiù nel recinto dell'antica Telese, in un luogo sono tre pavimenti di mosaico, in un altro due ed un altro fuori delle mura, tutti da me scoperti, de' quali feci rappresentanza a S. M. in seguito di che con R. Dispaccio de' tanti mi fu ordinato di seguitare tali scoperte e che avessi custoditi i siti dove si erano rinvenuti e quei siti dove potevansi rinvenire degli altri... Finalmente l'accento ancora i quattro vasi etruschi rotti e corrosi dall'alluvione che rappresentai a S. E. Seratti... Rabuano.

1.º marzo 1851. Sire. Che premio si darebbe a chi dà notizia di una ricca antichità che sta sepolta nella antichissima città di Telese vetere?; vi è un sotterraneo dove è sepolta tutta la ricchezza di detta città. Per quanto mi hanno asserito più e più persone e tutti mi hanno riferito l'istesso. Il giorno due del corrente parlai con un amico mio e lo andai interrogando della famiglia delli signori Pacelli, mi rispose se i Pacelli togliessero quello che sta sepolto nel suo loco si potrebbero comprare mezzo il Regno di Napoli; il loco è un moggio e quarto di terra la quale non la danno in affitto a nessuno; tutti li suoi terreni li teneano affittati e questo lo fanno a conto loro e non ci fanno adoprare nè zappe nè vanghe, solo fanno arare leggiermente con bovi; un'altra persona antica mi disse che vi sta sepolta la zecca della antica Città. Io non voglio cosa alcuna per me, ma dopo che si è ritrovato quanto di sopra si è scritto, dovete considerarmi. Io non mi sono fidato di persona alcuna che avesse posto incontro miglior di per non essere scoperto tale affare. Non vengo di persona da V. Maestà che non ho mezzi per poter viaggiare. Mandatemi una persona di vostra fiducia ed io li farò vedere il luogo dove è con la pianta alla mano. Vostro fedele suddito Gaetano Colella di Amorosi di anni settantasette. Avviso. A Sua Real Maestà Dio guardi. Alle proprie mani. Caserta.



## (TREBIA ?)

Caserta 27 marzo 1777. Essendosi S. M. degnata... permettere che a spese proprie del sacerdote D. Gio. Batt.<sup>a</sup> de Pisa di Formicola... si fosse fatto un saggio per un cava-mento nell' antica città di Trebia, disposi l' occorrente coll' intelligenza ed assistenza del Can. M. Fran. Avellino... il quale con sua relazione mi ha rappresentato che il saggio sud.<sup>o</sup> non durò la fatica se non di tre giorni ed andò così superficiale che positivamente non ne fa certo a dirne il più o il meno che ne potrebbe presentare la sorte, che col sud.<sup>o</sup> saggio si rinvennero più urne cinerizie estratte da pochi sepolcri, le quali sebbene sieno di qualche grandezza, non sono però figurate; ed alcun vaso, ancorchè con figure, di troppo consumato a cagion de' sepolcri che non vanno cacciati troppo giù e che nel sito scoscreso e nella durata del tempo, dalle piogge sono stati maltrattati; quali urne in d.<sup>o</sup> saggio rinvenute si ritengono presso del med.<sup>o</sup> ad ogni comando di presentarle... Lorenzo M.<sup>a</sup> Neroni.

## DISTRETTO DI NOLA

## NOLA (NOLA)

Territorio di Nola li 11 aprile 1787. Ricevuto mediante ordine datomi a voce dal Sig. Cav. Macedonio il seguente sarcofago, mi si dice trovato in un podere di D. Michele Mastrilli di Nola. Sarcofago di marmo bianco lungo pal. 8, alto pal.  $2 \frac{9}{24}$ , largo pal.  $2 \frac{1}{2}$ . Nella sua faccia principale vi resta in mezzo uno scudo con iscrizione D · M · S · | L · DASVM | GERMANI | VIX · ANN · LV | FIL · HEREDES | PATRI | DVLCISSIM · (C. I. L. X, n.º 1295 — *Mus. naz. n.º 6701*) reggono tale scudo due Centauri, sulla groppa di ciascuno de' quali posa una Ninfa con tirso in mano e sotto uno dei medesimi Centauri vi è una tigre e sotto l'altro un leone. Due Genî restano volanti, uno de' quali porta una face e l'altro pare che porti delle frutta in un panno che gli scende da una delle spalle. Ad ambi gli estremi di tale bassorilievo vi è altro Genio di statura maggiore delle rimanenti figure, ciascuna delle quali tiene un pedo pastorale ed una fistola; sotto allo scudo vi sono due figure semigiacenti più piccole di tutte le rimanenti. Nelle due parti corte dello stesso sarcofago che sono alquanto scheggiate, vi sono espresse in bassissimo rilievo con qualche rozzezza degli scudi militari. Reg. Gior.

Palazzo 18 dicembre 1795. Rimetto di R. Ord.º a V.ª S.ª Ill.ª l'annesso ricorso di Giuseppe Mastrilli di Nola, il quale avendo ritrovato ne' suoi scavi di antichità un vaso etrusco di sublime qualità, lo esibisce al Re pel suo R. Museo, perchè V.ª S.ª Ill.ª lo faccia esaminare dalla Giunta delle antichità e con essa riferisca col parere. de Marco.

Napoli 8 aprile 1796. Dichiaro io qui sottoscritto d'aver ricevuto dall'Ill.º Sig. Cavalier D. Domenico Venuti Sopraintendente... un vaso etrusco di mia spettanza alto pal. 1 ed once 7 che rappresenta Enea che conduce Anchise sulle spalle, da me offerto... per uso del R. Museo; e siccome non sono restato contento per il prezzo di ducati 160, datogli dalla Giunta, così... mi è stato restituito... Giuseppe Mastrilli.

Nola 16 luglio 1824. La sera de' 15 del caminante mese fui avvertito che Sabato Bonaura aveva fatto uno scavo nel quale ritrovò due vasi d'importanza e che non avendone dato parte ad alcuno, li avrebbe la notte seguente portati a Napoli per vendermeli. Credei bene di conferirmi nella di lui casa, ove in una cassa chiusa ritrovai una lancia nolana alta palmo uno e mezzo circa. Nel dinanzi vi è Apollo sedente che suona la lira e di riscontro un'altra persona all'impiedi. Il disegno è buono e buona la vernice, tranne staccatavi la bocca. L'altro vase è dell'istessa altezza di un palmo e mezzo



circa. Questo vase è di opera greca condotta secondo lo stile della scuola etrusca, cioè a figure nere graffite. Nel dinnanzi vi sono cinque figure di ottima maniera e rappresenta un soggetto eroico. Nel di dietro altre due figure. Quantunque la creta sia screpolata in più luoghi e che il piede sia staccato, io reputo questo vase che possa trovar luogo nel R. Museo. Perchè vasi in controbando, li tolsi dalla casa del Sabato e innanzi a testimoni li diedi in consegna a Francesco Tranchese capo scavatore... Giovanni Saggese.

Nola 18 luglio 1824. Mi fo un dovere di farvi conoscere d'essersi ritrovato nel territorio di Raffaele Buonagurio due lancelle dell'antica figolina di Nola alte un palmo e mezzo circa e ben conservate. Di queste due lancelle una sola n'è stata portata a mia conoscenza, dipinta con quattro figure ed una fonte liturgica, che danno tutta apparenza di essere iniziazione. L'altra lancia è assai migliore per vernice e per disegno come vengo assicurato. Questa lancia l'hanno acquistata Michele Sirignano e Giuseppe di Seno che hanno porzione a quello scavo, mentre il Buonagurio essendo un povero uomo e soggetto al Sirignano qual'esattore di quei fondi che appartengono alla Mensa vescovile, non può negarsi ai voleri di lui... Il sorvegliatore de' scavi de' R.<sup>i</sup> Musei. Gaspare Coccozza.

Nola 29 agosto 1824. Desiderate voi di sapere in iscritto ciò che riguarda l'acquisto de' vasi che ha fatto il Cav. Lamberti. Eccovelo; ed io parlo quello che mi ha riferito Francesco Tranchese capo cavatore. Il Lamberti ha acquistato varie lancelle della figolina di Nola figurate a due, altre a tre figure. Tra queste un vaso etrusco con una lunga epigrafe, non so se di sedici lettere o di sedici parole che il Tranchese mi dice bellissimo. Tra l'assortimento de' vasi poi che nella passata settimana ha ricevuto vi erano due vasi, uno veramente etrusco e che rappresentava un guerriero trafitto da una lancia caduto per terra; l'altro era un balsamario, lavoro di artefice greco imitativo dello stile etrusco, ma assai bello. Rappresentava questo pure un combattimento; e questo l'ho veduto io. Intanto è un anno che i cafoni [*contadini*] scavano ne' propri terreni senz'aver mai ricevuto molestia... Pietro Vivenzio.

Nola li 23 agosto 1825. In risposta alla sua d'ufficio inviatami colla data de' 3 dell'andante ho l'onore di farle presente qualm.<sup>to</sup> di nessuna vigilanza mi ha ella incaricato in tutt'i permessi che il Sig. D. Michele Vitale ha ottenuti... Colla massima mia sorpresa ho letto adesso la sua inviatami riguardante la patera dal med.<sup>o</sup> rinvenuta e non rivelata... Questo vase si rinvenne nel mese di maggio; la forma è di patera col piede, rotta in più pezzi ed anche anticamente restaurata, ravvisandosi in essa de' buchi in dove gli antichi med.<sup>i</sup> l'avevano unita col ferro filato o altro metallo roso dal tempo. Essa è di creta di Nola di finis.<sup>ma</sup> vernice nera ed adornata da quattordici figure rosse; cioè due nel mezzo di essa, in dove si osserva un guerriero che porge la mano ad un vecchio in segno di licenziarsi, ed il vecchio in atteggiamento affittivo coll'altra mano alla fronte. Dodici figure poi adornano la parte di sotto di essa, sei e sei. Dalle prime sei si osservano tre Dee che

offrono allo stesso guerriero un cimiero ed una palma con due altre figure; e dall'altra si osserva una donna seduta in atteggiamento affittivo che offre un genio a de' guerrieri. Tutte indicazioni di qualche fatto rimarchevole storico favoloso... Un tal vase da molto tempo intesi dire che lo stava trattando il Generale Koller, indi intesi concorso più volte di persona il Conte Potoski, e coll'occasione della festività di S. Paolino anche il Generale Cataneo, il Cav. Alfani ed altri. Finalm.<sup>te</sup> non ha molto ho inteso che l'abbia comprato in preferenza il prelodato Generale Koller e che già sia in suo potere... Gennaro de Sena.

Nola 23 dicembre 1825... Agostino Lanza di questo Comune senza alcun permesso... dopo il secondo o terzo scavo eseguito in un suo territorio, finalm.<sup>te</sup> nel giorno 19 corrente, verso le ore 18 d'Italia rinvenne un sepolcro di pietra detta tufo. In esso ritrovò un bel vaso a tre manichi finissimo di creta di Nola con delle belle figure, circa pal. 1  $\frac{1}{4}$  di altezza ed altrettanto di diametro. Un tal vase trovai in mano di Raffaele e Pasquale Sirignano e Michele Penna di Nola comprato per pochi ducati; e perchè il Penna serve di Procuratore al Monistero di monache di S.<sup>a</sup> Maria la Nova, perciò si crede che colà sia nascosto unitamente a buona porzione de' piccioli vasi de' quali suol essere guernito l'intero sepolcro, perchè comprati di unita al d.<sup>o</sup> vase. Dippiù una gran lancella sicula di circa pal. 2  $\frac{1}{4}$  di altezza e pal. 1  $\frac{1}{4}$  di diametro con bello adorno al collo ed al di sotto e figurata da ambe le parti, cioè da una parte rappresenta Ercole che combatte il leone nemeo e Pallade che l'assiste, e dall'altra parte vi sono due cavalli con due guerrieri smontati. Questa è stata acquistata dal Can.<sup>o</sup> D. Luigi Mele per conto del R. Museo... Prefericoli, patere, tazze, zuppiere e quanto mai porta seco un completo sepolcro con due tubi di avorio, sono parti dello stesso sepolcro; e questi sono parte nel d.<sup>o</sup> Monistero come si sospettà e parte in mano dello stesso campagnuolo Lanza Agostino unitam.<sup>te</sup> a molti frammenti di un silicernio colà pure ritrovati, tutti figurati. Questo sepolcro è tutto in contravvenzione della legge, sì perchè eseguito senza permesso, sì perchè non è stato affatto rivelato... de Sena.

16 aprile 1826. In esecuzione degli ordini comunicatili la Commissione di antichità e belle arti essendosi occupata dell'esame del vaso rinvenuto in Nola da Agostino Lanza, ha ora l'onore di sottomettere all'E. V. il risultamento delle sue osservazioni. La rappresentanza di Ercole che ammazza il leone non manca nella R. collezione de' vasi; niuno però ve n'ha tra questi che possa essergli uguagliato, tranne un solo, il quale d'altronde e per la diversità della fabbrica e per la varietà della rappresentanza puossi come assolutamente diverso reputare per le seguenti ragioni. 1.<sup>o</sup> L'Ercole sul vaso nolano è dipinto in atto di uccidere il leone con soffocarlo tra le braccia, modo del tutto nuovo e non già con squarciargli le fauci come comunemente trovai effigiato ed in statue ed in monete ed in gemme e sulli vasi che nel R. Museo si conservano. 2.<sup>o</sup> Un'altra varietà presenta ancora il nolano nella figura virile armata di clava che vi si vede dipinta oltre la solita Minerva usitata rappresen-



tarvisi presente. 3.° La parte opposta del vaso nolano offre due cavalieri, rappresentanza che non trovasi unita con quella dell' Ercole su niuno de' vasi del R. Museo. 4.° Finalmente accrescono non lieve pregio al vaso nolano la forma, la fabbrica ed il modo della dipintura, essendo di quelli volgarmente denominati siculi, cioè aventi le figure in nero e di altri colori adorne su campo aranciato. In conseguenza di tali ragioni la Commissione è di avviso che il vaso nolano del Lanza sia degno del R. Museo borbonico... *Arditi (min.)*

Napoli 23 aprile 1826. Essendo stata informata Sua Maestà che il vaso antico rinvenuto da Agostino Lanza di Nola sia stato acquistato dal Sig. Duca di Blacas prima di deliberarsi sul rapporto di cotesta Commissione se conveniva o no pel Museo Reale borbonico, la M. S. unicamente pel particolar conto in cui tiene la persona di esso Sig. Duca e per fargli una cosa grata si è degnata ordinare che il vaso anzidetto sia al medesimo consegnato senza che però possa da altri ciò addursi ad esempio... *M.<sup>ss</sup> G. Ruffo.*

Notamento di vasi antichi rinvenuti dal Can.° D. Luigi Mele nel fondo del Capitolo sito al Passitello, rivelati il giorno 10 agosto 1826. Vasi figurati. Lancella una di creta nolana con quattro figure a bocca di cannone con un manico rotto. Lancelle di falso etrusco tre; una di esse rotta e mancante di pezzi. Una lancella di creta di Avella con due figure con la bocca rotta. Vasi a tre manichi di creta di Avella n.° due con una figura per ciascuno. Urne avellane n.° due ciascuna con due figure. Prefericoli avellani con mascheroni n.° tre. Un'urna di creta di Nola con civette, rotta e mancante. Lagrimali di creta nolana n.° sette sconservati. Lancelle di creta nolana senza figure n.° due. Dette più piccole e più rozze n.° due. Dette piombino n.° 4 rotte alla bocca. Dette più piccole n.° due. Acquali n.° cinque. Sottocoppe di creta nolana n.° sei tutte rotte. Urne nolane n.° sei, quattro rotte. Lagrimali a cipolle n.° ventiquattro, alcuni rotti. Detti lunghi n.° ventisei, alcuni rotti. Giarre nolane n.° sette, tre rotte. Saliere col piede n.° quattro, due rotte. Dette senza piede n.° sette. Pignattelle di creta nolana n.° dodici. Vase a tre manichi senza figure n.° uno. Zuppiera nolana piccola n.° una rotta al coverchio. Frammenti di una lancella nolana figurata. Altra zuppiera piombina n.° 1 rotta al coverchio. Altri quaranta pezzi di creta piombina e nera di diverse forme e diversa grandezza. *Luigi Can.° Num.° Mele.*

Napoli 22 settembre 1826. Sua Maestà si è degnata di accordare alla Sig.<sup>a</sup> Donata Pesce... il permesso di eseguire scavi di antichità nel suo fondo sito in Nola, luogo detto il Forno... *M.<sup>ss</sup> G. Ruffo.*

Nola li 17 marzo 1827... Mi veggio però nella circostanza di dovervi partecipare come D.<sup>a</sup> Donata Pesce... ha mancato a tutti i suoi doveri; ella ha ritrovato dei moltissimi vasi e parecchi di questi assai buoni nè mai suo marito D. Francesco Cesarano ne ha dato parte al Governo... *Vivenzio.*

Nola 23 marzo 1827... mi fo un dovere di rassegnarle che avendo in questo corrente mese ripigliato lo scavo, ho rinvenuto in varî sepolcri i seguenti oggetti. Due lancelle di creta nolana, una cioè con quattro figure, alta palmo uno circa, l'altra con due figure ed una lepre, alta once otto, ambedue di disegno trascurato. Un' idria rotta in più pezzi ove vi sono due figure, altezza incerta perchè frammentata. Due lancelle di creta nolana senza figure, alta ciascuna palmo uno e mezzo circa. Un vase a tre manichi di simil creta senza figure, alto palmo uno circa. Altre due lancelle di creta più rozza ornate sul petto, alta ciascuna palmo uno circa. Due acquali di creta simile ornati soltanto. Altri ventiquattro pezzi piccoli di varie forme consistenti in dodici lagrimali, quattro saliere, quattro sottocoppe, due urne e due giarre, tutti di creta nolana senza figure, ed alcuni di essi rotti. Francesco Cesarano per la Sig.<sup>a</sup> Donata Pesce sua moglie.

Napoli 2 aprile 1827. Il Canonico Mele di Nola avendo fatto eseguire degli scavi di antichità previo Sovrano permesso fece qui pervenire... il notamento degli oggetti rinvenuti. Rimesso alla passata Commissione di antichità e belle arti... fece la stessa osservare che essendo mal congegnato il notamento suddetto, non era al caso di proferirè sul merito degli oggetti. Incaricato l'Intendente a farsene esibire un elenco più dettagliato, me lo ha ora rimesso ed io lo passo a cotesta Commissione per farne l'esame... M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

Statino di tutti i vasi antichi rinvenuti ne' scavi del Can.<sup>o</sup> D. Luigi Mele. Vasi a tre manichi n.<sup>o</sup> 7, (3 nolani uno con quattro figure, alto pal. 1  $\frac{1}{2}$  circa rotto e bruciato ma di ottimo disegno; uno con tre figure alto pal. 1  $\frac{1}{4}$  rotto e di mediocre disegno, uno con due figure alto once 9 rotto ma di cattivo disegno. Quattro avellani di cui uno con due figure alto pal. 1  $\frac{3}{4}$  circa rotto e mancante; altro con due figure alto pal. 1  $\frac{1}{3}$  intero; altro con una figura alto once 9 intero; altro con una figura alto once 7 circa intero). Vaso a tre manichi, uno nolano senza figure alto pal. 1 circa intero. Lancelle n.<sup>o</sup> 2 (una nolana senza figure alta pal. 1  $\frac{1}{4}$  circa intera, una avellana con due figure alta pal. 1 intera). Boccali n.<sup>o</sup> 2 (uno con una figura alto pal. 1 circa rotto e mancante, uno con colombo alto mezzo palmo intero). Zuppiere 2 avellane (una con due figure di diametro once 8 rotta; una con due teste di diametro once 6 intera). Lagrimali avellani 3 (uno con una figura alto  $\frac{3}{4}$  di palmo intero; uno con una figura alto once 5 intero; uno con una testa alto once 5 intero). Tazza 1 avellana con cinque figure di diametro once 7 circa intera. Giarre 8 nolane senza figure, alcune rotte. Sottocoppe 6 nolane senza figure, alcune rotte. Urne 5 nolane senza figure, alcune rotte. Altri 36 pezzi piccoli consistenti in lagrimali, gutturi e balsamini. Totale 73. Luigi Can.<sup>o</sup> Mele.

Nola 14 aprile 1827... ho l'onore elevare a sua conoscenza che dall'epoca del 23 p.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> marzo sin'oggi nello scavo che sto proseguendo ho rinvenuti in diversi sepolcri gli oggetti seguenti. Una lancella di creta nolana con due figure alta palmo uno



ed un quarto. Quattro lancelle baccanti di creta anche rustica ornate soltanto, due cioè alte un palmo e  $\frac{1}{4}$  e due un palmo e  $\frac{1}{2}$ . Quattro acquali ornati soltanto. Due lancelle di creta nolana nera ordinaria e senza figure, alte palmo uno e mezzo. Due sottocoppe senza figure di creta nolana nera. Quattro urne di creta nera rustica color piombino. Altri quindici pezzi piccoli consistenti in lagrimali, saliere, giarre, la maggior parte rotti, tutti di creta diversa ed insignificanti. Cesarano.

Napoli 18 luglio 1827. In seguito del di lei rapporto de' 2 maggio incaricai l'Intendente di Terra di lavoro a prender conto se tutti gli oggetti antichi rinvenuti nello scavo eseguito a Nola da D.<sup>a</sup> Donata Pesce erano stati rivelati a' termini del Decreto. Quel funzionario mi ha fatto sapere in riscontro che non ostante le più diligenti ed accurate ricerche praticate anche con visite domiciliari, nulla si è rinvenuto in fuori di quanto esattamente e con puntualità fu dalla medesima rivelato... M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

Napoli 17 settembre 1827. Sua Maestà inerendo alla domanda di D. Pietro Vivenzio diretta ad ottenere il permesso di fare scavi per ricerca di antichità nel campo militare di Nola, si è degnata accordarglielo... M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

Nola 21 settembre 1827. Nello scavo di antichità che... da me si sta nei mei fondi eseguendo si son rinvenuti dal giorno 8 sino al dì scorso 20 corrente in parecchi sepolcri i seguenti oggetti. Due lancelle baccanti ornate. Quattro acquali simili. Quattro giarre di creta rustica. Cinque saliere simili. Una lancella di creta nolana a due figure formata a bocca di cannone alta circa un palmo, la di cui vernice è quasi consunta dal tempo. Nel giorno di ieri fu rinvenuto un vase a tre figure ed un cavriolo. Lo stesso è di creta nolana nera, alto circa un palmo e mezzo... Cesarano.

Nola li 30 settembre 1827. Dal giorno 21 spirante settembre finoggi allo scavo di antichità che... da me si sta eseguendo ne' miei fondi si son ritrovati in diversi sepolcri i seguenti oggetti. Un prefericolo di creta nera nolana alto circa mezzo palmo senza figure. Una lancella baccante picciola. Due sottocoppe di creta rustica. Due acquali. Due lagrimatori di creta nolana rotti. Tre giarre di creta rustica, due delle quali rotte. Nella sera di ieri l'altro 28 andante fu rinvenuto un vaso di creta nera mediocre alto circa un palmo e quarto a cinque figure di disegno trascurato e con un manico rotto... Cesarano.

Nola 7 novembre 1827. Impegnato nell'esatto adempimento dell'affidatomi incarico non manco d'esser vigile alla conoscenza degli oggetti che presentar possono gli scavi di antichità vasarie intrapresi dal Sig. Cav. Vivenzio... Posso assicurarle che fino al momento nulla si è fatto conoscere d'importanza eccetto dal solo Vivenzio pochi vasi della fabbrica di Basilicata assai mediocri. In un solo sepolcro creduto di una sacerdotessa si rinvenne un' *ectypa* ossia maschera di terra cotta senz' alcuna vernice rappresentante a parer mio Nemese Dea della giustizia. Due idoletti di simil terra della maschera, frammentati, de' quali uno rappresenta Bacco, e l'altro forse un Apollo. L'altezza di entrambi è di circa un palmo... L' Ispettore degli scavi Giuseppe de Luca.

Nola 10 dicembre 1827. Ho l'onore elevare a sua cononoscenza che dal dì 30 settembre p.° p.° finoggi nello scavo di antichità... ai fondi di mia proprietà si sono rinvenuti i seguenti oggetti. Una lancella di creta nolana a due figure alquanto rotta, della altezza un palmo e mezzo circa. Un vase di simile creta a tre manichi a due figure alto un palmo, alquanto cotto di fornace. Due lancelle dell'istessa creta senza figure. Due altre lancelle baccanti. Tre acquali. Tre urne, cioè una rotta con civette ed altre due nere. Due sottocoppe nere di creta nolana. Altre dodici di creta rustica alcune delle quali rotte. Due lucerne nere senza figure. Moltissimi altri pezzi di creta rustica diversi, tutti rotti ed insignificanti... Cesarano.

Nola 22 dicembre 1827... Si compiaccia intanto accogliere un notamento di oggetti antichi che il Sig. D. Francesco Cesarano di questo Comune ha presentato al Sindaco di questo Capoluogo ed assicura essere i soli che han presentati i suoi scavi... dal dì 30 settembre di quest'anno fino al 10 corrente dicembre. Una lancella di creta nolana a due figure dell'altezza di un palmo e mezzo circa, alquanto infranta. Un vaso simile a tre manichi con due figure alto un palmo, in parte cotto di fornace. Due lancelle dell'istessa creta senza figure. Due altre lancelle baccanti. Due acquali. Tre urne, una con civette ed infranta, altre due negre. Due sottocoppe di creta nolana e negre; altre dodici di creta rustica. Due lucerne negre senza figure. Moltissimi pezzi infranti di creta rustica... de Luca.

Nola 30 dicembre 1827. D. Pietro Vivenzio di questo Comune autorizzato a scavare nel Campo degli esercizi militari di questo Capoluogo, nel passato mese di settembre trovò una lancella ed un vaso a tre manichi figurati di creta nolana e forse la più perfetta, frammentati a circa ducento pezzi. Ammesso egli non ha guari all'onore di baciare la mano a Sua Maestà... ne avvisa la prelodata M. S. che si degnò premurarlo a farn' eseguire il restauro... de Luca.

Nola 10 aprile 1828. Mi chiamò ell' al debito di portare le mie osservazioni sugli oggetti antichi rivelati dal Sig. D. Francesco Cesarano e descritti nel notamento de' 23 marzo, 14 aprile, 21 e 30 settembre e de' 10 dicembre 1827... Tra i disegnati nel notamento de' 23 marzo, 14 aprile, 30 settembre e 10 dicembre parmi che uno ve ne abbia da potere fissare le debolissime mie cognizioni. La forma di tutti è la usuale, il disegno trascurato, i soggetti non interessanti, e perciò mi sono persuaso che non debbano interessare le ricerche del Governo... Il solo che ha fissata l'attenzione mia... è quello descritto nell'ultimo numero del notamento de' 21 settembre 1827. Presenta questo un vase a tre manichi dell'antica fabbrica di Nola col dipinto di tre figure ed un cavriolo. L'altezza è di circa palmo uno e mezzo; il volume di circa due. Vi è rappresentata nel mezzo una *Citarista* coronata di lauro che riceve la libazione da una *Idrofora* situata alla dritta dello spettatore. Questa gliela versa con un prefericolo messo alla mano destra e porta nell'altra un arco e due frecce conformate a tirsi. La terza figura alla sinistra è spettatrice. Che questa citarista abbia cantato in lode di Bacco vi è argomento il cavriolo



messo in mezzo alla citarista ed alla idrofora... Il disegno è ottimo e del tempo che le arti erano pervenute all'ultima perfezione. Ciò si scorge dai morbidi contorni delle figure non che dallo scorcio del cavriolo, modo che ne' dipinti monumenti antichi ella sa che assai di raro trovasi eseguito con perfezione... de Luca.

Napoli li 25 maggio 1844. Nel corso di questa settimana si sta travagliando nella strada ferrata di Nola. Il giorno 23 del corrente si è rinvenuto un monumento di pietre tufe con uno scheletro dentro, e vicino al cennato scheletro esisteva una piccola lucerna di terra cotta rozza in potere del Capitano... d'unito ad un piccolo vasettino di terra cotta... Il custode Gioacchino Paribelli.

Nola il 1.º di giugno 1844... mi affretto di assicurarla che nei cavi così detti di riempimento fatti qui dalla truppa lateralmente alla strada ferrata non sono comparsi altri oggetti d'antichità che un sarcofago di tufo posto fuori il livello de' morti, racchiudente una pignatta di creta ordinaria che fu rotta dalla zappa dell'inesperto soldato, un pezzo di ferro avente la forma di chiave e una moneta, oggetti che vennero nel momento involati. Non però mi onoro di rassegnare alla sua saggezza che l'antico cimitero giace qui più di nove palmi sotterra, e siccome i detti scavi non giungevano alla profondità di palmi quattro, così stimai superfluo di sorvegliarli... **Ciro Sirignano.**

Napoli 13 giugno 1845. Mi fo un dovere di fargli conoscere che nel formarsi la stazione della strada di ferro da Cancelli a Nola si è incontrato un sepolcro che quantunque di poca importanza, ne annunzia degli altri ne' piani sottoposti... **C. Bonucci.**

Nola addì 24 ottobre 1845. Vi fo tenere in seno di questa mia quattro monete che sono state trovate nelle fondamenta che qui si cavano per gli edificî inservienti alla strada ferrata. Tranne queste e pochi avanzi di mura di nessun rilievo, non si sono scoperti finora altri monumenti di antichità. Non però nell'istante che scrivo, alla profondità di circa palmi quattro dentro terra è comparso un capitello marmoreo di forma circolare, il quale par che faccia parte di una colonna sottoposta. Per ora non posso informarvi con precisione sull'oggetto, stante che il pezzo è ancora interrato... **Sirignano.**

### (SYESSYLA)

Napoli 3 novembre 1797. Con R. Dispaccio de' 27 dello scorso ottobre si è servita V. E. ordinarmi nel R. nome che... informi col parere sull'annesso ricorso di D. Geronimo Marruccella il quale domanda il permesso di aprire scavi di antichità nelle vicinanze di Napoli e suoi casali o ne' circondari dell'antica Atella. In esecuzione... ho l'onore di rassegnare all'E. V.... Il ricorrente ha cavato per molti anni sulle rovine di Suessula contigua al Bosco dell'Acerra, ha ritrovato molti monumenti nè mai ha esibito ai R. Musei alcuna cosa. Io stesso due anni sono sorpresi il suo

scavo e vidi che indicava molta fortuna, ma siccome il ricorrente mi riconobbe, ciò bastò acciò tutto mi fosse occultato ed inclusive fece sparire un suo cavatore per nascondere i vasi nella sua casa nell' Acerra ove mi portai subito; di ciò mi accorsi perchè quando arrivai là, erano sei ed in un momento non furono che cinque... Venuti.



## DISTRETTO DI GAETA

### CASTELLONE DI GAETA (FORMIAE)

Per lo mosaico a marmi coloratiistente nel giardino del Sig. Primicerio Buonomo rimpetto la R. Villa di Castellone non mancai per accertarmi della sua esistenza andar sopra luogo. Difatti esso esiste ed acciò l' autorità sua avesse potuto meglio conoscerne i pregi diedi l' incarico al Sig. D' Emilio 1.° Tenente del 3.° Reggimento di linea... di farne l' esame... e di stenderne una relazione che qui appresso le trascrivo...

« Mola 22 Settembre 1854... Portatomi sopra luogo e propriamente nel giardino proprietà del Sig. Buonomo onde osservare una traccia di pavimento antico di « mosaico colorato, addivenni a farlo scoprire interamente per quanto potei, ed ho « osservato per quanto ho potuto conoscere dagli indizî presentatisi; il detto pavimento « nella sua origine è stato fabbricato su suolo nudo resosi sfabbricina colla vetustà, « presentando una figura quadrilatera di pal. dodici per 5  $\frac{1}{2}$  avendo tre liste di diverse dimensioni a colore che ne formano la scorniciatura, ed il restante dello spazio « superficiale veniva riempito da cinque piccoli quadrilateri rappresentanti ciascuno un « lavoro di greca ornata, i di cui pezzetti di diversi colori ne fanno distinguere il lavoro. Di tali quadretti due soli se ne conservano e pur tuttavia son crepulati e mancanti di pezzetti. Delle liste di scorniciatura se ne osservano pochi frammenti, il restante tutto manca. Esso non è suscettibile a potersi togliere dal luogo ove trovasi « per la ragione, come dissi, che essendo sopra sfabbricina... non resterebbe altro « che raccogliere gli avanzi in pezzetti... Nonpertanto siccome lo indizio di esso pavimento indica esser stata abitazione, così feci saggiare a circa dodici palmi verso « settentrione il terreno, ed in fatti non m' ingannai, dal perchè non appena arrivato « a due palmi di profondità rinvenni un altro pavimento similmente mosaico, quasi « intero, ma benanche su sfabbricina e tutto crepulato, effetto delle radici degli olivi... « Certo è però che l' intero territorio per la sua situazione topografica è stato parte « dell' antica Formia, ma siccome il terreno scavabile non è più che circa tre palmi « di profondità, è l' oggetto che detti pavimenti... si troverebbero sempre rovinati, « salvo però lo scoprimento di abitazioni magnatizie, sottomettendole ancora che il « suolo intero di detto territorio per quanto dimostra e si conosce è vuoto interamente, « rannodando un labirinto di saloni e stanze arcate che senza dubbio vanno in cor-

«rispondenza con quelle che S. M. ha fatto scovrire nella R. Casina di Capossele e « che se ne osserva ocularmente una continuazione di esse partendo al disopra... « Pietro Antonio d' Emilio. » Da tutto ciò ella ben vede il valore non d'importanza che presenta il pezzo di antichità in disamina... Landi.

Napoli 3 dicembre 1855. Giusta quanto ella mi notificava con venerato foglio relativo al mosaico rinvenuto in Castellone di Gaeta nel fondo del Primicerio Buonomo, ho l' onore di sommetterle che essendomi portato sopra luogo ed avendo fatto de' saggi di scavo, ho trovato che la rimanente aia la quale formava l' intero mosaico, trovasi distrutta dalle radici di due alberi annosi di olivo che vi vegetano, ravvisandosi soltanto i frammenti di un sottile masso di fabbrica in cui erano attaccati gli svariati pezzi di marmo. Epperò del cennato mosaico esiste solo il frammento di cui ebbi l' onore sommetterle... due disegni... Onde sempre più assicurarmi se altro avessi potuto rinvenire, feci praticare ad intervalli presso l' anzidetto mosaico altri saggi di scavamento, ed alla distanza di circa pal. 50 rinvenni alla profondità di pal. 2 altro pavimento anche di opera tassellata di bianco e nero; ma poichè non accennava ad alcuno ornamento o particolarità, non credetti opportuno proseguire lo scavo, mentre negli altri consecutivi saggi rinvenni solo de' frammenti di fabbrica. Generalmente sembra essere colà esistiti antichi edifizi e rilevasi da diversi frammenti d' intonaco colorato e da varî pezzi di soglia e di massi lavorati di pietra travertino che si rinvennero raccolti e posti a formare i recenti muri a secco di sostegno a diversi scaloni di terrapieno di cui si compone il fondo medesimo. Inoltre, alla distanza di circa palmi 800 dal cennato mosaico verso mezzogiorno, nel limitrofo fondo di proprietà del Sig. Fabrizio e rimpetto alla R. Casina, rattrovasi le sostruzioni di un grandioso locale formato di più compresi costituiti da pilastri, archi e vòlte che io credo addetto ad una conserva di acqua la quale forse fluiva nelle fontane delle antiche sale presso il mare che fanno parte della R. Casina e che ora S. M. sta facendo restaurare per addirle a' diversi usi di un giardino di delizie... Rizzi.

#### MOLA DI GAETA (FORMIAE)

Caserta li 25 febbraio 1854. Dal Sottintendente di Gaeta mi si rapporta che nello scavo di alcuni fossi per piantagione di alberi di abbellimento intrapreso sulla consolare che da Mola porta a Capua, si è rinvenuto in uno dei fossi medesimi alla distanza di mezzo miglio dallo abitato un antico aquedotto di piombo di non ordinaria dimensione, una porzione in quattro pezzi in rotola 55 e si conserva dall' appaltatore Antonio Scalingi. Io a tale annunzio ho scritto al Sottintendente perchè dia incarico all' Ispettore degli scavi Sig. Canonico Ciuffi e manifesti tutto ciò sullo stesso... L' intendente G. de Marco. (*Arch. di Stato*).

Caserta 11 maggio 1855. Antonio Simeone cretaiuolo del Comune di Mola di Gaeta



nel dì 21 aprile mentre eseguiva uno scavo di terra nel luogo denominato Mercato in quel Comune, vi rinvenne una statua di marmo a mezzo busto. Il Sottintendente del Distretto ha scritto anche all'Ispettore degli scavi Sig. Ciuffi, ed io mentre ho disposto di ben custodirsi, attendo relazione. L'Intendente G. de Marco. (*Arch. di Stato*).

Napoli 14 luglio 1858. In un giardino di mia proprietà in Mola di Gaeta presso il nuovo quartiere militare di S. Teresa, mentre si scavavano le fondazioni di una casetta che sto costruendo, ho rinvenuto alla profondità di pal. 16 circa vari frammenti architettonici di marmo ed una figura muliebre, la quale mentre colla mano destra covre il pube, sostiene coll'altra un lenzuolo che va a finire su d'un piccolo vaso poggiato sopra una basetta... Luigi Capolino.

Napoli 31 agosto 1858. Nel trasmetterle copia di un verbale fatto il dì 13 luglio ultimo dal Sindaco del Comune di Gaeta e relativo ad un'antica statua muliebre colà rinvenuta in una parte della pubblica strada fra i due quartieri di S. Teresa e di S. Erasmo... Bisignano.

L'anno 1858 il giorno 13 luglio. Noi Pasquale Pecorino... Di fatti ci ha consegnata la detta statua che rappresenta una donna nuda della lunghezza di pal. sei ed un quarto sino al piedistallo, ed i connotati sono. Sulla fronte della statua evvi un fermaglio come una mezza luna dell'altezza di due dita, sotto la quale escono due trecce di capelli che si ripartiscono sulla fronte e formano un nodo dietro la nuca e cadono in parte ondeggianti sulle spalle ed il petto. La pancia ed il petto si presentano interi. Le gambe spezzate sotto le ginocchia ed il polpone della gamba destra spezzato egualmente e giace a terra. Il resto della gamba sinistra da sotto il ginocchio sino al malleolo mancante all'intutto; i piedi sono interi e nascono dalla stessa base della doppiezza di 4 once ch'è disgiunta dalla statua; la mano dritta è in atteggiamento di covrire il pube, il dito pollice è mancante, come altresì è mancante la falange superiore del dito mignolo. Le punte delle altre dita sono rose dal tempo. La sinistra mano vedesi stesa lungo il lato corrispondente e sostiene un panno che cade ondeggiante a pieghe sopra un vaso. Questa mano trovasi mancante del dito indice e roso nella superficie il dito medio. Ci ha consegnato ancora sette pezzi di marmo che formavano una parte della cassa ove si conservava la detta statua... Pecorini ecc.

Napoli 14 settembre 1858... ho l'onore di presentarle il disegno della statua eseguito in Mola di Gaeta e nello stesso tempo ragguagliarla del sito ove fu rinvenuta. In un suolo che si sta edificando una casa per conto del Sig. D. Luigi Capolino, mentre che si tracciava una fondazione di un muro divisorio tra il Capolino ed il giardino dei Monaci di S. Teresa fu trovato un muro circolare antico costruito a mattoni; scendendo circa 10 pal. si rinvenne porzione della statua menzionata bocconi rasente il muro, ed il basamento unito ad una gamba scosta dalla detta quasi un palmo. Questo muro circolare aveva un sodo di diversi pezzi di marmo che facevano basamento al cerchio; detti erano messi in opera con fermagli posteriori di pic-

cole strisce di bronzo inchiodate che fermavano le une con le altre; i sudetti pezzi non serbano la figura circolare e sono della grandezza di pal. 1,60 e pal. 1,20; alla parte superiore dei detti pezzi vi è una modanatura formata di guscio, listello, gola dritta, listello, tondino e zoccolo rispondente; i detti erano addossati alla anzidetta figura circolare, in modo che formavano all'intorno una figura poligona. Ora nell'attuale sito non si osserva altro che la costruzione di mattoni messi circolarmente, ma niun pezzo di marmo si trova in opera perchè tolto, ed il numero dei detti pezzi sono stati da 15 a 16; forse disterrandosi l'intero cerchio che a mio parere potrà essere da circa 35 a 40 pal. di diametro, si potrà rinvenire non solo la gamba della statua perchè mancante, ma ancora degli altri oggetti che facevano parte dell'edificio. Per altra notizia ricevuta sopra luogo si potrà forse avere un'idea più esatta dell'edificio, dappoi che mentre si tracciava la strada che dal Quartiere di S. Teresa porta a quello di S. Erasmo, fu rinvenuta un'iscrizione di marmo che mi si disse essere stata raccolta dal Sig. D. Pietro d'Emilio ora Capitano relatore della Piazza di Gaeta. Avanti al cerchio descritto furono rinvenute alcune fabbriche reticolate ed un muro di circa 10 pal. di cui porzione è rimasta sotto la strada ed altra continua verso Castellone... Giuseppe Abbate.

## (MINTVRNAE)

Palazzo 4 febbraio 1790. Avendo S. M. disposto che D. Nicola Ignarra e i due Direttori della R. Accademia di pittura esaminino se sia degna del R. Museo la statua di una Vittoria alata da V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> rinvenuta nelle ruine di Minturno, ne la prevengo di R. ordine per sua intelligenza e governo. de Marco a Domenico Venuti.

Palazzo 29 giugno 1808. Il Ministro dell'interno al Sig. Cav. Arditì Direttore del Museo ecc. Il Sottintendente di Gaeta mi ha manifestato con suo rapporto che nelle vicinanze di Traetto si trovano due antiche urne sepolcrali, una delle quali con iscrizione latina che acchiudo a V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> e l'altra con degli emblemi travagliati con molta intelligenza; ed ha soggiunto che attualmente sono destinate ad uso di vasche per abbeverare gli animali. Ne prevengo V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> perchè si serva informarsi e dirmi il suo parere...

D · M · | M · AVRELIO · BITO · FI | LIO DVLCISSIMO · ET | INCOMP · VT VIXIT | AN · XV  
· M · VI · D · VII · H · III | G... CVR · D · A · MT · ET C · (C. I. L. X, n.° 6024).

Caserta addì 25 febbraio 1829. Esisteva accanto al Garigliano un'antica torre che per remota tradizione si crede costruita nell'epoca che i saraceni accamparono nelle vicinanze di quel fiume, ciocchè avvenne nel decimo secolo dell'era cristiana. Si è temuto che questa torre potesse un giorno danneggiare il novello ponte di ferro che ivi si sta costruendo, e se n'è ordinata la demolizione. Nell'esecuzione si sono rinvenute molte iscrizioni estratte dalle ruvine dell'antica Minturno ed anche un'iscrizione gotica, forse



relativa a que' guerrieri che si erano fortificati in quel punto. Avvertito di tale scoperta ho pregato il sig. Intendente della provincia a disporre, come ha già fatto, di far custodire quei monumenti che possono essere sacri alla nostra storia patria, ed ho fatto destinare io stesso il canonico Ciuffi di Traetto dotto in questo ramo di scienza onde vigilare e trasmettere quelle notizie che possono interessare le nostre ulteriori scoperte... Gaetano Colletta presidente della Società economica di Terra di lavoro.

Traetto 2 di aprile 1829. Se tardi mi avanzo ad eseguire le superiori venerate disposizioni manifestatemi col di lei pregiato uffizio a me comunicato... è ciò accaduto per la speranza di poter rinvenire qualche altra iscrizione ne' marmi che scavati dall' abbattuta torre del Garigliano erano restati confusi ed ammonticchiati ed ora si sono veduti dissotterrati, per essere ridotti in frantumi da servire alla costruzione del nuovo ponte. Deluso intanto da questa aspettativa, vengo ad adempiere al commessomi onorato incarico, quelle iscrizioni trascrivendo che mi è potuto riuscire di raccogliere da che ella sig. Intendente si compiacque di affidarmi di conservare gli oggetti di antichità che avesse potuto presentare la demolizione di una opera di cui mi giova di abbozzarne la storia. Se molto prima ricevuto avessi gli ordini all'oggetto, sicuramente riuscito sarei con esito più felice nel nobile intento tanto sacro al mio cuore.

La torre che fino al prossimo passato anno elevata si è veduta sulla riva destra del fiume Liri, che in questi luoghi il nome prende di Garigliano, fu nel principio del decimo secolo dell'era volgare da Giovanni Imperiale Ipata di Gaeta edificata, quando discacciati furono li saraceni che per quaranta anni in tal luogo dimorarono. Quindi è facile il concepire che costruita pochi secoli dopo la devastazione dell'antica Minturno, dovettero nella sua fabbrica impiegarsi dei marmi dalle rovine di questa città raccolti, tra' quali non pochi ad antiche iscrizioni destinati che l'ignoranza di quei tempi, l'imperioso bisogno di subito munire di forte propugnacolo quel luogo a continue incursioni soggetto e la militare licenza non fecero punto rispettare. L'esito infatti ha ratificato questo ben fondato pensiero, dapoi che appena incominciossi a demolire, cadere si videro dei marmi nei quali mutilate iscrizioni si osservavano che maggiormente inutilizzate restavano, perchè cadendo, infranti e consumati li marmi addivenivano. Fin dal cominciamento dell'opera, acceso m'intesi nell'animo il ben giusto desiderio di rendere alla patria un altro utile servizio, la memoria cioè conservare di antiche cose che potevano maggiormente illustrare luoghi celebri negli antichi tempi di Roma e non meno famosi nell'età posteriore... Ma senza un carattere e senza una superiore autorizzazione impedir non potei che toccati non fossero quei marmi nelli quali antiche iscrizioni benchè mutilate si osservassero. Si credero inutili e si vollero mettere a profitto tutte le pietre ritrovate per avere dei pezzi per la costruzione del ponte. Appena per superiore disposizione fu rispettata una lapide nella quale una intatta epigrafe si osservava. Onorato nel fine di febbraio prossimo dell'onorevole commissione, accorsi al Garigliano ed appena trascriver potei le iscrizioni che mi avanzo a riportare. In un marmo della base della torre situato dalla parte

orientale la seguente iscrizione si legge, la quale è intera, e quindi è addivenuto che custodito venisse il marmo che la contiene HVIVS · MONIMENTI · IVS · QVA | MACERIA | CLVSVM · EST · CVM · TABERNA · ET · | CENACVL · | HERED · NON · SEQVETVR | NEQVE INTRA · MACERIA HVMARI | QVEMQVAM LICET (C. I. L. X, n.° 6069 — *Mus. Naz. n.° 3616*)... In altra pietra era scritto quanto di sotto e che potrebbe supplirsi in parte così... ZOTICI | ...INDVSTRIA · VIGILANTIA · | *sibi* ET · SVEIS · REM · REPPERIT | ...IVS · SEMPER · DILEXIT · SVOS | ...A · INSTITVIT · AETERNAM · DOMVM | ...*memento* · TE · ESSE · HOMINEM · VALE (C. I. L. X, n.° 6053)... Un'altro pezzo di pietra che restò nella caduta infranto presentava le seguenti parole O · M · | ...FL · SABINA | GALIONIVS · PR | (*is*)CVS CONIVG · | ... SANCTISSIM · | ... BENEMERENTISS · | FECIT. (C. I. L. X, n.° 6035)... Altro rottame appena mi permise di raccogliere quanto sottoscrivo NIDVS · ACTA | ... RETINET | ... PARTA · LABOR | ... HOMINIS (C. I. L. X, n.° 6054<sub>b</sub>). Un altro pezzo mostrava TTEIVS · C · F · PATER · /... (C. I. L. X, n.° 6059). Un altro LEN · (*atat*) RVFVS · CN · E · (C. I. L. X, n.° 6058). Un altro VSCVS · P · | C · R · Q · (C. I. L. X, n.° 6061). Un altro I · V · S · M · F · (C. I. L. X, n.° 6060).

Profitto intanto di questa occasione per manifestare un'altra iscrizione impressa in un marmo che fu rinvenuto in marzo 1819 nello scavamento che io ebbi l'onore di eseguire dietro approvazione sovrana dei 17 giugno 1817 per conto del sig. Generale Nugent allora Capitano generale delle armi napoletane. Fu scoperto un recinto di marmi che un gran palagio indicava, ed in esso una statua di donna infranta colla seguente iscrizione, nella quale alcune parole si vedevano non rose dal tempo, ma dall'arte cassate a forza di scalpello. Essa fu da me supplita nel seguente modo IVLIAE MAESAE | AVG · AVIAE · IMP · | CAES · AVG · M · AVR · ANT · (C. I. L. X, n.° 6002)... Di tempo in tempo il caso o li lavori di agricoltura che nei terreni si fanno, nelli quali edificata trovavasi la distrutta Minturno scoprono degli oggetti di antichità degni di essere conservati e tramandati a memoria dei posterì. Mi giova far solamente menzione della lapide rinvenuta e che da molti anni situata ritrovavasi nell'atrio della Chiesa maggiore di Traetto, la quale una iscrizione conserva in onore di Marco Flavio Postumio, ad istanza di cui l'Imperator Vespasiano costruir fece la grande arcata della quale rimangono ancora delle superbe reliquie, onde dalle pendici della montagna di Spigno che è un ramo degli Appennini, trasportata fosse l'acqua in Minturno. Essa è del tenor seguente M · FLAVIO · POST | G · V · PATR · COL · | ORDO · ET · POPV · | MINTVRNENSIS (C. I. L. X, n.° 6008)... Spero... quando avrò maggiori notizie acquistate, di raccogliere insieme le molte iscrizioni che disperse si trovano in varî luoghi di Traetto e nelle sue adiacenze, di alcuna delle quali trovasi fatta menzione da qualche autore che delle antichità di questi dintorni ha parlato. Io non mancherò di assistere e scrupolosamente osservare le altre iscrizioni ed altri oggetti di antichità si dissotterreranno dalle pietre del Garigliano, non meno che dai marmi che l'incaricato della costruzione del ponte ha fatto scavare nei terreni




vicini e che seguiterà a far rilevare dalle viscere della terra... Gaetano canonico Ciuffi.

Traetto 9 giugno 1829... Son questi luoghi fecondi di oggetti di antichità, ed appena in qualche parte si svolge la terra dell'antica Minturno se ne scoprono le tracce e si ritrovano cose antiche. Gli scavi praticati dal Cav. Venuti, dal general Fressinet ed ultimamente da me per conto di S. E. il Principe Nugent me ne hanno assicurato... Ciuffi.

Traetto 7 luglio 1829. Nel primo mio rapporto... contenente le iscrizioni da me fino a quel tempo raccolte nei marmi della demolita torre del Garigliano, io ebbi l'onore di prevenirla che altre iscrizioni si sarebbero rinvenute subito che si fossero smossi e resi osservabili li marmi e le pietre caduti dalla torre indicata che stavano coverti dai rottami dell'abbattuto edificio. Il fatto ha realizzato la concepita speranza. Essendomi infatti nel Garigliano conferito, ho avuto l'occasione di osservare altri marmi nelli quali scolpite esistono le iscrizioni che ho subito curato di rilevare e che mi affretto a manifestarle in questo secondo rapporto. Esse sono le seguenti. In un cippo di marmo ben conservato e solamente oltraggiato in piccole parti si legge D · M · S · | GEMINI · AI ... | FORTVNATI ... | M · FIRIDIVS | SYNTROPHVS | CONIVGI INCOMP · | ET EVHANTIS ... | FILIA LEC · (C. I. L. X, n.° 6036). In un'altra pietra nella quale mancano alcune parole iniziali si legge... I · N · L · ZOTICI | ... XL · ASCLEPIA | ... D · SEX · L · LICCAEO—HIC · SEPVL · CORPORA · (C. I. L. X, n.° 6054). In un marmo ben levigato ma infranto nell'estremità, la quale benanche si è rinvenuta, si legge C · N · LVTATIVS · GN · F · (C. I. L. X, n.° 6040). In un altro sano si legge LAR · C · CIDI · AGILIS (C. I. L. X, n.° 6026)... In un altro marmo poi il quale si trova fabbricato in un gradino della gradinata che mena nelle stanze dell'abitazione una volta del Duca, si vede incisa la seguente iscrizione... L · POTI | ... IO ANTONN | ... NT · MAX · TRIB · | ... V · COS · III | ... NVS · LIB · PROC · | V · VSIACAE ... (C. I. L. X, n.° 6000). A queste iscrizioni ne aggiungo un'altra la quale si legge in un cippo scavato da un contadino in un suo terreno e propriamente in un luogo confinante alla Via Appia... Eccola CORNELIAE SELENE | VXORI OPTIMAE | PA ... (C. I. L. X, n.° 6031).

Vengo informato che vicino la sponda del Garigliano verso la parte di Castel-forte siansi rinvenuti dei marmi nei quali antiche iscrizioni contengonsi. Non mancherò di andare a rilevarne la copia e saranno dettate in altro rapporto. A queste probabilmente unirò delle altre che mi presenteranno li marmi e le pietre della torre che giornalmente si cacciano fuori per addirsi alla costruzione del nuovo ponte. Oltre dei riferiti oggetti di antichità n'esiste ancora un grosso leone di marmo benanche scavato che io ho fatto egualmente mettere in disparte per conservarsi. Vi si trova ancora nelle acque del fiume, vicino la sponda, una corta ma grossa colonna che dagl'intendenti si è detta di granito... È onninamente indispensabile di riunirsi in un luogo e custodirsi questi oggetti di antichità con quelli che potranno scovirsi, altrimenti saranno rovinati o

involati com'è accaduto nei scorsi giorni ad una testa di Pallade galeata che sembrava di greco lavoro, rinvenuta nel mese di marzo in uno scavamento eseguito in un terreno limitrofo al fiume per aversi dei marmi per la costruzione del nuovo ponte. Io l'aveva fatta conservare... ma avendola l'altro giorno richiesta... più non esisteva perchè involata... Ciuffi (*copia*).

Traetto 28 di agosto 1829. Nelle pianure dell'antica Minturno e propriamente in un terreno ora appartenente a Monsignore diocesano fu scavata nei scorsi giorni una statua di marmo che vengo a descriverle. Essa è lunga dieci palmi circa, è intiera, ben conservata e solamente leggermente sfregiata in qualche parte per effetto forse del ferro col quale è stata dissotterrata. È vestita e per quanto a prima vista mi è riuscito di riconoscere, sembra rappresentare una donna. Manca della testa, la quale però non è stata infranta, ma distaccata intieramente, siccome dalla cavità del collo si rileva. Sotto la base contiene il seguente segno . Potrebbe accadere che proseguendosi a scavare si rinvenisse. Io non mancherò di diligenza per vedere se ciò avrà luogo. Questa statua molto tempo fa ritrovata fu da un uomo che scavava pietre per fabbricare ed era stata da lui coperta di terra. Ora avendo inteso gli ordini che questo sig. Sottointendente ha fatto emanare... è venuto a rivelarla a questo Giudice... Ciuffi.

Traetto 22 di settembre 1829. Col mio rapporto de' 28 dello scorso agosto mi feci un dovere di rapportarle di essersi scoperta in un terreno vicino al Garigliano una statua di marmo, di cui un leggiero cenno ne feci e mi riserbai di parlarne più diffusamente; lo che vengo ora ad adempiere. Il luogo nel quale è stata scavata si riconosce per un'antica strada che intersecar doveva l'antica città di Minturno. Li marmi dalli quali è lastricata, la sua larghezza e la sua figura me ne hanno convinto. La statua rappresenta sicuramente una donna che poggia su di una base. È coperta di lunga veste e col destro braccio poggiar doveva su del seno della veste. Non presenta alcun segno per essere caratterizzata per una divinità del paganesimo, come di Marica o di Venere ch' erano adorate da' minturnesi, o altra. Credo con maggior fondamento che possa rappresentare qualche matrona alla quale si fosse elevata. Infatti nel 1819, facendo io scavare, fu rinvenuta la statua benchè infranta di Giulia Mesa colla iscrizione corrispondente, e nei tempi più lontani fu ritrovata quella di Matidia sorella di Trajano la di cui iscrizione si vede in Sessa fabbricata nella pubblica piazza detta il Seggio. Monsignore diocesano, nel cui fondo è stata dissotterrata la statua in quistione, ha reclamato contro colui che scavava, per cui essendosi sospeso lo scavamento, non ho potuto avere altri oggetti che avessero potuto somministrarmi dei lumi. Forse a miglior tempo. Da alcuni è creduta di poco pregio perchè non di fina scultura come ora si desidera. Ma io credo che chi così ragiona si scorda dei tempi e del luogo cui la statua appartiene, nè ha osservato altre simili statue in questi luoghi venute fuori. Pende ancora il suo destino forse per le pretensioni di Monsignore, ed esiste nel luogo nel quale fu rinvenuta. In altro mio rapporto avrò l'onore di dettagliarle un'ur-



na sepolcrale da qualche tempo acquistata da un Parroco di questo luogo e di due bre-  
vi iscrizioni in essa scolpite, di cui sto occupandomi. Ciuffi.

Traetto 26 febbraio 1830. In esecuzione delle venerate disposizioni... mi affretto  
a rimetterle copia del Verbale dove sono descritti gli oggetti di antichità a me conse-  
gnati... Mi giova farle osservare che il quinto pezzo è parte del sesto e possono riunirsi.  
Lo stesso succede al decimo pezzo che forma parte del nono ed è quel cippo che con  
dolore ho trovato fatto in due pezzi... Ciuffi.

Servizio di acque e strade. Processo verbale. Ponte sospeso sul Garigliano. Noi In-  
gegneri del Corpo di acque e strade e 'l Canonico sig. D. Gaetano Ciuffi incaricato della  
conservazione de' pezzi d'iscrizioni trovati nella torre del Garigliano, in seguito dell'inca-  
rico ricevuto dal sig. Ispettore del suddetto Corpo sig. D. Luigi Giura ed a norma... siamo  
perciò divenuti al presente atto di consegna col quale restano affidati da oggi... e dati in  
potere del detto sig. Ciuffi li suddetti pezzi delle dimensioni che qui appresso si descrivono  
con le iscrizioni analoghe. Il primo pezzo della lunghezza di pal. 6, di larghezza pal. 2  $\frac{1}{2}$   
e grosso pal. 1 colla seguente iscrizione ZOTICI | INDVSTRIA VIGILANTIA | ET SVEIS  
REM REPPERIT | IVS SEMPER DILEXIT SVOS | A · INSTITVIT AETERNAM DOMVM | O  
TE ESSE HOMINEM VALE. Il secondo della lunghezza di pal. 2  $\frac{3}{4}$ , di larghezza pal. 2  $\frac{1}{4}$   
e di grossezza pal. 1 colla seguente iscrizione VSCVS P · | R · Q · Il terzo di lunghezza pal.  
5, di larghezza pal. ... e di grossezza pal. 1 colla seguente iscrizione TEIVS C · F · PATER.  
Il quarto pezzo di lunghezza pal. 1  $\frac{1}{4}$ , di larghezza pal. 1  $\frac{1}{2}$  e di grossezza pal. 1  
colla seguente iscrizione VS CN F · Il quinto di pal. 2  $\frac{1}{2}$ , di larghezza pal. 1  $\frac{3}{4}$  e  
di grossezza pal. 1 colla seguente iscrizione CN LVTAT. Il sesto della lunghezza di  
pal. 6  $\frac{1}{2}$ , di larghezza pal. 1  $\frac{1}{2}$  e di grossezza pal. 2  $\frac{1}{2}$  colla seguente iscrizione  
I · V · S · M · F · Il settimo pezzo della lunghezza di pal. 7, di larghezza pal. 2 e di gros-  
sezza pal. 1  $\frac{3}{4}$  colla seguente iscrizione HVIVS MONIMENTI IVS QVA MACERIA |  
CLAVSVM EST CVM TABERNA ET CENACVL | HERED · NON SEQVETVR | NEQVE IN-  
TRA MACERIA HVMARI | QVEMQVAM LICET · L'ottavo pezzo della lunghezza di pal. 3,  
di larghezza pal. 2 e di grossezza pal. 1 colla seguente iscrizione IN · L · ZOTICI | XL  
ASCLEPIA | J SEX L · LICCAEO | HIC SEPVLTA CORPORA · Il nono pezzo della lunghezza  
di pal. 1  $\frac{3}{4}$ , di larghezza pal. 1  $\frac{3}{4}$  e di grossezza pal. 1  $\frac{1}{4}$  colla seguente iscrizione  
D · M · S · | GEMINI AI · | FORTVNAT I | M · FIRID · Il decimo pezzo di lunghezza pal. 1  $\frac{3}{4}$ ,  
di larghezza pal. 1  $\frac{3}{4}$  e di grossezza pal. 1  $\frac{1}{2}$  colla seguente iscrizione... IVS | SYN-  
TROPHVS | CONIVGI INCOMP · | ET CVTTANTIS | FILIA LEC · L'undecimo pezzo di  
lunghezza pal. 2, di larghezza pal. 1  $\frac{1}{4}$  e di grossezza pal. 1  $\frac{1}{4}$  colla seguente iscrizione  
NIDVS ACTA | RETINET | PORTA LABOR | OMINIS · Altri due pezzi si dicono essere stati  
osservati sul terreno dal detto sig. Canonico Ciuffi, ma non si son trovati esistenti.  
Erano questi pezzi forniti delle seguenti iscrizioni O · M · | FL · SABINA | GALIONIVS PR · |  
CVS CONIVG | SANCTISSIM · | BENEMERENTIS | FECIT · | LEN · LATAL · RVFV · VS · CR · E ·  
Fatto in doppia spedizione oggi li 11 del mese di febbraio 1830... L'Ispettore degli

scavi di antichità del Distretto Gaetano Canonico Ciuffi. L'Ingegnere del Corpo di acque e strade Michele Zecchetelli.

Napoli 3 giugno 1830. L'Intendente di Terra di lavoro essendo stato da me incaricato di riferire... la spesa che avrebbe potuto occorrere per far trasportare in luogo sicuro e conservare i frammenti delle antiche iscrizioni rinvenute nella torre del Garigliano, mi ha fatto conoscere che volendosi tali oggetti far venire in Napoli per via di mare vi occorreranno ducati ventidue... Trattandosi di una spesa non grave ed in considerazione ancora che l'Accademia ercolanese mostrò desiderio che tali frammenti si facessero venire nel R. Museo per farne l'esame, l'autorizzo a disporre che siano trasportati in Napoli per via di mare... M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

Napoli 18 gennaio 1840. Sono informato che sulla pubblica strada nelle vicinanze del ponte sul Garigliano giacciono talune iscrizioni e marmi figurati provenienti dagli scavi di Minturno e che mi si dicono essere una proprietà del R. Museo e colà trasportati... Avellino (*Arch. di Stato*).

Traetto 21 agosto 1840. In seguito del primo mio ufficio ho l'onore di manifestarle che nei scorsi giorni ho riveduto tutti i luoghi nei quali anni sono erano situate le pietre nelle quali erano impresse le iscrizioni di cui tenni lungo carteggio col di lei predecessore. Rilevai con somma pena che essendo stato abbattuto il casamento che esisteva lungo il fiume Liri, e propriamente dove si trovava costruito il ponte di legno, le pietre indicate restarono o infrante o sottoposte ad un altissimo mucchio di rottami. Non si riconoscono più i siti antichi nè vi è la menoma scheggia iscrizionata. Buon per me che tutte fedelmente le copiai e spero farle di pubblica ragione. Fui informato che una solamente, cioè la più grande si trovi altrove assai mutilata. Non mancherò di andare ad osservarla... Ciuffi.

Traetto 22 settembre 1840. Ho serbato fino a quest'ora silenzio perchè mi sono occupato a rinvenire le iscrizioni di cui le tenni parola nel mio primo rapporto. Ecco il risultato delle mie ricerche. Il più bel marmo contenente una intera iscrizione fu intersecato verticalmente e venne adattato per impedire che l'acqua del fiume s'intromettesse nell'interno dei terreni adiacenti e gl'inondasse. La stessa sorte han subito due altre pietre iscrizionate. Altre pietre della stessa natura furono trasportate nella marina di Scavoli confuse con quelle che il sig. Rogondino ha fatto colà riunire per costruire una casa campestre. Io ne rinvenni una col nome di C · LVTATIO... Ho dato delle disposizioni per far disotterrare le altre, trovandosi coperte di arena e di pietre... Ciuffi.

Traetto 24 maggio 1841. Dando io pronta esecuzione alle venerate di lei disposizioni... vengo a trascriverle l'iscrizione dai minturnesi donata a L. Eprio per aver ristorato gli aquedotti ed il bosco sacro dedicato alla ninfa Marica che in Minturno adoravasi. Dessa è la seguente L · EPRIO L · F · | OV · RVFO | TESSER · LEG · X | AVG · PANNON | VII · VIR · EP · ... | PRAEF · I · ... M · ... | Q · AQVAS · ALVEVM | ET · LVC · SACR · |



RESTITVER | MINTVRNENSES. (C. I. L. X, n.° 791\*). In questo rincontro credo ben fatto di trascriverle ancora l'iscrizione da' minturnesi eretta a M. Flavio Postumo protettore della colonia minturnese ad intercessione del quale fu dall'Imperatore Vespasiano fatta costruire la celebre arcata che conduceva l'acqua in Minturno. Questa iscrizione è malamente riportata dagli autori come ho avuto occasione di osservare. Siccome il marmo originale fu da Minturno trasportato in Traetto e trovasi fabbricato sotto l'atrio della Chiesa maggiore, così io di là la copio in questo momento. M · FLAVIO POST · | C · V · PATR · COL · | ORDO · ET · POP · | MINTVRNENS · (C. I. L. X, n.° 6008)... Ho procurato di copiarne quante ne ho rinvenute in tutto il perimetro della mia patria... Mi permetta Eccellenza che io la preghi a darmi la spiega della seguente sigla L · ORARIVS > L... (C. I. L. X, n.° 6047). Ciuffi.

Napoli 18 agosto 1844... La sigla > L di cui desidera la spiegazione significa *Cajae libertus* ed indica che il soggetto di cui precede il nome era stato servo di una donna e quindi da essa liberato. Avellino.

Traetto 27 settembre 1844. Descrizione storica dei ruderi esistenti dell'antica città di Minturno. Trovandosi l'antica città di Minturno situata in una bassa pianura intersecata dal fiume Liri, limitata a mezzogiorno da luoghi paludosi e dal mar tirreno, risentir dovea tutti i tristi effetti che a tale posizione son riserbati. Tra questi la mancanza sperimentava di... un'acqua buona potabile... Quindi... aumentato Minturno si vide di nobili e magnifiche fabbriche e tra queste del maraviglioso aquedotto che dalle pendici della montagna di Spigno e propriamente dal luogo Capo d'acqua nominato per cinque miglia e più distendendosi l'acqua portava alla città menzionata, per cui i suoi abitanti un'iscrizione inalzarono a C. Postumo protettore della Colonia minturnese... Questa iscrizione trovasi fabbricata sotto l'atrio della Chiesa insigne Collegiata di S. Pietro apostolo... Questo aquedotto, io dico, formato era sopra una magnifica arcata di mattoni quadrangolari che venne una volta riparata da un tale Eprio, alla memoria del quale un'altra iscrizione fu donata da' minturnesi; ma ora l'edacità del tempo, le varie incursioni de' barbari... hanno per lungo corso quasi distrutto, e solamente di tratto in tratto se ne incontrano le vestigia dove più, dove meno elevate. Si mantiene però maestoso nella sua integrità benchè alquanto sfregiato nella pianura del Garigliano per un buon tratto di cammino e viene dalla Via Appia intersecato, e sembra che l'acqua conducesse in un antico edificio vicino a quello di cui fino a qualche anno indietro un grande arco esisteva a foggia di portone che chiudeva un recinto di fabbriche che propriamente l'Anfiteatro creder si doveva, giacchè la sua figura circolare, i suoi sotterranei ancora esistenti ed altri avanzi che presentava, tale lo dichiaravano. Questa nobile arcata, che un grato spettacolo forma al viaggiatore ch'entra nel Regno, era di tanto in tanto attentata dagl'ingordi coloni per avere dei mattoni per pestare e formare la selciata agli astrichi ed alle stanze...

Oltre dei ruderi menzionati esistono ancora gli avanzi di un grand'edificio for-

mato di mura reticolate come le altre opere de' romani. Da tutti gli antichi scrittori si è creduto essere stato l' Anfiteatro e specialmente da Giusto Lipsio che ha cercato coi suoi scritti illustrarlo. Da alcuni osservatori però si pensa essere stato il Teatro e con ragione, giacchè una forma circolare presenta ed è scoperto come in Roma i Teatri formavansi. Consistono essi in un recinto di mura di travertini quadrati dalla parte esterna che sporgono e formano altrettante cellette che hanno dell' entrate sotterranee nell' interno di esso. Potrebbe stare che per li molti devastamenti da Minturno sofferti fosse restata l' altra metà abbattuta e sotterrata, ma di ciò vestigio alcuno non si osserva. L' ingordigia di alcuni proprietari dei terreni limitrofi ha non poco danno arrecato a quest' opera della veneranda antichità, giacchè in alcune parti vi ha nuove fabbriche appoggiate per costruire delle casette che sono state ad uso di taverne addette...

Camin facendo verso la foce del fiume, dalla parte destra un luogo s' incontra volgarmente detto le Grotte. Vi si osservano due stanze unite della stessa fabbrica descritta. Scavandosi in questo luogo si rinvencono sempre degli oggetti di creta, come tazze, lucerne e teste ch'erano quelle particolarmente nominate *sigilla fictilia* che si vendevano in Roma quando a 20 dicembre la festa celebravasi detta *sigillarium*. Ho fondamento di credere che questo edificio avesse potuto essere una bottega dove si lavoravano gli oggetti di cui è parola. Nell' inverno del 1828 fu scavata una grande quantità di vasi, tazze e lucerne di creta, ed io tra le molte che ne acquistai, una ne rinvenni che tenea nel fondo scritto G. GORVIG. Fu rinvenuto ancora un Marte etrusco di bronzo perfettamente sano, alto un palmo e più, che dal contadino che lo rinvenne fu venduto al Sottintendente del Distretto di quel tempo fu Cavaliere Spinelli. Tralascio di descrivere li ruderi che si osservano nella così detta Torre di argento rinomata nei tempi dei romani e più famosa nei tempi di mezzo. Mi astengo egualmente di far parola degli avanzi dell' antico porto che si osservano in Scavoli, così detto perchè antica Villa di M. Emilio Scauro. Sul promontorio di questo luogo esiste il famoso tempio di Giano che ha dato il nome alla torre di Gianola... Vi esiste ancora un sotterraneo detto le cento colonne di cui farò a lungo parola in altro rapporto... Ciuffi.

Napoli 28 gennaio 1842. Nell' ordinario Consiglio di Stato de' 25 del presente mese il Re N. S. ha avuto la degnazione di approvare che si acquisti di conto del R. Museo borbonico e per lo prezzo di ducati sei un marmo con iscrizioni latine e co' cavi delle misure di capacità fatte da' Decurioni della colonia di Minturno e che si spendano ducati quattro per farlo trasportare dalle vicinanze del Garigliano, dove è stato rinvenuto, al Museo anzidetto... Santangelo.

Napoli 5 marzo 1842. Ho ricevuto col suo ufficio del 2 di questo mese l'atto di immissione del marmo letterato acquistato dal R. Museo borbonico per mezzo del sig. Canonico Ciuffi... Santangelo.



Napoli 16 giugno 1842. Il cav. di Savigny Ministro di S. M. il Re di Prussia... desidera essere informato se veramente esista in coteste contrade una iscrizione latina in marmo, la quale secondo una copia fattane, comincia colle seguenti parole M · IV · NIVS | SABINVS. E secondo un' altra copia che se ne ha, cominciar deve colle parole seguenti M · IVLIVS · M · F · FAB | SABINVS. Si dice che questa iscrizione trovasi in una terra disabitata a sinistra del Liri chiamata Mertola, Mortola o Martola. Altri dicono che esista in un luogo detto Torre del sole. Avendo la Direzione del R. Museo borbonico in lei un operoso ed intelligente corrispondente, si lusinga che vorrà... verificare con ogni possibile esattezza se l'iscrizione anzidetta esista in alcuna delle località indicate sopra. E nel caso affermativo, si desidera averne una copia per quanto si può esatta... Avellino a Ciuffi.

Traetto 16 agosto 1842. Le più esatte ricerche ed assidue osservazioni finora praticate da più intelligenti persone in tutta l'estensione della distrutta Mortola non sono state vevoli a rinvenire l'iscrizione di M · GIVNIO SABINO... Dai riscontri circostanziati che ricevo da più persone da me incaricate, rilevo che sono state scrupolosamente perlustrate tutte le contrade dell' antica Mortola, osservati tutti i ruderi, le aie, le Cappelle, le case di campagna e tutti i marmi che ivi rattrovansi, ma non è stato possibile di scovire l'epigrafe desiderata... Intanto si prosiegua e si proseguiranno le indagini... Dopo questo racconto mi avanzo a sottoporle alcune mie idee all'oggetto. L'altro luogo dal sig. de Savigny indicato è la Torra del sole. Nei tempi presenti niuno di questi luoghi porta tal nome... Ora in un marmo nelle sue pianure dissotterrato e che ora è disperso, esisteva la seguente iscrizione che io trascrivo notando qualche differenza non marcata finora. Q · IVNIO Q · F · OV · F · SEVERIANO | DECVR · MINTVRN · | VETERANO AVG · N · ACCEPT · HONESTA | MISSIONE QVAESTORI REIP · ASCVLAN · | PATRONO COLLEG · CENTONARIORVM | ET DENDROPHORORVM TIBVRTIN | MANSVETA LIBERTA | PATRONO OPTIMO | CVIVS DEDICATIONE STATVAE | COENAM DEDIT DECVRIONIBVS | SING · X · VIII NVMMVM ET POPVL · | SING · X · II NVMMVM DIVISIT | L · D · D · D · (C. I. L. X, n.° 810\*) Un insigne autore riportandola tralascia quel DECVR · MINTVRN · che in altri si legge... Fosse questa l'iscrizione che malamente viene designata? Ma se questa mia congettura non può aver luogo, trascrivo un'altra iscrizione la quale esisteva nella Rocca di Mondragone, ma ora non so se siasi fino a questi tempi conservata. CN · IV · NIO CN · F · | SABINIO | CN · FVSIA M · F · | DOMO CAPVA | CONIVGI BENEMER · | M · D · S · P · H · N · S · (C. I. L. X, n.° 579\*)... Solamente debbo aggiungere che sono circa 50 anni che nel fondo del fu Domenico d' Arpino situato nella destra del Liri vicino Mortola fu ritrovato un marmo con la seguente iscrizione, ma si vede spezzata „PAWWE | „DI SAWD | „E SIG GEP | „I OROI. (C. I. L. X, n.° 809\*). Questa pietra mi è stata offerta se mai si desiderasse. In un luogo detto S. Pancrazio vicino Vallefredda esiste un altro marmo con iscrizione, ma le lettere sono quasi cancellate, ma per quanto si è potuto osservare non corrisponde affatto all'iscrizione che si desidera. Ciuffi.

Traetto 19 gennaio 1844. Quando per la costruzione del nuovo ponte sul Garigliano si stimò necessario di abbattere la torre esistente sulla sponda destra di tal fiume ed edificata nel 917 dall' Ipata Giovanni Imperiale, caddero tante pietre iscrizionate, giacchè quel monumento era stato fabbricato coi ruderi dell' antica città di Minturno. Fu allora che io tenni lungo carteggio col di lei predecessore sig. Marchese Arditì per fare trasportare in cotesto R. Museo borbonico tutte le pietre nelle quali si leggevano delle iscrizioni antiche. Per mancanza di mezzo di trasporto non potette ciò eseguirsi, per cui restando abbandonati in quel luogo quei marmi, alcuni furono involati, altri rotti ed altri impiegati in fabbriche di case rurali... Mi doleva assai della dispersione di una grande pietra che conteneva una intera iscrizione... Fortunatamente ora si è scoperto detto marmo nel quale si legge la menzionata seguente iscrizione HVIVS MONIMENTI IVS QVA MACERIA ecc. Questo grosso marmo ora si trova situato sulla sponda del fiume ed io ho curato finora che non venisse sfregiato... Ciuffi.


Traetto 1 Marzo 1844... La pietra nella quale trovasi l'iscrizione da me trascritta è pal. sette lunga, due e mezzo larga e due e quarto profonda. Le lettere sono cubitali e ben conservate. Il peso si fa ascendere a circa cantaia otto... Ciuffi.

Traetto 1 marzo 1844... Un contadino di questo luogo è venuto a farmi conoscere che il fu suo padre dall'antica Minturno trasportò in sua casa un marmo con una iscrizione che fabbricò nel pavimento di sua casa. Ho mandato per ora un mio discepolo a copiarla ed ho avuto la seguente scrittura C · STENIO · PRIMO | STENIAE C · F | PRIMAE | SIBI ET SVIS · (C. I. L. X, n.º 6050). Mi riserbo di andare personalmente ad osservarla perchè sospetto essere incorso qualche errore nel copiarsi. Sarebbe contento di farla levare sostituendo dei mattoni in suo luogo. Quindi potrei a lei inviare il marmo che mi si dice essere sano e buono... Ciuffi.

Napoli 20 marzo 1844... L'Intendente di Terra di lavoro mi ha scritto... di avere... fermato ad otto ducati il trasporto dell'antica iscrizione che giaceva abbandonata presso al Garigliano... Essendosi già eseguita la spedizione del monumento ed anticipata la somma dalla Cassa comunale di Traetto, io mi attendo che ella mi dia notizia del suo arrivo per deffinire il modo di rimborsare la detta Cassa... Santangelo.

Traetto 8 aprile 1844. In seguito dell'altro mio rapporto sul sepolcro scavato nelle vicinanze dell'Appia, ho l'onore di soggiungerle di essermi stata portata la lucerna che in esso si conteneva oltre la moneta ed i lagrimali prima menzionati. L'oggetto di antichità di cui fo parte non è dei comuni. Al di sopra vi si osservano due cornocopii lavorati e nel fondo circolare la seguente iscrizione.

un A oppure un N, ma le due ultime io leggo queste sigle nel seguente RIONIS. Se questa mia interpretazione

  
C I V N I A N

L'ultima lettera sembra aste non sono unite. Ora modo CAH IVNII DECV- è ammessa, io sviluppe-

rei un punto di storia patria, giacchè verrà scoperto il sepolcro di Caio Giunio Severiano Decurione Minturnese di cui leggesi una iscrizione che una volta esisteva in un muro del



Garigliano, ma sotto al nome di Quintio. Una lapida però scavata nelle vicinanze di Scavoli lo chiamava Caio. Questa pietra con una lunga ed intera iscrizione fu acquistata da un nobile inglese il quale promise di pubblicarla, ma non so se il fece. Intanto l'iscrizione fu conservata ed a noi tramandata... Ciuffi.

Traetto 8 aprile 1844. Dal sig. Sotto Intendente del Distretto mi venne comunicata lettera del tenor seguente « Il sig. Intendente ha disposto che cotesta Cassa comunale « anticipi la somma di ducati otto occorrente pel trasporto della pietra di antico monumento che esiste sulle sponde del Garigliano, nel Museo borbonico nella Capitale » ... Quindi di accordo con questo sig. Sindaco si è fatta questa mattina caricare con istraordinaria fatica la pietra iscrizionata che io dirigo in cotesto Reale Museo borbonico... Ciuffi.

Napoli 12 aprile 1844. È stata ricevuta ed immessa nel Real Museo la iscrizione di cui ella parla nella sua lettera degli 8 del corrente, alla quale la presente serve di riscontro. Avellino.

Traetto 9 del 1845. In un terreno limitrofo all'Appia, poco discosto dall'antico Minturno, esiste un monumento antico che col muro dalla parte meridionale confina colla pubblica strada indicata. Non si conosceva bene cosa potesse tal rudero tramandare alla memoria dei posteri. Giorni sono, da un ricevitore di Dogana sistente nel Garigliano fui avvertito che pochi passi lontano da tale oggetto antico si trovava una pietra con una iscrizione che appena si elevava mezzo palmo dal terreno. Non mancai di colà conferirmi, ed avendo fatto scavare intorno a tale marmo, è comparsa una larga e lunga pietra situata ritta come un cippo nella quale si legge la seguente iscrizione, la quale manifesta che il monumento vicino, prima ignoto, era un sepolcro. Essa è un poco sfregiata nel primo verso della parte superiore. Mi riserbo di andare a rileggerla per vedere se bene la trascrissi... O · F · GEMINO | MANLIAE · 3 · LOCHIADI · M · | MANLIA · 3 · L · ILIAS | IN · F · P · XX · IN · A · P · XX · (C. I. L. X, n.° 6042). Non ho voluto ancora far toccare questa pietra per sentire il di lei venerato oracolo. In altro luogo è stato dissotterrato un marmo di figura rettangolare, nel quale si conserva assai bene la seguente iscrizione. Questo marmo l'ho fatto trasportare in mia casa. Ecco l'iscrizione M · PLAVTI · A · M · L · | TRASESAE | POSTERISQVE | EIVS · VIVIT · (C. I. L. X, n.° 6048). Altro marmo con altra iscrizione intera è stato ugualmente portato in mia casa. Di queste cose ne redigerò un articolo che avrò l'onore di farle tenere per dargli luogo nel di lei Bullettino archeologico... Ciuffi.

Traetto 2 ottobre 1849. Nei passati giorni scavandosi in un terreno nella pianura dell'antico Minturno appartenente ad un tal Francesco Mazzucco fu rinvenuta una colonna non molto alta in cui si trova scolpita la seguente iscrizione intera; SILVANO | SACR · | C · VALERIVS · C · F · | MARTIALIS · (C. I. L. X, n.° 5999). Mi si fa credere che continuandosi a scavare potrebbero rinvenire altri oggetti di antichità... Ciuffi.

Traetto 21 novembre 1849... ho di già acquistato per modico prezzo il tronco di cui le feci parola... Il padrone del fondo nel quale è stato rinvenuto... me lo ha descritto

assai più elegante di quel che mi era stato rapportato. Mi dice però di essere pesante e che condurrebbe meglio di farlo trasportare per mare, tanto più che si trova in un terreno limitrofo al fiume... Fu rinvenuta nello stesso luogo una bella urna sepolcrale tutta intagliata con rilievi e due uccelletti che coi becchi sostengono un cono in cui si trova scritta la seguente iscrizione, per quanto mi ha riferito il Parroco del villaggio che abita il Mazzucco, il quale prima che io lo sapessi se la fece donare HYRIE LICORIDI (C. I. L. X, n.° 6038). L'aspetto tra giorni ben copiata. Vengo assicurato che nel menzionato luogo sempre si rinvencono colonne, marmi ed altri oggetti di antichità, e se vi si seguitasse a scavare molte cose si troverebbero, dappoicchè tra tutti gli scavamenti che si fecero nei terreni dell'antica Minturno, niuno ne fu eseguito in quella contrada... Ciuffi.

Traetto li 3 luglio 1850. Con altro mio rapporto de' 23 del prossimo scorso maggio o... esponeva di essersi qui in un terreno dell'anzidetta antica città di Minturno dissotterrato un marmo con una iscrizione di cui mi affretto a rimettere a V. E. una copia (*manca*), che per venerata disposizione del di lei predecessore Avellino io acquistai per conto di costui R. Museo borbonico, e per la di lui morte non fu da me fatto ivi trasportare. Non avendo ricevuto riscontro alcuno al mio foglio, mi credo obbligato a ripetere quest'altro pregandola a farmi conoscere le di lei autorevoli disposizioni... Ciuffi.

Traetto 17 marzo 1855. Nei scorsi giorni un coltivatore di campagna scavando in alcuni terreni dell'antica Minturno dissotterrò tre monumenti nei quali si leggono tre iscrizioni di cui mi affretto a rimetterne a V. E. la copia. La prima si trova scolpita in un marmo cilindrico di grande dimensione e posso ben credere che doveva soprastarvi qualche statua. Questa pietra ora si trova in faccia al ciglione di un fosso che limita una via vicinale per la quale si scendeva nelle paludi minturnesi. Sta propriamente dirimpetto all'abbattuto Teatro, ora da me e da qualche altro osservatore creduto l'Anfiteatro. La seconda si trova scolpita sopra di una pietra alzata verticalmente in mezzo di un terreno, e forse al di sotto potrà stare il sepolcro. La terza è scritta in caratteri assai grandi sopra di un marmo lungo e si trova in mezzo di un altro terreno. Avvisato io di tale scoperta non mancai di portarmi nei luoghi indicati, e per quanto potei rilevai la copia delle iscrizioni e stimo mio dovere passarne all'E. V. la conoscenza. Ciuffi.

1.<sup>a</sup> AELIO AVG. | SATVRNINO | PROCVR·CAST. | PLEBS · AERE CONL. | OB ADSIDVAM  
ET LIBERAM | MVNIFICENTIAM EIVS (C. I. L. X, n.° 6005). 2.<sup>a</sup> M·TREBI | NIGRI |  
IN F·P·XII·IN AG·P·XII | C·M·A·MILIO SP. | F·PRIMI GE. (C. I. L. X, n.° 6051). 3.<sup>a</sup>  
HILARISQ (C. I. L. X, n.° 6062).

Napoli 3 dicembre 1855. In conformità degli ordini che... si compiacque manifestarmi riguardanti le tre iscrizioni rinvenute presso Traetto, ho l'onore manifestarle che essendomi portato presso l'Ispettore di quelle antichità e fattomi da lui additare il sito che giace tra le antiche costruzioni dell'aquidotto del Teatro e dell'Anfiteatro appartenenti all'antica città di Minturno, non lungi dall'attuale ponte di ferro sul Garigliano, ivi osservai interrato in un fosso addetto allo scolo delle acque,



alla distanza di circa palmi 20 dall'aquidotto, nella proprietà del Capitolo della Diocesi di Gaeta, un piedistallo di pietra travertino modulato nel lato superiore ed inferiore, su cui evvi incisa la seguente iscrizione AELIO | AVGI · | SATVRNINO | PROCVR· CASTR· | PLEBS AERE CONL· | OB ADSIDVAM ET LIBERAE | MVNIFICENT · EIVS · Il medesimo può essere trasportato altrove, poichè ciò non reca alcun danno al fondo in cui si trova. Nello stesso fondo del Capitolo, alla distanza di circa palmi 140 dal cennato aquidotto verso settentrione, rattrovasi interrato alla profondità di palmi 2 altro masso di pietra travertino a guisa di lapide sepolcrale, di figura rettangolare nel davanti, e terminato a semicerchio nel lato superiore; desso sta in piedi e credo nella antica sua giacitura, in cui si legge M · TREBI | NIGRI | IN F · P · XII · IN AG · P · XII | C · MAMILIO S · P · | F · PRIMIGE · Sul piede della medesima lapide avendo praticato dei saggi di scavamento, vi ho rinvenuto un masso di fabbrica incerta eseguita con frammenti di mattoni e pietre che accennano a costruzioni di fabbriche le quali forse costituivano l'imbasamento del monumento, giusta la riportata iscrizione. Più appresso anche sullo stesso terreno rattrovasi alla profondità di circa 2 palmi un gran masso di travertino avente nel fronte la seguente parola incompleta HILARISQ... scritta a grandi caratteri. Il medesimo masso trovasi frammentato nel lato dritto e sinistro, mentre il lato di sotto è spianato e terminato superiormente da un semicilindro che ricorre per tutta la sua lunghezza, il quale fa supporre essere desso un masso formante finimento alla estremità superiore di un muro. A maggiore esattezza ed a fine di far rilevare le particolari proporzioni di tutti i descritti massi di pietra con le riportate iscrizioni, ho eseguiti i rispondenti disegni, regolati tutti con la medesima scala e disegnati a quindici centesimi per palmo.

In seguito avendo fatto degli altri saggi di scavo ne' circostanti siti e verso settentrione del cennato aquidotto, ho trovato dei calcinacci e rottami di tegole, oltre alcuni massi di pietra travertino. Sembra perciò essere stato questo luogo un antico sepolcreto, il che si avvalora anche per le assertive di alcuni lavoratori del sito i quali accennano avervi spesso ritrovate grandi tegole poste in angolo, sotto alle quali ossa umane. Infine trovandomi sul cennato luogo, ho visitato le antiche costruzioni del Teatro posto ad oriente e mezzogiorno dell' aquidotto e di lato alla regia strada che io di passaggio altre volte avea anche visitato; ma ora esaminato attentamente e con maggiore comodo ho avuto occasione di osservare essere questo un grandioso monumento, del quale le costruzioni sono condotte con particolare ricercatezza, trovandosi ancora esistente buona parte de' portici e della sala in giro dell' arena con porzione delle vòlte di covertura agli ambulacri che ne costituivano la platea, non che una buona porzione del muro postico della scena. Tutti questi locali formati dagl' indicati ruderi servono ora per racchiudervi animali vaccini e cavalli. Il medesimo Teatro giusta le misure da me prese segna per diametro trasversale circa palmi 260 e palmi 175 dal muro postico della scena fino al prospetto. Nel luogo stesso, alla distanza di circa palmi 2000 dal cennato Teatro esistono ancora molti avanzi

delle svariate costruzioni dell' Anfiteatro, marcandosi tutto il perimetro esterno non che la arena e la platea in cui esistono ancora varî pilastri e vòlte per una buona porzione interrati. Nell' area di questo antico monumento si rattrova un giardino appartenente all' Arcivescovo di Gaeta con molti alberi fruttiferi i quali ne distruggono le costruzioni con le loro radici. L' asse maggiore del medesimo Anfiteatro è di palmi 423 ed il minore di palmi 378. Questi due monumenti sig. Direttore sono ben meritevoli della di lei dotta attenzione...

Profittando di questa escursione ho cercato visitare ancora le restanti località, e verso l'antica Scauro circa a due miglia a settentrione da Minturno, quasi a lido del mare ho incontrato giacente in terra una bellissima colonna di granito bigio di altezza palmi 11, di superior diamatro pal. 1,20 e di diametro inferiore palmo 1,50. Inoltre i naturali dicono esservene altre tre simili nel lido del mare interrate nelle arene. Da ultimo mi onoro sommetterle ancora che nella città di Gaeta, avanti la porta della Cattedrale esistevano due colonne di granito rosso che S. M. fece interrare nel medesimo sito a fior di terra onde sgombrare la piazza, delle quali una è di palmi 18 di altezza e l' altra di palmi 16, come pure altra colonna di altezza pal. 14 di marmo cipollino rattrovasi a terra in un sudicio vicolo di fianco alla Cattedrale medesima. Laonde crederci sig. Direttore che le medesime colonne potessero essere trasportate in Napoli ed adattarle alla decorazione del R. Museo borbonico. Rizzi.

Napoli 9 maggio 1857. Di riscontro a' suoi venerati uffizi relativi ad un qualche scavo da eseguirsi per rinvenire oggetti antichi nelle terre dell' antico Minturno presso Traetto in Terra di lavoro, ho l' onore sottometterle quanto siegue. Essendomi recato sopra luogo nella scorsa settimana ed avendo attentamente studiato quei dintorni, ho scorto che del Teatro rimangono solo superstiti quindici arcate appartenenti a' passaggi interni, a cinque de' quali sonovi addossate altrettante casette rurali che ne deturpano la esterna veduta. Da' medesimi archi si passa in una interna galleria della lunghezza semicircolare di palmi 320 e di larghezza palmi 28, la quale è stata tramezzata da un muro dell' altezza di palmi 10 onde formarne tre distinti compresi per rinchiodervi animali vaccini ed altro. Nelle pareti e vòlte della medesima galleria si ravvisano ancora frammenti d'intonaco con scompartimenti, e simili se ne vedono anche nei passaggi trasversali i quali trovansi ingombri di calcinacci ed immondizie. La scena del medesimo Teatro è della lunghezza di palmi 150 e trovasi colma di terra e seminata attualmente di piante di lino. L' edificio è di opera reticolata ed è interrato generalmente per la profondità di palmi 10. Nel lato postico, alla distanza di circa palmi 80 dal muro della scena rattrovansi due grandi imbasamenti di opera incerta di circa palmi 30 in quadro sull' altezza di palmi 8 che sembrano appartenere a due pubblici monumenti. Il Teatro con le cennate casette rurali ed il terreno che è compreso tra la regia strada, principiando dall' edificio della Posta de' cavalli fino al ponte di ferro, appartiene al sig. D. Antonio Iovine unitamente ad un'aia per trebbiare il grano



presso il Teatro medesimo non che una peschiera addossata allo stesso che raccoglie le piovane della tettoia di una vicina casetta per innaffiare un contiguo giardino. Poco discosto dal detto Teatro verso il lato postico ed alla distanza di circa palmi 400 vedonsi gli avanzi dell' Anfiteatro circoscritto da folta siepe di cespugli ed altri alberi selvatici. L' aia interna di forma ellittica è piantata di annosi alberi di fichi, di mela, di viti ed altre piante in mezzo alle quali sorgono maestosi gli avanzi di archi e pilastri, vòlte ed interni passaggi di costruzione mista tra la incerta e la laterizia, ornati con iscompartimenti d'intonaco, oltre alcuni pezzi regolari di travertino che vedonsi nel lato esterno dell' Anfiteatro medesimo. La superficie dello stesso appartiene alla famiglia Cammarota di Traetto, mentre i terreni d'intorno sono in parte della Mensa del Vescovado di Gaeta ed altra parte verso settentrione del Capitolo di Traetto, in cui si trovano ancora i tre frammenti di travertino con le iscrizioni di cui ebbi già l' onore sommetterle rapporto in data dello scorso anno.

Tutta l' area dintorno a' descritti monumenti è disseminata di frammenti e calcinacci e dà a divedere la esistenza di vetusta città sepolta, ma rendesi assai malagevole e difficile precisare il punto ove praticare de' saggi di scavi con probabilità di rinvenire oggetti antichi, essendo il suolo generalmente coltivato e dissodato. Il solo Teatro è il più conservato monumento e potrebbe offrire alcuna probabile scoperta. Epperò se non si avesse la fortuna di ritrovar cosa, si otterrebbe almeno il vantaggio d' isolare e disterrare questo principal monumento, da cui prendere le iniziative per lo scavo dell' intera Città con maggiori dati... Rizzi.

### MONDRAGONE (SINVESSA)

Napoli 24 marzo 1849. La Commissione amministrativa delle opere di bonificazione del bacino inferiore del Volturno mi rapporta che lungi un miglio e mezzo da Mondragone, nelle possessioni del Marchese di Transo poste nel Contado di Carano, e precisamente in una terra affittata ad un certo Vitale si è scoperto un tratto di antica strada lastricata nel mezzo e con una guida di marciapiede di marmo nei lati e che avutane indizione il proprietario si apparecchia a disfarla onde servirsi del materiale. La detta Commissione ha creduto di riferire un tal fatto ed io mi dò l'onore di riferirlo a V. E. ed attendo provvedimento. Il Ministro dei lavori pub. R. Carrascosa. (*Arch. di Stato*).

S.<sup>a</sup> Maria 4 giugno 1850. In adempimento del prescritto del suo foglio del 4 maggio mi son recato in Mondragone, anzi tre miglia al di là per osservare lo scavo praticato nel fondo del sig. Marchese D. Domenico di Transo denominato S. Rocco. Mi si offerse infatti allo sguardo tre porzioni di un' antica via, di cui la prima è lunga circa 89 palmi, la seconda 32 e la terza 77. La larghezza loro è di 16 palmi ed il marciapiedi dall' uno all' altro lato è ampio un palmo e mezzo, alto circa mezzo. È sottoposta la strada alla superficie del terreno dove 3, dove 2 e dove un palmo o poco meno. Le lastre (*plancae*)

di forma irregolare e lisce nella faccia superiore veggonsi alquanto sollevate dal piano, e la dimensione di una delle più grandi è di tre palmi per due, alta circa otto decimi. Poche altre pietre tuttavia in sito, indizio di un'altra strada, appaiono in diversa direzione più verso al monte nell'altro fondo del medesimo sig. Transo denominato Feudo, oltre una guida di marciapiede che anche obliquamente interseca l'attual sentiere che divide ambedue quelle possessioni, di che non fo parola che per semplice menzione storica...

In discarico quindi del testè ricordato mio dovere deggio manifestarle che nelle adiacenze dei tratti di strada descritti vien riposta dagli autori l'antica Sinope quindi Sinuessa; ne lo attestano il famoso monte Massico che sta a cavaliere su quel campo detto Falerno non che le ancor superstite sorgenti delle rinomate acque minerali e la prossima marina. La via Appia dopo Minturno vi passava prolungandosi pel Ponte campano sino a Capua. Dalla medesima città avevasi pure origine la Domiziana o Cumana che radendo il litorale del Tirreno dopo valicato il lago di Linternò... tirava sino a Cuma ed altrove. A quale delle due vie si appartenevano i tratti discorsi? Per mio debole avviso, veduta la poco loro solidità, la non sorprendente e disadorna costruzione e più la notevole ristrettezza della carreggiata, sostengo di non appartenere che alla Domiziana. La via Appia... è altramente descritta; le sue lastre (che in questa mia residenza, sito dell'antica Capua, esistono tuttavia con l'impronta lasciatavi dallo striscio delle ruote) sono grandissime; la misura della sua ampiezza non riportasi minore di 25 piedi... Era dunque una strada di terz'ordine e da non tenersene conto che quale avanzo che ci dà contezza del nostro prisco commercio... Sideri.

Napoli 2 di novembre 1850. Il dì 19 del passato mese di ottobre... mi portai a Mondragone e propriamente tre miglia lontano dall'abitato, nel sito detto S. Rocco ossia feudo del sig. Transi, ove doveano ritrovarsi gli avanzi di un'antica strada. Riconosciuto il luogo, osservai che detta strada era scoperta in tre punti diversi e con grave mia sorpresa vidi mosse tutte le pietre che la formavano, senza esservene più alcuna nella sua antica giacitura. Essa è lastricata di grosse pietre di color grigio dette arenarie a grossa grana come tutte le altre conosciute, ed ha da un solo lato il marciapiede formato da grossi massi di pietra bianca calcarea. L'altro lato rispondente al mare ha un solo filare di pietre simili all'opposto marciapiede, situate a coltello con riempimento di terreno. L'ampiezza di questa via è di pal. 15 ed il marciapiede di pal. 3,15 che si innalza dal piano della strada per 0,85 di palmo; delle tre porzioni, la prima che si incontra venendo da Napoli è lunga pal. 89,70; la seconda pal. 32,20; la terza pal. 6¼; e sono distanti fra loro, la prima dalla seconda pal. 58,50, la seconda dalla terza pal. 345. Volendo conoscere se alcuno edificio fiancheggiasse la suddetta strada, ho fatto eseguire tre pruove di scavo verso il lato ad o. distante l'una dall'altra circa pal. 35 ed ho trovato nelle due pruove un masso di fabbrica quasi a livello del marciapiede che s'internava dentro terra una volta per pal. 6, un'altra per pal. 12; nella terza non ho trovato alcuna cosa. Innumerevoli rottami di mattoni, di anfore, di vasi ed altri antichi



frammenti s'incontrano sulla strada e nelle sue adiacenze, i quali danno a divedere che altre volte forse vi hanno esistito delle antiche fabbriche.

Poco discosto sulla stessa linea verso Napoli vi sta la ruina di un antico monumento sepolcrale di opera mista che i naturali chiamano Ciaurro con la base di circa pal. 10 per 10 e di altezza pal. 9 come si vede dal qui annesso disegno, ed è distante dal primo tronco andando verso Mondragone per pal. 436; altro pure se ne osserva più lungi andando verso Gaeta, costruito di grandi massi rettangolari lavorati. La distanza di questa strada dal mare in linea retta è di pal. 1064 e trovasi al piede della collina vicino la casa colonica del feudo del sig. Transo, il quale secondo mi fu riferito aveva fatto smuovere le pietre dell' antica via per servirsene nella formazione di alcune aiuole di sua proprietà. Il piano del lastricato trovasi sotterra alla profondità compensata di pal. 4. La nobile e grandiosa costruzione di tale strada, la vicinanza al mare, il suo andamento ed il marciapiede formato di pietre più ricercate fan vedere che appartenesse ad una delle primarie vie, e propriamente credo a quella che vedesi segnata nella Tavola Peutingeriana VI che da Minturno conduceva a Sinuessa con la distanza di miglia 9... Rizzi.

### PICO

Napoli 2 settembre 1831. Fin dal mese di novembre del p. p. anno 1830 essendomi portato per altro oggetto nel luogo detto Starzapiana e propriamente in un terreno appartenente alla R. Fabbrica di S. Leucio sito nel tenimento di Pico-Farnese, accasovi colà ruderi di due antichi sepolcri alla romana maniera costruiti; e nel curiosarli osservai una punta del piede sinistro di una statua; ciò ravvisato coll'opera di due agricoltori feci dissotterrare detta statua che trovai dimezzata nell'inquine, e perchè l'ora era tarda fui inabilitato a praticare altre diligenze. Il dì seguente essendomi portato nel med.º luogo feci proseguire lo scavo e già inveni la parte superiore di d.<sup>a</sup> statua priva della testa, e la metà di altra statua dalli piedi sino al bacino. Ambidue dette statue sono colossali, dell'altezza di piedi 9 circa, vestite alla romana ed il materiale è di pietra calcare fina. In poca distanza da detti ruderi rattrovai una lapide spezzata che contiene le seguenti parole con altre lettere sfuggitemi dalla memoria e perciò segnate con punti. C · I · PIA... | ... | M · APPIVS... (*C. I. L. X*, n.º 5608). È da notarsi che circa un terzo di miglio lontano da d.<sup>1</sup> sepolcri vi è un monte chiamato Appiòlo, per il che vado a credere che la contrada apparteneva alla famiglia Appia, tanto più che nella sud.<sup>a</sup> lapide si fa menzione di Marco Appio. Li cennati due sepolcri sono collocati presso l'antica strada rotabile che da Fondi a Fregelli ora Ponte-Corvo dava la comunicazione alle strade consolari Appia e Latina transitando per il territorio Picente. Dette due statue frante con un'altra che rappresenta una donna di altezza naturale senza piede e senza testa, affinchè non perissero, furono fatte trasportare da me... nella Piazza di S. Antonino martire... Essendomi noto

il nobilissimo genio che ella ha dell' antichità, profitto di questa occasione per umiliarle la seguente stele di caratteri esotici che credo ausonii o picenti invenuta da me in poca distanza dall' abitato di Pico circa 15 anni sono, prevenendola che d.<sup>a</sup> mia patria Pico è collocata nel centro di Ausonia, sita tra le regioni Volsca e Campana alla destra del fiume Liri. Ecco la stele... Antonino Pompei.

Α. ΛΙΠΙΥΠΙΙ ΙΧ | Ι. Υ ΙCΥ.ΙΑ ΝΟΔΥ  
ΡΑΙΡΟΙΥΠΙΝ | ΙΝ ΡCΤ ΡΧΙΥ ΙΝ  
Α Υ ΙC ΡΧΙΙ Ω

(C. I. L. X, n.° 5636)

Memoria. Si sta costruendo la regia strada da Caserta a Capua e buon tratto di essa è finita tanto da Caserta alle Curti che da Capua all' antico campo... non vi è restato a farsi che circa un altro miglio, cioè dalle Curti passando per S.<sup>a</sup> Maria fino al vecchio campo. Or siccome la nuova strada è più spaziosa della vecchia, viene a dritta e sinistra di essa tagliato altro terreno. Il sito ove viene tagliato il cennato terreno è ripieno di antichità sottoposte di diversi marmi, si scopriranno volentieri dei sepolcri greci... Le si fa conoscere che... tra l' altro accadde mesi fa che un arciprete rinvenne un monumento di antico fabbricato, che proseguendo lo scavo rinvenne tre statue colossali e talune lapidi con iscrizioni; temendo poi di essere inquietato ne cessò il lavoro, ma le statue e le lapidi esistono là fuori terra... mentre il sito è verso il Pico della Provincia di Terra di lavoro circa 40 miglia lungi da S.<sup>a</sup> Maria... *(di mano dell' Ispettore Cerbo senza sottoscrizione e senza data).*

(PYRAE)

26 ottobre 1858. In un terreno che si trova nel perimetro dell' antichissima Pire, appartenente alla nominata Teresa d' Urso di questo Comune, furono molti anni sono dissotterrati alcuni oggetti di antichità, e tra questi una bella colonna di granito bigio, lunga pal. undici ed once due, perfettamente sana. Io non mancai farne rapporto al Soprantendente... Sig. Cav. Avellino onde ricevere le disposizioni all' oggetto per farla trasportare nel R. Museo borbonico, dov' erano stati condotti alcuni marmi che contenevano interessanti iscrizioni. Le perturbazioni avvenute nel Regno nel 1848 e la morte del nominato Sig. Avellino fecero obbliare la colonna in parola. Ieri mi si presentò il Sig. D. Giuseppe Capolino di Castellone e mi fece ostensivo un ufizio del Sig. architetto... col quale gli significava che per ordine di S. M. quella colonna doveva essere



adoperata alla costruzione di una Chiesa... In vista della Sovrana disposizione, io quietai il padrone del fondo e la colonna fu situata sopra di un carro ed inviata in Napoli... Ciuffi.

### PONZA (PONTIA)

Napoli 21 agosto 1778. Essendomi da più mesi conferito nelle isole di Ponza e Ventotene per l'esatto disimpegno della carica di Fiscale... in questo frattempo mi è riuscito di farmi esibire varî pezzi non dispregevoli di erudita antichità dissotterrate in Ponza. Or in adempimento del mio dovere non manco di trasmetterli a V. E. Consistono li detti pezzi in un picciolo basso rilievo di marmo rappresentante in prospetto un volto giovanile, ed in una testa parimenti di marmo rotta dall'intero corpo di un cavallo che oltre il naturale, ha nella testa tra l'una orecchia e l'altra una esuberanza... A questi pezzi di marmo altri se ne aggiungono di bronzo, ed i medesimi specialmente sono due statuette delle quali una sembra un Genio ed è mancante del braccio destro... l'altro poi un Priapo, del qual nume... ne fu ritrovato anni addietro altro segno di marmo bianco nell'altra isola di Ventotene. Vi è inoltre un picciolo leone fatto a getto... un piede ben lavorato di un candelabro... ed un segno di oca forato in quattro parti da servir forse in qualche fabbrica per mantenimento di funi, in quella stessa guisa in cui per tal uso servivansi gli antichi delle figure ancora di serpenti. Altri monumenti finora non si sono rinvenuti, quantunque io sia nella certezza che cogli ulteriori scavi non pochi avanzi usciranno a luce de' prischî abitatori di quell'isola... Antonio Bianchi.

Ponza 29 novembre 1778. Mi dò l'onore di partecipare a V. E. come nel cavamento che si fa a questo porto di Ponza sotto la mia assistenza, il giorno 27 del corrente si è trovato il seguente. Un anello d'oro del peso d'un'oncia, dramme quattro e due acini consistente... in una medaglia legata a giorno di bonissimo autore dove è scolpito un busto d'un Cesare con la seguente iscrizione all'intorno IMP CAECVIBTREB GALLVS AVG. Nel rovescio di essa è una donna assisa su d'una sedia curule ed alla mano destra ha un istrumento ed alla sinistra due fiamme con accanto una stella, tutto di rilievo con l'iscrizione seguente CONCORDIA AVG della grandezza d'un'oncia del Regno; la medesima resta incastrata sopra dell'anello con un giro d'ornato all'intorno ed alli laterali vi sono de' cartocci che calano verso il cerchio di sotto; sopra della medaglia vi è un cerchio soprapposto di molto rilievo per freno; il tutto d'oro. Una moneta similmente d'oro della grossezza e grandezza d'un zecchino che secondo me essere de' tempi bassi... Similmente si è trovato una lucerna di bronzo lunga un palmo e terzo, larga nel corpo once quattro e mezzo, da un lato a forma di conchiglia e dall'altro il lume con base sotto e due anelletti sopra. E tutte le dette robe si conservano da me... Francesco Carpi.

Ponza li 27 marzo 1783. Ricevuti dalla R. Seg.<sup>ia</sup> di Stato e Casa R. li seguenti

pezzi rinvenuti nell'isola sud.<sup>a</sup> Bronzo. Gran chiave di condotto che ha di diametro on.  $8 \frac{1}{2}$ . Altra simile chiave per un condotto, di diam. on.  $3 \frac{3}{8}$ . Altra chiave per condotto di diam. on. 3. Vetro. Vaso forse per uso di lampada con corpo quasi sferico con gran bocca, attorno alla quale vi sono tre manichini di diam. on.  $3 \frac{2}{5}$ , d'altezza on.  $3 \frac{3}{8}$ . Altro vaso che sembra per lo stesso uso con tre manichini attorno alla bocca e che termina il suo corpo alquanto in aguzzo, di diam. on.  $3 \frac{4}{8}$ , di altezza on.  $3 \frac{1}{8}$ . Reg. Gior.

#### SESSA (SVESSA AVRVNCA)

Roccamonfina li 11 luglio 1811. L'Intendente di Terra di lavoro all'Ecc.<sup>mo</sup> Ministro dello interno. Fra gli avanzi degli antichi edifici che ho visitato in Sessa, il Crittoportico situato ov'è il Monistero dei PP. Conventuali vicino ai resti di un Teatro, esige una cura particolare e per la sua grandiosità di gran lunga maggiore del Crittoportico dell'antica Capua e per essere una delle opere che non ostante le ingiurie del tempo rimane meglio conservata. È composto di tre ali di un doppio porticato, tutte imbianchite di finissimo stucco macerato con marmo, con dei fregi ed altri lavori intorno agli archi che sostengono le vòlte e pei quali si può passare. Il doppio porticato di mezzo che finora è quasi intatto, è lungo circa 400 pal. e sopra di esso poggiano le mura del sud.<sup>o</sup> Monistero, ma li altri due laterali verso le rovine del Teatro sono in parte diroccate. Il dettaglio della misura è il seguente. Delle ali da oriente la 1.<sup>a</sup> è lunga 59 pal.; la seconda 30 pal.; ognuna è larga pal.  $13 \frac{1}{2}$ . Dal piano alla vòlta pal. 10. Dei vanarcati l'altezza è coverta di terreno. Delle due ali da mezzogiorno, ognuna è lunga pal. 227, larga pal.  $12 \frac{3}{4}$ , alta pal. 15. I vanarcati conservano la comunicazione. Le seconde ali che sono meglio conservate hanno una lunghezza maggiore la quale viene dimezzata da un muro costruito dagli monaci conventuali. Il sud.<sup>o</sup> muro dovrebbe demolire... Il Duca d'Alanno.

Napoli 15 agosto 1857. Mi pregio farle noto che nell'antichissima città di Sessa in Terra di lavoro aderente ai ruderi dell'antico Anfiteatro esiste su di un suolo municipale l'intero lato di un Critto-portico, opera stupenda romana, ma ora in totale abbandono perchè destinata a contenere i rottami delle fabbriche del paese. I stranieri che quivi traggono condotti dalle guide cercano invano gli avanzi di detto edificio. Oltre a ciò in quei siti abitati da antica colonia romana, continuamente si rinvencono oggetti preziosi antichi. E però io oso pregarla volermi munire di suo valevole ufficio affinchè io potessi studiare quei siti facendovi a mie spese dei saggi, e qualora si trovassero oggetti od opere che potessero interessare le scienze e le arti, gliene umilierei minuto rapporto per quelle provvidenze che nella sua saggezza stimerà dare...  
Gennaro Ianni.



Napoli 13 gennaio 1859. L'Intendente della provincia di Terra di lavoro con foglio 5 andate mi scrive quanto segue.

« Nel dì 21 del prossimo caduto mese di dicembre riferiva il Sottintendente del « Distretto di Gaeta che nell'eseguirsi il cavamento di terra per la ferrovia da Ce-  
« prano a Teano in Cascano, tenimento di Sessa, nel 17 detto erasi scoperto un se-  
« polcreto nel quale rinvenuti eransi dei vasi lagrimali, delle lucerne, delle monete  
« antiche ed iscrizioni. Che gli oggetti predetti erano stati presi da D. Vincenzo Alinei  
« direttore de' lavori della strada suddetta, che assicurava di doverli recare in Napoli  
« al R. Museo. E poichè nel rapporto di quel Sottintendente facevasi cenno della  
« rimessione della relazione originale de' fatti acclarati sopra luogo, così avendogliela  
« richiesta mi dò l'onore di trasmetterla a V. E. per l'uso che potesse interessare la  
« Soprantendenza de' scavi di antichità... »

Lo partecipo a lei affinchè mi riferisca subito se gli oggetti e le iscrizioni suddette sono pervenute in codesto Stabilimento ed intanto le trasmetto detta memoria acciò ne prenda ragione... Bisignano.

Breve memoria su di un sepolcro antico scoperto nel villaggio di Cascano. In Cascano, villaggio della città di Sessa, alla dritta della consolare che mena a Napoli, nello scavarsi un terrapieno per livellare la nuova strada che da Capodimonte finisce in quel punto, si sono scoperti alcuni sepolcri antichi di costruzione romana, e fino al giorno diciassette dicembre 1858 sette n'erano apparsi; sei cioè costrutti di grandi tegole ed uno di pietra di tufo, e tra questi un *bisomo*. Gli ossami de' cadaveri veggoni in parte consumati dal fuoco. In ogni sepolcro si è rinvenuto una moneta antica, una lucerna ed una piccola pignatta senza orecchi, di creta rozza... Le lucerne hanno un orecchio, un becco ed il foro per versarvi l'olio, simile a quelle di tutti i sepolcri della Campania... Si è scavato nel terreno una lapide di marmo dell'altezza di un palmo e due di larghezza colla seguente iscrizione ben conservata DIS MANIBVS | C VALERI RVFI | VALERIE CHIE VXORI ET | LIBERTORVM LIBERTARVM | POSTERV-  
QVE EORVM OMNIVM. (C. I. L. X, n.º 4775). Dimostra appartenere a persona ragguardevole che aveva una grande famiglia di schiavi fatti liberi. Si è comunemente supposto che sia un pubblico cimitero formato accanto ad un'antica selciata che innestavasi coll'Appia, e da Cascano menava a Tiano sidicino, poichè i sepolcri si costruivano fuori l'abitato sulla pubblica strada. Ma non sembra ciò credibile, mentre nè la storia parla di una qualche città vicina a quel luogo, nè vi sono ruderi di antiche fabbriche per far credere che vi fosse stato un paese. Che se mi si permette una congettura, pare che quel Valerio Rufo fosse stato un nobile romano che come tanti altri possedesse nella Campania una Villa in quel contorno, nella quale formasse un sepolcreto particolare per la famiglia, a simiglianza del sepolcro scoperto ultimamente in una Villa vicino Perugia... La data del sepolcro è del secondo secolo dell'era volgare perchè le monete sono degli Antonini... Alberto Grimaldo.

## DISTRETTO DI SORA

## SORA

Palazzo 3 dicembre 1794. È rimasto inteso il Re dalla Rapp.<sup>a</sup> di V. S. Ill.<sup>ma</sup> dei 27 dello scorso che dalla Giunta delle antichità non si è trovato degno del R. Museo il vaso antico di marmo già esistente nella Chiesa di S. Domenico Abate di Sora, e vuole S. M. che si restituisca il nom.<sup>o</sup> vaso... de Marco.

## AQUINO (AQVINVM)

Palazzo 20 maggio 1795. È rimasto inteso il Re dalla Rapp.<sup>a</sup> di V. S. Ill.<sup>ma</sup> dei 13 del corr.<sup>o</sup> di esserle state rimesse dal Can.<sup>co</sup> Pistilli Soprintendente agli scavi dello Stato di Sora nove monete antiche di oro di quelle ritrovate da Carlo Mastronicola, le quali unite alle altre quattro che già stavano in di lei mano, sono in tutto num.<sup>o</sup> 13, delle quali approva S. M. che si faccia il proposto esame dalla Giunta delle antichità e mi ha comandato d'incaricare il Governatore di Aquino, come ho eseguito, di recuperare da D. Pasquale Pelagalli e da D. Francesco Saverio Frezza le due monete che rimangono a compire il numero delle monete recuperate... de Marco.

Palazzo 9 settembre 1795. Nel R. Nome invio a V. S. Ill.<sup>ma</sup> postillata da D. Mattia Zarrillo custode del R. Museo farnesiano il catalogo delle monete antiche di oro trovate in tenimento di Aquino, perchè la Giunta delle antichità ne faccia l'uso corrispondente... de Marco.

Notamento di monete d'oro esibite per acquistarsi pel R. Museo. Monete di Giustiniano n.<sup>o</sup> 13. Dette di Anastasio n.<sup>o</sup> 2. In tutto sono 15. Così di Giustiniano come di Anastasio sono comunissime e ne abbiamo; bisognerebbe vederle per la differenza che vi potrebbe essere.

Sora 12 luglio 1814. Non ancora ho dato conto a V. E. degli scavi che ho eseguiti sin'ora nel territorio di Aquino per la ragione che in diverse volte ho appena riunite delle monete. Ho fatto aprire molti sepolcri intorno al Tempio distrutto di Ercole, ma non ho avuto il piacere di rinvenire oggetti di attenzione di V. E. Ho radunato le monete di bronzo ed argento che in essi si son trovate. Un solo sepolcro sembra che appartenesse a famiglia distinta, dalle iscrizioni che vi erano rinchiuse. Nell'aprirsi, uno dei travagliatori rubò una moneta d'oro che vi era con la moneta d'argento. Nulla si seppe



nel momento. Recatomi in Pontecorvo ne fui avvertito e mi riuscì di acquistarla. Sembra di oro al colorito ed al peso, ma si è scoperto essere di argento dorato. Vi è un piccolo niccolo coll' incisione elegantissima di un leone con una testa di vitello in bocca. Tutte queste cose le ho riunite per presentarle a V. E. Il Sottointendente Massone. (*Arch. di Stato*).

Napoli li 3 agosto 1827. S. M. con R. Rescritto de' 29 marzo cor. anno si è degnata accordare a D. Giuseppe Pelagalli del Comune di Aquino il permesso di far eseguire scavi per ricerca di antichità nel fondo di quel Capitolo denominato S. Pietro vetere... Si è altresì degnata la M. S. accordare con altro R. Rescritto de' 18 maggio p. s. egual permesso al Can.° D. Michele Spezia per gli scavi che desidera intraprendere nel fondo di quella Mensa vescovile denominato Civita vetere... *Arditi (min.)*

Aquino li 9 agosto 1827... la prego di farmi conoscere se le mie attribuzioni si dovranno ancora spiegare sulle manutensioni degli antichi edifizi. Qui ve ne esistono, quegli specialmente di Cerere, di Diana; vi esistono il Teatro e l'Anfiteatro del primo Aquino, senza motivare un arco di brava struttura ed una delle quattro porte che guarda l'oriente, anche di buona formazione, ma all'infuori dell'arco e della porta detta innanzi, mi creda pure, tutti gli altri edifizi lo sono ridotti al zero per l'incuria dei naturali, e dirò meglio, pei pochi di loro approvecci, essendosi avvaluti per le fabbriche particolari delle pietre finanche marmoree degli stessi... Arciprete Eugenio Maggi.

Aquino li 31 agosto 1827... Il sig. Can.° D. Michelangelo Spezia colla data de' 27 di questo spirante mese mi partecipò con suo officio che il giorno appresso, 28 agosto, avrebbe fatto cominciare lo scavo in Civita vetere, conforme di fatti esegui e continua a far eseguire. Compiego impertanto all'E. V. l'annotamento di tutti gli oggetti rinvenuti fino al giorno di oggi... Non debbo a proposito trascurare di cerziorare l'E. V. che non ha mancato chi ha voluto opporsi al sig. Spezia, dicendo, anzi dando fuori a me un officio che il R. permesso ottenutosi dal menzionato riguarda Civita vetere, Mensa vescovile, e che esso sig. Pelagalli anche ricorrente aggraziato abbia ottenuto di far eseguire lo scavo in S. Pietro vetere, fondo del Capitolo di questa Chiesa Cattedrale. Si pretendeva che io avessi inibito il sopradetto sig. Spezia... ma fui obbligato a negarmi... Eccone i motivi. Risposi che sotto la nomenclatura di Civita vetere s'intende tutto quel sito ove si trovava l'antico Aquino, entro di cui esiste S. Pietro vetere, e che l'essersi scritto terreno della Mensa vescovile ha potuto essere una svista... P. S. Prevengo l'E. V.... che il prelodato sig. Can.° Spezia sta proseguendo lo scavo che nell'anno scorso cominciò ad eseguire, nel quale rinvenne degli oggetti che sono stati di già mandati a S. M. Maggi.

Aquino 31 agosto 1827. Nota di oggetti antichi rinvenuti nella città di Aquino—Teste di Deità, numero 181, la maggior parte di donne, pochissime di uomini, per lo più ben conservate; tra queste teste vi sono delle belle delineate di alcune Veneri e di qualche Adone; il nome delle altre non può dinotarsi... allorchè

mancano i simboli che sogliono tenere nelle mani o nei piedi — Un idolo di donna come in fascia con gemma appesa al collo, conservata — Sette altri simili spezzati nelle estremità — Due statue di donne, una spezzata nella metà con testa corrispondente, l'altra spezzata al collo con testa cor.<sup>ta</sup> — Busti d'uomo adulto, nudo fino all'ombelico, spezzato ne' piedi uno, l'altro di giovinetto spezzato nell'estremità con piedi corrispondenti — Mezzo busto di donna fino all'ombelico, conservato — Quattro altri busti di donna, spezzati — Tre modelli di zinne — Quattro gambe fino al ginocchio ben conformate — Due cignali — Due paia di castagnuole che sogliono usar le donne e batter con le mani danzando — Quattro frasche di fiori in rilievo, tre delle quali conservate, un'altra spezzata per metà e mancante, quali solevan mettersi nell'altare dell'Idolo — Una quantità di modelli di piedi conservati ed altri spezzati — De' giovenchi — Degli idoletti di donne, uno spezzato per metà e l'altro conservato, mancando solo la testa, un braccio sano con mano aperta — Un vasetto ed un cavallo picciolo. Tutti questi oggetti sono di creta rossa ed i medesimi sono stati ritrovati nello spazio di giorni quattro. Maggi.

Breve Memoria dell'antichis.<sup>a</sup> città di Aquino relativa alli oggetti di terracotta ritrovati nello scavo intrapreso dal sig. Canonico Spezia in un fondo di quella Mensa denominato Civitavetere — Aquino città antichissima... era situata in un'amena pianura denominata oggi Civitavetere, distante circa un quarto di miglio dall'attuale città verso ponente. Ivi passandosi sulla selciata della via Latina si giunge alle porte di oriente una, di occidente l'altra la quale è piuttosto rovinata; quella di oriente è quasi nell'antico stato tuttora. Ai lati di quella di oriente si vedono le incavature, dentro le quali scendevano dall'alto le porte di legno per serrarle come si ravvisa nella porta di Pompei. La fabbricazione di esse risulta di grossi pezzi di sassi riquadrati o di una specie di travertino della cui miniera se ne vedono le cave da Sangermano ad Aquino ed anche più oltre... Le mura dell'istesso antico Aquino, parte esistenti e parte rovinate, sono composte dei medesimi smisurati macigni riquadrati l'uno sopra l'altro senza calce o bitume... Le mura suddette avevano circa quattro miglia di perimetro... Or dentro di questa estensione di territorio... si vedono i ruderi del Tempio di Diana fabbricato con solidi, robusti e belli travertini riquadrati, nel quale si riconoscono anche oggi di antichità considerabili rottami. Tirando innanzi verso il settentrione si vede il famoso Tempio di Cerere Avina, architettura nobile ed elegante, il quale alla parte di dietro presenta un alto muro di pietre riquadrate di somma solidità e maravigliosa simmetria, ridotto ai tempi cristiani in Chiesa di S. Pietro vetere chiamata, come dall'avanzo delle pitture de' santi oggi si scorge. In quelle vicinanze si osservano i ruderi del Teatro, dell'Anfiteatro e di altre antichità, nei quali luoghi sono state rinvenute molte rarità preziose, ma altre ricerche potrebbero ivi istituirsi per arricchire sempre più li nostri Musei. Tanti altri oggetti di antichità presenta la città di Aquino, ma lungo qui sarebbe il raccontarlo. Nulla dico del celebre Tempio gotico nelle vicinanze



della città moderna, di un Arco famoso vicino, di tante bellissime iscrizioni in sassi, molte delle quali i savi arpinati dentro le di loro mura dagli antichi edifici han trasportato... D. Michelangelo Spezia... fu quello che approfittandosi delle sue vedute, intraprese lo scavo di terracotta in un fondo di quella Mensa denominata Civitavetere, o sia dov'era l' antichissima città di Aquino. Da circa 350 oggetti ha dissotterrato finora, tra gl' interi e frammentati che si conservano nella propria casa... Questi oggetti rappresentano in buona parte diverse Deità antiche, voti che si appendevano nei Tempi per grazie ricevute... e che si distinguono da un buco che hanno nella parte di dietro che chiamansi *antifixa*. Altri rappresentano forse l' effigie di coloro che volevansi far ritrattare... Tutti sono benissimo delineati, belli di volto e bene scolpiti. Molti sono tinti nel volto istesso di un bel colore di minio, cioè di cui nello scavo se n'è ritrovato un pezzo che si conserva... è un fatto discusso, che essendosi nello scavo ritrovato un dardo di ferro che da me conservasi con una bellissima testa rappresentante una Deità antica, il ferro è quasi tutto corrosso e consunto; la testa è tale come si fosse di fresco lavorata... la città del nuovo Aquino è fondata sopra il dorso di uno strato di quei sassi che sopra chiamai travertini... Ocularmente se ne osservano i tagli che vi fecero gli antichi per cavarne macigni e fabbricare...

Aquino 14 settembre 1827... Si sospese lo scavo del sig. Spezia per alcuni pochi giorni e capitò in Aquino il sig. Commissario di Polizia D. Giuseppe Tamburrini, e nel giorno dieci del corrente il fece proseguire a sue spese, ed avendovi rinvenuti alcuni oggetti, anche di creta rossa, fattone io inteso di tutto, gli lasciò nella casa del sig. Spezia insieme con gli altri trovati precedentemente e dati in nota a V. E. Essi sono i seguenti; una statua grande mancante della faccia, un mezzo uomo inferiore fino all'umbilico, diciassette teste d' uomini e donne, venticinque modelli di piedi. Ne' giorni 11 e 12 proseguì lo scavo nell' istesso luogo di S. Pietro vetere il sig. Spezia, ed in altra occasione, terminato il travaglio se le darà l' annotamento il più che sincero... Maggi.

Aquino 14 settembre 1827. Notamento degli oggetti antichi rinvenuti ne' giorni, cioè 11 e 12 del corrente mese di settembre 1827 — Teste, secondo la descrizione fattane nell' antecedente annotamento, numero settanta. Busti due di donna, uno mancante la testa, conservato; l' altro mancante anche la testa e spezzato nel petto. Un busto d' uomo conservato fino all' umbilico. Due busti di donne fanciulle conservati fino all' umbilico. Un busto di donna mezzana con testa corrispondente, spezzato nelle parti inferiori. Altra quantità di piedi. Tutti questi oggetti hanno ingombrata quasi tutta la casa e perciò si è creduto sospendersi per ora lo scavo, e volendo Sua Maestà farne l' acquisto, si supplica S. E. il sig. Ministro di Casa Reale di disporre ed inviar persona conoscente per rilevarne ciò che crede. Più monete mezzane urbiche di metallo numero 62, otto di argento monetine inservibili, una sola mezzana urbica; si previene che le 62 monete sono poco conservate. Maggi.

Napoli 13 agosto 1828. Ho letto il di lei rapporto de' 5 del corrente mese rela-

tivo agli oggetti di terracotta rinvenuti dal Canonico Spezia di Aquino, ed in riscontro le dico che non convenendo di farne l'acquisto nel modo da lei indicato, cioè facendone prima venir qui una porzione per conoscerne il merito, potrà far sentire al proprietario che tali oggetti restano alla libera di lui disposizione... M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

Napoli li 10 ottobre 1842. Essendomi recato, nell'ultima mia gita a Montecassino, ad osservare le antichità di Aquino, ho soprattutto attentamente considerato un'antica Chiesa detta S.<sup>a</sup> Maria la Libera ora abbandonata e quasi distrutta. Fu questa Chiesa eretta in sul principio del XI secolo co' resti e sulla pianta d'un antico Tempio di cui vi esistono ancora i pilastri del pronao ed una grande scalinata di marmo. Tra i pezzi antichi adattati in questa fabbrica cristiana si veggono per stipiti della porta maggiore quattro pezzi delle metope dell'antico Tempio, i quali presentano ornati grandiosi eseguiti nel secolo d'oro delle arti e di forme affatto nuove e singolari. Tali stupendi avanzi dell'arte antica io opino siano affatto necessari a studiarsi da' nostri artisti come veri modelli di cose perfette. Per la qual cosa la prego provocare la superiore autorizzazione affinchè le dette metopi vengano subito trasportate nel R. Museo... d'Aloe.

Sangermano 11 dicembre 1842... Posso assicurarle... essere le metope della più perfetta architettonica scultura, ma esser difficilissimo il toglier tali pezzi perchè sostengono un architrave totalmente poggiante su detti stipiti, ed al disopra evvi una Madonna in mosaico del XII secolo e dippiù un arco di marmo che sostiene gran parte del prospetto... Con altro mio descriverò questo Tempio della Madonna della Libera, i gradini antichi, la pila di purgazione che ancora esiste intatta e che appartenere dovette a chi sa qual Tempio antico ecc. Sol per ora posso dirle che ho osservato in un sarcofago fabbricato nel muro interno un basso rilievo contenente dieci figure togate e palliate con qualche immagine muliebre ed una testa a dritta, essendo l'altra a sinistra rotta. Sul lato del sarcofago sporge un rilievo di forma parallelogramma rettangolo di non molta dimensione, e su lo stesso vedesi il basso rilievo in dieci figure ben distinte e conservate... Francesco Saverio Labriola.

Sangermano 19 ottobre 1843... Nel giorno diciotto corrente mese ed anno... Ci recammo sul luogo e come io non ho mai sentito o letto che nel territorio di Aquino vi fosse rudero alcuno che fosse conosciuto come appartenente ad un Tempio di Diana, così dissi... che poteasi vedere la Chiesa detta della Madonna della Libera scoperta ed abbandonata, la quale è fondata su' resti di un magnificissimo Tempio creduto d'Ercole già pubblicato dal Grutero, Gudio, Muratori e Cayro ecc. e sonovi nelle gotiche fabbriche incrostati e sovrapposti moltissimi resti di superba architettura, com'ella sa e che altra volta doveansi costà trasportare. Visitammo quel Tempio, e tutto era nello stato primiero... venne l'Arciprete ed il fratello Cancelliere del Comune... loro si domandò se mai nella contrada si sapesse l'esistenza di ruderi di un Tempio voluto di Diana. Dissero che no... ma che nel territorio di Palazzolo su' fondi del Capitolo di Aquino vi esistono i maestosi avanzi di un Tempio che per essere stato



dedicato ne' tempi cristiani all'Apostolo Pietro, fu detto S. Pietro vetere dagli abitanti, e tuttora la contrada così si appella.

Fu questo un maestosissimo Tempio di ordine dorico antico, come può da' resti giudicarsi, similissimo nella struttura a que' di Pesto. Ingenti massi riquadrati di tufo compatto senza cemento ne formano tutto il muro posteriore che si conserva illeso fino alle mensole della cornice cui sottostanno le metope ornate a campanelli. Due altre tele di mura laterali dimostrano i lati del Tempio. Al dinanzi vedonsi nel suolo gli avanzi delle colonne del pronao... Questo Tempio fu addetto al nostro culto nei primordi del Cristianesimo e fu la Cattedrale di Aquino, e sino all'anno 1137 abbiamo notizie essercisi celebrato alla presenza dell'Imperatore Lotario III e del Pontefice Innocenzo II, da Guidobaldo abate di Montecassino... Come scorger si può da' ruderi, questo Tempio fu per incendio distrutto... L'interno del Tempio presenta, e più prima, un colmamento prodotto dalle macerie e ruine del delubro. Quantunque fosse molto distante da Aquino, pure il... Sotto Intendente volle recarvisi in mia compagnia... Appena giunti... io mi avidi di terra ammonticellata di fresco... In fatti sul luogo rinvenimmo delle infrante pietre marmoree candidissime, de' pezzi di travertino e di tufo ecc. tratte dal pavimento del Tempio e tuttora eran visibilissime le vestigia degli scavi di pezzi di colonne scanalate spettanti all'interno del Tempio... Più essendosi veduto dall'Arciprete giorni sono un basso rilievo architettonico a bei fogliami ed un capitello, questi oggetti non eranvi più... Labriola.

Sangermano a' 5 marzo 1844. In esecuzione de' venerati comandi di lei de' 12 dicembre passato anno, io feci rilevare due piante geometriche e disegni corrispondenti de' ruderi del Tempio sia di Cerere Elvina o di Diana della vetusta Aquino. Ne stesi una descrizione e tutto mandai al Sindaco di Palazzuolo affinchè firmasse sì le piante che la descrizione e restasse garante dello stato attuale del monumento. L'una di queste piante farò, se a lei sembrerà conducente, che resti con l'apposita descrizione presso la Sottointendenza, e l'altra mi dirà se voglia che a lei si rimetta. Nel giorno due del corrente mese mi ho avuto un ufficio del Sottointendente e nello stesso giorno altro dal Sindaco di Aquino ne ricevette il Sig. D. Evangelista Martino Ispettore di quel luogo. Ci si dicea che su i fondi di un certo Vincenzo Materiale lavorati dal colono parziario Erasmo Cinquanta di Palazzuolo erasi rinvenuto il suolo di un' antica stanza a mosaico ed altri e varî pezzi dispersi dello stesso lavoro. Tosto il giorno 3 ci recammo sopra luogo e verificammo esservi un suolo di stanza della lunghezza di pal. 22 e di 16 di larghezza a mosaico. Per quanto sembra dalla piccola parte scoperta, non si mostra storiato, ma solo è a scacchi di marmo bianco e nero. Su lo stesso fondo si è rinvenuto altro mosaico colorato e formato di pietre rosse, verdi, bianche e nere, ma a scacchi. Abbiamo fatto scavare ed il mosaico si estende molto allo intorno, ma non sembra istoriato. Questo fondo è tutto ingombro di rottami di stanze, di mosaici, di tegole, tufi, travertini lavorati. Sonovisi rinvenuti tre pozzi antichi, l'uno dei

quali è stato scavato ed è profondissimo. Per quanto sembra, esser vi dovea qualche gran palazzo. In varie volte sonovisi trovate monete d'oro e di argento e molte gemme, marmi, bronzi e qualche lebete di rame nel terriccio dei pozzi tutto sforacchiato. Essendosi approfondato nello scavare un contadino per molti palmi, trovò de' vuoti sotterranei e sotto un ammasso di tegole, mattoni e rottami, trovò del carbone molto. Il musaico esistente di vividissimi colori ornato è appena a tre quarti di palmo dall'attuale livello... Labriola.

## ARCE

Napoli 21 marzo 1843. Il Giudice del Circondario di Arce mio amico con sua lettera particolare del 18 corrente mi ha fatto conoscere che nel giorno precedente un colono dell'Isoletta villaggio aggregato al d.º suo Circondario nello scavare dei fossi sul suolo dell'antica Flegelli ha scoperto delle antiche fabbriche, ed in esse una statua in marmo di buona scultura rappresent.º forse un'Imperatore... d'Alòe.

Sangermano li 27 marzo 1843. Il giorno 18 andante essendo giunto anche a mia conoscenza il ritrovamento di una statua in contrada Santa Giusta nel territorio d'Isoletta, villaggio aggregato ad Arce... ed ecco quanto rilevare ho potuto. Un colono per nome Agostino Polsella padrone del fondo, nell'arare si era accorto che il vomero ogni volta che giungeva in uno stesso punto, incontrava una resistenza... zappò il suolo e scoprì un masso di pietra di piana superficie, e questa era la parte dorsale della statua che trovavasi giacente bocconi, e seguendo a scavarlo lateralmente si avvide di quel che era, e la voltò all'insù. Era una statua senza testa di figura al di sopra del naturale, alta dalla parte anteriore dal taglio del collo ai piedi pal. sei e mezzo non compresa la base di un quarto di pal. massiccia e la testa col collo che, come dissi, vi mancava. Sembrami di una scultura completa, tranne il dorso che essendo piano par che dimostri di essere stata legata in un muro. L'Eroe che rappresenta va vestito con una lunga veste che da circa due once al disotto del collo lo involge fino ai malleoli; il suo braccio destro è libero e ben scolpito e tiene stretto colla mano corrispondente un cilindro che sembra un papiro avvolto; ha nelle spalle una toga che passandogli sotto il braccio medesimo è riportata sulla spalla sinistra, e facendo un panneggio ben rilevato li copre l'intero braccio sinistro parendovi nudo il solo polso colla mano colla quale tiene afferrato un aggruppamento della toga medesima, e nell'anulare di questa mano vi è benissimo scolpito un anello... Il colono avendo seguitato a scavare in altri punti, ha estratti due massi quadrati di travertino senza iscrizione alcuna ed un'altro più grande di marmo, ma nè i primi nè il secondo paiono di esservi fabbricati; però nello stesso fondo a pochi passi discosto dalla statua si ravvisano molte pietre tratte da una qualche fabbrica con pochi mattoni spezzati. Il sito, sulla vetta di una collina da dove scovresi un'estesissima veduta sulla Romagna e sulle pianure di Aquino e Fregelli, è



amenissimo e dista da questa non più di circa due terzi di miglio. Potrebbe pertanto con qualche probabilità asserire che ivi doveva esservi una Villa di qualche nobile famiglia fregellina... Non tralascio di soggiungere che il Sig. Cayro in S. Giovanni Incarico conserva fra l'altre una testa che mesi addietro fu scavata nella distrutta Fregelli; essa è di buonissima scultura e di figura colossale, e misurato il diametro del collo spezzato della statua di cui si parla con quello della testa, pare che non vi sia una sensibile differenza; quindi potrebbe stare che appartenesse a quel busto. Evangelista Martini.

Caserta 28 marzo 1843. Ho l'onore di rimettere per le analoghe sue disposizioni copia di un ufficio del Sottintendente di Sora in rapporto ad una statua di marmo rinvenutasi senza la testa nel tenimento di Arce nel fondo di Agostino Polselli nel di lui fondo nella contrada detta S.<sup>a</sup> Giusta verso Isoletta ove si guardano gli antichi ruderi della grande città di Fragella. E poichè dall'ufficio stesso emerge che la testa della statua potrà rinvenirsi presso dei Sig.<sup>i</sup> Cayro di S. Giovanni Incarico, prevengo V. E. di averne scritto a quel Sindaco perchè nella esistenza ne faccia un'esatta descrizione. Il Segretario generale Ciandeli. (*Arch. di Stato*).

Sangermano li 18 ottobre 1844. In seguito del suo pregevol foglio de' 21 aprile 1843 col quale si benignò riscrivermi che la statua senza testa scoperta nel villaggio d' Isoletta nulla offriva di nuovo o di rilevante, D. Giuseppe Cayro, nipote del fu Soprintendente D. Pasquale di S. Giovanni Incarico, mi manifestò il suo desiderio di volerla trasportare in quel Comune per adattarvi una testa e situarla in un suo giardino. Stimando cosa buona farla rilevare da una campagna dove poteva impunemente venir distrutta o almeno danneggiata, dissi che poteva convenire col padrone Polselli e situarla in luogo sicuro ed a vista nel detto suo giardino. Avendo egli tanto eseguito... Martini.

### PIEDIMONTE

Napoli 3 marzo 1772. Nel Consiglio del prossimo passato giovedì ho proposto al Re una rappresentanza del Commissario di Campagna nella quale principalmente ha dato conto che di risulta delle diligenze praticatesi sulla invenzione di alcune monete antiche nel piano del campanile della Chiesa di Piedimonte presso S. Germano, gli era riuscito averne 159 di oro, 202 di argento, 1664 di rame, dodici anelli, due pezzi di stagno e due idoletti, uno dei quali diviso in due pezzi, secondo la nota che li accompagnava... (*non s'intende la sottoscrizione*).

Notamento delle monete d'oro, argento e rame ed altro recuperato dal Tribunale di Campagna e che si rassegnano a S. M. relativamente all'invenzione che n'è seguita nel campanile della Chiesa di Piedimonte presso S. Germano. Monete d'oro di varie impronte n.° 159. Queste monete vengono divise in due pacchetti, uno dei quali ne contiene 119 e l'altro n.° 40. Le monete divise al n.° 40 par che meritino l'attenzione, potendo illustrare le cose di

Italia del tempo dei Principi di cui sono state battute. Monete d'argento di varie impronte n.° 202. Monete di rame n.° 1664. Più due idoletti d'argento, uno de' quali è diviso in due pezzi. Dodici anelli che sembrano di argento, tre di essi indorati con una pietra turchina in mezzo per ciascuno. Due pezzetti di stagno.

Napoli 28 aprile 1772. Mi dò l'onore di rimettere a V. E. la nota delle monete per ordine vostro consegnatemi dal sig. D. Pasquale Carcani. Ho procurato di farla distinta per quanto più ho potuto, attribuendo a ciascheduno Principe e Stato quelle che si appartengono. S. M. nelle medaglie d'oro ha fatto un bell'acquisto, essendovi in questa serie medaglie rarissime appartenenti ai Regni delle Sicilie che non sono rapportate nè dal Vergara nè dal Muratori, per tacere d'alcune altre de' Principi che in questa serie si trovano. Per quanto riguarda questo Regno io l'ho notato nelle note che rimetto a V. E. In quelle d'argento però non è così; per la maggior parte sono sconservate e quasi tutte sono nel R. Museo e sono di miglior conservazione per l'acquisto che ha fatto S. M. delle medaglie del Museo del fu sig. Duca di Noja. E in quelle di rame e metallo bianco nulla vi ha che meriti l'attenzione reale. Ed essendomi stato ordinato da V. E. di dire il valore delle medaglie d'oro, gli rappresento che può darsi agl'interessati la somma di quaranta ducati in circa oltre il valore intrinseco del metallo, essendovi in d.<sup>a</sup> serie alcune medaglie che sono rarissime ed altre non poco rare... *Domenico Ronchi.*

Napoli 26 maggio 1772. Per ubbidire ai benignissimi comandi di S. M. significatimi da V. E.... co' quali clementemente mi ordina d'umiliarle il mio sentimento intorno al prezzo che si deve dare al resto delle medaglie ed altre antichità ritrovate nel piano del campanile di Piedimonte che da me furono tralasciate. Facendomi carico di ciò che con mia umile rappresentanza sotto li 28 pros. pas. aprile li feci presente; cioè che per le monete di oro poteano darsi ducati 40 oltre al prezzo intrinseco di d.<sup>e</sup> monete. Ora ossequiosamente le soggiungo che per tutto l'accennato resto e delle monete e delli altri pezzi antichi potrà S. M. dare altri ducati dieci oltre il valore intrinseco del metallo... *Ronchi.*

Napoli 13 luglio 1772. Ho ricevuto monete d'oro n.° 159, d'argento 202 e più due idoletti e 12 anelli di argento e 1664 monete di rame per collocare nel R. Museo di Capodimonte. Il peso e valore delle quali espongo in una rappresentanza a parte in data di questo stesso giorno... *Gio. Maria della Torre.*

Napoli 26 luglio 1772. In esecuzione dei R. ordini dei 20 di giugno scorso ho fatto pesare le 159 monete d'oro e il loro peso è onces 20, trappesi 21, grani 16. Il loro valore è ducati 384,48. Il peso delle monete d'argento 202, degli anelli e idoletti è onces 29  $\frac{1}{2}$ . Il loro valore è ducati 36,25. Onde la valuta di tutto l'oro e l'argento è ducati 420,73... L'oro delle monete è purissimo e perciò vale duc. 18 l'oncia e più carlini 6 l'oncia per l'aggio, come dicono, attesa la sua purità e rarità. L'argento è purissimo e vale carlini 12  $\frac{1}{2}$  l'oncia... *della Torre.*



**PIUMAROLA** (INTERAMNA LIRENAS SUCASINA)

Napoli li 16 ottobre 1842. I RR. PP. Benedettini di Montecassino si sono serviti del mio mezzo per farle conoscere che nei passati giorni nel dilatarsi una stanza sotterranea del loro casino detto Piumarola, ove anticamente esisteva Iteramna lirinata, fu rinvenuta una statua di marmo di grandezza naturale esprimente un'Iside che stringe un serpente colla dritta e tiene la sinistra nel petto; la quale statua mancante solo della testa è lavorata da valente scalpello romano ed è panneggiata con gusto squisissimo. Passo quindi alla di lei superiore intelligenza una tale notizia per lo adempimento e perchè possa pregarsi, ove lo crederà opportuno, l'Abate di Montecassino a rimettere in questa Amministrazione almeno il disegno della detta statua. d' A l o e.

Montecassino il dì 12 novembre 1842. Rispondo al suo pregiato foglio de' 26 del p. p. ottobre e le fo conoscere che volentieri ho accolto quanto da lei mi è prescritto intorno alla statua rinvenuta nelle vicinanze di Piumarola, luogo di proprietà di questa Badia. E poichè ho io disposto il trasporto di tal monumento in Montecassino come prima i tempi e le strade, ora intrafficabili, il permetteranno, farò che da un abile P. di essa Badia ne sia ritratto il disegno con la maggior possibile esattezza per rimettersi a lei in adempimento di quanto ella mi prescrive. L'abate ordinario D. Giuseppe Frisari.

**SANGERMANO** (CASINVM)

Napoli 2 giugno 1842. Essendomi recato nella scorsa settimana a Monte Cassino, ho avuto occasione di osservare gli avanzi dell' antica Casino fioritissima Colonia romana che si veggono a poca distanza da S. Germano. Tra questi son degni di particolare osservazione l' Anfiteatro, i ruderi degli edifizi della Villa di Varrone, il monumento detto la Cappella del Crocifisso ed il Teatro. L' Anfiteatro che per la forma è simile agli altri finora conosciuti, ma per la costruzione tutto particolare, non avendo nè porticati nè corridoi sotto alle gradazioni, è quasi interamente scoperto e la parte esterna di esso è bastantemente conservata. Le mura sono di fabbrica reticolata e mostrano ancora i fori dei sostegni delle decorazioni che ornavano a guisa di fascia la parte esterna del monumento. De' quattro ingressi ad archi pe' quali si entrava nell' Anfiteatro, il maggiore è esposto all' oriente, ed entrando per questo si scorgono in parte le sostruzioni, ora ripiene di rottami e di terra. Ma questo pubblico monumento, interessantissimo per la sua particolare costruzione e per la sua conservazione, è ora messo a discrezione di un contadino di S. Germano a nome Mariano Sinagoga, il quale trovandosi possessore del terreno che circonda l' Anfiteatro, ha messo anche a coltura lo spazio interno del medesimo, di modo che tanto l' arena quanto il podio e porzione delle gradazioni sono quasi distrutte e sempre più si vanno distruggendo. Accanto il lato setten-

trionale dell'Anfiteatro è stata scoperta nello scorso mese dallo stesso Sinagoga una stanza a vòlta col pavimento di musaico, la quale appartiene ad un edificio ancora sepolto di terra e di pietre cadutevi dall'erto monte che lo sovrasta.

La Cappella del Crocifisso, monumento ammirevolissimo situato alle falde dello stesso monte si scorge a poca distanza dall'Anfiteatro. La sua forma interna è di una croce greca ed è coperto di una vòlta rotonda e costruito con grandi pezzi di travertino regolarmente tagliati. Avanti l'unico suo ingresso vi è un'ara circolare di marmo, la quale bagnandosi nella parte superiore fa vedere ancora il sangue delle vittime in essa assorbito. Avendo io attentamente osservato questo pregevolissimo monumento in tutte le sue parti conservatissimo, ho creduto che altro non fosse che un magnifico sepolcro eretto ad illustre personaggio casinate. Non è gran tempo che questo sepolcro venne addetto ad uso sacro convertendosi in una cappella dedicata al Crocifisso <sup>1)</sup>. Le antiche fabbriche però non furono mai toccate, ma sulla vòlta vi furono posteriormente costruite delle case di campagna dal proprietario del fondo, le quali rimaste ora senza tetto per mancanza di manutenzione lasciano cadere le piogge sull'antica vòlta medesima, in guisa che percolando continuamente le acque nelle fabbriche faran sì che coll'andar del tempo crollerà tutto il monumento... Del Teatro e della Villa di Varrone avrò l'onore d'informarla con altro mio rapporto. d'Alò e.

Sangermano 10 agosto 1842... Le rimetto una memoria nella quale mi sono sforzato dilucidare una inedita iscrizione che dimostra essere stata Casino Prefettura, mentre sino al dì di oggi non mai questo si è saputo. Le invio del pari la seguente inedita iscrizione rinvenuta da poco presso il secondo ponte dell'antica Fregelli. La stessa era scolpita sur una lapide che fu danneggiata da un disaccorto scalpellino. Tal quale mi si è rimessa a Lei la comunico R · TILIVS · C · FAIN | MPIL · LEG · VI · PREF · CHORTIS | TR · MIL · PRAEF · EQVIT · PRAEF · | BR · II VIR · Q · AVG · FVNVS | VBI ICE · EX · D · D · AQVINATIVM | ARBITRATV | VTEROTIS · ET · COSMI · LIBERT · (C. I. L. X, n.° 5583). Attendo qualche altra iscrizione della famosa Iteramna lirinata e mi farò un dovere comunicargliela... Labriola.

Oggi che sono li 16 del mese di ottobre 1857. Noi Principe di Sangiorgio Direttore... visto l'uffizio... con cui fu approvato lo acquisto per questo Reale Museo dell'antica iscrizione che possedeva il contadino di Sangermano Giuseppe Sinagoga per lo prezzo di ducati sei, essendoci stata presentata la suddetta iscrizione e verificata di essere su pietra calcarea dell'altezza maggiore di pal. sei per pal. tre e cinque decimi, cominciando colle lettere C · PAC · e terminando con lettere che poco si distinguono (C. I. L. X, n.° 5200 — Mus. Naz. n.° 3617), l'abbiamo immessa in questo R. Museo... Sangiorgio. Quanta ecc.

<sup>1)</sup> L'entrata larga ed alta in forma di arco non è certo da sepolcro romano. Invece la disposizione interna e la vòlta semisferica schiacciata con

le finestrette, ora murate, accennano a cappella o altro edificio di maniera bizantina.



S. Germano 20 giugno 1858... La strada ferrata ha tagliato ed abbattuto un avanzo molto più celebre che non sono i sepolcri... Sul secondo Monticello nell'agro di Sangermano, nella contrada detta San Marco antichissima Villa di Marco Varrone, esisteva la cinta quasi intera di un vasto edificio reticolato della lunghezza di pal. nap. 131 <sup>50</sup>/<sub>100</sub> e della larghezza di pal. 101 ed <sup>80</sup>/<sub>100</sub>. Era un perfetto rettangolo. Non era al certo il Museo da Varrone esattamente indicato come esistente nel terzo Monticello (Lib. III, cap. X *De re rustica*), non le Terme che si veggono tuttora sotto nome di S. Marco perchè vi fu una Chiesa eretta sotto tal nome. Dovea quindi esserne la splendida abitazione. Di questo avanzo pal. 120 sono stati abbattuti della lunghezza ed 80 della larghezza. Dopo circa venti secoli le rupi sulle quali sorgevano le mura eransi logorate, ma la imponente fabbrica era intatta e si sono intere dovute abbattere le tesse di mura. Io ho fatto rilevare l'esatta icnografia. Più, come il luogo va a mutar forma, farò rilevare un'esattissima pianta geometrica del luogo, disponendovi tutt'i ruderi delle Terme, del grand'argine de' ponti di cui sonovi le pile sotto le acque ecc. Vi farò indicare il luogo del famoso ornitone dopo lunghi studi e con Varrone alla mano, l'isoletta del lago ov'era la famosa mensa, l'ornato triclinio ecc.... Labriola.

Sangermano 6 gennaio 1859. Al sig. Sindaco del Comune di Sangermano. Nicandro Marselli fu D. Benedetto... le fa presente che nel giorno 3 volgente mese, facendo cavare un fosso ampio nella di lui proprietà denominata Portapaldi, onde dare scolo alle acque, rinvenne un antico busto in marmo bianco intero e non tocco, a pochi palmi di profondità, che a norma della legge... è suo. Egli per adempiere a quanto ingiungono i regolamenti ne dona parte... L'esponente intende ritenere il busto per il suo pregevole magistero e non alienarlo, tanto più che è stato rinvenuto sopra uno dei fondi che un tempo formava la famosa Villa di Marco Varrone che ha onorato queste contrade. Nicandro Marselli.

S.<sup>a</sup> Maria 28 febbraio 1859... Il busto rinvenuto in San Germano dal sig. Marselli nel suo fondo denominato Portapaldi è di marmo finissimo e scolpito su di una base alta nove decimi di pal. È sgusciato al di dietro, probabilmente per renderlo meno greve. Rappresenta un personaggio nudo in atto dignitoso e contemplativo, di bello stile e di lavoro finito, come si rileva soprattutto dalle lucide labbra, dalla folta barba e dalle orecchie che potrebbero dirsi tornite. La dimensione dall'occipite fino alla base è di pal. due e nove decimi; di prospetto, da un omero all'altro, di pal. due e tre decimi. L'aratro che fu il mezzo casuale di sì fortunata scoperta lo sfregiava lievemente ne' capelli dell'occipite e nell'angolo interno dell'occhio sinistro. Il luogo ove fu rinvenuto è di natura acquitrinoso, presentando per lo contrario de' segni di progressa conflagrazione per uno strato ispessito di ceneri di circa un palmo. È da notarsi che precisamente in esso si ritiene la famosa Villa di M. Varrone; poco innanzi si osserva l'antica via che portava ai ponti sul Vinnio, di cui appaiono tra le profonde e chiare acque i piloni; di tal sito ei medesimo nella sua opera *De re rustica* al cap.<sup>o</sup> V del libro III dice *Cui ego cum habeam...* Ma sarà questo busto il ritratto di Varrone, secondochè potrà arguirsi dalle premesse cose? Credo doversi tale opinione

accettare con tutta probabilità in preferenza di quella che volesse attribuirlo ad una divinità o ad altro personaggio eroico, anche sul riflesso che taluni autori contrastano una troppo remota antichità ai busti di simil fatta... Sideri.

Napoli il dì 18 aprile 1859. Di riscontro al suo pregevol foglio del 28 marzo relativo al parere che desidera sulla proposta fatta dall' Ispettore degli scavi di Terra di lavoro sig. Sideri di spedire cioè un disegnatore in Sangermano per ritrarre i lineamenti del busto di marmo attribuito a M. Varrone... mi onoro manifestarle che la Commissione opina spedirsi sopra luogo, invece di un disegnatore, un abile formatore per cavare un gesso di quel busto... G. B. Finati.

Napoli 19 maggio 1859. In continuazione del suo rapporto della data di ieri, ella, prese le convenienti indagini, mi farà conoscere la spesa che occorrerebbe per far trasportare in Napoli affin di poter essere esaminato dalla Commissione di antichità e belle arti il busto in marmo attribuito a Marco Varrone... Bisignano.



## DISTRETTO DI PIEDIMONTE D'ALIFE

## ALIFE (ALLIFAE)

Napoli 20 giugno 1836. Essendosi nel giardino della Mensa Vescovile di Alife, entro l'abitato di quel Comune, intrapresi alcuni scavi per rinvenire le pietre necessarie alla riattazione della Cattedrale, è stato scoperto un antico monumento che giudicasi un Teatro o Anfiteatro. Il Sottointend.<sup>o</sup> di Piedimonte recatosi sopra luogo ha osservato che alla profondità di palmi quindici sono usciti a luce cinque ordini di scalini di travertino che sieguono l'andamento di una curva e compongono un intero cuneo. Questa curva, presa nella sua estensione, mostra di appartenere ad un cerchio il cui diametro è di palmi 140. Il Vescovo Monsig.<sup>r</sup> Puoti ha disposto di non amuoversi alcuna pietra ed ha manifestato di consentire al proseguimento dello scavo, ritenendo la proprietà del sito. In vista di tali ragguagli l'autorizzo a spedire sollecitamente sopra luogo l'architetto D. Carlo Bonucci per osservare il monumento di cui è parola e farne rapporto... Santangelo.

Napoli 4 luglio 1836. In esecuzione de' venerati ordini di S. E.... mi son recato sollecitam.<sup>o</sup> in Alife ed ho esaminato lo scavo colà intrapreso dal Vescovo di Piedimonte onde rinvenire le pietre necessasie al restauro di una vicina Chiesetta. Le scoperte da lui ottenute sono sei gradini componenti la parte superiore del cuneo di un Teatro. La dimensione di tutto il monumento (definita dalla curva de' suoi vomitori esteriori e dal muro della scena) pareggia quella dei piccoli Teatri di Pompei, di Miseno e di Pesto. La sua costruzione, ove manca qualunque vestigio di opera reticolata e laterizia, può riferirsi al secolo degli Antonini, e lo stile delle sue fabbriche al principio della decadenza delle arti. Da' varî saggi di cavamento che vi ho praticato in varie direzioni mi sono assicurato che la conservazione di questo Teatro non è uniforme e che le sue gradazioni di travertino sono assai spesso interrotte e rovinate. In generale questo monumento è privo de' suoi ornati, delle sue cornici e financo del suo intonaco, soprattutto nella scena. Queste spoliazioni dovettero avvenire negli anni decorsi ne' quali vi si eseguirono degli scavi e delle ricerche pubblicate dal Can.<sup>o</sup> Trutta nella 3.<sup>a</sup> delle sue *Dissertazioni alifane*. In seguito dell'esposto crederei superfluo di far nuovi tentativi in questo Teatro, di spendervi qualche migliaio di ducati e di raccoglierci, tutto al più e nella ipotesi più favorevole, qualche avanzo di statue romane appartenenti al Patrono della Colonia o qualche individuo della famiglia Imperiale. In

ogni caso però pare che Monsignor Puoti dovrebbe compiacersi di sospendere le sue ulteriori scavazioni, risparmiare gli avanzi di un monumento che appartiene alla storia di un' illustre città sannitica e rivolgersi piuttosto (se continua ad aver bisogno di pietre) alle mura ed alle torri che circondano l'attuale villaggio di Alife che riguardano l'epoca della feudalità e della barbarie. C. Bonucci.

S.<sup>a</sup> Maria a 23 febbraio 1852. Il sig. Intendente della Provincia nella scorsa settimana veniva informato di uno scavo fortuito eseguito da un tal Giuseppe Fossa in tenimento di Alife con l'esservi rinvenuti più vasi fittili, i quali trovansi e in quel Comune e in Piedimonte posseduti da più persone. Io non trascurai di recarmi sopra luogo... ed ho liquidato quanto segue. Il luogo ov'erasi praticato lo scavo mi offre l'aspetto di un vasto sepolcreto a tombe di massi di tufo ben composti e levigati, nella profondità di 5 a 10 palmi; rarissimi i sepolcri laterizi ad embrici. Nessun indizio della pretesa villa di Tiberio vi apparisce, meno la denominazione di un fondo che appellasi Conca d'oro... Solo nel recinto dell'attuale Alife osservansi un Anfiteatro interrato e messo alla discrezione di quei che lo scavano per trarne de' massi di travertino ond'è formata la gradazione; ed in oltre un crittoportico di proprietà particolare ma impraticabile, attesa la molta acqua che vi sorge nel verno.

Degli oggetti di cui la maggior parte si son recuperati... mancano alcuni altri che sono in potere di D. Filippo Onoratelli di Spicciano e del Canonico Ferruccio di Alife che supponesi essere scambiati con quelli di già depositati... Eccole intanto l'elenco delle masserizie confiscate a pro' di cotesto R. Museo borbonico. 1. Un'idria di cira tre palmi con coperchio, striata, nera, con indizio di doratura. 2. Piccola moneta di argento di Alife con testa di bue barbato e chiomato e dal rovescio una tigre sotto una serpe. 3. Un vaso a campana con due figure rosse in campo nero di circa due palmi alto. 4. Vaso ordinario semplicemente colorato. 5. Balsamario colorato con figura. 6. Unguentario nero striato. 7. Due vasetti semplicemente colorati. 9. (*sic*) Patera semplicemente colorata. 10. Un'anfora rozza con marca al manico, la cui leggenda è ΣΩTHP. 11. Una patera colorata con testa di cavallo in mezzo a lineamenti neri. 12. Un piccolo vaso a campana colorato. 13. Un altro simile con due teste colorate. 14. Un vaso a campana di due palmi e mezzo circa, del diametro di circa due, con tre figure visibili, delle quali una assisa in un carro alato, rosse in campo nero. 15. Una catena di ferro. Senza diffondermi ad ulteriori osservazioni sugli oggetti stessi, le rassegno soltanto che la moneta è ben conservata, che il vaso n.° 14, poichè nel solo punto non ricoperto dal fango presenta tre figure, è da supporci che varie altre ve ne sieno dall'una banda e dall'altra ancora, e che il loro disegno è pregevole; in ultimo la grossa catena vuolsi rinvenuta al collo di un cadavere seppellito in piena terra. Della leggenda ΣΩTHP non le dico altro essere che una delle solite marche delle fabbriche... Opino finalmente che potendosi scavare quei terreni intorno intorno con ogni probabilità di rinvenirvi altre antiche e più pregevoli masserizie, essendosene ba-



stanti rinvenute sinora, ne dia ella il suo favorevole avviso affinchè si pratici a conto del R. Governo... Sideri.

### CASTELLONE SUL VOLTURNO

Caserta 27 giugno 1827. Le monete di argento in num.° di 154 insieme alla coppa di argento e due orecchini di oro, tutti oggetti antichi rinvenuti in tenimento di Castellone a Volturmo da Donato Colantonio mentre guardava le pecore verso il fiume Volturmo. Gli inventori reclamano qualche compenso. L'Intendente Marchese di S. Agapito (*Arch. di Stato*).

### VENAFRO (VENAFRVM)

Venafro 16 settembre 1844. La nuova strada qui aperta e tagliata nel monte percorre una traccia diversa dall'antica nel cominciare dal villaggio di Ceppagna, per cui trovasi affatto superiore ad un fondo dell'Arcidiaconato teologale in altro tempo intersecato dall'antica via. Ivi però niuno scavo si è fatto e sol vi si scosge una ruvida colonna di pietra di quattro palmi, mezza interrata con delle lettere rose dal tempo, probabilmente la migliaria del *centesimo ab urbe*, lapide cennata nelle *Memorie istoriche di Venafro* dell'Arcidiacono teologo Cotugno edite nel 1824 indicante la restaurazione di quella via all'epoca di Trajano Imperatore, 125 anni dopo la prima costruzione prescrittane dall'Imperatore Cesare Augusto nella XI volta del suo consolato. Fuori di ciò la nuova traccia in parola, che in alcun punto lontano assai dal dinotato, confonde pure coll'antica, nel tratto successivo non ha offerto, per quanto se ne sappia, veruno oggetto antiquato... Il secondo Eletto funzionante da Sindaco Michele Bianchi.

Venafro il dì 10 agosto 1847. Eseguendosi uno scavo per fare una fontana in un giardino de' sig.<sup>i</sup> del Prete si è rinvenuta una pietra antica quadrata colla seguente iscrizione L · VIBIO · C · F · TER | GALLO · (C. I. L. X, n.° 5017). Ho fatto conservare la detta pietra e son sollecito darne a lei comunicazione, aspettando i suoi ordini. Giovanni Sannicola.

Napoli 20 novembre 1848. Esiste in Venafro in una masseria già della famiglia de Utris ed ora forse del sig. Melucci, alla distanza di due miglia dalla Città, sulla strada d'Isernia una iscrizione famosa nella scienza epigrafica, il cui soggetto è un Decreto sugli acquedotti. Il proprietario, dicesi, fosse deciso a scalpellarla non avendo potuto trovare a venderla. È d'uopo quindi che l'E. V. adoperi tutto il suo potere per conservare alla scienza sì prezioso monumento. Essendo questo un oggetto di somma utilità per l'Accademia ed Istruzione pubblica può farsi subito sequestrare e trasportare al R. Museo compensandone il proprietario. Il Vice Presidente Saverio Baldacchini. (*In margine*) L'Intendente di Terra di lavoro tratti sollecitamente col proprietario per

lo acquisto di d.<sup>a</sup> iscrizione e ne faccia subito rapporto. Non ponga in mezzo indugio in quel mentre che il monumento potrebbe venirne distrutto. B. (*Arch. di Stato*).

Napoli 27 dicembre 1848. L'Intendente della Provincia di Terra di lavoro da me incaricato di trattare coi proprietari l'acquisto della iscrizione esistente in Venafro in una masseria de' Sig.<sup>i</sup> Melucci e de' coniugi Brunetti e Simonetti, *il cui soggetto è un Decreto sugli acquedotti* (C. I. L. X, n.° 4842) mi ha riferito nel tenor seguente « Da « nozioni raccolte mi sono accertato che nel casamento di campagna di proprietà dei « sig.<sup>i</sup> Melucci e de' coniugi Brunetti e Simonetti di Venafro, alquanto distante dallo « stesso Comune, evvi la iscrizione della quale V. E. fa cenno... scolpita in una pietra « lunga sette palmi e larga pal. 4  $\frac{1}{2}$  le di cui particolarità sono rilevate nella me- « moria a stampa rimessami da' proprietari suddetti e che io mi fo il dovere di spedirle. « Questa pietra però trovandosi trasversalmente fabbricata nel muro dello additato ca- « samento e nel punto rasente la terra, riesce difficile il toglierla senza produrre le- « sione al fabbricato, ma i proprietari non pertanto si sono mostrati pronti a cederla « al R. Museo, quante volte si pensasse a tutelare il casamento mediante le riparazioni « che dietro perizia si crederanno necessarie... Bozzelli.

Venafro li 2 settembre 1849. Mi onoro passarle a conoscenza di essersi rinvenuto nello scavo di un giardino una pietra colla iscrizione al margine segnata e la prego dirmi l'occorrente per mio discarico. Sannicola. P · NOVIO PHILOSO | MEDICO | CAIATIA M · L | PRIMIGENIA CO OVI | EIVS FECIT EX SVO | SIBI ET SVIS · (C. I. L. X, n.° 4918).

7 settembre. La ringrazio della comunicazione da lei fattami in data de' 2 del corrente di una iscriz.<sup>o</sup> costà scoperta. Le sarei grato se ella esaminasse bene la 1.<sup>a</sup> e la 4.<sup>a</sup> linea le quali non sembrano esattamente trascritte e me ne facesse conoscere la precisa lezione, notando pure se in dette linee ci fossero lagune. Avellino (*min.*)

Li 21 settembre 1849 da Venafro. Vi accludo rettificata l'iscrizione rinvenuta in Venafro, giacchè la prima copia fu fatta quando la lapide era in un profondo fossato pieno d'acqua e non si potea leggere. La lapide è spezzata per poco nel lato destro... Sannicola (*manca la copia*).

Li 2 novembre 1849 da Venafro. Essendosi scoperta una nuova iscrizione qui in Venafro, ho l'onore inviarvene copia... Sannicola (*manca*).

13 novembre. Ringraziandola della notizia che si è compiaciuta darmi con suo foglio del 2 di questo mese intorno l'iscriz.<sup>o</sup> non ha guari scoperta in cod.<sup>o</sup> Comune, la prego verificare la voce *MAEVILIO* della prima linea e precisamente la prima lettera se abbia veramente questa figura *И* o altra. Avellino (*min.*).

Napoli 29 dicembre 1849. Con mia lettera del di 14 novembre ultimo le partecipai ciò che con la medesima data avea scritto all'Intendente di Terra di lavoro per trattare lo acquisto della iscrizione lapidaria posseduta in Venafro dai Sig.<sup>i</sup> Melucci e Simonetti. Ora l'Intendente medesimo in adempimento dello incarico da me ricevuto



mi ha manifestato che il Sindaco del sud.<sup>o</sup> Comune di Venafro in via bonaria ha convenuto co' Sig.<sup>i</sup> Melucci e Simonetti la compera della lapide nello interesse del Museo per lo prezzo di ducati 500, restando a carico dei venditori il riaccomodare il fabbricato nel quale trovasi la lapide pe' danni che potessero avvenire nel cavarla di là. Io le mando una copia del processo verbale in cui son dichiarate le cose convenute, e desidero ch'ella mi dia il suo parere sulla bonaria cessione pattuita e sul prezzo preteso della lapide. F. Troja.

Di casa 29 gennaio 1850. Coll' occasione d' un lavoro storico archeologico sulla antica città di Venafro fui incaricato dal R. Ministero di rilevare la iscrizione di leggi regolanti il corso e la distribuzione delle acque in quella colonia. Credetti allora d' impedire la ruina totale di un prezioso monumento cercato da me inutilmente fino al momento in che lo vidi già ridotto in due pezzi, e sotto lo scalpello che ne avea rase già tre righe. Il proprietario accorso senti che gli si proibiva non già l' averlo ma l' abusarne, e quindi si rimase d' accordo di cederlo al R. Museo. Da quel tempo i due pezzi colla scritta rivoltata da me sulla terra stanno in mezzo alla piazza di Venafro detta la Cinta Stella aspettando la determinazione di detto R. Museo d' acquistarli. Contengono un documento storico dell' aggregazione di una parte della Campania alla provincia del Sannio. Parmi di dover proporre in questa occasione l' acquisto di un cippo miliario che ci conserva l' unica memoria del celebre console Cornelio Cinna, ivi arcaicamente scritto CINA (*C. I. L. X*, n.<sup>o</sup> 6905). Fu da me scoperto in quel viaggio tre miglia fuori Venafro verso Napoli, posto per colonnetta davanti il portone di una casa rustica. Queste notizie credo mio debito far presenti a lei per l' impegno già assunto col proprietario e per l' importanza di che credo questi tre monumenti di sottrarsi al pericolo del loro deperimento... Raffaele Garrucci a Sangiorgio.

### LUOGHI VARI O INCERTI

Santamaria li 20 ottobre 1847. Notamento di vari oggetti antichi che si posseggono dal sig. D. Vincenzo Caruso e che rivela volontariamente a norma del Decreto dei 14 maggio 1822. N.<sup>o</sup> 1. Vaso a forma di campana di creta di Puglia alto pal. 1, 5 che rappresenta da una parte tre figure; cioè una donna nel mezzo seduta che è rivolta verso di altra donna che è in piedi e le sta alla dritta; queste sono entrambe coronate e con asta in mano; la terza figura è di un Sileno barbato e coronato con tirso alla sinistra. Figure rosse su fondo nero, restaurato. N.<sup>o</sup> 2. Vaso a due manichi volgarmente detto a carrucola o mascherone, di creta di Puglia, alto sin sopra i manichi pal. uno e nove decimi che rappresenta una donna seduta la quale tiene nella mano destra un cassettino semiaperto, nella sinistra una corona. Figura di bianco su fondo nero. N.<sup>o</sup> 3. Vaso a tre manichi di creta di Puglia alto pal. 2, 1 che rappresenta due donne le quali sono lateralmente ad una colonna

che è messa nel mezzo ed offrono qualche cosa. Figure rosse su fondo nero. N.° 4. Vaso a due manichi di creta di Puglia alto pal. 2,4 che rappresenta un guerriero con cimiero e scudo, nel mezzo del quale una serpe; con la destra offre un corno potorio ad una donna armata di tirso; sopra la testa della donna un uccello volante nel campo; nel mezzo delle due figure una colonna sopra della quale un'urna. Figure rosse su fondo nero, restaurato. N.° 5. Idria col manico superiore di creta di Puglia, alta pal. 2 che rappresenta due donne sedute nel campo, e nel mezzo un po' più sotto un guerriero in piedi armato di lancia e scudo; da una parte piccolo piedistallo vicino del quale un uccello stante, dall'altra un alto canestro. Figure rosse su fondo nero. N.° 6. Vaso a due manichi di creta di Capua alto pal. 1,6 che da una parte rappresenta due cavalli in corsa con due puttini a nudo sopra. Il secondo dei quali è per percuotere il cavallo con uno scudiscio; dalla parte opposta vi è una donna armata di scudo, nel mezzo del quale è una serpe e con la dritta mano vibra un colpo di lancia; lateralmente a questa figura vi sono due sottili colonne sopra delle quali due galli. Figure nere su fondo arancio. N.° 7. Patera di creta di Nola del diametro di pal. 1,1, nel mezzo della quale vi è una donna in atto di danzare intorno della quale vi è scritto in greco il seguente verso **EVE ΔΔ ΙΔΕ ΣΕΦΟΙ**; dalla parte esterna, da una parte vi è una figura virile nuda che tiene nelle mani le redini di due cavalli e vi è la seguente leggenda greca **ΓΛΕΣ ΙΤΤΟΣ**; vicino ai manichi due sfingi alate; dalla parte opposta una figura virile nuda nel mezzo e due altre laterali mantate; le due sfingi alate sono ripetute e vi sono le comuni voci greche **ΗΟΤΑΙΣ ΚΑΛΟΣ**. Figure rosse su fondo nero. N.° 8. Un bicchiere formato da una testa di montone alto pal. 0,6, creta di Nola. N.° 9. Un piatto di creta di Puglia del diametro di pal. 0,7, nel mezzo del quale sono dipinti tre pesci. N.° 10. Vaso a due manichi di creta di Nola alto pal. 1,20 che rappresenta da una parte un guerriero tutto nudo col cimiero in testa che gli chiude tutto il volto, imbraccia uno scudo con la sinistra ed è in atto di spiare qualche cosa; dalla parte opposta figura mantata. Figure rosse su fondo nero. N.° 11. Vaso a due manichi di creta di Nola, alto pal. 1,20 che rappresenta un guerriero nudo armato di scudo e lancia, coperto dal cimiero e combatte un'Amazzone la quale si difende con una scure che tiene nella dritta, mentre nella sinistra tiene un arco. Figure rosse su fondo nero. N.° 12. Vaso a due manichi di creta di Capua alto pal. 1,1 che rappresenta una figura muliebre in piedi che guarda una biga, pare che sia fermata da un guerriero e da altra figura non bene definibile perchè messa dietro alla biga; un'altra piccola figura virile è d'innanzi ai cavalli come per scortarli; alla parte opposta vi è un gruppo di tre guerrieri, il mediano dei quali è prostrato a terra perchè combattuto dagli altri due. Figure nere su campo arancio. N.° 13. Vaso a due manichi di creta di Nola alto pal. 1,2 che rappresenta da una parte due figure, una muliebre che presenta lo scudo col Pegaso ed un cimiero all'altra che è virile. Figure rosse su fondo nero. N.° 14. Urna di creta di Nola alta pal. 1,3 con coperchio che rappresenta da una parte tre figure muliebri, dall'altra tre pure muliebri; il soggetto si



ignora. Figure rosse su fondo nero. N.° 15. Vaso a tre manichi alto pal. 1,1 di creta di Nola con la rappresentanza di due Centauri che combattono tre Lapiti. Figure rosse su fondo nero. N.° 16. Patera di creta di Nola del diametro di pal. 0,9 con rappresentanza di Fauni osceni e baccanti; rotta e solamente ligata. Figure rosse su fondo nero. N.° 17. Patera di creta di Nola del diametro di pal. 0,8 avendo nel mezzo una Amazzone che tiene un dardo con la freccia e con le leggende greche KALOS KALL; all'esterno, da una parte tre figure virili nude con strigili in mano e tre volte ripetuta la leggenda KALOS; dalla parte opposta tre figure mantate. N.° 18. Bicchiera di creta di Nola alto pal. 0,5 che è formato dall'addossamento di due teste, una d'Iside barbata, l'altra di donna. Creta di... N.° 19. Piccolo vasellino di Nola a tre manichi con due piccole figure, una delle quali tiene la lira nella sinistra e nella destra una patera, e l'altra un prefericolo. N.° 20. Urna cineraria di bronzo alta circa pal. 1 con figura umana sul coperchio a tutto rilievo. N.° 21. Idem alta pal. 1,2 senza coperchio. N.° 22. Piccolo guttatoio di creta di Nola con due Geni alati e con due leggende greche KALOS HOFEIS. N.° 23. Piccolo vasellino a due manichi di creta di Capua con donna seduta con lira in mano ripetuta nelle due facce del vaso. Il Sindaco della Valle. Sideri.

Santamaria li 3 novembre 1847... gli oggetti antichi da me posseduti, e che spontaneamente di mia volontà ho rivelati, sono stati l'acquisto che ne ho fatto in diverse epoche che non posso precisare perchè lontane. Solo mi pregio avvertirle che il R. Museo conosce questo mio trasporto poichè son già tre anni che ad esso offrii un vaso di più importanza e che appunto tolsi da tale collezione. Questi oggetti poi mi furono venduti da varî contadini di questa provincia come pure ne ho avuti dagli incettatori della Capitale, non che da Calvi e Nola che prima solea frequentare per tali compre... Vincenzo Caruso.

Capua 10 dicembre 1859. Eccellenza. Giuseppe Novi capitano di artiglieria le sommette quanto segue. Accurate e penose ricerche han posto nelle sue mani meglio di 16 iscrizioni che senza ciò sarebbero state distrutte con grave danno dell'arte. E perchè talune di esse rivelano un borgo sinora ignoto, il Vicus palatius ricco di notevoli monumenti, e tal'altre c'informano per la prima volta degl'ignoti abitatori dell'antico Pago di Diana tifatina, parmi utilissimo che si serbassero alla memoria dei posterì nel Real Museo borbonico. E d'egual sorte sembrano degni un Bacco, una testa di cavallo, un torso, un basso rilievo ed altre terre cotte trovate in questo Vico sinora inesplorato. Nè da meno si mostrà un piccolo Marte di bronzo ed un cavallo di barbaro ma peregrino stile perchè varî esempi dell'arte lucanica. E queste cose egli offre al R. Museo pagandoglisi l'importo sui fondi del nuovo anno... Novi al P.<sup>re</sup> di Bisignano.

Capua 3 marzo 1860. Descrizione de' varî oggetti antichi posseduti da d. Giuseppe Novi... in Capua. Iscrizioni latine.

N.° 1. L · AVFELLIO · RVFO | P · P · LEG · VII · G · P · F · | III · VIR · QVINQ | FLAMINI · DIVI · AVG | PATRONO · MVNICIPI | VICVS · PALATIVS (C. I. L. X, n.° 4641—*Mus. naz. n.° 3935*).

È incisa in una lastra marmorea di pal. 3,30 per 2,25 in caratteri grandi e di bella forma con elegante cornice. Fu rinvenuta presso l'antica Cales, oggi Calvi. Dal ch. sig. Cav. Minervini fu così interpretata

L · AVFELLIO RVFO | PRIMIPILO · LEGIONIS · SEPTIMAE · CLAVDIAE · PIAE · FIDELIS | QVATVORVIRO · QVINQVENNALI | FLAMINI · DIVI · AVGVSTI | PATRONO · MVNICIPII | VICVS · PALATIVS (*Bullettino archeol. nap.* anno VII N.º 2, pag. 15).

N.º 2. P · CERVIVS · P · L · DIOGENES | VESTIARIVS | CAESIAE · ɔ · L · BVLE ... | CERVIAE · P · L · IRENAE | SIBI ET SVIS | AGRIAE · M · L · HILARAE | M · AGRIO · M · L · PHILEMONI | AGRIO · M · L · HILARO (*C. I. L. X*, n.º 3960 — *Mus. naz. n.º 4025*).

È di travertino di pal. 1,95 per 2,60, massiccio pal. 0,70. È riferibile all'antica Capua. Della sua importanza e del riscontro con altra epigrafe relativa allo stesso individuo trattasi nel N.º 8, pag. 62, anno VII del citato *Bullettino*.

N.º 3. N · SEIVS · N · L · AESC ... | SIBI · ET | ARQVINIAE · ɔ · L · ARTEM ... | VXORI (*C. I. L. X*, n.º 4335 — *Mus. naz. n.º 4014*).

È incisa in un pezzo di travertino di pal. 5 per pal. 4, doppio pal. 0,50. Scoperta tra i sepolcri della Via Gabinia che da Capua antica menava al Pago di Diana tifatina.

N.º 4. P · PLOTIO · P · L · C /// | PLOTIA · ZMYRI /// | DE SVO (*C. I. L. X*, n.º 4290 — *Mus. naz. n.º 3993*).

Lastra di marmo di pal. 2,20 per 1,05 con caratteri di belle forme rinvenuta nelle adiacenze del Pago di Diana tifatina.

N.º 5. SEX · CANEIO · PAMMYRO | SEX · CANEIO · ERONI · BASSO | HILARA · LIBERTASIBI | ET PATRONIS · FECIT (*C. I. L. X*, n.º 4057 — *Mus. naz. n.º 4012*).

Travertino di pal. 3,80 per pal. 2,25 appartenente ad un sepolcro circolare. Caratteri di buono stile. Rinvenuto sulla Via Gabinia presso il Pago di Diana tifatina.

N.º 6. ... NASENNIO · ɔ · L · ERONI · NASENNIAE · A · L · DARDANALIAE | ..... NASENNIVS · ɔ · L · PHILARGVRVS | ... NASENNIO · NASENNIO · A · L · OPTATO · L · NASENNIAE · A ... (*C. I. L. X*, n.º 4238 — *Mus. naz. n.º 3998*).

Travertino riferibile a Capua, di pal. 4 per pal. 0,70, massiccio pal. 1,45, importante per il riscontro di nomi simili con l'altra lapide in marmo per mia cura recuperata, giusta il rapporto del 20 marzo 1858 N.º 298 e quindi depositata nel R. Museo borbonico.

N.º 7. ...IAE (p. 0,37) | ...F (0,37) | LLAE (0,25) | ...SIMAE (0,17) | ...VS · M · F (0,18) | .....PIVS (0,18) | ....D (0,15). (*C. I. L. X*, n.º 4700 — *Mus. naz. n.º 3938*).

Lastra di marmo di pal. 1 per pal. 2,95; la forma di caratteri e la loro incisione è di ottimo stile, come in quella onoraria di Vicus Palatius riportata al n.º 1.º, essendosi entrambe rinvenute in un medesimo sito.

N.º 8. L · CVRTIVS .... | CAP · FAC ..... (*C. I. L. X*, n.º 3946 — *Mus. naz. n.º 3958*).

Pezzo di travertino di pal. 1,10 per pal. 0,95 rinvenuto nel Pago di Diana tifatina.

N.º 9. .... ɔNI · PC | .... EST · AVG · SA ..... | ..... VDIC · IIII · VIR ... (*C. I. L. X*, n.º 4639 — *Mus. naz. n.º 3937*).



Lastra di marmo di pal. 1,50 per 1,10. È dello stile medesimo delle altre segnate ai n.° 1 e 7 perchè con quelle ritrovata. Questo frammento sembra interessante, potendo riferirsi ad una iscrizione sacra relativa al culto di Giunone populona (ONIPOL...) nel Vicus Palatius, non altrimenti che il ch. Mommsen lo riconobbe in Teano sidicino (*Bul. arch. nap.* 1.<sup>a</sup> serie n.° LXI, 9 dell'anno IV, 1.° maggio 1846, pag. 65). Inoltre non s'ignorano le diverse discussioni sul vero sito di Cales e di Teano, i cui territorî sono per altro contigui, come pure è noto che le acque salutari che a Cales prima si attribuivano, oggi si rattrovano in Teano. Finalmente in essa si ha il riscontro dei quatuorvirî indicati nella lapide n.° 1, del pari che vi si fa menzione degli Augustali, siano che in Caleno n' esistesse ancora un corpo, o che il magistrato o i magistrati cui accennasi avessero altronde questo titolo.

N.° 10. P·RAMMI | EROTIS·O·H | SS | FAVSTA·L | FECIT·SIBI | ET SVIS (C. I. L. X, n.° 4317 — *Mus. naz.* n.° 4039).

Stele di travertino a mo' di edicola di pal. 4,40 per 1,70, pertinente al Pago di Diana tifatina.

N.° 11. HILARI·CLODI | M·S·O·H·S·S | VIXIT ANNOS | XXII·AMANS | DOMINI·OP  
SE | QENS AMICIS (C. I. L. X, n.° 4167 — *Mus. naz.* n.° 4009).

Cippo anche di travertino di pal. 1,50 per pal. 1,80 di epoca cristiana, già esistente in Capua.

N.° 12. ... | ...O HVIC P·S·EMPTO ARBVSTI QVOD EST AD MARTANISIVM... | ...ERI  
VOLVIT SIBI VT SACR·HVIVS AED·ANTISTES AEQVE AC.... | ...../R INSTITVIT  
QVOT ANNIS XII DRACHMAS IN TOTIDEM... | ...E GRAVETVR PRAETERQ·SACRV  
QVOD EX M...R... | ...HEBDOMADAS HAC IN AEDIC·CONFICI DEBET CV...ET... |  
.....ARA HAEC SECVNDA SIT IN QVA RES DIVINA FIAT..... | ...ARENTIB·ANNI  
VERSAR·SACRA PERPETVO CVRENTVR... | ...ER DONAT VALENTINVM SCRIPTAE  
OBSIGNATAEQ... | ...V SAXO HOC EIVS REI MONIMENTVM SCALPI VOLVERE...

Marmo di pal. 2,90 per pal. 1,70 messo già in costruzione e scoperto nel territorio dell'odierna Capua, da riferirsi ai primi secoli della Chiesa.

N.° 13. D·M·S· | P φ CORNELIVS ICONI | VS PATER ET NEBIA DO | NATA PAREN-  
TES | ADAVGENDE FILIAE | Q·A·V·II (C. I. L. X, n.° 4096 — *Mus. naz.* n.° 4005).

Lastra di marmo di pal. 1,25 per 1,10 proveniente dal Pago di Diana tifatina.

N.° 14. ...NO... | IL... IN... | ...P (C. I. L. X, n.° 4708).

Frammento d'iscrizione in marmo alto pal. 0,17 del Vicus Palatius.

N.° 15. ARBVSTI | HAVE (C. I. L. X, n.° 4018 — *Mus. naz.* n.° 3976).

Lastra di marmo di pal. 1,10 per 1,40 avutasi dal suddetto Pago tifatino.

N.° 16. C·EGN... | DEM... | C·L·HEL... | L... | PATRO... | ...P... (C. I. L. X, n.° 4115 — *Mus. naz.* n.° 3939).

Travertino di pal. 1,60 per 0,90 rinvenuto presso il Volturno tra i ruderi di Casilino.

N.° 17. ....ITTIVS · BERVLLVS | ...NNIA · L · L · RVFA | ...RVNT · SIBI · ET · BRITTIO |  
...ETO · (sic) PEDIO · PAETO · FILIS | P · GABINIVS · MANE\ (C. I. L. X, n.° 4048—*Mus.*  
*naz. n.° 4041*).

Travertino di pal. 1,50 per 1,25 appartenente a Capua.

N.° 18. ....FAVS... | ...COS · PON... | ...E SVA PECV... (C. I. L. X, n.° 4635 — *Mus.*  
*naz. n.° 3936*).

Marmo in più frammenti di pal. 4,40 per pal. 2,50 rinvenuto in Calvi presso i ruderi di un antico Tempio che si opina esser dedicato alla Fortuna.

N.° 19 ....IA · T... | ...TIONI... | ...MAGNA... (C. I. L. X, n.° 4635—*Mus. naz. n.° 3936*).

Frammenti simili agli antecedenti e della medesima provenienza, formanti tutti l'altezza di pal. 3.

N.° 20. Grande cippo a foggia di edicola su travertino con quattro figure a basorilievo e con la pregevole iscrizione ROGO TE VIATOR ecc. Trovasi da me descritto dietro incarico speciale superiormente ricevuto nel rapporto del 2 dicembre dello scorso anno n.° 669 in riscontro dell'ufficio del Sig. Direttore del R. Museo... del 18 novembre detto n.° 1035; in seguito illustrato dal ch. Cav. Minervini nel *Bullettino archeol.* n.° 1 dell'anno VIII.

Bronzi — N.° 21. Statuetta virile alta pal. 0,53 di stile arcaico barbata e chiomata con una specie di clamide che trasversalmente le ricinge il corpo rovesciandosi con l'estremità dietro la sinistra spalla. Ha nella destra un'arma e sembra essere in atteggiamento di ferire. Il braccio manco fu riconosciuto di opera moderna a parere del detto Cav. Minervini, il quale lo riproduceva in disegno alla tav. VIII dell'anno VII del *Bullett. archeol. nap.* dopo averne dato giudizio e spiegazione alla pag. 151 del periodico stesso.

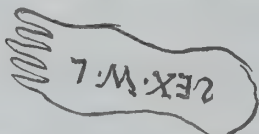
Statue ed altre sculture — N.° 22. Un Bacco in marmo alto pal. 6,50 su di un piedistallo di pal. 2,20 per pal. 0,30 mancante della testa e delle mani. È tutto ignudo al davanti, avendo in dietro la clamide sostenuta da ambe le braccia. Ai piedi osservasi la tigre compagna indivisibile del Dio. È un pregevole monumento che ci fa chiara testimonianza della grandezza di Cales e quindi del suo borgo o Vicus Palatius dove fu scoperto. Osservasi riprodotta e descritta tale divinità nel *Bull. arch. nap.* anno VII, n.° 24 pag. 186 e nella tav. XIV. N.° 23. Due frammenti in marmo di un medesimo gruppo rappresentante forse un nuovo metodo di combattimento o sfida singolare. Il primo alto pal. 2,50 è un guerriero con corazza e clamide legata sul dorso, appoggiato al destro ginocchio fisso in terra, e dietro un tronco di albero accanto ad un brioso destriero. Il secondo pezzo poi di pal. 3,50 componesi della parte anteriore del medesimo cavallo, il cui capo con testiera e morso è di squisito disegno; sulla spalla osservasi la mano guidatrice del guerriero ed un pezzo della sua clamide così morbidamente scolpita che sembra vederla agitare tuttavia dal vento, secondochè si è voluto dall'artista esprimere. Questo gruppo è anche menzionato con entusiasmo dal



distinto sig. Cav. Minervini nelle sue lodi del Vicus Palatius. N.° 24. Testa marmorea di quelle amovibili dal rimanente del corpo a seconda dei mutamenti delle magistrature. È lunga sino alla base del collo pal. 1,75, cioè di forme piuttosto colossali. Colpiva anch' essa l' attenzione dell' esimio sig. Cav. Minervini. Però trasportato dalla felice scoperta del Vicus Palatius e della sua epigrafe onoraria, gli sembrò esser probabilmente il ritratto di L. Aufellio Rufo. Io credo doversi con più dritto ritenere per un Domizio Nerone o per un Tiberio Claudio. Tale congettura potrà essere attestata meglio dai riscontri con le monete imperiali attinenti ai medesimi, o da altri ritratti dell' epoca, dalle dimensioni straordinarie della statua degne di altissimi personaggi e non di semplici magistrati, e soprattutto dalla menzione che nella lapide n.° 1 della legione settima Claudia vien fatta. N.° 25. Tronco di piramide quadrangolare di travertino alto pal. 1,60, largo pal. 1, massiccio pal. 0,50 in cui vedesi scolpito un putto calvo, alato che si stringe al seno una specie di scettro oppure un dardo. Sul rovescio osservasi scolpito un bucranio bendato. Questo monumento rinvenuto nel sito ove fu Casilino, è pregevole per essere forse l' unico di tale provenienza. È già pubblicato con disegno dell' egregio sig. capitano Novi che n' è il possessore al n.° 6 dell' anno XIX del *Poliorama pittoresco* pag. 45. N.° 26. Statua accuratamente panneggiata con lunga tunica, alta palmi 6,40 senza testa per essere amovibile, con la destra dietro ai lombi e con la sinistra sostiene la clamide da cui è ravvolta. Vedesi sopra di un piedistallo. N.° 27. Altra simile alta pal. 6, mancante anche di mani, però è in diverso atteggiamento. N.° 28. Altra simile alta pal. 5. N.° 29. Statua togata alta pal. 3,50, senza il capo e porzione del lato destro, con la sinistra mano sul petto, avente un anello nel dito anulare. È magnifica l' esecuzione del panneggiamento fatto dallo scultore. Sarebbe più opportuno riferirsi a Lucio Aufellio Rufo questo frammento.

Terrecotte — Da una favissa scavata in Vicus Palatius ricomparivano le terrecotte a descriversi. Esse sono per lo più di buono stile e gettano non poca luce sulla plastica e sulla storia medesima, vedendosi riprodotte in creta varie parti del corpo umano e diversi volti, tutti muliebri, taluni dei quali esprimenti il dolore del male che si pativa. Sono da riferirsi senza dubbio a voti adempiuti, non altrimenti che suole praticarsi anche oggigiorno. È da notarsi soprattutto le tre figure di profilo; ciò che (sebbene in altra guisa) ci rivela non essere ignoto agli antichi lo studio delle *silhouettes* cotanto vantato dai francesi. N.° 30. Statuetta rappresentante una donna, le cui chiome scendono scarmigliate sulle spalle, ed ha una lunga tunica con clamide che le ricopre il capo a guisa di un berretto frigio; vedesi al petto una specie di gorgone o meglio una testa di vittoria alata. Con la destra sostiene un disco nel cui mezzo sta un oggetto rotondo; tiene appoggiata la sinistra su di una parma o scudo argolico, in cui è scolpita a rilievo una testa gigantea barbata, divisa in due pezzi. Potrebbe riferirsi alla Pallade vincitrice di Pallante, la quale dagli ateniesi fu perciò anche venerata sotto il simbolo della vittoria. N.° 31. Pezzo di antefissa alta pal. 0,66 col toro sor-

montato dalla vittoria. N.° 32. Maschera di terracotta alta pal. 0,50 con assai bizzarra acconciatura di ardito disegno. Si tralascia per brevità di descriverne tante altre simili che non presentano alcuna particolarità. N.° 33. Frammento di un fondo di patera avendo a rilievo un amorino alato che si abbraccia un'oca. Valga l'osservazione del numero antecedente. N.° 34. Frammento della parte superiore di una lucerna, avente scolpito a bassorilievo un gallo. N.° 35. Frammento di statuetta panneggiata sedente, in piè della quale sta scolpito SP·SVETRIVS·SP·F·H·D·D spiegato dal Cav. Minervini SPVRIVS SVETRIVS SPVRII FILIVS HERCVLI DONO DAT. N.° 36. Frammento di un fondo di patera di creta detta aretina in cui è impressa una testa muliebre di profilo di stile simile al primitivo o arcaico. N.° 37. Frammento di altra grande patera con due ordini di figure a rilievo, alta ciascuna due decimi di pal. alternate con la impressione parimenti a rilievo con lettere incusse indicanti il che ne'vasi di questa specie, i



della pianta di un piede umano bollo della fabbrica. È notevole quali rarissimamente si rinven-  
gono interi, per lo più sono com- (C. I. L. X, n.° 8055, 25) presi nella pianta di un piede umano i marchi dei fabbricanti. N.° 38. Frammento di antefissa alta pal. 0,65 con figura muliebre a rilievo mancante di testa e piedi, con la destra sollevata in atto di sostenere un oggetto e con la manca regge un lembo della lunga sua tunica. N.° 39. Lucerna lunga pal. 1,32 con due guerrieri scolpiti a rilievo in guardia di un'ara o rogo. È da notarsi che mentre le armi si portano dai soldati sempre con la destra, uno di essi porta la propria asta con la destra e l'altro con la sinistra. Si omette per brevità la descrizione di altre lucerne meno interessanti. N.° 40. Statuetta muliebre mancante di testa, alta pal. 0,70 con porzione del petto scoperto ed il rimanente del corpo avvolto in una clamide, avendo la destra distesa e la sinistra in fianco. N.° 41. Statuetta virile ignuda alta pal. 0,50 senza capo, quasi nello stesso atteggiamento della precedente. N.° 42. Statuetta simile muliebre alta pal. 0,50, anche frammentata. N.° 43. Testa di una piccola statua di buon disegno, alta dall'estremità del collo fino al vertice pal. 0,23. N.° 44. Testa di profilo muliebre alta pal. 0,85 con chiome sparse sul collo, rivolta a sinistra. N.° 45. Altra simile di pal. 1,15, chiome a trecce, rivolta a destra. N.° 46. Altra simile di pal. 1,30 rivolta anche a destra con chiome rialzate ricinte da un piccolo laccio.

Teste di prospetto — N.° 47. Muliebre, alta un pal., mutilata nel naso con chiome intrecciate. N.° 48. Altra di pal. 0,60, chiome rialzate. N.° 49. Altra simile di un pal., chiome a grossi ricci sparsi sul collo, un po' sfregiata. N.° 50. Altra simile di pal. 1,05 con espressione d'inferma. N.° 51. Altra simile di pal. 0,60 a mezzo busto, capelli rialzati ondegianti. N.° 52. Altra simile di pal. 0,55, chiome rialzate. N.° 53. Altra simile di pal. 0,70 con capelli inanellati in tutto il capo e scendenti per dietro le spalle. N.° 54. Altra simile alquanto mutilata di pal. 0,65 con trecce rialzate. N.° 55. Altra simile di pal. 0,80. N.° 56. Altra simile di pal. 1,05, chiome ar-



ricciate sul sincipite. N.° 57. Altra di pal. 1 con espressione d'inferma, chiome inanellate. N.° 58. Altra di pal. 0,65, capelli inanellati. N.° 59. Altra simile di pal. 0,88. N.° 60. Altra un po' mutilata di pal. 0,90 con chioma intrecciata. N.° 61. Altra simile di pal. 0,65. N.° 62. Altra simile di pal. 0,80. N.° 63. Altra simile di pal. 0,65. N.° 64. Altra di pal. 1,05 con capelli arricciati e collana fatta con una serie di varî globetti. N.° 65. Altra di pal. 0,60 con capelli intrecciati e rialzati e con orecchini a guisa di cilindretti, lunghi pal. 0,04. N.° 66. Maschera muliebre mutilata di pal. 0,80 con capelli corti. N.° 67. Altra simile di pal. 0,70 con capelli rialzati. N.° 68. Altra simile di pal. 0,73. N.° 69. Altra di pal. 0,65. N.° 70. Avambraccio sino al gomito di p. 1,25. N.° 71. Gamba con piedi di pal. 1,68 divisa in tre pezzi. N.° 72. Gamba di pal. 1,70 senza il piede, perchè rotto. N.° 73. Parte inferiore della gamba con piede di pal. 0,85. N.° 74. Altra simile intera di pal. 0,75. N.° 75. Altra simile infranta sulla gamba, di pal. 0,72. N.° 76. Altra simile di pal. 0,92. N.° 77. Piede intero di pal. 0,70. N.° 78. Parte inferiore di una statua, cioè le gambe mutilate, alta pal. 1,20. N.° 79. Un piccolo bue di cattivo stile alto pal. 0,50. N.° 80. Altro simile senza testa. N.° 81. Piccolo cavallo di mediocre stile alto pal. 0,55, anche senza testa, con la gamba dritta alzata ed i piè di dietro fermi. N.° 82. Piccolo porco lungo pal. 0,60 di cattivo stile. N.° 83. Altro simile lungo pal. 0,40.

Oggetti osceni — N.° 84. Un fallo lungo pal. 0,49. N.° 85. Figura simbolica dell'ermafrodito sotto forma di un fiore alto pal. 0,46. N.° 86. Un'immagine dell'utero umano lunga pal. 0,50.

Moneta — N.° 87. Un Ottone piccolo di argento con rovescio SECVRITAS P · R · con le felci nella destra, un'asta nella sinistra e nel lembo ripiegato della clamide una serpe, cui per vero la felce riesce iniziale; rinvenuto in tenimento di Vicus Palatius.

Pietre incise — N.° 88. Corniola gialla di mediocre incisione rappresentante due guerrieri con scudo, appoggiati ciascuno ad un'asta. N.° 89. Agata fasciata, cerulea nel mezzo, ed attorno nera, con buona incisione rappresentante una Pallade. N.° 90. Smeraldo con buona incisione indicante un amorino alato che ha tra le mani una patera con entrovi alcuni simboli, e sta incurvato davanti un'ara a foggia di colonna a cui trovansi appesi degli oggetti. N.° 91. Corniola rossastra con una specie di grifo di cattiva incisione. Sideri.

Napoli 26 agosto 1862. In continuazione della mia nota del dì 17 giugno ultimo le fo conoscere avermi manifestato il Prefetto della Provincia di Terra di lavoro quanto è riuscito sapersi intorno agli oggetti rinvenuti sulla Ferrovia romana in diversi punti di quella Provincia; cioè, nel tratto detto Patierno in tenimento del Comune di Sparanise furono trovati nel 1860 alcuni vasi di cristallo, e dal Direttore Sig. Giovanni Antonelli consegnati al Brigadiere Sig. Fonseca. Altro vaso di cristallo fu rinvenuto verso il 1856 o 1857 lungo il tratto di Pignataro della capienza di circa cinque caraffe di liquido, entro del quale eravi dell'ossame ed una moneta di rame consegnata dal Sig. Antonelli al si-

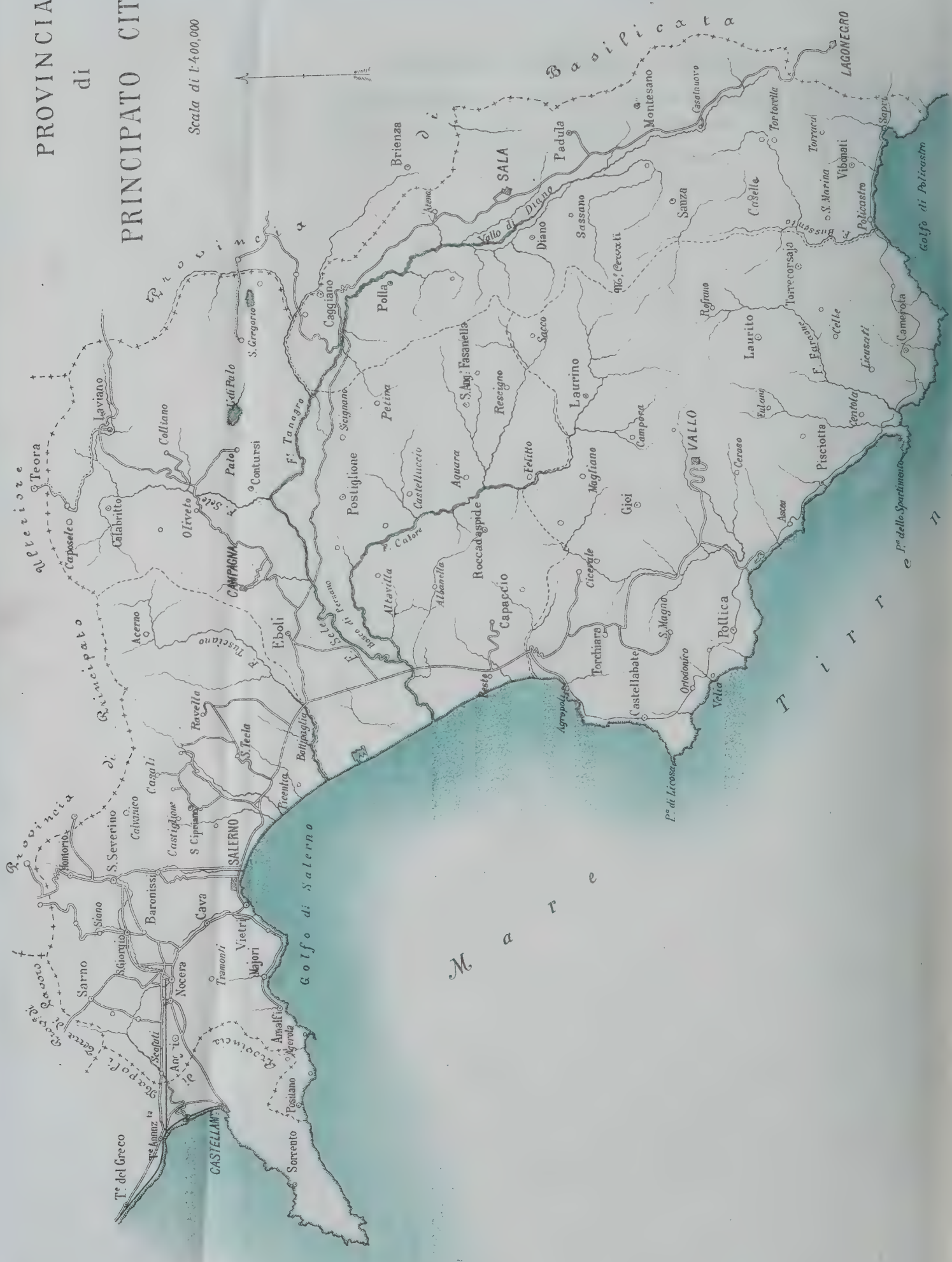
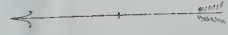
gnor Fonseca. Da ultimo, nella linea da Pignataro a Teano, sonosi scavati diversi vasi ed oggetti di cretaglia di cui s'ignora il valore e consegnati allo stesso ufficiale superiore signor Fonseca... Il Direttore Capo di Divisione N. Rosei.





PROVINCIA  
di  
PRINCIPATO CITERIORE

Scala di 1:400,000





# PROVINCIA DI PRINCIPATO CITERIORE

## DISTRETTO DI SALERNO

### SALERNO (SALERNVM)

Salerno 22 luglio 1824. In esecuzione dell'incarico da lei ricevuto in data de' 20 del corrente ci siamo recati nella casa del sig. Matteo Trucillo sita nella strada della Dogana regia, ove abbiamo ritrovato, al primo piano che sta oggi fabbricando, alcuni oggetti di architettura che rappresentano gli avanzi di un antico Tempio che ci diamo l'onore d'appresso dettagliarle. 1.° Nel mezzo di una camera, e propriamente quella che corrisponde sul portico della strada della Dogana regia, vi sono quattro colonne che sembrano di granito di Egitto colle rispettive basi e capitelli di marmo bianco, due delle quali di ordine composito e le altre di ordine corinto, ognuna di altezza palmi  $10 \frac{11}{12}$  con base e capitello e di diametro palmo  $1 \frac{1}{6}$ . La distanza che passa dal vivo al vivo di esse da settentrione a mezzogiorno è di palmi  $7 \frac{3}{4}$  e da oriente ad occidente palmi 9. 2.° Una soglia di marmo bianco di palmi  $5 \frac{7}{12}$  per 3, doppia  $\frac{1}{4}$  di palmo in cui si osservano i buchi dei stanteri di un cancello di ferro che formava l'accesso in detto Tempio, rilevandosi ciò benanche da' quadranti che in essa sono impressi dallo stropiccio del cancello suddetto. 3.° Un architrave dello stesso marmo, di lunghezza palmi 6, larghezza palmo  $1 \frac{1}{6}$ , doppio  $\frac{1}{2}$  palmo con fascia di  $\frac{1}{3}$  di palmo che contiene un'iscrizione in rilievo di lettere greche e sotto un ornato di foglie di  $\frac{1}{6}$  di palmo, osservandosi in esso i buchi corrispondenti a quelli della soglia sopra descritta. 4.° Tre pezzi di murate [*stipiti*] di detta porta di marmo bianco, de'quali uno di palmi  $8 \frac{3}{4}$  per  $1 \frac{2}{3}$ , doppio  $\frac{1}{3}$  di palmo, e gli altri due rotti tutti con bassi rilievi indicanti un intreccio di pesci. 5.° Un architrave di marmo bianco di una porta laterale alla descritta di palmi  $6 \frac{1}{4}$  per  $1 \frac{3}{4}$ , doppio  $\frac{1}{2}$  palmo, scanalato nelle sue grossezze con bastoncini nelle scanalature fino all'altezza di palmi 2. 6.° Due gattoni [*mensole*] dello stesso marmo con foglie e cartocci di palmi  $2 \frac{5}{6}$  per  $\frac{5}{12}$  di palmo che sostenevano detto architrave. 7.° Nella stanza ove esistono le quattro dette colonne vi sono lateralmente al vano del balcone altre due colonne ottagonali di marmo bianco, le di cui dimensioni non si descrivono perchè fabbricate oggi nel muro, osservandosi le vestigia

di due nicchie accanto alla medesima. Oltre a quanto si è detto, vi esistono varî rottami cagionati dall'inesperienza de' fabbricatori e dal poco gusto del padrone dello stabile, mentre sopra alle quattro descritte colonne si asserisce che poggiava una cupola fabbricata in mattoni ed ornata di bassirilievi e pitture che fu dal detto padrone fatta demolire. È da osservarsi che l'intero comprensorio della detta casa offre la magnificenza di un Tempio che ivi esisteva, dappoichè si sa (per quanto hanno detto lo stesso padrone di casa ed i maestri che vi lavorano) esservi diverse colonne fabbricate in taluni siti di detta casa, con dichiarazione che attualmente le sole descritte quattro colonne di granito egizio sono in piedi e le altre due di base ottagonale, mentre tutti gli altri pezzi di sopra dinotati sono stati tutti levati da' siti ove esistevano e si veggono dispersi per varî luoghi della descritta casa. Matteo d'Amato. Rosmiro Fichelett. Per copia conforme. Il Consigliere di Intendenza G. Sabato.

Salerno 10 novembre 1849. Nello scavo delle fondamenta di un muro a fortificarsi nel locale di questo Tribunale civile che prima era l'abolito Monastero del Carmine, e propriamente nella parte dello attiguo giardino appartenente alla famiglia dei sig.<sup>i</sup> Lauro Grotta, è stata rinvenuta una statua di marmo senza testa e priva ancora della mano destra e di qualunque simbolo ed iscrizione. Le poppe indicano che la sia di donna, ed il vestimento, che pare che dovesse coprire anche la testa, la rappresenta quale Dea o sacerdotessa. Dessa è alta poco più del vero; le pieghe e tutta la persona che meno parla indicano che la scultura non sia senza merito... L'Intendente Valia. (*Arch. di Stato*).

Napoli 9 settembre 1850. Col rapporto 4 andante ella mi ha fatto noto che dalle informazioni e da un disegno... della statua di marmo rinvenuta nel farsi alcuni accomodi nell'edificio del Tribunale civile di Salerno, abbia ella scorto di essere tale statua di scultura di nessun conto, e non convenendo perciò a cotesto R. Museo di farne l'acquisto, ho opinato che debbasi essa lasciare libera al proprietario cui spetta. In risposta le manifesto di approvare l'anzidetta proposta... F. Troja.

### CASTIGLIONE

14 ottobre 1807. L'Intendente di Principato citra col rapporto dei 24 settembre rassegna che dopo un'alluvione si trovarono alcune medaglie di oro nel podere del Signor Rocco Ventura del Comune di Castiglione. Il Governatore di S. Cipriano gli riferì che due di esse sono presso il sacerdote Michele Genovese e che essendosi trovate altre simili in quello stesso sito, si pretende un tesoro. L'Intendente domanda gli ordini di V. E. ed ha disposto far vegliare il sito. La leggenda di una moneta è CAESAR AVG. DIV. PAT. PATRIAE. COS. DESIG. PRINC. IVVENT. (*Arch. di Stato*).



## NOCERA (NVCERIA)

Napoli 11 gennaio 1841. Essendo stati spediti al Direttore del R. Museo dall' Intendente di Salerno vari oggetti antichi rinvenuti da' fratelli Serio presso Nocera, incarico cotesta Commissione di esaminarli e valutarli nella più ristretta maniera, ove ne giudicasse utile l'acquisto per il R. Museo. Santangelo.

Notamento degli oggetti antichi di bronzo ritrovati in Nocera dai fratelli Serio. Una Venere panneggiata dal mezzo in giù, alta pal. 2  $\frac{1}{12}$  compresa la sua basetta circolare. Un Mercurio stante coi talari ai piedi alto once otto spatinato e ricoperto di patina moderna. Un Genio nell'atteggiamento di correre, alto pal. 1  $\frac{1}{12}$ . Peso di bilancia impiombato internamente rapp.<sup>te</sup> un bustino giovanile con diadema, capelli divisi in ciocche e modio in testa di mezzo palmo di altezza. Un becco di buon lavoro frammentato nelle corna, in due gambe, nella coda e sul dorso, di pal. 1  $\frac{3}{4}$  per 2, misurato nella maggior dimensione. Un tripode plicatile e con elegante manico da poterlo comodamente maneggiare; nella parte inferiore termina con zampe di leone, nella parte superiore con piccoli bustini, di altezza pal. 4. Una basetta rettangolare di pal. 1  $\frac{3}{4}$  per 1  $\frac{1}{4}$ . Due pilastrini che sostengono un arco; alti pal. 2  $\frac{1}{4}$  colla base. L'arco disopra menzionato di circa un palmo. Un candelabro sostenuto da gambe di leone colla predella del diametro di un palmo e con due ordini di ornati intorno ad essa molto eleganti, alto pal. 6. Un candelabro diviso in sei pezzi, uno dei quali presenta un capitello corintio. Un piccolo tubo con testa di leone per fontana. Quattro basette, tre rettangolari ed una circolare. Un peso per bilancia impiombato internamente. Una lampada con testa di oca per potersi sospendere. Un leoncino a bassorilievo per ornamento di mobile. Una piccola figura con patera nella diritta. Due foglie di acanto servite per pilastrini angolari. Vari altri piccoli frammenti di minor conto.

Oggi che sono li 26 del mese di marzo 1841. Noi Cav. Francesco Maria Avellino Direttore ecc. Visto il R. Rescritto de' 6 del corr.<sup>o</sup> col quale S. M. il Re si è degnato approvare l'acquisto pel R. Museo degli oggetti di bronzo rinvenuti da' fratelli Serio di Nocera nel fondo del S. Mauro pel prezzo di ducati 400. In esecuzione di tal sovrana approvazione ci sono stati presentati i seguenti oggetti; cioè. Una Venere panneggiata dal mezzo in giù ecc. Quali descritti oggetti dopo di averli esaminati l'abbiamo passati in consegna al sig. D. Stanislao d' Aloe Controloro funzionante del R. Museo per depositarli nelle rispettive collezioni... d' Aloe. Avellino.

Napoli 10 maggio 1841. In esecuzione de' suoi venerati comandi mi son recato gli scorsi giorni in Nocera ed in unione del proprietario diretto e de' censuatarî del terreno, ove si rinvennero i noti oggetti antichi di bronzo, ci siamo trasferiti sul luogo in quistione. Questo sito è posto a Porta romana presso il villaggio detto di S. Pietro, un poco al di là di Nocera sul lato sinistro della strada regia che mena a Salerno. Il ter-

ritorio mentovato è perfettamente piano, senz'alberi e seminato di fave. In esso si scorge a fior di terra il pozzo di circa palmi otto quadrati fatto l'anno scorso e nel cui fondo ebbe luogo quella graziosa ed importante scoperta. Disceso in questo pozzo ed assistito da varî operai, ebbi la comodità di osservare che le antiche fabbriche parte reticolate, parte a mattoni, si estendevano in tutte le direzioni intorno di esso. Vidi che i materiali che ingombrano queste antiche fabbriche sono quasi intieramente ceneri vulcaniche e che la profondità del suolo attuale fino all'antico livello è di circa palmi venti. Io mi convinsi dunque che conviene praticare le nostre scavazioni intorno al detto pozzo e seguire l'andamento delle antiche fabbriche... C. Bonucci.

Napoli 18 agosto 1842. I lavori dello scavamento a Nocera son giunti alla profondità di palmi dodici, cioè circa alla metà dell'intera altezza dell'antico ed importante edificio da scuoprirsi. Si è principiato a restituire al giorno le sue mura, sulla cui parte più elevata compariscono le tracce della dipintura da cui vanno decorate. Qualche piccolo avanzo del pavimento a musaico indica che un tal monumento aveva un secondo piano. Ma era desso un edificio pubblico o privato? Fu distrutto dall'eruzione che ricuoprì la vicina Stabia e Pompei, o fu rovinato da' barbari? Ecco ciò che i soli scavamenti ulteriori ci potranno rivelare. C. Bonucci.

Napoli 27 agosto 1842. Nei R. scavi di Nocera continuano a scoprirsi le fabbriche appartenenti ad un grande e sconosciuto monumento. Sono ricoverte da un semplice intonaco e formate di un'opera laterizia assai bene intesa e della migliore epoca dell'arte. Siam tuttavia superiori di undici palmi al livello del pavimento in cui si rinvennero i noti oggetti di bronzo. A qualche palmo al disotto della terra vegetale e sulle cime dello enunciato monumento si sono rinvenuti due sepolcri di mattoni contenenti due scheletri ed ai loro fianchi una moneta di bronzo assai sconservata, due vasetti ed una lucerna di creta, rozzi ed insignificanti che annunziano lo stile del basso impero, posteriore di più secoli a quello del detto edificio sottoposto. C. Bonucci.

Nocera 29 agosto 1842. Le fo noto che in questa settimana il lavoro è andato regolato, ed abbiamo rinvenuto un casamento ove si sono trovati gli oggetti qui segnati. Teste n.° 2 di marmo di umano aspetto che sembrano essere di sfinge. Un braccio piccolo di bronzo. Un piccolo piede di vase, la di cui materia sembra essere di bronzo, che ha la testa di civetta e con ali che era di sostegno al vase e con zampa di leone che poggia a terra. Una manica di bronzo. Un'altra piccola manica anche di bronzo. Una mezza lira di bronzo. Un coverchio anche di bronzo con varî buchi alla circonferenza, di circa un terzo di palmo. Un pezzetto di vase di vetro figurato. Un piccolo mascherone di terra cotta. Due lucerne. Una piramide di marmo ove sono due piccoli piedi con un tronco che forse era ove poggiava la statua. Monete di rame n.° 11 inservibili. Una iscrizione di marmo che dice L · AEMILIO · L · L · | PRIMO · (C. I. L. X, n.° 2023 *auctarium* — *Mus. naz. n.° 4193*). Un'altra iscrizione situata sopra ad un muro che dice PETRONIA DAMALIS | P · CVRHO PANNYCHO · (C. I. L. X, n.° 8362). Quindi le fo anche



conoscere che il lavoro sembra promettere molto, ma siamo al termine della latitudine prefissami a scavare, per cui ella dovrà compiacersi a ordinarmi di più estendere a scavare... Il Soprastante Giacomo de Caro.

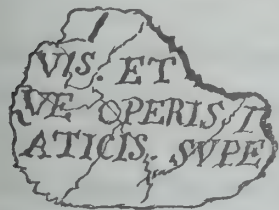
Napoli 7 settembre 1842. In conformità di quanto ebbi l'onore di rassegnarle, ieri fui a visitare i lavori dello scavamento di Nocera ed ebbi occasione di rilevare quel che segue. Il vasto edificio che si va restituendo alla luce appartiene all'epoca del basso Impero ed è contemporaneo alla vicina Basilica di S.<sup>a</sup> Maria Maggiore edificata coi materiali di Tempi pagani da' primitivi cristiani. Il nuovo edificio scoperto era destinato ad uso di una grande industria o manifattura. Era composto di molte e piccole stanze, delle quali una decina hanno già riveduto il giorno. Vi si osserva in taluna il pavimento a mosaico bianco, in altra l'intonaco dipinto di rosso, ed in altre ancora alcuni ornati assai semplici e rozzi. Il curioso si è che questo edificio è solcato da numerosi e ben intesi canali di acqua che vanno a finire in vasche d'ogni forma e d'ogni grandezza. Era quivi una fullonica? O piuttosto una semplice fabbrica d'utensili domestici e d'istrumenti musicali formati di grandi ossa d'animali, di cui si è raccolta una quantità che s'incominciava a lavorare?

In una di queste piccole stanze si ritrovarono le bellissime statuette ed altro di bronzo che vennero acquistate da cotesto R. Museo e che hanno dato motivo all'attuale proseguimento degli scavi e delle ricerche. Siffatti bronzi erano stati nascosti in un angusto sotterraneo ricoverto dal pavimento della stanza, come per involare alla vista de' cristiani gl'idoli di una religione abborrita. Questa singolare circostanza m'illuminò sulla direzione da darsi alle ricerche ulteriori; ed in fatti sotto a' pavimenti delle altre stanze abbiamo rinvenuto nascosti, e come sepolti fra qualche oggetto inservibile e di poco conto, un frammento di un Genio (forse mitriaco) con un coltello nel pugno ed una statua in marmo del Dio Fauno o Pane, alta tre palmi e mezzo e mancante fin'ora delle sole braccia e d'un picciolo pezzo di gamba. È di stile romano e di buona epoca ed è appoggiata ad un tronco d'albero da cui pendono curiosi istrumenti di musica che sembrano dei crotali. Nelle altre stanze abbiain raccolte tre lucerne cristiane di terra cotta, di cui una colle sigle esprimenti PAX CRISTI e l'altra col pesce allusivo alla parola ICTVS che contiene le iniziali di JESVS CRISTVS. Alcune monete di bronzo da Settimio Severo sino a Costantino erano sparse in varî punti di quell'edificio. In fine si è scoperta una bella cornice in marmo superbamente intagliata ed il frammento seguente d'una iscrizione

(C. I. L. X, n.º 1082 — *Mus. naz. n.º 3698*) che sarebbe molto interessante se negli scavi ulteriori rinvenissimo il rimanente.

C. Bonucci.

Napoli 20 settembre 1842. Ho l'onore di rassegnarle che gli scavamenti a Nocera continuano a mettere al giorno altre stanze dell'edificio antico da me antecedentemente indicato. Finora non vi si sono rinvenute che solo cinque monete in rame de' bassi tempi... C. Bonucci.



Nocera 24 settembre 1842. Le dò conoscenza che tanto nella scorsa settimana che in questa si son rinvenuti gli oggetti seguenti. Una zampa di leone di marmo bianco. Una statuetta di terra cotta. Una piccola croce di bronzo ma rotta. Monete di rame n.° 3... de Caro.

Napoli 1 ottobre 1842. Ho l'onore di accluderle un Rapporto del Soprastante Sig. de Caro relativo ad alcuni oggetti rinvenuti negli scavi di Nocera. Io le soggiungo che sono state restituite al giorno fin' ora quindici stanze del noto antico edificio situate verso il suo lato ad occidente senza essersi rinvenuto cosa importante neppure sotto i pavimenti. Resterebbe a sgombrare il suo lato orientale, ma io non posso proporre la sospensione o la continuazione di tali scavi senza ch'ella co' suoi lumi superiori non si compiaccia osservarli di persona. In tale occasione ella potrebbe ancora esser nel caso di risolvere se ciò che si è da noi scavato con qualche spesa, e che certamente forma parte di un monumento assai curioso, merita di essere conservato agli studi degli eruditi e degli artisti, oppur dev'essere ricoverto di nuovo... C. Bonucci.

Napoli 20 ottobre 1842. Negli scavamenti di Nocera si sono rinvenuti in questi ultimi giorni tre teste di marmo, di cui una a due facce, più un'altra di terra cotta e due monete di bronzo... C. Bonucci.

Napoli 24 dicembre 1842. In esecuzione de' suoi venerati comandi mi fo un dovere di rimmetterle la pianta ostensiva delle antiche fabbriche da noi scoperte a Nocera. Ella potrà rilevare che ci siamo imbattuti in un angolo di quella Città ricoverta dalle alluvioni al principio del basso Impero, e perciò sommamente nuovo per l'architettura e per la storia di quell'epoca importante. Gli oggetti di belle arti, appartenenti senza dubbio a' più bei giorni di Augusto e di Adriano che si rinvennero sepolti da' primi cristiani sotto il pavimento d'una stanza dell'edificio scoperto, ci assicurano che in qualche altro sito di quel monumento, che si ritrova nella parte più cospicua della Città e presso all'antico Tempio rotondo ora denominato di S.<sup>a</sup> Maria maggiore, si potranno assai verosimilmente rinvenire gli altri depositi degl'idoli del Paganesimo condannati all'oblio dalla pietà de' primi fedeli, oppure momentaneamente colà deposti sia per ubbidire alle leggi... Credo perciò che non dobbiamo così facilmente stancarci nelle nostre ricerche e che si dovrebbero in onore della scienza e delle arti proseguire gli scavi per altri due o tre mesi... Ho intanto l'onore di accluderle la nota originale del sig. de Caro relativa agli oggetti che si son rinvenuti in detti cavamenti... C. Bonucci.

Notamento degli oggetti che si son rinvenuti nel R. scavo di Nocera e da me sottoscritto Soprastante consegnati nel R. Museo borbonico. Una statua di marmo, ma senza braccia. Teste n.° 4 di marmo ed un'altra di terracotta. Iscrizioni n.° 2 di marmo. Un mezzo basso rilievo anche di marmo. Una cornice anche di marmo. Una zampa di leone di marmo. Un altro pezzo anche di marmo. Un piccolo pezzo di marmo di color porfido. Un piccolo pezzetto di rosso an-



tico. Un'anfora di terra cotta. Una statuetta anche di terra cotta. Lucerne n.° 5 di terra cotta. Un piccolo lagrimatoio di terra cotta ma rotto. Un piccolo braccio di bronzo. Tre maniche di bronzo di diversa specie. Una piccola chiavina di bronzo ed un'altra di ferro. Un'asta di bilancia di bronzo ma rotta. Una croce di bronzo ma rotta. Vari altri pezzi di bronzo. Monete antiche n.° 30 di rame. Un peso di piombo di circa rotola due. Un tubo di piombo. Un piccolo pezzetto di vetro figurato. de Caro.

Napoli 27 del 1843. M'è giunto il di lei foglio del 17 andante nel quale trascrive le parole del Sig. Bonucci intorno agli ultimi scavi di Nocera. La scarsezza dei fondi che potrebbero pel momento destinarsi ad una tal'opera non permettendone la continuazione, io desidero che si differisca ad un tempo più opportuno, proseguendosi però a custodire quei luoghi come si è fatto fin'ora. Santangelo.

Napoli 25 luglio 1843. Le fabbriche antiche da noi recentemente scoperte a Nocera essendo sottoposte circa 22 palmi al livello attuale dei terreni contigui, ne avviene che restano sommerse in tutto l'inverno e che in està sieno coperte da cinque a sei palmi di acqua. Questa circostanza ecc.... mi hanno impedito di farle una descrizione esatta di quegli antichi avanzi. Mi sembra perciò necessario che o si ricuoprano di nuovo interamente o si disponga che almeno il residuo del mezzo moggio occupato si disgombri subito onde dare uno scolo alle acque ed iscoprire il rimanente dell'interessante edificio... C. Bonucci.

Napoli 23 marzo 1844... ho l'onore di rassegnarle che gli scavamenti eseguiti a Nocera, essendo di un livello molto profondo e soggetto alle alluvioni di tutt'i terreni contigui, son divenuti una vasta palude in cui le antiche fabbriche sono sommerse e ricoverte d'acque stagnanti poichè non possono aver deviamanti o scolo veruno. Sono quindi d'avviso abbandonarsi in tal sito l'idea di scavi ulteriori... C. Bonucci.

Napoli 2 aprile 1846. Mi scrive l'Intendente di Salerno che sul monte detto Albino in Nocera, cavandosi le fondamenta per una casetta ad uso del Demanio, furono rinvenuti alcuni scheletri, qualche lucerna rotta ed una iscrizione foggia giusta l'annesso foglio. Desidero che ella mi riferisca in proposito il suo parere restituendo la copia della iscrizione. Santangelo.

7 aprile. Nel restituirle la copia dell'iscriz.° trovata sul monte Albino presso Nocera e da V. E. rimessami in data de' 2 del corrente, le rassegno esser la detta iscrizione molto importante poichè vi si fa menzione di un SALTVARIVS (guardaboschi) vissuto sino alla età di 85 anni. V. E.... ben sa quanto rare sieno le iscrizioni che facciano menzione di quell'ufficio di *saltuarius*. La nostra iscrizione acquista anche importanza dal simbolo cristiano dell'ancora e della frase PLVS MINVS anche conveniente alle iscrizioni cristiane. (C. I. L. X, n.° 1085 — *Mus. naz. n.° 3699*). E ciò non ostante, ha la pagana intestazione D · M · Ciò non è nuovo ma è molto raro. Per tutti questi motivi sarebbe assai desiderabile a parer mio che questo patrio monumento si conservasse nel Museo nostro epigrafico. Avellino (*min.*)

Napoli 13 luglio 1846. Le accuso la ricezione dell'antica lapida trovata sul monte Albino in codesto Comune da lei rimessami accompagnata col suo ufizio del 9 del caduto mese... Avellino al Sindaco di Nocera (*min.*)

Salerno 18 luglio 1848. Luigi e Lorenzo fratelli Serio del Comune di Nocera dichiararono alla mia presenza che nell'atto si occupavano a cavare un pozzo nel territorio di D. Giuseppe M.<sup>a</sup> Mauro di Andretta sito nel tenimento del sud.<sup>o</sup> Comune di Nocera, di cui essi Serio sono gli affittatori, rinvennero alla profondità di circa 25 palmi dal suolo diversi oggetti antichi di bronzo, e da qualcheduno si suppone esservi dei pezzi di metallo di Corinto. L'elenco degli oggetti è quello qui annesso, meno un altro pezzo non ancora presentato e depositato in questa intendenza... L'Intendente Valentino Gualtieri.

Elenco degli oggetti. Una specie di capro, lunghezza pal. 2  $\frac{1}{4}$ , alto 1  $\frac{1}{2}$ . Una statuetta rappresentante una baccante alta pal. 1  $\frac{1}{2}$ . Un putto alto circa 1 pal. Un bastone scannellato pari ad un candelabro. Una piccola lucerna. Una statuetta a mezzo busto rappresentante Cerere. Una piccola teca rappresentante un calamaio. Una specie di tripode fatto a balestra alto pal. 5. Cinque pezzetti di una tromba ad uso di attingere acqua. Un tempietto alto circa 3 pal. Un piccolo gladiatore al disotto di  $\frac{1}{2}$  pal. coricato. Un vasetto a foggia di turibulo. Un leone di picciolissima forma. Un vasetto che dalle quattro aperture laterali sembra fatto per riporre fuoco. Salerno 18 luglio 1848. Gualtieri. (*Arch. di Stato*).

Napoli 13 aprile 1850. Avendo eseguito l'onorevole incarico ch'ella si compiacque di affidarci relativo alla descrizione artistica ed archeologica degli antichi ruderi esistenti in un fondo de' fratelli Mauro presso Nocera, veniamo a rendergliene conto col presente rapporto... Ivi giunti apparve a' nostri sguardi l'antico fabbricato che siamo chiamati a descrivere. Disgraziatamente però le piogge cadute in questi ultimi tempi hanno per la massima parte interrato l'edifizio in guisa che non può formarsene una chiara idea. Ci limiteremo adunque a descrivere quello che potè essere da noi osservato... Vedesi ora un grande compreso quadrilungo di cui uno de' lati è coperto di terreno. Le mura sono di fabbrica piuttosto rozza di tufo ed erano in origine ricoperte d'intonaco bianco ordinario che ora è quasi interamente caduto. Nulla di certo può dirsi del pavimento ch'è tutto ingombro di terra. Alle spalle di questo grande compreso havvene uno più piccolo con uscita a destra. Sotto il pavimento di questo furono rinvenuti quegli importanti monumenti di bronzo... che andarono ad arricchire il Regio Museo... Lungo questi due compresi ve ne sono altri quattro del pari più lunghi che larghi, di varie dimensioni e privi d'intonaco. La loro fabbrica è alquanto più regolare e per lo più composta di tufo e mattoni. Il tufo è la così detta pietra vulcanica di Nocera. Di lato apparisce un terzo ordine di stanze, delle quali ora si veggono in parte tre sole, essendone il rimanente coperto dalle terre. La prima di queste meglio visibile merita una particolare considerazione. La sua costruzione è più solida e regolare. Nei due lati più corti si veggono in alto praticate due nicchie, forse per collocarvi due



statue. Ad una certa altezza dal suolo vi è una specie di risalto o dente destinato forse a sostenere un rivestimento di legno o di marmo. Nel lato più lungo ad oriente è ampio e regolare finestrone. Troppo scarsi sono questi elementi da noi raccolti sopra luogo per poter presentare qualche ben fondata conghiettura sulla destinazione di questo monumento. Solo avvertiamo che la costruzione non è tale che debba credersi di epoca troppo remota... C. Bonucci. G. Minervini.

*Con R. Rescritto del 25 ottobre seguente fu disposto di appianare il fosso.*

Salerno 16 febbraio 1856. Nel dì 11 corrente mese cominciarono gli scavi nel fondo Schito di proprietà di D. Luigi Prinicerio di Nocera superiore. Durante quella giornata si sono scoperti dei ruderi di antico casamento dipinto in parte a giallo verso il pavimento; e perchè ad una delle pareti si osserva una specie di condotto di acqua, si è creduto che tale locale era destinato ad uso di bagni. Farò sorvegliare dall'Ispettore di Polizia di Nocera e non mancherò di darle ragguaglio. L'Intendente Ajossa. (*Arch. di Stato*).

Salerno 23 febbraio 1856. In seguito del mio rapporto del 16 intorno agli scavi nel fondo Schito in Nocera, le rassegno che fino al 18 dello stesso si sono scoperte quattro tombe da 12 a 15 palmi sotterra costruite rozzamente, e si son trovati dodici oggetti di metallo di diverse dimensioni e ben conservati; un vase arcaico cioè con fondo giallo e personaggi neri alto circa 1  $\frac{1}{2}$  pal., diversi piccoli vasi detti ciotole anche arcaici e non pochi di creta nera ben conservati, quattro grossi vasi rozzi di creta ordinaria, due altri vasi dei quali uno a forma di zuppiera alti circa 1  $\frac{1}{2}$  pal. e l'altro pure di creta ordinaria e sano e moltissimi rottami di vasi antichi. Mi riservo ulteriori rapporti. Ajossa. (*Arch. di Stato*).

Salerno 27 febbraio 1856. In seguito del mio rapporto del 23 corrente, essendosi proseguiti gli scavi Schito in Nocera, si son rinvenuti i qui segnati oggetti. Due lucerne, creta nera, in ottimo stato. Una zuppiera di simile creta in buono stato. Un piccolo piatto, una ciotola, un vaso con fondo nero e con Genio alato, altro simile alto  $\frac{3}{4}$  di palmo. Un boccale col campo nero con due figure gialle. Una zuppiera senza coverchio, fondo nero frascato giallo, un piatto di creta nera con piede. Un ciotolone a maniche, fondo giallo con figure storiche a nero, una spilla di metallo che sembra rame. Tanto per ora mi onoro di comunicarle. Ajossa. (*Arch. di Stato*).

Salerno 8 marzo 1856. In continuazione del rapporto del 27, nel fondo Schito di Nocera i seguenti oggetti rinvenutisi. Un vase grande figurato, altro medio figurato più bello del primo, una tazza simile, otto vasi più piccoli, cinque oggetti diversi di bronzo, un bacile di metallo, un vasetto di metallo, un giarrino di metallo, due lagrimali, due ciotole, tre piccoli vasi, una piattella con base. Tanto ragguaglio all' E. V. Ajossa. (*Arch. di Stato*).

Salerno 15 marzo 1856. Proseguendosi gli scavi nel fondo Schito di Nocera, si son rinvenuti i seguenti oggetti. Un vase grande, urna di piombo con cenere e car-

boni dentro, condizionato tra due tufi incavati a coperchio. Due grossi ziri di creta rozza. Due boccali, creta nera. Due vasi, creta nera, con manicelle. Tre vasi, uno col coperchio. Due piatti con piede. Altri due più grandi. Sette vasetti piccoli. Due lagrimali, uno più grande con figura di donna, altro di un porco. Due oggetti di metallo. Un vase quanto una mezza caraffa per olio ed una scudella. Un anello di argento. Un odorino che pare di vetro. Una piccola zuppiera. Un secchio grande di rame. Un vase con lunga manica di metallo per libazione. Una piattella. Una brocca di metallo. Un vase a forma di mezza caraffa per olio. Tre coppe con maniche. Tre vasi ordinari. Due ziri di creta. Un vase lagrimale fino. Una zuppiera a due maniche. Due piccoli vasi di creta nera a forma di saliera. Un boccaletto. Un piatto di metallo. Un lagrimale rabescato. Due piccoli vasetti, uno rabescato, altro con figura di uomo con lancia. Tre piccoli piattelli. Una zuppiera di mediocre grandezza. Un boccaletto di creta nera, fino. Due boccali grandi di creta nera a tre becchi. Un pignatto di creta nera, fino. Un piccolo vase, urna con cenere sola. Un vase di mediocre grandezza, fino, con maniche alzate. Una piccola piattella di creta rossa fina. Una spilla, metallo. Un cerchio, metallo. Mi onoro informarne l'E. V. Ajossa. (*Arch. di Stato*).

Salerno 5 aprile 1856. L'agente di D. Luigi Primicerio chiamato Mattia Serio ha risoluto di non più proseguire gli scavi nel fondo Schito in Nocera. Mi onoro avvertirne l'E. V. Ajossa. (*Arch. di Stato*).

Oggi che sono li 17 del mese di dicembre dell'anno 1856. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore... Visto il R. Rescritto del dì 4 del passato mese di novembre... col quale S. M. il Re... si è degnata approvare che per lo prezzo di ducati 650... questo R. Museo acquisti da D. Luigi Primicerio i qui appresso indicati oggetti antichi... tra quelli scavati da esso Primicerio in un fondo denominato lo Schito in Nocera. In esecuzione della suddetta approvazione ci sono stati consegnati dal detto Sig. Primicerio i menzionati oggetti... Vasi fittili. 1.° Vaso detto a colonnetta. Dalla parte principale presenta il combattimento di due Lapiti con due Centauri; dalla opposta, tre figure avvolte nei pallii; due delle quali con bastone; alto palmo uno ed otto decimi (intero). 2.° Vaso assai grande detto balsamaro. Vi sono due ordini di figure; quello di sopra presenta una donna assisa su graziosa sedia mentre un'altra in piedi le è davanti; sieguono altra donna sostenendo colle mani la patera ed il prefericolo ed un vecchio canuto assiso ad altra nobile sedia sostenendo un'asta lunga, avanti del quale evvi un uccello simile alla cicogna; siegue presso di esso uccello un Mercurio barbuto armato di caduceo ed in ultimo una figura giovanile di Eroe armato di doppia lancia. Nel campo vi sono varie iscrizioni. Nell'ordine inferiore poi si vedono dodici figure, dieci delle quali muliebri in varie mosse e due di vecchi, uno con le ali e corta tunica e l'altro vestito di lungo pallio, cioè Achille guidato da Mercurio a Nereo ed il ratto di Oritia. Alto palmo uno e due decimi. 3.° Balsamaro. Questo presenta un giovane che da una scudella versa il cibo ad un maiale che gli è davanti. Alto sei decimi di palmo. 4.° Vasetto di



figura cilindrica. Il medesimo è conformato in due pezzi, cioè uno che viene incoverchiato dall' altro, in modo che sembra un sol pezzo. Quello che ne forma il coverchio presenta nel giro del cilindro quattro figure muliebri, una delle quali assisa ad uno sgabello, ed un Amore alato. La figura seduta è in atto di filare. Vi si osservano nel campo un albero di palma, una cassetta, una cesta e due colonnette, ed accanto all' Amore una iscrizione. Sul piano del descritto evvi un manubrio circolare il quale è incollato. Alto tutto sei decimi di palmo. 5.° Vaso detto nasiterno. Nel fondo giallognolo vi sono espresse due figure a color nero, una che posa la sua mano sinistra sulla fronte della testa di una donna che appare al suolo, e l' altra figura è per vibrare alla detta testa un colpo di martello. Alto otto decimi di palmo. 6.° Vaso balsamario. Son dipinti in questo varî ornati di color nero e rosaceo sul fondo bianco. Alto nove decimi di palmo. 7.° Vaso simile un poco più piccolo. Alto sette decimi di palmo. Bronzi. 1.° Vaso a forma di secchia di figura cilindrica, tutto baccellato e poggiando orizzontalmente sopra tre pieducci cilindrici. Sulla periferia sonovi due manubri arcuati mobili per mezzo di ganci infilzati nelle maglie. Alto senza i manubri otto decimi di palmo. 2.° Vaso a forma di secchia pensile per mezzo di un manubrio arcuato. La secchia ha doppia baccella ed è frammentata nel fondo. Alta senza il manubrio otto decimi di palmo. 3.° Vaso a forma di olla senza manichi, molto largo di bocca e stretto nella base. Alto cinque decimi di palmo. 4.° Vaso nasiterno con becco molto inclinato al di sopra e manubrio striato, adorno di fogliami nella parte inferiore. Alto palmo uno. 5.° Altro nasiterno di forma assai comune, lesionato nella base. Alto sette decimi di palmo. 6.° Vaso detto buccale con largo becco sporgente in su e col suo manico striato. Alto nove decimi di palmo. 7.° Vasetto detto urceolo col manico elevato ed arcuato sul labbro. Alto sei decimi di palmo. 8.° Altro quasi simile. È lesionato nel fondo. Alto cinque decimi di palmo. 9.° Altro presso a poco simile al precedente. Alto quattro decimi di palmo. 10.° Altro simile di forma eguale ad una piccola pila. Alto tre decimi di palmo. 11.° Base forse appartenente al nasiterno segnato col n.° 5. Larga tre decimi di palmo. 12.° Scodella quasi emisferica. Larga sette decimi di palmo. 13.° Grande urceolo di figura quasi sferica col manico rivolto sul labbro. Alto otto decimi di palmo. 14.° Scodella. La medesima ha varî restauri antichi. Larga sette decimi di palmo. 15.° Altra un poco più larga frammentata nel fondo. Larga otto decimi di palmo. 16.° Altra intiera più piccola. Larga sei decimi di palmo. 17.° Altra intiera anche un poco più piccola. Larga cinque decimi di palmo. 18.° Patera ossia scodella assai piana. Larga un palmo ed un decimo. 19.° Altra alquanto più piccola. Larga palmo uno. 20.° Altra simile lesionata nel fondo. Larga palmo uno. 21.° Piccola capedine a forma di pila con lungo manubrio. La sola capedine è alta due decimi di palmo, e col manubrio palmo uno ed otto decimi. 22.° Colavinario a forma di tazza col suo manubrio che termina a testa di cigno. Largo col manubrio palmo uno. 23.° Altro di forma quasi simile col suo manubrio che termina in anello. I fori nel centro figurano una stella. Lungo col manubrio palmo uno. 24.° Altro simi-

lissimo mancante dei fori in mezzo. 25.° Altro tutto lesionato. I fori in mezzo sono posti in un pezzo distaccato. Lungo palmo uno. 26.° Altro co' fori posti in un recipiente sporgente più sotto; ha il manubrio assai doppio e termina con anello a tre piccoli globetti. Lungo palmo uno e mezzo. È un poco frammentato nel fondo. 27.° Altro presso a poco simile, ma il manubrio presenta due aste serpeggianti. Sull'opposto lato vi è altro piccolo manubrio che presenta una maglia. Lungo palmo uno ed un decimo. È frammentato e mancante dei fori. 28.° Pezzo di lamina rettangolare tutta bucata quasi come una grattugia. Lungo quattro decimi di palmo. 29.° Num.° otto frammenti di bronzo consistenti in due frammenti forse di grattugia; una fibula, una testa di borchia, un doppio anello, un altro assai sottile, un altro piccolissimo, una fibula con cerniera ed in ultimo un pezzo di metallo grezzo. Ferro. 30.° Una quantità di oggetti diversi e tra questi una paletta oblunga, due fascette di spiedi, ciascuna contenente quattro di essi, varî frammenti di candelabri, stili ed altri frammenti indecrivibili. Piombi. 31.° Urna cilindrica con suo coverchio contenente varie ossa umane e cenere. Alta palmo uno. 32.° Varî frammenti insignificanti di piombo ossidati. Tufo. 33.° Due pezzi di tufo da servire di custodia alla descritta urna. Terre cotte. 35.° (*sic*) Grande anfora alta palmi due e tre decimi. 36.° Altra presso a poco simile. Alta palmi due ed un decimo. 37.° Piccolissimo unguentario con collo e base assai lunga. Alto sette decimi di palmo. 38.° Altro simile. Alto sei decimi di palmo. 39.° Altro simile. Alto sei decimi di palmo. 40.° Tegola convessa nella quale si osservano due fori conici ed ai quattro angoli, a ciascuno, metà di simili coni. Lunga palmi tre e sette decimi. Sangiorgio. Quaranta...

Oggi che sono li 27 ottobre 1858. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore... essendoci pervenuto da Nocera superiore degli oggetti antichi in marmo, ne abbiamo fatta eseguire la immissione... Marmo. 1. Una statua di marmo che presenta un giovane assiso sopra un sasso coperto da drapperia. La medesima manca dell'intero braccio destro e l'antibraccio sinistro nonchè la punta del piede sinistro ed ha la testa distaccata ed in parte mutilata. Alta pal.  $1 \frac{2}{10}$ . 2. Frammento di un tronco di albero con indizio della punta di un piede, alto palmo uno. 3. Varî frammenti di lastre di marmo e pezzetti indecrivibili. Sangiorgio. Quaranta...

Salerno 21 ottobre 1865. Il Sindaco di Nocera superiore ha inviato a questa Prefettura una nota del tenor seguente.

« Il colono Gioacchino Fajella che tiene a conduzione un piccolo fondo di proprietà  
« della sig.<sup>a</sup> Giovanna Sanseverino vedova Villani nel sito detto Eremo, accosto alla strada  
« consolare e poco discosto dal ponte in fabbrica del Villaggio S. Clemente, scavando la  
« rubbia con altri faticatori, uno di essi si vide improvvisamente calare per metà abbasso  
« il terreno; alla vista di ciò, tutti s'invogliarono assicurarsi di che trattavasi, ed accin-  
« gendosi a proseguir lo scavo fino alla profondità di circa due metri, si rinvenne un  
« duro fabbricato che fu rotto a colpi di palo di ferro, facendo un vano bastantemente



« largo, ed era la vòlta di una piccola casa costrutta a mattoni, e per quella buca calan-  
 « dosi abbasso si rinvenne una colonna in marmo, vedendosi a fronte di essa un'iscrizione  
 « lapidaria di undici versi in latino; e dalle parole che si hanno potuto deciferare si  
 « rileva la morte di una donna di anni 23 avvenuta nel primo parto; si ritrova pure  
 « altra pietra che dovette servire di base alla colonnetta, sopra della quale si sosteneva,  
 « ma era a terra forse rovesciata dalle grandi alluvioni e torrenti. La colonnetta è lunga  
 « un metro e cent.<sup>i</sup> 18, larga nel capitello e nella base ciascuna cent.<sup>i</sup> 45 e nel corpo  
 « appunto ov'è l'iscrizione la spessezza è di cent.<sup>i</sup> 26... si è disposto... di non pro-  
 « seguirsi lo scavo in attenzione delle superiori provvidenze, essendo certo che in conti-  
 « nuazione di quello stanzino sotterraneo, ove veggonsi delle eccellentissime pitture a fre-  
 « sco, dovrà trovarsi il sepolcro come indica la iscrizione e qualche oggetto raro di  
 « antichità... » Il Prefetto Sigismondo.

CALPVRNIAE · L · F | SEVERAE FEMINAE | RARISSIMAE · QVAE | VIXIT · ANN · XXIII |  
 M · IIII · VIRIA · PRIMA | MATER · INFELICIS | SIMA · QVAE · SVPREM | VIBIT · FECIT ·  
 FILIAE | INCOMPARABILI | CVIVS FAMA · PIETAS | VIBIT · IN · AETERNVM (C. I. L.  
 X, n.º 1091 — *Mus. naz. n.º 3700*).

### PICENZA (PICENTIA)

Salerno li 17 dicembre 1836. Monsignore Arcivescovo di questa Diocesi mi ha fatto conoscere che nel cavare le fondamenta per una fabbrica da costruirsi in un territorio, sito nella piana di Salerno nelle vicinanze dell'antica Picenza, appartenente al Monastero di S. Giorgio di questa città, si è rinvenuta una statua di marmo fino dell'altezza di palmi sette rappresentante Bacco, le di cui braccia parte sonosi trovate rotte e parte col tirso si sono rotte dalla poca accortezza del muratore, il quale sulle prime non si era avveduto che colà giacea l'indicata statua, ma i rottami tutti si sono anche trovati. In tale occasione si è avuto pure luogo a scovirsi de' pezzi di musaico rovinati dalla caduta dell'antico edificio ove esisteva detta statua, che dalla sua situazione nella superficie del suolo suppone che fosse stato un casino di delizie vicino al mare. Il surriferito Prelato per evitare che fosse rimasta esposta la ripetuta statua all'aperta campagna ed all'ingiuria di chi poteva maggiormente rovinarla, l'ha fatta trasportare nell'Episcopio, assicurandomi che sarà quivi gelosamente custodita in attenzione delle superiori disposizioni... L'Intendente Francesco Logerot. (*Arch. di Stato*).

Napoli li 4 febbraio 1837. Dal corrispondente della Provincia di Salerno sig. D. Matteo Camera mi è stato comunicato quanto siegue. « Non ha guari che scavandosi in un  
 « territorio a 4 miglia da Salerno di proprietà del Monistero di S. Giorgio ad oggetto  
 « di dare sepoltura a due religiose cadute vittime del colera, si rinvenne ivi una statua  
 « di Bacco in marmo, la quale sembra di aver riverberata una luce sfolgorante sullo  
 « stato di quest'antica regione de' Picentini. Questo Bacco, di cui ho l'onore di

« rimetterle il disegno, è affatto nudo, mollemente atteggiato con un vaso alla mano  
« destra e con un tirso alla sinistra, ha il capo coronato di edera. In sulla base una  
« tigre alquanto deturpata e in atto minaccevole corteggia il Nume dell'ebbrezza. Tutto  
« è incantevole in questa statua. Un monumento così interessante e pregevole è degno  
« di essere conservato nel R. Museo borbonico ».

Nell'umiliare tuttociò all'E. V. di unita al disegno sud.<sup>o</sup> mi dò l'onore di rassegnarle che una tale statua esiste attualmente in Salerno in un locale appartenente a quel Vescovo. Io prego l'E. V. di compiacersi di disporre che venghino spediti colà lo scultore sig. D. Tito Angelini e l'architetto sig. D. Carlo Bonucci, onde il primo possa riferire sul merito artistico di d.<sup>a</sup> statua ed il secondo possa darci ragguaglio del sito ove si è rinvenuta col darci il suo parere sul proseguimento delli scavi colà, tanto più che di unita al Bacco si è scoperta la testa di una fanciulla in marmo appartenente ad un'altra statua che non si è curato di rinvenire, attesocchè non si volle praticare altro scavo se non quello necessario per la forma di un fosso onde tumularci le due religiose. Giova ancora osservare che le fabbriche a cui appartengono queste due sculture racchiudono de'musaici preziosi ed appartengono, secondo il parere del sig. Camera su indicato, alla città di Irno e che io credo piuttosto alla antica Picenzia capitale dei Picentini, poichè è presso al villaggio moderno detto volgarmente Pienza o Vicenza... Arditi (*min.*)

Napoli 9 marzo 1837. In adempimento di quanto da lei vennemi imposto... mi son recato in Salerno onde osservare la statua del Bacco rinvenuta scavando la sepoltura di una monaca del Monistero di S. Giorgio di quella città. Nell'esaminare quella scultura non potei non ammirare l'ingegno e l'arte di colui che la condusse. Il marmo è di una specie che direbbesi di grana grossa e difficile, per modo che l'artista non potè dare al suo lavoro quel finito e quella perfezione che dato gli avrebbe se sculto avesse in un marmo più unito e migliore. Nondimeno considerando le parti di quella statua, sono nel loro insieme degnissime di lode e formano fra loro grata armonia. Una azione rappresentano piuttosto nuova. La testa soprattutto è graziosamente aggiustata coi capelli intrecciati di edera e di uva, e quel dolce sorriso ch'esprime in tutta la faccia ottimamente conviene al Dio del vino e della gioia. Le forme sono grandiose e bene elaborate ma senza stento alcuno, tal che a mio credere non rimane dubbio che questa sia opera greca... L'altezza di questa figura è sei palmi e mezzo de' nostri napoletani, e sebbene le braccia sieno rotte, pure i pezzi vi sono quasi tutti ed agevolmente si possono congiungere e restaurare. Debbo inoltre riferirle ch'essendo stato a visitare lo scavo sopra enunciato, ho avuto luogo di osservare non lungi dal detto sito taluni ruderi che credo di dover appartenere a qualche casa dell'antica Pienza. Due o tre palmi sotto terra chiaramente veggonsi de' pavimenti di mosaico intatti, de' quali alcuni bianchi ed altri con una specie di meandro o greca che graziosamente serpeggia in tutto il campo.



Sembra dunque opportuno, seguitando queste tracce, di scoprire l'intero edificio... Tito Angelini. (*Arch. di Stato*).

Napoli 29 marzo 1837. Sua Maestà ha determinato che la statua di Bacco in marmo scopertasi nel terreno pertinente al Monastero di S. Giorgio di cotesta città nelle vicinanze dell'antica Picenza sia trasportata nel R. Museo borbonico... Santangelo. (*Arch. di Stato*).

Napoli 15 aprile 1837. Avendo S. M. ordinato che la statua di Bacco in marmo scopertasi nel terreno pertinente al Monastero di S. Giorgio di Salerno nelle vicinanze dell'antica Picenza sia trasportata nel R. Museo borbonico, la incarico disporre che il Professore di scultura D. Tito Angelini si rechi colà sollecitamente onde regolare con accuratezza il trasporto della statua medesima... Santangelo.

### POSITANO

Portici 23 de abril 1758. Doy cumplim.<sup>to</sup> á lo que V. E. tuvó bien prevenirme el dia 13 del corr.<sup>to</sup> á voz al tiempo de darme el adjunto memorial de D. Iuàn Atanasio natural de la Regia tierra de Positano, exponiendo á V. E. como el dia... 16 despues aver transiado las montañas llegué al referido lugar, y desde luego dispusé la excavacion para poder praticar el reconocimiento del monumento que exspressa dho memorial con la exactitud devida, y aviendo sido necessario continuarla hasta el dia 20. Observé en dho tiempo que al lado de la Yglesia y campanario parochial situada á la rivera en frente de la playa del mar hazia al Sur-Est, que es al pié o sea falda de los montes llamados S.<sup>a</sup> Maria á Castelli y S. Angel de la costa de Amalfi, se encuentra bajo tierra á la profundidad de cerca 30 palmos un famoso edificio antiguo, cuyo primer mosaico es de mármol blanco y muy fino, però hasta ahora sin desíños; que es endonde el exponente ha sacado el rapilo para fabricar inmediato al lado del câpanario, y se dirige de manera que indica que el Templo antiguo esté situado bajo la Yglesia referida, y ser muy probable lo que me ha referido D. Ioseph Vianiero presbitero y sacristan de dha Yglesia, de averse á beneficio de la misma excavado mucho tiempo haze varias antiguedades de columnas y otro; lo que comprueban los mosaicos de diferentes desíños y mármoles de verde y amarillo antiguos y otros que he visto colocados para pavimento del presbiterio, y de averse vendido columnas y otros generos á las monjas de S. Theresa en Napoles, cuyos generos me dijo dho Sacristan aver sido de tanto aprecio que mediante este beneficio se hizó mas grande la Yglesia que ántes era muy pequeña; lo que sucedio segun me referió el dho Sagristan cerca el seculo pasado, y que de este assunto se podrian tener algunas distintas noticias en la Regia Camara, ja que en dha Yglesia no hay archivo por causa de algunas invasiones de los moros. Al referido mosaico siguen descostandose de la Yglesia algunos camarinos con las paredes pintadas que representan ornamentos, vasitos, grifos, cabrios, foliajes etc., de cuya toneca pintada ha caido la mayor parte por que estavan en mala situacion, y conserva algunos peda-

citos el cit.<sup>do</sup> Atanasio. Despues he hallado dos columnas grandes de fábrica con toneca roja muy viva, y acompañan á un lado de conducto de agua de fábrica en circulo, y significa de delicia de jardin con baño. Despues se ofrece otro conducto semejante al antecedente con columnas de fábrica y toneca blanca y á su lado un jardin de figura quadrilonga que puede ser de su lado mayor cerca 200 palmos, y es rodeado de un corredor con pavimento de astrago con su apoyo y pilares tonecadas, teniendo en su centro un baño con conducto de plomo. Esto es quanto he podido observar en dicho paraje, aviendo dado la orden al referido Atanasio para que aga serrar y encaxar la primera gruta y camarinos con piedras y tierra pistada con tres pilares de fábrica para asegurar dho campanario, á cuyo efecto seria menester destinar allí dos hombres praticos de las excavaciones de este Real Sitio para que con otros quatro de aquel pays en termino de cerca 15 dias puedan executar esta providencia... Weber.

### SIANO

Napoli 5 novembre 1840. D. Pasquale d'Auria mi ha fatto conoscere che nello scavo del bosco di Siano negli strati di lapillo fu rinvenuta una quantità di monete di oro ed altro. Attendo altro. Avellino. (*Arch. di Stato*).

### TRAMONTI

In un sepolcro scoperto in Polvica, casale di Tramonti, fu ritrovato un picciol vasettino e sui mattoni del sepolcro l'impronta.....

Impronta che fu trovata su tegoli concavi convessi in Corsano casale di Tramonti.....



Ampolla di cristallo ritrovata in Tramonti nel monte d.° Chiancolella che si conserva presso il Sig.<sup>r</sup> D. Giov. Bat. Salsano — al fondo ci è l'iscrizione *Gessius Ampliatus P. F. P.* (*C. I. L. X*, n.° 8062, 5). Fu ritrovato, dentro, un asse di rame, moneta romana (*senz'altra notizia*).





## SAN VALENTINO

Salerno 4 aprile 1827. Il Sindaco di S. Valentino mi ha rapportato che D. Bernardo d'Ambrosi scavando in un suo fondo denominato Starza di S. Vincenzo per farvi delle piantagioni, facendo i fossi rinvenne gli oggetti che ho l'onore d'indicare a V. E. Mi assicura il detto Sindaco che i sudetti oggetti sono presso il proprietario il quale ha sopraseduto dall'impresa.

Due grossi mattoni corniciati della grossezza di tre dita, lunghi tre palmi e larghi due e più. Un tegame a due manici di figura ovata e del diametro di un palmo. Un'anfora ad un manico solo, colorata, col collo lungo e della circonferenza di palmi due e mezzo. Due altre anforette colorate e variopinte ma rotte nel muso e colle maniche; una della lunghezza d'un palmo e della circonferenza di un palmo e mezzo; un'altra più grande. Tre vasi di color bronzo oscuro a due manichi piccoli colla bocca e che poi allargano la base; due de' quali non interi ma rotti nei manichi ed in qualche altro punto. Un vaso a due manichette a specie di tazza della circonferenza superiore circa un palmo, ma che poi termina colla base a guisa di sezione conica, di color bronzo oscuro trasparente e levigatissima. Un'ampolla di creta piccola col collo a muso di tromba, con un manico solo, colorata e variopinta. Un vasetto colorato e variopinto senza manico, quasi ovato e che credesi un'urna dove depositavansi le ceneri degli antichi nel sepolcro. Un vasellino variopinto a squame di pesce che figura un perfetto cono e con un piccolo collo colorato e con un piccolo forame superiore... L'Intendente Spinelli Fuscaldo.

## DISTRETTO DI CAMPAGNA

## ALBANELLA (ALBANELLA SILENTINA)

Eboli a' 22 ottobre 1854. Mi affretto a parteciparle di essere stato assicurato dal Sig. Cav. D. Francesco Rizzi del Comune di Albanella, Distretto di Campagna, che ieri l'altro in un fondo de' Sig.<sup>i</sup> D. Lorenzo e D. Albonio Albini del Comune suddetto, alcuni contadini che lavoravano la terra scoprirono due magnifici sepolcri ornati nelle interne pareti di affreschi che forse rappresenteranno de' fatti allusivi alle geste de' trapasati che vi son sepolti. Il Rizzi aggiugne essere l'indole dell'architettura de' detti sepolcri ipogei ed il costume de' personaggi dipinti simile a quello della tomba scoperta nello scorso marzo in Pesto, in contrada Spinazzo, la dimensione di ognuno di essi di circa palmi otto per quattro; e di essersi infine rinvenuti non pochi vasi fittili di varie specie e calibro, tra' quali uno più grande che attira l'attenzione di tutti, che non saprei dire se è parimente istoriato... Nella intelligenza di aver saputo d'altronde che le pruove fatte in quelle circostanze dopo di siffatte scoperte dànno segni non equivoci di aversi quivi a rinvenire altri consimili monumenti. L'Ispettore Giuseppe Angelluzzi.

Napoli 31 gennaio 1855. In adempimento de'suoi venerati comandi... circa a' sepolcri rinvenuti in Albanella ho l'onore di rimetterle il rapporto relativo insieme co' disegni miei e del Sig. Abate riguardanti le cennate tombe... Rizzi.

Napoli 31 gennaio 1855. Descrizione di tre tombe rinvenute nella Provincia di Salerno, Distretto di Campagna, Comune di Albanella, nel fondo di proprietà de' Sig.<sup>i</sup> Albino alla distanza di circa miglia sei da Pesto, e propriamente tra settentrione ed oriente di tale antica città. Prima tomba. La pianta della medesima è di figura rettangolare, priva d'ingresso e costruita della stessa pietra de' Tempî di Pesto; ogni lato è formato da un sol masso avente la grossezza di palmo 0,60; la covertura è composta di due massi di simil pietra posti inclinati a guisa di tettoia a due ale; ogni masso di grossezza palmo 0,50. Le pareti interne, tranne quella della covertura sono rivestite di una specie di stucco formato di calce e gesso. Nel mezzo della parete lunga che guarda a mezzogiorno vedesi dipinto un letto in cui giace distesa una figura muliebre estinta, coverta da un bianco lenzuolo, avendo il capo scoperto ed i piedi calzati di nere scarpe. Al capezzale del letto vedesi altra figura di donna impiedi con veste di color rosso in atto di dolore e con le braccia conserte al seno; in seguito altra figura muliebre seduta, avendo nella mano sinistra



una corona di mirto. A fianco del letto vi è altra simile figura anche impiedi in atto di far cenno con la destra ad altra muliebre figura che sembra danzare, ed in seguito scorgesi un personaggio virile che suona una doppia tibia.

Nella parete a rimpetto della descritta vedonsi verso dritta due pugillatori in atto di combattere, de' quali quello a destra ha la carnagione fosca come un etiope; in appresso verso la sinistra della parete stessa ravvisasi appena il frammento di una figura virile con lancia. Qui pare che la scena ritraesse un combattimento, avvegnacchè vedonsi diverse punte di lance intrecciate tra loro come per ferirsi l'un l'altro. Nelle rimanenti pareti corte non vi si ravvisa quasi che nulla, essendo le dipinture coperte dallo strato di pietrificazione avveratasi per la filtrazione delle acque; solo nella parete a rimpetto vedesi il capo e parte del collo di un gallo. Tutto ciò che qui trovasi descritto può vedersi ne' lucidi ritratti sopra luogo dal Sig. Abate. Nella sommità delle cennate pareti ricorrono due zone di color rosso, tra cui un fogliame di color giallo attaccato ad un rosso stelo. Dalla zona inferiore pendono varî festoni dello stesso fogliame in più maniere distribuiti e ligati con bende rosse; a piede delle medesime pareti ricorre un zoccolo anche di color rosso. Finalmente in ciascuno de' due timpani si scorge un festone con foglie gialle contornato da zone ossia bende rosse, e nel mezzo con incerto disegno, perchè distrutto, di colore anche rosso, come vedesi ne' disegni da me fatti, fig.<sup>a</sup> A B C T I. Nel medesimo sepolcro si son rinvenute le ossa dello estinto ivi sepolto oltre un vase, cioè un kyathus di terra cotta a vernice nera con figure ed ornati gialli, che ricoverto com'è da un incrostamento calcareo, non lascia vedere la rappresentanza; sotto le due anse stanno dipinte le solite palmette; il disegno della forma di questo vase è stato eseguito dal Sig. Abate al quinto del vero, come si vede nella figura n.° 5.

**Seconda tomba.** Questa tomba è anche costruita e rivestita di stucco come la precedente, giusta i disegni, fig.<sup>o</sup> A B C. In una delle pareti lunghe vedesi a sinistra dipinta una galea della grandezza del vero a due ocre a chiaroscuro; in seguito sulla parete istessa vi appariscono appena i frammenti di figure virili dipinte rosso che sembrano combattere; e sul finir della parete verso dritta avvi una figura muliebre che pare essere vestita di lunga tunica, quasi intieramente distrutta. Nella parete a rimpetto della descritta vedesi verso il sinistro lato una figura virile, di cui rimangono solo il capo e le braccia con le mani suonanti una tibia; la medesima sembra essere seguita da due cavalli, de' quali sfortunatamente son superstiti solo le teste e parte del collo. A quanto può rilevarsi dagli avanzi delle loro bardature, sembra dovervi essere stati altri cavalli, i quali uniti a' precedenti tiravano forse la quadriga dello eroe ivi sepolto. Nelle due rimanenti pareti corte sembrano esservi state dipinte due figure a cavallo, di cui appena vedonsi i frammenti a causa dello strato di pietrificazione che le ricopre. In giro delle cennate pareti nel lato superiore, vedesi dipinto un ornamento di ovoli rossi con lancette nere e nel piede un zoccolo rosso. Finalmente ne' due timpani vi è dipinto un ornamento di palmette rosse con modiglioni inferiori oltre a due granati, com'è segnato

nella figura A T 2. In questa tomba si son trovate le ossa del morto, una corazza di bronzo col cinto anche di bronzo ed i rispondenti fermagli. Ne' lembi di dette armi si osservano tanti piccoli fori, ne' quali si serbano ancora i filamenti delle cuciture che tenevano ad esse aderenti gli interni vestimenti, oltre due vasi di creta con vernice nera, cioè una *lepaste* ed un *oenochoe* privi di ornati; i quali vasi si conservano dal proprietario di unita a diversi frammenti della corazza. Di detti due vasi sono stati ritratti i disegni dal Sig. Abate.

Terza tomba. Questa ultima tomba, costruita ugualmente che le due precedenti, ha le pareti anche dipinte, ma non vi si può osservare nulla di particolare, essendo quasi per intero coperta da uno strato di concrezione; solo nelle due pareti brevi si vede, in una una Nereide che cavalca un Ippocampo e nell'altra appena una figura muliebre avente nella mano sinistra un *lekythos*. In giro poi delle pareti ricorrono due zone con intermedio ornato simile a quello che è nella prima tomba già descritta e nel piè vi gira una zoccolatura rossa. I due timpani sono anche essi ornati di palmette, modiglioni e due granati, come vedesi nel disegno fig.<sup>a</sup> A T 3. In questa tomba si sono anche rinvenute le ossa dell'individuo sepolto oltre undici vasi, cioè una *lekane* mancante di un manico dipinta con le solite palmette sotto le anse ed una testa muliebre in mezzo a diversi rami, di altezza pal. 0,85, diametro nel mezzo del vase pal. 0,28; fig.<sup>a</sup> n.° 4. Altra simile *lekane* con un'ansa rotta, priva di coverchio e senza alcun ornamento, di altezza pal. 1,50, diametro superiore pal. 1,22; fig.<sup>a</sup> n.° 4. (*sic*) Un *kyathus* mancante di un manico e del coverchio con dipinture di figura che appena si distinguono e con le solite palmette gialle sotto le maniche, di altezza pal.      diametro pal.      ; fig.<sup>a</sup> n.° 5. Più altro *kiatis* simile al precedente ed anche le dipinture sono state coperte dallo strato di petrificazione. Una *lepas* intera con qualche frammento di ornati, di altezza pal. 0,40, diametro eguale; fig.<sup>a</sup> n.° 3. Una *lepaste* priva di coverchio in cui appena vedonsi degli ornati, di altezza pal. 0,20, diametro pal. 0,62; fig.<sup>a</sup> n.° 2. Un *kotylos* intiero dipinto con le solite palmette, di altezza pal. 0,40, diametro superiore pal. 0,38; fig.<sup>a</sup> n.° 2. Tre *lekythoi*; il 1.° fig.<sup>a</sup> n.° 7, di altezza pal. 0,35, diametro nel mezzo pal. 0,17; il 2.° figurato, ma appena se ne distinguono le dipinture trovandosi coperte da uno strato di petrificazione, di altezza pal. 1,10, diametro del mezzo pal. 0,60; fig.<sup>a</sup> n.°      ; il 3.° infine è un poco più piccolo del precedente ed anche dipinto con figure e palmette sotto le anse, che a causa della stessa concrezione non lascia vedere quasi che nulla di preciso, ed appena osservasi in modo incerto una figura muliebre con ali, seduta; fig.<sup>a</sup> n.° 7. E finalmente un *krater* anche dipinto, avendo da un lato due figure muliebri e dall'altro sembra esservi due Sileni, delle quali dipinture appena vedonsi pochi frammenti, essendo coperte da uno strato di petrificazione prodotta dalle acque; nel medesimo vase vedonsi dipinte le solite palmette sotto le due anse; ed è di altezza pal. 1,50 e di diametro nella bocca pal. 1,48; fig.<sup>a</sup> n.° 6. Le descritte tombe sono state coperte di nuovo con gli antichi massi rispettivi. I vasi anche si conservano dal proprietario. Rizzi.



Napoli 25 aprile 1855. In seguito di rapporto della Commissione di antichità e belle arti ho approvato che le piante de' sepolcri rinvenuti nel Comune di Albanella, nel fondo appartenente ai Sig.<sup>1</sup> Lorenzo ed Albonio Albini non che i disegni de' dipinti a fresco nelle pareti de' sepolcri medesimi siano conservati in cotesto R. Museo, ove già si trovano come ha assicurato la Commissione suindicata. Intanto ho fatto sentire all'Intendente della Provincia di Principato citra di raccomandare ai proprietari la esatta conservazione de' sepolcri scoperti, confermandosi il divieto già imposto di ulteriormente scavarsi e di spedire in Napoli i non pochi vasi che si dice dall'Intendente stesso di essersi rinvenuti in detti sepolcri, qualora i medesimi non siano stati rivelati a' sensi del R. Decreto 14 maggio 1822... Bisignano.

### CAPOSELE

Salerno 25 luglio 1835. In vista del ragguardevole foglio di V. E. essendomi recato dal Sottintendente di Campagna per ottenere gli analoghi schiarimenti intorno alla iscrizione latina relativa al culto del Dio Silvano rinvenuta in Caposele (*C. I. L. X, n.° 444*), mi è stato rimesso un atto del Decurionato del detto Comune, dal quale emergono tutte le dilucidazioni. L'Intendente Logerot. (*Arch. di Stato*).

### PESTO (POSIDONIA, PAESTVM)

Palazzo 6 maggio 1805. Sua Maestà approva che per la somma di duc. dodici si faccia l'acquisto per li R. Musei della testa di Medusa di bronzo che ha riferito di essersi rinvenuta nelle vicinanze de' Tempî di Pesto, ed ha ordinato che dalla Tesoreria gen. del Regno si paghi a V. S. Illma detta somma per compenso di detta testa... Seratti a Nicolas (*in margine*). Eseguito e fatto il pagamento.

Napoli 28 giugno 1805. In esecuzione dei R. comandi comunicatimi da V. Ecc.<sup>a</sup> col venerato foglio dei 5 dello scorso marzo, relativamente alla restaurazione del maggior monumento dei tre esistenti nell'antica città di Pesto, mi trasferii in detta città il giorno 13 dello scorso aprile, e nella permanenza fattavi di quasi sessanta giorni, sono stati eseguiti i sopra citati ordini di S. M. ed è stata restaurata la colonna offesa dal fulmine non meno che l'architrave sommamente danneggiato per l'istessa cagione, nel modo che avrò l'onore di farle vedere subito che D. Domenico Padiglione avrà terminato il modello di dimostrazione che sta eseguendo; e con tale operazione si è assicurata alla posterità ed alle arti ancora per molti secoli l'esistenza di un monumento tanto prezioso... Nel frontespizio orientale del Tempio medesimo, essendovi un capitello che minacciava ruina, è stato assicurato con spranghe di metallo in modo tale che resterà parimenti per lungo tempo intatta quella facciata che è la meglio conservata. Nell'atto medesimo che sono state eseguite le sopra citate operazioni, la Basilica che è quasi

dell'istessa grandezza del citato Tempio, è stata totalmente disgombrata dalla gran quantità di ruderi, di terra vegetabile e di piante che l'ingrombravano. Si è approfondito lo scavo nell'interno della med.<sup>a</sup> fino al punto necessario per avere tutti i possibili lumi per decidere con qualche fondamento dell'uso al quale gli antichi aveano destinato tal edificio; e si è aperta una strada di comunicazione fra la Basilica med.<sup>a</sup> ed il Tempio grande pel comodo passaggio degli osservatori e dei curiosi, come parimente se n'è aperta una simile della larghezza di sedici palmi che conduce dalla strada carrozzabile fino all'ingresso del maggiore di quei Tempî, al quale si perveniva prima a traverso del seminato e di cespugli che ne rendevano difficilissimo l'accesso.

Il terzo dei nominati tre edificî che è un Tempio e che se non è grande quanto l'altro, non è meno interessante per la eleganza della sua costruzione, era stato reso inaccessibile dalla barbarie e dall'avidità dei possessori dei terreni vicini. Avevano fabbricati tutti gl'intercolumnî con muraglie che avevano ricoverte di piante parassitiche onde rendere in tal modo impenetrabile d.<sup>o</sup> Tempio destinato a comodo di bufale e di buoi. Verso la parte orientale del d.<sup>o</sup> Tempio avevano sulle antiche superstite mura di un corpo avanzato del Tempio med.<sup>o</sup> costruiti degli edificî informi che S. M. fin dall'anno 1795 con R. Carta de'27 maggio aveva ordinato che si diroccassero, ed avevano nascosto il nominato interessante antico monumento in maniera che appena si ravvisava. Tutto quanto di moderno era stato fatto per deturpare il d.<sup>o</sup> edificio antico è stato abbattuto ed il Tempio disgombrato intieramente da tutti i ruderi, dalla terra vegetabile e dagli alberi che non ne avevano mai fatta conoscere la vera pianta, è stato reso alle arti per la storia delle quali è un oggetto sommamente interessante. Siccome l'angolo destro della facciata orientale minacciava prossima ed imminente ruina, è stato assicurato con spranghe di metallo, in modo tale che non vi è per lunghissimo tempo nulla a temere. Finalmente si è aperta una larga e comoda strada di comunicazione fra il Tempio e la strada maestra, talmente che possono gli osservatori pervenire in carrozza fino ai piedi del Tempio medesimo.

Quanto ho avuto l'onore di esporre a V. E. le sarà minutamente e più chiaramente dimostrato allora quando avrò l'onore di presentarle la pianta di diciotto palmi quadrati dell'intiera città di Pesto che si sta eseguendo dal modellatore D. Domenico Padiglione ed i modelli così della Basilica, come del piccolo Tempio che si stanno parimente eseguendo dallo stesso Padiglione colla proporzione medesima del modello del maggiore di quei Tempî che ho avuto già l'onore di presentare all'E. V. Mentre finalmente si stavano eseguendo le citate operazioni, essendo partito da Napoli con gli utensili necessari per tentare dei scavi, ne feci eseguire fuori la Porta settentrionale dell'antica Città, detta comunemente di Gaudio; e nel breve corso di tempo che le cure che dovevo ai Tempî e che la stagione me lo ha permesso, ho rinvenuto i preziosi e singolari oggetti che l'E. V. troverà indicati nell'annesso foglio, della illustrazione e pubblicazione dei quali avrò l'onore di parlare a V. E. in un foglio separato... In un foglio a parte avrò l'onore di sottoporre alla



intelligenza di V. E. le mie idee sopra ciò che credo debba continuarsi a fare in quei luoghi, sopra tutto per la continuazione dei scavi... Nicolas.

Notamento degli oggetti d'antichità disotterrati presso la città di Pesto in occasione della restaurazione del Tempio grande ivi esistente. Bronzi. N.° 2 elmi, uno de' quali di costume frigio ed un altro greco con i guanciali attaccati per mezzo di due cerniere (*Mus. naz. n.° 5691 e 5730*). L'uno e l'altro si trovano dipinti nei vasi etruschi. N.° 5 pezzi di corazza, tre de' quali sono per guardare il petto e due per guardare la schiena (*Mus. naz. fra i n.° 5702, 5703 e 5710*). N.° 2 gambali intieri. N.° 3 altri gambali in qualche parte rosi dal tempo. N.° 1 pezzo di ginocchio d'un altro gambale (*Mus. naz. fra i n.° 5694, 5695, 5704, 5705, 5727, 5728, 5733 e 5734*). N.° 1 vaso grande alto pal. 1  $\frac{7}{12}$  con manichi attaccati al med.° per mezzo di quattro mascheroni di finissima scoltura. N.° 1 altro vaso alto pal. 1  $\frac{1}{24}$  con due manichi movibili attaccati sulla bocca per mezzo di due pezzi di ornato etrusco. N.° 1 bacino da sacrifici di diametro pal. 1  $\frac{3}{12}$  con due manichi attaccati per mezzo di quattro rosette ed intagliati con varî ornati. N.° 1 patera anche da sacrifici senza manichi. N.° 1 scodella con suo coverchio, anche da sacrifici. N.° 1 coppino con galante manico con teste di serpe sopra l'estremità. N.° 3 centuroni intieri. N.° 2 cocchiari. N.° 1 forchetta. N.° 1 strigiles. N.° 9 ganci da centuroni di diverse forme. N.° 1 chiave singolare e molto diversa da quelle dei tempi nostri. N.° 2 pezzi di serratura appartenenti alla sud.<sup>a</sup> chiave. N.° 22 bottoni. N.° 130 monete diverse, tra le quali ve ne sono dodici di argento. Molti pezzi di frammenti appartenenti ad elmi, corazze, gambali, fibule ed altro; tra le quali si trova un frammento di specchio. Li sud.<sup>i</sup> monumenti di bronzo sono sommamente preziosi, tanto per la di loro eccellente scoltura, quanto per la rarità, giacchè finora si è creduto dagli artisti che non fossero mai esistite armature etrusche o greche di bronzo di tanta perfezione. È il nuovo R. Museo pestano di S. M. il solo che in oggi possiede oggetti così preziosi. Ferri. N.° 1 graticola. N.° 4 capifuochi. N.° 4 pezzi di candelabri. N.° 1 torcasso con sei dardi dentro. N.° 3 coltelli da sacrifici nella vagina consumata dal tempo ed i coltelli attaccati dalla ruggine. N.° 1 coltello solo. N.° 3 picche di diverse misure. N.° 1 mazza di ferro lunga pal. 3  $\frac{3}{4}$  oltre all'anello attaccato di sopra. Molti altri frammenti di candelabri, coltelli, picche ed altro. Diversi. N.° 14 carafine di vetro di varie forme e misure. N.° 1 scatola di piombo. N.° 1 filo di bronzo con 21 pezzi d'ambra infilzati. N.° 1 manico d'aspersorio d'avorio col quale li camilli del Tempio aspergevano di acque lustrali le are prima dei sacrifici. N.° 1 scarabeo etrusco in corniola con un leone inciso. N.° 1 corniola con incisioni di Giove trasformato in aquila che tiene i fulmini col becco. N.° 2 piccole palle di pietra spianate da una parte per uso di giuochi. N.° 1 piccola testina di piombo in basso rilievo. N.° 1 corallo di terra cotta con tre occhi di turchino dip.<sup>ti</sup> all'intorno. N.° 1 paletta di terracotta. N.° 1 piccolo anello di oro. N.° 1 foglia sot-

tilissima di rame dorata con bassorilievi impressi nella medesima. Vasi etruschi. N.° 1 vaso balsamario alto pal. 1  $\frac{1}{12}$  nel quale è dipinto Ercole negli orti esperidi. Questo vaso è rarissimo sì per la straordinaria grandezza come ancora pel disegno e la favola che esprime. Vi è inciso con caratteri greci il nome dell'autore che l'ha fatto, e poi vi sono i nomi di Ercole e delle Ninfe delli sud.<sup>1</sup> orti esperidi (HEYDEMANN, *Vasens. des Mus. naz. zu Neapel* n.° 2873). N.° 1 altro balsamario dell'istessa grandezza del descritto, di terra fina. Vi è dipinto un grazioso Baccanale consistente in due uomini ed una donna. N.° 1 altro balsamario alto pal. 1  $\frac{3}{4}$  di terra fina, dipinto con quattro figure, cioè due donne sedute e due uomini, uno de' quali presenta ad una delle donne una scodella con frutta, e l'altra donna presenta ad un uomo una ghirlanda. N.° 1 altro balsamario alto pal. 1 di finissima terra e di disegno squisito. Vi è dipinta una donna maestosamente vestita, seduta in una sedia in atto di guardare una libazione che viene eseguita da un'altra donna all'impiedi; dietro poi alla donna seduta vi è dipinto un Amorino. Si potrebbe attribuire ad una Didone nell'atto che fa eseguire la libazione agli Dei infernali da Anna sua sorella. N.° 1 altro balsamario alto  $\frac{3}{4}$  di pal. in dove è dipinto un Genio alato seduto, accosto al quale è un'ara. N.° 5 altri balsamari piccoli di diverse forme e misure, in ognuno de' quali è dipinta una testa di donna. N.° 3 altri balsamari dipinti con disegno reticolare. N.° 1 altro balsamario alto  $\frac{3}{4}$  di pal. Vi è dipinta sulla nuda creta una figura d'uomo di color bianco. N.° 1 altro balsamario alto  $\frac{1}{3}$  di pal. dipinto con figura nera sul campo rosso. N.° 6 altri piccoli balsamari neri senza figure. N.° 4 altri piccoli balsamari dipinti con due teste di donne nere sul campo rosso. N.° 1 altro piccolo balsamario dipinto con uccello nero sul fondo rosso. N.° 1 vaso nasiterno alto pal. 1  $\frac{1}{2}$  nel quale è dipinto un Fauno che porta colla destra mano una fiaccola e nella sinistra un catino, appresso del quale siegue una Baccante che suona la doppia piva, venendo seguita da un'altra Baccante che porta colla destra il tirso, colla sinistra il cembalo, in azione tutte tre le figure di marciare danzando alla preparazione di qualche sacrificio. N.° 1 altro vaso nasiterno alto pal. 1  $\frac{1}{2}$ ; vi è dipinto un Bacco seduto ad una sedia che colla destra tiene il tirso con una vitta ligata all'estremità di sopra e colla sinistra tiene una scodella con frutta ed un filo di perle come se volesse darle ad un Sileno canuto che gli sta d'avanti nell'atto di volergli dare una piccola ghirlanda; appresso poi al Bacco è una donna che colla destra tiene una vitta e colla sinistra una perla. N.° 2 altri nasiterni alti un palmo per ciascuno, in uno de'quali vi sta dipinta una Baccante seduta che colla destra tiene il tirso e colla sinistra il cembalo. Avanti della medesima è un Baccante che tiene alla sinistra il tirso ed alla destra una ghirlanda, appoggiando il piede sinistro sopra un'anfora da riponer vino. Nell'altro nasiterno poi vi è dipinta una Baccante che porta fra le mani le due pive, seguita da un Fauno che colla sinistra porta una fiaccola accesa e colla destra un candelabro, che danzando camminano alla preparazione di qualche sacrificio. N.° 1 vaso a



lancella alto pal. 2 ed un quarto. In una faccia vi è dipinta una donna seduta sopra di una base di colonna in atto di abbracciarsi alla colonna, mentre un uomo colla sinistra la prende per un braccio e colla destra tiene il coltello come se volesse ammazzarla; e nella faccia opposta sono dipinte due figure ammantate. Vi è ragione da credere che le prime due figure rappresentino Cassandra in atto di esser sorpresa da Ajace nel Tempio di Minerva dopo la presa di Troja. N.° 3 altre piccole lancelle di diverse misure, nelle quali sono dipinte in ogni una due teste di donna. N.° 2 altre lancelle di alt.<sup>a</sup> pal.  $1 \frac{2}{3}$  ogn'una, nelle quali sono dipinte 4 figure, ciascuna in diverse azioni. N.° 1 vaso a lancella alto pal.  $1 \frac{1}{12}$  nel quale è dipinto un Fauno da una parte e dall'altra una donna seduta. N.° 1 altra lancella alta pal.  $1 \frac{1}{4}$ . Vi sono dipinte nelle opposte parti due figure, una di donna ed un'altra d'uomo. N.° 1 vaso piccolo a tre manichi alto  $\frac{3}{4}$  di palmo, nel quale è dipinta una testa di donna. N.° 2 scodelle di diametro pal.  $1 \frac{1}{12}$  per ciascuna, nelle quali sono dipinte diverse specie di pesci. N.° 1 altra scodella di diametro pal.  $1 \frac{1}{4}$  nella quale sono dipinte anche diverse specie di pesci. N.° 1 vaso a campana di alt.<sup>a</sup> pal.  $1 \frac{2}{3}$  nell'istessa misura di diametro. Nella faccia d'avanti sono dip.<sup>te</sup> tre figure; cioè un uomo curiosamente mascherato in mezzo; alla destra del medesimo vi è un Baccante che colla destra tiene il tirso e colla sinistra offre una scodella di frutta ed una ghirlanda al sud.<sup>o</sup> uomo mascherato, appresso del quale vi è una donna. Nella faccia opposta vi sono due figure ammantate. N.° 1 altro vaso a campana alto pal.  $1 \frac{1}{3}$ , di diametro pal.  $1 \frac{1}{12}$ . Vi è dipinto nella faccia d'avanti un guerriero fra un vecchio canuto ed una Vittoria alata; nella parte opposta vi sono tre figure ammantate. Sembra che l'autore della pittura di questo vaso abbia voluto rappresentare il momento nel quale Achille è dissuaso dal padre a partire per Troja. N.° 2 patere con coverchio di diametro pal. 1 per ciascuna, in una delle quali sono dipinte cinque figure sul coverchio in diverse azioni; nell'altro coverchio vi sono dipinte tre figure anche in diverse azioni. N.° 1 patera con coverchio di diametro  $\frac{7}{12}$ . Sopra dei coverchio è dipinta una figura d'uomo ed un cane. N.° 2 altre patere con coverchi di diametro  $\frac{1}{2}$  pal. Sopra i coverchi delle medesime vi sono dip.<sup>te</sup> due teste di donna per parte. N.° 1 altra patera con coverchio di diametro  $\frac{1}{3}$  di pal. con piccoli ornati di bianco sul coverchio. N.° 1 altra patera senza coverchio di diametro pal.  $1 \frac{1}{12}$ , nella quale sono dipinte al di dentro due figure, una di donna, e l'altra di uomo. N.° 1 patera senza coverchio con qualche pezzo mancante, di diametro  $1 \frac{1}{12}$  con tre figure dipinte al di dentro, cioè un uomo, una donna ed un Genio di color bianco. N.° 1 patera senza coverchio di diametro  $\frac{2}{3}$  di pal. Vi è dipinta una donna al di dentro. N.° 2 altre patere senza coverchi e senza manichi, di diam.<sup>o</sup>  $1 \frac{1}{12}$ , di color nero senza figure. N.° 2 patere senza coverchi e manichi di diam.<sup>o</sup>  $\frac{2}{12}$  senza figure. N.° 1 altra patera senza coverchio e senza manichi, di diam.<sup>o</sup> pal.  $1 \frac{1}{4}$  al di dentro. Vi sono dipinte tre pantere. N.° 27 altre paterette di diverse forme e misure. N.° 14 urceoli di diverse forme e misure. N.° 1 vaso ad urna alto  $\frac{4}{12}$ , di diam.<sup>o</sup>  $\frac{1}{2}$  pal., dipinto con di-

versi ornati di bianco. N.° 1 altro vaso ad urna di alt.<sup>a</sup>  $\frac{1}{2}$  palmo, di diam.°  $\frac{3}{12}$ . In una faccia vi è dipinta una donna seduta e nell'altra un uomo seduto. N.° 2 vasetti da poner liquori, di diam.°  $\frac{1}{2}$  pal. con varî ornati di bianco sopra. N.° 1 vaso ad urna alto  $\frac{3}{12}$ , di diam.°  $\frac{1}{3}$  di pal.; vi sono dipinti alcuni ornati di colore bianco. N.° 1 vaso ad urna con coverchio e manichi sopra, alto  $\frac{3}{4}$  di pal. Vi sono dipinte due teste di donna nelle facce opposte. N.° 2 altri vasi ad urna con coverchi e manichi sopra, di alt.<sup>a</sup>  $\frac{1}{2}$  pal. per ciascuno. Vi sono dipinte due teste di donna per cadauno nelle facce opposte. N.° 1 vaso ad urna con coverchio e manichi sopra, alto  $\frac{2}{3}$  di pal. Vi sono dipinte due figure in una faccia e due nell'altra di color bianco con molti ornati dell'istesso colore. N.° 18 lucerne di terra cotta senza vernice. Gran quantità di piccoli urceoli e vasettini, la maggior parte di terra cotta e senza vernice. Altra quantità di frammenti di vasi di diverse forme, porzione verniciati e porzione senza vernice. N.° 1 anfora di terra cotta senza vernice. N.° 853 piccoli vasetti dell'altezza di 2 a 3 once ritrovati sotto la cella del piccolo Tempio. N.° 1 frammento di vaso a calice di finissima terra e vernice con due registri di figure. Nel primo registro vi sta dipinto un giovine seduto che suona col plettro la lira e cinque figure di guerrieri ammantati d'intorno. Par che l'autore abbia voluto esprimere in questo vaso il giovane Achille che ritirato nella sua tenda suona la lira alla presenza di Patroclo ed Eacide allor che gli furono inviati da Agamennone, Fenice, Ulisse ed Ajace per persuaderlo a riprendere le armi contro di Troja. N.° 1 frammento di vaso alto pal.  $1\frac{2}{12}$  dipinto di negro sul fondo rosso. Vi sono dipinte in una faccia cinque figure, una delle quali è in mezzo, armata di corazza, elmo, scudo ed asta; nell'altra faccia si vede una porzione di cavallo coll'indizio d'essere guidato da un uomo appiedi, ed un'altra figura d'uomo avanti. Nell'una e nell'altra faccia vi sono molti caratteri greci-etruschi. N.° 1 altro frammento di patera dipinta ancora col negro sopra il rosso. Vi si ravvisano intorno n.° 7 figure ed un cavallo, molto arricchito di caratteri greci-etruschi. Nicolas <sup>1)</sup>).

A dì 15 del 1818. Dalla roba di Pesto passata nella Galleria de' bronzi.

1 una tigre. 2 crateri. 1 detto. 2 tazze. 1 patera. 9 vasi di diverse forme e grandezza. 3 lucerne. 1 piccolo candelabro. 3 pentole. 2 coppini. 2 scodelle, una di esse ovolata. 1 cimiero. 1 picca. 2 corazze, parte d'avanti e di dietro. 3 pezzi di corazza. 3 gambali. 1 vaso senza manichi. 1 detto a due manichi a piegatore. 9 cimieri. 1 accetta. 1 lancia. 5 statuette.

Nel Magazzino in una cassa n.° 30 diversi pezzi di bronzo appartenenti a Pesto.

Di 21 di marzo del 1822. Agli oggetti or trovati nel sepolcreto del giardino di S.<sup>a</sup> Teresa ho voluto far unire e sottoporre agli occhi dell' E. V. anche tre vasi egizi di somma rarità e sommo pregio. Questi tre vasi... sono stati disegnati e poi restaurati dal Sig. Gargiulo, e quello che dee suscitarle gran maraviglia si è ch'essi sono composti

<sup>1)</sup> *Memorie sui monumenti di antichità e di belle arti ch' esistono in Miseno... ed in Pesto.* — | Napoli 1812 pag.<sup>a</sup> 284 e seg.<sup>ti</sup>



da molti frammenti che il mio degno predecessore Sig.<sup>r</sup> Nicolas trovò in Pesto e ammassati che gli ebbe confusamente in una cesta, li depositò nel Museo senza rilevarne il merito, anzi senza farne neppur notamento, sia in iscritto, sia in stampa. Spero che di qui a poco possa V. E. anche ammirare una lancella la quale subito come sia disegnata e restaurata formerà sicuramente il vaso più rispettabile del Museo così pel numero delle figure come pel valore del disegno non meno che per la sua non ordinaria grandezza. E questa lancella... si è formata ugualmente da molti e molti frammenti gettati in confuso e senza alcun notamento dentro di un altro cofano... *Arditi. (min. Arch. Mus. naz.)*

Capaccio 16 gennaio 1828. Ieri venerdì 15 andante, alla profondità del fossato di pal. tre e mezzo circa fu scoperta la strada magnifica, costrutta di massi grandissimi di una pietra bianca durissima che attraversa la Città dalla porta di Auro e per linea retta va alla porta di mezzogiorno. Questa avendola fatta misurare dall'incaricato del lavoro, si trovò della larghezza di pal. trentacinque. La struttura era molto gaia che vi era un frontone anche alli due laterali della stessa pietra. Questa si pretendea da me restarsi scoperta per ammirarsi la magnificenza e la costruzione, ma non vollero sentire il mio sentimento, ma la fracassarono per approfondire il fosso, dicendo che avevano ordine di rompere qualunque masso di pietra per eseguirsi il fosso. Io per me sono rimasto mortificatissimo per tale operazione e non mi dà l'animo vedere questo eccidio... *Gioacchino Arcione.*

Capaccio 19 del 1828. Il lavoro del fosso per rinchiudere li Tempî cominciò mercoledì pros. pas. Nella profondità di circa tre pal. si trovò un deposito di rottami di vari vasellini di varie strutture e di varie terraglie, cioè in piccoli balsamarî, in patere e tazze, de' quali se ne raccolse una bastante quantità che credo che il Sig. architetto Cuciniello li abbia rimessi a S. E. il Ministro. Il giorno di ieri venerdì, alla profondità di pal. tre si scoperse un lungo canale di piombo che da questi fatigatori mal intesi de' scavi fu ridotto in sette pezzi bastantemente grossi e lunghi; in detto canale vi si ravvisano due chiavi che servivano per dare ed impedire le acque; ho però segnate le due continuazioni delle scoperte di detto bastante grande canale, acciò l'E. V. risolva col savio vostro giudizio. Il fosso seguita, ma per la profondità ancora non si può giungere se non colla rottura de' massi che vi si scovrono, atteso nella giornata di ieri venerdì non trovarono che non più di un pal. o due di terreno ed al disotto gran masso... *Arcione.*

Capaccio 22 gennaio 1828. Essendomi ieri portato in Pesto ad osservare il lavoro de' fossati intorno a que' Tempî, trovai che si erano scoperti due canali, uno a doccia di piombo che venendo dal sud-est porta nel luogo da me chiamato Foro nella mia ope-  
retta e pianta di Pesto. Di questo se ne son cavati alquanti pezzi del peso circa un cantajo e si sono riposti nel casino del Sig. D. Fran. Sav. Bellelli. Il secondo di fabbrica che venendo dal nord-est va diretto innanzi al Tempio maggiore. Col Sig. architetto D. Ciro Cuciniello sovra luogo fummo di accordo che si dovrebbe continuare lo scavo di ambedue per iscovrirsene la vera destinazione, perchè forse potrebbero trovarsi delle vasche ri-

spettabili, ed anche perchè altrimenti il piombo sarebbe furtivamente scavato e preso dai villani. Ho stimato farvene inteso... sulla prevenzione che ne ho fatto rapporto anche a S. E. il Sig. ... Direttore del Ministero e Seg.<sup>ia</sup> di casa Reale e gli ho esposto ancora che sarebbe necessario purificarsi dall'ostruzione di terreno la fossa ch'esiste tral Tempio maggiore e la Basilica, perchè questa forma l'adito di un sotterraneo, nella quale molti di qui prima entravano e camminavano; la spesa sarebbe di pochi ducati... Giuseppe Can.<sup>co</sup> Bamonte.

Capaccio 9 febbraio 1828. Riguardo al fossato che si sta costruendo, altro non posso umiliarvi che si stanno rompendo de' massi di travertino di gran mole, quello appunto che mi diedi l'onore umiliarvi prima di darsi principio al lavoro del fossato; al disotto di detto travertino si trova del terreno che indica esser tutte vòlte, le quali non sono meno di tre palmi di doppiezza. Si trovò nel lato del fosso verso occidente un pezzo di travertino di palmi trentadue, quale da me si pretendeva che si fosse rimasto intiero per osservarlo e per darne prima parte all'E. V. per vedere di che sentimento eravate o di innalzarlo per meraviglia, oppure di farne altro uso, e nemmeno mi si è stato accordato. Si trovò anche un tondo di bravo marmo bianco sebbene un poco sfregiato ad una parte che indica da sotto esservi il piede; non so se nel profondità del fosso si trovasse detto piede; e questo è ben conservato da me. Atre piccole monete di bronzo con un fiocaglio [*orecchino*] della stessa materia mi sono state consegnate da un Guarda bosco di Persano... Si è dato principio al fossato del piccolo Tempio della Dea Cerere, ed alla profondità di circa pal. tre si è trovato lo stesso masso simile a questo che si è trovato nel Tempio grande... Arcione.

Napoli 22 febbraio 1828. Per incarico di questo Ministero l'architetto D. Ciro Cuciniello ha qui rimesso uno de' pezzi della tubolatura di piombo rinvenuta a Pesto... lo passo a lei perchè lo faccia conservare nel R. Museo incaricandola nel tempo stesso di procurare che siano ritirati in detto R. Museo i rimanenti pezzi con la minore spesa possibile. M.<sup>so</sup> G. Ruffo.

Capaccio 27 gennaio 1829... Non mai si è veduto così malmenato questo recinto di questa città di Pesto, e propriamente nel centro di essa, che si è eseguito lo scavo nel territorio di D. Saverio Cifarelli dal suo affittatore, cosa che da anni 24 che mi trovo in tale carica l'ho mantenuta come pupilla degli occhi. Questo affittatore scavando in detto luogo ha trovato un casamento, al fronte della porta un epitaffio di bronzo di circa due pal. largo; alla cima del detto una impresa ed al disotto una iscrizione latina che altro non significa che si dà ad un tale Elpidio alcuni privilegi ed a suoi posteri, quale iscrizione al venturo ordinario ho l'onore di rimettervela trascritta (*C. I. L. X*, n.º 478 — *Mus. naz. n.º 4049*). A tale notizia accorse il Can. Bamonte per seguitare detto scavo e cominciò a scovirne detto casamento, ma l'impedii, dicendoli che dentro la Città era proibito a chi che sia farne de' scavi e che S. M. può scovrire tutto per trovare antichità... Questo epitaffio si conserva dal suddetto affittatore, il quale non me l'ha



voluto consegnare per rimmettervelo; per cui l'E. V. disponga quanto saviamente sapete pensare e che sia con sollecitudine, acciò non avesse da venderselo alli viaggiatori. Come pure prego l'E. V. cosa pensate per questo casamento che è rimasto scoperto e mi pare doversi trovare qualche cosa... Arcione.

Capaccio 17 febbraio 1829. Ultimamente fu trovata in Pesto una tavola di bronzo; io collo scritto e colla voce ne ho informata S. M. in Persano e di aver sopra luogo tentato piccolo scavo con avere scoperto per quanto mi pare un laboratorio di metalli, ma che non era della mia povera borsa continuarne lo scavo... La tavola è di peso rotola cinque e mezzo. Il luogo ove fu trovata la tavola è circa 40 passi dal diruto Tempio della pace verso mare. Bamente.

Napoli 12 maggio 1829. Con suo pregiato foglio de' due p.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> mese di aprile mi ha ella partecipato che S. E. il Ministro di Casa reale lo ha incaricato spedirmi in Pesto onde osservare se la nuova strada del Cilento tracciata sul piano di questa antica città abbia recato danno alle antichità ivi esistenti... Continuandosi quindi le tracce della medesima si è traversato l'antico Anfiteatro di cui non esistono in verità che degli avanzi... Segnate in tal descritto modo le tracce della cennata strada si è stabilito di alzarla alquanto dall'attual livello del primiero piano, a qual effetto si è intrapreso lateralmente ad essa uno sterramento onde formar con siffatte materie il ripieno; e nell'eseguir questa operazione si sono scoperti degli avanzi di muri appartenenti ad antichi edifizî ed insieme alcuni tronchi di colonnette di pietre ancor in piedi che formar dovevano un portico che precedeva ad alcuno di essi, dove esisteva tuttavia un pavimento di basoli [*lastroni di lava*] con superficie spianata, il quale a notizia colà ricevuta è stato tolto e ridotto in pezzi dal partitario per servirsene nella costruzione della sud.<sup>a</sup> strada... A. Bonucci.

Capaccio 26 ottobre 1830. Di riscontro a' due suoi pregevoli fogli... vengo a rapportarle che non ho mancato di esibirmi pronto a tutto ciò che avesse potuto occorrere al Sig. Cav. Bianchi per lo scovimento dell'intero perimetro del Tempio voluto della pace. Il perimetro è quasi tutto scoperto, come sopra luogo mi son portato ad osservare; il basamento è assai elegante; si sono scoperte alcune metope graziose, specialmente un guerriero collo scudo impugnato ed una donna in atto di slanciarsi a qualche azione importante ed altri nobili ornamenti che tutti sono stati designati. Non mancherò di farle parte delle scoperte in prosieguo... Bamente.

Capaccio 2 novembre 1830. Essendomi portato in Pesto ad osservare per la seconda volta gli scavi fatti dal Sig. Cav. Bianchi per ordine di S. M. in quelle antichità, trovai scoperto per intero il basamento del voluto Tempio della pace, e di più varî ornamenti specialmente di rose ne' rottami e varie metope. Osservai ancora cominciato lo scavo di un semicerchio accosto al Tempio suddetto che pare voglia essere il Teatro, ma non se n'è sicuro; si conoscerà meglio allorchè sarà tutto scoperto; per ora si veggono scoperti soltanto pochi gradini. Nel pavimento dell'atrio del Tempio sud.<sup>o</sup> su di un masso

si vede inciso un delfino, ciocchè mi farebbe giudicare esser questo veramente il Tempio di Nettuno. Il semicerchio sud.° è all'oriente del Tempio; all'occidente poi si sono scoperte 21 colonne spezzate in linea retta; giudicherei che formassero un gran portico, tanto più che a fianco si veggono altri avanzi di colonne verso mezzogiorno. A settentrione del Tempio medesimo si è scoperto il pavimento di un'altra edicola che il prelodato Cav. Bianchi ha giudicato essere un altro Tempietto... **Bamonte.**

Pesto il dì 1.° maggio 1831. Sono anelante essere dilucidato se il Sig.<sup>r</sup> Can. Bamonte abbia o no il permesso di scavare antichità in Pesto, cioè fuori e dentro il recinto delle mura di Pesto med.° Mentre il giorno 27 e 28 del p.° p.° mese fu eseguito lo scavo di un sepolcro verso la porta di settentrione fuori delle mura, rinvenendoci gli oggetti seguenti; quattro vasi etruschi, un pugnale all'ultimo grado di ossidazione ed un coltello; quali oggetti furono presi da me all'apertura dell'indicato sepolcro, a cui non mancai assistere esattamente; il giorno seguente lateralmente al primo se n'ebbe un altro piccolo indicando rinvenire anche oggetti di antichità; infatti furon trovati altri quattro vasi etruschi ed un pugnale con parti di ossa umane tanto nel primo che nel secondo; e di questi ultimi sebbene fossero stati da me osservati, pure verso la fine dello scavo ebbi a lasciarlo, essendo stato chiamato dal dovere dell'impiego... Dunque gli oggetti menzionati esistono tutti presso del Sig. Bamonte. Il giorno trenta volle scoprire un grosso, cioè una fosina [*vaso con largo ventre e collo breve*] che ne appariva la bocca nel recinto di Pesto, lateralmente alla strada regia, e fu trovato pieno di pietre e terra con lesioni a più punti di esso e delle grappe di piombo, lasciandolo nel suo sito... **Giacomo de Caro** (*Bibl. mun.*)

Capaccio 10 maggio 1831. Sabato p.° p.° corrente mi ritirai da Pesto dove mi era portato nella scorsa settimana per ispezionare quelle antichità... Nelle adiacenze delle mura della Città e propriamente fuori la porta comunemente detta di Auro, a circa 30 passi mi si fece osservare un sepolcro di travertino scoperto dalla pioggia nella spina; lo feci provare ed in effetti era tale; lo scoprii e vi trovai quattro be' vasi etruschi; cioè due patere, una senza manichi piena di cibi decomposti con un coltello di ferro conficcato in mezzo; questa patera io la giudico sicula greca, ed un'altra vòta a due manichi con degli ornamenti e due fiaschi seu balsamarî, tutti con vernice negra ma senza figure nelle parti che ho potuto scovrire dal tufo; di più alcuni frantumi di ciarpa di rame ed un pugnale di ferro a fianco del cadavere tutto infranto, forse di un militare. Il sepolcro era formato di grossi pezzi di travertino, privo d'intonaco e di pitture e tutto affumicato nelle pareti e nella vòlta, di lunghezza otto pal. nel vuoto, di larghezza quattro e di profondità altrettanti. Io lo reputo greco.

Accosto al sopradescritto sepolcro ne rinvenni un altro formato di grossi mattoni ed in questo le ossa di un cadavere e quattro vasi etruschi, cioè una graziosa pateretta con entrovi piccolo urciuolo, un piatto ed una lancia, tutti con vernice negra; a fianco del cadavere un pugnale roso dalla ruggine al pari del precedente ed ambedue rotti nel mezzo; lo reputo di militare a servizio del primo. Tutti gli oggetti rinvenuti



li ho consegnati giusta il mio solito per S. M. il nostro grazioso sovrano Ferdinando II cui umilierò nel suo felice ritorno dal giro delle Puglie. Fuor del fossato del Tempio maggiore, rimpetto la casa del custode allo oriente in una delle dirute caselle, una giumenta del proprietario del fondo sfondò il terreno con un piede e comparve esservi sotto un grossissimo vaso da noi detto fossina; lo scovrii dalla parte di occidente, lo vôtai del terreno e tufi e lo trovai intero ma screpolato verso la metà per cui non stimai cavarlo tutto ma lo raccomandai al custode. Ha di particolare questo gran vase che tiene nel mezzo una fascetta di piombo nell'esterno con de' bottoni dello stesso metallo nell'interno; un pezzo di questa trovata staccata dalla fossina è tra gli oggetti destinati per la prelodata S. M.... Bamonte.

Capaccio 8 giugno 1831. In esecuzione de' comandi di S. E.... ho consegnato al custode di Pesto... gli otto vasi e gli altri oggetti antichi da me ultimamente rinvenuti in due sepolcri nelle adiacenze di Pesto, siccome con altro mio rapporto più distintamente le partecipai; la fossina fu rimasta sopra luogo e consegnata al custode perchè non poteva muoversi stantino le screpolature; oggi la sento infranta. I vasi e gli altri oggetti sono stati da me ben condizionati, riposti in una scatola alla presenza del custode e diretti a S. M.... Bamonte.

Notamento de' vasi etruschi rinvenuti in Pesto. Due vasi con bocca a calice di altezza un pal. circa guarniti di vernice con manici. Una lancella rotta ne labbro dell'altezza  $\frac{1}{2}$  pal. circa guarnita di vernice con manici. Un piccolo orciuolo di altezza circa due pollici con manico guernito di vernice colorata. Una patera o piatto della grandezza di un pal. intiera guernita di vernice. Un'altra patera più piccola della larghezza di circa  $\frac{2}{3}$  di pal. con manici e guernita di vernice e figurata. Una coppa della grandezza di circa  $\frac{1}{3}$  di pal. con manici, guernita di vernice. Un'altra patera rotta in due pezzi  $\frac{1}{2}$  pal. circa di grandezza. Un pugnale del sepolcro villano tutto ossidato. Idem del sepolcro nobile idem. Coltello che stava conficcato nel piatto siculo greco mancante della punta e tutto ossidato. Più pezzi di ciarpa trovata nel sepolcro nobile, di rame. Fascia del gran vaso seu fusino.

Napoli 15 giugno 1831. Essendo pervenuti in questo Ministero per mezzo del Canonico Bamonte gli oggetti antichi rinvenuti in alcuni sepolcreti scoperti nelle adiacenze di Pesto, de' quali ella fece parola con rapporto de' 14 dello scorso mese, li rimetto a lei affinchè ne faccia la consegna al Controloro funzionante D. Giovanni Pagano e me ne rimetta l'atto legale a' termini del regolamento. M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

L'anno 1831 il giorno 11 del mese di luglio in Pesto. In esecuzione degli ordini emanati... Noi qui sottoscritti D. Gioacchino Arcione sacerdote ed Ispettore de' scavi in Pesto e Giacomo de Caro Custode di Pesto. Io Arcione essendomi conferito in Pesto ho consegnato al Sig. Custode quegli oggetti di antichità i quali si rattrovarono in mia consegna... cioè. Un capitello ed una base di colonna di marmo. Due spezzoni di colonna. Un'anfora di creta rozza. Quattro pezzi di piombo per condotto di

acqua. Una sporta priva di sigillo con molte teste di creta cotta ed un piccolo paniere con alcuni vasi etruschi inservibili. Trecento sessantasette massi di pietra risultanti dalla demolizione delle mura. Dippiù sono da marcarsi una bocca di pozzo e un vaso di creta rozza e diversi spezzoni di marmo diversamente costruiti... Io Gioacchino Arcione ho consegnato come sopra. Giacomo de Caro ho ricevuto come sopra.

Napoli 3 agosto 1831. D. Giacomo de Caro Custode dei Tempî di Pesto mi previene che il sacerdote D. Germano Frajese di costà siasi abusivamente impadronito di una antica bocca di pozzo di pertinenza di questa gen.<sup>o</sup> Soprintendenza ed ha provocato i miei uffizi presso di lei onde si astringa il Sig. Frajese alla restituzione dello oggetto mentovato... Arditi al R. Giudice del Circondario di Capaccio. (*min.*)

Napoli 16 marzo 1832. Ho rilevato dal di lei rapporto de' 28 dello scorso mese che gli oggetti rinvenuti in Pesto nel costruire la strada del Cilento non meritando di essere trasportati nel R. Museo, ha ella disposto che da D. Gioacchino Arcione presso cui si trovavano siano consegnati a Giacomo de Caro custode di quei Tempî... Io in riscontro... approvo che gli oggetti restino nel luogo proposto... M.<sup>so</sup> G. Ruffo.

Pesto 8 aprile 1835. Essendomi recato nel laghetto della Lupata attaccato nelle mura di Pesto, colà ho trovato due persone che scavavano onde rinvenire degli oggetti di antichità; domandato agli stessi se avevano da cotesto R. Museo ottenuto ordine di poter scavare... gli stessi mi han risposto negativamente, asserendomi soltanto che colà si trovavano a scavare per ordine del Duca d'Eboli Sig. D. Giovan Carlo Doria. Come gli stessi non avevano nessuna facoltà di ciò fare, ho stimato mio dovere assicurarmi gli oggetti rinvenuti, come infatti avendolo eseguito, ho assicurato al d.<sup>o</sup> R. Museo n.<sup>o</sup> ventitrè piccole teste d'uomo di terra cotta. Statuette anche di terra cotta n.<sup>o</sup> quattordici, porzione intiere e porzione rotte. Lagrimatoi della stessa terra n.<sup>o</sup> due rotti. Patere anche di terra n.<sup>o</sup> due, di piombo una. Finalmente una piramide della stessa terra. I detti oggetti sono tutti grezzi e presso di me si conservano per esibirli a chi di suo ordine... de Caro.

Eboli a' 3 maggio 1853. In continuazione del mio rapporto de' 12 del pros. pas. mese mi onoro di significarle di essermi ieri per appunto recato a Pesto per vedere e trascrivere le due antiche iscrizioni incise su travertino, colà non ha guari rinvenute dal Sig. D. Giovanni Bellelli di Capaccio nel luogo detto Fontanone di sua proprietà, nello spazio tra il Tempio di Nettuno e quel di Cerere in direzione obliqua verso il mare, accosto ad un muro a secco che cinge detto fondo, nell'aprire un andito per passare dalla contigua strada vicinale che porta a mare nel suo fondo medesimo, ed alla distanza di pochi passi l'una dall'altra. Le medesime, come scorgerà dal loro contesto son due colonne quadrate e scorniciate ne' quattro suoi lati; l'una mortuaria più piccola ed intatta, l'altra onoraria più grande, ma infranta in più punti e mancante di tutta la cornice superiore e di porzione della leggenda, massime nel lato superiore sinistro che sembra essere stato il basamento o piedistallo di una statua che or più non esiste.

La prima è della lunghezza di pal. quattro e mezzo, larghezza due e mezzo e gros-



sezza due meno un quarto e fu trovata intieramente fuori del terreno, ma colla superficie iscritta capovolta. Contiene essa nella facciata laterale diritta a basso rilievo una spezie di idria ed alla sinistra uno strumento a doppio cerchio con un buco donde parte un'a-sta acuminata che finisce nella punta a testa di serpe, ed è la notata al n.° 1 dell'an-nesso foglio. La seconda poi è della larghezza di pal. due e mezzo, grossezza di pal. due ed un quarto e lunghezza che mal saprei determinare perchè spezzata in sopra come ho testè detto, ma certo maggiore della dianzi descritta; ha nel solo prospetto laterale diritto la solita idria anche a basso rilievo e fu trovata a fior di terra colla superficie in-franta alquanto in fuori e dove non saprei dire se manchi di un solo o più versi. La me-desima, per quanto mi ha permesso trascrivere una leggenda sì mal ridotta e logora dalle ingiurie del tempo che può dirsi quasi inintelligibile, è quella che si è riportata al n.° 2 del suddetto foglio.

Oltre a queste leggende di cui lascio alla sua sì chiara erudizione di apprezzarne il valore e l'importanza per trovarsi, come parmi, la prima volta veramente nominato il grande oratore di Arpino che il Zappulli dice di aver avuto in Pesto una villa; copiai pure non ha guari in casa dello stesso Sig. Bellelli un'altra breve epigrafe su picciola lastra di marmo fino, che ei mi disse essersi rinvenuta per circa 50 anni addietro e che pure mi pregio di trascrivere come al n.° 3. E ciò riguardo alle iscrizioni. Per la loro custodia poi si son situate innanzi alla porta del casino di esso Sig. Bellelli a Pesto lateralmente, avendomi fatto promettere di non farle da colà muovere in nessun modo e potendo così essere anche meglio visibili che altrove... Giuseppe Angelluzzi.

DIGITIAE · L · F · RVFINAE · | OB · EXIMIAM · CASTITATEM EI | DEM VERECVNDIAMQVE  
 | EIVS | M · TVLLIVS · M · F · MAECIA CICERO | EQ · R · L · L · P · C · CONIVGI RE-  
 MIS | SO SVMPTV PVBLICO DE SVO | POSVIT | L · D · D · D (C. I. L. X, n.° 483).  
 ///// | CICER///// | EQ · R · P///// | VOLCEIANOR///// | VM · ACERENTINO///// | ///ELEN-  
 SIVM BVXENTIN/// | TEGIANENSIVM INTEGR/// | ET RARISSIMO · VIR/// | M · TVL-  
 LIVS COMMVN/// | ///NVTRITOR · MVLTVS LAR | GITIONIBVS · EIVS IN SE | CONLATIS  
 · L · D · D · D (C. I. L. X, n.° 482). A · SCALPONI | PAQ · L · QVI (C. I. L. X, n.° 497).

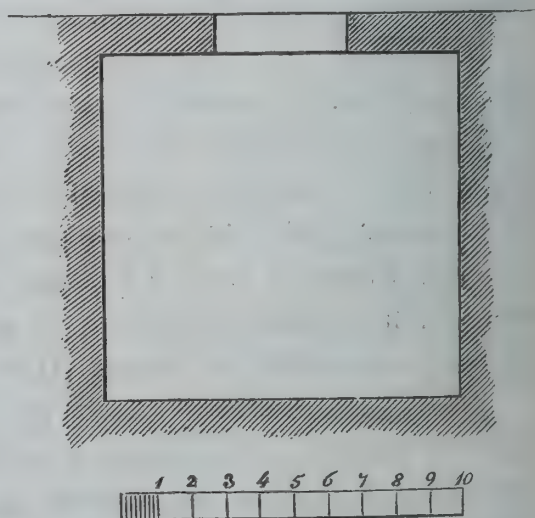
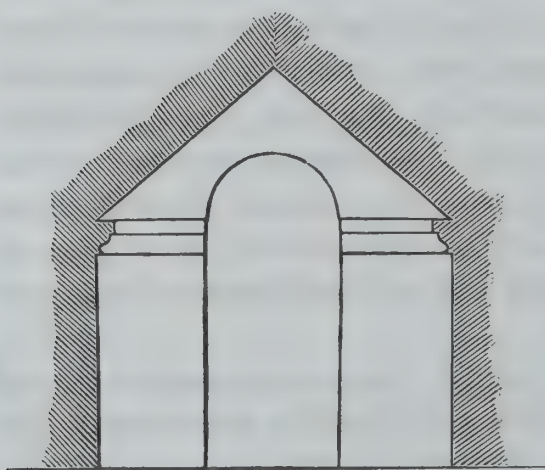
N. B. Le lettere di tutte le epigrafi sono tutte eguali e simili sul marmo avendole fatte così disuguali ecc. chi ha scritto. Gli spazi lineari de' versi si credono bastantemente esatti.

Napoli 1 aprile 1854. Ho l'onore di significarle che il Sig. D. Giovanni Bellelli ha per azzardo, coltivando alcuni suoi terreni in Pesto, rinvenuto un antico vaso in cui si osservano delle iscrizioni con figure di puro stile e disegno. Ho creduto cosa importante farmene il lucido e il disegno della grandezza del vero che mi pregio di rimetterle. Il medesimo vaso manca del piede e di una piccola porzione nella parte superiore, come vedesi nel disegno. Rizzi.

Napoli 9 aprile 1854. Il custode de' Tempî di Pesto con suo rapporto del dì 2 aprile mi annunzia essersi scoperto nel fondo detto Fussillo a mezzogiorno dell'an-tica Città verso Spinazzo, nel tenimento del Principe di Centola per caso, mentre dis-sodavasi una porzione di terra per piantagioni un sepolcro molto interessante; e di

rincontro al Tempio detto di Nettuno un pavimento di musaico sostenuto da colonnette di terra cotta, appartenente forse a delle Terme. Quindi io senza ritardo mi recherò sopra luogo e la terrò informata di tutti i particolari di questa scoperta. Rizzi.

Napoli 28 aprile 1854. Nella presente settimana essendomi recato a Pesto per osservare il sepolcro rinvenuto alla distanza di circa un miglio a sud dell'antica Città, del quale ebbi l'onore di darle contezza con altro mio uffizio de' 9 and.<sup>e</sup>, ho ritrovato essere uno de' più interessanti avanzi dell'arte greca. Esso è formato di grossi massi di travertini del luogo; ha le pareti interne rivestite di sottilissimo stucco con sopra dipinte quasi a grandezza del vero figure virili e muliebri e cavalli. La copertura di detta tomba è di quelle del tetto *pectinatum* ed è internamente distinta nell'imposta da una piccola cornice che ricorre in giro de' quattro lati; la base poi è di palmi 10,15 per 11,10 ed è di altezza nell'interno fino all'imposta della copertura palmi 7,50. Nella parete di fronte in quella specie di timpano che internamente resta tra la detta copertura e la cornice si osservano altre figure dipinte quasi di grandezza terzine con un cavallo. Lo stile di queste dipinture è ammirevole per la purezza del disegno, per la eleganza delle forme, per l'armonia del colorito, il quale conservasi quasi interamente con la più grande vivacità di colori. I soggetti sembrano relativi alla vita dell'eroe ivi sepolto. Credo perciò cosa oltremodo importante di doversi conservare tale monumento nella sua interezza trasportandolo nel R. Museo in tutti i singoli pezzi, i quali possonsi facilmente sconnettere e ricomporre, essendovi solo connessure verticali, di modochè le dipinture non sarebbero affatto danneggiate. In ogni caso sembrami assolutamente indispensabile che il primo de' disegnatori di Pompei si recasse sollecitamente sopra luogo per fare di così insigne pitture esatti lucidi dipinti. Nella medesima tomba si sono rinvenuti una lancia e vari frammenti di corazza di bronzo oltre gli avanzi dello scheletro... Infine mi fo il pregio rimetterle un piccolo disegno della pianta e di uno spaccato della suindicata tomba. Rizzi.





Napoli 27 febbraio 1855. Nell'ultima mia escursione a Pesto avendo visitato le mura di cinta di quella antica città, ho avuto occasione di osservare superiormente a dette mura nel lato che guarda a settentrione alcuni fram. di capitello, pilastro e cornice di stile greco che al dorico uniscono l'ordine ionico, facendo forse parte di qualche edificio esistente sul medesimo muro, de' quali fram. mi onoro rimetterle un disegno. Rizzi.

Napoli 22 ottobre 1858... Essendomi recato in Pesto e propriamente nella Chiesa parrocchiale ivi esistente, la quale è formata a tre navate, cioè due laterali ed una nel mezzo di maggior grandezza che termina a semicerchio nel cui mezzo è collocato l'altare maggiore. Ciascun de'lati lunghi consiste di cinque vani arcuati che formano altrettante cappelle con rispondenti altari oltre il Presbiterio da cui prende origine il semicerchio o sia cona. Gli archi medesimi sorreggono la vòlta di covertura della navata principale non che quelle delle cappelle laterali e poggiano sopra altrettanti pilastri di fabbrica a base quadrata. Avendo fatto rompere una porzione di fabbrica de' suddetti pilastri, vi ho rinvenuto internamente ad ognuno di essi una colonna con capitello corintio, delle quali le due prime presso il vano d'ingresso sono di marmo bianco di seconda qualità con venature turchine, mentre le altre dieci sono di granito bigio con qualche macchia rossastra. Sopra ciascuna colonna ed a livello della imposta de' menzionati archi poggia il detto capitello e tutti sono di svariato lavoro con fogliami rotti e scheggiati. L'altezza di ogni colonna dal pavimento attuale fino al capitello è di pal. 12; ma avendo osservato che le colonne erano prive di base e si inoltravano nel pavimento di lastrico battuto di recente costruzione, ho creduto regolare scavare un foro presso uno de'pilastri vicino alla porta d'entrata per rinvenirne lo imbasamento. E pervenuto a palmi due di profondità sotto il suolo della Chiesa ho rinvenuto un altro pavimento somigliante e di opera anche moderna. Intanto non essendo ancora compiuto il termine della colonna, ho fatto proseguire il detto cavamento sino alla profondità di pal. 7,50 ove si è scoperta la base corrispondente formata di un listello, di un tondino, di una scozia, di altro listello, toro e plinto relativo; dal che risulta l'intera altezza della colonna con la base e capitello di pal. 19 sopra un diametro di palmi due circa, rimanendo interrata sotto il pavimento per circa pal. 7,50.

Presso la detta base e nella ristrettezza del fosso si sono trovati molti pezzetti di marmo lavorati a varî colori e di diverse dimensioni, il che fa supporre essere appartenuti all'antico pavimento allorchè venne costruito il detto sacro Tempio. Dalla varietà de'capitelli, sia relativo al lavoro che alle loro dimensioni particolari non rispondenti alle sottoposte colonne, le quali mostrano anche esse una varietà di diametro, come ancora dal non aver trovato appo le medesime alcun frammento di antiche mura, chiaramente emerge che dette colonne e capitelli doveano appartenere ad antichi edifici di epoca romana, come apparisce dallo stile architettonico e dal modo del lavoro, i quali abbattuti ne'loro particolari servirono alla edificazione della Chiesa in parola, giusta i molti esempi di simili sacri edifici.

Rilevasi inoltre che essendosi a poco a poco innalzato il suolo della campagna, si dovette per ben due volte elevare il pavimento della Chiesa con interrare l'antico per circa pal. 7,50. Ciò che vien confermato da' calcinacci ed altri rottami di pietra rinvenuti nel cavo fatto per iscoprire la base della detta colonna. Trovandosi tolte in ogni pilastro delle porzioni di fabbrica pe' detti saggi, ho disposto che fossero rimarginate, lasciando in ognuna una piccola porzione di colonna scoperta onde far vedere l'esistenza delle colonne antiche, le quali pare che fossero state impiantate perfettamente nel piano della Città antica, dappoichè ne' diversi rincontri di escavazione l'antico suolo si è sempre ritrovato alla profondità indicata; come pure ho fatto coprire il detto fosso con uno sportello o chiusino di pietra affine di poter rilevare ove giunga la base di ciascuna colonna. Da ultimo per maggior dilucidazione debbo soggiungere che feci aprire una delle sepolture nel mezzo della Chiesa onde discoprire l'antico piano, ma avendola rinvenuta piena di ossa umane, ordinai di subito richiuderla, non potendosi da detto sito niente osservare; e solo verificai che il piano delle sepolture è perfettamente in accordo con quello del primitivo pavimento della Chiesa... Rizzi.

Napoli 27 luglio 1859. L'Intendente di Principato citeriore mi riferì che il Sindaco di Capaccio per mezzo del Sotto Intendente di Campagna aveagli data contezza della rivela effettuata da D. Giovanni Bellelli di sei vasetti antichi figurati di greca costruzione, di pal. 1 e di pal. 1  $\frac{1}{2}$  di altezza, dei quali uno effigiato di satiri e donne, altri in gruppi di donne e due grandi lacrimali con figure di donne, già rinvenuti dai lavoratori del detto Bellelli nel fondo Gaudio fuori le mura di Pesto. Comunicato da me tutto ciò alla Commissione di antichità e belle arti perchè avesse riferito l'occorrente, la medesima faceva noto essere necessario che il ripetuto Bellelli avesse inviato un disegno ovvero un lucido dei rinvenuti vasetti per tenerlo presente nello esequimento del commessole informo. Ora il cennato Intendente nel farmi conoscere che in Capaccio manca un artista capace a poter eseguire il mentovato disegno o lucido, ha proposto darsene incarico all'architetto Sig. D. Ulisse Rizzi, ... Essendosi approvata siffatta proposizione, lo partecipo a lei affinchè ne dia conoscenza al mentovato architetto per lo adempimento. Bisignano.

Napoli 21 marzo 1863. Il custode dei Tempî di Pesto mi fa noto che negli scavi colà intrapresi dal Sig. Giuseppe Santorelli accosto al Tempio della pace si è fin'ora rinvenuto un grifo di marmo in più pezzi, e fuori le mura dell'antica Città due tombe, nella prima delle quali si sono raccolti varî frammenti di vasi e nella seconda sei oggetti di cui uno di oro e gli altri di argilla dipinta con figure. Fiorelli.

Napoli 18 maggio 1863. Negli scavi permessi in questo sito al Sig. Santorelli sono rinvenuti i controscritti oggetti in cinque tombe. 1. Un nasiterno colorato. Quattro lagrimari, uno figurato. Una patera rustica. 2. Un nasiterno. Cinque lagrimari. Una patera nera. Due mezze teste di terra cotta. 3. Una lancella con figura. Due patere ordinarie. Una grossa urna rustica. Due lagrimari rustici. 4. Un'urnetta rustica con coverchio. Due patere rustiche. Un pezzetto di argento a sfoglio in frantumi. 5. Due patere



di bronzo. Una piccola urna nera con coverchio. Un pateretto a due manichi nero. Un nasiterno con figure rosse. Un guttatoio con figure rosse. Una patera nera con manicelle. Una simile senza manicelle in due pezzi. Un guttatoio a forma di lucerna nera. Una piccola patera nera. Mezza cinta di bronzo. Due sfingi di marmo senza basi in più pezzi. Il custode **Ermanno Ricci**.

Pesto 17 febbraio 1864. Finora in questo scavo praticato dal Sig. Santorelli si sono scoperte dodici tombe e in esse si è rinvenuto i seguenti oggetti. Vasi a campana tre, quattro vasetti, quattro soggelline (*sic*), due nasiterni, tre patere e una con coverchio, due urnette, quattro fiaschi tutti con figure, dodici patere, tre fiaschi, quattro guttatoi, due urne, venticinque piccoli oggetti tutti neri, un elmo e due corazze di bronzo... **E. Ricci**.

Pesto 22 febbraio 1864. In prosieguo al primo mio rapporto si sono scoperte tre tombe ed in esse si è rinvenuto i seguenti oggetti, cioè tre statuette di terra cotta, più quattro urnette, due di esse in varî pezzi, un vaso a forma di lancella a tre manichi, due lagrimali, una patera, tutte con figure rosse, un lagrimale con figura nera, una patera tutta nera e due fibbie di bronzo... **E. Ricci**.

Pesto 6 marzo 1864. Si sono scoperte altre nove tombe; dentro si sono trovati i seguenti oggetti; vaso a campana uno, una guantiera [*vassoio*], una urna, due lancelle, tutte con figure, un guttatoio, tre lagrimali, sei fiaschi, quattro patere e ventitrè piccoli oggetti tutti neri. **E. Ricci**.

Pesto 7 marzo 1864. Nella scorsa settimana si sono trovate due tombe con figure a fresco e altre sette senza a fresco; in esse vi erano i seguenti oggetti; due anelli di argento, uno d'oro, una piccola testa di leone anche d'oro, cinque fibbie di argento e due di bronzo, tre lancelle, otto patere, tredici urne, dieci fiaschi, due vasi a campana, due nasiterni tutti con figure, una lancella, due patere, tre urne, cinque fiaschi, un piattino e dieci piccoli oggetti tutti neri, come pure tre piatti di bronzo. **E. Ricci**.

Pesto 16 marzo 1864. Si sono scoperte altre cinque tombe e dentro vi erano i qui notati oggetti; cioè vaso a campana uno, vaso con tre manichi uno, nasiterni due, fiaschi cinque, patere tre, urna una, lancelle due tutte con figure, guttatoio uno, piccoli oggetti tredici, di creta cotta un gallo, tre statuette e una testa di cavallo. **E. Ricci**.

Pesto 21 marzo 1864. Dal dì 16 corrente secondo il rapporto fattovi si sono rinvenute altre sei tombe; in esse vi erano i qui segnati oggetti; due lancelle, una con figure nere, un vaso a campana e un fiasco con figure, due patere, una lancella, due giarrette e venticinque piccoli oggetti tutti neri. **E. Ricci**.

Pesto 8 aprile 1864. Si sono rinvenute altre undici tombe; in esse vi erano i qui segnati oggetti; vasi a campana due, lancelle otto, patere otto, urne due, fiaschi quattro, nasiterno uno, tutti con figure; due lancelle, tre fiaschi e ventinove piccoli oggetti tutti neri di terra cotta, quattro maiali e una statuetta. **E. Ricci**.

Pesto 17 aprile 1864. Si sono scoperte altre tre tombe; dentro vi erano due lan-

celle, una patera, un nasiterno, tutti con figure, e quattro oggetti neri; di bronzo un elmo, una corazza e due gambali. E. Ricci.

Napoli 23 aprile 1864... Le armature rinvenute in quest'ultimo trovamento del Sig. Santorelli ed in altri antecedenti sono una novella pruova della somma importanza che presentano gli scavi di antichità nell'ambito delle mura dell'antica Pesto e nelle sue vicinanze. Io non posso lasciar cadere inosservata questa circostanza, perocchè non è improbabile che qualche monumento di rara bellezza possa venir fuori in quei luoghi per opera de' privati con grave danno pel decoro e per la fama della nostra Amministrazione. Mi è d'uopo sperare che V. S. vorrà perdonare pertanto l'insistenza che pongo nel ricordarle un'altra volta il vivo desiderio... di vedere per opera del Governo del Re rivivere gli scavi di Pesto e quegli Ercolanesi i quali pur troppo giacciono da lunghi anni per mancanza di mezzi in compiuto abbandono. Fiorelli. (*min.*)

Pesto 8 maggio 1864. Si sono rinvenute altre sei tombe; dentro vi erano i qui segnati oggetti. Vasi a campana tre. Vaso a tre manichi uno. Nasiterni due. Lancelle due. Patera una. Fiasco uno, tutti con figure; neri poi tre lancele e ventitrè piccoli oggetti. E. Ricci.

Pesto li 26 febbraio 1865. Nello scavo incominciato dal Sig. Santorelli (*nel territorio del Sig. Guglielmo Bellelli detto Chiusa del Cerro*) si sono trovate tre tombe; dentro vi erano tre grosse urne con figure, una intera e due in varî pezzi, come pure venti piccoli oggetti neri e due statuette di terra cotta... E. Ricci.

Pesto 21 aprile 1865. Dal dì 13 scorso mese a tutto oggi si sono rinvenute cinque tombe; dentro vi erano i seguenti oggetti; cioè vaso a campana uno, vaso a tre manichi uno, urne quattro con coverchi e urne due senza coverchi, nasiterno uno, fiaschi due, tutti con figure e ventitrè oggetti neri. E. Ricci.

Pesto 13 maggio 1865. Dal dì 21 scorso mese a tutto oggi si sono scoperte altre cinque tombe; dentro vi erano i seguenti oggetti, cioè quattro lancele, tre patere, cinque fiaschi, tutti con figure e venticinque oggetti neri con due statuette di terra cotta. E. Ricci.

Salerno 23 aprile 1872. Appena pervenne a quest'Ufficio la gentile sua controdistinta, partirono gli ordini necessari per verificare e far cessare immantinenti lo scavo clandestino nel suolo di Pesto riferito da quel custode a carico di Francesco Bellelli di Capaccio. In risultamento di che vengo assicurato che in effetti nel luogo detto Cangiàno a 200 metri da Pesto si veggono praticati tre piccoli scavi e scoperti tre sepolcri, e che ciò fu fatto da un contadino a nome Corione Giovanni, il quale si scusò allegando un ordine del Sig. Bellelli, ma cessò appena il custode... gl'intimò di soprassedere... Pel Prefetto Pasquale Aquaro.



## DISTRETTO DI VALLO

(VELIA)

Vallo 13 ottobre 1813. Mi dò l'onore di presentarle uno scatolino in cui sono due vasetti e tre piccoli involti di monete, otto di argento e le altre di rame, e sono degli scavi di Velia, la quale lavata dalle acque si hanno sempre dei simili oggetti per essere stata una città grande ed illustre. Giovanni de Bonopane. (*Arch. di Stato*).

Napoli 23 aprile 1839. Con sommo mio rammarico ho preinteso che il mio rapporto riguardante lo scavo di Velia non gli sia affatto pervenuto, quindi mi stringe l'obbligo di nuovamente rapportarle quanto gli avea partecipato nel precedente rapporto già disperso. Sul finire dello scorso anno 1838 fu dunque disotterrato in Velia e precisamente in un podere di quella città denominato *Ische della Stanfella* un superbo sepolcro greco colmo di vasi fittili pregiatissimi, di armature dorate, di patere, di lucerne, di monete e di altri oggetti interessantissimi. Il suddetto sepolcro e sarcofago di marmo si è trovato ben conservato e nella cui covertura formata a schiena d'asino sta posta una greca iscrizione già inserita nel mio primo rapporto disperso e di cui disgraziatamente mi manca ora la copia della medesima. Trovandosi detto sepolcro in potere di gente idiota ed agricola, facciamo voti che dalla saviezza e dalle provide cure dell'Ecc.<sup>mo</sup> Ministro degli affari interni venga ordinato di mettersi in salvo nel Museo R. borbonico, essendo un monumento interessante per l'archeologia e per le arti, liberandolo così dalle mani del barbarismo. Nel tempo stesso ci auguriamo che la prelodata Ecc. sua si compiaccia ordinare qualche scavo nel luogo suindicato, dove pregiatissimi oggetti vengono giorno per giorno rinvenuti da que'paesani che per nostra sventura vengono da' medesimi venduti nel luogo stesso a que' forestieri che di continuo si portano a curiosare quella classica città... Matteo Camera.

# PROVINCIA DI PRINCIPATO ULTERIORE

## DISTRETTO DI AVELLINO

### S. GIORGIO LA MONTAGNA

Avellino 2 maggio 1807. A S. E. il Ministro dello interno. Dall'Intendente della provincia di Principato ultra. Col corriere antipassato le rassegnai lo scavo di antichità preziose fatte al cubante nelle vicinanze di S. Giorgio la montagna e le rimisi un piego in cui vi erano tre anelli e una collana rinvenuti in d.° scavo... Mazas. (*Arch. di Stato*).

### S. MARIA INGRISONE

Sannazzaro 18 aprile 1819. Sono nel dovere di esporle come in questo Circondario di Sangiorgio la Montagna nel Principato ulteriore e propriamente nel luogo detto S. Nigro, tenimento di S.<sup>a</sup> Maria Ingrisone si sono rinvenute talune antichità, indizio di altre maggiori degne di esser passate alla di lei conoscenza. In una pianura poco discosta dal confine beneventano si osserva gittata a terra una grande statua di marmo col capo mozzo in istato di sedere a guisa di un tronco senza rilevamento delle braccia e dei piedi. Scavatosi all'intorno si è trovata una fabbrica solida che gira in figura di semicerchio, di cui non posso dirle la misura per non aver potuto proseguire lo scavamento. Circa passi venti discosto zappando si son trovati infiniti rottami di pietre, tufi, vasi cretacei, qualche moneta ecc. e tra questi, giorni addietro si trovarono due idoletti di bronzo, uno piccolo e l'altro di circa mezzo palmo alto rappresentante un Ercole nudo colla spoglia del leone. Al di là poi di passi 200 verso settentrione e propriamente nel confine tra Regno e lo Stato beneventano, poco discosto dai ruderi della svanita Via Appia si osserva un acquidotto magnifico distrutto nella maggior parte che da sud va verso il nord, ed è dal lato del terreno superiore formato di tegole alte pal. 2  $\frac{1}{2}$ , larghe pal. 2  $\frac{1}{4}$  messe simmetricamente (di cui se ne conservano parecchie distaccate), dall'altro lato muro forte e coperto detto canale, largo circa palmi tre, da tufi e mattoni fabbricati... Antonio Casassa.









**MONTEFUSCO**

Avellino 23 giugno 1840. Non è guari nelle vicinanze di Montefusco, nella proprietà di Francesco de Martino furono da un colono nel coltivare la terra trovate circa 160 monete di oro. Nel verbale è tutto dinotato. Attendo ordini. L'Intendente... (*Arch. di Stato*).

## DISTRETTO DI ARIANO

## MIRABELLA (AECLANVM)

Palazzo 3 settembre 1808. L'Intendente del Principato ulteriore mi scrive coll'annesso rapporto che nel farsi un cavamento di pietre nel Comune di Mirabella per conto di Giuseppe Pirone si è trovata una porta che si crede dell'antica Città, soggiungendo che presso al sito medesimo si osserva un Anfiteatro e che molti altri oggetti antichi si sono nello stesso luogo trovati in diversi tempi... G. Arciv.<sup>vo</sup> di Taranto.

Avellino 1.<sup>o</sup> settembre 1812. Vi degnaste poco fa ordinarmi che mi fossi conferito sul territorio di Mirabella a riconoscere le rovine dell'antica illustre città di Eclano. Onorato di tale incarico, ho visitato il locale sudd.<sup>o</sup> che si spiega sul dorso di una amena collina a fianco della strada consolare di Puglia ed è seminato di rovinati edifici in diversi punti della sua superficie. Lo stesso locale ovvero sito dell'antica Città si compone dei seg.<sup>ti</sup> territorî. Il primo è quello di Gennaro e Giuseppe di Placido a levante. Siegue marciando verso ponente il territorio di Tiberio Cappuccio che alla direzione settentrionale attacca con quello di Giuseppe lo Priore. Da tai punti continuando il camino a ponente si trova il territorio della Mensa arcipretale di Mirabella. Mi è riuscito di scoprire in questo sito il Ginnasio, il Foro, la porta settentrionale della Città. L'indizio delle mura in quel lato ed un pezzo della via Appia che attraversava il Foro eclanese. Ho formato di tutto una pianta ostensiva che sottometto al vostro purgato giudizio.

Partendo dunque dalla porta settentrionale N.<sup>o</sup> 1, ho in questo sito rinvenuto i vestigi di una torre quadrata avente un ridotto dietro di se. Qui si trovò una iscrizione posseduta da mio padre, il quale ne diede la spiegazione all'Abate Guarini. Da questa apprendiamo che dopo la guerra sannitica, avvenuta circa 1900 anni dietro, con Decreto del Senato romano si fecero le porte, le muraglie e i bastioni di Eclano. Passando innanzi verso mezzogiorno, ho incontrato al N.<sup>o</sup> 2 il vestigio di una fabbrica che chiamo il Tempio di Cerere perchè nel 1810 vi fu ritrovata una testa di questa Dea anche or posseduta da mio padre. Continuando il camino tra mezzodì e levante, ho rinvenuto un muro reticolato al N.<sup>o</sup> 3 che sembra continuare ad angolo retto col N.<sup>o</sup> 4 esposto a levante e diviso nella lettera A da una porta orientale. Nel mezzo di questo spazio murato al N.<sup>o</sup> 5 ho incontrato un edificio rovinato di figura parallelogramma, e più oltre, ai N.<sup>i</sup> 6 e 7 due pozzi o conserve con bocca di grosse



pietre quadre. La conserva N.° 7 vien chiusa esattamente da un puteale o coverchio di pietra assicurato ad un grosso anello di ferro. Io l'ho fatto rimuovere e le ho trovate acidule muriatiche, in conseguenza utilissime alla sanità. Lieto di tale scoperta e riconoscente al mio benefattore, le ho salutate col nome di acque Mazas e ne darò ragguaglio nell'altro rapporto circa le acque acidule eclanesi. Le dette conserve sono accerchiate dalle grotte N.° 8, 9, 10, 11, in ognuna delle quali sono entrato con aiuto delle fiaccole e vi ho trovato un intonaco di cemento durissimo e delle bellissime vòlte di fabbrica tuttora intatte. Nei pochi passi che mi è stato lecito inoltrarmi, essendo il resto interrato o chiuso con fabbrica moderna, mi è occorso trovare qua e là alcuni pezzetti di croste marmoree, specialmente caristie. Si sa queste grotte sono state miniere, oggi esauste, d'idoletti, vasi, cammei e marmi preziosi. Osservo ancora che nel pozzo delle acque Mazas N.° 7 furono rinvenuti quattro vasi di argilla senza manico con bocca larga e col ventre conico. Questi vasi eran propri dei bagni e delle Palestre per le unzioni... Osservo di vantaggio che nel muro N.° 4 al di dentro della porta A verso ponente fu ritrovata la statua di Castore, oggi posseduta da mio padre, ed al di fuori dello stesso muro verso levante fu scoperta una testa colossale dello Imperatore Elio Vero posseduta dal Sig. Federico Cassitto. Io ritrovo dunque che i N.° 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 definiscono lo spazio ben grande in cui si spandeva il superbo Ginnasio di Eclano. Infatti la statua di Castore protettore delle Palestre adornava il muro interno; quella dello Imperatore Elio Vero e forse altre adornavano il muro esterno N.° 4, a cui si appoggiava il portico ricco di colonne, delle quali qua e là si incontrano i rottami. Nel N.° 5 parmi vedere le stazioni del Ginnasio. Nei pozzi 6 e 7 suppongo le conserve del frigidario e del laconico, e nelle grotte 8, 9, 10 e 11 riconosco i Criptoportici... Il vedersi al N.° 4 la porta A, e forse il frontespizio del Ginnasio fa pensare che molto più innanzi verso levante doveva estendersi l'antica Città. In questo recinto medesimo e sotto il pozzo dell'acqua Mazas furono dissotterrati i laconici, cioè le stanze con delle nicchie sulle quali gli uomini tenevansi all'impiedi per sudare col calore delle acque... Dal Ginnasio passo al Foro di Eclano che io credo esteso tra i N.° 12, 13, 14, 15 e 16 o sia nel terreno della Mensa a ponente del Ginnasio. Nell'edificio N.° 12 riconosco la Basilica a quei due finimenti semicircolari che n'erano i Tribunali o i Calcidici. Siegue al N.° 13 il Teatro mal detto Anfiteatro dal Guarini, il che se fosse stato, aver dovea una compiuta figura ovale. Il semicerchio A, A, A conteneva i cunei per gli spettatori. Nelle linee B, B, B esisteva la scena e nelle linee C, C, C, veggonsi i vestigi del Postscenio o sia dietroscena e dei portici annessi. Nell'edificio N.° 14 esisteva il Carcere o l'Erario perchè Vitruvio insegna che tanto le Basiliche quanto il Carcere e l'Erario si piantavano nel Foro. Ai N.° 15 e 16 credo esistite delle case particolari. Finalmente dentro lo stesso territorio della Mensa arcipretale spingendo i passi verso mezzogiorno ho trovato al N.° 17 un pezzo notevole della via Appia che si dirige verso il mezzogiorno e il levante al punto di Trivico.

Questo pezzo di strada si è spogliato delle sue grosse pietre quadrate per venderli a farne tritura per la strada di Puglia. Essa mostrava tutta la solidità e magnificenza dell' antica opera... In alcune pietre ho notato i profondi solchi delle ruote. Il Foro doveva essere il centro della Città per le regole di Vitruvio e per conseguenza trovando io dalla porta settentrionale N.° 1 alla Basilica N.° 12 la distanza di pal. 510, posso credere che al di là della Basilica verso mezzogiorno nei terreni di Blaucario dovea la Città inoltrarsi per altro consimile spazio, con che nella sua larghezza dal settentrione al mezzogiorno di poco avrebbe oltrepassati i 1000 pal. o al più 1200, se si volesse dare al vano del Foro un diametro per lo meno di 200 pal. Ma la lunghezza della Città da' N.° 4, 3, 1 fino al N.° 16 o sia il lato settentrionale finora scoperto e l' altro lato meridionale pei N.° 9, 10, 11, 17 e 15 costituiscono un fronte di pal. 2200 che forse di molto si prolungava verso il levante fino ai terreni di Caso o verso ponente fra i terreni di Gallo. Questa superba ed illustre Città non avea certo angusti confini se il solo sito si estende a pal. 2200 di lungh.<sup>a</sup> sopra 1000 di largh.<sup>a</sup> Tutta l' antica città di Sepino di cui sono intatte le muraglie e le porte non ha se non la lungh.<sup>a</sup> e largh.<sup>a</sup> di pal. 1300 in quadro... Or non mi resta che definire in qual luogo potrebbe intraprendersi con successo lo scavo. Siccome la via Appia s' inoltrava nel centro della Città, potrebbe seguirsi il corso verso ponente e levante... e frattanto si potrebbero spingere dei tentativi e saggi a destra e sinistra della d.<sup>a</sup> via Appia con proseguirsi innanzi trovandosi principî di fabbrica... Il Ginnasio merita tutta l' attenzione. Tiberio Cappuccio che ne possiede il suolo potrebbe essere autorizzato partendo dal N.° 5 che era la stazione, frugando al N.° 4 lettera A ove fu trovato il Castore e continuando a scovire questo muro a levante nella sua parte esterna potendo esservi statue e colonne. Finalmente meritano le linee A, B, C, del Teatro N.° 13 essere esattamente frugate perchè la scena avea delle statue e delle colonne. Mi dò l' onore di presentarvi due piedi umani di marmo colossali di eccellente lavoro trovati da Tiberio Cappuccio tra i N.° 5 e 6; questi mi sembrano di Bacco per essere morbidi e carnosì e per avere l' ornamento della fronda di edera. Dovrebbe il resto del colosso esser poco distante dall' indicato sito <sup>1)</sup>... Romualdo M.<sup>a</sup> Cassitto. (*Arch. di Stato*).

## PAGO

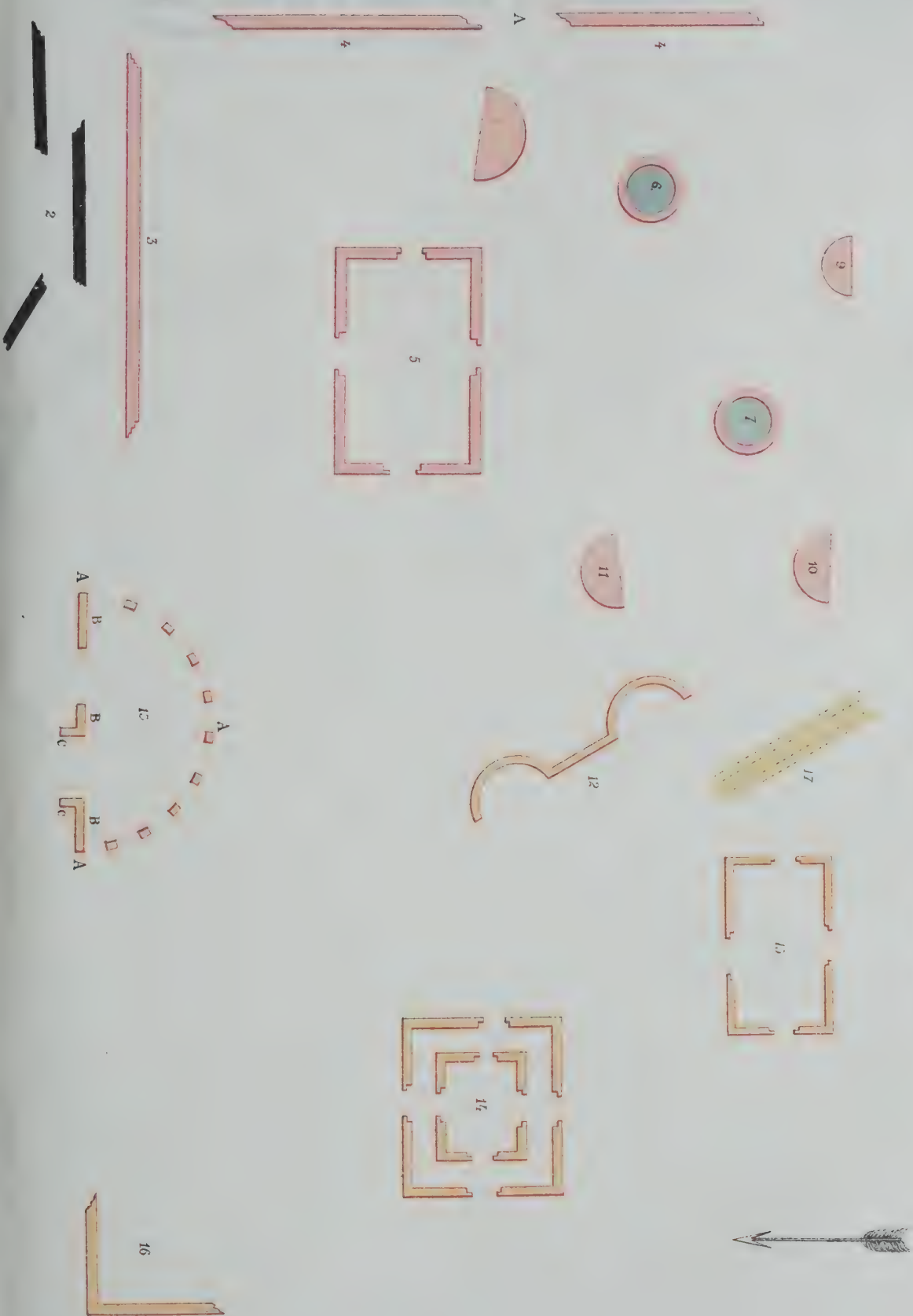
Avellino 14 maggio 1826. Alcuni contadini del Comune di Pago sulla tradizione di poter rinvenire un' immagine della SS. Vergine, intrapresero uno scavo in quelle campagne e propriamente in un punto dove si erano sovente scoperti de' rottami di antichi edifizî e rinvennero i ruderi di un Tempio antico col pavimento a musaico e coll' intonaco simile a quello di Pompei. Il Sottintendente di Ariano ha dato opportunamente

<sup>1)</sup> GUARINI — *Ricerche sull' antica città di Eclano* — Napoli 1812.



# PIANTA OSTENSIVA DEGLI AVANZI DI ECLANO

*X.B. Il colatorio Nero è nel territorio di Giuseppe Lo Priore. Il Rosso in quello di Tiborio Coppuccio. Il Ciriallo in quello della Mensa Arcivescovile.*







gli ordini per impedirne il proseguimento e mi ha rimessi alcuni fragmenti del mosaico e dell'intonaco, quelli che io rimetto all' E. V. per attendermi all'uopo le sue disposizioni. L' Intendente P.<sup>re</sup> Capece Zurlo.

## DISTRETTO DI S. ANGELO DEI LOMBARDI

## CONZA (COMPSA)

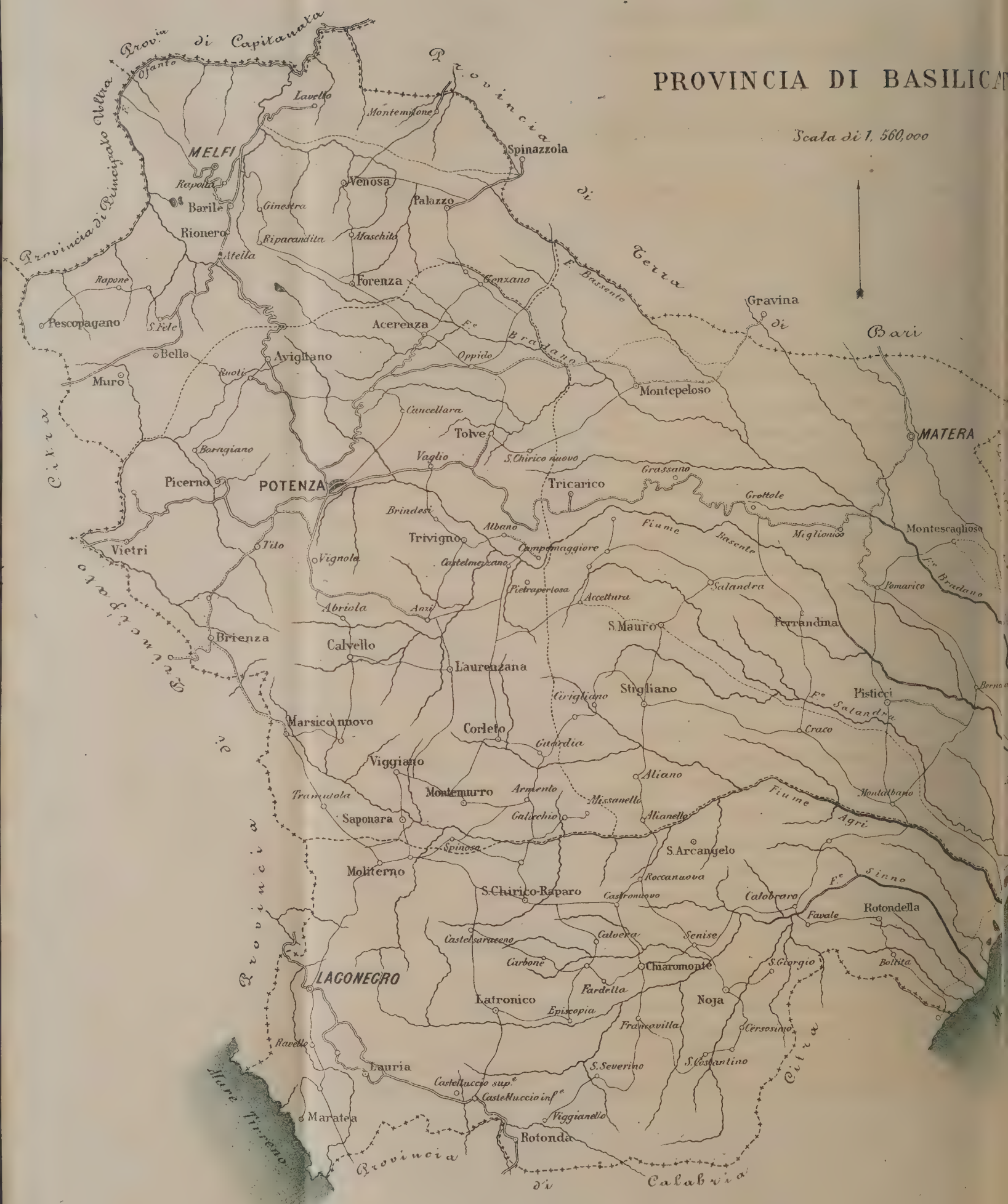
Avellino li 24 settembre 1813. Dal Sig. Romualdo Cassitti fu scoperta in Conza una statua di marmo figurante Minerva medica della scuola dell'antico Sannio. Sembra che abbia il pregio di una eccellente scultura. Il Sig. Canova ne decida il merito. E lo stesso Sig. Cassitti è incaricato del suo trasporto e presentarla a S. M. la Regina. Mazas. (*Arch. di Stato*).



1892  
BY THE  
PROPERTY OF

# PROVINCIA DI BASILICATA

Scala di 1:560,000





# PROVINCIA DI BASILICATA

## DISTRETTO DI POTENZA

### ACERENZA (ACERENTIA)

Acerenza 29 gennaio 1844. Monumenti di antichità o di arte e di scienze qui non ve ne esistono e si mirano solo mezzo consunti dal tempo nell'ingresso del Duomo due Satiri che nella più ardente foga degli affetti tengono strette in fra le braccia donne tutte ignude e mostrando le parti pudenti; e quivi si scorge ancora un portone di marmo con geroglifici sopra una lapide designante il basilisco. Nè deggio passare sotto silenzio che nei dintorni della città attuale e nel sito dell'antica scavandosi, vi si potranno scovire de' monumenti. Dappoichè in vetuste pergamene si legge che vi esisteva quivi un antico Anfiteatro ove fu gettato il nostro concittadino S. Saverio alle fiere, il Tempio della Dea Bellona ed altri consacrati alle Deità pagane, non escluse le mura di difesa... Il Sindaco Serafino Vosa. (*Arch. di Stato*).

### ANZI (ANXIA)

Anzi a dì 16 aprile 1807. Ho l'onore di rappresentare a V. E. che in occasione di essersi eseguite delle operazioni rurali si son rinvenuti da' coloni in varî luoghi del territorio di questo Comune molti vasi antichi. La maggior parte di essi si è acquistata da un tal Giuliano Garramone che tuttavia li possiede; e fra i medesimi ve ne ha qualcheuno di mediocre pregio. Qualche altro ne ha rinvenuto il Sig. Baldassarre Zito; e fra essi ve ne ha uno il quale a me sembra che abbia del pregio al di sopra della mediocrità e che quantunque sia in rottami, il pred.<sup>o</sup> Zito ha detto di volere portare ad umiliarlo a S. A. I. il Sig. Prin.<sup>pe</sup> Luciano in Roma per dove si è già da quattro giorni partito... Gio. Vincenzo Pomarici.

Potenza 2 novembre 1824... In Anzi... sono stati rinvenuti molti rottami di vasi antichi, un vaso sano di bronzo intarsiato d'argento con manico distaccato, avente in una delle sue estremità una testa di uomo e dall'altra un mascherone. Di più due piccoli vasi sani, uno con quattro figure e l'altro con una, ed un vaso grande rappresentante più figure in atto di danzare. Acquistate queste notizie, ho potuto nella qualità di

Intendente della Provincia, di cui fo le funzioni, disporre a far eseguire il sequestro degli oggetti... Gio. Battista Rega.

Potenza 18 dicembre 1824... S. M. informata di questo avvenimento, con R. Rescritto de'18 dello scorso novembre... dispose che il Sig.<sup>r</sup> Asmundis fosse assoggettato alla perdita degli oggetti trovati e che questi restassero appropriati al R. Museo borbonico... A questo Sovrano comando si è adempito, essendosene fatta la spedizione ieri 17 andante col Procaccio. Stimo mio dovere di darne a lei la prevenzione e di farle conoscere nel tempo stesso gli oggetti diversi di antichità che lo scavo fatto dal Sig.<sup>r</sup> Asmundis ha offerto e che in parte sono veramente di molto pregio. Oltre di diversi vasi fittili piccoli e mezzani di poca importanza, ne sono stati spediti tre, due fittili figurati e di non mediocre pennello ed uno di bronzo intarsiato d'argento. Questo ha fissato particolarmente la mia attenzione ed ha fatto la mia sorpresa. È desso di bellissima forma ed assai bene conservato, con un manico tutto intarsiato di argento ed avente nell'estremità superiore una testa di bellissima donna e nella inferiore un mascherone con barba lunga, della quale è delicatissimo l'intaglio... È osservabile il colore celeste che si vede in certi punti del vaso e specialmente nel manico e che sembra essere quello di cui fu adornato nell'uscire dalle mani dell'artefice, se pur non si voglia attribuire all'ossidazione del metallo. Rega.

Potenza il dì 10 dicembre 1847. In esecuzione de' graditi suoi ordini ho assistito sino al suo completamento lo scavo intrapreso da D. Nicola Pomarici nel Comune di Anzi, nel sito denominato il Paschiere. Nulla si è rinvenuto, eccetto grandi ruderi di fabbriche che sembrano muri di cinta di un'antica fortificazione. Il permesso accordato al Sig. Pomarici gli dà facoltà di praticare scavi nel luogo denominato Paschiera senza determinazione di sito. Ora è mestieri che le faccia riflettere come questo luogo comprende tutt'il saldo che circonda l'antica Città, estensione considerevolissima nella quale in ogni epoca si sono ritrovati vasi ed utensili preziosissimi. Il fondo è tutto comunale ed il Pomarici potrebbe intraprendere d'ora innanzi degli scavi furtivi appropriandosi gli oggetti senza rivelarli, attesa l'impossibilità di tenerlo a vista in una tanto considerevole estensione... Giuseppe d'Errico.

### ARMENTO

Anzi 15 luglio 1814. Lo scavo di Armento è cosa che molto interessa il Governo, per cui mi conviene non passarla sotto silenzio. Il Sacerdote D. Domenico Giniscalchi, il Sacerdote D. Paolo Gassone di Armento ed il Sig. Baldassarre Zito di Anzi, dicendo avere delle licenze per eseguire de' scavi in detto luogo, vi hanno continuamente scavato; hanno rinvenuto delle belle cose e circa un mese fa l'hanno portate in Napoli a venderle... Corrono poi quindici giorni che il Capolegione Sponza si prese quattro scavatori da Anzi, se li portò con sè, senzachè io avessi saputo dove; e ritornati, ho



saputo che li portò in Armento a scavare, e trovò cinque sepolcri greci, fra li quali uno in dove non solo vi erano eccellenti vasi, ma ancora vi era una statuetta di bronzo al peso di quaranta rotoli, un leoncino ed un piccolo cavallo anche di bronzo, un candelabro di argento, un rotolo d'oro e tre diamanti. Stante queste notizie, conviene dunque, se così si stima, che io in questo luogo fissassi lo scavo e vi prego autorizzarmi... In tutta l'invernata e primavera mi sono occupato a scavare in Metaponto, Pisticci, ed Eraclea; ho trovato moltissimi sepolcri greci, ma tutti visitati; non vi è stato sepolcro che non ho trovato spezzoni de' vasi e vasi giammai veduti, come del tutto si potrà informare dal Sig. Intendente che è a giorno delle mie operazioni. In un angolo solo di un sepolcro ho trovato un eccellente coverchio di una zuppiera con tutti i pezzi; vi sono sette figurine di disegno ed una piccola tigre in mano di una figurina, ognuna con mosse differenti ed è degno di stare a tavolino di S. M. Se S. E. il Ministro lo comanda, lo rimetterò per la posta, e sono queste figurine un capo d'opera. Per lo scavo di Cuma verrò nell'inverno; per ora desidero occuparmi due o tre mesi in Armento... Giuseppe de Stefano.

Anzi 8 agosto 1814. Con altro mio rapporto denotai non doversi obliare lo scavo di Armento per essere cosa che molto interessava il Governo; ora piucchè mai confermando lo stesso soggiungo. Il Sig. Colonnello Sponza continuando lo scavo in detto luogo rinvenne un altro sepolcro più ricco di quel primo che vi descrissi, e fu alli due corrente agosto; in d.º sepolcro trovò una statuetta di bronzo, un candelabro di bronzo, molti vasi d'argento al peso di dieci rotoli, tre vasi grandi di primo ordine con moltissime figure e tutte di disegno; trovò in fine una corona o sia una ghirlanda d'oro al peso di un rotolo e due once; in detta ghirlanda vi sono pampini, uve e sei Geni alati di uno straordinario disegno. Testimoni oculari sono il Sig. Asselta Sindaco di Laurenzana, il Sig. Franchini Giudice di Pace di Laurenzana, il Sig. Cataldi Comandante civico di Corleto ed altri. Questo luogo è lontano da Armento tre miglia e si chiama la Serra d'oro, ed il fatto corrisponde al nome. Io stimerei che questo luogo fosse custodito da guardie di Gendarmi od altro, e se S. E. il Ministro dell'Interno comanda che ivi si fissasse un continuato scavo, io ci anderò nel primo settembre prossimo ed in ogni dieci giorni n' avrò diffinitivo rapporto... de Stefano.

Napoli 20 agosto 1814. Mi son pervenute col vostro rapporto de' 17 andante mese le copie delle due lettere scrittevi dal Sig. Giuseppe de Stefano relative agli oggetti rinvenuti nello scavo fatto in Armento dal Colonnello Sponza. In riscontro, mentre vi prevengo di restarne inteso, vi assicuro che io era stato già informato di questo affare per mezzo di altro canale, ed ho scritto all'Intendente di Basilicata per venire in chiaro di tutto... G. Zurlo.

Armento 9 gennaio 1815. Al Sig. Direttore gen. del R. Museo ecc. L'Abate Domenico Zito di Anzi in Basilicata... Prima e dopo della cennata operaz.º si è eseguita quella del Sig. Bajona anche nel territorio di cotesto Comune, e nel decorso scavo di molti se-

poleri si sono ritrovati molti vasi, tra' quali non ho altro segnato di mediocre qualità che soli cinque pezzi, cioè un'urna, una combana (*sic*) una sottomanica o sia lancella, un lacrimaio ed una tromba. Nella prima vi sono cinque figure di buon disegno e patina, tre delle quali da una parte del vaso, due dall'altra. Nella seconda vi sono sei figure, cioè tre ammantate da una parte e tre ignude dall'altra, anche di buona patina e disegno. Nella terza altre cinque figure, due delle quali ammantate e tre ignude. Nel quarto una figura di buon disegno e patina. Nella quinta quattro altre figure, due delle quali anche ammantate e l'altre due scoperte. Li primi tre ed il quinto vaso sono dell'altezza di un palmo e quarto circa; il quarto poi dell'altezza di un terzo di palmo. Credo però che gli anzidetti vasi sieno non degni del R. Museo egualmente che gli altri che ho tralasciato notare, giacchè non ci conosco verun soggetto d'istoria, ma se vi sembra necessario avere un dettaglio di tutto il rattrovato... mi farò un dovere rimmettervi un distinto e fedele stato de' vasi rinvenuti, giacchè altri oggetti di antichità non si sono veduti in tutti questi sepolcri...

25 aprile 1815. S. R. M. In adempimento degli ordini sovrani della M. V. presentai, è già buon tempo, agli Accademici di Storia e di Belle lettere la corona d'oro trovata in Armento, e tutti furono di accordo con me nel decidere che questo fosse un monumento della veneranda antichità unico nell'universo e degno perciò che occupasse un luogo distinto nell'insigne Museo che V. M. ha formato nel suo Regal Palazzo... Fu anche in quella occasione che ognuno de' miei valorosi colleghi aprì il suo parere in ordine a quel monumento con aver destinato in seguela il Cav. Fran.<sup>co</sup> M.<sup>a</sup> Avellino a stenderne una Memoria, la qual cosa ha già questo bravo giovine felicemente eseguita. Mi dò ora dunque l'onore di far passare la suddetta Memoria nelle di Lei mani Regali... Arditi (*min.*)

Potenza il dì 10 febbraio 1824... Finalmente lo scavo permesso in Armento al Sig.<sup>r</sup> Mazziotti fino al 17 dello scorso dicembre si è ridotto a scandagliare il terreno nel quale si crede che possano esservi circa quindici sepolcri. Ed appena che la stagione lo permetterà se ne continuerà il travaglio... Rega.

Potenza 2 marzo 1824... E poichè il Sig. D. Raffaele Giliberti di Saponara da me incaricato di vigilare lo scavo intrapreso dal Sig. Mazziotti di Armento mi ha ne' scorsi giorni fatto tenere un notamento degli oggetti ultimamente rinvenuti, io non tardo a rimmettergliene un estratto. Non parmi che vi siano anticaglie meritevoli di considerazione... Rega.

Notamento degli oggetti ritrovati nello scavo eseguito dal Sig. Mazziotti di Armento. 1.<sup>o</sup> Sepolcro. Una campana in pezzi, una lucerna con mascheroni in pezzi. 2.<sup>o</sup> Sepolcro. Oggetti rozzi di creta cotta, un vaso nero in pezzi ed una tromba grande digerita. 3.<sup>o</sup> Sepolcro. Un candeliere nero, una pignatta con due figure, un pirretto in piccoli pezzi, un becco, un candeliere di piombo ed un lacrimale a cancelli. 4.<sup>o</sup> Sepolcro. Totalmente vuoto. 5.<sup>o</sup> Sepolcro. Una pignatta a due figure, un lacrimale, una pignatella bassa, un'urna, una cancella, una zuccariera con due teste ed un piccolo lacrimale tutt' in pezzi e mala qualità. 6.<sup>o</sup> Sepolcro. Una mezzanella sana a quattro



figure ma cattivo pennello, un'urna a due figure, un calamaio rustico. 7.° Sepolcro. Un calice grande, una mezzanella simile, un lacrimale, un vaso a bottone, un bicchiere, un piatto con pesci dentro un vaso di bronzo, un ogliaro, una luce; tutti i d.<sup>i</sup> vasi sono in rottami. 8.° Sepolcro. Una tromba, un'urna, un lacrimale, una pignatta, una cancella ed una lucerna. 9.° Sepolcro. Un mascherone di buona grandezza ed il resto in vasi neri e rottame di rame. Per copia conforme. Rega.

Potenza 11 maggio 1841. Nel territorio di Armento si sono rinvenuti da un tale D. Vincenzo Sassone alcuni oggetti antichi di cui ne rimetto copia a V. E. Un vaso a colonna siculo con quattro figure davanti, tre di dietro ed otto animali sul labbro. Una tazza anche sicula con sei figure. Un lagrimale anche siculo con quattro figure. Altro con diverse figure. Una tazza anche sicula con diverse figure. Una zuccheriera con coverchio con pochi geroglifici. Quattro lagrimali anche figurati, rotti. Un lagrimale sano. Due vasetti di cristallo ed altro in pezzi. In bronzo. Un lagrimale, due maniglioni con teste di cagnolini che tengono un serpe in bocca. Un secchio con manico a due tortiglioni componenti quattro teste di vipere afferrate a due ciappe che formano aquile. Altro similmente. Un cappello fatto a forma di digitale. Una grossa conca di rame con manichi di bronzo. Tre piedi di un secchio a branche di leone. Un idolotto che rappresenta una testa di cane ed il resto di uomo chiamato canecefalo. Due manichi separati ed altri oggetti lavorati. Conca piccola. Un bacino di rame. Altra conca con cerchio intagliato. Una sartagine di rame. Un trinaso (*sic*) rigato. Un ogliaro con tre figure, una testa di toro in mezzo ed ai lati due teste di leoncini. Altra conca più piccola. In argento. Nove anelli incisi diversi. Un laccio intrecciato a filograna con due turraccioli e quattro anelletti. Un odorino ad acino di ghianda. Sei teste di montone. Tre paia di pendenti diversi. Cinque coralli. Altro paio di orecchini a filograna. Una coppa cesellata a coccia di mare con varî animali al di dentro indorati. Finalmente molti frammenti di argento del peso di once trentuna. Oggetti di ferro. Tre treppiedi, due piccoli capifuochi. Una molle, una scure, una ruota rotta, diverse verghette. Il Segretario generale de Marco. (*Arch. di Stato*).

Napoli 3 maggio 1843. Il Re N. S. à avuto la degnazione di concedere a D. Leonardo Mazziotti di Armento il chiesto permesso di eseguire alcuni scavamenti per ricerca di antichi oggetti nel Comune medesimo... Santangelo.

Armento 1.° marzo 1844... le fo tenere il notamento degli oggetti antichi rinvenuti nello scavo finora fatto da D. Leonardo Mazziotti di questo Comune. Il detto scavo continua, ed io mano mano le invierò il notamento degli altri oggetti che potranno rinvenirsi. Nicola Golisciani.

Elenco degli oggetti rinvenuti nei due sepolcri scavati da D. Leonardo Mazziotti. 1.° Sei vasi neri, nella maggior parte in pezzi e rimasti sopra luogo. 2.° Un pignatto di bronzo che era riposto in una conca di simile metallo sfrantumato. 3.° Quattro bacini di bronzo anche rotti. 4.° Un secchio di bronzo con i soli

manichi a tagliuola buoni, ed il rimanente corrosi. 5.° Una lancia di ferro ossidata. 6.° Una corazza di bronzo sfrantumata. 7.° Un vaso a campana ordinariamente figurato, tutto fracassato. 8.° Un altro simile figurato, a bottone, anche fracassato. 9.° Un altro a tromba, ordinario come i primi, del pari fracassato. 10.° Un piattino di bronzo fracassato. 11.° Una cinta di bronzo in minutissimi pezzi. Golisciani.

### CASTELMEZZANO

Potenza 2 novembre 1824... Con questo impegno mi è riuscito di aver conoscenza del prodotto di due scavi furtivi non ha guari fatti, uno in Castelmezzano e l'altro in Anzi. Essi han dato gli oggetti seguenti. In Castelmezzano. 1.° Un vase a tromba avente da una parte sette figure ed un serpente avvitocchiato ad un albero e dall'altra tre figure ammantate con de' fregi di fogliami sotto a' rispettivi manichi. 2.° Un vase a lancella con sei figure, tre da una parte e tre dall'altra. 3.° Una campana con due figure ammantate da una parte, e dall'altra un Genio alato. 4.° Una tromba con quattro figure, due da una parte e due dall'altra. 5.° Finalmente molti rottami e due piccoli vasi neri... Rega.

### GENZANO

Napoli 3 gennaio 1846. Il Re N. S. ha avuto la degnazione di concedere a D. Giuseppe dell'Agli il permesso di eseguire scavamenti per ricerca di antichi oggetti in alcuni suoi fondi messi nel tenimento del Comune di Genzano... Santangelo.

Genzano li 23 marzo 1846... le fo noto che sin da tre giorni dietro si è dato principio allo scavo del Sig. dell'Agli e non si è sin'ora rinvenuto che un solo sepolcro in piena terra, ma violato perchè non si sono rinvenuti che soli rottami di vasi antichi, sebbene di non squisita finezza nè figurati... Michele di Pierro.

### MARSICO

Napoli 20 gennaio 1823. L'Intendente di Basilicata riferì che nella piazza di Marsiconuovo si era rinvenuto casualmente un antico sepolcro ed alcuni oggetti e propose di continuarsi lo scavo in quel sito medesimo per conto di Sua Maestà... La Maestà Sua... in data de' 10 del corr.° ha approvato che si esegua per suo Real conto lo scavo in quistione... M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

Potenza il dì 10 febbraio 1824. Eccomi a darle contezza de' scavi permessi nei Comuni di Santarcangelo, Marsico, Armento, de' quali... si compiacque Ella affidarmi la sorveglianza... Per lo scavo di Marsico poi, non potendo io arrivare sopra luogo... ne incaricai il Sig. D. Michelangelo Franchini cantore di quella Cattedrale... Ella ri-



leverà dall'annessa copia di un di lui rapporto quali oggetti abbia dato lo scavo anzidetto ed io posso assicurarla che dessi trovansi fedelmente depositati in questa Intendenza... Rega.

« In adempimento de' suoi pregevoli comandi... sono a rapportarle che gli oggetti di antichità rinvenuti in varî punti di questo Comune sono i seguenti. Un serpente di bronzo che tiene una cicala in bocca. Due idoletti di bronzo. Due piccole maniglie dell'istesso metallo, alla di cui estremità erano scolpiti i davanti di due piccoli cavalli. Due basi di bronzo sopra delle quali erano due vasi di rame, ma tutti consumati in guisa che appena se ne conosceva l'effigie. Un vase di creta nera scannellato, egualmente d'una forma rara. Una testa sopra della quale era un bicchiere con due figurine in disegno, quali due figurine rappresentando un sommo sacerdote e sacerdotessa, si congettura che fosse stata una Deità che si adorava in remotissimo tempo. Inoltre molti pezzi che appartenevano ad un vase grande con iscrizione greca che l'incaricato Sig. de Stefano non ha potuto mettere assieme perchè mancavano molti altri pezzi della base, quali pezzi furono tolti nell'atto che si faceva un picciol fosso per piantare una trave per parato ad una festa; e detti pezzi furono presentati e presi dal Sig. Martinez come Comandante di Provincia; indi si è detto che passarono nelle mani del Sig. Fittipaldi di Anzi e che mi si fa credere che a quest'ora fossero già presso del Sig. Intendente, che quindi in unione, se lo completa, si potrebbe ottenere un vase che forse darebbe con quella iscrizione un gran lume a ciò che non ancora è a conoscenza. Molti rottami ancora di vasi piccoli con molte e varie figurine di vero disegno. In questi ultimi giorni, in un fondo di un certo Vito Sassano di questo Comune fu ritrovato un sepolcro con l'intero scheletro, ma quasi totalmente consumato, alla di cui testa era un vase ridotto in molti pezzi che dopo d'essere stati diligentemente connessi, fu tutto composto; dal Sig. incaricato De Stefano si sono osservate intorno del quale varie figure; da una parte vi erano tre personaggi accappottati e dall'altra vi erano un guerriero ed una donna in azione di precipitarsi da cavallo ed il guerriero in atto di ferirsi... Non vi è stato giorno di questi scavi in cui non si sono trovati sepolcri varî, ma di famiglie povere, perchè pieni di vasi rozzi che si sono abbandonati. Si sono ritrovati ancora molti sepolcri nel fondo seminato del sacerdote D. Gabriele Cerverizzi al numero di otto, ma tutti già visitati e violati. In uno dei quali si è ritrovata una piccola scure, per cui abbiamo supposto appartenere a qualche Console. In un altro un piccolo leoncino di ottimo metallo. In guisa che se tutto quanto de' frammenti rinvenuti si fossero ritrovati sani e salvi si sarebbe mandato un tesoro di monumenti di antichità. Michelangelo cantore Franchini. »

Museo R. borbonico. Napoli 24 agosto 1824. Notamento di varî oggetti antichi rinvenuti in uno scavo che l'Intendente di Basilicata ha fatto eseguire nella piazza del Comune di Marsico nuovo per conto di S. M. ed a 3 agosto passati al Pres. della R. Accademia Ercolanese... affine

di farne l'esame... e quindi farli depositare nel R. Museo, come si è eseguito oggi... Oggetti di bronzo. 1. Manico di vase a guisa di serpe che tiene in bocca una cicala. 2. Idoletto rapp.<sup>to</sup> forse l'inverno. 3. Manico di vase che presenta un Idoletto. 4. Due piccoli manichi con due cavalli all'estremità. 5. Due piedi ovvero basi circolari sopra de' quali erano due vasi di rame deperiti e consumati. 6. Diversi frammenti, tra' quali si marciano i seguenti. 7. Due manichi di vase con maschere alla estremità. 8. Altro manico piccolo semplice. 9. Due picche di ferro, una grande e l'altra più piccola. 10. Due rampini di centuroni con figura di Ercole a basso rilievo; in uno di essi manca l'estremità. Vasi così detti etruschi. 1. Testa di un Satiro, sopra della quale è un bicchiere con due figure dipinte; monumento rarissimo, rotto in 16 pezzi ed incollato, mancante di diversi pezzetti nella sommità e nel corpo. 2. Patera con quattro figure rotta in nove pezzi ed incollati. 3. Vasetto detto nasiterno con una figurina che si guarda nello specchio, rotto in 13 pezzi ed incollati, mancante di alcuni pezzi. 4. Patera con due figurine in dentro e quattro al di fuori, rotta in 42 pezzi ed incollati, mancante di vari pezzi. 5. Altra patera quasi simile con quattro figure al di fuori, tra' quali una che suona la lira ed un cerviott, rotta in 47 pezzi ed incollati, mancante di molti pezzi. 6. Due patere nere senza manichi. 7. Bicchiere con soli ornati rotto in 10 pezzi ed incollati, mancante di qualche pezzo. 8. Vase nero elegantemente scannellato, rotto in 22 pezzi ed incollati, mancante una testina di leone e tre pezzettini. 9. Vase grande a tromba frammentato in n.° 100 pezzi mancandone degli altri, da' quali si ravvisano varie figure a color nero e due con caratteri. In magazzino. 10. Vase a campana che una parte presenta un guerriero in atto di scagliare una lanciata ad una donna ch'è presso di un cavallo che tiene colla sua sinistra; dall'altra parte tre figure ammantate; rotto in 25 pezzi ed incollati, mancante di qualche pezzetto.

Ho ricevuto dal Pres.<sup>to</sup> della Società R. borbonica Mons.<sup>r</sup> Rosini i sopradetti oggetti e conservati in questo R. Museo... Napoli 24 agosto 1824. Il Controloro interino Giuseppe Campo.

### OPPIDO

1791. Oppido di Basilicata. Allì 4 giugno. Bronzo. Tavola di bronzo scritta con caratteri latini da ambe le parti; cioè in una di latinità della più remota antichità ed in altra di dialetto del tutto ignoto. Questa è di forma irregolare, ma può considerarsi per pal. 1 ed on. 5 nella maggiore sua lunghezza e per pal. 1 di altezza. Altri tre pezzetti attinenti alla stessa tavola furono di poi ricevuti come resta notato nel rapporto de' 9 luglio di questo anno; ed altro piccolo pezzo allì 21 dicembre (ZVETAIIEFF, *Sylloge inscript. osc.* n.° 142 — *C. I. L.* I, n.° 197; IX, n.° 416 — *Mus. naz.* n.° 2554). Reg. Gior.



## SPINOSO

Spinoso 23 gennaio 1844. Di riscontro al pregevole suo de' 19 del corrente le rassegno che l'unico monumento antico e di arte esistente nel territorio di questo Comune è un ponte di fabbrica sul fiume Agri che formato di un sol arco ha il diametro e quindi l'altezza di pal. 100. Esso si dice costruito dai romani e per uso dell'antica città di Frumento. Il Sindaco Antonio Brandi (*Arch. di Stato*).

## VAGLIO

Palazzo 27 ottobre 1797. Nel R. nome invio a V. S. Ill.<sup>ma</sup> un ricorso di D. Matteo Capobianco il quale implora di essere autorizzato ad acquistare pel R. Museo le antichità che per le alluvioni si vanno scoprendo nel bosco di Rossano, Difesa della Terra del Vaglio in Basilicata, perchè V. S. Ill.<sup>ma</sup> informi col parere. de Marco al Venuti.

D. Domenico Capobianco... espone alla M. V. come in una Difesa di d.<sup>a</sup> Terra del Vaglio denominata bosco di Rossano ridotta a coltura, per alluvioni successi anni addietro si scommossero alcuni terreni chiamati Calanche e restarono scoperte alcune vestige di antichi edifici, e cavandosi in essi si rinvennero un candelabro di metallo ed un anello legato ad una testa di ariete, che come pezzi di antichità furono presentati a V. M. e rimessi nel R. Museo. Colle alluvioni del corrente anno smossi nuovamente quei terreni in Calanche, si sono rinvenuti altri pezzi di antichità ben travagliati, consistenti in un lioncino di bronzo indorato, alto circa un palmo, in due statuette dell'istessa materia ed altezza, rappresentanti due Dee, in una corniola ligata ad asse, rappresentante una testudine, in varî piattini di bronzo ed altro che si ritrovano presso quei naturali che non ne conoscono il pregio. E siccome molti altri pezzi di antichità sono rimasti sotto quei terreni nella loro rivoluzione per gli alluvioni seguiti e che per la mobilità loro non si potranno rinvenire se prima il vigore de' caldi non renderà più fermo quel suolo da potersi travagliare, quando verrà eseguito da que' coloni... e tanto li rinvenuti quanto quelli da scavarsi si potrebbero acquistare dal vostro R. Museo...

## DISTRETTO DI MATERA

## MATERA

Matera 31 ottobre 1843. Il Sindaco del Comune di Matera in adempimento a V. E. fa conoscere. 1.° Esistervi la così detta Torre Metellana che secondo la più costante tradizione si attribuisce a Quinto Metello Numidico di cui assunse il nome. Essa non è che un avanzo di quell' antico castello eretto da quel Romano. 2.° Altri monumenti antichi, statue, bassorilievi non si ravvisano da poterne rassegnare la loro origine e spiegazione. Il Sindaco G. Malvezzi (*Arch. di Stato*).

## METAPONTO (METAPONTVM)

Ruvo li 10 novembre 1840... Esso Capriuolo ha voluto che avessi io fatto conoscere a V. E. che da un tale D. Francesco Miani Sindaco di Ginosa nel Distretto di Taranto si sono testè nelle vicinanze di Metaponto scoperte delle belle anticaglie, tra le quali vi si distingue una coppa di terra cotta ornata delle dodici forze di Ercole a rilievo ed un vasto terme (*sic*) di marmo con condotti di vetro; e mi ha soggiunto che qualora l' E. V. volesse precisa contezza di tale reperimento potrà cercarne conto dal Can.<sup>co</sup> Iorio impiegato nel R. Museo il quale n' è del tutto inteso. Salvatore Fennicia.

Lecce 13 febbraio 1841. In conseguenza dell'autorevole foglio ministeriale di V. E... che tratta delle anticaglie rinvenute nelle vicinanze di Metaponto da D. Francesco Miani di Ginosa, avendo istituite le più esatte e riservate indagini al riguardo, ho raccolto. Che il mentovato Sig. Miani coltivando un di lui podere nella contrada Marina posta nelle vicinanze di Metaponto, avvertissi che sotto la terra eranvi delle pietre, e volendo giovarsene per un nuovo fabbricato che colà costruiva, continuò a scavarle; in seguito di che rinvenne un vaso di terra cotta di forma cilindrica, piuttosto basso, avendo poche once di altezza e corrispondente larghezza, di lavoro rozzo, ove veggonsi figurate sei forze di Ercole e varî alberi di pino e dal quale trovansi staccati alcuni pezzi che si conservano e che possono bene unirvisi perchè combaciano perfettamente. Che alla premura per le pietre accoppiando il Miani la speranza, continuò lo scavo ma non rinvenne che diversi pezzi di marmo e di vetro aventi ciascun pezzo di maggior grandezza quella di mezzo palmo quadrato. Che il ripetuto Sig.<sup>r</sup> Miani lungi dall' aver avuto in mente



di nascondere i surriferiti oggetti, si diè anzi la premura di scriverne costà al Canonico D. Andrea de Iorio affinchè ne avesse dato conoscenza al Direttore del R. Museo borbonico, ed all'oggetto gli rimise un disegno minuto del vaso in parola. E finalmente che esso Sig. Miani sia pronto a farne la consegna al predetto Real Museo appena gli pervenga il riscontro del mentovato Sig. de Iorio... L'Intendente Marchese della Cerda (*copia*).

Napoli 21 maggio 1841. L'Intendente di Lecce nel rimettermi il disegno del vase di terracotta esprimente le gesta di Ercole e rivenuto nelle vicinanze di Metaponto da D. Francesco Miani di Ginosa, ha aggiunto esser questo vaso di terracotta senza vernice, di figura cilindrica, alto once 4 del palmo napolitano e mezzo palmo di diametro ed esser le figure a bassi rilievi. Le acchiudo il cennato disegno perchè manifesti quel che le occorra col suo parere. Santangelo.



Napoli 23 febbraio 1842. In continuazione... le partecipo che l'Intendente di Lecce mi ha riferito non potersi revocare in dubbio che sia stato fortuito il rinvenimento del vaso antico nelle vicinanze di Metaponto e che il Sig.<sup>r</sup> Miani che n'è il possessore ne abbia chiesto 300 ducati... stando così le cose e non potendo il R. Museo far rilevanti esiti per acquisto di oggetti antichi... par che potrebbe bastare un disegno del vaso di che è parola per uso dell'Accademia ercolanese... Santangelo.

### POMARICO

Pomarico 14 aprile 1825. Trovandomi in Pomarico, Provincia di Basilicata... ho creduto mio indispensabile dovere assistere a due saggi fatti da D. Attanasio Pizzolla di qui per indi ottenere... il permesso allo scavo di antichità... In detti saggi si son rinvenuti una campana, due nasiterne figurate e rotte, non che altri vasi neri di niun conto... Giuseppe Grassi.

Pomarico li 28 aprile 1825. Avendo praticati alcuni saggi nel Comune di Pomarico mia patria del Distretto di Matera in Basilicata... in due de' medesimi si rinvennero due campane, una rotta ed una intera a quattro figure l'una e due anfore anche rotte e di varî pezzi mancanti con quattro figure l'una ed undici pezzi di vasi neri e cinque pignatte di creta rustica, ma tutti di niun conto... Attanasio Pizzolla.

## DISTRETTO DI MELFI

## BARILE

Napoli 16 ottobre 1858... Ma vi ha qualche cosa più importante da rassegnarle. A due miglia lungi dal lodato monumento e da Rapolla, si perviene a Barile, ove ammirasi quantunque negletto e abbandonato, un altro famoso sarcofago che rappresenta Achille nella Reggia di Sicomede. Pubblicato dal ch. Raoul Rochette ne' suoi monumenti inediti e nelle tavole atlantiche dell'Istituto archeologico di Roma, meriterebbe di esser trasportato nel R. Museo... C. Bonucci.

## MURO

Muro 16 ottobre 1843. Vi fo osservare che nella difesa di questo Comune denominata Grande, e proprio nelle Caselle vi sono dei monumenti antichi che sono prima dell'era volgare, di pal. 16 nella quadratura di 4 pal. con capitello al di là di un palmo con bassi rilievi consistenti in due gufi nella parte superiore, in mezzo due puttini pianti e più sotto un leone che tiene nelle sue branche un'urna eccellentemente scolpita. Di tutto ciò non si è fatto consegna a chicchessia. Il Sindaco P. Faranga. (*Arch. di Stato*).

## RAPOLLA

Napoli 16 ottobre 1858. Reduce da' miei viaggi, ho l'onore di rassegnarle l'ufficio seguente. In adempimento de' venerati ordini superiori e percorrendo la strada che da Foggia conduce ad Ascoli e Melfi... mi son diretto a Canosa. Lasciata la vettura, ho passato l'Ofanto... presa quindi una mula, giunsi a Rapolla presso Melfi, ove nel sito detto la Rendina discesi per osservare un monumento ch'esso solo vale una galleria di statue antiche. Questo è il famoso sarcofago di marmo disegnato per ordine superiore dal Sig.<sup>r</sup> Abbate. Non v'ha nel R. Museo borbonico una serie di figure più fresche nè più finite di queste. Appartengono ad un'epoca di perfezione e sono gli ultimi sforzi degli artisti greci nella più bell'epoca dell'Impero romano. Benchè pesi più di cento cantaia, mi offro a trasportare in Napoli quest'incomparabile sarcofago, qualora si costruisse da' Ponti e strade il breve tratto che congiunge Rendina alla consolare. Le



pretensioni del proprietario sono attualmente ridotte quasi a nulla. In ogni modo con-  
verrebbe che l'esistenza del monumento fosse meno precaria, ritrovandosi in una solitudine  
difeso da poche tavole e chiuso da un fragil chiavistello... C. Bonucci.

**VENOSA (VENVSIA)**

Napoli 21 maggio 1841. Trovandomi di passaggio in questa Capitale ho l'onore  
di esporle che troverei conducente nell'interesse del R. Museo borbonico il tentare due  
scavi in Venosa di Basilicata, città antichissima... Uno nell'Anfiteatro che cominciatosi  
nel 1827 fu superiormente impedito per non esservi a quell'epoca un Ispettore di scavi  
in quel Distretto di Melfi; l'altro al così detto tumulo di Marcello, nel quale per vec-  
chia tradizione si ha che debbanvi essere molte monete d'oro, argento e rame seppellite  
una alle armi di quel Console vittima della battaglia di Canne... Luigi Rapolla.

Venosa 20 ottobre 1841. Mi onoro parteciparle che avendo cominciato il saggio  
di scavamento al luogo ove credesi esisteva un tempo il famoso Anfiteatro di Venosa,  
fortunatamente dopo circa sei palmi dal suolo ho rinvenuto porzione del cerchio che  
serviva di base all'edificio in parola. Ciò ho dedotto dagli enormi massi di pietra viva  
che mi si son presentati, alcuni de' quali uniti con incastri di ferro dal tempo ossidati  
e malconci serbano tuttavia una certa disposizione circolare. Nel proseguimento dello  
scavo e mentre mi accingeva a dirigerlo nei sensi di come il cerchio progredisce, ho  
scouvert due sfogatoi separati l'uno dall'altro per circa 50 palmi. Fattovi calar persona  
(e scendono per circa 24 palmi dal piano de' macigni) si è visto che danno aria a dei  
corridoi magnificamente intonacati, alti palmi 8, larghi 3 1/2 con vòlte ad angolo e con  
astrico fortissimo. Questi corridoi si suddividono in tanti altri camini dell'istessa forma  
che non ho potuto far osservare, stante lo sgombramento vi fo praticare del terreno che  
il tempo ci ha portato. Oggetti antichi non mi si sono ancora presentati, ammeno di alcuni  
rozzi vasi di creta in buona parte rotti e di una piccola testa di un bel marmo che io credo  
si appartenesse ad una statua di Venere... Al tumulo di Marcello non ho ancora fatto  
alcun saggio di scavi... Rapolla.

Venosa 31 dicembre 1841. In continuazione de' precedenti miei rapporti ho il bene  
di rimetterle gli oggetti al margine notati, rinvenuti negli scorsi giorni ai lavori di scava-  
mento di questo Anfiteatro affinchè le unisca alle 227 monete di bronzo de' mezzi tempi,  
alla piccola testa di Venere ed agli altri due vasi di creta cotta ch'ebbi l'onore di farle  
presentare da mio fratello... Guttario con testa di Minerva a rilievo. Idem con testa di  
Medusa. Un vaso di terra cotta lavorato. Modelli di fibule. Paste vitree di musaico. Ra-  
polla.

Napoli li 16 gennaio 1842. In adempimento degli onorevoli ordini di S. E. il Mini-  
stro degli affari interni da lei provocati mi recai in Venosa fin dal giorno 25 dello scorso  
mese per osservare gli scavamenti che si stanno eseguendo in quella città sotto la dire-

zione del Sig. D. Luigi Rapolla pel dissotterramento dell'Anfiteatro venosino ivi non ha guari scoperto. Eccone i ragguagli delle deboli osservazioni da me fatte sopra luogo... L' Anfiteatro di Venosa è situato sulla estremità del dorso spianato di un alto colle distante un terzo di miglio dalla Città verso il ponente e vien fiancheggiato alla sinistra da pochi ruderi di grandi edifici antichi ed alla dritta dalla Regia Badia della SS. Trinità, dall'antico Teatro e dalla via Appia di cui vedonsi ancora i ruderi in distanza. Questo celebre monumento, la cui fondazione non può per epoca stabilirsi, fu costruito con tutta magnificenza, tanto per le grandi dimensioni essendo il suo asse minore di circa 220 pal., quanto pei materiali adoperati, imperciocchè il suo portico e tutto il lato esterno era composto di grossi pezzi di travertino duro regolarmente tagliati ed aggrappati col ferro, genere di costruzione di che servivansi gli antichi nelle più grandiose opere pubbliche. Le colonne che ornavano la decorazione esterna erano tutte di marmi colorati bigi e cipollini con capitelli di marmo bianco di ordine dorico e composito formati di stile perfettissimo. Un numero di queste colonne fu adoperato nella costruzione dell'antica Chiesa della SS. Trinità ove ora si osservano, altre veggonsi rotte e sparse in diversi siti della Città. Le fabbriche, malgrado le tante guerre, gl'incendi e le devastazioni di ogni sorta cui soggiacque Venosa, si mantennero in parte salde sino al secolo XI, quando i monaci Benedettini che risedevano nella prossima Badia loro concessa da Dragone il normanno, distrussero quasi al suolo quei preziosi avanzi per rizzarvi con essi il magnifico nuovo Tempio della SS. Trinità che restò poi sfortunatamente incompiuto per la bolla di Bonifacio VIII che scacciava con mendicati pretesti i Benedettini da Venosa e concedeva la Badia all'ordine di Malta. Questo sacro Tempio adunque, che ben può dirsi una delle più sontuose opere del medio evo, fu costruito co' travertini dell' Anfiteatro e di altri antichi monumenti tutti dispersi e distrutti; ed è perciò che veggonsi sparse sulle mura di esso molte iscrizioni lapidarie già servite a ricordare ne' rispettivi monumenti le festive ricorrenze, i nomi degl' Imperatori e de' Magistrati, i pubblici giuochi, le opere pubbliche, l'amore de' congiunti e degli amici, la gratitudine degli eredi e de' servi. Si osservano oltre a ciò sulle stesse mura moltissime lettere cubitali incavate su i pezzi di travertino (che venivano poi riempite di bronzo); le quali lettere raccolte e messe insieme da Monsignor Lupoli formano la seguente iscrizione, da cui rilevasi che l'Anfiteatro essendo stato distrutto fu riedificato dai II *viri* in essa menzionati M • LOLLIVS • M • F • BASSVS | L • MESSIVS • T • F • AFRIVS | PRAEF • II • VIRI • I • D • II • VIRI • QQ | C • VALERIVS • C • F • MAXSIM | ET • P • CORNELIVS • P • F • LIRO | II • VIRI | AEDIL | S • C • A • SOLO RESTIT • (C. I. L. IX, n.° 453). Or venendo allo stato attuale dell'Anfiteatro, è questo interamente sotterrato a pal. sei di profondità. La forma dell'avvallamento del terreno che lo copre fece avvertire la situazione di esso; e quando nel passato ottobre 1841 s'incominciò lo scavo per parte della Direzione del R. Museo si scoprì in prima uno degl' ingressi minori posto nel lato orientale ch'è largo pal. 8  $\frac{1}{2}$ . Lo scavo si è quindi continuato da ambi i lati di detto ingresso scovrendosi il portico, i due corridoi ed il



podio dell'estensione finora di 104 pal. Il portico è largo pal. 12, il primo corridoio pal. 8, il secondo pal.  $4 \frac{2}{3}$  ed il podio pal.  $4 \frac{1}{4}$ . L'altezza delle mura di detti corridoi è di pal. 10 dalla base sino al cominciamento delle volte che sono tutte rotte in modo che non si veggono affatto le gradazioni ed i vomitori. Le dette mura in origine erano tutte di mattoni, ma furono poscia restaurate in gran parte con fabbrica reticolata. Nel piccolo spazio dell'arena che si è finora scoperto furono trovati tre sepolcri composti di tegoloni secondo l'uso de' romani. Accanto questi sepolcri si rinvennero le prime 227 monete di rame de' bassi tempi depositate ora nel R. Museo. Vicino al menzionato ingresso poi si scoprirono due fori circolari, uno corrispondente nell'interno e l'altro nell'esterno del portico; questi fori sono distanti fra loro circa pal. 40; sono larghi pal. 3 nella sommità e si vanno gradatamente allargando a misura che si approfondano perpendicolarmente nel suolo a guisa di pozzi sino a pal.  $7 \frac{1}{2}$ , e nel basso danno comunicazione a tre corridoi di pal. 37 ognuno. Questi corridoi sotterranei che si congiungono negli angoli coi cennati pozzi costruiti di fabbrica coverta di stucco lucido han potuto servire a creder mio per conserva d'acqua a comodo dell'Anfiteatro, giacchè si osservano ancora in essi diverse linee orizzontali di macchie lasciatevi dall'acqua che vi risiedeva. Non tralascio in ultimo di farle osservare che l'Anfiteatro, dopo di aver sofferto le distruzioni e devastazioni barbariche non meno che quelle degli stessi venosini e de' monaci, venne forse coperto dall'alluvione, perchè il terreno è tutto composto di arena e di quei ciottoloni che sogliono portare... Le acchiudo infine una piccola pianta che feci sopra luogo della parte scoperta del sud.º Anfiteatro venosino. d'Aloe.

Napoli 27 aprile 1842. Di passaggio per questa Capitale ho il bene di presentarle alcuni oggetti di bronzo rinvenuti nello scavo dell'Anfiteatro di Venosa, pregandola Sig. Direttore a compiacersi accusarmene la ricezione unitamente agli altri inviati prima in due volte. Stante la mia venuta qua, la prevengo che ho fatto sospendere gli scavi ed ho l'onore di dirle che finora avendo proseguito lo scavo sembra essermi imbattuto nelle sostruzioni di quel monumento... Rapolla.

Oggi che sono li 19 giugno 1842. Si son ricevuti in questo R. Museo borbonico i seguenti oggetti antichi rinvenuti nello scovimento dell'Anfiteatro di Venosa... Bronzo. 1. Numero dugento quarantasette monete di modulo diverso. 2. Un manico di braciere. 3. Un uccello a volto umano. 4. Una statuetta col braccio destro ristaurato anticamente. 5. Una piccola scimia. 6. Una fibula a guisa di anello con la sua spilla. 7. Altre tre fibule mancanti delle spille. 8. Una piccola guarnizione di mobile. 9. Un anello. 10. Una spatola mancante del suo manico. 11. Un ritiene. Terracotta. 12. Un vase framm.<sup>to</sup> nel labbro. 13. Altro vasellino. 14. Guttatoio dipinto nero con testa di Minerva in rilievo. 15. Altro guttatoio con testa muliebre di prospetto. 16. Tre forme di creta per fibule. 17. Una lucerna ad un sol lume. Marmo. 18. Una piccola testa di Venere. 19. Un piccolo pezzo di musaico. Osso. 20. Undici pezzi lavorati la maggior parte

a guisa di grosse spille. Vetro. 21. Un corallo colorato. 22. Un pezzetto colorato e ritorto. 23. Altri indiscernibili frammenti di ferro e bronzo... Quaranta. Avellino.

L'anno 1843, 12 ottobre nel Comune di Venosa. Nella Chiesa della SS. Trinità sita fuori l'abitato appartenente a Casa Reale e prima dell'Ordine Gerosolimitano evvi una tomba composta di un piccolo frontispicio di marmo sostenuto da due pilastrini che vi ricopre un'arca come una tenda e vi è la seguente iscrizione DRAGONO COMMITVM COMITI. Il Sindaco T. Saraceni. (*Arch. di Stato*).

Venosa 25 settembre 1853. Potendo interessare cotesta Direzione lo scovrimento, secondo me, di una vera Catacomba cristiana rimontante all'epoca de' primi tempi della Chiesa, mi affretto a parteciparle che non lungi da Venosa, un terzo di miglio, mentre si attendeva allo scavo di arena in una grotta messa sul ciglione di una collina verso oriente soprastante al fiume, si è rinvenuto un lungo corridoio con altri laterali e con una infinità di sepolcri nel tufo coverti da grossi mattoni antichi con delle iscrizioni, fra le quali se ne osserva una cui sottostà una palma ed una ampolla dipinta nell'intonaco. A non far devastare forse questo antico monumento ho fatto soprassedere da ulteriori scavi pria che da cotesta generale Direzione non mi vengano gli ordini opportuni all'oggetto, avendone anche parlato con l'Ill.<sup>mo</sup> e Rev.<sup>mo</sup> Monsignor Vescovo di Canosa, potendo anche nella via religiosa questo monumento interessare la Chiesa. L'Ispettore Rapolla.

L'anno 1853 il giorno 18 del mese di ottobre in Venosa. Noi Comm.<sup>o</sup> Stanislao d'Alloe. In vista di ordini... ci siamo recati nella città di Venosa affin di osservare le antiche Catacombe qui scoperte nel mese di settembre ultimo, ed avendo in nostra compagnia il Sindaco del Comune ecc. ci siamo recati nei piani detti della Maddalena circa un mezzo miglio lontano dall'abitato al ridosso della strada così detta di Terranera, nel qual luogo è apparso uno degl'ingressi delle Catacombe anzidette per un casuale avvallamento del terreno tufaceo arenoso. Essendoci quindi intromessi nell'anzidetto luogo abbiamo incontrato un corridoio alto palmi otto circa, largo circa palmi otto che corre verso occidente per palmi 329 e non più, avendo però ai lati cinque ramificazioni le quali si intromettono in diverse guise incrociandosi spesso per spazî indeterminati. Ai lati tanto del ramo principale quanto de' rami accessorî incontransi l'una dopo l'altra moltissime celle sepolcrali, ciascuna delle quali scompartita in tanti *loculi* intagliati nel tufo e coverti superiormente con tegoloni di terracotta piani. Questi *loculi* sono di differente grandezza e veggonsi praticati non solo nelle pareti delle celle ma benanco nei pavimenti di esse; come pure nei grandi e nei piccoli corridoi veggonsi praticati con simili *loculi*, l'uno accanto all'altro. In guisacchè queste sotterranee vie forate a stento nei grandi massi di tufo arenoso non offrono alla vista di chi vi si introduce che un novero infinito di *loculi* sepolcrali. Ed è a notare che in ciascuno di essi si trova uno scheletro e talvolta due, privi siccome finora si è visto, di ogni ornamento di sorta. Ciò è anche stato provato dal dissotterramento di due di questi *loculi* da noi fatto alla presenza de' suddetti signori... che vi si trovavano sul luogo. Si aggiunge ancora che alcuni di questi *loculi* praticati nelle celle hanno sul co-



perchio di terra cotta un sottile strato d'intonaco, sul quale talvolta graffita e talvolta dipinta di rosso si legge un'epigrafe o greca o latina od ebraica, ed alcuni de' *loculi* praticati sul pavimento hanno anche un'epigrafe dipinta o graffita sull'intonaco nel sito corrispondente al teschio dello scheletro. Tutte queste epigrafi sono state da noi trascritte fedelmente, e per quanto la brevità del tempo e la difficoltà del luogo ci ha permesso, e vanno aggiunte al presente verbale. Si nota inoltre che tutti i sepolcri, sul coperchio de' quali apparisce un'epigrafe, ancora rimangono intatti nè si dovrebbero più scoperciare per non distruggere l'epigrafe istesse dipinte o graffite sull'intonaco.

Si è quindi passato ad osservare che nelle prime ramificazioni del corridoio principale a sinistra entrandovi appena, vi sono degli slamamenti di grande rilievo e sono appunto in prosieguo di altri meno gravi, i quali anticamente furono sorretti mercè di grossi muri di sostegno. In questo sito ingombro di grandi massi abbiamo per un foro fatt'entrare carponi un fanciullo con lume acceso, ed abbiamo veduto che in altro corridoio assai lungo (ma pure ingombro di terre e macigni caduti) apparivano altre leggende sui *loculi*, che per la troppo angustia del luogo non abbiamo potuto intrametterci per trascriverle. E qui appunto praticati i debiti rinforzi dovrebbero penetrare dopo tolto via ogni ingombro. Il perchè si è determinato di non farvi più accedere persona, essendo il luogo assai minaccievole di ruina. Per la qual ragione ed anche per non far degradare e distruggere dalla gente imperita le iscrizioni di cui è parola, si è creduta cosa indispensabile munire di doppia e diversa chiave il cancelletto posto a custodia dell'unico ingresso delle Catacombe e consegnare una di dette chiavi al Sig. Sindaco del Comune e l'altra al Sig. Ispettore... Da ultimo nelle diligenti ricerche da noi fatte, in ciascuna delle predette celle non abbiamo ravvisato alcun segno che ci riveli con chiarezza che in quelle tombe sianvi stati collocati corpi di santi martiri, nè chiaramente di cristiani illustri, ammeno però de' segni come candelabri, palme ed una colomba con ramo di ulivo in bocca che sonosi notati; le quali cose indicano che se anche le Catacombe fossero state costrutte in tempi gentileschi, pure di esse sonosi serviti i cristiani... Il Sindaco R a f f a e l e S a r a c e n i. L'Ispettore R a p o l l a. d' A l o e.

Napoli 28 ottobre 1853... Oltre alle cose notate nel detto verbale deggio rassegnarle che... dopo tal causale scoperta furono aperte molte tombe, il perchè di tale violazione si sta occupando a formare il processo il Giudice del Circondario, il quale mi ha detto aver trovato in casa di un tal Cancellara di Venosa oltre a cento di quei tegoloni piani di terra cotta co' quali le innumerevoli tombe del Cimitero sono coperte. Tutte le ebraiche, greche e latine epigrafi esistenti sulle tombe sono state da me fedelmente trascritte a fac-simile ed avrò l'onore di rimmetterghele fra pochi altri giorni appena le avrò messe a netto unitamente alla pianta del Cimitero istesso che ho fatto levare alla mia presenza, essendo indispensabile ad aversi presente per giudicare della importanza del monumento in quistione con documenti in appoggio... d' A l o e.

Napoli 31 ottobre 1853. Siccome le prometteva col precedente mio rapporto del

24 di questo mese, dopo aver ordinate le trentaquattro epigrafi da me fedelmente trascritte nel Cimitero di Venosa tutte quasi a fac-simili in quanto alla forma delle lettere e dopo aver fatto mettere in netto la pianta del detto Cimitero... sono ora al caso di sottometterle tanto le une quanto l'altra... Da ultimo mi pregio avvertirla che i numeri apposti a ciascuna delle epigrafi mentovate corrispondono a quelli della pianta, e ciò per far vedere il preciso sito de'loculi ne' quali le singole iscrizioni si leggono. d'Aloe<sup>1)</sup>.

Venosa 3 dicembre 1853... Devo però farle conoscere che il Giudice regio D. Pasquale de Angelis con un tale Abate D. Achille Smit, fin da che il Com.<sup>o</sup> d'Aloe venne ad osservare quel monumento, si permisero far venire da Potenza un ingegnere Sig. Berolotti e presero minutamente la pianta del luogo con le copie di tutte le epigrafi colà esistenti facendo un lavoro esteso, analoga interpretazione e descrizione, dicendo di volerlo pubblicare... Rapolla.

Napoli 16 dicembre 1853. Ho l'onore rimetterle una copia del fac-simile da me fatto sopra luogo di quattro antiche iscrizioni ebraiche le quali si veggono incise sopra altrettanti pezzi di travertino fabbricati nei muri della novella Chiesa bizantina della SS. Trinità di Venosa cominciata ad elevarsi nel 1065. Queste iscrizioni potranno dar molto lume per la interpretazione delle altre ebraiche leggende delle Catacombe venosine anche da me trascritte... (*manca la sottoscrizione del d'Aloe*).

Napoli 28 dicembre 1853. L'Intendente della Provincia di Basilicata... mi ha risposto ne' seguenti termini con la data 22 detto. « In vista degli autorevoli ordini... « fui premuroso a dare le analoghe disposizioni per reprimere la pubblicazione delle « iscrizioni e della corografia del sepolcreto scoperto in Venosa. Ed affinchè V. E. sia « a giorno di ciò che avvenne per parte del Giudice de Angelis, giusta le relazioni ufficiali all'uopo pervenutemi, mi fo dovere umiliarle quanto appresso. Affine di conoscersi « dall'Autorità del Distretto il carattere e la importanza del monumento incaricavasi il « regio Giudice di farne elevare la pianta e copia delle epigrafi. Ciò facendosi sopraggiunse il Com.<sup>o</sup> d'Aloe, il quale accolse dal de Angelis la esibizione del fac-simile

1) Nell'Archivio degli scavi si conservano manoscritti due diversi lavori intorno alle Catacombe di Venosa, entrambi del 1853. L'uno è intitolato: *Memoria del giudice Pasquale de Angelis e sacerdote Raffaele Smith, membro dell'Accademia Pontaniana, sul sepolcreto antico messo lungo la Via dei Mulini di Venosa*. L'altro è il Rapporto, che qui si pubblica, del com. Stanislao d'Aloe, diretto al Soprintendente del R. Museo. Di questi due lavori ha tenuto il debito conto l'Ascoli nelle sue *Iscrizioni inedite o mal note, greche, latine, ebraiche di antichi sepolcri giudaici del Napolitano* (Atti del IV Congresso Internazionale degli Orientalisti tenuto in Firenze nel settembre 1878 vol. I p. 273 sgg.). Essendo in entrambi

i lavori trascritte l'epigrafi tornate a luce in quello ipogeo, l'autorità dell'Ascoli mi ha indotto a preferire la copia del d'Aloe, come quella che rivela lo studio a non altro rivolto che alla riproduzione materiale di quel che si vedeva. Essa riesce perciò, nei casi difficili, di un'utilità decisiva... (op. cit. p. 276). E dalla Memoria di de Angelis e Smith, che non avendo importanza nè per nuove notizie locali nè per le opinioni che vi si espongono ho creduto di non pubblicare, ho tolta la pianta della Catacomba, essendo perduta quella del d'Aloe (se pure l'una non era copiata dall'altra), e delle 46 epigrafi che vi sono trascritte, le sole 13 che non sono riportate dal d'Aloe.



« di alcune iscrizioni ed altro che esso Sig. Comm.<sup>o</sup> non aveva potuto neanche osservare nelle lapidi originali, atteso un franamento di terreno che glielo impediva; e dietro il lavoro del Sig. de Angelis il Sottintendente trasmetteva le nozioni ufficiali sulla importanza della Catacomba al Sig. Direttore dell'interno accompagnandovi la relazione di esso de Angelis ». Glielo partecipo... Bisignano.

L'anno 1854 il giorno 12 giugno in S.<sup>a</sup> Maria maggiore. Innanzi a noi Ispettore provinciale degli scavi di antichità di Terra di lavoro (*Sideri*), d'ordine del Sig. Principe di Sangiorgio Direttore... si è presentato D. Francesco Saverio Ghiura di Oronzio sergente del real Corpo de' Veterani destinato in Capua, nativo di Venosa provincia di Basilicata, testè da colà traslocato, ed ha dichiarato essere egli lo scopritore del grandioso monumento di stile ebraico riapparso sin dal 1852 in tenimento di Venosa, e che avendone egli dato avviso al Sig. Controloro de' Dazi indiretti quivi dimorante, costui ne passò partecipazione al Sig. Sottintendente del Distretto di Melfi, il quale decise di manifestarlo ai Superiori, sebbene il dovere di rapportarne si apparteneva principalmente a D. Luigi Rapolla qual Ispettore di quelle antichità, ma invece esso Sig. Rapolla non solo non ne fece immediato rapporto ai suoi superiori, ma diede mano a scavi furtivi ed illegali in quel sito medesimo, ed allorquando se ne sparse la voce con pubblica concorrenza, egli non potette fare a meno di avanzare i suoi rapporti, benchè assai tardi, secondo può provarsi riscontrando l'epoche della scoperta e degli uffizi spediti. Ha inoltre dichiarato che egli conosce tutti gli oggetti rinvenuti in quello ipogeo, giusta le testimonianze di persone che potrà indicare, qualora si disponesse superiormente che esso Sig. Ghiura si recasse sopra luogo con qualche autorità... Del che si è redatto il presente verbale... Francesco Saverio Ghiura.

Napoli 25 novembre 1857. L'Intendente della Provincia di Basilicata mi ha fatto conoscere di avergli il Sotto Intendente di Melfi scritto quanto segue. « Il regio Giu. dice di Venosa mi scrive così. Ieri la sera tra le ore due di notte mi arrivava notizia che nel corso del giorno varî muratori diretti dal capo maestro Riccardo Caporale per incarico di questo Monsignor Vescovo avevano scavate dell'urne sulla collina che appellasi Costa della fiumara in questo tenimento distante circa trenta passi dalle note Catacombe scoperte sotto la Chiesa della Trinità; e quivi ravvisavasi vestigio di numerosi sepolcreti formati alla rustica in incavi di tufo ma con coverchi di eccellenti e pregiati marmi finissimi orientali. D. Raffaele Smith che pur presenziava allo scavo conferma ciò che a me si era annunziato aggiungendo che a cura del Provincario Senise... fu eseguito l'interro nuovamente de' marmi antichi onde sottrarli al sicuro involamento nel corso della notte. La proprietà del fondo in cui lo scavo si è fatto appartiene all'ex Baliaggio della Trinità compreso nel primo Maggiorato di Casa reale... » Bisignano.

Napoli 20 ottobre 1858. Io era stato a Venosa molti anni sono in compagnia del Sig. Guglielmo Schultz Direttore del R. Museo di Dresda. Avevamo insieme praticate

lunghe e minute ricerche fra le sue antichità e nelle sue necropoli, assistiti dal Sig. Rappolla distinto proprietario di quel Comune e che ora non è più vivente. Quindi appena giunsi colà a' principî di questo mese rividi la Trinità, le tombe normanne di Roberto Guiscardo e di Albevedro, le Catacombe ed il sepolcreto da loro lontano per un breve tratto. Gli avelli di questo sepolcreto incavati rozzamente nel tufo e coverti talvolta da qualche tavola in marmo furono in parte frugati dal Dottor Schultz, e si riconobbero appartenere a' tempi del basso Impero. Io ne fui convinto allora e lo sono anche attualmente che li ho riveduti e riesaminati di nuovo. Però sotto a questo sepolcreto esiste la necropoli osca e primitiva di Venosa. Fra gli oggetti che n'estrasse il Sig. Schultz vi fu la cimasa o acroterio d'una stele funebre rappresentante in terra cotta alta un palmo circa una Minerva o piuttosto una Deità sconosciuta di stile osco o arcaico, senza dubbio unica nel suo genere, e che a me donata da Schultz, la ridono al R. Museo onde ella possa conoscerla e studiarla facendola riporre fra coteste terre cotte in un sito distinto... C. Bonucci.

Napoli 3 febbraio 1860... Ora il ripetuto Intendente (*di Basilicata*) mi ha risposto nei seguenti termini. « Compio il dovere di rispondere... e mi onoro assicurarla che lo « scavo intrapreso nelle vicinanze della Chiesa della SS. Trinità in Venosa ad oggetto di « trovare cose preziose venne col fatto e subito sospeso; che gli oggetti già trovati, cioè « una testa di marmo sfregiata, piccoli filamenti che sembrano di oro, una moneta di « rame che non indica nulla, delle schegge di ferro e de' frammenti di pettini sono stati « assicurati e deposti nella Cancelleria comunale, non così la colonna pur trovata, come « antecedentemente si disse, essendo rinasta sul luogo perchè per trasportarla vi è bi- « sogno di qualche spesa. E debbo soggiungere all'E. V. che questo scavo è diverso « da quello intrapreso nel 1857 nel terreno dell'ex Baliaggio ora appartenente al primo « Maggiore reale, assicurandosi che l'attuale si è eseguito precisamente in una vigna « di Pasquale Savino vicino al Camposanto, ove il fosso presenta già la profondità di « circa palmi 25, e formandosi si osservava che altra volta aveva dovuto colà eseguirsi « lo scavo istesso, poichè il terreno sembrava smosso, mentre quello lateralmente era « più solido e nella profondità circoscritto da un masso di breccie che presenta resi- « stenza e difficoltà... »... Bisignano.



# Pianta del Sepolcreto lungo la via dei Mulini a Venezia



## Avvertimento

Le due figure mastilinee che portano dalla scala dei palmi segnate con le lettere A e B rappresentano il perimetro delle due grotte sfondate che precedono il detto sepolcro del quale l'entrata segnata con la lettera C ed in quella di sinistra la lettera D indica il corridore principale: E, F, G, H, I, K, i corridoi accessori non frantati, ed i frantati son segnati con le lettere L, M, N, O, P.

Perchè è stata cosa malagevole fare gli spaccati dei vari luoghi del sepolcreto, si sono segnate in questa pianta le altezze dei corridoi, come le più necessarie a conoscerli, con numeri arabi, e fra due linee lunghe per quanto le altezze sono costanti.

L'epigrafi si sono segnate con lettere piccole dell'alfabeto ricominciando le stesse con accenti e riportandole in pianta nel sito ove l'epigrafi si trovano, onde si potesse conoscere ove esse sono allagate.

Scala 0 10 20 30 40 50 di palmi 50





LIBRARY  
OF THE  
UNIVERSITY OF ILLINOIS

# Trentaquattro iscrizioni della Cata

Nello spigolo a destra della cella 2.<sup>a</sup> del lato diritto del corridoio principale, in caratteri dipinti con terra rossa.

A. ΤΑΦΟΣ ΒΕΡΟ  
ΝΑΠΙΑΤΑ  
ΕΠ  
ΛΛ

B. Nello spigolo a sinistra, in caratteri dipinti rossi.

ΤΑΦΟΣ  
ΛΟΝΓ  
ΔΙΑ  
Τ

Entrandosi nella 5.<sup>a</sup> cella sullo intonaco del coverchio di un loculo vi è graffito con chiodo.

ΡΗΘΖΥ  
Τ

Sull'intonaco del coverchio di altro loculo vi è graffito.

A Τ

Nella medesima 8.<sup>a</sup> cella sopra un loculo si legge in lettere rosse.

11. ΤΑΦΟΣ ΦΑ  
ΟΓΙΝΕ ΣΤΕΡΕC  
ΒΙΤΕΡΕC

In fondo del corridoio principale sopra un loculo a destra si legge in caratteri rossi.

13. ΩΔΕ ΚΙΤΕ  
ΦΑΥCΤΙΝΟC·ΝΗ  
ΠΙΟC·ΜΗΝΩΝΕ  
CΖΗΓΕΝ.

manca l'intonaco perché rotto.

Sopra un loculo posto rimpetto al precedente, leggesi in caratteri rossi.

14. ΩΔΕ ΚΙΤΕ  
ΑCΕΛΛΑ·ΓΥΝΗΤΟΝ·  
ΦΑΥCΤΙΝΟΥ·ΕΤΩΝ  
Λ·ΘΥΓΑΤΗΡ·ΤΟΥ·ΗΝ  
ΑΝΟΥ

Sopra altro loculo accanto vi è dipinta in lettere rosse.

15. ΩΔΕ ΚΙΤΕ ΦΑ  
ΦΑΥCΤΙΝΟC ΓΕΡΟΥC  
ΑΡΧΟΝ ΑΡΧΙΔΥΤΟC  
ΥΙΟC·ΤΟΥ ΙCΑC·ΕΤΩΝ  
CΖΗCΤΟC

Sull'intonaco di altro loculo vi è dipinta di rosso l'epigrafe.

3. ΩΔΕΚ  
ΤΑΙ  
ΑΝΑCΤΑ  
CΗCΠΡΟC  
ΙΤ

manca l'intonaco perché rotto.

Altra dipinta sul loculo seguente

4. ΩΔΕΚΕΙΤΕCΕ  
ΒΗΡΩΘΗΓΑΤΗC  
ΙΩΚΩΒΔΗΔΑC  
ΚΙCΑΛΟΒΕΝΕΙΡΝΑΚΙ

Sul muro del sottoposto loculo vi è graffita la leggenda.

5. ΩΔΕΚΕΙΤΕ ΩΗΚΗΤΟΙ  
ΜΙΡΤΟCΥΟCΕΡΟΙΜΟC  
ΕΓΠΟΝΟCΑΝΗΚΗΤΟΙ  
ΔΕΙΔΒΕΚΑΛΗΛΩΝ  
ΕΘΕΚΑΕΝΕΙΡΗΝΗ  
ΙCΙΜΗCΥΓΑΚΤΟΝ

Nella 9.<sup>a</sup> cella vi è dipinta di rosso la seguente epigrafe sul muro in fondo.

12. ΩΔΕΚΕΙΤΕ  
ΒΗΡΩΘΗΓΑΤΗC  
ΙΩΚΩΒΔΗΔΑC



170Α

ΑΝΩΝΙCΑΝ

Nella 2.<sup>a</sup> cella del sinistro lato del corridoio.

19. ΩΔΕΚΕΙΤΕ  
ΑΝΩΝΙCΑΝ  
ΠΡΕΤΙ  
ΚΙΩΑ

Accanto alla precedente anche in lettere rosse.

18. ΩΔΕΚΕΙΤΕ  
ΑΝΩΝΙCΑΝ  
ΠΡΕΤΙ  
ΚΙΩΑ

Nella 2.<sup>a</sup> cella del lato sinistro del corridoio principale, in lettere rosse.

16. ΩΔΕΚΕΙΤΕ  
ΑΝΩΝΙCΑΝ  
ΠΡΕΤΙ  
ΚΙΩΑ


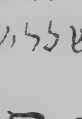
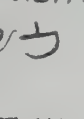
In lettere rosse sotto la precedente.

17. ΩΔΕΚΕΙΤΕ  
ΑΝΩΝΙCΑΝ  
ΠΡΕΤΙ  
ΚΙΩΑ




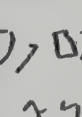
di Venosa copiate dal d'Alce

Sopra un'altro loculo soprastante,  
in caratteri rossi.

110. CISCVED (sic) FAVSTINA  
ILIA FAVSTIN PAT ANNORVM.  
IVATTVORDECI MENSVRVM. (sic)  
IUNGVE FVET VNICA PAREN  
VRVM (sic) QVEI. AIXERVNT TRHNVS  
VO APOSTVU. ET DVO. REBBITES. ET  
IATIS. GRADEE. DCLVREM (sic) FECET. PA  
RENTEBVS. ET. (A)GREMVS. CIBITA  
TI.   

QVEFVET PRONVS. FAVSTINI.  
PAT. NEPV BITI. ET AOEVI.  
FVI. FVERVNT. MAIVRES. CIBI  
TATIS.

21 Nella medesima 2<sup>a</sup> Cella accanto  
alle precedenti in lettere rosse

HIC. IA. JADFAVSTIN  
TINIPTS. FILIVS VITI  
IERVS IARCONTIS  
 

22 Accanto alla precedente  
in lettere rosse.

HIC REQVISCET (sic) OSSES (sic)  
CVM OXOIXWA MARIA ET NEPO  
FILIVS B. NI. ET MORTVOSA

Seguono due altre iscrizioni  
intelligibili.

24

Sopra un altro loculo della  
medesima Cella, in lettere rosse.



HIC REQVISCETGESVACVM OX ORESVAANG  
ETGESVAE VET MIVS MARCEILETANNES  
NEPOSPP MARCEILET MORTVOS EST  
ANNPTM X ETAGNEIAYO XORVVS  
RET K LIAIOSITISETMARIES  
ETN EPOS SARMATANIS PP  
ETMORTVAES TANN  
P IXX X. IIII.

Entrando nella 3<sup>a</sup> Cella vedesi una nicchia a destra  
in cui si legge in caratteri dipinti di terra rossa.

27 FECET DLOR GR  
ANNE PARENTI P

Nel canto sinistro della stessa nicchia

28 ICERE  
OCIT MA  
RCELVS

Sopra il muro di un loculo sottoposto, dipinto di rosso

29 TAΦOC  
ΦAOCTINI  
PATEPIC  
I M Z K 9 L O 7 7 X  
S'BY

Sopra il muro di altro loculo soprastante, più discosto  
in caratteri scritti col dito sull'intonaco fresco e poi dipinti di rosso.

30. HIC REQVESCIT (sic)  
ET ALEXSANRA (sic)  
PATERESSA QVLE.  
NT ANORO (sic) PLUS M  
157.3.2

23 Segue in lettere rosse.

...FAVSANTASZRA  
SARRAZ ABORRIO.  
FILLS SARRA CONIVX HINTIY  
AEREIQVEVIXIT ANNV (sic) PAX  
LXX ET ASELLA VIRGO ANOR (sic)  
PAXLII.

Segue un'altra cella, nei cui spigoli  
della fronte, dal lato destro, si vede  
graffito il seguente



Nello spigolo a sinistra si legge in  
caratteri dipinti con terra rossa

26 ABSIDA VBI  
CESQVIT FAV  
STINVS PATER

Sopra un'altro loculo della medesima  
Cella, dipinto di rosso.

32 - φω c  
ΔCHΛONVA  
ΔΡΧΟCHNW.  
ΤΟΥΤΟΥΕΤΩΙ  
ΠΕΝΤΗΝΤΑ  
ΗΙΛΚΕ

Accanto alla precedente in lettere rosse

31 TΑΦΩC  
MANNINC-CPPE  
ITEPECTIKATEPANI  
GINILATEPICININ  
QAXTINIATATEPI  
ET N A H

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT  
5300 S. DICKINSON AVE.  
CHICAGO, ILL. 60637  
TEL. 733-9328

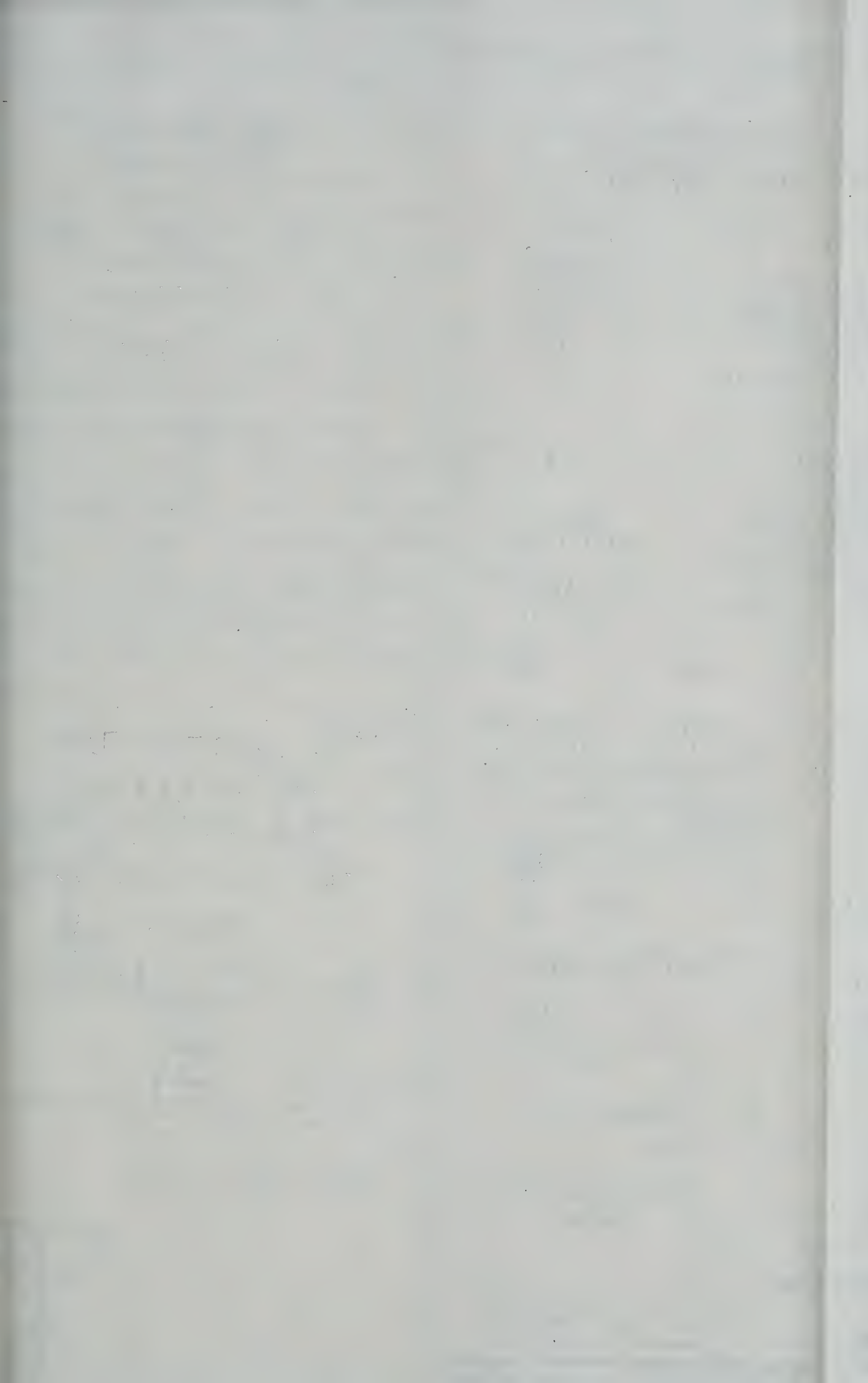
RECEIVED  
JAN 10 1964  
PHYSICS DEPARTMENT

TO THE PHYSICS DEPARTMENT  
FROM THE PHYSICS DEPARTMENT  
RE: [illegible]

RE: [illegible]  
[illegible]  
[illegible]

RE: [illegible]  
[illegible]  
[illegible]  
[illegible]  
[illegible]





Quattordici iscrizioni della Catacomba di Venosa.

copiate dai Sign. de Angelis e Smith ed omesse dal d'Aloe

3. C.

ΩΔΕ ΚΙΤΕ ΚΑΛΤΑ ΠΑΡΘΕΝΟΣ ΕΤΩΙ  
ΔΕΚΑ ΤΕΣΣΑΡΩΝ ΕΝΙΡΗΝΗ  
ΗΚΟΙ ΜΗΧΗΣ ΑΥΤΗΣ

7. g.

ΤΑΦΟΣ ΚΑΛ  
ΛΙΣΤΟΥ ΝΙΠΙΟΥ  
ΑΡΧΟC CΙΝΑΤΩ  
ΓΟΥ ΕΤΩΝ Γ  
ΝΩΝ ΓΕΝΕΡΕΚΟΜΗ

20. u.

ΤΑΦΟΣ  
ΩCΗΦ  
ΛΕΙΟΥ  
ΟΥ  
Ν  
Ε

24. z.

ΗΙC REQVISCE  
NT ANDRONICV  
S ΜΕΝ ΧΙΕΤ ΡΟSΑ  
ΜΕΝ ΧΙΙΙΙ FII BONI  
NEPOTIS ΠΡΕΒΒΕΤΙΙ  
ΕΤΡΟΝΙ ΠΟΤΙS Α  
VITI ΠΡ

31. g.

ΤΑΦΟΣ  
ΒΕΡΩΝΙΚΕ  
ΝΙC ΠΡΕCΒΙΤΕ  
ΕC ΦΙΛΙΔ  
ΙΩCΕΤΙC

32. h.

ΗΙC ΡΑΥSΑΤ CΑ  
ΤΕΛΛΑ ΑΝΝΥΜΙ  
FIIA ΠΡ SΕCΡΕΤΕΙ

38. o

ΤΑΦΩC  
ΦΑCΤΙΝΗΣ  
ΝΙΠΤΙΝΗΣ ΕΤΩΝ  
ΕΤΙΓΑΤΕΡ  
ΑΝΔΕ

39. p'

ΩΔΕ ΒΙΤΕ  
ΠΡΕΤΙΩCΑ  
ΘΥΓΑΤΗΡΤΟΥ  
ΤΑΥC

40. q

ΕΙΩC  
ΙΙΙ

42. s'

ΤΑΦΥΡΝΜΙΤΙ  
ΙSΕΓ

43. l'

ΤΑΦΟΣ  
ΕΙΩΕΗC  
ΝΙΠΙΟC

44. u'

ΤΑΦΟC ΡΩΛ  
ΛΟC

45. v.

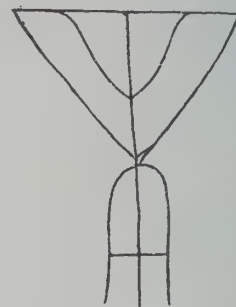
ΤΑΦΟC  
ΙΕΝΟΝΑΡΙΟΥ  
ΕΝΙΡΗΝΗΚΟΙΜΗ  
Ε ΟΥ  
ΙΙΙ

46. x'

ΥCΑΙΔ

N°3.

שנה ויהיה נען  
חכנר ער' כ  
כור ולהיה חכ  
ערד חכדטנו עש  
כשחשכ  
וכונקד



N°3.

שנה ויהיה נען  
חכנר ער' כ  
כור ולהיה חכ  
ערד חכדטנו עש  
כשחשכ  
וכונקד



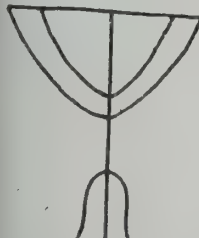
N.B. Le lettere che vedonsi sulle iscrizioni, benanche segnate in pianta, servono ad indicare il luogo ove sono state ritrovate.




due pietre che si trovano murate nella Chiesa della Trinità di Venosa  
dal d'Alloe in due modi alquanto diversi.

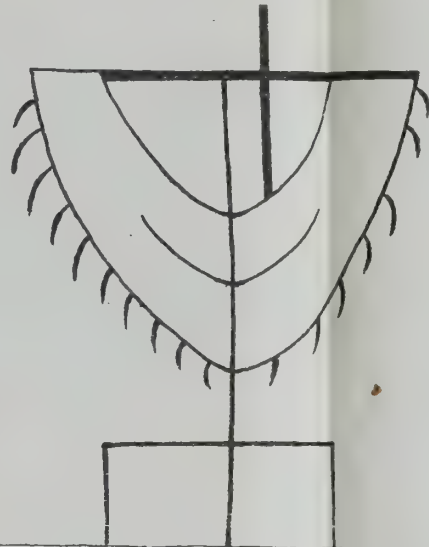
שונות ונדרה ש נה  
אנר נר ודר קש זועני טזי לחש כ  
לנח כוה לו נכז עזקז ונשא  
כנסראטרה נק ודרשלו נ  
נבעל שר טג שוככבושנעם  
וארבעהשנים נעשג לאט  
ושננס ושנ חש פלם ו נר  
חכ קרש ו ואושטרכ נ ש

שונות ונדרה ש נה  
אנר נר ודר קש זועני טזי לחש כ  
לנח כוה לו נכז עזקז (נשא)  
כנסראטרה נק ודרשלו נ  
נבעל שר טג שוככבושנעם  
וארבעהשנים נעשג לאט  
ושננס ושנ חש פלם ( נר  
חכ קרש ו ואושטרכ נ ש

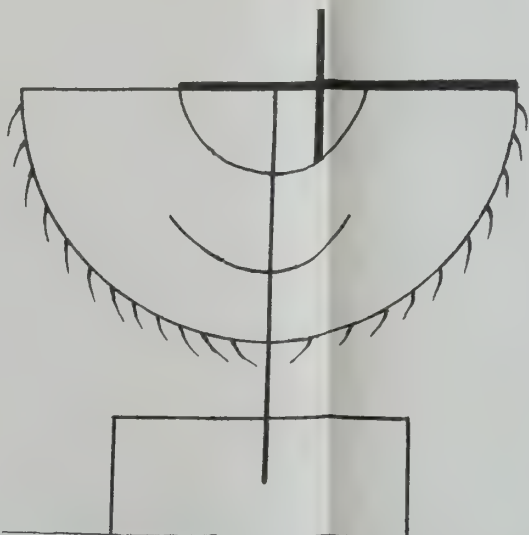
דקר  
כורב  
כדררהכר  
דרשלו  


דקר  
כורב  
כדררהכר  
דרשלו  


וכגן עתגל שכת  
בן שלוש ים וחמש שניכאדקעתאלבין  
מש מצות ושמן (וישתיים שנה) גנית  
לב שבע מאות וחז שיב ושלש  
דלחרבן - תהיה קדו  
ר בימינו ובימי כל ושרה ל' רכ  
ט כונה הנה יעשה שיה חנפשו  
ד רחייב ויהיעת כן נתישון  
דוני (נרכה עב צדיקי כוש



(וכגן) עתגל שכת  
בן שלוש ים וחמש שניכאדקעתאלבין  
מש מצות ושמן (וישתיים שנה) גנית  
לב שבע מאות וחז שיב ושלש  
דלחרבן - תהיה קדו  
ר בימינו ובימי כל ושרה ל' רכ  
ט כונה הנה יעשה שיה חנפשו  
ד רחייב ויהיעת כן נתישון  
דוני (נרכה עב צדיקי כוש



1. The first part of the paper  
describes the general situation  
of the country and the  
state of the population.

2. The second part of the paper  
describes the general situation  
of the country and the  
state of the population.  
3. The third part of the paper  
describes the general situation  
of the country and the  
state of the population.  
4. The fourth part of the paper  
describes the general situation  
of the country and the  
state of the population.

5. The fifth part of the paper  
describes the general situation  
of the country and the  
state of the population.

6. The sixth part of the paper  
describes the general situation  
of the country and the  
state of the population.

7. The seventh part of the paper  
describes the general situation  
of the country and the  
state of the population.



**DISTRETTO DI LAGONEGRO****SANTARCANGELO**

Potenza il dì 10 febbraio 1824. Eccomi a darle contezza de' scavi permessi nei Comuni di Santarcangelo... de' quali... si compiacque ella affidarmi la sorveglianza... volli di persona recarmi a visitare lo scavo di Santarcangelo. Essendomi ivi conferito mi assicurai che non si è finora ricavato alcun monumento che possa interessare la nostra R. Accademia. Si son rinvenuti circa quaranta vasi, de' quali la forma e il colorito sono di niun pregio, e non vi è che un solo lagrimale che per la grandezza esce alquanto dall'ordinario, e due altri urciuoli di qualche buona patina con due figure di non dispregevole tenuta e disegno. Proseguendosi però tale scavo, io non lascerò di portarvi le cure ulteriori e dargliene opportunamente ragguaglio... Rega.

# PROVINCIA DI CAPITANATA

## DISTRETTO DI FOGGIA

### CERIGNOLA?

Foggia 28 aprile 1807. (*in margine*. Nella città di Cerignola vi ha un monte chiamato il monte Kinatti). L'Intendente della Provincia Sig. Nolli di Capitanata al Sig. Miot ministro dell'interno rimette col procaccio in cassa ben condizionata il seguente. Nolli. Lagrimali n.° 14; di questi, due più grandi. Saliere n.° 11. Lucerne n.° 3. Vasi n.° 8, dei quali due figurati i più grandi e gli altri colorati. Scodelle n.° 7. Sottocoppe n.° 2 ed un barilotto. Coverchio figurato 1. Boccali n.° 4. Giarle n.° 5. Pignatte n.° 3. Scodella grande 1. Pignattine n.° 2. Saliere di più due piccole. Idoletto di creta 1. Cassettino con n.° 650 monete di rame. Monete urbiche di argento n.° 22. Monete degl'Imperatori romani n.° 11. Monete dei bassi tempi di argento n.° 22. Monete di oro n.° 3. Un idoletto rappresentante l'abbondanza. Monete di rame distinte n.° 29. Più tre anelli di oro dei tempi bassi, due dei quali hanno impressione di pietre dure ed il terzo in pastiglia. Una collana di oro e lavorata similmente, dei tempi bassi, oltre un pezzettino inutile di vile metallo. E tutto ciò è rimesso nel R. Museo. (*Arch. di Stato*).

### LUCERA (LVCERIA)

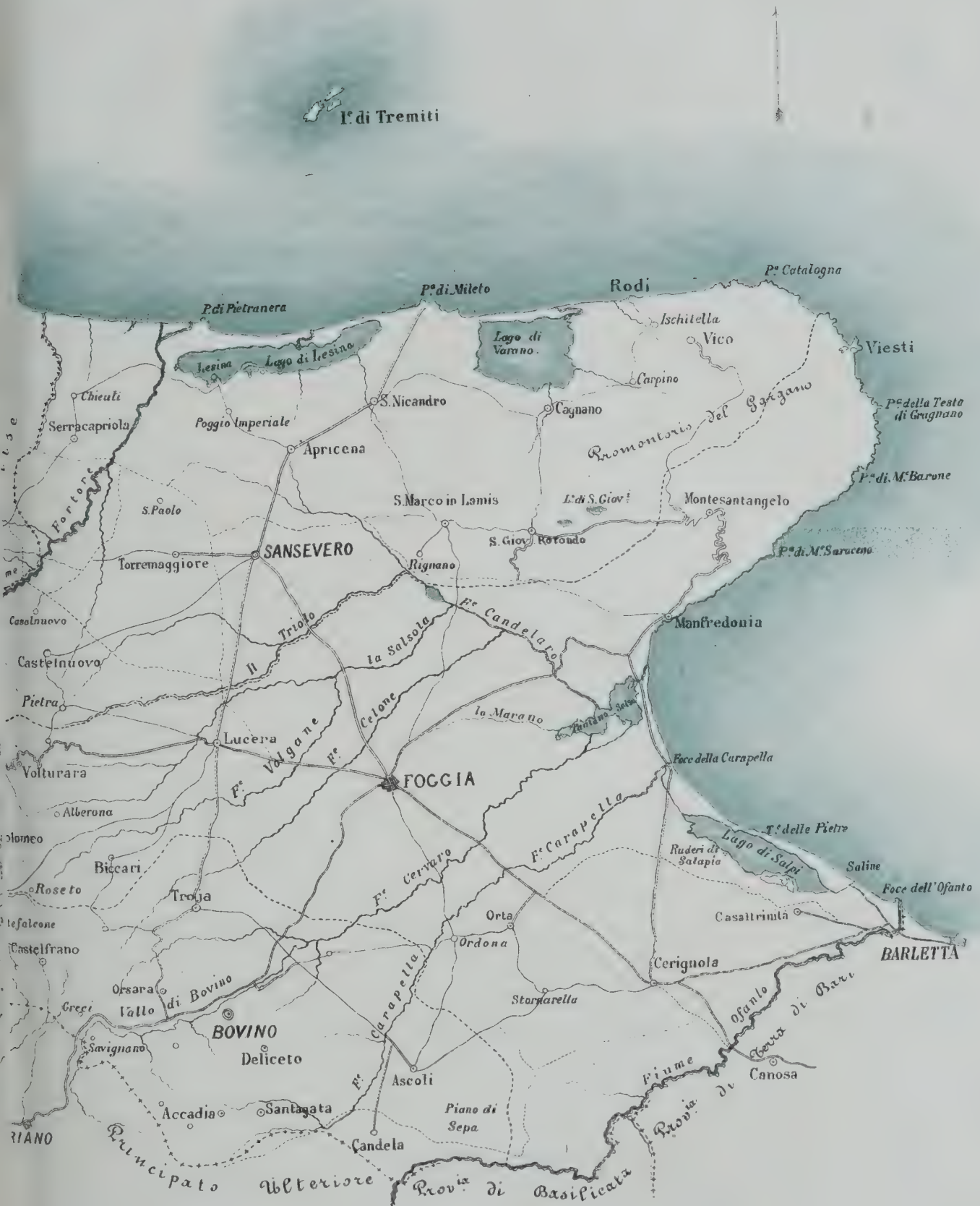
Palazzo 13 agosto 1791. Avendo il Guardiano de' Min. Conventuali di Lucera offerto al Re alcuni mosaici antichi scoperti nello scavare le fondamenta di quel Convento di S. Francesco, S. M. nel mentre ha ordinato a quel Preside di dire quanto gli occorre su tal assunto, vuole che V. S. Ill.<sup>ma</sup> riferisca sul metodo da tenere per far tagliare d.<sup>i</sup> mosaici e farli trasportare qua al nuovo R. Museo. de Marco a la Vega.

Castellamare 4 settembre 1791... Per lo passato consimili lavori e trasporti si son fatti eseguire dal defunto scultore D. Giuseppe Canart per mezzo degli artisti ad esso subordinati, sicchè essendo ora tale dipendenza tutta di D. Stefano Atticciati, credo bene ch'esso debba esserne incaricato. Per fare ciò da esso dipendono gli artisti sud.<sup>i</sup> e quelli



# PROVINCIA DI CAPITANATA

Scala di 1:560,000







specialmente che nel 1786 passarono egualmente in Lucera a tagliare altro pavimento di mosaico che si conserva con quello de' scavi ercolanesi... la Vega.

Palazzo 21 dicembre 1791. Essendosi trovato inservibile pel R. Museo il mosaico scoperto nello scavarsi le fondamenta del Convento de' PP. Conventuali di Lucera, lo partecipò di R. ordine a V. S. Ill.<sup>ma</sup> per sua intelligenza e governo. de Marco.

Foggia 14 novembre 1840. Essendomi recato il dì 11 and.<sup>o</sup> in Lucera mi fu dato di osservare che lungo la strada detta di S. Antonio, nel gittarsi le fondamenta di una casa del Sig. d'Alessandro erasi rinvenuto un bel mosaico infranto da un lato. Ho disposto covrissero di tavole e si proseguino gli scavi. L'Intendente Lotti. (*Arch. di Stato*).

# PROVINCIA DI BARI

## DISTRETTO DI BARI

### BARI (BARIVM)

Dimostrazione e bilancio del Sig.<sup>r</sup> Sagarriga Visconti degli oggetti rinvenuti da lui nei Comuni. Di Bari dieci vasi grandi e cinque piccoli, un cimiero di bronzo... Inviati... 28 settembre 1813. Sagarriga Visconti. (*Arch. di Stato*).

Napoli 6 agosto 1817. L'Intendente di Bari mi ha riferito che in occasione di ridursi a Liceo il locale de' soppressi Osservanti di quel Comune si son rinvenuti de' sepolcri con alcuni vasi di creta rustica di niun merito e che egli ha ordinato al partitario di non aprire altro sepolcro senza sua intelligenza, ed intanto ha incaricato il Consigliere di quella Intendenza Cav. Sagarriga Visconti di sorvegliare diligentemente... Il Segretario di Stato Ministro degli affari interni.

### CARBONARA

Rutigliano 8 aprile 1810. In disimpegno dell'incarico affidatomi dall'E. V. sono a rappresentarle il risultato de' scavi di antichità eseguiti fin'oggi dal Sig. Ferdinando Lamberti nel territorio di Carbonara... I sepolcri rinvenuti sono stati sei, nei quali sono stati trovati quattro vasi grandi e diciotto piccioli, ma tutti rustici, non figurati e di nessun valore. Nel più grande de' detti sepolcri fu rinvenuta pure una piccola piramide di creta ordinaria a quattro facce e perforata nell'estremità, con un lagrimatoio rustico e con varî pezzi di ferro lavorato, che per essere tutti rosi e coperti di ruggine non se ne distingue l'uso cui erano destinati. Il Sig. Lamberti ha stimato di sospendere il proseguimento de' scavi sud.<sup>ti</sup>... Ferdinando Colamussi.

### CEGLIE (CAELIA)

Ceglie... agosto 1790. Il sacerdote D. Vincenzo Carmosini della terra di Ceglie nella vostra Provincia di Bari prostrato al R. Trono della M. V. umilmente espone come



PROVINCIA DI BARI

Scala di 1,383,000.







previo vostro R. permesso ha fatto scavare in alcuni siti del suo paese, ed avendo trovate alcune antichità le ha fedelmente portate al Cav. Venuti, da chi ne sono stati scelti tre pezzi con due corniole e fra questi una bellissima testa di cignale pel R. Museo...

Bari il dì 1.º settembre 1792... essendosi da un naturale della terra di Ceglie in questa Provincia per nome Giuseppe Coletta rinvenuto nello scavo di un suo terreno un antico vase figurato... fu presentato ed è quello che ho l'onore di descrivere, secondo fu da me attentamente osservato. Ha di altezza poco meno di pal. tre con due manichi rilevati sull'orlo superiore e con due volti umani in ognuno di essi. Da un lato sono tre figure in piedi, una di guerriero dentro di un tempietto e due dai lati, delle quali la destra è di giovane ignudo con dorsale pendente dalla sinistra e rami fioriti nell'altra mano; la seconda poi è di donna che con istrumento di libazione nelle mani mostra di sacrificare. Dall'altro aspetto evvi un'ara cinta in mezzo da sacre tenie e dai lati due simili figure con altri simboli di sacrifici e di religiose offerte. Nel collo del vase è infine un rabesco ed in mezzo di esso da una sola parte un capo di eroe coronato. I colori però sono un poco malmenati per la poca cura avutasi in pulirlo e la creta non è molto leggiera. Dipenderà ora dal sovrano arbitrio di V. M. il risolvere che le sarà più in grado sul vase anzid.º... Emmanuele Mola.

Ceglie li 12 marzo 1796. Per ubbidire ai pregiati suoi ordini le acchiudo in questa mia l'esatta copia della lapida sepolcrale tempo fa da me ritrovata in questo tenimento colle sue dimensioni ed imitazione de' caratteri, essendomi ingegnato d'imitarne la forma per quanto si è potuto... Vincenzo Primicerio Carmosini.

Copia della lapida trovata da me D. Vincenzo Prim. Carmosini nel tenimento di Ceglie D. M. | D. APERTIVS | SECVNDVS | VETE · LEG · II | TRAI · FORTIS | V · A · L | IVLIA · VARIA | COIVGI · | B · M · F · (C. I. L. IX, n.º 275). È essa lapida di pietra calcaria i cui caratteri in parte rosi è della stessa forma e misura qui segnata. Alta palmi due. Larga un palmo e due once. Doppia [grossa] once quattro.

Bari il dì 12 settembre 1803... Malgrado però tali operazioni giunse a mia notizia che l'Arciprete di d.ª terra di Ceglie D. Gennaro Carmosini insieme al suo fratello D. Antonio scavando in un lor terreno contiguo alla distrutta Badia di S. Angelo, sotto ad una antichissima specchia, come qui chiamansi i monticelli di sassi che gli antichi solean soprapporre alle loro tombe, avessero rinvenuti alcuni sepolcri con gran quantità di vasi mortuari greco-appuli assai ben formati e dipinti all'encausto, tra i quali uno molto grande con dodici umane figure che immaginai dover essere qualche cosa di buono, anche per lo prezzo che coloro gli avean posto di ducati quattrocento. Dunque sotto il dì 15 del cad.º agosto essendomi colà recato, procurai in belle ed urbane maniere indurre il sud.º Arciprete a farmi il tutto semplicemente osservare per poterne a V. E. dare un conto ragionato come mi conveniva. Ma con mia sorpresa me ne vidi bruscamente escluso... sotto vani pretesti di non esservi la chiave ed altro... Emmanuele Mola.

Napoli 26 novembre 1803... la rendo inteso che essendo stati qui presentati i noti vasi ritrovati in Ceglie da quell'Arciprete, non sono stati ritrovati opportuni per i R. Musei, ed in conseguenza sono stati lasciati al proprietario perchè possa farne l'uso che creda... Nicolas. (*min.*)

Dimostrazione e bilancio del Sig.<sup>r</sup> Sagarriga Visconti degli oggetti rinvenuti da lui nei Comuni... In Ceglie 23 vasi grandi e mezzani, 11 piccoli, una patera e 2 vasi neri... Inviati... 28 settembre 1813. (*Arch. di Stato*).

Napoli 21 dicembre 1841. Essendosi nel Comune di Ceglie in Provincia di Bari rinvenuto per opera del farmacista Sig.<sup>r</sup> Carmosini un sepolcro greco, io le trasmetto tanto la copia del parere della Commissione de' Regi scavi di Ruvo sul merito degli antichi oggetti trovati nel suddetto sepolcro quanto la nota degli oggetti medesimi e desidero ch'ella mi riferisca se questi possano restituirsi al proprietario. Sant'angelo.

Oggi che sono li 15 del mese di febbraio dell'anno 1842 in Bari e nel Palazzo dell'Intendenza. Noi qui sottoscritti Giuseppe Canonico Caputi deputato alla Commissione de' regi scavi di Ruvo assistito... si sono presentati alla nostra vista tanti vasi che dal fondo nero figurati nasco (*sic*) ci additano di appartenere al sepolcro greco. Quindi passando alla numerazione ed esame degli stessi, ne abbiamo trovati venti, de' quali. Il primo della forma dell'a campana, dell'altezza di un palmo e mezzo circa e del diametro labile (*sic*) di circa un palmo e mezzo rappresentante sette figure, quattro dalla parte nobile che sono tre guerrieri ignudi, uno de' quali si scorge seduto sostenendo in sulla dritta un cimiere e con la sinistra si poggia ad una picca; a dritta di questo vi è l'altro che si sostiene ad una picca tenendo la mano destra sul suo cimiere frigio in atto di ammirazione verso il guerriero suddetto; come un Genio alato che mentre gli fa corona gli presenta una ghirlanda di piccoli fiori; l'ultimo sta in atto di ammirazione a sinistra con ghirlanda in testa tenendo poggiato sul suo ginocchio dritto uno scudo greco. Dalla opposta si scorgono tre baccanti a josa (*sic*). In assieme tanto il figurato che l'ornato di detto vase è di cattivo pennello. Il secondo a colonna dell'altezza di circa palmi due e della periferia sulla pancia di circa palmi quattro con otto figure baccanali a josa egualmente che il primo, marcandosi nel labbro dello stesso de' maiali neri mal dipinti. Il terzo è simile al secondo tanto nella forma che nel numero delle figure e del significato medesimo; dell'altezza di un palmo e mezzo circa e dell'eguale diametro labile. Il quarto è forma di quarterno (*sic*) e dell'altezza di circa un palmo e della circonferenza nel corpo dello stesso di circa palmi due e mezzo, gentile assai e nobile sì per la finezza del colore e creta (non dissimile da quella nolana) che per la precisione e vivacità delle sei figure in esso rappresentate, tra le quali dalla parte nobile un Apolline seduto su di un sasso ornato di piccole piante campestri, il quale tocca la lira cantando ed in mezzo a due picche sulle quali si poggiano due guerrieri bilaterali riccamente ammantati, avendo in testa de' cimieri greci di nuova forma terminanti con fasce che cuoprano le spalle. Le tre



figure poi opposte sono i soliti ammantati. Il quinto è un raro e pregevole bicchiere con manico che termina in testa di asino in atto ragliante, tirato con precisione ed arte e di buon colorito con una figura baccanale soltanto in mezzo alle orecchie dello stesso. Il sesto ed il settimo sono due vasellini di bronzo; il primo rappresenta un picciolo prefericolo scannellato e l'altro, quello di un pignattino anche scannellato con un manico scastrato e con filo diligentemente legato al suo collo.

L'ottavo, il nono ed il decimo sono tre urne a larga bocca, in due delle quali si scorgono due figure baccanali per una, e l'ultima ornata a piccioli quadrati; tutte di poca considerazione. L'undecimo è una patinella ornata a bianco e che ha nel centro effigiato un leone anche a bianco mal eseguito e di poca considerazione. Il dodicesimo, tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo sono altre piccole urne a bocca larga, tre delle quali marciano delle civette e l'ultima tutta nera di pessimo disegno e colorito. Il sedicesimo è una suppiera col corrispondente coperchio, tutta nera e di pochissimo conto. Il diciassettesimo e diciottesimo sono due piattini neri quasi rustici. Il diciannovesimo è un piccolo pignatto con una civetta mal eseguita nel prospetto. Il ventesimo finalmente è una piccola patera tutta nera egualmente che i precedenti.

Ora a giudicare... quale degli enunciati oggetti antichi sieno degni d'allocarsi nella raccolta del Real Museo, diciamo che ad esclusione di tutti gli altri, potrebbero meritare la sovrana compiacenza il quarto, il quinto, il sesto ed il settimo vaso in ordine, cioè la quartaruola, il bicchiere terminante in testa d'asino ed i due vasellini di bronzo... Caputi ecc.

Napoli 19 aprile 1842. In risposta al suo ufficio de' 28 dell'ultimo febbraio riguardante gli oggetti antichi del Sig. Carmosini di Ceglie, le rescrivo che non convenendo lo acquisto degli oggetti medesimi, incaricai l'Intendente della Provincia di Bari di far eseguire i disegni delle più importanti cose. Quel funzionario mi ha ora trasmesso il foglio che le invio nel quale sono alcuni disegni de' quali ella può fare l'uso conveniente. Santangelo.

Col foglio dell'E. V. de' 19 del cadente ho ricevuto i disegni trasmessi dall'Intendente di Bari... Non debbo intanto tralasciare di rammentare a V. E. che nel verbale della Commissione di Ruvo del giorno 10 dicembre 1841, da lei rimessomi in data de' 21 dello scorso mese ed anno, si fa menzione anche di una testa di cavallo di grandezza quanto quella d'un ronzino e che dicesi di sorprendente lavoro e maliziosamente scomparsa. Mosso da questa considerazione, non mancai fin dagli 11 dello scorso gennaio pregare V. E. che si facesse astringere per tutte le vie il Sig. Carmosini ad esibire all'Intendente ciò che maliziosamente finge essersi disperso... Avel-lino. (*min.*)

## CONVERSANO

Bari il dì 10 febbraio 1798. Ho l'onore di partecipare a V. E. come essendosi nella città di Conversano proseguito lo scavo di cui con altra mia divota lettera del passato dicem.<sup>o</sup> mi feci un dovere darle distinta contezza, mi ha il Luogotenente di quella Corte D. Francesco Vavalle riferito con sua d'ufficio degli 8 dell'andante mese di essersi nella pubblica strada rinvenuta una tomba antica ed in essa una bella patera illibata con cinque figure ed altri ornati non meno che certi vasellini di cui mi ha egli a mia petizione comunicati i disegni che io non ometto di rassegnare intantamente all'E. V., parendomi che qualche pezzo dei contenuti in essi e specialm.<sup>te</sup> la patera sud.<sup>a</sup> potrebbe meritare la sorte di esser collocata nel R. Museo. Debbono anche esservi un picciol toro ed un orso con una scimia di sopra che sebbene senza vernice, potrebbero anche esser costà graditi; i quali comechè non fatti disegnare dal Luogotenente sud.<sup>o</sup> perchè forse visti gnudi di vernice, ma a me sono stati dati in nota dalla persona da me incombenzata d'invigilare ivi in mio nome a tali scavi... Emanuele Mola.

Palazzo 12 aprile 1798. Avendo i deputati delle strade di Conversano in adempimento del Sovrano comando de' 9 dello scorso marzo rimessa una scatola con entro nove vasi etrusci tutti verniciati e due piccoli pezzi di scoltura in creta uno rappresentante un vitello e l'altro un orso colla scimmia sul dorso, S. M. mi ha comandato di rescrivere a V. S. Ill.<sup>ma</sup>, come eseguo, che la M. S. vuole che col suo intervento si apra la scatola delle antichità dalli sud.<sup>1</sup> deputati rimessa... de Marco.

Bari 12 ottobre 1812. Rimetto a V. E. dal risultato degli scavi di Conversano tre vasi, un piattino e due vasi uniti che ne formano uno, tutti istoriati. I due vasi grandi sono degni di ogni illustre Museo, sono belli e di lucida pedina e con vaghe ed ornate figure. Il terzo a due figure è rotto e mal conservato... Sagarriga Visconti. (*Arch. di Stato*).

Dimostrazione e bilancio del Sig.<sup>r</sup> Sagarriga Visconti degli oggetti rinvenuti da lui nei Comuni... Conversano, n.<sup>o</sup> 14 vasi grandi e mezzani, uno nero, 13 patere, 12 vasi piccoli, un vaso nero con testa di rilievo, un vaso con testa abbozzata, piattino n.<sup>o</sup> 1, idoli di creta ed una moneta... Inviati nella 9.<sup>a</sup> cassa 28 settembre 1813. Sagarriga Visconti. (*Arch. di Stato*).

## MOLA

Napoli 11 gennaio 1791... secondo le notizie ricavate dalla storia e dal detto di vecchi si fece principiare lo scavo in Torricella poco distante dalla detta città di Mola di Bari, in dove dopo lunga fatica si è cominciato a scoprire un antico Tempio che



l'edace tempo sepolto avea sotto le rovine e... poichè finora nessuna giudiziosa relazione può avanzarsi su d.º scavo... perciò mi riserbo mano mano di tutto fedelmente umiliare a V. M.... Cav. Donato Antonio Vitulli.

Bari 4 marzo 1828. D. Nicola Alberotanza di Mola ha manifestato di aver rinvenuto in un suo fondo sito nella contrada detta Pozzovivo un ammasso di tre macigni con lastricatura di mattoni sostenuti da calcina che dimostrano essere un antico monumento, sotto di cui potrebbero esistere oggetti preziosi e vasi antichi... L'Intendente Francesco Logerot. (*Arch. di Stato*).

### MONOPOLI

Monopoli 24 luglio 1838. Un po' tardi rispondo al suo ufficio del 15 maggio col quale m'incaricava di prender ricerche per lo scavo nel fondo di Matteo Siena in Monopoli. Siede questo fondo del Siena a ponente della città nostra, dalla quale dista appena un miglio. Qui dunque dopo una settimana di lavoro si scopri l'intera continenza di un edificio rettangolare diviso per sette aie di stanze che compongono una sola casa lunga circa pal. 120, larga 40 pal. oltre un muro avanzato per una squadra sola del rettangolo da scirocco e da greco. Le sette aie hanno i pavimenti di mosaico rustico. All'intorno dello zoccolo macchie di color rosso vivissime, avanzi di pitture. Poco lungi dai mosaici si sono scoperte due cisterne in una delle quali si è trovata della cenere di ossame e varie monete di rame dei tempi di Spagna. Approfondendo nella cisterna si son trovate tredici medaglie, delle quali otto di bronzo e cinque di argento. Descrivo le stesse. Due medaglie di bronzo di circa un'oncia ciascuna, nel dritto Giano bifronte e nel rovescio la rate con la leggenda ROMA. Altra più piccola, nel dritto la testa di Giove laureato e barbato e nel rovescio un uomo nudo il quale sedendo inforca un delfino coll'epigrafe BRVN (*Brundisium*). Altra più piccola, a dritta la testa di Bacco giovine, il tirso a fianco di foglie d'edera, nel rovescio il *botro*, l'epigrafe abbreviata in caratteri greci NEAI (*Neapoli*), che gli odierni nummologi hanno restituita a Napoli dorica, ossia Polignano nostro, perchè prima andava con Napoli attica. Quattro medaglie di bronzo; tre a dritta con Giove laureato ed a rovescio Minerva con caratteri greci ΑΡΑ. Finalmente cinque medaglie di argento molto guaste; nel dritto la testa di donna galeata e nel rovescio la biga romana con epigrafe ROMA. Sarei di avviso provocare il Ministro dello interno per lo seguito dello scavo. Barone G. Ghezzi (*Arch. di Stato*).

Bari 18 agosto 1838. In un fondo del Sig. Matteo Siena in tenimento di Monopoli, mentre aprivasi un cavo di pietra calcarea si scopri un avanzo di pietre a mosaico. Disposi che il Consigliere Barone Sig. Ghezzi si recasse col Giudice regio sopra luogo. L'Intendente M.<sup>se</sup> di Montrone. (*Arch. di Stato*).

## PALO

L'anno 1854, 18 maggio in Bari. Noi Giuseppe Altobelli Giudice del Distretto di Bari volendo divenire alla nota descrittiva e tipo delle monete antiche di argento rinvenute nell'agro di Palo e propriamente nella Contrada Ferro della Principessa Spinosa, si sono aperte le sugellazioni e sono le seguenti. La 1.<sup>a</sup> presenta una testa muliebre diademata, al rovescio due mani che sostengono un caduceo ALTIMES BRVTIA. La 2.<sup>a</sup> una testa laureata a dritta d'avanti I, dietro PANSA; al rovescio quadriga veloce a dritta VITIAS. La 3.<sup>a</sup> barbata testa a dritta, D. SABIN; al rovescio due uomini in atto di toccare una porchetta FITVRE. Una testa del gigante Figio a dritta; a rovescio Pegaso S·Q·TETE. Testa di Roma galeata. Sette monete uguali, a dritta testa di Roma galeata; a rovescio senza sacra. Altra, a dritta testa laureata. Altra, a dritta testa di Apollo. Altra, a dritta testa di Diana; a rovescio Cerere in biga veloce xxx. Altra Taranto, a cavallo al delfino; a rovescio cavallo marino. Altra, a dritta testa di Pallade; a rovescio Ercole ERACLEON. Tre monete di Regno. Altre monete in n.° 29 diverse anche di argento depositate dall'orefice. Abbiamo chiuso e firmato il presente. Altobelli. (*Arch. di Stato*).

Napoli 1.° luglio 1854. La breve tregua che mi davano i diversi incarichi a Canosa mi ha permesso... di visitare la Provincia di Bari... Ho rilevato che a Bitetto si è fatta da qualche mese la inaspettata scoperta di un deposito di antiche monete d'argento consolari. Dalla descrizione che ne ho avuta, apparisce esservene molte inedite e rare. Quel Regio Giudice ne aveva sorpreso una gran parte e vi aveva apposto i suggelli. Ma qual'è la sorte attuale di quel tesoretto? A che giova essere esso uscito dalla terra, quando doveva essere sepolto di nuovo in altre tombe, quali sono gli Archivi giudiziari?... C. Bonucci.

Napoli 2 ottobre 1854. Analogamente al suo rapporto 4 luglio ultimo, scrissi all'Intendente della Provincia di Bari, interessandolo a darmi de' ragguagli circa il prezioso deposito di antiche monete consolari che, a dire dello architetto Bonucci, erasi rinvenuto a Bitetto in Provincia di Bari. L'Intendente suddetto mi ha fatto conoscere che le monete succennate sonosi rinvenute in Palo e non già in Bitetto, e sono state già immesse in cotesto R. Museo, come risulta ancora dallo atto pervenutomi col di lei rapporto 26 settembre p. s., in cui rilevasi che le monete istesse sono di poco valore... Bisignano.

## POLIGNANO (NEAPOLIS?)

Napoli 3 gennaio 1809. Al Sig.<sup>r</sup> Cav. Arditi Direttore del R. Museo. Ho ricevuto gli oggetti di antichità trovati in Egnazia e Polignano che V. S. Ill.<sup>a</sup> con foglio de' 31 scorso dicembre mi ha inviati per umiliarli a S. M.... G. Arciv. di Taranto.



Napoli 18 agosto 1813. Il Sig. Luigi Rondanini mi ha rimesso una corniola ritrovata nello scavo della Badia di S. Vito di Polignano, la quale indica una sfinge. Essendo questa di qualche pregio per essere finissima, la rimetto a V. E. per S. M. (*senza sottoscrizione — Arch. di Stato*).

### PUTIGNANO

Dimostrazione e bilancio del Sig.<sup>r</sup> Sagarriga Visconti degli oggetti rinvenuti da lui nei Comuni... Putignano, una moneta di argento. Inviata nella 9.<sup>a</sup> cassa 28 settembre 1813. Sagarriga Visconti. (*Arch. di Stato*).

### RUTIGLIANO

Bari 4 settembre 1813. Eccomi a parlare dello scavo di Rutigliano. Tra vari sepolcri da me rinvenuti, uno tutto nuovo nel modo seguente. Una lapide di forma parallelogramma era sovrapposta alla tomba e chiudeva ermeticamente in modo che si è trovata senz'acqua. Gli avanzi dello scheletro dimostravano ch'era nel mezzo e rivolto ad oriente e coperto dalla testa sino a passato il petto da un mascherone di terra che formava un corpo con diversi ornamenti della stessa materia che lo fregiavano. Presso la stessa testa rinvenni un cinghiale da una parte ed un bue dall'altra, ambi di terra; ai laterali quasi sino ai piedi dodici statuette, tra' quali una Cibeles turrita, delle baccanti ed un'altra che pare l'Amicizia, ed ai piedi una quantità di vasi, i quali a differenza degli altri che si trovano nei sepolcri, siano rustici, siano fini, cioè grandi, mezzani e piccoli; questi piccoli, più piccoli e piccolissimi; i primi al n.° 3 istoriati ed i secondi e terzi al n.° di 30 neri e fini. Tanto per ora. Sagarriga Visconti. (*Arch. di Stato*).

Dimostrazione e bilancio del Sig.<sup>r</sup> Sagarriga Visconti degli oggetti rinvenuti da lui nei Comuni... Rutigliano, 30 vasi neri piccoli, 11 statuette colla Venere, 2 animali ed il cassetto con le due teste ed una moneta... Inviati nella 9.<sup>a</sup> cassa 28 settembre 1813. Sagarriga Visconti. (*Arch. di Stato*).

### TORRE D'AGNAZZO (GNATHIA <sup>1</sup>)

Napoli 3 gennaio 1809. Al Sig. Cav. Arditì Direttore del R. Museo. Ho ricevuto gli oggetti di antichità trovati in Egnazia e Polignano che V. S. Ill.<sup>a</sup> con foglio de' 31 scorso dicembre mi ha inviati per umiliarli a S. M... G. Arciv. di Taranto.

Napoli 28 dicembre 1844... Una fortunata casualità fece scuoprire nella greca

<sup>1</sup>) LUDOVICO PEPE. *Notizie storiche ed archeologiche dell' antica Gnathia*. Ostuni 1883.

città di Gnatia detta da' romani Egnatia (ora Anazzo) in riva all' Adriatico, su' confini delle Province di Bari e di Lecce, alcune tombe molto importanti, ma che non possono descriversi perchè si trovano in gran parte ricoverte di terreno e di fango. Vi si rinvenne lo scheletro d'una donna che serbava ancora tutt'i suoi ornamenti preziosi. La sua fronte era cinta da una ghirlanda d'oro, il suo petto da una collana, le sue braccia da due armille ed il resto della persona da una ricca veste di cui però non si raccolse che qualche leggiadro avanzo in fili d'oro. La ghirlanda è formata da una verga d'oro massiccio e pesante intorno a cui sono intessuti centinaia di fioretti sul loro stelo e che presentano nel mezzo gli avanzi dello smalto colorito secondo la loro natura. Un nastro egualmente d'oro e lavorato con eleganza circonda leggermente e riunisce tutti questi minuti fiorellini. Questo serto si legava dietro la testa con un nodo e sulla fronte ne pendeva un vezzo di giacinti incastrati in fregi di oro e della forma di una mandorla per metà o per intero. La collana termina con due teste di vitello di stile arcaico assai squisito e beninteso. È formata da una serie di globetti d'oro e di giacinti che si alternano elegantemente e di un'acqua più pura e più bella de' granati e de' rubini. Le smaniglie sono a spirale ed hanno nell'interno un filetto di bronzo che doveva renderle forse più elastiche e più sicure. Tutto il lavorio del serto e del monile annunzia quell'epoca gloriosa dell'arte italica primitiva che i popoli posteriori non raggiunsero o superarono giammai. Numerosi vasi dipinti dovettero raccogliersi in questi sepolcri, secondo le notizie che ne ho ricevute, ma furono trafugati in siti lontani e sconosciuti. Si debbono ancora all'energia ed alla saggezza del Sig. Intendente Winspear le disposizioni per le quali il prelodato Sig. Gerardo Sironi si mosse a ricercare e a raccogliere i varî pezzi della ghirlanda e gli altri ornamenti di sopra mentovati che si trovavano dispersi nella Provincia di Bari ed altrove. C. Bonucci.

L'anno 1845 il dì 15 febbrajo a Fasano. Avanti di noi Francesco Bari Eboli Sindaco del sud.º Comune... si è presentato Leonardantonio Scarafile del fu Oronzio campagnuolo di Fasano, il quale ha dichiarato che egli volendo adempire a quanto è disposto dal R. Decreto de' 14 maggio 1822... si è perciò portato da noi per darci le notizie di aver rinvenuto fortuitamente un sepolcro ad Egnazia e propriamente nel fondo detto Parco del Seggio da lui tenuto in fitto. Tale scovimento fortuito è avvenuto ieri nel mentre egli col suo fratello stavano zappando nel detto fondo, e lavorando si sono accorti di un cannuolo di piombo grosso quanto un braccio, di cui ci ha esibito uno spezzone lungo circa pal. due, forse un avanzo di acquidotto. Un tale oggetto è stato rinvenuto sotto del terreno e sopra la covertura del sepolcro, in guisa che è sembrato ai coltivatori che zappavano essere una grossa radice di albero, e nello svelerlo con la zappa si sono accorti di essere piombo e che sotto non era macigno di tufo, ma suonava di vuoto, ond'è che si scovì il sepolcro. Il sepolcro era coperto da una grossa pietra rettangolare di tufo-carpo, com'è il solito delle pietre d'Egnazia. Avendo rotta tale copertura, poichè il



sollevarla a braccia era impossibile, si è trovato un sepolcro interrato e colmo di acqua. Avendo frugato per quanto è possibile nella terra e nell'acqua, hanno rinvenuti i seguenti oggetti.

1.° Un vaso a campana alto un pal. e mezzo circa, la bocca del diametro pari all' altezza, con due piccoli manichi. Per quanto lo permette lo stato grezzo di detto vaso colla sua patina di fango, si osservano quattro figure, due al davanti e due al di dietro. Sembra che questo vaso sia stato dagli antichi restaurato, perchè dalla parte dell' interno si osservano varie rime ben connesse. 2.° Un altro vaso della stessa altezza ma non colorato e di altra forma, cioè di forma a pera, colla pancia rigata, ma rotti entrambi i manichi ed una metà della bocca, ed i frantumi sono rimasti forse seppelliti nel fango. 3.° Un vaso a forma di zuppiera con due piccoli manichi, colorato caffè nell' interno e nell' esterno; la bocca del diametro di un pal. pari all' altezza. 4.° Una coppa colorata nera nell' interno e nell' esterno con due piccolissimi manichi al labbro bucati, dell' altezza eguale al diametro della bocca, circa tre quarti di palmo. 5.° Una coppa di creta rustica non colorata con coperchio, col diametro eguale quasi all' altezza di circa mezzo palmo. 6.° Un piatto di creta ruvida coll' orlo lavorato, con due manichi, altezza un quarto di palmo, diametro un pal. ed un quarto. 7.° Un vaso di figura ovale colla bocca strettissima, con un solo manico, dell' altezza di un pal. circa, colorato al di fuori, senz' alcuno ornato. 8.° Una giarretta alta oltre un palmo, colorata e rigata a rilievo, ma con mezzo labbro rotto, mancante di due manichi. 9.° La bocca di un vaso o per dir meglio la corona di un vaso, forse a figura di colonna, con due manichi dei quali uno è rotto. 10.° Un vaso di creta rustica a figura di cipolla schiacciata con bocca strettissima ed un manico. 11.° Quattro orciuoli di circa un pal. colorati e con piccoli fregi. 12.° Due giarre alte circa un pal. colorate entrambe con due manichi e la più piccola a due teste, una al dritto e l' altra al rovescio. 13.° Un' altra giarretta alta un mezzo pal. con due manichi, dei quali uno rotto, colla pancia rigata. 14.° Una piccola coppa di rustica creta con un sol manico e di circa un terzo di palmo di diametro. 15.° Un' altra coppa di creta colorata oscura un poco più alta della precedente e dello stesso diametro e che ha in vece di manichi due orecchiette della stessa creta, una delle quali ha due buchi. 16.° Due piccoli lacrimali di differente altezza, il più alto, di un buon terzo di pal. 17.° Due calicetti, uno di mezzo pal. alto e l' altro un quarto di pal., entrambi con due manichi. 18.° Tre chiccherelle [*tazzette*] di creta, una senza manichi, l' altra con due manichi e l' ultima colorata con un sol manico, essendo l' altro rotto. Questi sono stati tutti gli oggetti che il detto Scarafile mi ha esibito, nè è stato possibile di poter visitare il sepolcro perchè è ingombro di terreno e di acqua, nè la stagione attuale permette poter fare alcuna osservazione, dovendo accedere su di una spiaggia deserta e senz' alcun ricovero. Quindi avendo fatto conoscere al detto Leonardantonio Scarafile di non vendere i detti oggetti nè ristaurarli senza la superiore

permessione, lo stesso ci ha risposto ch'egli da ora dichiara volerli vendere per ducati dieci... F. Bari Eboli... Per copia conforme... O. Bonghi.

Napoli 10 marzo 1845. In risposta al suo ufficio de' 25 febbraio relativo al modo di compiersi le ricerche delle antiche tombe di Canosa e di eseguirsene altre presso l'antica Egnazia di conto del R. Museo, le fo conoscere che mancano ora i fondi per imprendere siffatte scavazioni, per le quali occorre la spesa di ducati quattromila giusta il parere dell'architetto Bonucci. D'altra parte nè D. Raffaele Gargiulo nè l'Ispettore Fiorelli, entrambi occupati in affari di R. servizio, possono andar sul luogo a vigilare. È mestieri però attendere miglior tempo per recarle ad atto... Santangelo.

Napoli 15 marzo 1845. Ho letto l'avviso della Commissione di antichità e belle arti intorno agli oggetti di oro spediti dall'Intendente di Bari... e le manifesto in riscontro che reputo non conveniente al Museo l'acquisto di che è parola, essendovi molta differenza fra 'l prezzo fermato dalla Commissione e quello che l'Intendente asserisce aver erogato... Santangelo.

Fasano 2 settembre 1846... In quanto poi ai scavi autorizzati sulla distrutta Egnazia ed affidati alla mia ispezione, non ho potuto mai farle un interessante rapporto perchè molti scavi si sono eseguiti, ma vandalicamente ed in contravvenzione da gente ignorante, avida di denaro e sospettosa delle autorità da cui temeva una confisca. Nei scorsi mesi di siccità e miseria vi è abbisognato tutta la prudenza per moderare il popolaccio che metteva sossopra quel terreno e dissotterrava ciò che da secoli era sepolto. Questa smania era anche fomentata da gente speculatrice che incettava tali oggetti e portava in Napoli a rivendere. Io non mancai di farne rapporto al Sig. Intendente... Quelli però che sono stati superiormente autorizzati non hanno ancora dichiarato voler eseguire scavi, ma forse vi daranno mano nel prossimo autunno... Bari Eboli.

Fasano 19 ottobre 1846. Fra gli altri oggetti antichi rinvenuti in Egnazia nello scavo fatto da' campagnoli è stato venduto a Lonardo Gaita orefice di Fasano un vaso a coppa con coperchio figurato e con leggende greche; io non ho potuto vedere il detto oggetto perchè si era subito spedito a Napoli ove trovasi il detto Lonardo Gaita. Mi sono informato da persona che lo ha visto e me lo ha descritto nel seguente modo. È del diametro di circa un palmo e sul coperchio vi sono sei figure colle leggende rispettive che sono al margine segnate... L'Ispettore Bari Eboli.

Ruvo 3 maggio 1847. Il dovere mi chiama a parteciparle che in questo Comune di Ruvo e propriamente presso Donato Fatelli negoziante di anticaglie trovansi quattro grandi affreschi di qualche merito e pel soggetto e per le leggende che fornir potranno de' lumi per l'archeologia. Lì medesimi sono di buonissimo disegno come di colorito. Il soggetto che presentano tre di questi alludono alla memoria di qualche grande Eroe morto in battaglia. Si descrivono i rispettivi pezzi uno per uno con le precise di loro misure. Il 1.° pezzo

ΑΓΡΟΔΙΣΗ

ΚΑΛΗΜΕΝΗ

ΑΡΜΟΝΙΑ

ΕΥΚΛΕΙΑ

ΕΥΝΟΜΙΑ

ΠΑΝΝΥΚΙΣ



della larghezza di palmi  $4 \frac{3}{4}$  e dell'altezza di  $4 \frac{1}{2}$ . Sulla parte superiore di questo grande quadro e per l'intera sua lunghezza si osserva una fascia larga circa  $\frac{1}{2}$  di palmo pittata a marmo misto a piccole pietroline. Nell'angolo sinistro di d.º quadro e propriamente sotto la sopradescritta fascia a marmo vedesi un frammento di leggenda così ΛΑΙΗΙ, avanzo di lunga leggenda che per imperizia tagliata e che dir dovea ΒΟΑΛΙΗΙ, come in appresso più chiaramente si vedrà. Sulla superficie poi si osserva dipinto un bellissimo pedone in atto di tenere a redini un cavallo rosso, facendo fronte allo stesso e con la sinistra mano tenere una frusta. Il cavallo si vede ornato della sola briglia guarnita da sei bottoni, nudo e senza ornamenti di sorta alcuna. Il pedone è alto 4 palmi vestito di una bella tunica succinta che lo cuopre sin sopra le ginocchia di color rosso, fermata ai lombi da una fascia o cintura legata d'avanti la pancia; la testa di questa figura è nuda con capelli rasi; dalle spalle porta un mantello color giallo con fodera celeste. Le braccia le ha nude come le gambe ed è privo di calzatura. Per imperizia poi fu tagliato da dietro al cavallo un cocchio a due ruote dentro del quale si vedeva solo una lunga frusta e nell'alto un astro. Più frammenti di lunga leggenda di cui restano ora le sole dietro segnate lettere (*Mus. naz. n.º 9361*). Il 2.º quadro è alto p.  $4 \frac{1}{4}$ , largo  $4 \frac{1}{4}$  che nella parte superiore dello stesso e per l'intera sua lunghezza trovasi scritta a grandi lettere la seguente leggenda, cioè ΔΑΞ ΗΟΝΙΑΣ · ΓΛΑΤΟΒΡΙΗΙ ΒΟΑΛΙΗΙ. Immediatamente sotto la stessa vedesi dipinto un grande scudo rotondo del diametro di palmi  $3 \frac{1}{2}$  diviso in tre parti, in quella fascia esterna viene occupata da una grande ghirlanda di quercia con i suoi frutti elegantemente eseguita; nel disco del centro del diametro si vede dipinta una bellissima testa con tutto il suo collo di prospetto con bella capigliatura che lunga scende sino alle spalle e guarnita di due alette nella sommità come quella della Medusa (*Mus. naz. n.º 9359*). Nel 3.º poi della larghezza di palmi  $2 \frac{1}{2}$  e della altezza di p.  $3 \frac{1}{3}$  sono dipinti un parazonio o sia grande coltello di forma falcata che ha la lunghezza di p. 3 compreso il manico che termina con bella testa di cavallo. Questo parazonio vien legato con una fittuccia [*nastro*] e sospeso ad un chiodo, il tutto ben pittato e di bella conservazione, l'altro è la punta o sia il ferro di una lancia con parte della sua asta (*Mus. naz. n.º 9348*). Nel quarto, lungo p. 2 e largo 1, si osserva nel centro la testa di fronte del Sole con triplici raggi ed alle due estremità due Vittorie in piedi sopra un globo per parte; dietroposto alle stesse un panneggio rosso. Il figurato, il colorito e gli ornati sono con eleganza portati e perciò meritano tutta la stima e la di lei attenzione e considerazione (*Mus. naz. n.º 9358*)... L'Ispettore Bernardo Caprioli.

L'anno 1847, il giorno 30 luglio in Fasano. Noi Leonardo Giannini regio Giudice del Circondario di Fasano... Dietro rapporto di questo Gendarme... di trovarsi in casa di Francesco Fanizza varî oggetti di antichità scavati furtivamente dai sepolcri dell'antica Egnazia... Entrati in detta casa... vi abbiamo rinvenuti i seguenti oggetti. 1. Un vaso istoriato di colore bronzino, di forma a colonna dell'altezza di un palmo e mezzo circa con otto figure, cinque in avanti e tre dietro, di colore rossiccio verniciato, lucido. 2. Due

gambali di bronzo mezzo ossidati ed uno già rotto. 3. Una lancella con quattro figure quasi. 4. Dodici pezzi di terre cotte, cinque di essi a forma di diverse statuette, uno rappresentante un cavallo, due mascheroni, uno figurante un porco, un altro un pomo, un altro una palomba e l'ultimo una sfinge. 5. E finalmente un piccolo balsamario rotto nel labbro, di colore anche bronzino con una figura al d'avanti rappresentante un Genio alato seduto ad un sasso. Abbiamo quindi interpellato esso Fanizza della provenienza di tali oggetti, ed ha risposto che non avendo come vivere, non trovando ad occupare le sue braccia, si era portato nel territorio dell'antica Egnazia tentando la sorte che gli aveva dato opportunità di scavare un sepolcro, nel quale i suddetti oggetti e non altro avea rinvenuto... (*copia*).

Oggi 12 ottobre 1847 in Ruvo di Bari. Riunitasi la Commissione dei Regi scavi per dare esecuzione all'incarico ricevuto... Apertesi le due casse non suggellate ed esaminati gli oggetti ivi rinvenuti in conformità del verbale di quel regio Giudice Sig. Giannini di Fasano colà redatto il giorno 31 luglio corrente anno, la Commissione rassegna il suo parere nel modo seguente. 1.° Il vase italo-greco perchè a cratere e così detto a colonnetta e che rappresenta nella parte nobile un Priapo in piedi poggiato ad un'ara con caduceo a fianco, vestito da sacerdote in atto di accogliere prieghi da quattro donzelle tre con bacchette ed altra con mani spase [*distese*] forse per chiedere la fecondità, marcandosi pure nella prima di esse un tripode sul capo ed in alto sospeso un quadretto siculo rappresentante due figurette danzanti, e perchè di buon pennello, come dalla parte ignobile l'antica palestra in tre figure, si valuta per ducati 12 — 2.° I gambali di bronzo, perchè uno trovasi perfettamente sano, ben conservato e di buona forma, e l'altro rotto in diversi pezzi, si valutano ducati 10 — 3.° La lancella a quattro figure è di nessuna considerazione — 4.° Ai dodici oggetti di terra cotta, tra' quali vi è un'arpia si dà il prezzo, per essere ricercati, di carlini 36 — 5.° Il nominato balsamario non essendo che un coverchio rotto di urnetta, mancante di un pezzo non merita che il valore di grana 15. In fine, dei designati oggetti la Commissione si avvisa di potersi tenere per conto del Reale Museo tanto il primo vase che i gambali e le terre cotte ed il mezzo cimiero greco non riportato nel detto verbale del regio Giudice di Fasano dei 31 luglio scorso... La Commissione. S. Fenicia Presidente ecc.

Oggi che sono li 20 del mese di giugno 1848. Essendo state consegnate a noi Cav. Quaranta Controloro del R. Museo borbonico... due cassette... rimesse dall'Intendente di Bari... Le medesime cassette sono state da noi aperte... e vi si sono rinvenuti li seguenti oggetti antichi; cioè nella cassetta più grande un vaso fittile greco-italo detto di forma a colonnetta al quale sono effigiate in una parte cinque figure che rappresentano un sacrificio a Priapo; nell'opposta parte altre tre figure tutte avvolte nei mantelli, alto pal. 1  $\frac{3}{10}$ . Un altro vaso detto idria; questo da un lato presenta un Genio alato che ripone un serto su di un'ara ed una donna che l'è accosto; nell'opposta parte pure due figure avvolte nei mantelli, alto pal. 1  $\frac{1}{10}$ . Piccolo coverchio di



una patera; sopra di esso vi è effigiato un piccolo Genio in mossa di volare ed una testa di donna, vi manca un pezzetto in un lato; largo  $\frac{4}{10}$  di palmo. Gruppo di terra cotta grezzo. Il medesimo presenta una figura di un sacrificatore al quale è mancante tutta la parte superiore; al fianco di esso vi è l'ariete e l'ara col simulacro forse di Giove, alto  $\frac{6}{10}$  di pal. Altro gruppo più piccolo che presenta un Genietto assiso su di un cavallo; tutto il davanti della testa del Genietto è mancante; alto  $\frac{4}{10}$ . Piccola statuetta muliebre di stile barbaro. La medesima è in piedi tenendo il braccio dritto rivolto al fianco; alta  $\frac{6}{10}$ . Altra piccola statuetta muliebre di miglior stile anche in piedi; la medesima si appoggia colla dritta mano ad un'ara e colla sinistra sostiene una palla; alta  $\frac{5}{10}$  di palmo. Frammento di una statuetta muliebre sedente, è solamente la parte superiore colla testa ed il solo braccio dritto che tiene il velo che li cade dal capo, alto  $\frac{3}{10}$  di palmo. Una maschera scenica con ghirlanda, alta  $\frac{3}{10}$  di palmo. Altra maschera scenica con corna in testa, alta  $\frac{3}{10}$  di palmo. Arpia ossia volatile con testa di donna; ha due ali che sono elevate quasi simili a due punte di lance, lunga  $\frac{5}{10}$  di palmo. Altro volatile, forse oca un poco più piccolo; il collo è staccato; lungo  $\frac{3}{10}$  di palmo. Piccolo cavallo lungo  $\frac{5}{10}$  di palmo. Piccolissimo porco lungo  $\frac{3}{10}$  di palmo. Pomo cotogno; diametro  $\frac{3}{10}$  di palmo. Nella cassetta più piccola. Due gambiere di bronzo assai frammentate ed ossidate e forse mancanti dei frammenti; la di loro lunghezza messi insieme è di palmo uno e  $\frac{3}{10}$ . Varî frammenti appartenenti ad un elmo al quale manca quasi la metà; alto  $\frac{8}{10}$  di palmo... Quaranta ecc. (*copia*).

Napoli 29 gennaio 1850. L'Intendente della Provincia di Bari con rapporto del dì 19 di questo mese mi ha riferito che i quattro dipinti a fresco tolti per contravvenzione al Sig. Fatelli Donato di Ruvo e depositati nel Museo furono al medesimo venduti siccome ha detto da un tal Giuseppe de Caro di Fasano. Mi ha inoltre questo Intendente manifestato avergli il regio Giudice del Circondario riferito che nel 1847 il figlio del de Caro nel fare de' cavi presso un luogo denominato Egnazia rinvenne i sopradetti dipinti, i quali furono tagliati per conto del Sig. Fatelli che in vettura li trasportò altrove, dal che ha conchiuso l'Intendente che la contravvenzione sia applicabile pel disposto del R. Decreto de' 14 maggio 1822... F. Troja.

## DISTRETTO DI BARLETTA

## CANNE (CANNÆ)

Barletta 13 aprile 1819. Nel piano della collina vicina all'Ofanto dov'era situata l'antica Canne, in uno scavo furtivo fatto da' pastori abruzzesi si è ritrovata una colonna milliare alta 7 palmi in circa, di diametro palmi due ed once 4 di duro mazzino e molto conservata. Avendone avuto notizia mi condussi subito colà ieri mattina, e come il massaro delle pecore del Sig. Croce Cocchi se l'aveva trasportata alla posta delle pecore, gli feci l'ordine in nome del Governo che non l'amovesse, alienasse o rompesse fino a nuovo ordine. Vi accludo in seno di questa mia la copia della iscrizione e vi prego intanto di ordinare dove si dovrà trasportare... Giuseppe Pilsì.

LXXIX | IMP · CAESAR | DIVI · NERVAE · F | NERVA · TRAIANVS | AVG · GERM · DACIC |  
PONT · MAX · TR · POT | XIII · IMP · VI · COS · V | P · P · | VIAM · A · BENEVENTO | BRVN-  
DVSIVM · PECVN | SVA FECIT (C. I. L. IX, n.º 6021).

Napoli 24 aprile 1819. Il mio corrispondente per gli scavi di antichità nella Provincia di Bari... mi scrive... Io dunque crederei che trattandosi di colonna milliare la quale forma grande interesse per la sua località... che tal monumento di antichità o dovesse rimettersi nel suo antico sito ove si è oggi dissotterrato, ovvero conservandosi l'originale in luogo non soggetto ad essere oltraggiato, dovesse nel sito antico sostituirsi una copia o altra tal cosa la quale ne conservasse la memoria in ogni tempo avvenire... Arditì (*min.*)

Napoli 7 maggio 1819. Mi è pervenuta col di lei rapporto de' 24 dello scorso mese la copia della iscrizione latina rinvenuta su di una colonna milliare dov'era l'antica Canne... Desidero intanto che ella mi riferisca in qual vicina città stimi di potersi collocare il d.º monumento con un'altra iscrizione, la quale indichi il luogo preciso dov'è stata trovata. Naselli.

Oggi che sono li 23 marzo 1859. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore del Museo reale... Visto l'ufficio di S. E. il Maggiordomo maggiore... col quale rimetteva... un antico anello d'oro di trappesi 18 ed acini 4 rinvenuto nelle vicinanze di Canne. Quale anello un poco schiacciato nel giro e con le lettere incise RVF (*Mus. naz. n.º 24738*), lo abbiamo passato in consegna al Controloro di questo Museo, il quale in pari tempo lo ha dato ai Custodi della Collezione degli oggetti preziosi... Sangiorgio. Quaranta.



## CANOSA (CANVSIVM)

Portici 24 maggio 1788. Avendo il Prevosto di Canosa informato S. M. di aver ritrovato, scavando in una possessione di quella sua Mensa una gran conca di pietra calcarea e due colonne, una di bardiglio orientale di altezza di pal. 11 ed 1  $\frac{1}{2}$  di diam. e l'altra di semplice marmo dell'altezza di pal. 10 ed uno di diam., è mente di S. M. che V. S. Ill.<sup>ma</sup> dica se è cosa da poter servire... Il Marchese Caracciolo.

Trani li 10 maggio 1808. Il Can.<sup>co</sup> D. Vincenzo Petroni di Canosa facendo zappare per azzardo un fondo che tiene in enfiteusi da quel Capitolo ha rinvenuti due lunghi acquadotti antichi di pietre vive ben levigate, alcuni pezzi di marmo, varie basi di colonne ed altri rimarchevoli monumenti che non son precisamente distinti. La continuaz.<sup>o</sup> dello scavo promette la invenzione di altri oggetti, maggiorm.<sup>te</sup> perchè in mezzo dei suddivisati acquadotti scorgonsi i segni di un'antica Terma... L'Intendente Duca di Canzano.

Inventario de' pezzi di antichità rinvenuti nello scavo del Signor Can.<sup>co</sup> D. Vincenzo Petrone. Tredici canali di pietre vive della lunghezza di palmi cinque in sei e della larghezza di pal. tre meno un quarto, chi più chi meno. Sei altri pezzi di canali della stessa pietra di tre palmi quadrati. Zoccolatura di pilastri della stessa pietra tre pal. quadrati, num.<sup>o</sup> diciotto. Un altro canale di pietra scoperto della stessa qualità delle soprad.<sup>o</sup> della lunghezza di pal. 132 in diversi pezzi li quali sono stati solamente scoperti. Pezzi di pietre di canale smossi dalla terra della stessa pietra, ventidue. Pilastri di pietre di tre pal. quadrati num.<sup>o</sup> dodici. Un pezzo di marmo di pal. nove di lunghezza e quattro meno un quarto di larghezza. Pezzami di marmo di pal. quattro e cinque, num.<sup>o</sup> quattro. Tre basi di colonne di marmo bianco della quadratura di tre palmi. Per copia conforme. Canzano.

Barletta 6 d'aprile 1813. Con suo ven.<sup>mo</sup> foglio de' 9 del passato gennaio mi ordinò l'Ecc.<sup>za</sup> v.<sup>ra</sup> di verificare l'esistenza di alcuni pezzi di antichità che si trovano nel Comune di Canosa; cioè otto colonne di verde antico alte pal. 20 e di giro pal. 4 senza basi e senza capitelli; una sedia consolare di marmo bigio con iscrizioni all'intorno, due colombe e due elefanti che la sostengono; una tazza di granito, una tomba a due ordini di colonne col suo cupolino ed iscrizione all'intorno e sopra con porte di bronzo e colonne di granito fior di persico; finalmente un pulpito antico di pietra bigia con civetta che sostiene un libro con ornamenti di bassirilievi e con quattro colonnette che lo sostengono. Verificatane l'esistenza mi ordinò inoltre l'E. V. d'indicargliene le misure rispettive, formargliene una esatta descrizione e rimetterle le copie delle iscrizioni.

Per ubbidire ai ven.<sup>mi</sup> ordini di V. E. essendomi condotto in quella Comune nello scorso marzo, esaminai attentamente i sud.<sup>i</sup> pezzi d'antichità e vengo in seguela a farle

presente quanto siegue. Nell'antica Cattedrale di Canosa edificata nel 6.<sup>o</sup> secolo da San Sabino dieci colonne di marmo ne sostengono la nave di mezzo; il fusto delle colonne escluse le basi e i capitelli è di pal. venti ed il di loro giro di pal. 4; computandosi poi insieme l'altezza delle basi e de' capitelli, la loro intiera altezza ascende a pal. ventiquattro. Le prime quattro non compariscono intieramente perchè quas'il terzo della loro altezza si nasconde sotto la Confessione di S. Sabino, per cui appariscono più corte delle altre e senza basi. L'altre sei in seguito si vedono in tutta la loro altezza, fornite di basi e capitelli. Di queste dieci colonne, sei sono di perfettissimo verde antico, cioè le sei prime cominciando dalla Confessione di San Sabino; le altre quattro parallele alle prime sei che sostengono il restante della navata fino alla porta di d.<sup>a</sup> Chiesa sono di marmo fior di persico escluse le basi e i capitelli, che in tutte dieci le colonne sono di marm'ordinario. A mano destra dell'altare maggiore si vede situata la Cattedra episcopale impropriamente detta Sedia consolare. Vien sostenuta da due piccoli elefanti di marmo bianco, e la sua altezza è di pal. dieci compresa ben'anche l'altezza de' piccoli elefanti. La Cattedra è formata intieramente da tavole di marmo bigio e la spalliera termina ad angolo acuto. Nella parte interiore delle due braccia laterali come in ambidue i lati dell'angolo si leggono in caratteri gotici quattro versi da me trascritti e sono i seguenti. PRAESVL VT AETERNA POSTHAC POTIARE CATHEDRA | QVOD VOX EXTERIVS RES FERAT INTERIVS | QVOD GERIS IN SPECIE DA GESTES LVMEN VT IN RE | LVMEN CVM PRAESTAS LVMINE NE CAREAS. Dalla struttura di d.<sup>a</sup> sedia e dai versi scolpiti in caratteri gotici si rileva che sia opera de' bassi tempi, meno che i due elefanti che la sostengono, i quali per la di loro elegante struttura sembranmi avanzi di remota antichità. Se l'autore della sedia è quell'istesso che fè costruire i lati del Presbiterio incrostati parimente di marmo bigio, leggendosi dietro il lato sinistro di esso VRSO PRAECEPTOR ROMVALDVS AD HAEC FVIT ACTOR, l'autore sarebbe Urso o sia Ursone Arcivescovo di Canosa; e si sa da Lupo Protospata e dall'Anonimo barese che visse nel secolo undecimo e morì nell'anno 1089.

Proseguendo il camino a man dritta dell'altare maggiore nella navata grande, s'incontra l'ambone o sia pulpito. Egli è parimente di marmo bigio dell'altezza di diciotto pal., sostenuto da quattro piccole colonnette dell'istesso marmo. Si vede al di sopra, non già una civetta, ma una colomba di cattiva scultura che sostiene un libro. Al labbro superiore dell'ambone nella parte destra si leggono le seguenti parole. † IVSSIONEM DMI MEI GVITBERTI VENS P B R. Sotto di esso poi ed in quadro † EGO ACCEPTVS PECCATOR ARCH | DIACN · FECI † HOC OPVS. Chi sia questo Guitberto per lo di cui comando Accepto cognominato peccatore fece il pulpito, è difficile indagarlo. Nella serie de' Vescovi canusini riferita dall'abate Ughelli si ritrova un Guitpaldo che governò la Chiesa di Canosa nel nono secolo, ma il di costui nome sembra diverso dal primo. All'incontro l'agnome di peccatore che qui si dà l'Arcidiacono ACCEPTO mi fa congetturare che il pulpito sia opera dell'ottavo secolo, quando l'umile agnome di peccatore si assumeva volentieri dagli eccle-



siastici, come tra gli altri ne abbiamo l'esempio in Isidoro peccatore o mercatore, autore delle false Decretali.

Lasciando la nave maggiore della Chiesa e passando alla nave piccola, a man sinistra dell'altare maggiore verso la Sacristia è una porta che conduce ad un piccolo largo scoperto, tutto murato all'intorno. Si vede colà un sepolcro tutto incrostato di marmo bigio. Il pred.<sup>o</sup> sepolcro ha la forma d'un prisma di sei facce con due ordini di colonnette dell'istesso marmo, e va a terminare in un cupolino parimente esagono. Questo sepolcro è di Boemondo Principe d'Antiochia figlio di Roberto il Normanno detto Guiscardo e fratello di Ruggiero Duca di Puglia. Questo Principe celebre per le sue spedizioni e conquiste di Terrasanta morì in Antiochia nell'anno 1111 e dispose nel suo testamento che il suo corpo fosse trasferito in Canosa e sepolto accanto della Chiesa di S. Sabino dalla parte di fuori. Vi si entra per una porta di bronzo bivalva. Nella parte sinistra di essa si leggono i seguenti versi. VNDE BOAT MVNDVS, QVANTI FVERIT BOAMVN-  
DVS | GRAECIA TESTATVR SYRIA DINVMERAT | HANC EXPVGNNAVIT ILLAM PROTEXIT  
AB HOSTE | HINC RIDENT GRAECI SYRIA DAMNA TVA | QVOD GRAECVS RIDET QVOD  
SYRVS LVGET VTERQVE | ISTE VERA TIBI SIT BOAMVNDE SALVS. Nella parte destra.  
VICIT OPES REGVM BOAMVNDVS OPESQVE POTENTVM | ET MERVIT DICI NOMINE  
IVRE SVO | INTONVIT TERRIS CVI NON SVCCVMBERET ORBIS? | NON HOMINEM POS-  
SVM DICERE NOLO DEVM | QVI VIVENS STVDVIT VT PRO CHRISTO MORERETVR |  
PROMERVIT QVOD EI MORIENTI VITA DARETVR. Di nuovo un altro distico nella parte  
sinistra. HOC EGO CHRISTI SEMENTIA CONFERAT ISTI | MILITET VT COELIS SVVS HIC  
ATHLETA FIDELIS. Nella parte destra. INTRANS CERNE FORES VIDEAS QVOD SCRIBITVR ORES | VT COELO DETVR BOAMVNDVS IBIQVE LOCETVR. Più sotto. MEL-  
PHIAE CAMPAN ROGERIVS FECIT | HAS IANVAS ET CANDELABRVM. Finalmente,  
volgendosi lo sguardo alla sommità del sepolcro, si leggono in giro i seguenti versi.  
MAGNANIMVS SYRIAE IACET HOC SVB TEGMINE PRINCEPS | QVO NVLLVS MELIOR  
NASCETVR IN ORBE DEINCEPS | GRAECIA VICTA QVATER PARS MAXIMA PARTHIA  
MVNDI | INGENIVM ET VIRES SENSERE DIV BOAMVNDI | HIC ACIE IN DENA VICIT  
VIRTVTIS HABENA | AGMINA MILLENA QVOD ET VRBIS SAPIT ANTIOCHENA.

Per l'intero adempimento dei comandi di V. E. dovrei far parola della tazza di granito che si tiene in serbo nell'armadio di quel Capitolo; ma siccome in que' giorni che io mi trattenni colà, il Procuratore del Capitolo che tiene le chiavi di d.<sup>o</sup> armadio era fuori di Canosa, mi riserbo perciò farne parola in avvenire... Giuseppe Pilsì.

Barletta 25 settembre 1813. Sabino Monterisi d'Alessio campagnuolo del Comune di Canosa, scavando una cantina ne' scorsi giorni del corr.<sup>o</sup> per proprio uso nel masso del tufo, un quarto di miglio in circa distante dall'abitato, alla profondità di circa 26 pal. scopri lateralmente una stanza sotterranea lunga pal. 24, alta pal. 13, larga pal. 11 senza tonaca e pittura alcuna e parimente tutta incavata nell'istesso tufo. Verso la metà di detto sotterraneo, disteso sopra un piccolo piano elevato in forma di parallelepipedo e ricacciato

dallo istesso strato, trovò un guerriero disteso, fornito di corazza ed elmo e di un solo gambale (*Mus. naz. n.º 5697, 5716-5717, 5725-5726*), le di cui ossa al colpo dell'aria esterna si sciolsero in polvere. Nella parte d'avanti di detto parallelepipedo si vede scolpito in basso rilievo un ippocampo ed una volpe. Al lato sinistro dell'ipogeo, ricacciato intieramente dal tufo, ma attaccato da un lato, si vede un cane mastino dell'altezza di pal.  $2 \frac{3}{4}$  e lungo pal.  $4 \frac{1}{2}$ . Al lato destro, ricacciato parimente dalla massa tufacea ed attaccato alla medesima vi è un cignale lungo pal.  $5 \frac{3}{4}$ , alto pal.  $3 \frac{3}{4}$  in atto di fuggire perchè minacciato dal grosso mastino che lo guarda minaccioso. Si ritrovarono altresì disposti intorno al sotterraneo moltissimi vasi istoriati e semplici con un idoletto che dicesi di metallo dorato. Si divulgò subito la notizia di questa preziosa scoperta ed io... per adempire ai miei doveri, mi condussi... ne' principî di questa cadente settimana in Canosa per osservare il numero, qualità e pregio non solo de' vasi ma di tutti gli altri pezzi di antichità ritrovatisi.

Per le notizie comunicatemi dagl' istessi canosini seppi che il Sig. Giudice di pace D. Vincenzo Lagrasta, il sacerdote D. Michele Caracciolo e lo speziale D. Giuseppe Conti si aveano presi li migliori vasi istoriati per dono spontaneo, come essi dicono, del sud.º Monterisi d'Alessio. Mi condussi primieramente in casa del Sig. Giudice Lagrasta e fattagli la domanda di volerli osservare, vidi con mio estremo piacere due de' più bei pezzi di vasi che sieno usciti dalle mani de' nostri antichi italo-greci, che fanno infinit'onore alla nostra nazione. Ne darò una breve descrizione, perchè descriverli minutamente e pronunciare sulle favole greche che rappresentano è opera di lungo studio e matura riflessione. Il vase più grande è dell'altezza di pal.  $3 \frac{1}{2}$ ; il diametro maggiore del corpo del vase è di pal. due ed un'oncia, il diametro medio pal. due ed  $\frac{1}{3}$  d'oncia; finisce ovato e nel fondo vi è un buco artefatto. Il fondo del colorito del sud.º vase è nero e le figure per lo più sono di color di minio menochè le teste e le colonne dei Templi dipinti che son bianche. Egli è tutto vaghissimamente figurato e rappresenta molti fatti della mitologia greca e sacrifici. Nella parte d'avanti del corpo del vase è dipinto un Tempio esastilo; nell'architrave a man dritta verso l'estremità si leggono i seguenti caratteri **KPEONTEIA**; a man sinistra si sono logorate tutte le lettere, meno queste due, **QN**. Nel mezzo del Tempio sud.º si vede dipinto un vecchio che si strappa i capelli per il dolore nel vedere una Regina con corona in testa, ferita, che sta giacente e vicina a morire. Sembrami che rappresenti la favola di Creonte e di Euridice sua moglie. Nel primo gradino del sud.º Tempio a man dritta verso l'estremità si legge **IAΣQN**; tutte le altre lettere sono logorate. Fuori del Tempio a man destra sotto due figure che sembranmi Castore e Polluce si legge **IPPOTHE**, aggiunto molto adattato a qualsivoglia de' due Dioscuri. A canto d'una figura di donna si legge **EIAQAON**.  
**AHTOT**  
A man sinistra sotto un'altra figura di donna si legge **MEPOTH**. Finalmente le figure umane di questo vase sorprendente, senza quelle degli animali, sono trentasei. La



disgrazia portò che per l'imperizia del campagnuolo Monterisi si ruppe in quattordici pezzi, ma il Sig. Giudice Lagrasta gli ha uniti con glutine in maniera che non appaiono le rotture.

Il secondo vase che si trova presso il suddetto è parimente con due manichi, ma di collo stretto; la sua altezza è di pal. 3  $\frac{1}{2}$ ; il diametro del corpo è un pal. ed once 6  $\frac{1}{2}$ . Anche questo vase è pieno di figure al numero di sedici e dalla parte d'avanti ha parimente un Tempio esastilo in cui sembranmi che venga rappresentato Chirone avanti un'ara ed Achille giovinetto con una galea in mano ed uno scudo rotondo nel braccio sinistro. Nel rovescio è un'ara intorno alla quale sono molte figure che sacrificano. Passo a parlare degli altri due vasi ritrovati tra gli altri nel predetto sepolcro che i Sig. Conti e Caracciolo dicono essere stati loro donati dal Monterisi. Quello del Sig. Conti è quasi in forma cilindrica che termina elegantemente al di sopra e col piede al di sotto, con due manichi dipinti che fanno un bel risalto, ma uno di essi non si è potuto ritrovare. La sua altezza è di pal. 3 e due once ed il diametro di once otto. Questo vase supera per eleganza e finezza delle figure, che sono in numero di quindici, tutti gli altri tre da me osservati. Si rappresentano in esso alcuni fatti della mitologia greca e varî sacrificî. Simile al primo in grandezza è quello del sacerdote Caracciolo, il quale è ben anche nero di fondo con figure di panneggio rosso in numero di trentadue. La sua altezza è di pal. 4 meno due once; il diametro maggiore del corpo del vase è pal. 2  $\frac{1}{3}$ , il diametro medio pal. 2 e tre once, il diametro infimo pal. 1  $\frac{1}{3}$  e finisce ovato, e parimente nel fondo è un buco artefatto, come nel primo. Nel collo sono due quadri-ghes con 4 cavalli bianchi per ciascuna che sembranmi rappresentare i cocchi del Sole e della Luna. Nella parte d'avanti del corpo del vase è dipinto un Tempio distilo con Giove sedente con l'asta pura alla destra e Ganimede suo coppiere con una tazza in mano. Nel rovescio è un Tempio esastilo e due personaggi che sembranmi che sieno Plutone e Proserpina. L'altre figure poi rappresentano alcune fatiche d'Ercole. Questo vase è sorprendente benanche per la sua grandezza e bellezza; è degno di stare in qualunque Museo sovrano.

Finalmente la corazza, l'elmo e 'l gambale del guerriero sono di rame, in parte logorati e corrosi, specialmente l'elmo. Queste armature ci danno l'idea d'un uomo di una giusta statura e di una corporatura secca anzi che no. Mi condussi in casa del Monterisi per osservare gli altri vasi trovati nell'ipogeo; gli feci noto lo scopo delle mie osservazioni... ma il villano astuto ed interessato all'eccesso negand'ostinatamente di aver ritrovati altri vasi istoriati con l'idoletto dorato, non volle altro mostrarmi che circa una trentina di piccoli vasi verniciati di nero ed altri senz'alcuna vernice ed all'intutto rustici; e sono tutti piccole patere e tazze. All'incontro dicesi pubblicamente che il Monterisi trasportò in sua casa tre some di vasi, molti de' quali erano bellissimi ed istoriati ed ho inteso dire dai canosini istessi che li abbia nascosti in campagna... I suddetti vasi per mio ordine

sono rimasti in potere de' rispettivi padroni, da' quali me ne ho preso obbligo in iscritto di custodirli fino a tanto che ne disporrà la Maestà del Sovrano... Pilsì.

Barletta 22 ottobre 1813... Ha voluto (*il Sig. Intendente Damas*) andar solo in Canosa col suo fido Felice Suppa per recuperare gli altri pezzi di antichità; io mi ci condussi l'altro ieri e seppi dai canosini ch'egli si ha fatto consegnare dal Sindaco di quel Comune un vase similissimo a quello che per mio ordine teneva in deposito a disposizione del Governo lo speziale Sig. Conti, da me descritto nella mia de' 25 dello scorso settembre, egualmente elegante ed istoriato. Un vase piccolo figurato dal Ricevitore di quel Comune med.<sup>o</sup>, una patera grande figurata dalla parte concava e convessa, trenta piccoli vasi incirca dal contadino Monterisi, parte neri e parte rustici, due putti di bronzo che sostenevano un braciere, un'anima di ferro d'una campana e finalmente una corniola ed un amuleto quadrato inciso che i canosini dicono essere d'ambra... Pilsì.

Gennaio 1814. Vase antico del Sig. Donato Rossignoli Sindaco del Comune di Canosa, di figura detto vase etrusco, di piedi 2 e poll. 5 nap.<sup>ni</sup> di altezza, di diametro piede 1 e poll. 3, colorato rosso con due figure di prospetto ed altre due nella parte opposta, troncato nella base. Donato Rossignoli. (*Arch. di Stato*).

Barletta 1.<sup>o</sup> febbraio 1814. Col procaccio di domani rimetto a V. E. una scatola con entro i cinque pezzi di spalliera e panciera di rame rinvenuti nel sepolcro di Canosa (*Mus. naz. n.<sup>o</sup> 5718?*) e da V. E. richiesti. Bartolomeo Franghini. (*Arch. di Stato*).

Canosa li 15 novembre 1828. Un contadino di questo Comune per nome Michele di Trani scavando in un suo predio rustico s'imbattè nello scovrimento di due sepolcri che all'apparato esteriore promettevano un'invento di vasi o di altri monumenti d'antichità degni di considerazione. Io nella mia qualità di Sopraitend.<sup>o</sup> degli scavi di q.<sup>a</sup> Prov.<sup>a</sup> essendomi portato sopra il luogo distante dal Comune mezzo miglio... mi portai dal Sind.<sup>o</sup> e dal Giud.<sup>o</sup> del Circondario acciò d'accordo avessimo assistito allo scavo... Lo scavo fu proseguito per due giorni, e sul principio, come sempre suol succedere, furono scoperti de' vasi rustici, sebbene eleganti ma rotti con molt'idoletti di creta. Il secondo giorno i medesimi rottami rustici ma misti di altri maestosi e nobili come osservasi da' pezzi che sonosi cacciati. Mentre ciò si eseguiva, il Giud.<sup>o</sup> malmenando il padrone che placidamente eseguiva lo scavo colla nostra vigilanza, fino ad espellerlo dal luogo, lo scavo fu paralizzato ed il padrone a spese di cui ciò si praticava, licenziò la gente che operava ed il tutto ebbe fine... Le fo conoscere solo che dentro questi due sepolcri debbono esservi de' vasi piucchè magnifici ed essendone sospeso lo scavo, può essere che di notte vengano scoperti i sepolcri... Debbo farle dippiù conoscere che tutto il terreno del suddetto padrone di Trani è tutto pieno di sepolcri, e questi gentilizi; quindi se potesse ella approvarlo, sarei di sentimento che se ne facesse l'acquisto da S. M. ed a spese del R. Tesoro se ne facesse il totale scavamento... Arcidiac.<sup>o</sup> Michele Caracciolo.

Canosa li 28 novembre 1828... Lo scavo che per azzardo rinvenuto da Savino di Trani erasi già intrapreso, fu su' i primi giorni sospeso ed impedito. Solo rinnovo alla sua



saviezza che questi due sepolcri scoperti ma non purgati dell'interno terreno, resteranno alla comune discrezione... M. Caracciolo.

Canosa li 9 dicembre 1828. L'altro ieri sei del corrente furono qui mandati dal Sig. Intendente della Prov. il Sig. Consigliere distrettuale... per presenziare allo scavo, di cui le feci parola, in unione mia e del Sindaco. Lo scavamento fu eseguito. Il prospetto di entrata, sostenuto da due colonne di tufo duro scannellato, portava in un piccolo atrio. Ad un angolo si rinvenne un'apertura e sul principio scavandosi si trovarono alcuni rottami di un vase grande figurato, due idoletti cretacei e due tubi di alabastro, credo io, rosi dal tempo. Si dovè poi sospendere lo scavo perchè la vòlta superiore minacciava un crollo vicino, come ha fatto in altro tempo, mentre trovansi tutt' i vasi franti in mille pezzi. Quindi ad evitare il pericolo della vita di qualche travagliatore fu sospeso lo scavo, ed i prelodati Consig.<sup>i</sup> e Commissario partirono. Questi due signori sono di opinione, come ancor io le feci conoscere, che questo mezzooggio di terreno dovrebbe intieramente dissodarsi perchè è pieno perfettam.<sup>o</sup> di antichi sepolcri... M. Caracciolo.

Canosa li 16 dicembre 1828... Il giorno 12 del corrente un certo Savino Barbarossa proprietario di q.<sup>o</sup> Comune scavando in una non interrotta miniera di tufo per formare una sotterranea cava atta a conservar vino, nella profondità di circa 20 palmi dall'attuale superficie, si aprì la miniera da un lato e fè scovrire un appartamento di quattro stanzini intonacati all'ultimo bel gusto con delle simmetriche scannellature alla vòlta con de' frisi [*fregi*] di pittura freschissima. Vi sono ancora delle finte bussole [*porte*] pittate in faccia del muro. È cosa veramente elegantissima. Nell'ultima stanza si sono trovati innumerabili vasi rustici con molti rottami per essere entrata della molt'acqua per mezzo di un canale sotterraneo. Tra il numero di questi rottami si sono rinvenute o cinque o sei statue cretacee dell'altezza di circa tre pal. ma chi senza braccia, chi manca di testa e chi di mano. Debbonsi però trovare questi pezzi tra gli altri che vi esistono. Si presume che il padrone abbia involato una quantità di vasi sopraffini, e già si stanno prendendo le debite diligenze. Questo Giudice ne fece sollecito rapporto al Sotto-Intend.<sup>o</sup> del Distretto, il quale ha ordinato ch'egli, il Sindaco ed io prendessimo un esatto inventario di ciocch'esiste e praticassimo le più accurate indagini presso del padrone per qualche oggetto di rilievo. Le ne darò ulteriore ragguaglio e se mi riesce le farò tenere un disegno alla meglio di q.<sup>o</sup> luogo. Sarebbe però ben fatto che q.<sup>o</sup> monumento restasse intatto e per lo lustro di Canosa e per la curiosità degli stranieri. M. Caracciolo.

Minervino 10 gennaio 1829... Eccone per ora i precisi ragguagli per ciocchè riguarda lo scavo fatto in Canosa e per tutt'altro potrà farsi. Nei due sepolcri rinvenuti da un tal Michele di Trani naturale di Canosa in un suo terreno circa mezzo miglio lontano, è fuor di dubbio che furono ritrovati degli oggetti antichi di qualche considerazione, giacchè la struttura della prospettiva dei medesimi con delle colonnette

di tufo scannellate indicano essere un sepolcro gentilizio. Dalle indagini colà prese nella mia dimora ho conosciuto che di già quel Regio Giudice ha scoperto quasi il tutto... Nella scorsa settimana, quasi nello stesso paese, un certo Savino Barbarossa cavando una cantina nel tufo, rinvenne un sepolcro che forse è il migliore ritrovato sin'ora. Esso è composto di due stanze di circa pal. 13 quadrati oltre ad altre due stanze laterali incominciate ma non finite. Le vòlte sono a botte formando un'intravata con una piccola cornicetta nel piede di esse e con una fascia colorata a colore oscuro. Le porte parimenti con cornicetta e mostre [*stipiti*] colorate, con due finestrini colorati al fianco della porta d'ingresso della seconda stanza, e tutte intonacate con intonaco finissimo. L'altezza è di circa pal. otto, dal che col trascorso de' secoli l'acqua si è intromessa portandoci del limo, per cui il pavimento è coperto e l'umido ha maltrattato l'intonaco e la pittura anzidetta, ma non molto. Da tal ritrovato esistente deve con certezza credersi che si fossero trovati degli oggetti rari e preziosi come pure qualche cristallo, dachè nell'accedere il Giudice Regio, dopo esserne stato avvertito, rinvenne alcune schegge di cristallo a terra. Si fecero trovare una quantità di rustici vasi rotti e molti busti frantumati, oltre a molti vasi anche rustici e ben grandi, sani ed intatti, i quali perchè coperti dal fango non figurano, ma a mio credere essi non sono di ultima classe, mentre facendogli pulire si troveranno colorati con qualche lavoro, per quanto avessi potuto osservare. Si trovarono ancora due figure che senza pulirle non possono ben distinguersi. Tutti questi oggetti furono inventariati e consegnati al padrone del fondo... Circa poi il fondo che l'E. V. mi ordina di poter acquistare dove furono rinvenuti i due sepolcri da Michele di Trani, sono a farle conoscere che quel territorio forma un piccolo promontorio dell'estensione di circa dodici moggia appartenente a moltissimi coloni. Da quello che si è trovato pel tempo passato sembra essere quello un luogo sepolcrale, per cui dovunque si scovirebbe si potrebbero ritrovare sepolcri antichi... Francesco Valentini.

Minervino 24 febbraio 1829... Il Sig. Intendente della Provincia portossi in Canosa nello scorso mese ad oggetto non solo di osservare quel magnifico sepolcro ritrovato da Savino Barbarossa, ma pur anche per prendere delle indagini se altro prezioso oggetto si fusse ritrovato. Mi è stato assicurato che il detto Barbarossa, vedutosi costretto, presentò altri vasi di preziosa qualità, e lo stesso lodato Sig. Intendente fecegli trasportare in Bari. Diverse altre operazioni usò contro Michele di Trani, ed in vero non ho voluto prenderne stretto conto per non entrare nelle savie operazioni eseguite dal prelodato Sig. Intendente... In conseguenza non ho potuto formarne un distinto inventario e rimetterlo all'E. V. come mi ha ordinato... Valentini.

Minervino 19 maggio 1829. Vengo assicurato da Canosa che nei scorsi giorni fu a bella posta di notte tempo, alla distanza di circa un quarto di miglio dal paese, in un terreno erboso comunale ritrovato un piccolo sepolcro con qualche oggetto non indifferente, e che ne avevano scoperto un altro vicino al medesimo che offre due porte;



ma che essendo pervenuta la notizia a quel Regio Giudice, ne impedì le ulteriori operazioni... Valentini.

Minervino 27 maggio 1829. In seguito di quanto le rapportai in ordine ad un sepolcro antico rinvenuto in Canosa... ho l'onore di farle un minuto dettaglio... Giunti al luogo circa un quarto di miglio lontano dalla Città, osservai che di notte tempo un maligno villano ebbe il piacere cavare in mezzo ad un quadrato di sepolcri, e tre di essi sicuramente furono ricercati, conoscendosi dalla terra di fresco buttata; ma a mio credere non cose preziose potè rinvenire, all'infuori di una lampada di cristallo, la di cui forma non si è potuto rintracciare perchè fu rotta e frantumata la notte istessa; e ciò si è desunto da una porzione di piede della stessa ritrovato e diversi altri frammenti. Si aprì dunque una porticina cinque piedi sotto terra, la quale anche era stata violata, ma senza introdursi persona. Si rinvenne un vuoto di circa pal. 8 di larghezza e 10 di lunghezza in un masso di tufo grezzo. Era pieno di finissimo terreno, forse penetrato col trascorso di tanti secoli. Si cominciò con tutta diligenza a cavar fuori la terra, e terminata l'operazione sino alla sera, si ebbe il totale del rinvenuto in ciò che siegue. Sette idoletti di creta rustica, tutti a stecca e non a forma, di circa un pal. l'uno. Essi sono di rozzo disegno, all'infuori di un solo, e mancanti di qualche ala e braccio. Sei mezze testoline, quattro di circa 4 pollici e due di tre, anche di creta rustica. Una lancia circa pal. 2  $\frac{1}{2}$  e larga due pollici con tutto il manico d'acciaio, ma però tutta ossidata. Due mezzi busti di cavallo di quattro pollici di creta rustica. Alcuni rottami di un vase rustichissimo. Finalmente si rinvenne un morso di briglia finta di metallo con una guardia al davanti ben lavorata, in modocchè applicata ad un animale, questa supera al disotto più di tre pollici. Al mio sciocco pensare, ho stimato che sia briglia finta dagli anelletti che vi sono disotto. In questo oggetto quantunque ossidato, pure si vede bene il lavoro ed il metallo... Valentini.

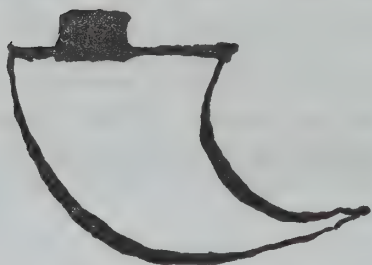
Barletta 11 marzo 1834. Nella scorsa settimana seppi per azzardo che nel Comune di Canosa si era scoperto un sotterraneo di qualche considerazione. Non manca quindi di adempire al mio dovere con recarmi colà nel giorno 8 corrente e ritrovai vero ciò che mi era stato detto. Ed eccone il dettaglio. Circa un mezzo miglio lontano dal Comune di Canosa si sta costruendo un ponte sulla strada che da quel Comune conduce a questo di Barletta e propriamente in una vallata detta S.<sup>a</sup> Sofia. Dalla parte di levante andando la strada a mezza costa, si stava formando una fossata per incanalare le acque e portarle sotto il suddetto ponte. Mentre si eseguiva un tale lavoro, profondò in un punto, per cui l'intraprenditore di quella pubblica strada fece in un certo modo allargare l'apertura per potersi intromettere e quindi ne diede parte a quel Sindaco, il quale ordinò che si fusse fatto un piccolo cavo, essendo il sotterraneo quasi pieno sino alla vòlta, di sottilissima terra intromessasi con le alluvioni, e così fare delle osservazioni. Il sotterraneo di cui è parola è sotto una collina in una miniera di tufo. Appena ivi giunsi, m'intromisi a stento e vi calai a circa 15 pal. di profondità, e carponi per terra

\*

con una fiaccola, percorsi per quanto potei una porzione del medesimo che, a mio credere e come appare, va di molto a lungo e parmi per certo di essere catacomba, venendo formato da diverse piccole strade che fra di loro s'incrocicchiano e si uniscono e sempre in piano, divise una dall'altra dai pilastri e divisori dell'istesso tufo rimasti nel cavamento. La vòlta è perfettamente piana e magnifica. Le strade sono in circa 10 pal. di larghezza, ed in taluni punti anche 15. In molti siti osservai esservi de' piccoli archi, dentro cui si trovano de' sepolcri incavati nell'istesso materiale senza lapide ma con delle iscrizioni pittate a fresco nel tufo con poco intonaco posto nel solo sito dove esse sono espresse e scritte con pennello di color rosso. Nei detti sepolcri sono degli ossami confusi con la sottilissima terra intromessasi con le acque. Percorsi circa 60 pal., ma siccome l'aria cominciava a rendersi irrespirabile, così fui costretto mio malgrado ad uscirmene con qualche pericolo. Nel poco tratto da me percorso osservai num.º sei iscrizioni ed una piccola figura dell'altezza di un pal. circa sull'istesso sepolcro ove sta l'iscrizione che le rimetto col N.º 1 e pittata egualmente a fresco e di cui ne formai un bozzo che non ritrovo e sospetto di essere rimasto nel luogo, d'onde come dissi n'ebbi ad uscire a stento. Due iscrizioni sono intelligibili, mentre le altre essendo confuse con la terra, meritano di essere scoperte con tutta delicatezza. Di dette due iscrizioni feci una copia che mi fo il dovere soccartarle. Sembrami che un tale scovrimento sia interessante perchè oltre ad essere quel sotterraneo, a quanto appare, le catacombe, vi sono a mio credere e fuori di dubbio de' corpi santi ivi depositati, per cui rendesi vieppiù di considerazione. Opinai in conseguenza che si chiudesse perfettamente l'apertura fattasi; ed a tale oggetto ne pregai quel Sindaco, il quale unitamente a me ne ordinò l'esecuzione... oltre a quello da me osservato vi potrà essere anche qualche cosa più preziosa nel mezzo del sotterraneo, il quale, a mio credere, deve essere esteso e ben grande e che forse vada a corrispondere alla valle opposta, dove potrebbe ritrovarsi la vera entrata... Valentini.



DEPOSITIO S · C · MACACI  
QVI VIXIT JVXTVS P · L · M ·  
XXXV ET DECESSIT IN PACE  
FEBBRVARI EVTARICO FIL  
LICAV CONSVLE



Qui vi è l'effigie (C. I. L. IX, n.º 410).



REQVIESCIT IN PACE S · C · M ·  
JVXTVS QVI VIXIT TANNVS  
ES · XLV DECESSIT IN PACE  
SVB DIE V KAL · AVGVSTI  
CIOVE CONSVLE  
(C. I. L. IX, n.º 413).



Canosa 14 gennaio 1841... Piacemi apprendere di essere stato ella autorizzato da S. E. il Ministro degli affari interni ad aprire con me una corrispondenza relativa al rinvenimento di oggetti antichi che potessero offrire i scavi che si stanno facendo in occasione della formazione di questo Campo santo... Dico dippiù, per tenerla esattamente informata, che un antico sepolcro si è rinvenuto nello scavo fin ora fatto, e questo ha offerto alcuni vasi rustici e di niun pregio, ma che io conservo per rimmetterli con apposito verbale al Sig. Intendente della Provincia con tutto ciò che possano offrire i scavi faciendi... Scocchera.

Canosa 26 dicembre 1843... Sono circa venti giorni che un certo Vito Lagrasta di qui, mentre da tagliamonti facea scavare de' tufi in un suo predio rustico poco distante dal paese, nella miniera del tufo fu fatta una casuale apertura. Tanto bastò perchè il padrone co' tagliamonti allargando l'entrata, giunsero ad intromettersi e, come dicesi, ad appropriarsi di vasi e di altri oggetti archeologici. Dopo quindici o sedici giorni essendosi sparsa la voce, io ed altre autorità del paese la fecimo chiudere e fu fissata una guardia urbana per custodire quel sacro deposito. A quel che dicono coloro che hanno azzardato a penetrarlo, questo ipogeo deve avere del grandioso, essendo egli composto da quattro o cinque stanze ornate d'intagli, di colonnette intagliate nel tufo e di vari dipinti... M. Caracciolo.

Canosa 13 del 1844... mi portai nel predio rustico di questo Vito Lagrasta per intraprendere lo scavamento del sepolcro... Si dovè cominciare dall'apertura occidentale e così proseguire. Il sepolcro in sè stesso è grandioso, essendo composto di cinque stanze le quali furono rinvenute piene zeppe di terreno e di taluni pezzi di tufo e di pietre, indizio certo di essere stato scavato e rovistato in qualche scorso secolo. Di fatti fu scoperto un buco a corpo d'uomo da cui se ne arguisce la violazione. Si cacciò dunque il terreno di questa prima stanza e si rinvenne una quantità di rottami di vetri colorati di tante diverse maniere che destavano la curiosità per la di loro eleganza, e di tanti frantumi di alabastro trasparente che facevano congetturare di essere colà riposti de' vasi piccoli bensì dell'una e dell'altra materia. Questa stanza è perfettamente intonacata e la sua lunghezza è di pal. 8  $\frac{1}{2}$ , larga 6  $\frac{1}{2}$ , alta 7. Si passò da questa all'altra per mezzo di una porta alta pal. 6  $\frac{1}{2}$ , larga 3  $\frac{1}{2}$ . S'incominciò lo scavo di questa seconda camera, ed egualmente si rinvennero rottami di vetro e d'alabastro come sopra con de' filetti sottilissimi d'oro trammisti nel limo, ed un vaso rustico grande. La lunghezza di essa è di pal. 13  $\frac{1}{2}$ , larga 12  $\frac{1}{2}$ , alta 7  $\frac{1}{2}$ . Fummo alla terza stanza per la porta larga 5 pal. lunga 8. Questa è propriamente la camera dell'entrata dell'ipogeo situata verso nord-est; la costruzione di essa è di altra forma delle due precedenti perchè la sua vòlta è fatta a cassettoni nel tufo con dipinti semplici intorno. In essa fu rinvenuto un nasiterno alto 2  $\frac{1}{2}$  con manico elegante giusta la copia del notamento che le accludo. Fu pure trovato un vaso rustico di niuna considerazione, vari filetti d'oro con alcune palmette sottilissime a fronde di olivo, un orecchino con una rosetta ed una piccola cicogna che gli pendeva smaltata nel petto,

del peso di circa trappesi 4 ed una testina a piancia, oggetti tutti di oro. Questa stanza è larga pal. 14, lunga  $6\frac{1}{2}$ , alta 9. A fianco della porta di entrata trovasi la quarta stanza, la quale sembra essere la più magnifica di tutte le altre, giacchè alla porta di entrata sonovi due colonne esagone intagliate nel tufo con de' capitelli dell'istessa materia; e queste fanno simmetria con due altre situate in fondo alla porta dell'ultima camera, tutte dipinte a stucco. Essa porta è alta 8 pal., larga 5. La stanza è tutta dipinta, la maggior parte color rosso con diversi fregi. La sua vòlta è anche colorita e formata a cassettoni. Intorno intorno trovansi degli animali dipinti, come arpie, serpi, sfingi ed altri. In questa camera fu trovato un altro nasiterno rotto in due parti, una quantità di pezzetti di oro sottilissimi con un orecchino che dovea avere una pietra in mezzo, come osservasi dall'incavo, con tre piccolissime catene pendenti. Il suo peso è di sei trappesi; molti pezzi di ferro e due larghe e lunghe lance intieramente rugginite. Essa è lunga pal. 12, larga 14, alta 9. La porta dell'ultima e quinta stanza è alta pal.  $7\frac{1}{2}$ , larga  $3\frac{1}{4}$ . In quest'ultima camera fu trovato un simile nasiterno anche rotto in due parti, mancante del manico. Nulla di più rilevante fu rinvenuto in quest'ultima stanza. La sua lunghezza è di pal.  $15\frac{1}{2}$ , larga 14, alta 8.

Il dì 9 del corrente fu esaurito lo scavamento, ed il giorno appresso il padrone del fondo Vito Lagrasta contadino probo e dabbene, temendo d'incorrere nella contravvenzione... con una dichiarazione scritta venne a far palese... ch'egli giorni prima dello intrapreso scavo di notte accedè... nel sepolcro e che sopra i cumuli del terreno trovò alcuni vasi, la maggior parte rotti, che l'istessa notte depositò in casa del Canonico D. Giuseppe Basta e che era pronto esibirli al Governo qualora fossero degni del R. Museo. Di fatti il giorno istesso furono rilevati dalla casa del sud.° Can. Basta da me... e depositati in questa Cancelleria comunale. Il notamento di questi rivelati dal padrone glielo acchiudo distintamente... M. Caracciolo.

Notamento di oggetti rivelati dal padrone il 1.° giorno dopo lo scavo. 1.° Una patera grande con manichi del diametro di pal. 3, rotta in tre pezzi esistenti che formano l'intero; ben inteso che le rotture sono antichissime, con otto figure esprimenti una quadriga di cavalli bianchi con un cocchio su di cui esiste un trionfante ornato di cimiero, di scudo e di una scure, avanti un Ercole ornato di pelli di leone che guida la quadriga. Vi esiste sul mezzo un Genio adorno d'infula con un sistro in mano. Più un idolo con martello ed un altro rimpetto, avendo a' piedi un daino. Intorno diversi fregi (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2253*). 2.° Altra patera grande della stessa dimensione, rotta in sei pezzi esistenti, con quadriga simile, colla sola diversità di qualche figura (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2189*). 3.° Tre nasiterni dell'altezza di due pal. ed once otto, de'quali due interi, benchè mancanti di piccoli pezzi alla base ed uno rotto, del diametro di un pal. ed un'oncia con figure rappresentanti una quadriga ed in cocchio seduto un Genio alato; innanzi ai cavalli altro Genio alato ed al di sotto tre altre figure. 4.° Sei teste di terra cotta, fino alla gola fregiate



con corone di alloro ed altro. 5.° Tre Dioti a forma di calici dell'altezza di pal. uno ed un terzo con tre figure alate; di questi, due interi ed uno in due pezzi. 6.° Un vase colorito con una sola figura, dell'altezza di once dieci. 7.° Una tavola di marmo bianco adorna di cornice, bucata ai quattro estremi, alta pal. cinque ed once nove, lunga pal. due ed once dieci. Io la stimo coperchio di sepolcro. M. Caracciolo.

Napoli 6 febbraio 1844. Le invio un talloncino speditomi dall'Intendente di Bari, affinchè ella ritiri dal procaccio due casse contenenti oggetti antichi rinvenuti nel sepolcreto di Vito Lagrasta di Canosa. Ancora le invio uno scatolino nel quale sono alquanti oggetti di oro che quell'Intendente ha ritirati da coloro che aveangli fraudolentemente sottratti. Ella farà di tutto un verbale di consegna al Controloro, trasmettendone copia al Ministero. Santangelo.

Napoli 12 febbraio 1844. Le trasmetto un altro piccolo oggetto di oro speditomi dall'Intendente di Bari del peso di tre trappesi meno tre acini, affinchè ella lo unisca agli altri venuti fuori dal sepolcreto scoperto in Canosa... Santangelo.

Napoli 2 ottobre 1844. Le due grandi patere di creta pinta venute da Canosa potrebbero situarsi... nella stanza che precede quella dove sono situati i due grandi vasi di Ruvo, e dovrebbero situarsi a specchio. A tal uopo bisognerà costruire o due tronchi di colonna o due piedistalli di legno, ovvero costruire due tavolini di legno... Quaranta.

Napoli 28 dicembre 1844. Reduce da Canosa e dalla provincia di Bari, mi affretto a rassegnarle gl'inaspettati risultamenti della mia missione. Gl'ipogei di Canosa formano una picciola città sotterranea, una necropoli, un laberinto italico di cui non si ha finora alcun altro esempio. Si estendono per qualche centinaio di passi quadrati; di essi appena si è scoperta una brevissima porzione, un angolo limitato ed angusto in occasione di aversi voluto incavare nel tufo dal colono Vito Lagrasta un recinto per riporvi la paglia. Questo saggio di scavamento, che un Genio amico delle arti e della gloria del nostro paese sembra volerci additare come un punto di partenza, ci dischiude l'ingresso ad una contrada sconosciuta che sarà per la coltura dell'Italia primitiva ciò ch'è Pompei per quella dell'Impero romano.

La porzione dell'ipogeo scoperta finora consiste in un breve tratto di strada sotterranea cinta ne' lati da porte alquanto più ristrette nella loro sommità sullo stile egizio o greco primitivo e che si succedono l'una all'altra come gl'ingressi di tante abitazioni. Queste porte sono decorate da pilastri a cui vanno annesse alcune mezze colonne con scannellature poligone d'ordine ionico; una leggierra ghirlanda è scolpita fra le volute de' capitelli. Tutto ciò ricorda gl'ingressi distili e dello stesso ordine ionico proprio delle tombe dipinte su' vasi greci della stessa epoca di floridezza e di gusto. Questi usci sono chiusi da porte di marmo ordinario, costruite in guisa da non permettere che venissero più riaperte dopocchè vi era stato depositato il defunto. Questa provvidenza era necessaria per mettere al sicuro da' profanatori e da' ladri questi edifizii funebri così

ricchi di oggetti preziosi e delle più rare produzioni dell'arte e dell'industria. La strada vien chiusa in una delle sue estremità da un'altra funebre magione che ha lo stesso ingresso e la stessa decorazione esteriore delle altre. Ognuno di quest'ingressi dà il passaggio ad una stanza nobilmente coperta da un soffitto in cui sono state scolpite le travi nello stesso masso nel quale trovasi incavato tutto l'ipogeo. Le travi sono dipinte a color del legno e le pareti laterali di rosso. Una seconda stanza e talvolta una terza con proporzioni che vanno sempre più restringendosi, si succedono dopo la prima. La loro volta è liscia ed il resto del muro inornato ed ignobile. Un muretto parallelo a quello dell'ingresso principale divide la prima stanza dalla seconda ed è fregiato di colonne ioniche e di pitture consistenti in riquadri a fondo rosso e bianco. In quest'ultimi si veggiono espressi alcuni uccelli a volto umano, Sirene o Arpie che sieno, dello stesso tipo di quello che s'osserva sovente su' vasi detti volgarmente egizî ed ora dagli archeologi francesi creduti tirreno-finici. Da queste stanze si doveva aver comunicazione con altri edifizî funebri per via di porte di marmo che vi s'incontrano e che non sono state ancora rimosse o demolite.

Alla distanza di non molti passi da' sepolcri mentovati si è scoperto il prospetto di un mausoleo più magnifico degli altri, se pur non fosse uno degl'ingressi principali di tutto l'ipogeo. È formato da un primo ordine di quattro colonne dorico-pestane co' capitelli, triglifi e cornicione di marmo ordinario del paese. Vien sormontato da cinque altre colonne ioniche di benintese proporzioni. La porta è di pietra lavorata a riquadri; due nicchie a fondo rosso si veggono fralle colonne doriche; in quella a sinistra si rinvenne una statuetta di terracotta. Alla distanza di circa dugento passi da' sepolcri suindicati, e propriamente sotto il territorio nominato San Chirico di proprietà del Comune di Canosa, evvi un ampio edificio. Io vi penetrai a fatica per una buca che la mia guida avea rinvenuta per azzardo. Trattasi di un monumento costituito da archi della corda ognuno di circa pal. ventiquattro formati con massi di tufo rettangoli di circa pal. sei cubici connessi con sommo studio ed arte senza cemento. Sotto agli archi ve ne sono altri piani. In un angolo vidi un marmo quadrato di circa pal. dodici. Tutto l'edificio sembrommi lungo pal. cento, largo ottanta.

La terra dura alquanto ed ammassata che trovasi ingombrare l'ipogeo e gli edifizî principali suindicati dovè penetrarvi per qualche alluvione da' monti vicini, attesocchè tutto quel territorio non è che un'ampia vallata. Oggetti antichi di ogni genere furono rinvenuti in queste tombe, ma è impossibile fissarne il punto preciso, poichè le ricerche furono eseguite senz'ordine e senza Direttori che ne avessero potuto notare le particolarità e le circostanze più interessanti. Alcuni vasi e patere dipinte di grande dimensione, statuette in terracotta e varî pendenti ed altri ornamenti di oro furono inviati in cotesto R. Museo. Essi vennero consegnati fedelmente dal colono Vito Lagrasta tostocchè si accorse che gli operai fratelli Capolongo da lui adoperati, si erano imbattuti in tali antichità. Oltre a ciò, essendosi sospettato dall'Intendente della Provincia di Bari Si-



gnor Winspear che i Capolongo avessero potuto nascondere ed involare qualche cosa sul principio dello scavo, si riuscì a raccogliere e a riunire anche crivellando il terreno alcune palmette d'oro, ricamo di una ricca veste da donna ed un orecchino ornato da un uccello di smalto nonchè una grandissima tazza col suo piede di vetro, fregiata internamente da un lavoro di fili bianchi che rappresentano il tessuto del più ingegnoso merletto e che le danno la rassomiglianza de' cristalli di Venezia sì noti ne' secoli più prossimi a noi.

Il Sig. D. Gerardo Sirone facoltoso e culto giovane residente a Bari fu colui che in adempimento degli ordini del Sig. Intendente pervenne penosamente non solo a scuoprire ed a raccogliere da' fratelli Capolongo tali preziose antichità, ma bensì altri quattro ampissimi dischi o sotto-coppe, due grandi lampade ed un cratere di vetro. La grandezza delle proporzioni, la purità de' contorni e l'eleganza delle forme non meno che l'artificio sconosciuto con cui gli ornamenti, i colori variati ed i tratti d'oro sono insieme distribuiti e disposti, rendono questi monumenti di vetro affatto unici e straordinari. Nella prossima settimana avrò l'onore di rimetterle la pianta, la sezione ed i prospetti dei monumenti descritti. C. Bonucci.

Napoli 10 febbraio 1845. Ho l'onore di rimetterle le piante e le sezioni delle tombe scoperte recentemente in Canosa ed il prospetto d'uno degl'ingressi principali di quella necropoli... C. Bonucci.

Bari 6 febbraio 1845... Riceverà pure una patera di vetro che quantunque dall'architetto Sig. Bonucci sia stata ritenuta per antica e di molto valore e da me acquistata come tale, io la credo moderna, epperò senza tener conto del prezzo che io ne ho pagato, me ne rimetto al di lei esame ed estimazione... L'Intendente E. Winspear.

Napoli 16 febbraio 1845. Elenco degli oggetti che si ricevono oggi da me qui sottoscritto Direttore del R. Museo spediti dal Sig. Intendente di Terra di Bari per mezzo del Sig. D. Amilcare Lauria... Infine lo stesso Sig. Lauria ci ha consegnata una tazza di vetro venato che si riconosce evidentemente opera moderna. Avellino.

Napoli 10 marzo 1845. In risposta al suo uffizio de' 25 febbraio relativo al modo di compiersi le ricerche delle antiche tombe di Canosa e di eseguirsene altre presso l'antica Egnatia di conto del R. Museo, le fo conoscere che mancano ora i fondi per imprendere siffatte scavazioni, per le quali occorre la spesa di ducati quattromila, giusta il parere dell'architetto Bonucci. D'altra parte nè D. Raffaele Gargiulo nè l'Ispettore Fiorelli, entrambi occupati in affari di R. servizio, possono andar sul luogo a vigilare. È mestieri però attendere miglior tempo per recarle ad atto... Santangelo.

Ruvo 20 maggio 1845. Reduce dalla Capitale in passando da Canosa stiedi a visitare l'ultima necropoli scoperta in quest'anno ed ammirando la grandiosità e la magnificenza di sì nobilissimo edificio, ne restai maravigliato. Il padrone del fondo ed il guardia rurale comunale, nominati, il primo Vito Lagrasta e 'l secondo Giacomo Metta m' in-

formarono che nell'ultima operazione fatta, nel frugare uno stanzino dell'appartamento a sinistra furono rinvenuti li seguenti oggetti e che prometteva moltissimo se se ne avesse proseguito il lavoro; e sono n.° 28 palmette di oro di diverse forme, cioè due delle quali tonde che dovevano essere due fibulette. Cinque vasi di alabastro tutti sani, cioè un nasiterno, uno a forma di lunga bottiglia e tre di forma cilindrica. Un gran canestro di vasi di vetri greci colorati e di diverse forme, parte sani e parte rotti, ma combinabili forse, come mi dissero di circa n.° trenta e più. Due piattini di bronzo dorati ed in ultimo una statua di marmo alta pal. 6 senza la testa ed un braccio, ma di bellissima scultura nell'altro braccio, e monca del polso. Si deve osservare che nel frugare l'appartamento del prospetto si potrebbe ritrovare la testa ed il braccio della statua, dacchè si vedono che erano incastrati. Gli appartamenti conosciuti fin'ora sono tre, ben pittati nell'esterno e nel medesimo modo nell'interno e bene assai conservate le pitture come mi venne dall'istessi riferito. Questo cavo si potrebbe fare facilmente con poca spesa, con soli ducati cento, se si facesse dalla Commissione de' Regi scavi... Per non più dilungarmi, questo scavo si dovrebbe fare quanto presto, dacchè stanno mettendo a rovina tutto il bellissimo prospetto e le pitture esterne e se ne potrebbero ricavare delle cose molte utili e di sommo lume per le scienze e belle arti come in oggetti di oro, vetri, alabastri, avorî, terrecotte bellissime, pietre, vasi mirrini e tante altre belle cose che sogliono dare queste grandi tombe canosine... Bernardo Caprioli.

Canosa 23 marzo 1850. Sono in dovere di informarla di un fatto. Nel fondo di Vito Lagrasta fu già scoperto un nobilissimo ipogeo ed ivi si è letta una epigrafe assai importante che vi esiste tuttavia graffita. È pubblicata con qualche inesattezza dal Mommsen nel suo lavoro sulla lingua messapica (*Die unterital. Dial.* p. 50, tav. IV — *C. I. L.* IX, n.° 390). Venendo io qui pei miei studi, ho con dolore veduto che la barbara ignoranza del possessore ha aperto un taglio di tufo giusto in quel punto, e già sono state tagliate tre celle fino all'ingresso della stanza di Medella medesima; non può dubitarsi che andrà a terra, se non s'impedisce, anche questa magnifica iscrizione sepolcrale che è la più antica a segnare i consoli. V. E. deve sapere inoltre che quello scavo fertilissimo di bellissimi vasi e di ori finissimi, ora dispersi, non fu nè ben regolato nè finito; stannovi altre stanze non ancora aperte. Parendo a V. E. che qui intraprenda questo scavo e si sequestri pel Museo, pagando al proprietario questo poco di terra, quanto si rinverrà, sono qui per servirla. Ma quello che più importa è che s'impedisca di danneggiare ulteriormente il magnifico ipogeo. Altre relazioni le darò quando vedrò assodato questo importante affare... Raffaele Garrucci ad Avellino.

Napoli 16 novembre 1853... Il mondo archeologico non ha fatto da lungo tempo una scoperta simile a quella ch'ebbe luogo nel 1851 in Canosa in una località detta Porta Vanense poco lontana dalle tombe da me visitate e descritte... Si ebbe la sorte in quell'anno di scuoprirsì da taluni lavoratori una stanza sepolcrale appartenente ad una famiglia



nobile e facoltosa. Scavata appena la metà del primo ipogeo, si rinvennero due armature complete di bronzo che sembrava dorato e sette vasi dipinti di un'importanza insolita ed inudita. Il primo vaso o anfora pugliese di un'altezza considerevole rappresenta i prigionieri troiani sacrificati innanzi alla tomba di Patroclo (HEYDEMANN, *Die Vasens. des Mus. naz. zu Neapel* n.º 3254). Il secondo più piccolo è della forma di un prefericolo ed esprime il ratto di Europa (HEYDEMANN, op. cit. n.º 3218). Il terzo, di forma simile, indica Medea che ha ucciso il figlio e fugge in un carro tirato da serpenti (HEYDEMANN, op. cit. n.º 3221). Questi tre vasi si ammirano attualmente nel R. Museo dopo di essere stati sorpresi e riacquistati dalle mani del Sig. Fatelli di Ruvo. Gli altri quattro vasi furono acquistati e nascosti dal Canonico Basta di Canosa. Le autorità superiori della Provincia non che quelle del Comune di Canosa hanno esauriti tutti i loro sforzi per recuperare tali vasi in favore del R. Museo... Tutto sembrava perduto senz'altra speranza allorchè... profittando dell'antica amicizia che passava fra noi, giunsi a persuaderlo e a farmi confessare l'esistenza dei vasi. Egli mi ha inoltre autorizzato a dichiararle di esser pronto a recare i vasi nel R. Museo, ... dopo che verrà superiormente dichiarato... che gli si pagherebbe il prezzo valutato dall'ordinaria Commissione a ciò destinata nel R. Museo.

Dopo di ciò è necessario che io le rassegni un'idea dell'importanza di questi vasi. Il primo d'un'altezza delle più straordinarie offre la stessa forma di anfora pugliese che ha il vase suo compagno di sopra indicato, ove sono espressi i prigionieri troiani ed il rogo di Patroclo. Sul collo del nuovo vase è dipinto un combattimento di Amazzoni. Seguono al di sotto alcuni ordini o serie successive di figure. Nel primo ordine sono espresse tutte le grandi Divinità dell'Olimpo. Presso di loro si scorge una figura colla leggenda ΑΣΙΑ che indica la contrada personificata ove gli avvenimenti dipinti nel vaso ebbero luogo. Nella seconda serie osservasi nel mezzo seduto su di un magnifico trono il Re dei Re, il cui nome è scritto al di sopra ΔΑΠΙΟΣ. Sotto di lui si veggono un guerriero e diversi Sovrani asiatici o Satrapi coi loro scettri. Nel terzo ordine di figure scorgesi un personaggio o supremo giudice che sia con un tavolino accanto sul quale è un picciolo libro con leggenda a caratteri neri, ch'è forse la sentenza con cui si condanna un individuo. Questi osservasi poco lungi in atto di preghiera. Alcuni uomini e varie donne sono in atto di offrire doni e ghirlande onde placare il giudice severo. Altre scene ed altri episodi sono espressi nel rimanente del vaso. Nella parte posteriore è dipinta la disfatta della Chimera operata da Bellorofonte. Tutte le figure illustrate da molte iscrizioni ascendono al numero di sessantaquattro circa (HEYDEMANN, op. cit. n.º 3253). Questo gran vaso, il cui argomento è il solo fatto storico che ci abbia tramandato finora l'antica arte figulina, presenta un merito superiore a qualunque altro vaso conosciuto... Gli altri tre vasi del Sig. Basta formano pariglie con quelli del Sig. Fatelli ov'è rappresentato il ratto di Europa e la scena di Medea descritti di sopra. Anch'essi rappresentano in altro modo il ratto di Europa e la liberaz.º di Andromeda ed altro. Non posso conchiudere questo rapporto senza farle osservare che l'ipogeo ove si son rinvenuti i sette

vasi suindicati è composto di più stanze, di cui appena una sola ed incompletamente è stata frugata... C. Bonucci.

Napoli 5 dicembre 1853. Riassumendo il contenuto dei miei antecedenti rapporti relativi alle grandi scoperte di Canosa, io rassegnò... che qualora si volesse superiormente destinare qualche piccola somma onde proseguire quelle classiche scavazioni, bisognerebbe aver presenti le seguenti disposizioni da eseguirsi... si cerchi di rinvenire la statua di marmo che decorava la parte superiore del magnifico prospetto accennato di sopra. Questa scultura di grandezza naturale cominciò a scuoprirsi da me nel 1844. Fa d'uopo rinvenirla e se fosse d'un merito eminente, trasferirla nel R. Museo... C. Bonucci.

Napoli 22 dicembre 1853... Le rimetto l'esatta descrizione finora inedita e sconosciuta delle celebri tombe rinvenute dal 1844 in poi in Canosa co' notamenti ragionati di tutti gli antichi e classici oggetti ivi rinvenuti. Accompagnano la detta descrizione i disegni della pianta generale degli stessi monumenti co' numeri che indicano i siti ove si raccolsero gl'importanti oggetti mentovati e due tavole che rappresentano le sezioni ed elevati per le linee lunga e corta degl'ipogei e le pareti dipinte da cui son decorati. Il disegno in prospettiva dell'ingresso all'altro magnifico mausoleo o alla necropoli di Canosa ebbi già l'onore di rassegnarglielo con altro mio ufficio... C. Bonucci.

L'anno 1854 il giorno 9 gennaio in Canosa. Noi Giuseppe Stampacchia Regio Giudice del Circondario di Canosa... In esecuzione degli ordini contenuti nell'onorevole foglio del Sig. Sottintendente... col quale c'incarica nelle rispettive abitazioni di Antonio Gala, Giuseppe Valente e Nicola Perrone di questo Comune le più accurate perquisizioni per rinvenire sedici pezzi di anticaglie e propriamente di vasellami, abbiamo disposto il nostro accesso... Quindi... ci siamo conferiti prima nel domicilio di Nicola Perrone messo sulla strada Salnitro... abbiamo fatto praticare minute ed esatte perquisizioni nella stanza di sua abitazione messa a pianterreno, ed in essa si sono rinvenuti num.<sup>o</sup> tredici vasi antichi tutti di creta rustica, ne' quali evvi un vaso a forma di bacile con due manichi. Queste anticaglie si sono da noi assicurate e depositate nella cancelleria di questo Regio Giudicato. Di là siamo passati nell'abitazione di Antonio Lamonaca, alias Gala, sita alla strada Castello... ed alla sua presenza... abbiamo fatto praticare le convenevoli ricerche nella piccola stanza da lui abitata, e vicino la focagna si sono reperiti in una cesta num.<sup>o</sup> trentaquattro piccoli vasi antichi. Di questi vasi num.<sup>o</sup> cinque sono di creta rustica e ventinove di creta piuttosto fina, colorati e figurati di diversi disegni. Epperò i vasi succennati non sono tutti in buono stato, essendovene una porzione rotti e de' pezzi mancanti. Questi vasellami sono stati da noi assicurati e trasportati nel locale di giustizia. Susseguentemente... ci siamo recati in casa di Giuseppe Valente messa sulla strada vico de' Rossi... alla di lui presenza abbiamo... fatta diligenziare la casa di sua abitazione composta di due stanze; e dopo di essersi praticate le più accurate perquisizioni, nulla si è rinvenuto che formasse lo scopo delle nostre ricerche.



Contemporaneamente avendo ricevuto notizia che presso del nominato Saverio Notario potevansi rinvenire oggetti di simile natura, abbiamo creduto opportuno perquisire il di lui domicilio. Di fatti ci siamo conferiti in casa del mentovato Notario, messa alla strada Orologio. Nella stessa... composta di sei stanze, si sono reperiati num.<sup>o</sup> sei vasi antichi di creta rustica e di piccola grandezza, i quali si son fatti trasportare nel locale di giustizia. Tanto questi che gli altri vasi sopra descritti si sono suggellati... si son fatti situare in una cesta, condizionati... Quattro altri vasi rustici, de' quali due più grandi e due piccoli, si son ligati con uno spago ai rispettivi manichi... Di tutto ciò si è disteso il presente processo verbale... G. Stampacchia... (*copia*).

Napoli 16 gennaio 1854. Di riscontro al suo venerato ufficio in data di ieri con cui mi partecipa la lettera del Sig. Intendente di Bari del 31 dicembre p. s. ho l'onore di rassegnarle quanto segue. Il Sig. Intendente trascrive le notizie che egli ha potuto raccogliere relative al nobile sepolcreto scoperto casualmente a Canosa alla fine del 1843, e lo dice composto di sette stanze e di esservisi rinvenuti molti oggetti antichi, dei quali una porzione tolta all'Arcidiacono Basta fu trasmessa al R. Museo. Soggiunge che all'infuori di diversi animali dipinti non vi è attualmente altra pittura ben conservata nelle varie parti o ipogei di detto nobile sepolcro che potrebbe ancora chiamarsi di Medella per una iscrizione che ivi si legge incavata nel tufo. Riferisce poi che in un sito interamente diverso dal cennato nobile sepolcreto fu scoperto il 15 agosto 1851 un'altra tomba ove si rinvennero i vasi detti di Patroclo, di Medea e del Torello che vennero recentemente trasportati nel R. Museo (e che furono com'è noto sorpresi presso il Sig. Donato Fatelli). Intorno a quanto le ho fin qui accennato debbo farle le seguenti osservazioni. 1.<sup>o</sup> Un'esatta, minuta e completa descrizione del nobile sepolcreto detto di Medella corredata delle analoghe piante e disegni e illustrata da un copioso e ragionato notamento dei diversi oggetti antichi colà rinvenuti le furono da me inviati con mio rapporto del 23 dicembre p. p. 2.<sup>o</sup> Riguardo al sepolcro scoperto furtivamente in agosto del 1851, oltre ai tre vasi giunti al Museo, si scuoprirono, per quanto ho preinteso, due armature complete e quattro altri classici vasi che giova sperare non saranno perduti pel R. Museo. 3.<sup>o</sup> Diverso intieramente dal nobile sepolcreto detto di Medella, scavato come si è detto di sopra alla fine del 1843 ed al principio del 1844, e diverso ancora e separato da una lunga distanza dalla tomba rinvenuta nel 1851, deve considerarsi il magnifico mausoleo di cui nel 1844 fu scoperta la grandiosa facciata e porta d'ingresso decorata da un ordine di colonne doriche e sormontata da sei colonne ioniche. Queste furono poi rovesciate e la parte inferiore intieramente ricolma e coverta di terra onde impedire di penetrarvi di nascosto e di frugarne le varie stanze sotterranee a cui siffatto nobile prospetto offre l'ingresso. Di questo mausoleo il Sig. Intendente non fa il minimo cenno... C. Bonucci.

Napoli 19 gennaio 1854. Il Sig. D. Salvatore Fenicia Presidente della Commissione degli scavi di Ruvo con sua lettera privata del 14 corrente mese mi partecipa che il

Sig. Sott' Intendente di Barletta accompagnato dalla Gendarmeria abbia arrestato in Canosa un tale fabbricatore per nome Capolongo perchè in questi giorni ha scavato furtivamente un antico sepolcro ed ha venduto gli oggetti ritrovati al noto Sig. Arcidiacono Basta... C. Bonucci.

Canosa 3 febbraio 1854... Tranne la invenzione del celeberrimo sepolcro italo-greco nelle adiacenze dell'Arco Trajano avvenuta per scavo furtivo nel 1851, niun altro ipogeo di rimarco si è rinvenuto. Epperò quanto si assume dal Sig. Fenicia non ha alcuna realtà di scavo... Il Sindaco.

Canosa 7 febbraio 1854. I lavori di cavamento presso il gran mausoleo, mercè i più attivi ed energici sforzi son pervenuti a scuoprire fin oggi tutto il gran corridoio o sentiero coperto che vi dava accesso. Il prospetto principale che deve restaurarsi... sarà scoperto intieramente domani. Quindi si scaveranno immediatamente le sue stanze interne. Siamo discesi a 24 pal. sotto il livello delle terre a coltura e ci troviamo nel centro d'una picciola valletta che contiene la parte più nobile dell'antica necropoli greca... C. Bonucci.

Canosa 11 febbraio 1854. Il prospetto del gran mausoleo è stato intieramente restituito alla luce, ma molto danneggiato. Mi occupo a ristaurarlo. Questo magnifico ingresso dava il varco a due stanze funebri così ampie che occorre ancora una settimana per giungere dalla loro sommità al loro livello inferiore in cui sogliono ritrovarsi gli antichi oggetti... C. Bonucci.

Canosa 13 febbraio 1854. Gli scavamenti operati per iscuoprire le stanze interiori del grandioso mausoleo, di cui si sta ristaurando il prospetto, erano giunti quasi alla metà del loro corso, allorchè i tempi essendosi improvvisamente rotti, le alluvioni e le frane delle colline contigue ci hanno obbligato di allargare ed isolare il perimetro dell'insigne monumento. Queste operazioni, che avremmo voluto evitare onde risparmiar tempo e danaro, ci hanno dato fortuitamente occasione di restituire alla luce i varî antichi vestibuli che menavano al mausoleo. Ora conosciamo ritrovarci in una valletta ch'è il centro della necropoli de' personaggi più ricchi, nobili e potenti dell'antica Canosa. Siamo in mezzo ad una Pompei greca... C. Bonucci.

Canosa 17 febbraio 1854. Onde togliere ogni facilità e speranza a coloro che di notte sogliono ricercar furtivamente le tombe greche nell'antico perimetro di Canosa, ci siamo recati io e gl'impiegati municipali di questo Comune... a riconoscere ed investigar tutt' i siti che si erano cominciati a scuoprir di soppiatto. Abbiamo innanzi di noi... fatte frugare diligentemente queste tombe nelle contrade dette di S. Sabino, di S. Chirico, di S. Pietro e nella strada del maneggio. Non si son rinvenute che tombe della forma di anguste nicchie arcate che dovevano appartenere a persone ignobili. Vi si son raccolti varî vasi rustici ad otre, taluno ornato con testa di Medusa a bassorilievo, un pettine da donna ed alcuni giuochi di vetro colorito della forma di grossi bottoni depressi ed emisferici per uso di ragazzi. Questi oggetti si trovano depositati



presso il Sig. Sindaco di Canosa per inviarsi al R. Museo al termine degli scavi. C. Bonucci.

Canosa 18 febbraio 1854. Con somma gioia mi affretto a rassegnarle che i celebri vasi per quattro sfuggiti alle premure delle autorità e de' Tribunali, e la cui esistenza si credea favolosa, sono stati finalmente assicurati al R. Museo borbonico. Il Sig. Tesoriere Arcidiacono Basta in un ultimo nostro colloquio mi aveva dichiarato che per esimersi dalle premure di alcune autorità della Provincia che gli avevano offerte grosse somme per acquistare a loro privato profitto quei classici monumenti, era stato costretto a seppellirli di nuovo e poscia alienarli. Mi soggiunse che egli ne avea disposto liberamente perchè li aveva comprati in buona fede ed avea così impedito che andassero perduti in paesi stranieri. Conchiuse che i vasi erano successivamente passati per varie mani e che infine giunsero in potere di D. Giuseppe Caradonna ricco proprietario di Canosa. Recatomi all'istante dal Sig. Caradonna ed assicuratolo della mia ufficiale missione, mi promise per l'indomani 16 corr. di esibirmi e farmi esaminar minutamente i vasi indicati. Giunto un tal giorno mi recai nell'abitazione del Sig. Caradonna e trovai effettivamente in esso un caro uomo, perchè mi ammise senz'altra formalità in un suo gabinetto e mi esibì i tre vasi giustamente desiderati e pianti.

Per non uscire da' limiti ristretti d'un rapporto, gliene rassegno un rapido cenno. I vasi sono tre. Il 1.<sup>o</sup> ha la figura d'un'anfora pugliese con manici a testa di Medusa; è alto circa cinque pal. da' manici alla base e forma pariglia con quello trovato nella stessa tomba e che dal Sig. Fatelli pervenne nel R. Museo. Presenta 4 serie di figure; la prima sul collo è un combattimento fra le genti asiatiche ed i greci; la seconda indica il consiglio degli Dei; la Grecia è rassicurata da Giove e da Minerva, mentre il cattivo Genio della guerra sembra minacciarla colle sue faci; sul capo della figura muliebre esprimente la Grecia si legge il suo nome ΕΛΛΑΣ, l'Ellade; e sul Genio della discordia è graffito il principio della parola ΑΡΑ... Una bella donna, l'Asia, è additata dalla leggenda ΑΣΙΑ, viene appresso seduta come dominatrice delle nazioni con lungo scettro e corona turrata su di un ricco seggio ornato di sculture. Nella terza serie è rappresentato il Re de' Re assiso in trono in mezzo alle sue guardie e a' suoi Satrapi. Il suo nome che vedesi graffito è come un raggio che illumina il soggetto di tutto il quadro ΔΑΡΕΙΟΣ, Dario. Innanzi al gran Re v'ha una figura con elmo conico salita su di una base sulla quale leggesi ΠΕΡΣΑΙ, la Persia. La 4.<sup>a</sup> serie mostra alcune figure donnesche rappresentanti co' loro costumi nuovi e graziosi le varie popolazioni dell'Asia che offrono genuflesse doni e grosse somme di denaro ne' sacchi ad un sommo sacerdote o altro eminente personaggio che siasi, che li riceve fra due are su di una mensa; costui ha in mano due tabelle aperte ossia un diptico ov'è scritto il numero de' talenti d'oro che gli si pagano ΤΑΛΝ ΤΑΗ (talenta 6?) e sulla tavola il nome forse de' Regni tributari a grandi lettere ΜΥΝΔΡΟΚΤ. Nella parte posteriore del vase v'ha un altro nobilissimo soggetto del pari squisitamente disegnato e che indica Bellorofonte sul Pe-

gaso che combatte la Chimera, varie divinità e molte figure in abiti asiatici lo aiutano a riportar la vittoria. Il numero totale delle figure è di circa sessanta (HEYDEMANN, op. cit. n.° 3253). Il vase è rotto in diversi pezzi, ma questi sono in perfettissimo stato, e allorchè sono congiunti non apparisce minimamente fra loro la connessura. Il secondo vase è alto circa pal. quattro e di figura cilindrica, così detto ad incensiere con anse, ornati e contorni elegantissimi e nuovi. Vi si raffigura Andromeda legata fra due alberi e vicina ad essere divorata dal mostro. La madre in abiti reali e sostenuta da un servo, sembra soccombere al dolore; non si è veduta fin'ora nessuna figura più interessante di questa pe' suoi abiti stranieri e per la squisitezza dell'arte. Più sotto Perseo combatte il mostro; assistono alla sua vittoria le Ninfe oceanine, le belle Nereidi graziosamente atteggiare e che trascorrono sulle onde in dorso ad ippocampi, a pistrici e ad altri animali marini (HEYDEMANN, op. cit. n.° 3225). Il terzo vase alto pal. 2  $\frac{3}{4}$  è della figura detta a tromba assai conosciuta e rappresenta dall'una e dall'altra parte l'ingresso d'un sepolcro. Alcune figure recano ne' canestri le consuete funebri offerte... C. Bonucci.

L'anno 1854, il giorno 19 febbraio in Barletta. Innanzi di noi Cav. Nicola Maria Santoro Sottintendente del Distretto di Barletta... si sono presentati... Donato Motola... e Giuseppe Piacenza... ambi del Comune di Canosa, i quali nel giorno 9 pros. pas. gennaio assisterono nella qualità di testimoni il Regio Giudice di Canosa nelle perquisizioni di nostro ordine eseguite nelle case di Antonio Gala, Giuseppe Valente e Nicola Perrone di detto Comune, ove furono rinvenuti de'vasi antichi, ed invitati a presenziare... all'atto di riconoscimento degli oggetti rinvenuti e depositati nel cesto... onde potersi alla loro presenza... passar tutti gli oggetti in una scatola da mandarsi al Real Museo borbonico... Quindi alla presenza de' testimoni medesimi... si è proceduto alla descrizione de' ripetuti vasi che è del tenor seguente. Vasi rustici di creta cotta. 1.° Tazzolina con manico del maggior diametro di once 5  $\frac{1}{2}$  per l'altezza di once 2  $\frac{1}{4}$ . 2.° Vasellino a due manichi dell'altezza di once 4  $\frac{1}{4}$  per 4 once di diametro. 3.° Lucerna con rilievo di una testa, dell'altezza di once 3. 4.° Vaso con un manico dell'altezza di once 4  $\frac{1}{4}$  e del diametro misurato nella parte superiore di once 3. 5.° Vasellino ad un manico dell'altezza di once 5  $\frac{1}{2}$ . Vasi colorati. 1.° Vase a due manichi dell'altezza di once 6 misurato fino all'orlo, oltre i manichi e del diametro di once 6, colorato da un ornamento di linee. In buono stato. 2.° Tazzolina a due manichi del diametro di once 6 per l'altezza di once 2, ornata come il precedente ed in buono stato. 3.° Tazzolina a due manichi del diametro di once 5 per l'altezza di once 2, di patina bruna in buono stato. 4.° Tazzolina con un manico del diametro di once 6  $\frac{1}{4}$ , dell'altezza di once 2  $\frac{1}{2}$ , di patina bruna. 5.° Un coverchio del diametro di once 4  $\frac{1}{2}$  per l'altezza di once 2  $\frac{1}{4}$ , di patina buona in buono stato. 6.° Tazza del diametro di once 7, dell'altezza di once 4 coperta di piccoli arabeschi neri col piede rotto ad un lato. 7.° Un coverchio del diametro di once 6, dell'altezza di oncia 1  $\frac{1}{2}$  di pa-



tina bruna in buono stato. 8.° Tazzolina ad un manico del diametro di once  $4 \frac{1}{4}$ , dell'altezza di once  $2 \frac{1}{2}$ , di patina bruna in buono stato. 9.° Un coverchio del diametro di once  $4 \frac{1}{2}$ , dell'altezza di once  $2 \frac{1}{2}$  con arabeschi ed il profilo di due teste messe in corrispondenza, rotto ad un lato e di cattiva dipintura. 10.° Altro in tutto simile al precedente. 11.° Un coverchio senza pomo di once  $4 \frac{1}{2}$  di diametro, intero ed ornato di alcune linee circolari. 12.° Tazzolina del diametro di once 4, dell'altezza di once 2, di patina bruna in buono stato. 13.° Tazzolina di once  $4 \frac{1}{2}$ , dell'altezza di once  $2 \frac{1}{4}$ , di patina bruna in buono stato. 14.° Altra in tutto simile. 15.° Coverchio senza pomo del diametro di un'oncia. 16.° Tazzolina del diametro di once 4, dell'altezza di once 2, di patina bruna in mediocre stato. 17.° Tazzolina del diametro di once 3, dell'altezza di once 2, di patina bruna. 18.° Tazza del diametro di once  $5 \frac{1}{2}$ , dell'altezza di once 3, di patina rossacea con due giri di puntini per ornamento nella parte interiore. 19.° Un coverchio del diametro di once  $4 \frac{1}{2}$  con ornamento e profili di due teste di pessimo disegno. 20.° Una parte di una tazza con un manico di patina bruna. 21.° Una tazza con un manico del diametro di once 4, altezza once 2, di patina bruna in buono stato. 22.° Simile del diametro di once 4 ed altezza di once  $2 \frac{1}{2}$ , di patina bruna in buono stato. 23.° Piccolo vaso a due manichi, del diametro misurato nella parte superiore, once  $4 \frac{1}{2}$ , dell'altezza fino all'estremità de' manichi once 6, di patina bruna in buono stato. 24.° Altro simile mancante di un manico e di un pezzo rotto nell'orlo superiore. 25.° Piccolo vaso ad un manico del diametro di once 3 misurato alla parte superiore, dell'altezza di once  $5 \frac{1}{2}$ , di patina bruna e con piccoli ornamenti di colori gialli. 26.° Altro simile. 27.° Altro simile senza ornamenti, dell'altezza di once  $4 \frac{1}{2}$ . 28.° Frammento di un vasellino ad un manico dell'altezza di once 5 col profilo di una testa di pessimo disegno color di carne. 29.° Vasellino ad un manico dell'altezza di once 4, del diametro di once  $3 \frac{1}{2}$ , di patina bruna con piccoli ornamenti bianchi e mancante di un pezzo nella parte superiore. 30.° Vasellino a due manichi del diametro di once  $3 \frac{1}{2}$ , altezza once 4, di patina bruna ed ornati bianchi, restaurato. 31.° Altro simile restaurato, mancante della metà di uno de' manichi. 32.° Vasellino ad un manico del diametro di once  $2 \frac{1}{2}$ , dell'altezza  $4 \frac{1}{2}$ , di patina bruna. 33.° Patera a due manichi di once 10 di diametro, di once 5 di altezza, di patina bruna in buono stato. 34.° Patera del diametro di once  $10 \frac{1}{2}$ , dell'altezza di once 2 con testa di profilo ed ornamenti di mediocre esecuzione. 35.° Altra simile ma mancante di un pezzo all'orlo superiore. 36.° Patera del diametro di once 5, dell'altezza di once 5, mancante di un pezzo nella parte superiore, con ornati e profili di due teste muliebri di ordinaria dipintura. 37.° Altra del tutto simile, mancante di un pezzo anche nella parte superiore. 38.° Patera del diametro di once 10 in tre pezzi, dell'altezza di once 3, di patina bruna con ornati e disegno di una testa muliebre. 39.° Vaso a calice con due manichi, mancante uno de' medesimi e parte superiore del vaso, di patina bruna con profili di due teste, color rosso. 40.° Altro simile mancante del piede e di

una parte dell' orlo superiore. 41.° Frammento di una tazzolina. 42.° Tazzolina a due manichi del diametro di once  $4\frac{1}{2}$ , dell'altezza di once  $2\frac{1}{2}$ , di patina bruna con varî ornamenti di differenti colori in buono stato. Tutti i sopradescritti vasi sono di argilla ordinaria e patina e dipintura peggiore. Vasi di creta ordinaria detti di terra cotta. 1.° Gulture della circonferenza di pal. 3 ed once 5. 2.° Simile della circonferenza di pal. 2 ed once 6. 3.° Simile della circonferenza di pal. 3 ed once 9. 4.° Simile della circonferenza di pal. 2 ed once 4. 5.° Simile della circonferenza di un pal. ed once 3. 6.° Vaso a due manichi di terra cotta del diametro di once 19 e dell'altezza di once 7... Fatto il processo verbale in doppia spedizione... Santoro ecc.

*Tutti questi vasi furono recati al Museo e similmente descritti in un Verbale del 29 di luglio dello stesso anno.*

Canosa 20 febbraio 1854. Avendo osservato che nel vaso classico di Dario, un tempo presso l'Arcidiacono Basta ed ora posseduto dal Sig. Caradonna mancavano alcuni piccoli pezzi, mi è sorto il pensiero che questi potessero ritrovarsi dimenticati o dispersi nella tomba ove fu rinvenuto. Ho rivolto le mie cure a rintracciare questa tomba ch'era stata ricoverta di nuovo e messovi al di sopra il terreno a coltura. Ho avuto la sorte d'incontrarla, di scendervi e prenderne i disegni della pianta e della sua elevazione. Vien formata da un'antica discesa scoperta che introduce in due piccole stanze incavate nel tufo ove si trovarono collocati i celebri vasi. Nel crivellare la terra ho avuto la sorte di rinvenire diversi pezzetti che appartengono ad alcuni dei detti vasi, due a quelli di Dario, due a quello delle Amazzoni, uno a quello di Medea ed altri piccioli frammenti agli altri vasi che sono in cotesto R. Museo. Oltre a tali frammenti così necessari per completare quei celebri monumenti e che io ho recati con me... ho raccolti tre prefericoli di argilla dipinti con teste di Deità muliebri, un giavellotto di ferro ed una briglia di cavallo che ho fatta riporre in due analoghe scatole con bambagia. Il tutto si ritrova presso il Sig. Sindaco di Canosa depositato. C. Bonucci.

Canosa 23 febbraio 1854. Con piacere le rassegnò che abbiamo rinvenuto in una delle dipendenze del gran mausoleo e nella necropoli dei nobili cittadini di Canosa, ove son pervenuti fin'oggi i nostri scavamenti, gli antichi oggetti greci che seguono. Stoviglie e vasi ceramici. Vasi grandi della forma di un'otre con ampio manico e con due magnifiche teste in bassorilievo in ciascheduno, rappresentanti Proserpina o altra Deità dell'Erebo. Due are o candelabri dipinti a varî giri con ornati, delfini ecc. Anforette con piccioli manici o senza, n.° 20. Vasellini graziosi di varie forme e grandezze n.° 5. Vase di forma insolita con due bocche ed un manico fra di loro e con ornati dipinti. Un utensile di forma insolita ed assai curiosa composto da due recipienti circolari congiunti da un collo stretto e con manici verticali. Diota o calicetto con testa dipinta. Due lucerne dipinte a nero. Quattro vasettini eleganti dipinti a nero, congiunti fra loro e sostenuti nel mezzo da un manico comune. Due vasi curiosi sostenuti da uno stesso manico e dipinti a varî giri di ornati diversi. Ferro. Una briglia. Bronzo. Una medaglia di Canosa con testa a



dritta, forse di Diomede, e cavaliere nel rovescio con leggenda ΚΑΝΥΞ. Questi rinvenimenti si sono fatti in presenza mia... e gli oggetti antichi son depositati presso il Sindaco di Canosa, donde verranno trasferiti nel R. Museo borbonico. C. Bonucci.

Napoli 18 marzo 1854. Canosa... è situata su di una collina in mezzo ad una pianura cinta in semicerchio da piccole alture. Tra questi poggi e la Città, la pianura inchiude per molte miglia di circonferenza l'antica necropoli... Ad ogni passo togliendo tre o quattro palmi di terra s'incontra un sentiero antico in declivio che vi conduce a 16 pal. circa di profondità, innanzi ad una tomba composta di una o più stanze e cinta ai lati del suo ingresso da altre funebri magioni. I loro prospetti vengono decorati da colonne e da frontespizi e son dipinti di vivi colori e le loro porte sono così ben chiuse da pezzi verticali di tufo che il terreno non ha potuto penetrarvi. Si entra perciò in queste abitazioni dei morti come si entrerebbe in quelle dei vivi. La luce del sole le illumina come 20 secoli indietro. Vi si ravvisa uno o più scheletri nel mezzo della prima stanza rivestiti tuttora delle loro armi e dei loro ornamenti preziosi. I vasi dipinti di ogni altezza e figura, le suppellettili d'ogni sorta e gli utensili d'ogni forma e metallo si ritrovano intorno alla persona defunta nello stesso luogo ove gli avevano collocati i suoi congiunti o gli amici a lei più cari. Le pareti sono abbellite da pitture eleganti, da fregi con figure di guerrieri che combattono e da decorazioni d'uno stile originale e fin'ora affatto sconosciuto. Fa meraviglia come fra cento di questi sepolcri, appena uno dei più cospicui sia stato ricercato ne'varî tempi successivi, e che ancora in tal caso gli oggetti di oro, i vetri, gli avori e le stoviglie dipinte per noi sì preziose non sieno state involate. Sembra che si andasse in cerca del solo danaro ivi depositato. In alcune contrade le tombe sogliono essere in generale quelle dei poveri; in altre la dimora d'una gente più agiata; in altre infine si ritrovano i mausolei dei più ricchi e potenti cittadini. Però si trovano questi ultimi talvolta anche fra gli avelli dei meno facoltosi. Gli oggetti antichi che si raccolgono in queste varie classi di gente e di sepoleri formano anch'essi delle categorie di natura diversa e distinta. Sarebbe necessario formarsi una pianta topografica generale delle necropoli greche di Canosa ed indicarvisi le località scavate e quelle che debbono tuttavia scuoprirsi. Sarebbe utile egualmente additarsi i sepolcri delle varie classi della società alle quali appartengono... C. Bonucci.

16 giugno 1854. Visto il R. Rescritto del 16 dicembre p.<sup>o</sup> anno 1853 col quale S. M. autorizza il trasporto nel Museo R. di tutti gli oggetti rinvenuti nel gran mausoleo di Canosa e gli ordini di S. E. il Magg.<sup>o</sup> magg.<sup>o</sup>... in data 9 maggio ultimo col quale si autorizza l'acquisto degli oggetti antichi che trovavansi presso il Sig. D. G. Caradonna perchè da lui acquistati dal Canonico Sig. Basta. Essendoci stati presentati dall'architetto Sig. Bonucci tanto gli oggetti trovati nell'indicato mausoleo, quanto quelli acquistati dal Sig. Caradonna, li abbiamo dati in consegna al Controloro del R. Museo D. Bern. Quaranta, il quale nel tempo medesimo li ha passati nelle rispettive collezioni... Gli oggetti sono i seguenti.

Vasi italo-greci. 1.° Grandissimo vaso a forma di olla e con due manichi a mascheroni, contenente da una faccia e propriam.° al corpo del vaso n.° 23 figure e 3 animali diversi ed al collo della stessa altre dieci figure ed un cavallo. Dall'altra faccia, al corpo, dodici figure, un cavallo alato ed una chimera, ed al collo cinque figure ed una fonte lustrale, fregiato oltracciò di molte iscrizioni greche. Alto senza il piede e fino ai manichi pal.  $4 \frac{6}{10}$ ; altezza del piede  $\frac{7}{10}$  (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2882*). 2.° Gran vaso ad incensiere con due manichi a forma di S, contenente al corpo in un ordine superiore sei figure da una faccia e dall'altra cinque. Sotto alle stesse evvi una fascia di nove pesci che gira all'intorno; ed infine nell'ordine inferiore sei altre figure, un Genio e diversi mostri marini e pesci che pure girano all'intorno. Sotto al collo evvi una testa fra varî arabeschi. Altezza pal.  $3 \frac{1}{2}$  senza la base che è distaccata, la quale è alta  $\frac{8}{10}$  (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2883*). 3.° Altro simile più svelto e senza manichi, contenente al corpo nell'ordine superiore due figure da un lato e due dall'altro. Nel mezzo una fascia di sei pesci che gira all'intorno, e nell'ordine inferiore sette figure che pure girano all'intorno. Alto pal.  $3 \frac{1}{2}$  (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2884*). 4.° Vaso a tre manichi ad urna con quattro figure da una sola parte che fiancheggiano un'edicola con due altre figure in mezzo di bianco. Alto pal.  $2 \frac{7}{10}$  (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2885*). 5.° Vaso a mascheroni. Da una faccia due figure che fiancheggiano un'edicola con altra figura a color bianco ed al collo una gran testa alata pure di bianco. Dall'altra faccia due altre figure che fiancheggiano un cippo sepolcrale. Alto pal.  $2 \frac{7}{10}$  (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2886*). 6.° Vaso a lancella con bocca a tromba. Da una parte due figure che fiancheggiano un'edicola con un guerriero di color bianco, e dall'altra due altre figure che fiancheggiano un cippo sepolcrale. Alto pal.  $2 \frac{7}{10}$  (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2887*). 7.° Un vaso a mascheroni con due figure che fiancheggiano un'edicola ed un'altra figura di bianco nel mezzo da una parte, e dall'altra due figure che fiancheggiano un cippo sepolcrale. Nella parte anteriore al collo vi è una testa di bianco fra varî arabeschi. Alto pal.  $2 \frac{5}{10}$  (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2888*). 8.° Grandissima patera con al di dentro nell'ordine superiore una quadriga di bianco guidata da Apollo e preceduta da un Genio e nei lati due lepri ed un cane. Nell'inferiore poi una figura di donna assisa con modio in testa e fiancheggiata da un Genio e da un cavaliere. Diametro pal.  $2 \frac{7}{10}$  (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2889*). 9.° Altra più piccola con in mezzo all'interno due figure, cioè un Fauno con secchia ed un ramo di alloro ed una donna che lo segue con cassetta e serto. All'esterno poi, da un lato evvi un Genio seduto con cassetto e grappolo di uva e dall'altra un uomo seduto con canestro e ramo di alloro. Diametro pal.  $1 \frac{1}{2}$  (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2890*). 10.° Altra più piccola con coverchio sul quale da un lato vi è una donna seduta con ispecchio e secchia nelle mani e dall'altra un uomo in atto di camminare con secchia e candelabro. Diametro  $\frac{8}{10}$  (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2891*). 11.° Urceolo a forma di pignatta col suo coverchio sul quale evvi una testa di donna. Sull'urceolo poi vi è un leone che avventa un toro. Alto con tutto il coverchio



$\frac{7}{10}$  (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2892*). 12.° Piccolo vaso a forma di calice col piede alto e manichi elevati e ripiegati sulla bocca. Da una parte evvi un Genio accovacciato con cassetto e specchio nelle mani e dall'altra una donna assisa anche con cassetta e specchio nelle mani. In qualche parte è lesionato e manca di qualche pezzetto. Alto  $\frac{6}{10}$  (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2893*). 13.° Prefericolo con collo lungo, bocca a nasiterno e manico elevato e ripiegato su di essa. In una parte soltanto evvi una testa di donna. Alto  $\frac{85}{100}$  (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2894*). 14.° Altro simile. Alto  $\frac{80}{100}$  (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2895*). 15.° Altro simile. Alto  $\frac{86}{100}$  (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2896*). 16.° Coverchio di vaso con due teste di donna. Diametro  $\frac{48}{100}$  (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2897*). 17.° Graziosissimo balsamario. Nella parte d'avanti vi è un combattimento di un'Amazzone a cavallo con un grifo di color bianco e sottilissimi contorni di color giallognolo. Il grifo poi ha le ali color di argilla e doratura all'estremità superiore delle medesime. Il balsamario è ben conservato, meno però il collo, il manico ed il bocchino. Alto  $\frac{6}{10}$  (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.° 2898*).

Terrecotte. 1.° Vaso di terracotta a forma di guttatoio con corto collo e labbro sporgente in fuori. Nelle due parti d'avanti e di dietro vi sono due teste di Medusa in alto rilievo. Quella della parte principale è fiancheggiata da due mezzi cavalli i quali sono attaccati per mezzo di cemento e frammentati, mancando ad una porzione della gamba destra e dell'orecchio dello stesso lato. Sulla medesima testa sono tre figure, forse le tre Grazie, anche attaccate per mezzo di cemento con a' due lati e propriam.° su' cavalli due figure, una muliebre e l'altra virile in atto di battersi, mancando a quest'ultima il braccio sinistro. Su' due laterali vi sono due prominenze sulle quali si elevano due figure muliebri che hanno le teste riattaccate; ed in mezzo si eleva il suo manico, sul quale è poggiata altra figura muliebre, la cui testa è anche riattaccata e sembra moderna. Altezza maggiore pal. 2  $\frac{8}{10}$ , larghezza della bocca  $\frac{75}{100}$ . Rotto e restaurato in più parti (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.° 6292*). 2.° Altro quasi simile al precedente, se non che la testa di Medusa d'avanti è sormontata da una figura alata, porzione della quale sembra moderna, ed invece di due, sono quattro cavalli frammentati nelle gambe. La figura di mezzo manca delle braccia ed ha la testa che sembra moderna. Altezza maggiore pal. 2  $\frac{77}{100}$ , larghezza della bocca  $\frac{57}{100}$ . Egualmente rotto e restaurato in più parti (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.° 6293*). 3.° Altro quasi dell'istessa forma con le sole due teste di Medusa al davanti ed al di dietro. Altezza maggiore pal. 1  $\frac{8}{10}$ , larghezza della bocca  $\frac{7}{10}$  (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.° 5073*). 4.° Altro simile, se non che un'ala di una testa di Medusa è ristaurata. Altezza maggiore pal. 1  $\frac{5}{10}$ , larghezza della bocca  $\frac{54}{100}$  (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.° 5075*). 5.° Vaso di terracotta di forma sferica con due manichi e due piccole anse a guisa di foglia e con labbro che si eleva a coppa. È dipinto di diversi ornati neri. Altezza un pal. circa, larghezza della bocca  $\frac{85}{100}$  (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.° 6296*). 6.° Altro simile rotto nel fondo; altezza  $\frac{8}{10}$  (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.° 6297*). 7.° Altro simile.

Altezza  $\frac{73}{100}$ , larghezza della bocca  $\frac{71}{100}$  (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.° 1323*). 8.° Altro simile mancante della coppa superiore con lavori neri e rossi e con un buco al fondo. Altezza  $\frac{5}{10}$ , larghezza della bocca  $\frac{4}{10}$  (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.° 6299*). 9.° Candelabro di terra cotta con ornati neri e rossi. Altezza pal. 1  $\frac{7}{10}$ , diametro alla base  $\frac{75}{100}$  (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.° 6300*). 10.° Altro simile. Altezza pal. 1  $\frac{5}{10}$ , diametro alla base  $\frac{54}{100}$ . Ristaurato nella coppa (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.° 6301*). 11.° Figura muliebre panneggiata in terracotta con avanzi di dipintura. Alta pal 3  $\frac{5}{10}$ . Ristaurata. 12.° Quattro pignattine in terra cotta dipinte nero, attaccate insieme e sormontate da un manubrio in mezzo. Due di esse sono fornite de' corrispondenti coverchi. Altezza maggiore  $\frac{45}{100}$  (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.° 6303*). 13.° Due vasi a forma di pignatta attaccati insieme col manico. Altezza maggiore  $\frac{74}{100}$ , larghezza di ciascuna bocca  $\frac{47}{100}$ . Sono lavorati con ornati a nero (*Mus. naz. Terrecotte, ant. inv. n.° 7492*). 14.° Statuetta muliebre in terra cotta con la testa riattaccata. Alta  $\frac{77}{100}$ . 15.° Lucerna in terra cotta nera ad un sol lume col manico ad anello. Lunga  $\frac{44}{100}$ . 16.° Altra simile ma di forma diversa. Lunga  $\frac{44}{100}$  circa. 17.° Due piccoli unguentari in terra cotta. Ciascuno ha due manichi ed è lungo  $\frac{66}{100}$ . 18.° Altri quattordici senza manichi. Il più grande è lungo  $\frac{72}{100}$ , il più piccolo  $\frac{44}{100}$ . 19.° Piccolo guttatoio a due getti. Alto  $\frac{86}{100}$ . 20.° Altro più piccolo. Altezza maggiore  $\frac{57}{100}$ .

Oggetti preziosi. 1.° Un anello d'oro con plasma di smeraldo al luogo del castone e granata sotto di esso. Diametro dell'anello circa un decimo, larghezza del castone  $\frac{7}{100}$  (*Mus. naz. n.° 25157*). 2.° Un fulmine di oro dissaldato nel mezzo. Lungo  $\frac{2}{10}$ , altezza  $\frac{8}{10}$  (*Mus. naz. n.° 24807*). 3.° Due monete di oro bracteate. Una rinvenuta negli scavi, che rappresenta da una parte una testa e dall'altra un toro con leggenda superiore in greco *ΓΑΡ*. 4.° Un cammeo con un ritratto muliebre in onice o agata sardonica orientale di grandezza non ordinaria. È intieramente isolato e senza alcun fondo, lungo  $\frac{8}{100}$ .

Napoli 1.° luglio 1854. La breve tregua che mi davano i diversi miei incarichi a Canosa mi ha permesso... di visitare la Provincia di Bari... Ho rilevato che a Bitetto si è fatta da qualche mese la inaspettata scoperta di un meraviglioso deposito di antiche monete d'argento consolari. Dalla descrizione che ne ho avuta, apparisce esservene molte inedite e rare. Quel Regio Giudice ne aveva sorpresa una gran parte e vi aveva apposto i suggelli. Ma qual'è la sorte attuale di quel tesoretto?... C. Bonucci.

Ruvo li 28 luglio 1854. Essendo pervenuto a mia conoscenza che la Sig.<sup>a</sup> Ciliento proprietaria delle fibule d'oro di vero greco lavoro avesse queste mandate a Napoli per venderle, mentre le avea promesse a cotesto R. Museo, mi sono con lei acramente per un tal procedere risentito, minacciandola che se non le avesse subito ritirate, sarebbero state queste confiscate dagli agenti del R. Governo. Ella mi ha promesso che il R. Museo sarebbe preferito a qualunque oblatore... Salvatore Fenicia.



Napoli 5 ottobre 1854... Mio figlio ha effettuato tutte queste opere di dettaglio... Ed avendo poi riuniti e messi in ordine i risultamenti dei suoi studi... ha proceduto... a mettere in polito la pianta topografica generale della greca città e necropoli di Canosa che io ho l'onore di rassegnarle. Da questa gran carta si rileva che la necropoli di Canosa circondava la Città ed era distinta in varie divisioni o località in cui venivano sepolti separatamente i personaggi più eminenti, quindi i cittadini, infine le classi volgari. Le suppellettili, i vasi dipinti e gli oggetti che si raccolgono in questi sepolcri variano secondo le ricchezze ed il gusto degl'individui di cui decorano le eterne dimore. Si notano particolarmente verso il mezzogiorno le tombe e il mausoleo situati nella contrada detta il Rosaio e che sono quegli stessi di cui S. M. ha ordinato con R. Rescritto del 19 dicembre 1853 lo scavo ulteriore e la restaurazione. Vi si perviene per una dolce discesa che mena a dritta ed a sinistra a sei stanze funebri decorate di colonne e di pitture. Di rimpetto è l'appartamento ove riposava in un sonno eterno il capo della famiglia. Veniva circondato da un tesoro di suppellettili d'ogni sorta, di patere grandiose, di calici e prefericoli dipinti, di lampade in vetro d'un lavoro meraviglioso, di oggetti in avorio, in fine d'ornamenti in oro e di cammei in onice o agata sardonica orientale. Queste dovizie antiche furono in gran parte recate negli anni scorsi per le mie cure nel R. Museo borbonico ed hanno ricevuto il loro compimento per gli scavi e le ricerche da noi praticate nel mese di marzo dell'anno corrente. In questa località che forma una graziosa valletta circondata da piccole alture, furono praticate le tombe più ragguardevoli, più illustri e più ben decorate dell'antica Canosa... Siegue il piano di S. Caterina che è la contrada ove si trovano le tombe delle famiglie nobili, doviziose e potenti. Se ne sono ritrovate alcune che abbiamo disegnate e che fanno desiderare la scoperta delle altre. Poco prima di giungere al fiume Ofanto si estende la pianura detta di S. Paolo. I mausolei delle famiglie illustri vi si sono ritrovati a qualche distanza l'uno dall'altro. L'intervallo fra di loro rimane tuttora a scuoprirsi. L'arco Traiano o Porta Varrense indica l'entrata principale dell'antica Canosa, sia nell'epoca greca che nella romana. A pochi passi di distanza da questo bel monumento incontrasi l'ipogeo composto di due stanze ove si son rinvenuti recentemente i famosi vasi che rappresentano i soggetti di Dario, di Andromeda, di Patroclo, di Medea e di Europa acquistati per mio mezzo nei mesi scorsi dalla R. Casa. La tomba che segue a mezzo miglio di distanza consiste in una camera alla profondità di 24 pal. Esiste nel terreno di Antonio La Pulchera e fu scoperta nel 1848. Ipogei formati da cinque stanze divise nel mezzo e da cui si scendeva per due diverse rampe son situati nel territorio di Michele Trani, e furono restituiti alla luce nel 1832. Vi si ritrovò il famoso vase di forma cilindrica detto ad incensiere che acquistato dal Canonico Basta è stato in questi giorni da lui ceduto e da me trasferito nel R. Museo borbonico. La tomba che segue a 200 pal. di distanza nel podere di Paolo Testa fu rinvenuta nel 1838. In fine la tomba contigua

composta di due stanze nel podere di Angelo Visconte fu scoperta nel 1840. La contrada ove sono quest' ultimi ipogei è denominata il Fosso.

Più al di sotto, lungo la strada che da Canosa mena all'odierno Camposanto esiste la bella stanza sepolcrale nel fondo di Pietro Sinese; vi si ritrovò un intero Museo di vasi dipinti ed altre stoviglie grandiose ed importanti. Su di una patera erano dipinte Venere e le Grazie che intrecciavano graziose danze, mentre Amore in piccola distanza suonava la lira. Un'altra bella stoviglia ivi rinvenuta consistente in un vase a tre manichi ov' è indicata un' edicola e varie figure che recano delle offerte funebri e votive si rinvenne in questa tomba e fu da me acquistata pel R. Museo borbonico ove fu immessa nel mese dello scorso giugno. Alla sinistra della detta pubblica strada si estende il Piano di S. Giovanni. A picciolo intervallo lungi dal Camposanto vedesi la gran tomba detta volgarmente il Tesoro di Monterisi dal nome del proprietario della terra in cui si ritrova. Fu scoperta nel 1813 e vi si raccolsero alcune armature di bronzo dorato e quei famosi vasi la cui grandezza era la più straordinaria che si fosse fin'allora conosciuta. Vennero illustrati in una magnifica opera dell' illustre Sig. Millin. Rappresentavano le furie di Oreste, quelle di Licurgo contro i ministri di Bacco e quelle di Medea che vendicava sui propri figli i torti che avea ricevuti da Giasone. Scorgesi poi una tomba formata da una stanza di prospetto e da due laterali. Fu da noi scavata nel mese di febbraio corrente anno. Vi raccolsi molte stoviglie dipinte e curiose per la loro forma nuova. E vi ritrovai un prezioso vasetto in cui è dipinta un'Amazzone a cavallo che combatte contro un ippogrifo. Le ali di questo animale iperboreo custode delle miniere d' oro sono a rilievo abbellite di dorature come gli altri ornamenti dell'Amazzone e del vase. Il suo disegno squisito lo fanno credere di fabbrica ateniese. Le tombe di questa pianura sono in gran parte quelle dei cittadini appartenenti alle classi medie ed agiate. A mezzogiorno osservasi il greco ipogeo conosciuto attualmente col nome di Tesoro di Barbarossa. Fu scoperto ad una grande ed insolita profondità nel 1828. Vi si ritrovarono importanti e rare anticaglie e vennero descritte e pubblicate insieme ai disegni dell' ipogeo dall' Istituto archeologico di Roma... C. Bonucci.

Canosa 24 giugno 1858. Si sono scoperte nove tombe greche, fra le quali due di guerrieri, una di donna e l'altra di un ricco fanciullo. Abbiamo raccolto due vasi a preferico, due calici, urne, patere ed altre stoviglie dipinte; alcune altre di argilla semplice ma di forme variate e nuove. Dieci statuette anche di terra cotta con tracce di coloritura e che rappresentano varie Divinità in diversi atteggiamenti; una testa di Medusa in un piccolo medaglione di forme bellissime ed un basso rilievo d'un Amorino che carezza un leone; la prima ed il secondo di finissima creta. Due anelli di bronzo per dito ed una lancia. In fine moltissimi oggetti per trastullo di ragazzi assai minuti e graziosi di creta. Da per tutto si annunziano nuove tombe greche nel piano di S. Giovanni... C. Bonucci.

Canosa 30 giugno 1858... Abbiamo praticato gli scavi e le ricerche nella parte della necropoli greca rivolta ad oriente di Canosa. Questa contrada si chiama ora il



Piano di S. Giovanni. Noi l'abbiamo tutta dissotterrata lungo il gran viale di acacie che l'attraversa per lo mezzo, e vi abbiamo rinvenuto a dritta e a manca un buon numero di tombe greche. Ognuna di esse ha una picciola discesa a rampa che conduce ad un ingresso chiuso di prospetto e talvolta cinto da uno o due altri ne' lati. Per tali porte si entra in una o più stanze incavate nel tufo, più o meno dipinte ed ornate. Colà si rinvencono uno o due scheletri che hanno davvicino lungo le pareti della tomba diversi oggetti serviti per uso del defunto in vita... Le tombe più numerose sono ad un livello superiore e sottoposte al terreno coltivato ed agli alberi, solamente di pochi palmi. Le stanze funebri de' ricchi e de' più illustri personaggi giacciono isolate e profonde. Per giungere a queste ultime fa d'uopo scuoprire e frugare le prime. Siffatta operazione è stata da me adempiuta e gli oggetti raccolti in questi avelli che han servito a' cittadini d'una classe media, sono stati da me numerati e descritti in un elenco giornaliero che le verrà da mè trasmesso alla prossima fine de' lavori di quest'anno. Per ora le rassegno che si sono ritrovate altre statuette di terra cotta rappresentanti due Amori ed una donna alata che ornavano un vase ad otre; si son raccolti, oltre a quelli da me indicati nel mio antecedente ufficio, altri vasi della forma de' dioti o a calici come ora si chiamano; altri a prefericolo ed un altro ad urceo, tutti con una o più figure. Oltre a ciò tre patere di mediocre grandezza ed anche dipinte. Ma quella che merita molto interesse si è una gran quantità di suppellettili o masserizie d'ogni misura che per le loro forme variate e pel loro uso sconosciuto destano la curiosità degli eruditi...  
C. Bonucci.

Canosa 3 luglio a mezzogiorno 1858. Mi affretto ad annunziarle un'importante notizia. Dopo varî saggi ed ostinate fatiche abbiamo scoperta un' antica discesa che ci ha condotti innanzi ad un magnifico mausoleo greco. Esso è decorato da un bellissimo frontispizio di stile elegante e severo sostenuto da cornice e da colonne ottagonone con capitelli ionici; le mura son dipinte a varî colori. Vi si perviene per un dolce declivio incavato nel tufo alla profondità di circa 30 pal. Questa sontuosa discesa ha l'insolita lunghezza di pal. 50. La tomba si ritrova nella necropoli greca, all'oriente di Canosa, distante dall'abitato un mezzo miglio, nel piano detto volgarmente di S. Giovanni, a sinistra del gran viale di acacie che mena all'attuale Camposanto. Questa nobile tomba sembra voler gareggiare coll'altra sì rinomata cui trovasi vicina, ove si rinvennero nel 1813 i famosi vasi illustrati da Millin e che ora si ammirano nel R. Museo di Baviera...  
C. Bonucci.

Canosa 5 luglio 1858 alle undici antim. Si continua a sgombrare di terra la classica tomba rinvenuta il dì primo di luglio... La tomba è chiusa da due alti pezzi di tufo artisticamente suggellati fra loro. Per giungere al suo piano interno ed inferiore, ove debbono per avventura trovarsi gli antichi oggetti, fa d'uopo ancora molto lavoro...  
C. Bonucci.

Canosa 5 luglio 1858. Di riscontro al suo pregevol foglio del 3 luglio... ho l'onore

di rassegnarle che il Piano così detto di S. Giovanni, ove ho intrapresi gli scavamenti, essendo coperto appena di qualche filo di erba, si osservano chiari e manifesti i luoghi ricercati negli anni scorsi. Quindi io ho potuto benissimo evitarli ed andare in cerca di tombe contenenti vasi ed altre cose per avventura pregevoli o mediocri ne' siti vergini e non mai esplorati. In effetti ho rinvenuto in sole due o tre settimane venti tombe greche appartenenti a personaggi più o meno ricchi ed illustri. Da queste tombe ho raccolto, in terra cotta, cinque vasi a prefericolo, sei calici, due vasi della forma di orciuolo o pignatta che sia, tre patere di mediocre grandezza, una zuppiera con coverchio di picciola dimensione, il tutto dipinto con una o più figure. Due balsamari neri con collo lungo e trasversale e con picciolo bassorilievo di Scilla e di Medusa. Quindici statuette di Amori e Deità diverse. Due medaglie esprimenti una bella testa alata ed un Amore che doma un leone. Di terracotta semplice o dipinta con sole strisce e ornamenti a varî colori. Ottanta arnesi o masserizie o suppellettili che vogliono dirsi, delle quali trenta di uso curioso e sconosciuto e di svariate forme. Di ferro. Cinque lance o giavellotti. Una briglia. Due anelli per dito... C. Bonucci.

Canosa 9 luglio 1858. La classica tomba rinvenuta a Canosa è fiancheggiata e seguita da varie altre stanze. Tutte sono incavate nel tasso o terreno duro, la cui vòlta penetrata dall'acqua s'è sciolta e caduta sul pavimento sottoposto. Il primo saggio di cavamento praticato per la lunghezza di pochi palmi nella prima stanza di questa tomba ci ha dato la scoperta di due vasi di vetro colorito greco di molto pregio per la singolarità della loro forma a lacrimatoio e per l'artificio con cui sono eseguiti. Un picciolo vase ad otre di stoviglia sommamente elegante e di straordinaria finezza. Un superbo vase a nasiterno dipinto coll'Aurora che guida un carro tirato da 4 cavalli bianchi. Un calice dipinto di grandezza superiore a quelli conosciuti. Un prefericolo non dipinto ma di forma rara. Una testa di Deità con una statuette ed altre testoline ed ornati al disopra in terra cotta colorita. Tre statuette, dieci testoline di statuette e sei di cavalli di picciola dimensione ed una testa di Medusa; ornamenti tutti in terracotta e appartenenti ad un vase ad otre. Una statua metà del vero mancante di braccia di egual materia che quelle di sopra. Una grandissima patera dipinta ma in frammenti e mancante del fondo e di qualche altro pezzo. Statuette di creta di grandezza circa un palmo... C. Bonucci.

Canosa 9 luglio 1858. Notamento degli oggetti antichi, scavo di Regio conto diretto dal Sig. Cav. Bonucci nel mese di giugno e luglio 1858 in Canosa e contenuti nella cassa n.° 3. Oggetti di creta semplice o dipinta di soli fregi a strisce di rosso e nero. Vasi a otre di piccola grandezza n.° 3. Vase a caldaia stretto nella sua metà n.° 1. Vasetti a forma d'idria, a forma d'orciuoli e tazze e masserizie di diverse grandezze n.° 30. Balsamai o guttatoi con bassorilievo del mostro Scilla e Medusa, di patina nera n.° 2. Vase ad otre dipinto con fregi neri, ma ridotto in molti pezzi n.° 1. Vaso ad otre dipinto egualmente di ricchi fregi a color nero e pure ridotto in molti pezzi n.° 1. Stoviglie dipinte ma ordinarie n.° 2. Zuppiera nera con



coverchio dipinto con due teste n.° 1. Vasi a pignatta n.° 2. Calici di picciola dimensione n.° 2. Vasi a prefericolo d'altezza  $\frac{9}{10}$  di palmo n.° 2. Patera di picciola dimensione rotta in tre pezzi e con pittura di una testa muliebrea n.° 1. Di ferro. Lance o giavellotti n.° 5. Briglia n.° 1... Il Sindaco.

Canosa 25 settembre 1858... Ora le rassegno che... mi son recato in Canosa. Ivi di unita al Sindaco... ci siamo recati in un territorio non lungi dal Camposanto ed abbiamo osservato i sotterranei sepolcrali ivi recentemente scoperti dal colono del fondo. Consistono in una tomba greca divisa in più stanze incavate nel tufo, nelle quali sembra (in conseguenza delle più accurate indagini fatte dalle Autorità locali di Canosa) non essersi rinvenuto alcuna cosa importante. Ho rilevato in tale occasione che si erano incominciati presso questa tomba alcuni altri tentativi di scavo dallo stesso colono, ed avendoli io proseguiti innanzi al detto Sig. Sindaco, rinvenimmo un tumulo greco rettangolare di tufo, ove raccogliemmo alcuni vasi rustici di creta della forma comune di caldaia a collo stretto e tre altre masserizie anche d'argilla d'una forma nuova e d'uso sconosciuto che si sono trasferiti nell'Ufficio comunale per rimetterli in cotesto R. Museo insieme alle casse degli oggetti antecedentemente rinvenuti... C. Bonucci.

Canosa 27 settembre 1858. In esecuzione de' venerati comandi... ho proseguito gli scavi della gran tomba scoperta il 1.° luglio. Ho avuto il piacere di rinvenire e raccogliere i pezzi mancanti de' vasi dipinti a prefericolo e a diota non che della gran patera che si erano antecedentemente ritrovati. Inoltre si son raccolti i frammenti d'un coverchio in argilla ove si osservano due Deità misteriose che si abbracciano. Di tutto si è formato un notamento sottoscritto da me e dal Sig. Sindaco e che alla fine degli scavi le sarà rimesso di unita agli antichi oggetti rinvenuti e che si rinverranno. C. Bonucci.

Canosa 29 settembre 1858. Mentre si prosegue a scuoprire la gran tomba ove non può impiegarsi che un limitato numero di operai, attese le angustie e le condizioni del luogo e per non perder tempo, si sono scoperte altre quattro tombe greche, due a camere e due rettangolari di tufo. Vi si sono raccolte alcune masserizie, fra cui un grazioso candelabro, tutte di argilla con vari fregi dipinti, servite per gli usi propri alla civiltà greca; alcune sono di forme singolari, altre presentano particolarità curiose e nuove. Oltre a ciò si sono raccolti molti astragoli o aliossi adoperati per giuocare da' fanciulli e dalle donne... C. Bonucci.

Canosa 2 ottobre 1858. La gran tomba scoperta il 1.° luglio è terminata intieramente a dissotterrarsi... Terminata questa lunga ed interessante operazione, ho proseguito il giorno di ieri cogli operai a gire in cerca di altre tombe ed ho terminato a scuoprire tutta la parte orientale dell'antica necropoli greca intorno alla suddetta gran tomba. Ora converrebbe rivolgersi alla porzione settentrionale ch'è quella che giace intorno alla tomba ove si rinvennero i famosi vasi ov'è dipinto Dario ed altre celebri rappresentazioni. Ma i terreni sono arati e si comincia a seminare, il che toglie i campi a qualunque operazione... C. Bonucci.

Canosa 6 ottobre 1858. I siti scoperti ove si son trovate le antiche tombe sono stati di nuovo riempiti ed il terreno si è appianato... Sicchè la mia missione per questo anno in Canosa è pienamente compiuta. Prego la di lei bontà di ordinare che il Sig. Sindaco possa inviare a cotesto R. Museo le cinque casse di antichi oggetti che ha in consegna. C. Bonucci.

Canosa 6 ottobre 1858. Ho l'onore di accluderle due notamenti di oggetti rinvenuti negli scavi e colla dichiarazione del Sig. Sindaco di Canosa che sono consegnati a lui e depositati nella Cancelleria comunale per tenerli a di lei disposizione. Questi oggetti sono di argilla rustica, di forme ripetute più volte e pesanti ed affatto inservibili pel R. Museo borbonico, il quale pagherebbe un trasporto dispendioso ed inutile. Di questi oggetti che ingombrerebbero non bellamente il R. Museo e che non sono immessi in nessuna cassa, ma bensì chiusi in un armadio nella Cancelleria comunale, son di avviso non doversi disporre, almeno per ora il trasferimento in Napoli, ma bensì quello degli oggetti chiusi e suggellati nelle cinque casse di cui le ho parlato nel mio ufficio del 5 corr.º ed i cui notamenti e ricevì del Sindaco le sono stati da me rimessi fin dal mese di luglio. C. Bonucci.

1.º Notamento degli oggetti rinvenuti negli scavi di Regio conto diretti dal Sig. Carlo Bonucci nei mesi di settembre e di ottobre 1858. Argilla. Numerosi frammenti della gran patera, de' prefericoli e de' calici. Tre pezzi importanti che si riferiscono ad una porzione del giro d'un gran coverchio che cuopriva un vase circolare non dipinto e di cui s'è trovato il solo fondo. Pezzi con bassirilievi di due Deità che si abbracciano appartenenti ad un altro coverchio più piccolo. Candelabro dipinto con soli fregi a color nero. Due pignatte unite con un sol manico. Due piccioli otri a due bocche verticali con fregi non dipinti. Vaso rustico a due manichi o diota con trave d'un fregio dipinto d'un meandro detto alla greca. Guttatoio nero con in mezzo testina di Minerva galeata a bassorilievo. Alcuni astragoli d'osso. Due vasetti e una specie di utensile di uso ignoto, rustici e diversi, dipinti con qualche rigo circolare in nero (*le ultime sette parole son cancellate*). Bronzo. Un picciolo disco circolare estremamente sottile con una specie di manico, forse servito per specchio. Ferro. La parte superiore di una lancia. Questi oggetti racchiusi ed inchiodati in una cassa col n.º 5 sono stati consegnati al Sig. Sindaco nella Cancelleria comunale onde tenerli a disposizione del Direttore del R. Museo borbonico. Canosa 2 ottobre 1858. Il Sindaco L. Intraversato.

2.º Notamento di alcuni oggetti antichi scoperti negli scavi di Regio conto diretti dal Sig. Cav. Bonucci nei mesi di settembre e ottobre 1858 in Canosa. Argilla. Due calicetti e due prefericoli rozzamente dipinti e mancanti in qualche parte. Un vasetto della forma detta lecto con rozzi fregi di nero. Cinque vasetti rustici diversi, dipinti solo con qualche rigo circolare in nero. I suddetti oggetti sono stati consegnati al Sig. Sindaco nella Cancelleria comunale onde tenersi a disposi-



zione del Direttore del R. Museo borbonico. Canosa 2 ottobre 1858. Il Sindaco L. In-  
traversato.

Oggi che sono li 20 dicembre 1858. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore del Museo borbonico... Visto l'ufficio di S. E. il Maggiordomo maggiore... col quale ordinava ritirarsi dalla Dogana cinque casse contenenti oggetti antichi rinvenuti negli scavi di Canosa fatti dall'architetto Direttore Sig. Bonucci, ne abbiamo fatta la immisione dandone la consegna al Controloro di questo R. Museo borbonico, il quale in pari tempo gli ha passati a' Custodi delle rispettive collezioni... Piccoli bronzi... 1. Disco circolare estremamente sottile con specie di manico, forse per uso di specchio; diametro del disco pal. 0,04, mancante di un pezzo nella parte circolare. 2. Tre piccoli anelli coi rispettivi incastri, uno de' quali è di ferro. 3. Due piccoli anelli per mobilia, uno di diametro 12 cent.<sup>i</sup> e l'altro 6 cent.<sup>i</sup> 4. Un'asta puntata all'estremità e ricurva da un lato, lunga pal. 0,05. 5. Due piccole borchie ed un anello di osso di diametro 8 cent.<sup>i</sup> 6. Dieci frammenti di lance (ferro). 7. Venti frammenti indescrivibili (id.). 8. Num.<sup>o</sup> 40 piccoli astragoli (osso). Monete. 1. Tre monete bizantine sconservate, due medie ed una piccola. Terre cotte e vetri... 1. Due anforette color azzurro con ornati gialli e bianchi, alte una pal. 0,05 e l'altra pal. 0,04  $\frac{1}{2}$  (vetro). 2. Varî frammenti di statua muliebre per metà del vero (terracotta). 3. Statuetta muliebre alata, alta pal. 0,07 (id.). 4. Altra più piccola mancante della metà di un'ala, alta pal. 0,05  $\frac{1}{2}$  (terracotta). 5. Altra più piccola mancante dell'ala sinistra e porzione della dritta, alta pal. 0,05 (id.). 6. Altra muliebre avvolta in doppio pallio e con la testa incollata, alta pal. 0,07 (id.). 7. Altra muliebre semplice, alta pal. 0,07 (id.). 8. Altra simile alta pal. 0,07 (id.). 9. Altra più piccola che suona la doppia tibia, alta pal. 0,05 (id.). 10. Altra mancante degli antibracci, alta pal. 0,06 (id.). 11. Altra assisa che latta un bambino alta pal. 0,06 (id.). 12. Altra ad alto rilievo che latta un bambino, alta pal. 0,07 (id.). 13. Altra che sostiene un volatile ed una patera sulle ginnocchia, alta pal. 0,05 (id.). 14. Altra similissima. 15. Statuetta muliebre avvolta mancante della testa, alta pal. 0,06 (id.). 16. Altra simile alta pal. 0,05 (id.). 17. Altra mancante del dorso e della testa, alta pal. 0,06 (id.). 18. Altra mancante di testa e braccia, alta pal. 0,05 (id.). 19. Altra che sembra in atto di suonare la lira, mancante della testa ed incollata alla metà, alta pal. 0,05 (terracotta). 20. Altra più grande frammentata nella parte inferiore e con la testa distaccata, alta pal. 1,02 (id.). 21. Altra mancante della parte inferiore della testa, alta pal. 0,03 (id.). 22. Statuetta forse di Mercurio facendo parte di un rilievo di gran vaso, mancante di testa e braccia, alta pal. 0,07 (id.). 23. Piccola statuetta forse di pastore portante sul dorso un agnello, alta pal. 0,04 (id.). 24. Testa muliebre quasi al naturale avente sulla sommità una statuetta muliebre mancante di testa e fiancheggiata a sinistra da una testa muliebre che sorte da un fiore, alta pal. 1,08 (id.). 25. Maschera di Medusa ad alto rilievo frammentata da un lato, alta pal. 0,05 (id.). 26. Altra in tutto simile. 27. Frammento di maschera alta pal. 0,06 (id.). 28. Due frammenti di una testa alta pal. 0,05 (id.).

29. Altra piccola testa di Medusa frammentata in un lato, alta pal. 0,04 (id.). 30. Frammento della parte inferiore di una testa alto pal. 0,04 (id.). 31. Statuetta rappresentante un pastore che porta sul dorso un agnello, alta pal. 0,04 (id.). 32. Frammento di testa appartenente al n.° 30. 33. N.° 13 teste muliebri di diversa grandezza. 34. Maschera di Medusa a bassorilievo, avente le due ali laterali molto sporte, coronata di tre foglie di edera ed un fiore nel mezzo, alta quattro decimi e larga dalla estremità delle ali pal. 0,09 (id.). 35. Parte anteriore di un cavallo in corso incollato in varie parti e mancante delle due zampe anteriori, lunga pal. 0,07 (terracotta). 36. Altro simile mancante delle gambe, lungo pal. 0,06. 37. Altro simile alto pal. 0,05 (id.). 38. Testa di cavallo, pal. 0,03 (id.). 39. Altra mutilata nel muso, alta pal. 0,04 (id.). 40. Altra simile alta pal. 0,02 (id.). 41. Dodici frammenti di un gran coverchio di vaso adorno di bassirilievi (id.). 42. Dodici frammenti di vaso del sud.° coverchio. 43. Altro coverchio più piccolo con tre figure a bassorilievo, diametro pal. 0,07 (id.). 44. Vaso di figura cilindrica col fondo frammentato appartenente al precedente coverchio; diam. pal. 0,06. 45. Guttatoio a forma di otre con traforo sulla bocca o pancia con ornati neri, alto pal. 0,07 (terracotta). 46. Altro simile più piccolo alto pal. 0,06 (id.). 47. Altro a forma di cipolla con alto manico e gettatoio a testa di ariete, dipinto a varî colori, alto pal. 0,06. 48. Altro più piccolo alto pal. 0,04  $\frac{1}{2}$  (id.). 49. Altro più piccolo alto pal. 0,04 (id.). 50. Urceolo con ornato a fascia alto pal. 0,04  $\frac{1}{2}$  (id.). 51. Tazza con manico elevato dipinto a varî colori, alto pal. 0,04  $\frac{1}{2}$  (id.). 52. Tazza con manichi, striata color rosso, diametro coi manichi pal. 0,07  $\frac{1}{2}$  (id.). 53. Altra più piccola simile, diametro pal. 0,05  $\frac{1}{2}$  (id.). 54. Urceolo ad un manico con striature nere, alto pal. 0,05 (id.). 55. Altro simile più piccolo alto pal. 0,04 (id.). 56. Piccola olla con striature simili, alta pal. 0,05 (id.). 57. Altra alta pal. 0,05 (id.). 58. Urceolo ad un manico alto pal. 0,04 (id.). 59. Tazza a due manichi con striature nere, diametro coi manichi pal. 0,06 (id.). 60. Altro piccolo urceolo rotto nel labbro, alto pal. 0,03 (id.). 61. Altro alto pal. 0,04  $\frac{1}{2}$  (id.). 62. Tazza con manico elevato, diametro pal. 0,06 (id.). 63. Urceolo a bocca larga, diametro pal. 0,04 (id.). 64. Altro con bocca più stretta, striato nero, alto pal. 0,03 (id.). 65. Due olle riunite nella di cui unione si eleva un manico inarcato tutto adorno di ornati nerastri, larghezza riunita pal. 1 (terracotta). 66. Candelabro che presenta una colonnetta a varie scorniciature e frammentato nel piede con ornati dalla base alla coppa di color nerastro, alto pal. 1,07 (id.). 67. Urceolo a becco di forma piramidale inversa e manico elevato, alto pal. 1,03, mancante del fondo (id.). 68. Urceolo sferico con bocca a fungo, rotto e mancante un pezzo, alto pal. 0,06 (id.). 69. Altro urceolo di forma uguale, alto pal. 0,05  $\frac{1}{2}$  (id.). 70. Altro a forma di nasiterno con manico elevato, alto pal. 0,04  $\frac{1}{2}$ . 71. Altro a forma di pila frammentato nel labbro, alto pal. 0,02  $\frac{1}{2}$ . 72. Altro simile mancante del manico e porzione della bocca, alto pal. 0,02  $\frac{1}{2}$ . 73. Piccolo pignattino senza manico, alto pal. 0,02  $\frac{1}{2}$ . 74. Urceolo con manico elevato quasi a forma di un bicchiere, pal. 0,05.



75. Altro alto pal. 0,03 (id.). 76. Piccola anfora a due manichi alta pal. 0,06  $\frac{1}{2}$  (id.). 77. Altra simile più piccola, alta pal. 0,04  $\frac{1}{2}$  (id.). 78. Patera a due piccoli manici con piede alto, larga pal. 0,09. 79. Piccola patera ad un manico, larga p. 0,04  $\frac{1}{2}$ , terracotta. 80. Tazza di forma cilindrica con coverchio movibile, alta pal. 0,03 e larga col coverchio pal. 0,06 (id.). 81. Coverchio striato rosso, largo pal. 0,04  $\frac{1}{2}$  (id.). 82. Guttatoio a forma d'otre con manico inarcato nella sommità, alto pal. 0,06 (id.). 83. Altro guttatoio simile di sottilissima costruzione, incollato e mancante di pezzi nel fondo, alto pal. 0,03  $\frac{1}{2}$ . 84. Tazza semisferica, aderente alla quale evvi un melo granato e con buco in un lato della tazza che ha comunicazione col melo granato, con due manichi fra l'unione; tanto la tazza che il melo granato sono striati di rosso, larga pal. 0,06 (id.). 85. Lucerna assai larga di bocca ad un lume, lunga pal. 0,05 (id.). 86. Altra pure ad un lume, lunga pal. 0,05 (id.). 87. Gran quantità di frammenti indescrivibili che unendosi se ne possono formare due vasi; quali frammenti sono ornati nerastri (id.). Vasi. 1. Num.<sup>o</sup> diciannove frammenti di una grandissima patera mancanti più pezzi, nell'interno della quale presenta in piano superiore una quadriga guidata da un auriga alato preceduta da un Genio che sostiene un uccello in atto di volare e dietro una cerva, e nel sottoposto una testa muliebre fiancheggiata da due Geni fra graziosi ornati; nel giro interno della medesima vi è un tralcio di edera frammezzato da due teste muliebri di color bianco. 2. Num.<sup>o</sup> cinquantuno frammenti di vasi di forma di prefericoli, nei quali frammenti si osservano delle quadrighe di color bianco ed altre figure. 3. Vari frammenti appartenenti a gran calice. 4. Prefericolo che da una parte presenta una quadriga preceduta da un Genio che guida l'auriga, col collo e manico rotto, alto pal. 2. 5. Altro più piccolo che presenta da una parte una figura assisa che sostiene la lira e donna che gli presenta lo specchio e la cassetta, alto pal. 1,02. 6. Altro con donna assisa che sostiene il ventaglio e la patera ad uomo anche assiso con patera e grappolo di uva, mancante di un pezzo nella sommità del manico ed altro nella base, alto pal. 1,2  $\frac{1}{2}$ . 7. Altro che presenta un Genio assiso che sostiene la patera e la fiaccola, alto pal. 1,2  $\frac{1}{2}$ . 8. Altro con Genio curvato che sostiene lo specchio e alcuni tralci di ornati, rotto ed incollato nel manico, alto pal. 1,02. 9. Altro che presenta testa di donna, alto pal. 1. 10. Altro in tutto simile. 11. Gran calice con piede grande e manichi elevati, da una parte presenta un Genio assiso con patera nelle mani e dall'altra, testa di donna con due Geni a color bianco fra graziosi arabeschi, e mancante di un pezzo del collo del piede del calice ed un manico in due pezzi, alto senza il piede pal. 0,09. 12. Altro più piccolo mancante della sommità de' manici; da una parte presenta un Genio assiso con patera nelle mani e dall'altra, altro Genio in atto di camminare sostenendo uno specchio, alto pal. 0,08. 13. Altro simile col piede distaccato; da una parte presenta una donna assisa con specchio e grappolo di uva e dalla altra parte un Genio con lo specchio; un manico incollato; alto pal. 0,08. 14. Altro, da una parte un Genio che sostiene un grappolo di uva e dall'altra simile, alto pal. 0,08.

15. Altro mancante della sommità del manico e frammentato nel labbro e nel piede; da una parte vedesi donna assisa con cassetta e testo nelle mani e dall'altra un Genio con specchio, alto pal. 0,08  $\frac{1}{2}$ . 16. Altro simile che da una parte e dall'altra presenta testa di donna, alto pal. 0,07  $\frac{1}{2}$ . 17. Altro in tutto simile. 18. Urceolo con manico annodato e rotto in un pezzo; presenta da una sola parte testa di donna con ala a dritta, alto pal. 0,07. 19. Altro simile con manico semplice, frammentato nel labbro e con figura di donna, alto pal. 0,06. 20. Piatto in mezzo del quale evvi testa di donna, diam. pal. 0,10. 21. Altro simile, diam. pal. 0,09  $\frac{1}{2}$ . 22. Coverchio di zuppiera mancante quasi della metà che presenta donna assisa sostenente la patera e la secchia, e dall'altra dorso di uomo che sostiene grappolo di uva, diam. pal. 0,09. 23. Altro che presenta due teste, diam. pal. 0,07. 24. Calicetto con base piana verniciato rosso, alto pal. 0,04. 25. Altro simile in tutto. 26. Tazza a due manichi con ornati bianchi, alta pal. 0,04. 27. Gran bicchiere quasi cilindrico con bocca molto sporta, rotto nel labbro e mancante un pezzo, alto pal. 0,08. 28. Piccolo vasetto a forma di anfora, alto pal. 0,05. 29. Guttatoio con becco sporto ed elevato, sulla sommità del quale una testa di Medusa di prospetto, alto pal. 0,05. 30. Altro simile con testa di Medusa quasi di profilo, alto pal. 0,04  $\frac{1}{2}$ . 31. Altro con testa di donna di prospetto, alto pal. 0,05. 32. Altro rotto in due pezzi, mancante di una porzione di esso; in mezzo evvi a bassissimo rilievo donna su di un quadrupede, alto pal. 0,03  $\frac{1}{2}$ . 33. Grazioso guttatoio di figura cilindrica con becco elevato e piccolo manubrio in un lato, alto pal. 0,03  $\frac{1}{2}$ ... Quaranta. Sangiorgio.

Supplemento al Verbale di Canosa del 20 dicembre 1858. Frammenti consegnati in cassa suggellata a' custodi... 1. Frammento di una figura muliebre, solamente la parte di avanti del dorso al quale si osserva il braccio sinistro che sostiene una specie di cassetta, alto pal. 0,03; terracotta. 2. Altro che presenta il solo mento con porzione del labbro inferiore di una maschera muliebre alto pal. 0,03, idem. 3. Altro che presenta metà di una maschera forse femminile e con occhio a sinistra, alto pal. 0,04; idem. 4. Altro frammento pure del sinistro lato della guancia con l'occhio e parte del labbro, alto pal. 0,03; idem. 5. Altro frammento di maschera del lato dritto con occhio, alto pal. 0,04, idem. 6. Altro frammento che poco si ravvisa il dritto occhio e parte di sotto chioma, alto pal. 0,03. 7. Altro frammento che presenta buona parte della fronte di maschera al naturale, alto pal. 0,03, idem. 8. Frammento che presenta il davanti del torso di una figura virile, alto pal. 0,03; idem. 9. Ala dritta di qualche figura di Genio lunga pal. 0,04; terracotta. 10. Ala sinistra di altra simile figura, però questa è dipinta a vari colori le piume, mentre alla precedente le piume si distinguono mediante graffito, lunga pal. 0,04; idem. 11. Frammento della sola parte del petto di una figurina muliebre coperto da drapperia, alto pal. 0,02; idem. 12. Antibraccio con mano sinistra di una piccola figura, lungo pal. 0,01; idem. 13. N.° 10 frammenti indescrivibili ed inservibili. Quaranta...



Napoli 2 gennaio 1859. Essendosi ricoverta di terreno la nobile tomba scoperta il 1.° luglio 1858 in Canosa... ho creduto mio dovere... rilevarne la pianta ed il prospetto. Questi disegni faranno serie cogli altri delle tombe celebri rinvenute in Canosa negli anni 1813, 1824, 1843, 1853 che sono nella Maggiordomia di Casa Reale... Ora mi fo un dovere di rassegnarle questi due disegni... Essi accompagnano il notamento degli oggetti antichi da pochi giorni arrivati nel R. Museo e che furono in gran parte rinvenuti nella stessa tomba... C. Bonucci.

### RUYO (RVBI)

Barletta 1.° novembre 1814. Fin dalli 3 del passat'ottobre con una mia umilis. le feci noto che Rinaldo di Zio maestro vasaio del Comune di Ruvo scavando le fondamenta d'una sua nuova casa trovò accidentalmente un antico sepolcro ed in esso sei vasi antichi figurati. Appena me ne pervenne notizia mi condussi colà per osservarli e vedere se erano degni del Museo Reale o di quello di Sua Maestà la Regina. I vasi sono i seguenti. 1.° Un vase grande di fondo nero; altezza perpendicolare palmi due e mezzo, circonferenza massima del vase palmi sei meno un terzo con due manichi e 50 figure. Tutte le sud.° figure sono distribuite in tre ordini. Nel primo dalla parte di basso ve ne sono 15. Rappresentano la guerra de' Lapiti con Piritoo e Teseo contro i Centauri. Nel second'ordine di mezzo vi sono 19 figure. Rappresentano una musica eseguita da nove donne con varî strumenti antichi musicali ed un matrimonio che sembrami quello dell'istesso Teseo con Ippodamia che sposa dopo la morte del suo amico Piritoo. In fine di questo second'ordine si vede un giovine Eroe che presenta ad un personaggio maestoso, che tiene uno scettro, un cartello in cui sta scritta la parola ΣΙΣΥΦΟΣ. Nel terzo ordine sul collo del vase vi sono 16 figure che rappresentano varie Divinità alate alla maniera etrusca e varî Eroi nudi sopra de' corsieri correnti, ed uno di essi che cadendo si afferra alla briglia. 2.° Vase. Fondo parimente nero, dipinto in rosso. Altezza pal. 1 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>, circonferenza pal. 3 <sup>1</sup>/<sub>4</sub> con due manichi neri e sei figure che rappresentano due giovani che prendono la toga virile col solito apparato etrusco. Tralascio di descrivere gli altri quattro vasi perchè non offrono cose di rimarco, quantunque sieno anche figurati. Il possessore di Zio promise di condursi in cotesta Capitale e presentarli di persona alla Maestà del Sovrano... Pilsì.

Napoli 1815. Rapporto a Sua Maestà. Signore. Il Sig. de Zio che avea trovati nel sepolcro di Ruvo varî antichi vasi tra' quali quello bellissimo con una storia di Sisifo che la Maestà Vostra ebbe insieme cogli altri, ne avea sottratto uno a tre manichi con due ordini di figure; cioè sette nella parte superiore ed undici nel quadro inferiore. Delle prime sette, quattro sono figure di Amazzoni, la Regina delle quali è sedente e le altre tre sono figure virili, e tra queste si vede Teseo nudo sedente nel mezzo cui una delle Amazzoni presenta la sciarpa in segno della riportata vittoria. Il quadro in-

feriore rappresenta una festa in onore di Bacco. Questo vase era stato venduto dal de Zio per ducati sessantadue, ed avendo io fatto scoprire il possessore, subito che glie l'ho richiesto, si è fatto un dovere di esibirlo. Ho l'onore di trasmettere a Vostra Maestà il vase suddetto... Zurlo.

Oggi che sono li 24 novembre 1816. Noi Girolamo de Tullio Giudice di pace del Circondario... in seguito delle private indagini ci siamo di persona conferiti in casa dello speziale di medicina D. Antonio Tambone, ed ivi giunto abbiamo interpellato il med.°... di esibirci tutti gli oggetti e vasi di terra cotta ornati di figure e di greche iscrizioni. Il med.° ci ha fatto conoscere che circa tre anni sono da lui e da altri giovani di questo Comune si fece una società e fecero eseguire uno scavo in diversi luoghi fuori le mura di questo abitato a fine di rinvenire degli antichi vasi etruschi soliti a rinvenirsi come città antica; ed in fatti dopo alcuni giorni di scavo rinvennero alcuni vasi che prontamente ci ha dimostrato, e noi ne abbiamo preso l'esatto notamento ch'è il seguente. 1.° Un vase alto pal. 2 ed once 2, largo 3 pal. circa con delle figure al num.° di 2 dalla parte d'avanti; cioè una a sinistra interam.° vestita e l'altra a destra ignuda. Un altare in mezzo dinotante quasi un sacrificio. Dalla parte posteriore un Idolo situato in mezzo un quadrato, seduto sopra uno scudo e due sacerdoti a fianco, dell'uno e dell'altro sesso. 2.° Un altro vase alto pal. 2 meno un'oncia di figura conica col fondo nero. Dalla parte di avanti vi sono tre sacerdoti e dalla parte opposta tre altre figure che indicano un sacrificio, lateralmente due maschi ed in mezzo una donna con coppa in mano vestita alla greca. 3.° Altro dell'altezza di un pal. e mezzo di figura conica a tre manichi, de' quali uno è rotto. Figura un sacrificio di due donne vestite alla greca; quella a destra ha uno sgabello ed una corona nelle mani, quella a sinistra poi tiene un grappolo di uva in una mano e nell'altra una foglia. 4.° Altro simile mancante del piede a fondo nero, mostra anche un sacrificio di una donna vestita alla greca che presenta una coppa ad un uomo ignudo che gli è di rimpetto seduto su di un sasso e tiene in mano un ramo. 5.° Un urciuolo a labbra rivolte, fondo nero, dell'altezza di 10 pollici, designante una figura di donna ignuda alata che ha nella destra un bambino e nella sinistra un sistro ed uno scudo. 6.° Altro simile che indica un uomo ignudo con i calzari, alato, con un altare vicino, che ha in una mano una specie di cofano e nell'altra un sistro, sotto del quale vi è una specie di foglia di loto, una vetta ed un lauro. 7.° Un vaso libatorio di figura bizzarra, fondo nero strisciato bianco e rosso. E finalmente una patacca mancante di piede, fondo nero con figura di uomo ignudo con i calzoni e con una veste che cade sul braccio destro, avendo in mano sgabello. G. de Tullio (*copia*).

Bari li 31 ottobre 1834. In Ruvo non s'intraprendono scavi di antichità con anticipato proponimento, ma è ordinario e giornaliero, poichè nell'eseguirsi il coltivo denominato scatena il quale scende a parecchi palmi nella terra s'incontrano degli antichi sepolcri che contengono sempre de' vasi, ora rozzi di niun conto ed ora di



pregio. Scavi di simil fatta eseguiti per lo più in siti lontani rimangono occulti alle autorità del Comune, e laddove de' monumenti di valore si trovino, il segreto ch'è nell'interesse del trovatore aumenta la difficoltà di giungerne la nuova alle autorità suddette. Ne avviene da ciò che il paese si riempie di vasi etruschi e di altri oggetti di antichità, e chi conosce Ruvo conosce pure che ivi vi ha tanti di questi oggetti in ogni casa di agiato cittadino da poter formare un Museo degno della Capitale. Così dunque credo che sia passato l'affare dello rinvenimento de' vasi de' quali tratta il di lei riverito foglio del 1.<sup>o</sup> dello spirante mese, e dalle indagini che all'uopo si sono prese si è raccolto che in agosto ed in settembre ultimo il Can.<sup>co</sup> D. Michele Ficco coltivando un di lui fondo trovò de' sepolcri con vasi etruschi che vendè ad un tale Sig. Calefato o Califano di Cerignola, il quale divisò di portarli nella Capitale... L'Intendente M.<sup>se</sup> di Montrone.

*Senza data.* Notamento degli oggetti di antichità rinventi in Ruvo di pertinenza del Can.<sup>co</sup> D. Michele Ficco e soci, consistenti in oro, vasi detti italò-greci, bronzi e pitture a fresco sull'intonaco. Oro. 1. Collana conformata di una catenuzza che sostiene n.<sup>o</sup> 21 piccoli mascheroni di Sileno, n.<sup>o</sup> 10 piccole ghiande e n.<sup>o</sup> 38 fiori diversi a guisa di tanti gigli; di peso once 3 meno 3 trappesi. 2, 3. Paio di grandi fibole dalle quali ne pendono due melogranate del peso di once tre ed 11 trappesi e  $\frac{1}{2}$ . 4, 5, 6. Tre altre fibole lavorate a filograna, nella estremità inferiore di ciascuna vi pende una piccola testa di ariete, del peso di once 3 meno 3 trappesi. 7, 8. Due altre piccole fibule simili alle precedenti descritte, del peso di 23 trappesi e mezzo. 9, 10. Due basette di figura cilindrica nella parte superiore orizzontalmente vi sono due dischi, su' piani dei quali vi è bassissimo rilievo; a ciascuno in giro, n.<sup>o</sup> 19 piccole maschere sceniche e n.<sup>o</sup> 29 vasetti del peso di 4 once e trappesi 13. 11. Collana composta di n.<sup>o</sup> 48 vaghe a forma di palline che figurano tante fragole, peso once 2 meno 4 trappesi. 12. Altra piccola collana pure dello stesso lavoro, ma di più piccola dimensione con n.<sup>o</sup> 27 vaghe, e ciascuna è divisa in due pezzi, del peso di 6 trappesi. 13, 14. Due piccoli vasettini di vetro a varî colori, i quali furono rinvenuti nelle basette di oro descritte a' n.<sup>i</sup> 9 e 10. Vasi italò-greci. 15. Gran vase di forma detta olla coi manichi detti a volute, alto pal. 3 a più ordini di figure. Al collo da una parte presentasi una preparazione di sacrificio e nel corpo un combattimento di greci ed Amazzoni; le figure sono alte 1 palmo. 16. Altro gran vase quasi di simile forma alto pal. 2  $\frac{1}{12}$  a due ordini di figure che presentano il matrimonio di Bacco con altre figure seguaci che assistono alle cerimonie, e tra queste molte che sostengono delle maschere sceniche ed iscriz.<sup>i</sup> greche. 17. Altro di forma simile al precedente dell'altezza di pal. 2  $\frac{5}{12}$ . Da una parte si... (*manca il resto*).

Oggi che sono li 22 del mese di aprile dell'anno 1836. Noi M.<sup>se</sup> Com. Arditi Direttore del R. Museo borbonico veduta la Ministeriale dell'Ecc.<sup>mo</sup> Ministro dell'interno... con la quale... ci ha ordinato di prendere in consegna gli oggetti antichi rinvenuti in uno

scavo fatto eseguire dal Sig. D. Carlo Lamberti nell'anno 1835 in un fondo del Comune di Ruvo senza permesso Regio, per conseguenza sono stati confiscati... e rimasti di proprietà del R. Museo; e con la medesima Ministeriale ci ha rimesso il notamento di tali oggetti. In esecuzione di tale Ministeriale ci sono stati presentati dal Sig. Lamberti i qui sotto notati oggetti; cioè. Oggetti sani. 1.° Vase a tromba alto pal. 2  $\frac{1}{2}$  circa con 7 figure, di cui è rotta la parte superiore del collo, ma i pezzi esistono. 2.° Vase a tre manichi con due figure, alto pal. 1 circa. 3.° Altro a colonna alto pal. 1  $\frac{1}{3}$ . Non si ravvisano che due sole figure perchè molto imbrattato di tartaro. 4.° Nasiterno con tre figure di ottimo pennello alto pal. 1  $\frac{1}{4}$  circa. 5.° Boccale nolano alto  $\frac{1}{2}$  pal. con due figure. 6.° Giarra alta  $\frac{1}{2}$  pal. con degli ornati ma senza figure. 7.° Piccole patere n.° 5, delle quali tre nere e due con degli ornati ed una testa in mezzo. 8.° Unguentari n.° due. 9.° Una tazza con due civette. 10.° Cinque vasellini neri. 11.° Vasi rustici a forma di tazze, boccali e patere; in tutto num.° 12. Oggetti rotti e mancanti di qualche pezzo che potrebbe rinvenirsi fra la copia dei rottami. 12.° Nasiterno con due figure (manca il manico) alto 1 pal. circa. 13.° Altro non dipinto alto  $\frac{1}{2}$  pal. 14.° Unguentari n.° 6 di diverse forme. 15.° Vasellini di varie forme n.° 13. 16.° Metà di un gruppo di quattro vasellini di terra cotta esprimenti un salino. 17.° Altro vaso di terra cotta di leggiadra forma tutto chiuso senza alcuna figura. Oggetti di metallo. 18.° Candelabro di bronzo alto pal. 4 circa, ben conservato esprime una colonna su di un tripode. 19.° Vase grande di bronzo ridotto in pezzi, dei quali molti mancano; vi sono i due manichi alquanto ben conservati ed il coperchio intero. 20.° Due manichi di conca conservatissimi. 21.° Altri fram. di bronzo e ferro. 22.° Il fondo di un vase di piombo tutto fracassato.

Oltre le sud.° stoviglie si è disotterata gran congerie e miscellanea di rottami di vasi di varie forme e grandezze e non pochi erano di buona argilla e ben dipinti, dal raccoglimento de' quali potrebbero risultarne oggetti pregevoli; in fatti si è osservato un grosso vaso a lancella quasi interamente messo insieme e due altri vasi a tre manichi similmente riuniti in buona parte ricavandone i pezzi dall'enunciata massa di frammenti. Questi tre vasi mostrano un merito non comune, abbenchè non si possa attualmente riconoscere il soggetto. Quali oggetti si sono riscontrati e trovati conforme son descritti nel sud.° notamento... quali li abbiamo passati in consegna del Controloro di questo Museo Signor D. Giovanni Pagano... *Arditi. Pagano. (Arch. di Stato).*

Oggi 23 maggio 1836. Nella strada S. Angelo essendosi rinvenuto un sepolcro greco violato, la Commissione lo fece diligenziare e non altro rinvenne che la faccia del sole di terra cotta rustica e rotta nel mento, del diametro di circa un palmo. Di più al di fuori del sepolcro si rinvennero da otto lucerne antiche nere, tutte di una forma. La Commissione. Giuseppe Arcidiacono Caputo Presidente ecc. (*copia*).

Oggi giorno 25 maggio 1836. Essendosi rinvenuto un sepolcro greco violato alla profondità di palmi 26, la Commissione lo ha fatto con ogni accuratezza diligenziare e fra



varî rottami di vasi fini vi ha rinvenuto una peschiera rotta ma bella con cinque pesci oltre ad un gambarello ed una conchiglia su di essa dipinti. Di più un porcello in statuetta non molto fino. E siccome detto sepolcro faceva conoscere esserne un altro contiguo, così la Commissione cercò di farlo aprire dal medesimo luogo; ma avendo pericolato la fabbrica, fu obbligata la Commissione aprire di sopra la tagliata e dopo quasi trenta palmi di scavo in profondità, rinvenne l'altro sepolcro anche violato con una piccola colonna di tufo in mezzo, che fu accuratamente diligenziato e nulla si rinvenne. La Commissione. Caputo Presidente ecc. (*copia*).

Bari 18 giugno 1836. Due copie di verbali io rassegnò all'E. V. pervenutemi dalla Commissione allo scavo antico in Ruvo. L'Intendente Montrone.

Oggi 23 maggio 1836. Nella strada S. Angelo essendosi rinvenuto un sepolcro greco violato, la Commissione non altro rinvenne che la faccia del sole di terra cotta rustica e rotta nel mento, del diametro di circa un palmo. Di più al di fuori si rinvennero otto lucerne antiche nere, tutte di una forma. Caputi. Fenicia. de Leo. Caputo. Il Consigliere funzionante da Segretario generale. F. Fornelli.

Oggi 27 maggio 1836. Essendosi rinvenuto nella strada S. Angelo un bel sepolcro greco, la Commissione l'ha fatto scopercchiare e vi ha rinvenuto un vaso di pal. 2  $\frac{1}{3}$  alto e di pal. 4  $\frac{1}{3}$  nel perimetro. Questo vaso è assai bello e contiene tredici figure con iscrizioni ad incisioni ΠΥΛΛΑΔΗΣ — ΟΡΕΣΤΑΣ — ΙΦΙΤΕΜΕΙΑ. (HEYDEMANN, *Vasens des Mus. naz. zu Neapel*, n.º 3223). Vaso a tromba di nuova e graziosa forma alto pal. 4 compreso il coperchio. Le figure sono trentuna. Urna pal. 1 con cinque figure. Secchio pal. 1 ed once 2 con undici figure. Vaso a tre manichi alto pal. 1 ed once 7. Una quartarella alta pal. 1  $\frac{1}{4}$  con quattro figure. Un prefericolo di once 9  $\frac{1}{2}$  con due figure. Un ampollone pal. 1 e oncia  $\frac{1}{2}$  di altezza. Un' ampolla media alta once 10 con due figure. Altra più piccola once 8 con una figura. Un urceolo con tre figure. Questo è sano. Patera grande con tre figure, diametro pal. 1 e once 8, sana. Coppa con sei figure sana. Altra a due figure sana. Giarretta con due figure. Due paterelle ornate. Una paterella con figura di animale. Un pignattino con una figura. Un calicetto. Un bicchiere nero. Una peschiera con tre pesci. Un'ampollina con una figura. Un lagrimale nero con mascherone a rilievo. Una testa di volpe. Una bellissima testuggine in statuetta, pezzo rarissimo e veramente degno del Museo. Un Sileno in statuetta. Un candelabro con lucerna di creta fina nera. Un tripode di ferro rotto. Quattro quadrelli di ferro e finalmente pochi vasellini non figurati. *Sottoscritti gli stessi.*

Oggi giorno 28 maggio, nella strada S. Angelo rinvenutisi quattro sepolcri rustici e contenenti tutti cinque vasi di niun valore. *Firmato come sopra.*

Oggi 30 maggio 1836. Essendosi rinvenuto nella strada la Piazza sotto vuoti sepolcri romani un sepolcretto greco, la Commissione lo ha fatto aprire in sua presenza, ed avendolo fatto con ogni accuratezza diligenziare, non altro vi ha trovato che sei idoletti di terra cotta, tra sani e rotti, rustici, non che cinque vasellini neri e non figurati.

Di li la Commissione ha passato alla strada S. Angelo ove si è rinvenuto altro sepolcro greco e propriamente nel fianco di quello ritrovato il 27, il quale si aprì alla presenza del proprietario Antonio Leone, il quale dalla strada pubblica s' immetteva nel fondo, e non si rinvenne che un vaso grande a trocciola [*carrucola*], rustico, rotto ed un calicetto anche rotto, che sono stati depositati con tutti gli altri in casa dell' Arciprete Caputi Presidente. Il proprietario Antonio Leone prestò tutto il consenso offrendo tutto il suo fondo allo scavo di S. M. *Sottoscritto come sopra.*

Oggi giorno 7 giugno 1836. In Ruvo essendosi rinvenuto nella strada Madonna dell' isola un sepolcro greco, la Commissione lo ha fatto scovrire in sua presenza ed ha rinvenuti i seguenti. Un vaso grande con manichi alti di altezza pal. 3  $\frac{1}{4}$  e largo nel maggior perimetro pal. 5 e once 2. Questo vaso è molto sublime su tutto e contiene diciassette figure. Vaso a trombone alto pal. 3, largo nel maggior perimetro pal. 4  $\frac{1}{4}$ . Vaso a canalone, pal. 2  $\frac{1}{2}$  scarsi, largo 100 (*sic*) di speciosa figura e belle figure. Una patera grande di pal 1  $\frac{1}{2}$  in diametro; contiene sette figure. Una gran testa iconica nella quale vedesi il figlio della Naiade Nicea che questa partorì per il fatto di Bacco. Due anfore rappresentanti due teste umane. Una pariglia di Veneri anadiomeni le quali schiudono secondo la Teogonia di Esiodo dai gusci di due conchiglie. Una sfinge bianca posta sopra un ben eseguito stilobate. Vi si vede questo mostro favoloso che desolò il territorio tebano. Un' urnetta col suo coverchio con cinque figure e si vede Cupido che presenta la passera della Venere popolare ad una donna. Tre prefericoli di circa 1 pal. alti con due figure. Altro alto pal.  $\frac{3}{4}$  con due figure. Una anforetta con due figure molto fina. Due ampole, una con due figure, altra con una. Tre giarrette figurate, le prime due con due figure, l' altra con una. Due paterette pariglie con cinque figure cadauna, un' altra con due figure equestri. Un vaso a tre manichi tutto rotto rinvenuto sopra la lapide del sepolcro. I pezzi dimostrano che dovea essere pregevole e figurato. Trentasei pezzi di vasellini non figurati, tre fini e tre rustici. Un candelabro di piombo ed un tripode anche di piombo ed altri piccoli oggetti di piombo. Finalmente un vasellino a cuore rinvenuto novissimo e meraviglioso. *Sottoscritto come sopra.*

Oggi 9 giugno 1836. Nella strada Madonna dell' isola si è rinvenuto un sepolcro greco, la Commissione lo ha fatto scoprire ed ha rinvenuto essere di lunghezza pal. 15, di largh.<sup>a</sup> pal. 6 e di altezza pal. 8 con cinque lapidi sopra, e non ha rinvenuto altro che un solo vaso rustico a colonnetta. *Firmato come sopra (Arch. di Stato).*

Ruvo li 14 aprile 1837. Accuso la ricezione del di lei venerato ufficio del di 5 corrente mese col quale ella si è benignata di nominarmi ad Ispettore delle antichità di questa Provincia di Bari... I scavi di Ruvo si stanno proseguendo, e ieri tra le rovine di un sepolcro crollato s' invennero dei pezzi di un rarissimo e brillante vase a forma di calice che se fosse intiero farebbe chiasso nel R. Museo. Esso rappresenta la guerra tra Giove ed i Titani, dove si osserva Encelado ed Orione con i suoi com-



pagni prendere i macigni e formarne i monti con tre iscrizioni greche che fin'ora si vedono cioè **ΕΝΚΗΛΑΔΗΣ · ΟΡΙΩΝ · ΑΘΗΝΑ**, dove si osserva non solo la finezza dell'argilla, ma l'eccellenza del pennello (HEYDEMANN, *Vasens des Mus. naz. zu Neapel* n.º 2883)... B. Caprioli.

Ruvo li 10 agosto 1837. Il sacro dovere della mia carica non che l'impulso della mia coscienza mi obbligano portare a conoscenza di lei che ho arrivato a penetrare da persona di vaglia il seguente segreto... In questo Comune di Ruvo nell'anno 1835 sotto la protezione del Segretario generale Petitti fu aperto uno scavo abusivo intorno alle mura del paese dal Sig. Lamberti di Bari e dall'ex Sindaco di Ruvo Sig. del Bene e da altri. Questi ebbero la fortuna di ritrovare un gruppo di sepolcri i più belli e ricchi dei sepolcri greci, e come il Sig.<sup>r</sup> Lamberti si trovava assente, il Sindaco svuotò notte tempo detti sepolcri ed asportò in casa sua il bello e prezioso tesoro ivi contenuto. Mi si dice che a Lamberti e Petitti fu spedita una sola vettura di graste rotte condotta in Bari da Michele Lorusso soprannomato S. Antonio e che tutti i migliori vasi ed una cesta di oggetti d'oro massiccio e di squisitissimo lavoro furono portati in casa di detto ex Sindaco, il quale ancora deve tenerli nascosti, dacchè non ha guari ha fatto vedere una aquila d'oro massiccio dell'altezza forse più del palmo al Sig. D.<sup>r</sup> fisico D. Raffaele Riccardi; come lo stesso ha asserito in presenza del capitano D. Michele Caputi e del Can.<sup>o</sup> D. Saverio Mastrandrea.

Dippiù essendosi da questo Comune invenuto in uno scavo fortuito un celeberrimo sepolcro prima di questo scavo, il detto ex Sindaco (*sic*) per sè quattordici teste ed alcuni vasi d'alabastro ed altri oggetti di cristallo elegantissimi, i quali furono portati in sua casa da Pasquale Sedone serviente comunale, e quindi vendette al Sig. Petitti le graste in questo sepolcro invenute pel miserabile valore di ducati venti; e questi dopo averli accozzati in vasi, vendette i vasi risultati al R. Museo per ducati settemila; e tra questi vasi vi è quello della morte di Alchemore... P. S. Debbo anche farle conoscere che tra questi vasi involati ve n'è uno celeberrimo che fu comprato dal fu D. Giulio Iatta ducati mille, il quale vase fu sottratto nell'anno scorso dalla ricerca del Sig. Intendente, e vi è parimente un altro impareggiabile vase sul quale si vede il giudizio di Paride e del quale io stesso ne ho tratto il disegno... B. Caprioli.

Ruvo li 16 gennaio 1839. Alla Commissione di antichità e belle arti di Napoli. Signori. La partita degli oggetti antichi rinvenuti dal Can.<sup>co</sup> Chieco è composta dei seguenti sei vasi tutti fittili ed italo-greci. 1.<sup>o</sup> Di un'olletta scanalata di un bel nero. 2.<sup>o</sup> Di una giarra di un nero rimescolato di rosso, più larga che alta e quasi in forma di secchio. 3.<sup>o</sup>, 4.<sup>o</sup>, 5.<sup>o</sup> Di tre differenti paterine. 6.<sup>o</sup> Finalmente di un vase a colonnetta alto pal. 1  $\frac{1}{3}$  e della circonferenza nel suo maggior perimetro di pal. 4. Questo in tutto è integro e di lucida e ben conservata vernice. Le figure della pancia sono otto oltre di due leoni, due cignali ed un struthio camelus tra loro azzuffantisi che ornano il labbro dalla parte nobile. Delle otto figure, le quattro del re-

troso rappresentano personaggi panneggiati; le quattro della parte decorata degli ornamenti della greca pittura mostrano due guerrieri e due donne, una delle quali è alata. Il guerriero che s'intrattiene con la donna non alifora è ornato di largo scudo fregiato di un serto di lauro e si appoggia sulla sua picca, mentre quella con ambe le mani muove a cingerlo di una benda frontale. Il guerriero che stassi avanti l'alifora con una mano stringe la sua asta di guerra e coll'altra il cimiero cavato dal capo in atto di riverenza, mentre quella lo complimenta di celeste nettare che versa in una coppa da un prefericolo di forma sicula. Il quadro contenente queste figure interessa e per il disegno delle mosse animate e sentimentose e per un'ammirevole capricciosa eleganza e per il maestevole incasso del complimentato, il quale è anche cinto dalla benda di onore, e per la vivacità del colorito. Relativamente al subietto, potrebbe questo rappresentare o una delle teapsie della Vittoria felicitante o una delle teapsie della fama spanditrice di gloria, o una delle teapsie d'Iride messaggiera delle illecebre dei superi; potrebbe addimostrare la ringiovanizzazione del bellicoso figlio d'Ifide; commemorare potrebbe qualche fatto di Psiche di cui pare che porti le ali. Il valore approssimativo di tali oggetti non oltrepasserebbe i ducati sessanta... La Commissione ecc. Per copia conforme. Il Segretario B. Caprioli.

Ruvo li 12 aprile 1839. Un tale Elicio ed un tale Scaroncelli, due campagnuoli di qui furono da me non è guari... eglino mi dissero che avendo scavato un fondamento di fabbrica incontrarono in grande profondità delle tracce di sepolcro e tra queste un Idolo rotto. Voll'io veder l'Idolo, il quale comunque sia rotto e gli manchi forse più della terza parte del suo tutto, è non pertanto un oggetto degnissimo del R. Museo. Rappresenta questo in gruppo oblungo un moro egregiamente eseguito e di un nero sorprendente, il quale indossa un grande uccello morto che pare uno struzzo e ha sul capo un finissimo bicchiere in cui è dipinta una cervetta in fuga. Le espressioni, il disegno, i coloriti e la finezza della creta superano ogni aspettazione... Fenicia.

Ruvo li 25 maggio 1839. Eseguendo con prontezza i venerati ordini dell'Ecc.<sup>mo</sup> Ministro... ho con tutta la possibile cura collocato in una scatoletta il pezzetto rarissimo di Museo, il quale sebbene in frantumi, pure è un oggetto di qualche considerazione. La scatoletta l'ho consegnata al procaccio... mi son studiato di portare un risparmio a vantaggio del R. Museo e persuadere i venditori Vito Elicio e Vincenzo Scaroncelli a riceverli ducati diciotto colla convenzione che trovandosi da loro i rimanenti pezzi nello scavo che vogliono imprendere, saranno loro pagati li altri ducati dodici a compimento dei trenta... Fenicia.

Bari li 7 gennaio 1840. La Commissione dei R. scavi in Ruvo mi ha partecipato che nel 1.<sup>o</sup> di questo mese fu invitata dal medico D. Raffaele Riccardi a presenziare all'apertura di un sepolcretò greco che lo stesso trovò nello svellere un vecchio albero di ulivo. E gli oggetti ivi scoperti sono quelli descritti nel notamento che ho l'onore di alligarle... M.<sup>se</sup> di Montrone.



Notamento. Un vaso a trocciola, alto pal. 3 con dodici figure. Vase a tre manichi alto  $1\frac{1}{2}$  pal. con tre figure. Due vasi a tromba, il primo con cinque figure, il secondo con quattro. Patera grande di diam. pal. 2 con n.º quindici figure. Un'urna con coverchio e con una figura. Un prefericolo con due figure. Una testa di capretto finissima con un corno. Due balsamarî con due figure. Una testa umana con prefericolo di terracotta fina. Altro balsamario ad una figura. Una giarla a bocca larga con teste umane. Urnetta con coverchio ornata. Paterella ornata. Giarla a bocca larga ornata con due manichi. Un porco di profilo a foglio di bronzo impresso, il quale è un degno pezzo di Museo della lunghezza di pal. 2  $1\frac{1}{2}$ , rotto nel piede di dietro e ci sono i pezzi. Un cimiero frigio rotto ad un angolo. (*Mus. naz. fra i n.º 5699, 5707, 5731 e 5732*). Corazza in due pezzi a forma di corpo umano. (*Mus. naz. fra i n.º 5696 e 5735*). Un paio di gambali lavorati a basso rilievo, uno dei quali sano e l'altro in due pezzi. (*Mus. naz. n.º 5713*). Un vetro colorito con quattro facce umane. Dieci vasellini neri. Per copia conforme. M.º di Montrone (*Arch. di Stato*).

Napoli li 27 giugno 1840. Sig. Controloro. In data del dì 11 del corr.º S. E. il Ministro degli affari interni mi ha trascritto quanto segue « Il Re N. S. nel Consiglio ordina-  
« rio di Stato del dì 8 di questo mese ha avuto la degnazione di approvare che si acqui-  
« sti pel R. Museo borbonico e pel prezzo di ducati quaranta... il porco di profilo in la-  
« mina di bronzo rinvenuto in un fondo di proprietà di D. Raffaele Riccardi di Ruvo. Ne  
« la prevengo nel R. nome per sua intelligenza ed affinchè mi trasmetta l'atto legale del-  
« la seguita immissione nel R. Museo di siffatto oggetto » ... Avellino.

Ruvo li 26 settembre 1840. Dal Can.º D. Paolo Chieco di questo Comune mi si è rivelato che giorni a dietro (stando io a letto quel giorno) avesse rinvenuto nello scavamen-  
to di un muro che lo stesso cerca costruire per circoscrivere un suo fondo in contrada i  
PP. Cappuccini, un sepolcro diruto ma assai magnifico. Quindi dalle rovine di detto se-  
polcro ha soggiunto averne estratto i qui contronotati oggetti; cioè. 3 teste umane a for-  
ma di orciuoli, terra cotta. 2 teste di griffi idem. 1 di porco idem. 2 di cervo non intiere  
idem. 2 teste fine, una di bue e l'altra di cervo con figure ai bicchieri. Più altri frammenti  
di teste fine. 4 orciuoli non interi con baccanti. 2 vasellini di terracotta con figure a ri-  
lievo. Una quantità di graste fine appartenenti a diverse forme di vasi. Finalmente fram-  
di vasi di vetro di diverse forme... L'Ispettore B. Caprioli.

Ruvo li 24 ottobre 1840... dò in pochi righe la consolante notizia d'esser venuto fi-  
nalmente a capo di scuoprire i preziosissimi frammenti reperiti dal Can. Chieco... Da  
tali frammenti come da una palingenesi sorgeranno oggetti che renderanno il R. Museo  
veramente venerevole. Più che la pittura è miranda in questi oggetti la scultura, essendo-  
ci degl'elegantissimi fittili effigiati a rilievo ed in forma d'idoli e di teste, precisissimi e  
rarissimi, de' jaloidi di varie forme e colori, uno de' quali va delicatissimamente fregiato  
da' lavori d'alabastro, tra' quali v'è un nicchio prezioso... Il Presidente della Commis-  
sione Fenicia.

Oggi 7 novembre 1840 in Ruvo. Riunitasi la Commissione dei Regi scavi in casa del Sig. Canonico D. Paolo Chieco siam divenuti a verifica ed annotazione degli oggetti da lui rinvenuti. Un ampollone in fondo nero con quindici belle figure a rilievo rappresentanti la condanna di Marsia, è rotto in più pezzi e manca il bocchino. Quattro giarlette allusive anche all'ampollone. Un corno di fina terra cotta anche con figure a rilievo. Cinque vasselli di ialvidi. Cinque bicchieri rotti terminanti in teste di animali. Altri cinque bicchieri terminanti in teste rustiche ma graziose, cioè di porco, di cervo, di griffi. Tredici idoli assai belli e puliti rappresentanti figure umane, arpie, cavalli alati. Tre prefericoli sani rappresentanti facce umane. Un gran vase avendo la forma di profumiere, bello, ornato magnifico e decorato di n.° sedici figure e di un bel coverchio. Una patera grande con quattro figure dentro e quattro fuori. Un gran vase a tre manichi, unico pel figurato e grandezza, della circonferenza di pal. 5  $\frac{1}{2}$  con ventuna figura. Due terze parti di un gran vase a tromba parimenti magnifico. Un secchio con otto figure. N.° sei prefericoli, portano due figure per cadauno. Un guttaro ed aspersorio con due figure. Cinque giarrette con due figure cadauna; altra più grande con due figure; una paterella con una figura; due belli coverchi vuoti; un ollicino con una figura; due calici con due figure e più varie graste di calici, giarrette. Un bello e grande nicchio di alabastro. Un mucchio di altri rottami. La Commissione, tutto osservando, ha considerati degni del R. Museo, specialmente gli oggetti a rilievo, bicchieri, vetri, idoli e gli oggetti di alabastro... Fenicia Presidente. Michele Caputo. Giuseppe Canonico Caputi. De Leo. (*Arch. di Stato*).

Ruvo li 22 dicembre 1840. Nello scavo permesso al Sig. Manieri s'è rinvenuto un sepolcro egizio-greco contenente un vase grande di terra cotta non colorita; ma interessante per esser intorno intorno ornato d'una elegante scanalatura e di tredici ben espresse figure in bassorilievi. Vanne unito con questo un vasello d'alabastro ch'ha la forma d'una scatola circolare... Fenicia.

Ruvo li 4 febbraio 1841. Io qui sottoscritto Donato Fatelli di professione negoziante di anticaglie essendo stato chiamato da questa rispettabile Commissione di Ruvo incaricata dei Regi scavi a consegnare il vase antico che ho comprato dal Sig. Manieri, e trovandosi questo da me spedito alla volta di Napoli, mi obbligo di consegnarlo per tutto il corrente mese a S. E. il cavaliere D. Francesco Avellino Direttore del R. Museo borbonico... specificando che il vase è di terra cotta e non colorita, dell'altezza di circa palmi quattro meno un quarto dal piede fino ai manichi, del diametro di circa once venti, rotto nel manico ed avendo quindici figure di rilievo, cioè figure otto nella pancia, tutte poste nella parte nobile, cinque nel collo e due nei manichi; questo vase ha anche il pregio di essere scanalato anche dalla parte nobile... Fatelli.

Ruvo li 11 febbraio 1841... la Commissione si fa dovere farle conoscere di non poter precisare affatto la descrizione del sepolcro invenuto dal Sig. Manieri, dacchè



questi nel rinvenirlo non ne avisò la Commissione come avrebbe dovuto, ma dopo qualche giorno rivelò d'aver trovato in un sepolcro un vase grande di terra cotta ornato di figure rilevate ed un piccolo circolare di alabastro, l'invenimento de' quali oggetti venne subito a' superiori rapportato. Ha dato poi la Commissione a questo sepolcro il nome di egizio-greco perchè tutti i sepolcri che si son trovati in quel sito non han contenuto che un aspersorio egregio di terra cotta non colorita o almeno ornata di qualche geroglifico, secondo quelli in altro tempo dalla Commissione mandati al R. Museo... Fenicia.

Bari 31 gennaio 1843. La Commissione dei R. Scavi in Ruvo mi ha partecipato di esserle stato rivelato da Francesco Ficco che questi migliorando un suo fondo vicino allo abitato di quel Comune abbia rinvenuti due sepolcri greci con entro gli oggetti antichi descritti nel verbale che trasmetto... L'Intendente Odoardo Winspeare.

Oggi 23 gennaio 1843. In Ruvo... Riunitasi la Commissione degli scavi di antichità si è portata in casa di Francesco Ficco, ed ha esaminati gli oggetti i quali sono i seguenti. Un vase a colonna alto pal. 1  $\frac{1}{2}$ , largo nella bocca pal. 1  $\frac{1}{2}$  con tre figure, cioè un guerriero seduto con cimiero in testa e fiancheggiato da due persone. Un vaso a campana a quattro figure, cioè nel davanti un baccante ed una baccante con tirso in mano e nel dorso due ammantati; alto pal. 2  $\frac{1}{2}$  e largo nella bocca pal. 1  $\frac{1}{2}$ . Vaso a colonna alto pal. 2, diametro nella bocca pal. 1; nel davanti una baccante e nel dorso testone. Una patera grande del diametro pal. 1  $\frac{1}{2}$  con tre baccanti ed un Genio alato seduto nell'interno. Cinque vasi a tromba alti pal. 1  $\frac{1}{2}$ , tutti figurati con un testone. Un vaso a tre manichi alto pal. 1 con testone. Tre cinture di rame rotte. Un candelabro ed un tre-piede di piombo. Tre dardi di piombo. Tre prefericoli neri. Un guttaro a vescica nera. Due piattini con testoni. Nove piattini neri. Tre guttari neri. Un ambolo con pizzo nero. Tre odorini rigati. Due giarlette ornate. Tre zuppiere nere con testoni ai coperchi. Sette giarrette nere. Due urnette nere. Un pignattino nero. Fenicia. Caputi. De Leo. Caprioli. (*Arch. di Stato*).

Ruvo 14 settembre 1844. In casa di persona ragguardevole di qui ho visto un pezzo di antichità che è veramente rarissimo. Consiste in un bicchiere rapp.<sup>to</sup> una testa umana con delle belle figure alla campana; ma quel che costituisce la rarità si è che il viso lo è di un etiope, il quale ha i colori sì vivi e la fattezze così pronunciata che vi si vede il negro ritratto dal negro dell'equatore. Una roba africana ne copre li capelli ricciuti; e quanto richiedesi nella dentatura, nelle labbra, nelle narici e negli occhi, l'è tutto preciso e naturale. Questo pezzo singolare è degno di osservazione ed io lo partecipo a V. E. Fenicia. (*Arch. di Stato*).

Ruvo 5 marzo 1845. Nicola Paparella di Ruvo guardia campestre questa mattina ha indirizzato supplica a questa Comm.<sup>o</sup> di Ruvo per essere autorizzato a scavare intorno le mura di questo Comune un gran sepolcro lasciato da più anni addietro e tenuto segreto. Ora lo vorrebbe aprire coll'intelligenza delle autorità, e tutti gli oggetti che si anderanno

a rinvenire presentarli al Governo coll'obbligo però di dargli una ricompensa adeguata alle sue fatiche. In questo luogo fu rinvenuto l'altro sepolcro della morte di Alchemore e quel ritone che vien posseduto da S. E. il Ministro dell'interno che rappresenta un moro che tiene sulle spalle un grosso uccello morto mancante dell'ala che S. E. aveva premura farne ritrovare il pezzo. Si motteggiava sempre di questo gran sepolcro che la Comm.<sup>o</sup> ed io mai potevamo conoscerne il luogo. Il mio sentimento sarebbe (se pure vi gradisce) permettergli di farlo scavare, e conosciuto il luogo certo, o farsi a conto del Governo oppure a conto del petente ed allora ricompensarlo... B. Caprioli.

Napoli 24 settembre 1851. In risposta al suo ufficio della data d'ieri col quale ella discorre di alcuni vasi italo-greci che sono in Ruvo e pe' quali il Sig. Fenicia facea premure che si acquistassero di conto Regio, le partecipo che l'Intendente di Bari mi ha trasmessa la copia di un particolarizzato rapporto sull'obbietto inviato dal Fenicia a S. E. il Duca di Ascoli. Trasmetto a lei la detta copia affinchè ella dia il suo avviso... F. Troja.

Copia della lettera del Presidente della Commissione dei Regi scavi di Ruvo a S. E. il Sig. Duca d'Ascoli... In sequenza di quanto le scrissi sono stato ad esaminare il vaso italo-greco e l'ho trovato molto al di là di quello che venivami riferito e mi aspettava. Perciocchè m'è dato conoscere l'è questo alla mia intelligenza un vero capolavoro e forse l'unico tra li tanti che sono stati finora dissepoliti. Sebbene si trovi in più pezzi incollati, pur tuttavia l'è ben conservato e nulla ha perduto del suo decoroso, magnifico e bello che tutto nel grado superlativo concorre ben ogni singola qualità, cioè per encaustica, pel disegno, per l'eseguimento pittorico e per lo istoriato èssi vase degnissimo di poter decorare li reali appartamenti... Lo storiato protagonistado rappresenta il funerale di Patroclo... Guardando questo quadro sublimemente eseguito l'ammiratore vi discorge molto dippiù del particolarizzato dal principe degli antichi poeti. Agamennone seduto su letto da campo e sotto padiglione reale, venerando dalla canizie e distinto da paludamento, dalla daga e dallo scettro che il faceva Duce dei Re di Grecia collegati contro Troja, indirige la parola a Menelao stante in piedi e parimente canuto dalla barba e dal crine. Da una banda e dall'altra della tenda si veggiono valletti di corte, damigelle di campo, soldati d'ascolte. Il rogo pel cadavere di Patroclo posto sulla tomba discavata per raccogliere le ossa stassi espresso maestrevolmente ed in modo totalmente singolare, cosicchè si rende assai interessante pel progresso dell'archeologia e storia. Sopra l'ordinatamente accatastate legna dell'Ida vien versato dall'istesso Achille splendente nelle armi, il sangue delli dodici Troy che desso si avea serbato sgozzare nel funerale dell'amico, mentre i soldati mirmidoni dall'altra parte immolano delle vergini Troyane ligate e destinate per vittime. Lo sgozzamento è tremendo. Fra le pompe funeree e su l'aia circumambiente alla pira vi si discorge la quadriga di Pelide, al retro della quale sta legato pe' piedi il cadavere di Ettore supino e nel petto ferito; un donzello rattiene i cavalli della quadriga. Vicino al rogo vi si vede l'urna delle ceneri e sopra tripode la conca dei lavacri nonchè



giù sul piede una greca leggenda che è sentenziosa epigrafe dell'epitaffio della tomba di Patroclo. Quinci e quindi in tanti elegantissimi gruppi espressati gli episodi del vigesimo-terzo canto dell'Iliade... Gran parte delle figure sta apposta in prospetto... Un piede aggiunto speciosamente cinto di grazioso brolo di fiori ne sorregge la mole del vase, il quale con tale basamento ha l'altezza di palmi 5 e tre quarti. L'ampiezza del corpo è proporzionata all'altezza. Sulle maniche conserva ancora degli avanzi di graziosa doratura... (HEYDEMANN, *Vasens, des Mus. naz. zu Neapel n.º 3254*). Il proprietario però di questo e di altri due vasi di piccola mole ma d'identica primazia, in uno dei quali stassi il rapimento di Europa èssì esso infelice cui il Signore ha voluto dare la sorte di farcelo possedere onde cambiare condizione di stato. Epperò la coscienza debba essere la guida per l'effettuazione di un acquisto cotanto... Ciò dico perchè sento le doglianze del proprietario in parola cui dagli uffiziali del R. Museo borbonico è stato fatto gravissimo torto, anzi una frode con indecenti cavilli; se questo grande negozio avranne l'effetto, deve esso restare indennizzato di talune pitture a fresco da lui stesso quattro anni sono portate al Direttore di detto Museo, delle quali non anco soddisfatto vi è stato... Io ho dato la mia parola d'onore al proprietario cennato che non avrà nessuna frode, niuna oppressione in un tale contratto, ed è stato perciò che mi sono diretto da V. E. e con l'E. V. voglio avere le necessarie correlazioni fino a quando con ogni decenza la contrattazione eseguita verranno. Per copia conforme. Il Segretario generale A. Candida.

Oggi che sono li 19 del mese di novembre corrente anno 1852. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli... Direttore del R. Museo borbonico... Visto l'onorevole uffizio di S. E. il Maggiordomo maggiore... del dì 28 agosto ultimo col quale è pronunziata la confiscazione di tre vasi italo-greci posseduti da Donato Fatelli di Ruvo siccome scavati ed acquistati in contravvenzione..., visto l'altro uffizio della lodata E. S. del 2 del corrente mese col quale si dà parte alla Direzione e Soprantendenza generale della spedizione dei detti tre vasi fatta a questo R. Museo dall'Intendente della Provincia di Bari in tre diverse casse... ed essendo le dette tre casse immesse nella Direzione del R. Museo medesimo... In prima si è aperta la cassa segnata col n.º 1... In questa cassa abbiamo rinvenuto un vaso di creta dipinto con base separata. Il detto vaso ha due manichi rivolti sull'orlo superiore ed ornato ciascuno da due maschere in rilievo. Alto compresa la base e sino all'estremità dei manichi pal. 5 e 60 centesimi. Dalla parte anteriore rappresenta un rogo con molte figure e la leggenda ΠΑΤΡΟΚΛΟΥ ΤΑΦΟΣ. Dalla parte opposta si vede un'edicola con diverse altre figure. Questo vaso è rotto in varî pezzi incollati insieme ed alcuni piccioli mancano (HEYDEMANN, *Vasens des Mus. naz. zu Neapel, n.º 3254* — *Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.º 2774*). Dipoi si è aperta la cassa segnata col n.º 2... in essa si è trovato un vaso detto a tromba ornato di moltissime figure, alto pal. 3 ed 80 centes.<sup>1</sup> Esso è rotto in molti pezzi nella parte inferiore che sono riattacati con colla, mancandovene alcuni piccioli (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.º 2775*). Infine nella terza cassa... si è trovato un altro vaso pure

detto a tromba compagno quasi simile al precedente, anche per la grandezza. Esso è adorno ancora di moltissime figure con una fascia intermedia di diversi pesci. Essendo questo tutto in frammenti non se ne può dare ora la giusta dimensione. Da ciò che si è potuto argomentare pare che mancano molti pezzi (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.º 2776*)... Sangiorgio. Quaranta ecc.

Oggi che sono li 23 del mese di aprile 1853. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli... essendoci stati presentati i seguenti sette vasi confiscati a danno di Antonio e Giuseppe Campanale di Ruvo fittuari di D.<sup>a</sup> Luigia Chieco Cotugno; cioè 1.º Vaso così detto a mascherone con un manico distaccato di altezza compreso il manico pal. 2 e 60 centes.<sup>i</sup>, diametro nella bocca pal. 1 e 25 centes.<sup>i</sup> (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.º 2789*). 2.º Idem rotto in quattro pezzi di altezza col manico pal. 2 e 60 centes.<sup>i</sup> (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.º 2790*). 3.º Vaso a lancella di altezza pal. 1 ed 80 centes.<sup>i</sup>, diam. nella bocca 70 centes.<sup>i</sup> (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.º 2791*). 4.º Altro simile alto pal. 1 e 90 centes.<sup>i</sup>, diam. nella bocca 55 centes.<sup>i</sup> (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.º 2792*). 5.º Altro simile mancante di un manico alto pal. 1 e 80 centes.<sup>i</sup>, diam. della bocca 50 centes.<sup>i</sup> (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.º 2793*). 6.º Altro simile rotto in sei pezzi alto pal. 1 e 80 centesimi, diam. della bocca 50 centes.<sup>i</sup> (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.º 2794*). 7.º Finalmente, vaso a tre manichi con un manico distaccato alto pal. 1 e 40 centes.<sup>i</sup>, diam. nella bocca 55 centes.<sup>i</sup> (*Mus. naz. Vasi, ant. inv. n.º 2795*) li abbiamo immessi in questo R. Museo... Sangiorgio. Quaranta ecc.

Ruvo li 25 ottobre 1854. Essendosi scavato per gittar le fondamenta d'un novello edificio in un'adiacenza di antica Chiesetta che porta il titolo di San Sabino, si sono invenute nello smosso terreno delle monetine cufiche di oro, delle quali se ne rattrovano otto nelle mani del Sig. D. Francesco del Bene, il quale le ha rivelate. Tale scavo si è fatto subito sospendere perchè quel sito misterioso offre speranza di poterci rinvenire o più sotto al terreno discavato o sotto il pavimento della detta cappella, nelle di cui fondamenta vi si vede un andito lungo e stretto chiuso a fabbrica posteriore, la Real Commissione si fa dovere parteciparlo a lei e proporle di aprire un picciolo scavamento di saggio in quel sito che desta sospetto per vedersi le mura ben lavorate... Fenicia Presidente.

Ruvo li 7 maggio 1855. Essendosi scoperta una lapide sepolcrale nello scavato delle fondamenta della Chiesa di S. Giacomo, la R. Commissione riunitasi sul luogo l'ha fatta rimuovere... Niente però si è rinvenuto in una sottoposta piletta di tufo che conteneva le ossa e cui questa lapide coperchiava. Tale tomba stava alla profondità di palmi 25... Fenicia Presidente.

Oggi 13 gennaio 1857. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli... visto l'ufficio di S. E. il Maggiordomo maggiore... del 13 dicembre 1856 col quale approva si acquistino per la somma di ducati 80 gli oggetti preziosi ed antichi provenienti da Ruvo e che si posseggono dal Sig. D. Raffaele Gargiulo, abbiamo immessi in questo R. Mu-



seo i suddetti oggetti qui appresso descritti. **Terrecotte.** 1.° Cinque frammenti e fra essi due teste del gruppo di Perseo che libera Andromeda che già si possiede dal Real Museo. Il più grande di essi è 3 decimi di pal. ed il più piccolo 1 decimo. 2.° Statuetta muliebre seminuda che si appoggia col gomito dritto su di un pilastro e col sinistro braccio rivolto al fianco. Dove la tunica le cade appariscono delle vestigia a color di porpora. Alta 8 decimi di pal. 3.° Statuetta che presenta un Apollo in piedi in atto di suonare la lira. Il medesimo è vestito di lunga tunica ed appariscono su di essa vestigia di color di porpora. Alto 6 decimi. 4.° Statuetta muliebre in mosca di stendere il piede sinistro ed è vestita di tunica e pallio che le cove anche le braccia. Alta 5 decimi di palmo. 5.° Statuetta virile giacente sopra un corto letto oppure lettisternio con cuscino. Ha in testa un cerchio a guisa di berretto. Alta 5 decimi di palmo. **Oro.** 1.° Collana formata di n.° 55 pezzi diversi; cioè in mezzo una mandorla di amatista forata ed adorna di due fioretti e maglia di oro, due palline di corniola egualmente adorna ciascuna di due fiori e maglia, n.° 12 fioretti lavorati a fili sottili detti filagrani. Dodici lunghe foglie pure a filagrana nella sommità delle quali altrettanti simili più piccoli fioretti sotto de' quali pendono de' fiocchetti di filagrana ed infine n.° 26 palline ne compongono il numero. Tutto infilzato ad un laccetto e ne forma la lunghezza di pal. 1 e 5 decimi. 2.° e 3.° Orecchini presentanti due simili quadrangoli lavorati a filagrana, avendo in mezzo due piccole borchie di simili lavori e ne' due angoli laterali due piccoli fioretti di simile filagrana e nell'angolo inferiore una simile pallina di corniola coi rispettivi due fioretti. Ognuno è circa un decimo di palmo. 4.° Porzione di altra collana che si compone di tre piccole anfore con tubetti trasversali sopra due fioretti a barilotto, e formano la lunghezza di due decimi e mezzo di palmo... **Sangiorgio. Quaranta ecc.**

Ruvo 23 giugno 1858. Essendomi recato in Ruvo, ho scoperto che il vasetto greco affatto singolare che si vuole acquistare pel R. Museo si possiede dal Sig. Cav. Fenicia. Questo è alto circa un palmo, della forma de' balsamari a collo stretto e con un manico. Il soggetto che rappresenta offre 4 figure a bassorilievo. Ercole che raggiunge la cerva Cerenide dalle corna d'oro e la Regina delle Amazzoni a cavallo che la sofferma e ferisce dall'altra parte. Le loro armi sono dipinte di verde, le vesti a color di rosa; altri accessori e le rosette di ornamento sono dorate... **C. Bonucci.**

Napoli 31 agosto 1858. L'Intendente di Terra di Bari con foglio del 27 cadente mese mi scrive quanto segue. « Essendosi praticato in Ruvo sulla strada che circonda « l'abitato un fosso per cavarne del terreno ad uso di fabbrica, si rinvenne la traccia di « un sepolcro antico attiguo al luogo in cui dice il Sindaco essersene scoperto altro anni « sono per conto del Comune e dal R. Museo acquistato... » Trovandomi di aver già disposto... che l'architetto D. Carlo Bonucci pria di trasferirsi in Canosa... si fosse trasferito in Ruvo per esaminare l'indicato sito e riferire subito... se sia più conducente tentare ivi un saggio di scavo di conto Regio, ovvero di proseguire il dissotterramento della grande tomba che principiossi a scavare in Canosa, desidero che ella mi faccia prestamente co-

noscere se il Bonucci è partito per quella volta... ovvero parta subito; nella intelligenza che in caso contrario verrà affidato ad altri lo espletamento di detto incarico. Bisignano.

Ruvo 17 settembre 1858. Ho l'onore di rassegnarle che appena giunto a Ruvo... ho cominciato a far togliere la terra che ingombra i sepolcri antichi da pochi giorni comparsi alla luce... C. Bonucci.

Ruvo 23 settembre 1858. In esecuzione de' venerati ordini... abbiamo proceduto ad osservare e a riconoscere se meritava intraprendersi a Ruvo un saggio di scavamento o piuttosto proseguirsi quello di Canosa. Per ottenere questo scopo e rassegnarle in un modo positivo e sicuro il nostro parere, abbiamo creduto essere indispensabile lo scuoprirsì la traccia e seguirla fin dove sarebbe terminata. Questa traccia si è manifestata a lato della pubblica strada rotabile che rade le mura di Ruvo ed è situata in un tratto non ancora disgombrato in mezzo alla porzione più nobile dell'antica necropoli greca. Per eseguire prontamente i nostri esami ed indagini in una località che dava tante speranze, abbiamo impiegati in un giorno sessantacinque operai che hanno eseguito sessanta pruove e fossati profondi fino a giungere sul vivo della roccia ove sono incavate le antiche tombe all'uno e all'altro lato della pubblica strada, e dove ci guidavano le antiche tracce. Non vi si sono ritrovati che due sepolcri contenenti alcuni scheletri e nulla più. Nelle terre superiori si son raccolte due monete di bronzo appartenenti a Giovanni Zemisce ed una a Romano 2.<sup>o</sup>, Imperatori d'Oriente. Si sono praticati altri tasti e pruove in altri siti sospetti intorno a Ruvo, ma ugualmente senza alcun risultamento; sicchè siamo di unanime avviso essere inutile tentare mai più a Ruvo alcuno scavo nella necropoli greca essendo stata intieramente frugata negli anni decorsi... C. Bonucci. Fenicia.



## DISTRETTO DI ALTAMURA

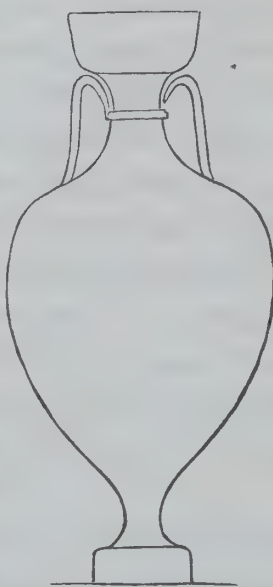
## ALTAMURA (LVPATIA)

Altamura 26 maggio 1827. Nota di vasi antichi rinvenuti da M.<sup>ro</sup> Domenico Bonavoglia di questo Comune che trovansi depositati nella sotto Intendenza del Distretto. Un vaso grande dell' altezza di pal. 3  $\frac{1}{2}$ , cioè pal. 2  $\frac{1}{2}$  il proprio vaso ed un pal. circa il piede del medesimo. Il diametro della periferia della bocca è di un pal. ed once quattro con due manichi laterali che attaccano dalla parte di sotto con quattro teste di serpi. Istoriato nel n.° di 11 figure ad un sol ordine ed altri ornamenti. Altro dell' altezza di pal. due e mezzo senz'alcun piede, della larghezza del diametro della periferia della bocca pal. 1  $\frac{1}{2}$ . Tutto istoriato a due ordini nel n.° di 12 figure visibili. Vi sono due manichi con quattro teste di rilievo dalla parte di sopra; nel rimanente è com' il primo. Altro dell' altezza di pal. 3 sfusato dalla parte di sopra. A due manichi semplici, uno de' quali rotto. Istoriato con poche figure e ad un sol ordine. Largo once 10 nel diametro della periferia della bocca. Altro istoriato con 12 figure visibili a due ordini, dell' altezza di pal. 3 e della larghezza di once 10 nel diametro come sopra. A due manichi semplici. Altro istoriato anche a due ordini di figure, delle quali tre soltanto sono visibili. Dell' altezza di pal. 2  $\frac{1}{2}$  e della larghezza di once 9 nel diametro come sopra. A due manichi semplici. Altro dell' altezza di pal. 1 ed once 11 pieno di ornamenti ma poco visibili. Largo nel diametro once otto con due manichi a' lati del medesimo a guisa di così dette maniglie, ma semplici. Teste n.° 4 col collo vòto ed in parte figurate, la prima delle quali rappresenta di rilievo una capra, la seconda un bove, la terza un montone e l' ultima un uccello rapino con cresta e con un solo orecchio perchè l' altro è rotto. Due piccoli vasi lagrimali semplici. Tre patere, una grandetta e l' altre due piccole, ma tutte semplici. N.° 5 piccole coppe semplici e diversi altri piccoli vasi semplici e rotti. In fine una corazza, un elmo e due spezzoni di lance.

Memoria su vasi antichi ultimamente (*sic*) in un sepolcro in vicinanza di Altamura. Della città di Altamura non si trova fatta menzione ne' scrittori antichi. Si conosceva bensì nel paese una tradizione che sia stata fondata da una tale Altea regina de' Mirmidoni. Questa tradizione si trova scritta in alcuni autori non molto lontani dai nostri tempi ed è confermata da una iscrizione in caratteri gotici che si legge

sopra la porta di una Cappella fuori le mura che comincia da queste parole MIRMIDONVM GENTI. Migliore argomento si trarrebbe dai vasi che di tratto in tratto si dissotterrano. Nel coperchio di uno di essi scoperto pochi anni indietro si vedeva elegantemente delineata la battaglia de' Ciclopi co' Lapiti, popoli della Tessaglia ugualmente che i Mirmidoni. Tutto però è incerto. Ciochè è incontrastabile si è che in questa città vi abbiano soggiornato i greci; ciò l'attestano i tanti vasi trovati di figure e favole greche. Rimane però il dubbio se la permanenza de' greci sia stata stabile o di passaggio. Pare che non possa farsi grande appoggio in sostegno della prima opinione su di un antico muro che quasi circonda la Città, detto volgarmente il muro vecchio, perchè avendo egli presso che due miglia di circuito, una città così considerevole non poteva essere tralasciata dagli storici. Inoltre fin' ora non si è trovato monumento alcuno da cui si rilevi qui stata una città. Tutte le circostanze al contrario concorrono a far credere che sia un muro di accampamento militare. Egli è composto di grossi macigni ammassati l'un sull'altro senza politura o cemento alcuno, dell'altezza di 12 in 15 palmi. Di più i sepolcri trovati in vicinanza del muro predetto appartengono quasi tutti a militari sepolti con le loro armi. Se quindi si dovesse dar luogo alle congetture, potrebbe dirsi che sia un accampamento fatto in tempo della invasione di Pirro re di Epiro in Italia. Si sa che l'esercito di Pirro era composto di truppe assoldate non dal solo Epiro ma da altri paesi ancora della Grecia, quindi è naturale che le figure delineate ne' vasi riguardino fatti avvenuti non in un sol paese ma in tutto il continente della Grecia.

Veniamo ora alla descrizione de' vasi. Il primo di essi dell'altezza di palmi tre e della figura come qui di rincontro; della ordinaria; il fondo di Il collo è adornato di un feto intorno intorno di color è delineata la caccia del cinghiale. A sinistra vi è un cacciatore di smisurata dorso. A sinistra vi è un cacciatore che gli pende dalle in testa. Egli ha raggiunto il sulla spalla anteriore, colla sinistra elevata a traverso del naccia di tagliargli il collo con mossa di costui è espressiva è tutto di prospetto. A fianco



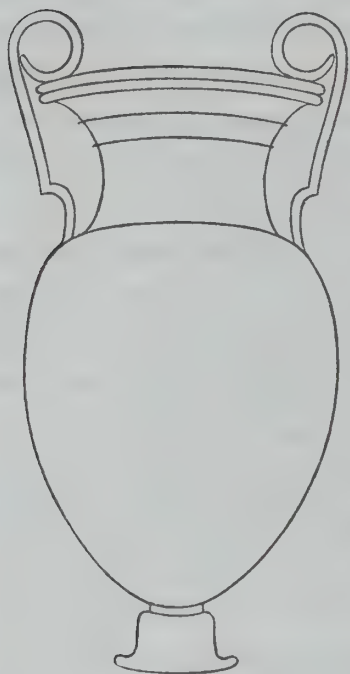
la creta non è della soprafina, nè vernice nera, le figure di color giallo. stone di pampini di vite ben conservate di color giallo. Nel ventre del vase le di Calidonia. Da una delle parti si grandezza addentato da un cane sul ciatore tutto nudo con un manto spalle, calzari a' piedi e con berretta cinghiale; gli mette il piede destro sinistra impugna un giavellotto e colla petto sino all'orecchio sinistro mi- un colpo di scimitarra a rovescio. La al sommo, spira fuoco dagli occhi ed di costui vi è un cacciatore di profilo

vestito sino al ginocchio col cimiero in testa, spada al fianco e mantello alle spalle. Egli ha la gamba destra ginocchioni, la sinistra curvata e portata avanti, il corpo curvo, egli si sforza di armare l'arco che ha nella sinistra su cui ha già incoccato un dardo, aven-



done altri tre nella mano. Al di sotto di esso vi è un cane. La mossa di costui anche è espressiva. Secondo la descrizione di Ovidio dovrebbe essere Atalanta. Al piede di costui vi è un uomo steso supino a terra e colla faccia di prospetto, tiene la gamba dritta alzata col tallone poggiato sul suolo, la sinistra abbandonata al suolo, la mano dritta sotto il capo, la sinistra stesa a terra. Esso del pari è nudo, col mantello e calzari a' piedi e da sotto il corpo esce il manico della spada. È l'Alceo dello stesso autore. A dritta del cignale vi è un altro cacciatore di profilo anche nudo con semplice manto, colla berretta in testa e calzari a' piedi. Sta col corpo inclinato verso il cignale minacciando ferirlo con un giavellotto impugnato nella dritta e portando indietro il piede sinistro. Al di sotto di costui vi è un altro cacciatore vestito come il primo ad eccezione che non ha la berretta in testa, ma i capelli cinti da una corona. Egli sta colla gamba dritta curvata, la sinistra stesa al di dietro, col corpo curvato nella posizione che prende il cacciatore per occultarsi alla preda, impugna colle mani una lancia con cui ferisce il cignale nelle narici. Ha due cani presso di sè, uno che lo precede, l'altro che lo siegue; l'atteggiamento di costui è grazioso. Nella parte opposta pare che si siano volute disegnare le conseguenze di detta caccia. S'incontra primieramente vicino ad un tempietto un guerriero con cimiero in testa, braccialetti e calzari sino al ginocchio ornati a strisce, vestito sino al principio delle gambe con pelta nella sinistra; il suo atteggiamento è di un atterrito, il corpo piegato alquanto indietro come se volesse allontanarsi da qualche pericolo, il piede dritto steso innanzi, il sinistro nel sito naturale, la destra mano levata in alto senza alcuna arma. Senza gli ornamenti guerrieri, i lineamenti del volto ed i crini inanellati che scendono sulle spalle potrebbero farla prendere per Altea madre di Meleagro che incamminatasi verso del Tempio per ringraziare gli Dei della vittoria del figlio resta per istrada sbigottita dall'annunzio della morte de' fratelli. Al di sopra di essa si vede un guerriero vestito sino alle ginocchia senza gambali, col cimiero in testa, scudo alla sinistra, lancia nella mano dritta. Il suo atteggiamento è quello di far giostra con un altro guerriero che gli sta di ripcontro. Egli tiene il piede sinistro portato avanti e poggia sulla punta delle dita del piede destro in atto di lanciare. Il guerriero di rincontro è ugualmente vestito, ha però i gambali rivestiti a strisce sino a' ginocchi, lo scudo alla sinistra, nella mano dritta nessuna armatura. La sua posizione sembra quella di un uomo ferito; egli tiene a terra il ginocchio destro, la gamba sinistra curvata e portata avanti del corpo e la mano dritta sul suolo, quasi per sostenersi. Più lungi si vede uno scudo a terra ed un uomo di profilo steso a terra per quanto è lungo, tenendo solamente alzata la gamba dritta col tallone poggiato sul suolo, egli ha la mano dritta sotto le guance, la sinistra abbandonata al suolo. Ha in testa una berretta, vestito sino alle ginocchia con braccialetti e gambali rivestiti a strisce. Al di sotto si vede una donna colla faccia di prospetto montata sopra di un cavallo il quale ha la testa ripiegata sopra il dorso col piede sinistro prolungato fuori, come se fosse sdruciolato, onde è costretto ad abbassare la groppa. Vicino vi è un guerriero

che mette il piè sinistro sulla groppa del cavallo, colla mano dritta prende pe' crini la donna e si sforza di tirarla a terra, nella sinistra tiene un giavellotto. Queste due ultime figure non sono pienamente scoperte, onde non possono darsi più precisi dettagli. Nell'insieme però di esse con le altre si ravvisa la zuffa che Meleagro ebbe a sostenere co' suoi zii.



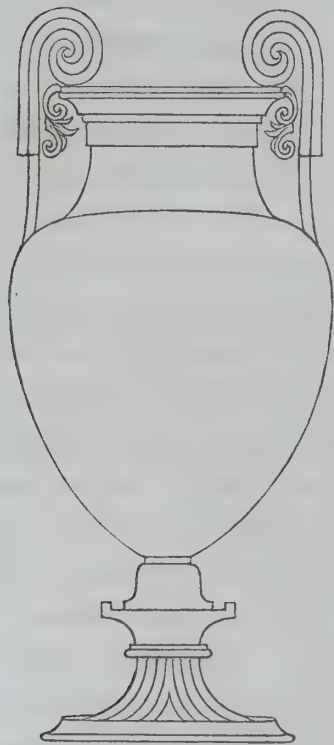
Il secondo vase dell'altezza di pal. due e mezzo, della stessa finezza del primo, fondo ancora nero, e figure gialle. Vi sono due manichi biforcuti che nella parte inferiore si attaccano col vaso alla distanza di più di un palmo dal vertice, ciascun ramo de' quali stendendosi per poco lungo la superficie del vaso, in appresso si distacca da quelli, si ripiega e va a finire in una testa di serpe rilevata. All'altezza di circa tre pollici i due rami formano un arco da cui comincia una fascia scannellata con i bordi elevati, larga più di tre pollici che prosiegue per tutta l'altezza del vaso. Giunta al vertice si ripiega e forma due tondi del diametro di circa cinque pollici che si elevano per circa sei pollici sul labbro superiore e restano metà al di fuori, per metà rientrano nella cavità del vaso. Nella faccia anteriore e posteriore di detti tondi vi sono quattro teste di Medusa. Si osservano in ciascuno di essi due becchi, uno nella sommità, l'altro che riguarda la cavità del vaso. Sul collo da una

parte si veggono effigiate due sfingi, una di rimpetto all'altra; dall'altra vi sono fiori. Nel ventre alla parte inferiore, in mezzo vi è un uomo nudo col solito manto e colla berretta in testa che ha l'aria di un servo. Egli tiene le gambe incrociate e colle mani tiene le redini di due cavalli disposti orizzontalmente uno a dritta, l'altro alla di lui sinistra, i quali hanno la testa ripiegata sul collo. Colla sinistra mano impugna un pugnale. Dietro al cavallo che sta a sinistra vi è un uomo di profilo col solo manto e berretta in testa. Egli tiene il piè sinistro sulla groppa del cavallo, l'altro a terra, per conseguenza molto slargati fra di loro. Colla mano sinistra cerca di prendere i piedi di una donna che sta più sopra ed ha la dritta alzata in atto di ferirlo con un pugnale. L'atteggiamento del predetto è espressivo. Dietro al cavallo a dritta vi è altro vestito ugualmente che il primo con le gambe allargate, avendo la dritta piegata e la sinistra stesa molto indietro. Nella dritta tiene anco un pugnale in atto di ferire altro uomo che sta più sopra. Nel piano superiore al già descritto si veggono cinque altre figure tutte senz'armi e vestite quasi tutte della stessa maniera, cuffie in testa legate con bende dietro al collo, l'estremità delle quali si veggono ondeggiare come se sortissero dal mento. Veste corta fino alle ginocchia legata con una fascia al di sotto del petto. Dalla spalla dritta e sinistra scende una collana che s'interseca nel petto e va a raggiungere la fascia anzidetta;



le braccia e le gambe coperte da varie strisce o da vestimenti così lavorati o da ornamenti sovrapposti. L'atteggiamento di quella al di sopra del cavallo a mano dritta è sorprendente; ella sta di profilo in atto di atterrita ed attonita con le mani aperte, il corpo menato alquanto indietro, colle gambe aperte, colla dritta stesa molto innanzi, colla sinistra alquanto ripiegata indietro al ginocchio; col volto attento a guardare una altra donna che gli sta al di sopra. Poco discosto da questa vi è altra figura anche di profilo stesa a terra col gomito sinistro appoggiato al suolo e colla destra si tocca la fronte; tiene le gambe ripiegate in dietro verso del tronco del corpo. La punta della cuffia di costei è ripiegata in forma di un cimiero. Nel terzo ordine superiore a dritta vi è una figura che ha la faccia di prospetto i di cui lineamenti sono di donna. Tiene la mano dritta alla fronte, la sinistra tutta abbandonata al suolo. La cuffia di costei finisce come in tre cerchi, due al di sotto ed uno al di sopra. A piedi di quella si vede di spalle una figura col corpo abbandonato sulle gambe di quella e colle mani e l'occipite steso al suolo. Una terza figura sta sdraiata al suolo col corpo appoggiato sulla sinistra e la destra stesa sul corpo. I piedi uno sopra l'altro, cosicchè finiscono in una punta. In testa ha una specie di tiara. Al di sotto del medesimo vedesi a terra una parma. Finalmente la quinta sta come assisa in terra col gomito della sinistra appoggiato al suolo e colla mano destra stesa sul corpo. Le gambe accavallate una sull'altra. Nella parte opposta si veggono sei figure disposte in due ordini, uno sopra l'altro. A sinistra nella parte superiore si vede una donna di profilo sopra un sedile traforato. Ella tiene la testa cinta da un frontale giallo con nastri a' capelli, è vestita di un abito che scende sino a' piedi. Nella dritta mano tiene una tavoletta bislunga che sembra una cesta da riporre frutti veduta di prospetto, nella sinistra appoggiata sopra il sedile un ramoscello di albero. Al di sotto di essa vi è un Fauno con simile ornamento alla testa, ma il frontale è bianco, tutto nudo nel corpo con una piccola fascia bianca a traverso dalla spalla destra al fianco sinistro. Tiene nella mano dritta un vaso da bere e colla sinistra appoggiata al fianco una piccola asta che va a finire in una specie di una larga lancia aculeata. Nel mezzo al di sopra vi è un altro Fauno di profilo, ornata la testa come il primo e con la stessa fascia; nella mano dritta tiene una patera, nella sinistra uno sportellino bislungo, colla gamba dritta accavallata sulla sinistra, e questa ripiegata in dietro poggiando a terra la punta del piede. Al di sotto vi è un altro Fauno anche di profilo assiso, che nella sinistra tiene una patera con ramoscello di fiori e frutta e nella destra una asta simile all'altra. Finalmente a dritta nella parte superiore si vede una donna in piedi di profilo con varî ornamenti in testa, vestita con un abito magnifico sino ai piedi e con lungo strascico, che tiene nella dritta una tavoletta come la prima e colla sinistra versa da un vase un liquore nella patera che le presenta il Fauno vicino. Al di sotto vi è un Genio alato in piedi che colla mano dritta accenna un vaso da cui sorte un ramoscello di fiori e colla sinistra un globo che gli sta vicino. Egli ha la gamba dritta nel sito naturale e la sinistra curvata e portata avanti del corpo...

Il terzo vaso dell' altezza di palmi due e mezzo è della stessa finezza del secondo.

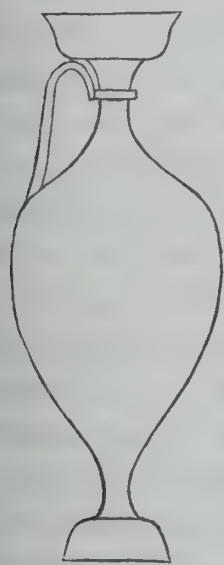


Ha questo soltanto di particolare che tiene un piedistallo che manca a quello (almeno così dice l'inventore di averlo trovato nel sepolcro) perchè è distaccato dal vaso. Egli è dell'altezza di dieci once, ben lavorato ma non istoriato. Il di sotto della coppa è rivestito di foglie di acanto. Il collo scannellato ed intieramente coperto da una fina vernice nera, cosicchè ben pulito avrebbe un lustro metallico. La vernice del vaso anche è nera. I due manichi lavorati come nel secondo e che finiscono egualmente in quattro teste di serpe ad eccezione solamente che ne' due tondi che soverchiano l' orlo del vaso non vi sono le teste di Medusa. Il collo è adorno di festoni di fiori e soltanto da una parte si vede di prospetto una testa di donna sino al collo, quale all'intrecciamento del crine, che poco si ravvisa, può prendersi anche per la testa di Medusa. Nel ventre del vaso da una parte si vede la prospettiva di un Tempio dentro di cui vi è una figura. Al di fuori di esso a sinistra vi sono due figure, una più in alto, l'altra al di sotto di essa. A sinistra

tre figure anche situate in tre piani differenti, uno sovrapposto all'altro. La figura che sta nel Tempio è di profilo e di color bianco. Ella stende la dritta verso un cagnolino riccio anche di color bianco che s'inalbera coi piedi d'innanzi per lambirle la mano; a sinistra vi è una colonnetta, sulla sommità della quale si stende una specie di tavolino di forma semiellittica e su di cui appoggia il gomito e la mano sinistra, per cui la posizione del corpo è alquanto piegata indietro avendo la gamba sinistra nel sito naturale e la dritta piegata alquanto indietro. Nella mano dritta tiene una lunga e sottile asta. I capelli sono biondi, cinti da una corona; il corpo è nudo con un semplice manto alle spalle che se gli annoda avanti del petto. Calzari a' piedi allacciati con bende sino a mezza gamba; in alto vi è dipinta la lira da cui pendono alcune bende. Verisimilmente è Apollo. Per rapporto alle due figure di color giallo che stanno a sinistra, quella che sta più sopra giace seduta colla gamba dritta accavallata sulla sinistra. Corona in testa, tutta nuda nel corpo, con un manto alla parte inferiore sopra cui siede; tiene nella mano sinistra una tavoletta bislunga divisa in quattro da due diagonali che s'intersecano nel mezzo, forse è una placenta da servire al sacrificio; al di sopra di essa si veggono tre pomi e altre frutta; la mano dritta è appoggiata al suolo. La seconda che sta più sotto è in piedi con un abito che scende sino a' piedi. Tiene la cuffia in testa, da cui nella parte anteriore sor-tono due strisce dritte, nella mano sinistra una patera anche con tre pomi al disopra e la dritta stesa verso la colonnetta che sta nel Tempio. Riguardo alle tre figure anche gialle che sono alla dritta del Tempio, quella che sta più in alto egualmente è seduta e colle



gambe accavallate, nuda nel corpo e con un manto ripiegato da sopra il ginocchio. Tiene pure colla sinistra una patera o piatto con tre pomi e nella dritta un orciuolo. Quella di mezzo è vestita come l'altra del lato sinistro e tiene nella mano sinistra una specie di cassetto e colla dritta tiene l'estremità del manto. L'atteggiamento di questa è quello di presentare un dono, col capo alquanto curvo e la gamba sinistra piegata ad angolo retto. La terza figura che sta al basso è tutta nuda col capo ornato di fiori. Ella sta curva abbracciando con ambe le mani un gran vaso che sta a terra avanti la colonna del Tempio, presso a poco della stessa figura del vaso intiero. La faccia di tutte queste figure è di profilo e tutte l'hanno rivolta verso del Tempio. Nella parte opposta del vaso si veggono cinque altre figure tutte di profilo e di color giallo. Esse sono disposte in questo modo; due nel piano inferiore, due al di sopra di queste ed una al centro. La prima che s'incontra a sinistra è una donna vestita e cuffiata come l'altra della faccia opposta. Tiene nella mano sinistra una specie di sistro, nella dritta un grosso grappolo di uva. Al di sopra vi è un Fauno assiso tutto nudo che ha nella mano sinistra la patera co' soliti tre pomi, nella dritta una corona. La figura di mezzo è tutta nuda, assisa sopra il suo manto. Tiene nella sinistra un tirso, nella dritta un vaso che forse è una lampada da cui escono come due lucignoli accesi. Delle figure a dritta, la superiore non ben si distingue, perchè ha sofferto nel stare appesa al muro. Ma per quanto si può ravvisare è una donna assisa vestita come le precedenti che tiene un timpano nella mano sinistra ed una fiaccola nella dritta. L'ultima che sta al di sotto è un Fauno tutto nudo che versa il liquore da un'urna in un tino che sta al di sotto...



Il quarto vaso della forma al margine segnata ed a cui manca uno de' manichi, è della finezza de' precedenti, inverniciato nero. Nella parte di avanti vi è pure la prospettiva di un Tempio, dentro di cui vi è una figura e due altre al di fuori, una a dritta e l'altra a sinistra. Quella di dentro è assisa, di color bianco, faccia di profilo, totalmente nuda, chioma dorata. Tiene nella mano dritta una patera come dorata, dal mezzo della quale sorge un panierino dell'istesso colore; la sinistra poggia sul sedile stringendo una lunga asta. Di quelle che sono al di fuori, quella che sta a sinistra è in piedi, anche nuda, di color rosso scuro; tiene la gamba dritta portata avanti del corpo, la sinistra ripiegata in dietro col tallone in alto e la punta delle dita a terra. Nella mano sinistra tiene pel manico un paniere di color di paglia e nella dritta un ordigno che a prima vista sembra una fronda di olivo col di lei fusto. Osservato però più minutamente egli è cavo con due piccoli manichi laterali ed i bordi ornati di tanti occhietti bianchi si-

mili a quelli de' quali è ornata la testa. Potrebbe prendersi per un vaso vinario cioè per lo cantaro o carchesio di Bacco, ma in tal caso dovrebbe portarsi orizzontalmente. Al contrario egli è impugnato perpendicolarmente, cioè non pe' manichi laterali ma per

un' asta o tronco che gli sta al di sotto. Sembra perciò una specie di cembalo o sistro mosso giù e su come il cappello cinese e quegli occhietti possono essere lastrine di metallo per far rumore. Dal braccio dritto pende dall' una e dall' altra parte una lunga e larga fascia di color rosso cupo. Sta cinto il crine da due serti, il superiore di color rosso, quello più basso di color giallo. La figura a dritta è una donna in piedi con abito magnifico e con strascico, cuffiata in testa, colla faccia di profilo rivolta verso del Tempio. Tiene nella mano dritta un gran grappolo di uva e nella sinistra un istrumento simile a quello della precedente. Nella parte opposta vedesi una specie di torre al mezzo della quale è affissa una larga fascia nera della figura qui dietro segnata



ed a cui è avvolta una benda più stretta di color bianco. A dritta e sinistra della torre vi sono due donne di profilo di color giallo cuffiate in testa, con veste talare, ma che lascia comparire i piedi. Esse hanno in una delle mani un grappolo di uva, nell'altra l'istrumento indicato di sopra. Queste due figure sono affatto sproporzionate perchè presso a poco in altezza uguagliano quella della torre. I tanti emblemi di Bacco mi fanno sospettare che anche questo vase sia beozio e che la figura contenuta nel Tempio sia quella di Bacco in forma giovanile e la torre la Rocca caducea.

Il quinto vaso anche è verniciato nero e le figure gialle rosse.

Egli è alquanto più fino degli altri quattro e sembra di altra officina per una maggior regolarità nelle figure. neato un Tempio cinto e dall' architrave della desi una donna in piedi cia di prospetto appoggella quale è sostenuto dritta ed a sinistra si e che si elevano al di a sinistra vi sono due tra nel più basso, riduta e vestita di un



con una corona solamente intorno ai crini. Tiene nella mano dritta una specie di tubo ellittico e colla sinistra impugna un' asta sottile che va a terminare in un ventilabro triangolare. Al di dietro di essa vi è una grande conca. La seconda che sta più bassa è in piedi, vestita egualmente con abito talare. Ha una cuffiatura che si prolunga orizzontalmente al di sopra del collo. Tiene nella mano dritta un canestrino con quattro pomi, dal centro del quale si eleva una colonnetta sopra di cui vi è una piccola patera. La mano sinistra è nascosta dietro del corpo. A dritta del Tempio vi sono due altre figure anche in due piani, ma con ordine inverso. La più alta è in piedi riccamente

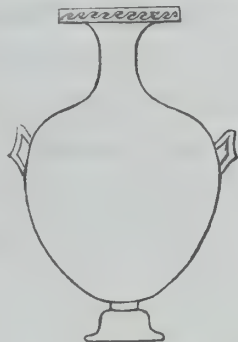
Nella parte anteriore dello stesso si vede delida una balaustrata nella base della prospettiva, porta pende una larga fascia. Al di dentro vecon tonica talare e stola al capo. Ella ha la facgiando la guancia sulla mano sinistra, il gomito dalla mano dritta. A' piedi della medesima a veggono due anfore della forma stessa del vaso sopra della metà del corpo. Fuori del Tempio figure di profilo, una in un piano superiore, l'alvolte verso del Tempio. Quella di sopra è seabito che scende fino a' piedi. Sta il capo nudo



vestita e cuffiata. Ha nella mano sinistra una patera, nella dritta una corona. Il gomito sinistro è appoggiato sopra una specie di tavolino, sotto di cui in qualche distanza vi è un orciuolo. Quella più bassa è seduta a mezza spalla verso il Tempio, ma colla faccia rivolta verso di quello. Ha il crine nudo con semplice corona. Tiene nella mano dritta un canestrino con cinque pomi al di sopra, la sinistra abbandonata nel sito naturale. Queste due figure sono ben conservate. Nella parte opposta si veggono ripetute presso a poco le medesime cose. Nel mezzo anche un Tempio con questa differenza che dentro di esso non vi è alcuna figura, ma bensì un'urna della forma stessa del vaso intiero avendo solamente di più il coperchio. Al di fuori del Tempio vi sono anche quattro figure, due a dritta e due a sinistra ed in due piani differenti. Esse sono tutte di profilo ed egualmente vestite come quelle della faccia opposta. Di quelle a sinistra, la più alta è assisa; tiene con una mano una cesta con pomi, coll' altra una corona con bende. La più bassa in piedi tiene anche questa nella dritta un tubo ellittico sormontato da una piccola patera e nella sinistra un ventaglio triangolare. Delle due che giacciono a dritta, la più alta è seduta con cuffia in testa, patera nella sinistra e corona nella dritta. La più bassa ha il crine nudo con un serto soltanto. L'atteggiamento di costei è quello di chi offre con rispetto un dono. Ella è piegata col corpo, appoggia il braccio destro sulla gamba sinistra piegata ad angolo retto e colla destra presenta una corona.

Il sesto e l'ultimo vaso è il più semplice di tutti gli altri. Egli è per tutto adorno di fiori, ma in una parte sola figurato..

In questa si vede similmente una prospettiva di Tempio e nel mezzo di essa si eleva una colonna sopra di cui è situato un vaso presso a poco della figura stessa del vaso intiero. Al di fuori, da dritta e sinistra vi sono due donne in piedi di profilo, l' altezza delle quali dalla cintura in basso è assai sproporzionata. Esse sono cuffiate e vestite con abiti lunghi. Quella a sinistra tiene nella mano



dritta una patera da cui pendono due lunghe bende, e quella a dritta tiene nella mano dritta una sportellina e la sinistra stesa verso il Tempio e da essa pende una lunga fascia. Questo vaso, oltre a due piccoli manichi laterali, ha un terzo manico in mezzo di essi un poco più alto e che giunge sino all' orlo del vaso...

Sieguono le quattro teste che per la finezza della creta e la regolarità della forma non la cedono a' vasi stessi. Questi vaselli sono in forma di orciuoli. Il collo cilindrico con un manico attaccato, poi di mano in mano vanno restringendosi e finiscono col figurare la testa di qualche animale, il muso del quale è nella parte più bassa del vaso. Sembra che questi o erano destinati a stare sempre appesi o che del liquore contenuto in essi dovesse farsi uso tutto in una volta, giacchè non possono tenersi in piedi che capovolti, cioè coll' apertura del collo in basso e la testa dell' animale in alto. Il primo di questi termina in una testa di capro. Egli è verniciato nero dell' altezza di once 8  $\frac{1}{2}$ . Nel collo vi sono dipinte due figure di profilo in rosso. Una di queste

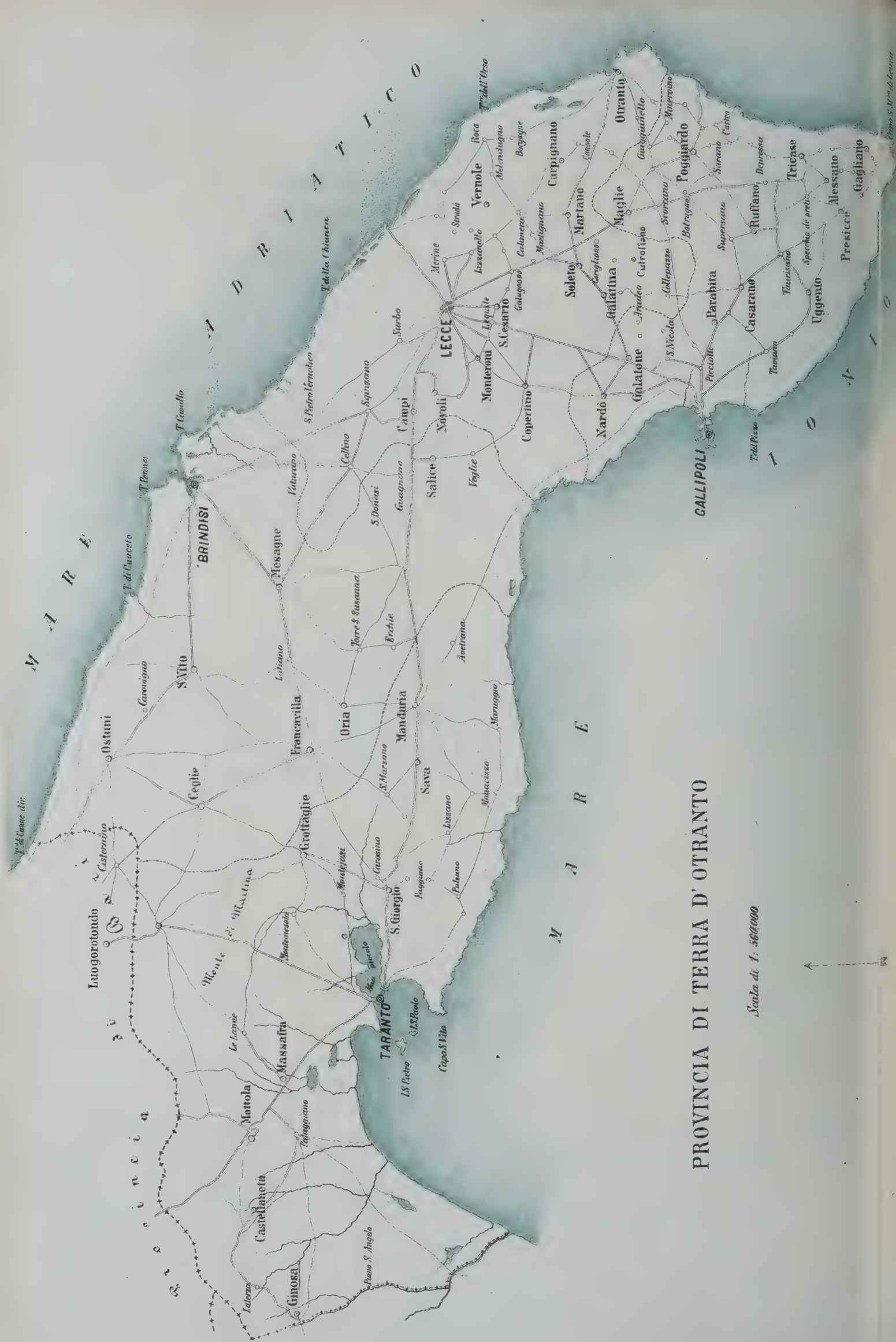
assisa tutta nuda con due serti nel crine, tiene in una mano una corona, nell'altra un festone alquanto largo, curvo a guisa di una falce. La seconda anche è assisa, ma vestita e con cuffia in testa. Tiene in una mano un canestrino con pomi, l'altra appoggiata al suolo. Vicino ad essa vi è come una piccola ara. Il secondo termina in una testa di montone, dell'altezza di 9 once. Il collo è verniciato nero con varî ornamenti e con un Genio alato in piedi nudo e cuffiato in testa che in una mano tiene un canestrino con pomi, nell'altra una piccola verga. La testa del montone è di color bianco, le corna di color verde. Il terzo dell'altezza poco più di mezzo palmo termina in una testa di bue. È tutto verniciato nero. Il collo adorno di fiori con un Genio alato che vola nudo con una cuffia in testa, che tiene in una mano una patera e nell'altra una corona. Il quarto dell'altezza di once sette verniciato nero termina in un augello di rapina con lunghe orecchie e con una specie di pinna spinosa sul dorso. Nel collo a color rosso vi è una donna assisa tutta nuda con serti in fronte che tiene in una mano una patera, l'altra appoggiata al suolo... Cantore Giambattista Manfredi.

#### CASSANO

Comune di Cassano. Distretto di Altamura. Oggi li 31 ottobre 1843. Ci siamo recati noi Sindaco Paolo Fasano... in un sottano [*stanza terrena*] addetto ad uso di centimolo dov'esiste un avanzo di antico mosaico ed abbiamo rinvenuto un vecchio muro con una estensione di antico mosaico della lunghezza di circa 3 pal., larghezza circa 1  $\frac{1}{2}$  pal. e l'abbiamo fatto staccare e come monumento storico depositato nella Cancelleria comunale. Il Sindaco Paolo Fasano. (*Arch. di Stato*).







# PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO

Scala di 1: 569,000.





# PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO

## DISTRETTO DI LECCE

### LECCE O LEQUILE (LVPIAE)

Lecce 15 febbraio 1765. Il fiscale di Lecce. Scavi in Rugge... Ecc.<sup>o</sup> Signore. Pochi giorni fa si sparse voce in questa città che nell'atto di coltivarsi un terreno in poca distanza dal Convento dei Cappuccini detto di Rugge, circa tre miglia distante da questo abitato eransi trovati alcuni vasi di creta che stavano sotterrati in alcuni fossi fatti ad uso di sepolcri antichi e che tali vasi dal padrone del territorio erano stati dati a varie persone. Feci conto di questa notizia perchè potea darsi il caso che si fosse trovata cosa di valore e che i vasi stessi fossero stati di pregio... ma come che mi trovava incomodato nella salute... vi mandai bensì un subalterno... Il subalterno avendo adempito l'incarico mi ha riferito di avere appurato che il territorio ove era seguita l'invenzione era proprio di Gennaro Filippi della vicina terra di Lequile e che tale invenzione era accaduta in occasione che costui... avea cominciato a farlo (*il territorio*) zappare profondamente da molti faticatori... e che... si erano alcuni faticatori imbattuti in certe grosse pietre le quali fu ordinato dal padrone... di doversi scavare... Si scavarono di fatto e si videro che queste diedero la bocca ad una fossa più interna di non molta estensione e profondità, nella quale fossa si trovarono delle ossa umane ed alcuni vasi di creta nera che furono presi da alcune gentili donne... Si continuò quindi lo scavo nei seguenti giorni e furono trovati altri simili fossi con dentro dei vasellami e delle ossa umane, quali vasi parte furono presi dalle persone che accorsero e parte se ne portò il Gennaro Filippi in casa sua ove furono trovati dal detto subalterno. Ho dunque veduto che l'invenzione sia stata di soli vasi e non di altra cosa di valore. In ogni modo li ho fatti raccorre dalle mani di chi li aveva ed ho fatti consegnare in potere di questo Preside. Tolto il pregio che a questi vasi può dare l'antichità, non altro di particolare. La materia è più che grossolana e la forma poco differente dalle più volgari ed usuali dei tempi presenti... Mi auguro in servizio del nostro Sovrano la fortuna di un certo povero bifolco Marsilio il quale attorno a questo stesso luogo ebbe il piacere

\*

di rinvenire tanta copia di monete che di esse avutone notizia Maria Batessa [*Abbadessa*] allora di Lupia, con quelle potè non poco contribuire alle spese della guerra in aiuto del SS. Re Alfonso... Pietro Paulillo. (*Arch. di Stato*).

Lecce 22 febbraio 1765. In seguito altri tre sepolcri oltre a quello scoperto. Tolto il solo della capacità di un piccolo ragazzo, erano gli altri della longitudine di circa pal. 7 e pal. 3 di largh. e 2 circa di profondità in figura di un vero parallelogramma col coverchio alquanto concavo dalla parte di dentro e convesso al di fuori. Tanto le pareti laterali quanto gli estremi ed il superiore, tutti di pezzi proporzionati grossi di tufo paesano senza ornamenti od iscrizione alcuna. Dalla diversa qualità, forma e numero dei vasi in ognuno di quelli rinvenuti si può argomentare che di diverse condizioni erano le persone. Degli scheletri si son trovate quasi tutte le ossa, specialmente delle tibie, femori, carpi e cranî, in uno dei quali quasi tutta la dentatura; attorno, dagli omeri in giù si vedevano situati i vasi con a piedi una scudella ad uso di piatto piuttosto piano che concavo. Degli altri vasi le figure erano diverse, tutti per lo più in forma di orciuoli; la creta per lo più grossolana e senza patina, eccetto quella di un solo che per la qualità della materia più delicata, più pulita ed ornata a differenza degli altri tutti gli orciuoli impatinati di diversi colori, con uno di essi dipinta alla pancia una figura alata ed al di dietro una cocciola. A questi ed altri piccoli vasi politamente dipinti e trovati in questo solo sepolcro si trovò a piè del cadavere altro vaso a forma dei nostri per uso di fiori, alto pal. 1 circa ed altrettanto all'orificio superiore che andava a poggiare a rotonda base di mezzo pal. di diametro; sotto la calata del labbro superiore veggonsi due mezze maschere. La patina a color di marmo nero è sparsa facilmente per tutta la facciata interiore ed esteriore; si veggono delicatamente dipinti alcuni piccioli festoni di fiori che pendono attaccati al giro di una filza degli stessi piccoli fiori a forma di serti; simili alla stessa patina due orciuoli, di particolare in questi tre vasi si osserva la sottigliezza e leggerezza della creta. Tutti i detti vasi si son trovati tutti vuoti; nei due piatti si è rinvenuta una specie di cenere corrotta ed infradiciata; è notevole che in uno di questi piatti si trovò il guscio di un uovo mancante della sola terza parte circa di esso, e questo si conserva rotto in due parti; è notevole che nell'altro piatto si trovarono tre piccoli ossicciuoli delle giunture delle gambe degli agnelli. Niuna altra cosa, meno da quegli operai trovate due monete, una di rame con lo scudo in una delle facciate di due opposte teste, una separata dall'altra ed al di sopra una corona; l'altra moneta è di bronzo e tarantina col delfino su di cui la fama da una parte ed una testa dall'altra. Tutt'i vasi al num.º di 30 tra grossi e piccoli e con le due monete si son passati in casa del Sig. Preside a disposizione di S. M. Al padrone si è dato il permesso di proseguire... Paulillo. (*Arch. di Stato*).



## DISTRETTO DI TARANTO

## TARANTO (TARENTVM)

Palazzo 11 novembre 1791. Rimetto di R. Ordine a V. S. Ill.<sup>ma</sup> l'annessa relazione dell'Amministratore delle Dogane di Lecce e la Nota compiegata toccante alcuni pezzi di antichità, monete ed altro rinvenuti nello scavo dei fondamenti del R. Orfanotrofio di Taranto perchè V. S. Ill.<sup>ma</sup> coi soliti periti informi col parere. de Marco al Venuti.

## GINOSA (GENVSIA)

Lecce 23 luglio 1840. Dal Sottintendente del Distretto di Taranto mi vien riferito che il falegname Francesco Galli domic.<sup>to</sup> nel Comune di Ginosa nell'eseguire uno scavo per fondamento di casa in quell'abitato abbia rinvenuti 15 vasi antichi di cui mi ha inviato il corrispondente notamento. Attendo ordini. L'Intendente. Il Marchese della Gerda. (*Arch. di Stato*).

## DISTRETTO DI BRINDISI

## BRINDISI (BRVNDISIVM)

Palazzo 22 maggio 1793. Avendo il fiscale Vivenzio riferito al Re che nello scavarsi in Brindisi per l'opera di quel porto si sono dissotterrati vari marmi ed una statua di Diana mancante della testa, gli ha S. M. ordinato che mandi in Napoli i sud.<sup>i</sup> marmi e statua alla direzione di V. S. Ill.<sup>ma</sup> che avrà poi cura di farli trasportare al nuovo Museo... de Marco.

Palazzo 10 settembre 1794. Rimetto di R. ordine a V.<sup>a</sup> Sig.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> ventisei monete antiche d'oro ritrovate negli scavi del porto di Brindisi; cioè due di Trajano, venti di Adriano, una di Antonino Pio e tre di Faustina, affinchè la Giunta delle antichità l'esami e riferisca con indicarne il valore ed il pregio. de Marco.

Palazzo 15 settembre 1795. Ho dato conto distintamente al Re di quanto ha riferito cot.<sup>a</sup> Giunta delle antichità con sua rapp.<sup>a</sup> del 1.<sup>o</sup> del cor.<sup>te</sup>, e S. M. uniformatasi al replicato e ragionato parere della med.<sup>a</sup>, ha risoluto che si acquistino pel suo R. Museo le ventisei monete antiche di oro trovate negli scavi del porto di Brindisi pel prezzo di ducati 227, quanti si sono da d.<sup>a</sup> Giunta valutate... de Marco.





# PROVINCIA

DI

## CALABRIA CITERIORE

Scala di 1:560,000





# PROVINCIA DI CALABRIA CITERIORE

## DISTRETTO DI CASTROVILLARI

### S. DONATO

Cosenza 9 febbraio 1835. Nel Comune di S. Donato, Distretto di Castrovillari e propriamente in un fondo di proprietà di D. Generoso Campilongo, due naturali del Comune di Verbicaro han rinvenuto una quantità di monete antiche di argento. Gl'inventori sono Giuseppe e Pasquale Apollaro, i quali nulla rivelarono; ed avutosi notizia dal Regio Giudice di quel Circondario, ritrovò nella casa di Giuseppe n.° 410 monete di argento riposte in un sacchetto, dichiarandosi dai medesimi che altro sacchetto di rotola quattro l'avevano venduto a Pasquale Marino dell'istesso Comune, il quale è partito per cotesta Capitale il 28 gennaio ultimo. Rassegnai tutto al di lei collega Ministro della Polizia generale... L'Intendente Gennaro Petitti. (*Arch. di Stato*).

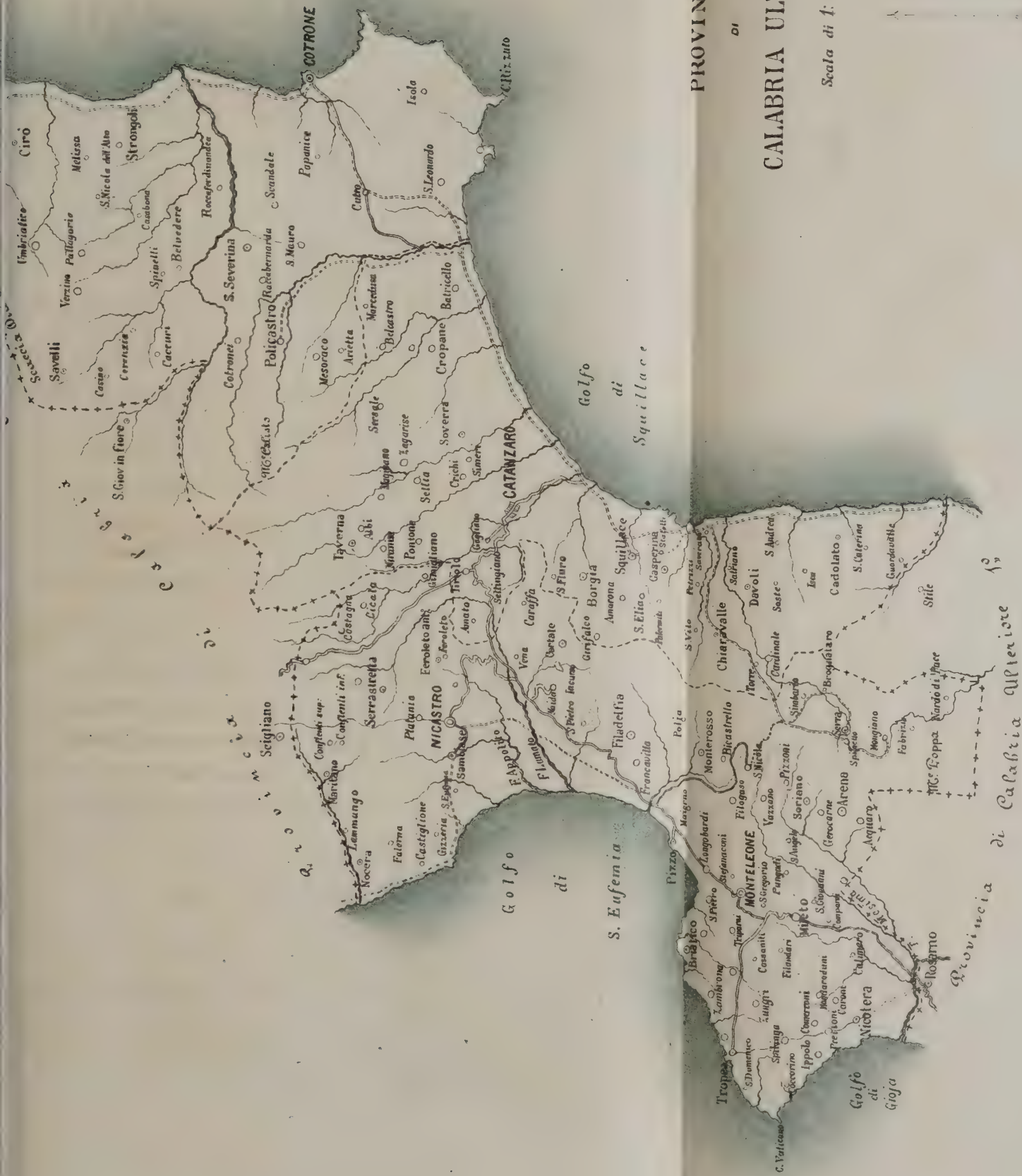
## PROV. DI CALABRIA ULTERIORE II.

### DISTRETTO DI CATANZARO

Da Catanzaro il dì 31 dicembre 1796. Il Patrizio di questa città Sig. D. Cesare Salazar mi ha regalato una lapide sepolcrale inedita con iscrizione latina che presso me conservo in questo Real Collegio, di cui compiego a V. E. il modello; ed io nel caso che sarà da codesta rispettabil Giunta di antichità reputata degna del Museo Reale, mi fo un pregio anzi un dovere di offerirla a Sua Maestà. Questa lapide di pietra fu disotterrata pochi anni addietro in un luogo vallato, oggi di nome Sansinatore, distante da questa Città circa tre miglia, mentre dal padre del sudetto D. Cesare si piantava una vigna, dove si scuoprirono varî sepolcri coperti di lapidi quadrate di creta cotta, acquedotti di stagno, monete ed altri antichi ruderi, onde si è creduto tutto quel rialto essere stato ne' passati tempi abitato, molto più che oggi esistono alcune vasche di fabbrica che servivano per uso di Terme, ritenendone ancora il luogo ove son le sudette il nome di Bagni... Teodoro Caporale. OFONIA>PRIM<sup>i</sup> | GENIA>V>A>LX | F>V> | TVREIVS>SAL | VIVS>V>A>CXIV. Lunga pal. due meno due once, larga pal. uno e un quarto, alta pal. uno. (*C. I. L. X, n.º 4261, dove è attribuita a Capua — Mus. naz. n.º 4034*).

Napoli 22 febbraio 1844. Trovandomi nello scorso mese di passaggio in Catanzaro ho voluto recarmi nel luogo detto la Roccelletta dal nome di una magnifica fabbrica ivi esistente e conosciuta generalmente per un Tempio dell'antichità. Avendo io attentamente osservato il genere d'architettura e la forma dell'edifizio in parola, mi son persuaso non essere altro che una Basilica bizantina ad una sola nave con triplice tribuna. Questa sontuosa Basilica è situata sulle sponde del Ionio, nel punto ove il fiume Corace va a congiungersi al mare. Le mura son costruite di mattoni rossi ed ornate al di fuori di picciole nicchie bislunghe. La lunghezza dell'edifizio è di pal. 230 e la larghezza di pal. 76; l'altezza è di pal. 82. Il terreno occupato dalla Basilica e da moltissimi ruderi di antiche fabbriche le quali mostrano esserci là esistito un paese, appartiene alla Mensa vescovile di Squillace con cui confinano altri proprietari. I quali tutti han di tratto in tratto distrutto parte delle mura per eseguire delle casine, e continuano ancora a distruggere se non si dà un pronto riparo... d'Aloe.





PROVINCIA

DI

CALABRIA ULTERIORE 2<sup>a</sup>

Scala di 1:560,000





## SERSALE

Catanzaro li 4 aprile 1795. Con Rappresentanza de' 23 settembre scorso 94 riferii a V. E. correr qui alcuni conî di monete di argento brezie ed altri delle genti Giulia, Pompeja, famiglie Fonteja e Marcia, quali in seguito di R. Dispaccio del 1.º ottobre 94 ordinò S. M. che fusser da me acquistati per rilevarsi dalla Giunta di antichità se potesser bisognare nel suo R. Museo. Per lo esatto adempimento di tal Sovrana Determinazione partecipo adesso a V. E. di aver acquistato non solo li cinque conî da me enunciati, ma di più 33 altre medaglie di bronzo, tutte differenti di conio, una di Mamerto e 32 brezie, fra le quali forse alcune saran di qualche pregio che nel mese di gennaio prossimo scorso da Antonio Torchia furono disotterrate a caso nel territorio di Sersale... Caporale.

Catanzaro li 13 giugno 1795... Tra le (*monete*) brezie ne troverà due chiuse in carta, una di grosso e l'altra di picciol conio, quali forse saran di pregio, perchè mai me ne hanno incontrate simili dacchè mi diletto in questo genere... Caporale.

Brezie. Di grosso conio alcune differenti per l'effige, ma tutte pei contrasegni al num.º di 19 di bronzo. Brezie. Di picciol conio anche diverse tra loro per l'effige, ma tutte pei contrasegni, al num.º di 13 di bronzo. Di Mamerto. Al numero di 1. di bronzo. Brezia. Al num.º di 1. Denario di M. Fontejo al num.º di 1. Denario di S. Pompejo al num.º di 1. Denario di Q. Marcio o di M. Fontejo al num.º di 1. Quadrante di L. Giulio Cesare al num.º di 1. Questi ultimi cinque conî credo che sieno falsi, tuttocchè corse voce essersi disotterrati in Thuriolo, quali a prima vista senza riflettere al metallo mai in uso a battersi dagli antichi per monete, mi parvero esser di argento e per tali furon da me non solo, ma da molt'altri comprati.

Palazzo 22 settembre 1795. Avendo proposto al Re la Rapp.<sup>a</sup> della Giunta delle antichità de' 10 del cor.<sup>ta</sup> la quale dice che le 33 monete antiche di bronzo e le 5 di argento rimessole dal Soprintendente agli scavi della Provincia di Catanzaro D. Teodoro Caporale non sono degne di acquistarsi pel R. Museo e si debbono restituire al nom.º Soprintend.<sup>ta</sup>, S. M. n'è rimasta intesa e si uniforma a quanto la Giunta propone... de Marco.

## SQUILLACE (SCOLACIVM)

D. Gregorio Pepe patrizio della città di Messina abitante in questa di Squillace espone alla M. V. come anni sono fece acquisto di una iscrizione lapidaria scolpita in marmo gessoso dell'età di Antonino Pio imperatore, che colla stessa concedeva alla città di Squillace l'uso dell'acqua (*C. I. L. X*, n.º 103); quale iscrizione porta tutti i caratteri dello stile e del gusto di quel tempo, come dallo schema che si fa gloria di umiliare alla

M. V. E sebbene la lapide sud.<sup>a</sup> ove sta scolpita l'iscrizione si ritrovò rotta in quattro pezzi, pure coll'unione de' med.<sup>i</sup> nulla viene a mancare all'integrità e sostanza della med.<sup>a</sup> Si fa pertanto il supplicante un dovere di offerirla alle disposizioni della M. V. in attestato...

Catanzaro li 10 dicembre 1796. Dal pregia.<sup>mo</sup> foglio di V. E. rilevo la offerta volontaria per uso del R. Museo che umiliò a S. Maestà D. Gregorio Pepe di Squillace della lapide con iscrizione latina esistente nel di lui cortile... io per eseguire in appunto i suoi vene.<sup>mi</sup> ordini, coll'ordinario della vegnente settimana scriverò per lo sollecito trasporto di detto monumento in cotesta Capitale... Nell'intelligenza che essendo pronto come credo detto pezzo di antichità, non potrà per adesso imbarcarsi nella spiaggia di Squillace sprovvista di barche da trasporto, ma sì bene nella vegnente primavera... Caporale.

#### TIRIOLO (AGER TEVRANVS)

Catanzaro 10 maggio 1788. Il Governatore della Terra di Tiriolo con relazione del 30 del pros. pas. aprile partecipò a questo Avvocato fiscale che non prima della mattina del giorno precedente avea saputo che Tommaso Pucci alias Micomeo della med.<sup>a</sup>, scavando delle pietre sotto le dirute mura di quello baronal castello avesse trovata quantità di monete di oro, un pezzo di catena anche di oro con corniola pendente e varî ornamenti addetti ed attaccati alla med.<sup>a</sup>; e che divulgatasene maggiorm.<sup>o</sup> la notizia si erano colà a folla portate moltissime persone, tra le quali avea inteso che D. Filippo de Filippis avesse rinvenute altre otto monete, altra D. Francescantonio Dattilo del peso di circa dieci trappesi, la quale esaminata rappresentava una testa con cinta e nastri pendenti, e dal rovescio una donna alata con poche lettere iniziali di carattere greco; ed altra moneta di oro averla ritrovata il ragazzo D. Gregorio Migliaccio del peso di cinque trappesi rappresentante la testa di un uomo ben capellata, barba riccia con corona civica e tridente da dietro e dal rovescio una donna seduta sul dorso di un cavallo ed un putto che all'impiedi sul seno tira una balestra con altre lettere di carattere greco... ed essendo stato il Tommaso Pucci dimandato da esso Proc. fiscale che cosa avea colà ritrovato, gli avea risposto che nell'atto ch'egli rompeva alcune parti della descritta pietra... avea veduto e si avea preso dal sud.<sup>o</sup> luogo le descritte monete di oro al num.<sup>o</sup> di tredici con insieme un pezzetto di catena anche di oro e niente altro, che tali quali avea consegnate a quell' Arciprete D. Achille Alemanni... Che avendo esso Proc. fiscale fatto continuar lo scavo anche in più e diversi luoghi prossimi allo stesso, non era stato possibile dopo tante diligenze e ricerche di rinvenire cos' alcuna... Terminato un tale scavo, soggiunge esso Proc. fiscale, essersi portato in casa del riferito Arcip.<sup>o</sup> Alemanni, il quale... gli avea esibite dodici monete di oro tra grandi e picciole, del peso in tutto di una oncia, quarta una e mezzo, rappresentanti le grandi da una



parte una testa di uomo con barba e capellatura riccia e dall'altra un cavallo che termina in pesce ed al di sopra una donna al rovescio sul di cui seno un putтино che vibra una balestra coll'iscrizione greca *BRETION*; e le altre cinque, le più picciole rappresentanti un uomo con testa intrecciata e dall'altra un cavallo, e la sesta moneta picciola rappresentante una testa consimile alle descritte sei monete le più grandi, ed al rovescio due cavalli sostenuti da un uomo sopra un cocchio, e di avergli parim.<sup>ti</sup> esibito d.º Arciprete... un pezzetto di catena composto di sei maglie d'oro ed altre quattro di pietra granata.

Riferì inoltre esso Proc. fiscale di essergli stata esibita da maestro Francesco Gagliardi altra moneta di trappesi due che rappresenta una testa di donna con cimiero da una parte ed un cavallo ignudo dall'altra. E da D. Gregorio Migliaccio esserli stata esibita altra picciola moneta anche di oro del peso di mezza quarta e sette acini con una testa di uomo con barba e capellatura riccia fasciata, da una parte, e dall'altra una donna a cavallo che termina in pesce come all'altre di sopra menzionate... E di avere finalmente chiamate ed intese... tre persone le più anziane per sapere se il luogo ove furono rinvenute tali monete era pubblico o di altri particolari. E che gli aveano accertato che da quando ebbero l'uso di ragione si ricordavano molto bene che il sud.º luogo appellato lo Imbarro sia stato sempre del pubblico, tanto maggiorm.<sup>te</sup> perchè per dentro di esso vi sono due strade, una dalla parte di sopra che dal diruto castello tira verso il paese, e l'altra di sotto per cui si va e viene dalla fontana per comodo di quel pubblico... Intanto essendo venuto in notizia del Tribunale di essersi vendute in questa piazza di Catanzaro a varî particolari delle stesse monete di oro che si diceano di diverso conio, di rarità ed antichità pregevole, stimò richiederle per osservarle. Ed infatti ne fu esibita una pulitam.<sup>te</sup> da D. Antonio Perriccioli... Ed avendo questo Avvocato fiscale... saputo che un'altra simile si era comprata da un mercante di questa piazza D. Antonio Partitari, ne fece l'acquisto... Queste due monete son quasi eguali ad una doppia da quattro; una poco più piccola di uno zecchino; sette altre quasi eguali ad una moneta di venti carlini ed altre sei eguali ad un'oncia di oro siciliana... Le due prime presentano da una faccia la testa di un giovane guerriero e nel rovescio una Vittoria che mostra colla destra un globo, e dietro all'ala sinistra ha l'epigrafe *ALEE*. Non essendo queste due monete bizantine, assolutam.<sup>te</sup> sembrano macedoni... Conferma questo assunto la testimonianza del maestro di matematica D. Vincenzo de Filippis di Tiriolo che asseverantem.<sup>te</sup> dice averne egli vedute due altre consimili monete ritratte dal med.º luogo ed ora nascoste, in una delle quali lesse *Βασιλεος ΑΛΕΞΑΝ* e nell'altra *Βασιλεος φιλιππου*... L'altra poi poco più picciola di uno zecchino ha impressa da una faccia la testa di Ercole coperto dalla pelle del leone... e dall'altra una biga menata da una Vittoria coll'epigrafe *Βρεττων*... Le sette quasi eguali ad un'oncia paiono ipponesi. Elle han dal fronte una testa di bella donna e dal rovescio un destriero nudo; la donna che sembra Proserpina e 'l cavallo, le palesa dell'antica Ipponio. Le altre finalm.<sup>te</sup> sono an-

che brezie; hanno Nettuno col tridente alla fronte ed al rovescio un cavallo marino sul cui dorso giace mezza supina una donna col viso rivolto verso le groppe, dove si vede un Amorino che saetta per sopra la coda del cavallo. In queste monete in tutto simili ed uniformi si scorge la varietà che avanti la fronte del cavallo, in una vi è incisa una stella, in altre una cicala, in altre un gambero ed in un'altra sembra un tridente... Pietro Paolo Remon. Andrea de Leone. Lelio Parisi. Raffaello di Giorgio. Giuseppe M.<sup>a</sup> Paragallo.

Appuntamenti della R. Accademia Ercolanese degli 11 corrente luglio 1788. Essendosi letto nell'Accademia il R. Dispaccio de' 2 andante col quale se le ingiunse nel R. nome di esaminare alcune antiche monete di oro per dire il suo parere su la loro qualità e merito; si è fatto appuntam.<sup>to</sup> di sottoporre alla Sovrana intelligenza di V. M. una nota distinta di d.<sup>o</sup> monete col giudizio che l'Accademia, dopo di averle ben esaminate, ne ha dato. 1. Una medaglia di oro di Brezia appartenente a D. Gregorio Migliaccio. È rara e vale qualche cosa di più del doppio che possa pesare. 2. Sei medaglie di oro di Sicilia appartenenti a Tommaso Pucci. Son ovvie e perciò non si dà loro prezzo. 3. Una medaglia di oro di Brezia appartenente a Tommaso Pucci. È rara e vale qualche cosa di più del doppio che possa pesare. 4. Un pezzo di monile a maglie di oro, una, e di pietra dura l'altra, appartenenti a Tommaso Pucci. Vale qualche cosa più del peso considerandosi tutte le maglie come di oro. 5. Cinque medaglie di oro di Brezia appartenenti a Tommaso Pucci. Sono rare e vagliono qualche cosa più del doppio che possono pesare. 6. Una moneta di oro di Sicilia appartenente a maestro Franc. Gagliardo. È comune, e perciò non se le dà prezzo. 7. Una moneta di oro di Alessandro M. appartenente ad Antonio Periccoli. È assai ovvia e perciò non le se dà prezzo. 8. Altra simile medaglia dell'Avv.<sup>to</sup> fiscale Paragallo, essendo comune, non le se dà prezzo (*senza sottoscrizione*).



## DISTRETTO DI MONTELEONE

(VIBO, VALENTIA, HIPPONIVM)

Di Montelione li 18 aprile 1830. A' 16 del corrente mese avisato che erasi scoperto un sepolcro in un fondo di mia proprietà dappresso alle antiche mura di Ipponio, sollecitamente vi accorsi. Feci scavare e trovai uno de'soliti sepolcri formato di tegoloni. Il cadavere era situato colla testa verso levante. Dal lato di settentrione nel centro del sepolcro verso le coste del cadavere si rinvenne caduto e mancante del piede, del muso e dell'ansa, un unguentario nero con figure rosse alto once 11  $\frac{1}{2}$  con due figure alte once cinque e tre quarti, poste in mezzo a due meandri che formano il quadro della parte anteriore del vaso. La donna post'al lato destro è ornata di corona reale, vestita di tunica con larghe maniche, la quale le giunge a' piedi e con un manto che riccamente scendendo dalla spalla sinistra si ravvolge sul braccio sinistro e si distende abbasso. Essa colla destra tiene un unguentario e colla sinistra uno specchio ed ha la bocca al riso, quasi acconsentita a quel le vien detto dal giovane che le sta dal lato sinistro in situazione molt'espressiva e che col gestire delle braccia accompagna il discorso. L'uomo è dal petto in giù coperto di ampio pallio che ravvolgendogli il corpo e il braccio sinistro scende fin quasi ai piedi. Al braccio medesimo sta pure appoggiato il pedo. Il movimento della figura virile e la gentile compiacenza della muliebre indica al certo una persuasione amorosa. Questo vaso è venuto nel nostro cimelio.

Delle medaglie al n.° di tre trovate nel d.° sepolcro tutte coperte di terra e ruggine, l'una di argento di 5.<sup>a</sup> grandezza a Terina si appartiene e le altre due di bronzo di 1.<sup>a</sup> grandezza son brezie. La terinea mostra nel dritto una testa di donna volt'a sinistra ornata di monile e larga fascia alle trecce; avanti ha la leggenda **TEPINAION** e dietro la Trinacria. Nel rovescio evvi una Vittoria che sedente su di una base a sinistra tiene un uccello sulla destra mano stesa, e poggia la sinistra sulla base med.<sup>a</sup> Le due brezie poi rappresentano nel dritto una testa barbata e galeata a sinistra con una spiga sotto, e nel rovescio una Vittoria che corona un trofeo e la leggenda **BPETTION** all'intorno. Ella Sig. Marchese rilieva da quanto le ho narrato di non essere oggetti di significante importanza, ma la narrazione può giovare alla conoscenza del metodo dell'inumamento

de'cadaveri presso i nostri greci italoti. In tale idea io ne darò la comunicazione all'Istituto di corrispondenza archeologica in Roma... Vito Capialbi.

Di Monteleone il dì 1.º dicembre 1833. Mi affretto avvisarle che ieri 30 del caduto novembre, mentre alcuni lavoratori approfondivano i fossi di una terra denominata li Acqueri, proprietà del Sig. Dom.º Candela a pochissimi passi distante dalle antiche mura d'Ipponio dal lato di mezzogiorno, si rinvenne una lastra di marmo dell'altezza di pal. due e mezzo circa e di pal. tre circa lunga, circonscritta da bellina cornicetta e con la seguente iscriz.º mortuaria in lettere alte due in tre onces di ottima forma ed al miglior secolo di Roma spettanti D · M · S · | T · SCAEPIVS | VIX · AN · XVII | PVLLIVS · DIONYSIVS | FILIO · OPTIMO · ET · SIBI. (*C. I. L. X*, n.º 80). Il luogo è interessante anche per li molti sepolcri che ivi si rinvengono tutto giorno, e frugandosi con regolarità potrebbesi forse ottenere qualche risulamento... Capialbi.

### MANDARADONI, COMERCONI, CARONI

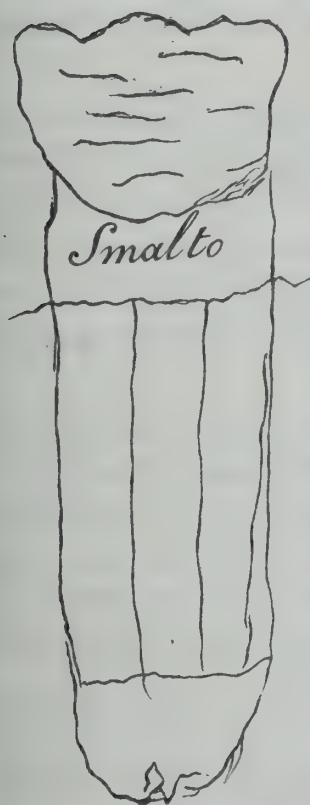
Zungri li 25 giugno 1846... Nel Circondario di Briatico, territorio del villaggio di Mandaradoni, contrada Macrone, fondo Galera, dentro un cratere circondato di piccioli rialti, per antichissima tradizione sorge essere stata situata una città detta Macrone feracissima sopra tutto di olio e vino, i di cui ruderi sono spariti per l'azione del tempo perchè fondati sopra roccia calcare; solo un residuo di essa esiste ricoperto di terra dallo scolo delle acque come che sita in una valletta. Fin da lunghi anni dagli agricoltori che dissodavano il terreno si rinvennero monete di oro, di argento e di rame di conio greco. Anni fa fu scoperta incastrata nella pietra una gran conserva di creta compatta a modo de' così detti giarroni unita con piombo in diverse suture e fermati i diversi pezzi con chiodi dello stesso metallo che passando per il ventre della grossezza di più di due dita trasverse, lo rendevano solidissimo; ma questo per avidità ed imperizia de' villici fu infelicamente ridotto al nulla, contenti del profitto del piombo che superò li 50 rotoli. Le fabbriche finora distrutte erano di mattoni ben grossi, cemento e pietra. A' 16 febbraio p.º p.º in tal luogo, dentro un fornello compatto di mattoni rozzamente fabbricati si rinvenne un cilindro stante composto di diverse laminette a strati uguali di color rosso cupo lucido, di peso straordinario della grossezza poco più di un dito forato nel centro, simile al litargirio ma più splendente e colorato fra carboni frolli e compatti dal lato, quali carboni erano forati dalle radici delle piante, unitamente ad un peso di bronzo ed una piancia di piombo con grossa patina; quindi una picciola parte di essa chimica composizione applicata al lume di una lucerna resta rovente, e continuata tale operazione si videro trasudare alcuni globetti di lucido piombo che, allontanato, prese subito la sua consistenza; tal pezzetto da una punta così operato e dall'altra persistente nel primiero stato si mandò in Napoli al celebre chimico D. Domenico Mamone Capria per le sue osservazioni. In prosiegua da' professori di chimica poi se ne polverizzò un pezzetto che posto in infusione nell'aceto si sciolse rendendo



questo cristallino, di cui infuse alquante gocce nell'acqua, la rese lattiginosa, sorgendo così una chimica composizione creduta ignota attualmente, conservata da migliaia di anni; ed insieme col peso i carboni ed il piombo si conservano dall'Arciprete di Zungri D. Genaro Pompegnani.

Seguendosi tal dissodamento colle vedute del Sig. Arciprete si rinvenne un sepolcro di lunghezza più di pal. 12 di grandi mattoni, dentro cui giaceva uno scheletro umano di statura vantaggiosa che all'azione dell'aria si ridusse in polvere; solo si conserva un osso crurale infranto nel ventre e fino la giuntura del ginocchio, una mola ed un dente proporzionati ed una medaglia ritrovata ivi dentro esprimente dal dritto la testa di Diana e dal rovescio un Apollo ignudo con bastone ed iscrizione **PHINON** frequentemente poi monete locresi con iscrizione **ΔΟΚΡΩΝ** di diversi conî, brezie di Sibari, di rame, una di argento greca, una consimile romana che sussistono fresche e distinte e chiare; parimenti altra reggiana con Apollo appoggiato ad un bastone dal rovescio e dal dritto le teste accollate de' Dioscuri; in fine pezzi di vasellame di diversi colori lucidi ed un pezzo rustico con effigie di animali senza lustro e vernice, pezzetti di lucerna con bassirilievi di creta e la scoria delle fucine di ferrai. Nel medesimo luogo si rinvenne parte del collo e pezzi del ventre di una conserva di creta, il vuoto della cui bocca è pal. due

Piano superiore



Qui è rotto

sazî di diametro, giusta la proporzione del ziro esistente; la grossezza del cui corpo oltrepassa le due dita trasverse, ma accusa vestigio di legature di piombo di unita ad un tratto di canaletto angolato di creta e de' creduti manichi de' coperchi delle conserve suddette cilindrici, mentre il piano è infranto. Finalmente nel luogo dell'antico Mesiano, sopra un burrone, quale crollata la terra laterale fra due piccole moli laterali di pietra calcare in uno strato di terra, alla profondità di circa palmi sei presentò un teschio di sorprendente e smisurata grandezza che capitato da imperiti fu ridotto in frammenti, conservandosi dall'Arciprete solo alcune mole [*denti molari*] non essendogli riuscito ritrovare che i frantumi, sebbene accorso sul momento, perchè il resto del corpo confuso fra le ruine cadute si disperse o si ridusse in polvere. Tali ossa molari sono della lunghezza di pollici due e mezzo circa fino alla loro radice, larghezza della corona smaltata nel suo piano superiore come al piede della presente memoria; e siccome il teschio fu ridotto in pezzetti, così non si sa a qual classe fosse appartenuto, non avendosi cognizioni esatte delle cose naturali, sebbene le persone che lo rinvennero vedendolo intiero, dicono essere umano. Tali oggetti conservati dall'Arciprete di Zungri, osservati dal cennato Sottintendente, questi ha creduto

che interessasse formarsi la presente memoria... Gennaro Arciprete Pompegna-  
ni (*copia*).

Monteleone 30 settembre 1846... Avendo dato le mie preghiere a persona intelli-  
gente, sono in conoscenza che nelle vicinanze di Comerconi si scuoprono sovente delle  
casse sepolcrali costruite di doppi mattoni di creta con dentro delle ossa umane avvolte  
in cenere, e specialmente ciò si verifica nei punti indicati co' nomi S. Angelo, S. Stefano,  
Beneficio, S.<sup>a</sup> Chiara, Chiesiola e Palazzo, in quali siti ci restano tuttavia de' ruderi  
d' antiche fabbriche. Nella contrada Chiesiola ed in altri luoghi non discosti si sono an-  
che scoperti de' condotti sotterranei di piombo ma che nulla contenevano. Mi si soggiunge  
che circa dieci anni dietro nel suddetto luogo nominato il Beneficio si scoprì una cassa  
sepolcrale anche costruita di mattoni, nella quale fra ossa e cenere vi erano de' pezzi di  
oro che si è giudicato potevano far parte di una collana; e dippiù altra cassa fu sco-  
perta con dentro un anello d' oro a forma di serpente ed una specie di treppiè an-  
che d' oro che si pensa poteva essere ornamento di collana. Ogn' impegno ho sposato  
per venire a giorno presso chi possa esistere qualche oggetto di sopra indicato, ma atteso  
il lungo corso di tempo, nulla ho potuto indagarne. In Mandaradoni niun monumento an-  
tico si è rinvenuto, eccetto una cassa sepolcrale nel fondo Cirello di pertinenza del Semi-  
nario di Nicotera. Tale cassa era di mattoni con delle lettere, ma non fu possibile rilevarne  
il contenuto, attesa la non perfetta incisione. Dippiù nelle terre al di là di Mottafilocastro  
si sono anche scoperte quantità di consimili casse ed una di esse con precisione fu rinve-  
nuta nel villaggio detto Coroni... Domenico Gagliardi.

Monteleone li 13 febbraio 1847. Delle cose antiche rinvenivansi in talune accidentali  
scavazioni in territorio di Mandaradoni presso Briatico e l' Arcip.<sup>o</sup> di Zungri D. Gennaro  
Pompegna occupavasi della raccolta. Venivano le cose stesse di poi depositate nella  
R. Giustizia di Briatico e gli ordini giungevano di farsene a lei l'invio... Or riposti gli og-  
getti in parola, dei quali in margine ne troverà la distinta, in cassetta appositamente co-  
struita e ben condizionata, a lei la dirigo per uno de' battelli a vapore che toccherà il  
Pizzo... Il Sottintendente...

Un preparato chimico metallico di figura cilindrica color rossastro marmorio tra-  
forato perpendicolarmente della lunghezza di un pollice, della grossezza di un dito, di  
peso di oncia una e grani 86. Cinque pezzi di carboni. Una laminetta di piombo ed un  
peso da farmacista di tre quarti d' oncia. Un pezzo d' osso crurale, una mola ed un  
dente ed una moneta antica di rame. N.<sup>o</sup> 7 monete delle quali una di argento, tutte con  
iscrizioni antiche, di diverso diametro e grossezza e con emblemi diversi. Quattro pezzi  
di vasi rotti di diverso colore. Due pezzi di scoria di ferro. Num.<sup>o</sup> 3 mole di smisurata  
grandezza che sembrano due di brutto ed una di uomo. Diversi pezzi di ossa di teschio  
di animale, come caprio, cervo ecc. Due vasi di creta uno intiero con manico e l'altro  
più piccolo senza collo. Tre grossi pezzi di creta cotta che combaciando insieme offrono  
la figura della parte superiore di un grosso vase detto volgarmente giarrone ed altri due



pezzi di creta di figura cilindrica che sembrano il manico di un coverchio, nonchè altro pezzo di creta a figura di canaletto. Si è rinvenuto un pezzo cilindrico di piombo di cui non si conosce la destinaz.<sup>o</sup> e l'uso.

Napoli 18 maggio 1847. Ho letto nel suo ufficio de' 15 del presente mese i ragguagli relativi alle anticaglie rinvenute in Mandaradoni di Briatico che il Sottintendente di Monteleone ha inviato... Uniformandomi all'avviso da lei manifestato, approvo che quelli riguardanti la storia naturale siano trasmessi all'esame della R. Accademia delle scienze... conservandosi gli altri ne' magazzini perchè di niun conto... Santangelo.

### MILETO

Palazzo 28 maggio 1794. Dalla Rapp.<sup>a</sup> di V. S. Ill.<sup>ma</sup> de' 24 del cad.<sup>te</sup> e da quella acchiusa di D. Teodoro Caporale Soprintendente agli scavi di antichità in Provincia di Catanzaro è rimasto informato il Re con approvazione che l'iscrizione in pietra di paragone appartenente al distrutto Tempio di Proserpina ora esistente nella Cattedrale di Mileto si potrebbe portare sopra un carro alla marina di Vivona e da Vivona sopra una barca del Pizzo condursi in Napoli. Lo partecipo di R. Ord.<sup>e</sup> a V. S.... de Marco.

Napoli 16 maggio 1795... Già da qualche giorno è giunta in poter mio la lapide di marmo antico con iscrizione, e non già di pietra paragone, per servizio di S. M.... Venuti.

Palazzo 27 maggio 1795. È rimasto informato il Re con approvazione dalla Rapp.<sup>a</sup> di V. S. Ill.<sup>ma</sup> de' 18 del corrente che sia giunta alla R. Fabbrica della Porcellana la lapide antica con iscrizione appartenente al distrutto Tempio di Proserpina in Calabria... de Marco.

Mileto li 15 settembre 1839. Il sarcofago del Conte Ruggiero e quello della Contessa di lui moglie, unico e solo monumento che fregia questa città di Mileto, dopo di essere per più e più anni giaciuti in obbligo nell'antico suolo, furono qui trasportati. Io quindi mosso dalla importanza della cosa mi presento all'E. V. perchè si degni ordinare che venghin tosto riposti su di un piedistallo. Mi auguro il suo piacere. Il vescovo di Mileto F. Vinc. M.<sup>a</sup> Armentano.

(*In margine*) Si autorizzi l'Intendente a far collocare questo pregevole monumento in un sito conveniente da esser preservato da ogni degradazione ed osservato dagli amatori. S. (*Arch. di Stato*).

Catanzaro 17 ottobre 1839. Il sarcofago del Conte Ruggiero, monumento pregevolissimo per la sua antichità, giaceva abbandonato fra i ruderi della vecchia Mileto. Esso per le cure dell'Amministrazione civile è stato trasportato nella nuova città mercè la spesa di ducati 26. Tanto mi onoro per ora. L'Intendente Il Principe di Giar dinelli. (*Arch. di Stato*).

Napoli 9 maggio 1840. In vista del pregiato ufficio di V. E. di questa data ho dato le disposizioni per lo sbarco dei due monumenti antichi del Conte Ruggiero e consorte di lui, pervenuti da Mileto in Napoli per essere conservati nel R. Museo (*Mus. naz. nel magazzino di deposito* <sup>1)</sup>). Il Ministro delle finanze D'Andrea. (*Arch. di Stato*).

### TROPEA

Monteleone 30 dicembre 1856. In adempimento dell'incarico che con di lei riverito foglio... si è compiaciuta affidarmi, ho il vantaggio di riferirle quanto appresso. La nicchia sepolcrale scoperta in Tropea nel cavo fatto alla Rocca, confinata dall'abitazione de' Sig.<sup>1</sup> Toraldo e dalla Porta nuova di quella città, anzichè essere tutta in marmo, si vede formata in fabbrica con de' larghi mattoni e coperta soltanto in parte da una lapida in marmo in forma quadrata, sulla cui superficie si legge l'iscrizione di cui mi pregio compiegarle un *fac simile*. All'infuori degli avanzi di scheletro umano ridotto in molti pezzi, null'altro vi conteneva se non un piccolo vasetto di creta color cenerino, il quale venne raccolto e ripulito da' bracciali; e perchè nulla di rilevante e rimarchevole presentava, fu lasciato in abbandono senz'alcun conto tenersene. A breve distanza del tumolo in parola se n'è scoperto anche altro di minore dimensione costruito nello stesso modo sopra cennato, ma del tutto vuoto. I travagli sono al momento sospesi per riprendersi a stagione migliore... L'Ispettore Gagliardi.

B M CAVDENTIVS | FIDELIS QVIBIXIT | ANNIS PMLXV M III | D X CVI BENEFECIT |  
VXOR ET FILLE EIVS (C. I. L. X, n.º 99).

<sup>1)</sup> È un sol sarcofago bisomo del secondo o terzo secolo. AVELLINO, *Memorie della R. Accademia*

| *ercolanese di archeologia*, tom. V, pag. 271 — Napoli 1846.



## DISTRETTO DI COTRONE

## COTRONE (CROTON)

Napoli 6 agosto 1846. Avendo letto le carte che l' E. V. mi ha rimesso in data del 22 del caduto mese e che riguardano la restaurazione da fare alla colonna della scuola di Pitagora in Cotrone, trovo lodevole la proposta fatta da quel Sottintendente per le restauraz.<sup>i</sup> medesime; e debbo dippiù esprimere a V. E. il mio desiderio che in questa occasione possano scovirsi e disegnarsi tutti i ruderi dell'edifizio di cui la colonna facea parte, e che infine si proponga un regolamento per preservare quelle preziose anticaglie dalle ingiurie del tempo e dell'uomo. Le restituisco quindi le carte anzidette. A vello (min.)

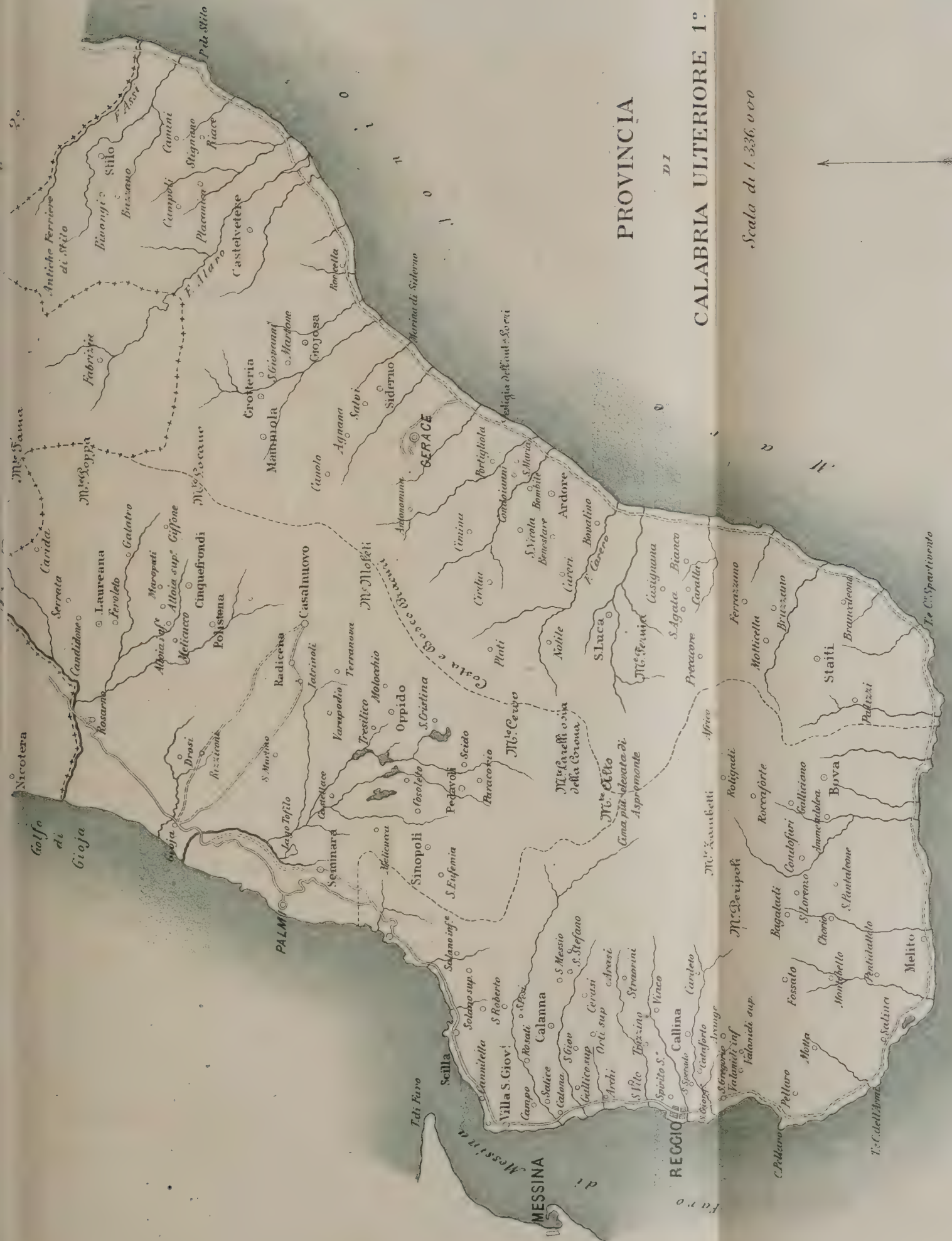
# PROV. DI CALABRIA ULTERIORE I.

## DISTRETTO DI REGGIO

### REGGIO (RHEGIVM IVLIVM)

Reggio li 20 aprile 1853... Il giorno 18 del corrente mese scavandosi le fondamenta della casa di un certo Marano nella strada Palamolla in questa città di Reggio, ritrovossi da un giovane lavoratore un vase di creta che appena infranto videsi pieno zeppo di migliaia di grosse monete antiche di argento. Essendo tutte ossidate e non distinguendosi dall'inventore la specie ed il valor del metallo, cominciò a barattarle vendendole a varie persone quivi presenti per un meschinissimo prezzo. Intanto non tardavasi a riconoscere la preziosità della scoperta, scorgendosi esser monete di argento con alcune di oro, e queste dei più belli ed eleganti tipi della Magna Grecia, varie di modulo e di forma. Una che mi fu momentaneamente presentata apparteneva alla classe dei così detti medaglioni di Siracusa. La scoperta ebbe luogo in un sito dove tuttodi si dissotterrano frantumi di vasi e pezzi di figulina che al lucido della vernice ed alla delicatezza del lavoro mostrano quanto meritamente encomiasse il vecchio Plinio l'arte plastica degli antichi reggini. Nella via medesima e nell'altra prossima dei Tribunali trovaronsi alcuni pozzi profondissimi formati di tubi cilindrici l'uno all'altro sovrapposti, sì ben conservati che dell'acqua quivi contenuta fanno uso giornalmente i proprietari. Tornando alle monete, delle quali alcune già cominciano a vendersi a carissimo prezzo, siccome il Sig. Marano proprietario della casa reclama la metà delle stesse, non mancò l'ottimo Sig. Intendente di far eseguire le più scrupolose indagini onde fossero restituite dai compratori ed avesse effetto la giusta ripartizione degli oggetti rinvenuti. Ma essendo state dal principio disperse e vendute per poche grana a persone ignote, come io dicea, difficilmente potrà riuscirvi... Diego Vitrioli.





PROVINCIA

DI

CALABRIA ULTERIORE 1ª

Scala di 1:236,000





## DISTRETTO DI GERACE

## GERACE (LOCRI)

Palazzo il dì 7 marzo 1791. Avendo V. S. Ill.<sup>ma</sup> supplicato il Re perchè con la sua clemenza avesse voluto rilasciarle la statuetta di bronzo e gli altri frammenti pur di bronzo rinvenuti in uno scavo da lei con R. permesso intrapreso nell'antica Locri, per poterne far dono all'Accademia etrusca di Cortona sua patria, anche in memoria de' chiarissimi suoi zii e dello stesso suo padre fondatore benemerito di d.<sup>a</sup> rinomata Accademia, è venuta la M. S. per darle un nuovo contrassegno di sua special degnazione, ad aderire alle sue suppliche... de Marco al Venuti.

2 giugno 1813. A questi frammenti se ne aggiungono altri 522 divisi in tre cesti e tutti dagli eseguiti scavi di Locri, antica città delle Calabrie. Frammento di un gran vaso in cui si vede la figura di Giove laureato con fulmine nella destra ed innanzi un giovâne alato. Fram. ove si vede la figura di una donna con patera nella sinistra. Parte superiore di un vase grande con sei teste. Fram. con vecchio e testa nuda. Fram. con teste di due donne. Fram. con guerriero ed elmo in testa. Fram. con figure ammantate. Fram. con colonna ed una figura laureata. Fram. con due furie, una con faci in mano. Fram. in cui donna con tibie in mano. Parte superiore di un vaso ove si veggono quattro figure. Coverchio di una patera con sole due teste sopra. Fram. in cui si vede la figura di un giovane. Fram. con donna e pelle di fiera in testa. Fram. in cui si vede la figura di Ercole. Fram. con figura di donna con patera nella destra ed asta nella sinistra. Fram. con uomo barbato. Altro con donna sedente; altro con figura di donna e tirso in mezzo; altro di donna ammantata. Altro con fascia in testa. Altro con due figure virili ed altra muliebre di faccia. Altro di due figure virili, una delle quali cinta di diadema. Altro di Bacco barbato e con tirso in mano. Altro di donna e nel campo un grappolo d' uva. Altro di un vaso con fondo rosso e figure nere rappresentante un baccanale. Altro, figura di un arciere che cava la freccia dalla faretra; altra figura di capelli con annodamento. Altro, bellissima testa di Bacco con corona di ellera. Altro con figura nuda e mantello sulle spalle. Coverchio di un vase con tre figure. Fram. in cui si vedono due figure nere in fondo bianco. Altro, figura

# PROVINCIA DI MOLISE

## DISTRETTO DI CAMPOBASSO

### CAMPOBASSO

Palazzo 9 settembre 1795. Rimetto di R. ordine a V. S. Ill.<sup>ma</sup> postillato da D. Mattia Zarrillo Custode del R. Museo Farnesiano il Catalogo delle monete antiche di argento ritrovate in tenimento di Campobasso, perchè la Giunta delle antichità ne faccia l'uso corrispondente in seguito della sua rapp.<sup>a</sup> del 1.<sup>o</sup> del corrente. de Marco.

Notamento delle n.° 128 monete d'argento familiari esibite alla Giunta delle antichità per esaminarsi se sono degne del R. Museo. Della famiglia di Rufo servile, *non esistono, saranno d'altra famiglia*, n.° 2. Della famiglia Carrisia, *Carisia comune, ve ne sono molte, bisogna vederle*, n.° 3. Della famiglia Acilia, *sono comuni; ve ne sono molte, bisogna vederle*, n.° 12. Della famiglia Frugonia, *non esistono, saranno d'altra famiglia*, n.° 1. Della famiglia Hostilia, *sono comuni, ve ne sono; bisogna vederle*, n.° 5. Della famiglia Cordia, *sono comuni, ve ne sono, bisogna vederle*, n.° 3. Della famiglia Silana, *non esistono, saranno d'altra famiglia*, n.° 3. Della famiglia Rutilia, *sono comuni e l'abbiamo*, n.° 1. Della Famiglia Vibia, *sono comuni, ne abbiamo molte, bisogna vederle*, n.° 4. Della famiglia Nocinia, *non esistono, sarà tutt'altro*, n.° 1. Della famiglia Latoria, *non esistono, saranno tutt'altro*, n.° 2. Della famiglia Pompeja Rufo, *sono comuni, ne abbiamo molte, bisogna vederle. Quel Rufo è superfluo*, n.° 3. Della famiglia Albinia, *non esistono, saranno tutt'altro*, n.° 2. Della famiglia Scaurina, *non esistono, saranno tutt'altro*, n.° 4. Della famiglia Catonia, *non esistono, saranno tutt'altro*, n.° 5. Della famiglia Emilia, *sono comuni, ne abbiamo molte, bisogna vederle*, n.° 1. Della famiglia Marsia, *non esistono, saranno tutt'altro*, n.° 3. Della famiglia Fabia, *sono comuni, ne abbiamo molte, bisogna vederle*, n.° 2. Della famiglia Torquata, *non esistono, saranno tutt'altro*, n.° 1. Della famiglia Memia, *della Memmia sono comuni, ne abbiamo molte, bisogna vederle*, n.° 1. Della famiglia Lentulia, *non esistono, saranno tutt'altro*, n.° 4. Della famiglia Pulcheria, *non esistono, saranno tutt'altro*, n.° 2. Della famiglia Bruta, *non esistono, saranno tutt'altro*, n.° 1. Della famiglia Antistia, *sono rare, ne abbiamo, bisogna vederle*, n.° 3. Della famiglia Sanguinia, *sono rarucce, ne abbiamo, biso-*





PROVINCIA DI MOLISE

Scala di 1: 350,000





*gna vederle, n.° 1. Della famiglia Coponia, sono comuni, ne abbiamo, bisogna vederle, n.° 1. Della famiglia Fonteja, sono comuni, ne abbiamo, bisogna vederle. Della famiglia Veja, non esistono, sarà tutt' altro, n.° 1. Della famiglia Assia, non esistono, forse Axsia, bisogna vederle, n.° 1. Della famiglia Vicinia, non esistono, forse Vinicia, bisogna vederle, n.° 1. Della Famiglia Rustia, sono comuni, ne abbiamo, bisogna vederle, n.° 1. Della famiglia Sicinia, sono comuni, ne abbiamo molte, bisogna vederle, n.° 1. Della famiglia Cesarea, non esistono, saranno tutt' altro, n.° 1. Della famiglia Sulla, non esistono, saranno tutt' altro, n.° 1. Della famiglia Volteja, sono comuni, ne abbiamo molte, bisogna vederle, n.° 2. Incognite per esser logore e consumate n.° 47. Sono in tutto n.° 128. La sud.<sup>a</sup> nota dev' essere stata fatta da persona ignorante affatto de' nomi delle famiglie romane. Le medaglie notate ed esibite alla Giunta delle Antichità saranno vere ed appartenenti ad altre famiglie, perciò bisogna vedere così queste come le ben notate per la differenza che vi può essere da quelle che abbiamo. Io ho conosciuto l'equivoco nella maggior parte nascente da ignoranza di tal materia ed avrei potuto levarlo nella nota med.<sup>a</sup> ma mi sono contentato di accennarlo soltanto; poi lo leverò meglio colle medaglie alla mano.*

1796. Campobasso. Ricevute con R. Dispaccio de' 3 maggio le seguenti monete. Argento. Monete delle famiglie. Cecilia 1. Carisia 1. Cipia 1. Cornelia 1. Iunia 3. Mammia 1. Plautia 1. Roscia 1. Tituria 3. Vibia 2. Vicinia 4. Volteja 1. Tutte n.° 20. Reg. Gior.

## CIRCELLO

*Manca la data.* Contado di Molise, Comune di Circello. In vista della circolare del 17 ottobre 1839 in istampa pei monumenti di antichità, in una masseria di proprietà del Sig. Carlo Maggio, di prospetto di un muro di essa vedesi una grossa pietra tolta dall'epitaffio di persona estinta che rimonta al Dittatore Cesare; l'iscrizione è la presente C · VALERIVS · C · F · AEM · ARACES | LEGIONE · V · ALAVDE | SIBI · ET | VALERIAE · C · L · VRBANE · | CONCVBINE SVAE · EX · | TESTAMENTO · FIERI · IVSSIT · (C. I. L. IX, n.° 1460). Il Parroco Raffaele Fermo. Il Superiore del Monistero Samuele de Casalbore. Il Sindaco Polcini ecc. (*Arch. di Stato*).

## FOJANO

Fojano 30 ottobre 1832. Donato Ruggiero di Fojano in Campobasso dentro un suo territorio nel mentre che lo arava, nello scavo che fece ci trovò una statuetta antica di metallo, ma non conosce lo stesso se di oro o di altro metallo. Rassegno a V. M. la indagine. Donato Ruggiero (*Arch. di Stato*).

## PONTELANDOLFO

L'anno 1840, il dì 14 gennaio in Pontelandolfo. Noi Daniele Perugino Sindaco del Comune di Pontelandolfo, Contado di Molise, assistito dal nostro Cancelliere ed a norma della circolare in istampa del 18 ottobre 1839, esponghiamo. Nella contrada detta la Sorgenza, un miglio lontano da questo Comune, nei fondi privati, in varie epoche dissotterrate varie fabbriche antiche e sepolcri, non che molte lance di ferro per gladiatori. Tali fabbriche sono sulla antica strada sannitica che da Telesia mena nell'antica Sepino, più varie statue e braccia spezzate e mosaici diversi in varî altri fondi. Libero Perugino. Daniele Perugino (*Arch. di Stato*).

## TORO

1840, 11 febbraio, in Toro. Noi Domenico Trotta Sindaco di questo Comune in esecuzione della circolare in istampa del 17 ottobre 1839 ci siamo recati in tutte le Chiese e monumenti di antichità. Nella Chiesa matrice vi esiste un vase ovale di pal. 5 lungo, alto pal. 3 e largo pal. 2  $\frac{1}{2}$ . Nell'intorno vedesi a basso rilievo scolpito un cacciatore con tromba, innanzi al quale due cani che prendono una cerva ed un altro cane che prende un toro ed al di sotto la seguente iscrizione VIVI | L · L · I B | VOLVP-TAT | OPL · FEM · | SATVRNINVS | MINATIDE | MODIAE | DISP · | B · M · F · | CONVIG · (C. I. L. IX, n.º 2558). Domenico Trotta Sindaco. Pasquale Arciprete Carusella. (*Arch. di Stato*).

Oggi che sono gli undici del mese di dicembre 1857. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore... Visto l'ufficio di S. E. il Maggiordomo maggiore... col quale la E. S. ci ha rimesso una cassetta... contenente le antiche monete e gli altri antichi oggetti rinvenuti nel tenimento del Comune di Toro confiscati... abbiamo proceduto... all'apertura dell'indicata cassetta, nella quale abbiamo rinvenuto i seguenti oggetti... In un pacco N.º tredici monete di argento; cioè una di Crotone con tripode e cicogna. Due piccole di Fistelia con leggenda sannitica. Tre piccole di Fistelia senza leggenda. La solita moneta degli Allibani. Una moneta di Pitinati. Altra piccola moneta sconservata con testa femminile di profilo e rovescio che sembra un animale. Un denario della famiglia Flaminia. Altra della Marcia Censorino. Due quinarî di Augusto con Vittoria sulla cista. Bronzo. Una moneta Velia. Un'altra campana di modulo mezzano. Quattro piccole Fistelie. Due con leggenda sannitica. Un'altra con doppia leggenda greca e sannitica. Altra senza leggenda. Una di bronzo di Arpi. Anche altra di bronzo irricognoscibile perchè sconservata... N.º ventisette monete; cioè. Due campane. Cinque Taranto. Quattro Velia. Cinque Napoli. Due Trino. Una Cotrone. Due Turio. Una Posidonia. Una Nola. Una Metaponto. Un denaro della gente Flaminia.



Altro della Cituria. Quinario della Giulia... N.° trentuna moneta d'infimo modulo, e sono. Sette degli Allibani. Una Pitanata. Dieci Fistelia con leggenda sannitica. Altra con doppia leggenda anche di Fistelia. Ed un sesterzio romano... N.° undici monete di bronzo, cioè. Due assi fusi romani. Cinque conati. Due irriconoscibili perchè sconserivate... Due monete di Fistelia... Una moneta media di Trino come sembra. Tre piccole monete di Fistelia... Sette monete piccole anche di Fistelia. (*minuta*).

Oggi che sono li 28 novembre 1859. Noi Com. Quaranta Controloro del R. Museo borbonico abbiamo ricevuto dal Direttore... i seguenti oggetti. Oro. Una laminetta di oro avente nel centro una Medusa impressa della lunghezza... Un cerchietto di oro. Argento. Num. cinque cerchietti di argento. Un anello avente sul gastone una figura di donna sedente. Una fibula lunga. Altra più piccola. Ed altra ancora più piccola. Altre due mancanti di spille. Due frammenti di spille. Bronzo. Un anello con segno sul gastone di esserci stata qualche pietra, vi si veggono avanzi di indoratura. Ed un cerchietto pure di bronzo. Quaranta... N. B. I descritti oggetti preziosi compariscono in altro Verbale dove sono indicate monete provenienti sì gli uni che le altre da Toro.

## DISTRETTO D'ISERNIA

## AGNONE

Napoli 11 maggio 1848. Ho l'onore rassegnarle la seguente notizia avuta amichevolmente dal Sig. D. Giovanni Gamberale di Agnone.

« Scavandosi un pezzo di terra nelle vicinanze di Agnone per oggetti rustici, sonosi  
« non ha guari per azzardo trovati i seguenti antichi oggetti. Un Ercole bipalmare as-  
« siso in atto di dormire su di una pietra rettangolare, avendo sotto il suo fianco sinistro  
« la pelle del leone, quale presenta al vivo ritrattati occhi, orecchie, bocca, denti, piedi  
« e zampe. Ercole va tutto disteso con un piede sopra l'altro, colla mano destra sul gi-  
« nocchio ed è rappresentato nudo con capo scoperto, avendo due nastri quadrati sulle  
« sue tempia. Quattro statue equestri dell'altezza di due pal. in circa; tre di esse sono  
« depezzate e mancanti in parte del cavaliere, ma una è piuttosto in buono stato, ha  
« belle fattezze, testa con ghirlanda circolare, manto di finissimo ed ingegnoso scar-  
« pello, mano dritta che stringe una frusta e sinistra che sostiene le redini. Il cavallo  
« è ben scolpito, presenta belli guarnimenti, ma è mancante del grugno e de' piedi che  
« vennogli distaccati e rimessi nel piedistallo su cui veniva sorretto. Dieci teste di uo-  
« mini e donne di variante fisionomia e costumi diversi, ben scolpite, e se qualcuna è  
« un poco sfregiata è nella parte di dietro, avendo tutte poi il volto non tocco da carie  
« o roso dal tempo. La loro altezza è di un quarto ed un terzo di palmo. Due teste  
« e colli di cavallo di una scoltura incantante, ravvisandosi in esse, quantunque di sasso,  
« e criniera e freni e denti ed altri attrezzi di cavalli da sella. Tre Auguri in atteg-  
« giamento che sorprendono, bene incisi, uno mancante dall'ombellico in giù e gli altri  
« privi di un braccio e poco sfregiati nel di dietro della testa. Tutt'altro poi è un  
« immenso numero di rottami ».

Nel passare alla intelligenza di lei tali notizie debbo anche farle conoscere che il Sig. Gamberale mostra il desiderio di voler offrire in vendita al R. Museo gli oggetti in parola. d'Aloe.



**CAPRACOTTA**

Roma addì 29 maggio 1874. Mi reco a premura di trasmettere a V. S. l'acclusa lettera del Prefetto di Campobasso la quale dà notizia di un antico sepolcro e di var oggetti di antichità scoperti ultimamente nello scavare in due contrade di Capracotta dove si crede che continuandovi gli scavi possa trovare molto tesoro l'archeologia più che non ha trovato nella vicina terra di Pietrabbondante... Pel Ministro Bonfadini.

**MACCHIAGODENA**

Macchiagodena 9 gennaio 1833. Notamento o sia dettaglio degli oggetti antichi rinvenuti in tenimento di Macchiagodena e propriamente in un fondo di proprietà di D. Rafaele Cimone denominato S. Stefano dal colono Felice Ciccone fu Cosmo nel mentre che questi maggesava quel terreno ne' passati giorni per quanto costa. Una statua di marmo dell'altezza di circa palmi cinque esente da millesimo di epoca e da iscrizioni, mancante del braccio sinistro nella metà e dell'intero altro braccio destro come quelli che non nascevano dall'istesso pezzo della statua ma da pezzi aggiunti, franta in qualche orlo dell'istrottura, forse dalla zappa a causa di cavarla fuori del terreno in cui giaceva. Ha un neo marmoreo alla parte destra della fronte, il piede destro disgiunto che si conserva. La capellatura ed il petto indicano piuttosto un ritratto da donna e non da statua... Luigi Curole Sindaco.

Cantalupo li 20 gennaio 1833. Ho l'onore rapportale come non ha guari un villano scavando in un podere di D. Raffaele Cimone in tenimento di Macchiagodena e propriamente vicino al braccio dell'antica strada latina che andava ad unirsi colla via Egnazia sotto Benevento, ove voleva fare una piantagione di alberi, incominciò a rinvenire de' ruderi di fabbriche di mattoni, infrante le quali, trovò molti piccioli pezzi di marmo di varî colori ed indi scoprì la testa di una statua di eccellente marmo. Lo avveduto villano incominciò allora a scavare con posatezza e cacciò fuori una statua di una donna giovane di circa quindici anni. Eccone la descrizione. Altezza pal. 5, testa bella con neo su le tempie e con quattro registri d'inanellati capelli e varî buccoli che scendono graziosamente sul collo e sul petto e con lunga chioma ligata con gli stessi capelli che poggia su gli omeri. È vestita di grosso manto alla greca che forma un ammasso di pieghe regolari, le quali però non impediscono di far conoscere la struttura del corpo e specialmente del petto. Li piedi son coperti da sandali e posti in terza posizione da ballo. Poggia la destra su di una base dello stesso marmo e questa su di un'altra base di travertino. Mi portai all'uopo sul luogo, appena n'ebbi conoscenza ed ho impedito il prosiegua dello scavo che sarà fatto dietro li suoi rispettabili ordini che attendo. Mi fu da quei villani detto che spesso ivi sono stati rinvenuti oggetti di

antichità e che circa venti anni addietro ritrovossi pure una bella tazza di varî colori e con diversi geroglifici. Spett' alla sua saggezza conoscere cosa poteva significare la rinvenuta statua. Questa rattrovassi in Isernia presso il Sig. Cimone padrone del fondo. Non mi è riuscito ancora far seguire lo scavo del mosaico in tenimento di S. Angelo in Grotta anche perchè le alluvioni hanno rovinato molto quel suolo. Cesare de Goglia.

#### PIETRABBONDANTE (BOVIANVM VETVS)

Montenero di Bisaccia li 25 agosto 1857. In adempimento del riverito di lei comando del 16 corrente mese in ordine alle antichità esistenti nelle vicinanze di Pietrabbondante, mi onoro di rapportarle non essermi ignoto quel sito, che anzi sin dal 1845 la prima volta che lo visitai, gl'immensi e magnifici ruderi di vetusti edifici che vi sono, attirarono così la mia attenzione che ne feci rapporto al Sig. Soprintendente gen.<sup>o</sup> degli scavi reali di allora Cav. Avellino di chiara memoria, il quale si benignò inserirlo nel Bullettino archeologico napolitano che egli dirigeva. In esso trattai specialmente di due lapidi iscritte in lingua ed alfabeto sannitico osco che vidi poste per materiale di fabbrica in quella Chiesa parrocchiale. Altra iscrizione osca ne fu in seguito pubblicata dal defunto chiaro Abate Guarini e poi comprata dal R. Museo, cedutagli dal possessore D. Francesco Saverio Cremonese di Agnone. Posteriormente nel 1847 e 1852 tornai a visitare un luogo sì importante per la scienza archeologica nella speranza, che rimase vana, di veder rivelato per ulteriori scoperte d'iscrizioni il nome della interrata città, che per congetture fatte sulla terza iscrizione osca dall'illustre Avellino ed adottate dal chiaro Momsen nell'opera delle *Inscrip. regni neap. lat.* si credette il BOVIANVM VETVS ricordato da Plinio, diverso dal Boviano un decumano, l'attuale Boiano. In questa seconda occasione osservai non solamente le mura di costruzione ciclopica che rimangono sul monte Saraceno, ma gli avanzi di edifici che tratto tratto giacciono mezzo sepolti nella sottoposta pianeggiante contrada detta il Carcatiello. Ivi osservai il semicerchio di antico Teatro fabbricato di grandi massi poligoni lavorati a scalpello esattamente combacianti negli angoli e sovrapposti gli uni agli altri senza cemento; il frammento d'un capitello d'ordine ionico che probabilmente faceva parte della decorazione della scena, come altri fusti di colonne di grandi dimensioni sono stati trasportati nell'abitato del Comune. Più sotto rinvenni un torso di statua colossale quasi interamente nudo, in cui distinguevasi il parazonio, statua certamente di divinità e probabilmente di Marte, e nel piedistallo di essa eranvi due bassorilievi in pietra, rappresentanti, l'uno il nostro Scilla e l'altro un guerriero sannita con l'asta e lo scudo che dietro si tira il cavallo riccamente bardato. In qualche parziale scavo fatto prima dell'ultima mia gita colà si erano rinvenuti larghi lastroni di pietra calcarea bianchissima con bassorilievi di colonne d'ordine corintio che alla forma fan conoscere di aver decorato l'esterno di un Tempietto od altro piccolo edificio singolare rotondo. Altro al



momento non potrei rassegnarle intorno a quell' antica località, ma mi riserbo di farlo al più presto desumendolo dalle carte e disegni fatti nell'occasione, le quali conservo... Ambrogio Caraba (*copia*).

Napoli 30 agosto 1857. Sono informato che nella contrada denominata Caricattello nel Comune di Pietrabbondante, Distretto d'Isernia, nei terreni coltivati appartenenti parte al Comune stesso e parte ai sacerdoti D. Alessandro de Tulio e D. Clemente de Girolamo esistono avanzi e monumenti di antica città, tra i quali un Anfiteatro, e che in tale terreno siansi già praticati degli scavi e rinvenuti oggetti antichi in bronzo, ferro ed argilla, monete di oro, argento ed altri metalli, lapidi con iscrizioni, sepolcri con arnesi di guerrieri ed altre anticaglie. Sono informato altresì che varie persone conservano una parte degli oggetti rinvenuti; che una parte di questi sia stata alienata colà ed altrove come pure in Napoli, e che infine varî individui sian pronti a consegnare gli oggetti che rispettivamente conservano. Io intanto ho partecipato tutto ciò all' Intendente della Provincia di Molise interessandolo di voler sollecitamente prendere esatto conto della cosa con disporre che da chicchessia non si eseguano in quei siti altri scavi, che le persone disposte ad esibire volontariamente gli oggetti, formatasene pria colà precisa nota e descrizione, li portino se il vogliono in Napoli in questa Soprainendenza gen. oppure li consegnino ad esso funzionario per farmeli subito pervenire... e che si proceda regolarmente... alla confisca delle anticaglie che saran sorprese presso le conosciute persone renitenti o delle altre che avessero potuto acquistarle posteriormente allo scavo fattone. E poichè si fa credere che quelle contrade possano offrire la opportunità di grandiosi ed utili scavamenti, ho spedito sopra luogo l' architetto Cav. D. Gaetano Genovese con lo incarico di formare ragionato progetto sulle operazioni a potersi praticare all' uopo. Lo comunico a lei per sua intelligenza, mentre le invio una moneta di argento, altre ventotto di metallo, una testolina di donna in creta e quattro pezzettini di bronzo trovati in quei siti... Bisignano.

Napoli 17 settembre 1857. Nota degli oggetti antichi rinvenuti nel Comune di Pietrabbondante, Distretto d'Isernia e pervenuti direttamente a S. M. dal Duca di Pescolangiano. Marmi. Statuetta muliebre panneggiata mancante della testa, delle braccia e delle punte dei piedi. Frammento di una grande mano destra. Un pezzo di un gran piede sinistro con le dita, mancante però della parte posteriore. Bronzi. Un cimiero rotto in taluni punti; nel davanti si ravvisano i segni di taluni colpi. Un gallo in due pezzi, mancante della testa e di parte della coda e con i piedi di bronzo fuso in un sol pezzo. Grande moneta. Venti piccole monete. Dodici fibule. Sei pezzettini. Creta. Due vasettini. Bisignano.

Napoli 17 settembre 1857. Nota degli oggetti antichi rinvenuti in Pietrabbondante dallo architetto Cav. D. Gaetano Genovese nelle piccole riconoscenze ivi fatte in occasione di esservi stato spedito, e dallo stesso trasportati in Napoli. N.° 1. Frammento in travertino d'una cimasa di un piedestallo. 2. Idem di creta cotta

appartenente alla decorazione d'un edificio. 3. Due piccoli frammenti di vase antico di cui uno con testa a rilievo. 4. Testa d'un cavallo in travertino di stile greco. 5. Quattro piccoli frammenti di creta cotta. 6. Altro piccolo frammento di creta cotta rappresentante una testa. 7. Bronzo. Manico d'un vase. 8. Otto pezzi di bronzo minuto. 9. Frammento d'un piatto. 10. Altri piccoli frammenti di lamine di bronzo. 11. N.° quattro monete, delle quali una di modulo grande ben conservata, un'altra di modulo medio anche ben conservata e le altre due alquanto consunte. 12. Num.° cinque monete di modulo piccolo, delle quali due ben conservate. 13. Un pezzetto di colore. 14. Tre pezzi di ferro ed uno di piombo. Bisignano.

Napoli 2 ottobre 1857. Nota di oggetti antichi presentati dal contadino Colombo di Iacovo di Pietrabbondante. Due piccole monete d'argento. Piccola corniola con incisione mezzo bruciata dal lato della incisione. Bisignano.

Napoli 2 ottobre 1857. Nota di oggetti antichi presentati dal Sig. D. Paolo Pesa farmacista in Pietrabbondante. Terra cotta. Una testa di uomo quasi al naturale. Una statuetta muliebri panneggiata di circa 1 pal. con la testa staccata. Due altre piccole teste intere. Una testa mezzana di donna mancante dell'occipite. Una mezza tegola col marchio del fabbricante. Un piccol pezzo di vaso con impressione di talune lettere. Un pezzo di cornice. Trenta piccole monete d'argento. Venti monete di bronzo. Una moneta grande di metallo falsa. Una piccola testa di bronzo rappresentante un vecchio calvo. Una piccola corniola bruciata con incisione. Bisignano.

Pietrabbondante 10 ottobre 1857. Scavi di antichità nel Comune di Pietrabbondante. Giornale redatto per la scoperta di dette antichità dal 3 al 10 ottobre 1857. Il dì 3 ottobre. Si è iniziato lo scavo nella contrada denominata Calcatello in due punti distinti; cioè il primo verso il lato occidentale sotto la falda del monte detto Saraceno a poca distanza dal Teatro, per scoprire gli avanzi apparenti di un edificio pubblico precedentemente in parte riconosciuto nel sottoposto sentiero per Pietrabbondante, e l'altro per lo scavamento di un fosso lungo circa pal. 60 e largo 6 per rintracciare oggetti antichi ed il sepolcreto; e questo secondo dista dal primo circa pal. 150... Al di sotto di circa pal. 3 dal piano della campagna nel sopradescritto secondo cavamento si è raccolto in uno strato di terra argillosa frammentata a ciottoli e detriti di tegole ed altri oggetti di creta cotta. Bronzo. Un piccolo cavallo in atto di tutta corsa di lavoro assai finito e ben conservato; il medesimo è mancante della zampa destra e della base ed è lungo pal. 0,35, alto pal. 0,42. Un ornamento a guisa di base rettangolare con quattro palmette agli angoli, delle quali una manca ed un'altra è staccata. Un manico di brocca mancante di un estremo, di corda pal. 0,52. Due piccoli manichi di mobile; ognuno di essi è lungo pal. 0,30; uno però è privo di due estremi. Cinque borchie rotte prive di anelli. Altro ornamento quadrato con buco nel mezzo; finisce a guisa di picche agli estremi, di cui una è staccata. Cinque or-



namenti, forse fibole, de' quali uno è mancante di spillo. Quattro piccoli anelli per guarnizioni di diversa grandezza. Diciassette chiodi, de' quali vari rotti. Un ornamento lavorato che finisce a mo' di uncino, lungo pal. 0,50. Due piccolissime monete. Cinque monete medie corrose. Quattro frammenti forse di corazza con ornati a mo' di borchie; il più grande è lungo pal. 0,43, largo pal. 0,3. Un pezzo di fascia forse anche per ornamento militare rotto in due punti e con ciappa in uno de' lati; il medesimo è lungo pal. 0,7, largo pal. 0,35. Argento. Una piccolissima moneta affatto corrosa. Ferro. Quattro picche rotte, delle quali la prima è lunga pal. 1,20; la seconda pal. 1,05; la terza pal. 0,45 e la quarta un avanzo di lama più larga delle precedenti, curva e lunga pal. 0,60. Tre frammenti di grappe. Diciassette chiodi con punte ritorte. Cinquanta chiodi di diversa grandezza. Terracotta. Un frammento di tazza con vernice nera. Un frammento di piccolissimo vaso.

Nel primo de' descritti lavori, quello cioè ove si scopre un edificio, è stato raccolto. Bronzo. Due cardini privi delle piastre, ognuno di diametro pal. 0,40, altezza pal. 0,06. Un pomo di lettisternio alto pal. 0,2. Terracotta. Due pezzi di cornice con fregio baccellato cavo, di lunghezza unita pal. 2, larghezza pal. 1,30. Altri due pezzi di cornice con baccello a rilievo di lunghezza unita pal. 1,55, larghezza pal. 1... A' 4 detto. Giorno di domenica... A' 5 detto. Festa di doppio precetto... A' 6 detto... i lavori sopraccennati hanno avuto ripiglio, essendosi iniziato lo scavo anche in un terzo punto discosto dal 2.º circa pal. 50 verso occidente ove si appalesa altro basamento di edificio. Nel primo de' disegnati siti ov'è lo scoprimento dell'edificio pubblico nel lato verso la via per Pietrabbondante si è raccolto. Bronzo. Un cardine privo di piastra alto pal. 0,17, di diametro pal. 0,25. Terracotta. Tre frammenti di cornicetta con ornati ad archetti di lunghezza unita pal. 2, alt.<sup>a</sup> pal. 0,5. Tre frammenti di altra cornicetta ornata ad archetti diversamente de' descritti. Sei frammenti di altra cornicetta con ornati a palmette. Cinque pezzi di altra cornice con palmette di metro più piccolo. Quattro pezzi di ornati esprimenti de' grappoli d'uva con foglie.

Il secondo de' sopraccennati lavori ha offerto. Terracotta. Una gran quantità di rottami di vasi di considerata grandezza e di patina più o meno buona, de' quali non è stato possibile raccogliere un numero atto a comporre un vaso perchè in piccoli ed irregolari pezzi, quindi rimasti sul terreno; ciò non ostante se ne sono raccolti i seguenti più piccoli pressochè interi al num.º di dieci per dimostrare la qualità delle argille in tritumi de' vasi rinvenuti. Una statuetta muliebre con testa staccata dal busto avviluppata in un manto e con faccia corrosa, alta pal. 0,60; la medesima è rotta nei reni. Un frammento di busto di altra statuetta alto pal. 0,35. Una mascheretta alta pal. 0,35. Due frammenti di altre mascherette muliebri, di cui la più alta è pal. 0,45; la più piccola pal. 0,35. Bronzo. Cinque pezzi di corazza con cerniera ad uno degli estremi, de' quali quattro sono egualmente configurati e l'ultimo è un frammento; la lunghezza del più intero è pal. 0,42, larg.<sup>a</sup> pal. 0,39. Due ornamenti forse anche per corazze, ognuno finiente


a mo' di ciappa; la lunghezza del più grande è pal. 0,48; quella del più piccolo pal. 0,31. Quindici frammenti di chiodi. La zampa del piccolo cavallo descritto e rinvenuto il giorno 3 andante. Tre frammenti di piccole borchie. Un frammento di fascia con cerniera in un estremo, lungo pal. 0,41, largo pal. 0,32. Un piccolo pezzo per ornamento con lavori eseguiti a marchio in una delle facce e con buco nell'estremo superiore, lungo pal. 0,16, largo pal. 0,04. Vari frammenti indescrivibili. Sei monete medie corrose. Altra moneta anche media ben conservata. Tre piccolissime monete corrose. Ferro. Due sottili aste. Otto picche di diversa grandezza, delle quali la maggior parte sono in pessimo stato. Una quantità di chiodi indescrivibili. Nel terzo cavamento nulla è stato raccolto... A' 7 detto. Lo stesso numero di operai di ieri è stato ripartito tanto ne' tre succennati cavamenti che in altro punto per provare la scoperta di qualche sepolcreto verso la china della collina, e proprio circa pal. 50 lontano da altro sentiero pubblico ad oriente. In fatti al di sotto di pal. 2 circa dal piano della campagna qui apparso è un sepolcro composto di sei embrici, tre per ogni lato nel senso della lunghezza che inclinati a culmine venivano chiusi con tre tegole superiori e formavano la cassa sepolcrale, le di cui testate si formavano da un mezzo embrice ognuna, ed il pavimento o meglio fondo si componeva da tre altri embrici posti l'uno innanzi l'altro. Tali tegole ed embrici si sono rinvenuti in piccoli rottami. Questo avello è stato aperto e conteneva uno scheletro con una moneta di bronzo di modulo medio ben conservata ed unita ad un insignificante avanzo della lucerna di terra cotta che si descrive per semplice memoria. Le ossa dello scheletro sono state risepolte. Tale scheletro era situato con la testa ad oriente. Di seguito al precedente avello ne viene un altro alla distanza di circa pal. 10, la di cui cassa veniva composta da 17 embrici, dei quali quattro solamente si sono raccolti interi; i medesimi erano situati verticalmente, cinque per ogni lato e due alle testate; i rimanenti cinque poi chiudevano la tomba parte orizzontalmente e dal peso della terra si sono rinvenuti spezzati ed abbozzati nel fondo della tomba. Qui lo scheletro di pal. 7,50 giaceva come il primo con la testa ad oriente e sei ampole di sottilissimo vetro bianco erano situate, due ne' piedi, due verso le braccia e le ultime due lateralmente al collo, ma di queste solamente una è stata raccolta intera. La sua altezza intera è pal. 0,75, sebbene il solo collo sia di pal. 0,57, di modo che la palla è quasi di forma schiacciata. Però fra' rottami delle altre ampole rinvenute schiacciate dal peso della caduta chiusura dell'avello se n'è raccolto uno che contiene una materia bianca, forse liquore disseccato. Al primo de' sopraccennati lavori di cavamento, quello cioè ove si scoperse un pubblico edificio, si sono palesate delle lamine di bronzo ricoperte in una delle facce con leggero sfoglio di oro e diverse grandi masse di travertino cadute dal loro posto di costruzione sono state raccolte. Fra queste esistono sei pezzi di un fregio con le seguenti iscrizioni oscche; cioè. Il primo con lettere di altezza pal. 0,75.

~ AIM ~ ZETN

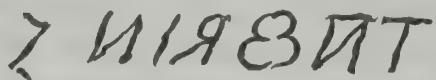
(ZVETAIIEFF, *Sylloge Inscr. osc.* n.° 16—*Mus. naz. n.° 2524*).



Il 2.° con lettere simili

 (Idem)

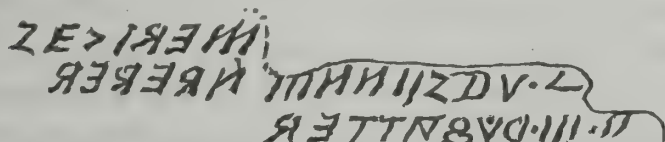
Il 3.° con lettere simili

 (Idem)

Il 4.° con simili lettere

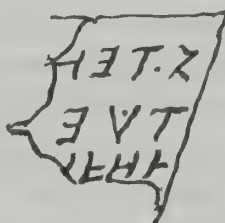


Il 5.° con lettere di pal. 0,18



(ZVETAIIEFF, *Sylloge* n.° 19 -  
*Mus. naz. n.* 2530).

e finalmente il sesto è un frammento con lettere di simile misura

  
(Idem)

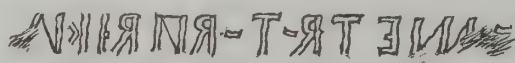
Lo scavo nel punto centrale, cioè il secondo de' sopraccennati ov'è il fosso, ha offerto. Terracotta. Una testa muliebri rotta in più pezzi, alta pal. L'altro lavoro in seguito al precedente ov'è il nuovo basamento di edificio niente ha offerto...

Agli 8 detto. La gente dei giorni decorsi si è occupata in soli due punti, cioè nel primo ove si raccolsero le soprascripte iscrizioni, e nel secondo per continuare lo scoprimento del sepolcreto, ove circa un palmo al di sotto del piano della campagna si è palesata una seconda linea di avelli superiormente alla descritta, e di questi già si mostra la cassa sepolcrale, ma la dirottissima pioggia ne ha impedito il proseguimento e dopo due ore di travaglio si sono sospesi gli scavi in ambo i punti. A' 9 detto. Non si è lavorato pel cattivo tempo. A' 10 detto. Non si è lavorato pel cattivo tempo. Il Soprastante Antonio Imparato. Visto Gaetano Genovese.

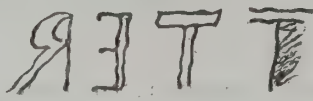
Notamento degli oggetti antichi rinvenuti negli scavi suddetti dal di 11 al 17 ottobre 1857. Una moneta di modulo medio ben conservata, bronzo. Un frammento di testa virile alto pal. 0,50, terracotta. Due cardini privi di piastre, ognuno di diam. pal. 0,40, altez. pal. 0,06, bronzo. Tre pomi di lettisternio, dei quali uno per metà ed alto ognuno pal. 0,25, bronzo. Un frammento di ornato esprime una figura senile barbata alto pal. 0,50, largo nella parte massima pal. 0,50, terracotta. Due frammenti di fregi con ornati di palmette ed ovoli, idem. Tre frammenti di fregi di cornice con baccellatura cava, idem. Altri due frammenti di fregio baccellati a rilievo, idem. Altri due frammenti di fregi con baccello piano, idem. Un frammento di piccola cornice con

dentelli, idem. Due frammenti di fregi a grandi fogliami, idem. Un frammento di foglia di acanto, idem. Vari frammenti per ornati indescrivibili, idem. Un frammento di una gamba di statua colossale, il di cui diametro sup.<sup>o</sup> è pal. 0,70 e l'alt.<sup>a</sup> è pal. 0,55, marmo. Un cardine senza piastra di diametro pal. 0,40, alto pal. 0,06, bronzo. Un pomo di lettisternio alto pal. 0,25, idem. Una moneta di modulo grande mediocrement conservata, idem. Una moneta piccola ben conservata, idem. Una picca lunga pal. 0,95, ferró. Una piccola moneta in mediocre stato di conservazione, argento. Una medaglia non ben conservata di diametro pal. 0,15, bronzo. Due monete di modulo grande corrose, idem. Sei monete medie corrose, idem. Due monete di modulo medio romane quasi ben conservate, idem. Una moneta di modulo più piccolo ben conservata di diam. pal. 0,06, idem. Una piccolissima moneta corrosa, idem. Un cardine privo di piastra di diam. 0,40, alto pal. 0,06, idem. Una statuetta muliebre alta pal. 1,38 alata con veste graziosamente panneggiata e con le braccia distese lungo le gambe; contiene in ciascuna mano oggetti che sembra imboccare a ciascuno di due cani che trovansi ritti per ognuno de' lati; alle reni si contiene un gran manico e alla testa un piccolo forcato di ferro mancante di una delle punte. La medesima manca di porzione della base, dell'ala sinistra, porzione del braccio e di quasi tutto il cane che quivi corrisponde, terracotta. Una moneta pressochè corrosa di diam. pal. 0,10, bronzo. Due monete di modulo grande romane quasi corrose, idem. Quattro monete medie corrose, idem. Tre piccolissime monete quasi corrose, idem. Vari frammenti di lamine indescrivibili, piombo. Un frammento di tazza con vernice rossa in cui è rilevato un pesce; la sua lunghezza è pal. 0,30, larghezza è pal. 0,12, terracotta. Iscrizioni raccolte. Il giorno 14 si è raccolto un pezzo di travertino con la seguente iscrizione osca, le cui lettere sono alte pal. 0,78. Questo pezzo connette nel lato destro

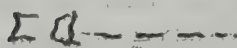
(ZVETAEFF, *Sylloge* n.º 16 — *Mus. naz.* n.º 2524) col 2.º riportato il giorno 7 corrente e forma la seguente leggenda

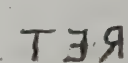
 (Idem)

Il giorno 16 si è raccolto altro pezzo di travertino con la seguente leggenda osca.

 (Idem)

Il giorno 17 si sono rinvenuti tre pezzi di cornice di travertino con lettere osche di altezza ognuna pal. 0,26. Il primo di essi è

 Il terzo

Il secondo è  è affatto cancellato. Imparato. Visto. L'Ispettore

Duca di Pescolangiano.

Notamento degli oggetti antichi rinvenuti negli scavi suddetti dal 18 al 31 ottobre 1857. Due statuette frammentate simili a quella descritta il giorno 16, mancanti di vari pezzi, terracotta. Altri frammenti di due statuette simili, idem. Tre



frammenti di fregio di cornice con ovoli e palmette di lunghezza unita pal. 2,30, alti 0,90, idem. Cinque frammenti di gambe di statuette, idem. Un frammento di tazza con vernice rossa alto pal. 0,25, largo pal. 0,30 ornato a rilievo, per cui distinguonsi due mascherette muliebri, idem. Un cardine privo di piastra di diam. 0,40, alto pal. 0,06 rotto, bronzo. Un pomo di lettisternio alto pal. 0,25, idem. Tre monete medie corrose, idem. Altre due anche medie mediocrementemente conservate, le quali in una faccia esprimono una testa virile a sin. e dall'altra una figura intera con le lettere lateralmente *s · c ·*, idem. Un piccolo disco, forse coperchio, con due fori di diam. pal. 0,20, idem. Un pezzo di guarnizione esprime in rilievo una maschera muliebre fra ornati, lungo pal. 0,60, largo pal. 0,60, terracotta. Altro pezzo con figura barbata simile anche con ornati, alto pal. 0,60, largo pal. 0,50, idem. Vari pezzi di ornamenti diversi indescrivibili, idem. Un frammento di fondo di lampada con la leggenda rilevata *AVFE...* idem. Una moneta media ben conservata esprime in una faccia una testa barbata a dr. coronata di lauro e con la lettera *s* dietro, al rovescio si esprime una prora di nave a dr. con la lettera *s* alla parte superiore e *ROMA* sotto, idem. Altre due monete, delle quali una affatto corrosa e l'altra con testa muliebre a dr. laureata e la lettera *s* alla parte di dietro, al rovescio è indicata una prora a dr. anche con lettera *s* superiormente, idem. Due monete quasi interamente perdute, una di modulo piccolo e l'altra media, idem. Un piccolo anello a serpe di diametro pal. 0,08, idem. Due piccole monete corrose, idem. Una moneta media anche corrosa in due metà, idem. Due monete corrose di modulo grande, idem. Una lamina di bronzo dorata in piccolissimi frantumi, tra i quali undici sono configurati da potersi supporre essere l'orlo e parte delle piegature di una clamide o altro ornamento di una statua. Un frammento di fregio di cornice con ovoli e palmette, terracotta. Un pezzo d'ornato esprime in rilievo una testa muliebre fra altri lavori, lungo pal. 0,80. Due frammenti di una statuetta come l'altra descritta il giorno 14, idem. Una moneta media corrosa, bronzo. Altra moneta media corrosa, idem. *Imparato. Visto l'Ispettore Duca di Pescolaugiano.*

Notamento degli oggetti antichi rinvenuti nei scavi suddetti dal 1.° al 7 novembre 1857. Una moneta di diam. pal. 0,06 esprime da una parte la testa di Mercurio ovvero quella di Roma galeata a dr. e dall'altra i due Dioscuri su cavalli in tutta corsa a dr. con lance a traverso e sotto *MIVNI*; più sotto ancora dopo una linea *ROMA*, argento. Altra moneta di diam. pal. 0,06 ch'esprime in una faccia una graziosa testa muliebre a dr. ornata di bende e con simbolo al di dietro, al rovescio poi il caduceo con la leggenda nel luogo dei lati della sua altezza *MELAETORI · CES · EX · s · c ·*, idem. Una moneta grande di diam. pal. 0,12 che rappresenta da una parte la testa di Giano bifronte e dall'altra, prora di nave a dr. e sotto *ROMA*, bronzo. Una moneta media corrosa di diam. pal. 0,11 che appena fa discernere in una faccia testa virile barbata a dr. ed al rovescio prora di nave a dr., idem. Una moneta di diametro pal. 0,09 con prora a dr., *ROMA* sopra e quattro globetti sotto; all'opposto affatto corrosa, idem. Altra mediocrementemente conservata di diam. pal. 0,07 esprime da una parte

una testa di donna a dr. e sotto al collo 1, al rovescio prora a dr. ROMA superiormente e sotto due globetti; idem. Sette monete affatto corrose, idem. Una pinzetta lunga pal. 0,28, larga nella parte inferiore pal. 0,09, idem. Tre porzioni forse di una corazzina, delle quali una ornata a mo' di borchia, franta in parte del giro, idem. Un pezzo di guarnizione, forse per uso anche di corazzina a guisa di testa d'ariete in un estremo che finisce con un uncino, lungo pal, 0,25, idem. Altro frammento simile lungo pal. 0,15, idem. Una moneta di diam. pal. 0,05 esprimente da una parte una testa muliebre a sin. ed alle spalle 1, al rovescio forse un bue a faccia umana e con leggenda cancellata, idem. Tre monete corrose affatto, idem. Una mezza moneta corrosa, idem. Una piccola moneta quasi corrosa, idem. Un manico forse di casseruola lungo pal. 0,50, idem. Una picca lunga pal. 0,90, ferro. Due frammenti a guisa di piume tinti bleu, ognuno alto pal. 0,50; terracotta. Una pietra di travertino lunga pal. 2,40, larga palmi 1,70 con la seguente iscrizione osca le di cui lettere sono alte pal. 0,15. Quattro frammenti di una

٧٨٢٠١٤٣٥٦٧٨٩  
 ١٠١١٢١٣١٤١٥١٦١٧١٨١٩  
 ٢٠٢١٢٢٢٣٢٤٢٥٢٦٢٧٢٨٢٩  
 ٣٠٣١٣٢٣٣٣٤٣٥٣٦٣٧٣٨٣٩  
 ٤٠٤١٤٢٤٣٤٤٤٥٤٦٤٧٤٨٤٩  
 ٥٠٥١٥٢٥٣٥٤٥٥٥٦٥٧٥٨٥٩  
 ٦٠٦١٦٢٦٣٦٤٦٥٦٦٦٧٦٨٦٩  
 ٧٠٧١٧٢٧٣٧٤٧٥٧٦٧٧٧٨٧٩  
 ٨٠٨١٨٢٨٣٨٤٨٥٨٦٨٧٨٨٨٩  
 ٩٠٩١٩٢٩٣٩٤٩٥٩٦٩٧٩٨٩٩

tazzetta, terracotta. Un frammento della parte superiore di una lampada esprimente in rilievo le gambe e parte della veste di una figura, forse gladiatoria, alto pal. 0,15 e largo pal. 0,15, idem. Imparato. Visto l'Ispettore Duca di Pescolangiano.

Pietrabbondante 9 novembre 1857. Nota-  
mento degli oggetti rinvenuti nei R.  
scavi di antichità nel Comune di Pie-  
trabbondante i quali si spediscono  
nella Maggiordomia maggiore e So-  
prantendenza gen. di Casa reale. 1.  
Una piccolissima moneta affatto corrosa, ar-  
gento. 2. Una piccola moneta in mediocre

(ZVĚTAIEFF, *Sylloge*, n.° 17 — *Mus. naz. n.° 2529*) stato di conservazione esprime da una parte una testa muliebre e dall'altra un puteale con la leggenda SCRIBO, idem. 3. Un ornamento a guisa di base rettangolare bucata nel mezzo con quattro palmette agli angoli, delle quali una manca ed un'altra è staccata; il medesimo è lungo pal. 0,23, largo pal. 0,13, bronzo. 4. Un manico di brocca mancante di un estremo, di corda pal. 0,52, idem. 5. Due piccoli manichi di mobili, ognuno pal. 0,30 ed uno di essi è privo dei due estremi, idem. 6. Cinque borchie rotte prive di chiodi, idem. 7. Altro ornamento quadrato con buco nel mezzo finiente a guisa di picche agli estremi, delle quali una è rotta; la sua lunghezza è pal. 0,17 e la largh. pal. 0,07, idem. 8. Cinque ornamenti, forse fibule, de' quali uno è mancante dello spillo, idem. 9. Quattro piccoli anelli per guarнизione, dei quali il più grande è di diam. pal. 0,10 ed il più piccolo pal. 0,06, idem. 10. Diciassette chiodi dei quali varî rotti, idem. 11. Un ornamento lavorato che finisce



a mo' di uncino lungo pal. 0,50, idem. **12.** Due piccolissime monete, idem. **13.** Cinque monete medie corrose. **14.** Quattro monete di modulo grande anche corrose, idem. **15.** Quattro frammenti, forse di corazza con ornati a mo' di borchie, dei quali il più grande è lungo pal. 0,43 e largo 0,30, idem. **16.** Un pezzo di fascia forse anche ornamento militare rotto in due punti e con ciappa in uno dei lati; il medesimo è lungo pal. 0,70, largo pal. 0,35, idem. **17.** Due cardini privi di piastre, ognuno di diametro pal. 0,40, alto 0,06, idem. **18.** Un pomo di lettisternio alto pal. 0,25, idem. **19.** Un cardine privo di piastra di diam. pal. 0,40, alto pal. 0,06. **20.** Altro piccolo cardine privo di piastra alto 0,17, di diam. pal. 0,25. **21.** Cinque pezzi di corazza con cerniera in uno degli estremi, de' quali quattro sono egualmente configurati e l'ultimo è un frammento; la lunghezza del più intero è pal. 0,42 e la largh. pal. 0,39, idem. **22.** Due ornamenti, forse anche per corazza finiente ognuno a mo' di uncino; la lunghezza del più grande è pal. 0,48 e quella del più piccolo pal. 0,31, idem. **23.** Quindici frammenti di chiodi, idem. **24.** Tre frammenti di piccole borchie, idem. **25.** Un frammento di fascia con cerniera in un estremo, lungo pal. 0,41, largo pal. 0,32, idem. **26.** Un piccolo pezzo di guarnizione con ornati eseguiti col marchio in una delle facce e con buco all'estremo superiore, lungo pal. 0,16, largo pal. 0,06, idem. **27.** Sei monete medie corrose, idem. **28.** Altra anche media ben conservata, idem. **29.** Tre piccolissime monete corrose, idem. **30.** Una moneta di modulo medio ben conservata, idem. **31.** Una moneta media che in una delle facce si ravvisa una testa virile con la leggenda *GORDIANVS* *PIVS* ed al rovescio una figura nuda con globo nella mano sinistra, col braccio destro in alto e con le lettere iniziali *s · c ·* idem. **32.** Due cardini privi di piastra, ognuno di diametro pal. 0,40, alto pal. 0,06. **33.** Tre pomi di lettisternio, de' quali uno per metà ed alto ognuno pal. 0,25, idem. **34.** Un cardine senza piastra di diam. pal. 0,40, alto pal. 0,06. **35.** Un pomo di lettisternio alto pal. 0,25. **36.** Una moneta di modulo grande mediocrementemente conservata, idem. **37.** Altra più piccola esprime in una faccia una figura muliebre sedente, forse Pallade e dall'altra una testa virile coronata di alloro, idem. **38.** Un medaglione non ben conservato di diam. pal. 0,15 esprime da una parte una testa con elmo e tre globetti e dall'altra una prora di nave, forse peso, idem. **39.** Due monete di modulo grande corrose, idem. **40.** Altre due medie quasi ben conservate, idem. **41.** Altre sei medie corrose, idem. **42.** Altra di modulo più piccolo esprime in una faccia una testa muliebre senza leggenda ed al rovescio altra figura di donna intera con le lettere *IRN* (*scritte a rovescio*); il diam. di questa moneta è pal. 0,06, idem. **43.** Una piccolissima moneta corrosa, idem. **44.** Un cardine privo di piastra di diam. pal. 0,40, alto pal. 0,06, idem. **45.** Una moneta pressochè corrosa che in una sola faccia lascia distinguere una testa a due facce in profilo, il diam. è pal. 0,10, idem. **46.** Altra di modulo grande quasi corrosa la quale in una delle facce contiene una figura nuda con leggenda in giro cancellata di cui resta *CVSTA* ed ai piedi *s · c ·*; al rovescio è una testa virile quasi cancellata, idem. **47.** Quattro monete medie corrose, delle quali una sola fa distinguere le lettere che occupano

quasi tutto il campo s. c., idem. 48. Tre piccolissime monete quasi corrose: 49. Un cardine rotto privo di piastra di diam. pal. 0,40, alto pal. 0,06, idem. 50. Un pomo di lettisternio alto pal. 0,25, idem. 51. Tre monete medie corrose, idem. 52. Altre due anche medie mediocrementemente conservate le quali in una faccia esprimono una testa virile a sin. e dall'altra una figura intera con le lettere lateralmente s. c. idem. 53. Un piccolo disco, forse coperchio con due fori di diam. pal. 0,20, idem. 54. Una moneta media ben conservata esprime in una faccia una testa barbata a dr. coronata di lauro e con la lettera s alla parte di dietro ed al rovescio si esprime una prora di nave a dr. con la lettera s sopra e ROMA sotto, idem. 55. Altre due monete, delle quali una affatto corrosa e l'altra una testa muliebre a dr. laureata e la lettera s alla parte di dietro; al rovescio è indicata una prora a dr. anche con lettera s superiormente, idem. 56. Due monete quasi interamente perdute, delle quali una è di modulo piccolo e l'altra media, idem. 57. Un piccolo anello a serpe di diam. pal. 0,08, idem. 58. Due piccole monete corrose, idem. 59. Una moneta media corrosa in due parti, idem. 60. Una lamina di bronzo dorato in piccolissimi frantumi tra' quali undici son configurati da potersi supporre essere l'orlo e parte delle piegature di una clamide o altro ornamento di una statua, idem. 61. Una moneta media corrosa, idem. 62. Una moneta mezzana corrosa idem. 63. Quattro picche rotte, delle quali la prima è lunga pal. 1,20, la seconda pal. 1,05, la terza pal. 0,45 e la quarta un avanzo di lama più larga delle precedenti e curvata, lunga pal. 0,60, ferro. 64. Tre frammenti di grappe, idem. 65. Diciassette chiodi con punta ritorta, idem. 66. Due sottilissime aste, idem. 67. Otto picche di diversa grandezza, la maggior parte in cattivo stato di conservazione, idem. 68. Una picca lunga pal. 0,95, idem. 69. Vari frammenti di lamina, piombo. 70. Un frammento di gamba di statua colossale, il cui diam. superiore è pal. 0,70; l'alt.<sup>a</sup> 0,55, marmo. 71. Vari fram. di ampolle, vetro. 72. Un fram. di tazza con vernice nera alto pal. 0,23, terracotta. 73. Un fram. di piccolissimo vaso alto pal. 0,13, idem. 74. Due pezzi di una cornice con fregio baccellato cavo di lungh.<sup>a</sup> unita pal. 2, largh.<sup>a</sup> pal. 1,30, idem. 75. Altri due fram. di cornice con baccello a rilievo di lungh.<sup>a</sup> unita pal. 1,55, largh.<sup>a</sup> pal. 1, idem. 76. Tre fram. di cornicetta con ornati ad archetti di lungh.<sup>a</sup> unita pal. 2, alt.<sup>a</sup> 0,50, idem. 77. Tre fram. di altra cornicetta ornata ad archetti diversamente dei descritti, idem. 78. Sei fram. di altra cornicetta con ornati a palmette, idem. 79. Cinque pezzi di cornice con palmette di metro più piccolo delle precedenti, idem. 80. Quattro pezzi di ornati esprimenti dei grappoli d'uva con foglie, idem. 81. Due piccoli vasetti pressochè interi, idem. 82. Una statuetta muliebre con testa staccata dal busto avviluppata in un manto con faccia corrosa, alta pal. 0,60 e rotta ne' reni, idem. 83. Un fram. di busto di altra statuetta alto pal. 0,35, idem. 84. Due mascherette muliebri, delle quali la più grande è alta pal. 0,45 e la più piccola 0,35, idem. 85. Una mascheretta alta pal. 0,35, idem. 86. Un embrice ben conservato, idem. 87. Una testa muliebre in più pezzi alta pal. 1, idem. 88. Un frammento di testa virile alto pal. 0,50, idem. 89. Un fram. di ornato

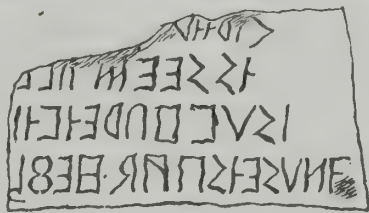


ch' esprime una figura senile barbata alto e largo pal. 0,50, idem. 90. Un fram. di fregi con ornati a palmette ed ovoli, idem. 91. Due fram. di fregio di cornice con baccellatura piana, idem. 92. Un fram. di piccola cornice a dentelli, idem. 93. Due fram. di fregio a grandi fogliami, idem. 94. Un fram. di foglia di acanto, idem. 95. Una statuetta muliebre alata con veste graziosamente panneggiata e con le braccia distese lungo il corpo; contiene in ciascuna mano un oggetto che sembra imboccarlo a due cani che trovansi ritti, uno per ogni lato. Ai reni si contiene un gran manico ed alla testa un piccolo forcato di ferro mancante di una punta. La medesima manca di una porzione del braccio e dell' ala sin. e di quasi tutto il cane che corrisponde a questo lato; è alta pal. 1,38. Forse serviva per uso di candelabro, idem. 96. Un fram. di tazza con vernice rossa su cui è rilevato un pesce; la sua lungh.<sup>a</sup> è pal. 0,30 e la largh.<sup>a</sup> pal. 0,12, idem. 97. Due statuette frammentate simili a quella indicata al n.° 95 di questo notamento, mancanti di varî pezzi, idem. 98. Altri fram. di simili statuette, idem. 99. Un fram. di tazza con vernice rossa alto pal. 0,25, largo pal. 0,30 ornato a rilievi fra cui due mascherette, idem. 100. Un pezzo di guarnizione esprimente in rilievo una maschera muliebre fra ornati lungo e largo pal. 0,60, idem. 101. Un pezzo di figura barbata senile anche con ornati alto pal. 0,60, lungo pal. 0,50, idem. 102. Un fram. di fondo di lampada con leggenda rilevata AVFF, idem. 103. Un pezzo di ornato esprimente in rilievo una testa muliebre fra altri lavori, lungo pal. 0,80. Im-  
parato.

Napoli 9 novembre 1857. In seguito del rapporto di lei... io annuendo alla proposta fatta dall' arch. Cav. Genovese trovata da lei regolare, approvo che da' massi di travertino con iscrizioni osche rinvenuti negli scavi intrapresi. .: in Pietrabbondante ne sia segato un mezzo palmo di spessezza con le dette iscrizioni e se ne procuri quindi il trasporto in codesto R. Museo. Approvo altresì che ne' residuali massi i quali debbon restar sopra luogo si facciano copiare le iscrizioni medesime da rimanere per memoria in quel paese... Bisignano.

Notamento degli oggetti antichi rinvenuti negli scavi suddetti dal dì 8 al 14 novembre 1857. 1. Un fram. di travertino lungo pal. 1,50 per 1,15 che contiene la seg.<sup>o</sup> iscriz.<sup>o</sup> osca con lettere alte pal. 0,13.

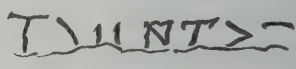
2. Una statuetta muliebre con testa spezzata dal busto che sembra tenere le braccia celate nella veste, finiente con cappuccio col quale va coperto il capo, alta pal. 0,60, pietra calcare. (ZVETAEFF, *Sylloge*, n.° 21 — *Mus. naz. n.° 2526*). 3. Una porzione di gamba



di animale, forse bue, lunga pal. 0,40, idem. 4. Un pezzo di brecciolino di figura quasi sferica alquanto spianato, forse per uso di pistello, pietra. 5. Due grandi maschere di leoni di pietra calcare aderenti a porzioni di fregio di cornicione. 6. Una scodella frammentata mancante di varî pezzi e bucata nel fondo di diam. pal. 0,65, bronzo. 7. Quattro

spille ovvero fibule, delle quali due sono formate a guisa di una foglia ricurva con piccolo pomo in un estremo ov' era tenuto l'ago e le altre due a modo di manico di vaso; delle prime la più grande è di corda pal. 0,32 e la più piccola pal. 0,21; delle altre due la più grande manca dell' ago ed è di corda pal. 0,21 e la più piccola pal. 0,18, idem. 8. Due piccole borchie una delle quali manca di una porzione, idem. 9. Una testa di chiodo convessa, idem. 10. Un chiodo di ferro con testa di bronzo a mo' di fiore di melogranato. 11. Un ornamento forse di corazza a guisa di foglia graziosamente incisa sulla superficie, la quale nella parte inferiore termina ad uncino; lo stesso è lungo palmo 0,45, idem. 12. Una piccola moneta quasi corrosa, idem. 13. Tre pezzi di ornati con maschere simili barbute fra panneggiamenti, de' quali il più intero è lungo pal. 0,70, largo pal. 0,50, terracotta. 14. Cinque fram. di ornati con maschere muliebri, idem. 15. Un dente di chinghiale. 16. Una piccola asta striata lunga pal. 0,45. 17. Altre due più piccole senza lavoro, ognuna pal. 0,28 lunga. 18. Quattro fram. di statuette simili a quella descritta il 16 ottobre, terracotta. 19. Una mascheretta di cane, idem. 20. Un fram. di una statuetta virile nuda alto pal. 0,65, idem. 21. Un ammasso di piccole aste finienti ad anelli ed uncini e fra essi vedesi un piccolo pezzo di cateniglia, forse freno di cavallo, ferro. 22. Una porzione di chiodo con testa a forma di fiore di melogranato con piccola asta a traverso che finisce a modo di pomo in ogni estremo; la sua lunghezza è pal. 0,25. Imparato. Visto. L' Ispettore Duca di Pescolangiano.

Pietrabbondante 22 novembre 1857. Notamento degli oggetti antichi raccolti nei scavi suddetti dal 15 al 21 novembre 1857. 1. Otto monete corrose, bronzo. 2. Un manico forse di padella lungo pal. 0,77, idem. 3. Due mezze monete, idem. 4. Una piccola spilla di corda pal. 0,14, idem. 5. Una testa di chiodo a modo di borchia di diam. pal. 0,18, idem. 6. Vari pezzi di fregio di cornice con ovoli e palmette, terracotta. 7. Tre fram. di statuette simili a quella rinvenuta il giorno 16 ottobre ultimo, idem. 8. Un fram. di ornato che esprime una maschera virile, idem. 9. Altro fram. che rappresenta una testa di cane, idem. 10. Un pezzo di cornice lungo pal. 2,25, alto pal. 1,40 che contiene la seguente leggenda, di travertino.

11. Una moneta ben conservata esprimente da una parte  un busto muliebre a dr. forse Diana e la leggenda nel giro GETA · III · VIR ·; al rovescio un cinghiale a dr. trafitto da un dardo ed inseguito da un cane con la leggenda al disotto C · HOSIDI · C · F, argento. 12. Altra moneta esprimente da una parte un camello a dr. con figura ginocchione di lato tenente un ramo di ulivo e la leggenda XARETAS innanzi alla detta figura S · C · e sopra CVR; al rovescio rappresenta una quadriga a sin. guidata da una figura in piedi e la leggenda superiormente in due righe PHYPSAE | AED · CVR con altra leggenda sotto che poco si discerne, idem. 13. Un piccolo anello di diam. pal. 0,07, bronzo. 14. Una moneta che rappresenta da una parte una figura sedente a sin. che col braccio destro proteso sostiene altra piccola figura in mano e



nella sin. un' asta; al rovescio poi esprime una testa a dr. idem. *Imparato*. Visto. L' Ispettore Duca di Pescolangiano.

Pietrabbondante 7 dicembre 1857. Notamento degli oggetti antichi consegnati dietro richiesta da diversi individui che li avevano acquistati da varî contadini di Pietrabbondante i quali li avevano rinvenuti pria d'incominciarsi lo scavo d'ordine sovrano e che si spediscono alla R. Maggiordomia mag....

1. Manico di vaso, bronzo. 2. Una zampa di cavallo, propriamente quella che manca al cavallo con statuetta venduto in Napoli al negoziante di anticaglie Barone, idem. 3. Una gamba di cavallo, idem. 4 e 5. Due pezzi di lamine, forse cinturino, idem. 6. Sei monete, cioè una di Sessa col bue a faccia umana, una d' Isernia con Giove su biga di cavalli, una di Teano con bue a faccia umana, un'altra di Sessa col gallo, una di Compulteria col bue a faccia umana ed una di Salapia col cavallo e delfino, idem. 7. Una patera, idem. 8. Un urciuolo, idem. 9. Una statuetta muliebre, idem. 10. N.º sette monete indescrivibili, idem. Una moneta piccolissima, argento. 11. Cinque monete quasi indescrivibili, bronzo. Due monete, argento. 12. Un medaglione e cinque monete, due di modulo medio e tre piccole, bronzo. 13 e 14. Una statuetta virile mancante della testa, alta pal. 1,11, col braccio staccato, idem. 15. Ventitrè monete ben conservate, argento. Cinque monete, bronzo. 16. Un frammento di fregio con rilievo esprimente una testa per ornato, terracotta. Duca di Pescolangiano.

Napoli 18 gennaio 1858. Notamento degli oggetti rinvenuti negli scavi intrapresi di Regio conto nella contrada Carcatiello, Comune di Pietrabbondante... ed esibiti dallo architetto direttore Cav. D. Gaetano Genovese... Bronzo. Un bellissimo piccolo cavallo in atto di tutta corsa, alto palmo 0,42, lungo pal. 0,35, rotto nella gamba sinistra anteriore, ma vi è il pezzo, in modo che siffatto cavallo è completo. Vetro. Un' ampolla alta pal. 0,73, di cui il collo essendo di pal. 0,50, lascia la palla quasi di figura piatta; entro tale ampolla si ravvisa un liquido disseccato. Terracotta. Un fram. di statuetta alta pal. 1  $\frac{4}{100}$  rappresentante un Bacco. Rame. Tre pezzettini di rame dorato. Bronzo. Una piccola moneta di bronzo con iscrizione osca esibita dal sorvegliatore Francesco Sforza. Bisignano.

Napoli 29 gennaio 1858. Si consegnano al Museo Reale borbonico sei pezzi di pietre iscrizionate che furono rinvenuti nello scavo eseguitosi per ordine sovrano nel Comune di Pietrabbondante, dei quali tre sono di pietra viva e di essi uno con leggenda di dieci righe, altri due di pietra calcare con lettere alte pal. 0,78, ed il sesto finalmente piccolissimo di marmo con leggenda latina che fu esibito dal proprietario di Pietrabbondante Sig. Gaetano del Gesso. *Imparato*.

Notamento dei sottoscritti oggetti antichi sorpresi presso varî individui ed altri rinvenuti nel coltivarsi alcuni terreni del tenimento di Pietrabbondante.

Oggetti sorpresi in casa di Pasquale di Iacovi e del figlio Colom-

bino giusta gli ordini di questa Ispezione del 16 gennaio n.° 5 e 10 febbraio n.° 14. Bronzo. 1. Molti frammenti di spilloni. 2. Una statuetta alta pal. 0,43. 3. N.° sei monete di modulo grande, cioè una con testa laureata a dritta e leggenda in giro, rovescio figura virile con le lettere *s·c·* e leggenda in giro. Sec. Testa bifronte, rovescio. Prora di nave a dritta. Ter. Simile. Quar. Testa muliebre a dritta, rovescio. Prora di nave a dritta sotto due globetti. Quin. Testa virile a sinistra e leggenda *CLAVDIVS*, rovescio. Una figura virile in piedi con le lettere *s·c·* ed in giro *CONSTANTIA*. Ses. Testa poco visibile, rovescio. Figura muliebre a dritta con le lettere *s·c·*. 4. N.° sette monete di modulo piccolo, cioè. Prima. Testa muliebre a dritta, rovescio. Prora di nave a dritta. Sec. Testa galeata a dritta, rovescio. Prora di nave a dritta sopra *ROMA*. Ter. Testa galeata a dritta, rovescio. Prora di nave a dritta sopra *ROMA*. Quar. Testa galeata a dritta, rovescio. Prora di nave a dritta sotto due globetti. Quin. Testa laureata a dritta, rovescio. Una corona d'alloro, in mezzo *v c t*, due crocette e leggenda in giro. Ses. Testa laureata a sinistra, in giro *DVCONSTA ESPERVC*, rovescio quasi corrosivo. Set. Testa virile a dritta, rovescio corrosivo.

Monete che si conservano da un tal di Rienzo usciere del Giudicato di Agnone. Bronzo. 1. Una moneta di modulo grande esprime una testa laureata a dritta, rovescio. Figura muliebre sedente, sotto *s·c·*. 2. Cinque monete di modulo medio esprimenti, la prima. Testa virile a sinistra, rovescio. Figura in piedi e lettere *s·c·*. Sec. Testa laureata a dritta, rovescio. Figura in piedi e lettere *s·c·*. Ter. Testa coronata a dritta, rovescio. Figura sedente. Quar. Testa muliebre a dritta, rovescio corrosivo. Quin. Testa virile a dritta, rovescio. Prora di nave a dritta, sotto tre globetti. 3. Quattordici monete di modulo piccolo, delle quali otto quasi corrose; quattro eguali con testa muliebre a sinistra, rovescio. Bue coronato dalla Vittoria a dritta e le rimanenti due sono con testa virile a sinistra, rovescio. Giove fulminante in biga a dritta e l'altra con testa coronata a dritta, rovescio. Tre figure in piedi. 4. Argento. Due piccolissime monete; una con faccia di fronte, rovescio. Leone sopra un disco e l'altra faccia di fronte, rovescio quasi corrosivo.

Oggetti rinvenuti nel coltivarsi varî terreni nel tenimento di Pietrabbondante. 1. Una moneta di modulo piccolo d'Isernia esprime Giove fulminante in biga a dritta, rovescio. Testa di Vulcano a sinistra. 2. Quattro monete corrose, una delle quali di modulo piccolo con testa coronata a dritta, rovescio corrosivo ed altre di modulo medio colla leggenda *SENATVS CONSVLTVS*. 3. Bronzo. Due anelli, uno intero di diam. palmo 0,09 e l'altro mancante del pezzo superiore anche di diam. pal. 0,09. 4. Piccolo fregio con tre coretti lungo pal. 0,09 per 0,06. 5. Piombo. Una testa di chiodo. 6. Pometto di figura triangolare con buco nel mezzo. 7. Bronzo. Tre frammenti di spilloni. 8. Tre cerchi, uno di diam. pal. 0,30, un altro pal. 0,27 con maglia al di sopra e l'altro con sei raggi al di dentro di diam. pal. 0,16. 9. Quattro piastre con punte nel mezzo, tre quasi uguali di diam. pal. 0,29 ed una corrosa pal. 0,25. 10. Otto molle di



metallo filato circolari, quattro delle quali di diam. ognuna pal. 0,21, due di esse congiunte e quattro più piccole di diam. pal. 0,12 e due di esse anche congiunte. 11. Quattro pomi di lettisternio, uno alto pal. 0,23, altro pal. 0,25, altro pal. 0,26 e l'ultimo pal. 0,09. 12. Quindici pezzi di catena a doppia maglia, quattro delle quali le più lunghe sono, una pal. 0,88 attaccata ad un pezzo di ferro, altra pal. 0,59, altra pal. 0,75 e l'ultima pal. 0,54. 13. Due cardini ognuno di diam. pal. 0,42. 14. Un ferro di picca alto pal. 0,81. 15. Due piastre quasi ovali congiunte tra loro ed all'estremo di una di esse uno spillone mobile. Una di esse piastre è alta pal. 0,52 per 0,38 e l'altra alta pal. 0,55 per 0,34. 16. Argento. Una moneta di modulo piccolo esprimente una testa galeata a dritta, rovescio. Figura a cavallo con manto svolazzante. 17. Bronzo. Una moneta di modulo grande con testa virile a dritta e lettere in giro, rovescio. Figura in piedi. 18. Una moneta di modulo piccolo con testa virile a dritta e lettere in giro, rovescio. Figura muliebre in piedi. 19. Uno spillone. 20. Un perno alto pal. 0,08.

Napoli 4 maggio 1858... I due nominati Imperato e Sforza... dovrebbero, massime il primo versare le sue cure nel compiere lo scavo del pubblico edificio ricco d'iscrizioni osche molto pregevoli a fin di poterne rintracciare altre, più che oggetti preziosi antichi di cui è spogliato... indi rivolgersi a tentare la scoperta del sepolcreto sannitico; pria nella falda meridionale della costa sul cui dorso io scopriva il sepolcreto romano, di poi in prossimità delle vestigia del Teatro... Esaurite tali operazioni ed indagini, se la fortuna arride con lo invenimento del sepolcreto, ivi dedicarsi fino all'esaurimento de' duc. 200 assegnati per questo anno; se avversa si mostra, volgerle il dorso e dirigersi nel Comune de' Schiavi ed altrove per tentare la raccolta di altre antichità pregevoli... Mi rimane solo a far motto di due cose, la 1.<sup>a</sup> che nella casa di D. Mariangelo Santangelo in Pietrabbondante sono depositati varî massi e ruderi de' scavi anzidetti secondo notamento che conservo, pe' quali avviso ch'ivi da quel degno galantuomo... possono essere ben custoditi fino a quando quel Comune non avrà provveduto ad una località decente ove possano essere convenevolmente depositati, sia quasi come Museo patrio che per essere agevolmente mostrati ai forestieri, archeologi ed artisti... Genovese.

Oggi che sono li 22 del mese di maggio 1858. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore del Museo R. borbonico... visto l'onorevole uffizio di S. E. il Maggior-domo maggiore... del 13 andante mese col quale l'E. S. ci ha spedito una piccola cassa contenente oggetti antichi provenienti da Pietrabbondante e spediti dal Duca di Pescোলangiano... i quali oggetti sono stati sorpresi in casa di Pasquale di Iacopo e del costui figlio Colombino ed in parte esibiti da un tal Rienzo usciere del Giudicato regio di Agnone ed in parte rinvenuti nel coltivarsi i terreni del tenimento di Pietrabbondante ed in fine una testa d'animale in bronzo, siccome sono tutti gli altri oggetti esibiti dal sud.<sup>o</sup> Colombino di Iacopo. Avendo... tolto i suggelli alla cassetina ed aperti i singoli

involti in cui stavano chiusi gli oggetti indicati, vi abbiamo in prima veduto tre monetine di argento, una delle quali merita essere studiata; e n.° 40 di bronzo, qualcuna buona, altre mediocri e la maggior parte inservibili... Abbiamo quindi osservato tutti gli altri oggetti di bronzo e la mentovata testa di animale, cioè di una tigre, descritti in un notamento rimessoci dalla lodata E. S.; e siccome abbiamo visto che tutti questi oggetti consistenti in fibule, cerchietti, piastre per uso di mobili ed altri oggetti tutti in bronzo frammentati e di poco o di nessun valore, abbiamo stimato opportuno ravvolgere di nuovo nelle singole carte numerate tutti questi oggetti e raccolti in un sol pacco suggellato come sopra, l'abbiamo passato in potere dello stesso Sig. Controloro... (*min.*)

Scavi di antichità nel Comune di Pietrabbondante. Giornale redatto dal 1.° al 5 giugno 1858. Il 1.° detto. Gli scavi di antichità sospesi il 28 novembre dello scorso anno 1857 alla contrada detta Calcatello sono stati ripresi nel modo seguente. L'edificio pubblico rimasto incompletamente disterrato viene da oggi innanzi continuato a dissepellirsi, tanto ne' laterali per incontrarne il limite, quanto nella parte del fronte che guarda oriente per poter rintracciare l'antica strada onde incontrare altri monumenti con dati più certi. In pari tempo ha avuto luogo il disterro del Teatro che fin dallo scorso anno apparivano le sue mura esterne di opera ciclopica. E finalmente si è iniziato uno scavo per l'apertura di un fosso ove si suppone poter esistere l'antico sepolcreto, il quale per la incostanza del tempo non potè progredirsi nei mesi di ottobre e novembre 1857; quale fosso è verso la china del monte Saraceno e dista dal Teatro suddetto andando verso oriente pal. 250 circa... A' 2 detto. Gli operai che hanno ripigliato i lavori di cavamento tanto nei succennati tre punti che in altro sito lontano dal punto principale dell'indicato edificio pubblico, salendo verso occidente pal. 200 perchè apparivano altri ruderi antichi, sono stati al num.° di 49. Il primo dei lavori in parola, cioè quello del ripetuto edificio pubblico nel suo lato a settentrione ha offerto. Terracotta. Due fram. del busto di una statuetta virile nuda che nelle due anche si vedono gli artigli di un animale; l'alt.<sup>a</sup> unita è pal. 0,75. Tre fram. di statuette muliebri alate con veste panneggiata. Un piccolo peso da telaio rotto. Quattro fram. di fregio di piccola cornice lavorata a palmette. Argento. Una piccola moneta che rappresenta da una parte un leone a sin. e dall'altra una testa di fronte raggianti. Bronzo. Tre monete corrose, cioè una grande, una media e l'altra piccola. Nel sito del Teatro non si sono raccolti oggetti. Il terzo lavoro, cioè quello ove si cerca il sepolcreto ha dato alla luce in Bronzo. Una moneta grande esprimente una testa virile barbata e laureata a dr. ed all'opposto una prora di nave a dr. con la lettera s in una parte. Altra moneta media mediocrementemente conservata che rappresenta in una faccia una testa a dr. e dall'altra una figura nuda intera. Altra pure media corrosa. Terracotta. Una piccola lucerna ad un lume senza manico, lunga pal. 0,18. Finalmente il quarto sito dello scavo ha palesato un recinto di fabbrica con pavimento di mattone pesto, nel quale è stato raccolto in Bronzo. Forse un piccolo tasto chirurgico



lungo pal. 0,30. Tre piccole monete corrose, delle quali una per metà. Terracotta. Due parti di una lucerna priva del becco e del manico. A' 3 detto. Solennità del Corpus Domini. A' 4 detto. Il numero di 54 operai si è occupato ne' sopraindicati quattro punti di cavamento. Il primo di essi nel lato settentrionale ha fatto raccogliere. Terracotta. Una testa muliebre frammentata. Due pezzi di una gamba di statuetta di lungh.<sup>a</sup> unita pal. 0,50. Un fram. di cane privo di gambe, lungo pal. 0,66. Una tazzetta di diam. pal. 0,19. Quattro grandi fram. che esprimono due ali di uccelli. Il secondo disterro, cioè quello del Teatro progredisce tuttavia senza essersi rinvenuti oggetti. Il terzo ove si apre un fosso per rintracciare de' sepolcri ha fatto raccogliere. Bronzo. Un ornamento di elmo, forse parte della celata, esprimente a rilievo una figura muliebre a sin. ornata di graziosa veste che siede su di un delfino e mira un elmo che sostiene con la mano destra alzata, mentre nel braccio sin. ha una spada poggiata sulla gamba; la lungh.<sup>a</sup> di detto ornamento è pal. 0,50, la largh.<sup>a</sup> pal. 0,35 (*Mus. naz. n.º 5744*). Altro pezzo simile con figura muliebre a dr. seduta su delfino e con attributi diversi de' precedenti che sostiene in ciascuna mano che ha alzata; questo è stato raccolto circa pal. 2 lontano dal descritto e forse non apparteneva alla medesima armatura (*Mus. naz. n.º 5744*). Un elmo ben conservato privo di celata, di figura semisferica con bottone nel mezzo e con fenditura d'arma in un lato; alto e largo pal. 0,70. Altro elmo schiacciato mancante di qualche pezzo, lungo pal. 1. Sedici fram. della parte sferica di vari elmi. Nove fram. della parte sottoposta a quella sferica di detti elmi. Quattordici pezzi triangolari ornati a mo' di borchie per ornamenti di elmi. Undici pezzi anche triangolari che servivano di fodera ai precedenti. Ventuno pezzi triangolari forse per uso di celate di elmi. Vari fram. di elmi indescrivibili, tanto della parte sferica che degli ornati (*Mus. naz. fra i n.º 5741 e 5745*). Tre ornamenti che finiscono a mo' di uncino, forse per uso di centurini, uno dei quali è a forma di foglia; la lungh.<sup>a</sup> di ognuno è pal. 0,45 (*Mus. naz. n.º da 5821 a 5837*). Sette anelli diversi. Un gambale schiacciato lungo pal. 1,70. La parte superiore di altro gambale lunga pal. 1,50. Altra porzione della parte superiore di gambale lunga pal. 1. Vari fram. di simili gambali (*Mus. naz. n.º 5742 e 5743*). Tre fram. di spille. Una piccola porzione di cateniglia. Una piccola fascia con tre buchi che finisce a guisa di tubo in ogni estremo, lunga pal. 1,30. Una moneta di diam. pal. 0,05 esprimente da una parte una testa virile imberbe laureata a dr. ed al rovescio il busto di un centauro barbato anche a dr. Altra di diam. pal. 0,04 franta nell'orlo esprimente da una parte una testa virile laureata ed imberbe a dr. ed all'opposto taluni simboli. Ferro. Cinque daghe prive d'impugnature, ognuna lunga pal. 2,60 le quali sono rivestite di uno sfoglio, forse la vagina (*Mus. naz. n.º da 5751 a 5755*). Una picca ricurva lunga pal. 1,90. Ventidue picche di lungh.<sup>a</sup> da pal. 1,60 a pal. 0,90. Altre trentacinque picche diverse di lungh.<sup>a</sup> da pal. 0,80 a pal. 0,50. Uno spuntone lungo pal. 0,80. Una ronca lunga pal. 0,95. Una piccola scure lunga pal. 0,57. Tre aste con picca ad un estremo, forse dardi, delle quali la più lunga è pal. 2 e la più piccola pal. 1. Un fram.

d'arma con ferro a croce alquanto ricurvo, lungo pal. 0,70. Un'asta con buco in uno degli estremi lunga pal. 1,40. Varî fram. d'un freno da cavallo. Varî fram. di chiodi ed arme diverse indescrivibili. Terracotta. Un vasettino ad un manico alto pal. 0,22. Finalmente nel quarto punto di cavamento si è rinvenuto in Bronzo. Una mezza moneta corrosa. A' 5 detto. Il numero degli operai sopraindicato si occupa tuttavia nei disterri di ieri. Il primo di essi ha fatto raccogliere nel lato settentrionale. Argento. Una piccola moneta. Bronzo. Due monete medie corrose. Il secondo ove si ricerca l'antico sepolcreto ha dato alla luce. Bronzo. Un anello con incisione rappresentante un fiore di diam. pal. 0,10. Tre anelli di diversa grandezza. Otto pezzi triangolari con ornati a borchie, forse per guarnizione di elmi. Dieci altri pezzi per fodere dei precedenti. Dodici pezzi triangolari, forse per uso di celate di elmi. Piombo. Tre piccoli pezzi di figura ellittica, ognuno lungo pal. 0,05. Ferro. Dieci picche diverse. Il terzo cavo ov'è il Teatro, nella fronte esterna che guarda settentrione si è palesato un muro di fabbrica incerta che poggia perpendicolarmente su altro muro di opera ciclopica, formando insieme un recinto; ha fatto raccogliere. Osso. Sette sottili aste a guisa di fusi, delle quali una sola è intera ed è lunga pal. 0,50. Bronzo. Un piccolo pomo conico alto pal. 0,05. Due porzioni di monete, delle quali una grande ch'esprime una testa virile laureata a dr. ed all'opposto una figura muliebre in piedi con la mano destra in testa e col gomito sinistro poggia su di una colonna; la seconda di modulo medio è quasi corrosa. Il quarto sito di scavo nulla ha fatto rinvenire. Imparato.

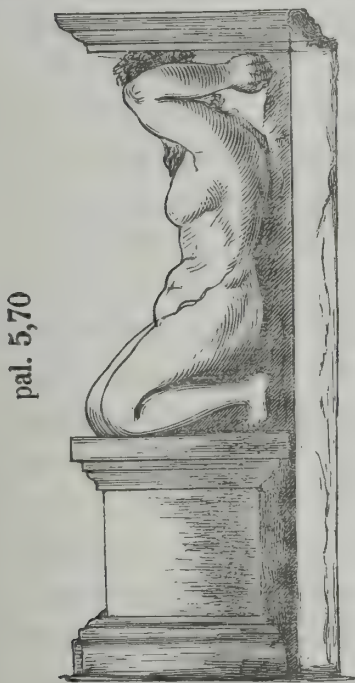
Pietrabbondante 10 giugno 1858. Adempio al dovere sottomettere alla superiore di lei conoscenza che il giorno 8 stante questi R. scavi hanno offerto nel sito interno del Teatro che va scoprendosi una statua di travertino di mediocre scalpello rappresentante un Telamone in ginocchio su di una base rettangolare debitamente ornata di cornice in atto di sostenere con la testa e le antibraccia una tavoletta anche di travertino scorniciata. L'altezza della statua fino al ginocchio è pal. 3,50, quella della base pal. 1,80 e l'altra della tavoletta è pal. 0,40, mentre questa unitamente alla ripetuta base sono di largh.<sup>a</sup> pal. 2,40. Del pari si è palesato un gradino di una cavea con appoggio alle spalle inclinato in modo da essere comodamente seduto, il quale nel suo cominciamento che forse confina con qualche vomitorio o con uno de'cunei, viene ornato da una zampa d'ippogrifo. Il tutto è della stessa pietra della suindicata statua... Imparato.

Scavi di antichità nel Comune di Pietrabbondante. Giornale compilato dal 6 agli 11 giugno 1858. A' 6 detto. Giorno di domenica. A' 7 detto. Trentasette operai fra uomini e donne han lavorato ne' seguenti quattro punti di cavamento. Il primo per la continuazione dello scoprimento dell'edificio pubblico, onde incontrarne il limite, non ha fatto raccogliere oggetto di sorte alcuna. Il secondo è tuttavia verso la china del monte Saraceno per rintracciare il sito del sepolcreto antico, e vi si è raccolto. Bronzo. Un anello con incisione ch'esprime un fiore di diametro



pal. 0,08. Una spilla a mo' di serpe attorcigliato lunga pal. 0,23. Una moneta di diametro pal. 0,10 ch'esprime una testa barbata e laureata a dr. ed all'opposto una prora di nave a dr. con la lettera s superiormente. Tre piccole monete corrose. Tre pezzi per guarnizioni di elmi con ornati a borchie. Il terzo cavo progredisce nell' indicato punto esterno del Teatro, e vi si è rinvenuto. Bronzo. Un marchio di figura rettangolare con anello superiore lungo pal. 0,12, largo pal. 0,04 il quale contiene le lettere iniziali C·N·F. Una mezza moneta. Tre piccole monete corrose. Argento. Una moneta con la leggenda ANTONINVS PIVS. Finalmente il quarto punto di cavamento è stato fissato nell'interno del Teatro medesimo per scoprirne la ripartizione. Oggetti non ne sono stati rinvenuti. Agli 8 detto. La stessa gente di ieri si è occupata ne' sopraddescritti quattro punti di cavamento. In quello dell'edificio pubblico nulla è stato raccolto. Nell'altro dove si vuole rintracciare il sito del sepolcreto si è rinvenuto. Terracotta. Una testa muliebre alta pal. 0,60. Un vasettino privo del manico alto pal. 0,22. Altro col manico e privo del collo alto pal. 0,10. Nel terzo cavamento ch'è all'esterno del Teatro nulla si è rinvenuto. E finalmente nel quarto distierro all'interno del Teatro medesimo si è rinvenuta rovesciata una statua di travertino di mediocre scalpello rappresentante un Atleta o Telamone in ginocchio su di un piedistallo rettangolare debitamente ornato di

cornice in atto di sostenere con la testa e le antibraccia una tavoletta anche scorniciata, formando il tutto una specie di mensoletta. Esso manca del naso ed ha il braccio destro spezzato; la sua altezza, compresa la base e l'accennata tavoletta, è pal. 5,70, larga pal. 2,40. Parimente si è palesato il gradino di una cavea della stessa pietra con spalliera inclinata in modo da lasciare comodamente sedere, e nel suo cominciamento che forse confina con qualche vomitorio o con uno dei cunei viene ornato da una zampa d'ippogrifo. La descritta statua era situata circa pal. 2,50 al di sotto del piano della campagna ed il gradino palesatosi, circa pal. 3. A' 9 detto. Gli operai dei giorni decorsi si sono occupati nei medesimi quattro punti di cavamento. Il primo di essi ov'è l'edificio pubblico, nel suo lato a settentrione ha fatto raccogliere in Bronzo. Due monete di modulo grande corrose, delle quali una forata nel centro. Il secondo ove si cava per poter scovrire l'antico sepolcreto verso la china del monte Saraceno ha dato alla luce. Bronzo. Due grandi anelli di



pal. 5,70

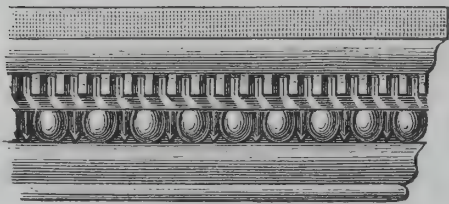
p. 2,40

diam. pal. 0,36. Altro più piccolo di diam. pal. 0,07. Cinque monete mediocrementemente conservate. Terracotta. Un vasettino senza manichi alto pal. 0,30. Nel terzo che è quello all'esterno del Teatro e progredisce tuttavia nel dissotterramento del recinto composto di un muro di fabbrica incerta appoggiato ad altro di fabbrica ciclopica, nulla si è rinvenuto.

Finalmente il quarto ha fatto palesare altro gradino inferiore a quello descritto ieri, mancante però del pezzo con la zampa d'ippogrifo, e di lato a' medesimi si sono palesati altri due gradini di figura semicircolare che probabilmente menavano alle diverse cavee. A' 10 detto. Con l'andamento de' giorni decorsi si è lavorato. Nel primo cavo si è rinvenuto. Bronzo. Forse una grappetta composta di due anelli, uno superiore all'altro, lunga palmo 0,10. Un ornamento a forma di cuore bucato nella parte superiore per potersi sospendere, lungo pal. 0,10. Nel secondo si è rinvenuto. Bronzo. Tre pezzi rettangolari per uso di elmi ornati a borchie. Cinque pezzi anche triangolari per fodere dei precedenti. Due pezzi di laminetta quadrata, forse per uso di centuroni, ognuno lungo e largo pal. 0,30. Un ornamento forse anche di centurone finiente ad uncino, lungo pal. 0,38. Un frammento di elmo. Una spilla lunga pal. 0,12. Due manichi di mobili, de' quali il più grande è lungo pal. 0,30 ed il più piccolo pal. 0,28 il quale manca di un'estremo. Nove chiodi diversi circolari, de' quali varî sono rotti. Due fram. di un vasettino. Ferro. Una picca lunga pal. 1,50. Altra più piccola lunga pal. 1,10. Dieci picche più piccole, diverse. Un fram. di lamina circolare con varî buchi nel giro. Terracotta. Una testolina muliebre alta palmo 0,14. Una tazzetta di diam. pal. 0,13. Nel terzo cavo nulla si è rinvenuto. Ed infine il quarto ha fatto palesare altro gradino con zampa d'ippogrifo sottoposto a quello del giorno 8. Agli 11 detto. Solo nel secondo de' sopraindicati cavamenti è stato rinvenuto in Bronzo. Quindici monete diverse. Ottanta spille di diversa grandezza, molte delle quali rotte. Varî fram. indescrivibili di altre spille. Argento. Un anello con incisione al di sopra che poco discernesì, di diam. pal. 0,06. Due fram. di una spilla. Terracotta. Un vasettino privo del manico alto pal. 0,22. Una tazzetta di diam. nella bocca pal. 0,09. Gli altri cavi continuano come ne' giorni decorsi. A' 12 detto. L'edificio pubblico progredisce ad essere disterrato come ne' giorni precedenti. Il saggio che si esegue per scoprire il sito del sepolcreto ha fatto raccogliere. Bronzo. Otto monete diverse. Un ornamento, forse per uso di centurone lungo pal. 0,32 che finisce a guisa di testa di animale con uncino all'estremo. Altri due a forma di foglie anche uncinati all'estremo, ognuno lungo pal. 0,40. Un piccolo anello che è formato nella parte superiore a guisa di tre globetti, lungo pal. 0,07. Terracotta. Un vasettino ad un manico alto pal. 0,15. Altro privo del manico alto pal. 0,18. Il cavo all'esterno del Teatro ha fatto rinvenire. Pasta vitrea. Un corallo bleu con ornati bianchi. Altro più piccolo di color verde. Bronzo. Un anello per guarnizione di diam. pal. 0,09. Una moneta di modulo grande corrosa. Finalmente il cavo nell'interno del Teatro medesimo ha fatto palesare un pezzo di cornice di travertino

p. 5,70

p. 2,65



rovesciato con ornati a piccoli dentelli ed ovali, il quale dista dal piano della campagna circa pal. 4; è lontano dal gradino indicato ieri, guardando il proscenio pal. 7 ed è lungo pal. 5,70, largo pal. 2,65. In tutti i menzionati lavori vi sono stati occupati gli operai dei giorni decorsi. Imparato.



Guglionesi 17 giugno 1858... Nel primo scavo riguardante il disterramento del pubblico edificio fino al giorno 9 di mia permanenza si era per intiero scoperto il lato di fronte ed i due laterali ed iniziato quello del lato postico, ed ivi si sono rinvenuti varî frammenti di terra cotta appartenenti a figure muliebri alate, alcune monete ed i rimanenti pezzi di cornici superiori, ornati con triglifi e teste di leoni, non che lo imbasamento di detto edificio nell' antica positura. Questo pubblico edificio è di figura rettangolare; nel fronte ha un basamento su cui poggiano altri due imbasamenti che appartengono a due diversi piedistalli anche di figura rettangolare mancanti della parte superiore. Il primo risponde quasi nel mezzo dell' edificio e sembrami di opera sannitica; l' altro a sinistra del descritto è anche di figura rettangolare, discosto dal primo circa pal. 8, di opera romana e di epoca posteriore. Questi due piedistalli certo servivano a sostenere due distinte statue equestri, rappresentanti forse, quella di mezzo l' eroe sannitico e l' altra un eroe romano. Il pavimento della cella pare che dovesse elevarsi dal piano di detto imbasamento per circa pal. sei, ma a causa delle varie restaurazioni e per non essersi ancora disterrato per intiero, non si può con certezza determinare il vero piano. La costruzione originaria di questo edificio sembrami tutta sannitica, tanto pel suo lavoro e modo di costruire, quanto pei suoi ornamenti, e credo essere un Tempio dedicato a Marte, apprendendolo non solo da' Genietti alati di terra cotta ivi rinvenuti ma ancora dagli ornamenti della cornice e dalle due statue equestri che dovevano essere collocate su i descritti piedistalli, come ancora per la sua posizione in relazione della spianata che lo precedeva a causa dell' uso a cui era destinata detta spianata, come dirò qui appresso pel secondo scavo. Dopo il secondo giorno che si è aperto il notato secondo scavo relativo allo edificio qualificato da me per Tempio di Marte, alla profondità di circa pal. 4 a 5 si sono rinvenuti varî attrezzi militari, cioè picche, lance, gladi, elmi di bronzo, frecce ed altri oggetti analoghi, come trovansi segnati nel relativo giornale. Tutti questi svariati oggetti si sono trovati alla rinfusa ed a cumuli e non appartenenti nè ad avelli nè ad altra distintiva posizione, ma bensì su di un compatto e spianato suolo di terra che si succedeva dopo alcuni ciottoli di pietra mista con fram. di tegole e mattoni. Perciò sembrami che questo luogo fosse destinato ad esercizî militari, avendo nel lato superiore e verso la Città l' indicato Tempio innalzato a Marte. Nel terzo scavo che si sta eseguendo presso le costruzioni ciclopiche di figura semicircolare, nel penultimo ed ultimo giorno di mia permanenza, cioè nel dì 8 e 9 si è disterrata parte di tre scalini a sedili con spalliera e plutei modulati ed ornati con teste di fiere e fogliami come era di uso negli Anfiteatri, di cui le farò tenere un disegno nella mia venuta in Napoli. Nello stesso sito si è rinvenuto ancora una figura virile ossia Telamone poggiante inginocchioni su di un piedistallo bellamente modulato sostenente col capo e con ambe le braccia piegate verso dietro un intavolamento anche bellamente modulato. La medesima figura è scolpita a tutto rilievo su pietra travertino ed è di altezza circa pal. 5. Questo edificio, che ora possiamo denominare con certezza Teatro dagli

scavi fatti, è di costruzione ciclopica e sembra eseguito nel quinto secolo di Roma, e mi dà la certezza che in esso si possano rinvenire importanti oggetti e statue di bronzo, dappoicchè tali pubblici edifizi venivano sempre forniti di simili decorazioni; perciò nella mia partenza disposi aumentarsi ivi il numero de' lavoratori in preferenza de' rimanenti due scavi. A mezzogiorno ed alla distanza di circa pal. 700 dal Teatro appariscono ancora alcuni altri ruderi di antiche costruzioni sepolte, le quali mi danno a divedere di appartenere al Foro, di cui mi sembra necessario il disterramento, tanto più che in questo sito possiamo rinvenire iscrizioni ed altro da cui puossi rilevare il vero nome della distrutta città... Rizzi.

Pietrabbondante 21 giugno 1858. Giornale compilato dal 13 al 19 giugno 1858. A' 13 detto. Giorno di domenica. A' 14 detto. Trentanove operai fra uomini e donne si sono addetti per progredire lo scavo ne' quattro punti indicati la scorsa settimana, cioè per continuare lo scovimento dell' edificio pubblico, per rintracciare il sito ov' esisteva il sepolcreto; nella parte esterna del Teatro e nell'interno di esso ove si palesarono i gradini di una cavea. Nel primo si sono raccolte cinque monete di modulo piccolo in bronzo. Nel secondo si è rinvenuto anche in Bronzo. Una moneta con testa di cavallo a dr. da una parte, testa muliebre a sin. dall' altra. Altra moneta con biga a dr. da una parte e testa virile a sin. dall' altra. Altre due monete ch'esprimono un leone con faccia umana a dr. da una parte e dall' altra una testa muliebre a sin. Un ornamento, forse per uso di centurone finiente a forma d'uncino, lungo pal. 0,22. Ferro. Una picca lunga pal. 1,30. Terracotta. Un vasettino privo del manico e del collo, alto pal. 0,18. Nel terzo cavamento si è rinvenuto. Bronzo. Una moneta di modulo grande ch'esprime da una faccia una corona di alloro che racchiude la leggenda **DIVVS IVLIVS** ed all' opposto appena si discerne una testa virile a dr. In fine il quarto cavamento continua per scoprire i tre gradini di una cavea che nel loro principio vengono ornati da zampa d'ippogrifo. A' 15 detto. Lo scavo continua ne' sopraindicati quattro punti. Il primo di essi ha fatto raccogliere. Bronzo. Tre monete medie corrose, delle quali una per metà. Altre due monete piccolissime corrose. Il secondo ha fatto rinvenire. Bronzo. Quattro monete medie e diciassette spille di diversa grandezza, delle quali molte rotte. Quattro piccoli anelli. Due ornamenti concavi, bucati negli orli e muniti di cerniera in uno degli estremi, forse per uso di centuroni, ognuno largo pal. 0,17, lungo pal. 0,22. Ferro. Due piccole picche, una cioè lunga pal. 0,65 e l' altra pal. 0,30. Una picca mancante della punta lunga pal. 0,60. Nel terzo cavamento ch'è all' esterno del Teatro si è rinvenuto. Bronzo. Un manico di vaso finiente a mo' di foglia lungo pal. 0,42. Forse un ornamento di mobile a guisa di foglia mancante di un pezzo, lungo pal. 0,42. Due monete medie esprimenti ognuna da una parte due figure che si congiungono con la mano destra e sostengono altra piccola figura; al rovescio poi una testa virile coronata a dr. Il quarto cavo finalmente nella parte verso il proscenio e lontano dall' ultimo gradino della scala semicircolare che menava alle cavee



superiori, il quale per quanto sembra era accosto al vomitorio a dr. guardando il proscenio stesso pal. 7,50, ha fatto raccogliere due pezzi di un piccolo frontespizio finiente con piccola voluta nella parte inclinata del lato dritto, ed è ornato nella faccia principale da foglie di acanto e fiori; nella parte del lato dritto, sotto la lunghezza della detta voluta da una testa di ariete sormontata da un fiore. La lunghezza unita de' due indicati pezzi di questa porzione di piccolo frontone è pal. 3, la larghezza massima pal. 2,30 e la minima ch'è quella ov' esiste la voluta è pal. 1,80, mentre la grossezza pal. 3



ov' esiste la menzionata testa di ariete è 1,50. A' 16 detto. Nel terzo de'sopraccennati cavamenti si è rinvenuto. Bronzo. Tre monete di modulo grande. Altre due monete piccole. Forse un piccolo piede

di mobile lungo pal. 0,22, alto pal. 0,08. Un chiodo circolare lungo pal. 0,30. A' 17 detto non si è lavorato. A' 18 detto. Con la gente dei decorsi giorni i lavori succennati vengono proseguiti. Nel secondo di essi è stato rinvenuto. Bronzo. Quattro monete corrose. Due ornamenti forse per centuroni a forma di foglie uncinatè, ognuno lungo pal. 0,37. Un piccolo anello di diam. pal. 0,06. Diciannove fram. di diverse spille. Un fram. forse di celata di elmo con rilievo di una parte di figura nuda, lungo pal. 0,30. Un fram. di fascia con piccoli fori in giro, lungo pal. 0,50, largo pal. 0,33. Nel terzo cavo. Bronzo. Forse un estremo di piccolo manico di vaso a mo' di coda di delfino largo pal. 0,13. Un estremo di qualche ornamento a guisa di pina triangolare, alto pal. 0,12. Due fram. di monete. Otto piccole monete corrose. Sei chiodi de' quali due soli interi. Nel quarto cavo ch'è nell'interno del Teatro si è rinvenuto in Argento. Una piccolissima moneta ch'esprime in una faccia una testa di fronte raggianti e dall'altra un leone a sin. Bronzo. Una moneta media che in una sola faccia esprime una figura intera con globo alla sin. e col braccio destro alzato. A' 19 detto. Si lavora come nei decorsi giorni. Il secondo cavamento ha fatto raccogliere in Bronzo. Una moneta ch'esprime una testa di Pallade a dr. in una parte e dall'altra una prora di nave a dr. con quattro globetti innanzi. Altra moneta più piccola corrosa da una parte ed esprime dall'altra una testa muliebre a sin. Il quarto cavo fin'oggi ha offerto la lunghezza del primo de' descritti gradini con zampa d'ippogrifo in pal. 30; quella del secondo ove manca la zampa pal. 35, e la lunghezza del terzo gradino ch'è superiore al precedente pal. 40. Imparato.

Pietrabbondante 27 giugno 1858. Giornale redatto dal giorno 20 al 26 giugno 1858. A'20 detto. Giorno di domenica. A'21 detto. Lo scavo continua ne'quattro punti della scorsa settimana, cioè per la ultimazione dello sterro dell'edificio pubblico, per la ricerca del sito ov'esisteva il sepolcreto; nell'esterno del Teatro, verso il vomitorio a settentrione guardando le cavee, e nell'interno del Teatro stesso per continuare la sco-

verta de' gradini della prima cavea, indicati ne' giorni decorsi. Trentanove operai vi sono stati occupati fra uomini e donne. Nel primo cavo si è raccolto. Bronzo. Una moneta media affatto corrosa. Nel secondo. Bronzo. Una piccolissima moneta corrosa. E nel quarto anche in Bronzo. Due monete medie, delle quali la prima rappresenta da una parte un Tempio e dall'altra una testa coronata a dr.; e la seconda una figura intera da una parte con attributi nelle mani ed all'opposto una testa a dr. quasi cancellata. A' 22 detto. Si è lavorato con la stessa gente di ieri per un solo quarto di giornata a causa del cattivo tempo. A' 23 detto. Non si è lavorato pel cattivo tempo. A' 24 detto. Festa di precetto. A' 25 detto. Non si è lavorato pel cattivo tempo. A' 26 detto. Per la stessa ragione non si è lavorato. **Imparato.**

Pietrabbondante 4 luglio 1858. Giornale compilato dal 27 giugno al 4 luglio 1858. A' 27 giugno. Giorno di domenica. A' 28 detto. Non si è lavorato perchè i punti ove si eseguono gli scavi sono ingombri dalle piovane dei giorni decorsi. A' 29 detto. Festa di doppio precetto. A' 30 detto. Non si è lavorato a causa delle acque che ingombrano i siti degli scavi come si è detto. Al 1.º luglio. Trentanove operai fra uomini e donne hanno ripigliato lo sterro nei soli siti dell'edificio pubblico e del Teatro, dappoicchè nel punto ove si cerca rinvenire il sepolcreto le acque de' giorni decorsi non hanno permesso farvi lavorare. A' 2 detto. Festa di doppio precetto. A' 3 detto. Con la gente indicata il giorno 1.º andante si lavora come si è detto. Nella parte interna del Teatro si è rinvenuto a' piedi del primo gradino della prima cavea. Bronzo. Una moneta media quasi corrosa. Altra più piccola corrosa. Altra moneta mediocrementemente conservata esprimente da una parte una testa virile coronata a dr. e leggenda in giro di cui solo si distingue **COSTANTINVS**; all'opposto poi vi è una torre nel cui giro è scritto **PROVIDENTIA**. Nello sterro del Teatro si è rinvenuto una statua di travertino consumata dal tempo e rotta in più parti perchè aggravata da massi di pietre caduti dal muro ciclopico che circonda il Teatro medesimo ed esprime altro atleta simile a quello descritto il giorno 8 dello scorso giugno, alto pal. 5,50, largo pal. 2,25. La sua giacitura era capovolta e sottoposta al piano della campagna con la testa verso oriente pal. 8,50 e con la base verso occidente pal. 3,50 distante dal detto muro ciclopico, pal. 7 in linea parallela alla base. Questo sito forse è il secondo vomitorio del monumento in parola. **Imparato.**

Pietrabbondante 11 luglio 1858. Giornale compilato dal 4 al 10 luglio 1858. Addì 4 detto. Giorno di domenica. A' 5 detto. I lavori di cavamento hanno avuto luogo nell'edificio pubblico, nello interno del Teatro e nel sito ove potrebbesi rinvenire il sepolcreto, senza rinvenimento di oggetti antichi e gli operai sono stati al numero di trentanove. A' 6 detto. Nel secondo dei descritti cavamenti si è raccolto. Argento. Una moneta ch'esprime da una parte una testa virile imberbe laureata a dr. e la leggenda in giro **ANTONINVS PIVS** ed all'opposto diversi simboli in tre colonne e nel suo giro si legge **FIDES MILITIAE**. Bronzo. Una moneta esprimente da una parte una testa virile laureata a dr. ed all'opposto una figura nuda intera con globo alla sin. e lateralmente **HF**. Altre



due monete con testa virile coronata a dr. ed al rovescio una figura muliebre intera con corno dell'abbondanza nella sin. A' 7 detto. La gente di ieri ha dato opera per continuare i cavamenti succennati, nel secondo dei quali, cioè nel Teatro si è raccolto. Bronzo. Una moneta media esprime un Tempio con figura muliebre sedente nel mezzo ed all'opposto una testa virile barbata a dr. quasi corrosa. Nel terzo poi dei cavamenti ove si ricerca per rinvenire il sepolcreto, è stato rinvenuto. Bronzo. Tre monete di modulo grande corrose. Addì 8 detto. Vanno tuttavia continuati i sopra descritti lavori come ne' giorni decorsi. Quello del Teatro ha offerto. Argento. Una piccolissima moneta corrosa. Bronzo. Sei monete corrose, delle quali due medie e quattro piccole. E nell'indicato sito ove si ricerca pel sepolcreto. Bronzo. Una moneta esprime da una parte una testa muliebre galeata a dr. e quattro globetti sopra; al rovescio prora di nave a dritta con altri quattro globetti sotto. Una piccola moneta che da una parte esprime una figura muliebre sedente con asta alla dr. e dall'altra parte una testa a dr. quasi cancellata. Una piccola moneta del tutto corrosa. A' 9 detto. Con l'andamento dei giorni decorsi progrediscono i lavori sopra descritti, dei quali solo quello del Teatro ha fatto rinvenire in Bronzo. Quattro monete di modulo piccolo corrose. A' 10 detto. Tuttavia vengono continuati i lavori come si è detto. Quello del Teatro ha fatto rinvenire. Argento. Una moneta ben conservata ch'esprime da una parte una testa galeata a dr. dietro di cui x; al rovescio poi i Dioscuri su cavalli in corsa con lance a traverso a dr. e sotto si legge c · scr, e più sotto ROMA. Bronzo. Tre piccole monete corrose. E quello ove si vuol rintracciare il sepolcreto ha dato. Bronzo. Una borchia di diam. pal. 0,18. Tre piccoli anelli di diversa grandezza. Imparato.

Pietabbondante 18 luglio 1858. Giornale compilato dagli 11 a' 17 luglio 1858. Addì 11 detto. Giorno di domenica. Addì 12 detto. Il cavamento trovasi destinato in tre punti, cioè nell'edificio pubblico per ultimarne la scoperta, nel Teatro per proseguire il disterro de' gradini indicati ne' giorni decorsi, e verso la china del monte Saraceno per continuare i saggi per poter incontrare il sepolcreto. Gli operai addettivisi sono stati al n.º di 39 ed oggetti non ne sono stati rinvenuti. Addì 13 detto. Nel sito dell'edificio pubblico si è rinvenuto. Bronzo. Un piccolo lucchetto in due parti, lungo pal. 0,18. Due monete di modulo grande, delle quali una corrosa e l'altra franta in parte del giro, di conio ben conservato ch'esprime da una parte una figura nuda intera a dr. con elmo, forse Marte ed ai suoi lati s · c ·; dall'altra parte poi si vede una graziosa testa imberbe laureata a dr. Nel Teatro si è raccolto. Argento. Una moneta con testa forse di Giove a dr. da una parte e dall'altra la Vittoria che corona un trofeo pure a dr. Altra con testa di Giove a dr. da una parte ed al rovescio Vittoria che corona un trofeo di conio diverso dal precedente, e nel mezzo del campo da sopra in sotto si legge P · SABIN. Bronzo. Due piccole monete affatto corrose. Ed infine nel sito ove si ricerca pel sepolcreto è stato rinvenuto in Bronzo. Una piccola asta con picca in un estremo lunga pal. 0,30. Una spilla lunga pal. 0,18. Due picco-

lissime monete del tutto corrose. A' 14 detto. Si seguita a lavorare come ne' giorni decorsi. Il Teatro ha fatto raccogliere. Bronzo. Tre monete, delle quali due corrose e la terza esprime da una parte una testa a dr. laureata e nel giro si legge CONSTANTINVS; al rovescio poi evvi una figura nuda con asta nella sin. ed un'aquila ai piedi. Ferro. Una chiave lunga pal. 0,32. Il sito per la ricerca del sepolcreto ha fatto rinvenire in Bronzo. Una piccola spilla lunga pal. 0,12. A' 15 detto. Vanno tuttavia continuati i cavamenti come si è detto. Quello del Teatro ha offerto. Bronzo. Quattro monete, cioè una grande mediocrementemente conservata; due medie corrose e la quarta piccola che nel dritto presenta una testa a sin. galeata ed al rovescio una Vittoria a sin. Un fram. di ornato di qualche mobile. A' 16 detto. Non si è lavorato perchè festa. A' 17 detto. Con l'andamento dei giorni decorsi vanno continuati i lavori sopradescritti, i quali non hanno fatto raccogliere oggetti di sorta alcuna; ma il Teatro è stato interamente scoperto nella prima cavea più volte indicata, la quale è composta di tre gradini, ognuno ornato negli estremi da una zampa d'ippogrifo, e di essi il terzo ne è privo verso il suo lato a mezzogiorno. Tali scalini, il primo è di lungh.<sup>a</sup> girata pal. 96, il secondo pal. 110 ed il terzo 116. Imparato.

Napoli 24 luglio 1858. Analogamente al rapporto della Commissione di antichità e belle arti... io scrissi allo Ispettore delle antichità del Distretto d'Isernia Duca di Pescolangiano... Ora il detto Duca mi ha risposto nei seguenti termini « Non trovandosi « per ora ai scavi l'architetto Sig. Rizzi ho io stesso estratto un bozzetto della statua « del Telamone e di due dei più belli fregi rinvenuti che mi onoro qui soccartarle. Non « essendovi poi in questi luoghi persone capaci di giudicare del merito della statua di « cui sopra è parola e dell'altra simile molto deteriorata rinvenutasi poscia, sono astretto « sottometterle il mio debole parere, rassegnandole che per la prima, dal petto in giù, « il lavoro non manca di bellezza, ma nello insieme poi pare non fosse cosa degna del « R. Museo borbonico, come pure per i fregi, i quali abbenchè belli, alcuni sono sfregiati ed altri rotti... » Bisignano.

Pietrabbondante 25 luglio 1858. Giornale compilato dal 18 al 24 luglio 1858. Addì 18 detto. Giorno di domenica. Addì 19 detto. L'edificio pubblico ed il Teatro seguitano a disseppellirsi ed i saggi per incontrare il sito del sepolcreto vengono tuttavia continuati. Nell'edificio pubblico si è raccolto. Bronzo. Due monete medie corrose. Nel Teatro. Bronzo. Tre monete medie corrose. Un bottone. Un piccolo anello composto di tre globetti lungo pal. 0,07. Un chiodo con testa circolare. E nel sito de' saggi. Bronzo. Una moneta a testa a faccia umana sormontata dalla Vittoria da una parte e corrosa dall'altra. Una piccola asta aguzza a mo' di spillo lunga pal. 0,37. Addì 20 detto. Si continua a lavorare come ieri senza rinvenimento di oggetti antichi. Addì 21 detto. Gli scavi sopraindicati seguitano come ne' giorni decorsi. Nel Teatro è stato raccolto. Bronzo. Una moneta ch'esprime da una parte una testa laureata a dr. ed al rovescio un Tempio con una figura sedente nel mezzo. Una piccola moneta



corrosa. Ove si eseguono i saggi pel rinvenimento del sepolcreto si è rinvenuto. Bronzo. Sette fram. di gambali. Un fram. di centurone con due ornamenti uncinati per frenarlo. Altri tre fram. di centuroni. Un ornamento quadrato con buco rettangolare nel mezzo ed agli angoli finisce a mo' di picche lungo pal. 0,15, largo pal. 0,06. Un chiodo lungo pal. 0,25. Ferro. Una daga lunga pal. 2,50. Due picche di cui la più lunga mancante della punta è di pal. uno e la più piccola pal. 0,70. Una tenaglia lunga palmo uno. Addì 22 detto. Si è lavorato per mezza giornata a causa del cattivo tempo. Addì 23 detto. Sono stati ripresi i succennati lavori con l'andamento dei giorni decorsi, dei quali solo quello ove si ricerca pel rinvenimento del sepolcreto ha offerto. Ferro. Due daghe prive di else, di cui una è lunga pal. 2,50, l'altra pal. 2,80. Una picca lunga pal. 0,80. Bronzo. Una moneta quasi corrosa. Addì 24 detto. Nello sterro del Teatro è stato raccolto. Argento. Una moneta che da una parte rappresenta una quadriga a sin. guidata forse dalla Vittoria e con leggenda in giro SOLIT NIFIC ed all'opposto un busto quasi del tutto corroso. Bronzo. Una moneta esprimente una testa muliebre galeata a dr. con quattro globetti sopra ed al rovescio è del tutto corrosa. Altra moneta ben conservata che da una parte esprime una testa muliebre a dr. e la leggenda IVLIA FELIX AVG; al rovescio poi un Tempio con quattro figure e nel campo le lettere VES; sotto alle figure S.C. Un bottone convesso. Questo Teatro nel corso della spirante settimana è stato dissepolto in buona parte dell'orchestra. **Imparato.**

Pietrabbondante 1.º agosto 1858. Giornale compilato dal 25 al 31 luglio 1858. Addì 25 detto. Giorno di domenica. Addì 26 detto. Festa. Addì 27 detto. Non si è lavorato. Addì 28 detto. Festa. Addì 29 detto. Non si è lavorato. Addì 30 detto. Non si è lavorato. Addì 31 detto. Ricorrendo il giorno natalizio di S. M. la Regina... **Imparato.**

Pietrabbondante 8 agosto 1858. Giornale compilato dal 1.º al 7 agosto 1858. Il primo detto. Giorno di domenica. Addì 2 detto. Sono stati ripresi i lavori di cavamento con 40 operai ne' consueti tre punti, cioè nell'edificio pubblico per continuare lo sterro, nel Teatro verso il proscenio e nel sito ove si fanno le pruove pel rinvenimento del sepolcreto; e di essi solo il Teatro ha offerto. Bronzo. Tre monete corrose, cioè due medie ed una piccola. Un piccolo anello. Addì 3 detto. Si è lavorato solo per mezza giornata e nello stesso sito di ieri è stato raccolto. Bronzo. Due monete, una di modulo medio mediocrementemente conservata e l'altra piccola corrosa. Pasta vitrea. Una piccola pietra per bottone. Addì 4 detto. Lo scavo continua come ne' giorni precedenti, e nel Teatro si è rinvenuto. Oro. Un piccolo anello di diam. 0,05. Bronzo. Una lucerna ad un lume priva di turacciolo e col manico dissaldato, lunga pal. 0,30. Tre monete corrose, di cui due sono di modulo medio e la terza di modulo piccolo. Addì 5 detto. Festa pel Comune di Pietrabbondante. Addì 6 detto. Con l'andamento dei decorsi giorni lo scavo vien continuato ne' tre descritti punti, dei quali quello del Teatro ha fatto raccogliere. Bronzo. Sei monete, delle quali due grandi e due piccole corrose e le altre due medie

mediocrement conservate. Un piccolo manico di vaso lungo pal. 0,15. Due pezzi per guarnizione di mobili. Due piccoli anelli. Addì 7 detto. Pel cattivo tempo si è lavorato per mezza giornata. Nell'edificio pubblico si è rinvenuto. Bronzo. Una moneta grande corrosa. Nel Teatro. Bronzo. Tre monete, cioè due di modulo grande ben conservate ed una piccola corrosa. *Imparato.*

Pietrabbondante 15 agosto 1858. Giornale compilato dagli 8 a' 14 agosto 1858. Addì 8 detto. Giorno di domenica. Addì 9 detto. Con 40 operai si è lavorato per mezza giornata a causa del cattivo tempo solo nell'edificio pubblico e sul proscenio del Teatro dappoicchè le acque di ieri avendo colmato i fossi ove si eseguono le prove per scoprire il sepolcreto, non han permesso farvi dare opera. Addì 10 detto. Pel cattivo tempo si è lavorato per mezza giornata. Addì 11 detto. Lo scavo è stato continuato ne' due punti sopradescritti, de' quali il primo ha offerto. Bronzo. Due monete di modulo grande, cioè una intera con testa di Giano bifronte da una parte e corrosa dall'altra; la seconda per metà corrosa affatto. E nel secondo sito si è rinvenuto. Bronzo. Una moneta di modulo grande ch'esprime una testa muliebre a dr. con la leggenda CRISPINA AVG ed all'opposto una figura sedente a dr. a' cui lati s · c · ed in giro CON. Altre tre piccole monete, delle quali due affatto corrose e la terza indica da una parte una testa virile imberbe a dr. nel cui giro si legge FILIVS CONSTANTINVS NO ed al rovescio esprime due piramidi custodite da due figure armate e la leggenda nel giro GLOR REX, e sotto RBT. Addì 12 detto. Con la gente dei giorni decorsi lo scavo si continua nei due indicati punti, dei quali il primo ha fatto raccogliere in Terracotta. Due fram. di rivestimento di parete con ornati di lung.<sup>a</sup> unita pal. uno, largh.<sup>a</sup> pal. 0,80. Tre fram. di statuette. Il secondo ha offerto. Bronzo. La metà di una moneta corrosa. Altre due monete corrose, cioè una media e l'altra piccola. Terracotta. Due pezzi di rivestimento di pareti con ornati ad ovoli. Addì 13 detto. La stessa gente dei giorni decorsi viene occupata tuttavia nel disterro dell'edificio pubblico e del Teatro. Nel primo di essi si è rinvenuto. Argento. Una mezza moneta. Bronzo. Una porzione di spilla. Terracotta. Un fram. di rivestimento di parete ornato a piccoli fogliami. Pietra. Un fram. di gamba di statua colossale lungo pal. uno. Addì 14 detto. Nello stesso sito di ieri si è rinvenuto. Terracotta. Un fram. di parete baccellato. Tre fram. di fogliami. Due pezzi di rivestimento di parete, dei quali uno ornato a palmette e l'altro con maschera. *Imparato.*

Pietrabbondante 22 agosto 1858. Giornale compilato dal 15 al 21 agosto 1858. Addì 15 detto. Giorno di domenica. Addì 16 detto. Festa di doppio precetto. Addì 17 detto. Dovendosi dare termine allo scavo si occupano 40 operai per mettere a scarpa le terre dell'edificio pubblico e verso la scena del Teatro, onde le piovane non ingombrino novellamente questi siti durante il tempo della sospensione del lavoro; e nel secondo di essi si è rinvenuto. Bronzo. Una piccola testa di statuetta. Una porzione di spilla lunga pal. 0,17. Una porzione di manico di vaso. Tre monete di modulo grande quasi corrose. Pietra. Trenta fram. di ovoli e dentelli di ornati di cornici.



Addì 18 detto. Nello stesso sito di ieri si è rinvenuto. Bronzo. Una grande moneta corrosa, altra media ed altra per metà. Addì 19 detto. Il numero degli operai è stato portato a 113 per dare con più celerità ultimazione ai lavori sopraindicati. Il primo di essi ha fatto raccogliere. Bronzo. Due pezzi triangolari rotti, per uso di celate di elmi. Altro pezzo triangolare ornato a borchie anche per uso di elmo, lungo pal. 0,50, largo pal. 0,40. Un fram. ch' esprime una parte di zampa di animale lungo pal. 0,25, largo pal. 0,20. Ed il secondo lavoro ha dato. Bronzo. Due monete, cioè una media e l'altra piccola. Osso. Un piccolo verticchio di diam. pal. 0,06. Addì 20 detto. Nel sito del Teatro si è raccolto. Bronzo. Un pomo di lettisternio alto pal. 0,25, di diam. pal. 0,21. Un piccolo anello di diam. pal. 0,06. Una moneta media corrosa. Pietra. Un piccolo capitello ionico con parte del tronco della colonnetta scanalata di diametro pal. 0,85, alto pal. 1,85. Addì 21 detto. Alle spalle dell'edificio pubblico si è raccolto. Terracotta. Una statuetta muliebre alata, in due parti, alta pal. 1,40 che manca di più pezzi. Altri due fram. di statuette. Due fram. di ornamenti, uno con mascheretta senile e l'altro con mascheretta muliebre. Sei pezzi di fregio di cornice con ovoli e palmette. Tre fram. di cornice con dentelli. Finalmente nel Teatro si è incontrato. Bronzo. Sedici monete diverse per la più parte corrose. Un pezzo di spilla. Terracotta. Una tazzetta in due parti di diam. pal. 0,14. Due fram. di altra tazzetta con vernice rossa. Pastavitrea. Un piccolo fram. di piede di tazza bleu ed altro fram. di vari colori. Imparato.

Napoli 1.° aprile 1859. In continuazione del mio precedente rapporto relativo agli scavi di Pietrabbondante del 17 del mese di giugno del decorso anno ed in adempimento de' di lei pregiati comandi, ho l'onore sommetterle quanto siegue.

Lo scavo riguardante il pubblico edifizio da me distinto sotto il nome del Tempio di Marte è stato per intero disterrato in tutti i quattro lati, trovando il lato postico per circa palmi 24 sotterra. Dello stesso si è rinvenuto l'imbasamento con porzione del muro superiore e pilastro angolare del lato postico. La sua costruzione è di parallelepipedi regolari formati di pietra biancastra compatta e sonora, ma meno dura del travertino. L'imbasamento si costituisce da un plinto con grande ovolo rovescio e cimasa superiore formata di una grande gola rovescia e fascia su cui impianta il muro del Tempio. Il lato d'innanti trovasi di già descritto nel mio rapporto precedente unitamente a due piedistalli ivi sistenti. Nello scavo si è rinvenuto il capitello del pilastro angolare modulato con ovolo e grande tegola, quasicchè di ordine toscano, oltre vari pezzi della cornice superiore simili a' già descritti, ornati con triglifi e teste di leoni nel guscio della cimasa oltre vari altri fram. architettonici e figure di terra cotta alate. Tutta la costruzione ed il lavoro di detto monumento sembrami appartenere alla sannitica arte, e ciò rilevasi non solo dallo stile della costruzione, ma dal lavoro, dal modo dell'aggiustamento, dalle modanature, dagli ornati ed in particolare dalle teste de' leoni sistenti sull'intavolato superiore; i quali lavori paragonati con quelli delle varie epoche

e popoli, hanno più somiglianza co' sannitici che con altri; e ciò viene anche chiarito da' fram. d' iscrizioni oscche rinvenute incise nel fregio della cornice medesima. Nel lato verso occidente ed a distanza di circa pal. 8 dal detto pubblico edificio si è rinvenuto un fram. di muratura ciclopica, la quale credo sia una imitazione delle antiche opere, dappoicchè sembrami non serbare le dimensioni de' massi nè il carattere del primitivo lavoro. Questo monumento pare fosse stato un Tempio anzicchè altro pubblico edificio, perchè esso consiste di una sola cella alquanto ristretta, giusta la pianta Tav. N.º... alla quale si accedeva per una sola porta posta nel lato d'innanti, senza avere nè portico nè altro ricovero in giro di esso dove avrebbesi potuto trattenere il pubblico per attendere alle svariate sue faccende, come osservasi nella Basilica di Pesto che oltre di avere un portico in giro, avea ancora una vasta cella distinta in due sale e vi si passava mediante de' vani tramezzati di colonne senza usci o soglie.

Lo scavo sulla spianata innanzi al detto pubblico edificio si è proseguito per altro tempo, ma con meno fortuna de' primi giorni come le dissi con mio precedente rapporto, ove si rinvennero varî arnesi militari, e tra l'altro, elmi ed ocee di bronzo, oltre due paragnatidi con figure a basso rilievo, ritraente ciascuna una ninfa seduta sovra un delfino, delle quali l'una reca in una mano una galea ed un parazonio e l'altra sostiene due ocee. Ivi si sono rinvenuti pochissimi fram. di bronzo e qualche moneta e negli ultimi giorni quasicchè nulla, onde credetti regolare sospendere lo scavo in quel sito per alcun tempo.

Il disterramento del Teatro si è proseguito con molta celerità ed attenzione, trovandosi di già scoperti per intero i tre ordini di scalini con le rispondenti spalliere, l'orchestra ed una porzione della scena, oltre buona parte dell'ingresso rispondente a sinistra dell'orchestra. Ora resta disterrare la rimanente parte semicircolare dell'interno uniformemente all'apparente sinuosità del terreno. Questo pubblico edificio di forma semicircolare ha il diametro interno presso l'orchestra di pal. 42 ed il raggio tra il muro della scena ed il primo sedile di pal. 31. La sua costruzione è simile alla ciclopica, formata di grandi massi di travertino a molti lati, lavorati e commessi tra loro. Allo stesso edificio si vedono addossate altre costruzioni di varie epoche romane. Nello scavo si sono rinvenuti diversi fram. di colonne e capitelli, tra' quali si distingue un ornato a basso rilievo di buonissimo stile che forse dovea appartenere al lato superiore di qualche vano o vomitorio, come osservasi nell'Anfiteatro Flavio e nel Campano. Dal modo della costruzione di questo Teatro, dagli ornamenti architettonici ivi rinvenuti e dalla forma e lavoro de' massi che costituiscono le mura di esso, apparisce che detto monumento se non apparteneva all'epoca ciclopica, ha dovuto spettare ad una età molto vetusta nella storia del popolo sannitico; ed in generale tutte le svariate costruzioni che appaiono ivi d'intorno sono formate di grandi massi che certo ne appellano alla epoca in cui la nazione sannitica era giunta al culmine della sua grandezza. A fine di dare una esatta e vera idea di quanto si è praticato finora ho segnato tutto quello che



ho creduto di più importante in N.° 10 tavole, di cui ho qui appresso aggiunte le corrispondenti dilucidazioni, oltre le relative oscure iscrizioni trascritte dagli originali e riportate ne' giornali. Il notamento poi degli oggetti rinvenuti e che ora trovansi per buona parte in cotesto R. Museo borbonico risulta dai giornali all'uopo redatti e di cui ella, Sig. Direttore, ha già ricevuto le copie. Volendosi proseguire lo scavo in parola, io sarei di parere di continuare quello del Teatro, tanto per la parte interna che nella esterna, onde possa meglio definirsi l'epoca del monumento.

Tav. I. Pianta del Tempio; *a* piedistallo di epoca romana; *b* altro piedistallo di costruzione sannitica e simile a quella dell'antico edificio; *c* area del Tempio; *d* avanzo di scala della stessa epoca che conduceva al piano del Tempio; *e* avanzi di mura dello stesso edificio; *f* avanzi di costruzione incerta e di epoca posteriore.

Tav. II. Prospetto architettonico dello edificio; *a* piedistallo; *b* idem; *c* scala; *d* mura.

Tav. III. Veduta laterale dell'edificio.

Tav. IV. Veduta del lato postico.

Tav. V. Particolari architettonici del Tempio; *a* cornice di coronamento dell'edificio; *b* profilo de' due piedistalli; *c* cimasa dell'imbasamento; *d* particolare inferiore dell'imbasamento.

Tav. VI. Pianta del Teatro.

Tav. VII. Atlante o Telamonio rinvenuto nel Teatro, di altezza pal. 4 e compresa la sua base pal. 5,80.

Tav. VIII. Ornamento laterale di sedili del Teatro de' primi tre ordini.

Tav. IX. Veduta prospettica del Teatro; *a* monte Saraceno.

Tav. X. Paragnatidi appartenenti ad una galea di bronzo. Rizzi. (*mancano tutti i disegni*).

Napoli 22 giugno 1859. Il Duca di Pescolangiano Ispettore degli scavi di antichità del Distretto d'Isernia mi ha trasmesso quattro idoli di bronzo ed altri oggetti antichi descritti nella nota di cui le mando una copia (*manca*) e che sono stati sorpresi dal Sig. Mariangelo Santangelo presso varî individui di Pietrabbondante ed Agnone, i quali li avevano rinvenuti nei terreni adiacenti ai R. scavi. Invio a lei tutti questi oggetti perchè faccia esaminare dalla Commissione di antichità e belle arti di qual merito essi siano e me ne diriga indi rapporto con disporne ad un tempo la immissione in codesto R. Museo... Bisignano.

Napoli 12 luglio 1859. In conseguenza degli ordini di S. E. il Maggiordomo maggiore... relativi agli oggetti antichi recuperati in Pietrabbondante... secondo il notamento trasmessele dall'E. S. non si è rinvenuto l'oggetto in terracotta riportato sotto del n.° 10. Fatto lo esame di tutti questi oggetti si è veduto che non offrono artistica importanza, ma che interessano per la loro provenienza quattro idoletti di bronzo ed un peso di pietra di paragone... Il Segretario. G. B. Finati.

Napoli 19 febbraio 1861. Quando furono eseguiti gli scavi in Pietrabbondante pa-

recchie iscrizioni osche furono trasportate in Napoli; rimasero però sopra luogo quelle di più grandi dimensioni, le quali per essere incise in grandissimi massi di pietra non potevano agevolmente trasportarsi per quelle montagne. Io credo importantissimo pel Museo nazionale l'acquisto di quei singolari monumenti che rimangono in grave pericolo di distruzione nel sito ove attualmente si trovano. Propongo perciò che si mandi persona intelligente in Pietrabbondante coll'incarico di trasportare se sia possibile gli interi massi; e se ciò non possa verificarsi, di segare parte della grossezza di un paio di once e farla pervenire in Napoli sollecitamente... L'Ispettore del Museo per la Sezione di epigrafia e di numismatica. Minervini.

Napoli 17 settembre 1862. Son lieto di annunziare sì a lei come al Consiglio di Direzione che le iscrizioni di Pietrabbondante sono già nel Museo. Questo felice acquisto che arricchisce la serie già tanto importante delle nostre epigrafi osche e sannitiche è dovuto alla cura del Sig. Ambrogio Caraba... Minervini.

Pietrabbondante addì 4 dicembre 1864. Rapporto settimanale dal giorno 28 novembre al 4 dicembre 1864... Fu provvisto al deviamiento delle acque che depreziavano i monumenti, si cominciò a levar la terra condotta da queste che ingombra il Teatro e togliere dal Tempio le pietre là gettate da' coltivatori dei campi. Il Custode Filotimo Danieli.

Pietrabbondante 4 giugno 1865. Rapporto settimanale dal giorno 28 maggio al 4 giugno 1865. Fu ritrovato da un contadino coltivando ne' dintorni di questi scavi un idoletto di bronzo rappresentante un Ercole dell'altezza di 0,062 e di lavoro grossolano e porta il braccio destro mozzo all'estremità. Da me fu acquistato pagando al rinventore lire 2,25. Danieli.

Pietrabbondante 18 giugno 1865. Rapporto settimanale dal giorno 11 al 18 giugno 1865. In sito prossimo agli scavi un'alluvione scoprì un tratto di pavimento a mosaico semplice. Potendo l'acqua in prosieguo recar danno agli oggetti che colà si ritrovassero, io credetti di necessità ricoprirlo col terreno, e così operando compariscono varie tracce di muro che indicano essere ivi stato sepolto un qualche edificio. Rinvenni nello stesso luogo un anello di ferro consumato dalla ruggine che nel mezzo tiene legata una pietruccia dura con su piccola incisione. Danieli.

Pietrabbondante 25 marzo 1866. Rapporto settimanale dal giorno 18 al 25 marzo 1866. Ieri furono rinvenuti ne' dintorni di questi scavi da un coltivatore gli oggetti antichi qui sotto notati i quali io conservo a disposizione di codesta Soprintendenza gen. 1.° Piccola moneta d'argento distinta colla nota V e testa di Roma. 2.° Piccola moneta di bronzo con l'epigrafe ROMA sotto una prora di nave ed a rovescio una testa, ma guasta e poco distinta. 3.° Una moneta urtica di bronzo; porta incisa da una parte un cocchio a due cavalli e sotto l'epigrafe ISERNIA; a rovescio testa di Vulcano. 4.° Due monete di bronzo di modulo mezzano appartenenti all'Impero romano. Daniele.



Pietrabbondante 8 aprile 1866. Rapporto settimanale dal giorno 1.<sup>o</sup> all'8 aprile 1866. Fu rinvenuta ne' dintorni degli scavi sudd.<sup>i</sup> una piccola moneta di bronzo; da un lato ha un bove con sotto l'epigrafe ΠΥΛΛΟ ed a rovescio un cavallo. Danieli.

Pietrabbondante 6 maggio 1866. Rapporto settimanale dal giorno 29 aprile al giorno 6 maggio 1866. Fu ritrovata ne' dintorni degli scavi sudd.<sup>ti</sup> una moneta di argento di piccolo modulo; ha da una parte la Vittoria coronante un trofeo con sotto l'epigrafe ROMA ed a rovescio una testa. Danieli.

Giornale degli scavi di Pietrabbondante 1870, 1.<sup>o</sup> settembre. Isernia. Stamattina insieme al Capodopera... ed a quattro Custodi degli scavi di antichità... son partito da Napoli e tutti siamo giunti alle 3 pom. in Isernia. 2 settembre. Pietrabbondante. Partiti da Isernia mentre albeggiava, siamo arrivati a mezzogiorno in Pietrabbondante. Oggi stesso nelle ore pom. mi son recato nella contrada Calcatella a visitare gli scavi, e sullo stato in cui essi sono, ecco quanto ho a dire. Dei due monumenti già scoperti, quello che s'incontra pel primo partendo da Pietrabbondante è il Tempio sannitico. È un gran basamento rettangolare ed isolato che si eleva sul piano antico per due metri incirca. Il suo asse corre da occidente ad oriente, perciò non vi ha dubbio che secondo la pratica più costantemente seguita nella orientazione dei Templi greci e romani, anche questo di Boviano era rivolto ad oriente; tanto più che sul lato orientale fu nel 1857 rinvenuta la iscrizione dedicatoria dell'edifizio. Il piano antico su cui elevasi il basamento è del tutto scoperto nel solo lato orientale, lo è meno nel lato meridionale, anche meno nel settentrionale, e nell'occidentale poi, che è il postico, vi è tale ingombro di terra che il muro del Tempio ben poco vi apparisce. Dove il piano antico è restato scoperto, ivi più ruinato è il basamento, per modo che in quelle parti dei lati meridionale e settentrionale che formano angolo con l'orientale ed in tutto quanto quest'ultimo lato, esso il basamento è così dirupato e scosceso che pare il piano inclinato che sosteneva una gradinata. Perciò l'anno scorso, quando per la prima volta e fuggevolmente osservai queste antichità, giudicai che il Tempio fosse intorno intorno circondato da gradini, pe' quali potevasi da qualunque lato ascendere al santuario che era nel mezzo. Ma ora due ragioni mi fanno abbandonare quella idea. Una è la testimonianza di taluni cittadini, i quali presenti allo scavo del 1857 mi assicurano che all'angolo posto fra i lati orientale e meridionale tornò a luce una gradinata la quale incominciava alquanto discosta dal basamento; essa ricoperta in seguito dalle terre e forse anche derubata de' gradini da' paesani, presentava di sè l'anno passato indizi così scarsi ed incerti che io non poteva giudicarla per ciò che veramente era. L'altra cagione mi si è offerta osservando il pavimento della cella, dove tra le sfabbricine e la terra che in parte lo ricoprono, ho notato sul lato orientale una gran soglia di pietra co' segni manifesti della chiusura di una porta; ciò mentre conferma l'orientazione di sopra assegnata a questo Tempio, dimostra che al santuario non po-

tevasi ascendere da tutti i lati, altrimenti la chiusura in un solo sarebbe stata inutile. Ora perciò io ritengo che le mura del santuario non erano formate a scalini, ma costruite perpendicolarmente e che ad un solo angolo di esso era aggiunta una gradinata. Lo scavo della rimanente parte dei muri che sta ancora nascosta, darà a tale veduta il suo giusto valore. Sulla fronte, cioè sul lato orientale del Tempio (ma non sopra il santuario, sebbene a basso sul piano antico) sono due are rettangolari; il loro contorno viene appena determinato da una sola fila di pietre dislegate anche. L'ara che è più in fuori, cioè più vicina alla gradinata è costruita di pietra viva; l'altra che è più in dentro, ma che non raggiunge il mezzo dell'edificio, è fatta della stessa pietra dolce con cui in massima parte è stato costruito il Tempio. Tale diversità di materiali induceva il ch. architetto Ulisse Rizzi a ritenere (rapporto 17 giugno 1858) che di esse are una fosse di opera sannitica, l'altra di opera romana e posteriore. Alla distanza di due metri e mezzo e di tre e mezzo dai lati più lunghi del Tempio compariscono due brevi tratti di mura perfettamente parallele al basamento e costruite con pietre poligone squadrate non molto grandi. Pare che sieno i muri di cinta del Tempio, cioè le mura destinate ad isolare dai vicini edifici il suolo sacro circostante al santuario, appunto come vedesi nel Tempio di Venere a Pompei. Se la congettura è giusta, lo scavo che si farà nel lato postico del Tempio dovrà tornarvi a luce un terzo muro congiunto ai due altri ora scoperti in piccola parte. Così intorno al santuario probabilmente si troveranno tre ali o ambulacri, l'una a dritta, l'altra a sinistra e l'occidentale o postica; l'anteriore od orientale è occupata in parte dalle due are di cui ho detto di sopra.

Vengo ora al Teatro che dista cinquantacinque metri incirca dal Tempio nella direzione di mezzogiorno. Molto si è fatto per il scoprimento di questo edificio, ma non è poco ciò che rimane a fare. È già interamente a luce l'orchestra che ha la forma di un semicerchio poco prolungato; parimenti scoperta è la prima precinzione de' sedili che è quella per le persone più notevoli, e componesi di tre file di seggi tutti ornati di una comoda spalliera. Degli ordini superiori si veggono due sole file di seggi a forma di semplici gradini senza spalliera; e questi per l'urto delle terre di sopra e d'intorno sono spostati. Dal corridoio che la più bassa precinzione divide dalla superiore si dipartono sei scalinate, per le quali gli spettatori giungevano ai posti loro assegnati. A questo corridoio ed alle tre file di seggi distinti si accede per due gradinate semicircolari (simili a quelle del Teatro coperto di Pompei) poste alle estremità della cavea, di fronte alla scena. Si vede infine chiaramente che tutta la cavea viene sostenuta alle spalle da un muro ciclopico semicircolare composto di grandi massi rozzi ed irregolari; e nella parte anteriore, cioè di prospetto alla scena è poggiata a due mura costruite con grosse pietre poligone aventi la faccia e i lati spianati e perfettamente combacianti fra loro. Questi sono i risultamenti degli scavi già fatti. A quelli da farsi rimane il compito di dar la soluzione di un problema assai importante per la completa conoscenza di questo Teatro. Difatti le due mura di costruzione poligona cui ho accennato or ora, cioè quelle che chiudono l'uno



e l'altro estremo della cavea di faccia alla scena non sono in egual misura scoperte. Quello a sinistra lo è solo in parte; ma considerando quello a dritta che è interamente ricomparso a luce, si nota con meraviglia che dopo aver raggiunto il muro ciclopico semicircolare e chiusa interamente la cavea, si prolunga ancora; indi invece di lasciare il vuoto per una porta, come negli altri Teatri antichi, si ripiega ad angolo retto, e nella nuova direzione si protrae per un buon tratto senza alcuna interruzione. Dovendo supporre che nella parte opposta, quantunque non disgombrata dalle terre, sia anche così, ne viene la conseguenza che i due principali vomitori posti negli altri Teatri fra la cavea e la scena mancano in questo di Boviano. Da qual parte dunque entrava la folla degli spettatori? Forse intorno al muro semicircolare esterno erano gradinate che mettevano nel corridoio superiore e da questo scendevano gli spettatori nei cunei. Forse ai lati della scena vi erano due ingressi pe' quali la gente passava nell'orchestra. Son tutte congetture a cui bisogna per mezzo dei nuovi scavi sostituire conoscenze certe. Fa di uopo perciò istituire ricerche intorno al muro semicircolare esterno, come altresì sulla scena. È a dolere che quest'ultima in parte sia coperta da uno strato bassissimo di terra (poco più di mezzo metro) e in parte sia stata assai maltrattata negli scavi precedenti per rintracciare un acquedotto sotterraneo che attraversa per mezzo il Teatro. Tutto ciò se diminuisce la speranza di fruttiferi risultati, può venire per altro compensato da una maggior diligenza ed oculatezza nello scavare. Finalmente bisogna sgombrare una zona di terra larga 14 metri interposta fra la precinzione dei seggi distinti già scoperta e la faccia interna del muro semicircolare ciclopico; o più chiaramente, bisogna terminare di scoprire la cavea. Però vi è speranza di trovarci appena qualche altro ordine di sedili, perchè l'anzidetta fascia di terra è quasi in piano, laddove dovrebbe avere una notevole pendenza, se davvero vi si nascondessero sotto i sedili. Ad ogni modo bisognerà sgombrarla perchè le terre trasportate dalle acque scendono di là e ricolmano e deturpano i seggi sottoposti e l'orchestra. Tale è lo stato degli antichi monumenti qui già scoperti. Ho preso gli opportuni accordi col Sig. Adriano di Tullio proprietario del fondo ove si possono scaricare le terre che si sgombreranno dal Tempio.

3. Sabato. Prima di usare il fondo del Sig. di Tullio come scaricatoio vi ho fatto praticare un saggio scavandovi un profondo e largo fosso per accertarmi se vi siano antiche fabbriche. Vi si è trovato solo un cerchietto di osso ad uso di cerniera, forato e rotto in due parti. Quindi si è posto mano a sgombrare le terre ricadute sull'ala dritta del Tempio e si è rinvenuta una moneta romana di bronzo con la testa di Mercurio (*Cat. Mus. n.º 178*). Gli operai sono stati 26, cioè 7 zappe e 19 portacofani.

4. Domenica. Non si è lavorato. Ho attentamente ricercato per tutta la contrada Calcatello le tracce di antichi monumenti, e aiutato anche dalle indicazioni di distinti cittadini che gentilmente hanno voluto in ciò coadiuvarmi, ho trovato moltissimi tratti di muri antichi. I principali sono i seguenti; circa 30 metri al di sopra del Tempio nella direzione di occidente si veggono delle grosse pietre in fila per la lunghezza di 15 metri.

Alla distanza di 50 metri dal muro ciclopico semicircolare del Teatro, anche nella direzione di occidente, vanno ad incontrarsi due muri, di cui uno pare lunghissimo. A sud-ovest del Teatro, distante da questo circa 70 metri si veggono altre tracce di antiche fabbriche. Finalmente a sud-est del Teatro, ma ad una notevole distanza, vi è allato della pubblica via un monticello tutto ingombro di pietre, e a fior di terra vi apparisce un pezzo di antico muro che a differenza di tutti gli altri che qui si veggono è composto di pietre ben lavorate.

5. Lunedì. Si è continuato a scoprire l'ala destra del Tempio, ma la maggior parte degli operai è stata applicata a rimuovere la terra dal lato postico. Si è rinvenuto. Bronzo. Un fermaglio lungo mill. 64 appartenente forse ad un'armatura. Una moneta d'Isernia simile al n.° 639 *Cat. Mus.* ma non sono riconoscibili le lettere isolate. Altre quattro monete sconservate e vari frammenti inutili di bronzo. Gli operai sono stati 60, cioè 30 zappe e 30 portacofani, ma 9 zappe han lavorato per sola mezza giornata.

6. Martedì. Sotto il piano antico nella fronte del Tempio e precisamente sotto le due are pe' sacrifici si è avvertita una striscia di pietre lavorate. Essendosi perciò incominciato a formare un fosso davanti al Tempio e rasente la pubblica via che lo costeggia, si è scoperto al di sotto del piano antico un muro che è come il compimento della facciata del Tempio. Il che parmi si può spiegare supponendo che il circostante suolo antico sia in forte declivio e che per adattarvi il piano del Tempio sia stato necessario approfondire la facciata di questo. Lo scavo nei due luoghi indicati ieri è continuato regolarmente. Si è rinvenuto. Bronzo. Una bellissima moneta di Traiano simile al n.° 7745 *Cat. Mus.* pel tipo e la grandezza (mill. 34), salvo che nella leggenda del dritto manca NER. Un'altra moneta di Traiano il cui tipo rassomiglia a quello del n.° 7686 *Cat. Mus.* salvo che è di bronzo e nel rovescio vi è ai lati s. c. Un archipenzolo senza il suo filo, mill. 25. Due laminette, forse frammenti di armatura, una delle quali ha un fermaglio, mill. 76 e 55. Gli operai sono stati 57, de' quali 27 le zappe e 30 i portacofani.

7. Mercoledì. Si è lavorato negli stessi tre luoghi indicati ieri, cioè alla facciata del Tempio sul lato orientale, nell'ala dritta e settentrionale e nell'occidentale o postica. In questi primi quattro giorni di lavoro si è scoperto un buon tratto e del basamento del Tempio e del muro di cinta. Quello riesce conforme alle previsioni, cioè costruito perpendicolarmente, non già a scaglioni. Oggi si è rinvenuto. Bronzo. Una laminetta sottilissima ornata di cerchi, forse frammento di una corazza, mill. 120. Un frammento di cerniera, mill. 36. Vari frammenti minutissimi e indescrivibili. Ferro. Tre chiodi interi e una testa di chiodo. Terracotta. Un disco frammentato rappresentante a bassorilievo una testa di Medusa, diam. mill. 180. Gli operai sono stati 66, cioè 28 zappe e 38 portacofani.

8. Giovedì. Festa.

9. Venerdì. Si è incominciato a lavorare anche nel Teatro per disgombrar le terre



ricadute nell'orchestra. Al Tempio si è trovato. Bronzo. Una moneta di Massenzio, mill. 16. Tre altre monete sconservate. Ferro. Un pugnale, mill. 235. Un cerchietto, mill. 30. Cinque chiodi. Tre frammenti indescrivibili. Vetro colorato. Frammento di un vaso, mill. 35. Gli operai sono stati 76, cioè 28 zappe e 48 portacofani.

10. Sabato. Si è finito di scoprire il muro che forma il complemento della facciata del Tempio ed ha l'altezza di un metro ed un quarto. Nel fosso che vi si è scavato dinanzi naturalmente affluiranno le acque che nelle piogge si raccolgono nel Tempio, e perciò dovendosi dar loro uno scolo, bisognerà scavare attraverso alla pubblica via un condotto che dal fosso anzidetto porti le acque nella campagna sottoposta. Si è parimenti finito di rinettare l'orchestra del Teatro e di scoprire l'ala dritta del Tempio. Si è rinvenuto. Bronzo. Due laminette, frammenti di un'armatura, mill. 127 e 120. Due piccoli cilindri lavorati, mill. 39 e 36. Due chiodi frammentati. Ferro. Arnese frammentato che termina a tre punte, mill. 25. Tre altri simili ma più frammentati, sicchè le tre punte sono appena accennate, mill. 92, 90 e 75. Quattro frammenti indescrivibili. Osso. Un cerchietto, diam. mill. 24. Gli operai sono stati 76 ripartiti come ieri.

11. Domenica.

12. Lunedì. Nel Tempio si continua a scavare nel lato postico e si è incominciato a sgombrare l'ala sinistra o meridionale. Al Teatro si è preso a lavorare nel lato sinistro, in quello che io chiamerò corridoio fra la cavea e la scena, ma che negli altri Teatri è un vomitorio. Si è rinvenuto. Bronzo. Due monete romane con la testa di Pallade e simili al n.° 139 *Cat. Mus.* Cinque altre monete sconservate. Una fibula frammentata, mill. 46. Vari frammenti di lamine sottilissime, talune ornate di cerchietti appartenenti ad armature. Ferro. Una punta di lancia, mill. 147. Cinque chiodi frammentati. Terracotta. Frammento di bassorilievo dove si veggono la ruota di un carro e la gamba di un cavallo, mill. 245. Gli operai sono stati 61, cioè 23 zappe e 38 portacofani.

13. Martedì. Si è continuato a lavorare precisamente come ieri. Nel Tempio si è rinvenuto. Bronzo. Un fermaglio legato ad un piccolo frammento dell'armatura di cui faceva parte, mill. 110. Vari fram. di lamine sottilissime appartenenti ad armature. Vari piccoli fram. indescrivibili. Ferro. Un pugnale, mill. 260. Una punta di lancia, mill. 157. Un lunghissimo chiodo, mill. 310. Altri quattro chiodi. Due arnesi che terminavano a tre punte, simili a quelli del giorno 10 e parimenti frammentati, mill. 90 e 75. Gli operai sono stati 62, cioè 24 zappe e 38 portacofani.

14. Mercoledì. Al Teatro continuandosi a lavorare nel lato sinistro, pochi metri più in là della gradinata semicircolare vicina all'orchestra, si è disterrato un pilastro formato di grosse pietre ben tagliate. È posto sulla linea che separa la scena dall'orchestra, e fra esso e l'opposto muro di costruzione poligona che sostiene la scena sorge un muricciuolo conservato a poca altezza e costruito di piccole pietre. Questa

divisione impediva di passare più oltre, e perciò ivi terminava la parte pubblica del Teatro, e lo spazio al di là doveva probabilmente servire ad uso degli attori. Nel lato opposto del Teatro, quantunque sia già scoperto il pilastro corrispondente a quello su ricordato, tuttavia del muro divisorio non vi è alcuna traccia. Ma la ragione della simmetria ci obbliga a ritenere che anche qui ci fosse e che nello scavo del 1858 sia stato per disattenzione atterrato. Fra i massi caduti dal muro di costruzione poligona che sostiene la cavea si son raccolte alcune ossa di un uomo e di un cavallo. Nel Tempio si è rinvenuto. Argento. Una moneta della famiglia Cloulia simile al n.° 1049 *Cat. Mus.* Bronzo. Cinque monete sconservate. Una fibula rettangolare e frammentata, mill. 39. Due anelletti. Tre bottoni di diversa grandezza di cui uno rotto. Cinque fram. inutili. Ferro. Un cerchio forato nel mezzo, diam. mill. 35. Terracotta. Fram. di una statuetta a bassorilievo rappresentante forse Diana, mill. 183. Gli operai sono stati 61, cioè 25 zappe e 36 portacofani.

15. Giovedì. Nel lato sinistro del Teatro si è dovuto smettere lo scavo per l'ingombro di moltissimi e grandi massi, i quali caduti dal muro di costruzione poligono richiegono fatica assai per venir rimossi dal posto ove sono. Si è quindi incominciato a sgombrar la terra in parte ricaduta, in parte giammai tolta nel corridoio opposto, cioè sulla dritta. Nel Tempio si è rinvenuto. Bronzo. Pezzo di lamina appartenente ad un'armatura e forato ad un estremo per l'affibbiatoio, mill. 200. Altri fram. insignificanti appartenenti ad armature. Due chiodi frammentati. Vetro colorato. Frammentino di un vasetto, mill. 30. Terracotta. Fram. di una statuetta a bassorilievo rappresentante Diana fra due cani, mill. 225. Gli operai sono stati 59, cioè 24 zappe e 35 portacofani.

16. Venerdì. Si è lavorato come ieri al Teatro e al Tempio. Si è rinvenuto. Bronzo. Due fermagli frammentati, mill. 68 e 56. Tre fram. di affibbiatoi. Due chiodi lunghi e sottili. Ferro. Un pugnale frammentato, mill. 218. Una punta di lancia, mill. 175. Tre fram. indecrivibili. Terracotta. Un bassorilievo ornato che presenta in un cerchio una testa senile, mill. 200. Gli operai sono stati 59 ripartiti come ieri.

17. Sabato. Nello scavo dell'ala postica del Tempio si è giunto al piano antico, ma non ancora si arriva a scoprire il muro che da questa parte cinge l'edifizio. Oggi stesso il suolo della cella si è ripulito dalle terre e dalle sfabbricine che l'ingombravano. Così ha incominciato prima a riapparire l'antico pavimento e poi la faccia interna dei muri del Tempio formata da un rivestimento di piccole pietre unite con calce. Benchè questo rivestimento si conservi a pochissima altezza (il minimo è di centim. 15, il massimo di 60), nondimeno fornisce il mezzo di misurare la straordinaria grossezza dei muri di questo Tempio, essendo i due laterali massicci met. 3,28 ed il postico met. 2,42; l'ampiezza del muro anteriore non può determinarsi con sicurezza. Ma ciò è di una importanza affatto secondaria rispetto ad un dato scientifico che (ottenutosi pure con questo nettamento) sarà forse il più bel risultato di tutti questi scavi. Infatti verso il muro settentrionale del Tempio sin dagli scavi del 1857 stava rizzato un tronco di colonna del



diam. 0,73; ma perchè fra tutti i pezzi lavorati riusciti alla luce nel Tempio non si vedeva alcun altro pezzo di colonna o simile o diverso, fin dal principio giudicai che non fosse il tronco di una colonna, sibbene il basamento della statua della Divinità. Però io dubitava grandemente che stesse al vero suo posto, perchè secondo l'uso romano avrebbe dovuto star addossato al muro postico del Tempio (lato occidentale) e secondo l'uso greco doveva esser collocato nel mezzo del santuario; ma al fatto non rispondeva nè l'una nè l'altra posizione. Oggi però, scovrendosi la faccia interna del muro settentrionale presso cui pareva collocata quella base, si è visto che veramente essa trovasi collocata al suo posto, perchè in parte è incastrata nel muro anzidetto e in parte ne rimane fuori. Questo fatto combinato con altre osservazioni riferite nel Rapporto del giorno 2, ci dà il risultato storico che i sanniti a preferenza dei romani costantemente serbarono la loro architettura sacra in armonia con le tradizioni religiose comuni a tutte le stirpi italiane, perchè nel Tempio di Boviano si rivela chiaramente la tendenza a conciliare la orientazione verso oriente col principio religioso degli italici che il devoto nel far la preghiera o il sacrificio potesse insieme guardar la statua del Nume e l'oriente. *Qui adierint ad aram immolantes aut sacrificia facientes spectent ad partem coeli orientis et simulacrum quod erit in aede, et ita vota suscipientes contueantur aedem et orientem coeli.* VITRUV. 4, 5. *Disciplinam ceremoniarum secutus est ut orientem spectare diceret eum qui esset precaturus.* SERV. AD AEN. 12, 172. Nei templi romani che avevano l'ara del Nume appoggiata al muro postico della cella e l'ara per le offerte ed i sacrifici posta nel mezzo del Tempio, la pratica dell'anzidetto principio religioso richiedeva che il Tempio fosse orientato ad occidente, perchè solo in tal caso il pregante poteva ad un tempo tener rivolti gli occhi alla statua del Nume e ad oriente. *Signum quod erit in cella collocatum spectet ad vespertinam coeli regionem.* VITRUV. ibidem. *Antiqui architecti in occidentem templa recte spectare scripserunt.* HYGIN. pag. 196. *Quidam architecti delubra in occidentem recte spectare scripserunt.* FRONTIN. pag. 27. Oltre ai Templi orientati ad occidente vi erano altri che avevano la fronte o a settentrione o a mezzogiorno, e in questi il pregante avea sempre dinanzi a sè la statua della Divinità ed o sulla dritta o sulla sinistra la parte del cielo ove nasce il sole. Ma in quelli rivolti ad oriente (essendo la struttura del Tempio romano rimasta inalterata) la pratica di quel principio religioso era impossibile, perchè il devoto fissando la statua del Nume voltava addirittura le spalle all'oriente. Tale è il caso del Tempio di Esculapio in Pompei. Al contrario nel Tempio di Boviano orientato anche esso all'est, le diverse parti dell'edifizio sono disposte in modo da non impedire la vista contemporanea dell'oriente e del Nume. Difatti l'ara di questo, come ho detto, non era posta in fondo al santuario, ma stava appoggiata al lato settentrionale, onde è che il pregante inginocchiato davanti al Nume avea l'oriente in vista alla sua dritta. Parimenti le due are per le offerte e i sacrifici, stando a mezzogiorno dell'asse del Tempio, tanto dall'una come dall'altra di esse il devoto (con la faccia verso set-

tentrione) aveva sempre dinanzi a se su due linee visuali oblique la statua del Nume e l'oriente. E financo la gradinata per ascendere al santuario è regolata dallo stesso principio religioso, perchè stando essa appoggiata all'estremità del lato meridionale del Tempio, il devoto aveva nel salire, alla destra l'oriente, nè più gli voltava le spalle, com'è nei Templi romani orientati all'est. Onde è che vedendosi per la prima volta in questo Tempio di Boviano armonicamente conciliata la orientazione verso l'est con la idea religiosa che attribuiva alla parte del cielo ove nasce il sole una speciale venerazione, meritamente esso viene a prendere nel campo della scienza un posto distintissimo. Si è trovata una moneta di Gallieno in bronzo, mill. 20. Gli operai sono stati 61, cioè 24 zappe e 37 portacofani.

18. Domenica.

19. Lunedì. Nel Teatro si è continuato a scavare il corridoio a dritta e vi si è rinvenuta una tessera di piombo in cui si legge SEC. Nel Tempio si è finito di sgombrare e regolarizzare l'ala sinistra. Quivi il muro che ricinge l'edificio mostra di aver avuti parecchi restauri riconoscibili dalla diversa grandezza delle pietre che vi sono state adoperate in tratti successivi; laddove il muro del lato opposto è completamente uniforme nella sua costruzione. Gli operai sono stati 46, cioè 23 zappe e 23 portacofani.

20. Martedì. Si è lasciato il Tempio e si è incominciato uno scavo a quel rialzo di terra che a sud-est del Teatro è accanto alla strada pubblica e che nel Rapporto del giorno 4 ho notato in quarto luogo fra i saggi possibili. Vi sono usciti a luce due grandi massi lavorati alti met. 1,60, larghi 0,77 su cui a bassorilievo sono figurate leggiere colonnine che sostengono una continuazione di archi. Su questi massi erano incastrate, per tenerli insieme congiunti, due grappe di ferro le quali aderivano alla pietra per mezzo di un rivestimento di piombo. Nel Teatro si è finito di sgombrare il corridoio a dritta che veramente è riuscito quello che io sospettava nel Rapporto del giorno 14, un luogo per uso degli attori. Difatti è una camera di forma molto allungata (larga non più che metri 3,60), la quale mentre aveva chiuso l'adito al Teatro pel muro che dovrebb'esserci secondo quello che ho osservato nello stesso Rapporto del giorno 14, comunicava però con la scena per mezzo di un'altra camera (ancora da scoprirsi) che è alle sue spalle e che mostra di avere una porta sulla scena, lateralmente al pilastro più volte ricordato. Il seguente cenno grafico varrà a far meglio intendere la cosa. A è la camera che si è finito ora di scoprire, a è il pilastro, e la linea punteggiata indica il muro che disavvedutamente è stato abbattuto nel 1858; B è una camera da scoprirsi; C è un'altra camera da scoprirsi che comunica con A ed ha un'entrata alla scena. Si è rinvenuto nello scavo al





Teatro. Bronzo. Un manico di utensile ov'è figurata una testa satiresca; lungo mill. 110. Quattro monete sconservate. Una testa di chiodo. Varî minutissimi fram. Gli operai sono stati 42, cioè 17 zappe e 25 portacofani.

21. Mercoledì. Continuatosi il saggio nel collicello a sud-est del Teatro si son rinvenuti due massi di pietra, per la lunghezza, grandezza e lavoro simili a quelli di ieri; hanno anche essi le due grappe di ferro ma non impiombate. Al Teatro si è incominciata a cavare una stanza (B nella figura di sopra) alle spalle dell'altra ultimamente ritornata a luce. Vi si son trovati cinque frammenti di bronzo indescrivibili. Gli operai sono stati 42, cioè 16 zappe e 26 portacofani.

22. Giovedì. Si è lavorato come ieri. Nel luogo ove si fa il saggio su indicato si sono rinvenuti un quinto ed un sesto masso affatto simili ai precedenti; hanno anche essi le grappe di ferro, delle quali una sola è impiombata. Inoltre vi si è raccolto uno scalpello lungo mill. 200 e un piccone lungo mill. 175 entrambi di ferro. Alla stanza presso il Teatro si è trovata una scodella di bronzo tutta consumata dall'ossido, diam. mill. 195. Gli operai sono stati 49, cioè 19 zappe e 30 portacofani.

23. Venerdì. Nei due luoghi indicati ne' giorni precedenti si è lavorato, a causa del tempo, un quarto di giornata e nulla si è rinvenuto. Gli operai sono stati 35, cioè 16 zappe e 19 portacofani.

24. Sabato. Si è terminato il saggio di sopra menzionato senza trovarvisi altre fabbriche all'infuori di quel breve tratto che già vedevasi prima di questo scavo (v. Rapporto del giorno 4). Al Teatro, senza che si sia potuto finir di scoprire la stanza intorno a cui si lavora dal giorno 21, si è cominciato a rimuovere la terra dall'altro lato del muro di costruzione poligona, che staccandosi ad angolo retto da quello che chiude la faccia interna della cavea, viene a formare un lato della stanza A e B (v. figura di sopra). Si è lavorato a causa del tempo tre quarti di giornata. Non si son trovati oggetti di sorta. Gli operai sono stati 34, cioè 15 zappe e 19 portacofani.

25. Domenica.

26. Lunedì. Si è fatto il saggio a sud-ovest del Teatro che nel Rapporto del giorno 4 ho notato in terzo luogo. Si è trovato a fior di terra il pavimento antico. Ciò si sapeva già perchè negli anni scorsi le acque del vicino fosso vi scoprirono parte di un pavimento a musaico; ma questo poteva anche essere il pavimento di un piano superiore. Però con lo scavo di oggi essendosi disterrato il muro ad una notevole profondità, si è riconosciuto essere il muro delle fondamenta, e perciò nulla rimane a potersi scoprire. Un altro saggio (notato in primo luogo nel citato Rapporto) si è fatto ad occidente del Tempio e si è riconosciuto essere affatto superficiale la lunga fila di grosse pietre che vi si vede. Nel Teatro si è continuato a sgombrare il lato settentrionale del muro ciclopico indicato l'altro ieri. Si è rinvenuto. Ferro. Tre fram. di catenelle di diversa grandezza. Una chiave frammentata e consunta dall'ossido, mill. 80. Un martello, mill. 125. Gli operai sono stati 55, cioè 17 zappe e 38 portacofani...

27. Martedì. Al Tempio essendosi ripigliato a lavorare, si è dato principio a scavare attraverso la pubblica via un condotto per dare scolo alle acque piovane che affluivano nel fosso già fatto tra la facciata di questo edificio e la moderna strada pubblica (v. Rapporto giorno 10). Nel Teatro continuandosi a sgombrar le terre dallato al muro di costruzione poligona su indicato, si è scoperto l'antico piano ad un livello assai più alto di quello del Teatro e delle stanze annesse. Il piano è inclinato ed, a giudicarlo dall'acciottolato che in qualche punto si conserva intatto, è una via fiancheggiata e sostenuta dall'indicato muro di costruzione poligona. Io perciò la credo una salita che metteva capo al Teatro entrando pel muro semicircolare che cinge la cavea, ma non si può affermar ciò con asseveranza fintanto che non sia disterrato il muro semicircolare e non si scova la parte estrema di questa salita; il che non può farsi nel corrente anno. Gli operai sono stati 60, cioè 20 zappe e 40 portacofani.

28. Mercoledì. Al Tempio si è finito di scavare il fosso ieri indicato; rimane a formarvisi il condotto con muratura a secco. Al Teatro, la salita di cui è parola nel Rapporto precedente, ha da un lato come si è detto quel muro di costruzione poligona che cade perpendicolarmente sull'altro che chiude il lato destro della cavea. Si è poi scoperto oggi che la salita medesima, larga tre metri e mezzo, ha dall'altro lato una fila di stanzette. Le tre che sono tornate in parte a luce hanno tutte il pavimento a un livello diverso, perchè questo si eleva nel senso stesso della salita, benchè le rimanga di poco inferiore; ad ogni modo stanno sempre più alte della scena, della orchestra e delle stanze per gli attori. Perciò è che se il piano della salita poteva credersi che lo si avesse notevolmente rialzato dal suolo per portarlo alla sommità della cavea, il piano delle stanze ora scoperte viene indubitatamente a mostrare il vero piano antico, il quale come vedesi era in declivio e superiore al piano del Teatro. Donde segue che questo per trovarsi in piano sia stato incavato nella collina e che al terrapieno stiano addossati i gradini della cavea; quindi il muro semicircolare di costruzione ciclopica non può incominciare dal piano dell'orchestra, nè sostiene la cavea ma solamente la ricinge e la chiude nella parte esterna più elevata. Si è raccolto. Bronzo. Due aghi frammentati, mill. 125 e 83. Due netta orecchi, mill. 110 e 87. Terracotta. Un vasetto, mill. 115; un altro mill. 82; un terzo frammentato nel collo, mill. 80. Gli operai sono stati 62, cioè 19 zappe e 43 portacofani.

29. Giovedì. Al Tempio, giusta quello riferito ieri, un fabbricatore ha cominciato a murare il condotto per lo scolo delle acque. Al Teatro si è continuato a sgombrare la fila di stanze ieri indicata e si è preso a disterrare la terza stanza per uso degli attori (C nella figura di sopra). Quivi si è rinvenuto. Bronzo. Una moneta romana con la testa di Mercurio simile al n.° 162 *Cat. Mus.* Una moneta di Gallieno mill. 19. Cinque altre monete sconservate. Un manico girevole di utensile, mill. 76. Tre anelletti. Nell'altro punto di scavo presso al Teatro, e precisamente nella più bassa delle tre stanzette laterali alla salita più volte menzionata, si è trovato alla profondità di un mezzo



metro dal suolo moderno e pochi decimetri sopra al piano antico una moneta di bronzo di Filippo di Spagna. Se questa moneta non è ivi caduta un paio di secoli dietro nello scavarsi un fosso richiesto dai lavori campestri, dimostrerebbe che fino ad un'epoca recente qual'è la dominazione spagnuola in queste province meridionali, lo strato di terra che si era già accumulato sulle adiacenze del Teatro era ben sottile al paragone di quello che si è formato posteriormente. Si son trovati altri cinque fram. di bronzo indecrivibili. Gli operai sono stati 61, cioè 1 muratore, 18 zappe e 42 portacofani.

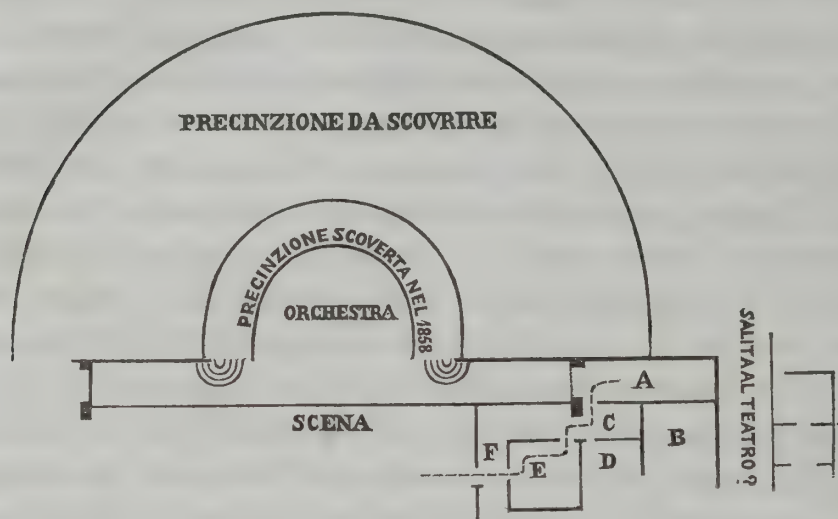
30. Venerdì. Al Tempio il muratore ha terminato il condotto innanzi ricordato. Al Teatro si è continuato a lavorare come ieri. La terza stanza per uso degli attori (C nella figura di sopra) è riuscita assai piccola perchè subito dopo l'apertura che mette sulla scena vi è apparso un muro divisorio che ha la porta per comunicare con la stanza seguente. Vi si è raccolto. Ferro. Cinque lastre rettangolari per ferreamenti di porta, talune anche armate di chiodi, lung. da mill. 240 a 95. Sette grossi chiodi ripiegati nel mezzo. Due chiavi frammentate e consunte dall'ossido, mill. 64 e 58. Un coltello di forma ricurva, mill. 155. Uno scalpello con lungo manico e sottile che era racchiuso in un pezzo di legno. Gli operai sono stati 62, cioè 1 muratore, 18 zappe e 43 portacofani.

1.º ottobre. Non si è lavorato a causa del tempo. 2. Domenica. 3. Lunedì. Festa nel paese e perciò non si è lavorato.

4. Martedì. Si è ripreso lo scavo nell'ala postica del Tempio per scoprirci il muro di cinta. Non essendosi questo ritrovato al primo taglio di terra fatto nei giorni 5 e 17 settembre e che si approfonda nella collina 5 metri ed è alto circa 6, si è incominciato un secondo taglio che si addentra più di altri sette metri e che perciò è distante dal muro postico del Tempio circa 12. Vi si è raccolto una moneta di Galieno, mill. 20, e 9 altre sconservate, tutte di bronzo. Quella parte della facciata del Tempio che è sottoposta al piano antico è tornata alla luce tutta conquassata, ma potendosi facilmente rimettere in ordine, il muratore ha incominciato oggi questo restauro. Al Teatro non si è potuto finire di scavare l'ultima stanza rinvenuta lateralmente alla scena, perchè cadendo sopra di essa la terra di confine tra le terre del Sig. Pesa e dei Nerone, si è dovuto abbandonarla per conservare i termini fin che l'uno e l'altro fondo non siano comprati. Gli operai sono stati 41, cioè 1 muratore, 14 zappe e 26 portacofani.

5. Mercoledì. Nello scavo del Tempio si è rinvenuto. Bronzo. Una paragnatide ornata di tre cerchi, forata nel mezzo e composta di due sottili laminette congiunte fra loro, mill. 115. Fibula frammentata, mill. 50. Ferro. Un pugnale, mill. 225. Due punte di lancia frammentate, mill. 127 e 100. Sette chiodi. Cinque fram. indecrivibili. Terracotta. Una gamba, mill. 160. Non si è potuto proseguire l'interessantissimo scavo ieri cominciato sulla scena del Teatro, poichè il proprietario del terreno Sig. Massimino Pesa, essendo ancora incerta la compra del suo fondo per parte della Sovran-

tendenza degli scavi, non ha voluto concedere una maggior quantità di suolo. E dovendosi qui arrestare lo scavo del Teatro, dò a fianco un abbozzo della pianta di ciò che è tor-



nato a luce. A e C sono due stanze per uso degli attori; B e D altre due stanze che avevano la medesima destinazione, ma non sono interamente scoperte; è segnata con punti la linea che seguiva l'attore per an-

dare alla scena; E stanza sulla scena forse per la ricezione delle tessere?; F corridoio per la entrata degli spettatori nel Teatro? Gli operai sono stati 43, cioè 16 zappe, 26 portacofani ed 1 muratore che ha proseguito il restauro ieri indicato.

6. Giovedì. Si è cominciato ad occidente del Teatro il saggio che in secondo luogo vien notato nel Rapporto del 4 settembre. Nella parte postica del Tempio é finalmente apparso il muro di cinta, ma alla distanza di 9 metri e mezzo dall'edificio, mentre gli altri due muri laterali ne sono distanti, l'uno met. 2,50, l'altro met. 3,50. Vi si è rinvenuto. Argento. Una moneta della famiglia Marcia simile al n.º 1939 *Cat. Mus.* Bronzo. Una moneta di Agrippa simile al n.º 3943. Una moneta di Gordiano, mill. 30. Sei altre monete sconservate. Varî fram. di laminette appartenenti ad armature. Una borchia di porta frammentata, mill. 65. Un'altra più piccola, mill. 34. Terracotta. Una testina di Giunone ad altorilievo, mill. 80. Testa femminile velata ad altorilievo, mill. 70. Disco frammentato rappresentante una testa senile, mill. 180. Piccolo bassorilievo rappresentante un Amorino, mill. 52. Gli operai sono stati 46, cioè 18 zappe e 28 portacofani.

7. Venerdì. Si è lavorato come ieri. Al Tempio si è raccolto. Bronzo. Una moneta di Claudio simile al n.º 4211 *Cat. Mus.* Varî fram. di lastrine appartenenti ad armature. Han lavorato 18 zappe e 28 portacofani; in tutto 46 operai.

8. Sabato. Si sono proseguiti i lavori nei due punti su indicati. Si è rinvenuto. Bronzo. Una lamina appartenente ad armatura, mill. 110. Altra simile ma forata, mill. 115. Molti fram. di sottili lastrine appartenenti ad armature. Sei monete sconservate. Un chiodo. Molti fram. piccoli e indescrivibili. Vetro. Un cerchietto, diam. mill. 29. Gli operai sono stati 46, cioè 18 zappe e 28 portacofani.

9. Domenica. 10. Lunedì. Si è cessato di scavare nel luogo dove facevasi il saggio



perchè si è arrivato al pavimento antico. Le mura come al solito sono riuscite assai basse, ma se gl'indizi non sono fallaci, esse continuano per un gran tratto di terra e promettono un edificio, se non conservato bene, certo riconoscibile perfettamente nella sua pianta. Al Tempio si continua a sgombrare il lato postico e nulla si è rinvenuto. Per causa del tempo si è lavorato due terzi di giornata. Gli operai sono stati 37, cioè 14 zappe e 23 portacofani.

11. Martedì. A causa del tempo non si è lavorato. 12. Mercoledì. Lo scavo è rivolto esclusivamente all'ala postica del Tempio. Vi si è rinvenuto. Bronzo. Una moneta della famiglia Marcia col Giano bifronte simile al n.° 1929 *Cat. Mus.* Un'altra della stessa famiglia colla testa di Giove simile al n.° 1934 *Cat. Mus.* Una della famiglia Curiatida simile al n.° 1345 *Cat. Mus.* Una di Druso simile al n.° 4049 *Cat. Mus.* Undici monete sconservate. Terracotta. Bassorilievo con cane corrente, mill. 165. Una lucerna, mill. 90. Un fram. di tegolone con le lettere AXIA. Gli operai sono stati 49, cioè 17 zappe e 32 portacofani.

13. Giovedì. Si è lavorato come ieri e si sono raccolti unicamente parecchi fram. indescrivibili di bronzo. Gli operai sono stati 46, cioè 16 zappe e 30 portacofani.

14. Venerdì. Si continua a scoprire il muro succennato (Rapporto giorno 6) e si è trovato. Ferro. Nove chiodi e molti fram. indescrivibili. Terracotta. Un bassorilievo frammentato rappresentante forse Diana, mill. 165. Gli operai sono stati 47, cioè 15 zappe e 32 portacofani.

15. Sabato. Nell'ala postica del Tempio si è rinvenuto. Bronzo. Un semisse romano con la testa di Giove simile al n.° 125 *Cat. Mus.* Una moneta di Lucilla simile al n.° 10177 *Cat. Mus.* Un'altra col nome del monetiere Messalla Apronius simile al n.° 3923 *Cat. Mus.* Una moneta di Claudio il gotico. Una di Massenzio. Nove monete sconservate. Sei anelletti. Terracotta. Parte superiore di una fiaccola accesa, mill. 120. Gli operai sono stati 49, cioè 16 zappe e 33 portacofani.

16. Domenica. 17. Lunedì. Non si è lavorato pel cattivo tempo. 18. Martedì. Continuando il cattivo tempo non si è potuto lavorare. 19. Mercoledì. Prosegue il disterramento del lato postico del Tempio e nulla si è rinvenuto. Gli operai sono stati 34, cioè 13 zappe e 21 portacofani.

20. Giovedì. Si è lavorato come ieri con la giunta di un muratore che ha ripigliato a mettere a sesto (v. Rapp. 4 otto.°) i massi di quella parte della facciata del Tempio che è sottostante al piano antico. Si è raccolto. Oro. Un orecchino formato da una figurina sospesa, lung. mill. 25. Terracotta. Un fram. di ornato architettonico che inferiormente serba incastrato e visibile un tubo di piombo, alt. mill. 266. Gli operai sono stati 29, cioè 1 muratore, 11 zappe e 17 portacofani.

21. Venerdì. Non si è potuto lavorare a causa del tempo. 22. Sabato. Distanti poco più di cinque metri e mezzo dal muro postico del Tempio è comparso un altro muro costruito pur esso di grandi pietre come l'altro muro di cinta che si sta disco-

vrendo fin dal giorno 6 ed è parallelo a questo, ma assai più basso. La distanza fra l'uno e l'altro è di met. 3,60. Il muratore ha continuato il lavoro indicato ieri. Si è rinvenuto. Argento. Una moneta della famiglia Porcia simile al n.° 2418 *Cat. Mus.* Bronzo. Un cerchio ammaccato, diam. mill. 100. Due fram. inutili. Ferro. Due punte di lancia, mill. 190 e 153. Tre fram. inutili. Gli operai sono stati 25, cioè 1 muratore, 9 zappe e 15 portacofani.

23. Domenica. Per sollecitare la fine di questi lavori han continuato anche oggi il restauro della facciata del Tempio due muratori aiutati da tre uomini (zappe). Due portacofani han trasportato la calce e le piccole pietre. In tutto sette operai.

24. Lunedì. Si continua a scoprire il muro ultimamente riapparso. Due muratori procedono al restauro indicato. A causa del tempo si è lavorato un terzo di giornata. Gli operai sono stati 12, cioè 2 muratori, 5 zappe (delle quali 3 in aiuto dei muratori), e 5 portacofani.

25. Martedì. Prosegue lo scoprimento del muro indicato. Un muratore ha finito di restaurare la parte della facciata del Tempio sopra menzionata, l'altro ha cominciato a costruire nel fosso scavato dinnanzi alla facciata medesima un muro di pietre a secco in sostegno della strada pubblica, affinchè questa non iscoscenda e ricopra nuovamente l'opposto muro antico. Si è rinvenuto. Bronzo. Una moneta romana con la testa di Pallade, simile al n.° 139 *Cat. Mus.* Tre altre monete sconservate. Ferro. Una punta di lancia che è la più conservata fra le qui sinora scoperte, mill. 340. Osso. Un cerchietto, diam. mill. 20. Gli operai sono stati 32, cioè 2 muratori, 10 zappe e 22 (*sic*) portacofani.

26. Mercoledì. Si continua a disterrare il muro di sopra menzionato. Due muratori hanno continuato il rivestimento di pietre a secco incominciato ieri. Si è raccolto. Bronzo. Due dita di un piede appartenente ad una statua di grandezza al naturale, mill. 40. Fram. circolare forse di una briglia, mill. 39. Un chiodo di ferro con la testa di bronzo a guisa di un fiore. Ferro. Un pugnale frammentato e rotto in due pezzi, mill. 240. Quattro fram. inutili. Terracotta. Un bassorilievo frammentato rappresentante una Vittoria alata, mill. 215. Un disco frammentato con testa senile a bassorilievo, diam. mill. 167. Un bassorilievo frammentato rappresentante Ercole, mill. 185. Una lucerna, mill. 58. Gli operai sono stati 41, cioè 2 muratori, 12 zappe e 27 portacofani.

27. Giovedì. I due muratori, finito il rivestimento di muro a secco sopra indicato, hanno su di esso elevato una macerie di grosse pietre. Nella parte postica del Tempio si è finito il taglio di terra che trovavasi incominciato; e con ciò si è dato termine agli scavi di questo anno. Oggi si è rinvenuto. Bronzo. Una paragnatide sinistra formata da due laminette sovrapposte di cui l'esterna è lavorata egregiamente, mill. 150. Una lamina frammentata, mill. 205. Una fibula, mill. 40. Un cerchietto, diam. mill. 33. Ferro. Due chiodi e due fram. indescrivibili. Terracotta. Un fram. di bassorilievo rappresentante una figura alata, mill. 240. Un fram. di ornato con la lettera M, mill. 140. Un frammento di tegola col bollo TVE, mill. 160. Gli operai sono stati 41 ripartiti come ieri. de Petra.



Pietrabbondante 24 ottobre 1870... I risultati dello scavo di questo anno sono due; primo è il Tempio interamente scoperto. Non posso dire altrettanto del Teatro, essendosi là potuto lavorare assai poco per le opposizioni del proprietario del terreno Sig. Massimino Pesa. L'altro risultato affatto negativo sta nell'aver tolto le illusioni che si potevano avere intorno a questi scavi. Boviano non è una città sepolta come Pompei ed Ercolano, ma come tutte quante le altre antiche città distrutte per la voracità del tempo e le depredazioni dell'uomo. La distruzione cui io accenno non è già quella di Silla, perchè è indubitato che allora Boviano risorse dalle sue ruine; e lo dimostrano ad esuberanza le iscrizioni latine e le monete imperiali che ivi si sono rinvenute. Ma dopo la caduta dell'Impero di occidente e probabilmente nei primi secoli del Medio Evo bisogna riporre l'ultima ruina di Boviano. La quale io non credo che sia avvenuta per vicende politiche, guerre o invasioni, perchè le fonti storiche non ne danno alcun indizio. Ma invece della catastrofe politica assai improbabile, trovo probabilissima, quasi certa la catastrofe fisica. I monumenti dell'antica Città si trovano sopra un dolce pendio che declina da occidente verso oriente. A cavaliere del declivio sta il monte Saraceno che mostra in direzione della Città un fianco lacerato, un ampio seno formato, come pare, da una immensa frana. I cui effetti non si riconoscono immediatamente alle radici del monte perchè ivi si distende una pianura regolare, ma nel mezzo di questa e assai presso ai monumenti scoperti ci è un colle scosceso irto di massi enormi di pietre che non pare sorga regolarmente dal suolo, ma vi sia come caduto, e appunto io credo che sia stato divelto dal monte. Sotto questo cumulo immenso di terre e di sassi certamente giace sepolta una parte della Città, perchè ai piedi di esso colle ho negli ultimi giorni trovato mura antiche, le quali non sono affatto le mura di cinta della Città. Ma un'altra parte di questa, e forse la maggiore, non fu toccata dalla frana; e la prova ne è che per un gran tratto intorno ai monumenti scoperti il piano antico o è di poco inferiore alla superficie moderna o si confonde con questa; perciò nei molti saggi che ho fatto in questo anno ho trovato sempre mura bassissime o anche le sole fondamenta. La catastrofe adunque non fu generale, ma bastò anche quella ruina parziale per ispaventare, e giustamente, gli abitanti di Boviano, i quali abbandonarono la loro città per trovare altrove sedi più sicure, e taluni forse la trovarono tra i massi ove è posta l'odierna Pietrabbondante.

Questa ricostruzione storica della caduta di Boviano, se non è confortata da alcuna tradizione scritta od orale, si appoggia però a fatti abbastanza numerosi e certi; sicchè non trovo che possa mancare il fondamento alle deduzioni che ne ricavo. E innanzi tutto, sarebbe dal lato economico un assurdo il voler ricercare le ruine di Boviano sotto quel colle che la frana vi ha trasportato. E a prescindere dalla quistione della spesa; in quale stato di conservazione si troverebbero lì sotto i monumenti? Rimane quella parte della pendice dove la frana non è giunta. Ma qui manca lo strato di terra che ricoprendo gli edifiizi fino ad una giusta altezza li avesse potuto proteggere dalle ingiurie

del tempo e degli uomini. Come ho già detto, Boviano fu abbandonata, perciò le sue case, i suoi edifici pubblici andarono gradatamente in ruina ed ai nostri giorni non ne sono rimaste che le fondamenta, o al più, mura che sono alte in generale meno di un metro. Contro questa mia veduta possono citarsi il Teatro ed il Tempio che sono notabilmente conservati. Ma questi due monumenti si trovano in un piano perfetto. Così il Tempio nell'estremo lembo della sua fronte è ad un livello superiore al circostante piano antico, mentre nella parte postica è profondamente incavato nel colle, cioè si trova ad un livello inferiore. Similmente nel Teatro, la cavea fuor di ogni dubbio è incavata nella collina. Ciò è stato causa che le acque piovane, trovando in questi edifici o un taglio a picco (il muro che cinge il lato postico del Tempio) o una scoscesa molto ripida (la cavea del Teatro), vi hanno di preferenza affluito, e quindi le terre da esse travolte hanno più prontamente e più facilmente ricolmi quei luoghi incavati. Così reciprocamente si spiegano la sufficiente conservazione di questi monumenti e l'alto strato di terra che li ricopre. Ma gli altri edifici costruiti sul declivio della collina ruinarono completamente, perchè le acque piovane non arrivarono mai a trasportare su di essi uno strato di terra che valesse a garantirli dalle ingiurie del tempo. E così di nuovo per un procedimento inverso ci danno reciproca luce la poca altezza di questi muri antichi e la poca altezza dello strato moderno di terra che li ricopre.

Ciò posto, io ammetto che possa trovarsi qui sepolto qualche altro edificio, specialmente pubblico che sia nelle condizioni medesime del Teatro e del Tempio in quanto a conservazione e in quanto all'altezza dello strato di terra che lo copre. Ma dove ne sono gl'indizi? Tutte le mura che appariscono a fior di terra, come ho detto più volte, sono state nei molteplici saggi fatti, trovate costantemente superficiali. E in mancanza d'indizi è lecito avventurarsi a scavare a caso? a rivoltare, cioè sotto sopra tutta la contrada del Calcatello per trovare un terzo o un quarto edificio ben conservato? La precedente Amministrazione degli scavi non fece qui alcun lavoro se non guidata da chiarissimi indizi. Difatti scoprì il Teatro, ma di questo non solamente avevano parlato il Carabà e Cremonese nel Bullettino archeologico napoletano, ma anche oggi si vede che il muro ciclopico semicircolare che ricinge la cavea sorpassa notevolmente il piano delle terre circostanti. Scoprì il Tempio, ma anche di questo appariscono gl'indizi, ed il Soprastante Imparato così incominciava il Giornale degli scavi del 1857. « Si è iniziato lo scavo nella contrada denominata Calcatello in due punti distinti, cioè il primo « verso il lato occidentale sotto la falda del monte Saraceno a poca distanza dal Teatro « per scoprire *gli avanzi apparenti di un edificio pubblico precedentemente in parte riconosciuto nel sottoposto sentiero per Pietrabbondante* ».

Stando così le cose, io credo che per questi scavi non rimanga a far altro se non di finire la scoperta del Teatro e di fare qualche saggio nella pianura ad oriente del Tempio per ricercarvi armi antiche. Forse anche, se cotesta Soprintendenza lo crederà opportuno, potrebbesi continuare a scoprir le mura che di sopra ho detto essere quasi



a piè del colle formato dalla frana che rovinò Boviano, perchè nel saggio ivi fatto dal 6 al 10 ottobre, quantunque esse mura siano riuscite di poca altezza, promettono però che un edificio di qualche importanza stia là interrato. *de Petra.*

1872. Ottobre 7. Pietrabbondante. Partiti da Isernia alle 10 a. m. ove avendo incontrato il Sig. Ispettore di questi scavi Cav. Ambrogio Caraba... abbiamo poscia in sua compagnia continuato il nostro viaggio arrivando tutti uniti qui in Pietrabbondante alle 4 p. m. Profittando del resto del giorno, senza perdita di tempo ci siamo recati nella contrada Calcatello a visitare gli scavi, e con rincrescimento li ho trovati in un deplorabile stato a motivo delle frane e delle alluvioni che ne hanno ricoverte molte parti, nonchè per la mancanza di molti pezzi di pietra e pel vandalismo che vi si osserva. In tale stato di cose si è stabilito far sgombrare innanzi tutto la terra e gli altri materiali trasportati dalle frane e dalle alluvioni come sopra per così dar principio con ordine e regolarità alle opere di scavamento.

8 detto. Martedì. Si è incominciato lo sgombrò dei materiali nella cavea e nell'orchestra del Teatro in cui si sono rinvenute due monete di Gallieno di modulo piccolo in bronzo. Gli operai sono stati 18, cioè 6 zappe e 12 portacofani.

9 detto. Mercoledì. Continua lo sgombrò al Teatro come il giorno di ieri e si è altresì dato principio ad un fossato rasente il muro esterno ciclopico e circolare della cavea, indispensabile per deviare le piovane e garantire l'interno dell'edificio da ulteriori alluvioni della collina soprastante; e nulla è stato trovato. A causa del cattivo tempo si è lavorato per mezza giornata. Gli operai sono stati 49, cioè 16 zappe e 33 portacofani.

10 detto. Giovedì. A causa del cattivo tempo non si è lavorato.

11 detto. Venerdì. Continuano come per l'altro le operazioni al Teatro tanto per lo sgombrò, quanto per la formazione del fossato; ed in quest'ultima località si è raccolta una piccola moneta di bronzo sconservata dei Re di Napoli che stimo non più recente di due secoli dietro per non essere contornata. Gli operai sono stati 55, cioè 13 zappe e 42 portacofani.

12 detto. Sabato. Si sono ultimati i lavori su indicati, e nel fossato alla profondità di quasi un metro si è rinvenuto. *Bronzo.* Una moneta di Calvi di modulo mezzano, avendo la testa di Pallade da un lato ed il gallo dall'altro. *Ferro.* Un chiodo con grossa testa di forma rotonda e con la punta rotta, lungo mill. 60. Gli operai sono stati 68, cioè 20 zappe e 48 portacofani.

13 detto. Domenica. 14 detto. Lunedì. Al Teatro si è profondato il fossato sopra menzionato nella direzione della cavea nel doppio scopo di esplorare il muro esterno ciclopico che tuttavia si profonda e trovare se è possibile l'ingresso dell'edificio nel punto centrale dello stesso. Nel Tempio si è incominciato lo sgombrò della terra cadutavi per la frana mossa dalle alluvioni nella parte postica, ed ivi si è rinvenuto. *Bronzo.* Una fibula lunga mill. 65 mancante dell'ago. Un chiodo con testa rotonda lungo mill. 80. Altro senza, lungo mill. 50. Gli operai sono stati 137, cioè 28 zappe e 109 por-

tacofani ed hanno lavorato sette ottavi della giornata per la pioggia sopravvenuta verso sera.

15 detto. Martedì. Proseguendo il cattivo tempo hanno lavorato per un solo quarto di giornata agli stessi punti di ieri 13 operai, cioè 7 zappe e 6 portacofani, e nulla si è rinvenuto.

16 detto. Mercoledì. Continua il lavoro per l'esplorazione dietro la cavea del Teatro, come altresì per lo sgombrò del Tempio. Oltre a ciò si sono discostati i pezzi di pietra che rimanevano nella parte destra del proscenio del Teatro per la continuazione degli scavi, onde ricercare il proseguimento e l'uscita del corridoio. Si è parimenti esplorato il muro esterno al fianco settentrionale della via che costeggia ivi il Teatro. Tra i tanti pezzi di pietre informi usciti alla luce dietro la cavea vedesi un piccolo pezzo di cornice con listello e dentelli ed un fram. di bassorilievo rappresentante fiorami, ed al fianco settentrionale della via si è rinvenuto. Bronzo. Due monete romane conservate di modulo piccolo. Una mezza moneta di Luceria di modulo mezzano con la ruota da un lato e sconservata dall'altro e quattro oggetti di uso incerto. Ferro. Otto chiodi, dei quali sei con testa e della lunghezza da mill. 90 a 30. Gli operai sono stati 63, cioè 26 zappe e 37 portacofani.

17 detto. Giovedì. Oltre la continuazione nei siti menzionati ieri, si è pure principiato il cavamento di un canale nel fondo del Sig. Nerone Giovanni della profondità di cent.<sup>1</sup> 45 e larghezza di 60 nella parte superiore del lato postico e nel sinistro del Tempio, cioè per tutto il tratto da occidente a mezzogiorno per deviare le alluvioni. Nel Teatro ancora si è cavato nella direzione delle due scalinate laterali della cavea superiore per assicurarsi se vi rimanesse oltre il letto della fabbrica qualcuno dei gradini. Nella parte destra del proscenio si è raccolto. Argento. Una moneta della famiglia Minucia di modulo mezzano. Bronzo. Una moneta romana incerta. Due altre imperiali anche incerte perchè sconservate nella leggenda. Una specie di bottone. Un anello semplice. Un piccolo braccialetto del diam. mill. 45. Vetro. Fram. di manico di un piccolo vaso colorato. Gli operai sono stati 69, cioè 20 zappe e 49 portacofani.

18 detto. Venerdì. Al Tempio si sono ultimati i lavori di sopra menzionati, e nel cavamento del canale in un punto della parte di mezzogiorno è apparsa alla profondità di cent.<sup>1</sup> 35 una tomba di tegoloni in cui oltre le ossa del cadavere si è rinvenuto un braccialetto di bronzo del diam. mill. 70. Al Teatro poi si sono continuati gli scavi in varî punti del proscenio, ed al lato destro si è interamente sterrato il corridoio già in parte scavato nell'anno 1870. Esso si prolunga per tutta la larghezza del palcoscenico medesimo, cioè per metri 6,10 uscendo ad una strada esterna formata di ciottoli battuti ed ammassati, larga met. 3,40. In ultimo nel fondamento del fossato nella parte esterna della cavea sono apparsi segni di un gran vano che secondo le apparenze sembra essere appunto la porta principale dell'edifizio che dai dettagli di domani si potrà meglio chiarire. Negli scavi del proscenio si è rinvenuto. Argento. Una moneta



di Giulia Mammea di modulo piccolo. Bronzo. Due incerti semissi romani di modulo mezzano. Altra moneta di Trajano di modulo grande ben conservata. Un fram. di colatoio ed altri di utensili incerti. Gli operai sono stati 67, cioè 22 zappe e 45 portacofani.

19 detto. Sabato. In questo giorno col numero di 26 operai, cioè 9 zappe e 17 portacofani si è continuato ad esplorare il muro esterno settentrionale della via che costeggia ivi il Teatro, il quale scalzato sino alla lunghezza di met. 11 si è verificato non essere parallelo al recinto della cavea, dappoichè al principio n'è distante met. 5,05 ed al termine met. 6. Si è pure proseguito il fossato nella parte esterna della cavea e si è giunto a scoprire interamente il vano apparso ieri. Esso è senza verun dubbio l'ingresso dell'edificio che trovasi tuttavia pieno di terra. Veggonsi tre scalini di pietra all'interno e segni di altrettanti dal di fuori che v'immettevano, sotto i quali è l'imboccatura del cunicolo pel passaggio delle acque della strada che continuando fin sotto la scena va più oltre a scaricarsi. Il vano dell'ingresso manca dell'architrave perchè distrutto con la parte superiore del muro, ed ha presentemente l'altezza presa dai pezzi di pietra che servono di stipiti sino alla soglia che forma il terzo gradino, di met. 2,40 e larghezza 1,70 ed ogni scalino è alto cent.<sup>i</sup> 25 e con ciò si è dato termine agli scavi di quest'anno. Si è rinvenuto. Terracotta. Un fram. di bassorilievo rappresentante una testa di Gorgone. Bronzo. Una moneta romana sconservata ed un piccolo oggetto incerto. Il Soprastante Antonio Ausiello.

16 agosto 1873. Pietrabbondante... 17. Domenica. 18. Lunedì. Non si è lavorato attendendosi il Sig. Ispettore temporaneo. Ma al giungere della posta mi è stata da questo Sig. Sindaco consegnata una lettera di esso Ispettore datata da Montenero di Bisaccia nella quale mi si diceva che egli sarebbe venuto non più tardi del 22... e che intanto incominciassi a lavorare allo sgombrò dei massi della parte anteriore del Teatro che ingombrano la scena ed il prospetto.

19. Martedì. Ho posto mano al lavoro incominciando a sgombrare il materiale al lato sinistro della scena, dove comparisce un corridoio simile a quello già scavato in parte a destra nell'anno 1870, nonchè a sterrare innanzi al Teatro medesimo i grandi pezzi cadutivi che facevano parte del prospetto. Gli operai sono stati 25, cioè 10 zappe e 15 portacofani. Non vi è stato trovamento di sorta.

20. Mercoledì. Al Teatro si è lavorato come ieri e si è terminato di sgombrare il corridoio che comunica colla scena, simile a quello indicato ieri stesso. Al lato destro del medesimo dietro la scena si è scoperta una camera da servire forse per gli attori, di lung.<sup>a</sup> met. 4,85, largh.<sup>a</sup> 4,75. Si è raccolto. Argento. Una piccola moneta foderata in argento della famiglia Furia. Bronzo. Una moneta romana imperiale sconservata ed un piccolo anello di catena. Gli operai sono stati 36; 12 zappe e 24 portacofani.

21. Giovedì. Si è continuato come ieri a sgombrare la scena e si sono trovati in-

dizi di pavimenti di altra camera che si è lasciata intatta per dar luogo su di essa al passaggio dei massi caduti da quel lato. Non si sono rinvenuti oggetti. Al far della sera è giunto il Sig. Ispettore Cav. Caraba che esaminato i lavori ne è rimasto soddisfatto. Gli operai sono stati 35, 12 zappe e 23 portacofani.

22. Venerdì. Si è continuato a lavorare al Teatro come ieri, a sgombrare il sito della scena dai massi di pietra lavorata, facendogli trasportare verso il limite anteriore. Si è trovato. Bronzo. Un ago ed una specie di bottone. Gli operai sono stati 35, 12 zappe e 23 portacofani.

23. Sabato. Si continua a lavorare al Teatro nel sito dietro la scena e si è scoperto il piano con i resti dei muri di un' altra stanzetta contigua alla precedente rinvenuta il giorno 20 e simile alla stessa, ed ha l' entrata da un altro corridoio di cui appariva la soglia nello scavo dello scorso anno. Il corridoio sud.° è eguale agli altri due laterali anche per le soglie delle porte delle stanzette che vi comunicavano, che pure si è terminato di sgombrare. Seguita lo sgombrò dei pezzi come gli altri giorni. Niente si è rinvenuto. Gli operai sono stati come ieri 35, 12 zappe e 23 portacofani.

24. Domenica. 25. Lunedì. Al Teatro si lavora a terminare tutte le stanzette apparse al numero di quattro in fila; cioè due tra il corridoio di destra e quello di mezzo e due tra quello di mezzo ed il corridoio laterale di sinistra. Si è pure incominciato a sgombrare l' ultima stanza a destra sottoposta al muro della cavea e di quello a settentrione dai massi e dal materiale cadutivi, nonchè le altre stanzette laterali scoperte nel 1870. Si è terminato di sgombrare il sito della scena e si son trovate dietro di essa, rasente il muro delle stanzette, numero quattro pietre lavorate in quadro con in mezzo un vano quadrato e profondo ad uso evidentemente di sostenere conficcati travicelli verticali. Gli operai sono stati 69, cioè 18 zappe e 51 portacofani.

26. Martedì. Si continua lo sgombrò delle stanze a fianco della cavea a destra e dietro la scena, e nella prima stanzetta a destra si è rinvenuto. Bronzo. Un semisse ed un' altra piccola moneta imperiale sconservata. Una moneta di Vespasiano ed una altra di Diocleziano, un cerchietto di braccialetto rotto mill. 0,50. Si è incominciato lo sterro degli altri pezzi lavorati del Teatro e del materiale consistente quasi tutto in piccole pietre informi accumulate intorno ad essi. Si è pure incominciato a sgombrare lo strato di terra che ricovre il vano della media cavea in tutta la sua estensione, scorgendosi al disotto il piano inclinato formato di piccole pietre e calcina. Gli operai sono stati 78, 20 zappe e 58 portacofani.

27. Mercoledì. Si sono terminati a disterrare fino al piano antico quattro vani delle stanzette dietro la scena ricomponendone i resti dei muri colle istesse pietre cadute, all' altez. di cent. 40. Si sono terminate anche le altre stanzette a fianco del muro della cavea ed a destra del primo corridoio di questo lato, al numero di tre già scoperte nell' anno 1870. Tra le due stanzette limitate dal muro ciclopico si è scoperta la porta di comunicazione e vi si è trovata la soglia e la bandella del cardine di ferro ancora



al suo posto. Si rinvenuto. Ferro. Due grappe di porta della lung.<sup>a</sup> di mill. 180 ed un chiodo, mill. 210 ossidati. Al lato sinistro poi verso mezzogiorno, dopo il corridoio corrispondente, è apparso il vano di altra stanzetta eguale a quella del lato destro di detto corridoio incominciando a sgombrare il materiale di pietre e terra che lo ricovre. Si continua lo sterro dei massi del prospetto e lo sgombro della media cavea. Vi si è rinvenuto. Bronzo. Un piccolo fram. di cerchietto, mill. 0,35. Un coverchietto a forma di campanola del diam. mill. 40 e dell'altezza di mill. 20. Piombo. Un pezzo a forma di moneta con ammaccatura nel mezzo. Gli operai sono stati 77, 19 zappe e 58 portacofani.

28. Giovedì. Al Teatro si è finito di sgombrare intieramente l'altra stanzetta al lato sinistro verso mezzogiorno accennata ieri ed ha mostrato tre entrate. Continua lo sterro dei massi e del materiale del prospetto e della media cavea, ove si è raccolto. Bronzo. Una moneta romana ed un'altra piccola sconservata. Un pezzo di piccola catena di quattro maglie e mezzo, lung.<sup>a</sup> mill. 110. Gli operai sono stati 78, 20 zappe e 58 portacofani.

29. Venerdì. Si è smesso la continuazione dello sgombro sulla media cavea e si sono riuniti tutti gli operai al n.° di 79, cioè 20 zappatori e 59 portacofani alla continuazione del lavoro della parte anteriore del Teatro per lo sgombro del materiale e lo sterro de' moltissimi e grandi massi caduti dal prospetto che richieggono assai fatica. Nulla si è ritrovato. Gli operai sono stati come sopra.

30. Sabato. Si è terminato intieramente lo sterro dei massi e quasi lo sgombro del materiale nella parte anteriore del Teatro. Non vi è stato nessun ritrovo. Gli operai sono stati come ieri 79, 20 zappe e 59 portacofani.

31. Domenica. 1.° settembre. Lunedì. Con pochi operai si lavora per levare alcuni pezzi nel lato sinistro. Si è continuato a sgombrare la terra e le piccole pietre informi nella parte anteriore di destra del Teatro ed al di fuori delle stanze. Essendo comparso un piccolo muro laterale in continuazione della prima stanzetta a destra, si è approfondito ivi lo scavo, anche per livellarlo al resto del piano già sterrato. Si è ripreso il lavoro di sgombro di terra e di piccole pietre nella parte media o superiore della cavea e si è rinvenuto. Bronzo. Due piccoli anelli, uno del diam. mill. 15 ed un altro mill. 10, un semisse di modulo grande ed un altro piccolo romano sconservati; un chiodo privo di punta di mill. 40. Gli operai sono stati 31, cioè 5 zappe e 26 portacofani.

2. Martedì. Si è pure continuato come ieri a scavare nel fianco del muricciuolo apparso a destra e si è trovato essere composto di fram. di pezzi lavorati e pietre informi per riparo di altri pezzi lavorati accumulati a ridosso di esso, dove si è trovato. Bronzo. Un coverchio, forse di vasellino del diam. mill. 67. Tre monete di modulo grande, due di Giordano (*sic*) figlio ed un'altra di Alessandro Severo. Segue lo sgombro nella cavea. Gli operai sono stati 51, 11 zappe e 40 portacofani.

3. Mercoledì. Si è proseguito lo stesso lavoro di ieri a fianco del muro laterale

a destra rimuovendo altri massi lavorati e lo sterro del materiale della cavea, ove si è trovato. Bronzo. Una bacchettina ripiegata ad anellino da una estremità e tondeggianti dall'altra, colorata di una vernice verde vitrea della lunghezza di mill. 200 e diam. mill. 3 rotta in due parti. Gli operai sono stati 55, 10 zappe e 45 portacofani.

4. Giovedì. Si è continuato il lavoro come ieri. Non vi è stato nessun ritrovamento. Gli operai sono stati 55, 12 zappe e 43 portacofani.

5. Venerdì. Si è lavorato lo stesso come ieri vicino al muro a secco e si sono rimessi al loro posto al di sopra delle cantonate dei muri i pezzi caduti, e si è trovato al lato di esso il principio di una strada di ciottoli battuti che viene dalla parte di oriente per l'accesso da quel lato al Teatro. A causa del cattivo tempo mutatosi si è lavorato per  $\frac{3}{4}$  di giornata. Gli operai sono stati 55, 12 zappe e 43 portacofani.

6. Sabato. Per esser bagnato il terreno per la pioggia della notte e minacciando il tempo altra pioggia, non si è lavorato.

7. Domenica. 8. Lunedì. Festa e perciò non si è lavorato. 9. Martedì. Si è continuato lo sterro nella cavea e si è terminato quello lungo il muro a secco avanti al Teatro, ed in esso si è rinvenuto un pezzo di un sedile ed altro di colonna del diam. cent. 50. In questa occasione si è osservato che sotto l'altro muro vicino che chiude ad oriente l'ultima stanza delle più grandi laterali dell'edifizio evvi una soglia sebbene spezzata lunga met. 3,80 con intagli dei cardini e delle grappe alle estremità, e nel mezzo, dei fori per altri serramenti per tener ferme le imposte. Da ciò si rileva ch'essa era prima una delle grandi porte del Teatro che fu ristretta in altra epoca posteriore dal muro fabbricato di sopra di piccole pietre e mal commesse. Si è rinvenuto. Bronzo. Un semisse con testa di Marte rotto ad un lato ove resta parte dell'iscrizione ROMA, di modulo piccolo, un fram. di coverchio di vasetto, diam. mill. 58, un archipenzolo mancante la maglia superiore, diam. mill. 23. Gli operai sono stati 68, cioè 13 zappe e 55 portacofani.

10. Mercoledì. Continuandosi lo sterro della cavea si è scoperto il massiccio composto di corsi di pietre in senso semicircolare su i quali erano fabbricati i sedili del secondo ordine e si è incominciato lo sgombrare della macerie che nasconde l'entrata interna della porta della cavea. Si è incominciato a sterrare le stanze laterali a sinistra del materiale che le copre e dei massi caduti sopra. Gli operai sono stati 72, 14 zappe e 58 portacofani. Non vi è stato nessun ritrovamento.

11. Giovedì. Nella cavea del Teatro si sono ripuliti i muricciuoli dei sedili dei quali se ne sono riconosciute sei file. Si è continuato lo sgombrare della porta come ieri e lo sterro delle stanze a sinistra, ove si è rinvenuto. Bronzo. Una moneta imperiale di modulo grande, forse di Decio, ed un'altra sconservata, una piccola spilla priva di punta, mill. 26; una borchietta terminata al di dietro con punta, mill. 15. Gli operai sono stati 72, ripartiti come ieri.

12. Venerdì. Si è terminato lo sterro della cavea ed aperto il vano della porta



all'interno, scavandosi il sito della piccola gradinata che v'immetteva dalla precinzione, simile alle altre quattro che dividevano la parte superiore della cavea in sei cunei. In questo di mezzo l'ossatura, dov'è conservata, è composta di una specie di ardesia a sottili strati. Nel vano della porta si sono scoperti tre gradini, essendo gli altri scoperti lo scorso anno al di dietro ricolmi dalla terra ricadutavi dal fondo superiore. Si è continuato lo sgombrò delle stanze a sinistra e si è trovato. Bronzo. Una moneta di modulo piccolo di Arpi sconservata, un semisse con testa di Mercurio di mod.<sup>o</sup> piccolo, altra di Nerone di mod.<sup>o</sup> grande sconservata specialmente nel rovescio, una quarta di mod.<sup>o</sup> piccolo di Licinio ben conservata, un piccolo anello del diam. mill. 20, un fram. d'istrumento ricurvo e tagliente nella parte di fuori con buco ad una estremità per chiodarsi ad un manico, lungo mill. 57. Gli operai sono stati 72 ripartiti come ieri.

13. Sabato. Al Tempio si è scavato nell'angolo meridionale al di fuori per rinvenire al fianco del basamento l'entrata, ed in fatti si sono trovati tre gradini che dal piano inferiore al livello del basamento stesso immettevano nell'ambulacro dell'edificio, smontando in direzione della prima tesa della gradinata che saliva sulla cella. Due di questi gradini sono spezzati e tutti e tre sono di travertino. In una delle macerie delle vicinanze si è rinvenuto un fram. di cornice di pietra calcarea forte con le lettere osche ΔVT. Si è continuato lo sgombrò delle stanze a sinistra con 9 operai, 6 zappe e 3 portacofani.

14. Domenica. 15. Lunedì. A causa del cattivo tempo non si è lavorato. 16. Martedì. Proseguendo il cattivo tempo neppure si è lavorato. 17. Mercoledì. Si è continuato lo sgombrò delle ultime stanze a sinistra verso mezzogiorno del materiale e dei massi caduti dalla cavea con 11 operai, cioè 4 zappatori e 7 portacofani.

18. Giovedì. Continuatosi a lavorare nelle ultime stanze come ieri, si è scoperta la soglia della porta simile all'altra penultima del lato destro come dal Giornale del giorno 27 agosto ultimo, ma più conservata, della lunghezza di met. 2,45, ove si è raccolto. Ferro. Due spranghe spezzate con chiodi che connettevano e fortificavano i tavoloni ed i travicelli delle imposte della lungh.<sup>a</sup> di met. 0,90 e 0,40, due anelli di rivestimento dei cardini di diam. cent.<sup>i</sup> 9, ad uno di essi manca quasi la metà, oltre il rinvenimento di un altro simile nella penultima stanza del lato destro sconservato. Bronzo. Due semissi, uno con testa di Giove e l'altro imperiale di modulo mezzano sconservati, un fram. di fibula mill. 35, ed un piccolo fram. indescrivibile. Gli operai sono stati 16, 6 zappe e 10 portacofani.

19. Venerdì. Si è lavorato come ieri e nella penultima stanza si è rinvenuto il pavimento di pietre di pezzi piani ineguali per gran parte di essa. Si è rinvenuto. Bronzo. Due monete imperiali di modulo piccolo. Gli operai sono stati 16, 6 zappe e 10 portacofani.

20. Sabato. Si è terminato di sgombrare la penultima stanza del lato sinistro e si

continua a lavorare nell'ultima del medesimo lato. Gli operai sono stati 15, 5 zappe e 10 portacofani. Non vi è stato nessun ritrovo.

21. Domenica. 22. Lunedì. Si è continuato a lavorare nell'ultima stanza del lato sinistro e sgombrare il materiale ed i pezzi caduti dalla cavea che ingombrano il vano di essa. Gli operai sono stati 10, 4 zappe e 6 portacofani.

23. Martedì. Si è lavorato come ieri nell'ultima stanza del lato sinistro, ove si è rinvenuto. Bronzo. Un'asticciuola, mill. 120 e diam. mill. 5, una fibula mill. 55, due fram. indecivibili. Ferro. Un anello, diam. mill. 35. A causa del tempo mutatosi si è lavorato per  $\frac{3}{4}$  di giornata. Gli operai sono stati 15, 5 zappe e 10 portacofani.

24. Mercoledì. Non si è lavorato proseguendo il cattivo tempo. 25. Giovedì. Non si è neppure lavorato a cagione del pessimo tempo. 26. Venerdì. Continuando il cattivo tempo non si è lavorato. 27. Sabato. Non si è lavorato pel tempo ancora cattivo. 28. Domenica. 29. Lunedì. Si è continuato a lavorare nell'ultima stanza del lato sinistro allo sgombero del materiale e dei pezzi caduti dalla cavea. Al limite del muro che divide questa stanza dall'altra parallela si è scalzato un tronco di colonna che ivi è situata al suo posto sopra una base quadrata corrispondente all'altra porta nel lato destro del Teatro, alta met. 1,35 e del diam. di met. 0,81. Gli operai sono stati 17, cioè 6 zappatori e 11 portacofani.

30. Martedì. Si è lavorato come ieri per terminare di ripulire la sopraddezza stanza del lato sinistro e l'altra contigua riponendo alcuni dei massi caduti del muro di sostegno della cavea al proprio posto. Gli operai sono stati 16, 6 zappe e 10 portacofani.

1.º ottobre. Mercoledì. Si è terminato lo sgombero delle due stanze del lato sinistro. Nella macerie pochi passi ad oriente di dette stanze ove compariva un altro tronco di colonna alzata, si sono rimossi i molti pezzi all'intorno di essa; e rivoltati, si è veduto che non era al suo posto, non essendovisi trovata la base, ma non è dissimile alla precedente scalzata il giorno 29 settembre stesso per altezza e diametro. Gli operai sono stati 14, 5 zappe e 9 portacofani.

2. Giovedì. Non si è lavorato a causa del tempo ventoso. 3. Venerdì. Si è lavorato a sgombrare le molte pietre che celavano il recinto della cavea alla parte interna ai due lati della porta e si sono rinvenuti in continuazione, dei massi che ne formavano gli stipiti, formati di pietre mezzane. Gli operai sono stati 16, 6 zappe e 10 portacofani.

4. Sabato. Si è continuato lo sgombero di pietre come ieri e si sono rimessi al loro posto parecchi massi del recinto della cavea vicino alla porta ed uno dello stipite destro di essa che erano caduti e slogati. Gli operai sono stati 14, 5 zappe e 9 portacofani. Non si sono rinvenuti oggetti minuti nel corso della settimana. Oggi stesso mi è stato ordinato dal Sig. Ispettore temporaneo di chiudere il Giornale degli scavi, essendosi dato termine agli stessi. Il Custode incaricato Achille Proverbio.

Pietrabbondante li 29 settembre 1873... Questa promessa ho potuto ottenere ed



altra da un simile proprietario che cederebbe un torso di statua ed alcune sculture a basso rilievo, ma richiede in cambio le pietre informi mezzane scavate nel Teatro. Il torso di statua è senza dubbio di Marte, poichè nel fianco sinistro sporge il pomo del manico del parazonio, ed à il manto succinto avvolto sotto l'ombelico; uno dei bassorilievi trovato nel medesimo luogo, lungi dagli scavi tre chilometri rappresenta un guerriero armato d'asta e di scudo rotondo che si tira dietro colla briglia il cavallo ornato di borchie e gualdrappa; e l'altro il mostro Scilla con due teste e lunga coda... L'Ispettore temp.<sup>o</sup> Ambrogio Caraba.

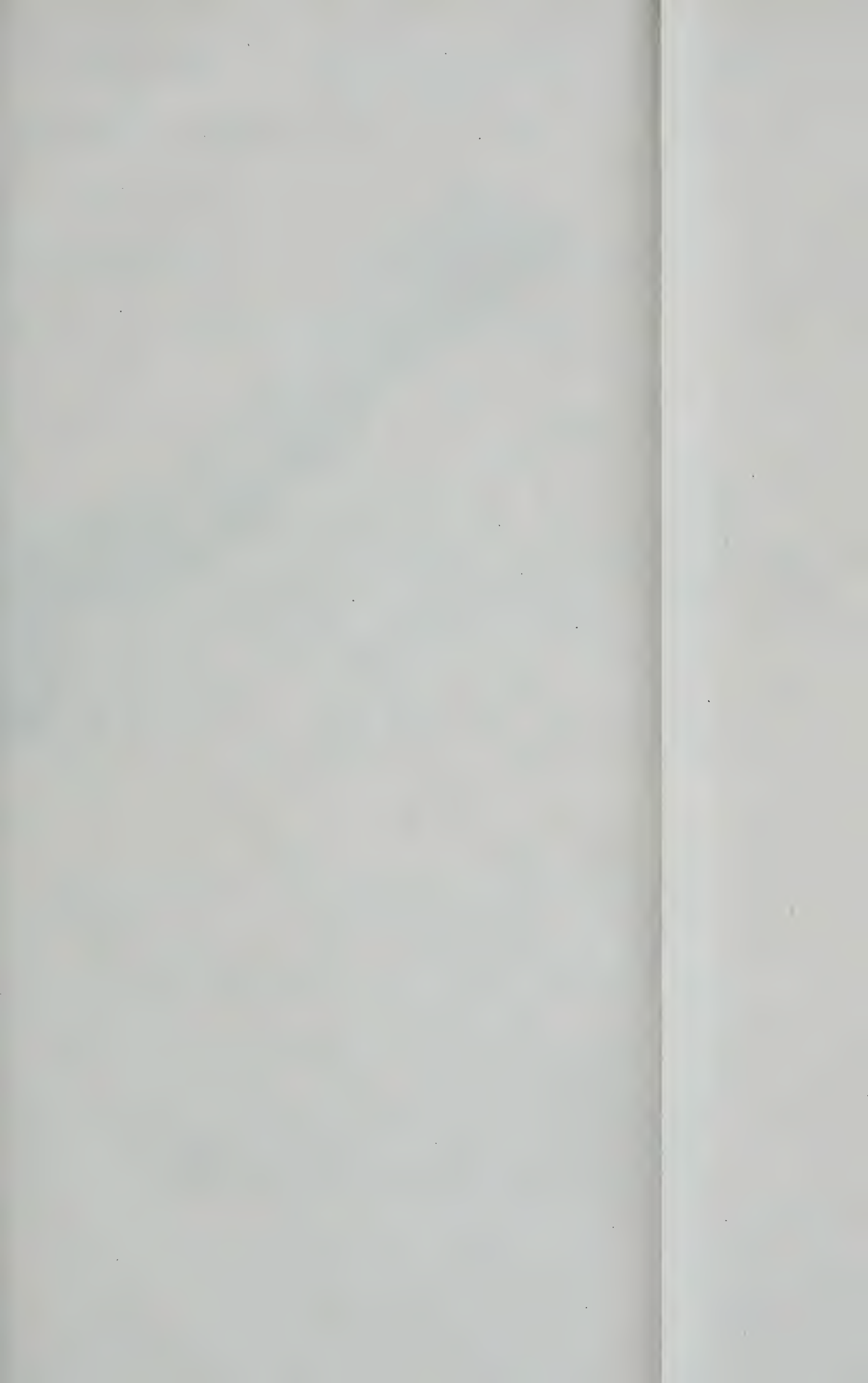
Napoli 10 ottobre 1873... L'autorizzo in fine a cambiare le pietre inutili risultate dallo scavo del Teatro con gli oggetti di antichità indicati nella nota della S. V. che resteranno consegnati al Municipio... Fiorelli (*min.*)

## DISTRETTO DI LARINO

## LARINO (LARINVM)

Larino 1.º gennaio 1840. Si certifica da noi Sindaco del Comune di Larino, Contado di Molise, come i monumenti antichi sono. Alcuni ruderi di fabbriche antiche siti nel piano di S. Leonardo, vicino la vigna del Canonico D. Vincenzo de Blasiis. Alcuni ruderi di Anfiteatro siti dentro la vigna del Parroco di Guardiabruna D. Luigi Piccirillo nella contrada medesima. Il Sindaco G. Bucci. (*Arch. di Stato*).





# PROVINCIA

DI

## ABRUZZO CITERIORE

Scala di 1:350,000





# PROVINCIA DI ABRUZZO CITERIORE

## DISTRETTO DI CHIETI

### MIGLIANICO

Miglianico 10 febbraio 1874. Nel giorno primo febbraio corrente presentavasi dinanzi a me certo Francesco Santoluccio di Luigi contadino domiciliato in Francavilla a mare agente del Sig. Nicola Spaccapietra... dichiarando che zappandosi per l'impianto di una vigna giorni dietro nel fondo contrada Cerreto tenimento di questo Comune e di proprietà del Sig. Comm.<sup>re</sup> Spaccapietra, casualmente si rinvenivano i seguenti oggetti. 1.° Una colonnetta di bronzo con due piedi che figurano zampe di cavallo, meno uno che vedesi rotto e non si sa come non rinvenuto, dell'altezza compresi i detti piedi di 31 centimetri. 2.° Una piccola testa di donna anche di bronzo dell'altezza di 11 cent.<sup>i</sup> 3.° Un piatto o disco similmente di bronzo del diametro di 10 cent.<sup>i</sup>... Il Sindaco Giustino Mamoni.

### SALLE

Chieti 7 luglio 1840. Il Sindaco di Salle mi ha avvisato che in un fondo di Anacleto Sarra prossimo alla strada che mena ai Comuni di Musellaro e Tocco si siano scoperti dei pezzi di pavimento antico lavorato a mosaico con belli disegni d'albero; delle colonne tonde di pietra dura, e delle fabbriche di un edificio che credesi di un Tempio... Ho spedito all'uopo uomini di archeologia ed aspetto ordini. Il Marchese S. Giovanni.

Bolognano 15 luglio 1840. Al Sig. Intendente. Notamento degli oggetti verificati in un edificio rinvenuto nel tenimento di Bolognano e di Salle nel territorio appartenente a Donatantonio Sarra del fu Anacleto. Due colonne di pietra dura di diam. pal. 5  $\frac{1}{2}$  alte pal. 4  $\frac{1}{2}$  indipendentemente da altra. Una simile in due pezzi dell'altezza pal. 7. Due del diametro pal. 4  $\frac{1}{2}$  alte pal. 5  $\frac{1}{2}$ . Tutte senza capitelli, ma ciascuna nel centro con un incavo lungo mezzo palmo destinato a

riceverè un perno. Una soglia lunga pal. 6, larga pal. 2. Varî pezzi quadrati e livellati della stessa pietra. Vestigia fondamentali di cemento duro di due peristilî paralleli quadrati intermezzati da un vano bastantemente largo con pavimento di petruzze ligate con malta calcare. Pavimento alla mosaica in continuazione del precedente. Terreno misto a vestigia di ossido di ferro ed a moltissime schegge minute di carbone di color caffè oscuro. Alcune libbre di piombo. Chieti 4 agosto 1840. Il Segretario generale E. Simone. (*Arch. di Stato*).

### TOCCO

L'anno 1842, 16 marzo, in Tocco. Noi Raffaele Caristo Giudice regio del Circondario di Sanvalentino assistito dal Cancelliere, in virtù dell'ordine dell'Intendente della Provincia, ci siamo recati nell'abitazione del Sig. D. Giuseppe Coja di questo Comune di Tocco, il quale ci ha dichiarato che egli rinvenne in suo fondo nel mese di febbraio ultimo, piantando una vigna, circa venticinque idoletti di metallo rotti e sani e che furono consegnati al suo fratello Vincenzo, il quale interrogato, ha dichiarato che i sud.<sup>i</sup> idoletti per occultarli, li aveva interrati in contrada Via traversa. Dove recatoci, si son trovati involati. Per copia conforme. Il Segretario generale D. Lolli. (*Arch. di Stato*).



## DISTRETTO DI LANCIANO

## CRECCHIO

Crecchio li 20 giugno 1853. Memoria. Per una lapida antichissima rinvenuta nel 1844 sotterra nella contrada Cardetora nel Comune di Crecchio, Provincia di Abruzzo citeriore, la di cui iscrizione non si è potuta interpretare. Giaceva essa lapida lunga pal. 6  $\frac{1}{4}$ , larga pal. 1  $\frac{1}{2}$  sopra un più bel grande bel mosaico bislungo. La spessezza della medesima è di quattro decimetri, e dalla parte a tergo presenta una concava cap-pietta di metallo ben connessa, e perciò da alcuni si deduceva essere stata fissata sopra lo strato del mosaico quasi per sostenere al di sopra un gran cancello di ferro. Nello agro crecchiese di tempo in tempo ed in siti diversi si son rinvenuti dei pezzi di antichità di specie multiplice, quasi sempre inavvertiti o venduti a vil prezzo, come accadde anni sono quando in un territorio dei Sig.<sup>i</sup> Carullo i coloni avendo nello zappare trovati alcuni idoletti di bronzo, grossi quanto bambini di recente nati, li venderono furtivamente á forestieri. Ma la contrada Cardetora dove la lapida esisteva del pari che gl'idoli testè mentovati è famosa per antichità; anzi una tradizione costante da secoli ha sempre indicato che ivi fusse esistita una città o grande paese di cui l'attuale Crecchio situata sopra uno straripevole colle, è l'oppido. Di fatti in questo archivio comunale conservansi due antichi suggelli, uno con la scritta o · CRECCHII, l'altro o · CRECCHIO significanti ambedue l'oppido di Crecchio... Or la detta lapide è stata acquistata dal R. Museo bor-nico dietro R. Rescritto de' 24 dicembre 1852 per duc. 250 pagati al proprietario di essa già Sergente Granata. C. C. (MOMSEN, *Die Unterital. Dialekte* p. 333 tav. II — *Mus. naz. n.º 2523*) (*Arch. di Stato*).

## DISTRETTO DI VASTO

## CASALBORDINO

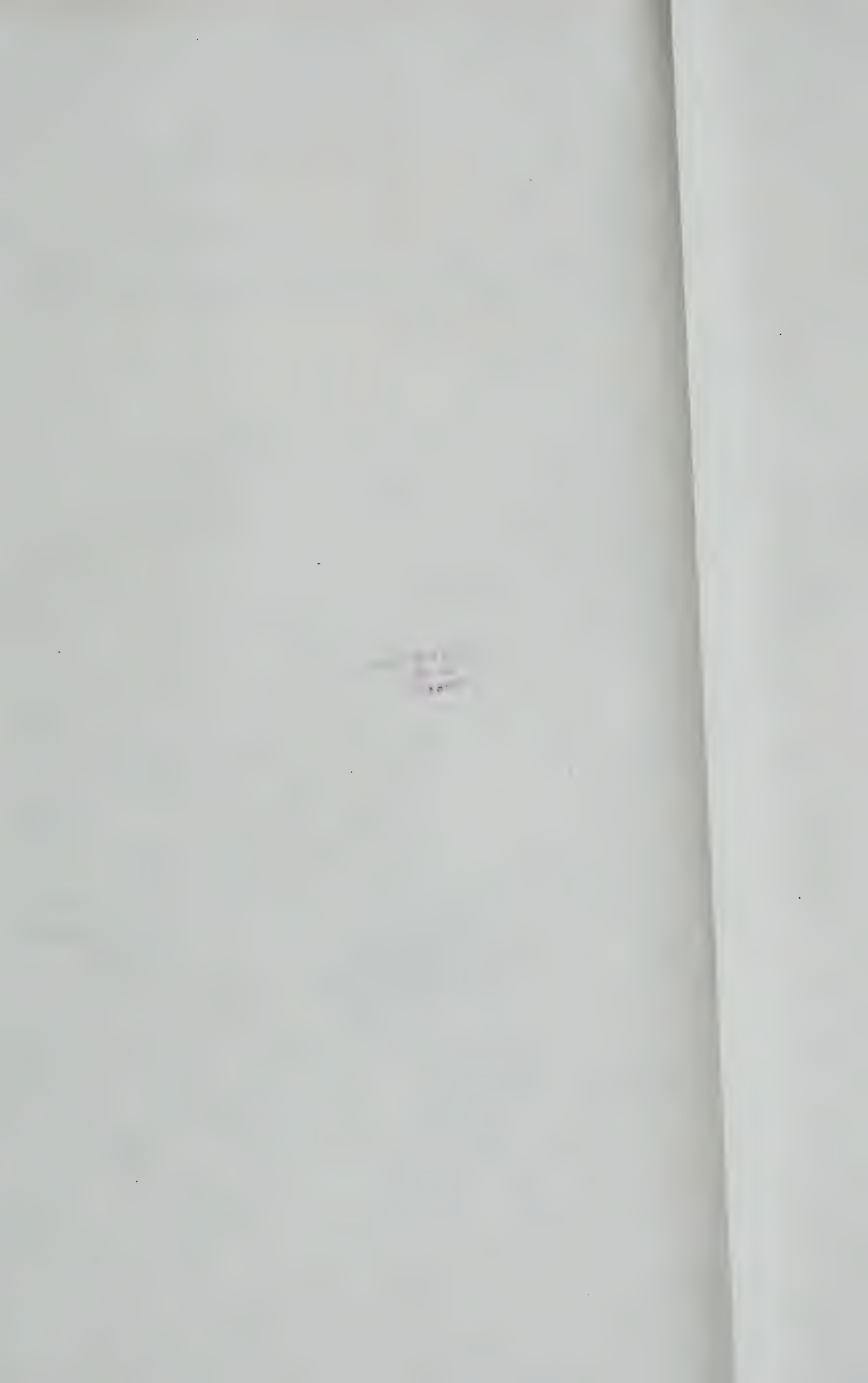
Chieti 5 gennaio 1836. Fin da settembre pros. pas. il Sig. Sottintendente del Vasto m'informò che nel territorio del Comune di Casalbordino si erano rinvenute una quantità di monete antiche in un podere di D. Federico Saraceni e che erano state involate dagl' inventori. Le monete sono ANTONIA, ATILIA, AELIA, EGNATVBEA, TARQVITIA, ISTVRIA, VALERIA, VIBIA 2, FAVNIA, FONTEA, HOSIDIA 3, IVNIA, LVCILIA, MINECIA, POMPO-NIA incusa, PORCIA, POSTVMIA, SCRIBONIA, SENTIA, SERVILIA. L'Intendente Petrone. (*Arch. di Stato*).

## S. GIOVANNI LIPIONI

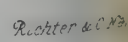
Chieti 4 marzo 1848. Dal Sottintendente del Distretto del Vasto. Sig. Intendente. In ordine alla testa di bronzo rinvenuta nell'alveo di un torrente in tenimento di S. Giovanni Lipioni, è stata già venduta ad un certo Girolamo Saja orefice di Agnone per ducati 15 e che ora è in potere di un tal D. Domenico Cremonesi di detto luogo... L'Intendente Orazio Atramlè.

Campobasso 25 aprile 1848. L'antica testa di bronzo rinvenuta in S. Giovanni Lipioni proveniente da Chieti è presso il Sig. D. Francesco Cremonesi di Agnone. La dimensione è un poco più grande del vero e pare essere un Giulio Cesare... Per lo Intendente il Segretario generale Domenico Oliva. (*Arch. di Stato*).





Scala di 1:392,000





## PROV. DI ABRUZZO ULTERIORE II.

Aquila 15 gennaio 1844. In proseguimento di quanto ella mi diede l'onore di rassegnare all'E. V. riguardando la redazione degli antichi monumenti istorici in questa Provincia e nei Comuni, sono i seguenti. Solmona. Un muro di pal. 200 di antichissima costruzione alle falde del Morrone detto podere di Ovidio. Un Tempio consagrato una volta a Giove ed oggi di S.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> della Tomba. La statua di Ovidio con iscrizione. Vari ruderi dell'antica Corfinio detti mausolei, in uno dei quali si rinvenne un vaso con cenere umana che fu trasportato nel Museo in Napoli; e questi in Pentina. In Pizzoli un Anfiteatro diruto vicino l'Aterno in tenimento di S. Vittorino. In Pescina più frammenti di muro che cingeva l'antica città di Marroccio con due pile cinerarie dette morroni. Un Anfiteatro con le gabbie dove custodivansi i feroci. Una lapide con iscrizione nel giardino dei Sig.<sup>i</sup> Marimpietro IMPERATOR CAESAR ecc. e questa in Scurcola. Cittaducale in Corvara le vestigia dell'antica città di Orvinio con un acquedotto a scalpello nel monte detto Trontino, non che un'antica rocca dove si vuole essere stato il Tempio di Minerva. Nel riunito S. Anatiglia dei ruderi della città di Tora e vi si scorge una parte del Tempio di Giove. Nell'altra riunita Villetta vi si rinvencono le orme della città di Suma in cui esisteva il Tempio di Marte. Il Segretario generale. (*Arch. di Stato*).

Aquila 13 agosto 1853. L'E. V. m'incarica spedire al R. Museo debitamente assicurati due monumenti antichi rinvenuti nel sito detto il Cavaliere; cioè l'ara col basso rilievo indicante un sacrificio ed il piedistallo di travertino con iscrizione lapidaria in cui si ricorda il Collegio dei Dendrofori di Carsioli, facendo ad un tempo pervenire al d.<sup>o</sup> R. Museo a fatta copia o se sia possibile i *fac-simili* degli altri monumenti. Io mi avrei fatto un dovere di adempiere tostamente se conoscessi da quali fondi la spesa. Mi rivolgo a lei perchè voglia manifestarmelo. L'Intendente Niccolò Dommarco.

M · METILIO SVCCES | SOM METILLI REPENTI | NI PATRONI COLO | NIAE FILIO PATRO | NO ORDINIS AVGVS | TALIVM MARTINOR | COLLEGIVM DENDRO | PHORVM CARSIOLA | NORVM PATRONO | OB MERITA EIVS | L · D · D · D · (C. I. L. IX, n.º 4067)  
(*Arch. di Stato*).

## DISTRETTO DI AQUILA

## PRATA (PELTRINVM VESTINVM)

Aquila 30 aprile 1853. Il giudice regio di S. Demetrio poneva a mia conoscenza che alcuni contadini del Comune di Prata procedendo agli scavi in un terreno che rimane su l'antica città di Sidonio affine d'impiantarvi una vigna rinvennero una quantità di monete antiche di argento al n.° 600; e più vengo a rapportarle che lo scovimento di siffatte si verificò in un fondo di proprietà di Giuseppe Colista di Prata medesimo; che desse stavano depositate in un piccolo vaso di creta che fu rotto nell'operarsi del bidente; che il detto Calista niun avviso diede al Sindaco locale, e per fine che le monete in parola si divisero tra il proprietario del fondo ed i contadini che lavoravano la terra. Io ho dato ordine ai possessori che non ne facciano uso senz'altra disposizione. L'Intendente Nicolò Dommarco. (*Arch. di Stato*).

S. Demetrio li 17 luglio 1853. Mi pregio farle pervenire in doppio le copie dei verbali e suggellazioni delle monete antiche rinvenute nell'antica città di Sidonia ossia di Peltuino volgarmente detta Ansidonia in n.° 236 unitamente ad un piccolo rottame di creta. Per quanto mi abbia preso premura non ne ho potuto più di queste. Non ho mancato di accedere sopra luogo per conoscere il punto preciso ed ho verificato che nel fondo di Giancaterino di Bartolommeo e di Giuseppe Colista vi esisteva un limitone saldo servibile anche per passaggio, quindi rotti, fu rinvenuto un fossetto cretaceo con le monete in parola a profondità di circa un palmo sotto terra, quali erano coperte da un piccolo rottame di creta sotto terra. A distanza di circa dodici palmi si è trovato un grosso fosso di figura ovale col diametro maggiore di otto palmi e di quello minore sei, scavato in una pietra tufacea e Colista ha assicurato ch'era pieno di terra frugabile e che nulla ci aveva rinvenuto. Il fondo dista circa quarantadue passi dal Tempio di S. Paolo che secondo le istorie appartenevasi alla famosa città di Peltuino e di cui ora ne sono rimasti i semplici ruderi. Di questa città antica si legga l'opera di Raimondo Carli 1792. Ciò posto sarebbe di bene ancora far porre vigilanza non che al Comune di Prata la conservazione del Tempio di S. Paolo perchè in detto Tempio esiste l'ingresso del canale sotterraneo che da



detta città andava a terminare nell'altra di Amiterno. Il regio Giudice Domenico Rossi. (*Arch. di Stato*).

### S. VITTORINO (AMITERNVM)

Aquila li 16 dicembre 1834. Sin da' principî di settembre del corrente anno... si cominciò lo scavo nell'ambito ove esisteva la città d'Amiterno. Questa antica città patria di Sallustio doveva essere molto grande, il che si scorge non solo da' ruderi che ne sono rimasti ma anche da Virgilio che ingente chiama la Coorte somministrata nella guerra trojana. Gli scavi incominciarono con felici auspizî. Non mi estendo a parlare del primo eseguito a non molta distanza dall'antico Anfiteatro, in cui si rinvenne un sepolcreto, un *ustrinum* che nulla offre di singolarità, se non che fu da compiangere di essersi rinvenuti alcuni frammenti di statue di marmo che eran state ai secoli di barbarie spezzate e gettate in una calcara da far calce. Lasciato detto sito, si cominciò a far lo scavo vicino ad un antico molino. Da due muri pressocchè ciclopici e paralleli, distanti l'un dall'altro circa dodici passi si conobbe che in detto luogo fluiva il fiume Aterno che intersecava la Città come vien descritta da VARR. *de Ling. lat.* lib. IV. Nel fondo e nella ripa di esso fiume si rinvennero sei o sette colonne spezzate di pietra locale ed una colonna liscia spezzata di marmo africano. Si dissotterò poi una statua di marmo pario più del naturale senza la testa con veste consolare d'eccellentissimo lavoro, come pure una statua di marmo di donna similmente più del naturale, d'ottimo scalpello, anche senza testa. La prima statua si crede essere di Cajo Sallio Patrono d'Amiterno e d'Aveja, giacchè si è trovato vicino ad essa la base con una iscrizione in cui parlasi di detto C. Sallio. Non è l'iscrizione intera, ma mancante che potrà appresso rinvenirsi. Suppongo che termini con la dedicazione che il Senato e 'l popolo amiternino faceva della statua al suo Patrono. Il ch. Ab. Giovinazzi sopra un'altra lapide di esso C. Sallio lavorò... una dottissima dissertazione sopra la città d'Aveja ne' Vestini. Ne' giorni consecutivi si scavarono due torsi d'uomo di marmo, uno colossale ed altro al naturale di lavoro de'buoni secoli. Da mano in mano poi si son trovate diverse teste e due altre statue di marmo con abito consolare, ma di lavoro inferiore. Indi vennero fuori due altre statue spezzate, una testa ed un piede colossale che possono appartenere al sud.° primo torso. Il piede è magistralmente lavorato. Ultimamente poi si dissotterarono due bellissime cose, cioè una testa di Pallade galeata col suo collo e petto fatto quasi a pan di zucchero per conficcarsi al corpo della statua che non ancora si è rinvenuta, ed una ala di circa un palmo e mezzo di bronzo dorato che può appartenere a un Cupido, a un Genio o altro nume alato. Non si può fare, mio Sig. Direttore, un'opera più elaborata e delicata dell'ala sud.\* Sperasi potersi trovare il resto. Per ora si è dismesso lo scavo da doversi però ricominciare a marzo... (*senza sottoscrizione*).

## DISTRETTO DI CITTÀ DUCALE

### BARBONA

Aquila 7 marzo 1848. Dalle annesse dichiarazioni decurionali V. E. conoscerà che nel tagliamento di una strada del Comune di Barbona furono rinvenuti una Cibebe, un Bacco danzante ed una decorazione, tutti di metallo e di lavoro squisitissimo. Questi oggetti dal Sindaco furono consegnati al Sig. Sottintendente. Non avendone riscontro, il Decurionato ne fa istanza. L'Intendente Mariano d'Ayala. (*Arch. di Stato*).

### BORGO COLLEFEGATO

Provincia di Aquila. Distretto di Città ducale. Comune centrale di Borgo collefegato. L'anno 1844 il dì 22 gennaio. Noi Leopoldo Cicconi abbiamo rilevato quanto segue. Sebbene non esistono in questo Capoluogo antichi monumenti, pure si ravvisano nel Comune riunito di Corvaro detto anticamente Orvinio, Corvinio e Corbione dai romani; nel Comune riunito di Sant'Anatolia anticamente Tora Suna nel villaggio di Colle Viate e Velletta compreso in questa centrale le vestigia di tre città degli Evi ossia Siculi riportati dall'egregio storico archeologo Sig. Felice Martelli. Nella prima città, cioè in Corbione vi è un'antica Rocca dove si vuole che fusse l'antico Tempio di Minerva; vi è anche un celebre acquedotto fatto a scarpello nel monte detto Frontino sopra S. Stefano villa di Corbaro, opera antipelasgica e grandiosa che si estende in lunghezza circa mezzo miglio, per mezzo del quale s'incanalano molte acque. Nella 2.<sup>a</sup> ossia Tora, città di antichissima origine, famosa pel celebre Tempio di Giove prima appellato Marte, e la parte più solida di d.<sup>o</sup> Tempio si vede ancora esistere sotto il titolo di Santa Anatolia nei gran macigni di travertino, opera ciclopica delle più belle. Nella 3.<sup>a</sup> finalmente ossia Suna, già città non ignobile dove vi era anche il Tempio di Marte, vi si osservano in oggi dei residui di fabbriche ciclopiche. Finalmente è da farsi rimarcare che nel Comune di Torano riunito al nostro centrale, già feudo dei Principi Savelli, dai quali passò ai Duchi Cafarello di Roma e da questi agli Augusti Antonini di Pace, e propriamente nel piano di Torano



si riuniva l'antica via latina, cioè il di lei ramo che conduceva alla limitrofa città di Nerse compresa nel Comune di Pescorocchiano, e l'altro ramo che conduce a Corbione ed a Tora già dette antiche città ove si osservano le più belle vestigia dopo tanti secoli di detta antica via latina che guidava ad Alba fucense. Si osserva anche in un colle elevato una rocca antica detta Latuschio, dove opina il chiaro Sig. Martelli che si nascondesse Saturno accolto da Giano terzo re dei Sicoli in unione... Anche nella Chiesa rurale della Madonna delle grazie territorio di Borgo collegate vi è qualche frammento di fabbriche ciclopiche e vestigia dell'antica via latina che conduce a Corbione. Le sopradette notizie si son desunte dall'opera del Sig. Martelli. Il Sindaco Leopoldo Cicconi. (*Arch. di Stato*).

### NESCE

L'anno 1859 il giorno 1.º maggio in Nesce. Noi Nicola de Stavola Giudice Regio del Circondario di Borgo collegate... Visto il R. Decreto de' 14 maggio 1822 nel quale vien disposto... che ove gl'inventori di simili oggetti antichi contravverranno all'obbligo di denunziare il fatto al Sindaco fra tre giorni, saranno soggetti alla perdita di essi. Non essendosi a tal prescrizione uniformato Gregorio Domizi di questo Villaggio, ci siamo recati nella di lui abitazione ed avendolo rinvenuto personalmente, gli abbiamo manifestato l'oggetto della nostra venuta, invitandolo a designarci il luogo ove ei conserva le anticaglie rinvenute nel suo fondo nella valle sottostante a questo Villaggio; dal che non si è punto denegato e ci ha con effetti immessi in una stanza a sè attinente ad uso di cucina, ove abbiamo rinvenuto le due seguenti lapidi con le seguenti iscrizioni; la prima della lunghezza di palmi quattro meno un quarto, della larghezza di palmi due ed un terzo ed altezza di un quarto di palmo, ALFIA C F MATER (*C. I. L. IX, n.º 4137*). La seconda dedicata a Giunone della lunghezza di palmi quattro meno un quarto, della larghezza di palmi due ed un quarto ed altezza di tre quarti di palmo contiene la iscrizione IVNONI SACRVM (*C. I. L. IX, n.º 4105*). Le cennate due lapidi si sono trovate del peso, la prima di 155 rotoli e la seconda di 285 rotoli. Indi avendoci il Domizi manifestato trovarsi una terza lapide nel sopra cennato fondo, ci siamo quivi recati con la compagnia dello stesso, ove l'abbiamo effettivamente rinvenuta; contiene essa la iscrizione MARTI VLTORI (*C. I. L. IX, n.º 4108*) ed è della lunghezza di palmi quattro, della larghezza di un palmo e dell'altezza di mezzo palmo ed un'oncia, del peso poi di rotoli 240. Per effetto poi... del R. Decreto abbiamo manifestato a Gregorio Domizi che le anticaglie in parola debbono essere a lui danno confiscate, la qual cosa abbiamo con effetti praticato... Stavola.

## DISTRETTO DI SOLMONA

## PREZZA (LAVERNAE)

Aquila 15 giugno 1850. Carmine Spadonia e Carmine di Ramio del Comune di Prezza proprietari di due casette allo stesso livello in due punti estremi dello abitato eseguivano uno scavo nel dì 3 corrente nel pianterreno per cavarvi arena; e però alla profondità di un palmo circa scoprirono delle lunghe lastre di un marmo finissimo ben levigato ed in modo aderenti alla roccia sottoposta da formarne un solo masso. Si tosto n' ebbe avviso il Sindaco si recò sopra luogo ed operando de' saggi ne' siti diversi, vide che non trattavasi di pezzi isolati ma di un magnifico monumento di fabbrica, di cui non ha saputo per ora precisarne l' uso; se non che nella casa dello Spadonia le lastre poste a piano inclinato danno l' idea di un serbatoio, ed all'opposto in quella del Ramio, perchè a perpendicolo presentano l' aspetto di un Tempio. Intanto il Sindaco ha osservato che Prezza sia un paese fabbricato su di un colle poco distante dal sito ove si rimanea Corfinio, che in una lapide leggevasi PREZA CORFINII PRAESIDIVM, e per ultimo che di Corfinio, meno il nome e le glorie, nulla di antico è superstite; onde troverebbe conducente che si venisse a capo delle cose. Io ho scritto al Giudice di vegliare, ed aspetto sue disposizioni. L' Intendente funz. Niccolò Dommarco. (*Arch. di Stato*).



## DISTRETTO DI AVEZZANO

## EMISSARIO DEL FUCINO (EMISSARIVM FVCINI LACVS)

Napoli 22 ottobre 1828. Le rimetto copia di un rapporto dell'Ingegnere Direttore de' lavori pel nettamento dell'emissario di Claudio inviatomi dall'Intendente di Aquila... affinchè dica l'occorrente sulla vetustà e merito degli oggetti indicati... Il Direttore M.<sup>se</sup> G. Ruffo.

Copia. Capistrello li 9 ottobre 1828. Sig. Intendente. In continuazione delle utilissime scoperte da me fatte in questo Emissario le aggiungo il seguente ufficio da me spedito con questa stessa data al Sig. Direttore generale. Non m'ingannai allorchè per un dippiù e come per azzardo aggiunsi nel mio rapporto de' sei settembre pros. scorso che sperava di rinvenire qualche cosa di buono nel fondo del pozzo. Mosso da giuste ragioni tendenti a conoscere la provenienza delle acque che in esso scaturiscono da sotto correnti, io ho dovuto necessariamente far continuare il nettamento fino a scoprire il piano dell'Emissario. Or dopo appunto di esservi arrivato (giacchè il fondo del pozzo va più giù di siffatto piano e vi forma come una vasca di deposito) si è cominciato a rinvenire una buona quantità di oggetti varî e tali che mentre ciò mi ha più spinto a far nettare più giù il pozzo medesimo, mi ha dato il vantaggio di trovare a tutto ieri ventisette recipienti di ottimo rame, cinque picconi, due zappe, tre assi di bronzo appartenenti forse a carrucole, una scodella di rame ed una punta di picca. Venticinque de' detti recipienti sono ciascuno ragguagliatamente del diametro di pal.  $1 \frac{2}{3}$  per l'altezza di pal.  $1 \frac{3}{4}$  ed ognuno è fornito di due orecchioni o siano anelli di ferro agli estremi del loro orificio, ma staccati da essi recipienti, ridotti in frantumi ed ossidati in modo che sol per mostra si è creduto conservarne taluni pezzi. Gli altri due a guisa di secchio con fondo piano e con rispettivo manico di ferro, sono ciascuno del diametro di pal.  $1 \frac{1}{2}$  per l'altezza di pal.  $1 \frac{1}{2}$ , e sono a fogli di rame sottili a differenza de' gran recipienti in cui il rame è ben doppio. Intanto è di grana uguale in tutti e soltanto nelle parti esterne trovasi attaccato dall'ossido di rame il quale vi ha formato una certa patina. Intorno al peso, sebbene per brevità di tempo non l'abbia potuto

ancora scandagliare, purtuttavolta le soggiungo che i grandi recipienti l' un per l' altro pesino sino sessanta libbre, ed una ventina ciascheduno de' piccoli, che unitamente danno libbre mille cinquecento quaranta compreso la tara. I picconi sono all' intuito simili a quelli che usano i nostri tagliamonti, se non che n' è rotondo il piccol foro dove si appica l' asta di legname o *astile* come volgarmente si suol dire dagli artefici, anzi perchè questo forellino è appena di un' oncia ed un minuto, così ciò fa credere che gli antichi vi avessero l' asta di ferro a luogo di quella di legname. Le zappe del pari poco differiscono dalle nostre, se non che una di esse è un po' più consistente e sono entrambe di una forma più ben intesa. Il primo degli assi di bronzo è lungo pal. 1  $\frac{1}{6}$  pel diametro di un' oncia e tre minuti, il secondo è di pal. 1  $\frac{1}{4}$  pel diametro poco meno di once due, ed il terzo è di pal. 1  $\frac{1}{3}$  pel diametro di due once giuste. Si crede fondatamente che siano assi di carrucole poichè sono a guisa di pestelli ad uno degli estremi, la di cui culatta è rilevata dall' asse medesimo per mezzo di un dentino, ed all' altro estremo poi vi è un piccolissimo buco in cui vi adattavano certamente il perno di ferro chiamato *arsicolo* da' nostri fabbri. Similmente poichè la scodella e la punta di picca non meritano veruna considerazione, per cui le passo sotto rilenzio, ed invece profitto di questa occasione per dinotarle che malgrado la incalcolabile quantità di acque esauritesi e che tuttavia si esauriscono dal detto pozzo, pure per poco più di due mesi si è cavata di sola terra e materie diverse un' altezza di palmi sessanta, e ciò fino ad incontrare l' extradoss dell' Emissario, un' altra di palmi 15  $\frac{1}{3}$  fino al di lui piano, ed in fine una terza di palmi sette più giù dello stesso piano, sotto cui come di sopra si è detto, scende il fondo del pozzo e non ancora si è potuto rinvenire la roccia viva formante il suo piano. Or facendo delle congetture sul rinvenimento de' suddescritti oggetti, io non dubito di asserire che i romani vi avevano colà un sufficiente deposito, e ciò fin da' tempi forse di Adriano, il quale tentò il primo un siffatto spurgamento, e diè scolo col fatto al Fucino, come si ha da Sparziano scrittore della di lui vita con le seguenti precise parole. *Fucinum lacum emisit. Marino Massari.*

Collelongo 20 febbraio 1859. Giusta le prevenni col mio Ufficio degli 11 andante, mi son recato in Avezzano per chiedere all' Ingegnere in Capo de' lavori fucensi conto della lapide scoperta nel 22.° cunicolo Claudiano e che non più rattrovavasi sul luogo. Era difatti stata trasportata verso il Magazzino della Compagnia vicino al pozzo 14.° ne' campi Palentini e contiene ciò che segue VEROMISAI · F | MILES · EX · CLAS | RAVEN | STIP · XII · VIX | A · XXXII · S · E · (C. I. L. IX, n.° 3892 — *Mus. naz. n.° 3001*). Il Sig. Torlonia ne ebbe copia, quindi suppongo sia stata già pubblicata nel Bullettino archeologico di Roma, forse però con qualche inesattezza come ho potuto rilevare dall' ignoranza dell' apografa. Per ben precisarle il luogo della provenienza conviene premettere che il più profondo pozzo dello emissario qual'è il 22.°, era intersecato da tre separati cunicoli e non già da un solo come prima appariva per essere l'ingresso degli



altri sepolto in terreno alluviale. Ora a destra di chi entra nel cunicolo intermedio ho osservato de' ruderi di una casetta in fabbrica romana, e quivi appunto fu rinvenuta la memoria del nostro giovane ed anonimo soldato, il quale probabilmente era figlio di qualche veterano adibito alla custodia di quel tratto dell'emissario compreso fra il Liri e 'l Monte Selviano e che avea posta dimora in quel luogo eminente a potere con facilità l'intera linea di sua pertinenza sorvegliare. Sembra dunque che Veromiso abbia seppellito il suo figlio nella propria casa come da' marsi e da' romani costumavasi anteriormente all'epoca decemvirale. È notevole intanto la semibarbara dicitura del cippo, interessante però giacchè ci offre ragion di credere che lo emissario di Claudio funzionava ed era custodito in tempi ben posteriori ad Adriano... L'Ispettore distrettuale Carmelo Mancini.

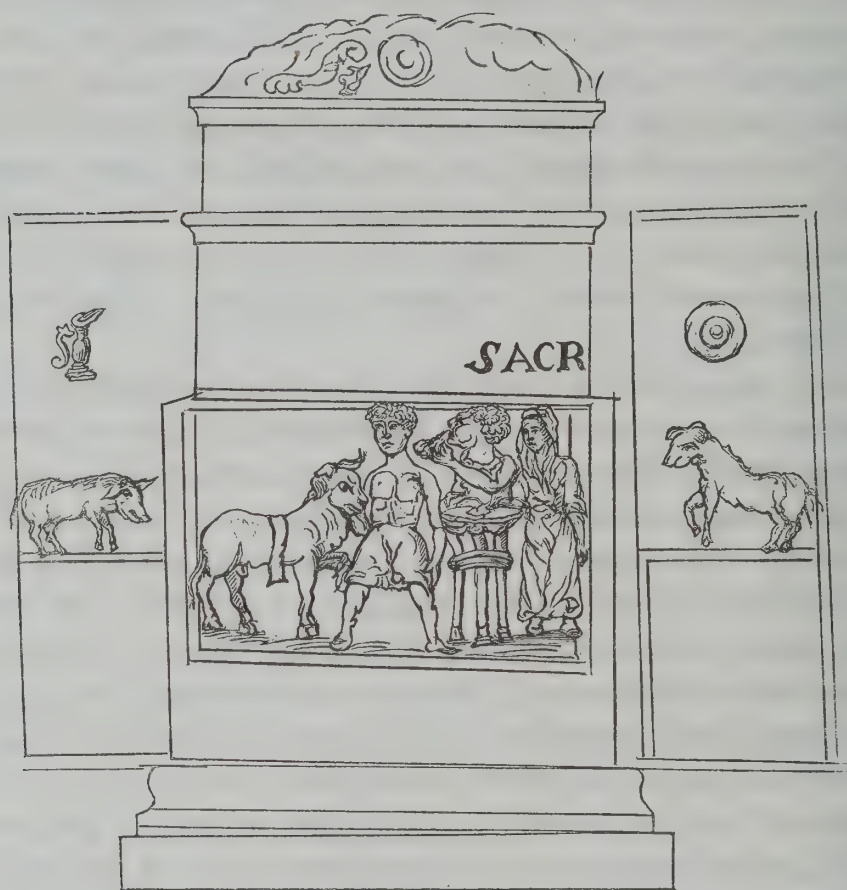
Napoli 21 giugno 1859. L'Intendente del secondo Abruzzo ulteriore con foglio 17 andante mi scrive quanto segue. « Il Sottintendente di Avezzano informandomi di « avere la opportunità della spedizione al R. Museo borbonico delle due lapidi rin- « venute nell'Emissario Claudiano, me ne somministra la misura e descrizione con « esprimersi nel seguente modo. La prima è di marmo di met. 0,02 di spessezza, di « altezza... 0,293 di larghezza. I due angoli inferiori sono rotti, i due superiori indi- « cano che questa pietra era fissata con chiodi o viti a fronte di qualche edificio o « piedistallo; ora è rotta in due parti, l'incisione è cattiva ed ecco l'iscrizione ONESIMVS « AVGLIO | PROC | FECIT IMAGINIBVS ET | LARIBVS CVLTORIBVS | FVCINI (*C. I. L.* « IX, n.° 3887 — *Mus. naz. n.° 3000*). Questa pietra è stata rinvenuta nello svolgere « il terreno dell'encile. La seconda è stata ritrovata nel cunicolo del pozzo N.° 22. « Essa è di pietra calcarea rustica e di forma irregolare, la sua lunghezza è di 0,72, « la larghezza 0,66; la iscrizione è la seguente VEROMISAL ecc.... Bisignano.

Oggi che sono li 21 settembre 1859. Noi Principe di Sangiorgio Spinelli Direttore ecc. essendoci pervenute dal Sottintendente di Avezzano due lapidi rinvenute nello emissario Claudio, le abbiamo immesse in questo R. Museo... 1.° Iscrizione di marmo di met. 0,02 di spessezza, di altezza 0,293 di larghezza, avendo i due angoli superiori due buchi e i due inferiori rotti. L'Iscrizione è cattiva e principia ONESIMVS e finisce FVCINI. 2.° Iscrizione di pietra calcarea rustica di forma irregolare lunga 0,71, larga 0,66 che principia VEROMISAI F e finisce A XXX HSE. Sangiorgio. Quaranta ecc.

### ORICOLA

Aquila 25 maggio 1854. Col riverito foglio descritto in margine degnavasi l'E. V. di parlarmi delle insistenze fatte onde trasportarsi nel R. Museo l'ara col basso rilievo esprimente un sacrificio, e della offerta fatta dal Principe Massimo di colonnati duecento al Tenente dei dazî indiretti D. Innocenzo Corbi perchè non avesse fatto più

motto del monumento medesimo; mi comandava di prendere accurate informazioni al riguardo interpellando altresì lo stesso Sig. Corbi.



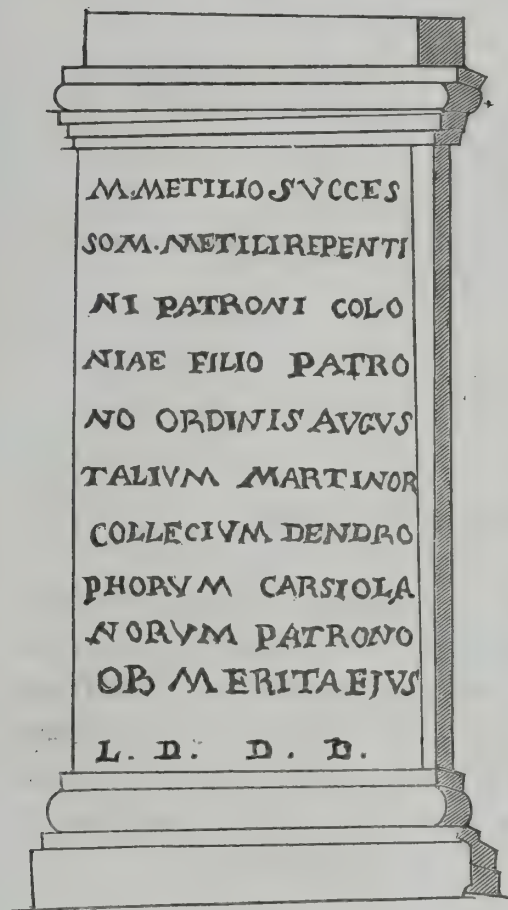
Il monumento su espresso non presenta che un pesantissimo cippo di pietra contenente un basso rilievo ridotto a cattivo stato dal tempo che esprime un sacrificio a Cerere il quale si appellava SVOVETAVRILIA, (*C. I. L. IX*, n.° 4052), ed in esso si scannava un toro, un ariete ed un porco. Infatti offre nel fronte l'assieme di un sacrificio con esservi effigiato il toro, il sacerdote, l'ara ed il tibicinatore e nei due lati si rileva l'ariete e il porco. Quanto poi al pregio, non può attribuirgliene, stante che diceva il dottissimo archeologo Monsignor de Rossi... per opera del quale or compie mezzo secolo si fece scavare detta scoltura che poscia rimase sul suolo abbandonata come insignificante. Il che asserivasi pur anco non ha guari dall'altro celebre archeologo gesuita P. Garrucci che la osservò nel percorrere la Marsica onde compilare una collezione antica di monumenti. La proprietà dell'ara in discorso si appartiene esclusivamente a D. Teodosio de Vecchi di Oricola. Egli ne fece acquisto venti anni addietro dal padre di certo Rocco de Luca di Villa romana padrone del terreno donde fu dal Sig. Corbi rimossa con la opera altrui. Da ultimo, il Principe Massimo offerisse al Sig. Corbi la somma di colonnati 200 la è una studiata inven-



zione; e qui giova osservare come dice di non essere stato giammai per ciò in trattativa col Sig. Corbi, anzi non lo conosce affatto. Dommarco. (*Arch. di Stato*).

Aquila 24 giugno 1854. Mi è pervenuta la sovrana determinazione per la quale

il monumento antico cui accennava di proprietà di D. Teodosio de Vecchi di Oricola insieme al piedistallo contenente una iscrizione rimaner deve al suo posto traendone i disegni a fac-simili, senza che il proprietario potesse amuoverlo o alienarlo, ... Dommarco. (*Arch. di Stato*).



### SCURCOLA

L'anno 1844, il 6 febbraio in Scurcola.

Noi Gregorio Bontempi Sindaco del Comune sudd.°... abbiamo proceduto tra l'altro ad inventariare che nella Regia Chiesa sotto il titolo della Vittoria e precisamente nel giardino di D. Domenico Marimpietri vi esiste una lapide di pietra alta circa pal. 3, larga pal. 2 in cui si leggono le seguenti parole IMP. CAESAR C. VIBIO. TRIBONIANO | CALLO PIO FELICI AVG. TRIB. POT. | II COS. II. PP | S. P. Q. A. (C. I. L. IX, n.° 3916). Il Sindaco Bontempi. (*Arch. di Stato*).

### TRASACCO

Collelongo 27 luglio 1858. Un monumento insigne di romano scarpello, pietra sepolcrale con iscrizione e rilievi si è dissotterrato nel tenimento di Trasacco sul luogo detto Collemajorano, di proprietà del Giudice supplente D. Francesco Petrei. Essendosene per me pubblicato un abbozzo nel n.° 19 ultimo del Poliorama pittoresco, ho potuto confermarmi nella convinzione di sua preziosità col giudizio di sommi archeologi fra' quali il Cav. Giulio Minervini. Desidero dunque che venga collocata nel R. Museo. (C. I. L. IX, n.° 3878 — *Mus. naz. n.° 3002*). Il trasporto potrebbe eseguirsi per la via di Avezzano con la spesa di circa 15 o 20 ducati... Mancini. (*Arch. di Stato*).

## PROV. DI ABRUZZO ULTERIORE I.

### DISTRETTO DI TERAMO

#### TERAMO (INTERAMNIA PRAETVTTIORVM)

Teramo 17 marzo 1840. Siccome i ruderi dell'antico nostro Anfiteatro appartengono ai proprietari Sig.<sup>i</sup> D. Francesco M.<sup>a</sup> Gaspare e D. Giovanni Pirocchi, così tanto al primo che al secondo abbiamo fatto conoscere il prescritto dei RR. Decreti 13 maggio 1822 e 16 settembre 1839. In adempimento di questi ai Signori cennati non verrà permesso di demolire nè per poco alterare gli avanzi di quest'opera colossale che forma il più antico ornamento di questa nostra città; e ce lo promettono... Pel Sindaco il secondo Eletto Nicola Spagnoli. (*Arch. di Stato*).

#### A T R I

Napoli 10 ottobre 1842. Nella mia breve dimora a Montecassino ho avuto occasione d'intrattenermi con un distinto e rispettabile personaggio mio amico, il quale nel raccontarmi diverse cose risguardanti le antichità del Piceno da lui percorse ne' mesi di luglio, agosto e settembre ultimo, mi ha fatto conoscere che trovandosi in Atri ha visto imbiancare le mura interne della famosa Cattedrale, le quali erano tutte ornate di belle pitture del secolo XIII che formavano la meraviglia de' viaggiatori che si recavano appositamente ad osservarle e studiarle. E che ora di tante preziose pitture miseramente perdute non resta che la sola Abside in cui è dipinto in campo azzurro l'immagine del Salvatore con altre figure che pure andrà ad essere sostituita da qualche affresco moderno... d'Aloe.



# PROVINCIA

DI

## ABRUZZO ULTERIORE 1°

Scala di 1: 350,000

STATO PONTIFICIO







## CIVITELLA DEL TRONTO

Napoli 17 settembre 1859. Il Ministro Segretario di Stato della Guerra con foglio 15 andante mi scrive quanto segue. « Il Tenente Colonnello D. Francesco Vallese se-  
 « condo egli stesso riferisce, nell'essere proposto al Comando della Piazza di Civitella  
 « del Tronto, osservando che i passeggeri erano obbligati a dover calcare pericolosi  
 « scoscendimenti nello ingresso di quella piazza, ordinò dei lavori di livellazione per la  
 « quale fu forza tagliare una porzione di rialzo di terra esistente oltre lo spalto della  
 « piazza medesima. Durante siffatti scavi furono rinvenuti ruderi di vecchie fabbriche  
 « frammisti a scheletri umani, ciò che fece argomentare che in quel sito dovette stare  
 « in remoti tempi una Chiesa, e furono pure rinvenuti da quei lavoratori in presenza  
 « di molte persone varî oggetti di oro misti alla terra ed a metalli non preziosi allo  
 « aspetto, oggetti formanti un laccio e tre medaglie, e venduti sul progetto delle Au-  
 « torità Comunali per poter proseguire gl'incominciati lavori per la somma di ducati  
 « centottantaquattro; i quali per le mani di quel Sindaco furono pagati alla gente tra-  
 « vagliatrice. Riuniti in seguito altri consimili pezzi di oro, furon del pari venduti ed  
 « il loro prezzo di duc. centottanta fu anche nel modo stesso distribuito. Pochi oggetti  
 « rimasti sono ora conservati dal Comandante le armi di quella Provincia. I venduti  
 « trovansi presso il gioielliere Luigi Impalone di Campli. Indipendentemente dalla cen-  
 « sura meritata dal detto Ufficiale superiore per aver mancato di denunziare il fatto  
 « al Governo in tempo opportuno, a me corre l'obbligo di porre il tutto a conoscenza  
 « dell'E. V. potendo quel casuale fatto delle prime scoperte farsi ricco di ben altre e  
 « preziose all'archeologia ed alla numismatica ».

Io quindi nel parteciparlo a lei per sua intelligenza, la prevengo che ho interessato il prelodato Ministro a far pervenire in Napoli i pochi di detti oggetti rimasti e conser-  
 vati dal Comandante le armi della Provincia del 1.º Abruzzo ulteriore. La prevengo  
 pure che per ora ho invitato quello Intendente a disporre si effettui per mezzo delle  
 Autorità competenti l'assicurazione degli altri antichi oggetti venduti ed a trasmetter-  
 mene indi una precisa nota e che ho pur richiesto ad esso funzionario non solo di far  
 compilare ed inviarmi un'esatta descrizione del luogo ove si è praticato lo scavo dei ru-  
 deri comparsi, ma ancora, prese che avrà egli le debite indagini, se il luogo stesso pre-  
 senti indizî a potervi rinvenire altre anticaglie. Bisignano.

## GIULIA NOVA (CASTRVM NOVVM)

Teramo 2 dicembre 1839. Il Sindaco di Giulia mi riferì che l'atrio di antica costru-  
 zione esistente nella Chiesa rurale dell'Annunciata meritava di esser conservato per detto  
 dell'erudito D. Angelo Antonio de Bartolomeis; qual monumento antico consiste nell'arco

della porta a pietre che è rimasto in piedi dell'antica diruta Chiesa detta dell'Annunciata, sita nel suolo dell'antica distrutta città di *Castrum novum* e nei mezzi tempi detta *Castrum S. Flavium*. Che questo arco di porta ne' suoi modiglioni incassati nella curva interna di scoltura ammirabile presenta una allocuzione geroglifica relativa al primo popolo. Stimo opportuno togliersi le pietre e conservarsi nella Casa comunale. Attendo ordini. Per l'Intend.<sup>te</sup> il Segretario generale N. Ponorò. (*Arch. di Stato*).

### S. O M E R O

Provincia di Teramo. 1.<sup>o</sup> Distretto. Comune di S. Omero. Oggi che sono li 20 di novembre 1839. Noi Gioacchino Spinozzi Sindaco del Comune suddetto, in esecuzione della circolare del 25 caduto ottobre siamo condotti dentro la Sagrestia della Chiesa detta del Convento, dove abbiamo rinvenuto un basso rilievo di naturale statura che rappresenta un guerriero giacente sopra grossa lapide sepolcrale di pietra dura, vestito di maglia, tenendo con ambe le mani una lunga spada fra le coscie ed un pugnale segreto alla coscia destra, posando la testa ad un origliere; inoltre un residuo d'iscrizione appartenente con le seguenti parole *hoc sepulcrum fecit fieri nobilis et prudentiae pater*; non si è ritrovato il resto. D. Mario Cristoforis medico dice esser *mucius manducii de Canzano*.

Indi ci siamo condotti nella casa di D. Zefirino Tanzi, ed avendoci rinvenuto un monumento che illustrar possa la nostra storia patria, cioè una colonna milliaria consistente in un cono tronco di pal. 2 e di diametro pal. 1,10  $\frac{1}{2}$  once, piantata sopra una base quadrata e nel fusto si legge L · CAECILIO Q · F · | METELL · COS | CXIX | ROMA (*C. I. L.* IX, n.° 5953). Ne abbiamo dato consegna al Sig. Tanzi. Zefirino Tanzi. Gioacchino Spinozzi. (*Arch. di Stato*).



## DISTRETTO DI CITTÀ S. ANGELO

## CASTIGLIONE DELLA PESCARA

Comune di Castiglione alla Pescara. L'anno 1840 il giorno 12 marzo. Noi Salvatore Colella Sindaco del Comune sud.° ... ci siamo recati nell'ex Badia di S. Clemente Casauria distante da questo Comune circa due miglia e sita in tenimento di esso, ed in presenza del custode della Badia abbiám passato ad eseguire un esatto inventario. 1.° Sotto l'atrio di detto Convento composto di tre archi tutti lavorati alla gotica, e propriamente nel limitare della porta si legge la seguente iscrizione ///IMVS • ET • FOR | ///TVNATV • | ///PAGI INTERROMINI | ///DILAPSVM A SOLO | ///ERVNT (C. I. L. IX, n.° 3046). Questa interessante lapide ha dato motivo a diversi scienziati di credere che l'antica e distrutta città d' Interpromio giacesse nella pianura contigua a detta Badia oggi Regia Trattoia, come pure da alcune lapidi mortuarie trovate casualmente in questo sito e che sono conservate nella Chiesa suddetta e le iscrizioni di esse dottamente sono state spiegate dal Sig. D. Ferdinando Mazzetti Giudice del Tribunale civile di Teramo e ne ha inserito un articolo nel Giornale apruzzese nel fascicolo del mese di settembre 1839 n.° 33 dietro incarico avuto dal Sig. Intendente della Provincia.

Nello interno della Chiesa esistono due statue mutilate e trovate insieme alle lapidi sopracitate. Altri monumenti antichi tanto nel Comune che altrove non vi esistono. Il Sindaco Salvatore Colella... (*Arch. di Stato*).

FINE





# INDICE

## PROVINCIA DI NAPOLI

### DISTRETTO DI NAPOLI

Napoli. . . . .	Pag. 7
Agnano . . . . .	» 31
Posillipo . . . . .	» 32
Massa di Somma . . . . .	» 39
Portici . . . . .	» 41
S. Anastasia. . . . .	» 47
Somma ( <i>Vesuviana</i> ). . . . .	» ivi
Troecchia. . . . .	» ivi

### DISTRETTO DI CASORIA

Casoria . . . . .	» 48
Casandrino . . . . .	» 52
Giugliano e Mugnano . . . . .	» 53
Patria. . . . .	» 55

### DISTRETTO DI CASTELLAMMARE

Castellammare e Gragnano. . . . .	» 56
Bosco tre case . . . . .	» 60
Capri . . . . .	» 68
Ottaiano . . . . .	» 87
Pianura del Sarno . . . . .	» 88
Sorrento . . . . .	» 95
Torre del Greco e Torre Annunziata . . . . .	» 99

### DISTRETTO DI POZZUOLI

Pozzuoli . . . . .	» 111
Acquamorta. . . . .	» 160
Arco felice . . . . .	» 162
Averno . . . . .	» 163

Bacoli . . . . .	Pag. 163
Baia . . . . .	» 166
Campana. . . . .	» 178
Cuma . . . . .	» 194
Fusaro . . . . .	» 214
Licola. . . . .	» 217
Lucrino . . . . .	» 219
Marano . . . . .	» 221
Mercato di sabato. . . . .	» 222
Miseno . . . . .	» 223
Monte barbaro. . . . .	» 229
Pianura . . . . .	» ivi
Quarto . . . . .	» 230
Soccavo . . . . .	» 231
Solfatara. . . . .	» ivi
Torre di cappella. . . . .	» 233
Torre gaveta . . . . .	» 235
Luoghi vari o incerti . . . . .	» 236

## PROV. DI TERRA DI LAVORO

### DISTRETTO DI CASERTA

Caserta . . . . .	» 255
S. <sup>a</sup> Agata dei goti . . . . .	» 256
S. Angelo in formis . . . . .	» 263
Aversa . . . . .	» 266
Calvi . . . . .	» ivi
Capua. . . . .	» 281
Cervino . . . . .	» 284
Cesa . . . . .	» 285
Curti . . . . .	» 286
Maddaloni . . . . .	» 296
S. <sup>a</sup> Maria Capua vetere. . . . .	» 298
Pietravairano . . . . .	» 368
S. Prisco. . . . .	» ivi

Teano. . . . .	Pag. 370
Telese. . . . .	» 375
(TREBIA?). . . . .	» 377

## DISTRETTO DI NOLA

Nola . . . . .	» 378
(SVESSVLA) . . . . .	» 385

## DISTRETTO DI GAETA

Castellone di Gaeta . . . . .	» 387
Mola di Gaeta . . . . .	» 388
(MINTVRNAE) . . . . .	» 390
Mondragone. . . . .	» 405
Pico . . . . .	» 407
(PYRAE) . . . . .	» 408
Ponza . . . . .	» 409
Sessa . . . . .	» 410

## DISTRETTO DI SORA

Sora . . . . .	» 412
Aquino . . . . .	» ivi
Arce . . . . .	» 418
Piedimonte . . . . .	» 419
Piumarola . . . . .	» 421
Sangermano. . . . .	» ivi

## DISTRETTO DI PIEDIMONTE D'ALIFE

Alife . . . . .	» 425
Castellone sul Volturno. . . . .	» 427
Venafro . . . . .	» ivi
Luoghi vari o incerti . . . . .	» 429

## PROV. DI PRINCIP. CITERIORE

## DISTRETTO DI SALERNO

Salerno . . . . .	» 439
Castiglione . . . . .	» 440
Nocera . . . . .	» 441
Picenza . . . . .	» 451
Positano . . . . .	» 453
Siano . . . . .	» 454

Tramonti. . . . .	Pag. 454
S. Valentino. . . . .	» 455

## DISTRETTO DI CAMPAGNA

Albanella. . . . .	» 456
Caposele . . . . .	» 459
Pesto . . . . .	» ivi

## DISTRETTO DI VALLO

(VELIA) . . . . .	» 477
-------------------	-------

## PROV. DI PRINCIP. ULTERIORE

## DISTRETTO DI AVELLINO

S. Giorgio la montagna. . . . .	» 478
S. <sup>a</sup> Maria ingrisone . . . . .	» ivi
Montefusco . . . . .	» 479

## DISTRETTO DI ARIANO

Mirabella . . . . .	» 480
Pago . . . . .	» 482

## DISTRETTO DI S. ANGELO DEI LOMBARDI

Conza . . . . .	» 484
-----------------	-------

## PROVINCIA DI BASILICATA

## DISTRETTO DI POTENZA

Acerenza . . . . .	» 485
Anzi . . . . .	» ivi
Armento . . . . .	» 486
Castelmezzano . . . . .	» 490
Genzano . . . . .	» ivi
Marsico . . . . .	» ivi
Oppido . . . . .	» 492
Spinoso . . . . .	» 493
Vaglio. . . . .	» ivi

## DISTRETTO DI MATERA

Matera . . . . .	» 494
Metaponto . . . . .	» ivi
Pomarico. . . . .	» 495



DISTRETTO DI MELFI

Barile . . . . .	Pag. 496
Muro . . . . .	» ivi
Rapolla . . . . .	» ivi
Venosa . . . . .	» 497

DISTRETTO DI LAGONEGRO

S. Arcangelo . . . . .	» 505
------------------------	-------

PROVINCIA DI CAPITANATA

DISTRETTO DI FOGGIA

Cerignola? . . . . .	» 506
Lucera . . . . .	» ivi

PROVINCIA DI BARI

DISTRETTO DI BARI

Bari . . . . .	» 508
Carbonara . . . . .	» ivi
Ceglie. . . . .	» ivi
Conversano . . . . .	» 512
Mola . . . . .	» ivi
Monopoli. . . . .	» 513
Palo . . . . .	» 514
Polignano . . . . .	» ivi
Putignano . . . . .	» 515
Rutigliano . . . . .	» ivi
Torre d'Agnazzo . . . . .	» ivi

DISTRETTO DI BARLETTA

Canne . . . . .	» 522
Canosa . . . . .	» 523
Ruvo . . . . .	» 561

DISTRETTO DI ALTAMURA

Altamura. . . . .	» 577
Cassano . . . . .	» 586

PROV. DI TERRA D'OTRANTO

DISTRETTO DI LECCE

Lecce o Lequile . . . . .	Pag. 587
---------------------------	----------

DISTRETTO DI TARANTO

Taranto . . . . .	» 589
Ginosa. . . . .	» ivi

DISTRETTO DI BRINDISI

Brindisi . . . . .	» 590
--------------------	-------

PROV. DI CALABRIA CITERIORE

DISTRETTO DI CASTROVILLARI

S. Donato . . . . .	» 591
---------------------	-------

PROV. DI CALABRIA ULTER. II

DISTRETTO DI CATANZARO

Distretto di Catanzaro . . . . .	» 592
Sersale . . . . .	» 593
Squillace. . . . .	» ivi
Tiriolo. . . . .	» 594

DISTRETTO DI MONTELEONE

Monteleone . . . . .	» 597
Mandaroduni, Comerconi, Caroni . . . . .	» 598
Mileto. . . . .	» 601
Tropea . . . . .	» 602

DISTRETTO DI COTRONE

Cotrone . . . . .	» 603
-------------------	-------

PROV. DI CALABRIA ULTER. I

DISTRETTO DI REGGIO

Reggio . . . . .	» 604
------------------	-------

## DISTRETTO DI GERACE

Gerace. . . . .	Pag. 605
Ardore. . . . .	» 607

## PROVINCIA DI MOLISE

## DISTRETTO DI CAMPOBASSO

Campobasso. . . . .	» 608
Circello. . . . .	» 609
Fojano. . . . .	» ivi
Pontelandolfo. . . . .	» 610
Toro. . . . .	» ivi

## DISTRETTO D'ISERNIA

Agnone. . . . .	» 612
Capracotta. . . . .	» 613
Macchiagodena. . . . .	» ivi
Pietrabbondante. . . . .	» 614

## DISTRETTO DI LARINO

Larino. . . . .	» 672
-----------------	-------

## PROV. DI ABRUZZO CITERIORE

## DISTRETTO DI CHIETI

Miglianico. . . . .	» 673
Salle. . . . .	» ivi
Tocco. . . . .	» 674

## DISTRETTO DI LANCIANO

Crecchio. . . . .	» 675
-------------------	-------

## DISTRETTO DI VASTO

Casalbordino. . . . .	» 676
S. Giovanni lipioni. . . . .	» ivi

## PROV. DI ABRUZZO ULTERIORE II

Abruzzo ulteriore II. . . . .	Pag. 677
-------------------------------	----------

## DISTRETTO DI AQUILA

Prata. . . . .	» 678
S. Vittorino. . . . .	» 679

## DISTRETTO DI CITTÀ DUCALE

Barbona. . . . .	» 680
Borgo colfegato. . . . .	» ivi
Nesce. . . . .	» 681

## DISTRETTO DI SOLMONA

Prezza. . . . .	» 682
-----------------	-------

## DISTRETTO DI AVEZZANO

Emissario del Fucino. . . . .	» 683
Oricola. . . . .	» 685
Scurcola. . . . .	» 687
Trasacco. . . . .	» ivi

## PROV. DI ABRUZZO ULTERIORE I

## DISTRETTO DI TERAMO

Teramo. . . . .	» 688
Atri. . . . .	» ivi
Civitella del Tronto. . . . .	» 689
Giulianova. . . . .	» ivi
S. Omero. . . . .	» 690

## DISTRETTO DI CITTÀ S. ANGELO

Castiglione della Pescara. . . . .	» 691
------------------------------------	-------



# INDICE ALFABETICO DEI NOMI ANTICHI DEI LUOGHI COL RISCONTRO DEI NOMI MODERNI

ACERENTIA (Acerenza). . . . .	Pag. 485	FORVM VVLCANI (Solfatara) . . .	Pag. 231
ACHERVSIA PALVS (Fusaro). . . »	214	FVCINI LACVS EMISSARIVM (Emis-	
AECLANVM (Mirabella). . . . . »	480	sario del Fucino). . . . . »	683
AGER TEVRANVS (Tiriolo) . . . »	594	GENVSIA (Ginosa). . . . . »	589
ALBANELLA SILENTINA (Albanella) »	456	GNATHIA (Torre d' Agnazzo). . . »	515
ALLIFAE (Alife) . . . . . »	425	INTERAMNA LIRENAS SVCASINA	
AMITERNVM (S. Vittorino) . . . »	679	(Piumarola) . . . . . »	421
ANNIANVM? (Agnano). . . . . »	31	INTERAMNIA PRAETVTTIORVM	
ANXIA (Anzi) . . . . . »	485	(Teramo) . . . . . »	688
AQVINVM (Aquino) . . . . . »	412	LARINVM (Larino) . . . . . »	672
AVERNVS (Averno) . . . . . »	163	LAVERNAE (Prezza). . . . . »	682
BAIAE (Baia) . . . . . »	166	LINTERNVM (Patria) . . . . . »	55
BARIVM (Bari). . . . . »	508	LOCRI (Gerace). . . . . »	605
BAVLI (Bacoli). . . . . »	163	LVCERIA (Lucera) . . . . . »	506
BOVIANVM VETVS (Pietrabbondante) »	614	LVCERINVS (Lucrino). . . . . »	219
BRVNDISIUM (Brindisi). . . . . »	590	LVPATIA (Altamura). . . . . »	577
CAELIA (Ceglie) . . . . . »	508	LVPIAE (Lequile) . . . . . »	587
CALATIA (Maddaloni) . . . . . »	296	METAPONTVM (Metaponto) . . . »	494
CALES (Calvi) . . . . . »	266	MINTVRNAE . . . . . »	390
CANNAE (Canne) . . . . . »	522	MISENVN (Miseno) . . . . . »	223
CANVSIVM (Canosa) . . . . . »	523	MONS GAVRVS (Monte Barbaro) . »	229
CAPREAE (Capri) . . . . . »	68	NEAPOLIS (Napoli) . . . . . »	7
CAPVA (S. <sup>a</sup> Maria Capua Vetere) . »	298	NEAPOLIS? (Polignano). . . . . »	514
CASILINVM (Capua) . . . . . »	281	NOLA (Nola). . . . . »	378
CASINVM (S. Germano). . . . . »	421	NVCERIA (Nocera) . . . . . »	441
CASTRVM NOVUM (Giulianova). . »	639	OPLONTI? (Torre Annunziata) . . »	99
COMPISA (Conza) . . . . . »	484	PAVSILYPVM (Posillipo) . . . . »	32
CROTON (Cotrone). . . . . »	603	PELTVINVM VESTINVM (Prata) . »	678
CVMAE (Cuma). . . . . »	194	PICENTIA (Piacenza) . . . . . »	451
FOSSA NERONIS (Licola) . . . . »	217	PONTIA (Ponza) . . . . . »	409
FORMIAE (Castellone e Mola di Gaeta) 387, 388		POSIDONIA, PAESTVM (Pesto). . »	459

PVTEOLI (Pozzuoli) . . . . .	Pag. 111	TARENTVM (Taranto) . . . . .	Pag. 589
PYRAE . . . . .	» 408	TEANVM SIDICINVM (Teano) . . . . .	» 370
RHEGIVM IVLIVM (Reggio) . . . . .	» 604	TELESIA (Telese) . . . . .	» 375
RVBI (Ruvo). . . . .	» 561	TIFATA MONS (S. Angelo in formis) »	263
SALERNVM (Salerno) . . . . .	» 439	TREBIA . . . . .	» 377
SATICVLA IN HIRPINIS (S. Agata dei Goti) . . . . .	» 256	VELIA . . . . .	» 477
SCOLACIVM (Squillace) . . . . .	» 593	VENAFRVM (Venafro) . . . . .	» 427
SINVESSA (Mondragone) . . . . .	» 405	VENVSIA (Venosa) . . . . .	» 497
STABIAE (Castellammare e Gragnano) »	56	VIBO, VALENTIA, HIPPONIVM (Mon- teleone) . . . . .	» 597
SVESSA AVRVNCA (Sessa) . . . . .	» 410	VILLA SERVILII VACCAE (Torre ga- veta) . . . . .	» 235
SVESSVLA . . . . .	» 385		
SVRRENTVM (Sorrento) . . . . .	» 95		

## CORREZIONE

Al penultimo verso della nota in piedi alla pag.<sup>a</sup> 502, dove è scritto *le sole 13 che non sono riportate dal d' Aloe*, leggasi invece *le sole 14 che non sono riportate dal d' Aloe*.



















UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA  
Q.913.377R84D C001  
DEGLI SCAVI DI ANTICHITA NELLE PROVINCE



3 0112 023937060